GLI
SCRITTORI D'ITALIA

C I O E'

NOTIZIE STORICHE, E CRITICHE

INTORNO

ALLE VITE, E AGLI SCRITTI

DEI LETTERATI ITALIANI

DEL CONTE GIAMMARIA MAZZUCHELLI BRESCIANO

VOLUME II. PARTE IV.

IN BRESCIA CIƆIƆCCLXIII.
Presso a GIAMBATISTA BOSSINI
Colla Permissione de' Superiori .

GLI SCRITTORI
D'ITALIA.

BRA' (Pietro Francesco di-) Veronese, si dilettò di Poesia Latina, ed ha alcun Componimento nel Cod. 358. de' Codici a penna della Libreria Saibante in Verona, siccome apprendiamo dalla Par. II. della *Verona illustr.* del Marchese Maffei a car. 205. Forse non è diverso da quel Pierfrancesco di Brà pur Veronese, ma Dottor di Leggi Collegiato, in sua patria, che fioriva intorno al 1500. e che scrisse alcuni Consiglj Legali periti per le guerre, di cui più minute circostanze legger si possono negli *Elog. illustr. Judic. Advocat. Colleg. Veron.* di Giulio dal Pozzo a car. 108.

BRACACCI (Bracaccia). V. Brancacci (Brancaccia).

BRACALI (Camillo) Pistojese, figliuolo di Cipriano Bracali, e di Maddalena Panciatica (1), fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Si dilettò di Poesia Volgare; e, oltre alcune sue Rime che si leggono impresse a c. 222. del *Sesto Libro delle Rime di diversi eccellenti Autori nuovamente raccolte e mandate in luce con un Discorso di Girolamo Ruscelli. In Venezia per Giammaria Bonelli* 1553. in 8; altre ne osservò manoscritte presso a Francesco Merlini in Pistoja il chiarissimo P. Francesco Antonio Zaccaria (2).

(1) Zaccaria, *Biblioth. Pistor.* pag. 388. nelle aggiunte ed emendazioni in fine.

(2) *Bibl. Pist.* cit. pag. 168.

BRACALI (Giulia) Pistojese, moglie d' Antonio Rizzardi, prese piacere nella Poesia Volgare, nella quale compose alcune Rime che si leggono stampate a car. 37. delle *Rime diverse di alcune nobilissime e virtuosissime Donne raccolte da M. Lodovico Domenichi. In Lucca per Vincenzio Busdrago* 1559. in 8. Sono anche impresse nella ristampa fattane *in Napoli per Antonio Bulifon* 1595. in 12; e nella Par. I. de' *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo raccolti dalla Contessa Luisa Bergalli*, a car. 68. e 69.

BRACALI (Jacopo) Pistojese, si registra dal chiarissimo P. Zaccaria nelle Aggiunte alla sua *Biblioth. Pistor.* a car. 388. col dire che *floruit Saeculo XVI. atque hetruscam Poesim magna cum laude sectatus est*; e che *extant manuscripta ejus Carmina*.

BRACALI (Selvaggia) Pistojese, maritata nel 1534. a Guglielmo Bracciolini pure di Pistoja (1), si dilettò di Poesia Volgare, ed ha Rime a car. 40. della Raccolta delle *Rime diverse di alcune nobilissime e virtuosissime Donne* fatta dal Domenichi. *In Lucca pel Busdrago* 1559. in 8; in quella uscita *in Napoli pel Bulifon* 1595. in 12; e nella Par. I. della Raccolta di Rimatrici fatta dalla Contessa Bergalli a car. 73.

(1) Zaccaria, *Bibl. Pistor.* pag. 388. nelle aggiunte e correzioni in fine, ove si corregge dell' error commesso a car. 169. di esso Libro, nel quale aveva detto che Selvaggia era nata della famiglia Bracciolini, passata, maritandosi, nella famiglia Bracali.

BRACAZZI. V. Bragazzi.

BRACCALDI (Fausto) Ferrarese, Canonico Regolare di San Salvatore in Santa Maria del Vado, Filosofo, Teologo, e Poeta, fioriva verso la fine del Secolo XVI. Si rendette assai distinto nella predicazione, e sparse la

Divina parola con frutto del prossimo in molte Chiese della sua Religione, e nelle Cattedrali di Bologna, Ferrara, Parma, Reggio, Rimini, Ravenna, e d'altre Città; e meritò di conseguire distinti onori e dignità nel suo Ordine. Scrisse le Opere seguenti, riferite, come pubblicate, dal Superbi (1), dal Libanori (2), e dal Borsetti (3), ma senza accennarne l'edizioni:

I. *De vanagloria*, *& de miseria humana*. A nostra notizia è giunta l'edizione del secondo Trattato, cioè *De miseria humana*, che fu stampata col titolo: *La vera miseria dell' Uomo del R. P. D. Fausto Braccaldi da Ferrara. In Reggio per Ereoliano Bartoli* 1594.

II. *Concionum Liber unus*. - III. *De Christo Pastore*. - IV. *De Christo Principio*. - V. *De divino amore*. - VI. *De Christo ascendente*. - VII. *De Beata Virgine*. - VIII. *De fructu Tribulationum*.

Si dilettò anche di Poesia Volgare, ed ha Rime nella *Relazione della miracolosa Madonna di Reggio scritta con lettere a diversi da Don Alfonso Isacchi*. *In Reggio per Ercoliano Bartoli* 1597. in 4. Altre sue Rime tratte dalle Opere del P. Domenichi dell'Ordine medesimo, e da un MS. presso al Dottor Giuseppe Fiorentino Vaccari Gioja (4), sono state pubblicate a car. 241. e segg. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*, e consistono in una Canzone, quattro Sonetti, un'Ottava, e due Madrigali.

Lasciò pure un'Opera ms. *De Authoritate Summi Pontificis* (5).

(1) *Appar. degli Uom. Illustr. di Ferrara*, Par. I. p. 50.
(2) *Ferrara d'Oro*, Par. III. pag. 90.
(3) *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 332.
(4) Si vegga la *Tavola de' Poeti Ferrar.* dietro alla *Scelta delle Rime* de' medesimi a car. 573.
(5) Superbi, loc. cit.

BRACCERO (Pietro) detto *Blondolillo*, Palermitano, fioriva verso la fine del Secolo XVI. Narra Vincenzio di Giovanni (1) citato dal Mongitore (2) ch'essendo il nostro Braccero in contesa civile, e dovendo condursi sovente a Monreale vicin a Palermo, assalito per viaggio da' suoi Avversarj, e da questi crudelmente percosso in breve dovette soccombere, e intorno al 1600. passò all'altra vita, avendo lasciate alcune *Canzoni Siciliane* impresse nelle *Muse Siciliane*. *In Palermo presso al Bua e Portanuova* 1645. in 12; e ivi *presso a Giuseppe Bisagni* 1662. in 12.

(1) *Panorm. restaurata* ms. Lib. II.
(2) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 131.

BRACCESCHI (Gio. Batista). V. Braccieschi (Gio. Batista).

BRACCHI (Andrea) Cittadino Genovese (1), e Medico di professione, fioriva intorno al 1580. e diede alla stampa l'Orazione seguente: *Pro electione Ascanei Columnei Card. ampliss. Oratio ad magnificum, & integer. virum Jo. Antonium Olivam Patritium Genuensem. Genuæ apud Hieronymum Bartolum* 1587. in 4.

(1) Soprani, *Scrittori della Liguria*, pag. 180. nell' *Aggiunta*; Giustiniani, *Scrittori Liguri descritti*, pag. 50; e Oldoini, *Athen. Ligustic.* pag. 21.

BRACCHI (Gio. Andrea) di Reggio in Lombardia, Dottore, compose, e diede in luce alcuni Commentarj Latini sopra l'Epistola Cattolica di S. Jacopo Apostolo, *Parmæ apud Viottum* 1605. in 4. Si veggano il Guasco nella *Stor. Letter. di Reggio* a car. 293. del Lib. IV. e il Le Long nel Tom. II. della *Bibl. Sacra* a car. 649.

BRACCHI (Gio. Pietro). V. Braco (Gio. Pietro).

BRACCHI (Jacopo). V. Brachi (Jacopo).

BRACCHI (1) (Tommaso Maria) di Como, dell'Ordine de' Predicatori, fioriva circa il 1630. Fu Lettore di Filosofia e di Teologia, e Maestro degli

(1) Con detto cognome egli è chiamato in fronte alle sue Opere, e da' Padri Rovetta, Quetif ed Echard, cui citeremo appresso, ma dal Marracci nella Par. II. della *Bibl. Mariana* a car. 412. vien nominato *Thomas Maria Braccius*. Bracci, e Bracchi sono due Cognomi di famiglie assai fra loro diverse.

degli Studenti nel Convento di Bologna, e finalmente conseguì la Laurea Dottorale, siccome appare dagli Atti del Capitolo Generale di Roma del 1644 (2). Si dilettò degli studj dell' antichità, e della Storia (3); e ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *L' Impresa della Catena del Rosario della B. Vergine Discorsi XXVII. con una istruzione per recitare il Santissimo Rosario. In Brescia per Antonio Rizzardi* 1633. in 4.

II. *Discorsi sopra le Imprese del Re, della Regina, del Principe de' Santi, e de' Beati festeggiati dall' Accademia de' Salutiferi dell' Ordine de' Predicatori. In Venezia per Francesco Baba* 1643. in 4.

III. *Discorsi predicabili sopra l' imagine del giusto beato. In Bologna per Jacopo Monti* 1647. in 4.

(2) Quetif ed Echard, *Script. Ord. Predicat.* Tom. II. pag. 555.

(3) Rovetta, *Bibl. Provinc. Lombard. Ord. Predic.* Cent. V. pag. 171. ov' è chiamato *Historiographus excellens*.

BRACCI (1) (Alessandro) Fiorentino, fioriva nel 1492. Mercè del favore di Lorenzo de' Medici detto il Padre delle Muse, e di Piero suo figliuolo, fu eletto primo Segretario della Repubblica di Firenze (2), e spedito in diverse Ambascerie cui sostenne con molto suo merito; nell' ultima delle quali trovandosi in Roma presso al Pontefice Alessandro VI. passò a vita migliore. Tutto ciò si ha dalla seguente Iscrizione sepolcrale, che gli fu posta in Roma in S. Prassede (3), ove venne seppellito, da Lucrezia sua figliuola e da Angelo Firenzuola suo nipote, figliuolo di detta Lucrezia, il quale pur di lui fece onorevole menzione nelli suoi Scritti (4).

D. O. M.
ALEXANDRO BRACCIO CIVI FLORENTINO, SENATUSQUE FLORENTINI A SECRETIS, GRÆCE ET LATINE MAXIME ERUDITO, QUI CUM PLURIBUS PRO SUA REPUBLICA LEGATIONIBUS EGREGIE FUNCTUS ESSET, DEMUM APUD ALEXANDRUM VI. P. M. IDEM MUNERIS PARITER ET DIEM OBIIT, ANGELUS FLORENTIOLA ÆDIS HUJUS ABBAS, AVO MATERNO, ET LUCRETIA MATER PARENTI MERENTES POSUERE.

Fu uomo assai dotto nelle Lingue Latina, Greca, e Volgare; e coltivò l' amicizia di molti Letterati, e massimamente di Marsiglio Ficino (5), di Bartolommeo Scala (6), di Benedetto Coluccio (7), e di molti altri (8). Il suo ritratto con quello de' più Illustri Letterati Fiorentini si vede dipinto in una delle Volte della Galleria de' Medici in Firenze (9). Ha composto ciò che segue:

I. *Istoria di due amanti composta dalla felice memoria di Pio II.* (tradotta in Volgare da Alessandro Bracci). *In Bologna nell' edifizio di carta di Madonna Ginevera Sforzia di Bentivogli per me Ercole de' Nani* 1492. e 1496. in 4. Di nuovo senz' alcuna nota di stampa in 4. e *in Milano* 1510. in 4; e poi di nuovo

(1) *Bracci, Braccio, o Braccesi* è chiamato questo Letterato ne' Frontispizj delle sue Opere.

(2) V. qui sotto l' annotaz. (4).

(3) Si trova la detta Iscrizione nella mentovata Chiesa di S. Prassede nel terzo pilastro a mano diritta, dirimpetto alla Cappella della Colonna di nostro Signore.

(4) Ne parla il Firenzuola sul principio del suo Volgarizzamento dell' *Asino d' Oro d' Apulejo* in occasione che vi da contezza della propria famiglia, in tal guisa: *Io adunque di cotal tronco uscendo, trassi la materna origine da Alessandro Braccio uomo nelle Lettere Greche e nelle Latine e nella Patria Lingua, come la traduzione d' Appiano dimostra, molto ragguardevole; il quale la mercè di Lorenzo il Grande, e del Magnifico Piero suo figliuolo non solo fu fatto Primo Segretario di quella magnifica Città, ma a diversi Principi fu da quella mandato Ambasciatore. Nato dunque di cotal seme in sì nobil patria, ivi consummai buona parte della mia adolescenza* ec.

(5) Fra le *Epistole* del Ficino due se ne hanno scritte al Bracci nel Lib. I. a car. 16. e nel Lib. II. a car. 37. a tergo; nella prima delle quali il nostro Bracci è chiamato dal Ficino *allievo delle Muse*, e nella seconda *Sacerdote* di esse; e in quest' ultima il Ficino loda alcuni versi del Bracci che questi gli aveva mandati.

(6) Si vegga una Lettera di Bartolommeo Scala scritta nel 1491. al nostro Bracci, la quale si trova a car. 19. della *Collectio Veter. aliquot Monimentorum* pubblicate dal Sig. Canon. Angiolo Maria Bandini.

(7) Da Benedetto Coluccio fu il Bracci introdotto per Interlocutore in un suo Dialogo che si conserva a penna in Firenze nel Banco LIV. della Libreria Laurenziana al num. IX. ove si trova dopo la prima Declamazione di esso Coluccio.

(8) Dell' amicizia, ch' ebbe il Bracci con molti altri illustri Soggetti, si può trarre contezza dagl' indirizzi delle sue Lettere, e delle sue Poesie, che si conservano mss. delle quali, colli nomi delle persone a cui sono dirette, si darà notizia da noi appresso sotto al num. III. delle sue Opere.

(9) *Ragguaglio delle Pitture delle Volte della Galleria de' Medici*, Tavola XXVI.

vo *in Milano per Agostino di Vimercà a istanza di Niccolò di Gorgonzola* 1518. in 8. - *In Venezia per Gregorio de' Gregorj* 1526. in 8. - *In Venezia per Francesco Bindoni, e Maffeo Pasini* 1541. in 4. - *In Venezia* 1553. in 8. e ivi di nuovo *per Mattio Pagan* 1554. in 8. Il Bracci vi premise un Proemio, in cui confessò non essere questa una fedele traduzione, ma avervi di sua industria molte cose omesse, e molte aggiunte secondo che gli era stato più a grado. Qui ci piace d' aggiugnere come alcuni hanno creduto essere questo un Romanzo; ma che sia una vera Storia di due Amanti avvenuta in Siena nel 1432. e scritta nel 1444. da Enea Silvio, che fu poi Papa sotto il nome di Pio II. colla sola mutazione de' nomi, ce ne fa fede lo stesso Silvio (10); e c' è pur chi ha creduto di scoprire chi fossero i veri amanti di cui qui si riferisce la Storia (11). Due testi a penna di detto Volgarizzamento si hanno in Firenze nella Libreria Riccardiana segnati S. IIII. num. 37. e 38. in 4.

II. *Appiano Alessandrino delle Guerre Civili ed Esterne de' Romani tradotte in Volgare da Alessandro Bracci*. Il Bracci fece questo Volgarizzamento sulla traduzione Latina di Pietro Candido Decembrio. Molte edizioni ne abbiamo, non tutte egualmente compiute, ma oramai quasi tutte rare. La prima, che non contiene se non la traduzione delle *Guerre esterne*, uscì *in Roma per Eucario Silber alias Franck* 1502. in fogl. Quivi precede un Proemio del Traduttore a Gio. Paolo Orsino. La traduzione delle *Guerre Civili* fu data fuori per la prima volta da Giannozzo Pandolfini, e pubblicata con prefazione di questo *in Firenze per i Giunti* 1519. e 1520. in 8. Un' edizione poscia, che abbraccia sì l' *Esterne* che le *Civili*, uscì *in Venezia per Gregorio de' Gregorj* 1524. e 1526. Tomi due in 8. e vi precede un Proemio del Bracci indirizzato a Gentile Orsino Capitano del Re di Napoli, che finisce con un *Raccolto di tutte le Guerre fatte dal Popolo Romano, quasi come un introito condecente a questa Storia* scritto da esso Bracci. Altre ristampe uscirono *in Firenze per gli eredi di Filippo Giunta* 1526. in 8. - *In Venezia* (revista e corretta nuovamente da Marco Guazzo) *per Niccolò d' Aristotile detto Zoppino* 1528. in 8. - *In Firenze per Bernardo Giunta* 1531. in 8. - *In Venezia per Giovanniantonio e i Fratelli da Sabbio* 1531. in 8. - *In Venezia nelle Case di Pietro Niccolini da Sabbio* 1538. in 8. - *In Venezia per Curzio de' Navò e Fratelli* 1542. ed in fine *per Gio. de' Farri e Fratelli* 1543. in 8. In quest' ultima edizione fu la traduzione del Bracci corretta e migliorata da Francesco Sansovino, il quale tuttavia nella sua Dedicatoria al Granduca Cosimo I. molto loda il Volgarizzamento del Bracci, dicendo che gli riuscì *sì felicemente che pochi o nessuno è giunto a quel grado in questa traduzione a che egli è salito*. Un' altra ristampa fu fatta *in Venezia per Comino da Trino da Monferrato* 1543. in 8; e poscia *con una nuova traduzione di molti luoghi migliorato* (per opera, siccome appare, di Paolo Manuzio) *aggiuntovi alla fine un libro del medesimo Appiano, delle Guerre di Spagna non più veduto*. *In Venezia in Casa de' Figliuoli d' Aldo* 1545. e 1551. Tom. II. in 8. e *in Venezia per Bartolommeo Cesano* 1550. Tom. II. in 8. Quest' ultima edizione è simile all' Aldina del 1545. ma è senza il Libro *delle Guerre di Spagna*. Di nuovo *Corretto da Lodovico Dolce*, e con varie Aggiunte. *In Venezia per Gabbriel Giolito* 1553. 1554. 1555. e 1559. Vol. II. in 12. Quest' ultima edizione si crede la migliore e la più compiuta dell' altre. Un' altra ne uscì coll' aggiunta di alcune traduzioni di Girolamo Ruscelli di qualche Libro d' Appiano. *In Venezia per Domenico, e Gio. Batista Guerra* 1563. e 1567. Tom. II. in 8. e poscia *in Venezia per Camillo France-*

schi-

(10) Enea Silvio, *Epistola*, num. CXII. pag. 622. dell' edizione di Basilea.

(11) In una versione Tedesca della mentovata Istoria, inserita da Simonfederigo Ahoio nel Tom. I. della sua Raccolta *Monumentorum Veterum & Recentiorum* a car. 406. si apprende, che quanto in essa si narra, sia veramente avvenuto a Gasparo Sclick Cancelliere dell' Imper. Feder. III. rappresentato sotto il nome di *Eurialo*, con una Gentildonna Sanese quivi chiamata *Lucrezia*. V. le *Nuove Memorie per servire all' Istor. Letter.* ec. nel Tom. II. a car. 529; e i *Primi due Dialoghi di Decio Laberio*, cioè dell' Ab. Rinaldo Maria Bracci a car. 42.

schini 1575. in 8. - *In Venezia* 1584. in 8. - *In Verona per Angelo Targa* 1731. 1732. Tomi due in 4.

III. Una bella Raccolta di sue Epistole e Poesie Latine ed anche Volgari si conserva in Firenze a penna di mano dello stesso Bracci in un Codice della Libreria Gaddiana, ora passata per la maggior parte nella Laurenziana, segnato del num. 410. Noi ci lusinghiamo di far cosa grata al curioso Lettore col riferire ciò che in esso si contiene, trattandosi di Componimenti non ancora pubblicati. Eccone dunque il Catalogo.

1. *Alexandri Bracci Florentini Amorum libellus ad Guidonem Feltrium Urbini Ducem*. Un altro testo a penna di queste Poesie, che consistono in Elegie ed Epigrammi, si trova in detta Libreria Gaddiana segnato del num. 666; ed altro esisteva in Foligno presso a Gio. Batista Boccolini.

2. *Ejusdem Epistolarum ad amicos Liber, nempe*. - 1. *Ad Petrum Soderinium*. - 2. *In personam Argentinæ Malaspinæ ad Petrum Soderinium ejus conjugem*. - 3. *Ad Ginevram Benciam*. - 4. *Ad Bernardum Bembum Eq. Venetum*. - 5. *Descriptio Horti Laurentii Medicis*. - 6. *Ad Baptistam Ferrien. Theologum Insignem*. - 7. *Ad Marsilium Ficinum*. - 8. *Marsilii Ficini Epistola ad Braccium*. - 9. *Braccii Ode ad Naldum Naldium*. - 10. *Ad Bartholomæum Scalam*. - 11. *Ad Lucam Ficinum*. - 12. *Ad Franciscum de Soderinis Cardinal. Florentinum*. - 13. *Ad Antonium Clementium*. - 14. *Ad Nicolaum Michelottium*. - 15. *Ad Guillelmum Bechium Episcopum Fesulanum*.

3. *Ejusdem Libellus Epigrammaton, quæ inscripta sunt*. - 1. *Ad Laurentium Medicem*. - 2. *Ad Bartholomæum Scalam*. - 3. *Ad Georgium Antonium Vespucium*. - 4. *Ad Gasparum Massanum*. - 5. *Ad Angelum Bassum*. - 6. *Ad Ugolinum Verinum*. - 7. *Ad Franciscum Capellam*. - 8. *Ad Petrum Cenninum*. - 9. *Ad Caluum Pacinum*. - 10. *Ad Philippum Redditum*. - 11. *Ad Antonium Meliorottum*. - 12. *Ad Antonium Vallam*. - 13. *Ad Antonium Sinibaldum*.

4. *Ejusdem Epistola ad Bartholomæum Scalam de Camilla Saracinia data Senis III. Kal. Decembris* 1491.

5. *Ejusdem Epistola ad Franciscum Gaddium J. C. & Secretarium Florentinum, in qua de Saracinia cæcitate agit, aitque Tadæum Medicum Mathelicensem spem illi dedisse de usu oculorum. Senis prid. Non. Xbris* 1491.

6. *Ejusdem Epistola ad Nicolaum Michelottium, in qua agit de sua Italica Versione Appiani. Data Senis V. Idus Decembris* 1491.

7. *Poesie Toscane del medesimo Alessandro Bracci*.

BRACCI (Bernardo) Fiorentino, ha Poesie Latine nel Tom. II. della Raccolta *Carmin. Illustr. Poetar. Ital.* dell' ediz. di Firenze a car. 438.

BRACCI (Braccio) Aretino, antico Poeta Volgare, fiorì secondo il Redi (1) in tempo del Petrarca, ma secondo il Crescimbeni (2) sopravvisse al Petrarca, anzi incominciò a fiorire dopo la morte di lui, cioè circa il 1375. conoscendosi dallo stile che le cose sue non sono esenti da' vizj che dopo la morte del Petrarca si sparsero sopra la Poesia Toscana. Un Testo di sue Rime esisteva a penna presso al mentovato Redi (3). Anche nella Libreria Chisiana in Roma se ne conservano alcune, e fra le altre una Canzone al Cod. 580. pag. 549. donde si ricava che servì in Corte di Bernabò Visconti Signor di Milano, il quale incominciò a reggere quello Stato nel 1376. Un Sonetto tratto dal detto Codice a car. 563. è stato pubblicato per saggio del suo poetare dal Crescimbeni nel Vol. III. della *Stor. della Volg. Poes.* a car. 185.

(1) *Annotaz. al Bacco in Toscana*, pagg. 116. e 235.

(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 185. Il Crescimbeni tuttavia nel Vol. V. di detta sua *Istoria* a car. 13. dimenticatosi di ciò che affermato aveva nel Vol. III. cit. scrive che *fiorì ne' tempi del Petrarca*.

(3) Redi, *Annotaz.* cit.

BRACCI (Cesare) Arcidiacono di Montepulciano, viveva dopo il principio del Secolo XVII. ed ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Rime per il Ciborio Opera di Bronzo fatto innalzare in San Pietro dalla Santità di nostro Sig. Papa Urbano VIII. In Arezzo per il Gori* 1633. in 4.

II. *Della Cappella de' Serenissimi Gran Duchi di Toscana nella Chiesa di San Lorenzo in Fiorenza Discorso Morale. In Arezzo per il Gori* 1633. in 4.

III. *Rime della S. Sindone di Cristo nostro Signore. In Arezzo per Ercole Gori* 1633. in 4.

IV. *Amore, Fede, Grandezza, Autorità, Potenza, e Contrizione di S. Pietro Apostolo, con altri Soggetti spirituali, e varj. In Roma per Bernardino Fani* 1639. in 12.

BRACCI (Domenico Augusto (1)) Abate Fiorentino, Letterato vivente, nacque di Jacopo Bracci, e di Maria Lucrezia Lenzi amendue nobili famiglie agli XI. d' Ottobre del 1717. Ebbe due fratelli, cioè l' Ab. Rinaldo Maria, di cui parleremo a suo luogo, e il P. Gio. Gualberto stato Proccurator Generale de' Monaci Vallombrosani. Fece i suoi studj in patria sotto la disciplina de' Padri delle Scuole Pie, e v' ebbe per maestri nella Rettorica il P. Paolo Cignozzi morto nella Peste di Messina, e nella Filosofia i Padri Alberto Papiani, ed Odoardo Corsini celebre Filosofo e Antiquario stato Generale del suo Ordine. Attese poscia alle Leggi nell' Università della sua patria, studiando le Istituzioni sotto al Dottor Ceccarelli, e alla Lingua Greca sotto all' Ab. Donato Francesco Marini di Pistoja suo amico. Da Gio. Antonio Pucci apprese il Disegno, e da Domenico Ciurini l' Architettura; e da se medesimo imparò le Lingue Spagnuola e Francese. In età di ventisei anni per grazia speziale dell' Imperadore venne onorato in sua patria del Magistrato de' Conservatori delle Leggi, indi risiedè del Magistrato de' Poveri, e poscia in età di trent' anni fu decorato del Magistrato de' venerabili Collegj, il quale è uno de' principali dopo il supremo de' Senatori. L' anno 1748. condottosi a Roma vi si trattenne sei mesi, e nel 1749. si trasferì a Napoli (2) per vedere le famose antichità, che si vanno discoprendo a Portici, credute avanzi dell' antica Ercolano, ove si fermò due mesi; indi ritornato a Roma quivi stette due altri mesi, e in patria si ricondusse. Siccome la passion sua predominante era lo studio dell' Antiquaria (3), acquistata dal frequentar la conversazione del famoso Filippo Baron di Stosch, così vivendo impaziente in sua patria, risolvette di ritornare a Roma per avvanzarsi nella cognizione di quella facoltà sugli eccellenti monumenti della Scultura e dell' Architettura, che s' incontrano frequentemente in quella celebre Metropoli. Sulla fine pertanto di detto anno 1749. tornò a Roma ove fissò sua stanza, ed ove dimora anche nel presente anno 1760. avendo tuttavia intrapresi di quando in quando altri viaggi, perciocchè si trasferì un' altra volta a Napoli, e tre volte a Firenze, e nel 1756. fece un viaggio in diverse parti dell' Italia. Sin dal 1757. egli fece sperare un' Opera col titolo seguente:

I. *Notizie de' celebri Artefici, i quali hanno scolpito il loro nome in pietre dure, Gemme, Cammei, con alcune spiegazioni sopra quel che rappresentano dette scul-*

(1) Egli veramente si chiamò al battesimo col solo nome di *Domenico*, ma avvenendo che le lettere ad esso indirizzate talvolta capitavano in mano d' altro Domenico Bracci pur Fiorentino, inteso di ciò un suo amico, costumò questi, scrivendogli, d' aggiugnere al nome di *Domenico* quello di *Augusto*, per iscansare ogni equivoco, e perciò di poi sempre anche il nostro Abate Bracci usò di sottoscriversi coi nomi di *Domenico Augusto*, di cui col nome di *Domenico Maria*, abbiamo noi fatta onorevole menzione nella nostra *Vita di Pietro Aretino* dell' edizione di *Padova pel Comino* 1741. in 8. a car. 115. 116. 137. e 253.

(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1749. col. 497.

(3) Nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. essendosi detto alla col. 77. che il nostro Ab. Bracci era *stimabile assai, poichè, benchè di suo mestiere sia Orefice, e non abbia studiato molto, pure all' uso moderno discorre francamente di tutte le cose*, nelle *Novelle* medesime del 1752. alla col. 690. si è il Novellista ritrattato scrivendo che *fu già detto a torto* (nella suddetta Novella del 1751.) *che avesse* (l' Ab. Bracci) *a principio fatto l' Orefice, e non l' Antiquario in Firenze*.

sculture (4) . Quest' Opera fu fin d' allora distoroata da diversi accidenti , fra quali contar si potrebbero varj affari , e la disgrazia della perdita fatta dall' Autore di suo fratello Rioaldo Maria ; e già gli mancavano pochi rami pel compimento del primo Tomo , in cui s' è ingegnato d' impiegare ottimi Iocisori . Essa doveva essere divisa in tre Tomi in foglio . Ne' primi due , che contener dovevano le notizie degli Artefici antichi per ordine d' alfabeto , pensava di far entrare 150. stampe per ciascuno , cioè 75. col nome dell' Artefice , e 75. cavate da' monumenti inediti dell' antichità taoto di gemme , che di statue , bassirilievi , ed altro , le quali stampe dovevano aver rapporto alle relazioni istoriche , o favolose interessanti gli amatori dell' antichità . Il terzo Tomo doveva conteoere le Vite degli Artefici di pietre dure , gemme , e cammei , dal ristabilimento di detta professione fino al presente . L' Opera esser doveva scritta in Volgare e Latino , e si sarebbe trattato in essa dell' incominciamento e progresso di detta professione , non meno che della maniera d' incidere di tutti i tempi , colla stampa di tutti gli strumenti .

II. Egli ha comuoicate diverse Iscrizioni antiche al celebre Autor delle *Novelle Letterarie* di Firenze che le ha inserite in dette *Novelle* del 1752. alla col. 689; del 1754. alla col. 262; del 1757. alle coll. 92. 137. e 196; e al chiarissimo P. Zaccaria che le ha pubblicate nel Tom. IX. della *Storia Letteraria d' Italia* a car. 497. e 498.

Oltre le suddette cose , molte notizie ha pur raccolte spettanti agli Autori Italiani , con cui voleva correggere , ed accrescere la Biblioteca Italiana del Fontanini .

Stava pure lavorando dietro ad un' Opera *De Notis Graecorum* , ma essendo stato prevenuto dal Marchese Maffei , e dal P. Corsini , ha interrotto il suo lavoro , quantunque egli ideato avesse di disporre la sua in una diversa maniera , e con maggior estensione .

Aveva pure io pensiero di scrivere le Vite degli Scultori , Pittori , e Architetti , e pubblicarle colle loro Opere pervenute fino al presente a sua notizia in belle ed eleganti stampe .

Oltre ciò ideava di dar fuori la Vita di Giulio Cesare illustrata con carte Geografiche , Istrumenti da guerra , e altri Monumenti antichi , come Medaglie , Iscriziooi ec. e di pubblicar Omèro con i Comenti di varj Autori , scegliendo da essi ciò che più ioteressava , e servendosi di quello del Pope con la versione Latina del Clarcke , e con una nuova versione Volgare in versi fedele , e bella fatta da qualche bizzarro Poeta , ed egli voleva illustrarlo con Monumenti dell' antichità relativi ad esso Poeta , e con molti rami .

Con queste idee grandiose aveva anche incominciata la *Descrizione di Roma antica* , e aveva messo da parte qualche materiale per una novella edizione dell' Italia antica del Cluerio , e del Libro dello Spanemio *De praestantia & usu Numismatum* , alle quali Opere tuttavia egli si è con noi espresso che non crede di poter dar compimento .

Qui vogliamo aggiugnere esservi stato on altro Domenico Bracci Fiorentino Giurecoosulto , il quale fiorì nel 1490. ed essendo assai versato nella Ragion Civile e Canooica , lasciò , per testimonianza dei Poccianti (5) , fra l' altre Opere un Trattato *De Consiliis super Rubricam de aquirenda Possessione* .

(4) Si legga il Manifesto di detta Opera pubblicato nel 1757. e inserito si nelle *Novelle Letter.* di Firenze dell' anno medesimo 1757. alla col. 37; che nel *Giorn. de' Letter.* di Firenze del 1757. a car. 253. del Tom. VII. Par. I. e nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1757. a car. 32. Si veggano pure le cit. *Nov. Letter.* di Firenze del 1757. alle coll. 91. 156. e segg. ove si è pubblicato il Catalogo degli Associati alla edizione di detta Opera .

(5) *Catal. Script. Florent.* pag. 50.

BRACCI (Giovanni) . Ecco ciò che scrive il Piccinelli (1) : *Nelle Biblio-*

(1) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 292.

blioteche di Gio. Giacomo Friſio , ed anche di Paſcale Gallo ritrovo che da Giovanni Braccio Milaneſe foſſe compoſta , e data alla luce Chirurgia ; ma l' Argellati (2) è di parere che , non eſſendo mentovato nè dal Mangeti nella ſua *Bibl. Scriptor. Medic.* nè dal Corte nella ſua *Notiz. de' Medici Scrittori Milan.* debba cancellarſi dalla ſerie degli Autori . Chi ſa che non ſia quel Giovanni Bratti autore del *Diſcorſo della Medicina vecchia e nuova* , di cui parleremo a ſuo luogo ? Un Gio. de' Bracci è ricordato dal Burchellati (3) , ed altro Gio. di Tommaſo Bracci è mentovato dal Sig. Manni (4), ma nè l' uno , nè l' altro c' è noto che ſia Scrittore .

(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 221.
(3) *Commens. Memorab. Hiſt. Tarviſ.* pag. 37.
(4) *Oſſervazioni Iſtor. ſopra i Sigilli* ec. Tom. III. pag. 54.

BRACCI (Ignazio) di Recanati , Prete , Dottor di Teologia , Protonotario Apoſtolico , e Prepoſito (1) , fiorì dopo il principio del Secolo XVII. Fu ornato di molte ſcienze (2) , e verſato nelle Lettere Greche e Latine (3) , non men che nella lettura de' Poeti Latini (4). Nell' Accademia de' Diſuguali in ſua patria ſi chiamò l' *Anonimo* , e viveva in Roma circa il 1631 (5) . Ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti :

I. *La traduzione* (in ottava rima (6)) *e le Conſiderazioni della Fenice di Claudiano . In Macerata appreſſo Pietro Salvioni* 1622. in 8.

II. *L' occulta corriſpondenza tra l' arme , e 'l cognome de' Barberini , con aggiunta di cinquanta Epigrammi . In Roma per Guglielmo Facciotti* 1623. in 4. e 1633. in 4.

III. *La Etimologia de' nomi Papa e Ponteſice . In Roma per Franceſco Corbelletti* 1630. in 8.

IV. *Phœnicis effigies in numiſmate & gemma quæ in Muſæo Gualdino aſſervantur , & parietibus indicata , & ejuſdem avis vindiciæ . Romæ typis Vitalis Maſcardi* 1637. in 4 (7) .

V. *Epigrammatum Liber* (8) .

Non ſi debbe confondere il ſuddetto col P. Ignazio Bracci della Compagnia di Gesù noto per le illuſtrazioni fatte intorno al Poema *De principiis rerum* di Scipion Capece (9) .

(1) Allacci , *Apes Urbanæ* , pag. 142.
(2) Dichiarazioni del Perſio tradotto da Franceſco Stelluti , ove parla della Fenice .
(3) Bandini , *De Vita Jo. Baptiſtæ Donii* , Lib. II. pag. xxii. num. xvi.
(4) Garuffi , *Ital. Accademica* , pag. 72.
(5) Allacci , loc. cit.
(6) Tradotta *in ottava rima* la detta *Fenice* vien detta dal Creſcimbeni nel Vol. V. dell' *Iſtor. della Volgar Poeſ.* e car. 292; dal P. Paitoni nella *Bibliot. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* a car. 461. del Tom. XXXII. della Raccolta Calogerana ; e nel Tom. I. di detta *Bibliot.* dell' edizione di Milano e car. 274; e dal Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia* a car. 57 ; ma l' Autore del *Catalogo della Libreria Capponi* e car. 124. la dice tradotte *in verſi ſciolti* .
(7) Si vegga il giudizio poco favorevole che di detta Opera ha dato Anſelmo Banduri nella ſua *Biblioth. nummaria* a car. 55. ove tuttevia crediamo che sbaglj il Banduri in una nota appoſtavi , regiſtrandola come prima ſtampata in Macerata nel 1622. nel qual anno fu bensì impreſſe le ſua traduzione della *Fenice* di Claudiano , ma non c' è altronde noto , che anche la *Phœnicis effigies* vi ſia allora ſtata pubblicata .
(8) Garuffi , loc. cit.
(9) *Novelle Letter.* di Venezie 1755. pag. 57 ; e *Stora Letter. d' Italia* , Tom. X. pagg. 40. e 44.

BRACCI (Rinaldo Maria) Soggetto di guſto aſſai fino nelle Lettere amene , e principalmente nella Lingua Italiana , nacque in Firenze ai 25. di Aprile del 1710. da Jacopo Bracci , e da Maria Lucrezia Lenzi , amendue famiglie nobili Cittadine . Dopo avere appreſa quivi la Grammatica da un eſemplare Sacerdote , e continuati i ſuoi ſtudj preſſo a' Cherici Regolari delle Scuole Pie , paſsò ſotto la direzione del P. Saverio di S. Onofrio , da cui fu con particolar cura iſtruito nell' Umanità , e nella Lingua Greca . Suo padre ſollecito di rinnovare nella ſua proſapia la memoria del celebre Aleſſandro Bracci Segretario della Repubblica Fiorentina ſul cadere del Secolo XV. del quale ſi è parlato a ſuo luogo , ſi propoſe d' iſtradare queſto figliuolo nelle materie della

la Segreteria ; il perchè lo provide d' un ottimo Maestro di Scritto, e gli fece apparare le Lingue Francese e Spagnuola. Nè contento di ciò lo mise ad apprendere il Disegno e la Pittura a pastelli da Giannantonio Pucci valente Pittore e Poeta Toscano. Non aveva allora per anche compiuto il XIII. anno, quando riuscì al padre di metterlo sotto la dettatura del Marchese Carlo Rinuccini primo Segretario di Guerra, e Consigliere di Stato degli ultimi due Granduchi della Casa de' Medici, il quale prese singolar affetto al nostro Giovanetto, cui conduceva pur seco nelle Villeggiature, e dopo essersene alcun tempo servito per iscrivere le Lettere a dettatura, lo tenne in luogo di Segretario. Queste occupazioni non interruppero la carriera de' suoi studj; mentre nel tempo stesso apprese la Rettorica sotto i Padri Ferrante Moniglia, e Giannantonio Petrocchi chiaro Oratore e Poeta, che fu poi Segretario di Gabinetto del Duca di Modena, e la Filosofia e Geometria presso al celebre P. Odoardo Corsini Lettor pubblico di Logica in Pisa. Risolutosi il nostro Bracci di farsi Sacerdote vestì l' abito chericale nel Settembre del 1729. e si diede allo studio della Teologia Scolastica, Dommatica, e Morale, e dell' Istituta Canonica e Civile sotto l' Abate Gaetano Moniglia Professore della medesima nello Studio Fiorentino, e ne prese la Laurea Dottorale ai 7. di Aprile del 1735. Due anni prima cioè ai 25. di Marzo del 1733. celebrò la sua prima Messa. Renduta sempre più nota al mentovato Marchese Rinuccini la sua abilità, credette bene questi di dover fidare alla direzione e custodia di lui il March. Folco unico suo figliuolo per lo spazio di quattro anni che gli restavano al compimento della sua minor età, terminati i quali riassunse l' impiego di Segretario. Mortogli il padre nel 1737. e stanco egli del mentovato servizio, pensò a' modi onorevoli per mettersi in libertà. Uno di questi fu di applicarsi alla Predicazione, ma dovette sui primi sperimenti abbandonarla per l' eccedente affaticamento di petto. Miglior titolo gli somministrò alcun tempo di poi la servitù e confidenza che contratta aveva col Ministro, allora Residente in Firenze, del Re di Pollonia, cui per più di tre anni era andato a servire di Segretario nell' ore disoccupate di nascosto al March. Rinuccini. Dovendo dunque partire questo Ministro per la Pollonia, e disposto essendo di condurlo seco, come già promesso gli aveva, e d' impiegarlo alla sua Corte, ne ricercò il nostro Autore la permissione al Marchese Rinuccini, il quale di mala voglia gliel accordò, ma d' intelligenza secreta col detto Ministro di ricondurlo o rimandarlo a Firenze dappoichè avesse terminate le sue incombenze. Partì dunque con esso da Firenze nel Giugno del 1740. e trattenutosi per alcun tempo con piacere in Padova, in Vienna, e in Praga, giunse a Dresda, ove fatto conoscere il suo buon gusto in ogni genere d' erudizione, si vide proposto a quel Sovrano per Custode del suo Gabinetto delle Medaglie, e per suo Cappellano. Ma il Presidente, intesa tal nuova sul punto di congedarsi dalla Corte per ritornarsene in Italia, invece di raccomandarlo colà, espose l' impegno che contratto aveva col March. Rinuccini, e fattegli cadere le sue speranze, il ricondusse assai disgustato nel 1741. al servigio di detto Marchese. Ma non per tanto non lasciò il Bracci di coltivare e servire di nascosto, come prima, il detto Ministro, dal cui favore tuttavia molto si prometteva; e quindi nell' Ottobre di quell' anno dovendo esso Ministro ripassare in Germania per trattare un negoziato di Commercio, nel quale doveva essere compresa anche la Toscana, lasciò in Firenze in suo luogo l' Ab. Bracci col previo assenso della sua Corte, e colla partecipazione alla Reggenza di Firenze, previo il consenso del March. Rinuccini. Durò questa incombenza del nostro Autore due anni, e terminò poi con un grave disgusto ed impegno fra lui e quel Ministro, il quale tentò di metterlo in discredito appresso varj Ministri ad esso benaffetti, e di far concepire al

mentovato Marchese la massima del Bracci di sottrarsi dal suo servizio. Per la qual cosa deliberò questi di estendere un' Apologia a giustificazione della propria condotta, e quasi nello stesso tempo, cioe nel 1743. si congedò dal servizio del March. Rinuccini. Trovatosi in libertà rivolse l' animo a' suoi studj geniali, cui aveva, se non affatto lasciati, molto certamente interrotti. Quindi per proprio divertimento stese alcune Annotazioni critiche ed erudite sopra *il Riposo di Raffaello Borghini* in difesa di alcuni Pittori in quello nominati, le quali sono poi passate mss. in mano del P. D. Gio. Gualberto Bracci Monaco Vallombrosano suo fratello; altre ne scrisse sopra le *Satire di Benedetto Menzini*, *e di Jacopo Isolani*, e sopra il *Pataffio di Brunetto Latini*, le quali si conservano originali in Roma presso il chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Seraffi. Egli fu che trasmise al chiarissimo Sig. Facciolati a Padova alcune cose inedite del Galilei, le quali furono inserite nella ristampa dell' Opere di questo, fatta ivi in tre Volumi in 4. siccome pur al medesimo Sig. Facciolati mandò il Volgarizzamento fatto in versi dell' Opere d' Esiodo, e degl' Inni d' Orfeo e di Proclo dall' Abate Salvini per farlo stampare in Padova, come seguì col Testo Greco nel 1747. Due anni di poi fu ascritto in sua patria alla Società Colombaria, ed assai prima era stato aggregato all' Accademia degli Apatisti, ove sin dal 1740. aveva recitata una Cicalata sopra quel Sonetto del Burchiello:

Molti Poeti han già descritto Amore ec.

Collazionò ancora e corresse le Rime stampate di Alessandro Allegri, e alcune ve ne aggiunse d' inedite; e pose insieme due Raccolte, l' una di Rime Rusticali de' più celebri Poeti Fiorentini d' ogni secolo, buona parte delle quali tuttavia inedite rimangono; e l' altra delle Rime del celebre Antonfrancesco Grazzini detto *il Lasca*, buona parte delle quali non sono mai state impresse, o si hanno stampate tronche e imperfette. Ben sarebbe desiderabile ch' egli prodotte avesse alla luce tali sue fatiche letterarie, ma fors' egli se ne trovò disanimato dai gravissimi impegni e disgusti, cui ha dovuto soffrire in sua patria per la edizione da lui fatta dei *Canti Carnascialeschi*, della quale, poichè fu questa alla fine cagione ch' egli abbandonasse Firenze, ci faremo a narrare la Storia.

Rari al maggior segno essendosi renduti gli esemplari di detti *Canti Carnascialeschi*, ch' è una pregiata Raccolta fatta in Firenze sin dal 1559. dal mentovato Lasca di Componimenti Poetici di varj Autori distesi in diversi metri, soliti cantarsi nelle Mascherate che si facevano in Firenze ne' Secoli XV. e XVI. in tempo di Carnovale, rappresentanti per lo più diverse Nazioni o Professioni, ed essendosene intrapresa in Lucca nel 1749. una ristampa a spese di alcuni Libraj Fiorentini sopra un esemplare di detti *Canti* somministrato loro dal celebre Dottor Antonmaria Biscioni colle varie Lezioni tratte da questo da un Codice della Libreria Riccardiana, furono mostrati i primi sei fogli di essa ristampa al nostro Abate Bracci, il quale esaminatili disse, e mostrò loro che quel Codice era scorretto e manchevole, e perciò quell' edizione non sarebbe stata, com' essi credevano, applaudita; per la qual cosa conoscendo essi il Bracci assai pratico in sì fatti studj, lo pregarono a voler sopraintendere alla medesima. Egli, accertatosi prima che il Canon. Biscioni ne fosse interamente contento, coll' ajuto di varj Codici vi diede mano ponendo a piè delle pagine quelle varie Lezioni che giudicò più opportune, coll' aggiugnervi que' Canti che mancavano nell' edizione del Lasca, e i Ritratti di que' Poeti, e la Prefazione con una Lettera Dedicatoria cui sotto il nome anagrammatico di *Neri del Boccia* piacquegli a noi d' indirizzare, e questa edizione, che riuscì assai magnifica e bella: venne alla luce con questo titolo: *Tutti i Trionfi, Carri, Mascherate, o Canti Carnascialeschi* ec. *In Cosmopoli* (cioè in Lucca

pel

pel Benedini) 1750. Vol. II. in 8 (1). Come nella mentovata Prefazione era stato corretto il Biscioni d' un suo abbaglio, così pretendendo questi che fosse quella molto a lui ingiuriosa, cercò, e si adoperò perchè fosse levata, ma non si potè ciò ottenere; bensì a Girolamo Lippi e Giuseppe Brufcoli Librai in Firenze, e Impressarj di detta ristampa, venne proibita la vendita di questa in essa Città. Ma di ciò non contento per avventura il Biscioni, distese in breve tempo, stimolato fors' anche da altri che avevano i loro fini, una severa e pungente Critica di quell' edizione, e la pubblicò col titolo seguente: *Parere del Dottor Antonmaria Biscioni Accademico della Crusca sopra la seconda edizione de' Canti Carnascialeschi, e in difesa della prima edizione procurata da Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca, uno de' Fondatori di detta Accademia, e più volte citata nel suo Vocabolario. In Firenze per Francesco Moücke* 1750. in 8. Fu in questo l' Ab. Bracci trattato non solamente di presontuoso ed ignorante, ma eziandio d'Impostore e Calunniatore, ond' egli feritone al maggior segno compilò ben tosto un' acre risposta, cui mandò a Santi Brufcoli Librajo in Torino perchè la facesse stampare, e questi la spedì a Lugano a tal fine, ma tiratine sette fogli si smarrì il rimanente dell' Originale, onde fu d' uopo al Bracci di rifarlo, e mandarlo nuovamente colà, ove si finì d' imprimerlo, ed uscì con questo titolo: *I primi due Dialoghi di Decio Laberio* (cioè dello stesso Bracci) *in risposta e confutazione del Parere del Sig. Dott. Antonmaria Biscioni sopra la nuova edizione de' Canti Carnascialeschi, e in difesa dell' Accademia Fiorentina. In Culicutidonia* (cioè in Lugano) *per Maestro Ponziano da Castel Sambuco* 1750. in 8. Gl' Interlocutori di questi Dialoghi, che sono rarissimi per la ragione che orora si dirà (2) sono *Maestro Imbratta*, *Ser Cacchero*, *Neri del Boccia*, e *Ser Rigaccio*. Dalla lettura di essi egli è agevole a ravvisare che sotto ai primi due nomi si sono voluti rappresentare il Dott. Biscioni e l' Ab. Lorenzo Mehus, a' quali, come ad Avversarj di *Neri del Boccia*, si è procurato di far fare in essi Dialoghi assai cattiva figura; sotto il nome poi di *Ser Rigaccio* vien figurato Giuseppe Rigacci Librajo Fiorentino, nella cui bottega si fingono seguiti i ragionamenti. Il bello è che il Bracci, coperto sotto il detto anagramma di *Neri del Boccia*, si finge quivi *Lombardo*, quasi profetizzandosi il cangiamento della sua patria in quella di Modena nell' atto ch' ei si lusingò di non dover essere scoperto per autor de' medesimi. Ma appena in Firenze ne giunse un esemplare da Torino, che questo, invece di essere consegnato al suo Autore che lo attendeva per farvi le correzioni, giunse nelle mani del Biscioni, il quale lo presentò al Sig. Caval. Gaetano Antinori Consigliere di Reggenza, e Presidente alle stampe con una forte istanza contra il suo Autore. Ciò fu sul principio di Marzo del 1751; e ai 10. di quel mese ebbe ordine il Bracci dalla Reggenza di far venire a sue spese tutti gli esemplari del suo Libro per consegnarli alla medesima. Ma scansandosi egli di farlo coll' addurre che non era in suo potere di dare un tal ordine ad uno Stampatore con cui non aveva contrattato; che credeva non aver violata con tale sua Risposta alcuna legge o comando, mentre non aveva cercato che di garantire il suo onore denigratogli dal Biscioni; e che quand' anche vi fossero state delle cose molto offensive, egli non poteva incorrere in pena veruna fintantochè il Libro non fosse terminato e dato alla luce, gli venne ordine la sera seguente dalla Reggenza di non partirsi di casa fino a nuovo comando, e quantunque facesse una Supplica alla Reggenza perchè fosse delegato un Giudice ad esaminare e decidere in che avesse egli delinquito, fu questa rigetta-

(1) Di detta edizione, che si trova registrata fra i Libri proibiti dalla Sacra Congregazione dell' Indice, è stato dato un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 220; e se n' è pure parlato nel Vol. II. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 486. e seg.

(2) Son tanto rari, che lo stesso Autore nel 1752. non aveva ancora potuto vederne che l'esemplare solo il quale si trovava nelle nostre mani, e gli fu da noi mostrato in Reggio.

ta, e non venne disciolto dal sequestro finchè non vennero da Torino a Firenze gli esemplari di detto Libro, per cui fece la spesa il Biscioni, che di essi fece fare cartoni da' Libraj ; e il Bracci, oltre al mentovato gastigo che durò cinque mesi, fu dalla Reggenza obbligato a pagare, come fece, scudi sessanta al Biscioni in risarcimento di dette spese. Sofferse il Bracci con costanza questi gastighi, e profittò dell' ozio concessogli da tale disgrazia coll' illustrare le Canzoni a ballo del magnifico Lorenzo de' Medici, d' Agnolo Poliziano, e d' altri impresse in Firenze nel 1568. correggendole e ponendovi in margine le varie Lezioni tratte da due testi a penna, e facendovi alcune brevi annotazioni, con una lunga Prefazione sopra tal sorta di Poesia, ed una giunta di 40. e più Canzoni quasi tutte non mai stampate, tra le quali ve ne sono 19. di detto Lorenzo de' Medici. Lavorò in oltre sopra l' *Istoria del Decamerone del Boccaccio* scritta dal celebre Sig. Domenico Maria Manni, ed impressa in Firenze nel 1742. come altresì sopra le *Novelle di Franco Sacchetti*, illustrando le persone in esse nominate.

Ma alla fine posto egli in libertà, come si è detto, e troppo nojoso riuscendogli in Firenze il soggiorno per i gravi disgusti quivi sofferti, dopo aver collocata in un Monastero sua madre, e lasciatole un decente assegnamento, se ne partì ai 25. di Febbrajo del 1752. alla volta di Modena. Di là passò a Roma nel Luglio del 1754. ove stette presso a tre anni applicato con tale assiduità agli studj d' erudizione che aggravato finalmente da gravissimo male cronico fu consigliato a trasferirsi a Firenze per respirarvi l' aria nativa. Ma un tal viaggio, per cui giunse in patria ai 6. d' Aprile del 1757. non fece per avventura che aggravare il suo male, al quale dovette cedere tre giorni appresso, cioè ai 9. di detto mese, e venne seppellito nella Chiesa de' Padri Carmelitani in sua patria.

BRACCI (Tommaso Maria). V. Bracchi (Tommaso Maria).

BRACCIANO (Poggio). V. Bracciolini (Poggio).

BRACCIESCHI o BRACCESCHI (Giovanni Batista) Fiorentino, dell' Ordine de' Predicatori, Professo del Convento di San Marco in sua patria, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Oltre la Lingua Toscana seppe perfettamente la Latina, la Greca, l' Ebraica, e varie altre Lingue Orientali. Fu Oratore, Poeta, Matematico, Astrologo, e Teologo, e assai versato nella Lezione de' Santi Padri Latini e Greci, e nella Storia sacra e profana. Passò a vita migliore nel 1612. e parlano onorevolmente di lui parecchj Scrittori (1). Ha lasciate varie Opere che per la più parte sono rimaste mss. Eccone il Catalogo:

I. *Rime*. Il Razzi (2) afferma che diede alla stampa : *Versi e Capitoli Spirituali in lode della gloriosa Vergine*, ma non riferisce alcuna nota dell' impressione loro ; e il Negri (3) scrive che compose alcuni versi in lode di Gregorio Lombardelli stampati in Fireuze nel 1569.

II. *Discorsi ne' quali si dimostra che due Santi Erculani Martiri sieno stati Vescovi di Perugia. In Camerino per Francesco Giojosi* 1586. in 8. Consistono questi in nove Discorsi, sette de' quali sono impiegati in trattare de' Santi Ercolani ; l' ottavo nel riferire la Vita di San Brizio e d' alcuni altri Santi della Città di Spoleto (4) ; e il nono in difendere ciò che ha detto negli otto Discorsi precedenti.

III.

(1) Parlano di lui onorevolmente il Razzi nell' *Istor. degli Uomini Illustri dell' Ordine de' Predicat.* a car. 329 e 338 ; il Baronio nelle *Nota ad Martyrolog. Romanum* sotto a' 20. di Dicembre ; il Poccianti nel *Catal. Scriptor. Florentin.* a car. 102 ; il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 672 ; il P. Negri nell' *Istor. de' Fiorent. Scrittori* a car. 241 ; i Padri Quetif ed Echard nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Prædicat.* a car. 381. e 382 ; e alcuni altri citati da questi.

(2) *Istor.* cit. pag. 338.

(3) *Istor.* cit. pag. 242.

(4) Il Negri nel luogo cit. di un' Opera sola ne fa due, registrando come separatamente impresse le Vite de' Santi Ercolani, e de' Santi di Spoleti.

III. *Serie delli Duchi di Spoleto, delli Principi Naarti, con quel che di memoria si trova delli Signori Frinci Principi di Foligno, scritte dal Mtõ Rdõ P. F. Gio. Batista Bracciesfchi dell' Ordine de' Domenichini* (così) *per lui cavata da diversi Scrittori dall' Abbadia di Farfa, e dall' Abbadia di S. Fede nell' anno* 1583. *& al presente ridotta in Volgare, con un po d' ampliatione e dilucidatione dal Mtõ Rdõ Sig. Fitio Vettio Secretario dell' Illmo Sig. Marchese Giambatista Castelli quest' anno* 1590. Quest' Opera, di cui fece menzione il medesimo Bracciesfchi (5), e il Razzi (6), si conserva manoscritta nella Libreria Ambrosiana di Milano al Codice segnato R. num. 121.

IV. *Commedia della Conversione di Sant' Agostino, a Suor Vincenzia Buoninsegni*. Sta questa a penna nella Libreria Riccardiana in Firenze al Banco N. I. num. VIII. in un Cod. cart. in 4.

V. *Due Libri delle Descrizioni e conjetture de' passati ed ultimi tempi della Chiesa*. Quest' Opera esiste ms. al Cod. 191. della Libreria del Convento di S. Marco di Firenze, ove si conservano anche le seguenti.

VI. *Ænigmatum Liber*. Ivi nel Cod. 192. E' scritto in versi Latini, e sta unito a diversi Epigrammi Greci composti in lode di Soggetti Santi e illustri. In questo Codice medesimo si trovano pure una *Precatoria ad Dominum Jesum* scritta in versi Greci Latini, e Volgari; diverse altre Poesie composte in dette Lingue; diverse Epistole in prosa e in verso; un Calendario in Lingua Greca; un Libro che tratta delle Sacre Reliquie che si serbano in Venezia; varie Operette; e l' interpretazione de' Commentarj di San Cirillo Arcivescovo d' Alessandria sul Genesi dal Sermone decimoterzo al Sermon vigesimo.

VII. *Adnotanda ad Opus suum Amphitheatri*. Ivi al Cod. 193. In queste sue fatiche si veggono inseriti molti passi Greci ed Ebraici; e nel Codice stesso sono varj estratti trasunti da' Santi Padri.

VIII. *Orationes*. Queste pure, che parte sono Latine, e parte Volgari, esistono con altre di diversi Autori ivi nel Codice 194.

IX. *Excerpta Geometrica & Arithmetica*. Ivi nel Cod. 195.

X. *Excerpta ex Libris de ratione temporum Bedæ Anglosaxoni*. Ivi al Codice 196.

XI. *Excerpta Miscellanea, Conciones, Prediche, e Studj*. Ivi ne' Codici 197. 198. e 199.

XII. *I Divini Misterj delle rispondenze, e riscontri de' giorni presi dalla S. Scrittura, e dalle antiche e moderne Istorie, Opera in cui per dimostrazioni Astrologiche, e nuova scienza si ragiona del vero principio del Mondo, della Descrizione e concordia de' tempi, delle origini dell' Ere e degli anni del Salvatore Cristo*. Sta questa con alcuni Trasunti ivi nel Cod. 200.

XIII. *Collectiones variæ, e Scartafaccio degli Esempj ed Istorie per l' Opera della Nicanthropia*. Sono ivi nel Cod. 201.

XIV. *Collectiones variæ præsertim ad Opus edendum de gloria vera & prima Civitatum Christianarum*. Stanno ivi nel Cod. 202.

XV. Scrive il P. Negri (7) che tradusse dall' Idioma Greco nel Latino molte Opere, ma non accenna quali sieno, e forse o sbaglia, o si contengono in alcuno de' Volumi soprammentovati.

(5) Nel nono discorso de' *Discorsi* riferiti al num II. in cui data aveva speranza di dar la detta Opera in breve alla luce.

(6) *Istor.* cit. pag. 319.

(7) Loc. cit.

BRACCINI (Giulio Cesare) Abate, Dottor di Leggi, da Gioviano di Lucca, viveva in Roma tra il 1630. e il 1632 (1). Ebbe per Impresa un Corvo che getta le pietre in un vaso scemo, onde l' acqua s' alzi, ed egli così giun-

(1) Allacci, *Apes Urbanæ sive de viris illustribus qui ab anno 1630. per totum 1632. Romæ adfuerunt & typis aliquid evulgarunt*, pag. 170.

giunga a bere, col motto: *Sitim tandem* (2). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Relazione dell' Incendio fattosi nel Vesuvio alli 16. di Dicembre del* 1631. *scritta in una Lettera al Cardinale Girolamo Colonna. In Napoli per Secondino Roncagliolo* 1631. in 8.

II. *Dell' Incendio fattosi nel Vesuvio a' 16. di Dicembre del* 1631. *e delle sue cause ed effetti. In Napoli per il Roncagliolo* 1632. in 4.

III. *Discorso se il Papa ne' presenti rumori di guerra debba star neutrale* (3).

IV. *Discorso intorno alle preparazioni di guerra per la Valtellina*, 1624 (4).

V. *Dialogo tra il Provveditor Generale de' Veneziani e l' Ingegnero Gasparo Molina. In Napoli, e in Milano* (5).

VI. *La Storia d' un secolo*. Questa Storia fu da lui promessa nel suo Trattato *dell' Incendio* suddetto (6), ma non c' è noto che sia venuta alla luce.

VII. Tradusse altresì dalla Lingua Spagnuola nella Volgare *la Repubblica Cristiana e Politica di Gio. S. Maria. In Venezia* 1619. in 8; la Vita di S. Teresa di Gesù de Yepes; e le *Meditazioni del P. Lodovico da Ponte della Compagnia di Gesù* impresse *in Brescia per Damiano Turlino* 1620. in 8. e *in Venezia per Girolamo Savioni* 1627. e 1628. in 8. e altrove.

(2) Ferro, *Teatro d' imprese*, Par. II. pag. 255.
(3) *Index Librar. Bibl. Barberinae*, Tom. I. pag. 184.
(4) *Index* cit. loc. cit.
(5) Quadrio, *Dissertazioni intorno alla Valtellina*, Tom. II. pag. 355. annotaz. d.
(6) A car. 21.

BRACCINO (Giovanni Paolo) Ferrarese, Prete Benefiziato nella Cattedrale della sua patria (1), viveva nel 1595. ed ha composte le Operette segg.

I. *Pianto, e lagrimose Rime. In Brescia per Vincenzio Sabbio* 1595. in 8.

II. *Canzone al Sig. Card. Aldobrandino, Nipote, e Legato di Papa Clemente VIII. nel giorno che prese il possesso della Città di Ferrara, e suo Stato a nome di Sua Santità, e della Santa Romana Chiesa a' 29. di Gennajo l' anno* 1598. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1598. in 4; e *in Bologna per Vittorio Benacci* 1598. in 4. Una Strofa di detta Canzone è stata pubblicata nelle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 230.

(1) *Tavola de' Poeti Ferraresi* ec. dietro alle *Rime scelte* de' medesimi pag. 580; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 278. Di lui fa menzione anche il Sig. Ferrante Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 335.

BRACCIOFORTE (Antonio Maria) Piacentino, nipote del Cavalier Luigi Cassola (1), fioriva circa il 1540. Da una Lettera del Doni (2) scrittagli a' 27. di Settembre del 1543. apprendiamo che fu un Soggetto fornito di virtù e cortesia, e che si dilettò di Poesia Volgare. Un suo Sonetto in fatti accennato in detta Lettera indirizzato al Doni stesso si legge impresso colla risposta del Doni a car. 398. delle *Rime* di questo. Oltre al detto Sonetto, altri pur ne compose cui abbiamo alle stampe. Uno se ne legge in fine de' *Madrigali del Cavalier Luigi Cassola Piacentino. In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1544. in 8. Alcuni se ne leggono nel Lib. I. delle *Rime diverse di molti eccellentiss. Autori. In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1545. in 8; e tre se ne trovano a car. 161. e 162. del Lib. IX. delle *Rime di diversi eccellentiss. Autori raccolte da Gio. Offredi. In Cremona per Vincenzio Conti* 1560. in 8.

(1) Si vegga la lettera al Cassola di Giuseppe Betussi posta in fine del suo Dialogo intitolato il *Raverta*.
(2) *Lettere del Doni*, Lib. I. pag. 91.

BRACCIOFORTE (Torquato). V. Alessandri (Torquato degli).

BRACCIOLI (Grazio) rinomato Scrittore di Drammi, nacque di Cittadinesca nobile famiglia di Ferrara nel 1682. Fu Dottore nell' una e nell' altra Legge, ed ancor giovane si trasferì a Venezia, ove si fermò non pochi anni, e quivi esercitò il suo fervido ingegno nella Poesia Drammatica, nella quale conseguì molto applauso. Restituitosi alla patria fu nell' Università di

que-

questa Lettor Ordinario di Legge, e s' impiegò con molto credito patrocinando le Cause fino al fine de' suoi anni, in cui perdè totalmente la vista. Morì ai 26. di Luglio del 1752. in età di 70. anni, dopo essere stato ascritto all' Accademia degl' Intrepidi in sua patria, a quella degl' Infecondi di Roma, e all' Adunanza degli Arcadi della Colonia Ferrarese. Lasciò molti Componimenti Poetici, alcuni de' quali si trovano alle stampe, ed altri si conservano mss. presso a' suoi eredi. Li stampati sono i segg.

I. *Crisippo, Dramma cantato nel Teatro di S. Stefano in Ferrara l' anno 1716. In Ferrara per Bernardino Barbieri* 1710. in 8. e nell' Autunno di detto anno in Bologna nel nuovo Teatro Angelelli (1).

II. *Armida in Damasco, Dramma per Musica cantato in Venezia nel Teatro di S. Angelo l' anno 1711. In Venezia per Marino Rossetti* 1711. in 12. e nel Carnovale di detto anno anche in Bologna nel Teatro pubblico (2).

III. *La Costanza in cimento con la Crudeltà, Dramma per Musica cantato nel detto Teatro di S. Angelo nel 1712. In Venezia pel Rossetti* 1712. in 12. e nel Carnovale del 1715. nel Teatro Marsiglj Rossi in Bologna (3).

IV. *Arsinoe vendicata, Dramma ec. cantato nel detto Teatro di S. Angelo nel* medesimo anno 1712. *In Venezia pel Rossetti* 1712. in 12.

V. *La Gloria trionfante d' amore, Dramma cantato nel detto Teatro di S. Angelo ed anno 1712. In Venezia pel Rossetti* 1712. in 12.

VI. *Calfurnia, Dramma cantato nel medesimo Teatro di S. Angelo l' anno 1713. In Venezia pel Rossetti* 1713. in 12.

VII. *Orlando Furioso, Dramma ec. nello stesso Teatro di S. Angelo ed anno.* Questo Dramma incontrò tale applauso che fu cantato oltre a 40. sere, e fu posto in iscena anche nell' anno seguente 1714 (4); e venne impresso *in Venezia pel Rossetti* 1713. 1714. e 1727. in 12. e *in Mantova per Alberto Pazzoni* 1725. in 12.

VIII. *Rodomonte sdegnato, Dramma ec. cantato nel Teatro di S. Angelo in Venezia nel 1714. In Venezia pel Rossetti* 1714. in 12.

IX. *Orlando finto pazzo, Dramma cantato in detto Teatro nel 1714. In Venezia per Marino Rossetti* 1714. in 12.

X. *Alessandro fra le Amazoni, Dramma cantato nel medesimo Teatro nel 1715. In Venezia per Marino Rossetti* 1715. in 12.

XI. *Orlando, Dramma cantato nel detto Teatro nel 1727.* E' lo stesso che *l' Orlando Furioso* (5).

XII. *Ragionamento circa l' unità del luogo nelle Tragedie.*

XIII. *S. Catarina Vegri Ferrarese* } *Oratorj per Musica.*
XIV. *S. Filippo Benizzi* }

XV. Otto suoi Sonetti si leggono a car. 542. e segg. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi.*

Li Componimenti poi di lui che si conservano mss. presso a' suoi eredi, sono i seguenti:

1. *Teseo in Atene, Dramma*, 1708. - 2. *Meleagro, Dramma*, 1708. - 3. *Mirtindo, Dramma Pastorale*, 1708. - 4. *Doro e Melita, o sia la Forza d' Amore, Dramma*, 1708. - 5. *Didone abbandonata, Dramma*, 1712. - 6. *Il Doraspo, o sia la Frode convinta dalla generosità, Dramma.* - 7. *Il nemico Eroe, o sia Giulio Cesare in Alessandria, Dramma.* - 8. *Solimano, Dramma.* - 9. *Amalasunta, Dramma.* - 10. *Elisa, Dramma.* - 11. *Cantate diverse.* - 12. *Egloghe Pastorali, Canzoni, Corone* ec. - 13. *Sonetti.* - 14. *La Rosane, Tragedia in prosa,*

(1) *Serie Cronolog. de' Drammi recitati sui pubblici Teatri di Bologna*, pag. 66. *In Bolog. per Costantino Pisarri* 1737. in 12.
(2) *Serie* cit. loc. cit.
(3) *Serie* cit. pag. 68.
(4) V. *le Glorie della Poesia, e della Musica contenute nell' esatta notizia dei Teatri di Venezia* stampate quivi, a car 167. e 169.
(5) *Drammaturgia dell' Allacci*, col. 582.

fa , tratta dal Bajazet del Racine . - 15. *L' Ignobile presontuosa* , *Commedia in prosa*. - 16. *L' Almira* , *Commedia in prosa* . - 17. *Tiridate* , *Tragedia del Capistron* , *tradotta in prosa Volgare* . - 18. *Rodoguna* , *Tragedia tradotta in prosa*. - 19. *Scenarj nuovi di Commedie* . - 20. *Discorsi e Lezioni Accademiche*. - 21. *Lezioni sul Timeo di Platone* , *e su l' Etica d' Aristotele* . - 22. *Trattatello delle Passioni*. - 23. *Lezioni e Scritture Legali*. - 24. *Notizie istoriche circa alcuni più celebri Pittori Veneziani* , *e di quella Scuola* , *e delle più insigni Pitture di Venezia* .

BRACCIOLI (Tommaso) Canonico Cortonese , ha lasciato uno *Stratto di Storie di Cortona di diversi tempi* , siccome si ricava da alcune notizie comunicate da nobile ed erudito Soggetto Cortonese al chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni , e da questo impresse nel Tom. XIII. delle sue *Osservazioni Istoriche sopra i Sigilli antichi* a car. 144.

Qui soggiugneremo ciò che intorno a questo Letterato Cortonese ci ha comunicato il gentilissimo ed erudito Sig. Cavaliere Giovanni Girolamo Sernini Cucciati pur Cortonese in alcune Memorie somministrateci de' Letterati di Cortona a' 31. d' Agosto del 1758.

Tommaso Braccioli Nobile Cortonese figliuolo di Bernardino di Juberto , fatti i suoi studj in Pisa vi ricevette il grado di Dottore . Istradatosi per lo Stato Ecclesiastico si ordinò Sacerdote , ed ottenne un Canonicato della sua patria . Molto applicossi alla lettura degl' Istorici Greci e Latini , raccogliendo tutto quello che tali Autori notato circa la patria sua avessero , aggiugnendovi egli molte sue riflessioni , e ne distese un buon Volume , che manoscritto trovasi in Cortona presso di varj , nel quale discorre anche dell' antica Chiesa di Cortona . Compose anche un Trattato delle Nobili Famiglie Cortonesi , *e ne produsse le armi , e divise loro colorite , cogli Uomini illustri delle medesime , e trovasi questo all' Accademia Etrusca . Altro Libro scrisse in forma di Dialogo intitolato :* Cortona travagliata , *nel quale sono notati tutti gl' infortunj a questa Città seguiti , ed in questo medesimo Libro rammenta egli altra sua Opera , nella quale copiate aveva tutte le Iscrizioni Latine ed Etrusche che ne' contorni di Cortona si trovavano . Questo Manoscritto con altro , ove disegnati sono tutti gli antichi edifizj di Cortona , trovasi presso al Sig. Cavalier Vincenzio di Gio. Paolo Sernini Nobile Cortonese. Altro Manoscritto lasciò , ove notati sono gli Uomini illustri in santità , Cariche ecclesiastiche e secolari , Meccaniche , Lettere , Milizia , ed Arti liberali di Cortona , posseduto in oggi dal Sig. Cavalier Galeotto del Cavalier Francesco Ridolfini nobile Cortonese . Di lui vedesi alle stampe :* Traduzione dal Latino in Toscano di molte Lettere scritte dall' Imperatore Ottomano , o sia Gran Signore de' Turchi a diversi Principi Cristiani , Nazioni , e Repubbliche . In Perugia presso Andrea Bresciano 1566. *Fece egli lunga dimora in Firenze presso al Cavalier Niccolò Gaddi suo amico , e gran fautore de' Letterati , e morì l' anno* 1590.

BRACCIOLINI (Bartolommeo) Pistojese , fece egli argomenti all' *Erbillo , ovvero Quinquertio di Giacomo Francesco Parigiani . In Bologna 1626.* in 12. per cui ha meritato luogo nelle aggiunte alla *Biblioth. Pistoriens.* del chiarissimo P. Francesco Antonio Zaccaria a car. 388.

BRACCIOLINI (Batista o Giambatista). V. Poggio (Batista o Giambatista) .

BRACCIOLINI (Benigno) Nobile Pistojese , nacque nel 1597. Entrato nella Religione de' Monaci di Vallombrosa , divenne un valente Oratore .

Fra

Fra gli altri luoghi predicò nella Cattedrale d' Albano il suo Corso Quaresimale, e fu per Decreto d' Urbano VIII. eletto primo Abate del Monistero della Santissima Vergine di Galloro vicino alla Riccia nella Romagna, ove morì in età di trentaquattro anni l' anno 1631 (1), e venne seppellito con una onorevole Iscrizione riferita dal Simio (2). Parlano con lode di lui varj Scrittori (3). Ha alla stampa l' Orazione seg. *De laudibus Horatii Morandi Ex-Generalis Ordinis Vallisumbrosani. Romæ typis Francisci Corbelletti 1626.*

(1) L' anno suddetto della sua morte si vede espresso nella Iscrizione Sepolcrale riferita dal Simio nel *Catalog. viror. illustr. Vallisumbros.* a car. 62; e posto che non ci sia errore, convien dire che sia sbaglio di stampa nelle Aggiunte alla *Bibl. Pistor.* del chiarissimo P. Zaccaria a car. 388. ove scrive che fu eletto Abate della Santissima Vergine di Galloro nel 1634.

(2) Lib. cit. pag. 61.

(3) Simio, Lib. cit. pag. 60; Nardi, *Miscell.* Tom. V. pag. 357; Salvi, *Hist. Pistor.* Tom. III. pag. 276; e Zaccaria, loc. cit.

BRACCIOLINI (Cosimo) di Pistoja, Teologo, e Canonico della Cattedrale della sua patria (1), e Protonotario Apostolico, fioriva nel 1580. Oltre al merito della scoperta de' Commentarj sopra i Salmi di San Buonaventura trovati da lui in un Convento della Germania, trasportati in Toscana, e regalati a Sisto V. Sommo Pontefice (2), se gli debbe quello delle Opere seguenti da lui composte:

I. *De' Miracoli della Sacra Imagine della gloriosissima Vergine dell' Umiltà che si venera in Pistoja. In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1580.

II. *Vita di Sant' Atto Vescovo di Pistoja.*

III. *Istruzione a' Sacerdoti. In Firenze* 1602.

IV. *Compendium Vitæ D. Bonaventuræ Doctoris Seraphici S. R. E. Card. & Episcopi Albanensis ex probatis Authoribus, qui de ejus origine, religione, doctrina, miraculis, & præclarissimis gestis scripserunt, a Cosmo Bracciolino collectum, & S. D. N. Sixto V. Pont. Max. dicatum.* Questo Compendio esiste ms. nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. N. num. 330. in 4.

V. Meditava anche di comporre una Dissertazione, *De Pistoriensium Episcoporum originibus* (3), ma non c' è noto che abbia data esecuzione al suo pensiero.

(1) Marracci, *Biblioth. Mariana*, Par. I. pag. 306.

(2) Dondori, *Della pietà di Pistoja*, pag. 339; e Zaccaria, *Biblioth. Pistoriens.* pag. 169.

(3) Vannozzi, *Epistolar.* Tom. I. pag. 555.

BRACCIOLINI dall' Api (1) (Francesco) Gentiluomo, Canonico, Giureconsulto, e Poeta Pistojese (2), nacque in Pistoja di Giuliano o Guglielmo Bracciolini, e di Maria Cellesia a' 26. di Novembre del 1566. Attese da giovinetto alle belle Lettere, e nel 1586. si tratteneva in Firenze, ove in quella celebre Accademia Fiorentina, alla quale venne fatto aggregare da Ottaviano Medici, recitò una dotta esposizione sopra un Sonetto di Cino da Pistoja (3). Essendosi trasferito a Roma fu ricevuto a' suoi servigj da Maffeo Barberini Cherico della Camera Apostolica in grado di Segretario, nel qual tempo Marcantonio Bonciario gli scrisse a Roma, e pose sotto al giudizio di esso la risposta, con cui il Bonciario s' ingegnava di dileguare due difficoltà fattegli circa l' imbonire il Lago Trasimeno, pregandolo di far vedere la detta sua risposta al Principe Barberini se lo avesse giudicato a proposito (4); il che fu per avventura il motivo che trasse nel 1602. il nostro Bracciolini a Perugia (5). Clemente VIII. avendo eletto Nunzio al Re di Francia il mentovato Maf-

(1) Della facoltà ch' egli ebbe da Urbano VIII. diaggiugnere al suo cognome quello *dalle Api*, parleremo altrove, cioè al num. IX. delle sue Opere.

(2) Nel Tom. IV. Par. II. de' *Jugem. des Sçavans* del Baillet a car. 81. si chiama *de Pezaro*, ma si soggiugne: *neanmoins le Crasso le fait de Pistoja*. Veramente anche l' Allacci nelle *Apes Urbanæ* a car. 104. lo dice *da Pesaro*, ma nelle correzioni premesse e dette *Apes* si trova corretto lo sbaglio, e in luogo di *Pisaurensis* si vede chiamato *Pistoriensis*. Il detto errore è stato corretto anche dal Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 405. e dal chiariss. P. Zaccaria nella *Biblioth. Pistoriensis* a car. 169.

(3) Salvini, *Fasti Consol. dell' Accademia Fiorentina*, pagg. 280. e 281.

(4) Marco Antonio Bonciario, *Epist.* Lib. VIII. pag. 470.

(5) Bonciario, *Epist.* cit. Lib. VIII. pag. 475.

Maffeo Barberini, questi volle condur seco il nostro Autore, il quale avendo intesa la morte di quel Pontefice, si risolvette di abbandonar la Francia, e i servigi del suo padrone, con sommo dispiacer del quale ritornò a Pistoja (6). Quivi datosi a coltivare i geniali suoi studj, menò i suoi giorni in ozio tranquillo, e fu in quel tempo appunto che dimorava in patria, che raccomandò all' Ab. D. Angelo Grillo un affare di Alessandro Barbadori presso all' Abate di Monte Cassino; e nel 1605. era in procinto di farsi Ecclesiastico per tenere un Canonicato nella sua patria (7). Egli si trasferì anche a Milano (8). Alla certa notizia che il mentovato Maffeo Barberini era stato fatto Cardinale essendo sopraggiunta quella ch' egli era di poi stato anche creato Sommo Pontefice col nome d' Urbano VIII. il Bracciolini, lasciata la patria, s' incamminò verso Roma, ove concorrevano i primi Poeti e Letterati di quel tempo (9); ed essendo stato benignamente da quel Pontefice accolto, venne da esso dato per Segretario al Card. Antonio Barberini suo fratello. Fu egli in Roma uno de' Fondatori dell' Accademia degli Umoristi (10), e vi frequentò pure quella di Berlingero Gessi (11). Venne altresì aggregato all' Accademia degl' Insensati di Perugia (12), a quella degli Alterati di Firenze (13); e siccome abbiamo detto anche alla Fiorentina (14). Morto Urbano VIII. ritornò a Pistoja, ove altresì passò a vita migliore a' 31. d' Agosto del 1645 (15), e venne seppellito nella Chiesa de' Padri Conventuali. Godette, mentre visse, dell' amicizia e conversazione di Torquato Tasso (16), e di molti altri celebri Letterati, alcuni de' quali l' hanno meritamente lodato (17); come che altri, non senza qualche spirito forse d' invidia, hanno voluto lasciare una trista idea de' suoi costumi, descrivendolo per un uomo avaro fino ad una estrema sordidezza (18).

Essendosi egli esercitato in ogni spezie di Volgar Poesia, si rendette assai distinto nell' Epica, nella Tragica, e nella Comica, non meno che nella Eroico-giocosa, nella quale scrisse a concorrenza del celebre Alessandro Tassoni, ed ebbe con esso il merito d' aver condotto un tal genere di Poesia a quello stato, a cui per l' innanzi non era ancora pervenuto (19).

Non

(6) Eritreo, *Pinacotheca tertia*, pag. 719; e Crasso, *Elog.* Tom. II. pag. 186.

(7) Angelo Grillo, *Lettere*, pag. 188. e Avviso dello stampatore a' lettori in fine della sua *Croce racquistata* dell' edizione del 1605. V. il num. III. delle Opere del nostro Bracciolini verso il fine.

(8) Angelo Grillo, *Lettere*, pag. 928.

(9) Ecco ciò che ha scritto Francesco Ferrari nella *Vita del Cavalier Marini* a car. 85. *Per la creazione d' Urbano VIII. concorsero a Roma i primi Poeti e Letterati di quel tempo, e fra essi anche Francesco Bracciolini, che già servì nel carico di Segretario il Papa in Francia, mentre questi vi fu Nunzio Apostolico, e che dopo il gran Torquato Tasso è il primo Poeta Epico de' nostri tempi.*

(10) Ferrari, *Vita del Cavalier Marini*, pag. 73.

(11) Quadrio, *Aggiunte* ec. premesse all' *Indice Univers. della sua Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, pag. 13.

(12) *Catalogo degli Accad. Insensati* a car. 148. delle *Rime del Coppetta e d' altri Poeti Perugini*.

(13) Salvini, *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* pag. 204; e Manni, *Memor. degli Accad. Alterati*, pagg. 16. e 23.

(14) Salvini, *Fasti* cit. pag. 281.

(15) Zaccaria, *Bibl. Pistor.* pag. 169. Il Salvi nel Tom. IV. dell' *Istoria di Pistoja* ms. in Pistoja presso a' Padri Serviti mette la sua morte sotto il primo di Settembre di detto anno.

(16) Crescimbeni, *Istor. della volg. Poes.* Vol. II. p. 494.

(17) Egli è lodato da Pagnino Gaudenzio a car. 104. delle sue Poesie; da Baldassarre Bonifazio nel Lib. VII. *Musarum* a car. 281; dal Bonciario nel Lib. VIII. *Epistol.* a car. 475; dal Lauro nell' *Orchestra* a car. 15; dal Gaddi negli *Elog.* a car. 131. a 132. e da molti altri citati dal P. Zaccaria nella mentovata *Bibl. Pistor.* a car. 171. a' quali si possono aggiugnere il Ghilini che ne ha parlato nel Tom. IV. del suo *Teatro d' uomini Letter.* ms. presso a S. E. Pietro Gradenigo al Campiel degli Scheltini in Venezia, e il Salvi nel Tom. IV. della *Storia di Pistoja* ms. presso a' Padri Serviti di detta Città, ove il Salvi lo chiama *Canonico della Cattedrale, Giureconsulto eccellentissimo, e Poeta di tanto grido, che già prima di morire erasi guadagnato col plauso del mondo l' immortalità della fama.*

(18) Ecco ciò che narra di lui l'Eritreo nella *Pinacotheca tertia* a car. 722. *Nam studio pecuniae tenebatur, quam nemo unquam, nobili excelsoque animo affectus, concupiscit. At ille, quo rem familiarem ampliorem faceret, vitae necessitatibus multa denegabat, ac sordide victum victu oblectabat. Ac die quodam, cum audisset, celebrem quemdam argentarium, apud quem multa aureorum centena deposita habebat, bonis cessisse, eam improviso, & horribili nuncio percussus, sensit, sibi intus, lienem, pulmones, jecur, chiras omnes, seditionem facere, adeo ut vesicam alvumque se fuderint, totaque illi femoralia impleverint.* Anche Niccolò Villani nella sua *Satyra* che ha per tema *Nos canimus surdis* vivamente dipinse il nostro Bracciolini per un uomo assai avaro e sordido, in que' versi:

Brachiolus dives qua possidet omnia, debet
Sordibus ipse suis potius, quam regibus ullis.
Repsit humi semper; veluti cognominis herba
Gramigna: & misera supremo in caedine vitae
Serica prima tulit, primamque suo aere paravit
Gallinam; ponenda illi feralia dona,
Et silice in nuda cum jam coenanda foret lens.

(19) V. ciò che diremo al num. VIII. delle sue Opere stampate, ove faremo menzione del suo *Scherno degli Dei* Poema eroico-giocoso fatto a concorrenza col Tassoni.

Non così riuscì nelle altre sue Opere, nelle quali si riconosce anzi inferiore, e massimamente nelle Liriche, in cui vago si mostrò di comparir seguace della novella scuola (20). Si dilettò eziandio dello stile burlesco; e si vuole da alcuno (21) che le sue Rime in questo stile sieno pregevoli, perchè non contengono oscenità scoperte, ma altri (22) e di parere che sieno molto inferiori non solamente alle rime burlesche del Berni, ma anche a quelle del Caporali.

Ecco il Catalogo delle Opere da esso composte:

I. *Vita di San Diego*. *In Milano* 1596. e 1598. in 8.

II. *L' amoroso sdegno*, *Favola Pastorale*. *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1597. in 12 (23). Questa *Pastorale*, che fu da esso composta in età di venti anni incirca, uscì di nuovo *in Venezia per il Ciotti* 1598. in 12. con tre Sonetti pastorali e una Canzone; e più corretta e raggiustata dal suo Autore con alcune *Rime Pastorali* era stata impressa *in Milano ad istanza d' Agostino Tradate* 1597. in 12. Venne di nuovo impressa *in Milano per Melchior ed Eredi di Agostino Tradate* 1611. in 12. N' abbiamo pure una edizione di Venezia del 1602. in 12. Di nuovo *in Napoli per Domenico di Ferrante Maccarano* 1622. e 1623. in 12; e con le suddette *Rime Pastorali*, e una Canzone sopra gli occhi. *In Venezia per Pietro Milocco* 1623. in 12. Questa *Favola* è stata traslatata più volte in Lingua Francese, e Iiacco della Grange l' ha tradotta in versi nella medesima Lingua.

III. *La Croce racquistata*, *Poema Eroico*, *Canti XV*. *In Parigi per Renato Ruelle* 1605. in 12. Questo Poema, che ha meritato al nostro Autore il terzo luogo dopo l' Ariosto e il Tasso (24), venne ristampato più accresciuto, e diviso in XXXV. Libri o Canti *in Venezia per i Ciotti e Giunti* 1611. in 12; *in Piacenza per Gio. Bazacchi* 1613. in 4; *in Venezia per Bernardo Giunti e Compagni* 1614. in 12; e di nuovo colle Allegorie dello stesso Autore, e con le Annotazioni a ciascun Libro di Gio. Maria Gherardi, e ricorretto dall' Autore. *In Firenze appresso i Giunti* 1618. in 12. In fine della soprammentovata edizione del 1605. si legge un Avviso dello Stampatore a' Lettori, in cui il Bracciolini afferma che non avendo data l' ultima mano al suo Poema, non acconsentì che di vantaggio se ne stampasse, nè lo avrebbe permesso nemmeno sin a quel segno; ma che trovandosi in procinto di farsi Ecclesiastico per tenere un Canonicato nella patria sua Pistoja impetratogli dall' Arcivescovo di Nazaret suo Signore, aveva voluto che si sapesse che gli amori introdotti in quel Poema, ancorchè onesti, erano stati da lui, mentr' era Laico, composti.

IV. *L' Enea*, *squadra comandata dal Capitano e Cavaliere Alfonso Brunozzi nelle nozze del Serenis. Principe di Toscana* (Stanze XXXVI). *In Firenze per il Sermartelli* 1608. in 4.

V. *Evandro*, *Tragedia* (in versi sciolti). *In Firenze per Gio. Donato e Bernardino Giunti e Compagni* 1612. e 1613. in 12 (25). Di nuovo *in Perugia* 1640. in 12. Uscì di poi con alcune *Memorie intorno alla Vita del Bracciolini brevemente scritte* (26). *In Venezia per la Società Albrizziana l' anno VIII.* (cioè l' anno 1732) in 8 (27), e di nuovo *in Venezia* 1750. in 8 (28).

VI. *Arpalice*, *Tragedia* (in versi). *In Firenze per i Giunti e Compagni* 1613. in 8; e *in Perugia* 1640. in 12.

VII. *La Pantasilea*, *Tragedia* (in versi). *In Firenze per i Giunti e Compa-*

(20) Crescimbeni, *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. II. pag. 494.

(21) Accademico Aldeano, *Poesia giocosa*, pag. 74.

(22) *Istor della Poesia Volg* del Crescimbeni, Vol. II. pag. 495.

(23) Si vegga il giudizio che di detta *Favola* hanno dato Jacopo Martelli nel *Teatro* ec. a car. 13; e il Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Istor. della Poes. Volg.* a c. 494.

(24) Si veggano il Ferrari nella *Vita del Cavalier Marino* a car 85; il Crasso nel Tom. II. degli *Elog.* a car. 188; il Baillet nel Tom. IV. Par. II. de' *Jugem.* cit. a car. 84; e il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 680.

(25) V. ciò che di detta *Tragedia* ha parlato il Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 309. del Vol. I. e a car. 494. del Vol. II.

(26) *Drammaturgia dell' Allacci*, pag. 312. edizione di *Venezia pel Pasquali* 1755. in 4.

(27) *Novelle Letter.* di Venezia 1732. pag. 131.

(28) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. III. pag. 619.

gni 1614. e 1615. in 8 (29); e *in Perugia* 1640. in 12.

VIII. *Lo scherno degli Dei*, *Poema Eroico-giocoso*, Canti XIII. *colla Fillide Civettina* (in ottava rima), *e col Batino* (in versi sciolti) dello stesso Autore. *In Firenze per i Giunti* 1618. in 4; *e in Venezia per Paolo Guerrigli* 1618. in 12. Questo giocoso e piacevol Poema composto dal Bracciolini a concorrenza colla *Secchia rapita* di Alessandro Tassoni, con cui ebbe la gloria d' aver condotto un tal genere di Poesia alla perfezione, a cui per l' addietro non era ancor giunto (30), venne nell' edizione di Firenze suddetta corretto da Pietro Petracci, e pubblicato da Giammaria Gherardi, e da questo indirizzato con Dedicatoria al Cardinal de' Medici. E' preceduto il medesimo Poema da un Dialogo del Bracciolini tra Thalia ed Urania col titolo: *Thalia Bajona agli allegri e buon compagni Lettori*. Uscì di nuovo ricorretto *in Firenze* 1625. in 4; e con *l' aggiunta di sei Canti, ed altre Rime piacevoli, con le suddette, col Ravanello a' Nenciotti, e colla Risposta della Nenaria a Diedo*. *In Roma per il Mascardi* 1626. in 12; *in Venezia pel Giunti* 1627. in 12; e *in Bologna per Clemente Ferroni* 1628. in 12. A questo Poema volle per avventura alludere il suddetto Giammaria Gherardi in que' versi:

> *In nova cum cecinit mutatas corpora formas*
> *Naso, dedit falsis nomina magna Diis.*
> *Tu contra, Francisce, notas infanda Deorum*
> *Crimina, tu fraudes, & scelus omne domas.*
> *Falsum commistis quod tetigit ille tenebris,*
> *Tu retegis veri candidiore face.*
> *O dignum tantis certamen vatibus! Ipsa*
> *Sed dubitat qua nam laurea parte cadat.*
> *Arbiter interea Nasonem, dixit Apollo,*
> *Laudo, Brachiolus munera nostra ferat.*

De' motivi ch' egli ebbe di compor questo Poema un ben chiaro lume ci ha lasciato l' Eritreo (31).

IX.

(29) Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 483.

(30) Che il Bracciolini in genere di Poesia Eroico giocosa scrivesse a concorrenza col Tassoni non si può certamente negare, dappoichè lo stesso Tassoni l' ha di sua bocca affermato in una lettera al Canonico Sassi, un articolo della quale è stato pubblicato dal celebre Muratori nella *Vita del Tassoni* a car. 71. Che poi avesse col Tassoni la gloria egli pure d' aver condotta la Poesia Eroicogiocosa a quel segno, a cui non era sin a quel tempo ancor giunta, chiaramente si conosce dal merito de' rispettivi Poemi. Noi per altro non osiamo decidere chi d' amendue avesse il primato di tempo e di merito. Apostolo Zeno nelle Note alle *Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 293. e 295. del Tom. I. scrive che il Tassoni aveva terminato il suo Poema nel 1611. il che sarebbe avvenuto nella sua età di 46. anni, essendo il Tassoni nato nel 1565. Il Tassoni asseri d' averlo composto nella sua gioventù in dieci mesi, e ripigliatolo poi, e rivedutolo nel 1615. d' aver allora incominciato a meditarne la stampa. Ci piace di riferir qui tutto ciò che dice in questo proposito il Muratori nella *Vita* del Tassoni a car. 70. e seg. *Ma pretende luogo in questa disputa di precedenza anche* Francesco Bracciolini *da Pistoja, nobil Poeta, pel suo* Scherno degli Dei, *opera veramente degna di grande stima; e in fatti hanno preteso alcuni partigiani di lui, ch' egli prevenisse in questo pregio il Tassoni. Perciocchè quantunque, dicono essi, il suddetto Poema del Bracciolini uscisse alla luce nel* 1616. *cioè quattro anni dopo la* Secchia rapita, *pure fu esso composto molti anni prima. Onde s' abbiano essi tratta questa notizia, non lo so. Ma comunque sia, egli è da dire, esser ben certo che il Pubblico ricevette la* Secchia rapita *quattro anni prima dello* Scherno degli Dei, *ma non essere già egualmente certo che il Bracciolini avesse fabbricato il suo Poema qualche tempo innanzi. E quand' anche ciò per cortesia si volesse ammettere, non era già il suo Poema noto ad alcuno, in guisa che altri potesse imparar da lui quella mescolanza di stile. All' incontro, siccome ho dimostrato, il Poema del Tassoni fu composto da lui in gioventù, e fino del* 1615. *egli trattava di stamparlo, e perciocchè tante copie a penna n' erano sparse per Italia prima dell' edizione, potè molto bene il Bracciolini imparar da lui quella maniera di Poesia. E che dell' Opera del Bracciolini non si avesse notizia il Tassoni nella Prefazione poco fa accennata lo fa abbastanza intendere, perchè si premuni bensì contro chi gli avesse opposto il Berni e il Pulci; ma non s' avvisò punto che il Bracciolini potesse un dì pretendere a questa gloria, e perciò l' attribuì senza dubitazione alcuna a se medesimo. Finalmente si osservi ciò ch' egli nel dì* 28. *Aprile del* 1618. *scrisse al Canonico Sassi in questo proposito, mentre si trattava seriamente di stampare in Modena il di lui Poema, ma coll' andarsene differendo l' esecuzione.* Qui parimente, *dice egli*, io non mi posso difendere, a me ne hanno cavate copie di nascoso, me piene di scorrezioni, che mi dà un fastidio grande. E il Bracciolini in Pistoja s' è messo a far anch' egli un Poema a concorrenza: onde mi dubito che sarà necessario farne stampare fino a cento copie almeno per levarle di pericolo. Da questo lungo passo si scorge che non fu nota al Muratori l' edizione del Poema del Bracciolini fatta in Firenze, e in Venezia nel 1618. cioè quattro anni prima de l' edizione del Poema del Tassoni; e si può con fondamento dire, che lo *Scherno degli Dei* del nostro Autore, se non ha la gloria del primato, quanto al tempo in cui fu composto, lo ha quanto a quello della stampa, e che può certamente andar del pari in merito colla *Secchia rapita* del Tassoni. Si veggano il Crescimbeni nell' *Istor.* cit. a car. 73. e 355. del Vol. I. e a car. 494. del Vol. II; il Quadrio nel Vol. IV. delle *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 727; e Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Note* cit. a car. 295.

(31) *Pinacotheca* cit. pag. 718.

IX. *L'elezione di Papa Urbano VIII. Poema Eroico*, Canti XXIII. (in ottava rima) *cogli argomenti di Giuliano Bracciolini dall' Api, e con un Discorso di Giulio Rospigliosi intorno all' artifizio di detto Poema. In Roma*, senza nome di Stampatore, 1628. in 4. Questo Poema, che ha in fronte il Ritratto del Bracciolini, è di un faticoso lavoro, ma inferiore all' altro intitolato: *La Croce racquistata*, riferito di sopra al num. III. Si vuole che venisse tanto aggradito da Urbano VIII. che questi comandasse al Bracciolini di aggiugnere al suo cognome quello *dalle Api*, e all' Arme della propria famiglia le tre Api insegna della famiglia Barberini (32).

X. *Il Monserrato, Dramma* (in versi). *In Roma per Guglielmo Facciotti* 1629. in 12.

XI. *La Rocella espugnata, Poema*, Canti XX. *con gli argomenti a ciascun Canto di Desiderio Montemagni. In Roma per il Mascardi* 1630. in 12. Questo Poema è imperfetto. Egli lo compiè di poi, ma ciò ch' egli fece per ridurlo a compimento, giace sepolto (33).

XII. *Ero e Leandro, Favola marittima* (in versi) *con gl' Intermedj apparenti, e col Montano Ecloga. In Roma per Guglielmo Facciotto* 1630. in 12.

XIII. *Istruzione alla vita civile per li giovanetti nobili. In Roma per Lodovico Grignani* 1637. in 8. e 1639. in 12.

XIV. *La Bulgheria convertita, Poema Eroico* (Libri XX) *cogli argomenti a ciascun Libro di Giuliano Bracciolini dalle Api. In Roma per Vitale Mascardi* 1637. in 12. Questo Poema fu da lui composto in età di LXX. anni (34).

XV. *Delle Poesie Liriche Toscane, Parte Prima. In Roma per Lodovico Grignani* 1639. in 12. Il ms. originale in 4. delle Rime del nostro Autore esiste presso al chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi Bergamasco Segretario dell' Emo Card. Furietti, siccome questi ci avvisò da Roma a' 27. di Gennajo del 1759. Oltre queste Poesie, molte ne ha pur composte che sono qua e là stampate, e alcune pure si conservano a penna. Alcune sue Rime si trovano impresse coll' *Amoroso sdegno* riferito di sopra al num. II. Un suo Sonetto sta in principio della *Storia Augusta* di Francesco Angeloni. Una sua Egloga in morte del Principe Francesco de' Medici sta a car. 30. della Raccolta fatta in morte di detto Principe, e pubblicata da Cosimo Giunti. Un suo Sonetto in risposta ad un Sonetto di Antonio Bruni sta a car. 553. delle *Tre Grazie* di esso Bruni. Altro Sonetto in risposta al Cavalier Giambatista Marini è a car. 222. della Par. I. delle *Rime* di esso Marini. Un Sonetto si legge a car. 184. delle *Rime Morali* dell' Ab. Don Angelo Grillo. Tre Sonetti tratti dalle sue Poesie sono stampati nella Par. II. della *Scelta di Sonetti e Canzoni* uscita sotto il nome d' Agostino Gobbi, a car. 414. Un suo Sonetto per saggio della sua maniera di comporre è stato pubblicato dal Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 495. Una sua Egloga intitolata *Montano* e stampata col suo *Ero e Leandro, Favola marittima* riferita di sopra al num. XII. Altra Egloga al Sig. Riccardo Riccardi tratta dalla Libreria Riccardiana di Firenze, ove esiste ms. al Banco S. I. num. II. in 4. è stata pubblicata dal Sig. Dottor Gio. Lami nel Tom. II. *Memorab. Italor.* a car. 38. e segg. I suoi Sonetti in vita e in morte della Lena Fornaja, che dal Quadrio si dicono stampati con varj piacevoli Capitoli (35), si conservano a penna nella sua patria presso a Francesco Merlini, e nella suddetta Libreria Riccardiana al Banco S. I. num. II. in 4; due de' quali sono stati pubblicati dal mentovato Sig. Lami nel *Catal. MSS. Bibl. Riccardianæ* a car. 82. Un suo Componimento in versi Volgari intitolato: *I Caifassi Assassini*, esiste ms. in Pistoja presso a Francesco Merlini.

XVI.

(32) Zaccaria, *Bibl. Pistor.* pag. 389.
(33) Zaccaria, *Bibl.* cit. pag. 171.
(34) Che componesse il suddetto Poema in detta età di 70. anni si apprende dall' ultima Stanza del medesimo.
(35) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 561.

XVI. *Fillide civettina* , *il Battino* , *Thalia Bajona* , *il Ravanello* , e *Risposta della Nenaria* . Vedi sopra il num. VIII.

XVII. *La Morte dell' Orvietano* , e *il Convito di Cecco Antonio* (36) . Il Quadrio (37) annoverando que' Poemi Italiani Eroicomici ch' ebbero per soggetto una sola azione di agenti bensì ragionevoli , ma non guerreschi , afferma che il nostro Autore fu per avventura quel primo che a questa spezie di giocose Epopeje aprisse la strada , avendo un bel Poemetto composto intitolato : *La Morte dell' Orvietano* , che fu un Ciurmador d' Orvieto , e un altro intitolato : *Il Convito di Cecco Antonio* , i quali si trovano impressi con altre sue Poesie .

XVIII. Oltre le Opere suddette troviamo essergli attribuite anche le seguenti , alcune delle quali si riferiscono come Opere già pronte per la stampa (38): 1. *Trebelo* , Canti XX. - 2. *Giuditta* , Canti X. - 3. *Endimione* , Canti IV. - 4. *Saffo* , Canti IV. - 5. *La Conversione della Maddalena* , Canti V. - 6. *La partenza di Enea da Didone* . - 7. *Olimpia* . - 8. *Erminia* . - 9. *La Tisbe* . - 10. *San Giuliano* . - 11. *L' ozio sepolto* . - 12. *L' Angelica* . - 13. *L' Erilia* . - 14. *La Filli* . - 15. *L' Oreste* . - 16. *Il Tito* . - 17. *Il piede premuto* . - 18. *La guerra de' Giganti* , Canti II. - 19. Incominciò anche un Poema della *Guerra tra' Pigmei e le Gru* , ma non fu , che da noi si sappia , condotto al suo fine , e un sol principio se ne legge stampato fra le sue Poesie . - 20. *Satire e Capitoli* in terza rima . - 21. *Esposizione sopra un Sonetto di Cino da Pistoja* (39). 22. Si vuole che incominciato avesse anche un Poema sopra la Lettera della Santissima Maria Vergine a' Messinesi , ma sopraggiunto dalla morte lo lasciasse imperfetto , e fosse di poi compiuto da Benedetto Salvago , intorno a che si vegga il chiarissimo P. Zaccaria (40). - 23. Lasciò pure imperfette e inedite anche le seguenti (41) : *S. Eulalia Avvocata de' Pistojesi* . - 24. *La Psiche* . 25. *La ricuperazione d' Amiens* . - 26. *L' Imprese d' Italia del Re di Francia* , *ovvero i Gigli d' oro* . - 27. *L' Alderano* , *o sia l' Origine di Casa Ceva* . - 28. *La liberazione di Pistoja* , Canti II.

(36) Il Baillet ne' cit. *Jugem.* Tom. IV. Par. II. a car. 81. lo intitola : *Le Banquet de l' Aveugle Antoine* .
(37) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol IV. pag. 723.
(38) Allacci , *Apes Urbana* , pag. 105.
(39) Salvini , *Fasti Consol.* cit. pag. 281.
(40) *Bibl. Pistor.* pag. 389.
(41) Zaccaria , *Bibl. Pistor.* pag. 171.

BRACCIOLINI (Gio. Francesco) . V. Poggio (Gio. Francesco) .

BRACCIOLINI (Giuliano) . V. Bracciolini (Francesco) a' num. IX. e XIV. delle sue Opere .

BRACCIOLINI (Jacopo) . V. Poggio (Jacopo) .

BRACCIOLINI (Poggio) . V. Poggio .

BRACCIOLINI (Selvaggia) . V. Bracali (Selvaggia) .

BRACCIOVACCA . V. Abbraciavacca (Meo) .

BRACCO (Gio. Pietro) . V. Braco (Pietro) .

BRACELLI (Antonio Maria) Genovese , il quale fioriva circa al 1550. si registra fra gli Scrittori della Liguria dall' Oldoini (1) col dire che fu figliuolo di Jacopo Bracelli Storico Genovese di cui a suo luogo favelleremo ; che fu Senator di Milano , e Dottor di Leggi ; che con Ottaviano del Negro spedito Oratore dalla Repubblica di Genova a Ferdinando . Imperadore liberò la sua patria colla voce , e cogli Scritti dalle calunnie date ad essa da Alfonso Marchese del Finale ; e che difese i diritti della medesima con un Volume da lui scritto , siccome narra Raffaello della Torre .

Qui ci piace di aggiugnere essere fiorito intorno al 1470. un Antonio Bracelli primario Giureconsulto e Ducal Senator di Milano , Interprete di Ragion

(1) *Athen. Ligust.* pag. 55.

gion Canonica, e Studioso delle Sacre Lettere, a cui Buono Accorso Pisano dedicò il *Vocabularium Latino-Gracum* di Giovanni Monaco Piacentino (2). Egli fu padre di Gasparo Bracelli di cui parleremo qui sotto, ed è assai lodato da Platino Plati (3).

(2) Si vegge Giuseppe Antonio Sassi nell' *Histor. Typogr. Liter. Mediol.* alla coll. CLXVII. CXC. DXLV. DCXII.

(3) V. l' onorevole Epigramma indirizzato al Bracelli dal Plati, e stampato nel Tom. VII. *Carminum Illustr. Poet. Ital.* e car. 378. e seg. dell' edizione di Firenze 1720. in 8.

BRACELLI (Gasparo) Patrizio Genovese, figliuolo d' Antonio Bracelli mentovato nell' articolo antecedente, fu Doge della sua Repubblica nel 1549. ed è lodato dal nostro Jacopo Bonfadio (1), e da Bartolommeo Gorla (2). Scrisse una *Epistola pientissimo Patri Don Laurentio Justiniano Monacho Carthusiano* inserita nel Libro del Giustiniani intitolato: *Hortus deliciarum. Mediolani* 1515. in 4. per cui fra gli Scrittori della Liguria gli hanno dato luogo l' Ab. Michele Giustiniani (3), e l' Oldoini (4).

(1) *Annali di Genova*, Lib. IV. pag. 95.

(2) Nelle sua Dedicatoria e Gio. Batista Bracelli premessa al libro *De Bello Hispaniensi* di Jacopo Bracelli.

(3) *Gli Scrittori Liguri*, pag. 261.

(4) *Athen. Ligustic.* pag. 218.

BRACELLI (Giovanni Batista) Nobile Genovese, Protonotario Apostolico, venne spedito Nunzio a Don Giovanni d' Austria nel 1570. poscia fatto Governatore di Campagna, indi eletto Vescovo di Luni e Sarzana a' 2. di Luglio del 1572. da Pio V (1), e morì nel 1590. Vien mentovato dal Landinelli (2), dal Giustiniani (3), dall' Oldoini (4), e dal Labbè (5), da' quali si apprende che per la sua Diocesi fece delle Costituzioni, e de' Decreti; che scrisse una Lettera esortatoria ad Agostino Guerrieri Agostiniano, e suo Teologo, perchè pubblicasse le sue *Decisioni d' alcuni casi di coscienza*, in cui è inserita; che corresse i Libri *De bello Hispaniensi* di Jacopo Bracelli, e li ristampò; e che pubblicò in Genova in 4. un Libro: *De Genuensibus Scriptoribus*. Le mentovate Costituzioni uscirono con questo titolo: *Constitutiones editæ, & promulgatæ in Synodo Diœcesana Lunensi & Sarzanensi a Jo. Baptista Bracellio Episcopo* ec. *habita an.* 1582. ec. *Lucæ apud Vincentium Busdragum* 1584. in 4.

Si vuole qui avvertire a non confondere questo Bracelli con un altro Gio. Batista Bracelli pur Genovese che morì nel 1609. in età di 25. anni; il quale molta speranza dava di riuscir valente nell' arte della pittura (6).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Vol. I. col. 856. ove per altro nell' edizione di Venezia è chiamato *Bracellus* in luogo di *Bracellus*.

(2) *Origine di Sarzana*, Cap. LX.

(3) *Gli Scrittori Liguri*, pag. 24. e 320.

(4) *Athen. Ligust.* pag. 313.

(5) *Nova Bibl. MSS.* citata dall' Oldoini, ov' è detto *Joannes Bracellensis*.

(6) Orlandi, *Abcedario Pittorico*, pag. 228.

BRACELLI (Jacopo) di Genova, ma nativo di Sarzana, fioriva verso la metà del Secolo XV. Fu Dottor d' amendue le Leggi (1), e seppe col valor dell' ingegno e del sapere non meno che colla moderazione dell' animo conciliarsi in maniera l' amore de' suoi Concittadini (2) che venne eletto Cancelliere o Segretario di quella Repubblica, la qual carica sosteneva sin dal 1431 (3), e la sostenne per parecchj anni. Fra gli altri amici ebbe

(1) Con detto titolo egli vien chiamato da Masello Venia Beneventano in fronte alla sua Prefazione, o sia Dedicatoria a Filippo Maria Visconti premessa all' edizione dell' Opera del Bracelli *De Bello Hispaniensi*, la quale Dedicatoria è stata pubblicata dal Sassi nella sua *Hist. Typogr. Liter. Mediol.* e car. DXXXVIII

(2) Facio, *De viris illustrib.* pagg. 19. e 20.

(3) Che fosse Cancelliere o sia Segretario della Repubblica di Genova sin dal 1431. si è ricavato da un Codice membranac. in 4. esistante già presso e Giambatista Recanati Patrizio Veneziano, ove in fine di una commissione data da Bartolommeo Arcivescovo di Milano Governator Ducale di Genova e Francesco Spinola Ammiraglio de' Genovesi così il Bracelli si sottoscrisse: *Ex Janua 1431. Jacobus de Bracellis Cancellarius*. V. Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Dissertazioni Vossiane* e car. 267. Conviene pertanto correggere il Niceron nel Tom. VII. della *Memoir. pour servir a l' hist. des hom. illustr.* a car. 371. ove afferma che avendo il Bracelli ricusato di essere Segretario di Niccolò V. eletto Pontefice solamente nel 1447. lo elesse la Repubblica di Genova, per ricompensare il suo affetto verso di essa, per suo Cancelliere, o Segretario.

ebbe i celebri Francesco Barbaro (4), Francesco Filelfo (5), Poggio Fiorentino (6), e Ciriaco d' Ancona (7); e nel 1435. fu dalla sua Repubblica spedito al Pontefice Eugenio IV. e alla Repubblica Fiorentina per impetrar soccorso contra il Visconti Duca di Milano, dal dominio del quale si era sottratta (8). Tommaso di Sarzana salito al Pontificato col nome di Niccolò V. nel 1447. lo invitò a Roma per farlo suo Segretario, ma egli non volle abbandonar Genova, ov' ebbe moglie e figliuoli, fra' quali si distinsero Antonio Maria, di cui abbiamo parlato, e Stefano, del quale parleremo appresso. Nel 1451. si tratteneva fuori di Genova (9), e, se vogliamo credere a un moderno Scrittore, morì nel 1460. ma non è ciò senza qualche difficoltà (10). Fu assai vago di sapere le cose de' Genovesi, ed aveva forse in pensiero di scrivere una Storia compiuta (11), ma non ha per avventura lasciata altra Opera storica che i cinque Libri della guerra de' Genovesi contra gli Spagnuoli, di cui qui sotto parleremo. Non pochi sono gli Scrittori che hanno onorevolmente parlato di lui (12), e delle sue Opere, delle quali passiamo a riferire il Catalogo:

I. *De bello adversus Alphonsum Hispaniæ Regem a Genuensibus feliciter gesto*. Questa Storia, che incomincia dal 1412. e arriva fino al 1444; è divisa in cinque Libri, ed è lodata da diversi Autori (13). Uscì dapprima in Milano senza nota di luogo, di Stampatore, e d' anno (ma fu circa il 1477) in 8. grande con prefazione di Masello Venia Beneventano indirizzata a Filippo Maria Visconti figliuolo di Francesco I. Duca di Milano (14); e poscia con Dedicatoria di Agostino Giustiniani a Renato di Savoja gran Maestro di Francia col titolo: *Lucubrationes de bello Hispaniensi; de claris Genuensibus, cum descriptione*

ne

(4) Si veggano le *Epistole* del Barbaro scritte al Bracelli medesimo a car. 31. e 193. Merita pure di esser letta l' Epistola scritta dal Barbaro a Bertucci Negro ch' è a car. 192. delle cit. *Epistole* del Barbaro, e la *Diatriba* sopra dette *Epist.* del Card Quirini a c. CCXL. CCCCXXXVII. e CCCCXXXVIII.

(5) *Philelphi Epist.* Lib. IX. pag. 65. terg.

(6) V. più sotto l' annotaz. 11.

(7) Ciriaco d' Ancona, *Itiner.* pag. 17.

(8) Agostini, *Notiz. stor. critic. degli Scrittori Veneziani*, Tom. II. pag. 74.

(9) Si legga l' Epistola del Bracelli in risposta al Barbaro a car. 194. delle *Epistole* di questo.

(10) L' Autore moderno, il quale afferma che morì nel 1460. è il Signor della Monnoye in una sua annotazione al Tom. II. Par. I. num. 119. de' *Jugem. des Savans* del Baillet. Ma egli non ne adduce il fondamento, nè noi sappiamo immaginarcelo, niente trovando intorno al tempo della sua morte presso agli altri Scrittori da noi veduti, e citati in queste annotazioni. Ciò che ci fa dubitare di qualche sbaglio di detto Sig. della Monnoye, si è che Antonmaria Bracelli figliuolo del nostro Jacopo andò Ambasciatore per la sua Repubblica di Genova all' Imperador Ferdinando I. siccome nell' articolo di esso Antonmaria abbiamo detto. Da ciò si ricava che questo suo figliuolo visse verso al 1560. onde si renda assai inverisimile che suo padre morisse cent' anni prima; e perciò sembrano a noi più verisimili i sentimenti dello Zeillero che nella Par. II. a car. 21. e nella Par. III. a car. 39. de' suoi *Hist. Chron. & Geogr. celebres* scrive essere fiorito il nostro Jacopo nel 1496; e del Konig che nella *Bibl. vetus & nova* a car. 130. afferma che fiorì nel 1500.

(11) Ciò si apprende da una Epistola di Poggio Bracciolini amico del Bracelli nel Lib. VIII. delle *Epistole* di Poggio esistenti mss. presso al Canonico Salvino Salvini in Firenze, con la qual Epistola il Poggio gli mandò alcune pellegrine notizie per la Storia di Genova tratte da antichi autori, e da una Cronica antichissima veduta da esso Poggio, e spogliata in Inghilterra, siccome narra Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Dissertaz. Vossiane* a car. 170

(12) Hanno parlato onorevolmente del Bracelli, oltre gli Scrittori citati di sopra, e que' che citeremo appresso, Ciriaco d' Ancona nel suo *Itinerarium* a car. 17; Flavio Biondo nell' *Ital. illustr.* a car. 46. t. e 48; Bartolommeo Gorla nella sua Prefazione alla Storia del Bracelli, *De bello Hispaniensi* dell' edizione di Roma; il Gaddi nel Tom. I. *De Script. non Eccles.* a car. 99; il Mireo nel suo Libro, *De Script. Eccles.* al num. CCCCXCIII. a car. 91; il Soprani negli *Scrittori Liguri* a car. 122; il Giustiniani negli *Scrittori della Liguria* a car. 272; l' Oudin nel Tom. III. *De Script. Eccles.* alla col. 2454; il Baldassarri nelle *Vite de' Personaggi illustri* a car. 237; il Ghilini nella Par. III. del *Teatro d' Uomini Letter.* ms. presso a S. E. Piero Gradenigo in Venezia; l' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 265; il Varton nell' *Appendix ad Histor. Literar. Guillelmi Cave* a car. 104. ed altri. Hanno pur fatta menzione di lui il Simlero nell' *Epitome Biblioth. Gesneri* a car. 82. t; il Caterro nel *Synthema Vetustatis* a car. 409; Leandro Alberti nella *Descrizione d' Italia* a car. 19; e il Quenstedt, *De patriis illustr. Viror.* a car. 309.

(13) E' lodata da Filippo Beroaldo il vecchio, che per testimonianza d' Apostolo Zeno nelle *Dissert. Vossiane* a car. 268. del Tom. II. ne paragonava lo stile a quello di Cesare; dal Giovio nelle *Iscrizioni poste sotto le vere imagini degli Uomini famosi in Lettere* al Lib I. Cap. CXII. pag. 240; da Agostino Giustiniani nella Dedicatoria premessa a detta Opera dell' edizione di Parigi 1520. in 4; dal Foglietta negli *Elog.* a car. 203; da Tristano Calchi nella Prefazione alla sua Storia di Milano; da Giammatteo Toscano nel Lib. I. del *Peplus Ital.* al num. XXI. ove scrive: *Bracellii Genuensis Histor. de bello Hispano nihil in eo genere absolutius legi posse arbitror*; dal Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. Med. & Infim. Latinit.* a car. 727; e da altri.

(14) Sassi, *Hist. Typogr. Liter. Mediol.* coll. CLXXXV. DXXXVIII. e DXXXIX. ove ha pubblicata la Dedicatoria o sia Prefazione di detto Venia, con un Epigramma del Bracelli. Il du Fresnoy nel suo *Methode pour étudier l' Hist* a car. 780. del Tom. VII; e dietro a questo il Clement nella *Bibl. curieuse*, Tom. V. pag. 179. ne riferiscono un' edizione del 1480. ma senza accennare altra circostanza dell' impressione.

ne Liguriæ, *Epiſtolis*, *& Diplomate miræ antiquitatis*. *Pariſiis ex officina Jodoci Badii Aſcenſii* 1520. in 4 (15), e *Genuæ* 1520. in 4. Uſcì di nuovo co' fei Libri del Pontano: *De bello Neapolitano*. *Hagenoæ apud Joannem Secerium* 1530. in fogl; *Norimbergæ* 1533. in 4; e *Augsbourg* 1543. in fogl. in Lingua Tedeſca. Di nuovo *Romæ apud heredes Antonii Bladi* 1573 (16) in fogl. con Dedicatoria di Bartolommeo Gorla a Gio. Batiſta Bracelli. E' ſtata pure inſerita nel Tom. I. Par. II. del *Thefaur. Antiquit. & Hiſtor. Ital.* dal Grevio a car. 1261. ov'è ſtato altresì inſerito il detto Diploma, di cui ſi vegga ciò che dicono il Fabrizio (17), e il chiariſſimo P. Franceſco Antonio Zaccaria (18).

II. *De claris Genuenſibus Libellus ad Lodovicum Piſanum Ord. Prædicatorum*. Queſta Operetta, in cui ſenza far parola de' viventi, ragiona aſſai ſcarſamente degl' illuſtri Genoveſi defunti, è ſtata pubblicata coll' Opera antecedente, come ſopra ſi è riferito, e ſi legge pure a car. 641. dell' *Ital. illuſtrata*, *ſeu de rerum*, *urbiumque Italicarum Scriptoribus* ec. *curante Andrea Scotto*. *Francofurti ex officina Andreæ Camberii* 1600. e 1605. in foglio (19), e a car. 56. del Tom. I. Par. I. del *Thefaur. Antiquit. & Hiſtor.* del Grevio (20).

III. *Oræ Liguſticæ deſcriptio ad Flavium Blondum Apoſtolicum Secretarium* (21). Anche queſta, ch'è aſſai riſtretta, ſta unita alle due precedenti colle quali è ſtata pubblicata, come ſi è detto di ſopra al num. I. E' pure inſerita a car. 637. dell' *Ital. illuſtrata* ec. ſuddetta, e a car. 49. del Tom. I. Par. I. del *Thefaur.* citato del Grevio (22). Due teſti a penna ſe ne conſervano in Roma nella Vaticana, uno fra i Codici della Regina di Svezia al num. 1979; e un altro fra quelli d' Aleſſandro Petavlo al num. 1379 (23). Altro pure eſiſte in Firenze nella Libreria de' Padri Domenicani di San Marco nel Banco a deſtra, entrando in detta Libreria, ſegnato del num. 66.

IV. *De præcipuis Genuenſis Urbis Familiis Relatio ad Henricum de Merla*. Queſta Relazione è ſtata inſerita a car. 227. dell' *Iter Italicum* del P. Mabillon, che la traſſe dal Cod. 1979. de' Codici della Regina di Svezia nella Libreria Vaticana.

V. *Epiſtolæ & Orationes*. Egli ſcriſſe molte Epiſtole ed Orazioni, delle quali deſiderò ſin dal 1451. Franceſco Barbaro d' aver copia per eſſere ſcritte con gravità ed eleganza, e per godere così de' frutti dell' ingegno ſuo non meno che di quelli di Gottardo Sarzaneſe (24); ma non c'è noto che le Orazioni ſieno di poi mai ſtate impreſſe, nè dove eſiſtano a penna; dove all' incontro ſappiamo che varie ſue Epiſtole ſono ſtate pubblicate colla ſua Storia riferita di ſopra al num. I; e che una in oltre è ſtata inſerita da Agoſtino Giuſtiniani Veſcovo di Nebblo a car. 207. degli *Annali di Genova*, e queſta è ſcritta in

(15) L' Oldoini nel luogo citato ne regiſtra un' edizione fatta in Parigi nel 1570. Può eſſere che vi ſi debba leggere 1520.

(16) Il P. Niceron nel Lib. cit. a car. 372. e Apoſtolo Zeno nelle *Diſſertazioni* riferite a car. 268. hanno corretto il Voſſio perchè queſti nel Lib. III. *De Hiſt. Latin.* a car. 616. abbia in margine poſta un' edizione di Roma del 1579. forſe credendo eſſi che non ſiaſi fatte in Roma altra edizione di detta Storia che quella del 1573. Se così è, ſi dovranno pur correggere, fra gli altri, il Fabrizio nel *Conſpect. Thefaur. Liter. Ital.* a car. 81. e nel Tom. I. della *Bibl. med. & inf. Latin.* a car. 727. per avere regiſtrate due edizioni di Roma, l' una del 1537. e l' altra del 1579; il Teiſſier nel *Catal. Auctor. & Biblioth.* a car. 141. per aver poſta un' edizione di Roma del 1583. e la *Bibl. antiq. Jenæ* del 1705. per averne a car. 360. riferite tre pur di Roma, cioè del 1579. del 1583. e del 1593. in 4.

(17) *Conſpect. Thefaur. Liter. Ital.* Lib. I. pag. 81.

(18) *Lettera al Card. Angelo Maria Quirini* nel Tom. XXXV. della *Raccolta d' Opuſc. Scientifici e Filologici* pubblicata dal chiariſſimo P. Abate Don Angiolo Calogerà a car. 143.

(19) Il Giuſtiniani nel luogo cit. e il Teiſſier nel luogo allegato ne mettono un' edizione fatta in Francfort per il Camberio nel 1650.

(20) V. l' eſtratto di detta Operetta nella *Bibl. Jenæ* del 1705. a car. 362.

(21) Si vegga Apoſtolo Zeno nel Tom. II. delle *Diſſertationes* cit. a car. 169.

(22) Nella *Bibl. antiqua Jenæ* del 1705. ſi è dato pur l' eſtratto di detta Operetta a car. 360.

(23) Montfaucon, *Biblioth. Bibliothecar. MSS.* Tom. I. pag. 85.

(24) *Cæterum*, così ſcriſſe il Barbaro e Bertucci Negro con una Epiſtola, ch' è a car. 191. delle *Epiſt.* del Barbaro, *quia relatum eſt mihi*, *complures* Orationes, *&* Epiſtolas *utriuſque* (cioè del Bracelli, e di Gottardo Sarzaneſe) *non minus graviter*, *quam eleganter ſcriptas iſtic inveniri*, *mihi gratam rem facies*, *ſi dederis operam*, *ut in tuo reditu nos quoque participes facias rerum ſuarum*. *Quantum uterque conſilio valeat*, *quantum etiam poſſit dicendo*, *& ſcribendo*, *ſatis conſtat*. *Quæ cum ita ſint*, *adhibeas diligentiam*, *ut ſicut utriuſque ingenium probo*, *& laudo*, *ſic ex Scriptis ſuis capiam voluptatem*.

nome della sua Repubblica in risposta ad una del Re Alfonso I. di Napoli nel 1456; due pure sono impresse in fine del Libro d' Enea Platonico: *De immortalitate animorum*, tradotto da Ambrogio Camaldolese della ristampa fatta *Genuæ apud Jo. Mariam Farronium* 1645. in 4; ed una è stata pubblicata dal Card. Quirini a car. 193. delle *Epistolæ* di Francesco Barbaro. In oltre moltissime sue Lettere si conservano a penna nell' archivio di Genova (25), e nel mentovato Codice della Libreria di S. Marco di Firenze. Il Soprani (26) fa menzione d' un *Liber Epistolarum* del nostro Bracelli, e l' Oldoini (27) riferisce l' edizione di cinque Lettere stampate in Roma nel 1573. ma noi siamo di parere che altro queste non sieno che le *Epistolæ* pubblicate insieme colla sua Storia uscita appunto in Roma nel 1573. e ch' è stata riferita di sopra al num. I.

(25) Baldassarri, Lib. cit. pag. 237; Zeno, *Dissertat. Voss.* Tom. II. pag. 266.

(26) Loc. cit.

(27) Loc. cit.

BRACELLI (Orazio) Genovese, Prete Secolare, studioso delle Sacre Lettere, scrisse un Libretto intitolato: *Necessaria elementa Confessariorum*, siccome afferma il Soprani (1), e dietro a questo l' Oldoini (2), che l' hanno perciò registrato fra gli Scrittori della Liguria, senza accennare tuttavia se sia stampato, o dove esista a penna.

(1) *Gli Scrittori della Liguria*, pag. 243.

(2) *Athen. Ligusticum*, pag. 260.

BRACELLI (Stefano) di Genova, figliuolo del suddetto Jacopo Bracelli, fu persona letterara (1), e scrisse anch' egli qualche Opera Istorica per testimonianza d' Agostino Giustiniani (2), la qual non è però nemmeno giunta a notizia del Soprani (3), nè dell' Oldoini (4), e molto meno del Niceron (5), e d' Apostolo Zeno (6); e noi perciò lo registriamo qui unicamente sulla sola fede del riferito Giustiniani.

(1) Leandro Alberti, *Descrizione d' Italia*, pag. 19. ove lo registra fra gli Uomini illustri per Letteratura, cui Genova ha prodotti.

(2) Nel Proemio a' suoi *Annali di Genova*. Il Giustiniani ne parla con lode anche nel Lib. VI. di detti *Annali* a car. 237.

(3) *Gli Scrittori della Liguria*, pag. 260.

(4) *Athen. Ligustic.* pag. 503

(5) *Memoir. pour servir à l' histoir. des Hommes illustr.* Tom VII. pag. 372.

(6) *Dissertazioni Vossiane*, Tom. II. pag. 267.

BRACESCO (Giovanni) degli Orzi nuovi, Castello ragguardevole del nostro Territorio Bresciano verso Crema, fioriva circa la metà del Secolo XVI (1). Scrive il Cozzando (2) che fu un uomo vago, di varia e curiosa cognizione, e che non volle mai obbligarsi ad un solo studio senza potersene disviare a suo talento. Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Il Legno della vita nel quale si dichiara qual fosse la Medicina per la quale li primi padri vivevano novecento anni. In Roma per Valerio Dorico e Luigi fratelli* 20. *Luglio* 1542. in 8. Questa è un' Operetta in Dialogo, consistente in pochi fogli, ma assai curiosa, e sta anche unita in fine della seguente dell' edizione del 1544.

II. *La esposizione di Geber Filosofo, di Messer Giovanni Bracesco dagli Orzi nuovi, nella quale si dichiarano molti nobilissimi Segreti della natura. In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1544. in 8. con Dedicatoria al Conte Bartolommeo Martinengo; e poscia ivi per lo stesso 1551. 1552. e 1562. in 8. E' questo un Dialogo tra Demogorgon nipote di Maometto, e Geber; e venne si questo che l' antecedente traslatato in Lingua Latina da Guglielmo Gratarolo, e stampato nella Raccolta di Scrittori d' Alchimia. *Basileæ apud Henricum Petri, & Petrum Pernam* 1561. in foglio; e poscia separatamente

(1) Sbaglia il Konig nella *Bibl. vetus & nova* a c. 130. scrivendo che *Dialogos de Alchimia anno* 1673. *confecit*; quando erano più Dialoghi già stati pubblicati separatamente in volgare nel 1542. e 1544. ed è per avventura dietro al Konig caduto in tale errore il Cozzando che nella Par. II. della *Libreria Bresciana* a car. 265. dice che il Bracesco *scrisse alcuni Dialoghi de Alchimia*, 1673.

(2) *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 265.

te *Hamburgi apud Johannem Naumannum , & Georgium Wolphium* 1673. in ottavo.

BRACHETTI (Jacopo) Bresciano, Prete Secolare, Professore di Lettere Umane in questo Seminario Episcopale di Brescia, nacque a' 13. di Gennajo del 1710. All' esercizio lodevolissimo d' instruire la gioventù che s' incammina alla vita ecclesiastica, congiunge anche quello di comporre con ottimo gusto Versi Volgari e Latini. Alcuni suoi Sonetti sono stati pubblicati in foglj volanti, e in alquante Raccolte, in cui ha pure diversi suoi Componimenti in versi Latini, da' quali traspira una assai felice imitazione dello stile d' Orazio. Parecchj *Endecassyllabi* composti da esso in morte del Card. Angiolo Maria Quirini nel 1755. indirizzati al Sig. Ab. Marco Cappello egregio Poeta Volgare Bresciano furono inseriti l' anno 1755. nel Tom. V. Par. V. delle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* all' artic. XVIII. da car. 8. a car. 11. Non pochi Componimenti in varj metri Latini, fra' quali contar si possono alcuni bellissimi Endecasillabi in morte d' un suo Lucherino, cui noi pure conserviamo a penna al num. 7. del Tom. XLII. della nostra Raccolta di varie Operette, e la sua versione della Canzone del Conte e Cavalier Durante Duranti per la ricuperata salute del Pontefice Benedetto XIV. pubblicata in fogl. volante sul principio del 1757. egli conserva presso di se manoscritti, che per la eleganza, purità, e bellezza dello stile meriterebbero di veder la pubblica luce. Una sua Ode Latina elegantissima (1) in lode del Sommo Pontefice Clemente XIII. è stata inserita nel Tom. I. delle *Nuove Memorie per servire alla Stor. Letter.* a car. 200. e segg; e nel Tom. IV. dell' *Excerptum totius Italicae nec non Helveticae Literat.* dell' anno 1759. a car. 241. e segg.

Noi abbiamo in questo giorno de' 26. di Marzo del 1761. sotto agli occhi un suo Manoscritto, che contiene tutte le sue Composizioni Latine e Volgari, comprese anche le cose suddette stampate, e consistono in Odi diciassette; Endecasillabi sette; trenta Epigrammi; un' Elegia; e in ventisette Sonetti; senza computar quelle che in quest' anno 1762. ha già composte in lode dell' Eminentiss. Sig. Card. Gio. Molino nostro Vescovo.

(1) *Excerptum totius Ital. nec non Helvetica Liter.* Tom. IV. 1759. pag. 240.

BRACHI (Jacopo) Filosofo e Medico Veneziano, fiorì sulla fine del passato, e sul principio del presente Secolo XVIII. Possedette sul Milanese alcune tenute; e vi godè dell' amicizia di due illustri Cavalieri Milanesi, che furono il Conte Don Carlo Archinto, e il Conte Don Costanzo d' Adda (1). Ebbe in moglie Maddalena d' Adda figliuola di Giambatista; e passò a miglior vita nel 1737 (2). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Pensieri Fisico-Medici circa gli animali che muojono ne' Recipienti vacui d' aria, e ne' ripieni d' arie fattizie* ec. *In Venezia per Andrea Poletti* 1685. in 8 (3).

II. *De ovis ostreorum*. Questa breve Scrittura è impressa nella *Miscell. Cur. Dec. II. An. VIII. Observat.* 203; ed è altresì stata inserita dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 457. e seg.

III. *Saggio di Osservazioni circa alcuni Fenomeni del Baroscopio*. Sta inserito nel Tom. XII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 438. e segg.

IV. *Saggio sopra l' aria nella polve d' arcobugio, e la sua compressione*. Si legge nel Tom. I. de' *Supplementi al Gior. de' Letter. d' Ital.* a car. 240.

V. *Dissertazione sopra la forza elastica dell' aria, e quanto influisca nella produzione de' mali, esclusone il peso* ec. Scrive il Corte (4) che questa Disser-

(1) Corte, *Notizie istor. de' Medici Scrittori Milanesi*, pag. 195.

(2) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 2074.

(3) V. ciò che di detta Opera si è parlato nel Tom. I. della *Bibl. Vol. del Cinelli* a car. 308.

(4) Loc. cit.

tazione, e l' Opera seguente, esistevano manoscritte presso al medesimo Brachi, ma non c' è noto che sieno mai state impresse.

VI. *La natura sempre costante ne' suoi moti circa le generazioni, escluse l' equivoche, ed ammesse le spontanee* ec.

BRACIFORTE (1) (Lorenzo) Piacentino, dell' Ordine de' Predicatori, fioriva intorno al 1341. nel qual tempo leggendo la Teologia in Piacenza venne scelto da Ugolino da San Marco Parmigiano Vescovo di Cremona con due altri per assolvere que' che in diverse parti d' Italia erano stati scomunicati. E' creduto Autore delle Opere seguenti, che non c' è noto se in alcun tempo sieno mai state pubblicate, nè dove si conservino manoscritte:

I. *Commentarius in Psalmos*. - II. *Sermones varii*. - III. *Collationes de Sanctis*. - IV. *Principia Theologica*.

(1) *Braciforte* vien chiamato da Pietro Maria Campi nell' *Histor. Eccles. Placentina*, Par. III. Lib. XXI. pag. 88. e dietro a questo dal P. Echard nel Tom. I degli *Script. Ord. Prædic.* a car. 633. ove corregga quegli Autori che l' hanno detto *Brancofordio*, *Branc fordio*, a *Francfordio*, e che hanno fissato il suo vivere circa il 1420. *Braciforte* è stato altresì chiamato dal Le Long nel Tom. II. della *Bibl. Sacra* a car. 649; dal Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. med. & inf. Latinit.* a car. 728; e dal Milante nell' *Auctar. Bibl. Sancta Sixti Senensis* a car. 122. del Tom. I.

BRACO (Pietro di-) Piacentino, Dottore di Ragion Canonica, fiorì dopo la metà del Secolo XIV. Fu Auditore in Roma del Sacro Palazzo, e Cappellano d' Innocenzio VI (1), che fu Pontefice dal 1352. al 1362. L' Oudin (2), e alcuni altri (3) dietro a questo, hanno fissato il suo fiorire intorno al 1380. Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Repertorium Juris Canonici ordine literarum alphabetico*. Questo, ch' è diviso in due parti, si conserva ms. nella Libreria del Monistero di Sant' Albino d' Anjou Provincia della Francia nel Cod. 193; in quella di Laon in Picardia a' Codici Q. 7. e V. 7. nel qual ultimo Codice sta la sola seconda Parte con altri Trattati; in quella di San Vittor di Parigi in due Tomi in fogl. segnati Q. 12. e Q. 13; nella Libreria di Santa Trinità di Vienna pure in due Tomi in fogl; in quella di San Benigno di Dijon nella Borgogna al Cod. 38. nella quale Libreria al Cod. 46. esiste pure un *Compendium Juris Canonici Petri de Braco*. Questo Compendio sta eziandio nella Libreria di San Gaziano di Tours nella Turena in Francia.

II. *Repudium ambitionis contra miseros Cardinalium Fautores, auctore Petro de Braco Sacri Palatii Auditore, & Innocentii VI. Capellano*. Questo si trova ms. nella Libreria Vaticana in Roma fra' Codici della Regina di Svezia al Cod. 1382; e fra quelli d' Alessandro Petavio pur nella Vaticana a' num. 69. 96. e 1219. Sta anche nella Libreria di Laon in Picardia al Cod. V. 7. in secondo luogo.

Noi non osiamo di affermar francamente che questo Pietro di Braco sia lo stesso con quel Gio. Pietro Braco o Bracco pur Giureconsulto Piacentino, che traslatò nella Lingua Latina dalla Greca due Orazioni di Demostene, cioè quella *De Pace*, e l' altra *De Chersonesi rebus* impresse *Venetiis apud Petrum & Jo. Antonium de Nicolinis de Sabio* 1550. in 4; e alcuni Dialoghi di Luciano; e il quale compose alquante Poesie, e varie cose spettanti alla Ragion Civile (4): e molto meno c' è noto se questi sia diverso da un Gio. Pietro Brachi, a cui venne da un Autore incerto indirizzata una Lettera piacevole sulla Cuffia regalata da Circe a Giunone, la qual è stata inserita dall' Atanagi nella sua Raccolta di *Lettere facete* a car. 116. e segg.

(1) Con tali titoli d' *Auditor di Sacro Palazzo*, e di *Cappellano d' Innocenzio VI.* vien chiamato in fronte al suo *Repudium ambitionis*, cui registreremo appresso.
(2) *Comment. de Scriptor. Eccles.* Tom. III. col. 1219.
(3) Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. I. pag. 728; e Giangirolamo Gradenigo, *Lettera intorno agli Italiani che seppero di Greco* ec. pag. 115; e *Ragionamento Istor. crit. intorno alla Letterat. Greco-Italiana*, pag. 127.
(4) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 106. tergo.

BRADASSI (Senofonte) da Sant'Angelo in Vado, pubblicò in Venezia nel 1582. un suo Poema intitolato: *Il Diporto della Villa*, cui dedicò a Baldo o Baldassarre Antonio Penna da Sant'Angelo in Vado che fu dapprima Piovano di Santa Fosca nel 1578. e poscia nel 1585. eletto Canonico d'Aquileja, siccome apprendiamo dalla Dec. XIV. *Ecclesiar. Venet.* del celebratissimo Sig. Flaminio Cornaro Patrizio Veneziano a car. 133.

BRADIOLI (Francesco) Padovano, Professore di Ragion Canonica, fioriva nel 1435. sotto il qual anno si registra fra i Dottori dello Studio di Padova (1). Ebbe una figliuola per nome Alda che fu maritata in Modesto Polentone figliuolo di Siccone, al qual Modesto nel 1490. fece porre in San Gio. di Verdara in Padova, ove fu seppellito, la sua effigie di marmo coll'Iscrizione riferita da alcuni Scrittori (2). Morì circa il 1469 (3). Lo Scardeoni (4), ed altri Autori (5) asseriscono che lasciò de' Commentarj sul Sesto delle Decretali, che forse si sono perduti. Qui ci piace d'aggiugnere esservi stato un Francesco Bradioli Vicario di Conselve sul Padovano nel 1553. di cui troviamo memoria nel Tomasini (6), e nel Salomoni (7) che non si dee confondere col suddetto.

(1) Riccoboni, *De Gymn. Patav.* Lib. I. pag. 20; Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. II. pag. 236. Anche il Papadopoli lo registra fra i Professori di Padova nel Tom. I. dell'*Hist. Gymn. Patav.* a car. 222.

(2) Tomasini, *Inscript. Urb. Patav.* pag. 121; Salomoni, *Inscript. Urb. Patav.* pag. 181; Panziroli, *De clar. LL. Interpret.* Lib. II. Cap. CXI; e Papadopoli, *Hist.* cit. pag. 228.

(3) Papadopoli, *Hist.* cit. pag. 222.

(4) *De Antiq. Urb. Patav.* Lib. II. Class. VIII. p. 178.

(5) Panziroli, e Papadopoli, loc. cit.

(6) *Inscript. Territorii Patav.* pag. 32.

(7) *Inscript. Agri Patav.* pag. 354.

BRAGA (Luca) ha composta un'Opera: *De Arte memoriæ*, la quale si vede registrata a car. 207. del Catalogo de' MSS. della Libreria Saibante di Verona con questo titolo: *Jacobi Ragonæ, & Lucæ Bragæ de Arte memoriæ* 1434. in 4.

BRAGACCIA (Gasparo). V. Bragazzi (Gasparo).

BRAGADINO (Giovanni) Patrizio Veneziano, Vescovo di Verona, fornito di molto sapere e zelo ha pubblicata una *Notificazione sopra l'estensione del Giubileo celebrato in Roma nell'anno 1750. conceduta da nostro Signore Benedetto XIV. In Verona* 1751. in 4. Di questa *Notificazione* si può vedere ciò che ha scritto il Novellista Fiorentino nelle *Novelle Letter.* di Fir. del 1751. alla col. 361. e seg.

V'è stato anche un Gio. Batista Bragadino, pure Patrizio Veneziano, che si dilettò di Poesia Volgare, ed ha un Madrigale impresso avanti i *Tormenti d'amore di Pietro Matteazzi. In Venezia per i Sessa* 1605. in 8.

BRAGADINO (Lorenzo) Patrizio Veneziano, fiorì verso la fine del Secolo XV. e sul principio del XVI; e fu un Soggetto assai ragguardevole per il suo sapere. Essendo stipendiato dal Pubblico lesse in sua patria la Logica (1), e alle sue Lezioni ebbe, fra gli altri Scolari, il celebre Gasparo Contarini che fu poi Cardinale; e vi professò pure la Filosofia (2). Non c'è tuttavia noto il tempo preciso in cui facesse queste Lezioni di Filosofia. Sappiamo bensì che a' 6. di Novembre del 1498. concorrendo alla carica di pubblico Professore di detta facoltà in Venezia, vacata per essere stato eletto al Magistrato del Sale Antonio Cornaro, che la sosteneva, il nostro Bragadino, Jacopo Michele, e Antonio Giustiniani, venne a questi tre preferito Piero Pasqualigo (3), ond'è

da

(1) Lodovico Beccadelli, *Vita del Card. Gasparo Contarini*, pag. 3.

(2) Sansovino, *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 589; Alberici, *Catalog. degli Scritt. Venez.* pag. 51; Superbi, *Trionfo glorioso degli Eroi Veneziani*, Lib. III. pag. 56; Piero Angelo Zeno, *Scrittori Veneti Patrizj*, pag. 251 e Agostini, *Notiz. istor. crit. degli Scritt. Venez.* Tom. I. nella Prefaz. pag. XLVIII.

(3) Agostini, *Notizie* cit. Tom. II. pag. 305.

da crederfi che il Bragadino ne fosse Professore alquanto di poi. Egli ebbe profonda cognizione non meno delle Lettere Greche che delle Latine, e di tutte le buone arti (4); e lasciò, oltre a varj scritti di Logica e di Filosofia (5), un Libro *De virtute acquirenda*, che da alcuni si dice stampato, ma senza accennare alcuna particolarità della stampa.

Vogliamo qui soggiugnere trovarsi mentovati due altri Lorenzi Bragadini, amendue Patrizj Veneziani, e distinti per le cariche sostenute nella Repubblica, ed amendue Capitani di Padova, uno nel 1420 (6), e l'altro nel 1582 (7). Può essere che quest' ultimo sia quel Lorenzo Bragadino che nel 1535. era Ambasciatore a Paolo III. per la sua Repubblica in Roma, ove, pel diletto che aveva negli studj dell' antichità, spendeva quel tempo che gli sopravvanzava, nell' andare osservando e considerando le anticaglie di quella Città (8). Egli fu Senatore per dottrina chiarissimo (9), ed a lui Vittor Trincavello dedicò il Libro di Giovanni Grammatico detto Filopono contra Proclo: *De aeternitate Mundi*. *Venetiis apud Bartholomaeum Zanettum* 1535. in fogl. Recitò un' Orazione Latina a Carlo V. Imperadore, la quale si conserva ms. a car. 175. di un Codice d' Operette a penna in 4. esistente nella Libreria de' Padri Domenicani di San Niccolò di Trevigi.

Un Bragadino, di cui non c' è noto il nome, ha composto in Lingua Latina un Trattato: *De lapide Philosophico*, e una *Descriptio & Compositio aquae dissolutiva*, che esistevano mss. nella Libreria che un tempo fu del Vossio, passata poscia in quella di Leiden (10), ma non sappiamo se questo Autore sia diverso da' Bragadini soprammentovati.

(4) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. V. pag. 364.
(5) Superbi, Lib. cit. pag. 57.
(6) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. I. pag. 25; e Lib. IV. pag. 379.
(7) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. IV. pag. 424.
(8) *Lettere di Principi* ec. Lib. III. pag. 36; e Quirini, *Diatriba ad Epist. Reginaldi Poli*, Par. II. pag. XXXII.
(9) Agostini, *Notiz. istor. critic. degli Scrittori Venez.* Tom. II. pag. 544.
(10) *Catalog. Libror. Biblioth. Lugd. Batav.* pag. 364.

BRAGADINO (Marco Antonio) Patrizio Veneziano (1), figliuolo di Gio. Paolo Bragadino, essendo in età assai fresca ebbe nel 1589. per precettore nell' arte oratoria Lodovico Carbone (2), e nel 1590. sostenne in Venezia pubbliche Conclusioni intorno a detta facoltà; e nel 1594. ne sostenne pure pubblicamente in Padova diverse altre, e sì le prime che le seconde furono pubblicate colla stampa. Eccone i titoli:

I. *De arte oratoria Libri V. quibus omnes fere Rhetoricae Quaestiones continentur, ejusdemque vis, atque natura exprimitur. Quae omnia Venetiis publice disceptanda proponuntur. Ad Illmum Antonium Bragadenum Divi Marci Procuratorem. Venetiis apud Nicolaum Morettum* 1590. in 4.

II. *De Hominis felicitate Libri VI. vel de rerum varietate Libri II. & de Republica & Legibus Libri IV. Venetiis apud Nicolaum Misserinum* 1594. in 4. con Dedicatoria al Doge e Senato Veneziano segnata *Patavii XII. Kal. Maji* 1594. Da queste Disputazioni si scorge ch' ebbe pur qualche cognizione delle Lingue Greca ed Ebraica. Si dilettò eziandio di Poesia Volgare, ed ha Rime in un Codice ms. in foglio contenente Rime di diversi Patrizj Veneziani raccolte da Gio. Quirini suo contemporaneo, il quale si conserva in Venezia nella Libreria de' Padri della Congregaz. di Somasca alla Salute, al num. 656 (3).

Egli è diverso da quel Marcantonio Bragadino che pugnando per la fede, e per la patria contra i Turchi nella guerra di Cipro a Salamina fu barbaramente scorticato vivo nel 1571 (4); e da quell' altro che fu Vescovo di Crema

(1) Pietro Angelo Zeno, *Scrittori Veneti Patrizj*, pag. 25.
(2) Ciò si apprende dalla Dedicatoria premessa a' *Libri V. de Arte Oratoria* indirizzata dal nostro Autore ad Antonio Bragadino Proccurator di San Marco.
(3) Di detta notizia ci confessiamo debitori alla gentilezza del chiarissimo P. Bernardo della Congregazione di Somasca, che ce l' ha comunicata.
(4) Oltre gli Storici Veneziani che ciò raccontano, si può leggere l' Iscrizione ch' esprime tal fatto riferita dal chiarissimo Senatore Flaminio Cornaro nella Decas XI. Par. I. *Eccles. Venetar.* a car. 265. V. anche la Decas XII. a car. 360.

ma nel 1629 (5), di Ceneda nel 1633 (6), di Vicenza nel 1639 (7), e fatto Cardinale nel 1641. morì nel 1658 (8), del quale si ha alla stampa il *Sinodo Diocesano di Vicenza* stampato *in Vicenza per gli eredi di Francesco Grossi* 1647. in 4.

Vi fu pure Marco Bragadino, di cui si può vedere ciò che ha scritto il Tuano (9).

(5) Ughelli, *Ital Sacra*, Tom. II. col. 61.
(6) Ughelli, Lib. cit. Tom. V. col. 212. In lode di esso M. Antonio Bragadino mentr' era Vescovo di Ceneda recitò una Orazione Panegirica Latina Spirito Lazzarini, impressa *Bellunì per Franciscum Vieceram* 1639. in 4.
(7) Ughelli, Lib. cit. Tom. V. col. 1070.
(8) *Hist. Pontiff. & Cardd Ciacconii*, Tom. IV. col. 604; Eggs, *Purpura docta*, Tom. IV. pag 547. ed altri.
(9) *Histor*. Tom. V. pag. 202.

BRAGADINO (Maria Aurora) Nobile Veneziana, ha col suo nome pubblicata l' Operetta seguente: *Virtutis optio laudata coram Serenifs. Principe Joanne Cornelio, & Excellentifs. Collegio in solemni inauguratione Blanchæ Delphinæ Sacri Asceterii Sanctæ Mariæ de Virginibus Antistitæ* ec. *an. D.* 1727. *Venetiis apud Jacobum Thomasinum* 1727. in 4.

BRAGADINO (Veneranda). V. Cavalli Bragadino (Veneranda).

BRAGAGLIA (Gasparo). V. Bragazzi (Gasparo).

BRAGANZE o BREGANZE (Bartolommeo di-) d' antica e nobile famiglia Vicentina, così detta da Braganze Castello del Vicentino (1), fu uno de' primi discepoli di San Domenico, il cui abito si crede che vestisse nel 1220. o nel 1221 (2), e si rendette assai distinto per santità e dottrina. Per suo eccitamento venne istituito l' Ordine de' Cavalieri di Maria Vergine detti Gaudenti, o Frati allegri nel 1233. o in quel torno (3). Fu sotto Gregorio IX (4) Maestro di Sacro Palazzo; e poscia eletto Vescovo di Limissa la nuova in Cipro (5), d' ordine d' Innocenzio IV (6), si trasferì a visitare Lodovico IX (7) Re di Francia che navigava in Palestina.

C' è stato chi l' ha detto anche Patriarca di Gerusalemme, ma i Padri Quetif ed Echard (8) dimostrano che questa dignità egli mai non sostenne. Fu bensì da Alessandro IV. nel 1256 (9) fatto Vescovo di Vicenza, la qual Chiesa santamente governando, e opponendosi con zelo agli Eretici, molti de' quali convertì (10), e al Tiranno Ezzelino, fu da questo sbandito. Venne perciò dal mentovato Alessandro IV. mandato Nunzio Apostolico in Inghilterra, donde si condusse a Parigi, ove da quel Santo Re ritornato da Terra Santa, conseguì in dono nel 1259. una particella della Corona di Spine di Gesù Cristo, cui regalò alla Chiesa con questo titolo da esso fondata in Vicenza (11), ove, dopo la morte d' Ezzelino, si ricondusse nel 1260. L' Ughelli (12) asserisce che fu anche Vicario in Italia dell' Imperadore Rodolfo, ma s' inganna, mentre questi fu eletto Imperadore solamente nel 1273. in cui il nostro Autore era già passato a vita migliore (13). Egli morì in Vicenza in concetto di

(1) Barbarano, *Hist. Eccles. Vicent*. Lib. II. pag. 39.
(2) Quetif ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædic*. Tom. I. pag. 255.
(3) Sigonio, *Annal. Bonon.*; Spondano, *Annal.* all' anno 1233; Papebrochio, *Acta Sanctor*. XX. Maii; *Stor. degli Ord. Monast. Religiosi, Militari* ec. Tom. IV. pag. 499; Monsig. Bottari, Prefazione alle *Lettere di Guitton d' Arezzo* pag. xv. e segg.; Manni, *Osservaz. sopra i Sigilli antichi*, Tom. XVII. pag. 11. e seggi e *Novell. Letter.* di Firenze 1745. col. 834.
(4) Razzi, *Degli Uomini illustri di S. Domenico*, pag. 206.
(5) Il Salomoni nelle *Inscript. Agri Patav.* a car. 418. lo dice *Vescovo Nemonsceuse, o di Nicosia*, ma ha sbagliato, mentre *Nicosia* è Città affatto diversa dalla Città *Nemonsceuse*. V. i cit. Padri Quetif ed Echard in detto luogo a car. 255.
(6) Razzi, Lib. cit. pag. 76; e Vossio, *De Hist. Latin.* Lib. III. pag. 785.
(7) Il Marzari nel Lib. II. dell' *Histor. Vicent.* a car. 127. lo chiama con grave anacronismo Lodovico V.
(8) *Scriptores* cit. Tom. I. pagg 256. e 257.
(9) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 1052. Il Piò nelle *Vite degli Uomini illustri di San Domenico* nella Par. II. Lib. I. alla col. 32. lo dice fatto Vescovo della sua Patria *da Innocenzio IV.* ma questo Pontefice era di già morto nel 1254. Anche il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med. & inf. Latin.* a car. 483. ha sbagliato scrivendo che fu Vescovo di Vicenza dal 1250. al 1270.
(10) Pagliarini, *Croniche di Vicenza*, Lib. IV. p. 182.
(11) Si veggano l' Istromento di donazione fatta di detta reliquia dal Re Lodovico al nostro Beato Bartolommeo, pubblicato dal Barbarano, e da' Padri Quetif ed Echard nel Lib. cit. a car. 258. e la Scrittura lasciata dal medesimo riferita interamente dal Marzari nel Lib. II. delle sue *Hist. Vicent.* a car. 128. e segg. e dall' Ughelli nel suddetto luogo.
(12) Loc. cit.
(13) Intorno all' anno della sua morte non ben s' accor-

di santità, e venne seppellito in detta Chiesa da esso fondata, ed ha poscia avuto luogo fra i Beati del suo Ordine (14). Molti sono gli Scrittori che hanno parlato con lode di lui, che si possono veder citati da' Padri Quetif ed Echard (15), a' quali ci piace d' aggiugnere il Cavalier Michele Angelo Zorzi (16). Oltre il suo Testamento riferito in parte dal Barbarano (17), alcuni Istromenti pubblici stampati dal detto Barbarano, e dal Piò (18), e varj Libri glossati e postillati di sua mano, il Catalogo de' quali Libri esistenti nella Libreria de' Domenicani di Vicenza, si riferisce dal Barbarano, e da' detti Padri Quetif ed Echard (19), lasciò alcune *Vitæ Sanctorum in Epitomen redactæ* (20).

cordano gli Scrittori. Niccolò Smerego nelle sue Croniche di Vicenza lo dice morto nel 1268; l' Ughelli nel Lib. cit. alla col. 1053. fissa la sua morte nel 1264; altri la mettono nel 1269; il Le-Long nella *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 626. la pone nel 1270; ma il Barbarano nell' *Hist.* cit. asserisce che morì il primo di Luglio del 1271.

(14) *Acta Sanctor. Bolland.* 20. *Maii*; Touron, *Ristretto delle Vite de' primi Discepoli di San Domenico*, Tom. I. in principio, ed altri.

(15) *Script. Ord. Prædicat.* cit.

(16) *Vicenza illustre per lettere*, Lib. ms. presso e' suoi Eredi in Vicenza.

(17) *Histor.* cit.

(18) Lib. cit. Par. I. Lib. I.

(19) Lib. cit. pag. 258.

(20) La detta Opera è stata pure attribuita dal Vossio nel Lib. III. *De Histor. Latin.* a car. 785. al nostro Autore; ma il Sandio nelle *Notæ ad Vossium de Hist. Latin.* a car. 503. avendo osservato che il Vossio medesimo in detto Libro a car. 817. registra un Bartolommeo Trentino Autore altresì di Vite di Santi, ha dubitato che il Vossio abbia attribuito a due Scrittori ciò che sia stato lavoro d' un solo.

BRAGAZZI (1) (Gasparo) Dottore Piacentino, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. ed ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Le Donne Trojane, Tragedia di Seneca tradotta dal Latino nell' Italiano* (in versi sciolti) *da Don Gasparo Bragazzi. In Verona per Girolamo Discepolo* 1591. in 8.

II. *L' Ambasciatore*. Quest' Opera fatta dal Bragazzi per gli Ambasciatori de' Principi, e *molto degna della sua dotta penna* chiamata dal Crescenzi (2), fu impressa *in Padova per Francesco Bolzetta* 1627 (3) in 4.

III. Oltre diverse Poesie da esso pubblicate, siccome afferma il Crescenzi (4), ha pur Rime nella *Vita, Azioni, Miracoli, Morte, Risurrezione, ed Ascensione di Dio Umanato ec. raccolti da Leonardo Sanudo ec. e dati alle stampe da Don Paolo Bozzi. In Venezia per Sante Grillo e fratelli 1614.* in 12.

(1) L' Autore delle *Osservazioni Letterar.* nel Tom. II. a car. 185. lo chiama, con errore, *Bragaglia* in luogo di *Bragazzi*; e nel Tom. III. della *Bibl. de' Volgarizzatori* ec. dell' edizione di Milano è stato corretto il chiarissimo P. Paitoni a car. 368. per averlo chiamato *Bragazzini* invece di *Bragazzi* nella sua *Bibl. de' Volgarizzatori* impressa nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 390.

(2) *Della Nobiltà d' Italia Narrazione II.* Cap. XI. p. 215.

(3) Nel Catalogo della Libreria Saibante di Verona a car. 131; e nel Tom. I. dell' *Index Libror. Bibl. Barberinæ* a car. 183. ne viene riferita una edizione di Padova del 1626. in 4.

(4) *Della Nobiltà d' Italia*, loc. cit.

BRAGAZZINI (Gasparo). V. Bragazzi (Gasparo).

BRAGHI (Ottavio) ha pubblicata un' Opera col titolo seguente: *De his quæ natura constant. Patavii* 1591. in 4.

BRAGIA o BRAGGIA (Galvaneo). Di costui s' è pubblicato un *Rythmus* nel Tom. XIV. della Raccolta Calogerana a car. 315. e segg. in fine del quale così esso si sottoscrive: *Explicit Rythmus scriptus per me Fr. Galvanum Braggia Bononien. Ord. Frat. S. M. de Ulmareto die 3. Octobris* 1347. A questo Componimento in detta Raccolta Calogerana a car. 313. si è affisso il titolo seguente: *De peste An. Sal. 1347. minitata liberari satagentis Urbis, Populique Bononiensis supplex ad Deum, Deiparam, Sanctosque Patronos Votum humili Rythmo complexum Maria Elisabeth Macchiavellia Bononiensis Clementinæ Academiæ Instituti Scientiarum, Curiosorum, Philopatriorum, Apatistarum, Obsurdescentium &c. socia, anno 1721. quo rursus morbus est minitatus, notis illustravit*. Da queste note impresse dietro al detto Componimento a car. 330. e seg. di detto Tomo della Raccolta Calogerana si ricava, fra le altre notizie, che

che il suddetto Galvaneo pubblicò un altro Componimento in versi a cui si sottoscrisse 25. *Januarii* 1385. Dalla Prefazione posta avanti a detta Raccolta Calogerana si apprende che il Sig. Alessandro Macchiavelli Avvocato Bolognese fu quegli che comunicò le suddette cose al celebratissimo P. Ab. Don Angelo Calogerà, il quale poi nel Tom. III. della *Bibl. volante di Gio. Cinelli* dell' edizione di Venezia del 1746. a car. 225. parlando di dette annotazioni fatte al mentovato Ritmo, così si è espresso: *Sono queste Annotazioni stampate nel Tom. XIV. della Raccolta degli Opuscoli Scientifici e Filologici con dispiacere grandissimo del Raccoglitore, avendo poi avuto qualche notizia che tanto l' Opuscolo di Galvaneo Braggia è un' Opera inventata, quanto le note scritte sieno dal Sig. Alessandro Macchiavelli, e non dalla Sorella Elisabetta.*

Qui non vogliamo lasciar d' aggiugnere essere morto a' 19. d' Ottobre del 1385 (1) un Galvano de' Frati Romitani di Sant' Agostino, Padovano, Maestro di Sacra Teologia, che fu Nunzio di Francesco da Carrara Signor di Padova al Papa, e di cui afferma l' Autor del *Gior. de' Letter. d' Italia* (2) d' aver vedute alcune cose in versi Volgari; ed esservi pure stato un Galvano dell' Ordine de' Servi, Padovano, Professore di Sacra Teologia, che in Volgar Lingua compose un *Memoriale delle Coscienze* (3), col qual ultimo è stato per avventura confuso Galvaneo Fiamma, a cui si attribuisce una *Summa Casuum Conscientia* (4).

(1) Portenari, *Felicità di Padova*, pagg. 453. e 461.
(2) Tom. XXXIII. Par. I. pag. 162.
(3) Scardeoni, *De Antiq. Urb. Patav.* Lib. II. Class. VII. pag. 151; e Possevino, *Appar. Sacr.*, Tom. I. p. 525.
(4) Lusitano, *Monum. Ord. Prædic.* Par. I. ad an. 1340; e Possevino, Lib. cit. pag. 525.

BRAIDA (Bartolommeo). V. Abrato (Bartolommeo).

BRAIDA (Domenico da-) nel Piemonte, dell' Ordine de' Predicatori, mentovato da varj Scrittori citati dal P. Echard (1), e registrato fra gli Scrittori Piemontesi dal Rossotti (2), fioriva verso la fine del Secolo XVI. e scrisse la *Vita della B. Suor Caterina da Raconigi del terzo Ordine di San Domenico* morta a' 4. di Settembre del 1547. la quale non c' è noto se sia stata impressa, nè dove si conservi a penna.

(1) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 318.
(2) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 176.

BRAIDA (Francesco Aurelio) Torinese, Poeta Volgare, viveva sul principio del Secolo XVII. Scrisse molte cose in versi, delle quali ci sono note una *Canzone* nelle nozze di Francesco Gonzaga Duca di Mantova coll' Infanta Donna Margherita di Savoja stampata in Torino nel 1608; e alcune Rime impresse innanzi al *Ritratto di Don Carlo Emanuello Duca di Savoja del Cavalier Giambatista Marini. In Venezia per Bernardo Giunti e Gio. Batista Ciotti* 1609. in 12; e dietro alle *Rime* del medesimo Cavalier Marini pubblicate pure *in Venezia per Gio. Batista Ciotti* 1614. in 12. Fanno ricordanza di lui il Chiesa nel *Catalogo degli Scrittori Piemontesi* a car. 72; e il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 203.

BRAIDA (Giovanni Tommaso da-) nel Piemonte, Cappuccino, Predicatore della sua Provincia, Lettor di Filosofia e di Teologia in sua Religione per quattordici anni, e più volte Guardiano e Definitore, morì in Braida nel 1669. nel qual tempo apparecchiava per la stampa i suoi Corsi di Filosofia e di Teologia, che sono rimasti manoscritti nel Convento di Braida. Si veggano il P. Dionigi da Genova nella *Bibl. Scriptor. Capucc.* a car. 197; il P. Gio. da Sant' Antonio nella *Bibl. Univers. Francisc.* a car. 223. del Tom. II; e il P. Bernardo da Bologna nella *Bibl. Script. Capucc.* a car. 150.

BRAIDA (Giuseppe da-) Cittadino Torinese, detto Latinamente *Joseph*

ſeph Abrahaidanus, ha compoſta un' Opera intitolata: *Icones Sabaudiæ Ducum a Beroldo uſque ad Emmanuelem Philibertum additis Latinis verſibus ſingulis Iconibus ſubſcribendis*, che ſi conſerva ms. nella Regia Libreria di Torino fra i Codici a penna Latini al num. MCLXXXI. l. I. 20.

BRAINO (Lodovico) Prete Padovano, fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Nel 1503. fu nel pubblico Studio della ſua patria Lettore del Seſto delle Decretali in terzo luogo (1); nel 1518. vi profeſsò collo ſtipendio di XX. fiorini la Ragion Canonica nel terzo luogo del dopo pranzo (2), e nel 1521. paſsò alla Cattedra della medeſima facoltà con la mercede di LXXX. fiorini in ſecondo luogo pure del dopo pranzo (3). Conſecratoſi intieramente al ſervizio della Chieſa, era nel 1539. Vicario Generale del Patriarca di Venezia, e lo fu di poi anche del Veſcovo di Verona (4). Morì in Padova Manſionario di quella Cattedrale (5), avendo laſciati alcuni Commentarj ſopra la Ragion Canonica, in cui fu aſſai verſato, i quali ſono reſtati manoſcritti (6).

(1) Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 70.
(2) Facciolati, *Faſti* cit. Tom. II. pag. 101.
(3) Facciolati, *Faſti* cit. Tom. II. pag. 96.
(4) Marco Mantova, *Epitome Viror. illuſtr.* num. 178.
(5) Mantova, e Facciolati, locc. citt.
(6) Scardeoni, *De Antiquit. Urb. Patav.* Lib. II. Claſſ. VIII. pag. 193.

BRAMA o BRAMI (Simone) di Reggio in Lombardia, Profeſſore di Umanità in Bologna e in Ferrara, verſato nelle Lettere Greche e Latine, e maſſimamente nella Poeſia, non meno che nelle più gravi Scienze, fiorì verſo la fine del Secolo XV. Morì in ſua patria, e venne ſeppellito nella Chieſa di San Domenico con Iſcrizione compoſta da Dionigi Ruggieri, e riferita dal Sig. Borſetti (1) dietro al Guaſco (2) che lo regiſtra fra i Letterati di Reggio per alcuni Diſtici ſtampati nella Raccolta del Vezzani, in cui pure è impreſſa la detta Iſcrizione.

(1) *Hiſtor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 87.
(2) *Stor. Letter. di Reggio*, Lib. I. pag. 26.

BRAMANTE, famoſiſſimo Architetto e Pittore, nacque nel 1444 (1) di Paſcuccio d' Antonio (2). Non è ben certo di qual famiglia foſſe, mentre ſi trova in diverſe maniere nominato dagli Scrittori (3), che nemmeno s' accordano nel fiſſare la ſua patria (4): comecchè tuttavia da' Documenti appaja eſſer egli di *Monte Aſdrubale* Villa ſoggetta al Caſtello di Fermignano nello Stato d' Urbino (5), ond' egli ſi trova denominato *Bramante Aſdruvaldino*

(1) L' anno ſuddetto della ſua naſcita ſi ricava dagli anni LXX. che viſſe, e da quello della ſua morte avvenuta nel 1514. Il Creſcimbeni nel Vol. V. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* a car. 62. e dietro a queſto il Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* a car. 162. lo dicono nato circa il 1450.
(2) Creſcimbeni e Quadrio, locc. cit.
(3) Troviamo in fatti che dagli Scrittori egli viene nominato in diverſi modi. Il Vaſari nella Par. III. Lib. I. delle *Vite de' Pittori* a car. 33; e l' Orlandi nell' *Abecedario Pittorico* a car. 96. lo chiamano *Bramante Lazari*; il Maſini nella Par. I. della *Bologna Perluſtr.* a car. 493. lo dice *Bramante Durantino*; e l' Autor delle *Novelle Lett.* di Venezia del 1749 a car. 109. ove dà la relazione dalle *Memorie Iſtoriche della gran Cupola del Tempio Vaticano* ec. pubblicate dal chiariſſimo Sig. Marcheſe Giovanni Poleni, lo nomina *Lazaro Bramante*.
(4) Diverſi fra di loro ſono gli Scrittori nel fiſſare la ſua patria. Sabba Caſtiglione ne' ſuoi *Ricordi* al num. CXI. pag. 139. lo chiama *F. Bramante delle penne di San Marino*, quando pure ciò non aveſſe il Caſtiglione detto per iſcherzo. Il Cavalier Caſio negli *Epitafj* a car. 62. confondendolo per avventura con Bartolommeo Soardi detto il Bramantino Milaneſe, pure Architetto, viſſuto circa il 1440. del quale certamente non ſi può verificar la circoſtanza che con Giulio in Roma accreſceſſe fama e ricchezze, il che ſi verifica del noſtro, l' ha detto *Milaneſe*, così ſcrivendo il ſuo Epitaffio:

Per Bramante Milaneſe
L' Architetto Bramante in Milan nacque,
Servì la patria inſin che viſſe il Moro,
Con Giulio in Roma accrebbe fama e oro,
Laſsò qui il vel, e in Ciel l' alma rinacque.

Alcuni l' hanno detto da *Caſtel Durante*, ſiccome affermano il Creſcimbeni nel luogo cit. e il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XIX. a car. 142. ove ſi ſcrive che *non mancano Scrittori autorevoli, e inſigni, che lo fanno da Caſtel Durante*. Altri l' hanno chiamato da *Urbino*, di che ſi veggano la *Vita di Federigo Comandino ſcritta da Bernardino Baldi*, e inſerita nel Tom. XIX. del ſuddetto *Giornale* a car. 141. e ſegg. Apoſtolo Zeno nel Vol. I. delle ſue *Lettere* a car. 360. e 361; e la *Raccolta Milaneſe* al fogl. 27; Bernardino Baldi nell' *Encomio d' Urbino* a car. 114. l' ha detto da *Fermignano*; e Sebaſtiano Macci Durantino nell' *Hiſt. de bello Aſdrubalis* lo ha fatto d' origine *dal Monte San Pietro* Territorio di Caſtel Durante, ma di naſcita *Urbinate*.
(5) Ecco ciò che ſcrive il Creſcimbeni nel cit. luogo: *Vogliono gli Scrittori che la ſua patria foſſe Caſtel Durante nello Stato d' Urbino, ma noi abbiamo giuſta cagione di dubitarne; eſſendoci ſtata mandata dall' eruditiſſimo P. Vernacci più volte in queſta Storia menzionato, copia d' un iſtru-*

no (6). Si vuole che, quantunque la sua Casa fosse sufficientemente agiata di beni di fortuna, suo padre lo facesse ciò non ostante nella sua fanciullezza attendere alla Campagna, e alla cura delle greggi, nel qual esercizio dimorando, siccome l' inclinazione il traeva ad altre più nobili arti, e in particolare alla scultura, con un pezzo di falce rotta lavorasse d' un sasso una Imagine di Maria, che tuttavia si conserva sopra la cantina della sua Casa; e che fuggito con alcuni Muratori che si trovavano in que' contorni, e conosciuta avevano la sua capacità, se ne passasse con essi a Milano, e quivi attendendo all' Architettura, ne divenisse poscia quell' insigne maestro che a ciascuno è noto (7). Si è in fatti preteso ch' egli abbia avuto il merito d' aver richiamata alla luce quella nobilissima facoltà, e regina delle arti sepolta già gran tempo fra le ruine, e d' aver fugata quella barbarie che fu ne' secoli infelici con l' altre miserie introdotta nell' Italia da' Longobardi, e da' Goti (8). Non sono mancati tuttavia di quelli che l' hanno chiamato *Maestro Guastante*, e *Maestro Roinante* (9). Imparò Bramante da' Dissegni di Bartolommeo Soardi detto il Bramantino (10) in Milano, ove godette dell' amicizia e della protezione di Gasparo Visconti, che parlò assai onorevolmente di lui (11), ed ebbe per costume nelle sue Rime di chiamarlo *il mio Dottor Bramante*, essendo altresì dal nostro Bramante il Visconti criticato quando i suoi versi erano *grossi* ed *umili* (12). Fu per avventura in Milano ove Bramante essendo stato sciolto da' lacci amorosi, in cui era vissuto volontieri legato, tornò di sua volontà in altro impaccio, in cui si pentì d' essere poscia entrato (13), e ne' suoi amori ebbe un certo Luchino per mezzano (14). V' ha chi scrive che il nostro Autore, comecchè molte fabbriche e pitture facesse in Milano, non fece però Opere di conto, e menò in Lombardia una vita stentata (15). Ciò può eziandio confermarsi colla testimonianza del medesimo Bramante, il quale ha fatto il ritratto di se stesso in alcuni Sonetti indirizzati al suddetto Vi-

Istrumento di testimonianza fatta da Stefano Panciardi Notajo di Fermignano sotto il dì 15. di Novembre 1633. ad istanza di D. Paolo Giuliani, e d' una Relazione di esso D. Paolo, ove si enunciano varie Bolle, e Brevi Apostolici, e testimonianze d' uomini vecchj, e pratichi, dalle quali, oltre a quanto abbiamo detto di sopra circa il tempo della nascita, e la sua gita a Milano, si raccoglie che la patria fosse il Castello di Fermignano, e che nascesse in una Villa sottoposta ad esso Castello, e chiamata Monte Asdrubaldo, o Asdruvaldo, per lo che egli si cognominasse Asdrubaldino, com' è cosa certa, e come si vede in una sua Medaglia, che di que' tempi era in podere del celebre Architetto Urbinate Muzio Oddi: e che finalmente i suoi discendenti fossero i Bramanti, i quali tuttavia quivi sono in essere, e usano la sua stessa arma, che vogliono che fosse un pajo di compassi colle lettere P B.

(6) Così è denominato in una Medaglia d' inferiore grandezza che si conserva presso di noi fra le Medaglie d' Uomini illustri per letteratura, nel diritto della quale è espressa la sua effigie nuda colla parola: BRAMANTES ASDRUVALDINUS, e nel rovescio l' Architettura sedente, che tiene il compasso in una, e la squadra nell' altra mano, e una cupola in lontananza, ch' è forse la Cupola Vaticana, col motto: FIDELITAS LABOR.

(7) Crescimbeni, loc. cit.

(8) Baldi, *Encomio d' Urbino*, pag. 124.

(9) Sabba Castiglione, *Ricordi*, num. CXI. pag. 139. Se ne riferirà il passo più sotto.

(10) Così scrive l' Orlandi nell' *Abcedario Pittorico* a car. 82. ove aggiugne che alcuni hanno affermato che dal detto Bramantino venisse il nostro Autore o per parentela, o per educazione, ma egli sostiene essere ciò falso, mentre Bramante, oltre che non fu di patria Milanese, nacque circa quel tempo che Bramantino o era di già morto, o poco tempo stette a morire. Si vegga anche l' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1448.

(11) Nel Lib. I. del suo Poema de' *Due amanti*; ove così cantò:

Quanto è Bramante al mondo uom singolare
Ciascuno a questa etate il vede, e sente.
Più presto si porrebbon numerare
Que' specchj, che la notte il Sol ne accende;
Et tutti i corpi de la arena in mare,
Nel più profondo, ove occhio non comprende,
E numerar nel Ciel l' anime sante,
Che dir le cognizion, che ha in se Bramante.

E nel Lib. VIII. ove così scrisse:

Temo che 'l dir d' un uom tanto prestante
Non ponga la sua fama a qualche risco ec.

(12) Ecco come il Visconti si espresse in un Sonetto stampato nel Tom. I. della *Raccolta Milanese* in fine del fogl. 27.

Ne la mia rima frul se innalzo il stile
D' oscurità m' accusa il vulgo errante;
Da l' altra parte il mio Dottor Bramante
Mi morde quando il verso è grosso, e umile.

(13) Il medesimo Bramante così cantò in un Sonetto impresso in fine del fogl. 30. della cit. *Raccolta Milanese*.

Poichè 'l tempo mi sciolse el primo laccio
Nel qual già volentier stetti legato,
Spiacquemi esser di carcer liberato,
E di voglia tornai in altro impaccio.
Ora che del mio error tardo m' avaccio
Ne vorre' uscir, e 'l passo m' è negato ec.

(14) Ecco ciò che ci ha comunicato il gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi Milanese, dandoci notizia di varie Rime ch' egli conserva mss. di Bramante: *Oltre le rime che leggonsi nella Raccolta Milanese, me ne trovo altre mss. alcune amorose, fra le quali è un Sonetto da cui si rileva che fusse mezzano de' suoi amori un certo Luchino, dal quale avendo ricevuto riscontro che nè in tutto lo disperava, nè in tutto lo isperanziva*, comincia:

Tu m' hai fatto in un punto lieto & tristo,
Luchino, und' io di te mi doglio, & lodo ec.

(15) *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura* ec. Tom. III. pag. 341.

sconti (16). Da uno di questi ch' è in Dialogo si apprende che ognor mandava a dimandar calze al Visconti (17); che questi gli faceva le spese; che esso Bramante non aveva un tornese; che dalla Corte di Milano aveva cinque Ducati al mese; e ch' era favorito dal Bergonzio e dal Marchesino (18); che avendo fatto un viaggio, dopo aver vedute varie Città, era giunto a Pavia mal in arnese, e pensava in breve di ritornare a Milano (19). Pare ch' egli avesse qualche terreno fuori di detta Città, cui andando egli a vedere, pel rigor del freddo *venne quasi cristallo a mezza via* (20). Egli studiò pur l'Opere di F. Bartolommeo da Urbino, e le Architetture di Napoli e di Roma, ove servì in qualità d' Architetto i Pontefici Alessandro VI (21), e Giulio II. Quest' ultimo Pontefice lo condusse seco nel suo viaggio a Bologna (22), si valse della sua opera e della sua idea nell' ergere la gran mole della Basilica Vaticana (23), la cui prima pietra fu da detto Pontefice posta il Sabato in Albis del 1506 (24), i piloni e i grand' archi della quale non meritavano veramen-

(16) I mentovati Sonetti comunicatici dal Sig. Tanzi si conservano mss. anche presso di noi nel Tom. VI. a car. 91. e nel Tom. VII. a car. 170. e 171. delle nostre Memorie manoscritte.

(17) Ecco come il nostro Autore si espresse in tre Sonetti tutti indirizzati al Visconti, in cui gli dimandò delle calze.

Quelle mie calze, che già vostre fure
Pria che a Pavia dicessimo valete,
Tosto convertiranno in una rete
Che non provede al lor danno futuro,
Immaginate un fico ben maturo
E tutta la lor forma intenderete
E gli occhi delle stringhi agguagliarete
A una merlata vetta intorno a un muro.
O chi volesse dir delle calcagna,
De' varchi, o de' peduccì, e de' ginocchi,
Converria di scriptura una campagna.
E le costure en piene di pidocchi,
E pareno un vestito della Magna,
Over del Duomo le finestre e gli occhi,
Vuoi che me t' la ritocchi?
Ell' han più buche che non ha un cribello:
E peggio è ancor ch' i' ho vuoto il borsello.
Sì che tu intendi quello
Che dir vorria sanza farzel più chiaro:
Pur sel dirò: Ne vorre' un altro paro.

Ecco il secondo Sonetto sul medesimo argomento:

Le gambe mie vorrian cangiar la pelle
Che questa par aver la elephantia;
Anzi gli è giunta drento la moria,
E par ne' varchi ancor le codeselle
Ell' ha tanti pertasi, e finestrelle
Che più non n' ha gratugia, o gelosia,
Benchè da bollettin chiusa ne sia,
Più che non è Ferrara in sue gabelle.
Le mie ginocchia stan sempre ai balconi
Per vagheggiar di mona bianca el viso,
Che al fuoco fa fuggir spesso i c......
Onde ne segue tosto all' improviso
Che vien dal vaccarezze de' Talloni,
Tal, che i calcagni poi scoppian da riso.
Così mi è spesso avviso
D' esser calor giuncata, e tal Cicogna;
Pensa, Vesconte, quel che a ciò bisogna.

Ecco il terzo Sonetto nel medesimo proposito:

Perchè si porta i' borzacchini in piede?
Perchè? perciò che l' è gentil portare.
E non per altro? Sì per cavalcare
Quando el fango, o la piova, o il vento fiede.
E per altro? Oh, io nol so. Che, no? Deh vede
Guarda, ch' l' non tel faccia indovinare!
Perchè li porta Bramante? Ah lu' il può fare,
Perchè così a un Poeta si richiede.
Orbè, che ce n' è d' altri? Or pensa bene
Che ancor ne troverai nella rubrica:
Poh, tu vuo' dir che sia per qualche umore?
Mal ti diè Cristo, o pazzo da catene:
Tu se' ben grosso: or vuo' tu ch' i' tel dica:
Egli ha rotte le calze, ch' è 'l peggiore;
O Ingegnero, e Pittore,
Può esser questo? Sì al corpo di dio:
E' non è un soldo al Mondo che sia mio.
Vuo' tu che t' insegn' io?
Torna al Vesconte, e non aver vergogna:
Che male è vergognar quando bisogna.

(18) Così egli si espresse nel seguente Sonetto:

Bramante, tu se' uno troppo scortese
Che ognor mi mandi calze a dimandare,
Et metti in parte un monte di danare:
Ti par sì poco s' i' ti fo le spese?
Messer, a fede ch' io non ho un tornese:
Deh tommi un soldo, & poi fammi impiccare
Come, da Corte non ti fai pagare?
Tu hai pur là cinque ducati al mese?
A dirvi il ver la Corte è come i preti,
Ch' acqua, & parole, & fumo, & frasche danno:
Chi altro chiede va contro a' decreti.
Oh el tuo Bergonzio, e Marchisin che fanno?
Non hai tu il lor favor? Deh stiamci cheti:
Tutti son sordi ove monete vanno.
Ma torniamo al panno
Se tu risai di Lucca i miei talloni
Butterò i borzachin per li cantoni.

(19) Ciò si apprende dal seguente Sonetto di Bramante medesimo:

Messer Guasparre, dopo lunga via
Di Genova, di Nizza, e di Saona
E d' Alba, e d' Asti, e d' Acqui, e di Tortona,
E di quanti Castelli ha Signoria
Son, Dei gratia, pur giunto a Pavia,
Benchè arrostito son della persona,
Verrò, che in borsa un sol quattrin non suona
Tanta ella ha di moneta carestia.
E 'l mio mantel di ciò fa mille frappe;
Pensa quel che saranno i borzacchini,
Che son van per dispetto a grappe a grappe.
Del Caval se che tu te l' indovini
Senza ch' i' 'l dica; el mostra altro che rappe,
Ed ha carche le spalle di rubini.
Sicchè da' malandrini
Non se i' le tema; e vo pur la pian piano
Domane o l' altro giugnerò a Milano.

(20) Così egli stesso si dichiarò in altro Sonetto ms. presso al Signor Tanzi:

Andando jeri a veder certe mie frasche
Venni quasi cristallo a mezza via ec.

(21) Orlandi, loc. cit.

(22) Vasari, Lib. cit; e Vittorelli, *Addition. ad Vitas Pontiff. & Cardd.* Ciacconii, Tom. III. col. 243; e Bullard, *Academ. des Sciences & des Arts*, Tom. I. Lib. V. pag. 349.

(23) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 234.

(24) Oldoini, *Addition. ad Vitas Pontiff. & Card. Ciacconii*, Tom. III. col. 246.

ramente d' essere tirati su da Bramante con tanta celerità (25); e si servì pur di lui in altre Opere d' architettura e di pittura (26). Questo Pontefice per ricompensare le sue fatiche, e riconoscere la sua virtù, lo fece uno de' Frati del Piombo, a cui è necessario di non saper lettere (27), il qual offizio frutta più di ottocento Scudi all' anno (28). Egli era stato nell' arte del dipingere discepolo del Mantegna, e nella Prospettiva di Pietro del Borgo (29), ed ebbe fra' suoi scolari il celebre Raffaello d' Urbino suo amico e parente (30) a cui, avendo anche insegnato il modo d' architettare, questi per gratitudine lo dipinse con un compasso alla mano nel Parnaso di Vaticano (31). Morì finalmente in età di settanta anni nel 1514 (32), avendo più volte data, mentre visse, al celebre Michelangelo Buonarroti il vecchio occasione di lagnarsi, e di dire al Papa molti difetti e della Vita e delle Opere d' architettura del nostro Autore (33). Si dilettò di Volgar Poesia, e sulla lira cantava all' improvviso, e componeva anche Sonetti in istile faceto, non meno che in istile grave e di buona maniera per quanto portavano i tempi, in cui fiorì (34), e di ciò può far prova, oltre alcuni Sonetti che abbiamo alla stampa, un Sonetto di Gasparo Visconti suo contemporaneo ed amico (35). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Dell' Architettura Libri cinque*. Quest' Opera è registrata dal Doni nella *Seconda Libreria* (36) fra le Opere vedute a penna da esso Doni, il quale ne ha così quivi parlato: *Ottima cosa anzi necessarissima sarebbe, che colui che tien quello tesoro di Bramante ascoso, lo desse fuori. Questi son cinque Libri d' Architettura. Il primo tratta del Rustico: del Dorico il secondo: del Jonico il terzo: il quarto del Corinto: & l' ultimo del Composto. In questi Libri si vede, perchè il Rustico è più nano, e di più grossezza di tutti gli altri, per esser fondamento & principio di tutti gli altri ordini. Il Dorico più massiccio che avessero i Greci, più robusto di fortezza, & di corpo. Il Jonico, perchè è più svelto; & perchè il lavoro Corinto piacque generalmente a' Romani, & Toscano: in somma tutto quello che si può desiderare dell' architettura è là dentro.*

II. *Pratica di Bramante Libro uno*. Anche di quest' Opera il Doni (37) lasciò scritto: *Ha poi fatto* (Bramante) *un Trattato del lavoro Tedesco, & delle*

(25) Polesi, *Memor. Istor. della gran Cupola del Tempio Vaticano* ec. e *Novell. Letter.* di Venezia 1746. pag. 11. e 1749. pag. 109.

(26) Vittorelli, *Addit.* cit. col. 241; e *Lettere sulla Pittura, Scultura, e Architettura scritte da' più celebri Professori che in dette arti fiorirono dal Secolo XV. al XVII.* Tom. I. pag. 67.

(27) Merita d' esser riferito intiero il passo del Saba Castiglione ne' suoi *Ricordi* al num. CXI. pag. 139. ove così scrive: *E se mi domandarete che altra creanza vorreste voi, dirò ch' io vorrei che tutti li padri per poveri che fossero, facessino imparare alli lori figliuoli tante lettere che sapessino convenientemente leggere e scrivere, perchè le lettere sono come il sale, il quale si come condisce ogni vivanda, così senza esso ogni vivanda è insipida & sciocca, se però non gli volessero fare delli Frati del piombo delle bolle di Roma, alli quali è necessario non sapere lettere. Onde avvenne che F. Bramante delle penne di San Marino, huomo di grande ingegno, Cosmografo, Poeta volgare, e Pittore valente, come discepolo del Mantegna, e gran prospettivo come creato di Piero del Borgo, ma nella Architettura tanto eccellente, che si può dire essere stato il primo che alli nostri tempi abbia rivocata in luce la Architettura antica stata sepolta molti anni, come fede ne fanno molte sue fabriche; e tra l' altre il famoso Tempio di San Pietro di Roma, il quale meritamente si può connumerare tra le più celebri & antiche fabriche di Roma, e di Grecia, ancora che da alcuno fosse detto Maestro Guastante, e da altri Maestro Ruinante; essendo esso stato creato frate del piombo dalla F. M. di Papa Giulio Secondo, fu dimandato da un suo amico, come passassero le cose sue, rispose*, benissimo, poi che la mia ignorantia mi fa le spese; *ma perchè quelli frati non sono se non due, e quell' habito non si dà così ad ognuno, e perchè la ignorantia ancora non li fa sempre le spese, vorrei che universalmente tutti sapessero leggere & scrivere* ec.

(28) Benvenuto Cellini a car. 75. della sua *Vita*, ove parlando a Clemente VII. perchè gli concedesse d' esser anch' esso uno de' Frati del Piombo già vacato, nè quel Pontefice avendoglielo voluto accordare per tema che nel vedersi ben provveduto non desse un calcio al suo mestiero, egli disse al Pontefice che pigliasse *esempio dalla buona memoria di Papa Giulio che un tale uffizio dette a Bramante eccellentissimo Architetto*.

(29) Si vegga l' annotazione 19.

(30) *Vita di Michelangelo Buonarotti scritta dal Vasari*, pag. 35. ediz. di Roma 1760. in 4; e *Lettere sulla Pittura, Scultura* ec. Tom. II. pag. 326.

(31) Orlandi, *Abeced. Pittor.* pag. 96.

(32) Riccioli, *Chronol. reform.* Tom. III. pag. 208; e Orlandi, loc. cit.

(33) *Vita di Michelangelo Buonaroti* cit. pagg. 36. e 38.

(34) Vasari, Crescimbeni, e Quadrio ne' luoghi cit.

(35) Ecco ciò che il Visconti ha scritto in un Sonetto di contrarrisposta a Girolamo Tuttavilla impresso sulla fine del fogl. 27. della *Raccolta Milanese*:

Ed è sì terso e dolce il tuo bel stile,
Che può piacere a' dotti, e al vulgo errante,
E non sol me stupisce, ma Bramante,
Qual sai che non è pur Poeta umile.

V. anche in fine del fogl. 43. di detta *Raccolta Milanese* l' annotaz. (a).

(36) A car. 44. dell' edizione di *Venezia* 1555. in 8.

(37) Lib. cit. pagg. 44. e 45.

le volte di getto intagliate, del far lo stucco, delle colature dell' acque, che si conducono le fontane rustiche; & l' ha chiamato Pratica di Bramante: & dentro insegna i modi d' apiccar le telline, le pietre cotte, il modo di fare i pavimenti commessi: onde chi legge questo non sì tosto vede un edificio, che subito conosce se gl' è proporzionato, o nò: & saprà dire di tutte le parti, che se gli convengono a star bene universalmente.

III. *Modo di fortificare Libri tre*. Il Doni (38) nell' edizione di Venezia 1555. in 8. della sua *Libreria seconda* ha registrati come opera di Bramante anche questi tre Libri del modo di fortificare, ma in quella dell' edizione di Venezia del 1557. in 8 (39) osserviamo che sono stati omessi, laddove le altre due Opere di sopra riferite vi si trovano registrate.

IV. Afferma l' Orlandi (40) che *disegnò le quadrature de' Corpi*, *le piante de' più begli edifizj*, *e scrisse d' Architettura e di Prospettiva*, e che queste Opere rimasero mss; ma non accenna dove sieno.

V. Otto suoi Sonetti amorosi che si serbano a penna in Milano presso al gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi, sono stati per la prima volta pubblicati in fine de' foglj 30. e 43. del Tomo I. della *Raccolta Milanese*. Altro Sonetto pure composto dopo cena a tavola indirizzato a Paolo Taegio che glielo richiese da metterlo in fine della sua Operetta d' *Apollonio di Tiro*, è stato impresso in detto fogl. 30. della *Raccolta Milanese* dietro a' quattro Sonetti di detto foglio; e si crede da' chiarissimi Autori di detta *Raccolta* che questo Sonetto sia uno di que' Sonetti improvvisi che soleva recitare e cantar sulla lira, siccome abbiamo nell' articolo della sua Vita narrato. Alcuni suoi Sonetti esistenti mss. in Milano presso al Sig. Carlantonio Tanzi sono stati da noi riferiti di sopra (41), e si serbano anche presso di noi nel Tom. VI. delle nostre *Memorie mss.* a car. 911; e nel Tom. VII. a car. 170. e 171. Sue Rime esistevano altresì in Firenze presso al Cavalier Francesco Antonio Marmi in un Codice a penna di Rime antiche (42).

(38) Lib. cit. pag. 45.
(39) A car. 187.
(40) *Abced. Pitter.* pag. 96. e nella *Tavola terza* in fine.
(41) Nelle annotazioni 17. 18. e 19.
(42) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XIX. pag. 142. annot. (a), e Apostolo Zeno, *Lettere*, Tom. I. pag. 360. e 361.

BRAMANTI (Antonio Domenico) Sacerdote Pistojese (1), uomo dotto, e buon Poeta Latino e Volgare di questo Secolo XVIII. già Maestro circa il 1728. di Lettere Umane nel Seminario Arcivescovile di Ravenna, ha pubblicate le cose seguenti:

I. *Laudum praeconia quae Illustrissimo ac Reverendissimo Praesuli Mapheo Nicolao Farsetto Patritio Veneto Ecclesiae Ravennatis Archiepiscopo ac Principi Protonotario Apostolico de numero, ac Solii Pontificii assistenti in primo ipsius adventu exhibent Alumni Archiepiscopalis Seminarii Ravennae. Patavii excudebat Josephus Cominus* 1728. in 4 (2).

II. *Epithalamium in Nuptias nobilissimorum Marchionum Hippolythi Bentivoli, & Mariae Annae Gonzagae*, senza nota di luogo, Stampatore, e d'anno, in 4 (3).

III. Ha pur diverse Rime in varie Raccolte, fra le quali meritan d' essere particolarmente mentovate una sua Canzone stampata fra le *Rime per la traslazione del Ven. Card. Barbarigo*, la quale è stata di nuovo impressa a car. 98. delle *Rime d' alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta d' Agostino Gobbi* nella Parte IV; ed altra impressa nella Raccolta di *Rime per l' ingresso di S. E. Giovanni Emo alla Procuratia di San Marco* a car. 31. e segg. *In Venezia per Domenico Lovisa* 1724. in 4.

(1) Zaccaria, *Bibl. Pistor.* pagg. 171. e 389; e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. V. pag. 283.
(2) *Novelle Letter.* di Venezia 1729. pag. 15; *Bibl. Vol. di Gio. Cinelli*, Tom. I. pag. 210; e *Libreria Volpi*, pag. 224.
(3) *Bibl. Vol. di Gio. Cinelli*, loc. cit.

BRAMANTINO (Bartolommeo). V. Soardi (Bartolommeo) detto il Bramantino, Milanese.

BRAMBILLA (Ambrogio) Pittore, Intagliatore, e Gettator Milanese, fioriva verso la fine del Secolo XVI. Si dilettò anche di Poesia Volgare, e nell' Accademia di *Val di Bregn* venne chiamato *Or Compà Borgnin*, siccome ci assicura il cortese ed erudito Sig. Carlantonio Tanzi che di detta Accademia Milanese ci ha comunicate alcune singolari notizie. Egli ha Rime assai graziose nella Raccolta intitolata: *Rabisch Dra Accademiglia dor Compa Zavargna* (1), *Nabad dra Vall d' Bregn* ec. *In Milano per Paolo Gottardo Pontio* 1589. in 4.

(1) Sotto il detto nome si nascose Gio. Paolo Lomazzo, che fu quegli che pubblicò la detta Raccolta.

BRAMBILLA (Gio. Batista Pisone) Cremonese, Rettore nel 1580. della Chiesa di San Matteo della sua patria, e nel 1600. Preposito di Sant' Elena, come si apprende dalle Iscrizioni postegli in San Matteo e in Sant' Elena riferite dall' Arisi nel Tom. II. della *Cremona Literata* a car. 447. e 448; fu un Soggetto molto erudito e versato nelle Lettere Greche, e trasportò in Latino l' Operetta ms. esistente nella Libreria de' Cherici Regolari di Sant' Abondio di Cremona intitolata: *Kalendarium, seu Martyrologium Semestre, quo Græci utebantur in Sacra Sofiæ Æde Constantinopoli*, per cui fra gli Scrittori Cremonesi vien registrato dal soprammentovato Arisi.

BRAMBILLA (Girolamo) Milanese, dell' Ordine de' Minori Osservanti di San Francesco, fu Lettor Giubilato, e più volte Definitore, e Visitator di varie Provincie. Venne eletto Provinciale nel Convento di S. Angelo di Milano nel 1674. a' 9. di Maggio, e da Innocenzio XI. fu destinato alla visita della Provincia di Bologna con facoltà Apostolica. Morì in detto Convento di Sant' Angelo a' 2. d' Aprile del 1686. e lasciò l' Opere seguenti:

I. *Distinctio in Prologum Sententiarum Joannis Duns Scoti ad Card. Alderanum Cybo. Mediolani ex typographia Ludovici Montiæ* 1682. in 4.

II. *Descriptio rerum memorabilium Provinciæ Mediolani Fratrum Minorum, ac Cœnobiorum ejusdem initium & progressus*. Quest' Opera, e le seguenti sono rimaste manoscritte.

III. *Tractatus de Sepulturis, Quæstionibus, & Dubiis ad easdem, cum suis Resolutionibus illustratus*. Questo Trattato esiste a penna nella Libreria di S. Maria delle Grazie di Monza.

IV. *Resolutiones aliquorum dubiorum in Jure Canonico fundatæ*. Stanno mss. con altri diversi Trattati di cose Teologiche e Canoniche nella Libreria del Convento di S. Angelo di Milano in foglio (1).

Si avverta essere vissuto sul principio del Secolo XVII. un Girolamo Brambilla Prete, e Cappellano della Chiesa Collegiata di San Giambatista di Monza, il quale morì nel 1616. come si ricava dall' Iscrizione postagli in detta Chiesa nella Cappella di San Sebastiano riferita dall' Argellati (2), e lasciò ms. un' Opera intitolata: *Antichità della Collegiata, e delle altre Chiese di Monza, colla nota delle Reliquie, delle Indulgenze, delle Rendite, e di altre cose notabili*, che si conserva nella Libreria de' Padri Eremitani Scalzi di Sant' Andrea di Monza (3).

(1) Parlano di lui il P. Gio. da Sant' Antonio nelle *Biblioth. Univers. Francisc.* nel Tom. II. e ca. 69; e l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediolan.* alla col. 222.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1962.

(3) Argellati, *Bibl.* cit. Tom. I. col. 222. Oltre l' Argellati, fanno menzione di detto Brambilla Gio. Sitoni ne' *Monum. chronogeneal. Familia Brambilla* a car. 4; e Monsig. Giusto Fontanini nella sua *Dissertat. de Corona ferrea Langobardor.* a car. 101. e 102.

BRAMBILLA (Jacopo) Romano, viveva nel 1637. Il Mandosio nel Vol. II. della *Bibl. Rom.* a car. 242. scrive d' aver vedute alcune sue Poesie Latine pubblicate colla stampa sparsamente; e assicura che lasciò altresì presso a' suoi

a' suoi eredi un Volume di versi Latini scritti a penna, come pure varj Volumi, ne' quali si contenevano Elogj, Anagrammi Latini, e Sonetti assai puliti e ingegnosi.

BRAMBILLA (Pietro Maria) Milanese, entrò fra' Monaci della Certosa di Pavia nel 1641. e ne fu Sacrista, e poscia Proccuratore, il qual carico sostenne dal 1661. al 1669. e morì nel 1692. Lasciò le due Opere seguenti, per cui fra gli Scrittori Milanesi vien registrato dall' Argellati nella *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 222. del Tom. I.

I. *De Divo Carthusianorum Patriarcha Brunone Enarratio*. Sta ms. in foglio nella Libreria della Certosa di Pavia.

II. *Sermones*. Solamente due di questi, fra le non poche sue fatiche Letterarie, ora si trovano che si conservano mss. in detta Libreria della Certosa. Essi furono da lui recitati nel 1641.

BRAMBILLA (Placido Carminati). V. Carminati Brambilla (Placido).

BRAMBILLA (Pompeo) ha alle stampe una *Relazione delle Feste fatte nelle nozze di Margherita, e Isabella di Savoja. In Torino* 1608. in 4.

BRAMICELLI (Guglielmo) Milanese, Cherico Regolare della Congregazione di Somasca, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Si applicò alle Lettere Umane nel Collegio di San Majolo di Pavia, e in gioventù si dilettò di Volgar Poesia. Attese poscia a' più gravi studj, e fu Custode e Maestro di Francesco Gonzaga figliuolo del Duca di Mantova. Tale estimazione si conciliò nella sua Congregazione che nella Dieta Generale del 1604. ne venne eletto Preposito Generale. Parlano di lui il P. Cevaschi (1), e l' Argellati (2). Lasciò le seguenti traduzioni in versi Volgari da lui fatte in sua gioventù.

I. *Inni che si cantano tutto l' anno alle ore Canoniche nella Chiesa Romana dichiarati, e tradotti in rima Italiana* ec. *In Venezia per Giorgio Angelieri* 1597. in 8. e di nuovo *colle quattro Sequenze, che si leggono nel Messale nelle Solennità loro* ec. *In Padova per Pietro Paolo Tozzi* 1612. in 16 (3).

* II. *Le quattro Ritmiche prose delle Sequenze che si leggono nel Messale* (*cioè* Victimæ Paschali: Veni Sancte Spiritus: Lauda Sion Salvatorem: Dies iræ dies illa) *dal Latino tratte nella Ritmica favella Italiana* ec. *In Padova per Pietro Paolo Tozzi* 1611. in 16 (4). Stanno anche nell' edizione de' suddetti *Inni* fatta *in Padova pel Tozzi* 1612. in 16.

(1) *Somasca graduata* ec. pag. 35; e *Breviarium Histori. illustr. Viror. Congreg. Somascha*, pag. 21.

(2) *Biblioth. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 223.

(3) Si vegga la *Bibl. degli Autori Greci e Latini Volgarizzati* del chiarissimo P. Paitoni nel Tom. XXXVI. della Raccolta Calogerana a car. 284. a 285.

(4) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. p. 396. e *Bibl. de' Volgarizz.* cit. pag. 271.

BRAMIERI (Ignazio) Canonico Regolare Lateranense, ha data alle stampe l' Opera seguente: *Secolari di gradi diversi che s' impiegano in pro del pubblico nelle Città, o in pro del privato nelle Case, instrutti, e ammoniti delle sole cose principali nelle quali giornalmente difettano. Opera composta* ec. Par. I. *In Genova per Antonio Giorgio Franchelli* 1687. in 8. - Par. II. Ivi per lo stesso 1688. in 8.

BRAMMINI (Lucillo) di Ronciglione, Professore di Filosofia, e di Sacra Teologia, ha composta una Tragedia in versi divisa in cinque Atti col titolo: *Santa Caterina Vergine e Martire, Tragedia recitata in Ronciglione l' anno* 1580. *nella Chiesa di Sant' Andrea Apostolo. In Roma per lo Gabbia* 1595. in 12.

BRAMOSELLA (Giovanni) da Candelara, de' Minori Conventuali, fu Maestro e Reggente del suo Ordine, e recitò un' Orazione funerale in Lingua Latina a' 14. d' Agosto del 1609. in Urbino per la morte del P. Prospero Urbano d' Urbino, che fu poscia pubblicata dal P. Francesco Veterani pure d' Urbino. *Urbini apud Ragusios* 1610.

BRAMOSO, Accademico. V. Giambelli (Cipriano).

BRANA (Cortesio) ha data alle stampe l'Opera seguente: *De Greca & Latina Missa consensu. Neapoli per Constantinum Vitalem* 1603. in 8.

BRANCA (Giovanni) Romano, chiamato dal Mandosio (1) *Architectus, bellicusque nostro saeculo Machinator egregius*, scrisse molte Opere della sua professione, ma non ci sono note che le seguenti:

I. *Manuale d' Architettura. In Ascoli* 1629 (2), e *in Roma* 1718 (3).

II. *Appendice di trentadoi Aforismi intorno alla reparatione de' fiumi* in 12. senza nota di stampa, ma che seguì per avventura in Ascoli nel 1629; e *in Roma* 1718. insieme col suddetto *Manuale*.

III. *Le Machine artificiose tanto spirituali, quanto animali di molto artifizio per produrre effetti maravigliosi, con le figure e dichiarazioni Latine e Volgari di Gio. Branca Romano Architetto ed Ingegnere. In Roma* 1629. in 4.

Non tralasceremo d' accennare che presentemente fiorisce il Sig. Giambatista Branca Oblato in Milano autore d' un *Endecassillabo* ch' è mentovato dal ch'iarissimo P. Zaccaria (4), ed è stato impresso nella *Responsio Rmi P. D. Felicis Nerinii Monachorum S. Hieronymi de Italia Abbatis Generalis ad Epistolam Brixiani* φιλοπάτριδος.

(1) *Bibl. Rom.* Vol. II. pag. 172.
(2) *Catalog. Bibl. Lugd. Batav.* pag. 170.
(3) Maffei, *Osservaz. Letter.* Tom. II. pag. 164.
(4) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VI. pag. 44.

BRANCA (Gio. Bernardino) Giureconsulto, ha date alla luce l' Opere seguenti:

I. *Commentaria ad quaedam Juris Civilis Responsa. Romae* 1577. in 8.

II. *Repetitio in L. si is, qui pro Emptore ff. de Usucap.* Sta nel Tom. V. *Repetentium in Jure Civili*.

III. *Repetitio in L. ita stipulatus ff. de Verborum obligationibus*. Sta nel Tomo VI. de' suddetti *Repetentium* cc.

IV. *Repetitio in L. Transigere Cod. de Transact.* Sta nel Tom. VII. de' mentovati *Repetent. in Jure Civili*.

BRANCA (Giuseppe) di Siracusa, dell' Ordine de' Minori Osservanti, Teologo, e Lettore nel Convento d' Araceli in Roma, fioriva intorno al 1600. Fanno ricordanza di lui il Dupin cit. dal P. Gio. da Sant' Antonio (1), e le *Memorie per servire all' Istor. Letter. di Sicilia* (2). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Analytica Demonstratio cc. qua evidentissime demonstratur immunitatem tam personarum, quam rerum Ecclesiasticarum esse de jure Divino cc. Romae apud Paulinum* 1607. in 4.

II. *Apologia pro Tribunali Monarchiae contra calumnias undecimi Tomi Annalium Cardinalis Baronii ad Philippum III.* Quest' Apologia esisteva ms. nella Libreria del Baron Stosch in Firenze fra i Codici a penna al numero CLXXXIII (3).

(1) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 241. ov' è chiamato *Josephus Brancham*.
(2) Dell' Aprile 1756. a car. 63.
(3) *Catal. MSS. Bibl. Stoschiana*, pag. 46.

BRANCA (Lodovico) ha lasciati alcuni *Diaria Ceremoniarum sub Leone V. II. P. IV.*

ne X. ab anno 1513. *ad* 1521. ehe ſi conſervano manoſcritti nella Libreria Vaticana nel Cod. ſegnato del num. 5636.

BRANCA (Silveſtro). V. Branchi (Silveſtro).

BRANCACCI (Annibale) ha dato alla ſtampa un Volume di *Rime*. *In Napoli preſſo Ottavio Beltramo* 1621. in 8.

BRANCACCI (Antonino) di Meſſina in Sicilia, Dottore di Filoſofia, e di Medicina, e più volte Priore del Collegio de' Medici della ſua patria, e di queſta anche Protomedico, fioriva nel 1636. e per teſtimonianza di Placido Reina (1), e d' Antonino Mongitore (2) pubblicò: *Breve racconto de' favori, e benefizj ricevuti dalla B. V. e delle feſte celebrate in rendimento di grazie nella ſolennità dell' Epiſtola Mariale nel* 1636. *nella Città di Meſſina*.

(1) *Not. Hiſt. Meſſana*, Par. II. pag. 503.

(2) *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 43.

BRANCACCI (Brancaccia) Poeta Volgare, ha laſciate Rime, ehe per teſtimonianza del Creſcimbeni (1), e del Quadrio (2), ſi conſervano in Firenze nella Libreria Strozziana. Apoſtolo Zeno (3), teſſendo in una delle ſue Lettere un Catalogo di Poeteſſe, da lui comunicato alla Signora Luiſa Bergalli, ha regiſtrato anche *Suor Brancaccia Brancacci*, ma forſe avendolo ſteſo all' infretta ha sbagliato, riputando una Poeteſſa il ſuddetto Brancacci, e chiamando *Suor Brancaccia* quel che i citati Creſcimbeni e Quadrio chiamano *Ser Brancaccia*.

(1) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 43.
(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 197.
(3) *Lettere*, Vol. II. pag. 437.

BRANCACCI (Fabrizio) Napolitano, Giureconſulto, ha compoſte alcune Allegazioni Legali che ſi leggono ſtampate dietro alla Decisione XVI. delle *Deciſiones Capicii Latri*.

BRANCACCI (Franceſco Maria) Nobile Napolitano, Cardinale chiariſſimo per virtù, e per ſapere, nacque di Muzio Brancacci, e di Zenobia Coſtanza a' 15. di Febbrajo del 1592. in Bari di Puglia, mentr' era ſuo padre Governatore di quella Provincia. Studiò nel Collegio de' Geſuiti di Napoli le Lettere Umane, la Filoſofia, e la Lingua Greca; poſcia la Giuriſprudenza ſotto Franceſco Antonio Bonajuto, e Gio. Lorenzo Roggieri pubblici Profeſſori in detta Città, e ne conſeguì in età di 17. anni la Laurea Dottorale, e ſull' orme di ſuo fratello Carlo s' incamminò per la via del Foro. Abbandonato poſcia il Foro, e fattoſi uomo di Chieſa, s' applicò alla Teologia ſotto Marcantonio Palombo, Giulio Ceſare Recupito, e Franceſco Amico Geſuiti, e in età di 26. anni ne venne addottorato. Condottoſi a Roma, fu da Gregorio XV. fatto Referendario d' amendue le Segnature (1), poi da Urbano VIII. mandato Governatore di Fabriano, e deſtinato Veſcovo di San Marco (2), indi ſpedito a reggere Todi e Terni, nel qual ultimo governo trovandoſi, fu fatto Veſcovo di Capaccio a' 9. d' Agoſto del 1627; poi creato Cardinale a' 28. di Novembre del 1633 (3). Venne quindi eletto Veſcovo di Viterbo a' 20. di Settembre del 1638 (4), e in ſeguito di Sabina agli 11. di Ottobre del 1666 (5); di Fraſcati a' 30. di Gennajo del 1668 (6), e di Porto e Santa Ruffina a' 17. di Marzo del 1671 (7). Fu in Roma aggregato a dieci

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 479; e *Vita Pontiff. & Cardd. Ciacconii*, Vol. IV. col. 590.
(2) *Vita Pontiff. & Cardd. Ciacconii*, loc. cit; e Oldoini, *Athen. Roman.* pag. 235.
(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, loc. cit; e *Vita Pontiff. & Cardd. Ciacconii*, Tom. IV. col. 590.
(4) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. I. col. 1423.
(5) *Ital. Sacra* cit. Tom. I. col. 189.
(6) *Ital. Sacra* cit. Tom. I. col. 246.
(7) *Ital. Sacra* cit. Tom. I. col. 152.

ei Congregazioni; intervenne a cinque Conclavi, e fu Principe dell' Accademia Basiliana (8). Morì in Roma in età di LXXXIII. anni agli 8. di Gennajo del 1675 (9), e venne seppellito nella Chiesa del Gesù con onorevole Iscrizione riferita nell' *Italia Sacra* dell' Ughelli (10), e gli vennero pure fatte solenni esequie in Sant' Angelo a Nido di Napoli con orazione funerale recitata dal P. Tommaso Strozzi Gesuita, e con Iscrizioni pure assai onorifiche riferite dall' Ughelli (11), e dal Sig. Tafuri (12). Noi conserviamo una Medaglia battuta in suo onore nel diritto della quale si legge: *Franciscus Maria Brancatius S. R. E. Cardinalis*, e nel rovescio: *Nec ipsa in morte relinquam*. Scrisse moltissime Opere, ma non ci sappiamo alla stampa che le seguenti:

I. *De Chocolatis potu Diatriba. Romæ per Zachariam Aschamitck* 1664. in 8. Uscì poscia col titolo: *De usu & potu chocolatæ Diatriba. An Chocolates aqua dilutus, prout hodierno usu sorbetur, ecclesiasticum frangat jejunium, cum methodo concinnandi Chocolatis potionem, ejusque Physica qualitates. Romæ* 1665. e 1666. in 4 (13).

II. *Disceptatio de optione sex Episcopatuum S. R. E. Cardinalium. Viterbii ex typographia Brancatia* 1666. e 1668. in 4 (14).

III. *De Sacro Viatico in extremo vitæ periculo certantibus exhibendo Opinio. Viterbii ex typographia Brancatia* 1668. in 4 (15).

Le suddette Operette furono impresse poscia con altre che uscirono col titolo seguente:

IV. *Dissertationes quæ continent: De privilegiis quibus gaudent Cardinales in propriis Capellis: De optione sex Episcopatuum S. R. E. Cardinalium: De pactionibus Cardinalium, quæ vocantur Conclavis Capitula: De Sacro Viatico in extremo vitæ periculo certantibus exhibendo: De potu chocolatis, an chocolates aqua dilutus, prout hodierno usu sorbetur, ecclesiasticum frangat jejunium: De Regulis Sanctorum Patrum: De Benedictione Diaconali: De altarium consecratione. Romæ typis Nicolai Angeli Tinassii* 1672. in 4 (16).

V. *Elogia in consecrationibus Thomæ a Villanova, & aliorum Sanctorum*. Scrive l' Oldoini (17) d' aver veduti questi Elogj impressi, ma non fa cenno alcuno delle particolarità della stampa de' medesimi.

VI. Nell' *Italia Sacra* dell' Ughelli (18) si afferma che compose alquante Poesie, e l' Oldoini (19) aggiugne che furono pubblicate *cum ædibus Barberinis*. Noi sappiamo che a car. 218. delle *Rime Spirituali* d' Arcangelo Spina si legge un Sonetto di Francesco Maria Brancaccio, ma non abbiamo sicuri fondamenti per affermare che ne sia autore il nostro Cardinale; siccome pure c' è ignoto se questi sia diverso da quel Francesco Brancaccio Napolitano, che fioriva sul principio del Secolo XVII. e che si dilettò di Poesia Volgare, sic-

(8) *Angeli Mariæ Bandinii De Vita Jo. Baptistæ Donii*, Lib. IV. pag LXXXII. eoootaz. 2.

(9) Che morisse in Roma in età di 83. anoi nel 1675. si afferma nell' Iscrizion sepolcrale riferita nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli alla col. 1423; e dall' Oldoini nell' *Athen. Rom.* a car. 650. Dall' Iscrizione tuttavia postagli in S. Angelo a Nido di Napoli riferita nell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli alla col. 480. del Tom. VII. si asserisce che morì in età di 84. anni; e dall' Oldoini nel cit. *Athen. Rom.* si dica che morì ai 9. di Gennajo in giorno di Mercordì. L' Eggs all' incontro nel Tom. IV. della *Purpura docta* a car. 539. afferma che morì in Viterbo a' 29. di Gennajo del 1676. e il Sig Gianfrancesco Seguier a car. 232. della *Biblioth. Botanica* scriva che passò a vita migliore in età di 64. anoi agli 8. di Settembre del 1682.

(10) Tom. I. col. 1423.

(11) *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 480.

(12) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 87.

(13) V. ciò che parlando di detta bevanda scrissa il Card. Enrico Noris al Magliabechi in una Lettera fra le *Epist. claror. Venetor. ad Magliabechium* nel Tom. I. a car. 147. e ciò che ne ha ultimamente scritto il famoso P. Daniello Concina nelle sue *Memor. Storiche sopra l' uso della Cioccolata in tempo di digiuno*; e il Novellista Fiorentino nelle *Novelle Letter.* del 1749. alla col. 212.

(14) Si vegga l' estratto di detta Operetta nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1668. a car. 103.

(15) Si può leggere ciò che dalla mentovata Operetta hanno scritto il cit. *Giorn.* di Roma a car. 104; e il P. Ruele nella Scanz. XXIII. della *Bibl. Vol.* del Cinelli a car. 65.

(16) Si può vedere di dette Dissertazioni ciò che hanno detto il *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1672. a car. 185; e il Magliabechi in une Lettera che è inserita fra la *Epistola claror. Germanor. ad Magliabechium* nel Tom. I. a car. 311; e si può correggere il P. Gio. da S. Antonio che nel Tom. II. della *Bibl. Univers. Francisc.* a car. 271. le ha attribuite al Card. Lorenzo Brancati.

(17) *Athen. Rom.* pag. 235.

(18) Tom. I. col. 1423.

(19) *Athen. Rom.* loc. cit.

ſiccome apprendiamo da due Lettere ſcrittegli da Marco Antonio Quirini Crocifero (20), e che ha un Madrigale a car. 14. delle *Rime* di Sebaſtiano Quirini. *In Napoli per Giambatiſta Sottile* 1606. in 12.

VII. Laſciò moltiſſime Lettere eleganti ed erudite ſcritte a diverſi (21), alcune delle quali ſi hanno alle ſtampe. Due in Lingua Latina indirizzate l' una ad Aleſſandro VII. Sommo Pontefice, e l' altra a Criſtina Regina di Svezia ſono ſtate pubblicate nel Tom. IV. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio alle coll. 591. e 592; e dall' Eggs nel Tom. IV. della *Purpura docta* a car. 536. e 537. Una ſe ne legge in principio del Tom. II. delle *Lucubrationes Latini Latinii* a car. XI. Altra ſi trova a car. 70. della *Scelta delle Lettere Memorabili raccolte dall' Ab. Michele Giuſtiniani. In Napoli a ſpeſe d' Antonio Bulifon* 1675. in 12. Ci avviſò il gentiliſſimo Sig. Carlo Antonio Tanzi da Milano con ſua Lettera ſegnata de' 9. di Novembre del 1757. che quattro Lettere del noſtro Card. ſcritte al P. Ab. Ilarione Rancati eſiſtono nel Tom. I. delle Lettere di diverſi ſcritte a detto P. Abate Rancati, che ſi ſerba a penna nella Libreria de' Padri Ciſterciensi di S. Ambrogio maggior di Milano.

VIII. A lui ſi debbe altresì il merito della pubblicazione del Tom. II. delle *Lucubrationes Latini Latinii Viterbienſis a Dominico Magro Meliteſi ſelectæ* ec. *Viterbii ex typographia Brancatia apud Petrum Martinellum* 1667. in 4. con Dedicatoria di detto Magro al noſtro Cardinal Brancacci. Da una Epiſtola di eſſo Cardinale ſcritta ad Agoſtino Favoriti premeſſa a detto Tomo II. delle mentovate *Lucubrationes* a car. XII. ſi apprende che il medeſimo Cardinale era per pubblicare alcune altre Opere laſciate dal Latini manoſcritte; ma non c' è noto che abbia poi data eſecuzione a queſto ſuo penſiero.

IX. Tre Sinodi Dioceſani da eſſo tenuti, l' uno di Capaccio nel 1629. e due di Viterbo nel 1639. e 1645. ſono ſtati pubblicati il primo *Romæ apud Jacobum Maſcardum* 1630. in 4; e gli altri due *Viterbii apud Marianum Diotalevum* 1639. e 1645. in 4.

Qui aggiugneremo eſſere viſſuto anche un Franceſco Brancati, di cui ſi ha alla ſtampa: *Acta de ritibus Politicis Sinenſium, ſeu Franciſci Brancati Societatis Jeſu apud Sinas per annos XXXIV. Miſſionarii reſponſio Apologesica ad Dominicum Navarrette Ord. Prædicatorum. Pariſiis apud Nicolaum Pepie* 1700. in 12.

(20) *Lettere di Marco Antonio Quirini*, pagg. 29. e 65. Il Quirini gli ha ſcritte altre lettere che ſi leggono a car. 29. terg. 51. e 51. terg. e 64. terg.

(21) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. I. col. 1423; e Oldoini, *Athen. Rom.* pag. 235.

BRANCACCI (Giovanni) Nobile Palermitano, nacque a' 15. d' Ottobre del 1673. Appreſe ch' ebbe le Lettere Umane, e la Filoſofia, ſi applicò alla Giuriſprudenza, ed eſſendo in queſta ſtato addottorato, ſi poſe a difendere con lode e con fortuna le liti. Coltivò anche le amene Lettere, e le altre più gravi diſcipline. Si dilettò di comporre Anagrammi, e ſeppe altresì di Lingua Greca. Si rendette pure famoſo per la ſua prodigioſa memoria, che ſi vuole eſſerſi con arte acquiſtata. Viveva ancora nel 1707. in età di trentaquattro anni, inteſo agli ſtudj, e all' acquiſto della virtù, e della gloria (1). Scriſſe l' Opere ſeguenti:

I. *Anagrammata numeralia puriſſima, quibus non ſolum Caroli II. Hiſpaniarum Regis abſque ſobole mors, & Sereniſſimi Philippi de Borbon legitima ſucceſſio: verum etiam dies, menſis, & annus, quo ille mortuus, & hic Monarcha Hiſpaniarum futurus demonſtratur. Panormi typis Joſephi Gramignani* 1700. in fogl. Furono di poi pubblicati di nuovo dal Mongitore colla ſua Operetta intitolata: *Il Trionfo Palermitano nella ſolenne acclamazione del Cattolico Re delle Spagne, e di Sicilia Filippo V. In Palermo per Felice Marini* 1700. in 4.

II.

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 340. ove gli ha fatto il Mongitore un aſſai onorevole Elogio.

II. *Ars Memoria vindicata. Panormi typis Josephi Gramignani* 1702. in 12 (2).

III. Stava eziandio apparecchiando molte cose assai ingegnose, e fra le altre, un ampio Trattato Latino dell' arte della memoria distinto in tre Libri; nel primo de' quali era per dire ciò che spetta alla erudizione così sacra, che profana, inserendovi un' Operetta cavata dalla mente de' più scelti Medici del modo di fomentar la memoria naturale; nel secondo avrebbe dati diffusissimi precetti dell' arte, talmente che qualunque senza maestro gli avrebbe appresi e provati in se stesso; e nel terzo avrebbe insegnata la pratica, ovvero il Metodo dell' arte da applicarsi in tutte le scienze, e in tutte le arti liberali (3).

IV. Il Mongitore (4) afferma pure che la sua *Biblioth. Sicula* per opera del Dottor Brancacci veniva pubblicata, in fine del Tom. II. della quale esso Brancacci a car. 102. ha poi dato l' Elogio del medesimo Mongitore.

(2) Di detta Operetta si possono vedere gli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1703. a car. 65. e segg; le Memorie di Trevoux del 1702. a car. 172. dal mese di Maggio, e del 1706. da car. 933. a 941. del mese di Giugno; il Tom. IV. Par. II. della *Galleria di Minerva* a car. 224; il P. Bernardo Cavaliero e Acugna Testino nella Par. I. de' *Metodi, regole, consigli, ed avvertimenti ec. per chi brami fondarsi in qualunque genere di studj* ec. a car. 206. *In Bologna per Giulio Borzaghi* 1713. in 4; e il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom XVIII. a car. 267.

(3) Si veggano gli Atti di Lipsia, la *Galleria di Minerva*, e il Mongitore ne' luoghi soprammentovati.

(4) Lib. cit. pag. 340: ove scrive: *Nec silentio involvam, quod de literato Orbe benemerentissimus, ejus opera hac Sicula Bibliotheca evulgatur*.

BRANCACCI (Giulio Cesare) Gentiluomo Napolitano, fiorì dal 1535. al 1585. Fu amico di Gio. Antonio Serrone, al quale scrivendo una Lettera di Napoli a' 4. d' Agosto del 1548. dice che intenderebbe da una Lettera scritta da esso a Cesare Villano una causa ch' egli aveva di dolersi della fortuna più che de' Padroni; e che l' amore che sempre gli aveva portato il Duca Ottavio l' aveva ridotto in termine che quando gli togliesse la vita, non avrebbe potuto dolersene (1). Giovanni Ferro sopra la sua Impresa dello Scorpione segnò il seguente verso:

Il mal mi preme, e mi paventa il peggio (2).

In una sua Lettera esistente ms. nell' Ambrosiana di Milano al Cod. Q. 115. in fogl. che incomincia: *Perchè mi pare che V. S. clarissima avrebbe molto a caro di sapere quante guerre io ho visto* ec. e finisce: *& faccia conoscere con gli effetti la virtù sua per tutto il Mondo*, narra istoricamente d' essersi trovato in 23. battaglie reali, in 6. rincontri simili a' fatti d' armi, a circa dieci Terre tra prese, espugnate, e battute, e a forse cento battute, e non prese, incominciando dalla guerra di Tunisi del 1535. e arrivando per fino all' altra pur di Tunisi del 1572 (3). Oltre le Lettere soprammentovate da lui scritte lasciò pure le Operette seguenti che si conservano manoscritte in detta Libreria Ambrosiana al Cod. R. 105. in fogl.

I. *Ragionamento d' intorno alle Fortezze*. - II. *Lettera sopra le Fortificazioni di Bergamo*. - III. *Discorso della milizia fatto in Venezia alli* 20. *di Gennajo del* 1572. Questo Discorso che contiene la Storia di Francia degli Ugonotti dall' anno 1561. al 1562. esisteva ms. anche in Firenze fra i Codici a penna del Baron di Stosch al num. XXX (4). - IV. *Il Parthenio, Ragionamento sopra la Guerra, che si potrebbe fare al Turco per vincerlo ed esterminarlo affatto*. Questo Ragionamento ha in margine la seguente noterella: *L' anno* 1585. *Regnante Sisto V. Pontefice Massimo*.

Ci piace qui d' avvertire essere vissuto intorno al 1550. anche Monsig. Cesare Brancaccio ricordato dal Toppi (5), al quale Bernardo Tasso indirizzò due Lettere Volgari (6), ma non c' è noto che questi abbia alcun' Opera lasciata.

(1) Lettera del Brancacci a Gio. Antonio Serrone nelle *Lettere Facete raccolte dal Turchi* a car. 52.

(2) Ferro, *Teatro d' impresi*, Par. II. pag. 623.

(3) Di dette notizie ci confessiamo debitori alla gentilezza del Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese che con sua lettera di Milano de' 10. di Luglio del 1754. ce le ha con parecchie altre comunicate.

(4) *Catal. mss. Bibl. Stoschiana*, Par. II. pag. 4.

(5) *Bibl. Napol.* pag. 62.

(6) Le dette lettere si leggono nel Tom. II. delle *Lettere* del Tasso a car. 339. e 341.

BRAN-

BRANCACCI (Lelio) Nobile Napolitano, Cavaliere Gerosolimitano, del Consiglio Collaterale pel Re di Spagna, Maestro di Campo, e Consigliere di Guerra negli Stati di Fiandra (1), ha date alla stampa le due Opere segg.

I. *Della nuova disciplina, e vera arte militare* ec. *Libri VIII. In Venezia* 1582. in fogl; e di nuovo ivi *appresso Aldo* 1585. e 1595. in fogl.

II. *I carichi militari, o Fucina di Marte. In Anversa* 1610. in 4; *in Venezia per Evangelista Deuchino* 1626. in 8. con figure; e di nuovo ivi *per i Giunti* 1641. in 4.

Diversi dal suddetto sono pur vissuti due altri Lelj Brancacci amendue Nobili Napolitani, l'uno Arcivescovo di Sorrento nel 1571 (2), e poi di Taranto nel 1574. e morto in Napoli nel 1599 (3); ed è per avventura quegli che scrisse: *De Archiepiscopis Tarentinis*, siccome accenna Agostino dalla Chiesa (4), senza però dire se quest' Opera sia stampata, o dove si conservi a penna; e l'altro fu Marchese di Monte Silvano (5), e pubblicò colle stampe: *Encomj Poetici per le lodi del M. R. P. M. F. Giacomo Zacchia dell' Ordine de' Predicatori, e Oratore sacro in San Domenico di Napoli dell' anno* 1653. *In Napoli per Onofrio Savio* 1653. in 4.

(1) Toppi, *Bibl. Napolit.* pag. 186.
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VI. col. 613.
(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IX. coll. 146. e 147.
(4) Nell' *Elenchus aliquorum Auctorum, qui series, indices, seu vitas Summorum Pontificum, S. R. E. Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum, Episcoporum, Abbatum, Generalium Ordinum scripserunt* premesso alla sua *Histor. Præsulum Pedemont.* a car. 25.
(5) Toppi, *Bibl. Napolit.* pag. 319.

BRANCACCI (Lorenzo Maria) Nobile Napolitano, entrò prima fra i Padri Carmelitani Scalzi, tra i quali si chiamò *Lorenzo Maria dal Santissimo Sacramento* (1), e pubblicò le due Opere che riferiremo appresso a' num. I. e II. delle sue Opere; e poscia vestì l'abito de' Carmelitani della più mite Osservanza in Santa Maria della Vita di Napoli, ove fu Maestro di Teologia, e Reggente, Teologo della Corte Arcivescovile, ed Esaminator Sinodale, e vi morì in quel Convento della Concordia a' 13. d'Ottobre del 1652 (2). Parlano di lui il Marracci (3), e il Toppi (4), e diffuse notizie aveva apparecchiate il P. Serafino Maria Potenza, siccome questi ci scrisse con Lettera segnata di Roma dalla Traspontina a' 14. di Febbrajo del 1756. congiunte con altre memorie particolari spettanti all' Ordine de' Padri Carmelitani, che gentilmente ci ha comunicate. Lasciò l'Opere seguenti:

I. *In Philosophiam naturalem Aristotelis Quæstiones*, Tomi II. *Romæ ex typogr. Alexandri Zannetti* 1623. in 4.

II. *In Aristotelis Logicam Quæstiones ex Angelici Doctoris D. Thomæ Sententia decisæ. Romæ ex typogr. hæredum Alexandri Zannetti* 1625. in 4.

III. *Esercizj spirituali, e Meditazioni per la Natività della Santissima Vergine Maria. In Napoli per Francesco Savio* 1640. in 12.

IV. *Le Opere della B. Maria Maddalena de' Pazzi Carmelitana, con una Predica in lode della stessa Beata. In Napoli appresso il Savio* 1643. in 4.

V. *La Novena di Sant' Anna, con varie Meditazioni.*

VI. Scrive il Toppi (5) che lasciò pur a penna alcune Opere, cioè: 1. *Fasci-*

(1) Si vegga di quest' Autore il P. Marziale da San Gio. Batista nella *Biblioth. Carmelit. Excalceat.* a car. 274. Noi crediamo per altro, che sia quell' istesso di cui sotto l'articolo d' *Anonimus quidam* parlano Pietro da S. Andrea nell' *Hist. general. Carmelit.* Tom. II. Lib. II. Cap. III. a car. 254. e 255; e il P. Marziale suddetto nella cit. *Bibl.* a car. 36. ove si afferma che fu di nobile famiglia; che vestì l'abito de' Carmelitani Scalzi nel 1604. e ne fece la professione nel 1605; che fu Filosofo sottilissimo, bravo Teologo, e Predicatore; che lasciati i Padri Scalzi, e vestito l'abito *laxioris observantiæ*, nella vigilia di S. Teresa essendo sano e franco, il giorno vegnente fu trovato nel proprio letto colto da morte improvvisa; e che appunto stampò *in Aristotelis Logicam, Tom. I.* e *in Philosophiam naturalem* del medesimo Aristotile Tomi II.
(2) Cosimo de Villiers, *Bibl. Carmelit.* Tom. I. coll. 127. e 128. ove cita alcuni altri Scrittori che hanno onorevolmente parlato di lui.
(3) *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 19.
(4) *Biblioth. Napoletana*, pag. 191. ove parla altresì del P. Lorenzo Maria dal SS. Sacramento in un articolo separato, il che si avverte da noi, onde non si abbia a credere da chi legge il Toppi, che sieno due autori diversi.
(5) Loc. cit.

fciculus Mirrha . - 2. *Un Volume sopra la Passione* . - 3. *Il Quaresimale* . - 4. e *Molti Panegirici*, ma non fa cenno alcuno ove si conservino.

BRANCACCI (Tommaso) Nobile Napolitano, fu eletto Vescovo di Pozzuolo (1), ma prima d'esserne consecrato venne trasferito al Vescovado di Tricarico a' 29. di Settembre del 1405 (2), e poscia fu dal Pontefice Gio. XXIII. suo zio creato Cardinale a' 6. di Giugno del 1411. Morì in Roma agli 8. di Settembre del 1427 (3). Fu di costumi assai corrotti; e afferma l'Eggs (4) che *scripsit hetrusca Lingua varii generis, & argumenti Poemata, inter manuscripta Familiæ asservata, Venerem magis, quam pietatem, olentia*.

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. VI. col. 280.
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 152.
(3) Ciacconio, *Vitæ Pontif. & Cardd.* Tom. II. col. 803.
(4) *Supplementum Purpuræ Doctæ*, Tom. IV. pag. 170.

BRANCACCINI (Domenico Maria (1)) Fiorentino, dell'Ordine de' Servi, nacque nel 1620. A' 12. di Maggio del 1650. venne in San Salvatore laureato, e ascritto al Collegio de' Teologi della sua patria, ove fu Esaminator Sinodale, e Teologo di Cosimo III. Granduca di Toscana (2). In sua Religione sostenne i carichi onorevoli di Prior del Convento della Santissima Nunziata di Firenze, di Provinciale e Definitor Generale della Provincia di Toscana. Attese alla predicazione, fu versatissimo nella musica, si dilettò d'istromenti di suono da mano, e da fiato, compose sinfonie, cantate, e motetti, accrebbe la Libreria della SSña Nunziata di Libri rari, e la dotò altresì pel suo mantenimento, e lasciò questa mortale vita in età di LXIX. anni a' 29. di Marzo del 1689 (3). Compose l'Opere seguenti:

I. *Sylloge Dialecticorum, seu de iis, quæ Aristotelis organo continentur; scholasticorum fere omnium dissidentium accurata collectio, omni studio, & diligentia absoluta. Florentiæ apud Vincentium Vangelistam, & Petrum Martini* 1677. in fogl.

II. *De Jure Doctoratus Libri IV. Romæ typis Nicolai Angeli Tinassii* 1689. in fogl. Giuseppe Mannucci (4) ha chiamato questo Libro *più che erudito*; e il Cerracchini (5) l'ha detto *Opera utilissima ed eruditissima*.

III. *Sermonum seu Orationum Volumen*. Si conserva questo ms. in 4. nella Libreria della Santiss. Nunziata di Firenze (6).

(1) Il nostro autore nella Prefazione a' suoi Libri IV. *De Jure Doctoratus* ha corretto il Mabillon che nell' *Iter Italic.* l'ha chiamato *Agostino* in luogo di *Domenico Maria*.
(2) Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag 150.
(3) Cerracchini, *Fasti Teologali dell' Università Fiorentina*, pag. 471.
(4) *Giunta alla Prima Parte delle Glorie del Clusentino*, pag. 166.
(5) Loc. cit.
(6) Cerracchini, loc. cit.

BRANCADORI Perini (1) (Giovanni Batista) Patrizio Sanese, nacque in Siena l'anno 1674. Ne' suoi più teneri anni avendo fatto conoscere la sua particolare inclinazione verso gli studj, e massimamente verso le Lettere Umane, venne provveduto da' suoi parenti di tutti que' mezzi che sono necessarj per apprenderle e coltivarle. Terminati i suoi studj, e in età d'anni XXI. conseguita la Laurea Dottorale in amendue le Leggi, si trasferì nel 1695. a Roma. Quivi si applicò con tutto il fervore alla cultura delle scienze, e delle belle Lettere, contrasse amicizia con varj Soggetti Letterati, ed ebbe stretta confidenza con Monsig. Lodovico Sergardi suo parente. Frequentò pure in detta Città di Roma le pubbliche e private Adunanze d'Arcadia, ove si denominò *Aurindo Buraico* (2), e vi recitò con applauso Prose e Versi; e la Conversazione di Monsig. Marcello Severoli (3). Ebbe seco corrispondenza Let-

(1) Il chiarissimo Sig. Cavaliere Gio. Antonio Pecci nell' *Indice degli Scritt. Sanesi*, che ci ha gentilmente favorito scritto di suo carattere, a car. 20. afferma che fu il nostro Giambatista *della Famiglia Vannini nominata de' Brancadori, perchè usa per arma una branca di Leone d'oro in campo rosso*. Chi sa tuttavia che in luogo di *Vannini* non abbia voluto dire *Perini*, così osservandolo chiamato dagli altri Scrittori, cui citeremo appresso.
(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. p. 368.
(3) *Vite degli Arcadi illustri*, Par. II. pag. 286.

Letteraria, fra gli altri, il celebre Girolamo Giglj (4). Il Card. Ottoboni, da cui era amato, lo fece Canonico di San Lorenzo in Damaso nel 1705. alla qual Chiesa servì fino alla sua morte che avvenne improvvisamente in età di XXXVII. anni a' 19. di Novembre del 1711. e fu seppellito in detta Chiesa con epitaffio fatto dal mentovato Monsig. Sergardi, e riferito dall' Abate Cosimo Finetti Sanese (5). Il Crescimbeni (6) ha pur fatta onorevole ricordanza di lui, il quale ha lasciate le cose seguenti:

I. *Cronologia de' Gran Maestri dello Spedale del Santo Sepolcro della Sacra Religione Militare di San Giovanni Gerosolimitano, oggi detti di Malta, coi Ritratti de' medesimi intagliati in rame, e colle vite descritte ec. In Roma per Domenico de' Rossi* 1709 (7) in otto foglj reali grandi aperti.

II. *Rime*. Alcune sue Rime si leggono nelle Raccolte d' Arcadia, in quelle degli Accademici del Disegno, e in altre; e un suo Sonetto tratto da' Codici dell' Archivio degli Arcadi è stato pubblicato dal Crescimbeni nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 274. Sue Rime si trovano pure inserite nell' *Aggiunta* alle *Rime* dell' Avvocato Giambatista Felice Zappi. *In Venezia per Gio. Gabbriello Hertz*, 1723. in 12.

III. L' Abate Finetti (8) afferma in oltre che il nostro Brancadori esser doveva uno degli Illustratori dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli che si meditava in Roma di ristampare con note ed aggiunte da una Ragunanza d' Uomini Letterati, la qual impresa non fu poi eseguita.

(4) *Vita del Giglj* scritta dal Corsetti, pag. 38.
(5) *Notiz. degli Arcadi morti*, Tom. I. pag. 91.
(6) *Rime*, p. 316; e *Stor. della Volg. Poes.* Vol. IV. p. 273.
(7) Di detta Opera si è fatta menzione nel Tom. J. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 455; e si è dato l' estratto nel Tom. XIV. del medesimo *Giornale* a car. 265. e segg.
(8) *Notiz. degli Arcadi morti*, Tom. I. pag. 91.

BRANCADORO (Vincenzio) da Fermo, Conte, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. e di esso si ha alla stampa l' Opera seguente: *Sonetti composti in Roma dal Sig. Conte Vincenzio Brancadoro Fermano in lode della Serenissima Casa de' Medici, dati in luce da noi infrascritti nella Città di Fermo, insieme con l' annesso, ed ultimo in questi foglj, che il suddetto Autore lodando l' Eccellentissima Casa Rospigliosi ha fatto, e recitato in questa nobile Accademia degli Erranti ristaurata e protetta dall' Eminentiss. Sig. Card. Ginetti. In Fermo per Andrea de' Monti, e Gio. Francesco Bolis e fratelli* 1687. in 4.

BRANCALASSO (Francesco) da Tursi nella Basilicata anticamente Lucania nel Regno di Napoli, entrò nella Religione de' Padri Minimi di San Francesco di Paola a' 16. di Maggio del 1612. Fu ammesso a varie Accademie, e fra le altre a quella di Lecce, e recitò varie Composizioni che si hanno sparsamente qua e là stampate. Scrive il chiarissimo P. Jacopo Mollet (1) che *da' suoi teneri anni ebbe una forte inclinazione per la Poesia che fu il suo studio particolare; che sapeva a mente una buona parte di tutti i più famosi Poeti Volgari; che leggeva anche i Greci, ed i Latini; e che fiorì nel Monistero di Gallipoli ove morì il primo d' Agosto del* 1656. Oltre i mentovati Componimenti, scrisse un Poema Eroico distinto in quindici Canti in ottava rima intitolato: *Betulia liberata. In Napoli per Domenico Maccarano* 1651. in 12. e 1652. in 8; il quale al dir del Toppi (2) fu ricevuto con molto applauso da' dotti.

(1) *Notiz. intorno agli Scritt. Italiani dell' Ordine de' Minimi* comunicateci manoscritte da detto dottissimo Padre nel suo passaggio per Brescia di ritorno a Lion di Francia sua patria nel Febbrajo del 1756.
(2) *Bibl. Napolet.* pag. 88.

BRANCALASSO (Giulio Antonio) di Tursi nella Basilicata, Prete Secolare, ha dato alle stampe:

I. *Philosophia Regia, medulla Politicorum. Neapoli* 1609. in 4.

II. *Dialogus de passione, & morte Jesu Christi. Neapoli* 1609. in 4.

III.

III. *Compendium Artis Rhetoricæ*. *Neapoli* 1609. in 4.

IV. *Labirinto de Corte*, *con los diez predicamentos de Cortesanos*. *Napoles* 1609. in 4. Si veggano Niccolò Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Hispana* a car. 355; e il Toppi nella *Biblioth. Napoletana* a car. 168.

BRANCALEONI Santinelli (Bernardino) da Urbino (1), ha date alla stampa le Opere seguenti :

I. *La Sonatrice*, *Favola Pescatoria* (in versi in cinque Atti). *In Venezia* 1644. in 12 (2).

II. *La Vergine Sposa*, *Opera* ec. *In Venezia per i Guerrigli* 1645. e 1662. in 12.

III. *La Vergine in Egitto*. *In Venezia per i Guerrigli*.

(1) Da *Urbino* si vede chiamato nel frontispizio della sua *Vergine Sposa* riferita dal Quadrio nel Vol. III. della *Stor. e rag. d'ogni Poes.* a car. 96. ma nel Tom. I. della *Bibl. Poetic.* ms. d'Apostolo Zeno a car. 749. del nostro testo a penna si dice che fu *di Pesaro*.

(2) La suddetta *Favola* è lodata da Gio. Leone Sempronio a car. 157. della sua *Selva Poetica*.

BRANCALEONI (Cesare Latino) Riminese, Giureconsulto, Auditore della Ruota di Lucca, ha dato alla stampa :

I. *Il Floridoro*. *In Venezia* 1647. in 12.

II. *Alcindo*, *Favola Pastorale*. *In Venezia per Ogniben Ferretti* 1651. in 12.

III. *Rime*. Un suo Sonetto sta a car. 92. delle *Poesie funebri per Lucrezia Catania* raccolte da Lionardo Astolfi. *In Rimino per Gio. Simbeni* 1602. in 4. Sue Rime in lode di Sisto V. si trovano nella Raccolta di *Rime in lode di Sisto V.* fatta da Antonio Costantini. *In Mantova per li fratelli Osanna* 1611. in 4.

IV. Il Conte Agostino Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 139. scrive così : *Cæsaris Latini Brancaleonis*, *Jo. Baptistæ Furiosi Rotæ Lucensis Auditorum Decisio super Lucana rejectionis Appellationis*. *Extat post Allegation.* 187. *Hieronymi Palmæ Nepotis*. Le dette *Allegation.* del Palma furono impresse in due Volumi. *Lucæ per Salvatorem de Marescandolis* 1680. in fogl.

BRANCALEONI (Curzio) Anconitano, pubblicò il Racconto della pompa, con cui si fece la recita del *Solimano*, *Tragedia cogl' Intermedj del Conte Prospero Bonarelli*, rappresentata in Ancona in occasione dell' arrivo colà del Cardinal Sacrati l' anno 1623. *In Ancona per Marco Salvioni* 1623. in 4.

BRANCALEONI (Francesco Maria) ha alcune sue fatiche in materie Legali dietro alla *Consultation. XL.* del Mansi.

BRANCALEONI (Giovanni Batista) Prete di Foligno, morto quivi a' 3. di Giugno del 1642. si dilettò di Poesia Volgare, e oltre alcune Rime ch' egli compose e pubblicò fra le *Rime Sacre e Morali di diversi Autori*. *In Foligno per Agostino Alterj* 1629. in 8. e molte altre sparsamente stampate e manoscritte, ha dato alle stampe il *Memoriale dell' Anima fedele al Trono della Divina Clemenza*, *ovvero Rime e Prose sopra l' Inno di S. Buonaventura* : Dies iræ ec. *in ottava rima*. *In Foligno per Agostino Alterj* 1632. in 8. Hanno fatta menzione di lui il Giacobilli (1), il Crescimbeni (2), il Quadrio (3), e dietro a questo il chiarissimo P. Paitoni (4).

(1) *Catal. Scriptor. Provinc. Umbriæ*, pag. 152.
(2) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 261.
(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 396.
(4) *Bibl. degli Autori Greci e Latini Volgarizzati* nel Tom. XXXVI. della Raccolta Calogerana a car. 372.

BRANCALEONI (Gio. Francesco) Filosofo, e Medico Napolitano assai chiaro a' suoi tempi, Oratore, e Poeta, fu uno degl' illustri membri dell' Accademia de' Sireni eretta da' Nobili del Seggio di Nido in Napoli nel 1546 (1).

(1) Tafuri, *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 59.

Scrisse l' Opere seguenti :

I. *Dialogus de Balneorum utilitate ; cum ad sanitatem tuendam , tum ad morbos curandos ex Hyppocrate , Galeno , caterisque Medicorum peritissimis decerptus. Roma* 1534. e 1535. in 4. *Parisiis ex officina Christiani VVechelii* 1536. in 8; e *Norimberga* 1536. in 8. Sta pure a car. 240. de' *Tractat. variorum de Balneis . Venetiis apud Juntas* 1553. in fogl.

II. *Discorso sopra l' Avvertimento* : Conosci te stesso . Di questo *Discorso* ha fatta ricordanza Girolamo Ruscelli (2) , ma non c' è noto se sia mai stato stampato .

III. Scrive il Sig. Gio. Bernardino Tafuri (3) che fu anche Poeta , e che dal Ruscelli (4) , come Poeta , fu posto nel ruolo di que' che commentarono la Marchesa del Vasto .

(2) *Lettura sopra un Sonetto del Marchese della Terza , In Venezia per Gio. Griso* 1552. in 4. pag. 13.

(3) *Istor.* cit. Tom. III. Par. I. pag. 297.

(4) *Lettura* cit. pag. 63.

BRANCALEONI (Leone) Romano , Cardinale , che fioriva nel 1198. di cui copiose notizie legger si possono negli Autori citati dall' Eggs nel Tom. I. della *Purpura docta* a car. 118. si registra da noi fra gli Scrittori sulla testimonianza dell' Eggs medesimo , il quale afferma che *scripsit complures Epistolas , & Diplomata* , e che Gregorio IX. si servì dell' opera di S. Raimondo di Pennafort , e del nostro Brancaleoni nella Raccolta de' suoi cinque Libri delle Epistole Decretali .

BRANCALEONI (Raffaello) Nobile di Rimino , morto in età di cinquantadue anni nel Giugno del 1692. raccolse in tre Tomi quantità di Memorie spettanti alle famiglie della sua patria ricavate da un generale spoglio de' più antichi Istromenti ; e queste Memorie si conservano manoscritte presso ai suoi eredi . Di questo Autore ha parlato il chiarissimo Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi nell' Indice posto in fine della *Vita della B. Chiara di Rimino* a car. 503. ed ha pur citate le dette Memorie a car. 258. di essa *Vita* .

BRANCALEONI (Rinaldo) di Foligno , figliuolo di Brancuccio dei Conti di Luco , si dilettò di Poesia Latina e Volgare circa il 1410. e perciò fra gli Scrittori dell' Umbria vien registrato dal Giacobilli (1) , e fra' Poeti Volgari dal Crescimbeni (2) , e dal Quadrio (3) , dietro a' quali pur noi ne facciamo un cenno , quantunque non ci sia noto se siasi mai veduto alle stampe alcun suo Componimento in versi , nè dove alcuno se ne conservi ms.

(1) *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbria* , pag. 238. Dietro al Giacobilli ha fatta menzione di lui anche Cristiano Schoettgenio nel *Supplem.* alla *Bibl. Latin. med. & inf. atatis* di Gio. Alberto Fabrizio pubblicata dal chiarissimo P. Gio. Domenico Mansi nel Tom. VI. a car. 43.

(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 9.

(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* , Vol. II. pag. 196.

BRANCHAM (Giuseppe) . V. Branca (Giuseppe) .

BRANCASIO (Clemente) di Carovigno nel Regno di Napoli (1) , dell' Ordine de' Minori Riformati della Provincia di Napoli (2) , Lettore di Sacra Teologia , e Definitore , fioriva intorno al 1640. e ha pubblicate l'Opere segg.

I. *De Deo Trino & Uno Tomus I. Neapoli typis Ægidii Longi* 1638. in fogl. Tom. II. *Neapoli typis Ægidii Longi* 1640. in fogl. Una simile Opera con quella registrata qui sotto al num. III. è stata attribuita dal P. Gio. da S. Antonio (3) a Lorenzo Brancati Francescano Riformato . V. ciò che diremo in fine dell' articolo del Card. Lorenzo Brancati a suo luogo .

II. *Vita & Acta Urbani VIII. Pontificis Maximi . Roma* 1645.

III.

(1) Toppi , *Bibl. Napolet.* pag. 66.

(2) Gio. da Sant' Antonio , *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 270.

(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 271.

III. *De Angelis Tom. I. Neapoli apud Ægidium Longum* 1646. in fogl.
IV. *Commentaria literaria, & moralia in Evangelium S. Matthæi. Lugduni* 1656.
V. *Vita & actiones Fr. Hieronymi de Narnio Generalis Vicarii Capuccinorum.*
VI. *Annales Capuccinorum ab anno 1612. usque ad annum 1634. Lugduni 1676.*

BRANCATI (Andrea) Napolitano, Barone d'Orſomarſo, e d'Abbate Marco nella Provincia di Coſenza, figliuolo di Domenico, fu fornito d'ingegno aſſai vivace e pronto, atteſe alla Muſica, e morì in Orſomarſo nel 1710. e venne ſeppellito in quella Chieſa de' Padri Cappuccini. Fanno menzione onorevole di lui Biagio d'Avitabile (1), il Creſcimbeni (2), e dietro a queſto il Quadrio (3), da cui ſi apprende che ſi dilettò di Poeſia Volgare, e che compoſe molti buoni Sonetti per la morte di D. Franceſca Perez de Nucros de' Baroni di Verbicara nobile Aragoneſe ſua ſeconda moglie.

(1) *Vita di Franceſco d'Andrea* inſerita nella Par. I. delle *Vite degli Arcadi illuſtri* a car. 52.
(2) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag 270.
(3) *Stor. e rag. d'ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 673.

BRANCATI (Dionigi (1)) da Borgoſanſepolcro, dell'Ordine de' Servi, Priore nella ſua Religione, Laureato nella Teologia in Firenze a' 15. di Dicembre del 1620 (2), ha dato alle ſtampe: *Il Sacro rappreſentante le due Meretrici Elena e Flori, convertite dal P. B. Filippo Benizzi, ſingolare ſplendore della Servitana Religione del P. Maeſtro Dioniſio Brancati dalla Città di Santo Sepolcro, in queſta ſeconda impreſſione dal medeſimo aggiunto & emendato. In Spoleti per Gregorio Arnazzini* 1644. in 12. Queſt'Opera è in verſi, e diſtinta in cinque Atti. Pubblicò anche: *Il Tragico paſſaggio della morte di Criſto noſtro Signore in atto recitativo. In Todi per Agoſtino Fauſtini* 1648. in 12.

(1) Col nome di *Dionigi* vien chiamato dal Cerracchini nel luogo che citeremo appreſſo; nella *Drammaturgia* dall'Allacci a car. 691; dal Quadrio nelle *Aggiunte* premeſſe all'*Indice Univerſale* delle *Stor. e Ragion d'ogni Poeſia* a car. 198; e nella *Biblioth.* del Card. Imperiali a car. 84; ma il Giacobilli nel *Catalog. Scriptor. Provinciæ Umbriæ* a car. 96. lo chiama *Domenico Brancati dal Borgo San Sepolcro dell' Ordine de' Servi.*
(2) Cerracchini, *Faſti Teolog. dell' Univerſità Fiorent.* pag. 390.

BRANCATI (Domenico) ha compoſta una *Spiegazione di due antiche Mazze di ferro ritrovate in Meſſina l'anno* 1733. la quale è ſtata impreſſa in Napoli ſotto la finta data di *Venezia per Franceſco Pitteri* 1740. in fogl.

BRANCATI (Franceſco Maria). V. Brancacci (Franceſco Maria).

BRANCATI (Lorenzo) Cardinale, di Lauria luogo della Baſilicata nel Regno di Napoli, nacque di Marcello Brancati, e di Dorotea Serubbi oneſte, ma povere famiglie, a' 10. d'Aprile del 1612. Conoſciuraſi l'ottima ſua indole, ed il ſuo vivace ingegno, fu nel 1620. poſto ſotto la diſciplina di Aquilante Vitali. Nel 1627. ricevette l'abito Chericale da Antonio Santorio Veſcovo di Polcaſtro, e nel 1629. guarito da una mortale infermità per interceſſione di San Franceſco d'Aſſiſi, veſtì l'abito di queſto fra' Padri Conventuali in Noja a' 2. di Luglio del 1630. cangiando il nome di *Gio. Franceſco* avuto al Batteſimo in quello di *Lorenzo*, e a' 7. di Luglio del 1631. ne fece la profeſſione in Lecce. Mandato da' ſuoi Superiori a Bari, fece quivi i primi ſuoi ſtudj. Venne di poi ſpedito a Roma, ove ſi applicò alle ſcienze ſotto il P. Stefano di Luca, e vi fece in breve tempo tali progreſſi, che ne conſeguì la Laurea, e il grado di Maeſtro nel Collegio di San Buonaventura. Deſtinato perciò alla Lettura, inſegnò le Scienze ne' Conventi d'Averſa, e di Napoli, e col P. Generale Larina ſcorſe in grado di ſuo Viceſegretario tutta la Sicilia. Venne poſcia mandato a leggere la Teologia in Firenze, in Ferrara, ed in Bologna, ove ſi eſercitò e ſulla cattedra, e ſul pulpito con molta fama del ſuo nome. Eletto Segretario e Aſſiſtente col titolo di Provinciale di Sco-

zia, venne ſpedito dal ſuo Generale col grado di Commiſſario a Venezia, ove calmò una grave ſedizione ſuſcitataſi nel ſuo Ordine. Fatto Guardiano de' Santi Apoſtoli di Roma, ſoſtenne queſta carica per un anno; e poi gli convenne ritirarſi ad Albano, e quivi ſi applicò a ſcrivere i ſuoi Commentarj, cui poſcia compiè in Roma, ove fu fatto Lettore della Sapienza nel 1652. e vi leſſe fino al 1681. collo ſtipendio di dugento e più ſcudi d' oro (1). Aleſſandro VII. che l' ebbe in molta ſtima, creato che fu Pontefice nel 1655. lo fece Conſultore e Qualificatore del Santo Officio, della Congregazione de' Sacri Riti, Eſaminatore Sinodale, e de' Veſcovi, e Prefetto del Collegio *De Propaganda*, collo ſtipendio di cinquanta ſcudi d' oro, e ricusò di concederlo a ſuo nipote Flavio Chigi che lo voleva ſeco per ſuo Teologo nella Legazione di Francia, premendogli troppo di trattenerlo in Roma. Morto Aleſſandro VII. il Succeſſore Clemente IX. lo volle nella Congregazione delle Indulgenze, e delle Sacre Reliquie, e già l' aveva ſegnato nella liſta de' Cardinali, cui penſava di creare, ma avendo il noſtro Brancati eſpreſſo a quel Papa che non l' avrebbe fatto egli Cardinale, ſi verificò la ſua predizione, mentre in ſuo luogo ad iſtanza di ſuo nipote, e per far coſa grata al Duca di Savoja, promoſſe il celebre P. Gio. Bona (2). Paſſato in breve tempo anche Clemente IX. a miglior vita, Clemente X. che aſſai l' amava, lo eleſſe primo Cuſtode della Libreria Vaticana, l' aggregò alla Congregazione della Viſita dello Stato de' Regolari, e del Conſiſtoro, e lo fece Rettore nella Sapienza della Congregazione de' Caſi. Nel 1680. venne aſſalito da tale infermità che n' ebbe a reſtare oppreſſo. Innocenzio XI. lo creò finalmente Cardinale il primo di Settembre del 1681. Fu Bibliotecario della Vaticana, nella quale gli ſuccedette il Cardinal Caſanata (3), e venne aſcritto a dieci principali Congregazioni, e paſsò a vita migliore, dopo aver fatto teſtamento l' ultimo di Novembre del 1693. Egli, vivendo, aveva rifiutati regali e dignità da' Principi, era ſtato tenaciſſimo della regolare oſſervanza, aveva ſuperato colla virtù i ſuoi emoli, ed era ſtato pio, e largo co' poveri, e co' Letterati. Altre più minute circoſtanze della ſua vita ſi poſſono leggere preſſo a varj Scrittori (4). Laſciò l' Opere ſeguenti:

I. *Commentaria in Librum IV. Sententiarum Jo. Duns Scoti* (5).

Tom. I. De Sacramentis in genere, de Baptiſmo, & de Euchariſtia. Romæ apud hæredes Manelphii 1653. in fogl.

Tom. II. De pœnitentia virtute, & de pœnitentia Sacramento. Romæ apud Angelum Bernabò de Vermiis 1656. in fogl.

Tom. III. De Sacramentis Confirmationis, Ordinis, extremæ Unctionis, ac Matrimonii. Romæ apud Vitalem Maſcardum 1662. in fogl.

Tom. IV. De noviſſimis, Paradiſo, Inferno, Purgatorio, Lymbo, ſeu ſtatu Parvulorum. Romæ typis hæredum Corbelletti 1665. in fogl.

Commentaria in Librum III. Sententiarum Jo. Duns Scoti.

Tom. V. De virtutibus Cardinalibus, & virtute heroica. Romæ typis hæredum

(1) Giuſeppe Caraffa, *De Profeſſoribus Gymnaſ. Romani*, Lib. II pag. 475. Ne fa queſti menzione anche nel Lib. I. a car. 248.

(2) Merita d' eſſer letto ciò che ſi narra a detto propoſito del noſtro Brancati nel Tom. III. della *Menagiana* da car. 110. fino 113.

(3) *Clarorum Germanorum Epiſtolæ ad Magliabechium*, Tom. I. pag. 47.

(4) Veder ſi poſſono primieramente la Vita che del Card. Brancati hanno ſcritta il P. Bartolommeo Comando in Lingua Latina, e Gabbriello Baba in Volgare la prima ſtampata *Romæ typis hæredum Corbelletti* 1698. in 4. ov' è inſerita anche l' Orazione funerale Latina che in lode di lui recitò il P. Giacinto Serri; e la ſeconda pure *in Roma per il Bernabò* 1699; e le notizie pur in Lingua Latina premeſſe alle ſue *Diſputat. de Decretis Eccleſiæ* nel Tom. XV. della *Bibl. Pontificia* del Rocaberti a car. 43 e ciò altresì che n' hanno detto il P. Franchini nella *Bibliosofia de' Conventuali* a car. 387. e ſegg; Gio. Palazzi nel Tom. V. delle *Vitæ Cardinalium*; l' Eggs nel Tom. III. della *Purpura docta* a car. 520; il P. Gio. da Sant' Antonio nella *Bibl. Univerſ. Franciſc.* a car. 271; il Toppi nella *Bibl. Napolit.* a car. 189; il P. Michele da San Giuſeppe nella *Bibliograph. critica* a car. 175; e Monſig. Mario Guarnacci nel Tom. I. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 173. Ne hanno pur fatta ricordanza il Le Long nel Tom. I. della *Bibl. Sacra* a car. 450; Monſig. Milante nell' *Auctar. Bibl. Sanctæ Sixti Senenſis* a car. 545. e molti altri.

(5) De detti Commentarj, e dell' altre ſue Opere impreſſe ſi vegga ciò che ne ha ſcritto il P. Franchini nella *Bibliosof.* cit. a car. 395. e ſeg.

dum Corbelletti 1668. in fogl.

Tom. VI. De virtutibus Theologicis in genere, de fide propagata, & propaganda, de Missionariis, martyrio, haresi, & pœnis hareticorum. Romæ typis S. Congreg. de Propaganda fide 1673. in fogl.

Tom. VII. De Spe, Charitate, Donis Spiritus Sancti, Beatitudinibus, gratia habituali, gratiis grati datis, & specialiter de Miraculis. Romæ typis haredum Corbelletti 1676. in fogl.

Tom. VIII. De Incarnatione. Romæ typis Corbelletti 1682. in fogl.

II. *Epitome Canonum, Constitutionum omnium Pontificum, & Conciliorum generalium & provincialium, Decreti, Decretalis, & Epistolarum Decretalium usque ad Alexandri VII. annum IV. Romæ typis Mascardi* 1659. e 1669. in fogl; *Venetiis per Benedictum Milochium* 1673. in fogl; e *Coloniæ Agrippinæ* 1684. e 1685. in fogl.

III. *Opuscula octo de Oratione Christiana, ejusque speciebus, in Tyronum orantium gratiam. Romæ typis Corbelletti* 1685. in 4. Uscirono poscia con Dedicatoria di Bartolommeo Comando indirizzata al Cardinale Brancati medesimo *Venetiis typis Jo. Baptistæ Tramontini* 1687. in 4; e poscia *Romæ, Venetiis, & Brixiæ apud Jo. Mariam Ricciardum* 1697. in 4.

IV. *Opuscula tria de Deo quo ad Opera prædestinationis, reprobationis, & gratiæ actualis in commodum tyronum S. Augustini doctrinæ studiosorum elucubrata. Romæ typis hæredum Corbelletti* 1687. in 4 (6), e *Rothomagi apud Franc. Vaultier* 1705. in 4.

V. *Oratio ad Sanctissimam Trinitatem. Romæ typis hæredum Corbelletti* 1688. in 12; e 1695. in 12.

VI. *Gratulatoria humilis & devota oratio ad omnes cælestium Civium cum Christo regnantium Ordines directa ad fidelium devotorum beneficium edita. Romæ typis hæredum Corbelletti* 1688. e 1689. in 12.

VII. *Devota ad Beatam semper Virginem Matrem Dei Mariam Salutatio, cum commemoratione præcipuarum ejus dignitatum, & consolationum, nec non laborum, & afflictionum, quæ illi in tota vita usque in assumptionem in Cælum contigerit. Romæ typis hæredum Corbelletti* 1689. in 12.

VIII. *Index alphabeticus rerum, & locorum omnium ad Annales Cardinalis Baronii, Opus posthumum. Romæ* 1694.

IX. *Vita & Opera Jesu Christi manu SS. Evangelistarum scripta, vel contextus Evangelicus uno quatuor Evangelistarum calamo Sacram Jesu Christi describens historiam, Opus posthumum. Romæ* 1695. in 12.

X. *Compendium Nicolai de Lyra* (7).

XI. *De Decretis Ecclesiæ, & de rebus fidei Disputationes*. Queste sono le *Disputat.* V. e VIII. delle sue *Disputat.* del Tom. III. *Commentar. in Lib. III. Sententiarum Scoti*, che sono inserite anche nel Tom. XV. della *Bibl. Pontificia* del Rocaberti a car. 4. e 109.

XII. Si dilettò pure di Poesia Volgare, e un suo Madrigale si legge a c. 96. del Tom. I. degli *Elogj* del Gimma, per cui fra' Poeti Italiani vien registrato dal Crescimbeni (8), e dal Quadrio (9).

XIII. Lasciò pure mss; oltre varie Opere imperfette le seguenti: 1. *De jurisdictione S. Officii Tomi III.* - 2. *Vota pertinentia ad Sanctum Officium Tomi VIII.* - 3. *Theologiæ Scholasticæ Tomi IV.* - 4. *Concordantia Evangeliorum.* - 5. *De examine Episcoporum.*

XIV. Il P. Gio. da Sant' Antonio (10) ha con errore attribuite al nostro Card.

(6) Di dette Operette si può leggere l'estratto nel *Giorn. de' Letter.* di Parma del 1687. a car. 123. e segg.

(7) Il P. Gio. da S. Antonio nel cit. Libro afferma dietro al Coronelli nel Tom. VI. della *Bibl. Univers.* num. 2829. che la suddetta Opera fu pubblicata dopo la morte del Card. Brancati dal P. Comando.

(8) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 282.

(9) *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. II. pag. 336.

(10) Lib. cit. pag. 271.

Card. Brancati le otto Differtazioni che furono lavoro del Card. Francefco Maria Brancacci, come abbiamo detto parlando di quefto a fuo luogo nell' annotazione 16.

Qui vogliamo avvertire trovarfi mentovato da Domenico Gubernatis (11), e dietro a quefto dal P. Gio. da Sant' Antonio (12), un Lorenzo Brancati o Brancato de' Riformati della Terra di Lavoro, come autore di tre Volumi *De Deo Trino & Uno*, e *De Angelis* pubblicati in Napoli, ma fenza accennare alcuna altra circoftanza dell' edizione de' medefimi; ma forfe l' ha confufo con Clemente Brancafio autore appunto di dette Opere, di cui il detto P. Gio. da S. Antonio altrove pure ha parlato (13). V. Brancafio (Clemente).

(11) *Orbis Seraph.* Tom. II. Lib. VII. Cap. IX. num. 359.
(12) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 271.
(13) Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 270.

BRANCHEDAMIA (Cefare) Nobile Torinefe, Soggetto fornito d'erudizione e di fperienza negli affari Politici fcriffe un' Orazione ch' è ftampata nel Libro intitolato: *Monita Politica*. *Francofurti* 1609. in 4; e vi fi trova col titolo feguente: *Oratio præmonitoria ad Imperatorem, Reges, Principes, & Respublicas de mutatione Imperii Romani, & ortu Pontificum*.

BRANCHI (Antonio Giufeppe). V. Bertini (Antonio Francefco).

BRANCHI (Giacinto) Veronefe (1), fioriva dopo la metà del Secolo XVII. ed ha date alla ftampa l' Opere feguenti:

I. *La Giuditta trionfante, Poema Eroico. In Verona per Francefco Roffi* 1642. in 4. Quefto Poema è divifo in fei Canti in ottava rima.

II. *In morte della S. C. R. M. di Margarita Imperadrice de' Romani, Ode. In Vienna appreffo Giambatifta Hacque* 1673. in 4.

III. *Nelle feliciffime nozze delle AA. SS. di Maffimiliano Emmanuele Duca dell' una, e dell' altra Baviera, e di Maria Antonia Arciducheffa d' Auftria, Ode. In Vienna d' Auftria preffo agli eredi del Viviani* 1685. in 4.

IV. *Nelle fortunatiffime nozze degli Eccellentifs. Signori D. Ferdinando Moncada Duca di S. Giovanni, Conte di Camerata ec. e D. Margherita Pio di Savoja, e di D. Guglielmo Ramondo de Moncada, e D. Beatrice Pio di Savoja, Ode Epitalamica. In Vienna d' Auftria preffo agli eredi del Viviani* 1685. in 4.

V. Afferma il March. Scipion Maffei (2) che *di quefto tre altri Poemi nomina il Torrefani*: Dadidiade, Sufanna, Rocella efpugnata; ma di niuno di quefti tre Poemi c' è altronde capitata alcuna più precifa memoria.

(1) Apoftolo Zeno nella *Biblioteca Poetica Volgare* a car. 25. del Tom. III. del noftro ms. ha chiamato quefto Giacinto Branchi *Iftorico Cefareo*; ma forfe s' è ingannato confondendolo con Girolamo Branchi che è chiamato *Iftorico Cefareo* dal Maffei, come diremo nell' articolo feg.
(2) *Verona illuftrata*, Par. II. pag. 464.

BRANCHI (Girolamo) Veronefe, Storico ftipendiato dall' Imperadore Leopoldo (1), lafciò diverfe Opere, delle quali ci fono note le feguenti:

I. *Nelle feliciffime nozze de' Sermi Sigg. Ferdinando Carlo Duca di Mantova ec. & Anna Ifabella Principeffa di Guaftalla, Oda ec. In Vienna d' Auftria per Gio. Hacque* 1671. in 4.

II. *Nell' occafione della partenza al comando delle truppe di Sua Maeftà Cefarea nell' Imperio dell' Illmo Sig. Raimondo Conte Montecuccoli Configliero di Stato della medefima Maeftà, Ode* ec. *In Vienna* 1672. in 4.

III. *Le Vittorie coronate dalla feliciffima nafcita del Serenifs. Principe Carlo Arciduca d' Auftria, Ode. In Vienna d' Auftria per gli eredi del Viviani* 1685. in 4.

IV. *Il Teatro del tempo aperto nel chiuderfi la gloriofa Campagna del* 1686. *dall' armi invittiffime della Sacra Lega contro 'l Turco, Ode. In Vienna d' Auftria*

(1) Così è detto dal Maffei nella Par. II. della *Verona Illuftrata* a car. 471. ove fcrive che, oltre la *Storia Auftriaca*, fece ancora alcune Ode Volgari. V. anche il Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplimenti alle Croniche del Zagata* a car. 184.

ſtria per gli eredi del Viviani 1686. in 4.

V. *Iſtoria Auſtriaca*, *Libri XII. In Vienna d' Auſtria per Gio. Van Ghelen* 1688. in 4. Par. I; e Par. II. ivi 1690. in 4.

VI. *Epitalamio all' Imperador Leopoldo*.

VII. *Il ritratto dell' Imperadrice Eleonora*.

VIII. *In morte dell' Imperadrice Margherita*.

IX. *Il litigio di Marte e d' Amore*.

BRANCHI (Girolamo) Nobile Palermitano, Cavaliere di Santo Stefano, fu addottorato in amendue le Leggi, e ſoſtenne in ſua patria le onorevoli cariche di Sindaco, e alcun tempo anche di Segretario del Senato. Difeſe i diritti e i privilegj di Palermo colla voce e colla penna, e fu Conſultore del Sant' Offizio della Sicilia. Si dilettò delle Lettere amene e della Poeſia, venne aſcritto all' Accademia degli Acceſi (1), e fu caro per il ſuo ſapere, e per l' integrità de' coſtumi a' Vicerè, a' Soggetti principali del ſuo paeſe, e agli uomini Letterati. Morì in patria a' 14. di Giugno del 1587. e venne ſeppellito nella Chieſa de' Conventuali accompagnatovi dal Senato e da' Nobili. Fanno onorevole menzione di lui varj Scrittori (2). Laſciò l' Opere ſeguenti:

I. *La Nemeſi*, *e 'l Cielo intermedii ſecondo*, *e terzo*. Furono ſtampati colla Commedia d' Antonio Uſodimare intitolata: *Il Pazzo aſſennato*, la quale per le vittorie conſeguite dal Re di Spagna Filippo II. venne fatta rappreſentare alla preſenza di Marco Antonio Colonna Vicerè di Sicilia per ordine del Senato Palermitano. *In Palermo* 1573. e 1584. con altri intermezzi di Filippo Paruta, e d' Antonio Veneziano.

II. *Rime*. Stanno queſte nel Libro II. delle *Rime degli Accademici Acceſi di Palermo*. *In Palermo per Giammatteo Maida* 1573. in 8. Alcune pur ſe ne leggono in fine dell' Opera ſeguente.

III. *Orazione fatta per la liberazione della ſua patria Palermo dalla peſte l' anno* 1576. *con alcune Rime in fine*. *In Palermo*, ſenza nome di Stampatore, 1576. in 8.

IV. *Diſcorſo intorno alla difeſa d' alcuni Privilegj della Città di Palermo all' Illuſtriſs. ed Eccellmo Sig. Conte d' Alba d' Aliſte*, *Vicerè*, *e Capitan Generale per Sua Maeſtà nel Regno di Sicilia*. *In Palermo per Gio. Franceſco Carrara* 1586. in 4.

V. Nell' Epiſtola Dedicatoria premeſſa al ſuddetto *Diſcorſo* egli prometteva un' altra Opera in difeſa de' Privilegj di Palermo, cui aveva diſteſa in Lingua Latina, ma queſta rimaſe manoſcritta, eſſendo ſtato l' autor ſuo dalla morte prevenuto.

VI. Laſciò pure manoſcritte le due Opere ſeguenti: 1. *De Familiis Panormitanis*. Filippo Paruta compoſe un Epigramma in lode di queſt' Opera, il quale eſiſte fra i MSS. laſciati da eſſo Paruta con queſto titolo: *De Hieronymi Brancis Opere de Nobilitate Epigramma*. - 2. *Controverſarum Queſtionum Decat ſecunda*. Eſiſteva queſta diviſa in due Volumi nella Libreria del Dottor Roſario Frangipane in Palermo.

(1) Vincenzio Pariſi, *Ricerca delle Accademie Palermitane*, pag. 8.

(2) Leonardo Orlandini, *Variar. Imag.* Lib. I. pag. 23. Lib. II. pag. 48. Lib. III. pag. 66; *Panorm. Triumph.* Lib. XII. pag. 124; Ippolito d' Ippolito, *Emblem.* pag. 52; e Mongitore *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 275.

BRANCHI (Niccolò Antonio) Fiorentino, Dottore di Filoſofia e Medicina, Profeſſor di Chimica nell' Univerſità di Piſa, e acuto ricercatore de' ſegreti della natura (1), ha alla ſtampa:

I. *Indice d' Eſperienze Chimiche che ſaranno moſtrate nel corrente anno* 1752. *in Firenze nel Laboratorio della Spezieria del Cignale in Mercato nuovo per uſo d' al-*

(1) *Novelle Letter.* di Fir. 1759. col. 498.

d' alcuni Associati . *In Firenze* 1752. In 4 (2) .

II. *Indice delle Sperienze Chimiche che saranno mostrate nel corrente anno* 1753. *in Firenze nel Laboratorio* ec. *In Firenze per Andrea Bonducci* 1753. in 4. colla Prefazione del Sig. Branchi , in cui dimostra l' utile , che da tali esperimenti può provenire alla Medicina (3) .

(2) Di detto *Indice* veder si può ciò che hanno detto le *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alla col. 241.

(3) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 193; la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. VII. a car. 200. le *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 497. e il Tom. II. dell' *Excerptum totius Italicae nec non Helveticae Liter.* del 1760. a car. 280.

BRANCHI (1) (Silvestro) Bolognese , detto nell' Accademia de' Ravvivati (2) il *Costante* , è mentovato da parecchj Scrittori (3) , da' quali si ricava aver lasciate l' Opere seguenti :

I. *Clorinda Tragicommedia Boschereccia* (in versi) . *In Bologna per Bartolommeo Cocchi* 1613. in 12.

II. *Rime diverse per la nuova investitura di Siro Principe di Correggio* . *In Bologna* 1615. in 4.

III. *La Statira* (4) , *Tragedia cogl' Intermezzi* . *In Bologna per Gio. Paolo Moscatelli* (5) 1617. in 4.

IV. *L' Alteo cogl' Intermezzi d' Ulisse e di Circe* , *Opera Regia marittima* . *In Bologna per Bartolommeo Cocchi* (6) 1619. in 4. Gl' Intermezzi uscirono anche *in Bologna per Gio. Paolo Moscatelli* 1619. in 4.

V. *L' Amor Divino* , *il Rosario della gloriosa Vergine* , *e altre Rime* . *In Bologna* 1620. in 8.

VI. *Rime per la Santità di N. S. Papa Gregorio XV. con l' applauso della Musa* , *e il primo Canto della pace racquistata* , *Poema Eroico* . *In Bologna per Vittorio Benacci* 1621. in 4.

VII. *Trattenimenti Musicali d' Apollo col Reno nelle nozze del Co. Federigo Rossi di San Secondo* , *e Donna Orsina Pepoli*. *In Bologna per il Moscatelli* 1621. in 8.

VIII. *Amor guerriero per la Rocca incantata* , *Bariera* , *e pensieri di Silvestro Branchi* , *con alcune ottave per le nozze del suddetto Conte Federigo Rossi* ec. *In Bologna pel Moscatelli* 1621. in 8.

IX. *Amorosa innocenza* , *Tragicommedia Pastorale* (in versi) . *In Bologna per gli eredi di Gio. Paolo Moscatelli* 1623. in 8. Col medesimo titolo comparve anche *in Bologna per Teodoro Mascheroni e il Ferroni* 1623. in 8 ; ma non fu stampata la detta Pastorale , mentre uscirono solamente il *Nuovo Prologo* , *e gl' Intermezzi* intitolati la *Coronazione d' Apollo per Dafne conversa in lauro* , pure in versi , che si recitarono in Bologna per l' arrivo del Duca Orazio Lodovisi (7) .

X. *Coronazione d' Apollo per Dafne conversa in lauro* . V. l' articolo anteced.

XI. *Il Guiscardo* , *Tragedia* . *In Bologna per Clemente Ferroni* 1627. in 4.

XII. *Orazione funerale in morte di Fabio Ranuzzi Macerateſe Auditore della Ruota di Bologna* . Questa Orazione fu da lui recitata nel 1610 (8) , ma non c' è noto se sia stampata , nè dove esista ms.

(1) E' detto anche *Silvestro Branca* e *dalle Branche*.

(2) Nella *Drammaturgia dell' Allacci* alla col 738. si chiama , forse per error di stampa , *il Costante nell' Accademia de' Ravveduti* .

(3) E' mentovato dal Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 216 ; dal Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 276. del Vol. V ; dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 247 ; dal Quadrio nel Vol II. a car. 298 ; nel Vol. III. a car. 82 ; e nel Vol. III. Par. II. a car. 412. e 420 delle *Stor. e rag. d' ogni Poesia* ; nella *Drammaturgia dell' Allacci* alle coll. 35. 77. 98. 202. 220. e 431 ; e nella *Serie Cronologica de' Drammi recitati in Bologna* , a car. 22. e 40.

(4) Nella *Drammaturgia* cit. alla col. 738. e in altri de' citati autori è chiamata *Statira* , ma dal Bumaldi nel detto luogo vien nominata *La Stratira* , e nel Tom. I. della *Bibl. Barberina* a car. 184. è detta *Startira* .

(5) Nel cit. luogo della *Drammaturgia* è detto *Gio. Domenico Moscatelli* .

(6) Quadrio , *Stor.* cit. Vol. III. Par. II. pag. 420. L'Orlandi , e la *Drammaturgia* soprammentovati pongono la detta edizione come fatta dal Moscatelli .

(7) Così scrive il Quadrio nella *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. III. Par. II. pag. 413. L' Orlandi tuttavia nel luogo cit. mette la suddetta *Coronazione* come fatta per le nozze del Conte Federigo Rossi Conte di San Secondo , e d'Orsina Pepoli .

(8) *Serie Cronologica de' Drammi recitati sui pubblici Teatri di Bologna* ec. pag. 22.

BRANCHI (Ubaldo de'-) Riminese, fiori circa il 1430. Ecco ciò che di questo Soggetto ci ha scritto il chiarissimo Sig. Conte Giuseppe Garampi Canonico e Archivista Vaticano : *Ubaldo de' Branchi per attestato del Belmonti* (1) *scrisse una Cronica della sua patria, cioè di Rimino, circa il* 1430. *Il Clementini* (2) *però l'asserisce compita circa l'anno* 1474. *dicendo che l'originale esisteva presso Ippolito Mariani, ma ora non più si trova. Bensì se ne ha una copia ne' Manoscritti del Canonico Pedroni conservati nella Libreria pubblica di Rimini, dove si leggono fatti principali della Casa Malatesta fino al* 1474. *Si potranno riscontrare con questa que' pezzi che accenna il Belmonti.*

(1) *Genealogia*, pagg. 4. 11. 16. 43. 47. 54. e 51.

(2) *Raccolto istorico de' Malatesti* ec. Tom. I. pag. 171.

BRANCHINI (Simone) Sanese, figliuolo di Bartolommeo, morto alli 24. di Marzo del 1548. come ci avvisa da Siena il Sig. Caval. Gio. Antonio Pecci, compose un grazioso Poema Volgare intitolato : *Poema sopra i perniciosi effetti che produce un amore inconsiderato, e come debba il giovane cauto guardarsene. In Siena* 1542.

BRANCIA (Roberto) Napolitano, eletto Arcivescovo di Sorrento nel 1390 (1), e poscia d'Amalfi a' 18. di Novembre del 1410 (2), e morto nel 1423. si registra fra gli Scrittori Napolitani dal Sig. Gio. Bernardino Tafuri (3) col dire che *indefessamente attese a ben regolare le pecorelle alla sua cura commesse, e a tal riflesso compose alcune* Costituzioni Sinodali *che non sappiamo se state fossero Provinciali, o Diocesane.*

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VI. col. 613.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 242.

(3) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 195.

BRANCIA (Tommaso) Napolitano, dell'Ordine de' Predicatori, nato di Ottavio Brancia, e di Giulia Caraffa nobili famiglie, vestì l'abito della Religione Domenicana in Santa Maria della Sanità di Napoli a' 10. di Luglio del 1601. e venne ascritto al detto Convento di Santa Maria. Si distinse nelle virtù, nell'esatta regolare osservanza, e negli studj, e fu Maestro, e Reggente del Collegio di San Tommaso alla Minerva, e s'era acquistata tale estimazione in Roma che già era stato destinato dal Pontefice Maestro di Sacro Palazzo, ma nel Capitolo Generale del 1629. passò a miglior vita a' 3. di Giugno, avendo lasciati alcuni MSS. *De Praedestinatione Sanctorum* esistenti nella Libreria del Convento del Monte di Dio di Napoli (1).

Si avverta esserci stato anche un Tommaso Brancia pur Napolitano dell'Ordine de' Cherici Regolari Teatini, stato Preposito della Casa di San Niccolò di Tolentino in Venezia nell'anno 1577. e nel 1583 (2), di cui però non c'è nota Opera alcuna nè stampata, nè manoscritta.

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 292 ; Echard, *Scriptores Ord. Praedicatorum*, Tom. II. pag. 756 ; e Milante, *De viris scientia inlustrib. S. Mariae Sanitatis*, Lib. II. pag. 172. e Lib. III. pag. 179.

(2) *Cornelii Ecclesiar. Venetarum Decas IX.* pag. 189.

BRANCIFORTE (Francesco) Marchese di Militello nella Valle di Neto in Sicilia, Soggetto chiaro per nobiltà, e per titoli non meno che per la cognizione delle Umane e Divine Lettere, della Filosofia, della Teologia, e della Matematica, prese in moglie nel 1604. Giovanna Austriaca nata di Giovanni figliuolo naturale di Carlo V. Imperadore, e ne celebrò le nozze in Palermo. Formò una Libreria composta di dieci mila Volumi, lasciò unitamente a sua moglie al Convento di San Benedetto di Militello fabbricato nel 1615. un'annua rendita di cinquecento scudi d'oro, e morì in Militello intorno al 1622. Pubblicò in Militello il suo *Trattato dell'amor onesto* ; scrisse anche due Commedie ; e prima di morire aveva incominciata

un' Opera Volgare *Della ragion di Stato* (1), la quale, morendo, è rimasta imperfetta.

(1) Si veggano i varj Autori, che hanno parlato del Branciforte, citati dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibliotheca Sicula* a car. 209 D' un Francesco Branciforte fa menzione anche il P. Aprosio nell' Indice della *Bibl. Aprosiana* a car. 690. fra quelli che non sono ricordati come Scrittori, ma a car. 64. di detta *Bibl.* dove si manda il Leggitore, non si trova che cosa alcuna si dica di di esso Branciforte.

BRANCIFORTE (Girolamo) Nobile Palermitano, Conte di Camerata, e Cavaliere dell' Ordine d' Alcantara, fiorì circa il 1600. Si dilettò di Poesia Volgare, e di Musica, ed ha suoi Madrigali posti in musica da lui medesimo nel Libro che ha per titolo: *Infidi lumi, Madrigali a cinque voci di diversi Autori Siciliani. In Palermo per Giambatista Maringo* 1603. in 4. Ha pur Rime nel *Rosario delle stampe di tutti i Poeti e Poetesse, antichi e moderni di numero cinquecento di tutte scienze, raccolto da Fra Maurizio di Gregorio dell' Ordine de' Predicatori. In Napoli appresso il Carlino* 1614. in 12 (1).

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 275. Dietro al Mongitore ne parlano il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volgare Poesia* a car. 113; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* e car. 372.

BRANCIFORTE (Lorenzo). V. Braciforte (Lorenzo).

BRANCIFORTE (Luigi) Nobile di Palermo, figliuolo di Ercole Branciforte Duca di San Giovanni, e Conte di Camerata, e di Donna Agata Lancia de' Principi di Trabia, si applicò alle Lettere, e alle Leggi, e ne conseguì la Laurea Dottorale. Da suo fratello Ottavio prima Vescovo di Cefalù, e poi di Catania venne fatto Vicario Generale del Vescovado e della Diocesi di Catania, e Vicecancelliere dell' Accademia di questa medesima Città, e di poi anche Archidiacono. Passò quindi ad essere Vescovo di Melfi nel Regno di Napoli a' 28. di Settembre del 1648. e vi morì nel 1667 (1), avendo publicata l' Operetta intitolata: *Iter pœnitentis. Neapoli apud Lucam Antonium Fusco* 1662. in 12. Fanno ricordanza onorevole di lui varj Scrittori (2).

(1) Così scrive il Mongitore nella *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 27. Per altro nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli alla col. 941. nella breve aggiunta posta sotto alle poche notizie di questo Vescovo, s' afferma, ma senz' addurne il fondamento, che, *cum pervigili cura suas oves gubernasset, excessit optimus senex an.* 1666.

(2) Gio. Batista de' Grossi, *Decacord. Catan.* Tom. I. pag. 67. e *Catana Sacra*, pag. 287; Biagio Altimare, *Geneal. famil. Carafæ*, Lib. III. pag. 610; Agostino Inveges, *Annal. Panor. in Appar.* Tom. II. pag. 72. e Tom. III. pag. 46; Mongitore e Ughelli, locc. citt.

BRANCIFORTE (Niccolò Placido) Principe di Linforte, Cavalier di San Jago, e Straticò di Messina, ha Rime in principio del *Presidio Romano* di Gio. Pietro Crescenzi.

BRANCIFORTE (Ottavio) Nobile Palermitano, figliuolo d' Ercole Branciforte e d' Agata Lancia, e fratello di Luigi Branciforte di cui qui sopra abbiamo parlato, nacque nel 1599. Si applicò da giovinetto alle Lettere, e attese alla Filosofia e alla Teologia, nè mai, sebbene distratto dalle cure famigliari, abbandonò gli studj. Trasferitosi a Madrid fu ben accolto da Filippo IV. a cui in nome di Palermo presentò nel 1627. alcune Reliquie di S. Rosalia, e ricevette favori e onori da quel Re, che lo nominò Vescovo di Cefalù nel 1632. e venne consecrato da Urbano VIII. che lo fece uno de' Prelati Assistenti. Nel 1636. e 1637. fu Presidente alle Diete del Regno della Sicilia convocate in Palermo, e nel 1638. venne fatto Vescovo di Catania. Governò questa Chiesa fino al 1643. in cui, per lo sdegno de' Catanesi provocato da' suoi Ministri, gli convenne ritirarsi in Scordia, poscia in patria, indi a Roma, ove lungo tempo si trattenne, senza mai potere, nè per mezzo de' Vicerè, nè coll' ajuto del tempo, conseguire che i Catanesi scemassero l' odio implacabile contra di lui conceputo. Perciocchè, quantunque ai 17. d' Agosto del 1643. da Aci, appoggiato all' autorità del Vicerè, ritornasse in Ca-

Catania, dovette ad ogni modo ricondursi in Aci, indi a Palermo, e poscia nel 1644. a Roma, ove fu per altro molto amato da Innocenzio X. Morì in Aci d'apoplesia a' 14. di Giugno del 1646. Parlano di lui con lode parecchj Scrittori (1). Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Constitutiones Synodales editas anno* 1635. *Panormi apud Decium Cyrillum* 1636. in 4.

II. *De Animorum perturbationibus subcessivarum cogitationum Par. I. & II. Catanæ per Josephum Bisagnium* 1642. e 1648. in fogl.

III. *Mercatus eloquentiæ, idest de Arte Rhetorica, & Lingua Latinæ ornatu.* Quest'Opera, cui aveva apparecchiata per la stampa, scrive il Mongitore (2) aver inteso che si conservava a penna in Scordia presso alla sua famiglia.

(1) Rocco Pirro, *Notit. Eccles. Cephal.* pag. 469; e *Notit. Eccles. Catan.* pag. 73; Giambatista de' Grossi, *Decacord. Catan.* Tom. I. pagg. 65. e 67. e Tom. II. pag. 167; e *Catana Sacra*, pag. 286; Vincenzio Auria, *Histor. Cephal.* pag. 81; Benedetto di Passafiume, *Orig. Eccles. Cephal.* pag. 79; Jacopo Basilicò, *Le Dame Guerriere*, pag. 13; e Mongitore *Bibliotheca Sicula*, Tom. II. pag. 109.
(2) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 110.

BRANCIFORTE (Vincenzio) Siciliano, assai perito nella Musica, ha lasciati alcuni Madrigali in musica impressi nel Libro, che ha per titolo: *Infidi lumi, Madrigali a cinque voci di diversi Autori Siciliani. In Palermo per Gio. Batista Maringo* 1603. in 4. Pietro Carrera (1) fa menzione d'un Vincenzio Branciforte Abate di Santa Maria della Nuova Luce, ma il Mongitore (2) non sa se sia diverso dal suddetto Autore.

(1) *Epigram.* Lib. II. pag. 69.
(2) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 278.

BRANCO (Jacopo Enrico) d'Alba nel Piemonte, dell'Ordine de' Minori di San Francesco, si registra dal Chiesa (1), e dal Rossotti (2) fra gli Scrittori del Piemonte col dire che fioriva nel 1340; e che scrisse delle Conclusioni sopra tutti i Libri d'Aristotile cui dedicò al Re di Napoli Roberto, e alcuni Trattati *De Cœlo & Mundo; de generatione & corruptione*. Il P. Gio. da Sant'Antonio (3) lo chiama in un luogo *Jacobum Albensem Brancum*, e, oltre le suddette Opere, gliene attribuisce una in versi Latini esametri, in cui spiegò tutte le parti e qualità, che debbe avere un buon Superiore, la quale esisteva ms. in Roma nel Convento di S. Isidoro; ed in oltre quivi afferma che scrisse *pro Immaculata Conceptione*. Altrove poi dal medesimo (4) si dice *Jacobus Henricus de Alba*, e si vuole appunto che non sia diverso dal suddetto, e che dedicasse *Libros omnes Philosophiæ Regi Siciliæ sive Neapolis Roberto*.

Noi abbiamo parlato a suoi luoghi di un Giovanni d'Alba, d'un Jacopo Enrico d'Alba, e di un Jacopo d'Alessandria (5) tutti e tre dell'Ordine de' Minori, e che vivevano appunto circa il 1340. ai quali vengono attribuite alcune Opere dell'istesso argomento delle suddette, e perciò è assai verisimile che un autor solo sia stato in più autori diviso.

(1) *Catalogo degli Scrittori Piemont.* pag. 87.
(2) *Syllab. Scriptorum Pedemont.* pag. 298.
(3) *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. II. pag. 95.
(4) Gio. da Sant'Antonio, *Bibl. Univ.* cit. Tom. II. pag. 101.
(5) *Scrittori d'Italia*, Tom. I. Par. I. pagg. 268. 269. e 447.

BRANCOFORDIO (Lorenzo). V. Braciforte (Lorenzo).

BRANCONDIO (Gio. Francesco) ha data alle stampe la seguente Orazione: *In funere admod. Illustrissimorum & Rmorum Ophidanorum Antistitum D. Joannis Baptistæ Civitatis Pennarum Episcopi, D. Fabricii Perusini Civitatis Terracinæ, & D. Sylvestri Brancondii Civitatis Montis Marani, Oratio Jo. Baptistæ Brancondii J. U. D. habita Ophidæ. Macerata apud Sebastianum Martellinum* 1608. in 4.

BRANCUCCI (Sigismondo). V. Foligno (Sigismondo da-).

BRANCUTI (Ascanio) da Cagli, ha Rime nel Libro di Baldassarre

 Olim-

Olimpo in laude di M. Camilla al foglio III. *In Venezia per Marchio Sessa, e Pietro de' Ravani Compagni* 1522. in 8.

BRANCUTI (Vincenzio) da Pesaro, ha date alla stampa le sue *Rime*. *In Pesaro per Flaminio Concordia* 1621. in 8; e i suoi *Idillj* congiuntamente con dette *Rime*. Ivi per lo stesso 1621. in 8.

BRANDA (Paolo Onofrio) della Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo, detti volgarmente Barnabiti, Letterato vivente, d'assai pronto, vivace, e laboriosissimo ingegno fornito, è nato in Milano a' 10. d' Ottobre del 1710. di onesti e civili Genitori, i quali ogni comodo gli somministrarono per attendere alle Lettere. Dopo i primi ammaestramenti della Grammatica entrò nelle pubbliche scuole di S. Alessandro in sua patria dirette da' PP. Barnabiti, ove studiò l' Umanità. Nel 1726. venne ricevuto nella mentovata Congregazione, e dopo averne fatto il Noviziato in Monza, fece quivi la solenne professione a' 12. di Ottobre del 1727. Venuto a Milano in S. Alessandro, si applicò per due anni alla Rettorica sotto la disciplina de' PP. D. Pietro Grazioli, e D. Jacopo Antonio Favagrossa. Di là passò a S. Barnaba altro suo Collegio in Milano, ove studiò la Filosofia per tre anni secondo il costume della sua Congregazione; e per altri tre si applicò in Pavia alla Teologia. Fu poi mandato a Livorno ad insegnare la Rettorica, e in tale esercizio vi si trattenne sei anni. Da Livorno venne chiamato a Milano nel 1741. e quivi ha seguitato nello stesso impiego, nel quale pur al presente si trova, d' insegnare Rettorica nelle Scuole di S. Alessandro. Egli ha avute in questo frattempo alcune contese Letterarie sostenute con molto impegno non meno da lui che da' suoi Avversarj, siccome dal seguente Catalogo delle sue Opere si può ravvisare, le quali fanno altresì conoscere la sua erudizione, il suo spirito, e raziocinio.

I. *Semita Parnassi, seu Poeticæ Institutiones collectæ primum a P. D. Demetrio Supensio C. R. Barnabita, nunc per alium Sacerdotem ejusdem Ordinis* (cioè pel P. Branda) *recognitæ, auctæ novo carminum delectu, & eorum studiis accomodatæ, qui Poeticæ student in Scholis Clericorum Regularium S. Pauli. Mediolani apud Petrum Franciscum Malatestam* 1746. in 8. Il P. Branda mettendo mano alla ristampa e riforma di questo Libro in grazia principalmente della Raccolta che forma la seconda Parte, credette d' intraprendere una tenue e superficiale fatica, ma poi male addattandosi al suo gusto l' idea del P. Suppensi, poco del lavoro di questo vi ha lasciato. La seconda Parte che vi ha aggiunta, della quale si è fatto uso, dove si è potuto, ne' precetti, è intitolata: *Carminum delectus ex illustribus Poetis tum aurea ætate, tum Sæculo XVI. florentibus in IV. Libros distributus* ec. *His accedit Epitome Poetarum, ex quibus delectus est habitus*; e questa seconda Parte si può staccare dalla prima, ma non già questa dalla seconda.

II. *Vita B. Alexandri Saulii Aleriensis, tum Ticinensis Episcopi ex Ordine Cler. Reg. S. Pauli ab Jo. Antonio Galutio ejusdem Ordinis Clerico olim conscripta, nunc primum edita cum Auctoris Vita, pluribusque addisamentis ex eodem potissimum Scriptore depromptis per alium Sacerdotem ejusdem Congregationis* (cioè dal P. Branda il cui nome si legge a piè della Dedicatoria). *Mediolani ex typographia Petri Francisci Malatestæ* 1748. in 12.

III. *Orazione* ec. Questa, che fu dal P. Branda recitata nel Duomo di Milano in occasione di certa Solennità fatta colà per la liberazione d'alcuni Schiavi, venne pubblicata nel 1750. nella Relazione di questa, che fu intitolata: *La libertà trionfante in occasione* ec. e poi di nuovo fu fatta stampare da' PP. Trinitarj nello stesso anno 1750.

IV.

IV. *Oratio pro solemni studiorum instauratione Mediolani habita anno 1751. in Literarum Academia Clericorum Regularium S. Pauli, memoriæ æternæ Josephi Antonii Saxii viri ex Congregatione Oblatorum præstantissimi & Bibliothecæ Ambrosianæ Præfecti consecrata*, in 8. senza nota di luogo, d'anno, e di Stampatore. Quest' Orazione assai bella ed eloquente (1), in cui ha proposto alla gioventù Milanese nel Dottor Sassi un esempio di sapere, e di probità (2), è stata renduta pubblica dal Sig. D. Giovanni Silva Patrizio Lodigiano, che stimolò il P. Branda a mandargliela, con un avviso dello Stampatore premessovi, e con una Lettera del P. Branda medesimo al Sig. Silva segnata di Milano nell' Agosto del 1755.

V. *Confutazione de' Ragionamenti Apologetici, e dell' Appendice a' medesimi, pubblicati dal Sig. Dottor Baldassarre Oltrocchi contro il foglio di Milano stampatosi nelle Novelle Letterarie XLV. e XLVI. del 1742. intorno alla moderna traduzione della Vita di S. Carlo. Opera divisa in XVI. Dialoghi ec. In Pavia nella stamperia di Giuseppe Bolzani 1755.* in 4. Per ben intendere lo stato di questa controversia, ch' ebbe il P. Branda col Sig. Dottor Oltrocchi, è da sapersi come fra i molti Autori che scrissero la Vita di S. Carlo Borromeo, si distinsero principalmente Carlo Bascapè Barnabita, che fu Generale della sua Congregazione, e poi Vescovo di Novara (3), e Gianpietro Giussani Patrizio Milanese e Sacerdote della Congregazione (come comunemente si crede, sebbene da taluno si nega) degli Oblati di Milano, amendue non solamente contemporanei, ma eziandio domestici chi più chi meno del Santo; de' quali il primo ne pubblicò la Vita in Lingua Latina nel 1592; e il secondo, cioè il Giussani, in Volgare nel 1610. Ora volendo il Sig. Oltrocchi mettere a nuova luce le gesta e le virtù di quel Santo, stimò bene di preferire la Vita scrittane dal Giussani, e questa tradotta in Lingua Latina dal Sig. D. Bartolommeo Rossi, dar fuori illustrata con sue annotazioni l'anno 1751 (4). Parve strana cosa al P. Branda che al lavoro del Bascapè, già disteso da questo in Latino, e anteriore di tempo, si fosse anteposto quello del Giussani; il perchè si vide inserito nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1752. ai num. 45. e 46. un foglio giunto a quel Novellista *da Milano*; nel quale dopo essersi chiamato ad esame ciò che in lode della fatica del Sig. Oltrocchi n'era stato detto alquanto prima nelle *Novelle Letter.* di Venezia al num. 7. si passa a mettere in vista e il pregio della Vita scrittane dal Bascapè, e la poca fedeltà o esattezza della traduzione Latina fatta dal Sig. Rossi di quella del Giussani, intendendosi con ciò di provare che qualora si fosse voluta scegliere la Vita migliore, e questa in Latino, dovevasi preferire quella del Bascapè. Il Sig. Oltrocchi vedutosi preso di mira, volle difendere e la scelta da lui fatta della Vita scritta dal Giussani, e la mentovata traduzione, con sei *Ragionamenti Apologetici* cui diede alle stampe nel 1753 (5); nel terzo de' quali volle pur mostrare che il B. Alessandro Saoli non fu mai Confessore ordinario di S. Carlo contra ciò che se n'era affermato nelle mentovate *Novelle* di Firenze. Un estratto poco favorevole al Sig. Oltrocchi, che di detti *Ragionamenti Apologetici* fu pubblicato nelle suddette *Novelle* di Firenze l'anno medesimo 1753. sotto la data *di Milano* al num. 41. diede nuovo motivo al Sig. Oltrocchi di prendere la penna in mano, e quinci si vide ben tosto uscire una sua *Appendice a' Ragionamenti Apo-*

(1) *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 96.

(2) *Memorie per servire all' Istor. Letter.* Tom. VIII. Par. I. Artic. I. pag. 5.

(3) V. in quest' Opera nostra l'articolo - Bascapè (Carlo) nel Tom. III. a car. 511.

(4) Eccone il titolo: *De Vita & rebus gestis Sancti Caroli Borromei S. R. E. Cardinalis Archiepiscopi Mediolani Libri VII. quos de Jo. Petro Glussiano Patricio Mediol. ac Presbytero Congr. Oblatorum Bartholomæus Rubeus ejusdem Sodalitatis Sacerdos, & S. T. D. latine reddidit, Balthassar Oltrocchi Oblatus S. T. D. & Bibliothecæ Ambrosianæ Pro-Præfectus notis uberrimis illustravit. Mediolani 1751. ex typographia Bibliothecæ Ambrosianæ apud Joseph Marcellum* in 4. grande.

(5) Cioè: *Ragionamenti Apologetici di Baldassarre Oltrocchi Oblato ec. in risposta alla Scrittura stampata nelle Novelle Letterarie di Firenze ec. contro la moderna Latina traduzione della Vita di S. Carlo. In Milano nella stamperia della Biblioteca Ambrosiana appresso Giuseppe Marelli 1753.* in 8.

Apologetici (6). Il P. Branda non potè allora contenersi, e quinci pubblicò la riferita *Confutazione de' Ragionamenti Apologetici, e dell' Appendice* ec. inserendovi pure i *Ragionamenti* del Sig. Oltrocchi, cui fece ristampare *in Milano per Pietro Francesco Malatesta* nel 1754. mentre in Pavia si stampava la detta *Confutazione*; ed è da sapersi che de' XVI. Dialoghi in questa contenuti, XV. furono impressi in Pavia, ma il XVI. che contiene la Risposta all' *Appendice* del Sig. Oltrocchi, fu fatto stampare, sebbene approvato come gli altri, in Lugano. Il P. Branda in questa *Confutazione* s' ingegna di far comparire il merito, la dottrina, e le fatiche Letterarie del Baseapè, massimamente rispetto a S. Carlo, e alla sua vita, non meno che la dimestichezza ch' ebbe con quel Santo. Vi tratta diversi punti circa la sua Congregazione, e i suoi Fondatori, e intorno al B. Alessandro Saoli; vi fa un lungo esame della Vita di S. Carlo scritta dal Giussani, e poi tradotta dal Sig. Rossi, e illustrata dal Sig. Oltrocchi; e finalmente esamina qual fede debbano avere alcuni Monumenti mss. addotti dall' altra parte, riportandone gli originali, e facendone il confronto. L' Autore delle *Novelle Letter.* di Firenze (7) parlando di essa *Confutazione*, scrive che quantunque anch' egli vi sia difeso, *pure gli pare un' Opera troppo lunga e prolissa per una controversia di non gran momento*; e poi conclude che il P. Branda, *benchè un poco diffuso, pure ha molte ragioni che lo assistono*.

VI. *Eloquentiæ præludia, seu Rhetoricarum Institutionum Pars Prima ex Tullii præceptis, exemplisque comparata, & primis eorum studiis accomodata, qui humanioribus literis dant operam in Scholis Cler. Reg. S. Pauli. Mediolani ex typographia Malatesta* 1756. in 8.

- - - - *Rhetoricarum Institutionum Pars altera, complectens quæ de arte dicendi supersunt, cum Appendicula de Historia, & Commentario Latinarum Inscriptionum ad usum Scholarum Cler. Reg. S. Pauli. Mediolani* come sopra; se non che tanto l' Appendice come il Commentario furono stampati per mancanza di tempo dal Marelli altro Stampatore Milanese, onde più nitida n' è riuscita la stampa.

VII. *Lettera in difesa d' una brieve Iscrizione*, in 4. senza nota di luogo, d' anno, e di Stampatore. Questa *Lettera* è segnata di *Milano dal Collegio di S. Alessandro a' 3. di Giugno 1756* (8); e in essa trattasi una controversia Letteraria di molto impegno, ch' ebbe il P. Branda col Sig. Canonico Giannandrea Irico, sopra la quale usciti sono varj Libri come siamo per riferire. Eccone brevemente la Storia. Per la Porpora conferita a' 5. d' Aprile del 1756. a Monsig. Alberico Archinto, volendo il Conte e Questore Lodovico Archinto suo fratello rendere in Milano un pubblico ringraziamento al Signore con un solenne *Te Deum* nella Chiesa di S. Alessandro, venne ricercato il P. Branda di estendere un' Iscrizione da collocarsi con tal occasione sulla porta di quella Chiesa. Egli la stese nel modo seguente:

D. O. M.
OB . SACRAM . PURPURAM . ALBERICO . ARCHINTO . ARCHIEPISCOPO . NICÆENSI . ET . EX . NUNCIO . PONTIFICIO . AD . M. ETRURIÆ . DUCEM . ET . POLONIÆ . REGEM . URBIS . PRÆFECTO . PER . BENEDICTUM . XIV. P. M. COLLATAM . ARCHINTI . COMITES .
VV. SS.

Il Sig. Conte Archinto stimò bene di sottoporre questa Iscrizione ai riflessi del Sig. Canonico Irico, il quale vi mutò tre parole, cioè: *Nicaensi* in *Nicano*, *Ur-*

(6) Il suo titolo intero è: *Appendice a' Ragionamenti Apologetici o sia Risposta del Dott. Baldassarre Oltrocchi a' Suggerimenti dell' Anonimo pubblicati in quest' anno* (1753.) *nelle Novelle Letter. di Firenze al num.* 41. *In Brescia pel Rizzardi* 1753. in 8.

(7) Del 1757. col. 472. V. anche il Tom. XIII. della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 383.

(8) Di detta *Lettera* si è parlato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alle coll. 477. e 478. e nelle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* nel Tom. VIII. Par. II. Artic. VIII. pag. 34. e segg.

Urbis in *Urbi*, e *Archinti Comites* in *Comites Archinti*; e così mutata coll' assenso del detto Cavaliere fu al pubblico esposta. Offesosi il P. Branda di tali mutazioni, e volendo sostenere che queste si erano fatte senza ragione, pubblicò la suddetta *Lettera*; e come il Canonico Irico, sebbene in essa non nominato, si trovò alla critica esposto, così questi giudicò bene di difendersi pubblicando un' Opera alquanto voluminosa col titolo seguente: *Risposta alla Lettera pubblicata da Don Paolo Onofrio Branda C. R. di S. Paolo in difesa di una brieve Iscrizione*, in 8. senz' altra nota di stampa, la quale altronde sappiamo essersi fatta in Lugano (9). Questa è segnata in fine, cioè a car. 382. *Dalla Biblioteca Ambrosiana a' 20. di Luglio del 1756.* Il nome del Can. Irico non vi si legge nel frontispizio, ma bensì in fronte alla Dedicatoria da lui indirizzata al mentovato Conte Archinto; e in questa *Risposta* s' inserisce e si confuta a parte a parte la *Lettera* suddetta del P. Branda (10). Questi replicò con altre cinque *Lettere* indirizzate al Sig. Canonico Irico, che uscirono l' una dopo l' altra nel 1757. come segue (11).

VIII. *In difesa d' una brieve Iscrizione, Lettera seconda contro la Risposta del Sig. Canonico Gianandrea Irico Dottore del Collegio Ambrosiano. In Pavia nella stamperia di Giuseppe Bolzani* 1757. in 8.

IX. *In difesa d' una brieve Iscrizione, Lettera terza, contro* ec. Ivi come sopra.

X. *In difesa d' una brieve Iscrizione, Lettera quarta, contro* ec. Ivi come sopra.

XI. *In difesa d' una brieve Iscrizione, Lettera quinta, contro* ec. Ivi come sopra.

XII. *In difesa d' una brieve Iscrizione, Lettera sesta, contro* ec. Ivi come sopra.

Queste cinque *Lettere*, sebbene uscite tutte nel 1757. hanno l' *imprimatur* con diverse date di quell' anno, cioè la *seconda* ai 15. d' Aprile; la *terza* ai 6. di Giugno; la *quarta* ai 15. di esso mese; la *quinta* ai 9. di Luglio; e la *sesta* ai 17. d' Agosto. Ciò che a noi sembra di ricavare da una tal controversia trattata veramente da amendue le Parti con tutta quella erudizione che può in tal materia desiderarsi, è che possa scriversi *Nicaensis* e *Nicaenus*; *Praefectus Urbis* e *Praefectus Urbi*; *Archinti Comites* e *Comites Archinti*.

XIII. *Metodo antico per apprendere la Lingua Latina scritto in Italiano ad uso delle Scuole de' Cherici Regolari di S. Paolo. In Milano* 1758. Questa è una Grammatica della Lingua Latina, nella quale si è fatto dal P. Branda molto uso del vero Compendio della Grammatica dell' Alvaro, fatto dall' Alvaro stesso, il qual Compendio è molto diverso da quelli, che comunemente si adoperano oggidì nelle Scuole.

XIV. *Oratio pro studiorum instauratione anni 1759. Mediolani ex typographia Josephi Mazzuchelli* 1759. in 8.

XV. *Della Lingua Toscana, Dialogo recitato il giorno XXVII. Agosto dell' anno 1759. da alcuni Studenti di Rettorica nell' Università di S. Alessandro de' Cherici Regolari di S. Paolo di Milano. In Milano nella stamperia di Giuseppe Mazzuchelli successore del Malatesta* 1759. in 8. Il modo con cui in questo *Dialogo* il P. Branda, il cui nome per altro non vi appare, ha parlato dei Dialetti Lombardi, e massimamente del Milanese in comparazione della Lingua Toscana, e quindi di chi in quello compone, ed alcuni confronti da lui fatti della Toscana col suo paese, essendo molto dispiaciuti ad alcuni nella sua patria, mossero questi ad altamente dolersene; il perchè il P. Branda intese di spiegarsi, e in un certo modo di giustificarsi con un altro *Dialogo*, cui diede poco di poi alla stampa col titolo seguente.

XVI. *Della Lingua Toscana, Dialogo secondo* (12) *nel quale dichiaransi alcuni*

(9) *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. pag. 400.

(10) Della mentovata *Risposta* dal Sig. Canon. Irico si vegga ciò che si è detto a lungo nel Tom. IX. delle *Memorie per servir all' Istor. Letter.* a car. 361. e segg. e a car. 453. e nelle *Novelle Letter.* di Fir. del 1757. alla col. 232.

(11) Di esse *Lettere* si è favellato nel Tom. X. delle suddette *Memorie* a car. 169. e segg. e 247. e segg. e nel Tom. XI. a car. 86. e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 487.

(12) Dei suddetti due *Dialoghi* si è dato un giudizio assai onorevole nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1760. alla pag. 360.

ni luoghi del primo recitatosi il giorno XXVII. Agosto dell' anno 1759. da alcuni Studenti di Rettorica nella Università di S. Alessandro de' Cherici Regolari di S. Paolo in Milano. In Milano nella stamperia di Giuseppe Mazzuchelli successore del Malatesta (1760) in 8. Ma nemmeno questo *Dialogo* soddisfece a quelli che s' erano doluti del *Primo*, che anzi dichiarandosi questi sempre più mal soddisfatti, si disposero a risentirsene in istampa chiamando a sottile esame chi in un modo, e chi in un altro, quanto aveva scritto il P. Branda circa il Dialetto Milanese, ed altre cose spettanti a Milano (13); e ben il copioso numero degli Scritti usciti sopra questa controversia, sì contra, che a favore del P. Branda, fa conoscere il grave impegno, che questa eccitò. Noi riferiremo ad uno ad uno quelli che sono giunti a nostra notizia secondo l' ordine dei tempi in cui sono usciti alla luce; ed è d' avvertirsi che tutta questa folla di Scritti è uscita dal Marzo al Settembre del 1760. Foriere di quest' aspra contesa fu un semplice foglietto o sia un nudo frontispizio, che servendo come di intimazione di guerra Letteraria, fu affisso in più luoghi della Città di Milano, ed aveva per titolo: *Esortazione a Frate Branda Barnabita di ricoverarsi a Firenze. Sai che si dice: Chi la fa, l' aspetti. Bellinc. Son. 91. In Milano a spese Pubbliche* in 8. Dietro a questo, il primo ad uscire in campo contra il P. Branda fu il Sig. Ab. Giuseppe Parini con un' Operetta pubblicata verso la metà di Maggio, l' assunto della quale fu di provare che il P. Branda col *Secondo Dialogo* non avesse posto in salvo alcuna di quelle proposizioni del *Primo*, che avevano offesi i Milanesi. Eccone il titolo:

1. *Al Padre D. Paolo Onofrio Branda C. R. di S. Paolo e Professore della Rettorica nell' Università di S. Alessandro, Prete Giuseppe Parini Milanese. In Milano appresso Giuseppe Galleazzi* 1760. in 8 (14). Dietro a questa uscirono le due seguenti composte in versi Milanesi dal Sig. Domenico Balestrieri, le quali si trovano unite in un solo Volume.

2. *La Badia di Meneghitt a consulta sora el Dialegh della Lengua Toscana recitae el dì 27. d' Agosto del 1759. da zert Student de Rettorega e stampae el dì 8. de Settember dell' istess ann. Milan per Antoni Agnell* 1760. in 8. Con questa si risponde al *primo Dialogo* del P. Branda, e colla seguente al *secondo*.

3. *El Cangeler della Badia de Meneghitt all' Autor del segond Dialegh della Lengua Toscana. Milan per Antoni Agnell* 1760. in 8.

Il P. Branda non istette colle mani alla cintola, ma, non curando quest' ultime due Operette, si rivolse unicamente al Sig. Ab. Parini, e pubblicò quanto segue sul principio d' Aprile.

4. *Al Sig. Ab. Giuseppe Parini Milanese di Bosisio l' Autore de' due Dialoghi della Lingua Toscana*, in 8. senza nota di stampa, la quale sappiamo essersi fatta in Pavia per Giuseppe Bolzani nel 1760. Stampata appena questa Risposta, comparve di nuovo l' Abate Parini con un

5. *Avvertimento* ec. *In Milano per Giuseppe Galleazzi* 1760. in 8. ed a questo rispose subito il P. Branda con una

6. *Poscritta* aggiunta alla suddetta sua risposta riferita qui sopra al num. 4. e questa *Poscritta* fu stampata *in Milano per Giuseppe Mazzuchelli* 1760. in 8. Uscì ancora in difesa del P. Branda contro la prima Lettera del Sig. Ab. Parini;

7. *Al Sig. Ab. Giuseppe Parini, Lettera d' uno scolaro del R. P. Branda in difesa del medesimo. In Milano presso Carlo Ghislandi* 1760. in 8. Contro poi al P. Branda furono stampate le due seguenti:

8. *Passatemp di Tizziroeu, e del Menapeet Çapp della Badia di Meneghitt sora*

(13) Una buona parte della Storia di questa Controversia è stata descritta a favore del P. Branda nel Tom. IV. delle *Nuove Memorie per servire all' Istor. Letter.* a car. 1. e segg. 19. e segg. 28. e segg. ma un assai diverso giudizio se n' è dato nel Tom. IV. dell' *Excerptum Liter, Italico & Helvetica* del 1760. a car. 243.

(14) Di detta Lettera del Sig. Ab. Parini si è dato un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1760. alla col. 418.

ra la resposta con l' annotazion (parlasi d' un' annotazione posta dal P. Branda nella sua Lettera al Sig. Parini diretta contro del Sig. Balestrieri) *e la Poscritta al Scior Abbae Parin. Milan par Antoni Agnell* 1760. in 8. Anche di questa, ch' è in versi, fu autore il Sig. Balestrieri.

9. *Alcune Lettere di Carlantonio Tanzi e d' altri in proposito de' due Dialoghi della Lingua Toscana del P. D. Paolo Onofrio Branda Barnabita. In Mantova per l' erede di Alberto Pazzoni* 1760. in 8. Due sono queste *Lettere* del Sig. Tanzi, l' una al P. Branda, e l' altra al Sig. Ab. Soresi dirette, e dovevano essere seguitate da altre. A favore del P. Branda uscirono le seguenti verso la metà di Maggio.

10. *Lettera del Sig. N. N. al Sig. Carlo Antonio Tanzi. In Piacenza pel Giacopazzi* 1760. in 8. Di questa se ne dice autore il P. Francesco Re Barnabita.

11. *Medici Florentini ad Paulum Onuphrium Brandam Elegia*, senz' altra nota di stampa, in 8. Autore di questa fu il Sig. D. Jacopo Bajoni Sacerdote. Vedi appresso il num. 38.

12. *Al Sig. Carlantonio Tanzi l' Autore de' due Dialoghi intorno alla Lingua Toscana. In Milano per Giuseppe Mazzuchelli* 1760. in 8. Il P. Branda rispose con quest' Operetta a quella del Sig. Tanzi riferita di sopra al num. 9. Il Sig. Tanzi replicò come segue:

13. *Al P. Don Paolo Onofrio Branda Carlo Antonio Tanzi. In Milano per Antonio Agnelli* 1760. in 8. e il P. Branda alla detta sua Operetta riferita nel numero anteecedente fece una

14. *Poscritta. In Milano per Giuseppe Mazzuchelli* 1760. in 8. A questa *Poscritta* fece il Sig. Tanzi la seguente

15. *Risposta alla poscritta pubblicatasi dal Mazzuchelli stampatore il giorno 23. di Maggio* 1760. *dent e foeura Messee Giovann. Si dispensa gratis fino al numero di mille copie. In Milano da Antonio Agnelli* 1760; ma il Commissario del S. Uffizio non permise che questa si pubblicasse. Poco appresso, cioè sul principio di Giugno comparvero a difesa del P. Branda contro al Sig. Abate Parini le seguenti due Lettere, delle quali si dice essere stato autore il Sig. D. Elia Buzzi Sacerdote.

16. *Al Sig. Abate Giuseppe Parini sopra la sua Lettera scritta contro l' Autore de' due Dialoghi, Lettera di Autore Anonimo. In Milano per Giambatista Bianchi* 1760. in 8; ed ecco di nuovo contro il P. Branda uscir la seguente:

17. *Al Sig. Abate Giuseppe Parini. In Milano per Angiolo Maria Camagni* 1760. in 8.

18. *Lucciade dol Compaa Struze polente par jes nagg in sta foppe ol Compaa Besbili e defese dla Lengue Fechine. In Milan par Togn Egnell* 1760. in 8. Questo è un piagnisteo in ottava rima fatto in morte del Compaa Besbili, cioè di Francesco Vascone Abate della Badia de' Fachini; ed è scritto nel Dialetto della Valle d' Intra, detta d' Intragna. Tal Badia è una specie di Accademia composta di molti bizzarri spiriti, fra i quali si contano alcuni Gentiluomini, ed ha la sua origine da quella della Valle di Blenio, o di Bregno. Di Carnovale vestono la Maschera che si vede sul frontispizio di questo Poemetto; e formano un curioso spettacolo Carnevalesco in Milano. Porta in essa il nome di *Struse-polente* l' Avvocato Francesco Bertarelli, il quale con quest' occasione difende il Dialetto che dalla sua Badia o Accademia si professa. In favore poi del P. Branda si è veduto subito comparire

19. *Meneghin Gambus del Postaghett alla Badia. Milan par Isepp Mazzuchell* 1760. in 8. Fu replicato ben tosto al P. Branda colla seguente dal Sig. Balestrieri:

20. *La Cameretta di Meneghitt in conversazion sora do letter, vuna del Scolaer al Scior Abbae Isepp Parin, l' otra del Maister al Scior Carl' Antoni Tanz. Milan par Antoni Agnell* 1760. in 8. ma a favore del P. Branda uscì un suo

amico, se pur non fu lo stesso P. Branda, come da molti si è creduto; e diede fuori sotto ai 28. di Giugno

21. *Al Sig. Carlo Antonio Tanzi in assenza del Sig. Abate Soresi un amico dell' Autore de' due Dialoghi intorno alla Lingua Toscana. In Milano per Giuseppe Mazzuchelli* 1760. in 8. Ed ecco sul principio di Luglio uscir alla luce contra il P. Branda le seguenti Opetette:

22. *Beltramina, Prima Part. In Milan par el Frigè* 1760. in 8. E' in sesta rima, e ne fu autore il Prete D. Carlandrea Ottolina.

23. *Della Lingua Toscana Dialogo novellamente ristampato, illustrato con perpetue note, ed indici copiosi arricchito a benefizio della studiosa Gioventù. In Milano per Giuseppe Galeazzi* 1760. in 8. Quest' Opera fu compilata in una conversazione di varj amici.

24. *Meneghin Tandouggia a Meneghin Gambus. In Milan per Isepp Maganza* 1760. E' un Sonetto contra il suddetto Gambus.

25. *Meneghin Sgraffigna del Pontueder al meret impareggiabel del Meneghin Tandouggia, Sonett. In Milan per Isepp Mazzuchelli* 1760. E' una risposta al suddetto Sonetto.

26. *Discorso tenuto in una conversazione sopra il primo Dialogho del P. Branda ec. raccolto da me Giuseppe Cerini. In Milano per Angelo Maria Camagno* 1760. in 8. A favore del P. Branda comparve la seguente:

27. *Al Sig. Carlantonio Tanzi Lettera seconda d' un amico dell' Autore de' due Dialoghi sopra la Lingua Toscana. In Milano per Giuseppe Mazzuchelli* 1760. in 8. Il Sig. Ab. Soresi si fece anch' egli vedere in questo steccato colla seg.

28. *Risposta di Pier Domenico Soresi al Sig. Carlo Antonio Tanzi, in cui si esaminano alcuni difetti del Primo Dialogo della Lingua Toscana, e specialmente un passo di Cicerone mal interpretato. In Milano per Antonio Agnelli* 1760. in 8. Il P. Branda è stato poscia difeso colle cinque seguenti, che uscitono immediatamente l' una dopo l' altra.

29. *Al Sig. Carlo Antonio Tanzi Bentivegna del Tinazzo. In Pavia per gli eredi Ghidini* 1760. in 8. Noi rileviamo che questa Lettera, la quale è assai pungente e mordace, e da non credersene perciò autore il P. Branda, siccome pur troppo aspre, e dalla passione dettate si ravvisano molte altre Operette qui riferite, desse allora motivo a' Superiori di fare nuovi Provedimenti per la revisione degli Scritti che fossero ancora per uscire in questa controversia.

30. *Allo inventore di nuova Filosofia il Sig. Carlo Antonio Tanzi uno Scolare del P. D. Paolo Onofrio Branda. In Milano per Francesco Agnelli* 1760. in 8. Si è detto esserne autore un certo Sig. Lazzeri studente allora di Logica sotto a' PP. Barnabiti.

31. *Al Sig. Carlantonio Tanzi un amico dell' Autore de' Dialoghi sopra la Lingua Toscana Lettera terza. In Milano per Giuseppe Mazzuchelli* 1760. in 8.

32. *Al Sig. D. Giuseppe Casati un buon Milanese assente di molti anni dalla patria. In Pavia per gli eredi Ghidini* 1760. in 8. Questa Lettera scritta contro al Sig. Casati Revisore per la Santa Inquisizione per aver egli lodato nelle sue approvazioni le Opetette soprammentovate del Sig. Balestrieri, fu ritirata d' ordine del medesimo S. Uffizio dell' Inquisizione.

33. *Sposa Luganega Miee de Gambus a Baltramina. In Milan per Isepp Mazzuchell* 1760. in 8. Questa è a favore del P. Branda, ed è lavoro di chi compose *Meneghin Gambus* riferito di sopra al num. 19.

34. *L' Autore de' due Dialoghi della Lingua Toscana, e i di lui Avversarj chiamati in giudizio. In Milano per Francesco e Giuseppe Bolzani* 1760. in 8. Quest' Operetta ha per iscopo la riconciliazione delle Parti. Esamina le ragioni, ed il modo con cui si dicono, e dà un colpo ora al cerchio, ed ora alla botte. Ne fu autore il Sig. Ab. Tommaso Campastri Alessandrino.

35.

35. *Baltramina, seconda Part. In Milan per el Frigè* 1760. in 8.

36. *Terzine colla coda di Anton Maria Borga Bergamasco estratta dalle sue Rime piacevoli di fresco impresse in Amsterdam*, in 8. senz' altra nota di stampa. Questa è una Satira bestiale, o sia un ammasso di villanie ed improperj contro il P. Branda, che per altro non ci è nominato, ed è pur bene che non sia stata impressa altra Scrittura del medesimo Autore nello stesso proposito, la quale per altro girò ms. per le mani di molti intitolata: *Della Lamobrandeide di Agarimanto Baronio Coda Prima. In Barberia per gli eredi Sapone Rasoi li* 28. *Settembre* 1760.

37. *Lettera di Giuseppe Parini Milanese in proposito d' un' altra scritta contro di lui dal P. D. Paolo Onofrio Branda. In Milano per il Galleazzi* 1760. in 8.

38. *Philalethis ad Medicum Florentinum. Mediolani apud Josephum Galeatium* 1760. in 8. L' Autore di quest' Elegia dicesi essere stato il Sig. Dottor Bossi della Congregazione degli Oblati, il quale o ha creduto, o ha finto di credere che il P. Barelli fosse l' autore dell' Elegia uscita sotto il nome del Medico Fiorentino riferita di sopra al num. 11. Contro questa Elegia del soprammentovato Dott. Bossi uscì la seguente a favore del P. Branda, composta come fu detto dal P. Barelli.

39. *Verus Philaletes ad falsum Philalethem. Mediolani typis Josephi Mazzuchelli* 1760. in 8. Prima di questo Componimento, altro se ne vide con questo titolo:

40. *Bononiensis Poeta pro P. D. Paulo Onuphrio Branda Cler. Regul. S. Pauli, Carmen Elegiacum. Mediolani typis Josephi Magantia* 1760. in 4. Il Signor Tanzi uscì di nuovo in campo contro al P. Branda coll' Operetta seguente:

41. *Nuova Antibrandana di Carlantonio Tanzi. In Lugano nella stamperia privilegiata della suprema Superiorità Elvetica* ec. 1760. in 8. Questa Lettera fu dal Provinciale e dal Preposito de' PP. Barnabiti accusata al Governo di Milano, come temerariamente oltraggiosa al buon nome loro; ma non c' è noto che si decretasse cosa alcuna contro di essa. Bensì sappiamo che ben tosto contro di questa comparve la seguente sul principio d' Agosto.

42. *Al Sig. Carlo Antonio Tanzi un amico dell' Autore de' due Dialoghi intorno alla Lingua Toscana, Lettera quarta colla risposta insieme alle Opposizioni fatte dal Sig. Ab. Pier Domenico Soresi contro il primo Dialogo. In Milano per Giuseppe Mazzuchelli* 1760. in 8. Si vuole esserne autore il P. Branda; e siccome in essa si è voluto rispondere a quanto il Sig. Soresi ha detto nella sua Risposta al Sig. Tanzi, riferita di sopra al num. 28. così il Sig. Ab. Soresi ha stimato di abbastanza rispondere alle difese del P. Branda col produrne di nuovo la suddetta sua Risposta col seguente nuovo frontispizio, e nulla più:

43. *Il passo di Cicerone bene & praclare ec. sostenuto nel senso dell' Abate Soresi contro la quarta Lettera al Sig. Tanzi. In Milano per Antonio Agnelli* 1760. in 8. In questo torno di tempo uscì pure un Componimento in versi Latini con note Italiane intitolato:

44. *In obitum Muli, cui nomen Bizzarro. In Lugano nella stamperia privilegiata della suprema Superiorità Elvetica* ec. 1760. in 8. e ne fu autore il Sig. Ab. Giambatista Bovara.

45. *Sposa Luganega a Beltramina, segonda Part. In Milan per Isepp Mazzuchell* 1760. in 8. Indi comparve contro al P. Branda:

46. *Philaletis Palinodia. Mediolani apud Joseph Galeatium* 1760. in 8. Questo Poetico Componimento, ch' è del predetto Sig. Dott. Bossi, è piuttosto contro al P. Barelli, che contro al P. Branda, sebbene scritto per occasione del P. Branda. Uscì poscia

47. *Nuova Scuola di Musica aperta al Maestro di Cappella, ed a' Professori. In Lugano* 1760. in 8. Se ne dice autore il Sig. Dott. Fisico Pietro Donzelli.

48. *Lettera del P. Orionio Muccietti Bolognese al Sig. Carlo Antonio Tanzi In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1760. in 8. Questa è una Risposta a quella *del Sig. N. N.* contro al Sig. Tanzi riferita di sopra al num. 10. Ma egualmente a favor del P. Branda si videro crescere i Libri, o sia le difese, perciocchè all' Opere suddette si rispose colle seguenti:

49. *Chiamasi a sindacato dalla Ragione il Sig. Giudice intruso tra l' Autore dei due Dialoghi della Lingua Toscana, ed i suoi Avversarj. In Milano per Giuseppe Mazzuchelli* 1760. in 8. Si vuole che ne sia autore il P. Branda, come altresì della seguente.

50. *Al Sig. Carlo Antonio Tanzi un amico dell' Autore de' due Dialoghi intorno alla Lingua Toscana, Lettera quinta, nella quale si fa parola della Lettera del Sig. Tanzi di Lugano, e dell' ultima del Sig. Parini, e di qualche altra Operetta. In Milano per Giuseppe Mazzuchelli* 1760. in 8.

51. Uscì in quel tempo una Lettera in foglio volante, lavoro del Sig. Ab. Parini, e del Sig. Tanzi, la quale incomincia: *Riverenza. Non può che recare sorpresa* ec. *In Milano per Antonio Agnelli* 1760. e si conosce indirizzata al P. Branda, alla quale fu data la seguente Risposta:

52. *Risposta alla Lettera stampata, che incomincia*: Non può non recare sorpresa ec. *In Milano per Giuseppe Mazzuchelli* 1760. in foglio volante; ed in questa il P. Branda vien confermato autore delle cinque Lettere contro al Sig. Tanzi mentovate di sopra, e di quella al Giudice riferita al num. 49.

53. *Medici Florentini ad Philaletbem. Mediolani ex typographia Petri Antonii Frigerii* 1760. in 8. Anche questa fu lavoro del Prete D. Jacopo Bajoni.

54. *Al Novello Giudice delle presenti controversie uno Scolaro del R. P. D. Paolo Onofrio Branda. In Milano per Giambatista Bianchi* 1760. in 8. Questo Scolaro del P. Branda si dice essere il Sig. Gaetano Bugatti Milanese giovinetto di circa sedici anni. Contro al P. Branda uscirono alcuni

55. *Ragguaglj di Parnaso di Guartuccio Pintone Abnipote alla maniera di Bretagna, di Trajano Boccalini. In Bengodi da Gelasio Smascella alle spese di Beccbimolle da Lucco Rosso*, in 8. Questi sono sei usciti in tre riprese, e l' Autore, che si dice essere Genovese, ne aveva apparecchiati molti altri da pubblicarsene due per settimana.

56. *Ad Medicum Florentinum. Mediolani in Regia Curia* 1760. in 8. Autore di questo Poetico Componimento fu il Sig. D. Giovanni Sempreri. Contra del P. Branda uscì poscia la seguente:

57. *Lettera sopra una gravissima inaudita malattia di Ser Cruscbetta. In Lucca per Filippo Benedini* 1760. in 8. Questa si dice composta da un Cavaliere Parmigiano, ma poche copie se ne sono vedute.

58. *Lettera del Sig. N. N. al Prete Giuseppe Parini. In Piacenza per Giacopazzi* 1760. in 8. Vedi ciò che se ne dirà appresso sotto al num. 61.

59. *Al vero Autore o Raccoglitore del Discorso di Gracchia, e Mastragore Maso del Saggio. In Milano per Giuseppe Mazzuchelli* 1760. in 8. Questa è una Risposta al *Discorso* del Sig. Giuseppe Cetini riferito di sopra al num. 26.

60. *In difesa de' due Dialoghi sopra la Lingua Toscana, Dialogo terzo contro la prima Lettera del Sig. Ab. Giuseppe Parini. In Milano per Giuseppe Mazzuchelli* 1760. in 8.

61. *Al Sig. Carlo Antonio Tanzi Lettera di un vero suo amico, nella quale ponesi in considerazione la nuova Antibrandana da lui fatta stampare in Lugano, e divolgata in Milano nel Luglio* 1760. *In Milano per Giuseppe Mazzuchelli* 1760. in 8. Questa, la quale fu attribuita al P. Guido Grandi Cremonese, fu d' ordine pubblico ritirata dalla pubblica vendita, e fattene trasportare le copie al Regio Tribunale della Cancelleria secreta col far levare i cartelli de' titoli della suddetta Operetta dalle botteghe ove si vendevano; e lo stesso è

avve-

avvenuto della *Lettera del Sig. N. N.* ec. riferita di sopra al num. 58.

62. *Meneghin Boltriga del Borgh di Goff alla Badia. In Milan par Isepp Mazzuchell* 1760. in 8. E' in versi, e fu composta a favore del P. Branda.

63. *Al chiarissimo Sig. Carl' Antonio Tanzi. In Milano per Antonio Agnelli* 1760. in foglio volante. Di questa Lettera si è creduto autore il Sig. Dottor Fisico Giammaria Bicetti.

64. Sappiamo finalmente essere girata attorno ms. una Commedia composta dal Sig. Domenico Balestrieri contro al P. Branda in versi Milanesi intitolata: *Sganzerlon in Cà del Vespa al Borgh di Ortolan.*

XVII. Di lui conserviamo mss. a car. 259. e 264. del Tom. VI. delle nostre *Memorie Letterarie* a penna due *Lettere* Volgari assai erudite a noi indirizzate, l' una segnata *di Milano ai 15. di Dicembre del 1756.* e l' altra, ch' è assai lunga, segnata pur *di Milano ai 19. di Gennajo del 1757.* con le quali vigorosamente sostiene e prova, che Paola Antonia de' Negri non fu autrice delle *Lettere Spirituali* che le vengono attribuite, ma che il vero autore fu il P. D. Gio. Pietro Besozzi Barnabita; e che la detta Negri non morì in quel concetto di bontà di vita, che quasi universalmente si è finora creduto.

XVIII. Noi sappiamo ch' egli fu in oltre eccitato da' suoi Superiori fin dal 1759. di metter mano alla compilazione delle Cronache della sua Congregazione, e che dopo qualche renitenza promise di applicarsi a un tal lavoro; e che in oltre ha composta la Vita di Antonia Caterina Mayer Tedesca morta in Pavia in concetto, presso alcuni, di santità in detto anno 1760. Sappiamo ancora ch' egli conserva presso di se mss. dodici e più Orazioni Latine composte per l' aprimento degli studj.

BRANDACCI (Alessandro) di Firenzuola (1) vien mentovato da Gio. Pietro Crescenzi (2) suo contemporaneo, dicendo che *componeva Opere spirituali in terse rime*, delle quali a noi non son per altro note che alcune poche stampate in principio dell' Opera seguente tutta distesa in Sonetti, intitolata: *I sagri Fasti della Gloria della Chiesa di Don Bassiano Gatti Monaco Geronimiano al P. Don Damiano Rivoli suo Generale. In Piacenza per Gio. Antonio Ardizzone* 1640. in 8.

(1) Così vien chiamato in fronte alle sue Rime stampate sul principio dell' Opera, che riferiremo appresso, ma il Crescenzi, cui citeremo nell' annotazione seguente, lo mette fra' Poeti Volgari Piacentini, senz' individuare che fosse del detto Borgo *di Firenzuola* posto nello stato di Piacenza, di cui poco appresso ragiona, scrivendo che fu per lungo tempo Contea degli Scoti di Vigoleno.

(2) *Della Nobiltà d' Italia, Narrazione II.* Cap. XI. pag. 225.

BRANDALEONE (Giovanni Jacopo) vien da noi registrato fra gli Scrittori d' Italia osservandolo nominato da Luigi Groto Cieco d' Adria a car. 41. t. delle sue *Lettere Famigliari* in serie con Antonio Tibaldeo, con Ercole Strozza, e con altri molti che lodarono varie valorose Donne, ove scrivendo a Diada Claregnagna da Montefalco in San Giorgio si dichiara che se esso Cieco d' Adria *lodasse la gloria* di detta Claregnagna, *come i due Giangiacobi, l' uno Calandra, e l' altro Brandaleone* lodarono *quella d' Isabella d' Este*, e le molte altre doti di essa Claregnagna, come furono lodate quelle d' altre Donne dagli altri Letterati, che in essa Lettera nomina, non giugnerebbe *alla metà, al terzo, al decimo, al centesimo, al millesimo di quel che la cortesia vostra merita* dalla mia gratitudine ec.

BRANDANO (Alberto) dalla Mirandola, dell' Ordine de' Padri Predicatori; allievo del Convento di Correggio (1), fioriva nel 1680. ed ha dato alla stampa le due Opere seguenti:

I. *Fa-*

(1) Rovetta, *Bibl. Provinc. Lombard. Ord. Prædic.* Cent. V. pag. 189; ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. p. 688.

I. *Fasciculus rosarum selectus* ec. *ad XV. Sacratissimi Rosarii Mysteria decoranda* ec. *Bononiæ typis Ferronii* 1667. e 1668. in 8.

II. *Marianum Rosetum, redemptionis mysteriorum floribus conflatum, concionatoribus & Rosarii monitoribus perquam Jucundum, devotionis labor F. Alberti Brandani Mirandulani Ord. Prædicatorum* ec. *Mutinæ typis Viviani Juliani* 1674. e 1684. in 8.

BRANDANO (Francesco) ha data alle stampe l'Opera seguente: *Tributi Epitalamici nelle Nozze di Donna Antonia Spinola Colonna, e Don Marino Francesco Maria Caracciolo Arcella Principe d'Avellino. In Napoli nella stamperia d'Antonio Parisino, e Michele Luigi Mutii* 1687. in 12.

BRANDANO, Sanese. V. Carosi (Bartolommeo) detto Il Brandano.

BRANDI (Ambrogio) Romano, della Religione di San Domenico, vestì l'abito di questa in Roma in Santa Maria della Minerva, e nel Capitolo Generale di Roma venne accettato Maestro di Sacra Teologia. Si distinse nella predicazione, e ne fu lodato da Clemente VIII. che lo elesse Predicatore ordinario del Palazzo Apostolico. Fu Priore del detto Convento della Minerva, e Provinciale della Provincia Romana, e morì a' 18. di Dicembre del 1645. Fanno onorevole menzione di lui il Marracci (1), l'Allacci (2), il Mandosio (3), e i Padri Quetif ed Echard (4). Ha alle stampe l'Opera seg.

I. *Trionfo della gloriosa Vergine del Santissimo Rosario celebrato in Roma la prima Domenica d'Ottobre dell'anno Santo* 1625. *nella Processione solenne dell'Archiconfraternità del Rosario, con la nuova aggiunta dell'ultimo giubileo conceduto alla medesima Archiconfraternità nel fine di detto anno, ed altri Discorsi a maggior consolazione de' devoti e curiosi Lettori. In Roma appresso Jacopo Mascardi* 1625. in 4.

II. Scrisse pure de' *Ragionamenti* sopra i Salmi: *Eructavit*, e *De profundis*; sopra i tre Cantici: *Benedictus*, *Nunc dimittis*, e *Domine audivi*; sopra la Santissima Vergine Maria, e sulla Passione di Gesù Cristo nostro Signore; che non c'è noto se sieno mai stati pubblicati colle stampe.

(1) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 62.
(2) *Apes Urbanæ*, pag. 25.
(3) *Bibl. Romana*, Centur. II. Tom. I. pag. 128.
(4) *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 548.

BRANDI (Francesco) Genovese, Sacerdote Secolare, e Professore di Lettere Umane, fiorì dopo il principio del Secolo XVII. Scrisse in verso e in prosa, e di lui si hanno alla stampa un'*Ode Latina* a Federigo de' Franchi Doge della Repubblica di Genova stampata *Genuæ apud Josephum Pavonum* 1625. in 4; e diverse Poesie in lode d'Agostino Pallavicino pubblicate dal Pavoni nel 1638. con l'Orazione detta nella Coronazione di questo in Doge di detta Repubblica, per cui fra gli Scrittori di Genova vien registrato dal Soprani (1), dal Giustiniani (2), e dall'Oldoini (3).

C'è stato anche un Francesco Brandi Decano di Cividal del Friuli, che pubblicò un'*Orazione all' Illmo e Rmo Monsig. Agostino Gradenigo Patriarca d'Aquileja. In Padova per Gasparo Crivellari* 1628. in 4; ma non sappiamo se questo Autore sia diverso da quel Francesco Adamo de' Brandi di cui si vede impressa la *Fama Austriaca*. *Bolsani* 1679. in 8.

(1) *Li Scrittori della Liguria*, pag. 101.
(2) *Li Scrittori Liguri descritti*, pag. 233.
(3) *Athenæum Ligusticum*, pag. 189.

BRANDI (Giovanni Antonio) di Salemi (1) nella Diocesi di Mazara in

(1) Che fosse *di Salemi* in Sicilia, si afferma da lui medesimo in fronte alle sue Opere impresse; dalla Iscrizione sepolcrale, cui riferiremo a suo luogo; da Ottavio Gaetano nell' *Idea Sanctor. Siculor.* a car. 42; da Rocco Pirro

in Sicilia, del Terz' Ordine di San Francesco della Regolare Osservanza in Italia detta la Congregazione di Lombardia (2), nacque nel 1555 (3). Si distinse nella sua Religione per la dottrina e pietà, e fu Maestro di Teologia, Predicatore, Istorico, e Poeta. Insegnò anche la Rettorica, la Filosofia, ed altre facoltà. Predicò con molto concorso e frutto in Palermo, ed altrove. Sparsasi la fama della sua virtù, e della sua bontà di vita, Clemente VIII. lo chiamò a Roma, ove fu adoperato in alcuni onorevoli affari, vi diede chiari saggi della sua profonda umiltà, e della sua sofferenza nell' ultima mortale infermità che lo tolse di vita in odore di santità, essendo Definitor Generale a' 13. di Maggio del 1608 (4), e vi fu seppellito nella Chiesa de' Santi Cosimo e Damiano colla seguente Iscrizione posta a lui, e al P. Giambatista Provenzano:

D. O. M.
HIC JACENT DUO LUMINA FRATRUM TERTII ORDINIS S. FRANCISCI, REVERENDISSIMUS P. M. JO. BAPTISTA PROVENZANUS SICULUS DREPANENSIS, ET P. M. JO. ANTONIUS BRANDUS SICULUS A SALEM, SANCTIS MORIBUS, ET MERITIS PRÆCLARI, IN VERBI DEI, ET SCIENTIIS SUMMOPERE VERSATI; QUORUM SECUNDUS CUM ESSET DEFINITOR GENERALIS OBIIT XIII. MAJI MDCVIII. ÆTATIS SUÆ LIII. PRIMUS TAMEN BIS AD GENERALATUS DIGNITATEM ELECTUS, SECUNDA VICE VIX ANNUM PERFICIENS, FUIT STATIM MORTE PRÆVENTUS X. APRILIS MDCXIV. ÆTATIS SUÆ IIII. IN CUJUS DIGNITATEM REVERENDISSIMUS P. M. SANCTORUS PECORELLA SICULUS A SALEM, A SS. PAULO V. VICARIUS APOSTOLICUS ASSUMPTUS EST; QUI OB SINGULAREM ERGA EOS BENEVOLENTIAM, LAPIDEM HUNC LIBENTI ANIMO DICAVIT IDIBUS MAJI ANNO MDCXIV.

Di lui si hanno alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Il Rosario di Maria Vergine, Poema sacro ed eroico di Gio. Antonio Brandi di Salemi* ec. *In Palermo per Gio. Francesco Carrara* 1595. e 1596. in 8. e *in Roma per Carlo Villietto* 1601 (5) in 16.

II. *Vita e morte di San Filippo d' Argirone. In Roma per Carlo Villietto* 1606. in 16. *In Palermo per Decio Cirillo* 1623. in 16; e ivi di nuovo *presso al Bua e Portanuova* 1646. in 12.

III. *Accorgimento fatto a' clarissimi Signori Veneziani* ec. *In Viterbo per Giuseppe Discepolo* 1607. in 4. e poscia *in Palermo per Gio. Antonio de' Franceschi* 1607. in 4.

IV. *Cronologia de' Sommi Pontefici. In Roma per Girolamo Discepolo* 1608. in 4. *In Siena* 1616; e *in Roma per Francesco Carbelleri* 1627. in 4. e altrove.

Si

Pirro nelle *Notit. Eccles. Mazar.* a car. 570; da Francesco Bordoni nel *Chron. Tert. Ord.* a car. 413. 455. e 558; da Leonardo Orlandino nel *Discurs. Sicilia* a car. 84; da Ippolito Marracci nella Par. I. della *Biblioth. Mariana* a car. 665. ov' è detto *Salensis, seu de Salen*; e dal Mongitore nel Tom. I. della *Biblioth. Sicula* a car. 319. Correggere pertanto si debbono quelli Autori che l' hanno detto *Salernitano*, fra' quali si contano il Vaddingo *De Scriptor. Ord. Minor.* a car. 190; Giammaria Vernon negli *Annal. Tert. Ord.* a car. 30. della Par. I; e a car. 624. della Par. III. ov' è chiamato con enorme sbaglio *Jo. Bapt. Brandini Sicul. ex illustri familia de Provenzano Salernensi oriund.* e vien confuso con Gio. Batista Provenzano da Trapani; il Toppi nella *Bibl. Napolet.* a car. 124. ove lo registra fra gli Scrittori Napolitani; il Teissier nel *Catal. auctor. & Libror.* a car. 159; il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 179; il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 273; e il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 121. ove lo chiama *Salernitanum Diœcesis Mazarensis*. Quest' ultimo Scrittore d' un solo Autore n' ha fatti due avendone parlato anche nel Tom. I. di detta *Bibl. Univ.* a car. 97. sotto il semplice nome d' *Antonius Brandi a Saleme*. Qui si vuole avvertire che il medesimo P. Gio. da S. Antonio nel Tom. III. nell' *Append. Supplem. & Correct.* di detta *Bibl. Univ.* alla voce *Jo. Ant. Brandus* volendosi correggere sulla scorta del Mongitore dello sbaglio commesso nel suddetto Tom. II. quanto alla patria di lui, ciò fa nella seguente maniera: *Tom. II. pag. 121. substitue pro* Salernitano *Mazariensis Diœcesis*. Forse vi manca dopo il *Salernitanus* la parola *Salemitanus*. Anche nell' Iscrizione che quivi riferisce, lo dice *a Saltem* in luogo di dirlo *a Salem*; il che tuttavia può attribuirsi ad errore di stampa.

(2) *Istor. degli Ord. Monast. Religiosi* ec. Tom. VII. Cap. XXXI. pag. 248.

(3) L' anno della nascita si deduce dagli anni che visse, che furono LIII. e da quello della morte seguita nel 1608.

(4) Che morisse nel 1608. l' affermano costantemente l' Iscrizione sepolcrale, il Bordoni, e il Mongitore citati. Si debbono perciò notare di sbaglio il Vernon nella Par. I. degli *Annal.* cit. a car. 30. ove lo dice morto nel 1500; e nella Par. III. a car. 624. ove scrive che morì nel 1616; il Toppi, e il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 121. che dietro el Vaddingo affermano essere passato all' altra vita nel 1626; di che per altro il P. Gio. da Sant' Antonio si è poi corretto nel Tom. III. della sua *Bibl. Univers. Francisc.* nell' *Append. Supplem. & Correct.* alla voce *Jo. Ant. Brandus*.

(5) Errore per avventura di stampa è nel Quadrio a car. 273. del Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, ove si riferisce la stampa di detto libro come fatta nel 1166.

Si avverta a non confonderlo con quel *Gio. Brando* pur Francescano, ma d' Aquisgrana, Definitor della Provincia di Colonia, autore d' un *Manuale continens modum bene vivendi*, e d' aleune altre Operette stampate *Coloniæ apud Petrum Brachel* 1626.

BRANDI (Giovanni Batista) Romano, Accademico Malinconico, ha data alle stampe: *Gli Astuti, Commedia* (in prosa). *In Firenze per Lorenzo Valeri* 1614. in 12.

BRANDI (Sebastiano) di Sangemignano nobile Luogo della Toscana, fu Pievano di Celloli (1), Dottor di Leggi (2), Professore d' eloquenza (3), e morì in concetto di gran bontà di vita in età di sessantotto anni nel 1648 (4), avendo lasciato un Volume intitolato: *Constitutiones Centuriæ Sangeminianensis* (5).

(1) Coppi, *Annali di Sangemignano*, Par. II. pag. 64.
(2) Coppi, Lib. cit. pag. 190.
(3) Coppi, Lib. cit. pag. 196.
(4) Coppi, Lib. cit. pag. 190.
(5) Coppi, Lib. cit. pag. 228.

BRANDI (Vincenzio) Romano, si registra dal Mandosio nel Tom. II. della *Biblioth. Romana* a car. 310. col dire che nel 1669. pubblicò colle stampe un' Orazione in lode di Santo Ivone recitata a' Cardinali nella Chiesa di questo Santo, col titolo: *Imago publicæ felicitatis*. *Romæ* 1669. in 4.

BRANDIMANTE (Gio. Batista) viene da noi registrato sulla fede del P. Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorentini* a car. 242. ove scrive che da altri è detto *Brandimarte Franconi*, che fu di patria Fiorentino, e di professione Marinajo, e che scrisse un' Opera del modo d' armare una Galea, ch' esiste a penna nella Libreria Medicea del Palazzo Ducale, nella prefazione della quale Opera egli stesso afferma che aveva sotto la penna: *La pratica nella Caminata di Venezia, dove si armano, e disarmano le Galee*; ma non sa in qual secolo sia vissuto.

BRANDIMARTE (Felice) da Castelvetrano nella Sicilia, dell' Ordine de' Padri Cappuccini, nacque nel 1628; e vestì l' abito della Religione in Sciacca a' 14. di Gennajo del 1646. Insegnò parecchj anni alla gioventù Cappuccina la Rettorica, la Filosofia, e la Teologia Scolastica; e predicò nelle principali Città di quell' Isola. Fu Consultore e Qualificatore della Sacra Inquisizione della Sicilia, e Provinciale della Provincia Palermitana. Morì in Palermo a' 22. di Settembre del 1685; e lasciò l' Opere seguenti:

I. *L' Arco Trionfale, Panegirico in lode di Santa Rosalia Vergine Palermitana*. *In Palermo per Agostino Bossio* 1659 (1) in 4.

II. *Sapientiæ tuba scientia, idest Tractatus scholasticus de arte sacra concionandi*. *Panormi apud Dominicum Anselmum* 1667. in 4.

III. *Panegirici sacri di diversi Santi occorrenti nell' anno, con l' aggiunta di quattro Prediche nel genere deliberativo*. *In Palermo per Domenico Anselmo* 1677. in 4. Questi Panegirici sono registrati fra i Libri proibiti (2).

IV. *Cursus Theologicus ad mentem Scoti per quatuor annos juxta quatuor Sententiarum Libros commodis lectionibus distributus, novis Recentiorum doctrinis locupletatus, & inter quatuor Tomos divisus, quibus etiam superadditur quintus in quo pro fide tuenda ipsius Sacræ Theologiæ sit usus & praxis*. Quest' Opera si riferisce come impressa *Panormi* 1685. dal P. Dionigi da Genova (3), e dal P. Bernardo da Bologna (4), ma il Mongitore (5), e il P. Giovanni da

(1) V. il Mongitore nel Tom. I. della *Biblioth. Sicula* a car. 193. ove corregge il P. Dionigi da Genova perchè nella *Bibl. Script. Capucc.* l' abbia detta impressa nel 1669. a car. 107.
(2) *Indice de' Libri proibiti*, pagg. 215. e 555.
(3) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 107.
(4) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 86.
(5) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 194.

da Sant' Antonio (6) affermano che si conserva a penna nella Libreria de' Cappuccini di Palermo.

(6) *Bibl. Univerf. Francifc.* Tom. I. pag. 344.

BRANDIZIO (Giovanni Giorgio) Giureconsulto Vicentino, fioriva intorno al 1494. Professò in sua gioventù alcun tempo la Ragion Civile nello Studio di Padova (1), e morì in sua patria circa il 1510 (2), avendo lasciati de' Commentarj sopra alcuni Libri delle Instituzioni, siccome affermano varj Scrittori (3) che non accennano ove sieno stampati, nè dove esistano manoscritti.

(1) Marco Mantova, *Epitome viror. Illustr.* num. 1635 Marzari, *Istor. Vicentina* Lib. II. pag. 149; Tomasini, *Gymnas. Patav.* Lib. II. pag. 218; e Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 233.

(2) Papadopoli, *Hist.* cit. loc. cit.

(3) Marzari, e Papadopoli, locc. citt; Simlero, *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 99. ove afferma che scrisse *super S. Titi Institut*; Ziletti, *Index &c*; Freymonio, *Elenchus &c*; Fontana, *Syllabus &c.* premessa alla Par. I. della *Bibl. Legal.* col. 10; e Par. VI. col. 40. Marco Mantova nel cit. luogo scrive che *prout ex Commentariis, quos in Libros Institutionem editos reliquit, elici potest, in maximum evasisset Jurisconsultorum, si cœpto operi tam ardenter incubuisset, & in recessu ostendisset prout pollicitus est in fronte*. Si vegga anche il chiarissimo Sig. Ab. Jacopo Facciolati nel Tom. I. de' suoi *Fasti Gymn. Patav.* a car. 64.

BRANDOLETTI (Flavio). Sotto questo nome, che si suppone finto, comparve nel 1712. una *Lettera* colla data di *Genova*, che pur si tiene per finta, scritta contra il Medico Gio. Paolo Ferrari, il quale credette che fosse lavoro del celebre Antonio Francesco Bertini Medico Fiorentino. V. il *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. XII. a car. 404; nel Tom. XIV. a car. 227. e 402. ove per altro si chiama *Mario Brandoletti* in luogo di *Flavio*, e nel Tom. XVIII. a car. 159. e segg. Si vegga anche in quest' Opera nostra Bertini (Antonio Francesco).

BRANDOLINI (Antonio) Veronese, dell' Ordine de' Predicatori, fioriva nel 1580. Fu buon Filosofo e Teologo, e si distinse in guisa nella Poesia che da Alberto Lavagnolo citato dal Rovetta (1) veniva chiamato la *Fenice de' Poeti Religiosi*. Scrisse un' Operetta *in lode della Beata Vergine*, che si dice impressa nel 1618.

(1) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic.* pag. 142. Dietro el Rovetta, che cita la Cronaca del Convento di Santa Anastasia di Verona di Giammaria Pellegrino, ha fatta ricordanza di questo Autore l' Echard nel Vol. II. degli *Scriptores Ord. Prædicator.* a car. 258. Il Marchese Maffei non ne fa alcuna menzione nella Par. II. della sua *Verona illustrata*, ove registra gli Scrittori Veronesi.

BRANDOLINI (Arrigo) ha Rime a car. 32. delle *Rime di Dolce Gacciola*. *In Venezia* 1573. in 8.

BRANDOLINI (1) (Aurelio) Fiorentino, dell' Ordine Agostiniano, detto comunemente *Lippo*, perciocchè nacque presso che cieco (2) di Matteo

di

(1) Nella *Bibliotheca* del Ciacconio alla col. 320. malamente si chiama quest' Autore *Aurelius Bracciolinus*.

(2) Pare veramente che la voce *Lippus*, con cui venne egli sì famigliarmente nominato che passò quasi in suo cognome, onde sovente chiamato si vede semplicemente *Aurelius Lippus* o pure *Lippus Florentinus*, non altro significhi che uomo di pochissima o sia di cortissima vista, ovvero che ha gli occhj che gli lagrimano, e tale verisimilmente sarà pure stato il nostro Autore, come ce lo fanno anche credere il Poccianti nel *Catal. Scriptor. Florentin.* a car. 21. col dire che *ob oculos sibi lachrymantes Lippus fuit cognominatus*, e il P. Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 74. scrivendo che aveva un' *assidua distillazione negli occhj*. Ma tacer non vogliamo, che alcuni Scrittori suoi contemporanei ce lo rappresentano come del tutto cieco. Matteo Bosso, fra gli altri, che lo conobbe e lo trattò, nominando i più chiari Poeti improvvisatori, e di gran memoria dotati, da esso conosciuti, in fine delle sue *Epistole* al num. LXXXIII. registra pure Aurelio in questa guisa: *Virque religiosus & cæcus Lippus Florentinus*, e nell' *Epistola* LXXV. che contiene un singolar elogio di lui, lo dice chiaramente *a primis ferme vitæ cunabulis oculorum luminibus captum*. Può essere che a quel tempo egli avesse affatto perduta la vista, e da giovanetto alcun poco vedesse. In fatti Fra Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Croniche* nel Lib. XVI. sotto l' anno 1490. lo dice *dalla natività quasi sempre cieco*; dal che si ricava che non sempre dunque fu cieco. In fatti egli stesso nella Dedicatoria premessa alla sua Operetta *De laudibus Laurentii Medicis* fa credere che gli fosse sopraggiunta qualche debolezza d' occhj, così scrivendo: *Nam ad plurimas ærumnas meas accessit etiam imbecillitas oculorum* ec. Comunque fosse, certo è che anche nella sua adolescenza era presso che cieco, e che col crescere degli anni venne ancor meno la sua vista. Ciò attestò Aurelio stesso ancor giovanetto in un suo Sonet-

di Giorgio Brandolini, nobilissima famiglia (3), fiorì fra la metà ed il fine del Secolo XV. Fu uno de' più celebri Oratori e Poeti di quel secolo, ed ebbe eziandio nome di gran Teologo, Filosofo, e Musico (4). Mentre era al secolo passò in Ungheria, chiamatovi da quel Re Mattia Corvino gran Fautore de' Letterati, e per molti anni insegnò nella Città di Buda e di Strigonia con molta fama l'Arte Oratoria (5), e fu in guisa caro a quel Re e alla Regina Beatrice, che sovente negli affari più importanti il vollero per loro Consigliere, e ad essi indirizzò in contrassegno di stima e di riconoscenza l'Opera sua: *De humanæ vitæ conditione, & toleranda corporis ægritudine*. Ad istanza del medesimo Re egli incominciò colà a scrivere il suo Trattato: *De comparatione Reipublicæ & Regni*; ma seguita essendo nel 1490. la morte di quel Sovrano, se ne ritornò a Firenze, ove a quest' Opera diede poscia l'ultima mano (6). Perduto un tanto Mecenate, egli abbandonato il Mondo, vestì l'abito de' Frati Eremitani di Sant'Agostino, e datosi alla predicazione, poichè era fornito d'un rarissimo talento, venne talmente in fama di chiaro Oratore, che pochi al suo tempo giunsero a tanto grido (7). Bella testimonianza intorno a ciò ci ha lasciata Matteo Bosso Canonico Regolare Lateranense suo contemporaneo in una *Epistola*, nella quale descrive a lungo l'applauso ch'ebbe in Verona sul pulpito; la varietà della sua dottrina ed erudizione; la vastità della sua memoria; e quindi il numeroso concorso de' più eruditi e distinti Soggetti di Verona, a' quali pareva d'udire Platone, Aristotile, e Teofrasto. Abbiamo dal medesimo Bosso una distinta informazione anche sopra la prontezza della sua poetica vena, mentre narra come in versi Latini rispondeva improvvisamente a qualunque erudita ricerca, e trattava d'ogni materia che proposta gli fosse, con una erudizione e fecondità che ne restava sorpreso chiunque l'ascoltava (8); e che giunse per fino ad esporre in versi all'improvviso tutta la Storia Naturale di Plinio. Egli è chiaro anche per altri Elogj fattigli da altri Scrittori (9). Fra questi, Aldo Manuzio

Sonetto indirizzato a Lorenzo de' Medici, che finisce:

Risguarda alla mia tetra adolescenza
Che in tenebrosa vita piango e scrivo
Com' uom che per via luce l'abbandona.

Quindi fra i Letterati che furono ciechi è stato il nostro Autore registrato e da Giorgio Trinkusio nella sua *Dissertatiuncula de Cæcis sapientia ac eruditione claris* fogl. B. 2. e da Enrico Augusto Fricke nella sua *Dissertatio de Cæcis eruditis* al §. X. Al qual proposito merita pure d'esser qui riferito il Distico sopra di lui composto da Onorio Domenico Caramella nel suo *Museum Illustr. Poet.* a car. 34. ove lo paragona al Poeta Orazio Flacco, che fu pur Lippo, così:

Æqualem Flacco te quis non dicat aperte
Qui utroque, Aureli, lumine Lippus eras.

Per altro un grosso sbaglio ha preso il mentovato Fricke col dire che, *quod alias cæco non licet, scribebat, pingebat, statuas atque signa fingebat, siquidem credere fas est, cum magis natura quam arte, hæc omnia didicisse.* Il Fricke afferma verisimilmente ciò sul fondamento della mentovata *Epistola* del Bosso num. LXXV. cui in fatti cita; ma il Fricke ha confuso ciò che quivi dice il Bosso d'Aurelio con ciò che in fine d'essa Lettera aggiugne il medesimo Bosso di un certo Enea giovanetto, forse figliuolo di Girolamo Campagnola a cui è indirizzata quella Lettera dell'età di 14. anni, cui molto loda, perchè quantunque anche questi fosse Lippo, sapeva tuttavia scrivere, dipignere, ed intagliare.

(3) Che fosse figliuolo di Matteo di Giorgio si ha dal titolo ms. di due suoi Sonetti esistenti nella Laurenziana al Banco XXXV. Cod. 36. ove egli si chiama *Lippus Matthæi Georgii Brandolini*. Della nobiltà poi di sua famiglia fa menzione il Padre Negri nel luogo citato, e il Cavalier Andrea Chiavenna Bellunese ne' suoi Libri V. *Delle più Nobili imprese fatte da' Signori Brandolini* ec. *In Padova per Giulio Crivellari* 1648. in 4. ove a car. 139. parla di esso.

(4) Del suo valore anche nella Musica ci fanno fede, fra gli altri, F. Filippo da Bergamo, e il Poccianti ne' luoghi citati. Anche il Ghilini nel Vol. II. del suo *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 32. scrive che *dilettavosi parimente di Musica* nella quale si fece conoscere tanto eccellente, che pareva non si fosse mai in altra professione che in questa esercitato.

(5) F. Filippo da Bergamo, loc. cit. Gandolfi, *De Script. August.* pag. 85; e Fogliazzi, *Vita Raphaelis Brandolini*, pag. 36.

(6) Tutto ciò si ha da Raffaello Brandolini suo fratel Cugino in una Epistola in fronte alla detta sua Opera *De comparatione*, la quale ms. si trova in Firenze al Banco LXXVII. della Laurenziana, in cui così scrive: *Quare cum ejus tres libros de comparatione popularis & regii Status in Republica, quos Pannonia inceptos, Florentiæ per Dialogum absolverat, nuper evolvissem, suo nomini*, parla col Cardinal Giovanni de' Medici, *dicandos mihi propositus; tum quod eos ille* (cioè Aurelio) *interveniente Matthiæ Corvini optimi ac sapientissimi Pannoniorum Regis obitu, cujus maxime hortatu opus aggressus fuerat, Laurentio Medici Parenti tuo* ec. *constituerat offerendos, at quo justissimo ac munificentissimo nostræ tempestatis Rege amisso, tum Civem diligendum videbat* ec.

(7) F. Filippo da Bergamo, loc. cit.

(8) Anche F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Croniche* sotto l'anno 1490. scrive ch'*era tanto facile in comporre versi di qualunque generazione, che, come Ovidio, ciò che voleva dire, era verso.*

(9) Veggasi l'Elogio a lui fatto da Poggio Fiorentino fra le cui *Epistole* due se ne hanno a lui indirizzate a car. 266. e 267. nella prima delle quali così gli scrive, fra l'altre lodi: *ea est in te facultas dicendi, ea ubertas, is ornatus Orationis, ut paucos legerim* (*pace eorum dixerim*) *qui tibi sint anteferendi, vel elegantia, vel* fan-

zio il Giovane (10) scrivendo che fu caro a' Pontefici e agl' Imperadori, ci fa credere che, prima di vestir l' abito Agostiniano, fosse al servigio non solamente del mentovato Re d' Ungheria, ma anche d' altri Sovrani, e ci conferma in questa opinione l' autorità di Lilio Gregorio Giraldi (11). Era in Firenze nel Convento di San Gallo nel 1496 (12); stette pure in Napoli; ed ebbe fra' suoi scolari Giammaria del Monte, che fu poscia Pontefice sotto il nome di Giulio III (13). Morì in Roma di pestilenza nel mese d' Ottobre del 1497 (14) nel Convento di Sant' Agostino, e fu quivi seppellito. Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Paradoxa Christiana*. *Basileæ* 1498; *Romæ apud Fr. Minitium Calvum & Antonium Bladum* 1531. in 4; *Basileæ* 1543. in 8. e *Coloniæ* 1573. Quest' Opera esiste anche ms. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco N. III. num. XXXIV. in un Cod. membranac. in 8.

II. *De ratione scribendi Libri III. in quibus Rhetoricæ præcepta a dicendi ratione ad rationem scribendi transferuntur*. *Basileæ* 1498. Di nuovo con altre Opere d' altri Autori *Basileæ apud Jacobum Oporinum* 1543. 1549. e 1565. in 8. e poscia ivi 1585. in 4. e *Coloniæ* 1573. in 8. Sebastiano Corrado ha giudicato assai favorevolmente di quest' Opera dicendo non aver mai letto Libro in tal materia nè più dotto, nè più elegante di questo (15).

III. *Dialogus de humanæ vitæ conditione & toleranda ægritudine*. *Basileæ* 1498. *Viennæ* 1541. per opera di Martino Brennero Letterato Transilvano; e poi *Basileæ* 1541. e ivi col Dialogo Latino *Aymari Falconei de exhilaratione animi in mortis angore; apud Robertum VVinter* 1543. in 8; e di nuovo *Parisiis apud Frider. Morel.* 1562. in 12.

IV. *Oratio de virtutibus D. N. Jesu Christi nobis in ejus Passione ostensis Romæ ad Alexandrum VI. Pont. Max. in Parasceve habita* 1496. *ac tantum probata ut iterum ac iterum eam repetere Auctor cogeretur*. *Romæ ex typographia Dominici Bassæ* 1596. in 8. Aldo Manuzio il Giovane fece la ristampa di questa Orazione, cui indirizzò al celebre Angelo Rocca col dire, fra l' altre cose, che *Ciceronem Romanæ eloquentiæ parentem æquat, materia proculdubio superat*.

V. *Oratio pro Sancto Thoma Aquinate Romæ in templo S. Mariæ Minervæ ad Cardinales & populum habita*, in 4. senza nota di luogo, Stampatore, ed anno.

suavitate. E' lodato anche da Ermolao Barbaro in una sua Epistola impressa fra le *Epistolæ variorum* al num. 120. *Venetiis apud Guerraeos* 1568. in 8. e dietro all' Orazione del nostro Brandolini *De Virtutibus Jesu Christi*; la qual Epistola per altro essendo indirizzata a *Lippo Brandolino* si può dubitare se al nostro Aurelio o a Raffaello di cui si parlerà a suo luogo, sia stata scritta. Aldo Manuzio il Giovane stampandola dietro alla detta Orazione di Aurelio l' ha creduta a questo indirizzata e così molti altri; ma il chiarissimo Sig. Dott. Francesco Fogliazzi nelle testimonianze da lui premesse alla Vita di Raffaello Brandolini adduce varie ragioni onde far credere che dal Barbaro sia stata scritte e Raffaello, che per *Lippus Brandolinus* era chiamato. Comunque siasi, il nostro Aurelio è pur lodato dall' Elssio nell' *Encom. August.* e car. 434; e dagli altri Storici della sua Religione; dal Pocciatti, dal Ghilini, dal Gandolfi, e dal Negri ne' luoghi citati; dal Mireo nell' *Auct. de Script. Eccl.* num. 524; e da Antonio Musa nel suo Libro intitolato: *Singularia de Viris eruditis*, pag. 13. Onorevole menzione di lui hanno pur fatta il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 120; il Possevino nel Vol. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 174. e nel Vol. II. a car. 348; il Konig nella *Bibl. Vetus & Nova* a car. 131; il Le Long nel Vol. II. della *Bibl. Sacra* a car. 649; Apostolo Zeno nelle sue Aggiunte al Vossio nel Vol. XX. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 149; il Fabrizio nel Vol. I. della *Bibl. med. & inf. Latin.* a car. 743; il Crescimbeni nel Vol. III. delle *Istor. della Volg. Poesia* a car. 297; e il Zeno nelle *Dissertazioni Vossiane* a car. 191. del Tom. II.

(10) *Magnus sane vir fuit Lippus, magnisque viris acceptus, summis, mediis, infimis apprime carus, præcipueque Pontificibus, Imperatoribus, Regibus, at quibus Regibus? iis nempe, quorum memoria inter Reges omnes Regia erit semper, Literatis hominibus, iisque inter summos summus Hermolao Barbaro, Pogio, & universis sui ævi*, così di lui scrisse Aldo Manuzio il Giovane nella Dedicatoria dell' Orazione del nostro Aurelio *De Virtutibus D. N. Jesu Christi*.

(11) *Alter quidem Aurelius*, così di lui fece menzione il Giraldi nel Dialog. I. *De Poetis nostrorum tempor.* a car. 391. *ex Augustinianis Eremitis fuit, prius vero apud Pannonum Regem, aliosque Principes diversatus, mox Romæ tandem pestilentia decessit Innocentio VII. Pont. Max.*

(12) Gandolfi, *De Script. August.* pag. 85.

(13) Elssio, *Encomiastic. Augustin.* in *Append.* pag. 684. e Gandolfi, *De Scriptor. August.* pag. 86.

(14) Del mentovato tempo della sua morte ci assicura il citato P. Gandolfi, e dopo lui hanno detto lo stesso varj altri Scrittori. Si debbono pertanto correggere quelli che dietro a F. Filippo da Bergamo nel luogo cit. scrivono che morì nel 1498. cioè Auberto Mireo, il Poccianti, il Possevino, e il Ghilini ne' luoghi cit; il Ciacconio nella *Bibliotheca* alla col. 381; il Bayle nel suo *Dictionaire* ec. nell' articolo del nostro Autore; il Varton nell' *Append.* all' *Hist. Liter.* del Cave a car. 138. sotto l' anno 1488; il Fricke nel luogo citato, e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 212.

(15) Lettera del Corrado in fronte all' Opera d' Aurelio nell' edizione di Basilea del 1565.

anno. Recitò questa Orazione per comandamento del Card. Oliviero Caraffa Napolitano, a cui con sua Dedicatoria la indirizzò il nostro Aurelio. Si conserva essa nella Libreria di San Polo de'Carmelitani di Ferrara, fra varie Orazioni impresse tutte d' un medesimo carattere in Roma prima del 1500. da Eucharío Silber. Esiste anche manoscritta in Roma nella Libreria di S. Maria alla Minerva.

VI. *Elegia de morte Platinæ*. Questa si trova impressa dietro all' Opere del Platina stampate *Coloniæ apud Maternum Cholinum* 1568. in fogl. dopo le Vite de' Pontefici, a car. 95.

VII. Due suoi Sonetti si hanno a car. 67. della Raccolta pubblicata dal P. Gandolfi col titolo di *Fiori Poetici dell' Eremo Agostiniano*. Uno di essi vien riferito anche dal Crescimbeni nel Vol. III. dell' *Istoria della Volg. Poesia* a car. 297. ove lo registra fra i migliori Poeti Volgari di quel tempo, benchè niente altro di lui ci resti, col dire che da essi Sonetti *ben si vede che non errava altramente col secolo, ma adoperava colla buona maniera ch' esso Lorenzo* de' Medici, *col quale aveva molta dimestichezza in que' tempi si sforzava di rimettere in uso*. Forse i detti Sonetti sono quelli stessi cui sappiamo conservarsi mss. in Firenze nel Banco XXXV. della Laurenziana nel Cod. XXXVI.

VIII. Egli in oltre compose l' Opere segg. le quali non ci è noto che sieno mai state impresse:

1. *Historiæ quædam Sanctorum, & Orationes plures*. Di queste, come altresì delle tre Opere segg. ha fatta menzione Fra Filippo di Bergamo (16), e dopo lui altri ancora. Una di esse Orazioni *ad Senatum Venetum* esiste nella Libreria Vaticana segnata del num. 1883. fra i Codici della Regina di Svezia.

2. *De Legibus*.

3. *Commentarii in omnes D. Pauli Epistolas*.

4. *In Sacram Hebreorum historiam*. Quest' Opera esiste ms. nella Libreria Altempsiana, ed un testo a penna si conservava pure in Roma già alcuni anni nella Libreria del Cardinal Ottoboni segnato R. 6. num. 35; e di essa fece menzione F. Filippo di Bergamo col dire che *scrisse tutte le Istorie del testamento vecchio, ed in istile più elegante le ridusse*; sul qual fondamento anche il Vossio l' ha registrato fra gli Storici Latini (17).

5. *Liber in quo carminibus heroicis novum & vetus Testamentum complexus est*. Quest' Opera si trovava ms. in Roma nel Codice mentovato della Libreria del Cardinale Ottoboni. Noi crediamo che sbagli il Ghilini coll' affermare che sì questa come le altre tre antecedenti segnate de' numeri 1. 2. e 3. *furono col mezzo della stampa donati al mondo* (18).

6. *De comparatione Reipublicæ & Regni ad præstantissimum virum Laurentium Medicem Reipublicæ Florentinæ Principem Libri tres a Raphaele Brandolino Lippi Germano castigati*. Quest' Opera, ch' è divisa in tre Libri, nel primo de' quali sono introdotti a favellare il Re Mattia Corvino, Gio. figliuolo, e Domenico Giugni Cavaliere Fiorentino, si trova ms. in Firenze nella Libreria Laurenziana al Banco LXXVII. num. III. e in fronte ad essa si legge una Epistola di Raffaello Brandolini suo Cugino detto anch' egli *Lippo* contraddistinto col nome di *Giovane*, indirizzata al Cardinal Giovanni de' Medici, che fu poscia Papa col nome di Leone X; la qual Epistola poscia è stata pubblicata dal Sig. Dott. Francesco Fogliazzi a car. 139. del Dialogo di Raffaello Brandolini intitolato *Leo*. V. Brandolini (Raffaello). Entro lo spazio della prima Lettera di detta Opera ms. si vede espressa l' effigie d' Aurelio; e il Proemio incomincia: *Ego quum essem* ec. e il Libro principia: *Gaudeo quidem omni tempore* ec.

7. *Epi-*

(16) *Supplem. alle Croniche* sotto l' anno 1490.

(17) Vossio, *De Hist. Latin.* Lib. III. pag. 611.

(18) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letterati*, Vol. II. p. 33.

7. *Epistola*. Alcune di queste si conservano in Firenze in un testo a penna della Libreria Strozziana segnato del numero 368. il quale è intitolato: *Lettere scritte a Lorenzo de' Medici, e altri della detta famiglia da diversi* ec. Una elegantissima *Epistola Latina* al dire del Cavalier Chiavenna (19) si conservava tra i MSS. di Luigi Lollino Vescovo di Belluno. D' una pure scritta ad Angelo Poliziano da un Lippo Brandolini, che non sappiamo se sia il nostro Aurelio, o Raffaello, abbiamo dato il titolo nell' articolo di Raffaello. Di un' altra scritta a Poggio Fiorentino ha questi fatta menzione nelle sue *Epistole* (20).

8. *De laudibus Laurentii Medices*. Anche quest' Opera esiste ms. in 4. nella Libreria di San Lorenzo in Firenze nel Banco XXXV. Cod. XXXVI. a car. 184. con un Proemio che principia: *Arbitrabar profecto, Laurenti clarissime* ec. e con due Sonetti al medesimo Lorenzo de' Medici. Ella è scritta in versi elegiaci, ed incomincia:

O mea Thirrenas nondum sat nota per Urbes
Huc ades imparibus vecta Thalia modis ec.

Questo Poemetto scritto da Aurelio in Napoli (21) è stato pubblicato con altre poche sue Poesie Latine nel Tom. II. *Carminum Illustr. Poetar. Ital.* dell' edizione di Firenze 1719. a car. 439. e segg.

9. *Oratio de rei militaris, & literarum affinitate ad Ferdinandum Regem*. Questa si conserva ms. nella Libreria Regia di Parigi, segnata del num. 6413.

10. Tradusse anche in nostra Lingua Volgare il Panegirico di Plinio, cui dedicò al Re Ferdinando, e questo pure si conserva nella Regia Libreria di Parigi (22).

11. *Libellus de laudibus Musica*. E' quest' Operetta ms. in un Codice a penna della Libreria de' Canonici della Cattedrale di Lucca (23).

(19) *Istoria Brandolina o sia delle più Nobili Imprese* ec. *fatte da' Signori Brandolini* ec. pag. 140.
(20) *Poggii Bracciolini, Epistola*, pagg. 266. e 267.
(21) Egli stesso l'affermò in detto Poemetto:
Accipe, Laurenti, qua das tibi munera Lippus,
Lippus Partenope civis in urbe tuus ec.
(22) Labbè, *Nova Bibl. MSS.* pag. 300.
(23) V. il chiarissimo P. Gio. Domenico Mansi nelle aggiunte alla *Bibl. med. & Inf. Latin.* di Gio. Alberto Fabrizio a car. 272. del Tom. I.

BRANDOLINI (Bartolommeo) dell' Ordine de' Minori della Provincia di Sant' Antonio, scrisse, secondo il Ciacconio (1), o pure tradusse, secondo il Rodolfi (2) citato dal P. Giovanni da Sant' Antonio (3), dal Latino in Volgare i *Commentarj o sia l' Esposizione sopra la Regola di San Francesco*, la qual Opera senza nome di Stampatore fu impressa in Venezia nel 1533. e poi venne ristampata in Firenze nel 1594. per opera del P. Francesco Aretino Provinciale della Toscana.

(1) *Biblioth.* col. 342.
(2) *Histor. Ord. Minorum*.
(3) *Bibliotheca Universalis Franciscana*, Vol. I. p. 184.

BRANDOLINI (Jacopo). V. Poggio (Jacopo).
BRANDOLINI (Lippo). V. Brandolini (Aurelio, e Raffaello).

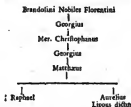
BRANDOLINI (Paolo Emilio) Conte di Val di Moreno ha Rime nel foglio C. de' *Varj lamenti d' Europa* (Poesie di diversi) *nella morte di Monsignor Luigi d' Este, Cardinale di Santa Chiesa raccolti da Sebastiano Forno Ardesi Gentiluomo Faentino. In Padova appresso Francesco Capponi* 1587. in 8; e nel *Mausoleo di Poesie di diversi* ec. *in morte del Sig. Giuliano Goselini. In Milano presso Paolo Gottardo Pontio* 1589. in 8.

BRANDOLINI (Poggio). V. Poggio (Gio. Francesco).
BRANDOLINI (Raffaello) uno de' più chiari Poeti Latini estemporanei dell' età sua, fu di patria Fiorentino, e fiorì sulla fine del Secolo XV. e

sul

ful principio del XVI. Fu eugino o fratello d' Aurelio Brandolini (1), di cui fopra abbiamo favellato, e, al pari dello fteffo, fi trovò foggetto fin dalla nafcita ad una graviffima fluffione negli occhj, per eui, nel farfi adulto, perdè affatto la vifta, e fu, come il cugino, denominato *Lippo*; ma per diftinguerlo dal medefimo, perciocchè sì l' uno che l' altro venivano comunemente chiamati *Lippus Florentinus*, o pure *Lippus Brandolinus*, venne Raffaello foprannomato il *Giovane* (2).

Un bel paffo fopra di lui del celebre Pontano fuo contemporaneo, e fors' anche amico, ci dà luogo di conghietturare ehe nafceffe eirca il 1465 (3). Da effo fi apprende che ne' primi anni della fua puerizia ebbe l' ufo della vifta, e ch' entrato nell' adolefcenza reftò privo d' amendue gli occhj, ma che ciò non oftante continuò gli ftudj fuoi, frequentando con affiduità gli Auditorj de' Rettorici e de' Filofofi; ehe a maraviglia fi diftinfe nel genio alle cofe antiche, nella coltura della Lingua Latina, e nella giocondità nelle converfazioni degli amiei; e ehe quantunque alla fua difgrazia della cecità foffe aggiunta quella della povertà, fofferiva sì di buon animo l' uno e l' altro male, ancorchè di età giovanile, la quale meno fembra atta alla fofferenza, che pareva che nè l' uno, nè l' altro fentiffe (4). Così continuò Raffaello per molti anni, ne' quali applicatofi principalmente alla Poefia, ed all' improvvifare in effa fopra ogni argomento, feguendo per avventura l' efempio e le veftigia d'Aurelio fuo cugino, venne in tanto grido, ehe ritrovandofi in Napoli il Re di Francia Carlo VIII. l' anno 1495. è fama, al riferire del Toppi (5), e del Sig. Gianbernardino Tafuri (6), ehe chiamato in quella Cit-

(1) Che foffe cuginn d' Aurelio ce lo fa credere la voce *Germanus* da lui ufata io riguardn ed Aurelio. Non c'è per altro ignoto come quefta in buon Latino fignifica *Fratello*, anzi che *Cugino*; e in fatti anche il P. Gandolfi nella fue *Differtat. de 200. Auguftinianis Scriptor.* n car. 88. lo chiema efpreffamente *Aurelii fratrem*; ma noi, ful fondamento dell' ufn fatto in que' tempi della voce *Germanus*, che per lo più venive intefa per *Cugino*, abbiamo dubitato che foffe fuo cugino. Da un frammento tuttavia dell' Albero della famiglia Brandolina pubblicato dal chiariffimo Sig. Dottor Francefco Foglieazi Parmigiann e car. e5. della *Vita* di quefto Raffaelln premeffa al Dialogo di quefto intitnlato *Leo*, fembra veramente che sì Aurelin, come Raffaello foffero figliuoli di Matteo, trovandofi il detto Albero così efteſo

(2) Tutto ciò che qui fopra abbiamo detto, perciocchè non è efente da difficoltà, fi efeminerà meglio, e fi cercherà di provare nell' aonntazione 21.

(3) V. le feguente anontazione.

(4) Ecco le precife parole del Pootann nel fuo Trattato *De Fortitudine* al Lib. II. Cap. VIII. il qual Capitolo è intitnlato *De Cæcitate & malis aliis corporis*. Quivi dunque il Pontano dopo avere riferiti alcuni efempj d'uomini infigni, che fofferiroon con pazienza la perdita della vifte, così fegue: *Lippus Florentinus puer vidit, nunc adolefcens quamquam utroque oculo captus, non minus tamen affidue rhetorum ac philofophorum auditoria frequentat. Mirum illi ftudium rerum antiquarum. Mira cura latini fermonis, mira etiam in amicorum congreffionibus jucunditas, & cum paupertate fimul ac cæcitate laboret, licet adolefcens, qua atas minime apta eft patientia, utrunque malum ea aquitate fert, ut neutrum fentire videatur.* Qui fi vuole offervare come il Pontano fcriffe queft' Opere o nel 1481. o in quel torno; perciocchè nella Dedicatoria premeffavi indirizzata da lui ad Alfonfo Duca di Calabria loda queftn pel fuo raro valore, con cui eveva ripreſa e' Turchi poco prima la Città d' Otranto, il ehe fu nel 1481. Era dunque allora ancor giovanetto il noftro Raffaello, cioè di quella età noo ancor atte alle pazienza, *licet adolefcens, qua atas minime apta eft patientia*. Da ciò noi conghietturiamo che poteffe avere l' età incirca di 15. anni, e che in confeguenza poteffe effer nato circa al 1465. Anche le riferite parole del Pontann *puer vidit*, meritano d' effere offervete, onde poter confutare o faggiamente interpretare l' efpreffione del Sig. Tafuri il quale nella fua *Iftoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. lo dice a car. 356. *cieco fino dalle fafce*. Vero è che ciò fi eppoggia al Diploma di Carlo VIII. col quale nel 1495. affegnò a Raffaello una penfione di cento ducati, e in effo fi vede replicatamente detto *cæcus a nativitate*; ma preffo di noi ha più forza l' autorità del Pontano, che da giovanetto, come fi vede, il conobbe; oltre di che il foprannome di *Lippo* e lui comunemente dato ci fa coftantemente credere che non cieco nafceffe.

(5) *Bibliot. Napolet* pag. 268.

(6) *Iftoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* Tom. II. Par. II. pag. 357.

Città, alla presenza del Re facesse un bellissimo Panegirico in sua lode, e che di poi lo rivoltasse in versi, per lo che gridasse il Re: *Magnus Orator* (7), *Summus Poeta*. Certo è che quel Sovrano gli assegnò una pensione annua di cento ducati sopra la Dogana di quella Città con un onorevole Diploma riferito intero da diversi Scrittori (8), nel quale si dice farsegli tale assegnazione per i servigj, che può prestare, e che presta a Sua Maestà, perchè possa continuare i suoi studj, coltivare il suo ingegno, e mantenere le sue persone che in essi studj gli prestano servigio. Questo Diploma è in data di *Neapoli in Castro nostro Capuanæ die* 18. *Mensis Aprilis anno Domini* 1495.

La morte seguita due anni appresso del mentovato Aurelio suo stretto parente non è inverisimile che in Roma il chiamasse, ove quella seguì. Certo è ch' egli si diede a raccogliere e porre insieme gli Scritti di lui, uno de' quali fu quello *De Comparatione Reipublicæ & Regni*, cui Raffaello indirizzò di poi con sua Lettera al Cardinale Giovanni de' Medici (9); e certo è altresì ch' egli poscia si stanziò in Roma. Quivi seppe in guisa cattivarsi la grazia del Pontefice Leone X. gran Mecenate de' Letterati, ch' ebbe stanza al pari d' altri uomini dotti nel Palazzo Pontifizio (10), e tutto che cieco giunse ad essere chiamato *oculus Pontificis* dal celebre Giannantonio Flaminio (11), il quale troviamo che pose colà sotto l' educazione di lui il rinomatissimo Marcantonio Flaminio suo unico figliuolo, e replicate testimonianze lasciò del giubbilo suo perchè il figliuolo conseguito avesse in Roma un tanto appoggio, e seco lui convivesse, e amato fosse qual proprio figliuolo (12), il che fu circa il 1514 (13).

Fioriva intorno a quel tempo in Roma, e viveva presso al medesimo Pontefice anche il celebre Andrea Marone nostro Bresciano, della cui facilità e prontezza nel comporre versi Latini all' improvviso moltissime testimonianze ci hanno lasciate parecchj Scrittori di quel tempo. Il Pontefice desiderò di veder posti a confronto Raffaello Brandolini e il Marone, facendoli comporre a gara nel tempo stesso; ma la vittoria fu dalla parte del Marone, da cui nel valoroso cimento rimase vinto il Brandolini. Narra ciò il Giraldi (14), da cui

(7) Anche Andrea Guarna Salernitano Cremonese nel suo Libro *De bello Grammaticali* l' ha detto *Oratorem insignem*. Congiettura da questo luogo del Guarna il Sig. Fogliazzi a car. 53. della cit. Vita che il nostro Raffaello sapesse anche la Lingua Greca, e perfettamente possedesse la Latina.

(8) Cioè dalli mentovati Toppi e Tafuri, e dal Sig. Fogliazzi a car. 12. e 13. delle testimonianze premesse alla *Vita* di Raffaello.

(9) La detta Opera si conserva ms. in 4. in Firenze nella Libreria di San Lorenzo al Banco LXXVII. num. III. Vedi a suo luogo - Brandolini (Aurelio). La detta Epistola è stata poco fa pubblicata dal Sig. Dott. Francesco Fogliazzi come si dirà appresso.

(10) V. l' annotazione 12.

(11) *Sed hoc ego*, così Giannantonio Flaminio scrisse a Raffaello in una delle sue *Epistole* scritta nel 1514. e segnate del num. XVIII. nel Lib. V. *nunc feci libentius, quod ad ipsum Pontificem Maximum, cujus es ipse oculus, scripsi, ut vel auctoritate, qua plurimum polles, vel gratia, quæ tibi apud illum summa est, nostras literas adjuves, & efficias, ut fiant gratiores*; e finisce: *Filium tibi non jam commendo, quod scio non esse necessarium, sed tuas literas vehementer expecto*.

(12) Ecco come Giannantonio Flaminio dimostrò l' estremo della contentezza sua al figliuolo Marcantonio già stanziato in Roma presso al nostro Raffaello, in una delle sue *Epistole* nel Lib. V. al num. XI. ove dopo aver esposto il piacer suo per la benignità, con cui era stato accolto e trattato dal Pontefice, e da due Cardinali Marco Cornaro, e Lodovico d' Aragona, così soggiugne: *Accedit, quod ego vel præcipuum, vel cæteris æquiparandum puto clarissimi viri & in literis eminentissimi Raphaelis Lippi in ipsis Pontificis Maximi ædibus contubernium; in quod non tu quidem clientis more, sed ut filius receptus es*. Poi dopo aver lodato l' amore e la tenerezza di Raffaello verso di lui, così segue: *Quem tu nactus tantum virum, fili, si te vetus paterni nominis vis atque potestas, amorque tangit, ita cole, ita venerare, sic observa, ut non quemadmodum cliens patronum, sed (ut omnia complectar) sicut amantissimus filius genitorem optimum, ut illius amore, benevolentia, immo pietate, favore, ac pollicitationibus quam maxime dignus inveniare*. Poscia finisce: *Nullam tot vigiliarum nostrarum mercedem, nullum præmium majus ducas, atque huic anteponendum putes*. Niente minori sono l' espressioni usate dal Flaminio in altra sua lettera scritta a Raffaello, segnata del num. XVII. in esso Lib. V. Rechiamone un periodo solo: *Nam quid defuturum filio putem meo, qui te sit nactus tantum virum in literis consummatissimum, sapientia, vitaque integritate cum raris comparandum, pollentem vero tantum apud Pontificem Maximum auctoritate, tantum illi devinctum charitate, ut qui te amicum nactus fuerit, non modo id gloriæ sibi, sed & magno emolumento fore, dubitare non debeat. Durum mihi ac vix quidem tolerabile futurum fuit pene in orbitate destituto, nisi talia, ut unici absentiam filii æquo ferrem animo, facerent*.

(13) V. sopra l' annotazione 11.

(14) *Hic utique*, così del nostro Raffaello scrisse Lilio Gregorio Giraldi nel Dialogo I. *De Poetis nostrorum temporum* a car. 393. *extemporali facultate etiam insignis, seu prosa seu versu velitis, non multos ante hos dies a Leone X. jussus cum Marone certare in medicorum Cosmiana solemnitate, victus cessit. Sed Lippus hic permulta scripsit, quæ ejus amici legunt, & mirifice celebrant*. Il Giral-

cui in oltre apprendiamo effere ftato pubblico Profeffore in Roma, e verifimilmente d' Eloquenza Raffaello, ed effere ftato tacciato d' aver compofte e recitate molte Orazioni o fia Panegirici venali, quafi ch' egli lodaffe più chi meglio il pagava (15).

Di quefte Orazioni egli è verifimile che fiafi perduta la maggior parte. Noi certamente non abbiamo contezza che di tre, le quali efiftono ancora. Una ftampata fenza alcuna nota dell' edizione, in 4. e intitolata: *Oratio parentalis in obitum Domini Ruvere Cardinalis, Ludovico Ruvere Epifcopo Taurinenfi dicata*. L' altra è compofta da lui pel Concilio quinto Lateranenfe tenutofi in Roma, e quefta fi conferva a penna in Milano nella Libreria Ambrofiana al Cod. E. 104✠ con quefto titolo: *Raphaelis Brandolini Oratio ad Concilium Lateranenfe*. Incomincia quefta: *Si quis umquam* ec. e finifce: *fructus pereipiam*. Ha in fronte una Dedicatoria di Raffaello indirizzata a Domenico Grimani Cardinale, la quale è ftata pubblicata dal Sig. Fogliazzi a car. 143. del Dialogo di detto Raffaello, intitolato *Leo*, di cui appreffo parleremo. Alcuni pochi fquarcj di effa Orazione fono ftati inferiti a car. 60. e feg. della *Vita* del noftro Raffaello premeffa al detto Dialogo dal Sig. Fogliazzi ch' è di parere non averla il Brandolini recitata a detto Concilio Lateranenfe, ma averla folamente per lo fteffo compofta. L' altra Orazione poi che ha per titolo: *Raphaelis Brandolini Junioris Lippi de laudibus Cofmi Medicis ad Leonem X. Pont. Max. & Patriæ P. in DD. Cofmi & Damiani Martyrum celebrisate habita V. Kal. Octob. MDXV.* efifte ms. in Firenze nella Libreria Laurenziana al Banco XLVI. Cod. II. in 8. Quefta principia: *Quum hodiernam celebritatem* ec. e finifce: *nulla humanarum rerum caligine vel poffis, vel debeat obfcurari*. In principio fi trova la Dedicatoria di Raffaello a Leone X. la quale è ftata altresì pubblicata dal Sig. Fogliazzi a car. 141. del mentovato Dialogo. Fra le fue Orazioni fi può eziandio regiftrare il Panegirico detto da lui in lode di Carlo VIII. di fopra accennato, ma forfe quefto è perduto.

Non così fi è perduto un fuo bel Dialogo intitolato *Leo*, che fortunatamente ritrovato fra altri Libri pofti in vendita in Parma dal Sig. Dott. Francefco Fogliazzi, è ftato da quefto anche per configlio del celebre P. Zaccaria (16) per la prima volta pubblicato con quefto titolo: *Raphaelis Brandolini Lippi Junioris Florentini Dialogus Leo nuncupatus, nunc primum in lucem editus, notis illuftratus, Auctoris vita, aliifque additamentis auctus a Francifco Fogliazzi Parmenfi J. C. ubi plura, quæ ad Hiftoriam Sæculi XV. attinens, perpenduntur. Venetiis apud Simonem Occhi* 1753. in 8. In quefto Dialogo fi contengono le lodi di Leone X. dal cui nome è intitolato, e della famiglia de' Medici, e vi fi trovano molte belle notizie fpettanti alla Storia di que' tempi. In effo fono introdotti a ragionare il Card. Aleffandro Farnefe, e Alberto Conte di Carpi Oratore a Maffimiliano Imperadore, e vi precedono due Lettere di Raffaello, l' una al detto Card. Farnefe, e l' altra al Pontefice Leone X. indirizzate.

Oltre le cofe fuddette, ed oltre un *Compendium Grammatices Inftitutionum* compofto da Raffaello, che fi conferva a penna nel Cod. 995. della Libreria Gaddi di Firenze ora paffata per la maggior parte nella Laurenziana, compofe Raffaello i tre feguenti Trattati, de' quali fece cenno nella mentovata fua Orazione al Concilio Lateranenfe:

I. *De*

raldi ripete lo fteffo poco di poi, parlando del Marone, col dire: *Hunc extemporalis facultas commendat, adeo ut fuperioribus his menfibus (ut modo dicebam) in Cofmiano Leonis X. convivio ceteros, qui multi aderant poetas, propofita materia, quam referrent extempore, obmutefcere quafi elingues fecerit, inter quos Lippus.*

(15) *Non his inferiores duo Lippi fuere*, così il Giraldi nel detto Dialogo, dopo aver parlato di due Poeti ciechi Oltramontani, paffa a favellare de' due Lippi, i quali poco prima s' era efpreffo di voler rammemorare, *miraculi caufa*, per effere riufciti, benchè ciechi, così eccellenti nell' improvvifare, *quorum ego utrunque orantem audivi; alter quidem Aurelius ex Auguftinianis ec. Alterum vero & tu, Juli, mecum non femel & prælegentem publice, & orantem audiviſti. Et quidem, inquit Julius, nam & juniorem Beroaldum memini dicere jocofe quidem, ut puto, Lippum folere orationes habere venales, eafque pro licitantium pretio.*

(16) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VII. pag. 520.

1. *De uberrima doctrinarum fruge* . - 2. *De sanctissimorum virorum integritate & sanctimonia* . - 3. *De illustrium mortuorum nobilitate* , *ac singulari virtute* .

Fra le sue Opere possono pure aver luogo le sue *Epistole* , delle quali si vede essersi fatta stima , ed essersi procurata la Raccolta fino da quel tempo (17). Di alcune pubblicate dal Sig. Fogliazzi abbiamo già fatta di sopra ricordanza . Una scritta al Card. Gio. de' Medici , che fu il detto Papa Leon X. è stata pure pubblicata da detto Sig. Fogliazzi a car. 139. del riferito Dialogo . Altre troviamo conservarsene in Roma nella Libreria Vaticana ne' Codici segnati de' numeri 346. e 363 (18) . Una se ne ha altresì ms. in Firenze nella Libreria Laurenziana , della quale si è fatta menzione di sopra (19) ; ed una scritta da un Lippo Brandolini ad Angelo Poliziano segnata *ex Urbe ad XII. Kal. Octobr.* in cui si tratta *De Demetrio Lucensi Bartholomaei Platinae alumno* , *& de nonnullis Platinae lucubrationibus quas susceperat Gregorius quidam* , *qui Florentiae degebat apud Legatum Constantii Pisaurensis* , esiste ms. nel Cod. 988. num. 31. de' Codici della Libreria Gaddi , ma non possiamo costantemente affermare se sia del nostro Raffaello , o pure d' Aurelio Brandolini .

Prima di finire questo articolo ci piace d' avvertire chi legge , come taluno osservato avendo che questo Raffaello Brandolini Fiorentino si chiama *il Giovane* , si è dato a credere esserci stato un altro Raffaello della stessa famiglia che si chiamasse *il Vecchio* ; e come il Toppi chiama *Napolitano* , *ma d' origine da Procida* quel Raffaello Brandolini , di cui riferisce la pensione assegnatagli dal Re Carlo VIII. quindi esso Toppi ha creduto diverso questo dal Fiorentino , ed ha fissato esserci stati al tempo stesso due Raffaelli Brandolini amendue Lippi , ed amendue Poeti estemporanei , de' quali uno si chiamasse *il Vecchio* , e l' altro *il Giovane* , benchè vivessero al tempo stesso (20). Ma noi appoggiati ad argomenti che non ci sembrano lievi , siamo d' opinione non essere che un solo Autore (21) ; e che il Toppi , e quanti altri Scrittori potessero

(17) Veggansi le Lettere d' Egidio da Viterbo pubblicate da' Padri Martene e Durand nel Tom. III. della loro *Collectio Veterum Monumentorum* , ove alla col. 1040. una se ne trova d' un certo Serafino scritta nel 1507. nella quale narra d' aver trovate due Epistole del nostro Raffaello con altre di varj Scrittori , e di averle unite tutte insieme per farne una Raccolta .

(18) Montfaucon , *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. pag. 138.

(19) V. sopra l' annotazione 9.

(20) Di tale sentimento è stato Giovanni Cinelli nella sua Opera degli *Scrittori della Toscana* , che ms. esiste in Firenze nella Libreria di San Lorenzo in fogl.

(21) Non si può veramente negare che il nostro Raffaello , cugino o fratello d' Aurelio , non si trovi alcuna volta chiamato *Junior* , ma egli è altresì d' osservare come alla voce *Junior* sta unita quella di *Lippus* , e che sì l' uno che l' altro venivano comunemente chiamati col solo vocabolo di *Lippus Florentinus* , e si ometteva il nome d' Aurelio per l' uno , e di Raffaello per l' altro. Volendosi pertanto l' uno distinguere dall' altro noi crediamo che perciò a quest' ultimo venisse dato il soprannome di *Junior* , il quale per altro veggiamo quasi sempre omesso , allor che gli si trova aggiunto il nome di Raffaello , che abbastanza lo distingueva . Quindi è che Giannantonio Flaminio , e Serafino citati di sopra nelle annotazioni 11. 12. e 17. perchè lo chiamano col nome di *Raffaello* non usarono l' aggiunta di *Junior* ; e nè meno l' usò il Pontano che pur lo disse unicamente *Lippus Florentinus* , perchè essendo Raffaello allora giovanetto non poteva da alcuno confondersi con Aurelio già di molto avanzato in età . Nè l' usò il Giraldi , che lo chiamò *Lippus Etruscus* , perchè già distinto prima l' aveva da Aurelio . Che poi il Toppi , esattamente seguito dal Sig. Tafuri , chiami il Raffaello di cui parla , *Napolitano* , *ma d' origine da Procida* , e nulla dica del grado distinto a cui il Raffaello Fiorentino giunse in Roma , o di ciò che narra di questo il Giraldi , non è , al parer nostro , da farsene gran maraviglia , cessar questa dovendo per i molti errori , e per le infinite omissioni , di cui è ripiena l' Opera del Toppi , la quale per altro in grazia della malagevolezza di tai lavori , merita la sua scusa , e la sua loda . Si sa che la Famiglia Brandolini si è diramata in molte famiglie fuori dalla Toscana , in Verona , in Venezia , in Friuli , nel Regno di Napoli , ed altrove ; intorno a che si può leggere la *Storia de' Signori Brandolini che ora possedono la Contea di Valmareno , e la Gastaldia di Solighetto del Cavalier Andrea Chiavenna. In Padova per Giulio Crivellari* 1648. in 4. Il Toppi per tanto , a cui sarà stato noto trovarsi anche in Procida la famiglia Brandolini , rilevando essere stato in Napoli Raffaello , l' avrà creduto di quel ramo , e gli avrà dato perciò luogo fra i Letterati Napolitani , omettendo di lui quelle notizie , se pure gli furono note , che includevano quella della vera sua patria ; e senza punto dire nè esaminare se fossero due diversi Poeti , per istabilire i quali sarebbero d' uopo migliori prove , ed autorità , le quali certamente mancano . Nè che sieno due , prova punto il silenzio ch' usa il Giraldi circa la pensione de' cento ducati assegnatigli in Napoli dal Re Carlo VIII. Chiunque ha letto il Giraldi , ben sa omettersi da questo Scrittore infinite ed importanti notizie intorno a' Poeti da lui nominati , de' quali si contenta per lo più di recare qualche succinta notizia , e il giudizio circa il merito delle loro Poesie . Che anzi il passo del Giraldi giova assai bene per farlo credere un solo Autore ; perciocchè qualora fossero stati due Raffaelli , ed amendue insigni nell' improvvisare , egli d' amendue avrebbe fatta menzione , esatto com' è nel rammemorare tutti i più chiari Poeti d' allora , ch' è l' argomento dell' Opera di lui ; e tanto più che veggiamo aver egli creduta una particolarità *miraculi causa* il trovarsi quasi a un tempo stesso due Lippi , amendue Poeti estemporanei cioè Aurelio e Raffaello , onde molto più si sarebbe egli fatte delle strane maraviglie , se a un tempo stesso fossero stati tre , e tutti e tre

ro aver creduto e affermato che vi sieno stati due diversi Raffaelli Brandolini al medesimo tempo, si sieno a nostro credere ingannati.

tre gli avrebbe certamente nominati. Ma una ragione ancora più convincente ci somministra l' autorità del Pontano, il cui passo si è riferito di sopra all' annotazione 4. Si osservi che il Pontano scriveve in Napoli, e che in quel suo articolo *De caecitate* va esponendo esempj d' Uomini illustri che con rara pazienza sofferirono il difetto della vista: *Lippus Florentinus*, così si esprime, *puer vidit, nunc adolescens quamquam utroque lumine captus* ec. Qui si vuol dunque ricercare a chiunque volesse pur credere che questo Lippo di cui parla il Pontano, fosse diverso da quello di cui fa ricordanza il Toppi, come sia mai verisimile che il Pontano recar volesse l' esempio d' un Fiorentino, e tacer volesse quello d' un Napolitano che assai più di quello gli doveva esser noto? Adunque anche il passo del Pontano ci fa credere un solo Raffaello, ed ecco che correggere si debbe il Toppi che lo chiama *Napolitano*, perchè il Pontano lo dice *Fiorentino*, che anzi cancellar si dee quell' articolo dalla *Biblioteca* del Toppi, perciocchè debbono esserne esclusi i Fiorentini, nè più giova l' asserzione del Toppi per istabilire, in grazia della supposta diversità della patria, due Raffaelli. Ed ecco concluso essere un solo Raffaello Brandolini, Poeta estemporaneo, e di patria Fiorentino. Che un solo sia in fatti, ce lo fa credere anche la strana combinazione che vi sarebbe stata e un tempo medesimo di due Raffaelli Brandolini, amendue chiarissimi Oratori e Panegiristi, amendue Poeti estemporanei e di moltissimo grido, amendue amati e distinti da' Principi, ed amendue finalmente privi della vista, e soprannomati *Lippi*; circostanze tutte che insieme unite difficilmente si possono trovare in due Soggetti, benchè di diversa famiglie anche nel corso di molti secoli. Questi nostri sentimenti comunicati già manoscritti al più volte mentovato Sig. Fogliazzi hanno avuta la buona sorte d'essere pur da quello approvati ed inseriti a car. 30. e segg. della elegante *Vita* di Raffaello da lui scritta, l' estratto delle quale è stato giudiziosamente dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 683. e segg. e se n' è pur parlato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 145. e segg; nelle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* nell' Aprile del 1753. a car. 39; e nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1754. a car. 337. e segg.

BRANDOLINI (Sigismondo de' Conti-) Accademico Filergita di Forlì, fioriva circa il 1660. Lasciò mss. per testimonianza del Marchesi nelle *Memorie* di quegli Accademici a car. 180. *Tre Libri di materie Cavalleresche*; *un Libro sopra la Lingua Italiana*; e un *Libro di Lettere famigliari*.

BRANDOLINI (Tommaso) Napolitano, Avvocato Fiscale della G. C. della Vicaria di Napoli, pubblicò in questa Città l' anno 1642. un *Discorso per servizio di S. M. a defensione della Giurisdizione di quel Tribunale*. Questo Autore non si dee confondere con quel Tommaso Brandolini, pure Napolitano, dell' Ordine de' Predicatori, morto Vescovo di Minori nel 1636. di cui parlano il Toppi nella *Biblioт. Napol.* a car. 293; l' Ughelli nel Vol. VII. dell' *Italia Sacra* alla col. 316; e il Quetif nel Vol. II. de' suoi *Scriptor. Ord. Praedic.* a car. 487.

Qui ci piace d' aggiugnere esserci stato un P. Brandolini della Compagnia di Gesù, che viveva nel 1726. nel qual anno fu presentata dal Card. Salerno al Sommo Pontefice Benedetto XIII. una sua Scrittura in nome degl' Indiani del Madurè, che incomincia: *Prevalendomi*, col fine di far abolire per quelle genti i Sacramentali del Battesimo, la quale Scrittura essendo stata mandata a Monsig. Giusto Fontanini, questi vi fece sopra alcune note che sono state pubblicate nelle *Memorie della Vita* di detto Fontanini *scritte dall' Abate Domenico Fontanini* a car. 161. e seguenti. Da esse Note si apprende che il P. Brandolini aveva date fuori altre Scritture (1), che aveva stampato un Libro (2), e che si dovevano *lodare i Padri Gesuiti*, *i quali tacitamente disapprovando l' assunto* di esso, avevano *pregato il P. Generale a mandarlo via da Roma*, *confinandolo nel suo Collegio di Rimini*, *donde si dice passato altrove* (3).

(1) *Memorie della Vita di Monsig. Giusto Fontanini scritte dall' Ab. Domenico Fontanini*, pag. 163.

(2) *Memorie* cit. pag. 169.

(3) *Memorie* cit. pag. 172.

BRANDUCCI, Fiesolano. V. Baldovini (Francesco).

BRASAVOLA (Alfonso) Ferrarese, nacque di Bartolommeo Brasavola e di Margherita Visdomini a' 19. di Maggio del 1630. Attese alla Filosofia e Medicina nelle quali conseguì la Laurea Dottorale, e ne fu anche pubblico Lettore in sua patria, ove coltivò altresì le belle Lettere e la Poesia, e fu Accademico Intrepido. Ebbe in moglie Caterina Camilla Festini che lo fece padre di Ercole, il quale, entrato nella Congregazione de' Cherici Regolari delle Scuole Pie, ebbe il nome di *Ridolfo da San Girolamo*, e vi si distinse

per

per pietà e per letteratura, come nell' articolo di questo si dirà. Esso Alfonso fu in sua patria, benchè assai giovane, nel 1656. annoverato fra' Savj del Magistrato, e morì in età di 35. anni ai 19. d' Aprile del 1665. Parla di lui Girolamo Baruffaldi (1), e dietro a questo il Sig. Ferrante Borsetti (2). Di esso tuttavia non si hanno che alcune Rime pubblicate nelle Raccolte de' suoi tempi, e un suo Sonetto si vede inserito nelle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 345. esteso per altro sul gusto del suo secolo.

(1) *Commentario istorico-erudito all' Iscrizione eretta nello Studio di Ferrara in memoria d' Antonio Musa Brasavola*, pag. 159. Il Baruffaldi fa pur menzione d' altri Alfonsi Brasavole in detto Commentario (ma che non furono, per quanto da noi si sappia, Scrittori) e car. 30. ove dà l' Albero della Famiglia Brasavoli, una parte del quale noi pur riferiremo nell' articolo d' Antonio Musa Brasavole; e e car. 156. 158. 203. e 214. Il medesimo Baruffaldi parla di lui anche nelle *Notizie de' Poeti Ferraresi* poste dietro alle *Rime scelte* de' medesimi a car. 563. e nella Par. II. del *Supplem. & Animadversiones ad Ferrar. Gymn. Histor. per Ferrantem Borsettum conscriptam* stampate sotto nome di *Jacopo Guarini* a car. 81.

(2) *Histor. Gymnasii Ferrar.* Par. II. pag. 249.

BRASAVOLA (Antonio Maria (1)) Ferrarese, nacque di Girolamo Brasavola, di cui parleremo più sotto, e d' Insabella Carrara a' 22. di Dicembre del 1563. Si applicò agli studj delle Lettere amene, della Filosofia, e Medicina, in cui venne addottorato, e ne fu Professore pubblico in sua patria, ove fece in più occasioni conoscere quanto fosse anche valente nell' Eloquenza. Ebbe in moglie Lavinia Zambotti che lo rendette padre di Francesco, che gli premorì; e passato alle seconde nozze con Giulia Squarzoni, senza lasciar eredi, morì anch' egli in età di cinquantasette anni a' 17. di Febbrajo del 1620 (2), e venne seppellito in Sant' Andrea. Oltre gli Scritti di Filosofia, e di Medicina, e alcune Orazioni da lui pubblicamente recitate negli Oratorj e Chiese di Ferrara, che rimasero a penna, lasciò la seguente Orazione pubblicata colla stampa, che si riferisce dal Superbi (3), dal Libanori (4), e dal Baruffaldi (5), ma senza darci notizia alcuna dell' edizione: *Oratio de immensis Dei erga genus humanum beneficiis* (6).

(1) Il Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 210. lo chiama *Antonium Musam, alium Brasavolum*, confondendole con quell' altro Brasavola Medico, di cui si parlerà nell' articolo che segue, al quale fu posto il soprannome di *Musa* dal Re di Francia Francesco I. In esso articolo noi riferiremo quella parte dell' Albero di questa famiglia che abbraccia gli Scrittori da essa prodotti. Anche il Superbi nella Par. I. dell' *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara* a car. 71. lo dice semplicemente *Antonio*; e così pure l' ha detto il Lanzoni nella sua Dissertazione *De Jatro-Physicis Ferrar.* a car. 7.

(2) Così scrive il Baruffaldi nel *Commentar. istorico erudito all' Iscrizione eretta nello Studio di Ferrara l' anno 1704. in memoria d' Antonio Musa Brasavola* a car. 155. ma il Superbi al suddetto luogo lo dice morto in età di 69. anni.

(3) *Apparato* cit.

(4) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 46. ove osserviamo che il Libanori cita le *Chiese di Ferrara* di Marcant. Guarini a car. 370. Ma quivi dal Guarini si parla unicamente di un altro Antonio Musa Brasavola del quale si favellerà da noi nell' articolo seguente, e nulla vi si dice del nostro Autore.

(5) *Commentar. istor.* loc. cit. e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 206.

(6) Il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 14. t. e il Ciacconio nel mentovato luogo scrivono che recitò la detta Orazione *in Conventu, Lipsiæ*, il che altronde a noi non è noto.

BRASAVOLA (Antonio Musa (1)) Medico rinomatissimo de' suoi tempi, nacque di Francesco Brasavola Patrizio Ferrarese, e di Margherita Maggi nobile Bresciana a' 16. di Gennajo del 1500. e morì in sua patria a' 6. di Luglio del 1555. La sua Vita è stata a lungo descritta dal Dottor Girolamo Baruffaldi (2); e ad essa rimettiamo il curioso Lettore; unicamente conten-

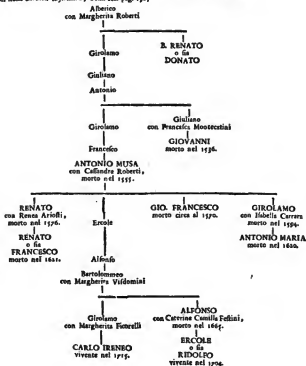
(1) Il soprannome di *Musa* gli fu dato da Francesco I. Re di Francia per indicare la cognizione universale che il nostro Autore aveva nelle Scienze, come si scorgerà dalla Iscrizione, che riferiremo appresso, e fors' anche per alludere con tal vocabolo a quell' *Antonio Musa* chiarissimo Medico a' tempi d' Augusto Cesare, a cui una pubblica statua fu innalzata in Roma pel suo valore nella Medicina.

(2) Nel *Commentario istorico-erudito all' Iscrizione eretta nell' almo Studio di Ferrara l' anno 1704. in memoria del famoso Antonio Musa Brasavola Ferrarese. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1704. in 4. Questo *Commentario* fu composto dal Baruffaldi ad istanza di Girolamo Brasavole e di Ridolfo suo Nipote Scolopio, come si apprende dal *Supplem. & Animadvers. ad Histor. Gymn. Ferrar. per Ferrantem Borsettum conscriptam* di Jacopo Guarini, cioè del medesimo Baruffaldi copertosi quivi sotto il finto nome di *Jacopo Guarini*. Del nostro Brasavole hanno parlato, e fatta onorevole ricordanza moltissimi altri Scrittori, fra i quali si possono ricordare Bartolommeo Ricci nelle sue *Epist.* a car. 21. del Lib. II. e a car. 116. e 117. del Lib. V; il Tiraquello, *De Nobilitate* a car. 243; Marcantonio Guarini nel Lib. V. del *Compendio istor. delle Chiese di Ferrara* a car. 370; il Superbi nella Par. I. dell' *Appar. degli Uomini illustr. di Ferrara* a car. 70. 81. e 88; il Libanori nelle Par. III. della *Ferrara d' Oro* a car. 45; Gio. Andrea Quenstedt, *De patriis viror. illustr.* a car. 336; Paolo Freero nel *Theatr. viro-*

tandoci di riferire l' Iscrizione onorifica, che gli fu fatta collocare da Girolamo Brasavola suo discendente nel pubblico Studio di Ferrara l' anno 1704. la quale contiene un compendio della sua Vita:

D. O. M.

Antonio Musa Brasavolo Nobili Ferrariensi Phil. Med. J. U. ac S. Theol. Doctori Co: Palat. Eq. S. Michaelis in Galliis, Sorbonici Athenai Collega, celebris hujus Archigymnasii Lectori emerito, & Moderatori omnigena eruditione in universo Terrarum Orbe clariss. Pauli III. Pont. Max.

virorum eruditione clarorum e car. 1215; il Placcio, *De Pseudonym.* e car. 455; il Bayle nel *Diction. critiq.* alla voce *Brasavolus* (*Antoine Musa*); il Lanzoni, *De Jatrophysic. Ferrar.* e car. 7; il Sig. Borsetti nella Par. I. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 338; e nella Par. II. e car. 133; Jacopo Guarini nel *Supplem. & Animadvers. in Borsetti Histor.* Lib. I. pag. 46. Lib. II. pag. 41. e Lib. III. pag 97; il Borsetti nella sua *Defensio adversus Supplem. & Animadvers. Jacobi Guarini* a car. XXVII. XLVII. n LXII; il Gaddi oel Tom. I. *De Scriptor. non Eccles* a car. 95; il Marchesi ne' *Monum. viror. illustr. Galliæ Togatæ* a car. 84; il Ciaccooio nella *Bibl.* alla col. 209 ove forma dua articoli separati parlandone alla voce d' *Antonius Mus*, ch' è forse errore di stampa; e d' *Antonius Musa Brasavolus*; Lodovico Dolce nella *Vita di Carlo V.* a car. 169; il Saodero oel Lib. III. *De claris Antoniis* e car. 172; il Simlero oell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 14. t; il Riccioli nella *Chronol. Reformata*, Tom. III. pag. 198; Conrado Samuel Schurzfleischio nell' *Introduct. in notit. Script. variar. artium* ec. e car. 401; Antonio Bumelde nella *Bibl. Botanica* a car. 20; il Bucnero, *De virorum inter eruditos occurrentium Scriptoribus* a car. 208; il Merckliao nel *Linden renov.* a car. 77; il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* e car. 461; il Fabriaio nel Tom. XIII. della *Bibl. Græca* a car. 71; il Quenstedt, *De patriis illustrium virorum* a car. 336; il Sig. Giaofrancesco Seguier nalla *Bibl. Botanica* a car. 232. e moltissimi altri, che veder si possooo citati e car. 235. dal detto Baruffaldi nall'allegato *Commentario*. Come poi questa illustre famiglie de' Brasavole ha prodotti diversi Scrittori, di alcuni da' quali abbiamo già parlato, e di altri avremo a parlare negli articoli seguenti, così crediamo opportuno di esporre qui sotto quella parte dell' Albero di detta Famiglia che abbraccia i detti Scrittori, con lettera majuscole contrassegnati:

Max. Archiatro, aliorumque trium Sum. Pont. Leonis X; Clementis VII; & Julii III; Caroli V. Cæsaris, Francisci I. Gall; & Henrici VIII. Britann. Regum Physico a Consiliis, Alphonsi I. Ferr. Ducis III. & Herculis II. Ducis IV. Medico dilectiss. Aragonensium, Atestinorum, Farnesiorum, & Gonzagarum Principum intimo familiari, qui publicas Theses de quolibet scibili per triduum Parisiis, ubi Musæ nomen ipso Francisco Rege preconizante sibi comparavit, Patavii, Bononiæ, & hic in Patria, cunctis stupentibus, propugnavit, ac per quamplurima lustra, e tota Europa confluentes ingenuos Auditores erudivit ex Cathedra. Qui plures quam XL. Libros, & Volumina de rebus variis, at præcipue de re Medica doctissime scripsit, & fere omnia typis, magno cum plausu, evulgavit. Tamquam effulgenti Patriæ Soli, qui nunquam moriturus occidit Ferrariæ prid. Non. Jul. An. Sal. MDLV. Æt. suæ LV (3) m. V. d. XX. cujus tamen ortum præcesserunt Franciscus Comes Genitor, & Hieronymus Frater, cujus occasum sequuti Renatus pariter Moderator, & Hieronymus Filii, Antonius Maria, Hercules, Bartholomæus, & Alphonsus Nepotes in hac Universitate Phil. Med. ac J. U. respective Lectores, aliique XVIII. Toga, totidemque Sago conspicui sub tanto Sap. lumine vere fulgentissima sydera, Hieronymus Barth. filius Co: & Eq. Palat. in hoc Archigymn. Lector. In Romano Promotor perpes; & Collega numerarius Physicus Pontif. a Consiliis sub Innocentio XI. & XII; Alexandro VIII. & Clemente XI. regnante ac regius sub Christina Alexandra Svvecorum, Gothorum, VVandalorumque Regina. Illustriss. Viris DD. Co: Carolo Flasco Sapientum Judice, Marchionibus Aloysio Bentivolo, Gaspare de Monte hujus almæ Universitatis Moderatoribus, una cum Magistratu Sapp. nempe Jacobo Minio Ronchegallo J. C. & Lect. Pub; Aloysio a Fabra Ph. ac Med. D. & Lect. Pub. Jo. Benedicto Coato J. C. & Lect. Pub; Alexio Surchio, Jacobo a Monetis, Camillo Riccio, Hercule Siverio, Jo. Francisco Algarotto, & Valerio Botticino enixis ejus precibus annuentibus Ære proprio Abavo suo O. M. Prid. Non. Jul. anno ab O. R. MDCCIII. P.

Lasciò l'Opere seguenti, la maggior parte delle quali fu pubblicata colle stampe. Noi riferiremo primieramente quelle, delle quali ci sono note le edizioni, indi quelle, di cui le edizioni non sono pervenute a nostra notizia, e finalmente le manoscritte (4).

I. *Conclusiones*. Queste che furono da lui sostenute in Ferrara nel 1520. a' 6. di Maggio, in Padova a' 26. di Maggio di detto anno 1520. e in Bologna a' 15. di Giugno di detto anno, sono state pubblicate dal detto Baruffaldi nel suo *Commentario Istorico-erudito all' Iscrizione* suddetta da carte 121. fino 129.

II. *Examen omnium simplicium Medicamentorum, quorum usus est in publicis Officinis. Romæ apud Antonium Bladum de Asula* 1536. in fogl. *Lugduni apud Frellonios* 1536. e 1537. in 8; di nuovo *cum adnotationibus Aloysii Mundellæ Medici Brixiani ad eundem Brasavolum, Basileæ apud Michaelem Isingrinium* 1538. e 1543. in 4. *Venetiis* 1538. e 1539. in 8. e ivi *apud Vincensium Valgrisium* 1545. in 8. *Lugduni apud Joannem Pullonium de Tridino* 1544. e 1545. in 8. e ivi *apud Antonium Vincentium* 1556. in 16 (5).

III. *De Syrupis Liber. Lugduni* 1540. e *Venetiis apud Cominum de Tridino* 1545.

(3) Si corregga il Superbi che nell' *Appar.* cit. a car. 71. scrive che morì in Ferrara *d'anni, come dicono*, XC.

(4) Il Baruffaldi nel *Comment.* cit. a car. 135. 136. e 137. ha dato il Catalogo delle Opere del Brasavola, ma senza notare alcune edizione delle medesime, il che aveva promesso di fare nella sua *Bibl. Scriptor. Ferrar.* che nel 1704. stava lavorando, e che in breve allora doveva dare alla luce, ma non si è mai veduta.

(5) La suddetta Opera è stata con errore attribuita dal Linneo a car. 6. della *Bibl. Botanica* ad Antonio Musa Medico d'Augusto, il che ha pure avvertito il Sig. Gianfrancesco Seguier nella Prefazione alla sua *Bibl. Botanica* a car. 9.

1545. in 8. Questo Libro è disteso in Dialogo, gl' Interlocutori del quale sono il nostro Brasavola, e un vecchio Speziale.

IV. *Expositiones, Commentaria, & Annotationes in octo Libros Aphorismorum Hippocratis, & Galeni. Basileæ apud Hieronymum Frobenium & Nicolaum Episcopium* 1541. e 1542. in fogl. Questi Commentarj postillati con aggiunte e mutazioni, coll' idea per avventura d' una nuova impressione, esistevano in Ferrara presso a Francesco Maria Negrisoli primario Professore di quell' Università, e scritti di mano del nostro Brasavola si conservavano in Padova al tempo del Tomasini nel Museo del Cavaliere Benedetto Selvatico in due Volumi (6). Il Mercklino (7), e il Mangeti (8) gli attribuiscono anche un Commentario *in primum Hippocratis Librum* stampato in Ferrara nel 1594. in 4. ma il Bayle (9) è di parere che questo Commentario sia lavoro di Girolamo Brasavola suo figliuolo, e non del nostro Antonio. V. Brasavola (Girolamo).

V. *Examen omnium Electuariorum, pulverum, & confectionum Catharsicorum. Venetiis apud Vincentium Valgrisium* 1543. e 1548. in 8. e *Lugduni* 1556. in 16. I primi tre quinterni di questo Esame contengono la Storia di Paolo Manfrone marito di Lucrezia Gonzaga, che fu condannato alla carcere dalla clemenza del Duca di Ferrara, quantunque giudicato degno di pena capitale per le insidie che tese aveva al medesimo Duca.

VI. *Examen omnium Catapotiorum seu Pillularum. Basileæ apud Frobenium* 1543. in 4; *Lugduni apud Frellonios* 1546. in 16. e ivi *apud Antonium Vincentium* 1556. in 16.

VII. *Quod mors nemini placeat, Dialogus ad illustrem Annam Estensem. Lugduni per Sebastianum Gryphium* 1543. in 8 (10).

VIII. *In Libros Hippocratis & Galeni de ratione victus in morbis acutis Commentaria. Venetiis apud Hieronymum Scotum* 1546. in fogl.

IX. *Examen omnium Trochiscorum, unguentorum, ceratorum, emplastrorum, cataplasmatum, collyriorum, & pulverum, quorum Ferrariæ est usus. Venetiis apud Juntas* 1551. in 8. e *Lugduni apud Sebastianum Honoratum* 1555. in 16.

X. *Index refertissimus in omnes Galeni Libros. Venetiis apud Juntas* 1551. e 1557. in fogl. e di nuovo *Venetiis* 1625. in foglio (11).

XI. *De Medicamentis tam simplicibus, quam compositis catharticis, quæ unicuique humori sunt propria. Lugduni apud Sebastianum Honoratum* 1555. in 16. e *Tiguri apud Gesneros Fratres* 1555. in 8.

XII. *Ratio componendorum Medicamentorum externorum, Pars I. continens linctuum, pulverum medicinalium, aquarum, decoctionum, olerumque confectionem, cum Tractatu de morbo Gallico. Venetiis apud Juntas* 1555. in 8; *Lugduni apud Jo. Temporalem* 1555. in 16. e ivi 1577. in 16.

XIII. *Tractatus de usu radicis Chinæ, & de Ligno sancto*. Stanno a car. 564. e 615. del Tom. I. *Operum de morbo Gallico. Venetiis* 1566. in fogl; e *Lugduni Batavorum* 1731. in fogl.

XIV. *Vita di Gesù Cristo cavata da' quattro Evangelisti*. Questa *Vita* si riferisce fra le Opere del Brasavola da Jacopo Antonio Buoni (12), come altresì le seguenti si registrano dal Baruffaldi (13), ma senza accennarne alcuna edizione. Sappiamo tuttavia che la detta *Vita* sta manoscritta nella Libreria di San Domenico di Ferrara (14), e che autografa pure esisteva in Ferrara presso ad Odoardo Visdomini (15).

XV.

(6) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 85.

(7) *Lindenius renov.* pag. 77.

(8) *Biblioth. Scriptor. Medicorum*, Tom. I. pag. 462.

(9) Loc. cit.

(10) Il Cinelli nella Scanz. XII. della *Bibl. Vol.* a car. 13. stima aver il Coltellini cavato di pianta dal suddetto Dialogo quel suo Paradosso *la Morte esser la più desiderata cosa del Mondo*, notato dal medesimo Cinelli nella Scanz. IV. di detta *Bibl. Vol.* a car. 9.

(11) Il Castro nella *Bibl. Medic.* a car. 93. chiama il suddetto Indice *Opus indefessæ elucubrationis, & utilitatis inexplicabilis*.

(12) Nella Prefazione premessa all' Indice del nostro Autore sopra le Opere di Galeno.

(13) *Commentar. Istor. erudito* cit. pag. 135. e segg.

(14) Jacopo Guarini, *Supplem. & Animadvers.* cit. Lib. II. pag. 41.

(15) Baruffaldi, *Comment. Istor.* cit. pag. 138.

XV. *Muricis Encomium*. Stima il Baruffaldi che quest' Operetta sia lavoro di un Girolamo Brasavoli diverso da Girolamo suo figliuolo, e che Antonio Musa l' abbia solamente commentata (16).

XVI. *De cœna & prandio*.

XVII. *De semperie Ferrariensis aeris*.

XVIII. *De laudibus Dialecticæ*.

XIX. *De ordine Librorum Logicæ*.

XX. *De utilitate & necessitate Logicæ*.

XXI. *De suppositionibus secundum antiquos*.

XXII. *Commentaria in Paulum Venetum*.

XXIII. *In Porphyrium Phœnix*.

XXIV. *Porphyrii Panoplia, in qua defenditur Auctor ab iis, qui ex professo illum reprehendunt*.

XXV. *Commentaria in prædicamenta Aristotelis; in Librum de Interpretatione; in posteriora analytica; in Libros Physicorum Aristotelis; in Libros de anima.*

XXVI. *In Libellum Anitii Manlii Severini Boetii de Divisionibus*.

XXVII. *Commentaria in Librum Averrois de substantia Orbis*. Il MS. autografo di questi Commentarj era già molti anni presso ad Odoardo Visdomini Ferrarese.

XXVIII. *Commentaria in Prognostica Hippocratis*.

XXIX. *In Libros Epidemiorum Hippocratis & Galeni*.

XXX. *Universalia*. Quest' Opera, ch' è in foglio, tratta di Filosofia.

XXXI. *In Porphyrii Isagogas, vel quinque voces*, in fogl.

XXXII. *De ordine & modo juris dicendi*. Fu da lui composto per ordine di Ercole II. Duca di Ferrara, che rinovò gli Statuti di detta Città.

XXXIII. *De æquali hominum natura, & quare alter alterum excellit*.

XXXIV. *De vino Libellus ad Alphonsum Ferrariæ Ducem*. Di quest' Operetta fece egli stesso menzione nell' altra sua Opera: *De simplicibus medicamentis*, riferita di sopra al num. XI.

XXXV. *Instituzioni della Lingua Greca* mss.

XXXVI. *Annotationes in Lib. I. & II. Hippocratis* mss.

XXXVII. *De morbis acutis secundum Galenum Commentaria*. Quest' Opera scritta nel 1541; e le due seguenti scritte amendue nel 1534. esistevano mss. presso al Dottor Luigi della Fabra in Ferrara.

XXXVIII. *Lectio de cura morborum*.

XXXIX. *De Asthm. curat.*

XL. *Commentaria in Pentateucum Moysis*. Questi coll' Opera seguente stavano mss. presso a' suoi eredi in Ferrara.

XLI. *Consultationes Medicæ*.

XLII. *Relazioni Istoriche della Città di Ferrara, e sue Famiglie a Madama Renea Duchessa di Ferrara*. Esistevano queste mss. nella Libreria del Cavalier Alfonso Maresta passata in quella de' Duchi di Modena.

XLIII. A lui si debbe in oltre il merito della pubblicazione delle Opere postume di Celio Calcagnini (17) che fu suo amico, e il quale dedicò al nostro Brasavola varj suoi Libri (18). Le dette Opere del Calcagnini con una Epistola dedicatoria del nostro Brasavola ad Ercole II. d' Este uscirono *Basileæ apud Frobenium* 1544. in fogl.

XLIV. Gli è stata pure attribuita un' Opera *De Herba Veronica* (19) (dee dir *Vetonica*) ma con isbaglio, mentre di questa si dice comunemente essere stato autore Antonio Musa Medico d' Augusto, quantunque per altro non man-

(16) Baruffaldi, *Comment.* cit. pag. 114. V. Brasavoli (Girolamo).

(17) Niceron, *Mem. pour servir a l' Hist. des hom. illustr.* Tom. XXVII. pag. 137.

(18) V. la Raccolta delle Opere del Calcagnini dell' edizione 1544. a car. 453. 457. 469. e 476; e il Borsetti nell' *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 134.

(19) Seguier, *Bibl. Botan.* pag. 232.

manchino Scrittori che la credano lavoro assai più moderno (20).

XLV. Da Conrado Samuele Schurzfleischio (21) gli viene attribuito un *Liber de Arborum Medicina; de Vino; de Aceto* come Opere citate dal medesimo nostro Autore.

Ci piace qui di soggiugnere esser morto circa il 1483. un altro Antonio Brasavola chiaro Filosofo e Matematico, di cui non c'è nota Opera alcuna nè stampata, nè manoscritta (22); ed essere pur morto a' 17. di Maggio del 1589. un altro Antonio Brasavola Dottor di Medicina, e pubblico Professore in sua patria (23), che pur non sappiamo aver lasciata Opera alcuna nè impressa, nè a penna.

(20) V. a suo luogo - Musa (Antonio) Medico d'Augusto.

(21) *Introductio in notitiam Scriptor. variar. artium* ec. pag. 402.

(22) Baruffaldi, *Comment.* cit. pag. 180. e Borsetti, *Hist.* cit. Par. II. pag. 132.

(23) Baruffaldi, *Comment.* cit. pag. 186. e Borsetti, *Hist.* cit. Par. II. pag. 197.

BRASAVOLA (Carlo Ireneo) Ferrarese, nacque in Roma di Girolamo Brasavola e di Margherita Ficorelli nobile Romana a' 25. di Marzo del 1676. Attese ne' suoi anni giovanili alle Lettere amene, e poscia si applicò alla Filosofia ed alle Leggi Civile e Canonica, e per alcun tempo in Roma, ove pur morì, si esercitò in alcuni Studj de' più qualificati Avvocati (1). Fra gli Arcadi ebbe il nome di *Cresfonte Cauconeo* (2), fu Canonico Decano della Cattedrale di Ferrara; e abbiamo alla stampa di lui una *Canzone in morte della Marchesa Laura Estense Tassoni Sacrati* pubblicata. *In Ferrara per il Pomatelli* 1715. in 4. ch'è lodata dal Sancassani (3); e sei Sonetti che si leggono nelle *Rime d'alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta del Gobbi* nella Par. IV. a car. 185. e segg.

(1) Baruffaldi, *Comment. Istor. erudit.* intorno alla famiglia Brasavola, pag. 204. V. l'Albero che abbraccia i Letterati di questa famiglia da noi esposto di sopra nell'articolo di Antonio Musa Brasavola, nell'annotaz. 2.

(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. pag. 375. Di lui fa menzione anche il Sig. Borsetti nella Par. II. dell'*Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 339.

(3) *Della Bibl. Vol. di Gio. Cinelli continuata* ec. *Scanz.* *XIX.* pag. 33.

BRASAVOLA (Giovanni) Ferrarese, nato di Giuliano Brasavola e di Francesca Montecatini nel 1456. fu gran zio di Antonio Musa Brasavola, di cui abbiamo parlato di sopra, e morì in Ferrara a' 18. di Febbrajo del 1536. in età d'ottanta anni (1). Fa menzione onorevole di lui il detto Antonio suo pronipote nelle varie sue Opere (2), e presso al Baruffaldi (3) si possono leggere alcune più minute circostanze della sua vita. A lui si debbe il merito della pubblicazione delle Prediche del famoso Girolamo Savonarola Domenicano, che con sua Lettera ad Isabella d'Aragona Regina di Sicilia furono impresse *in Venezia per il Lazaro* 1513; *per Cesare Arrivabene* 1519. e *per Ottaviano Scoto* 1539. in 8.

Ci sono stati altri due Giovanni Brasavole, amendue illustri per sapere, mentovati dal Baruffaldi (4), da cui non abbiamo però notizia che Opera alcuna abbiano lasciata. Il primo morì circa il 1284; e il secondo a' 14. di Settembre del 1636.

(1) V. l'Albero che contiene gli Scrittori prodotti de questa famiglia, riferito da noi nell'articolo di Antonio Musa Brasavola nell'annotazione 2.

(2) Cioè nell'*Examen Catapotiorum* e car. 10; nell'*Examen Trochiscorum* e car. 10. nel Lib. Cerator; e altrove.

(3) *Comment. Istor. erudito* de' Brasavoli; pag. 182. e segg.

(4) *Commentar.* cit. pagg. 173. e 187. Del primo ha fatta menzione, dietro al Baruffaldi, anche il Sig. Borsetti nella Par. II. dell'*Hist. Gymn. Ferrar.* e car. 1.

BRASAVOLA (Giovanni Francesco) Ferrarese, figliuolo del celebre Antonio Musa Brasavola e di Cassandra Roberti, nacque in Ferrara nel 1540 (1). Si dilettò di Lettere amene, e di Poesia Volgare, e morì intorno

al

(1) Si vegga l'Albero di questa famiglia che contiene gli Scrittori da essa prodotti, da noi esposto nell'articolo di *Antonio Musa Brasavola* nell'annotazione 2.

al 1570 (2) avendo lasciate varie cose manoscritte che si conservano da' suoi eredi. Un suo Sonetto è stato pubblicato dal Baruffaldi (3), e dal Sig. Borsetti (4) per saggio della sua maniera di poetare.

(2) Così afferma Girolamo Baruffaldi nel *Comment. Istor. erudito* dalla famiglia Brasavola a car. 186. ma nelle *Tavola de' Poeti Ferraresi* stampata in fine delle *Rime scelte* de' medesimi e car. 579. si legga che *giace in S. Andrea ivi seppellita l' anno* 1568. *a'* 26. *d'* Ottobre.

(3) *Comment.* cit. pag. 185. a *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*, pag. 109.

(4) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 334.

BRASAVOLA (Girolamo) Ferrarese, nacque di Antonio Musa Brasavola, di cui sopra abbiamo parlato, e di Cassandra Roberti a' 25. di Gennajo dei 1536 (1). Si rendette assai distinto per la singolare sua cognizione nella Filosofia, nella Medicina, e nella Lingua Greca, delle quali fu in sua patria pubblico Professore. Dopo la morte di suo fratello Renato entrò in luogo di questo a' servigj d' Alfonso II. Duca V. di Ferrara nella carica di Medico primario, e venne da esso Principe adoperato anche in altri importanti ed onorevoli affari. Ebbe due mogli; la prima fu Isabella Carrara che lo fece padre di Antonio Musa Brasavola il giovane, e di Antonio Maria, e la seconda fu Lucia Buccellini. Morì finalmente in Ferrara a' 13. d' Ottobre del 1594 (2); e lasciò l' Opere seguenti:

I. *De officiis Medici Libellus. Ferrariæ apud Benedictum Mammarellum* 1590. In 4.

II. *In primum Aphorismorum Hippocratis Librum expositio. Ferrariæ apud Benedictum Mammarellum* 1594. e 1595. in 4 (3).

III. *Tabula Logicæ*, in fogl. Quest' Opera esisteva ms. colla seguente in Padova nella Libreria di Flavio Querengo Conte di Pojago, e Canonico di Padova (4), nè da noi si crede diversa da quella che col titolo di *Arbor totius Logicæ Facultatis* esisteva a penna in Ferrara presso a D. Egidio dalla Fabra veduta dal Borsetti (5).

IV. *Delle Lezioni Atestine di Girolamo Brasavola Medico Ferrarese Libri due, alla Illustriss. e Reverendiss. Suor Leonora da Este*, in fogl.

Si avverta a non confonderlo con Girolamo Brasavola fratello d' Antonio Musa nato circa il 1502. e morto nel 1528. di cui parla il Baruffaldi (6), siccome l' hanno confuso il Superbi (7), il Libanori (8), e dietro a questo il Lanzoni (9); nè con altri tre Girolami Brasavole, il primo Dottore di Leggi, figliuolo d' Antonio e di Bona, morto circa il 1500 (10); il secondo nato di Giovanni e di Jacopa de' Romei circa il 1510. e morto in concetto di molto valor nell' armi intorno al 1538; di cui il Baruffaldi (11) crede essere lavoro l' Operetta intitolata: *Muricis encomium*, cui Antonio Musa Brasavola abbia solamente commentata, come sopra si è detto (12); e il terzo è stato Girolamo Brasavola nato di Bartolommeo e di Margherita Visdomini in Ferrara (13) a' 25. di Giugno del 1628. Quest' ultimo attese alle Lettere amene, alla Filosofia, e Medicina, e venne addottorato in queste facoltà, ed elettone pubblico Professore nello Studio della sua patria, dalia quale fu pure impiegato ne' Savj di Magistrato l' anno 1651. Condottosi a Roma nel 1652. si ren-

(1) Vedi e suo luogo l' articolo di Antonio Musa Brasavola ova nell' aonotaz. 2. si è recato quella parta dell' Albero di questa famiglia, che abbraccia gli Scrittori da essa prodotti.

(2) Baruffaldi, *Comment. Istor. erudito* intorno ella famiglia Brasavola, pag. 151.

(3) La suddetta Opera è stata anche attribuita ad Antonio Musa Brasavola suo padre dal Marcklino nel *Linden. renov* a car. 78; e dietro a questo dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl Script. Medic.* a car. 462. che la registrano fra le Opere del detto Antonio, ma il Guarini nel *Compendio Istor. delle Chiese di Ferrara* nel Lib. V. e car. 370; e i detti Marcklino a car. 413 e Mangeti e car. 462. la mettono poscia anche fra le Opere di Girolamo; e il Bayle nell' articolo d' Antonio Musa all' annotazione D è pure di sentimento che sia di Girolamo, e non d' Antonio Musa.

(4) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 87.

(5) Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 176.

(6) *Comment. Istor. erudita* cit. pag. 149.

(7) *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. I. pag. 72. Il Superbi ne parla anche a car. 82.

(8) *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 160.

(9) *De Jatro-Physicis Ferrariens. Dissert.* pag. 8.

(10) Baruffaldi, *Commentar.* cit. pag. 183.

(11) *Comment.* cit. pag. 214.

(12) V. sopra - Brasavola (Antonio Musa) nel Catalogo delle sue Opere al num. XV.

(13) Così afferma il Baruffaldi nel *Comment.* cit. a car. 164. Non sappiamo pertanto con qual fondamento Gio. Cinelli nella Scanz. IX. della *Bibl. Volante* e car. 31. scriva ch' era *nato in Roma*.

rendette quivi assai rinomato, aprì in sua casa un' Accademia di Medicina, che si chiamò *il Congresso Medico Romano*, frequentata da' più ragguardevoli e scienziati Soggetti di quell' età (14). Si trovò pure ne' due Conclavi 1655. e 1676. e da Innocenzio XI. fu dichiarato Conte e Cavalier Palatino, e Nobile Romano, e nella Sapienza fu Collega numerario, e dal Collegio de' Medici eletto Promotore perpetuo. E' stato adoperato da quattro Pontefici, e da Cristina Alessandra Regina di Svezia. Ebbe in moglie Marzia Ficorelli nobile Romana che lo rendette padre di varj figliuoli. Egli fu che proccurò l' erezione della celebre onorifica Iscrizione posta ad onore del famoso Antonio Musa Brasavola nelle stanze della Pubblica Università di Ferrara l' anno 1703 (15), e ad istanza sua, e di Ridolfo suo nipote Scolopio il Baruffaldi scrisse il suo *Commentario istorico erudito* per illustrare la medesima iscrizione, e la famiglia Brasavoli (16). Morì in Roma a' 31. di Luglio del 1705. in età d' anni LXXVIII. e venne seppellito in San Piero Montorio. Si dilettò di Poesia Volgare, fu Accademico Intrepido, ed è lodato da varj Scrittori riferiti dal Baruffaldi (17), presso al quale si possono leggere altre più minute circostanze della sua vita (18). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Problema an Clysteres nutriant affirmative resolutum*. Questo Problema da esso con Lettera comunicato al Lanzoni (19), è stato impresso nel *Congressus Medico-Romanus habitus in ædibus D. Hieronymi Brasavoli. Romæ apud Dragondellum* 1682. in 4.

II. *Consilia Medica juxta Neotericorum sententiam*, Tomi II. Questi Consiglj sono rimasti mss. presso a' suoi eredi.

III. *Institutiones Philosophico-Medicæ*. Anche queste sono restate mss. presso a' suoi eredi, con varie *Poesie sacre e morali*, siccome affermano il Baruffaldi (20) che ha pubblicato un suo Sonetto (21), e il Crescimbeni (22) che scrive d' aver veduti alcuni suoi Componimenti di Poesia Volgare.

(14) Si ha ella stampa il Catalogo de' Soggetti che intervenivano al detto *Congresso Medico Romano* colla notizia delle materie da questi trattate ogni Lonedì dai 10. di Marzo del 1681. fino agli 8. di Giugno del 1682. Fu indirizzato a parecchj Cardinali, ed uscì *in Roma per Felice Cesaretti* 1682. in 4.

(15) Baruffaldi, *Commentar Istor* cit. pagg. 4. e 5; e Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. I. pag. 338 La detta iscrizione si è già da noi riferita intera di sopra nell' articolo di Antonio Musa Brasavola.

(16) Jacopo Guarini (sotto il qual nome s' è coperto il Baruffaldi) afferma ciò nel *Supplem. & Animadvers. ad Hist. Gymn. Ferrar. per Borsettum conscriptam* a car. 46. della Par. I.

(17) *Comment.* cit. pag. 166. Oltre gli Scrittori allegati dal Baruffaldi, fanno menzione di lui il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 462; e il Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 248.

(18) Baruffaldi, *Comment.* cit. pag. 164.

(19) Lanzoni, *De Jatro-Phys. Ferrar Dissert.* pag. 8.

(20) *Tavola de' Poeti Ferraresi* in fine delle *Rime scelte de' Poeti* medesimi, pag. 581.

(21) Il detto Sonetto si legge a car. 403. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*.

(22) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 175.

BRASAVOLA (Ireneo, o sia Renato, o Reneo (1)) Ferrarese, nacque di Renato Brasavola, del quale si favellerà appresso, e di Renea o Irenea Ariosti intorno al 1562 (2). Servì da Paggio Alessandro III. Duca di Parma, e venne anche educato in Corte di Francesco Maria Feltre dalla Rovere Duca VI. d' Urbino, in cui si esercitò pure nelle Scienze, e nelle Lettere Greche e Latine. Vestì poscia l' abito de' Minori Osservanti in Bologna a' 17. di Dicembre del 1578. mutando il nome di *Francesco*, ch' ebbe al secolo, in quello d' *Ireneo*, e celebrò la prima Messa nella Cappella della Duchessa d' Urbino nel 1584. Fu Accademico Intrepido in sua patria (3). Lesse con molta fama la Filosofia e la Teologia ne' Conventi del suo Ordine in Roma, Napoli,

(1) Ci sembra qui opportuno di avvertire che Lilio Gregorio Giraldi nel Dialogo II. *De Poetis nostrorum temporum* a car. 421. del Tom. II. delle Opere del Giraldi, fa menzione d' un Ireneo Brasavola, Medico, amico di Giambatista Pigna, ma il Baruffaldi nel *Comment. Istor. erudit.* della famiglia Brasavole a car. 191. scrive che l' *Ireneo* mentovato dal Giraldi fu *Renato* chiamandosi in Lingua Franzese indistintamente *Ireneo* e *Renato*, come si chiama *Luigi* e *Lodovico*. L' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 582. lo chiama *Gio. Ireneo*, e Luigi Cappello, cui citeremo nell' annotazione 3. lo dice *Giovanni* in luogo d' *Ireneo*.

(2) V. sopra l' Albero di questa Famiglia a car. 2024.

(3) Luigi Cappello, *Notizie degl' Intrepidi di Ferrara* a car. 5. del nostro Manoscritto.

li, e Bologna, e si rendette assai chiaro anche nella predicazione. Nel 1608. venne eletto in Bologna Definitore di Provincia, e nel 1611. a' 15. di Gennajo fu fatto in San Niccolò di Carpi Ministro Provinciale. Fu altresì Proccurator Generale del suo Ordine, Penitenziere della Basilica Lateranense, e famigliare di Ranuzio I. Duca IV. di Parma. Paolo V. lo elesse a' 19. di Gennajo del 1617. Vescovo di Castro (4) ove morì a' 23. di Marzo del 1621. e fu seppellito nella Cattedrale di Castro con Epitaffio da esso apparecchiato, e riferito dal Baruffaldi (5), e nell' *Italia Sacra* dell' Ughelli (6). Di lui fanno onorevole ricordanza varj Scrittori (7). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Quæstionum de primis & secundis intentionibus super formalitates Schoti. Venetiis* 1591. in 4.

II. *Quæstionum universalium Joannis Duns Schoti Expositio eruditissima & accurata, in qua Doctoris litera exquisite enucleatur, ac quamplures perpulchræ difficultates examinantur. Venetiis per Marcum Variscum* 1599. in 4.

III. *Quæstiones super Logicam secundum mentem Schoti. Venetiis* 1600. in 4.

IV. Stava pure apparecchiando per dare alla luce una sua Opera sopra i quattro Libri delle Sentenze, ed altre sue fatiche, ma non potè dar esecuzione a' suoi disegni che dalla morte gli furono interrotti (8).

V' è stato anche un Ireneo Brasavola figliuolo di Jacopo, e d' Ippolita de' Lollj, nato a' 27. di Marzo del 1599. il quale dopo avere in sua gioventù servito da Paggio Ferdinando VI. Duca di Mantova, entrò nell' Ordine degli Eremitani di San Girolamo della Congregazione del B. Pietro Gambacorti da Pisa, in cui si denominò Renato, vi fu Lettore di Filosofia e di Teologia, e, dopo avervi sostenute varie Cariche con lode, morì in sua patria a' 2. di Marzo del 1644 (9), ma senza aver lasciata, per quanto ci è noto, Opera alcuna nè stampata, nè manoscritta. Noi a suo luogo abbiamo parlato d' un *Carlo Ireneo Brasavola* Canonico di Ferrara, di cui si hanno alcune Rime alla stampa. V. Brasavola (Carlo Ireneo). Noi troviamo registrato nell' Indice de' Libri della *Bibl. Barberina* (10) sotto il nome d' Ireneo Brasavola un' Opera intitolata: *Censura veri & falsi*, stampata *Basileæ* 1541. in 4.

(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 582.
(5) *Commentar.* cit. pag. 190.
(6) Loc. cit.
(7) Oltre gli Scrittori citati dal Baruffaldi nel *Comment.* suddetto e car. 191. parlano onorevolmente di lui il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. III. della *Bibl. Univ. Francisc.* nelle Aggiunte alla voce *Irenæus Brasavolus*, e il Sig. Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car 334.
(8) Superbi, *Appar. degli Uom. illustri di Ferrara*, Par. I. pag. 39.
(9) Baruffaldi, *Commentar.* cit. pag. 192.
(10) Tom. I. pag. 184.

BRASAVOLA (Renato) Ferrarese, nacque d' Antonio Musa Brasavola Medico illustre del quale si è parlato a suo luogo, e di Cassandra Roberti nel 1529 (1). Attese alla Filosofia e Medicina, in cui venne laureato, e ne fu pubblico Professore. Ebbe in moglie Renea Ariosti, che lo rendette padre d' Ireneo, di cui qui sopra abbiamo favellato, e d' altri figliuoli. Fu molto stimato da Enrico II. Re di Francia, e in carica di Medico primario venne adoperato da Ercole II. Duca IV. di Ferrara, e da Alfonso II. Duca V. dopo la morte di Antonio suo padre. L' ebbero anche in molta considerazione Ferdinando II. Imperatore, Ercole Gonzaga Cardinale, ed altri Principi. Morì il primo d' Ottobre del 1576. avendo lasciati varj Consulti mentovati da Cristoforo Guarinoni (2), uno de' quali si conserva nella Libreria Cesarea di Vienna fra i Codici mss. trasportati nel 1665. dal Castello Arciducale d' Am-

(1) V. sopra l' Albero di questa Famiglia a car. 2014.
(2) *Concil. Medic.* 267. 334. 355. e 413. Si vegga il Baruffaldi nel *Commentar. ist. erudito*, sopra la famiglia Brasavole, a car. 151. ove altre notizie leggere si possono del nostro Renato, che vien dal Giraldi nel Dialog. II. *De Poetis nostrorum tempor.* e car. 421. del Tom. II. delle sue Opere chiamato *Ireneo*, per la ragione che abbiamo detto all'articolo d' *Ireneo Brasavola* nell'annotaz. 2. V. anche il Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* e car. 173.

brasia presso ad Inspruck al num. 177. con questo titolo: *Consilium Renati Brassavoli Ferrariensis Medici pro Ferdinando Archiduce Austriæ, renum calculo laborante*.

Noi possiamo dispensarci di non far cenno esser vissuto anche un altro Renato Brasavola, che nacque dal suddetto Renato intorno al 1561. Questi fu Canonico Regolare di S. Salvatore di Bologna, e morì in sua patria in Santa Maria in Vado a' 29. di Luglio del 1593 (3), senz' aver lasciata, per quanto da noi si sappia, cosa alcuna nè stampata, nè manoscritta.

Aggiugneremo altresì che il Borsetti (4) registra un *B. Renato Brasavola* nato di Alberico Brasavola e di Margherita Roberti a' 7. d' Agosto del 1269. Questi fu dell' Ordine de' Conventuali, morì nel Convento di Castelfiorentino a' 24. d' Ottobre del 1353. e scrisse un Libretto intitolato: *Specchio di profitto spirituale per chi veramente vuol attendere alla vita Religiosa e alla perfezione*. La Vita di lui è stata scritta in Volgare da Giuseppe Santucci Pisano, e stampata *in Lucca per Salvator e Gio. Domenico Marescandoli* nel 1723. Ma non ne troviamo fatta menzione alcuna presso al Superbi, nè presso al Baruffaldi, il primo de' quali fa menzione solamente d' un *B. Donato* il cognome del quale scrive che non si sapeva di certo qual fosse (5); e il secondo altresì parla d' un *B. Donato Brasavoli* Conventuale (6), di cui si verificano bensì le medesime circostanze della nascita, de' genitori, e della morte riferite dal suddetto Borsetti, ma non soggiugne che fosse autore di detto Libretto Spirituale, a lui forse ignoto.

(3) Baruffaldi, *Comment. Ist. erud.* ec. pag. 193.
(4) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 314.
(5) Superbi, *Appar. degli Uomini illustri di Ferrar.* Par. I. pag. 10.
(6) Baruffaldi, *Comment.* cit. pag. 174.

BRASAVOLA (Ridolfo) Ferrarese, nacque d' Alfonso Brasavola e di Caterina Camilla Festini, detta anche Fustini, in Ferrara il primo d' Agosto del 1654 (1). Da Girolamo Brasavola suo zio, di cui abbiamo parlato a suo luogo, venne condotto ancor giovanetto nel 1665. a Roma, ove attese alle Lettere Umane, alle Filosofie, alle Leggi in cui fu addottorato, e poscia anche alla Teologia, e instituì le Accademie degl' Imperfetti e degl' Indisposti per esercizio delle Lettere amene, e quella degl' Intricati per gli studj Legali. Fu uno de' Collegiali del Collegio Nardino, e rinnovò la Confraternita delle missioni per la Campagna di Roma, che ora fiorisce in S. Tommaso in Parione. Vestì poscia l' abito de' Cherici Regolari delle Scuole Pie a' 30. di Settembre del 1674. vi mutò il nome d' *Ercole* in quello di *Ridolfo da San Girolamo*, v' insegnò per alcuni anni, e poscia si applicò alla predicazione. Fu quindi in varj onorevoli impieghi adoperato da parecchj Vescovi e Cardinali riferiti minutamente dal Baruffaldi (2). Nel 1696. Innocenzio XII. lo aveva destinato Vescovo d' Atri e Cività di Penna, ma poi non lo elesse; e ciò ad istanza de' Superiori della Congregazione, per non privar questa di Soggetti capaci di sostenere con valore i ministerj dell' Istituto. Anche Cività Castellana supplicò il Papa a concederglielo per suo Vescovo, ma la Supplica, non essendo stata presentata in tempo, non ebbe il bramato effetto. La Religione Scolopia per riconoscenza de' suoi meriti l' elesse Rettore, Assistente, Provinciale, e Visitatore Generale. Egli predicò sopra più di cento e trenta pulpiti, riformò per commissione di diversi Vescovi molte Confraternite, e fondò varie opere pie. Viveva ancora nel 1704 (3), e a sua istanza, e di Girolamo suo zio il Baruffaldi compose il *Commentario istorico erudito* sopra la famiglia Brasavola, illustrando particolarmente l' Iscrizione fatta porre nello Studio di Fer-

(1) Si può vedere di sopra nell' articolo di Antonio Musa Brasavola riferita quella parte dell' Albero genealogico di questa Famiglia, che contiene i Letterati da essa prodotti.

(2) *Commentar. istor. erudito all' Iscrizione eretta ad Antonio Musa Brasavola* ec. pagg. 194. e 195.

(3) Baruffaldi, *Commentar.* cit. pag. 203.

Ferrara da detto Girolamo ad Antonio Musa Brasavola, e i non pochi Soggetti della famiglia medesima (4). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Carmina heroica & lyrica. Romæ typis Francisci Monetæ* 1673. in 8.

II. *Accademia degl' Intricati, Imperfetti, ed Indisposti, Componimenti varj eruditi. In Roma per il Moneta* 1674. in 8.

III. *Sapientia sine moribus male discitur. Lectio Academica in Studiorum renovatione. Anconæ typis Joannis Francisci Salvioni* 1680. in 4.

IV. *Lucerna ardens & lucens, sive divus Cyriacus Martyr Oratio. Anconæ apud Salvionum* 1681. in 4.

V. *La pietà chiara nell' ombre, ovvero Pompe funebri fatte in morte dell' Illustriss. Sig. Gio. Pietro Nembrini Nobile Anconitano. In Ancona* 1682. in 4.

VI. *Breve ragguaglio di città della Pieve estratta dalla sua Istoria diffusamente scritta dal medesimo, e donata manoscritta a quel Pubblico. In Perugia per Francesco Desiderj* 1686. in fogl. vol.

VII. *Divozione del Santissimo Nome di Maria da esercitarsi in cinque Sabbati ec. In Roma per Domenico Antonio Ercole* 1691. in 12.

VIII. *Esercizio Spirituale per li sette Mercordì in onore del gloriosissimo Patriarca San Giuseppe. In Roma per Domenico Antonio Ercole* 1691. in 12.

IX. *Guida spirituale per l' acquisto del Giubileo nell' anno Santo* 1700. *In Roma per gli eredi Vanaci* 1700. in 12. Quest' Operetta fu stampata due volte in detto anno per lo stesso Stampatore.

X. *Idea triformis, sive sapientis trutina: genius exul: ratio dominans: Orationes tres in Comitiis generalibus Cler. Reg. Schol. Piar. quarum prima ascesica: secunda sine verbo, participio & supino, nominibusque a supino derivatis; & ultima absque literis P. G. Romæ typis Buagni* 1700. in 12.

XI. *Ragguaglio della Vita, Martirio, e Miracoli di San Pantaleo Medico. In Roma per il Buagni* 1701. in 12. Venne stampato tre volte questo *Ragguaglio* in detto anno per lo stesso Stampatore.

XII. *Pii riflessi di spirito per esercitarsi con profitto spirituale nella divozione verso Sant' Anna. In Roma per Luigi e Francesco Conti* 1702. in 12.

Oltre l' Opere fin qui riferite, compose anche le segg. cui teneva apparecchiate per la stampa, ma non c' è noto che sieno poscia state impresse:

1. *La carità insinuata con Riflessioni diurne in tutto l' anno, per far continuamente elemosina a' Poveri.*

2. *Il Solco Vangelico quadripartito, ovvero quattro Quaresimali.*

3. *La verità con velami disvelata. Paradossi Quaresimali*, Tomo I.

4. *La verità con proverbj espressa. Prediche Quaresimali*, Tomo II.

5. *La verità con proposizioni spiegata. Discorsi Quaresimali*, Tomo III.

6. *La verità con Paradossi, Proverbj, e Proposizioni esposta. Assunti Quaresimali*, Tomo IV.

7. *Li Santi Padri in Pergamo, o vero Prediche Quaresimali in ciascuna delle quali un solo Santo Padre prova l' assunto intrapreso, ed ogni Predica ha il Santo Padre diverso da ogn' altro.*

8. *Pentadecade Sacra, ovvero cinquanta Discorsi composti e recitati in diverse Chiese di Roma*, Tomo I.

9. *Pentadecade Sacra, ovvero cinquanta Discorsi composti e recitati in diverse Chiese di molte Città*, Tomo II.

10. *Pentadecade Sacra, ovvero cinquanta Discorsi fatti e detti in molte Chiese dentro e fuori di Roma*, Tomo III.

11. *Antidotario Cattolico a' veleni ereticali apprestati da Michele Molinos nelle* 68. *proposizioni dannate.*

12. *Il*

(4) V. l' articolo di Antonio Musa Brasavola all' annotaz. 2. e quello di Girolamo Brasavola. Il Baruffaldi ha parlato del nostro Ridolfo assai copiosamente nel suo *Comment.* cit. da car. 194. fino 204. Fanno menzione di Ridolfo anche il Borsetti nell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 338. della Par. II; e Jacopo Guarini nella Par. I. del *Supplem. & Animadvers.* in Hist. Gymn. Ferrar. *per Ferrantem Borsettum conscriptam* a car. 46.

12. *Il Principe Ecclesiastico effigiato dalle penne de' Santi Padri.*

13. *Parenesi a' Sudditi Ecclesiastici, e a' Principi e Sudditi Secolari fatta con sentenze d' Autori Classici.*

14. *L' Ornamento del Vescovo figurato ne' 72. Campanelli, e Melogranati della veste Aaronica, ed espresso con 144. Riflessioni provate con sue Scritture e Santi Padri.*

15. *Le Palme d' Elim, ovvero 30. Riflessioni sopra la Passione di Cristo N. S. tutti concetti considerabili de' Santi Padri.*

16. *Propagini delle virtù per ben coltivar l' animo, estratte dall' Opere del Cardinal Ugone.*

17. *Luogo di rifugio per l' anime Cristiane. Divozione alle Sacratissime Piaghe di Gesù Cristo.*

18. *Il SS. Nome di Maria solennizzato universalmente dalla Chiesa Cattolica.*

19. *Il Sacro Direttore, ovvero istruzione per le persone Religiose.*

20. *Esercizio Spirit. quotidiano per le persone Religiose che attendono alla perfezione.*

21. *Scruttinio Spirituale per ben confessarsi, con la direzione per li Confessori, e per li Penitenti.*

22. *Discorsi Accademici, Deca Prima.*

23. *Nuova idea delle Muse, ovvero Componimenti Latini e Volgari ingegnosi, con stravaganti e nuove invenzioni.*

24. *Anagrammi purissimi in ogni genere, tanto letterali, quanto numerici, e in varie forme artificiose in numero di quattrocento incirca.*

25. *Galleria morale, dove si rappresentano Istorie, e Favole in diversi Quadri, ideate con Iscrizioni convenienti al vivere morale.*

26. *L' Anfiarao bugiardo, ovvero l' Oracolo de' sogni interpretati secondo la varia fantasia di più Scrittori.*

27. *Vivezze morali per abbellimento di qualche erudito consesso.*

28. *Quaranta Massime de' sette Savj della Grecia commendate in ammaestramento di chi vuol governare.*

29. *Specchio politico per adornarne gli umani costumi.*

30. *Selva per cento e più Discorsi da farsi secondo le occorrenze, cioè 28. per il Venerabile Sacramento dell' Altare, trenta per la Santissima Vergine Madre di Dio, e 48. per varj Santi.*

31. *Selva di materie diverse sacre, morali, e Politiche.*

32. *Memoriale Catholicum, sive de Christianæ fidei rudimentis, dogmatibus, & assertis, ex Sacra Scriptura divinitus inspirata erutis & enuntiatis.*

33. *Lusus generales Eloquentiæ, sive Orationum Decas.*

34. *Viridarium Palladis, sive Rhetorica & Poetica exercitamenta.*

35. *Musæum Musicum, sive Libri V. Carminum Heroicorum, Lyricorum, Elegiarum, Epigrammatum, & Heroicomicorum.*

36. *Horti Mercuriales, sive flores ornatæ eloquentiæ, Tractatus de figuris omnibus.*

37. *Secretarius instructus, sive de conscribendis Epistolis tam Latinis, quam Italicis ratio methodica.*

38. *Optima studendi norma pro iis, qui ab Institutionibus Rhetoricis ad Philosophiam confugiunt.*

39. *Analecta Sacra ex utroque Testamento, in quibus Institutiones Regularium, & Sæcularium continentur.*

40. *Promptuarium virtutum omnium ex Sacra Scriptura collectum.*

41. *Theoremata perfectionis ex Constitutionibus Religionis Regularium Clericorum Scholarum Piarum in centum Paragraphos digesta, & Sanctorum Patrum assertis roborata.*

42. *Specimen pietatis in primo Sæculo Religionis Scholarum Piarum a suis Fautoribus, & Alumnis exhibitum.*

43. *He-*

43. *Hemerologium Religionis Scholarum Piarum ad memoriam excitandam in suos insignes Benefactores, & pissimos Religiosos defunctos quotidie perlegendum.*
44. *Jurista claustralis, sive Scriptura plurima in Jure.*
45. *Istoria della Città di Pieve*. V. sopra fra le Opere stampate il num. VI.

BRASCA (Erasmo (1)) Milanese, nacque nel 1463. e morì nel 1502. in età di XXXVIII. anni, 4. mesi, e sette giorni, siccome appare dall' Iscrizione seguente postagli in Santa Eufemia di Milano, dalla quale si ricavano le varie dignità e onorevoli cariche, che sostenne:

HIC SITUS EST MAGNIFICUS EQUES ERASMUS BRASCHA (2), MAXIMILIANI CÆSARIS DUCISQUE MEDIOLANI CONSILIARIUS, ET AD EUROPÆ REGES ORATOR LEGATUS. TANDEM TERGESTINÆ URBIS PRÆFECTUS DIEM OBIIT AN. SALUTIS MDII. NONIS FEBRUARII, ET IN PATRIAM EFFERRI TESTAMENTO CURAVIT. VIXIT ANN. XXXVIII MENS. IV. DIES VII. PIENTISS. FRATRES D. SANCTUS, THOMAS, JOHANNES, & AMBROSIUS HUNC TUMULUM P. P.

L' Argellati (3) lo registra fra gli Scrittori Milanesi per aver lasciate più Orazioni, e varj Commentarj politici, ma non dice se sieno stati impressi, nè dove esistano manoscritti. Da una Lettera Latina scrittagli da Augusto Poeta (4), mentre il Brasca era Prefetto di Trieste, apprendiamo ch' era studioso di Geografia; ch' era stato adoperato in cose di somma importanza da Massimiliano Imperatore; ch' era assai versato nella cognizione de' Paesi, e delle Nazioni d' Europa; che favoriva le Lettere, le belle arti, e i coltivatori delle medesime; ch' era cortese, liberale, e sempre eguale, e ben composto nelle sue azioni; che poteva assai appresso l' Imperadore, e presso a' Re, Principi, e Nazioni dell' Europa; che aveva sostenute con fortuna diverse Ambascerie; ch' era assai ricco, e sagace e destro in pace e in guerra.

(1) *Erasmo* è chiamato da Augusto Poeta Udinese suo contemporaneo in una Lettera cui citeremo appresso, e dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scrip. Mediol.* alla col. 224. ma altrove è chiamato *Girolamo*, come si dirà nella seguente annotazione.

(2) La detta iscrizione si riferisce anche dal Sassi nell' *Histor. typogr. Mediol.* alla col. CCXXXIV. se non che quivi in vece di leggervisi *Erasmus Brascha*, vi si dice *Hieronymus Brascha*.

(3) *Biblioth. Scripr. Mediol.* loc. cit.

(4) La detta Lettera è stata pubblicata nel Tom. IX. delle *Mem. per servire alla Stor. Letter.* a car. 490.

BRASCA (Filippo) Milanese, figliuolo di Jacopo, e d' Ippolita Castelletta, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. ed ha lasciata una *Raccolta di diverse Sentenze*, *Proverbj*, *Quesiti*, *Avvertimenti* ec. *in ogni materia*, *alcune d' erudizioni*, *altre di cose curiose e lepide*, la quale di mano dell' Autore sta nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di Milano fra i Codici a penna in fogl. al Cod. segnato del num. 45 (1). Carlo Antonio Tanzi Milanese con sua Lettera segnata di Milano a' 23. di Novembre del 1757. dandoci notizia de' Codici mss. della Libreria de' Monaci Cisterciensi di Sant' Ambrogio Maggior di Milano, ci avvisò che in detta Libreria esiste al num. 294. un Codice in fogl. stragrande ed informe, che ha per titolo: *Miscellanea giocosa*. *A chi non piace quest' Opera non la legga, & chi la legge non la biasimi*, e non quel titolo che l' Argellati ha storpiatamente copiato dall' Indice di detta Libreria; e che l' Autore rilevasi da una nota che si legge in fine dell' Opera sul cartone del Libro al di dentro, ove sta scritto così: *Labore proprio Philippi Brascha ex multorum Auctorum revolutione confectus, ejusdemque manu propria conscriptus* ec.

Non si confonda il suddetto con Filippo Braschi Faventino, dell' Ordine de' Minori, Filosofo e Teologo, amico di Bartolommeo Ricci (2) il quale, dopo la sua morte seguita nel 1557. gli formò l' Epitaffio. Egli è autore di varj Trattati pubblicati, siccome asserisce il Sig. Borsetti (3), ma senza accennare il titolo di essi, nè alcuna particolarità della stampa.

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 223. e Tom. II. col. 1962.

(2) *Barthol. Ricii Epistolar. Lib. III.* pag. 74.

(3) *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 174.

BRASCA (Santo) Gentiluomo Milanese, figliuolo di Matroniano Brasca, fiorì sulla fine del Secolo XV. e sul principio del XVI. Si dilettò di Poesia Volgare, e di Lettere amene. Essendosi trasferito in Palestina a visitare que' Santi luoghi, ne descrisse il viaggio. In Santa Eufemia di Milano si vede il seguente Epitaffio:

V. ✠ F.
MAGNIFICUS EQUES AUREATUS, ET QUÆSTOR REGIUS D. SANCTUS BRASCHA SACRUM HOC SUB OMNIUM SANCTORUM TITULO SIBI ET POSTERIS SUIS CONDIDIT AN. SAL. MDII.
HOC VIVENS POSUIT TIBI SANCTUS BRASCHA SACELLUM
SUMME POLI RECTOR CŒLICOLISQUE TUIS.
IS SANCTUS BIS QUÆSTOR TER EQUES ORATORIUM MUNUS SÆPE PEREGIT HIEROSOLYMAM PEREGRINATUS EST, ET IN UTRAQUE LINGUA CLARUS, AC O. V. F.

Oltre varie Orazioni che sono perdute, scrisse il suo viaggio da Milano a Gerusalemme, il quale per consiglio d' Ambrogio Archinto fu da lui pubblicato col titolo seguente: *Ad magnificum Dominum Antonium Landrianum Ducalem Thesaurarium generalem Sanctus Brascha salutem*. In fine vi si legge: *Leonardus Pachel, & Uldericus Scinczenzeller Theutonici, hortatu Ambrosii Archinti hoc Opusculum in lucem attulerunt anno a Natali Christiano* 1481. *V. Kal. Martias*, in 4. Quantunque abbia quest' Operetta il titolo Latino, è però scritta in Lingua Volgare, e contiene un' esatta e diligente descrizione d' un suo viaggio fatto a Gerusalemme, e di que' Santi luoghi. In fine della descrizione si legge: *Oratione per Sancto Brasca facta a piedi nudi in Monte Calvario a dì* 29. *Julii* 1480. e *Oratione facta in la Valle de Josaphat a la sepoltura de la Vergine Maria*. Queste Orazioni sono amendue in versi Volgari, e alcuni quartetti della prima sono riferiti dal Quadrio (1). Fanno menzione di lui il Sassi (2), l' Argellati (3), e il chiarissimo P. Zaccaria (4).

(1) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 209.
(2) *Hist. typog. Liter. Mediol.* col. CCXXXIII. CCXXXIV. e DLXXIV.
(3) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 225.
(4) *Lettera al P. Ab. Gio. Grisostomo Trombelli* nel Tom. XLV. della Raccolta Calogerana, pag. 226.

BRASCHINO (Giovanni Antonio) di Faenza, dell' Ordine de' Conventuali, chiaro Predicatore de' suoi tempi, e Teologo, fu spedito al Concilio di Trento da Pio IV. e tenuto in estimazione da San Carlo Borromeo, che lo tenne alcun tempo seco in Milano. Predicò in San Lorenzo di Firenze la Quaresima del 1568; in Santi Apostoli di Roma nel 1569; in Monaco nel 1572; nella Cattedrale di Vercelli nel 1573. e altrove, e diede alle stampe alcune *Meditazioni divote*, che uscirono per la seconda volta in Milano nel 1586. per cui si registra dal P. Franchini nella sua *Bibliosofia*, e *Memor. Letter. di Scrittori Francesc.* a car. 295.

BRASCHIO o BRASCHI (Gio. Batista) Nobile di Cesena, Dottor d' amendue le Leggi, Canonico della Cattedrale della sua patria, Prefetto della camera del Cardinale Francesco Nerli, Sotto Datario nel Pontificato di Benedetto XIII. eletto Vescovo di Sarsina in età di quaranta due anni nel 1699 (1), e poscia Arcivescovo di Nisibi (2), ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Relatio status Ecclesiæ Sarsinatensis, ac exerciti Pastoralis officii a R. P. Joanne Baptista Braschio Episcopo Sarsinæ, Comite Bobii ec. Sanctorum Apostolorum Petri & Pauli sacra limina visitante anno* 1703. *Sanctissimo ac Beatissimo P. Clementi Papæ XI. exhibita. Romæ per Lucam Antonium Chracas* 1704. in 4. con una Lettera Latina al suo Clero, e con un' Omilia detta al Popolo di Sarsina prima di partirsi alla volta di Roma (3).

II. Una

(1) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. II. col. 676.
(2) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. I. pag. 322.
(3) *Giorn. de' Letter.* di Forlì, Par. IV. pag. 107.

II. Una ſua Omilia Volgare detta *per la Feſta di San Vicino Veſcovo di Sarſina* è ſtata pubblicata nella Par. IV. del *Giornale de' Letterati* di Forlì a car. 169. *In Forlì* 1704. in fogl.

III. *Sentimenti di paſtorale ſollecitudine eſpreſſi a tutti li Sacerdoti, ed altri Eccleſiaſtici della ſua Diocesi nel convocarli a fare gli Eſercizj Spirituali ſecondo l'ordine ſovrano della Santità di N. S. Clemente Papa XI. diretto a tutti i Veſcovi con Lettera circolare della Sagra Congregazione del Concilio ſotto il primo di Febbrajo* 1710. *In Forlì per Paolo Selva* 1712. in 4.

IV. *De libertate Eccleſiæ in conferendo Eccleſiaſtica beneficia non modo Clericis indigenis, verum etiam extraneis, ac de immunitate beneficiorum mere ſimplicium a perſonalis debito reſidentiæ* ec. *Opus in quatuor Tomos diſtinctum* ec. *Lugduni* (ſenza nome di Stampatore, che ſi ſa eſſere ſtato il Corbelletti di Narni (4)) 1718. in fogl.

V. *De tribus Statuis in Romano Capitolio erectis anno* 1720. *Ecphraſis Iconographica. Romæ apud Komarek* 1724. in 4.

VI. *De vero Rubicone Tractatus. Romæ per Raphaelem Peveronum* 1733. in 4 (5).

VII. *Memoriæ Cæſenates ſacræ & profanæ. Romæ typis Anſillioni* 1738. in 4.

VIII. *Promptuarium Synodale*. Queſt' Opera è ſtata lodata dal Pontefice Benedetto XIV (6), ed è mentovata dal chiariſſimo Sig. Conte Vincenzio Maſini (7).

(4) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXI. pag. 420.

(5) Di detta Opera hanno pur fatta menzione il P. Zaccaria nel Tom. I. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 333. e le *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 133.

(6) *De Synodo Diœceſana* Lib. I. Cap. 2. e altrove.

(7) *Il Zolfo, Poema*, nelle annotazioni a car. 97.

BRASCIO (Pietro Antonio) ha dato alle ſtampe: *De Familia Cæſennia. Romæ* 1731. in 4.

BRASICHELLENSE (Gio. Maria). V. Guanzelli (Gio. Maria).

BRASILI (Batiſta). V. Eredia (Luigi).

BRATTEOLO (Jacopo) d' Udine (1), Poeta Volgare, fra gli Accademici Sventati della ſua patria detto *il Sollecito* (2), e Maeſtro di Catella Marcheſi ſpiritoſa giovinetta Udineſe (3), fiorì verſo la fine del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. ed ha laſciate moltiſſime Rime. Un ſuo Sonetto ſta avanti all' *Almeone di Vincenzio Giuſti*. *In Venezia per Giambatiſta Somaſco* 1588. in 8. Due Sonetti ſtanno a car. 113. e 114. del *Mauſoleo in morte di Giuliano Goſelini*. *In Milano per Paolo Gottardo Ponzio* 1589. in 8. Cinque Sonetti ſono a car. 67. de' *Poemi ſeritti da diverſi nobili ingegni della patria del Friuli in lode della Sacra real fabbrica de lo Eſcuriale raccolti da Giovanni di Straſoldo*. *In Udine per Gio. Batiſta Natolino* 1592. in 4. Cento e due Sonetti, ſette Madrigali, tre Canzoni, e cinque Stanze ſi leggono da car. 127. fino 159. delle *Rime di diverſi elevati ingegni della Città di Udine raccolte* dal noſtro Bratteolo, e indirizzate con Lettera e con un Sonetto a Lidia Marcheſi. *In Udine per Gio. Batiſta Natolino* 1597. in 4. Sua è pure la ſeguente Raccolta: *Rime di varj Autori nelle nozze del Sig. Conte Giulio de la Torre, e la Signora Caterina Marcheſi raccolte dal Bratteolo*. *In Udine appreſſo Gio. Batiſta Natolino* 1601. in 4. Due ſuoi Sonetti ſi trovano a car. 39. t. e 446. della Raccolta intitolata: *Clarorum virorum Poemata ſelecta tum Latine, tum Italice expreſſa, in quibus Encomia Illmi Senatoris Nicolai Contareni peſtilentiæ arcendæ Præfecti in Provincia Fori Julii æterna memoria commendantur*. *Utini ex typographia Jo. Baptiſtæ Natolini* 1602. in 4. Tre ſuoi Sonetti, e due Madrigali

(1) Monſig. Giuſto Fontanini l' ha regiſtrato nel *Catal. viror. illuſtr. Provinciæ Fori Julii* dietro alla ſua *Hiſt. Liter. Aquilejenſ.* a car. 457.

(2) Ginberti, *Stor. delle Accademie d' Italia* a car. 92. del noſtro manoſcritto.

(3) Si veggano la Dedicatoria con cui il Bratteolo indirizzò a Livia Marcheſi la ſua Raccolta di *Rime di diverſi elevati ingegni*, cui riferiremo appreſſo, e le *Memorie intorno alla Vita di Antonio Altan Conte di Salvarolo* ſcritta dal Conte Federigo Altan, e inſerite nel Tom. XLVII. della Raccolta Calogerana a car. 289.

ſono inſeriti a car. 35. e 40. de' *Componimenti Volgari e Latini di diverſi illuſtri Autori in lode di Vincenzio Cappello Luogotenente Generale della patria del Friuli raccolti e mandati in luce da Goffredo Sabbadini Udineſe. In Udine appreſſo Pietro Lori* 1615. in 4. Finalmente una Raccolta di Rime fatta dal noſtro Brarteolo per la maggior parte in lode di Gentildonne Udineſi ſi conſervava manoſcritta preſſo a Domenico Ongaro (4).

(4) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 370.

BRATTI (Giovanni) ha data alla ſtampa un' Opera intitolata: *Della vecchia e nuova Medicina*, *Diſcorſo* ec. *In Venezia* 1592. in 4.

Si avverta a non confonderlo con Gio. di Brato Oltramontano che in Lingua Tedeſca pubblicò l' Opera col titolo ſeguente: *Sponſa Chriſti*. *Ingolſtadii* 1603. in 8.

BRAVA (Diomede) Patrizio di Trani. Sotto queſto finto nome pubblicò il celebre P. Ab. Don Guido Grandi la ſua *Diſquiſitio critica de Interpolatione Gratiani*. *Bononiæ* (ma l' edizione ſeguì in Piſa) *apud hæredes Benaccii* (ſu Domenico Carotti) ſenz' anno (ſu nel 1730) in 4. V. Grandi (Guido).

BRAVATERI (Girolamo). V. Gavattaro (Girolamo).

BRAVI (Benedetto Giorgio). V. Bravi (Buonaventura Antonio).

BRAVI (Buonaventura Antonio) Veroneſe, chiaro Poeta Volgare vivente, dell' Ordine de' Minori, è nato ai 25. d' Aprile del 1693; ed ha veſtito l' abito Franceſcano ai 23. di Settembre del 1713. cangiando il nome di *Benedetto Giorgio*, che aveva ricevuto al Batteſimo, in quello di *Buonaventura Antonio*; il perche gli è piaciuto poſcia di prendere or l' uno, or l' altro nome nella pubblicazione delle ſue Opere. Molti onorifici impieghi ha ſoſtenuti nella ſua Religione, e ſono, di Lettore di Filoſofia, di Commiſſario delegato per le Cauſe Criminali, di Superiore in varj Conventi, di Segretario Provinciale, e di Cuſtode votante nel ſuo Capitolo Generale tenuto in Valladolid l' anno 1740. E' ſtato aſcritto all' Accademia degli Olimpici, e circa il 1747. è ſtato eletto Conſultore e Provicario del S. Uffizio in Legnago Terra groſſa del Veroneſe, ove da molti anni fa la ſua dimora. Le Opere da lui finora pubblicate ſono le ſeguenti:

I. *Orazio*, *Tragedia* (in verſi). *In Venezia preſſo Bartolommeo Locatelli* 1741. in 8 (1); e poi di nuovo ivi per lo ſteſſo 1742. in 8 (2); e col titolo: *Orazio in Campo*, *Tragedia*. *In Verona per Marco Moroni* 1762. in 8.

II. *Antillida*, *Favola Paſtorale* (in verſi). *In Venezia per Bartolommeo Locatelli* 1743. in 8 (3); e 1744. in 8.

III. *Sulmone*, *Tragedia* (in verſi). *In Venezia* per lo ſteſſo 1746. in 8 (4). Queſta Tragedia, che ſi ſerba dal noſtro Autore a penna di nuovo rifatta, ove ha cangiato in una parte l' intreccio, e l' ha migliorato in molti luoghi, e le due Opere ſuddette ſi riferiſcono come ſtampate tutte e tre l' anno 1746. nelle *Novelle Letter.* di Firenze (5) ove ſi afferma che *meritano approvazione*. La medeſima Tragedia del *Sulmone* dedicata al Sig. Marcheſe Carlo Valenti, *corretta*, *ed in gran parte mutata dall' Autore* è ſtata impreſſa *in Venezia preſ-*

ſo

(1) Si può vedere un onorevole eſtratto e giudizio di detta Tragedia nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1741. a car. 369 e 370. ove ſi dice che il noſtro Autore ha maneggiato il ſuo argomento *con giudizioſi riſleſſi*, *con aggradevole ſtile*, *e colle dovute regole dell' arte*. Se ne parla anche nelle *Novelle* ſuddette del 1743. e car. 337. ove ſi afferma che *ha incontrato l' applauſo*, *e la ſtima degli uomini dotti*.

(2) *Bibliot. degli Autori Greci e Latini Volgarizzati* nel Tom. XXXV. delle Raccolta Calogerana a car. 394; e Quadrio *Indice Univerſ. della Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, pag. 199.

(3) Di detta *Favola* ſi parla nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1743. a car. 337.

(4) Si vegga ciò che di detta Tragedia ſi è detto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1746. a car. 369 ove ſcrive il Novelliſte che in eſſa ſi trove *eguale felicità di penſamento*, *di ſtile*, *e d' intreccio poetico*.

(5) Del 1748. alle col. 746.

so Simone Occhi 1758. in 8. In fine di questa si trovano le correzioni dell' *Antillida*; dell' *Orazio*; del *Sulmone* della prima stampa; dell' *Irene delusa*; del *Costantino depresso*; del *Costantino*; della *Parafrasi della Cantica*; e della *Canzone*, ed *Egloga Pescatoria* stampate nella Raccolta per le nozze dell' Eccellentissimo Ruzzini colla Eccma Manina.

IV. *Irene delusa*, *Tragedia* (in versi). *In Verona per Dionigi Ramanzini* 1747. in 8 (6), e 1748. in 8.

V. *Costantino depresso*, *Tragedia* (in versi). *In Verona per Dionigi Ramanzini* 1748. in 8. Vi si contiene anche un Poemetto in versi sciolti in lode della famiglia Rossi di S. Secondo (7).

VI. *Costantino*, *Tragedia* (in versi). *In Verona per Dionigi Ramanzini* 1752. in 8. Annesso vi si trova un Endecasillabo indirizzato al Sig. Conte Giulio Volpe Borsello (8).

VII. *Lirica Parafrasi de' Cantici di Salomone dedicata al Sig. Dottor Don Pietro Gianella*. *In Verona per Antonio Andreoni* 1756. in 8 (9).

VIII. Egli ha pur alle stampe varie Composizioni Poetiche che si trovano sparse in diverse Raccolte. Fra queste ci piace di nominare una *Canzone*, e un' *Egloga* Pescatoria di 480. versi impressa nella Raccolta di varie Rime per le nozze di SS. EE. Antonio Ruzzini e Arpalice Manini, ch' è stata assai commendata.

Noi apprendiamo che al presente abbia egli abbandonata la Poesia, e che abbia condannata al fuoco buona parte delle sue Rime, e de' suoi Componimenti Drammatici, fra i quali erano: *L' Arpalice*, *l' Oronte*, *il Giosafatte*, e *l' Aglauro* (10), e non conserva presso di se che un Volumetto di Rime da lui composte prima di entrare nella Religione, oltre al suo Quaresimale, e a varj Panegirici e Discorsi sacri.

Nel 1756. ci scrisse d' esser dietro a parafrasare in versi Volgari il Libro di Giobbe, e d' averne fino a' 26. di Giugno scritti tre mila versi; e aveva di già nel 1757. terminata la Parafrasi intiera di detto Libro, cui pose sotto all' esame del Sig. Don Lodovico Ricci da Chiari nostro Sacerdote Bresciano (11).

Nel 1759. aveva composta una Commedia intitolata: *L' Idropica* (12), cui si degnò di comunicarci ms. nell' Ottobre di detto anno, con questo titolo: *La Idropica, Commedia tratta dall' Autore del Pastor Fido, e messa in versi Italiani da un Accademico Olimpico*. Questa Commedia è di poi uscita *in Verona per Marco Moroni* 1762. in 8.

(6) V. l' estratto e il giudizio nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1747. a car. 387.

(7) Anche della suddetta *Tragedia* si è favellato con lode nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1748. a car. 339.

(8) V. ciò che si dice di detta *Tragedia* nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 331. Si può leggere anche il breve Avvertimento premesso alla medesima, da cui si ricava che per sollievo d' una sua lunga infermità si pose a comporla in versi, ma che essendogli riuscita più lunga di quello che si era ideato, stimò bene di dividerla in due, cangiando l' intreccio, e molte scene aggiugnendo, e levando, e ne formò le due suddette l' *Irene delusa*, e il *Costantino depresso*.

(9) Si vegga ciò che di detta Parafrasi hanno scritto l' Autore delle *Novelle Letter.* di Venezia del 1756, a car. 255; e quelli delle *Novell. Letter.* di Firenze di detto anno alla col. 667.

(10) Sua Dedicatoria in fronte al suo *Costantino depresso*.

(11) V. le *Mem. per servire alla Stor. Letter.* Tom. XII. pag. 206.

(12) Ecco ciò ch' egli con sue lettera segnata di Legnago li 15. di Settembre 1759. ci scrisse: *Sto attendendo la mia Parafrasi* (del Libro di Giobbe) *dal nostro amabilissimo Sig. Ab. Ricci, le cui domestiche faccende mi ritardano il contento di valermi delle sue dotte osservazioni. Questa sua tardanza però è stata cagione che per compiacere ad alcuni amici ho lavorata una Commedia in versi sciolti intitolata l'* Idropica, *per la quale presi l' argomento dall' Idropica del Guarini. Ho della medesima tenute le persone principali dell' azione, la sostanza del fatto, variate le circostanze, ommesse le oscenità ed introdotte le maschere, le quali di quando in quando mettono in veduta ridevole i costumi viziosi degli uomini*.

BRAVI (Cristoforo) di Mapello Terra del Bergamasco nacque nel 1619. Apprese le Leggi, nelle quali ricevette la Laurea Dottorale in Roma, e poi le insegnò in sua patria, ove scrisse l' Opere seguenti:

I. *Expositio de Origine Legum, & modo studendi. Bergomi apud Rubeum* 1653.

II. *Elementa sive rudimenta Juris; De Contractibus & ultimis voluntatibus;*

Regulæ Juris in sexto ; Leges principaliores Digestorum de Reg. Jur. Lucerna Legum , ubi de Legibus & Legum interpretatione . Mediolani apud Josephum Gariboldum 1664.

III. *Institutiones Imperiales , sive brevis ac facilis expositio in quatuor Libros Institut. Imperialium*. Scrive il Calvi nella Par. II. della *Scena Letter. di Scritt. Bergam.* a car. 22. che nel 1664. le dette Istituzioni, e le seguenti andava disponendo per la stampa, e che avrebbero gran lumi recato a' Legali.

IV. *Institutiones Canonicæ, sive brevis & facilis expositio Institut. Canonic. Lib. IV. ubi Jus vetus , novum , novissimum , & præcipue Tridentinum examinatur* ec.

V. *Luminare Legum , sive brevis ac facilis Tractatus de Octingentis quæstionibus , quæ in tota materia ordinaria per quadriennium tractari solent* ec.

BRAVI (Giulio) ha Rime a car. 81. della *Par. I. de' Soggetti Poetici di Alessandro Salicino. In Fiorenza per Valente e Marco Peri Compagni* 1566. in 4.

BRAVI (Paolo) Medico, ha data alle stampe l'*Anticometa , Discorso naturale. In Venezia presso a Stefano Curti* 1665. in 12.

BRAVI (Pietro) Veronese, si registra fra gli Scrittori Veronesi dal Marchese Maffei (1) scrivendo che si trovano Epigrammi d'altri, non meno che di lui, nel Cod. 358. della Libreria Saibante, e dal Sig. Biancolini (2), il quale pure afferma che fu verseggiatore.

(1) *Verona illustrata* , Par. II. pag. 243. (2) *Supplem. alla Cron. del Zagata* , Vol. II. Par. II. pag. 153.

BRAZOLO (Francesco) Padovano, fioriva nel 1457. nel qual anno si condusse a Venezia a congratularsi in nome della sua patria per la creazione del Doge Pasquale Malipiero, siccome afferma il Portenari nel Lib. VII. Cap. V. delle *Felicità di Padova* a car. 240. ove scrive che *ha letto Legge Canonica , e ha scritto sopra il Sesto delle Decretali* .

BRAZOLO o BRAZZOLO Milizia (1) (Paolo) Nobile Padovano, chiaro Letterato vivente, detto dal P. Giovanni degli Agostini (2) delle *buone Lettere coltivatore sollecito*, sin dal 1744. aveva mandata al chiarissimo Conte Francesco Algarotti una sua versione di luoghi Omerici, siccome si ricava da una Lettera di esso Conte Algarotti scritta al nostro Autore da Paluello a' 13. di Settembre di detto anno, dalla quale si apprende che il Brazolo aveva letti alcuni Canti della sua traduzione dell' Iliade al Doge di Venezia; ch' esso Conte Algarotti aveva accesa la voglia di udire una tal lettura nel detto Doge, con cui aveva fatta spesso parola, non meno che con altri che sapevano cosa importi proprietà e grazia di lingua, collocazione di parole adattata alle imagini delle cose, e giudiziosa varietà di numero; che si compiaceva d'esser l' Ulisse che tratto aveva quel suo Achille fuor dell' ombra, e dell' ozio Patavino, cui desiderava di vedere collocato intieramente nella luce aperta del Sole (3). Da altra Lettera scrittagli dal medesimo Conte Francesco Algarotti suo amicissimo (4) a' 12. di Marzo dell' anno 1747. da Dre-

(1) *Novelle Letter.* di Firenze 1757. col. 240.

(2) *Notizie stor. critic degli Scritt. Venez.* Tom. I. p. 510.

(3) *Ho ricevuto* , così gli scrisse il Conte Algarotti una Lettera stampata nel Tom. I. delle sue *Opere* a car. 286; *qui in Villa l' ultima sua versione de' luoghi Omerici , e ben veggo che lei non offende punto* limæ labor & mora; e a car. 287. così segue la detta Lettera: *Mi è piaciuto infinitamente di sentire ch' ella abbia letto alcuni Canti della sua Iliade al nostro Serenissimo Doge , il quale può giudicar dell' arte come artefice . E mi giova pure ch' ella creda che io abbia accesa in lui la voglia di udire una tal lettura . Io certamente ne ho fatto spesso parola e con lui , e con tutti coloro che sanno che importi proprietà e grazia di lingua , collocazion di parole addatata alle immagini delle cose , giudiziosa varietà di numero . In somma troppo mi compiaccio d' esser l' Ulisse che ha tratto cotesto suo Achille fuor dell' ombra , e dell' ozio Patavino ; ma il vorrei pur vedere collocato interamente nella luce aperta del Sole . E ben so che vi farà prove da resistere all' invidia ed al tempo . Ella faccia che il pubblico debba avermi presso un tant' obbligo .*

(4) Merita d' esser letto ciò che il mentovato Conte Al-

Dresda (5) apprendiamo che il Brazolo in Padova lavorava dietro alla traduzione dello Scrittore della Guerra Trojana; che il Conte Algarotti si sottoscriveva a quanto di detto Scrittore ne predicava il Brazolo che *ne ha penetrato più d' ogn' altro le bellezze*; che questi farà conoscere più che mai con la bella traduzione sua, che dalla più perfetta ragione, non dal caso è nata la più bella Opera dell' ingegno umano in fatto di Poesia; che la versione di Omero fatta dal Salvini troppo all' infretta, mostra più chiaro che mai il bisogno che ha l' Italia della versione del Brazolo, che sarà cosa di lungo studio, elaboratissima, e castigata *ad unguem*; che alcuni squarcj di detta traduzione comunicatigli, li aveva il Conte Algarotti paragonati coll' originale, e vi aveva trovata una eleganza e fedeltà maravigliosa; che niente v' era di duro, tutto era morbido e pastoso, e rendeva l' antico sapore; che la nostra Lingua da esso maneggiata gareggia con la Greca, e s' innalza quasi fino ad Omero; che troppo gran peccato sarebbe ch' egli non conducesse a fine una così bell' Opera, a compiere la quale egli gli avrebbe dato sprone come prima fosse in Italia, e sulle rive del Brenta, ma che gli giovava di credere che sarebbe stato uno spronare un destrier che già corre. Sappiamo altronde che stava lavorando dietro a detta traduzione in versi sciolti (6), della qual plausibile fatica era corsa voce che si fosse annojato, e avesse più di diecimila versi condannati alle fiamme (7), ma che poi l' avesse riassunta, e l' andasse proseguendo, e che faceva sperare un Volgarizzamento nobile e bello con istile a tanto Poeta conveniente e adattato (8). Di lui abbiamo alle stampe un elegante Volgarizzamento dell' Idillio di Mosco intitolato *Europa*, che uscì *in Padova pel Conzatti* nel 1757. in 4. inserito in un Libretto indirizzato ad Angelo di Lauro Quirini Patrizio Veneziano, il quale contiene un' Anacreontica di Antonio Lavagnoli in lode del nostro Brazolo per detto Volgarizzamento, che succede ad essa Anacreontica; un Poemetto di Melchiotre Cesarotti; un Capitolo giocoso di Matteo Berolli, che tratta de' suddetti Poeti; e una Lettera del nostro Brazolo, in cui fa l' Analisi del detto Idillio di Mosco, e fa una giusta critica de' comparatori de' Poeti; assai bene discorrendo della ragion poetica, e sua armonia (9).

Qui aggiugneremo esser vissuto in Padova un Paolo Brazolo, che fu Professor pubblico in terzo luogo nel 1576. di ragion Canonica (10), di cui non c' è per altro nota Opera alcuna nè stampata, nè manoscritta, e cui non sappiamo se sia diverso da quel Paolo Brazolo Dottor di Legge, che fu Assessore Pretorio in molte Città del Dominio Veneziano, e nel 1521. andò per la Città di Padova a Venezia per congratularsi della creazione a Doge d' Antonio Grimani, e fece un' elegantissima Orazione (11).

Algarotti ha scritto del nostro Brazolo nel Tom. II. delle sue *Opere* a car. 417. ove assai si compiace dell' amicizia stretta col nostro Autore:

O amabil giovane, cui le Latine
Muse, e l' Acaiche d' invidia punte
A gara invitano, tolgonsi a gara,
O del più nobile sangue germoglio,
Poss' io pur credere, gentil Brazolo,
Che quell' aureolo nodo di santa
Vera amicizia, che a Febo piacque
Fra noi di stringere, non sia giammai
Per sciorsi al volgere de gl' invid' anni,
Che proprio sembrasi alle più belle
Cose ne movano più cruda guerra?
O beatissimo me cento volte,
O beatissimo sovra mai quanti
Quest' aria spirano uomini mortali,
Se mai per sciogliersi non fie tal nodo!
Deh fallo, pregoti, fallo Brazolo,
Se pur del vivere talor gustasti,
Garzon dolcissimo, ciò, ch' è più dolce.
Io non ho invidia al Re de' Persi,
Che tanti dicesi aver contesti
Letti di porpora, contesti d' oro.
Io non ho invidia a Giove istesso,
Se mai per sciogliersi non fie tal nodo.

(5) La detta Lettera è stata inserita l' anno 1760. nel Tom. III. delle *Nuove Memor. per servire all' Istor. Letter.* a car. 345.

(6) *Novelle Letter.* di Firenze 1746. col. 109.

(7) *Novelle* cit. 1747. col. 546.

(8) *Novelle* cit. 1747. col. 805; e *Bibl. de' Volgarizzatori*, Tom. III. pag. 70. Merita anche d' esser letto ciò che intorno alla traduzione del nostro Autore si è detto nelle *Nuove Mem. per servire alla Stor. Letter.* del 1761. a car. 144. del Tom. V.

(9) *Novelle* di Firenze cit. 1757. col. 240.

(10) Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. II. pag. 144; e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 101.

(11) Portenari, *Felicità di Padova*, Lib. VII. Cap. VII. pag. 268.

BREBBIA (Gabbriello) Milanefe, vestì l'abito dell'Ordine di San Benedetto della Congregazione di Santa Giustina in San Piero Gessato a' 28. di Marzo del 1479 (1). In essa Religione attese alla pietà, a' sacri studj, e alle Greche non meno che alle Latine Lettere. Fanno onorevole ricordanza di lui varj Scrittori (2). Scrisse:

I. *Commentaria in Psalmos* (3). In fine di essi Commentarj si legge: *Impressum Mediolani nonis Quintilibus* 1477 (4) *imperantibus Illustrissimis Excellentissimisque Principibus Bona matre, & Jo. Galeacio Maria Sfortia Vicecomite filio, Ducibus VI.* in 4. Precede a detti Commentarj la Dedicatoria del P. Brebbia al P. Gregorio Beaqua Milanese, la quale è stata di nuovo pubblicata dal Sassi a car. CCCCLXII. e segg. dell' *Hist. typogr. Liter. Mediolan.* e in fine di ciascun Salmo ha composte e pubblicate delle Orazioni assai divote. I detti Commentarj stanno mss. in Firenze nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco XVIII. num. XVII. Vedi il titolo di essa in fine dell' annotazione 4.

II. A lui si debbe il merito d'aver emendata e pubblicata la *Summa de pacifica conscientia* di F. Pacifico Vinciguerra da Novara, detto anche semplicemente F. Pacifico da Novara, Francescano, che uscì *Mediolani* 1479.

(1) Armellini, *Bibl. Benedict. Casinens.* Par. I. pag. 378. Errore per avventura di stampa è nella *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 226. del Tom. I. ove l' Argellati, quantunque trascriva la detta *Biblioth.* dell' Armellini, ha posto MCDLXXI. in luogo di MCDLXXIX.

(2) Fanno menzione di lui, oltre gli altri Scrittori citati in queste annotazioni, il Vion nella Par. I. del *Lignum Vitæ* a car. 418; Sisto Senense nel Lib. IV. della *Bibl. Sancta* a car. 370; il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 521; il Morigia nel Lib. III. della *Nobiltà di Milano* a car. 280; il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milan.* a car. 227; il Le-Long nel Tom. II. della *Bibl. Sacra* a car. 650 ed altri.

(3) Si vegga ciò che di detti Commentarj ha scritto Giuseppe Antonio Sassi ne' *Prolegomena* all' *Hist. Typogr. Liter. Mediol.* a car. XCIII. nell' *Hist. Typograph.* cit. alle col. CLXXXIX CXC. a CXCI. e a car. DLXVII.

(4) L' Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* loc. cit. scrive che la suddetta Opera *memoratur a Montfauconio, qui fortasse opus hoc typis datum ignoraverat in sua Biblioth. Manuscriptorum*, Tom. I. pag. 28; ma l' Argellati s' è ingannato doppiamente, si perchè il Montfaucon a car. 28. non parla di detta Opera, come perchè parlandone in detto Tomo I. a car. 281. la riferisce fra' Codici della Libreria Medicea Laurenziana nella seguente maniera, e fa conoscere di sapere ch' era stampata: *Gabrielis Brebia expositio in Psalmos, & Cantica Prophetarum, Hymnum Angelicum, Confessionem Athanasii* ec. *ad Religiosum Monachum & sapientem virum D. Gregorium Beaq. Mediolanensem, cum tabula in fine. Impressus Mediolani non. Quintil.* 1477.

BREBBIA (Giovanni Batista) Milanese, figliuolo di Girolamo Brebbia e di Angela Casata, fiorì verso la metà del Secolo XVI. Si dilettò di Poesia Volgare, ed ha Rime a car. 225. del *Sesto Libro delle Rime di diversi eccellenti Autori nuovamente raccolte e mandate in luce con un Discorso di Girolamo Ruscelli. In Vinegia per Gio. Maria Bonelli al segno del Pozzo* 1553. in 8.

BRECCIA (Francesco) di Bettona, dell' Ordine de' Padri Conventuali, entrò nella detta Religione sin dal 1631. Fu Lettore in Foligno, in Amelia, e in Todi, e poi Reggente di Perugia, indi Lettor Morale del pubblico in Ispello, e nel 1655. Teologo del Vescovo di Spoleti. Scrisse l' *Orto mistico, Paradiso di Delipe*, per cui si registra fra gli Scrittori Conventuali dal P. Franchini (1), e fra' Francescani dal P. Gio. da S. Antonio (2).

(1) *Bibliosofia di Scrittori Conventuali*, pag. 235.

(2) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 372.

BRECHISSIO (1) (Pietro) di Rocalbuto in Sicilia, Maestro di Grammatica, fioriva nel 1616. e ha dato alla stampa un *Catalogus Verborum Latinorum*, e un *Indice Volgare di tutti li Verbi Italiani posti nel significato de' Verbi Latini, coi suoi Preteriti, e Supini, e Regole nel principio. In Palermo per Gio. Batista Maringo* 1616. in 8 (2).

(1) *Brebixius* è chiamato dal Mongitore nel Tom. II. della *Biblioth. Sicula* a car. 132. ove per altro avverte che da Pietro Angelo Spera nel Lib. IV. *De Nobilit. Professorum Grammatica* a car. 243. vien detto *Petrus Brexi*:

(2) V. li citati Spera, e Mongitore ne' mentovati luoghi.

BREDA (Francesco Aurelio) Torinese, ha data alle stampe una *Canzone nelle Nozze di Francesco Gonzaga Duca di Mantova con l' Infanta Donna Margherita di Savoja. In Torino* 1608.

BREDDA (Bartolommeo) Padovano, Notajo, seppellito in San Paolo di sua patria con Iscrizione postagli da Girolamo Bredda suo nipote nel 1669. riferita dal Salomoni (1), si registra nelle *Athen. Patav.* dal Tomasini (2) col dire che *in designandis ac pingendis literis supra alios hujus nostræ ætatis præstantissimus : Urbem nostram, & Territorium delineatum precibus Comitis Andreæ Cittadellæ evulgavit anno 1625. Territorium iterum diligentiori cura anno 1650. correctum, & auctum insculpi curavit æneis tabulis .*

(1) *Inscription. Urbis Patav.* pag. 198. (2) A car. 111.

BREDO (Onofrio) Veronese, scolaro del celebre Guarino Veronese, attese alle belle Lettere, apprese la Lingua Greca, e si applicò alle Leggi, cui professò nell' Università di Padova, e si rendette assai distinto; ma abbandonato il secolo per i consiglj di Matteo Bosso, entrò fra i Canonici Regolari Lateranensi, cangiando il nome di *Bredo* in quello di *Onofrio*, e morì in Venezia intorno al 1508. avendo pubblicata l' Opera seguente: *De officio Sacerdotis Christo Salvatori Deo Sacerdoti æterno nuncupati Libri V. Bononiæ* 1501. V. il Rosini nella Par. II. del *Lyceum Lateranens.* a car. 108. e il Marchese Maffei nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 179.

BREGANIO (1) (Raimondo) di Ripa Transona, in latino detta *Cupra Montana*, Maestro di Sacra Teologia dell' Ordine de' Predicatori, fioriva nel 1621. e diede alle stampe l' Opera seg. *Theologiæ gentium de cognitione divina enarrationes quinque, quibus tota gentium de Deo cognitio explicatur . Venetiis typis Jo. Varisci* 1621. in 4. con Dedicatoria a Benvenuto Petacio segnata di Venezia *Idibus Quintilis* 1621.

(1) *Breganius* si chiama in fronte alla sua Opera, cui riferiremo appresso, e così pure si dice nel Tom. I. del *Catalog. Bibl. Barberinæ* a car. 185. e dal P. Quetif nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Prædicator.* a car. 413; e perciò errore di stampa dee credersi, quello che s' incontra nella Dissertazione del celebre P. Paolo Maria Paciaudi *Delle antichità di Ripa Transona* nel Tom. VI. della *Miscellanea di varie Operette* a car. 214. ove si chiama *Raimondo Bregario*, il qual errore è stato pure trascritto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1742. a car. 346.

BREGANTINI . V. Bergantini .

BREGANZANO (Gio. Batista) . V. Bergazzano (Gio. Batista) .

BREGANZE (Bartolommeo) . V. Braganzi (Bartolommeo) .

BREGN (Accademia della Valle di-). Ecco ciò che il poco fa defunto (cioè a' 18. di Maggio di quest' anno 1762) Carlantonio Tanzi Milanese cortese e instancabile fautore de' nostri studj, ci ha comunicato intorno a detta Accademia, dandoci anche il Catalogo degli Accademici, de' quali parleremo a' rispettivi luoghi : *A lei, che alle Memorie degli Scrittori d' Italia aggiugne anche quelle delle Accademie, io voglio qui stendere alcune notizie di quella Milanese intitolata :* Dra Vall d' Bregn, *da me raccolte per la più parte dal Libro che ha per titolo :* Rabisch dra Accademiglia dor Compa Zavargna Nabad dra Vall d' Bregn, ed tucch i so fidigl soghit, con ra ricensiglia dra Valada. In Milano per Paolo Gottardo Ponzio 1589. *in* 4. *e dalle* Rime di Gio. Paolo Lomazzo. In Milano pel Ponzio 1587. *in* 4. *S' instituì essa in Milano nel* 1560. *sotto l' invocazione di Bacco, ed alzò per Impresa il Tirso di esso Bacco attortigliato d' edera, e d' alloro. Nel sigillo non il Tirso solamente, ma eravi impresso lo stesso Bacco incoronato di viti, e d' allori, e sedente sovra di un carro tirato dalle Tigri. Vestivano tutti il carattere di Facchino, e parlavano e scrivevano nel Linguaggio di Brenio, Valle già soggetta a' Milanesi, ed ora agli Svizzeri, dieci miglia distante da Belinzona. Gli Accademici si distinguevano con nome Facchinesco, e tutti davansi l' aggiunto di Compadre. Veniva retta da otto Savj, il più degno de' quali era distinto col nome d' Abate. Questi si eleggeva dodici Consiglieri, e conferiva a ciascun di loro una carica adattata*

all'

all' abilità di ciascuno . Oltre a' Consiglieri eranvi dodici Difensori altresì e dell' Abate , e della Valle . Sebbene nel Libro suddetto gli Autori delle Poesie siensi tenuti nascosti sotto il nome Accademico , e così gli altri Accademici pure darò il vero nome di tutti quelli che mi è riuscito di rinvergare ec.

BREGOLI (Innocenzio) da Cento . Dietro al Poema del Dottor Girolamo Baruffaldi intitolato : *Il Canapajo* , si vede un' Operetta pubblicata da esso Baruffaldi con sua prefazione , ed altre cose preliminari , col titolo : *Coltivazione della Canape , Istruzione di tre pratici Centesi Fabrizio Berti , Innocenzio Bregoli , ed Antonio Pallara , raccolte da Gio. Antonio Berti Centese . In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1741. in 4.

BREGOLI (Giulio Antonio) di Mirabello , luogo situato sette miglia incirca sopra Ferrara , viveva nell' anno 1756. in cui sotto l' anagramma di *Luigi Antonio Boloregi* ci ha mandato un Poemetto manoscritto intitolato : *Il Tempio dell' eternità* , di trentacinque Stanze in 4; cui conserviamo fra le nostre *Memorie mss.* a car. 121. del Tom. VI.

BREGOLINI (Giovanni Domenico) di Novale , ha pubblicata una Tragedia in versi col titolo : *Pausania , Tragedia . A S. M. Christianissima . In Padova per Giambatista Pasquati* 1679. in 4. Una sua *Ode* in otto quartine composta *in morte di Gio. Francesco Loredano Patrizio Veneziano* si trova stampata a car. 64. dietro alla *Vita* del Loredano *descritta da Gaudenzio Brunacci . In Venezia appresso li Guerriglj* 1662. in 12.

BREMBATI (Antonio Maria) di origine Bergamasco , e per privilegio Nobile Cremonese , fratello di Giuseppe Maria e di Gaetano Maria Brembati , de' quali a' suoi luoghi parleremo , entrò nella Religione de' Cherici Regolari Teatini a' 16. di Aprile del 1687; predicò , fra gli altri luoghi , in San Petronio di Bologna nel 1716. il suo Corso Quaresimale , e in detto anno pubblicò due Orazioni Panegiriche , l' una in lode di Santa Caterina di Bologna , e l' altra in lode di San Petronio che uscirono *in Bologna per Ferdinando Pisarri* in 4. Quella detta in lode di Santa Caterina di Bologna si trova impressa anche in sesto luogo nella Par. I. delle *Orazioni di lode composte e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini . In Venezia per il Tomasini* 1724. in 12. L' Arisi lo registra per dette due Orazioni fra gli Scrittori Cremonesi nel Tom. III. della *Cremona Literata* a car. 191. e vien lodato dal Sig. Avvocato Alessandro Macchiavelli ne' suoi Elogj Latini de' Cherici Regolari Teatini che fino al 1735. hanno predicato in S. Petronio di Bologna il Corso Quaresimale .

BREMBATI (Coriolano) Conte , Bergamasco , ha composta una Orazione , e varie Rime , che si leggono nell' *Accademia detta in lode dell' Illmo ed Eccmo Sig. Francesco Donado Capitanio Grande nella sua partenza dalla Città di Bergamo , e dedicata all' Illmo ed Eccmo Leonardo Dolfin Podestà . In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta* 1709. in 4.

Egli è diverso da quel Coriolano Brembati Conte e Cavaliere , in morte del quale compose un Epitaffio in versi Latini Elegiaci Gio. Bressani stampato ne' suoi *Tumuli* , e nel Tom. II. *Carminum Illustr. Poet. Ital.* a car. 461. dell' edizione di Firenze 1719. in 8.

BREMBATI (Emilia) Gentildonna Bergamasca , figliuola del Conte Marco Coriolano Brembati , e della Contessa Maddalena Gambara , fu sorella del Colonello Giambatista Brembati , di cui parleremo appresso , ed ebbe

per

per marito Ezechiele Solza. Si dilettò di Poesia Volgare, e fu di tale eloquenza fornita, che avendo parlato alla presenza d' uno de' più rispettabili Tribunali di Venezia, deplorando la miserabile uccisione d'Achille altro suo fratello, *trasse le lagrime*, siccome scrive Francesco Agostino della Chiesa (1), *dagli occhj di tutti que' gravissimi e sapientissimi Padri, e per la Città si sparse verissima fama che Cicerone non avrebbe potuto dir meglio*. Lodovico Dolce le indirizzò con sua Lettera segnata de' 30. di Novembre del 1563. la *seconda Parte delle Storie di Giovanni Zonara* stampate *in Venezia* dal Giolito nel 1564. in 4. Un suo Sonetto sta a car. 5. del *Tempio di Girolama Colonna d' Aragona. In Padova per Lorenzo Pasquati* 1568. in 4; ch' è stato poscia inserito dalla Sig. Luisa Bergalli nella Par. I. della sua Raccolta de' *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo* a car. 228. Un suo Sonetto si conserva a penna presso di noi fra le *Memorie de' Poeti Volgari raccolte da Apostolo Zeno* nel Tom. I. a car. 157. In fronte ad esso Sonetto si legge: *Bergamo Città*, e a piè: *Composto per la magnifica & valorosa Signora Contessa Emilia Brembata*. Incomincia;

Tutta l' Italia gode, e in pace siede ec.

e finisce:

Primavera per me non sia più mai.

(1) *Teatro delle Donne Letterate*, pag. 151. Dietro al Chiesa hanno fatta ricordanza anche la Sig. Luisa Bergalli nella *Tavola delle Rimatrici contenute nella Par. I.* della sua Raccolta di *Componimenti* ec. a car. 257. e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 512.

BREMBATI (Gaetano Maria) della Congregazione de' Cherici Regolari Teatini, fratello d' Antonio Maria, di cui abbiamo parlato di sopra, fu anch' esso chiaro Oratore. Predicò la Quaresima del 1725. in San Petronio di Bologna, e morì alle Gambarate a' 7. di Febbrajo del 1732 (1). E' lodato dal Sig. Avvocato Alessandro Macchiavelli (2), e dall' Arisi (3). Delle sue Opere altro non si ha alle stampe, per quanto da noi si sappia, che il *Panegirico per le lodi di Maria Vergine presso San Celso in Milano detto nel primo giorno della Novena in onore di M. V. Protettrice di Casa d' Austria*. Questo si legge inserito nella Par. II. delle *Orazioni di lode composte, e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini. In Firenze per Giuseppe Manni* 1734. in 12.

(1) In sua morte furono pubblicate diverse Rime e l' Orazione funerale recitata dal P. Gio. Batista Terzi Teatino, la quale si legge anche in ottavo luogo della Raccolta d' *Orazioni funebri composte, e dette da diversi Oratori Cherici Regolari. In Firenze per i Tartini e Franchi* 1753. in 12.

(2) *Elogia Clericorum Regularium Congregationis Theatinae qui per quadragesimam de suggestu S. Petronii Bononiae in annum usque 1735. dixerunt* ec. *Bononiae* 1735.

(3) *Cremona Letterata*, Tom. III. pag. 192.

BREMBATI (Giovanni) Bergamasco, si registra dal P. Calvi nella Par. I. della *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi* a car. 315. col dire che *fa di questo Autore frequente rimembranza il Celestino nella sua* Quadripartita, *come che coi veridici* Memoriali de' suoi tempi *guidasse la di lui penna per la via de' veri racconti. Visse ne' funesti tempi de' Guelfi e Gibellini, e cessò di vivere l' anno* 1402.

BREMBATI (Giovanni Batista) Nobile Bergamasco, Conte, e Colonnello, fu figliuolo del Conte Marco Coriolano Brembati, e della Contessa Maddalena Gambara, e fratello della Contessa Emilia Brembati Solza, di cui abbiamo di sopra favellato. Fiorì circa il 1550. e fu un Soggetto assai valoroso nel mestier dell' armi, al quale fece andar del pari l' esercizio delle belle Lettere, e della Poesia. Il perchè meritò di venir lodato di somma dottrina, di perfetto giudizio, e di molto valore nella Lingua Volgare in prosa e in verso da Girolamo Ruscelli (1), non meno che di bontà, di gentilezza, e d' in-

(1) Dedicatoria del Ruscelli al Brembati premessa al *Decamerone* del Boccaccio segnata di Venezia a' 3. d' Aprile del 1552; e ristampata nel Lib. II. delle *Dedicatorie di diversi* a car. 33. t.

d' ingegno da Pietro Aretino (2), che l' ha pure mentovato fra i più ragguardevoli personaggi del suo tempo (3). Nel Marzo del 1559. si tratteneva in Milano, ov' era solito trasferirsi di frequente, e vi dimorava volentieri per un cotale affetto di riverenza e d' amore verso il Principe che governava allora quella Città, col quale era anche stato in qualche carico partecipe dell' inclita sua virtù (4), e fu per avventura nella giornata di Cerésola dove animosamente entrando nel mezzo de' nemici, si diresse da vero Cavaliere (5). Ebbe, fra gli altri amici Letterati, Pietro Spino (6), Lodovico Dolce (7), Giuliano Goselini (8), e Luca Contile (9). Fu Accademico Affidato di Pavia, nella quale Accademia venne chiamato il *Gersone* (10), ed ebbe per Impresa l' Aquila col Trochilo, o Regulo sopra le spalle suo nemico, che vola verso il Sole, colle parole prese da Orazio (11): *non usitata, nec tenui feror*. Egli figurò pure un' Impresa, e fu una Città sopra un Monte col motto Spagnuolo: *Quanto puedo*, tratto per avventura da quel detto: *Civitas supra montem posita* (12). Di lui si hanno le cose seguenti:

I. *Lettere*. Di queste non se ne trova alla stampa, per quanto da noi si sappia, che una sola, la quale è stampata nel Tom. I. a car. 202. t; e nel Tom. III. a car. 192. t. delle *Lettere di Principi*. Le altre da lui scritte o si sono perdute, o stanno sepolte nelle Librerie.

II. *Rime*. Queste si leggono sparsamente impresse in varj Libri. Un suo Sonetto sta a car. 74. delle *Rime di Antonio Jacopo Corso*. *In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato* 1550. in 8. Due Sonetti, e una Canzone sono a car. 122. del Lib. VI. delle *Rime di diversi raccolte e date in luce da Girolamo Ruscelli*. *In Vinegia per Gio. Maria Bonelli* 1553. in 8. Due Sonetti si trovano a car. 21. e 22. del *Tempio di Donna Giovanna d' Aragona*, ove nell' *Aggiunta* a car. 158. è stampato un suo Sonetto in Lingua Spagnuola. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8. Sette Sonetti si veggono da car. 179. sino 183. delle *Rime degli Accademici Affidati di Pavia*. *In Pavia appresso Girolamo Bartoli* 1565. in 4. Alcune sue Rime sono anche ne' *Fiori di Rime* raccolti dal Ruscelli. Una sua dotta e sentenziosa Canzone in morte del Conte Giorgio Martinengo suo cugino è assai lodata dal Brunetti (13). Il Calvi (14) ha riferito il principio d' un suo Sonetto Spagnuolo indirizzato ad Isotta Brembata allusivo ad un' Impresa da questa ritrovata, di cui faremo menzione nell' articolo d' Isotta.

III. *Discorso intorno alla milizia da mare*. Questo Discorso si conserva ms. in foglio nella Libreria Ambrosiana di Milano al Codice R. 105. ma è mancante del principio, il quale per altro si trova ms. in foglio nel Cod. R. 119. di detta Libreria (15).

Egli

(2) *Lettere di Pietro Aretino*, Lib. V. pag. 252. L' Aretino gli ha scritte nel 1553. e 1554. tre altre Lettere che si trovano nel Lib. VI. delle Lettere a car. 161. t. 270. t. e 278. dalla qual ultima si ricava che il nostro Brembato mandò con sua Lettera all' Aretino alcune scatole di confetti, che con il dì del giudizio egli aspettava, siccome gli aveva scritto nella lettera a car. 271. di detto Lib. VI.

(3) Ne ha fatta menzione il detto Aretino ne' suoi *Ternali in gloria de la Regina di Francia*, che si trovano inseriti nel Lib. VI. delle *Lettere* dell' Aretino medesimo a car. 26. t.

(4) Lettera del Brembati a Monsi. Agostino Lippomano Vescovo di Verona nel Tom. I. della *Lettere di Principi* a car. 202. t; e nel Tom. III. a car. 192. t.

(5) Lettera di Orazio Brunetti scritta al Brembati a car. 190. t. delle *Lettere del Brunetti*.

(6) *Vita di Pietro Spino scritta dal Sig. Ab. Pierantonio Serassi* nel Tom. XXXI. della Raccolta Calogerana, p. 205. donde si ricava che lo Spino veniva visitato assai sovente dal nostro Autore, e da altri amici suoi nella sua deliziosa Villa detta la Maregolda presso a Ponte San Pietro.

(7) Il Dolce gli dedicò la Par. I. delle *Storie di Gio. Zonara* volgarizzate, e stampate nel 1564. in Venezia da Gabriele Giolito.

(8) Goselini, *Lettere*, pag. 7. ove si vede che il Brembati ricercò al Goselini il suo parere in materia di cavalleria, e quegli glielo scrisse, rimettendosi poscia al saldo suo giudizio.

(9) *Lettere di Luca Contile*, pagg. 203. e 205. dove si apprende che il Contile s' interessò per un nipote del nostro Autore, che aveva indugiato sette anni a vendicarsi d' un Dottor Gatto Pavese.

(10) Il Contile citato da Gio. Ferro nella Par. II. del *Teatro d' imprese* a car. 86. congbiettura che venisse denominato *Gersone* per essere stato *in terra aliena*, che tanto significa in Lingua Ebraica quella voce.

(11) *Odarum*, *Lib. III. Od. XX.* ove Orazio scrive: *Non usitata, nec tenui feror penna*.

(12) Gio. Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 227.

(13) *Lettere d' Orazio Brunetti*, pag. 190. t.

(14) *Scena Letter. di Scritt. Bergam.* Par. I. pag. 341.

(15) Di detta notizia ci confessiamo debitori a Carlo Antonio Tanzi Milanese che ce l' ha comunicata.

Egli comunicò al Ruscelli la copia d'alcune Lettere di Veronica de Gambera, e una bellissima Lettera di Vittoria Colonna a Luca Contile per essere quest'ultima inserita in primo luogo nel Volume delle Lettere di diversi (16).

(16) Dedicatoria del Ruscelli al Brembati in fronte al *Decamerone* del Boccaccio da esso corretto, e a car. 36. t. del Lib. II. delle *Dedicatorie di diversi*.

BREMBATI (Giuseppe Maria) Bergamasco di patria, e per privilegio nobile Cremonese (1), nacque intorno al *1667*. Entrò nella Religione de' Cherici Regolari Teatini, ov'ebbe anche due fratelli Antonio Maria, e Gaetano Maria, de' quali abbiamo parlato a suo luogo. In detta Religione si rendette assai illustre, e divenne Oratore di molto grido. Nel 1712. predicò il suo Quaresimale in San Petronio di Bologna, e nel 1721. venne raccomandato al celebre Apostolo Zeno dal Cavaliere Antonfrancesco Marmi Fiorentino, perch'egli proccurasse in Vienna che venisse eletto per Predicatore di Sua Maestà Cesarea, il che il Zeno gli promise di fare (2). Nella Quaresima del 1727. predicò in Sant'Agata di Cremona, e nel 1731. fu eletto Preposito Generale del suo Ordine. Ritornato in Bergamo dopo i tre anni della sua carica, morì quivi in età di anni settanta uno e mezzo a' 3. di Febbrajo del 1739 (3), avendo lasciate l'Opere seguenti:

I. *Corona d'alloro, tributo delle Muse al merito incomparabile di S. E. Francesco Donado* ec. *Componimenti Poetici*. *In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta* 1709. in 4.

II. *Panegirico per Santa Caterina di Bologna detto nella Basilica di San Petronio*. *In Bologna per Federico Pisarri* 1712. in 4. Questo Panegirico è stato poscia ristampato nella Par. I. al terzo luogo delle *Orazioni di lode composte, e dette da diversi Oratori Cherici Regolari Teatini*. *In Venezia per il Tomasini* 1724. in 12. e poi *in Firenze* 1734. in 12.

III. *Discorso nella Domenica delle Palme nella Ducale Basilica di San Marco alla presenza di tutto il Serenissimo Governo*. *In Venezia per il Pavino* 1727. in 4.

IV. A lui si debbe il merito dell'edizione delle *Opere di Sant'Andrea Avellino*, che per la maggior parte la prima volta uscirono con sue Dedicatorie in sette Volumi distribuite, *in Napoli* nel 1733. e 1734.

(1) Pre gli Scrittori Cremonesi l'ha perciò registrato l'Arisi nel Tom. III. della *Cremona Liter.* e car. 191. Esso Arisi fu suo amico, e quivi riferisce che nel 1714. andò a visitarlo a Bergamo nella casa della sua Congregazione.

(2) *Il merito del P. Giuseppe Maria Brembati Teatino*, così rispose Apostolo Zeno al Marmi con lettera ch'è nel Vol. II. delle *Lettere* del Zeno e car. 202; *mi è pienamente noto, ed emmi grandemente a cuore, che questo Soggetto sia eletto per Predicatore di S. M. C. C. per l'anno 1723. Fuori di questo in tal proposito nè ho, nè prender posso altro impegno. Di già ne ho fatto parlare al Padrone, e farò ogni sforzo, perchè l'elezione cada su lui; in che tuttavolta non conviene affrettarsi, mentre qui per l'ordinario tutte le cose si tirano in lungo.*

(3) *Novelle Letter.* di Venezia 1739. pag. 80.

BREMBATI (Isotta) Gentildonna Bergamasca, chiara Poetessa de' suoi tempi, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Fu moglie di Girolamo Grumello, ed ebbe perfetta cognizione delle Lingue Latina, Volgare, Franzese, e Spagnuola, nella qual ultima superava i più eccellenti Poeti di quella Nazione (1). Del suo valore nella Lingua Latina si vuole ch'ella desse diversi saggi nel Senato di Milano, ov'ebbe a trattar varie cause concernenti i suoi proprj affari (2). Ebbe per Impresa il Giardino delle Esperidi coi pomi d'oro, cal drago morto innanzi alla porta, e col motto Spagnuolo: *Yo mejor los guarderè* (3). Passò colpita da accidente improvviso all'altra vita (4) a' 24. di

(1) Chiesa, *Teatro delle Donne Letterate*, pag. 196.

(2) Calvi, *Scena Letter. di Scrittori Bergamaschi*, Par. I. pag. 341. Il Calvi ha fatto menzione di lei anche nel Tom. I. dell'*Effemer. Sacro-Profana* a car. 243.

(3) Girolamo Ruscelli, *Imprese*, pag. 458, Gio. Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pagg. 292. e 364; e Calvi, *Scena* cit. pag. 341. A detta Impresa volle alludere il Conte Giambattista Brembati con quel Sonetto in Lingua Spagnola indirizzato ad Isotta, che incomincia:

De las Esperidas la famosa huerta ec.

(4) Merita d'esser letta una Lettera scritta a Zaccaria Contarini da Gio. Andrea Viscardo ch'è nel Lib. I. delle

Febbrajo del 1586; e fu assai commendata da diversi begl' ingegni (5). Lascio le cose seguenti:

I. *Lettere*. Alcuna sua Lettera è stata inserita dal Sansovino nel suo *Segretario*.

II. *Rime*. Un suo Sonetto sta a car. 6. del *Tempio di Girolama Colonna d'Aragona*. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1568. in 4. Altro Sonetto si trova nella Raccolta fatta dalla nostra Isotta delle *Elegie, Sonetti, ed Epitaffj di diversi spiriti di Lombardia composti nelle Esequie del Sig. Estore Baglione celebrate in Bergamo*. *In Cremona per Cristoforo Draconi*, senz' anno, ma che fu il 1572. in 4. A questa Raccolta pose innanzi la sua Dedicatoria a Ginevra Salviati de' Baglioni moglie di detto Estore, segnata di Bergamo a' X. d'Aprile 1572. Sue Rime si trovano pure a car. 87. e segg. della Raccolta fatta in sua morte, e pubblicata col titolo seg. *Rime funerali di diversi illustri ingegni composte in Volgare e Latina favella in morte della Molto illustre Signora Isotta Brembata Grumella*. *In Bergamo per Comino Ventura e Compagni* 1587. in 4. Una sua Canzone è stata inserita a car. 237. della Par. I. de' *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d'ogni secolo raccolti dalla Sig. Luisa Bergalli*, ma non c'è noto se sia quella stessa Canzone lodata da Girolamo Rossi in una Lettera scritta a Brunoro Zampeschi (6).

le Lettere del Viscardo a car. 42. ediz. di *Bergamo per Comin Ventura* 1591. in 8; in cui racconta che *desinando col marito, essendole caduta la goccia, e perciò perduti tutti i sentimenti*, se n'era passata all'altra vita, avendo due anni avanti fatto testamento, e lasciata erede d'un' assai onesta facoltà la sua prima figliuola nubile.

(5) Oltre i varj Autori, che l'hanno esaltata nella Raccolta fatta in sua morte, l'hanno pure lodata Diomede Borghesi, Giuliano Goselini, il Ruscelli in alcuni Sonetti, il Sansovino nel suo *Segretario*; Lodovico Dolce che nel 1563. le indirizzò la Par. III. delle *Storie di Gio. Zonara* da esso volgarizzate; il Calvi nell'*Effem. Sacro-Profan.* a car. 248. del Tom. I; il Crescimbeni nel Vol. V. dell'*Istor. della Volg. Poes.* a car. 124; la Sig. Luisa Bergalli nella *Tavola* in fine della Par. I. della sua Raccolta di *Rimatrici d'ogni secolo* a car. 261; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d'ogni Poesia* a car. 512.

(6) Turchi, *Lettere facete*, pag. 239.

BREMBATI (Leonino) Bergamasco, il quale fioriva circa il 1450. ha lasciata un' Orazione che a penna si conserva nella Libreria Vaticana col titolo seguente: *Leonini Brambati Bergomensis Oratio pro Republica Bergomensi ad Pasqualem Malipetrum Ducem Venetorum*.

BREMBATI (Ottavio) Conte Bergamasco, nacque del Conte Francesco Brembati agli 11. di Febbrajo del 1602. Sostenne le dignità di Presidente del Magistrato in Casale, di Governatore, ed altre a nome del Duca di Mantova. Fra gli Accademici Eccitati ebbe il nome d'*Arrischiato*, ed alzò per Impresa un Cavallo che precipitosamente corre fra dirupi e balze colle parole di Giobbe: *Contemnit pavorem*. Si applicò agli studj dell' Astrologia, e si dilettò in modo particolare di fiori (1). Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Proteo Legato*, Libri IV. *In Bergamo per M. Antonio Rossi* 1649. In quest' Opera discorre de' fiori, e degli effetti in essi dalle figure celesti cagionati, ed a questa ha per avventura voluto alludere Carlo Francesco Cerasoli nell' Elogio che sul gusto del suo secolo gli ha formato (2).

II. *La Mineralogia divisa in quattro Libri, nella quale vien descritto l'uso di cavar le Miniere, purificarle, e separarle per ridurle in perfetto metallo. Consacrata al Gran Monarca delle Spagne*. *In Bergamo per li figliuoli di M. Antonio Rossi* 1663. in 12.

III. *L'Antherologia*. Quest' Opera, in cui esattamente prese a descrivere la coltura più moderna de' fiori, era colla seguente stata apparecchiata per la stampa, ma non c'è noto che sia poi venuta alla luce.

IV. *L'Architettura de' Fiori*. Con questa in varie e bizzarre forme insegnava vaghissimi ripartimenti de' giardini.

(1) Calvi, *Scena Letter. di Scrittori Bergamaschi*, Par. II. pag. 50. (2) *Tritonis Buccina*, *idest Elogia* ec. pag. 60.

BREMBATI (Pinamonte) Nobile Bergamasco, nacque di Jacopo Pelegri-

legrini Brembati, e vestì l'abito dell'Ordine de' Predicatori, cui ricevette dalle mani di San Domenico, per quanto asserifcono gli Scrittori (1), il che avvenne o nel 1219. o ne' due anni feguenti (2). Softenne in fua Religione la carica di Priore, e d'Inquifitore del Sant' Offizio, e in fua patria fu il primo che governaffe il Convento di Santo Stefano ora demolito; e che aveffe il principal merito nella fondazione del Conforzio della Mifericordia, a cui fece libero dono delle fue facoltà, e ne fcriffe anche le Regole. Morì in opinione di fantità (3) l'ultimo di Gennajo del 1266. avendo lafciate l'Opere feguenti, fra le altre molte ch'egli compofe:

I. *Gefta & Vita SS. Alexandri, Grata vidua, Firmi & Ruftici martyrum Patronorum Bergomenfium.*

II. *Ordinationes & Regula Ven. Confortii Mifericordia Pergami.* Queste incominciano: *Hac funt Acta* ec (4).

(1) V. il P. Echard nel Tom. I. *Script. Ord. Pradic.* a car. 140. ove cita varj Scrittori che di lui favellano.
(2) Echard, loc. cit.
(3) Piò, *Degli uomini illuftri di S. Domenico*, Par. II. col. 85.
(4) Calvi, *Scena Letter. degli Scrittori Bergamafc.* Par. I. pag. 447. Parla di lui il Calvi anche nel Tom. I. dell' *Effemer. Sacro-Prof.* a car. 153.

BRENA (Antonio) Milanefe, ha alle ftampe una *Relazione de' lumi Miracolofi pubblicamente veduti per più di tre mefi continui ogni notte fopra il Convento de' Cappuccini in S. Remo Provincia di Genova l'anno 1627. defcritta* ec. *In Milano per Gio. Batifta Malatefta* 1628. in 4. Chi fa che que' lumi non foffero fuochi fatui?

BRENCOLA (Pietro) Canonico Regolare Lateranenfe, ha date alla ftampa le due Opere feguenti:

I. *La Strada della perfezione Criftiana e Religiofa. In Napoli* 1732. in 12; e pofcia migliorata di voci e locuzioni. *In Venezia per Lorenzo Bafeggio* 1739. in 12.

II. *Indirizzo dell' anima per la via più facile, più breve* ec. *In Napoli* fu alla prima ftampata queft' Opera, e pofcia *revifta ed accrefciuta dall' ifteffo Autore* ufcì in due Tomi. *In Venezia per Lorenzo Bafeggio* 1744. in 12.

BRENDOLA (Giovanni Batifta) Vicentino, fi dilettò di Poefia Volgare, ed ha alla ftampa alcune Rime fatte fopra la morte di Vittoria Accorambona che ftanno in fine del Libretto intitolato: *Il miferabile e compaffionevole cafo della morte della Signora Vittoria Accorambona fucceffo nella Città di Padova, col nome e cognome delli Malfattori, e come fieno ftati giuftiziati conforme al delitto loro. In Brefcia* 1586. in 4.

BRENO (Carlo Francefco da-) Brefciano, così detto da Breno luogo principale della Valcamonica nella Provincia e Diocefi Brefciana, nacque ai 17. di Settembre del 1672. Veftito l'abito de' Padri Minori Riformati a' 16. di Dicembre del 1689. fi diftinfe nella fua Religione colla pietà, colla dottrina, ed erudizione, e perciò fu per sì belle qualità affai ftimato in effa, non meno che fuori della medefima. Egli fu della Provincia Romana, della quale foftenne la carica di Cuftode; e pofti molto maggiori avrebbe foftenuti, che n'era per comune fentenza ben meritevole, ma la fua umiltà ne fu fempre aliena. Efercitò con lode per molti anni l'offizio di Lettore delle Controverfie in San Pietro Montorio, e meritò d'effere onorato col titolo di Scrittore Generale dell' Ordine, e col fuo contegno congiunto ad una vafta e profonda dottrina fi fece amare e rifpettare da tutti. Avendo perduto quafi del tutto il fenfo dell' udito, onde comunemente appellavafi il *P. Lettor Sordo*, foggiacque ad un fiero colpo apopletico, e ciò non oftante compofe un' eru-
dita

dita e dotta Opera mistica, di cui parleremo appresso. Morì finalmente in Roma nel Convento di San Francesco a Ripa pieno d'anni e di meriti a' 29. di Gennajo del 1745. Ebbe fra' suoi amici il celebre P. Liberio di Gesù Carmelitano Scalzo, a cui fu di non poco conforto nelle sue vicende, e il chiarissimo P. Benedetto Bonelli, che lo conobbe, e fu suo amico corrispondente, al quale ci confessiamo debitori di tutte le notizie suddette. Lasciò le Opere seguenti:

I. *Manuale Missionariorum Orientalium, in quo nedum hæreses omnes Orientalem Ecclesiam turpiter fœdantes eliduntur, verum etiam casus morales præcipue ad manus eorundem Missionariorum Apostolicorum pertinentes resolvuntur in duos Tomos distributum, quorum prior controversias Fidei, posterior casus morales continet* ec. In fine vi si trova aggiunto un *Tractatus unicus de instructione Missionariorum Apostolicorum, in quo eorundem doses, & necessaria requisita praeparatoria ad missiones* ec. *exponuntur* ec. *Venetiis ex typographia Balleoniana* 1726. in fogl. Ne fu di poi fatta da lui un *Epitome manualis Missionariorum Orientalium* ec. distinta in quattro parti, e stampata *Romæ typis Antonii de Rubeis* 1736. in 4.

II. Ci assicura il mentovato P. Bonelli d'aver veduto, ritrovandosi egli in Roma, un' assai dotta ed erudita Opera mistica del nostro Autore, tratta dalle Opere di San Buonaventura, composta da lui dopo il colpo apopletico avvenutogli, la quale era ms. e con essa aveva preso a confutare tutti i moderni errori de' falsi Mistici.

BRENTA (1) (Andrea) Padovano, fioriva dopo la metà del Secolo XV. Studiò in sua patria le Umane Lettere e la Filosofia, e s'acquistò tal credito, che, non avendo ancor compiuti i trent'anni dell'età sua, fu riputato il Principe de' Filosofi nel Collegio della suddetta sua patria (2). Trasferitosi a Roma, insegnò quivi pubblicamente la Rettorica, e le Lingue Greca e Latina (3). Egli era stato scolaro del celebre Demetrio Calcondila, e fu compagno e famigliare di Bartolommeo Fonzio (4). Morì in Roma in grado di Segretario del Card. Oliviero Caraffa Napolitano Vescovo di Sabina in età ancor fresca (5) di peste a' 13. di Febbrajo del 1483 (6), e venne lodato da Pietro Marso con un' Orazione, che fu per avventura cagione della morte di questo (7). Noi lo troviamo mentovato da diversi Scrittori (8), e sappiamo aver lasciate le Opere seguenti, oltre parecchie che si sono perdute:

I. *Ad*

(1) Dagli Scrittori veggiamo quest' Autore chiamato Latinamente *Brentius*, e *Brentzius*; ma non si dee confondere con un certo Andrea Althamero Brenzio Eretico Oltramontano, cui noi crediamo Autore d'una *Præf. in Biblia Latina* dell'edizione di Lipsia del 1544. e che è mentovato dal Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 10.

(2) Pignoria citato dal Papadopoli nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Patav* a car. 177.

(3) Si apprende dalla sua *Præfatio ad Quirites*, cui riferiremo al num. I. delle sue Opere, che pubblicamente leggeva in Roma i Commentarj di Cesare, così egli esprimendosi: *Hanc* (orationem Cæsaris) *quoniam apud Cæsaris Commentarios, & Græcos Codices, qui non pauci dum communi studens utilitati eum librum publice hoc anno profiterer, mihi evolvendi fuerunt* ec. Anche il P. Caraffa, *De Professor. Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 306. lo registra fra i Professori dello Studio Romano.

(4) V. l'annotazione 6. più sotto.

(5) *Sed Andreas Brentius*, così scrisse Paolo Cortesio nel suo *Dialog. de hominibus doctis* a car. 50; *Patavinus Græcis Literis eruditus ostendebat fructus futuros, quos si percipere ei licuisset, & speratam esset gloriam consequutus: sed brevæ vita spatium ingenii amplificandi fuit.*

(6) Ciò si ricava da una Epistola di Bartolommeo Fonzio scritta a Gio. Acciajoli *Romæ Id. Februarii* 1483. un passo della quale tratto dal Lib. II. Epist. III. delle *Epistole* MSS. del Fonzio è stato inserito dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini nel Tom. II. dello *Specimen Liter. Florent.* a car. 44. ove così il Fonzio si esprime: *Demetrio nostro Chalcondilo me plurimum commendato, immaturumque ei obitum Andreæ Brentii discipuli quondam sui, nunc vero collegæ familiarisque mei, peste perendie absumpti, nuntiato.* Non sappiamo pertanto con qual fondamento lo Scardeoni nel Lib. II. *De antiquit. Urb. Patav.* a car. 242; il Portenari nel Lib. VII. della *Felicità di Padova* a car. 263. ed altri Scrittori, abbiano affermato che morì nel 1484. Quando pure non si volesse dire che o sia alcuno sbaglio nella data della Lettera suddetta, o siensi in essa contati gli anni *ab Incarnatione*.

(7) *Hunc defunctum* (Brentium) così segue a dire il Cortesio nel *Dialog.* cit. *Paulus Marsus quum laudavisset, fuissetque in ea laudatione a multitudine quasi explosus, propterea quod nimia contentione vocis pronunciasset, tantum animo accepit dolorem, ut, paucis interpositis diebus, quum ad animi solitudinem morbus accessisset, moreretur.*

(8) Oltre gli Scrittori suddetti, e quelli che citeremo appresso, l'hanno mentovato il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 10; il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 145; il Tiraquello nel Cap. XXXI. *De Nobilit.* a car. 241. e il Lambecio nel *Prodrom. Hist. Liter.* a car. 277.

I. *Ad Xistum IV. Pont. Max. Andrea Brentii Patavini Oli. Cardi. Neapolit.* (così) *Secret. Epistola*. Questa Epistola, ch' è assai breve, dietro alla quale viene del nostro Brenta una *Præfatio in C. Julii Cæsaris Orationes ad Quirites*, indi segue: *Caji Julii Cæsaris Oratio Vesontione belgice ad Milites habita*, si trova impressa senza nota di luogo, di Stampatore, e d' anno, in 8. Dalla suddetta Epistola a Sisto IV. si apprende che aveva il Brenta ricavata la detta Orazione di Cesare parte dalle Greche, e parte dalle Lettere Latine, essendosi servito perciò de' Libri della pubblica Libreria di esso Pontefice, a cui presentava la medesima sua fatica come primizia de' frutti del suo ingegno. Nella Prefazione soprammentovata dimostra istoricamente il motivo per il quale Cesare fece quella Orazione a' Soldati. La detta Orazione, che si vede preceduta da alcuni Endecassillabi, cui il Brenta indirizza a Cesare, fu ritrovata imperfetta dal nostro Autore, il quale si studiò di darle tutta la possibile perfezione (9).

II. *Commentaria in Hippocratem de Insomniis; continet textus suppositionum Logicæ Petri Hispani, & quæstiones in fine singulorum Librorum. Venetiis apud Octavianum Scotum* 1497. in fogl. Quest' Opera che fu indirizzata dal Brenta a Sisto IV. con una elegante Prefazione, e che ha in fine una dotta Epistola a Niccolò Eupalatino (10) sta ms. nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco N. I. num. XXXIX. in un Cod. cart. in 4 (11).

III. *Orationes*. Due Orazioni Latine di questo Brenta si serbano a penna nella Libreria Vaticana, siccome gentilmente ci ha avvisati con sua Lettera di Roma il celebratissimo Monsig. Bottari. In oltre una sua *Oratio in Pentecosten*, indirizzata con sua Epistola ad Oliviero Caraffa Cardinale, si conserva ms. nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. Q. 122. in fogl. in fine della quale sta scritto; *Acta Xisto IV. Pont. Max. Orbi Jus, Legesque dante ann. XII.*

IV. *Carmina*. Alcuni suoi versi Endecassillabi si sono riferiti al num. I.

V. Si vuole ch' egli traducesse anche dalla Lingua Greca nella Latina il Libro d' Ippocrate: *De natura hominis* (12). Nel Tom. I. del Catalogo de' Libri di belle Lettere della Regia Libreria di Parigi (13) troviamo registrato il detto Libro come segue: *Hippocrates de natura hominis, de victu, de tuenda valetudine, medicinæ lex, ejusdem jusjurandum, demonstratio quod artes sunt, invectiva in obtrectatores Medicinæ: ex editione Andreæ Brentii Patavini, vetus editio*, in 4.

VI. *Syntagma Rhetoricum*. Quest' Opera è riferita da Pierangelo Spera (14), e dal Papadopoli (15), i quali non accennano se sia stampata, o dove si conservi manoscritta.

VII. Dal Mangeti (16) gli viene pure attribuita una *Farrago Philosophorum, hoc est varii modi, Processus & Sententia Philosophorum perveniendi ad lapidem Philosophicum seu Benedictum* ec. impressa nel 1606. in 8. senza nota di luogo, e nel Vol. IV. del *Theatrum Chymicum. Argentorati* 1613. in 8. ma non troviamo alcun altro Scrittore che lo dica Autore dell'Opera suddetta.

(9) *Hanc* (Orationem) *quoniam apud Cæsaris Commentarios, & Græcos Codices* ec. *mutilam, mancam, & quod Latine deesset, in Græca esse; & quod Græco contra in Latina reperissem: icirco ex duabus mutilatis unam integram feci Latinam, eamque quantum tenue ingenium, & mediocris nostra efficere potuit diligentia, ornandam, & amplificandam curavi*.

(10) Tomasini, *Athen. Patav.* pag. 32.

(11) Lo Scardeoni nel luogo cit. ed altri Aotori allegati scrivono che tradusse il Libro *De Insomniis* d' Ippocrate, ma non aggiungono che sopra esso pubblicasse i riferiti Commentarj.

(12) Portenari, loc. cit; e Fabrizio, *Bibl. Græca*, Tom. I. pag. 856.

(13) A car. 599. num. 6533.

(14) *De Nobilit. Professorum Gramatica*, Lib. III.

(15) *Hist Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 177.

(16) *Biblioth. Scriptor. Medicor.* Tom. I. Par. I. pag. 471.

BRENTE (Gio. Francesco dalle-) ha lasciata una *Enarratio super III. Cap. Lib. II. de Generatione Animalium Aristotelis*: Quod intellectus agens deforis adveniat, la quale si conservava ms. nella Libreria di Giuseppe degli Aro-

Aromatarj in Venezia a' tempi del Tomasini, V. la *Biblioth. Veneta MSS.* di questo a car. 95.

BRENTEATICO (Orillo). V. Maffei (Scipione).

BRENTELLE (Bertevello dalle-) chiunque fosse, si dilettò di comporre in Lingua Padovana di Contado, ed, oltre alcune Rime impresse nella Par. I. delle *Rime di Sgareggio Tandarello da Calcinara, in Lingua rustica Padovana. In Padova appresso Paolo Mejetto* 1583. in 4; ha pure alla stampa: *Poesie in Lingua rustica Padovana, cioè Madrigali; Bradamante irata; Isabella e Zerbino; Orlando addolorato, lamenti raccolti, ed imitati da' leggiadri Canti dell' Ariosto; nuovamente poste in luce. In Venezia presso Daniel Bissuccio* 1612. in 4.

BRENZIO (Andrea). V. Brenta (Andrea).

BRENZONE (Agostino) Veronese, fioriva circa la metà del Secolo XVI. Piero Aretino (1) l' ha assai lodato, e Giorgio Giodoco a lui volle alludere in alcuni versi in lode della sua famiglia (2). Egli fabbricò a S. Vigilio sul Lago di Garda nobile e sontuosa Villa con più giardini ornati di Statue, e con molte Iscrizioni in versi da lui composte. Dopo aver sostenuti più gradi in Roma, e dopo aver lungo tempo esercitata con molto applauso l' Avvocatura Civile e Criminale in Venezia, morì assai vecchio nel 1566. Afferma il Marchese Maffei (3) che *scrisse un' Operetta della vita solitaria*, e che per mettere in esecuzione ciò che scritto aveva, fabbricò la suddetta Villa a San Vigilio. Le suddette Iscrizioni da esso composte sono state vedute in un testo a penna originale presso ad Alessandro Brenzone suo discendente, dal mentovato Marchese Maffei, che alcuni versi di esso ha pur riferiti (4). Una sua Lettera Volgare sta in fronte alle XII. Giornate di Silvano Cattaneo a car. 39.

(1) *Lettere di Pietro Aretino*, Lib. III. ove sotto l'anno 1546. così scrive: *la magnificenzia, e la nobiltà, e la eccellenza dell' animo vago generoso e sublime del largo chiaro e prestante Veronese Brenzone Agostino Oratori, Giureconsulto, e Filosofo, grave, giusto e saputo* ec.

(2) *Progenies Brenzona, & avorum stemmate clara,*
Et legum ancipitum varios dissolvere nexus
Nestorea qua voce queat, miserosque tueri,
così scrisse il Giodoco nel suo *Benacus*.

(3) *Verona illustrata*, Par. II. pag. 397.

(4) Maffei, Lib. cit. pag. 396. ove riferisce quattro versi Elegiaci, ch' erano stati attribuiti al Tibaldeo nella Raccolta di Giammatteo Toscano, pag. 398. Di lui ha fatta ricordanza anche il chiarissimo Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alla Cronica* del Zagata a car. 167.

BRENZONE (Alessandro) Veronese, Medico, fioriva sul principio del Secolo XVII. Di lui hanno fatta ricordanza Giulio dal Pozzo (1) e il Papadopoli (2). Dal Marchese Maffei (3) si registra fra gli Scrittori di Verona per un' Opera intitolata: *De causis, & cura pestis*, e per una *Breve Logica*, che non dice se sia stampata, nè dove si conservi ms.

(1) *Elogia Judic. Advocat. Colleg. Veron.* pag. 296. *in Append.*

(2) *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 284.

(3) *Verona illustrata*, Par. II. pag. 453. Di lui ha fatta menzione anche il Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alla Cronica del Zagata* a car. 178.

BRENZONE (Bernardo) Veronese, fioriva nel 1494. Fu Dottore di amendue le Leggi, e del Collegio della sua patria. Viene lodato da Matteo Bosso (1), e da Giulio dal Pozzo (2). Scrisse varj Consigli Legali, di cui uno si vede stampato fra quelli del Cepolla nel Vol. II. al Cons. 19. in cui ricerca: *An Statutum Veronæ de successionibus ab intestato extendatur ad Forenses*.

(1) *Matthæi Bossi Epist. Familiar. & secunda*, nom. XI. ove facendo menzione di Paolo Andrea Brenzone, e del nostro li chiama *pios, ac religiosissimos viros, & civilis Juris gloria insignes*.

(2) *Elog. Jud. Advoc. Colleg. Veron.* pag. 81. ove alcune altre notizie si possono legger del nostro Autore.

BRENZONE (Girolamo) Veronese, mentovato da Giulio dal Pozzo (1), si re-

(1) *Elog. Judic. Advocat. Colleg. Veron.* pag. 296.

ſi regiſtra dal Marcheſe Maffei (2) fra gli Scrittori di Verona per alcuni verſi Latini riferiti dal Moſcardo nel Libro XI. della ſua Storia.

(2) *Verona illuſtrata*, Par. II. pag. 398. Vien ricordato anche dal Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alla Cronica del Zagata* 168.

BRENZONE (Laura). V. Schioppi (Laura).

BRENZONE (Ottavio) Veroneſe, vien ricordato dal Marcheſe Maffei (1) col dire che *anche d' Aleſſandro Peccana Greco Epigramma ſi vede innanzi alla Logica d' Ottavio Brenzone*. Non ſappiamo ſe queſt' Ottavio ſia quegli che fu marito di Benedetta dal Pozzo, da cui nacquero Carlo con Aleſſandro e Girolamo, e che vien mentovato da Giulio dal Pozzo (2).

(1) *Verona illuſtrata*, Par. II. pag. 439.

(2) *Elog. Judic. Advocat. Colleg. Veron.* pag. 196.

BRENZONE (Silveſtrano). V. Silveſtrani Brenzone (Criſtoforo).

BRESCIA (Alberto da-). V. Mandugaſino (Alberto).

BRESCIA (Ambrogio). V. Gnocchi (Ambrogio).

BRESCIA (Antonio da-) dell' Ordine di San Domenico, chiaro Predicatore del ſuo tempo, e Soggetto fornito di grande prudenza, fu Inquiſitore di Breſcia, della Lombardia, della Liguria, e della Marca (1), e caduto eſſendo da una fabbrica, morì nel 1498. Fanno menzione di lui varj Scrittori (2). Gli vengono attribuite l' Opere ſeguenti:

1. *Summa caſuum conſcientiæ*. - 2. *Tractatus adverſus hæreſes ſui temporis*. 3. *Sermones* (3).

Noi non lo crediamo diverſo da quell' Antonio da Breſcia che fu Priore di San Domenico di Venezia nel 1471. di cui fa menzione il chiariſſimo Sig. Senatore Flaminio Cornaro (4).

Qui non vogliamo tacere che ad un Gio. Antonio da Breſcia ſcriſſe nel 1439. due Epiſtole Franceſco Filelfo (5), ma è forſe diverſo dal ſuddetto; e che Leandro Alberti parla onorevolmente d' un Antonio da Breſcia, ma ſenza indicare di qual profeſſione egli foſſe (6).

Il Piò (7), il Cozzando (8), e l' Echard (9) parlano di due Antonj da Breſcia, come d' Autori diverſi, attribuendo ad amendue de' Sermoni. Chi ſa che alcun d' eſſi non ſia ſtato confuſo con Antonio Claris, o con Antonio Paraboſco, amendue Domenicani, amendue appunto Scrittori di Sermoni *de tempore*, *& de Sanctis*, e amendue pure regiſtrati dal Cozzando fra gli Scrittori Breſciani (10)? Nella Libreria Barberina in Roma (11) eſiſteva un' Opera intitolata: *Sermones de B. M. V. in Sabbatis Quadrageſimæ Antonii Brixienſis*, ma non ſapremmo a quale de' ſuddetti attribuirla.

(1) Ottavio Roſſi, *Elog. Iſtor. di Breſc. Illuſtri*, pag. 192. Il Cozzando lo chiama ſolamente *Provinciale di Lombardia* nella Par. I. della *Libreria Breſciana* a car. 228.

(2) Capriolo, *Iſtor. Breſc.* pag. 185; Simlero, *Epitom. Bibl. Geſneri*, pag. 13; Ciacconio, *Biblioth.* col. 184; Razzi, *Iſtor. degli Uom. illuſtri di S. Domenico*, pag. 281; Piò, *Degli Uom. illuſtri di S. Domenico*, Par. II. Lib. III. col. 84; e Calzavecca, *Univerſ. Heroum Brixiæ*, pag. 37. ed altri citati di ſopra, e nelle ſeguenti annotazioni.

(3) Il P. Echard nel Tom. I. *Scriptor. Ord. Prædic.* a car. 892 ſeguendo l' Altamura nella ſua *Bibl. Script. Ord. Prædic.* ſotto l' anno 1492. riferiſce i detti *Sermones* attribuiti al noſtro Antonio, col titolo ſeguente: *Sermones quadrageſimales, de tempore, & de Sanctis. Brixiæ typis Angeli Britannici* 1503. ma il Cozzando nella Par. II. della *Libreria Breſc.* a car. 228. parlando di detto Antonio attribuiſce bensì a queſto i detti *Sermones*, e l' altre Opera cioè la *Summa caſuum* ec. ma vi pone in fine l' anno 1498. Poſcia a car. 45. della Par. I. avendo parlato d' altro Antonio da Breſcia Domenicano, Inquiſitore, e Predicatore morto nel 1530. l' ha detto Autore di detti *Sermones* cui dice appunto impreſſi in Breſcia pel Britanico nel 1503. in 8. Queſta edizione è riferita anche dal Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 114.

(4) *Flaminii Cornelii Eccleſ. Venet. Decad. XI. Par. I.* pag. 323.

(5) *Epiſt.* Lib. III. pag. 20. ediz. 1502. in fogl. e Lib. III. pagg. 148. e 150. ediz. 1743. in 8.

(6) *Deſcrizione d' Ital.* pag. 402.

(7) *Degli Uom. illuſtri di San Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. cit. a 162.

(8) *Libreria* cit. Par. I. pag. cit. e Par. II. loc. cit.

(9) *Scriptores Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 891. e Tom. II. pag. 104. L' Antonio da Breſcia riferito dall' Echard in queſt' ultimo luogo vi ſi dice nativo di Chiari ch' è Luogo ragguardevole del Territorio Breſciano, e vi ſi metta il ſuo fiorire ſotto l' anno 1538.

(10) Cozzando, *Libreria Breſc.* Par. II. pagg. 228. e 229.

(11) *Index Librar. Bibl. Barberinæ*, Tom. I. pag. 189.

BRESCIA (Arcangelo da-) dell' Ordine de' Padri Cappuccini, Predicatore della Provincia di Brescia, Lettore, Guardiano, Definitore, e Provinciale, morì in Brescia nel 1620. in concetto di santità, e fu recitata in sua lode l' Orazione funerale dal P. Teodoro Foresti da Bergamo allora Definitor Generale. Egli è mentovato da varj Scrittori (1); e di lui s' ha alle stampe un' Opera intitolata: *Annotationes super regulam Fratrum Minorum. Brixiæ* 1615 (2).

(1) Marcellino da Pisa, *Annal. Capucc.* Tom. III. §. 31. all' anno 1620; Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 229; Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag 38; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 136; *Magna Bibl. Eccles.* Tom. I. pag. 533; e Bernardo da Bologna, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 28.

(2) Errore per avventura di stampa è nella *magna Bibl. Ecclesiast.* al luogo cit. ove in luogo di 1615. si pone l' anno 1625.

BRESCIA (Aurelio da-) Canonico Regolare di Sant' Agostino, vien registrato dal Cozzando nella Par. II. della *Libreria Bresciana* a car. 231. col dire ch' ebbe cognizione di Lettere particolarmente sacre; e che si dilettò di Poesia nella quale compose alcuni Epigrammi, i quali per opera di Lorenzo Legati Medico e Filosofo Cremonese videro la pubblica luce per Jacopo Monti in Bologna nel 1674.

BRESCIA (Bartolommeo da-). V. Bartolommeo da Brescia.

BRESCIA (Bernardino da-). V. Gadolo (Bernardino).

BRESCIA (Buonaventura da-) dell' Ordine de' Minori, si dilettò di canto fermo, e di lui troviamo fatta menzione presso a varj Scrittori (1). Ha alla stampa l' Opera seguente: *Regula Musicæ planæ seu Gregoriana Venerabilis F. Bonaventuræ a Brixia Ord. Minorum. Venetiis apud Jacobum de' Benzi* 1511. in 4; e *Venetiis per Georgium de Rusconis Mediolanensem* 1518. in 8; e poi di nuovo ivi *per Jo. Tacuinum* 1523. in 8.

Il Calzavacca (2) fa menzione d' un' altro Buonaventura Bresciano d' Iseo dell' Ordine de' Minori, cui pone sotto l' anno 1267. dicendo che *inter Venetos ac Bononienses exitiali bello se vexantes, pacem obtinuit*, ma non dice se cosa alcuna abbia scritta, e noi crediamo che sia quel *Buonaventura da Iseo* autore d' alcuna Opera, di cui parleremo a suo luogo.

(1) Rodolfo da Tossignano, *Histor. Seraph. & viri illustres* ec; Vaddingo, *Syllab Script. Ord. Minor*; Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 245; Calzavacca, *Univers. Heroum Brixiæ*, pag. 49; Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. I. pag. 59; Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. I. pag. 701; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 228.

(2) *Univers. Heroum Brix.* pag. 32.

BRESCIA (Calfurnio da-). V. Calfurnio (Giovanni).

BRESCIA (Camillo) ha composta un' Orazione a Francesco Loredano Podestà e Capitanio di Trevigi, la quale, siccome ci assicura il gentilissimo P. Bergantini, si conserva a penna nella Libreria de' Padri Serviti di Venezia.

BRESCIA (Carlo Antonio da-) Monaco Olivetano, ha alla stampa una *Introduzione Poetica* consistente in un' Ode pubblicata *in Brescia* nel 1643. in fogl.

BRESCIA (Clemente da-) dell' Ordine de' Padri Cappuccini, Predicatore, Segretario, e Storico, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. e viene mentovato dal Cozzando (1), dal P. Dionigi da Genova (2), e da altri (3). Lasciò le due Opere seguenti:

I. *Poemata varia*, *& Elogia*. *Brixiæ* 1675. e *Lugduni* 1676.

II. *Istoria delle Missioni de' FF. Minori Cappuccini della Provincia di Brescia nella Rezia, in cui s' intendono i principj e i progressi delle dette Missioni dall' anno* 1621. *fino al* 1693. *Coll' aggiunta in fine delle Vite di due gran Servi di*

Dio

(1) *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 243.

(2) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 80.

(3) Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 270; e Bernardo da Bologna, *Bibliotheca Scriptor. Capuccinor.* pag. 64.

Dio fatti morire dagli Eretici nella Rezia per la Cattolica Fede. In Trento per Giovanni Parone 1702.

BRESCIA (Colombano da-). V. Breſſanini (Colombano).

BRESCIA (Coſtanzo da-) della famiglia Salvi, veſtì l'abito de' Monaci Benedettini nel Moniſtero de' Santi Fauſtino e Giovita di Breſcia a' 28. di Ottobre del 1597. Leſſe in San Giorgio Maggior di Venezia la Filoſofia, e fu egli pure uno di que' primi che in Italia ſi ſcoſtarono da Ariſtotile, in un tempo che i celebri Bacon da Verulamio, il Gaſſendo, il Carteſio, ed altri tentavano di ſcemare il credito alla Filoſofia di quell' antico Filoſofo, e d' introdurre, com' è avvenuto, la moderna maniera di filoſofare. Scriſſe un Libro di Filoſofia Naturale contra il detto Filoſofo, il quale ſi conſerva a penna in un Tomo in foglio della Libreria di S. Giorgio Maggiore di Venezia. De' ſuoi ſentimenti ebbe un forte ſoſtenitore nella perſona di Leandro Pizzoni il quale gl' indirizzò una *Lettera nella quale dimoſtra la verità del ſuo filoſofare contra lo Principe de' Filoſofi Ariſtotile*, la quale ſi ha alla ſtampa (1). In detta Libreria ſi conſervano pure di lui due Libri in 4. L' uno intitolato: *Doctrina de Anima*; e l' altro col titolo: *Novus ad libere philoſophandum aditus* ſegn. del num. 330. Laſciò altresì varie Orazioni Accademiche mſs (2).

(1) La detta *Lettera* fu ſtampata *in Breſcia per i Sabbj* 1625. in 4. (2) Armellini, *Bibl. Benedictin. Caſin.* Par. I. pag. 138.

BRESCIA (Diodato da-) dell' Ordine de' Servi, fioriva nel 1520. e laſciò *Lucubrationes in Epiſtol. D. Pauli*, ſiccome ricaviamo dal Tom. II. *Annal. Sacri Ord. FF. Servorum B. M. V.* del P. Arcangelo Giani che parla di queſto Autore quivi a car. 32. 35. 40. 53. 63. e 75.

BRESCIA (Donato da-) dell' Ordine de' Predicatori, fioriva circa il principio del Secolo XV. e vien regiſtrato dal P. Echard nel Tom. II. de' ſuoi *Script. Ord. Praedicator.* a car. 333. per aver proccurata l' edizione, fra l' altre, delle due Opere ſeguenti uſcite colle ſue prefazioni:

I. *Liber de ſenſibilibus deliciis Paradiſi* ec. *extractus ex Tractatu F. Joannis de Tambaco Ord. Praedicator. per D. Bartholomaeum Rimbertinum de Florentia* ec. *Venetiis* 1498. e *Pariſiis* 1514. in 8.

II. *Liber de quatuor inſtinctibus F. Henrici de Urimaria. Venetiis* 1498. e *Pariſiis typis Jo. Parvi, & Jodoci Badii* 1514. in 8.

BRESCIA (Fauſtino da-) della Religione degli Eremiti Camaldoleſi, nacque nel 1582. Noi qui non faremo che riferire ciò che corteſemente ci ha comunicato il chiariſſimo P. Abate Don Angiolo Calogerà Monaco Camaldoleſe, tratto dal Libro ms. di Don Fidenzio da Padova eſiſtente in Rua, intitolato: *Eremiti Camaldoleſi che hanno laſciate ſcritte alcune Opere*. Ecco ciò che ci ha ſcritto il detto P. Calogerà: *Il P. Fauſtino da Breſcia che al ſecolo ſi chiamava Camillo Emilj fece la ſua profeſſione nell' anno* 1611. *nell' Eremo di Rua primo Novembre. Nella ſua gioventù fu Maeſtro de' Novizj, molte volte Priore in molti Eremi, come anche Viſitatore Generale, ſicchè ebbe occaſione di veder tutti gli Eremi della Religione, conoſcere tutti gli Eremiti. Compoſe molti Sermoni ed alcuni Opuſcoli ſpirituali, ed un Trattato delle Cerimonie della Meſſa dedicato al P. Don Doroteo da Venezia ſuo amiciſſimo, e parimente fu queſto Padre inſigne, e diligente coltivatore d' ogni ſorte d' Erbaggi. Morì poi in Rua con ottima diſpoſizione di buon Religioſo eſſendo di ottantadue anni l' anno* 1664. 18. *Marzo con grazia ſpezialiſſima di ſtare ſenſibus integris* ec.

Ci ſono ſtati anche due Fauſtini di patria Breſciani, amendue Scrittori, de' quali parleremo, piacendo a Dio, a ſuo luogo alla voce *Fauſtino*.

BRESCIA (Fortunato da-) dell' Ordine de' Minori Riformati, chiaro Filosofo, Matematico, e Teologo, nacque in Brescia di Giovanni Ferrari onesta famiglia originaria di Mantova, e di Angela Majona, il primo di Dicembre del 1701. Applicatosi agli studj delle Lettere, apprese l' Umanità, e la Rettorica sotto a Carlo Bellavire Sacerdote Secolare, e i primi rudimenti della Matematica dal Canonico Angelo Capello; e vestì l' abito della detta Religione a' 29. di Settembre del 1718. cangiando il nome di *Girolamo*, che ebbe al battesimo, in quello di Fortunato. In essa si applicò alle scienze, e nel 1728. fu fatto Lettore di Filosofia, e nel 1731. di Teologia. Insegnò anche la Geometria nella pubblica Accademia di Brescia, essendogliene stata conferita la Cattedra a pieni voti a' 10. di Maggio del 1734. Venne poscia dichiarato Scrittore del suo Ordine. Intraprese alcuni viaggj. Nel 1738. egli era in Venezia (1), e negli anni 1744. e 1750. si tratteneva in Roma, ove contrasse amicizia con diversi uomini scienziati, e fra gli altri col celebre Monsig. Giovanni Bottari. Eletto poscia nel 1753. Segretario dal suo Padre Generale si condusse con esso in Ispagna, e giunse a Madrid sulla fine d' Ottobre di detto anno (2). Si afferma che a sua insinuazione il P. Generale fosse venuto in risoluzione di mutare nell' Ordine il metodo di studiare la Filosofia (3). In quella Capitale col suo religioso contegno si fece ammirare da' suoi, si cattivò la grazia del primo Ministro di quella Corte il Sig. Marchese dell' Encenada, e d' altri ragguardevoli Soggetti, e proseguiva con intrepidezza i suoi studj; ma sui principj di Maggio del 1754. attaccato da una febbre maligna delle più crudeli detta in quel Linguaggio *Favardiglios* unita ad infiammazione di gola (4), passò, compianto da quanti lo conoscevano, a vita migliore agli 11. di detto mese (5). Noi qui non ci fermeremo a dar conto delle belle qualità dell' animo del nostro P. Fortunato, de' ragguardevoli Personaggi che l' ama-

(1) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. III. pag. 184.

(2) Qui ci piace di trascrivere una parte di lettera scrittaci dal medesimo P. Fortunato da Madrid a' 19. d' Aprile del 1754. *Con tutta ragione mi avrà più e più volte rimproverato d' impuntuale nel darle conto, come doveva, e del mio viaggio per la Francia, e per la Spagna, e del mio arrivo in questa Real Villa, e del mio stato di salute, e de' miei studj. Ma di grazia mi compatisca, assicurandola, che tale mancanza non è venuta, perchè diminuita siasi in me l' antica sincerissima stima e venerazione, che le professo, ma da molti impicci, ne' quali mi son trovato, e dalla difficoltà, che qui si prova, di spedire con sicurezza le Lettere. Spero che questa le verrà sicura, avendomi di ciò assicurato questo Eccmo Sig. Ambasciator Veneto. Le dico perciò che fu felice il mio viaggio, che in quello ho veduto molte cose buone, ma moltissime cattive, che la Spagna è un miserabile paese per moltissimi titoli, che io sono sempre stato bene col mio fido Acate P. L. Carlo* (da Brescia), *che ora pure gode perfetta salute, che continuo con agio i miei studj, come a Dio piacendo farò nell' avvenire. Saggio di questo sarà la risposta fatta qui al Novellista Fiorentino. Questa ora si stampa elegantissimamente, come vedrà, essendomi stati somministrati 40 doppie per la stampa con un ordine di spendere quel di più, che voglio, senza risparmio. Tutto viene da questo Eccmo Sig. Marchese dell' Encenada primo Ministro del Re, amantissimo de' Letterati, e che assai stima l' Italia, e dal quale ricevo favori incredibili.*

(3) *Giornal. de' Letter. di Firenze*, Tom. VI. Par. IV. pag. 207.

(4) Ecco ciò che ci scrisse il P. Carlo da Goglione Bresciano suo compagno e nostro pure amico, poscia suo successore nella Segreteria, e nell' anno 1757. Proccurator Generale in Roma con lettera segnata di Madrid li 19 Agosto 1754. *Fu una febbre maligna delle più crudeli, chiamata in Ispagna* Favardiglios, *unita con infiammazione di gola. Di tal male egli aveva concepito gran timore molti giorni prima, non perchè provasse già qualche incomodo, ma perchè moltissimi di tal febbre qui morivano senza rimedio, e tra gli altri sei Gesuiti in quindici giorni, e sedici de' nostri in un mese, e mezzo. Dal che ben vede non aver luogo alcun sospetto; massimamente perchè egli godette sempre qui miglior salute di me, che dalla perdita del fratello sì caro io era rimasto oppresso tanto che fu necessario estrarmi sangue due volte abbondantemente, il che io giudico che mi abbia dalla pestilente febbre liberato. La unica consolazione che mi rimane, si è che in quattro giorni e mezzo egli si dispose in modo esemplarissimo alla morte, nè meglio lo avrebbe potuto in un mese intiero. Del mondo erasi dimenticato di maniera che pareva non l' avesse mai trattato; così che questi Padri rimasero tutti pieni di edificazione, massimamente riflettendo al religioso contegno, che fino dal primo giorno avevano in lui ammirato.* L' analisi del suo male si può vedere in una Epistola Latina scritta dal Dottor Andrea Piguerio segnata *Matriti V. Kal. Novembris* 1754. e indirizzata al celebratissimo nostro Sig. Conte Francesco Roncalli, la quale è stata inserita da questo nel suo Libro intitolato: *Epistolæ & Diplomata* a car. 196. Con ciò vien dileguato ogni sospetto che altro genere di morte egli facesse, siccome allora correva fama universale, e ne fu dubitato nelle *Memor. per servire alla Stor. Letter.* nel Tom. IV. Par. I. Art. VII. a car. 42; il che poi in dette *Memor.* nella Par. VI. Art. XXV. a car. 41. si affermò essere stata non solo una ciarla, ma frottola quella sparsa della morte del nostro Padre per veleno.

(5) Morto agli 11. di Maggio del 1754. si dice con sicuri fondamenti appoggiati a lettere scritte da Madrid a questi Padri Riformati di Brescia nelle *Memor. per servire all' Istor. Letter.* Tom. IV. Par. I. Art. VII. a car. 42; ma nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 304; e nel *Giorn. de' Letter. di Firenze*, Tom. VI. Par. IV. a car. 207. si dice morto a' 10. di Maggio di detto anno. In sua morte ha composto un bellissimo Sonetto il nostro Sig. Conte e Cavalier Durante Duranti che si legge stampato a car. CXLVIII. delle sue *Rime. In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1755. in 4.

l' amarono, e n' ebbero stima, essendosi ciò da altri eseguito (6). Unicamente dir vogliamo, che avendolo noi per moltissimi anni confidentemente trattato, siccome uno de' nostri più cordiali amici, l' abbiamo sempre trovato fornito delle più distinte morali virtù. Quanto alli suoi studj, questi furono principalmente intorno alle Matematiche, e alle moderne Filosofie, ma negli ultimi anni della sua vita si era totalmente consecrato a quelli della Teologia, di cui aveva intrapreso a scrivere un Corso intero, ch' è restato imperfetto. Ecco il Catalogo delle sue Opere:

I. *Geometriæ Elementa ad Philosophiam comparandam accomodata* ec. *Brixiæ typis Jo. Mariæ Rizzardi* 1734. in 8 (7). Uscì poscia quest' Opera col titolo: *Elementa Matheseos* cui riferiremo più sotto al num. VI. ma assai più accresciuta.

II. *Philosophia sensuum Mechanica ad usus Academicos accomodata*. *Brixiæ typis Jo. Mariæ Rizzardi* 1735. e 1736. Tomi II. in 4 (8). Uscì di nuovo assai più accresciuta in quattro Tomi in 4. il primo de' quali fu impresso nel 1745. il secondo nel 1746. il terzo nel 1747. e il quarto nel 1748. E' stata poscia ristampata nel 1752. dallo stesso Rizzardi, e *Venetiis typis Remondini* 1756. in 4.

III. *Ad Eminentiss. & Reverendiss. Principem Angelum Mariam Card. Quirinum S. Apostolicæ Sedis Bibliothecarium, Brixiæ Episcopum* ec. *Epistola* ec. *in qua nonnullæ in Proposit. 21. Lib. VII. Elementorum Euclidis Animadversiones expenduntur*. Questa Epistola ch' è in 8. ed è segnata *Brixiæ IV. Kal. Augusti* 1737. fu pubblicata colle stampe del Rizzardi, quantunque non v' appaja di questo il nome.

IV. *Elementa Mathematica in IV. Tomos distributa*. *Brixiæ typis Jo. Mariæ Rizzardi* 1737. 1738. e 1739. in 4 (10). Di nuovo ivi per lo stesso 1756. in 4. Si sperava di veder in fronte a quest' ultima edizione anche l' articolo della Vita del nostro P. Fortunato estesa dal Sig. Dottor D. Baldassarre Zamboni, ma questa verrà impressa in fronte al Tomo I. della *Philosophia mentis*, che si medita di pubblicare di nuovo.

V. *Animadversiones in propositionem 21. Lib. VII. Elementorum Euclidis, cum nova ejusdem Propositionis Demonstratione. Accedet pro coronide Demonstrationum Algebraicarum Specimen ex Euclidis Elementorum exemplari ad id Operis artificiose compacto depromptum*. *Brixiæ typis Jo. Mariæ Rizzardi* 1738. in 4. Per mezzo del nostro P. Fortunato il pubblico ebbe queste Osservazioni fatte allora da trenta e più anni dal Card. Angelo Maria Quirini in Firenze, e il nostro Autore vi ha inserito ed illustrato con note lo *Specimen Demonstrationum Algebraicarum* (9).

VI. *Elementa Matheseos ad Mechanicam Philosophiam in privatis Scholis tradendam, & comparandam accomodata* ec. *Brixiæ ex typogr. Jo. Mariæ Rizzardi* 1740. in 8 (11); di nuovo ivi per lo stesso 1750. in 8. Col titolo di *Elementa Geometriæ* fu impressa nel 1734. siccome al numero I. si è detto. Il Rizzardi nell' anno 1757. pensava di ristamparla di nuovo.

VII. *De qualitatibus corporum sensibilibus Dissertatio Physico-Theologica*. *Brixiæ apud Jo. Mariam Rizzardum* 1740. in 4 (12). Uscì poscia *secundis curis ab eodem recognita, plurimum aucta, & vindicata*. *Brixiæ typis Jo. Mariæ Rizzardi* 1749. in 4 (13), con Dedicatoria al celebre Monsig. Gio. Bottari. Avendo il nostro Au-

(6) Un elogio onorevole fatto al nostro Autore si può vedere nelle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* nel Tom IV. Par. I. Art. VII. a car. 42. e nel Tom IX. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 523; e altre più minute circostanze della sua vita elegantemente estese in Lingua Latina dal Sig. Dottor D. Baldassarre Zamboni Professore di Teologia in quello Seminario Episcopale di Brescia, siamo assicurati dal medesimo che stanno apparecchiate per stamparsi avanti al Tomo I. della *Philosophia mentis* del nostro P. Fortunato in una nuova edizione, cui il Sig. Rizzardi medita di fare.

(7) Si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1734. a car. 138. ove n' è stato dato il giudizio.

(8) Si vegga ciò che di detta Opera si è scritto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1737 a car. 66.

(9) *Novelle Letter.* di Venezia 1738. pag. 148.

(10) Si può leggere di detta Opera l' estratto e il giudizio dato nelle *Novelle Lett.* di Venez. del 1740. a car. 171. e segg.

(11) Di detta Opera si legga ciò che scrivono le *Novelle Letter.* di Venezia del 1741. a car 35.

(12) Si dà il giudizio della suddetta Opera nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1740. a car. 268. e in quelle di Firenze del 1741. alla col. 515.

(13) V. le *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 51,

Autore impugnata la *Philosophia Peripatetica* del P. Giuseppe Antonio Ferrari Conventuale impressa nel 1747 (14), e censurate avendo altresì alcune proposizioni intorno al Sacramento dell' Eucaristia nell' Opera del P. Weis intitolata: *De emendatione humani intellectus*, il primo ne pubblicò una Risposta nella ristampa del Tomo I. della sua *Philosophia Peripatetica* (15). Il secondo poi uscì in campo con una *Epistola Apologetica contra P. Fortunati a Brixia calumnias, aliosque* ec. *Ursinii pridie Kal. Februarii* 1750. A questa Epistola si stimò il P. Fortunato in necessità di rispondere, e lo fece coll' Opera, cui riferiremo qui sotto al num. IX.

VIII. *Philosophia mentis methodice tractata, atque ad usus Academicos accomodata*, Tomi II. *Brixiæ excudebat Jo. Maria Rizzardi* 1741. e 1742. in 4 (16). Uscì di nuovo ivi per lo stesso 1749. in 4. e se ne meditava una nuova edizione nell' anno 1757.

IX. *Animadversiones criticæ in* Epistolam Apologeticam R. P. Udalrici Weis Benedictini Ursinensis contra P. Fortunati a Brixia calumnias, aliosque ec. *inscriptam* ec. *atque* Ursinii *datam* pridiæ Kal. Februarii 1750. *Brixiæ excudebat Jo. Maria Rizzardi* 1751. in 4 (17). Del motivo dato al P. Fortunato di scrivere quest' Opera si è da noi parlato qui sopra al num. VII. Il Cardinal Quirini, a cui venne presentata, essendo il Mecenate del P. Weis, fece qualche doglianza contro il P. Fortunato, ma fatto accorto della ragione che militava per il nostro Autore, seguì a guardar con occhio amorevole quest' ultimo, e a favorirlo.

X. *Cornelii Jansenii Yprensis Episcopi Systema de Medicinali gratia Christi Redemptoris methodice expositum, & Theologice confutatum* ec. *Brixiæ apud Jo. Mariam Rizzardi* 1751. in 8. Quest' Opera fu di nuovo pubblicata *Matriti ex typograph. Ven. Mat. Mariæ a Jesu de Agreda* 1756. in 8. assai più accresciuta, e con Dedicatoria del P. Carlo da Goglione Bresciano al P. Molina Generale dell' Ordine; e poscia venne ristampata assai più corretta *Brixiæ typ. Jo. Mariæ Rizzardi* 1757. in 4 (18). Essendo stata nella prima edizione presa di mira e impugnata nelle *Novelle Letter.* di Firenze (19), il P. Fortunato si credette in necessità di rispondere coll' Operetta seguente:

XI. *Osservazioni critiche sopra certo Articolo delle Novelle Letterarie di Firenze al num.* 27. e 28. *di quest' anno* 1752. *In Roveredo* (a spese di Giammaria Rizzardi) *presso Francesco Antonio Marchesani* 1752. in 8 (20). Di nuovo *Seconda edizione in cui si rende pubblica una Lettera dello stesso Autore scritta intorno alle medesime Osservazioni, e indirizzata all' Emo Card. Querini. In Brescia presso Giammaria Rizzardi* 1758. in 8. Contra queste *Osservazioni* prese di nuovo la penna l' Autore delle dette *Novelle Letter.* di Firenze (21), e contra esse comparve pure un *Esame* (22). Il P. Fortunato, trovandosi allora in Ispagna, replicò a dette *Novelle* colla seguente *Risposta*, a car. XVI. nella quale si protestò di non voler rispondere a detto *Esame*.

XII.

(14) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. II. pag. 151. V. anche il Tom. IX. a car. 44. e 526.

(15) Si veggano le *Memor. per servire all' Istor. Letter.* Tom. II. Par. III. Art. XI. pag. 47.

(16) Un bell' estratto del primo Tomo di detta Opere si può leggere nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1742. alla col. 27. e segg. e alla col. 43. e segg. Si veggono anche le *Novelle Letter.* di Venezia del 1741. a car. 168; e il Muratori nel suo Libro della *Pubblica felicità oggetto de' buoni Principi* al Cap. XIII.

(17) V. ciò che della suddetta Opera si è scritto nel Tom. V. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 392.

(18) Un giudizioso estratto di detto Sistema è stato dato nel Tom. III. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 86. e segg. Si è di esso parlato anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1751. a car. 363. e del 1756. a car. 403; nel Tom. IX. delle *Memor. per servire all' Istor. Letter.* a car. 397. V. anche il Tom. IX. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 527.

(19) Del 1752. alle coll. 421. e 434.

(20) V. la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. VI. a car. 354; e le *Novelle Letter.* di Venezia del 1753. a car. 61; e il Tom. II. del *Supplemento alla Stor. Letter. d' Ital.* a car. 380.

(21) Del 1753. alle coll. 406. 419. e 433.

(22) *Esame sulle* Osservazioni Critiche del P. Fortunato da Brescia Minor Riformato sopra certo articolo delle Novelle Letterarie di Firenze al num. 27. e 28. di quest' anno 1752. *In Lucca per Filippo Maria Benedini* 1753. in 4. Di questo Esame si può vedere ciò che ha detto il P. Zaccaria nel Tom. VIII. della *Stor. Letter. d' Ital.* da car. 277. fino a car. 299; Rambaldo Normene nella Lettera prima del Tom. II; e le *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 474.

XII. *Risposta all' Autore di certo articolo stampato ne' foglj 26. 27. e 28. delle Novelle Letterarie di Firenze del 1753. con un' Appendice, nella quale si risponde alla dichiarazione fatta dal Sig. Lami, e dal medesimo pubblicata sotto li 7. di Settembre del 1753. nel foglio 36. delle sue Novelle. In Madrid appresso D. Gabriel Ramirez* 1754. in 8 (23). Il Sig. Marchese dell' Encenada, allora primo Ministro del Re di Spagna, somministrò 40. doppie per l' impressione di quest' Opera, con ordine di spendere per di lui conto quel di più che il P. Fortunato avesse creduto opportuno (24). A difesa del Novellista Fiorentino comparve di poi una *Storia e difesa delle due Censure del Novellista Fiorentino contro il nostro Padre Fortunato intorno al principio delle due dilettazioni* stampata *in Lucca per Filippo Maria Benedini* 1757. in 4. e si vuole che ne sia stato autore il P. Viatore da Coccaglio Cappuccino (25), che sarebbe altresì l' autore dell' *Esame* mentovato di sopra (26).

XIII. *De Oratoriis privatis Dissertatio posthuma. Brixiæ typis Jo. Mariæ Rizzardi* 1757. in 4 (27) con una breve Prefazione del Sig. Dottore Don Baldassarre Zamboni.

XIV. *Lettera colla quale si esaminano i tre Sistemi della Grazia, Agostiniano, Tommistico, e Moliniano*. Questa Lettera o sia Dissertazione indirizzata al Card. Quirini, da noi veduta in sue mani, è rimasta a penna, e una copia di essa sta presso al Sig. Dottore Zamboni, a cui fu consegnata dall' Autore stesso prima del suo viaggio in Ispagna. Altro esemplare se ne conserva presso al P. Michelangelo dell' Ordine de' Riformati in Brescia, ed ora è stata stampata *in Brescia appresso Giammaria Rizzardi* dietro alle *Osservazioni critiche* riferite di sopra al num. XI. da car. 165. fino al fine dell' edizione 1758.

(23) Della suddetta *Risposta* si vegga ciò che hanno detto le *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 150. e le *Memorie per servire all' Istor. Letter.* nel Tom. IV. Par. VI. Art. XXV. pag. 43; e la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. IX. a car. 206. e segg. e 527.

(24) V. più sopra l' annotazione 2. verso il fine.

(25) *Mem. per servire alla Stor. Letter.* Tom. XII. p. 416.

(26) V. le *Nov. Letter.* di Fir. del 1758. alla col. 819. ove si afferma che il medesimo Anonimo della *Storia e difesa* fu l' Autore del suddetto *Esame*. V. anche le medesime *Novelle* del 1758. alla col. 512.

(27) Di detta Dissertazione si può veder ciò che hanno scritto le *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. a car. 99; e *Memor. per servire all' Istor. Letter.* nel Tom. IX. a car. 396.

BRESCIA (Francesco) Gentiluomo Trivigiano, fioriva nel 1570. Da una Lettera di Giuliano Goselini (1) apprendiamo che questi riceveva non pochi favori dal nostro Autore, il quale fin dal 1573. aveva presa moglie, ed era divenuto parente di Francesco Melchiorri. Da altre due Lettere del medesimo Goselini (2) si ricava che si dilettò di Poesia Volgare, e che mandò un ingegnoso e bellissimo Sonetto allo stesso Goselini. Morì nel 1591. e in sua morte fu pubblicata una Raccolta di Poesie (3). Egli ha alla stampa due Sonetti a car. 353. e 354. delle *Rime* del mentovato Goselini della quinta edizione, ed uno ne ha a car. 18. delle *Poesie di diversi eccellenti ingegni Trivigiani al Conte Antonio Collalto per la sua elezione a Collateral Generale della Serenissima Repubblica Veneziana. In Trevigi per gli Eredi d' Angelo Mazzolini e Domenico Amici* 1590. in 4.

D' un Francesco da Brescia, o Bresciano, diverso dal suddetto si conservano nella Libreria Medicea Laurenziana di Firenze al Banco XXXIII. num. XXXVII. varie Poesie indirizzate a Lorenzo de' Medici con Lettera alle medesime premessa. Di quest' ultimo detto *Franciscus Brixianus Brixiensis* in fronte alle sue Poesie Latine (4) abbiamo alle stampe varj Componimenti in versi Latini di vario metro, alcuni de' quali sono indirizzati a Carlo Fortebraccio, a Lorenzo e Giuliano de' Medici, a Braccio Martelli, e sopra altri argomenti,

(1) *Lettere del Goselini*, pag. 153.

(2) *Lettere* cit. pag. 158. t. e 159. t.

(3) *Poesie funebri di diversi ingegni Trivigiani in morte di Francesco Brescia. In Trevigi* 1591. in 4.

(4) *Carmina Illustr. Poet. Ital.* Tom. II. pag. 483.

ti, e si trovano stampati nel Tom. II. *Carminum Illustr. Poet. Ital.* a car. 483. e segg. Da esse Poesie si apprende che aveva ricevuti de' benefizj da Braccio Martelli (5), e che pregò Lorenzo de' Medici a porgere qualche assistenza a lui come ad un Poeta che allor nasceva (6).

(5) *Carmina* cit. pagg. 492. e 495.

(6) *Carmina* cit. pag. 497.

BRESCIA (Gabbriello Maria da-) dell' Ordine de' Padri Cappuccini, Predicatore della sua Provincia di Brescia, e per più anni Missionario Apostolico nella Rezia, compose e pubblicò le due Opere seguenti:

I. *Vita del Servo di Dio il P. Cherubino Peschiera da Brescia Cappuccino. In Brescia per Jacopo Turlino* 1734. in 8.

II. *Prediche Quaresimali. In Brescia pel Turlino* 1739. in 4.

BRESCIA (Gaudenzio da-). V. Gaudenzio, Vescovo di Brescia.

BRESCIA (Gaudenzio da-). V. Buontempi (Gaudenzio).

BRESCIA (Gaudenzio da-). V. Lollio (Gaudenzio).

BRESCIA (Gentile da-). Veggiamo mentovato questo Autore dal Fabrizio (1) nel modo che segue: *Gentilis Brixiensis, J. C. Scriptor Repertorii; Gesnero Gentilis Papiensis fortasse quia Papiæ, sive Ticini docuit.*

(1) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. III. pag. 94. Anche il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 59. lo chiama *Gentile Pavese*, e dice che compose un *Repertorium Juris*.

BRESCIA (Giovanni da-) dell' Ordine de' Cappuccini, Predicatore della sua Provincia di Brescia, e Soggetto fornito di zelo, e di gran carità, morì in Brescia nel 1632. Lasciò in Lingua Latina e Volgare un Volume di Orazioni giaculatorie delle quali egli si serviva per eccitar se stesso all' amor divino, che sotto il nome d' un Servo di Dio fu più volte impresso in Brescia, in Bergamo, e in Bologna (1).

(1) Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 264; Dionigi da Genova, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 175; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. II. pag. 140; e Bernardo da Bologna, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 134.

BRESCIA (Giovanni da-) dell' Ordine di San Domenico, si registra sotto l' anno 1250 dal Rovetta (1), e dall' Echard (2), da' quali si asserisce aver lasciati varj *Sermones Quadragesimales, Funebres, de Sanctis, e de tempore*, ma non danno notizia ove questi si conservino manoscritti.

(1) *Bibl. Provinc. Lombard. Ord. Prædicator.* Centur. I. pag. 11.

(2) *Scriptores Ord. Prædicator.* Tom. I. pag. 130.

BRESCIA (Gio. Francesco da-) Monaco di San Benedetto (1), fioriva intorno al 1500. E' mentovato da diversi Scrittori (2). Ha raccolte, e pubblicate le cose seguenti:

1. *Vita D. Benedicti sive Dialogus S. Gregorii de eadem.* - 2. *Epistola D. Benedicti ad Remigium.* - 3. *Regula D. Benedicti cum expositione D. D. Joann. de Turre cremata Cardin.* - 4. *Ordo sive modus profitendi sub Regula D. Benedicti.* 5. *Regula S. Basilii ac vita ipsius breviter præposita.* - 6. *Regula S. Augustini, ac vitæ ipsius Epilogus.* - 7. *Regula & vita S. Francisci Seraphici cum expositione in eandem Regulam ex Clementinis.* - 8. *Pulchra quadam de laude ac bono*

Reli-

(1) *Monaco di S. Benedetto* si dice dagli Scrittori che verranno da noi citati nell' annotazione seguente, e in fronte all' Opera ch' egli ha pubblicata contenente le quattro Regole delle Religioni di S. Benedetto, di S. Basilio, S. Agostino, e S. Francesco, e perciò sbaglia il P. Gio. da S. Antonio, il quale nel Tom. III. della *Bibl. Univers. Franciscana* nelle aggiunte e correzioni alla voce *Jo. Franciscus Brixianus* lo chiama *ex Regulari observantia*, registrandolo fra gli Scrittori dell' Ordine di S. Francesco.

(2) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 97. t; Vion, *Lignum Vitæ*, Par. II. pag. 887. nelle aggiunte; Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 179; Calzavacca, *Universitas Heroum Brix.* pag. 22; e Armellini, *Bibl. Benedict. Casin.* Par. II. pag. 38.

Religionis. Venetiis apud Lucam Antonium de Junta 1500. in 4. e *Parisiis & Rothomagi* 1510. in 4.

Si avverta a non confonderlo con altro *Gio. Francesco da Brescia*, Cappuccino, entrato nel suo Ordine nel 1580. e stato in esso Predicatore, Guardiano, Definitore, Provinciale, Visitatore Generale, e Consultore del P. Paolo da Cesena General dell' Ordine; e morto in Brescia nel 1620. il quale lasciò un' Orazione in morte del P. Mattia Belintani da Salo, Cappuccino, stampata in Brescia nel 1611; e un' Opera *De Regimine Regularium* (3).

(3) Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 262; Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 189; Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. II pag. 163; e Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 145.

BRESCIA (Giovanni Grisostomo da-) dell' Ordine de' Padri Cappuccini, nacque in Brescia di Giammaria Rizzardi, e di Domenica Speziari onorata famiglia in essa Domenica estinta, a' 10. d' Agosto del 1672. Passati gli anni della puerizia, venne da' suoi genitori mandato alle scuole de' Padri della Compagnia di Gesù, dalle quali, dopo il giro di sette anni, passò allo studio delle Leggi Canonica e Civile, a cui si applicò sotto la disciplina del valente Dottor Tombini. Terminato avendo con profitto lo studio Legale, e chiamato da Dio alla Religione de' Padri Cappuccini, ne vestì l' abito nel 1695. Fatto il noviziato, attese alle scienze, e massimamente alla Teologia, in cui si distinse assai; e avendo ricevuti i quattro Ordini minori a Crema, il Soddiaconato a Cremona, e il Diaconato a Verona, ebbe di poi l' ordine del Sacerdozio in Brescia agli 11. di Marzo del 1702. Dopo sette anni di Sacerdozio, e di applicazione allo studio, e alla pietà passati in sua patria, fu mandato nel 1709. alle Missioni della Rezia, ove per cinque anni faticò nella coltura e nella custodia di quelle anime. Fece indi ritorno alla sua Provincia, ma potè fermarsi in essa poco tempo; mentre a' 13. di Giugno del 1716. gli fu da Roma spedita l' ubbidienza di dover condursi senza dilazione alle Missioni nel Regno di Tunisi in Barberia (1). Dovette tuttavia trasferirsi prima a Firenze per ricevervi l' esame di quell' Arcivescovo, e da altri Soggetti Regolari delegati dagli Eminentissimi Cardinali della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*. Fatto l' esame, fu dall' Arcivescovo data l' informazione dell' abilità del nostro Autore al Tribunale *de Propaganda*, da cui venne spedito il Decreto al nostro P. Gio. Grisostomo di essere già stato eletto Missionario, con ordine preciso di doversi condurre a Livorno per quivi imbarcarsi sopra una nave Inglese, che dirittamente andava a Tunisi. In ubbidienza al comandamento immediatamente il nostro Autore andò a Livorno, e imbarcatosi con prospero vento fece il viaggio di novecento miglia in sedici giorni. Giunto a Tunisi fu con molta allegrezza accolto dal Console di Francia, che gli fu sempre cortese e largo della sua protezione, senza la quale i Missionarj sarebbero sempre in pericolo della vita, come lo fu anche il P. Giangrisostomo, se non fosse stato sostenuto e difeso dal suo Protettore. Colà impiegatosi tosto nella coltura di que' Cristiani, che solamente in Tunisi ascendevano al numero di tremila, si adoperò nel correggere i loro costumi colle predicazioni, e coll' incessante pratica di esercizj divoti. Ne' giorni festivi principalmente gli toccava di fare tre prediche, e di celebrare tre Messe in tre diversi luoghi per maggior comodo di que' Popoli, essendo al bisogno di quelle Missioni assai scarsi i sacri Operaj. Terminati finalmente gli anni della sua Missione coll' assenso della Sacra Congregazione, preso il congedo dal suddetto Console Franzese, da que' Signori, e dal basso popolo, e principalmente dagli Schiavi, che assai l' amavano, essendo egli solito di dispensar loro tutte quelle limosine che poteva raccogliere, e che colle sue prediche si guadagna-

(1) Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capuccin.* pag. 144.

va, s' imbarcò sopra una nave Franzese, e giunse a Marsiglia nel giro di soli diciotto giorni, avendo sempre avuto favorevole e tranquillo il mare. Fatta in Marsiglia la sua contumacia, risoluto di non volersi più fidar al mare, benchè n' avesse sempre veduta la faccia serena, prese il partito di fare il lungo viaggio a piedi, siccome felicemente gli riuscì fino a Brescia. In tutto quel tempo nè la mutazione del clima, nè de' viveri, nè i disastrosi viaggj, ne le continue fatiche gli recarono mai nocumento alcuno alla salute, essendosi sempre conservato sano e vigoroso. Quanto fosse stato caro a quel Console di Francia in Tunisi, e a tutti que' primati, ne ha fatta fede alcuna Lettera venuta di colà, scritta da que' Missionarj che subentrarono al suo carico, asserendosi che colà spesso si parlava assai bene di lui, e che in tutti gli ordini delle persone aveva lasciato un gran desiderio di se stesso. Ritornato alla sua patria, caro a' parenti, benveduto dagli amici, si pose, essendo nemico dell' ozio, a comporre alcune Operette ascetiche, parte delle quali furono date alla luce, e parte sono rimaste manoscritte presso a' suoi Religiosi Confratelli. Egli passò a miglior vita in età di ottantasette anni a' 20. di Luglio del 1759. Ecco il Catalogo delle sue Opere:

I. *Le virtù de' sacri Pastori poste in esercizio nel grande impegno di governare, e salvar le anime ponderate in lezioni morali ec. Coll' aggiunta in fine di alcune Lezioni sopra la vocazione religiosa posta in bilancio al giusto peso de' suoi obblighi. In Padova nella stamperia del Seminario presso a Giovanni Manfrè* 1732. in 8 (1).

II. *La vocazione religiosa posta in bilancio al giusto peso de' suoi obblighi ponderati nel formidabile avvenimento de' Novissimi oltre modo terribili per quell' anime religiose, che esattamente non attendono alla perfezione, Lezioni ec. In Padova pel Manfrè* 1732. in 8; *e in Lucca per il Salani e Giuntini* 1740. in 8.

III. *Il pensa bene per un esatto apparecchio alla morte. In Brescia per Giambatista Bossini* 1737. in 8.

IV. *L' occhio dell' anima in veglia per non perdersi. In Brescia per Giambatista Bossini* 1745. in 8.

V. *Lezioni morali sopra l' ingratitudine umana a' divini benefizj. In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1748. in 8.

VI. *Lezioni Morali sopra l' obbligo che ciascun ha di operare l' importante affare di sua salute. In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1749. in 12.

VII. *La porta del Paradiso aperta a' fedeli servi, e veri divoti della gran Madre di Dio Vergine immacolata Maria. In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1752. in 12.

VIII. *Ragioni e motivi efficaci per cui il vero Cristiano non dee punto temere il suo dover morire.*

IX. *La voce di Dio che chiama a penitenza chiunque l' ha offeso.*

X. *Domande e risposte sopra gli obblighi annessi alla Cristiana professione senza la di cui osservanza non si può sperar salute.*

XI. *Riflessioni sacre sopra le principali virtù da tenersi in continuo esercizio per conseguir l' eterna Vita.*

(1) Si vegga ciò che di detta Opera hanno scritto le *Novelle Letter.* di Venezia del 1732. a car. 266.

BRESCIA (Girolamo da-) figliuolo d' Antonio, dell' Ordine de' Carmelitani, fiorì nel Secolo XV. Ecco ciò che il Sig. Domenico Maria Manni scrisse da Firenze con Lettera segnata de' 15. di Luglio 1758. al Sig. Canonico Lodovico Ricci da Chiari, che ce l' ha comunicata. *Per quel che riguarda la costì vicina Città di Brescia io ho ora notizia d' un Pittore del Secolo XV. che fiorì qui in Firenze con fama di buon Professore addimandato* Hieronymus Antonii de Brixia, *e fu Frate Carmelitano del Convento nostro del Carmine. Fuor del-*

della Messa fu dispensato da' suoi Superiori da ogni altro uffizio , ed occupazione , affinchè attendesse a dipingere ; con questo che pagasse un tanto mensualmente al Convento . Morì , e lasciò qualcosa . Di costui nè il Cozzando , nè altri , ch' io sappia , ne parla .

BRESCIA (Giuliano da-) così detto da Brescia sua patria (1), fu dell' Ordine de' Carmelitani della Congregazione di Mantova , e fiorì dopo la metà del Secolo XV. In sua Religione sostenne varie onorevoli cariche . Nel 1459. fu Definitore ; nel 1465. fu Vicario Generale ; nel 1472. venne eletto per suo Compagno dal Generale Cristoforo Martignoni . Governò in grado di Priore il Convento di Brescia , ed altri Conventi , e morì circa il 1499. Di lui fanno onorevole ricordanza varj Scrittori citati dal P. Cosimo di Villiers da Santo Stefano (2) da cui apprendiamo aver lasciati manoscritti varj Trattati sopra diverse parti della Teologia , varie Prediche Quaresimali e d' Avvento , e due Libri d' Epistole che si conservano in questa Libreria de' Padri Carmelitani .

(1) *Julianus Brixiensis* è nominato dal Possevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a car. 302 ; e dal P. Cosimo di Villiers da Santo Stefano cui citeremo appresso è detto *Julianus de Brixia a patria sic cognominatus , natione Longobardus* . Non sono tuttavia mancati Scrittori che l' hanno chiamato di nazione Genovese , e registrato fra gli Scrittori della Liguria , siccome hanno fatto l' Allegri nel *Paradis. Carmelitici decoris* a car. 356. nel Cap. 195 ; il Giustiniani negli *Scrittori Liguri* a car. 456 ; e l' Oldoini nell' *Athen. Ligustic.* a car. 379.

(2) *Biblioth. Carmelitana* , Tom. II. col. 204.

BRESCIA (Guglielmo da-) Medico , fu Professore di Medicina Pratica la sera dal 1388. fino al 1390 (1) nell' Università di Bologna , ov' era chiamato l' *Aggregatore* (2) , e scrisse l' Opere seguenti :

I. *Ad unamquamque aegritudinem a capite ad pedes practica . De Febribus Tractatus optimus . De peste . De consilio observando tempore pestilentiali , ac etiam de cura pestis Tractatus perpetuus . Venetiis apud Octavianum Scotum* 1508. in fogl.

II. Di un suo Trattato intorno alla memoria artificiale ha fatta menzione Mattiolo Mattioli Perugino (3) , ma non c' è noto se sia mai stato impresso , nè dove esista manoscritto .

III. Scrive il Calvi (4) , e dietro a questo anche il Cozzando (5) che lasciò alcuni Consiglj Medici , intorno alla correzione de' quali , come a varie Opere d' altri Autori , vuole pure il Calvi (6) che s' affaticasse il Medico Guglielmo Gratarolo .

(1) Così afferma l' Alidosi ne' *Dottori Forestieri che in Bologna hanno letto Teologia , Filosofia , Medicina* ec. a car. 30 Sbaglian perciò il Giusto nella *Chronol. Medic.* il Mercklino nel *Linden. renov.* a car. 371 ; e il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medic.* a car. 50. e 478. scrivendo che *vixit A. C.* 1472.

(2) Alidosi , e Mangeti ne' luoghi citati .

(3) Nel suo *Tractatus de Memoria* ove nella Prefazione così si esprime il Mattiolo : *Ad consimile autem propositum Tractatum unum vidi , quem Gulielmus de Brixia notabilis Philosophus , atque Medicus composuerat* . V. anche la *Diatriba Praelimin. ad Epist. Francisci Barbari* del Card. Quirini a car. XCIV.

(4) *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi* , Par. I. pag. 308.

(5) *Libreria Bresciana* , Par. I. pag. 145.

(6) Loc. cit.

BRESCIA (Jacopo da-) . V. Pietri (Jacopo de'-) .

BRESCIA (Jacopo da) Monaco Camaldolese , fioriva circa il 1520. Fu Priore di San Martino d' Oderzo , ove fece fabbricare la facciata di quella Chiesa , e vi fece porre la sua arma gentilizia , il disegno della quale ci è stato comunicato dal gentilissimo P. Abate Don Angiolo Calogerà con sua Lettera de' 18. Aprile del 1750. Il medesimo ci ha fatto altresì sapere , che , oltre ai dodici Libri delle Epistole di Pietro Delfino , di cui a proprie spese procurò con sua dotta prefazione la stampa seguita *Venetiis typis Bernardini Benalii* 1524. in fogl; ha scritte altre cose . Di lui ha fatta ricordanza il P. Ziegelbaur nel suo *Centifol. Camaldulense* a car. 30.

Qui vogliamo aggiugnere essere vissuto anche un Maestro Jacopo da Brescia Cerusico , che fu introdotto nel Conclave da Bernardo Dovizj da Bibbiena

per medicar Gio. de' Medici, che uscì poi dal Conclave eletto Papa col nome di Leon X. Si veggano le *Memorie per la vita* di detto Dovizj che fu Cardinale, scritte colla solita erudizione dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini a car. 14.

BRESCIA (Innocenzio da-). V. Casaro (Innocenzio).

BRESCIA (Ippolito da-). V. Averoldi (Ippolito).

BRESCIA (Lodovico da-). V. Lovere (Lodovico da-).

BRESCIA (Lorenzo da-) della Religione de' Padri Conventuali, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Nel 1608. predicò in Venezia, e nel 1612. si trasferì in Dalmazia per presiedere in quel Capitolo alla elezione del Provinciale. Fanno menzione di lui il Possevino (1), il Cozzando (2), il P. Franchini (3), e il P. Gio. da Sant' Antonio (4). Scrisse l'Opera seguente: *Magistri Laurentii Brixiensis Philosophi, & Theologi praestantis in Jo. Scoti Doctoris subtilis Formalitates isagogica expositio* ec. *Venetiis per Franciscum de Franciscis Senensem* 1588. in 8.

Egli è diverso da quel Lorenzo da Brescia, o Bresciano, dell' assistenza del quale Enea Volpe Vicentino si valse nella correzione delle Storie di Paolo Orosio della prima impressione seguita verso la fine del Secolo XV. in foglio (5).

(1) *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 330. ove altresì cita Enrico VVillot.
(2) *Libreria Bresc.* Par. I. pag. 162.
(3) *Bibliosof. de' PP. Conventuali* ec. pag. 399.
(4) *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. II. pag. 272. ove cita anche il Vaddingo, e il Sannig.
(5) *Catal. Bibl. Smithiana*, Par. I. pag. CCCXXXIX.

BRESCIA (Luca da-) entrò nella Religione di S. Benedetto nel Monistero di Sant' Eugenio di Siena sulla fine del Secolo XVI; e lasciò ms. l'Opera seguente che si conserva nell' Archivio di detto Monistero, siccome afferma il P. Armellini nella Par. II. della sua *Biblioth. Benedict. Casinen.* a car. 77. *Origine & fondazione del Monistero di S. Eugenio, e sua dotazione, e della Badia Isola. Con la nota, & descrizione delli beni stabili, che al presente possiede, fatta dal P. D. Luca di Brescia, professo di detto Monistero, l'anno* 1606.

BRESCIA (Luciano da-) dell' Ordine de' Padri Cappuccini, Sacerdote della Provincia di Brescia (1), pubblicò l'Operetta seguente: *Il lume acceso ad un moribondo. In Brescia per Jacopo Turlino* 1622. in 12. Uscì poscia di nuovo ivi presso al Turlino, e al Rizzardi più volte. Una edizione di essa Operetta fatta in Brescia nel 1730. è stata proibita per Decreto della Sacra Congregazione dell' Indice de' 21. di Gennajo del 1732 (2).

(1) Bernardo da Bologna, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 171.
(2) *Index Libror. prohibit.* pag. 501.

BRESCIA (Marco da-) entrò nella Religione di San Benedetto in questo Monistero di Santa Eufemia di Brescia agli 11. di Novembre del 1505. Fu Abate di San Vitale di Ravenna, e intervenne con altri Teologi Benedettini al Concilio di Trento. In alcuni Registri Benedettini è chiamato *Marco da Chiari* (1), ch' è una grossa Terra del Distretto Bresciano. Di lui fanno ricordanza il Possevino (2), e varj altri Autori citati dal P. Armellini (3). Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Coena amoris octo*. La prima di queste Cene fu stampata *Brixiae* 1556. in 8.

II. *Oratio de Purgatorio in Concilio Tridentino habita. Brixiae* 1557.

III. *Sermones tres de Passione Domini. Brixiae typis Damiani Turlini* 1557. in 8.

IV. *Oratio in Translatione Sanctorum Corporum in Monasterio S. Justinae quiescen-*

(1) Armellini, *Biblioth. Benedictino-Casin.* Par. II. p. 89.
(2) *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 89.
(3) *Bibl. Benedictino-Casin.* Par. II. pag 89. Agli Autori citati dall' Armellini si può aggiugnere il Calzavacca nell' *Univers. Heroum Brixiae* a car. 41; e il P. Legiponzio nel Tom. IV. dell' *Hist. rei Literariae Ord. S. Bened.* a car. 214.

ſcensium a templo veteri ad novum. *Patavii* 1562. in 4. Queſta ſi conſerva anche ms. nel Moniſtero di S. Giuſtina di Padova. Il Vion (4) la dice ſtampata in Breſcia, ma non accenna altra circoſtanza dell' impreſſione.

V. *Pro Sancta Romana Eccleſia ad Patres Concilii Tridensini in Dominicam Orationem Sermones quinque*. Queſti cinque Sermoni eſiſtevano mſs. in Roma nel 1697. preſſo al P. D. Claudio Stefanozzi Proccurator Generale della Congregazione di San Mauro. Stanno anche mſs. nella Libreria di San Giorgio Maggior di Venezia.

VI. *Carmen in matriculam Monachorum Congregationis Caſinenſis*. Si conſervava queſta Poeſia preſſo al Vion (5). Il P. Armellini (6) ſuppone che queſto *Carmen* ſia quello che ſta premeſſo ad alcuni antichi regiſtri de' Monaci Caſineſi, ed eſſo P. Armellini l' ha pubblicato a car. 89. della Par. II. della *Bibl. Benedict. Caſinenſ*; come altresì ha pubblicati a car. 90. alcuni verſi Elegiaci Latini del medeſimo che ſono prefiſſi al *Chron. Caſinenſ.* di Leone d' Oſtia dell' edizione di Venezia per opera di Lorenzo Vicentino ſeguita nel 1513.

Aggiugne il mentovato P. Armellini (7) che da Breſcia aveva avuta notizia da un dotto ſuo amico eſſere pur entrato in S. Eufemia di Breſcia fra i Monaci del ſuo Ordine un *Marco da Breſcia* a' 20. d' Agoſto del 1592. e aver queſt' ultimo laſciate più coſe in verſo e in proſa, ma ſenza indicare poi ſopra quali materie aveſſe ſcritto.

(4) *Lignum Vitæ*, Par. II. pag. 74. Dietro al Vion ha affermato lo ſteſſo il P. Legipontio nell' *Hiſt. rei Liter. Ord. S. Bened.* a car. 190. del Tom. IV.

(5) Vion, *Lignum Vitæ*, Par. I. pag. 436.

(6) *Bibl.* cit. Par. II. pag. 89.

(7) Lib. cit. pag. 90.

BRESCIA (Michele da-) Monaco Benedettino, fioriva a' tempi del famoſo Girolamo Savonarola Domenicano, cioè intorno al 1490; a cui indirizzò un Dialogo *De excellentia vitæ pure contemplativæ* con una *Epiſtola* colla quale prete a difendere il detto ſuo Dialogo dalle difficoltà ed obbiezioni che il medeſimo Savonarola gli aveva fatte. Sì l' uno che l' altra, di cui il P. Armellini ha riferiti i principj, ſi conſervano mſs. in 8. nella Libreria della Badia di Firenze. Crede il P. Armellini (2) che il detto Michele non ſia diverſo da quel Michele Monaco della ſteſſa Congregazione introdotto per uno degli Interlocutori nel Dialogo: *An Beatus Benedictus Monachorum Pater fuerit Sacerdos*, il qual Dialogo ſi legge in fine de' Conſiglj del Card. Zabarella da car. 189. ſino 194. dell' edizione fatta *Venetiis apud Jo. Bapsiſtam de Porta* 1581; ma a noi ſembra più veriſimile che queſt' ultimo ſia quel Michele Breſciano Abate di Santa Giuſtina di Padova, a cui l' Ab. Don Angelo Grillo ha ſcritta una delle ſue Lettere di ringraziamento (3).

C' è ſtato anche un Michele da Breſcia Domenicano chiaro per virtù e ſantità di coſtumi, che fiorì intorno al 1610. e vien mentovato dal Piò (4), ma non ſappiamo che coſa alcuna abbia laſciata nè impreſſa, nè manoſcritta.

(1) *Bibl. Benedict. Caſin* Par. II. pag. 108.

(2) *Bibl.* cit. Par. II. pag. 108.

(3) *Lettere del P. Ab. Grillo*, pag. 186.

(4) *Degli Uomini illuſtri di San Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. 391.

BRESCIA (Niccolò da-). V. Bagnadori (Niccolò).

BRESCIA (Obicio da-) il quale fioriva nel 1580. fu prima Canonico di San Giorgio in Alga in Venezia; indi paſsò alla Religione de' Cappuccini, e morì nel Convento della ſua patria (1), avendo laſciate le due Opere ſegg.

I. *Vitæ & geſta Sanctorum Eccleſiæ Brixienſis*. *Brixiæ apud Marchestum* 1589.

II. *De nobilitate Brixiana*. Queſt' Opera rimaſe manoſcritta, per teſtimonian-

(1) In qual anno ſia morto non convengono gli Scrittori. Il P. Dionigi da Genova nella *Bibl. Script. Capucc.* a car. 259. citando il Tom. II. degli Annali del Boverio, e il P. Bernardo da Bologna nella ſua *Bibl. Script. Capucc.* a car. 201. lo dicono morto nel 1599. Il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Franciſc.* a car. 401. ſcrive che fiorì in detto anno 1599; ma il Cozzando nella Par. II. della *Libreria Breſciana* a car. 284. afferma che morì nel 1589.

nianza del Cozzando (2), il quale non accenna ove si conservi.

Ci piace d'aggiugnere esser morto nel 1204. un Sant' Olicio, Bresciano, di Gnardo in Vallecamonica, Conte e Cavaliere, dalla cui Vita scritta da Gesilao Suoppedo impressa *in Brescia per li Sabbi* 1658. in 4. non ricaviamo che abbia scritta in que' tempi cosa alcuna.

(2) *Libreria Bresc.* Par. II. pag. 284.

BRESCIA (Ottolino da-) fioriva intorno al 1390. Si dilettò di Poesia Volgare, e di Musica (1); e fu amico di Franco Sacchetti, a cui indirizzò un Sonetto, col quale gli rimandò una sua ballata. Questo Sonetto cavaro dal Cod. 547. a car. 40. della Libreria Chisiana di Roma, è stato pubblicato dal Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 155. Sue Rime si trovano manoscritte anche in Firenze nella Libreria Giraldi con quelle d'altri Autori (2).

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. I. pag. 155; e Vol. V. pag. 57; e Quadrio, *Stor. e rag. d'ogni Poesia*, Vol. II. pag. 193.

(2) Si vegga il *Vocabolario della Crusca* dell' edizione di Venezia a car. 260.

BRESCIA (Pietro da-) dell' Ordine di San Domenico, fioriva sul principio del Secolo XV. Parlano di lui varj Scrittori (1). Si dilettò di Poesia, e lasciò un *Carmen de laudibus B. Catharinæ Senensis*.

Si vuole avvertire trovarsi registrato in alcuni Libri (2) un Pietro da Brescia (*Petrus Brixiensis*) Vescovo di Brescia, autore d'un *Repertorium Theologicum*, ma questi fu il celebre Pietro dal Monte Vescovo di Brescia, di cui parleremo a suo luogo.

(1) Gregorio Lombardelli, *Vita S. Catharinæ Senensis*; Pio, *Degli Uomini illustri di S. Domenico*, Par. II. lib. II. col. 227; Altamura, *Bibl. Ord. Prædicat. Centur. III.* pag. 149; Rovetta, *Bibl. Provinc. Lombard. Centur. III.* pag. 62; Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 291; ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 750.

(2) Orlandi, *Orig. della stampa*, pag. 381; Maittaire, *Annal. Typogr.* Tom. V. Par. I. pag. 209; *Histoire de l'Imprimerie*, pag. 100; e *Bibl. Barberina*, Tom. I. pag. 189.

BRESCIA (Pilade da-). V. Pilade (Boccardo).

BRESCIA (Ridolso o Rodolfo da-). V. Ridolso, Notajo.

BRESCIA (Sigismondo da-). V. Foresti (Sigismondo).

BRESCIA (Stefano) Genovese, Carmelitano, Teologo, Vicario Provinciale della Lombardia, e Priore e Ristoratore del suo Convento di Genova, morì nel 1528. e lasciò, per testimonianza del Soprani (1) seguito dall' Oldoini (2), e dal P. Cosimo de Villiers da Santo Stefano, diverse Operette mss. che si conservano nella Libreria del suo Convento di Genova.

(1) *Scrittori della Liguria*, pag. 260. (2) *Athen. Ligusticum*, pag. 503. (3) *Bibl. Carmelitana*, Tom. II. col. 767.

BRESCIA (Teodoro da-) dell' Ordine de' Padri Cappuccini, Predicatore di questa Provincia di Brescia, fioriva sul principio del Secolo XVII. Scrisse l'Operetta seguente: *Avvisi necessarj per diversi stati di persone, raccolti dalle Prediche del M. R. P. Giacinto da Casale, e ridotti sotto i suoi capi. In Brescia presso a Francesco Marchetto* 1616. in 12. e in 16. E' mentovato da diversi Scrittori (1).

(1) Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 296; Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 301; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 112; e Bernardo da Bologna, *Bibl. Script. Capucc.* p. 236.

BRESCIA (Teofilo da-). V. Bona (Teofilo).

BRESCIA (Timoteo da-) Cappuccino, Soggetto assai versato nelle cognizioni scientifiche, e massimamente nelle Astronomiche e Matematiche, è nato in Brescia ai 18. di Ottobre del 1669. I suoi genitori furono Gio. Batista Colpani, e Giulia Bernardi amendue civili ed onorate famiglie Bresciane.

Do-

Dopo essersi applicato per 4. anni alle belle Lettere presso ai Padri Gesuiti, passò ad istudiare la Filosofia per due anni sotto ai Padri Domenicani in San Clemente, indi vestì l'abito de' Padri Cappuccini in Trenzano Villa di questo Territorio Bresciano ai 19. d'Agosto del 1688. Colà ne fece la professione ai 19. d'Agosto dell'anno seguente. Nel 1695. cominciò i suoi studj di Filosofia e di Teologia cui continuò per sette anni parte in Cologne altra Villa di questo Territorio, parte in Brescia, e parte in Bergamo; sul finir de' quali incominciò anche a predicare. Nel 1702. andò Missionario a Sovuegnino Terra della Rezia, ove stette tre anni. Principiò poi nel 1714. a leggere la Filosofia, ed appresso la Teologia a' Cherici della sua Religione in diversi Conventi della medesima, e ciò sino all'anno 1722. nel quale andò Guardiano a Casalmoro sull' Asolano; poi lesse la Teologia Morale in Salò; indi per altri sette anni fu Lettore di Filosofia e Teologia in varj Conventi. Altri quattro lesse di nuovo la Teologia Morale, e ciò senza mai intermettere la predicazione, cui ha continuata per cinquant' anni, cioè fino al 1752. Fu eziandio Guardiano circa il 1740. nel Convento di Rezzato, ed appresso in quello della Badia amendue poco discosti da Brescia, e poi di nuovo in Rezzato. Nel 1755. si fissò di piè fermo in Brescia, dispensato e per la sua grave età, e per la mancanza di vista e di udito dal coro, e da ogni altra rigorosa osservanza voluta dalla sua Religione. Vive anche in quest' anno 1762. Il suo genio principale è stato per le Matematiche, e per le cose Astronomiche, ed in certi lavori a queste spettanti, eseguiti colle sue mani, è stato molto eccellente, come fede ne fanno diverse linee portatili Meridiane da lui regalate a' suoi amici (1), fra i quali noi pure siamo stati distinti, ed una Meridiana fissa in marmo in Asola nella Galleria del Sig. Tarquinio Pari colla divisione non solamente de' gradi come sono quelle formate dal Casini in Bologna, e dal Bianchini in Roma, ma anche de' giorni. Ha composte l'Opere seguenti:

I. *Panegirici de' Santi, ed altri Discorsi sacri detti in varie occasioni. In Brescia appresso Jacopo Turlini* 1732. in 4.

II. *Il Cappuccino Scozzese composto da Monsig. Gio. Batista Rinuccini corretto dal P. F. Timoteo* ec. *In Brescia per Gio. Batista Bossino* 1735. in 12. Uscì poi colla *Storia della sua morte*. Ivi per lo stesso 1740. Altre ristampe ne furono fatte, l'ultima delle quali uscì *in Brescia* pel detto Bossino 1752. in 12.

III. *Vita del B. Giuseppe da Leonessa. In Brescia appresso Giambatista Bossino* 1737. in 12.

IV. *Discorso sopra le lagrime di Maria Vergine detto in Trevigi nel* 1742. Sta questo Discorso nella Decade Prima della *Raccolta di Discorsi Panegirici varj di Soggetti più celebri dell' Ordine de' Minori Cappuccini. In Venezia per Giuseppe Corona* 1745. in 8.

V. Egli ha composte diverse altre divote e ingegnose Opere. Una di queste fu da noi veduta a' 14. d'Agosto del 1749. ed aveva il titolo seguente: *Le Litanie di Maria Vergine espresse in figure con la spiegazione di tutti i titoli, e simboli che in esse le sono dati. Opera dedicata alla pietà di S. E. la Sig. Contessa D. Clara Melzi Avogadra dal P. F. Timoteo povero Cappuccino*. Il Libro è in foglio distribuito in tante figure o sia rami impressi, ma la spiegazione sotto ciascun rame è manoscritta, e nella Dedicatoria a detta Dama il P. Timoteo afferma che il Libro *ha il pregio d'essere unico al Mondo*. Anche le seguenti sono restate manoscritte.

VI. *L'amor proprio scoperto nell' esercizio di tutte le virtù*. Questo si trova presentemente manoscritto in mano del P. Gaudenzio da Brescia Cappuccino, Lettore di Teologia alla Badia presso Brescia.

VII.

(1) Di dette Meridiane ci è data notizia anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 136. e 240. nel primo de' quali luoghi il Novellista l'aveva detto *Teobaldo da Bergamo*, di che poi nel secondo si è corretto.

VII. *L' uomo alle strette in materia di religione*. Quest' Opera fu da lui donata al Sig. Gio. Francesco Fattorini d' Asola suo nipote.

VIII. *Passione di Gesù Cristo colle sue figure divise in 46. giorni quanti sono i giorni della Quaresima*. Quest' Opera fu dall' Autore donata al Card. Angiolo Maria Quirini.

BRESCIA (Tommaso da-) fu, al riferir del Cozzando (1), Domenicano; fiorì circa il 1491; e scrisse alcuni *Commenti sopra la Summa di S. Tommaso d' Aquino*, *Sermoni de tempore per tutto l' anno*, *e de' Santi*, *ed altri Quadragesimali*.

Non sappiamo se questi sia quel *Tommaso da Brescia* che nel 1453. fu Priore del Convento di S. Domenico di Venezia (2). Bensì crediamo che non sia diverso da quel *Tommaso da Calvisano* Terra del Territorio di Brescia, Domenicano, che fu Scrittore, e di cui parleremo a suo luogo (3).

(1) *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 297.
(2) Flaminio Cornaro, *Eccles. Venet. Decad. XI. Par. I.* pag. 322.
(3) V. Calvisano (Tommaso da).

BRESCIA (Vitale da-) ricordato dal Capriolo e dal Rossi, è registrato dal Cozzando (1) fra gli Scrittori Bresciani, scrivendo che fu primo Prevosto di S. Pietro Oliveto, Convento ora abitato da' Padri Carmelitani Scalzi, che fiorì circa il 1118. e che scrisse le *Croniche di Brescia*, e un *Sermone della Crocetta* che si adora in Brescia.

(1) *Libreria Bresc.* Par. I. pag. 106. Dietro al Cozzando è mentovato anche dallo Schoettgenio nel suo *Supplem.* alla *Bibl. med. & inf. Latinit.* del Fabrizio pubblicata dal chiarissimo P. Mansi a car. 302. del Tom. VI.

BRESCIANI (Angelo Alberto) Bolognese, dell' Ordine de' Carmelitani della Congregazione di Mantova, fu Priore di San Martino di Bologna, e Confessore Ordinario delle Monache della sua Congregazione di Reggio di Lombardia. Morì in sua patria ai 30. d' Agosto del 1740. avendo pubblicato un *Ristretto di sagre Cerimonie secondo il rito Carmelitano*. *In Bologna per Costantino Pisarri* 1728. in 4. Di queste notizie ci confessiamo debitori alla gentilezza del P. Serafino Maria Potenza Carmelitano, che ce le ha da Roma cortesemente comunicate.

BRESCIANI (Bartolommeo). V. Bartolommeo da Brescia.

BRESCIANI (Benedetto Gio. Gualberto) nacque in Firenze nel Popolo di San Frediano a' 12. di Luglio del 1658. Suo padre fu Gio. Batista di Benedetto Bresciani, e sua madre fu Margherita di Jacopo Mancini. Fece i suoi studj d' Umanità e di Lingua Latina in Firenze sotto il P. Vincenzio Glaria Gesuita, ed appresso la Lingua Greca dal celebre Antonmaria Salvini (1). Coltivò da prima la Poesia Latina e Volgare, ma il suo maggior piacere fu di poi lo studio della Filosofia, della Musica (2), della Medicina e Anotomia (3), e delle Matematiche, nelle quali fu assaissimo versato. Rendutosi noto il suo valore in tali scienze, Cosimo III. Granduca di Toscana lo prese ad amare, e gli fu largo della sua grazia e beneficenza (4); e il nostro Bre-

(1) Angelo Maria Ricci, *Dissertat. Homerica*; Tom. I. pag. 318.

(2) Come intendentissimo della perfetta Musica viene assai lodato in due Epigrammi Latini da Giammaria Cassini Sacerdote Fiorentino, e Organista della Metropolitana della sua patria, che prima del nostro Bresciani possedette il famoso Cembalo Onnicordo inventato da Francesco Nigetti Fiorentino.

(3) *Memorabilia Italor. erudit. praestant. quibus vertens saeculum gloriatur*, Tom. I. pag. 63.

(4) *A due Valentuomini*, così scrive Giuseppe Bianchini da Prato nel *Ragionamento VI. de' Granduchi di Toscana* ove parla di Cosimo III. a car. 130; *i quali benchè in avanzatissima età, sono tuttavia viventi, e che, secondo le loro diverse qualità, meritano distintissima estimazione, largo egli fu della sua grazia, e della sua beneficenza; uno de' quali è Giovambatista Fagioli ec. e l' altro è Benedetto Bresciani nelle Matematiche, e Filosofiche materie dottissimo, e nelle Letterarie notizie appieno erudito, che dopo la morte del Magliabechi fu da lui dichiarato Custode della sua Palatina Biblioteca*.

Bresciani ebbe l' onore, dopo il celebre Vincenzio Viviani, d' essere Maestro in dette facoltà del Principe Gio. Gastone (5), da cui fu pure amato e stimato, e in qualità di suo Ajutante e Segretario di Camera condotto seco in Germania (6), ove si trattenne non poco tempo. Ne' suoi viaggi contrasse il Bresciani amicizia con molti Letterati Oltramontani, e si cattivò la benevolenza di non pochi Principi, e gran Personaggi. Fu pure Bibliotecario di Cosimo III. e del mentovato Principe Gio. Gastone, essendo succeduto all' immortale Magliabechi (7), e da questo non meno che dalla Gran Principessa Anna Maria Luisa Elettrice Palatina venne destinato Maestro nella Geometria de' Paggi nobili della Corte. Ne' suoi viaggi apprese molte Lingue viventi, e in queste assai eruditamente scriveva e parlava. Essendo in sua patria, frequentò le Conversazioni Letterarie del Conte Lorenzo Magalotti, del Senator Pandolfo Pandolfini, il quale fece effigiare in marmo da Giuseppe Piamontini il nostro Bresciani, per collocarlo fra' busti di Letterati nella sua Galleria (8), e del Dottor Cipriano Antonino Targioni (9). Fu per molti anni, fino che visse, uno de' Censori dell' Accademia della Crusca (10) nella quale recitò molte sue dotte Lezioni, e molto contribuì all' ultimo Vocabolario della medesima. Varie Lezioni recitò pure nell' Accademia degli Apatisti, mentre vi sedeva Apatista Reggente. Ebbe non pochi amici, fra' quali ci piace di nominare il P. Ab. Don Guido Grandi (11), con cui ebbe commercio Epistolare, e al quale, essendo il nostro Autore in Praga, procurò l' amicizia del Conte Ferdinando Ernesto d' Herbestein chiaro Matematico (12); Lorenzo Bellini; tutti e tre li fratelli Averani; l' Ab. Antonio Maria Salvini; il Conte Lorenzo Magalotti; Francesco Redi; Giuseppe del Papa; e Antonio Magliabechi. Era suo costume di condursi a piedi ad una Villa situata nella più deliziosa parte di Fiesole, e di trattenervisi alcuni giorni della settimana, ove avendo ammesso a confabular seco un Contadino del Canonico Gio. Vincenzio Capponi, per nome Filippo Mangani detto *Pippo da Fiesole*, lo instruì in tal modo nelle Meccaniche, ch' essendosi in detta Villa trasferito Enrico Nevvton Inviato del Re d' Inghilterra alla Corte di Toscana, per visitare il nostro Bresciani, e sopraggiuntovi anche il detto *Pippo*, questi alle interrogazioni fattegli dal Bresciani sopra varj Quesiti Geometrici rispose con tale prontezza e dottrina che il Nevvton credette che sotto le spoglie di quel Contadino fosse fatto nascondere per burlarlo, alcun uomo scienziato; ma essendosi il Nevvton di poi chiarito della verità, ne mostrò un singolar gusto e gradimento. Avendo posta insieme una copiosa e scelta Libreria, lasciò questa in Testamento al Cavalier Giovanni Giraldi (13) suo erede universale; come altresì il famoso Cembalo Onnicordo (14) a Giovanni

(5) Bianchini, *Ragionamento VII. de' Granduchi di Toscana*, pag. 160. ov' è chiamato il nostro Autore *soggetto in quelle discipline*, cioè nelle Filosofiche e Matematiche, *siccome in altro spezio di sapere, versatissimo*. Si legga anche la *Descrizione delle esequie* fatte al mentovato Gio. Gastone Granduca di Toscana da Bindo Simone Peruzzi Gentiluomo Fiorentino, uno squarcio della quale vien riferito dal Bianchini in detto Ragionamento VII. a car. 162. ove lodandosi Giuseppe Averani per la Giurisprudenza, e il Bresciani per le speculazioni Matematiche, e in qualunque sorte di gentile profittevole erudizione, sono chiamati *sapientissimi*.

(6) *Novelle Letter.* di Firenze 1741. col. 19; e *Memorabil. Italor. erudit. praestant.* pag. 63. e 266. Il celebre Antonio Magliabechi fin dal 1697. per mezzo del Bresciani aveva spedito in Germania a Guglielmo Ernesto Tenizelio a Gotha un picciolo fascio di scritture, siccome apprendiamo da una Epistola del Tenizelio ch' è nel Tom. I. delle *Epistolae clarorum Germanor. ad Magliabechium* a car. 187. del nostro Autore per i servigj prestati al suddetto Principe ne' suoi viaggi ha fatta onorevole ricordanza il Canonico Salvini nell' Orazione Funerale recitata nell' Accademia della Crusca per la morte del Granduca Gio. Gastone ultimo della Casa de' Medici, impressa in *Firenze nel 1738*.

(7) V. qui sopra l' annotazione 41 e il Libro intitolato: *Memorab. Ital. erudit. praestant.* nel Tom. I. a car. 173. e 263; e nel Tom. II. Par. I. a car. 191.

(8) *Novelle Letter.* di Firenze 1741. col. 20.

(9) *Novelle Letter.* di Firenze 1748. col. 403.

(10) Nell' Elogio del nostro Bresciani impresso nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1741. alla col. 19. si era asserito che nel 1691. era stato egli creato Arciconsolo dell' Accademia della Crusca; ma tale sbaglio è stato poscia corretto alle coll. 33. e 34. di detto anno 1741. nella continuazione dell' Elogio medesimo, affermandosi che nel 1691. ne fu Arciconsolo il Canonico Vincenzio Maria Cavalcanti.

(11) *Vita del P. Grandi*, pag. 173.

(12) *Memorab. Italor. erudit. praestant.* Tom. II. Par. I. pag. 246.

(13) *Novelle Letter.* di Firenze 1741. col. 37; e 1748. col. 513; e *Novelle Letterarie* di Venezia 1748. pag. 287.

(14) Di detto Istrumento parlando il Sig. Domenico Ma-

ni Ficalbi, a cui insegnò tutte le regole per suonarlo; e il suo Odometro per misurare le strade ad Alessandro Strozzi. Assalito finalmente da una febbre acuta con infiammazione de' polmoni dopo quattro giorni di fiero male, munito de' Santissimi Sacramenti, morì in età di ottantadue anni, tre mesi, e otto giorni a' 21. d' Ottobre del 1740. e fu seppellito nella Chiesa Parrocchiale di San Frediano nella Tomba de' suoi maggiori, essendosi in lui estinta la sua famiglia. Nella mattina delle solenni esequie fattegli celebrare dal mentovato Cavalier Giraldi, fu appesa alla porta della Chiesa la seguente Iscrizione composta dal celebre Antonfrancesco Gori:

BENEDICTO BRESCIANIO
PHILOSOPHO ET MATHEMATICO OPTIMO. VETERIS MUSICÆ SCIENTIA CLARO. INTEGRITATE VITÆ. CONTINENTIA. MODESTIA, COMITATE CONSPICUO. COSMO III. ET JOANNI GASTONI ETRURIÆ MAGNIS DUCIBUS QUORUM STUDIIS ET BIBLIOTHECÆ PRÆFUIT ACCEPTISSIMO. ÆTERNI LUMINIS CONSORTIUM PRECAMINI FLORENTINI CIVES.

Noi non ci stenderemo a far l' elogio delle sue virtù morali, abbastanza formandoglielo l' Iscrizione suddetta, e le *Novelle Letter.* di Firenze (15), ma solamente diremo che nelle cose sue usò gran lentezza, non soddisfacendosi mai di esse; che fu dotato d' una gran memoria, la quale nè dalla vecchiezza, nè dalle infermità, nè dalle disavventure, che gli avvennero, non gli fu mai intorbidata, nè confusa; che assai di buona voglia comunicava belle notizie e recondite a chi, volendo pubblicare qualche Opera accreditata e particolare, a lui ricorreva; e che da noi si conserva un Medaglione di bronzo fattogli battere nel 1725. da' suoi più parziali amici, nel diritto del quale si vede la sua effigie colle parole intorno: *Benedictus Bresciani Flor.* e nel rovescio la Filosofia e la Geometria coi loro proprj simboli ed istromenti scientifici, col motto: *Hac docet, illa probat*. Lasciò l' Opere seguenti, che sono restate manoscritte, non vedendosi di lui alla stampa altro che Poesie Volgari e Latine pubblicate in varie Raccolte, e, fra le altre, in quelle che uscirono nelle solenni esequie celebrate in memoria de' Principi della Toscana.

I. *Lezioni Accademiche*. Queste furono da lui recitate parte nell' Accademia della Crusca, e parte in quella degli Apatisti.

II. *Trattato del Sistema Armonico nel quale si spiega il Cembalo Onnicordo, ed i molti suoi usi*. Questo Trattato è diviso in XXV. Capitoli, e meriterebbe di vedere la pubblica luce.

III. *Breve Trattato della Sfera*. Questo è distinto in XXVII. Capitoli.

IV. *Osservazioni sopra i muscoli, e i nervi del corpo umano*.

V. *Trattato della Musica degli Antichi*. Questo è restato imperfetto.

VI. *Studj per la nuova edizione del Vocabolario della Crusca*. Sono questi alcuni quadernetti d' osservazioni scritte di suo pugno che hanno servito nella mentovata edizione del Vocabolario.

VII. Egli compose anche l' Iscrizione sepolcrale al soprammentovato Pippo da Fiesole, la quale è stata pubblicata nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1741. alla col. 36.

VIII. Una sua erudita Lettera intorno al primato della Pittura, o Scultura, segnata di *Castelvecchio della Cittadella di Livorno a'* 18. *di Febbrajo del* 1695. *ab Incar.* da cui si apprende che si era per brevissimo tempo trattenuto, ma non esercitato nel Disegno, è stata pubblicata nel Tom. II. della *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura* ec. a car. 71. e segg.

Maria Manni nel suo Libro *De Florentinis Inventis* a car. 73. fa assai onorevole menzione del Bresciani chiamandolo *virum clarissimum, omnigenaque eruditione praestantissimum, atque in Mathematicis, ac Geometricis disciplinis cum paucis comparandum*.

(15) Del 1741. alla col. 21.

BRESCIANI (Francesco). V. Bressiani (Francesco).

BRE-

BRESCIANI (Francesco Giuseppe) nacque in Roma nel 1612. Entrò nella Compagnia di Gesù nel 1627. e fece in essa la professione de' quattro voti. Dopo aver letta la Filosofia, e la Matematica, ottenne d'essere mandato nel 1641. Missionario nel Canadà parte dell'America Settentrionale, ove sofferì non leggeri tormenti da' barbari Iroquj per la Fede Cattolica. Ritornato in Europa predicò nelle principali Città dell'Italia con molto zelo, e frutto del Prossimo, e finalmente divenuto sessagenario morì in Firenze a' 9. di Settembre del 1672. Egli è annoverato fra gli Scrittori della sua Compagnia dal P. Sotuello (1) per aver pubblicata una *Relazione d'alcune Missioni nella Nuova Francia. In Macerata per Agostino Grisei* 1653. in 4.

(1) *Bibl Scriptor. Soc. Jesu*, pag. 232. Di esso hanno pure parlato il Mandosio nella Par. I. della *Bibl. Romana* a car. 285. e il P. Patrignani nel Tom. III. del *Menologio di pie Memorie d'alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù*, sotto a' 9. di Settembre del 1672. a car. 59; e quest' ultimo ne ha pur fatta menzione nel Tom. I. di detto *Menologio* ec. sotto a' 2. di Febbrajo a car. 28.

BRESCIANI (Gio. Paolo) Bresciano, ha Rime nelle *Pompe funebri nella morte del Conte Gentile Torriano Veronese raccolte da Celio Maffioli Salodiano. In Verona per Bartolommeo Merlo* 1617. in 4.

BRESCIANI (Giuseppe Maria). V. Bressiani (Giuseppe Maria).

BRESCIANI (Liborio) Medico Ferrarese, fu condotto in Fusignano, ove esercitò la sua professione fino al Maggio del 1715. in cui morì d'epidemia (1). Si dilettò di Poesia, e recitò de' Componimenti in versi nell'Accademia di Ferrara chiamati vivacissimi dal Baruffaldi (2), che lo registra fra' Poeti Ferraresi.

(1) *Jacobi Guarini Supplem. & Animadvers. in Histor. Gymnas. Ferrar. Ferrantis Borsetti*, Par. II. pag. 86.

(2) *Dissertat. de Poetis Ferrariens.* Clas. III. pag. 55.

BRESCIANI (Marino) ha dati alla stampa: *Li trastulli guerrieri. In Brescia*, senza nome di Stampatore, 1668. in 4.

BRESCIANI (Pellegrino) Ferrarese, scrisse un *Libellus ad Leonem X.* che incomincia: *Dinocrati architect.* e si conserva manoscritto in Venezia nella Libreria de' PP. Domenicani de' Santi Giovanni e Paolo allo Scaffale VII. siccome scrive il Tomasini nelle *Biblioth. Venet. MSS.* a car. 24.

BRESCIANINI (Colombano). V. Bressanini (Colombano).

BRESCIANINI (Ottavio) Bresciano, detto *il Chimerico*, ha data alla stampa: *L'Aurora, Commedia Pastorale* (in versi). *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1588. in 8. Questa Commedia, in cui introduce personaggi che parlano in diversi Dialetti d'Italia, cioè Veneziano, Bergamasco ec. è dedicata dal Bresciani al celebre Giureconsulto Marco Mantova.

BRESCIANINI (Pietro) della Compagnia di Gesù, Predicator Quaresimale nella Città di Lucca l'anno 1704; recitò un *Ragionamento nella Sala* di quei Senato nel secondo Sabato di Quaresima, che fu stampato *in Lucca per Domenico Ciuffetti* 1704. in 4. Avendo pure recitato nel suo Corso della Quaresima del 1710. nella Cattedrale di Mantova il Panegirico in lode di S. Anselmo Vescovo di Lucca Protettore di Mantova, fu questo pubblicato *in Mantova per Alberto Pazzoni* 1710. in 4. Altro suo Panegirico intitolato: *La scambievole crocefissione di tre in uno, e d'uno in tre, Panegirico in onore de' SS. Martiri Paolo, Giovanni, e Jacopo della Compagnia di Gesù composto, e detto in Ferrara* ec. fu stampato *in Venezia appresso Giacomo Tommasini* 1722. in 12.

BRESCIANO (Andrea) vien mentovato dal Simlero (1), e dal Ciacconio (2); e registrato da Leandro Alberti (3) fra gli uomini illustri per letteratura Bresciani; da' quali si apprende che lasciò un Trattato *De Cambiis*, cui dicono impresso, ma non accennano alcuna particolarità della stampa. Chi sa che non sia Andrea Zambello, che appunto stampò in Brescia nel 1681. in 4. alcune *Mercantesche dichiarazioni della Scrittura doppia, conti de' Cambi* ec. di cui parla il Cozzando (4).

(1) *Epitome Biblioth. Gesneri*, pag. 10.
(2) *Biblioth.* col. 146.
(3) *Descrizione d' Italia*, pag. 402.
(4) *Libreria Bresc.* Par. I. pag. 39.

BRESSANI (1) (Giovanni) di Bergamo, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e compose dei versi nel suo proprio dialetto. Scrive il P. Calvi (2) che il Bressani afferma in una sua Lettera Latina d'avere composti settanta mila versi senz'aver letto che pochissimi Libri; che a migliaja vanno gli Epigrammi, Elegie, Sonetti, Canzoni, e Madrigali; e che di lui sono l'Opere seguenti senza riferire se sieno stampate, o dove si conservino manoscritte:

I. *Rime diverse in tre Lingue composte*, Volumi III.

II. *Tractatus de se ipso, & suis Scriptis*.

III. *Racconto in ottava rima del vano timore, e fuga de' Loverini*.

IV. *Libro di Novelle*.

Noi qui aggiugneremo che del Bressani abbiamo alla stampa le due Opere segg.

V. *Tumuli tum Latina, tum Hetrusca, tum Bergomea Lingua compositi, & temporis ordine collocati. Brixiæ apud hæredes Damiani Turlini* 1574. in 8. Diversi suoi *Tumuli* o Epitaffj Latini in versi elegiaci sono stati impressi anche nel Tom. II. *Carminum Illust. Poet. Ital.* a car. 453. e segg.

VI. *Valerius Maximus in Disticha redactus per Jo. Bressanum. Brixiæ apud hæredes Damiani Turlini* 1574. in 8.

(1) Due errori ha commesso il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 118; il primo col chiamarlo *Bressanti*, in luogo di *Bressani*, il che si può tuttavia attribuire ad errore di stampa; il secondo col dire che *nulla del suo è alle stampe*, quando ha pubblicate due Opere, cui registreremo a' numeri V. e VI. delle sue Opere, che non erano note nè meno al Calvi da esso citato.

(2) *Scena Letter. degli Scrittori Bergam.* Par. I. pag. 200. Fa menzione di lui il P Calvi anche nel Vol. I. della sua *Effemer. Sacro-Profana* a car. 348.

BRESSANI (Gregorio) Trivigiano, chiaro Letterato vivente, è nato ai 3. di Febbrajo del 1703. di Bartolommeo Bressani, e di Giovanna Trento. Dopo essere stato educato con molta cura in sua patria nel Collegio de' Padri della Congregazione di Somasca, vestì l'abito da Prete in età d'anni 16. nel qual tempo fu posto dal padre nel Seminario di Ceneda, dove stette tre anni. Passò appresso allo Studio di Padova, ove si applicò alle Leggi Canoniche e Civili, e in queste, dopo quattro anni di dimora colà, venne addottorato. Ma gli studj, che per alcun tempo più gli andarono a genio, furono i Metafisici, cui intraprese alla prima sui Libri moderni, ma poi essendosi dato alla lettura dell'Opere di Platone, e di Aristotile, restò di queste sì preso e invaghito, che a nausea gli vennero quelli; nè da porsi appena a paragone gli è paruto il merito degli uni cogli altri. Bel saggio di questi suoi studj è una sua Operetta con cui ha chiamato ad esame e confronto il modo di filosofare introdotto dal Galilei con quello di Platone e di Aristotile. Si diletta assai anche della lettura di Libri Volgari de' nostri migliori Scrittori, e de' Poeti eziandio, e sopra di essi ha formato uno stile assai nobile e colto, come dimostrano le Opere sue, delle quali daremo il Catalogo appresso.

Egli vive da gran tempo in Padova godendo dei frutti lasciatigli dal padre, ed è amato e stimato dai più illustri Letterati di quella Città, e di altri paesi, fra i quali ci piace di nominare il chiarissimo Sig. Conte Francesco Algarotti

rotti Cavaliere dell' Ordine del merito, e Ciambellano di S. M. il Re di Prussia, dal qual Signore è stato altresì beneficato in guiderdone d' avergli l' anno 1749. tenuta compagnia per alquanti mesi in Berlino (1). Oltre diversi suoi Componimenti poetici, che si trovano sparsi in varie Raccolte, si hanno di lui alla stampa le Opere seguenti:

I. *Discorso intorno alla Lingua Italiana recitato nella Sala verde di Padova in un Accademico Esercizio l' anno* 1740. Questo si trova impresso nel Vol. III. della *Miscellanea di varie Operette* ec. stampate *in Venezia appresso Gio. Maria Lazzaroni* 1740. in 12. a car. 485.

II. *Saggio di Filosofia morale sopra la educazione de' figliuoli. In Padova nella stamperia del Seminario* 1746. in 8. Questo, al parer nostro, è uno de' migliori Libri che s' abbiano sopra tale argomento. E' scritto con istile assai terso, ed onorevolmente se n' è parlato nelle *Novelle Letterarie* (2).

III. *Il modo del filosofare introdotto dal Galilei ragguagliato al saggio di Platone e di Aristotile. In Padova nella stamperia del Seminario* 1753. in 8. Egli ha studiato in questo Trattato di richiamare la Filosofia verso i suoi principj, e di mettere in veduta, come sopra si è detto, il merito e il valore di Platone e di Aristotile sul vero modo di filosofare (3). Egli sta preparando una nuova edizione di questo suo Libro, in cui tratterà la materia assai più ampiamente.

IV. *Discorsi sopra le obbiezioni fatte dal Galileo alla dottrina di Aristotile. In Padova nella stamperia Penada appresso Angelo Comino* 1760. in 8 (4).

(1) Sua Dedicatoria al Sig. Conte Algarotti in fronte al suo *Modo di Filosofare introdotto dal Galilei* ec.

(2) Cioè in quelle di Venezia del 1747. a car. 99; e in quelle di Firenze del 1747. alla col. 455.

(3) Veggasi ad ogni modo ciò che di detta Opera hanno detto la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. VII. a car. 145. e segg. e il Sig. Orazio Arrighi Landini nel Lib. III. del suo Poema intitolato: *Il Tempio della Filosofia* a car. 116. e 117; le *Novelle Letter.* di Venezia del 1756. a car. 347. e segg; quelle di Firenze del 1757. alla col. 426.

(4) V. ciò che di detti *Discorsi* si è parlato nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1760. a car. 372.

BRESSANINI (Colombano de'-) Nobile di Brescia, detto anche semplicemente *Colombano Monaco*, e *Colombano da Brescia*, entrò nella Religione de' Monaci Benedettini in San Benedetto di Mantova a' 20. di Novembre del 1569. Si distinse nella cognizione delle Lettere umane e sacre, delle Lingue, e della Poesia particolarmente in dialetto Bergamasco. Egli insieme con Niccolò di Salò pur Monaco di San Benedetto di Polirone compose gli Epitaffj ed Elogj Greci, Ebraici, Latini, Volgari, e Spagnuoli scolpiti sulla sepoltura di Teofilo Folengo noto sotto il nome di *Merlin Coccai* in Santa Croce di Campese, che sarebbero periti, se la diligenza d' Arnoldo Vion non ce li avesse conservati (1). Oltre i detti Epitaffj ed Elogi, compose una buona quantità di Poesie (2), e trasportò in Lingua Bergamasca circa il 1630. le Metamorfosi d' Ovidio in ottava rima in fronte alle quali volle chiamarsi *Baricocol Dottor di Val Brembana*. Questa traduzione, ch' è restata manoscritta, esisteva un tempo nella Libreria che fu del Card. d' Este, ed ora con altri Componimenti in versi esiste in questa Libreria de' Monaci Casinesi di Sant' Eufemia di Brescia. L' Accademico Aldeano (3) (o sia Niccola Villani) che l' ha molto lodata, ne ha recate per saggio alcune stanze, quattro delle quali sono altresì state pubblicate dal P. Armellini (4).

(1) Vion, *Lignum Vitæ*, Tom. I. Lib. II. Cap. XVIII. pag. 464.

(2) *Ragionamento dell' Accademico Aldeano sopra la Poesia giocosa de' Greci, de' Latini, e de' Toscani*, pag. 71. *In Venezia per Gio. Pietro Pinelli* 1634. in 4.

(3) *Ragionamento* cit. pagg. 88. e 89. La detta traduzione è mentovata anche dal Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 214; dal Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 76; dal Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 207. e dal P. Paitoni nella *Bibl. degli Autori Volgarizz.* nel Tom. XXXIV. a car. 326.

(4) *Biblioth. Benedict. Casinens.* Par. I. pag. 122.

BRESSANTI (Giovanni). V. Bressani (Giovanni).

BRESSIANI (Bartolommeo de'-) Cremonese, Giureconsulto, Consigliere dell' Imperadore Federigo II. si registra dall' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Literata* a car. 121. col dire che *Repertorium Decretorum tribus Voluminibus*

bus distinctum confecit, & *alia Opera*. Di lui fa menzione anche Giuseppe Bressiani nella sua *Virtù ravvivata* ec. donde l' Arisi ha tratto l' Epitaffio del nostro Bartolommeo da esso pubblicato a car. 122. dal quale si ricava che morì a' 25. d' Ottobre del 1265. e ch' ebbe in moglie Ersilia Bonetta.

C' è stato anche un *Bartolommeo Bresciani* Cremonese mentovato da Giacinto Vincioli a car. 56. e 71. delle *Decis. Rota Maceratens.* nel Catalogo degli Uditori di detta Ruota, ma senza accennare se abbia scritta Opera alcuna.

BRESSIANI (Ersilio de'-) Cremonese, Chirurgo assai valente, compose: 1. *De cura vulnerum*. - 2. *De unctionibus & emplastris conficiendis*. - 3. *Alia similia*; per cui ha meritato luogo fra gli Scrittori Cremonesi nella *Virtù ravvivata* di Giuseppe Bresciani, e nel Tom. I. della *Cremona Litterata* dell' Arisi a car. 178.

BRESSIANI (Ferdinando de'-) Cremonese, assai versato nelle Lettere amene, e Maestro di Eloquenza in sua patria nel 1226. scrisse l' Opere seguenti riferite da Giuseppe Bressiani (1), e dietro a questo dall' Arisi (2): 1. *De Morali disciplina*, *Lib. II.* - 2. *De Arte Rethorica*, *Lib. III.* - 3. *Epistolarum Graecarum*, *Lib. II* (3). - 4. *Orationum diversarum*, *Lib. I.*

(1) *Virtù ravvivata*, Opera ms.

(2) *Cremona Liter.* Tom. I. pag. 106.

(3) Il chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo sulla fede dell' Arisi lo registra per dette Epistole fra gl' Italiani che seppero di Greco dal Secolo XI. fino alla fine del XIV. nella sua *Lettera* sopra tale argomento indirizzata al Card. Quirini a car. 81.

BRESSIANI (Francesco) Cittadino e Giureconsulto Cremonese, figliuolo di Giuseppe Bressiani, di cui parleremo appresso, fu, dopo la morte di suo padre, eletto Istorico di Cremona dal Collegio de' Decurioni a' 16. d' Agosto del 1673; ed essendo del Collegio de' Notaj, ne sostenne la carica di Cancelliere (1). Ebbe un figliuolo per nome Giuseppe Maria anch' esso Giureconsulto e Scrittore, del quale favelleremo a suo luogo. Morì in concetto di gran bontà di vita (2) a' 10. di Febbrajo del 1700; e venne seppellito nella tomba che s' era apparecchiata nella Chiesa di Sant' Ilario degli Agostiniani Scalzi di Cremona con Iscrizione incisa in una lamina di piombo, e pubblicata dall' Arisi (3). Più minute circostanze intorno al nostro Autore, per ciò che spetta alle sue morali virtù, e alla particolar divozione verso la gran Madre di Dio, si possono leggere nella sua *Vita e morte*, che si ha alle stampe (4), e presso al P. Bartolommeo da Santa Claudia (5). Fanno pure menzione di lui l' Arisi (6), e Lorenzo Legati (7). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *La Via Lattea delle glorie della famiglia Ponzona Patrizia di Cremona. In Cremona per Gio. Pietro de' Zanni* 1653. in 4.

II. *L' avarizia depressa*, *favoletta morale rappresentata in Musica in Cremona per gl' Intermedj della Tirannide dell' Interesse*, *Tragedia Politico-Morale di Francesco Sbarra. In Cremona per Gio. Pietro de' Zanni* 1654. in 8.

III. *Il Collegio de' Notari della Città di Cremona. In Cremona per lo Zanni* 1655. in 4.

IV. *Divoti Ossequj da praticarsi avanti la Solennità della Gran Madre di Dio Maria sempre Vergine*, *ed amabilissimi Santi Giuseppe*, *Giovachimo*, *ed Anna divisi in due Parti. In Cremona per Bartolommeo Carissimi*, senz' anno, in 12. e *in*

(1) Puccinelli, *Della nobiltà de' Notaj*, pag. 194.

(2) Si vegga la *Vita e Morte del divoto servo di Dio Francesco Bressiani Cittadino di Cremona. In Venezia per Andrea Poletti* 1706 in 4.

(3) *Cremona Literata*, Tom. III. pag 68.

(4) V sopra il titolo di detta *Vita* nell' annotaz. 2.

(5) *Histor. Congreg. August. Excalceat.* pag. 619.

(6) *Lettera famigliare del Dottor Francesco Arisi* ec. *per la morte dell' Avvocato Giuseppe Maria Bressiani*, senza nota di stampa, che sappiamo esser seguita *in Cremona per lo Ricchini* 1737. in 4. segnata 10. *Febbrajo* 1737. inserita poscia anche nel Tom. III. della *Cremona Liter.* dell' Arisi a car. 193. e segg; e in essa parla di Francesco sul principio.

(7) *Lyceum Hercul.* alla Lettera F. Opera ms. citata dall' Arisi.

e *in Milano per l' Agnelli*, ſenz' anno, in 12.

V. *Settimana doloroſa della Gran Madre di Dio Maria ſempre Vergine pur addolorata ogni giorno, colla memoria d' uno delli ſette più acerbi dolori da lei ſentiti nella Paſſione di Gesù Criſto noſtro Signore, con alcune brevi Orazioni per ottenere il ſuo ſanto Amore ed affetto, da praticarſi da chi deſidera eſſere vero Servo di Maria. In Milano per gli eredi Ghiſolfi. In Roma per l' erede del Maſcardi* 1674. *In Praga nella Stamperia Arciveſcovile* 1680; e *in Cologna per Gio. Medoro Balſamo*.

VI. *Settimana della Gran Madre di Dio Maria ſempre Vergine, per adorarla ogni giorno colla memoria d' una delle ſue Feſte principali, e dodici Orazioni giaculatorie per dodici ore del giorno, con una divozione per ottenere la ſua protezione nel punto della morte. In Milano per gli eredi Ghiſolfi*.

VII. *Compatimento de' ſette Dolori della Gran Regina de' Martiri Maria, da farſi tutte le Domeniche e Feſte della Quadrageſima, ed altri giorni ad arbitrio de' Divoti. In Cremona per Lorenzo Ferrari* 1682.

Alcune Opere ſi hanno pur di lui manoſcritte, oltre quaranta Volumi in foglio contenenti diverſi Documenti e Scritture ſpettanti alla Città di Cremona, ch' eſiſtono nell' Archivio pubblico di quella Città, da eſſo compilati; e ſono le ſeguenti:

1. *Memorie iſtoriche, e memorie diverſe per diſcendenze di famiglie della Città di Cremona*.

2. *Breve narrazione di quanto è ſucceduto nella erezione della Chieſa Parrocchiale de' Santi Egidio, ed Omobono in Collegiata l' anno* 1697. *con alcune Poeſie fatte in tale occaſione*.

3. *Formularium Inſtrumentorum juxta ſtylum Almi Collegii Notariorum Cremonæ in duos Libros diviſum. In quo non ſolum ipſa formula explicantur ad normam Statutorum Cremonæ, ſed etiam juris communis, & adnotantur fere omnia ſcitu neceſſaria, in quibuslibet contractibus, diſtractibus, & ultimis voluntatibus, cum extenſione omnium verborum cæteratorum. Opus tam Notariis, quam Advocatis, & Judicibus apprime utile & neceſſarium, donatum* ec.

BRESSIANI Carena (Franceſco Maria) Cremoneſe, Giureconſulto, figliuolo di Giuſeppe Maria Breſſiani, di cui parleremo a ſuo luogo, fu Avvocato e Cauſidico Collegiato in ſua patria, ſi dilettò di belle Lettere, e di Poeſia, e fra i Fondatori della Colonia Cremoneſe fu chiamato *Onamo Glipiano*. Di lui parla con lode l' Ariſi (1). Ha laſciate, oltre alcune Poeſie Volgari ſtampate in varie Raccolte, ed oltre parecchie Allegazioni, molte delle quali furono impreſſe in Cremona e in Mantova, anche le ſeguenti coſe:

I. *Diſſertatio de Inſulis. Mediolani* 1727. in fogl.

II. *Commentaria ad Statuta Cremonæ præſertim de ſucceſſionibus ab Inteſtato MS.* L' Ariſi (2) chiama queſti Commentarj *Labor ingens, verum a tanto Authore ſuperandus*.

III. Una ſua Epiſtola Latina al Senatore Antonio Stoppano ſi vede inſerita in principio della *Series Chronol. Prætor. Cremonæ* di Franceſco Ariſi.

(1) *Il Cioccolato*, pag. 29. num. 76. e pag. 61; e *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 76. (2) *Cremona Liter.* loc. cit.

BRESSIANI (Giuſeppe) d' antica famiglia Cremoneſe, ebbe per padre Franceſco Breſſiani, e ſuo figliuolo fu pure quel Franceſco, di cui abbiamo parlato di ſopra. Atteſe agli ſtudj delle antichità, e delle Storie della ſua patria, e con eſſi acquiſtò tali cognizioni, che la medeſima ſua patria con due onorevoliſſimi Decreti l' uno de' 14. d' Agoſto del 1647. e l' altro de' 19. d' Agoſto del 1652. lo eleſſe per ſuo Storiografo. Si dilettò eziandio di Poeſia Volgare. Morì a' 15. di Marzo del 1670. e venne ſeppellito nella Chieſa di San Luca

Luca de' Minori Osservanti. Parla di lui l' Arisi (1), e ne fanno pur menzione il Puccinelli (2), e Gio. Francesco Bonomi (3). Scrisse l' Opere segg.

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Le Danze pastorali nelle nozze de' Signori Camillo Pesce, e Isabella Manfredi* 1618. in 8.

II. *Corona d' uomini, e Donne Cremonesi in Santità, prelature, e virtù insigni. In Cremona per gli Eredi Zanni* 1625. in 4.

III. *Rose e viole della Città di Cremona che sono Papi, Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e Prelati di Santa Chiesa Cittadini Cremonesi raccolte* ec. *In Cremona per Gio. Pietro Zanni* 1633. e 1652. in 4.

IV. *Diario curioso delle cose che si osservano in Cremona sì nello spirituale, come nel temporale. In Cremona per il Belpieri* 1638. in 12.

V. *Vita, morte, e miracoli di Sant' Alberto di Villa d' Ogna Territorio di Bergamo. In Cremona* 1638. in 8. Uscì di nuovo col titolo: *Vita* ec. *In questa seconda edizione aggiuntavi la Traslatione del corpo del Santo, ed espurgata da errori. In Cremona nella stampa di Paolo Puerone* 1667. in 8.

VI. *Vita di S. Imerio Vescovo, e Protettore di Cremona. In Cremona* 1641. in 8.

VII. *Le generose azioni di Zannino dalla Balla* (cioè di Giovanni Baldesio) *Opera curiosa* ec. *In Cremona* 1647. in 12; e di nuovo *corretta ed abbellita dall' Autore*, ivi *per Paolo Puerone* 1666. in 12.

VIII. *Vita del B. Gio. Sordi Cremonese Vescovo di Vicenza descritta* ec. *In Milano per i Malatesta* (senza nota d' anno che tuttavia fu il 1649. come si ricava dalla Dedicatoria che vi è in fronte segnata *di Cremona li* 29. *Dicembre* di detto anno) in 12.

IX. *Le turbolenze della patria degli anni* 1647. *e* 1648. *dall' esercito de' Francesi, Piemontesi, e Modonesi uniti a' danni di essa. In Cremona per Gio. Pietro Zanni* 1650. in 4.

X. *Il Collegio de' Dottori, Conti, e Cavalieri della patria. In Cremona* 1652. in 4.

XI. *La Vita di San Bassiano Vescovo e Martire Cremonese. In Cremona* 1653. in 8.

SUE OPERE MANOSCRITTE

che rimasero presso a' suoi eredi.

1. *Istoria Ecclesiastica di Cremona divisa in due Tomi; il primo de' quali contiene le Vite di cento e cinque Vescovi della Città; e il secondo la edificazione delle Chiese sì antiche, come moderne con i suoi Giuspatronati, pitture insigni, & abbellimenti nelle Feste principali.*
2. *Fiori celesti divisi in due parti, che contengono Santi, Beati, e Religiosi di santa vita*, Par. I. *Sante, Beate, e Religiose di santità di vita*, Par. II.
3. *Vite de' Santi Vescovi di Cremona dove sono li loro Santi Corpi, e reliquie di presente.*
4. *Vita di Sant' Omobuono Cittadino Cremonese con Imprese alle sue sante azioni aggiustate.*
5. *Vita di Sant' Eusebio Abate Cremonese.*
6. *Vita di Sant' Emanuele Vescovo di Cremona Monaco Cisterciense.*
7. *Vita del B. Facio Confessore.*
8. *Vita della B. Elisabetta Picenarda dell' Ordine della B. V. de' Servi Cremonese.*
9. *Vita di F. Buono Eremita Istitutore delli XL. in Milano.*
10. *Vita di F. Samuele Carmelitano Scalzo Cremonese.*
11. *Vita di Suor Eufrosina Stanga Monaca in Sant' Agata di Como.*
12. *Vita della M. Suor Angela Serafina Monaca nel Corpus Domini.*

13. *Vi-*

(1) Ne parla l' Arisi nelle Opere intitolate: *Prator. Cremon. series Chronol.* nel *Prologuium* sul principio, e a car. 57; nella *Lettera famigliare per la morte di Giuseppe Maria Bressiani* stampate *in Cremona pel Richini* 1737. in 4. e inserita nel Tom. III. della *Cremona Liter.* a car. 196; e nel Tom. I. della *Cremon. Liter.* a car. IX. della Prefazione, e nel Tom. III. a car. 166. e segg.

(2) *Della Nobiltà del Notajo*, pag. 194.

(3) Il Bonomi ha composto un *Tetrasticon* in lode del nostro Bressiani che si trova impresso nelle *Collect. variar. Epigrammatum* a car. 404. dietro alla sua *Miscellanea Epistolarum*.

13. *Vita di Gregorio Papa XIV. vero e real Cremonese* .

14. *Vita di Gio. Francesco Bonomo Vescovo di Vercelli , Nunzio Apostolico* .

15. *Miracolose imagini nelle Chiese della Città di Cremona* .

16. *Guida Spirituale alle Chiese della Città per tutti i giorni dell' anno* .

17. *Origine degli Ospitali e Confraternità de' Disciplini della Città di Cremona*.

18. *Azioni esercitate in Cremona dal P. F. Bartolommeo da Solutivo* (così) (cioè da Saluzzo) *l' anno* 1602.

19. *Benedizione della Città , e sua Provincia seguita l' anno* 1651.

20. *Divozioni seguite gli anni* 1647. *e* 1648. *mentre durò l' assedio della Città*.

21. *Istoria della Città di Cremona dall' origine d' essa sino al* 1665. Tomi II. in fogl.

22. *Collegio de Rm̃i Canonici e Prelati della Chiesa Cattedrale di Cremona* .

23. *Apparati solenni in occasione della incoronazione della B. Vergine Maria , della Canonizazione de' Santi ; ed altri* .

24. *Apparati Trionfali nell' ingresso della Città della Sereniss. Donna Margherita d' Austria Regina di Spagna , e di quattro Vescovi nella Città* .

25. *Allegrezze fatte per la promozione de' Cardinali , Campori , Scaglia , Vidone , Rozzio , e Vidon nipote* .

26. *Cremona politica de' secolari di diverse dignità ottenute fuori della patria*.

27. *Cremona guerriera di* 2364. *insigni nell' arte militare dalla nascita del Salvatore sino al presente* .

28. *Virtù ravvivata compartita in quattro parti ; la prima contiene tutti li Religiosi che nelle Religioni loro hanno ottenute dignità ; la seconda tutti li Religiosi che hanno scritto , e dato opere alla stampa ; la terza tutti li Secolari che hanno scritto e dato alla stampa ; e la quarta tutti li Pittori , Ingegneri , Architetti , e Scultori insigni Cremonesi* .

29. *Raccolta d' Iscrizioni , ed Epitaffj sì antichi , come moderni , che erano in Città , e vi sono ancora , con altri di Cremonesi sparsi in altre Città* (4) .

30. *Italia desolata dalla peste , guerra , ed altri malori dagli anni di Cristo per tutto l' anno* 1660.

31. *Libro delle Famiglie nobili della Città sì antiche , come moderne , con assai alberi d' esse famiglie* .

32. *Raccolta di diversi funerali solenni celebrati in Città dall' anno* 1600. *fino al presente , con suoi Elogj , Imprese , Emblemmi , ed Anagrammi* .

33. *Istoria di Pizzighitone Castello insigne della Diocesi di Cremona* .

34. *Risposta alla stampa delle cose più insigni di Casal Maggiore , dove con attestazioni d' Autori Istorici si prova tutto il contrario del contenuto d' essa* .

35. *Origine di cento e più Ville della Provincia Cremonese , parte delle quali furono da' Romani edificate , e come di presente sono nominate , con suo pertica-to a ciascun d' esse , e a chi infeudate al presente* .

36. *Origine della Famiglia Roccia* . Quest' Opera esisteva a penna in Roma al Cod. 83. della Libreria del Marchese Alessandro Gregorio Capponi passata poscia nella Vaticana .

37. *Registro delle Memorie secolari di Cremona estratte da cento , e trentatre Autori che hanno nelle Opere loro fatta menzione della medesima , e che giustificano l' Istoria di detta Città* , in fogl.

38. *Le bellezze d' Eleonora , Rime* .

39. *Il Re Marguntino , Tragedia* .

40. *Le disfide amorose , Tragedia* .

41. Il Rossotti (5) riferisce che nella Libreria Aprosiana si conserva del Bresciani ms. *Historia Cremonensis* ; ed un *Catalogus Scriptorum Cremonensium* , che non sarà cosa diversa da alcuna delle Opere che abbiamo riferite di sopra .

(4) Si vegga ciò che di dette Iscrizioni ha detto il P. Zaccaria nel suo Libro intitolato *Excursus Literar. per Ital.* a car. 60. ove per altro chiama il nostro Giuseppe padre di Francesco Maria , ma non ne sappiamo il fondamento .

(5) Nell' *Elenchus Auctor. & Librorum* premesso al suo *Syllabus Scriptorum Pedemontii* .

BRESSIANI (Giuseppe Maria) Cremonese, Avvocato, e Causidico Collegiato, Soggetto fornito di singolare pietà e divozione verso la gran Madre di Dio, fu figliuolo di Francesco Bressiani Giureconsulto, e nipote di Giuseppe di cui si è parlato nell' articolo antecedente. Da giovinetto conseguì la Laurea Dottorale nella Filosofia in sua patria, dopo avervi sostenuta una solenne difesa di questioni Filosofiche, e venne poscia addottorato nelle Leggi nell' Università di Pavia. Condottosi a Mantova, si fermò quivi alcun tempo sotto la disciplina del Senator Vincenzio Bondeni a cui fu assai caro (1). Ritornato a Cremona, fu in questa Città Governatore dello Spedale de' Vergognosi, Protettore de' Carcerati, e Avvocato del Sant' Offizio. Ebbe un figliuolo per nome Francesco Maria, del quale abbiamo parlato a suo luogo. Morì a' 30. di Gennajo del 1737. e fu seppellito nella Chiesa di Sant' Ilario degli Agostiniani Scalzi. L' Arisi che fu suo amico, e che n' ha parlato assai onorevolmente in varj suoi Libri (2), ha composta una Lettera di ragguaglio della sua morte, cui indirizzò a Giulio Cesare Porri (3), nella quale ha fatto un bell' elogio del Bressiani, e ha riferito il Catalogo delle Opere da esso lasciate mss. presso a suo figliuolo Francesco Maria, che sono le seguenti:

I. *Ave Maria, Ave, Ave, iterumque Ave, millies Ave, iterumque millesies, & millies Ave*. Contiene quest' Opera, ch' è divisa in due Volumi in 4. cui si sperava di vedere stampati, *Orationes, Deprecationes, Aspirationes, Laudes, Soliloquia, Encomia D. N. J. Christi, & Beatissimæ Virginis Dei Matris Mariæ a SS. Patribus ut plurimum hæc omnia excerpta* ec.

II. *De Actionibus, Libello, ejusque necessariis clausulis, earumque Juridicis effectibus Dissertatiuncula proemialis*, Tomo I. in fogl.

III. *Expositio, & explanatio Actionum requisitarum a Statutis Almi Collegii Causidicorum Cremonæ sub Rub. XVII. super quibus interrogandus est petens admitti ad Causidicatum in dicta Urbe. Additis etiam aliis Actionibus in Foro magis usitatis*, Tom. I. in fogl.

IV. *Observationes Forenses Theorico-Practicæ*, Tomi II. in fogl.

V. *Gemma Legalis*, Tom. I. in fogl.

VI. *Allegationes diversæ, quarum nonnullæ sunt typis impressæ*, Tomi II. in fogl. Una sua Allegazione si trova inserita dal Mansio nel Tom. VII. delle sue *Consultationes*.

VII. *De praxi civili*, in 4. - VIII. *De viribus & effectibus clausulæ: si sua putaverit interesse: adiectæ citationi, præsertim si citatio emanaverit a Judice Laico adversus Clericum*. - IX. *De Juramento litis decisivo, ejusque speciebus, nec non de suppletivo*. - X. *De diversis regulis & juribus in Praxi usitatioribus*. XI. *De sortitione Fori, & competentiis Jurisdictionum*. - XII. *De delictis Conclusiones diversæ*. - XIII. *De Juris adagiis*. - XIV. *De definitionibus, & quorundam Verborum significationibus*. - XV. *De nonnullorum Verborum ethymologia*. XVI. *De æquiparatis, & regula Parium*. - XVII. *De recta gubernandi ratione, & nempe de nonnullis quæstionibus, & animadversionibus attinentibus ad economicum, & politicum regimen Civitatum*. - XVIII. *Dissertationes geniales in quibus agitur*: 1. *De verbis & lingua*. - 2. *De Medicis*. - 3. *De somno & somniis*. 4. *De amicitia & amicis*. - 5. *De similitudine*. - XIX. *Notabilia dicta quamplura tum Imperatorum, cum Poetarum, non tantum jucunditati inservientia, quam usui Forensis Palestræ*, in 8.

(1) Bondeni, *Miscellan. juridic. in plura documenta distributum*, Docum. XLII. num. 16.

(2) L' Arisi ha parlato onorevolmente di lui a car. 49. del suo Libro intitolato *Spectabiles Causarum Patroni* ec. a car. 65. dal Lib. II. de' suoi Epigrammi Latini, Epigram. XCII; nel Sonetto 191. dalle sue *Rime per le Sacre Stimmate del S. P. Francesco*; a car. 19. della *Descrizione della Villa di Vigolo*; nel *Proloquium* premesso alla *Series Chronolog. Prætorum Cremonæ* a car. 61; e altrove.

(3) La detta Lettera uscì *in Cremona per lo Ricchini* 1737. in 8. ed è stata poscia anche inserita dall' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Liter.* da car. 193. fino 200. L' Arisi pubblicò anche un Sonetto funebre in lode di lui, che è inserito in detto Tom. III. della *Cremona Liter.* a car. 200.

BRESTI (Tretaferno). V. Bofetti (Ferrante).

BREVENTANO (Stefano) Pavefe, fioriva nel 1562. nel qual anno effendo egli Bidello dell'Accademia degli Affidati di fua patria pubblicò il Catalogo delle 23. Letture col nome di ciafcun Accademico che far le doveva in detta Accademia (1). Morì ai 18. di Luglio del 1577 (2). Lafciò le Opere fegg.

I. *Iftoria dell' antichità, nobiltà, e delle cofe notabili della Città di Pavia. In Pavia per Girolamo Bartoli* 1570. in 4. Quefta Storia, che fi confidera Libro raro (3), fi conferva ms. nella Libretia Ambrofiana di Milano al Cod. H. 93. ma in varj paffi è diverfa dalla ftampata.

II. *Trattato dell' origine de' venti, de' nomi, e delle proprietà loro. In Venezia per Gio. Francefco Camozio* 1571. In 4.

III. *Extracta ex Plinii Secundi Hiftoria de Plantis ex ordine elementorum, & primo arborum*. Quefta efifte ms. nella Libteria Ambrofiana di Milano al Cod. fegnato I. 70. in 4. Della notizia di queft' Opera, come altresì delle feguenti che tutte originali fi confervano in detta Ambrofiana, fiamo debitori a Carlo Antonio Tanzi Milanefe, il quale ci afficurò che il noftro Stefano in effi Codici fi chiama *Breventano*, e non *Beneventano*, come malamente è detto dal Montfaucon (4).

IV. *Trattato del Terremoto raccolto da varj Autori antichi e moderni*. Quefto Trattato, ch' è divifo in fette Libri, fta ms. nella fuddetta Ambrofiana al Cod. H. 113. in fogl; e più accrefciuto al Cod. P. 48. in 4.

V. *Trattato de' Venti. Divifione del corpo umano*. Amendue quefte Opere fono in detta Ambrofiana al Cod. I. 106. in fogl.

VI. *Trattato delle Comete, nel quale fi dichiara che fieno, e di quante forti, coi loro portenti, fignificati* ec. Sta nella mentovata Libreria al Cod. N. 228. in 4.

VII. *Trattato del tempo, Libri IV. Nel primo fi tratta in generale del tempo, dell' anno, fue differenze, e parti, cioè Stagioni, mefi, giorni ec. Nel fecondo fi tratta in generale e in particolare de' pianeti, cioè natura, movimento, influenza, dominio, Iftoria Poetica e Morale. Nel terzo de' dodici fegni del Zodiaco. Nel quarto fi tratta delle altre imagini celefti*. E' nel Cod. I. 108. in foglio di detta Ambrofiana.

VIII. *Operette*. Sono quattro. *Nella prima fi dimoftrano le miferie dell' uomo in tutte le età. Nella feconda fi loda la vecchiezza benchè inferma e difettofa. Nella terza fi commenda la morte come cofa defiderabile. Nella quarta s' infegna che falfamente gli Aftrologi afcrivono l' evento delle cofe alle influenze*. Stanno in detta Libteria al Cod. H. 91. in fogl. La feconda e la terza di dette Operette fi trovano duplicate in fine del Codice, ma fono più corrette delle altre, e la quarta è paruta mancante ad Antonio Olgiati primo Bibliotecario della riferita Libreria, ficcome fi ricava da una fua memoria fatta l' anno 1603. fullo fteffo Codice H. 91.

IX. *Della eccellenza e felicità dell' uomo. Trattato delle infelicità, e miferie dell' uomo dal fuo nafcere fino al morire*. Sono amendue nell' accennata Ambrofiana al Cod. P. 17. in 4. Del primo ve ne hanno ivi due efemplari legati infieme, l' uno affai diverfo dall' altro; e del fecondo deefi avvertire effer tutt' altra cofa dell' Operetta prima riferita al num. antecedente.

X. *Della Paffione del noftro Salvatore Crifto Gesù chiara ed ampia fpiegazione*. Sta nel Cod. P. 59. in 4. della mentovata Ambrofiana. In fine di detta fpiegazione fi legge, ma d' altro carattere, l' annotazione feguente: *Quefta fu l' ultima Scrittura, che fcriffe mio padre, che fu alli 14. di Luglio a ore 20. 1577. e morfe alli 18. dello fteffo mefe*.

(1) Giambatifta Alberti, *Difcorfo dell' origine delle Accademie pubbliche, e private*, pag. 71.

(2) V. più fotto il Catalogo delle fue Opere, num. X.

(3) Haym, *Bibl. Ital.* pag. 46. num. 9; Vogt, *Catalog. Libror. varior.* pag. 137; e David Clement, *Biblioth. curieufe*, Tom. V. pag. 221.

(4) *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. pag. 524 e 525.

BREVIO (Francesco) Cittadino Veneziano (1), Dottor d' amendue le Leggi, professò queste in Padova (2) e in Roma (3), ove da Alessandro VI. fu fatto Auditore della Sacra Ruota Romana (4), e poscia eletto Vescovo di Ceneda Città della Marca Trevisana (5), ove dopo aver con zelo governata quella Chiesa, ristaurata la parte posteriore della Cattedrale, che per l' antichità era quasi rovinata e aperta la strada che conduce al Castello, morì nel 1508 (6). Fu amico di Piero Barocczio Vescovo di Belluno, che lo confortò con alcuni versi Latini, essendo afflitto per la morte del marito d' una sua sorella (7). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Concionum Pastoralium in præcipua vitia Volumen*. - II. *De Auctoritate Pontificis Tractatus*. - III. *Moralium Quæstionum ex Jure Canonico, in quibus de Sacramentis, de Officiis Ecclesiasticis, ac de re beneficiaria disputavit Volumen*. - IV. *Decisiones*. Il Fontana (8) dice queste stampate fra le Decisioni della Ruota Romana. - V. *In VI. Decretalium*. Sta questo lavoro a penna nella Libreria del Monistero di Caunes in Linguadoca (9).

Il Fontanini (10) registra fra gli Uomini illustri del Friuli un Brevio, ma non avendone riferito il nome, non sappiamo dire di qual Brevio intenda di parlare, se del suddetto, o di Gio. Brevio, di cui ora passiamo a dar contezza, o d' altro diverso da amendue.

(1) Marco Foscarini, *Letteratura Venez.* Tom. I. p. 47.

(2) Il Tomasino nel Lib. II. de' suoi *Comment. de Gymnas. Patav.* a car. 237; e il Portenari nella sua *Felicità di Padova* a car. 229; e il Sig. Facciolati nel Tom. I. de' *Fasti Gymn. Patav.* a car. 55. lo registrano fra' più chiari Professori di quello Studio sotto il 1475; e il Panziroli nel Lib. III. Cap. XLIV. *De Claris LL. Interpret.* afferma che succedette l' anno 1477. a Cosimo Contarini, e ad Antonio Capodilista nella Lettura del Decreto.

(3) Caraffa, *De Professor. Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 402.

(4) Cantalmajo, *Catalog. Auditor. S. R. Rom.* in principio dell' *Index Decis.* ec. e *Syntaxis Auditor S. Rota Rom.* in fine dell' *Index Decis.* a car. 14; Marco Mantova, *Epitom. Viror. illustr.* num. 97; e Caraffa, loc. cit.

(5) Abbiamo ciò dall' Ughelli nell' *Ital. Sacra* al Tom. V. col. 220; e da altri Autori citati, e che citeremo; e perciò si debbono correggere il Sansovino nel Lib. XIII. della *Venezia descritta*; l' Alberici nel *Catal. degli Scritt. Venez.* a car. 28; e il Possevino nell' *Appar. Sacer* Tom. I. a car. 494. i quali asseriscono che fu Vescovo di *Cesena*.

(6) Veramente l' Ughelli nel luogo cit. scrive che *desiit esse an.* 1514. ma dagli Autori delle Aggiunte fattevi in margine si corregge l' Ughelli, e si segna l' anno 1508; e parlandosi poscia di Marin Grimani che succedette al Brevio in detto anno 1508. vi si riferisce distesamente il Decreto del Senato Veneziano che gli dà il possesso temporale di quel Vescovado a' 21. d' Agosto del 1508. che incomincia:

1508. 21. *Augusti in Rogatis*.

Cum nuper obierit diem suum R. D. Franciscus Brevius Episcopus Cenetensis ec. Si debbono perciò correggere il Cantalmajo che ne' luoghi citati scrive esser morto nel 1511; e il Papadopoli nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 34; e il chiarissimo P. Caraffa nel cit. libro; e l' erudito Sig. Ab. Jacopo Facciolati nel Tom. I. de' *Fasti Gymn. Patav.* a car. 55. che dietro all' edizione per avventura di Roma dell' Ughelli hanno affermato che morì nel 1514.

(7) Si veggano gli *Anecdota Veneta* raccolti dal chiariss. P. Gio. Batista Maria Contarini a car. 231. del Tom. I.

(8) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 143.

(9) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. II. pag. 1241.

(10) *Catal. Viror. illustr. Provinc. Fori-Julii* e car. 457. in fine della sua *Histor. Liter. Aquilejens.*

BREVIO (Giovanni) Cittadino Veneziano (1), fiorì verso la metà del Secolo XVI. Fu Soggetto assai distinto per la cognizione delle belle Lettere, e della Poesia Volgare, non meno che per le dignità, e per le amicizie ch' ebbe con parecchi de' più valenti Letterati del suo tempo (2). Si vuole che fosse un gran Cortigiano (3). S' egli è Gio. Brevio che fece porre un' Iscrizione a Dante, Petrarca, e Boccaccio nella Villa d' Arquà sul Padovano, egli era Canonico di Ceneda fin dal 1526. ed era altresì Rettore della Chiesa Archipresbiterale d' Arquà (4), ma visse alquanto di poi; perciocchè si tratteneva in

(1) La patria di questo Brevio fu ignota al Crescimbeni, siccome questi confessò nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 117; ma *Veniziano* è stato chiamato senz' alcuna esitazione dall' Autore delle Note a detta *Istor.* del Crescimbeni nel cit. luogo alla annotaz. 169. *Veneziano* si dice pure in una nota ad una lettera di Monsignor Gio. della Casa nel Tom. III delle *Opere* di questo a car. 193; e nel Tom. II. delle Opere del Casa a car. 150. dell' ediz. di *Venezia per Angelo Pasinelli* 1752. in 4; dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 238; da Monsig. Giorgi in una nota al *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 85; da Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* a car. 151. e altrove; e nelle *Lettere erudite al Sig. Ab. Parisotti* a car. 41. *In Castelfranco nella Stamperia Trento* 1761. in 8. Non sappiamo per tanto con qual fondamento l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 230. l' abbia registrato fra gli Scrittori Milanesi, supponendolo della famiglia Brivia, ch' è veramente Milanese, ma assai diversa dalla Brevia Veneziana.

(2) Suoi amici, fra varj altri, furono Monsignor Gio. della Casa, Monsig. Pietro Bembo, Francesco Berni, Gio. Guidiccioni, Giuseppe Betussi, Lodovico Domenichi, siccome si ricava dalle sue Lettere, cui riferiremo più sotto nel Catalogo delle sue Opere.

(3) *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni, Vol. V. p. 117.

(4) Ciò si ricava dalla mentovata Iscrizione che si legge nel muro esteriore verso tramontana, incisa in una lapi-

in Roma nel 1545. nella qual Corte era Prelato (5). Da una sua Lettera segnata di Padova si ricava che molto Roma gli piacque (6). Da altra scritta al celebre Pietro Bembo si apprende che professava il nostro Autore al Bembo antica servitù, e che fin dal 1542. lo supplicò d' impetrargli da Monsig. Rmo Farnese una Lettera al Nunzio a Venezia, che commettesse a questo di liberarlo da due decime che aveva da pagare, per non avere allora la comodità di farlo (7). Monsignor Gio. della Casa ordinò che fosse soddisfatto al desiderio del Brevio (8). Il nostro Autore aveva poste le sue speranze nel padre di Ridolfo Campeggi, nella morte del quale dimostrò non leggier dolore (9). Pietro Aretino pose sotto all' esame del Brevio alcuni Sonetti composti in morte del Brocardo (10), e n' ebbe non poco concetto (11). Egli è lodato da Girolamo Britonio (12), e abbiamo del Brevio l' Opere seguenti:

I. *Orazione d' Isocrate del Governo de' Regni a Nicocle Re di Cipri. In Venezia* 1532. 1541. e 1542. in 8. con Dedicatoria al Duca di Mantova. Che il Brevio ne sia il Traduttore, quantunque non vi si scorga in fronte il suo nome, appare ciò non ostante dalla Dedicatoria che vi sta premessa. Questa Orazione fu poscia impressa anche in fine delle sue *Rime* e *Prose*, cui passiamo a riferire.

II. *Rime con alcune Prose, In Roma per Antonio Blado Asolano* 1545. e 1555. in 8. Le Prose, che altro non sono che sei graziose Novelle, sono state in parte pubblicate nelle *Cento Novelle* del Sansovino. *In Venezia per Francesco Rampazzetto* 1563. in 8; e nel Tom. II. della Raccolta di *Novelle Italiane*. *In Venezia per Giambatista Pasquali* 1754. in 8. a car. 257. Il Cinelli (13) ha tacciato il Brevio di *Plagiario*, intorno a che merita d' esser letto ciò che ne ha pensato e scritto Apostolo Zeno (14). Sue Rime si trovano altresì sparse in varie Raccolte. Quattro suoi Sonetti stanno a car. 151. e 153. del Lib. IV. delle *Rime di diversi* raccolte da Ercole Bottrigari. Suoi versi sono pur fra quelli

lapida, di detta Chiesa, riferita dal Tomasini nel suo *Petrarca redivivus* a car. 182; e dal Salomoni nelle sue *Inscript. Agri Patav.* a car. 153. e seg. ed è la seguente: *Danti Aldigerio, Francisco Petrarchæ, & Joanni Boccatio, viris ingenio, eloquentiaque clarissimis, Italicæ Linguæ parentibus, ut quorum corpora mors, & fortuna sejunxerat, nomina saltem simul collecta permanerent, Joannes Brevius Canonicus Cenetensis hujus Basilicæ Rector in sui erga eos amoris observantiaque testimonium posuit MDXXVI.* Si avverta che presso al Salomoni in luogo di MDXXVI. come riferisce il Tomasini, si legge MDXXIIII.

(5) Crescimbeni, loc. cit.

(6) *Vo veggio, vi guardo*, così scrisse in una lettera a Giambatista Berardi inserita nel Lib. I. delle *Lettere di diversi* raccolte da Paolo Manuzio a car. 150. *ragiono di Roma, vi domando s' ella vi piace, com' ella piacque, piace, e piacerà sempre a me.*

(7) Si veggano le *Lettere di diversi* ec. scritte al Bembo nel Vol. I. a car. 42. t. 43. e 41. tergo.

(8) Lettera di Monsig. Gio. della Casa a Carlo Gualteruzzi nel Tom. III. delle *Opere* di esso Monsignore a car. 193; e nel Tom. II. di dette *Opere* a car. 150. dell' edizione cit.

(9) V. la Lettere del Brevio nel Lib. I. delle *Lettere di diversi* raccolte da Paolo Manuzio a car. 252.

(10) *Lettere dell' Aretino*, Lib. I. pag. 218.

(11) *Lettere dell' Aretino*, Lib. II. pag. 272.

(12) Nel Canto XI. a car. 266. dell' ediz. di Venezia 1550. in 8. ove scrive che non voleva tacere, fra diversi altri illustri Soggetti:

Nè Brevio, nè Capello, nè Trifone,
Che cercan di Parnaso ambe le cime ec.

(13) *Bibl. Vol.* Scanz. XVIII. pag. 76. ove scrive che *in somma dalla maggior parte de' Letterati si ruba, poichè molti hanno rubato al nostro acutissimo Segretario Fiorentino* (Niccolò Macchiavelli) *la sua bellissima novella delle Nozze di Belfagor, e fra gli altri il sopraddetto Gio. Brevio, come si può vedere dal suo Libro di Rime e Prose.*

(14) *Bibl. Poetica Volgare* ms. Tom. I. a car. 433. e 434. del nostro testo a penna: *Fra le Prose Volgari*, così ha lasciato scritto il celebre Zeno, *di Giovanni Brevio stampate con le sue Rime* in Roma per Antonio Blado Asolano nel 1545. in 8. *leggonsi in fine di esse alquante Novelle, l' ultima delle quali è per l' appunto quella di Belfagor Arcidiavolo, con poca diversità, e solo nella locazione da quella che si legge nel suddetto Libro del Macchiavelli: talchè facendo il confronto dell' una con l' altra si vede manifesto furto o nell' uno o nell' altro. Se si vuole stare all' anzianità del tempo in cui se ne fece l' edizione, il Brevio ha l' onore del primato essendo uscito il suo libro quattro anni prima dell' altro, il quale non comparve prima del 1549. Ma come il Macchiavelli era morto un anno incirca prima di tal tempo, egli certamente non fece il furto, e se fu tra' suoi scritti trovata la* Novella *scritta di sua mano, questa è prova manifesta essere lui stato il primo ritrovatore, o Scrittore, e il Brevio aversela maliziosamente appropriata. Bernardo Giunti nella sua lettera al lettore pare a me che sciolga il nodo a favore del Macchiavelli colle seguenti parole;* „ Et perchè la sua Novella del Demonio, che prese moglie, non andasse sola, „ l' abbiamo voluta accompagnare e queste cose: con „ RESTITUIRLA come cosa propria al fattor suo, acciocchè come PARTO abbandonato non fosse, come „ già non so chi l' ha pensato di fare, presuntuosamen„ te usurpata da persone che ame farsi honore degli al„ trui sudori, quel che s' è vista fare d' alcune altre „ cose del Macchiavelli „. *Ora ciascun ben si accorge, che quanto al fatto della Novella si volle parlar del Brevio, che quattro anni prima l' aveva pubblicata per sua. Su questo fatto lascio a chi che sia la libertà di dire il suo sentimento, non volendo io dichiarare il mio apertamente, e decidendo a favore del Fiorentino sciorre la questione contra un Cittadino mio Veneziano Prelato insieme di merito, e di non poca riputazione.* Si veggano anche le *Lettere erudite* del Zeno all' Ab. Parisotti cit. a car. 41. e 42.

quelli *di diversi raccolti da Lodovico Domenichi*. *In Venezia pel Giolito* 1546. in 8. Quattro Sonetti tratti dalle sue Rime sono stati pubblicati da Agostino Gobbi nella Par. I. della sua *Scelta di Sonetti* ec. a car. 405. e 406. D' un Sonetto dal Brevio composto in morte d' una sua commare fa egli stesso menzione in una sua Lettera (15). Sue Rime esistono anche a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco O. IIII. num. IIII. in un Cod. cartac. in 4. Altre se ne conservavano nella Libreria Gaddi passata nella Laurenziana l' anno 1755. al num. I. del Cod. 878.

III. *Lettere*. Queste sono dodici, e si trovano impresse in alcune Raccolte. Tre di esse scritte a Pietro Bembo si trovano nel Vol. I. delle *Lettere di diversi* scritte al Bembo a car. 42. t. 43. e 43. t. Quattro se ne leggono nel Lib. I. delle *Lettere di diversi* ec. raccolte da Paolo Manuzio a car. 249. 251. 252. e 253. e sono anche impresse nel Lib. I. della *Nuova Scelta di Lettere* raccolte da Bernardino Pino a car. 200. 201. 202. e 203. Cinque pure si veggono stampate nel Lib. II. di detta *Nuova Scelta* a car. 333. 356. 366. 590. e 591.

IV. *Trattato della Creanza de' Prelati*. Di questo Trattato fece menzione il Doni (16) fra i Libri da esso veduti a penna, e sarà per avventura una di quelle Opere cui era stimolato il Brevio di dare alla luce da Pietro Aretino (17).

V. Un esemplare dell' edizione delle Rime del Petrarca uscito *in Vinegia nelle Case d' Aldo* 1514. in 8. tutto postillato di mano del Brevio, e corredato di belle annotazioni, era già tempo in Venezia presso al Dottor Francesco Lodovico (18), ed è forse quell' istesso esemplare del Petrarca ch' egli desiderava che fosse restituito al Giolito per quindi riaverlo, il perchè si raccomandò sin da' 18. di Luglio del 1545. da Roma a Francesca Bassa onde questa astringesse chi l' aveva a restituirglielo (19).

(15) Lettera del Brevio fra quelle di diversi nel Lib. I. della Raccolta di Paolo Manuzio a car. 249.

(16) *Libreria*, *Trattato II.* pag. 91. dell' ediz. 1555. e pag. 125. dell' ediz. 1557. in 8.

(17) *Imperocchè le scritture della vostra penna*, così gli scrisse l' Aretino in una Lettera ch' è nel Lib. II. delle sue *Lettere* a car. 272; *simiglia nello eccellente dello stile, e nel vivace de' concetti, al grazioso, e pellegrino che move in voi il pensiero, e la mente. Ma sia tosto il dare in luce di cotali opere. Nè voglia il vostro sommo giudizio che la severità di lui s' avanzi sopra la sentenza che circa il grado de la lor perfezione ha dato il mondo.*

(18) Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 12.

(19) Lettera del Brevio a Madonna Bassa nel Lib. II. della *Nuova scelta di Lettere* pubblicata dal Pino a c. 333.

BRIANI (Francesco) Veneziano, viveva sul principio di questo Secolo XVIII; e si dilettò di comporre Drammi Teatrali, de' quali abbiamo alla stampa i due seguenti:

I. *Isaccio Tiranno*, *Dramma recitato in San Gio. Grisostomo di Venezia l' anno* 1710. *In Venezia per Marino Rossetti* 1710. in 12.

II. *Il Vincitor generoso*, *Dramma recitato nel Teatro di San Gio. Grisostomo di Venezia l' anno* 1718. *In Venezia per Marino Rossetti* 1718. in 12.

BRIANI (Giovanni) Modanese, fiorì circa il 1610. Coltivò le Umane Lettere, e si acquistò la fama di valente Letterato. Scrive il Vedriani (1) che correva opinione che la *Storia d' Italia* pubblicata sotto il nome di *Girolamo Briani*, di cui parleremo appresso, che fu fratello del nostro Giovanni, fosse Opera di questo, soggiugnendo però esser esso Vedriani di parere che *tutti due vi abbiano faticato intorno, e che all' uno, e all' altro se gli abbia ad attribuire la sua porzione di gloria*. Di lui si hanno alla stampa, oltre la mentovata Storia, della quale si parlerà nell' articolo di Girolamo, alcune brevi *Meditazioni sopra il Pater noster* stampate *in Modena*, senz' altra nota di stampa, in 8 (2).

(1) *Dottori Modanesi* ec. pag. 135.

(2) Lipenio, *Bibl. real. Theol.* Tom. II. pag. 378.

BRIANI (Girolamo) Cittadino Modanese (1), fratello di Gio. Briani, di

(1) Vedriani, *Dottori Modanesi*, pag. 135.

di cui si è parlato qui sopra, fioriva nel 1616 (2). Si dilettò di belle Lettere, e principalmente di Storia, ed ha date alla stampa le Opere seguenti:

I. *Dell' Istoria d' Italia dalla venuta d' Annibale Cartaginese in Italia, che fu gli anni del mondo* 3750. *fino gli anni di Cristo nostro Signore* 1527. *In Venezia appresso Giovanni Guerigli* 1623. e 1624. Volumi II. in 4.

Nell' articolo di Giovanni Briani abbiamo già detto essere opinione d' alcuni che questa Storia fosse lavoro di questo, e che Girolamo l' abbia poi pubblicata sotto il proprio nome; e si è pur riferita l' opinione del Vedriani, il quale crede che in essa abbiano amendue avuta mano. Il medesimo Vedriani (3) aggiugne che la stessa Storia, levatene alcune coserelle, che alla gravità di essa non si convengono, è molto utile per l' intelligenza degli avvenimenti, e successi per tanti secoli in Italia, e che niun Autore vi è mai stato che abbia posto in istampa più notizie della Città di Modena, e non come Cittadino, ma Istorico.

II. *Aggiunta a' Ragguaglj di Parnaso di Trajano Boccalini ec. Par. III. nella quale si contiene cinquanta Ragguaglj, ed un solenne Convito fatto in Parnaso per Girolamo Briani Modanese ec. In Modena* 1614. Quest' *Aggiunta* fu poscia stampata in fine de' *Ragguaglj di Parnaso del Boccalini*, ed uscì *in Venezia appresso Michelangelo Barboni* 1669. e 1675. in 8.

III. Scrisse pure una *Storia di Modena*, che rimase inedita, e di essa si vede aver fatto uso il chiarissimo Sig. Ab. Pierantonio Serassi Bergamasco (4).

(2) Ciò si ricava dalla sua Lettera dedicatoria, che sta in fronte all' Aggiunta da esso fatta a' *Ragguagli di Parnaso* ec. di cui si parlerà nel Catalogo delle sue Opere al num. II.

(3) *Dottori Modanesi*, loc. cit.

(4) *Vita di Francesco Maria Molza*, pag. IV.

BRIANTI (Alessandro Maria) Milanese, Carmelitano della Congregazione di Mantova, accoppiò agli studj sacri la coltura delle Lettere amene, ed oltre al carico di Predicatore, che sostenne per alcuni anni, altri pure onorevoli n' ebbe nella sua Religione, essendo stato eletto nel 1673. Definitore, e nel 1694. Priore in Milano del suo Convento di San Giovanni in Conca (1), dove pure morì nonagenario (2). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *L' Antiparistasi del Santo Amore, o sia dell' origine, antichità, cadute, rinovazioni, e progressi della Scuola di Santa Maria della Neve, e di San Giovanni alli Fonti ec. In Milano per il Monza* 1660. in 4.

II. *Li sacri Notturni delle nove Lezioni di Giobbe. In Milano presso il Ramellati* 1669. in 8.

III. Nella Libreria del mentovato Convento di San Giovanni in Conca si conservano altresì di lui a penna le seguenti: 1. *Quaresimale*, in fogl. - 2. *Quaresimale nel Deserto, o sia il detto Quaresimale ridotto in* 172. *Sonetti*, in fogl. 3. *Discorso della ingratitudine*, in fogl. - 4. *S. Simone Stock, rappresentazione in versi Italiani d' Atti V.* in 4. - 5. *Opusculum miscellanearum rerum tam ad eruditionem sacram, quam ad profanam, Italico & Latino sermone, spectantium.*

(1) Che fosse eletto Priore in detto anno 1694. si afferma dal P. Cosimo de Villiers da S. Stefano nel Tom. I. della *Bibl. Carmelit.* alla col. 32. Tacere però non si dee che l' Argellati nel Tom. I. delle *Bibl. Script. Mediolan.* alla col. 227. lo dice eletto Priore di detto Convento nel 1685.

(2) Cosimo de Villiers e Argellati, locc. citt. Si legga anche Alessandro Vago nel suo *Comment. F. F. Montis Carmeli Congreg. Mantuana* a car. 336.

BRICCHERIO (Domenico). V. Colombi (Domenico).

BRICCHERIO (Giovanni). V. Colombi (Giovanni Bernardo).

BRICCHI (Francesco) ha pubblicato la *Vita e Miracoli di S. Gerontio Martire, e Vescovo di Cagli con gli Annali di essa. In Urbino* 1639. in 4; e gli *Annali di Cagli*, Par. I. *In Urbino* 1641. in 4. Ecco ciò che ci ha comunicato l' eruditissimo Sig. Canonico Conte Ciuseppe Garampi di Rimini, Archivista Vaticano: *Francesco Bricchi Canonico di Cagli ha scritta la* Storia della

sua

sua patria: *La prima Parte è stampata, la seconda è inedita, e comprende la Storia dal 1289. al 1692. L' originale dell' Opera si conserva presso al Sig. Marcello Franciarini di Gubbio* (1), *e una copia autentica di esso ne ha il Sig. Conte Antonio Francesco Berardi di Cagli. Vien citato dal Belmonti nella* Genealogla *a car.* 14. *e* 41.

(1) Garampi, *Memor. della B. Chiara di Rimini*, pag. 344. annotaz. g.

BRICCIO (Antonio) Sacerdote, e Teologo di Brà in Piemonte, detto dal Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 65. *vir eloquens*, ha data alle stampe: *Ariadne Rhetorum manuducens ad eloquentiam adolescentes. Taurini typis Bartholom. Zapatæ* 1651.

BRICCIO (Francesco). V. Brivio (Francesco).

BRICCIO (Giovanni) dell' Ordine de' Minori di San Francesco, oriundo di Brà nel Piemonte, fioriva nel 1433. Ebbe il titolo di *Dottor Parigino*, e dal Rossotti (1) vien detto *vir vere doctus, & Sanctæ Sedis Apostolicæ, ac Conciliorum auctoritatis eximius defensor*. Egli prese ad impugnare insieme con San Giovanni da Capistrano certo F. Filippo Berbegallo, che cercava d' introdurre una nuova maniera di vestire nella sua Religione, cioè la Capucciola, il che fece in guisa colla voce e colla penna che il Pontefice Eugenio IV. condannò il detto Berbegallo come Novatore, e Sedizioso. Compose anche un Libro col titolo: *De Justitia & validitate Decretorum Generalis Concilii quod anno 1433. sub Eugenio IV. Constantiæ celebratum fuit* (2).

(1) *Syllab. Script. Pedemontii*, pag. 320.

(2) Tale è titolo di detta Opera riferito dal Rossotti nel luogo cit; ma convien avvertire che niun Concilio Generale è stato celebrato in Costanza sotto Eugenio IV. bensì in Basilea, il quale fu di poi trasportato a Bologna, e a Ferrara, e di nuovo a Firenze. Il P. Gio. da S. Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 139. ove chiama *Episcopum Dulcinensem* il Briccio, corregge anch' esso quegli Scrittori che il detto Concilio hanno chiamato di Costanza in luogo di Basilea.

BRICCIO (1) (Giovanni) Romano, Poeta Scenico, e Pittore, nacque di Gio. Batista Briccio, e di Pazienza Puccina nel 1581 (2). Fino dalla sua tenera età si mostrò inclinato alle Lettere, le quali non può esprimersi con quanta avidità coltivasse da se solo senza l' ajuto d' alcun Maestro, e ciò ad onta di suo padre, il quale esercitando in Roma l' arte del Materassajo, in questa pur voleva che anche il figliuolo s' esercitasse (3). Dopo la Grammatica apprese pertanto la Rettorica, la Dialettica, la Geometria, l' Arimmetica, l' Astronomia, l' Astrologia, la Filosofia Naturale e Morale, la Ragion Civile e Canonica, e la Teologia (4); ma in modo particolare coltivò la Poesia, e venne ascritto alla Congrega de' Taciturni in Roma, fra' quali si chiamò *il Circospetto* (5). A tutte queste facoltà aggiunse la cognizione della Pittura, cui apprese da Federigo Zuccheri celebre Pittore in Roma, e della Musica, della quale ultima fu Prefetto nella Congregazione de' SS. Ambrogio e Carlo in Via Flaminia. Ebbe per moglie Chiara Recupita, che lo rendette padre di molti figliuoli, fra' quali si distinsero Basilio e Plautilla, il primo nella cognizione dell' Architettura, della Pittura, delle Matematiche, e della Musica; la seconda nella Pittura, per cui salì in tanta fama, che fu annoverata fra le più celebri Donne che allora dipingessero, e venne ammessa all' Accademia del Disegno in Roma (6). Morì il nostro Giovanni nel 1646 (7), dopo d' avere scritte moltissime Operette, fra le quali vengono tenute

(1) *Brivio* si dice per errore di stampa nella *Drammaturg.* dell' Allacci alla col. 141.

(2) Mandosio, *Bibl. Romana*, Tom. I. pag. 306.

(3) Eritteo, *Pinacotheca III.* num. XXXVII. ove più minute notizie si possono vedere di questo Scrittore.

(4) Mandosio, loc. cit.

(5) Gisberti, *Accademie d' Italia*, a car. 92. del nostro testo a penna.

(6) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 191.

(7) Veramente il Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 229. scrive che morì nel 1640. ma forse v' è errore di stampa nel detto anno, o non era noto al Quadrio averci il Mandosio nel luogo suddetto tramandata la precisa notizia dell' anno della sua morte, che seguì nel 1646.

nute in qualche estimazione le sue Commedie. Ecco il Catalogo di quelle stampate finora giunte a nostra notizia:

I. *Li Difettosi*, *Commedia* (in prosa). *In Viterbo per i Discepoli* 1605. in 12; e *in Venezia per Giovanni Alberti* 1606. in 12.

II. *La dispettosa moglie*, *Commedia* (in prosa). *In Venezia per Gio. Alberti* 1606. in 12; ivi *per Domenico Imberti* 1612. e 1616. in 12; e di nuovo ivi *per Ghirardo e Iseppo Imberti* 1625. in 12; e ivi *presso a Pietro Usso* 1629. in 12; ivi *per Alessandro Zatta* 1672. in 12; e *in Roma per Bartolommeo Lupardi* 1672. in 12.

III. *La Zingara ladra*, *Mascherata in forma di Commedia*. *In Roncilione per il Grignani e Compagno* 1610. in 8.

IV. *Il vanto della Zingara*. *In Viterbo*, senza nome di Stampatore, 1613. in 8.

V. *La Tartarea*, *Commedia infernale* (in prosa, con alcuna Poesia). *In Viterbo pel Discepolo* 1614. e 1620. in 12; *in Pavia per Giambatista Rossi* 1622. in 12; e di nuovo *in Venezia per lo Combi* 1624. in 12; poscia ivi *per Angelo Salvadori* 1636. in 12; *in Milano per Filippo Ghisolfi* 1639. in 12; *in Bologna per Angelo Pisani* 1674. in 12; e *in Roma per Francesco Tizzoni* 1677. in 12.

VI. *La ventura di Zanni e Pascariello*, *Commedia in Egloga*, *atta così a recitarsi in una Mascherata*, *come in una onorata veglia o festino*, *dove con piacevoli discorsi si mostra quanto si dee stimar la pace*, *e quanti danni procedano dalla guerra*, *Opera nuova* (in versi). *In Viterbo per il Discepolo* 1619. in 12.

VII. *Pantalone innamorao*, *ovvero imbertonao*, *Commedia* (in prosa). *In Venezia appresso Pietro Farri* 1620. in 12; *in Viterbo per il Discepolo* 1628. e 1629. in 12; *in Trevigi per Girolamo Righettini* 1647. in 12. e *in Milano per Gioseffo Martelli* 1671. in 12.

VIII. *La Zingara sdegnosa*, *Commedia in Frottola* (in versi). *In Viterbo per il Discepolo* 1620. in 12; e *in Venezia per il Salvatori* 1621. e 1634. in 12.

IX. *La bella Negromantessa*, *Commedia* (in prosa). *In Viterbo per il Discepolo* 1621. e 1628. in 12; e *in Venezia per Angelo Salvadori* 1629. e 1634. in 12.

X. *Compiuta relazione del suntuoso apparato*, *festa*, *cavalcata*, *e cerimonia fatta in Roma a' 9. di Maggio 1621. nel pigliare il possesso che fece la Santità di N. Signor Papa Gregorio XV. alla sua Chiesa Lateranense; con il Disegno dell' Arco fatto in Campidoglio dal Popolo Romano*, *e minuta descrizione dell' Architettura*, *Istorie*, *e Statue di quello*, *con la nota di tutte le descrizioni degli Archi*, *e d' altri luoghi insieme*, *con le cartelle degli Ebrei*, *scritto in vocaboli Ebraici*, *e testo Latino*, *e nel fine il nome de' principali che intervennero in detta Cavalcata*. *In Roma appresso Pietro Discepolo* 1621. in 4.

XI. *Specchio della miseria umana*. *In Bracciano* 1621. in 8. Quest' Opera uscì sotto il nome di *Fra Scipione Borghese* (8).

XII. *Pianto della Città di Roma per la morte del Cardinale Alessandro Peretti*. *In Roma per Lodovico Grignani* 1623. in 4.

XIII. *Il gaudio dell' alma Città di Roma per la creazione di Papa Urbano VIII*. *In Roma per Lodovico Grignani* 1623. in 4.

XIV. *Gli strapazzi*, *Commedia in Frottola* (in versi). *In Roma per Guglielmo Facciotti* 1627. e 1672. in 12.

XV. *La Rosminda*, *Commedia* (in prosa). *In Roma per il Tizzoni* 1676. in 12.

XVI. *La Tartaruca*, *Commedia*. *In Roma per Francesco Tizzoni* 1677. in 12.

XVII. Di molte altre Operette da lui pubblicate colle stampe, l' edizioni delle quali non ci sono note, e di molte altre da lui lasciate a penna, che passarono in mano de' suoi eredi, si può vedere un minuto Catalogo presso al Mandosio (9), il quale aggiugne che alcune delle impresse uscirono sotto i

 nomi

(8) Mandosio, *Bibl. Romana*, Tom. I. pag. 308. V. in quest' Opera nostra a suo luogo Caffarelli (Scipione).

(9) *Bibl.* cit. Tom. I. pag. 307. Anche l' Allacci fa menzione del nostro Briccio nelle sue *Apes Urbanae* a car. 155.

nomi di *Luca de' Caroli*, e di *F. Scipione Borghese* (10). Di una uscita sotto il nome di quest' ultimo abbiamo data contezza di sopra al num. XI.

(10) V. anche il Placcio, *De Scriptor. Pseudonym.* a car. 146. e 162.

BRICCIO (Giovanni Francesco) Dottor d' amendue le Leggi, Confratello della Congregazione della B. Maria Vergine *ad Nives*, ha dato alla stampa il seguente Poemetto: *Roma vetus exquilinis nivibus expiata, sive de profanis Diis in Urbe Roma niveus Virginis triumphus carmine dictus in Ecclesia S. Mariæ in Campitello* ec. *Romæ typis Michaelis Herculis* 1672. in 4.

BRICCIO (Paolo) Francescano della più stretta Osservanza (1), nato di nobile famiglia in Brà del Piemonte, ebbe il titolo di Dottore di sacra Teologia, di Consigliere e Teologo di Cristina Borboni Duchessa di Savoja (2); e dopo aver sostenute nella sua Religione varie onorevoli cariche, cioè quella di Predicatore, di Ministro della Provincia di San Tommaso, e di Definitor Generale di tutto il suo Ordine (3), fu da Vittorio Amadeo Duca di Savoja mandato per suo Ambasciatore a Filippo IV. Re di Spagna (4). Dal Pontefice Urbano VIII. venne eletto Vescovo d' Alba a' 15. di Dicembre del 1642 (5), e morì nel Novembre del 1665 (6). Ha composte le Opere segg.

I. *Seraphica Subalpinæ D. Thomæ Provinciæ monumenta Regio Subalpinorum Principi sacra, in quibus Urbium, Oppidorum, ac Conventuum initia describuntur, Procerum ac Familiarium pietas, & nobilitas commendatur, insigniumque doctrina, honoribus, & sanctitate virorum gesta recensentur. Taurini apud heredes Jo. Dominici Tarini* 1647. in fogl.

II. *De' progressi della Chiesa occidentale per sedici secoli, e due Libri Proemiali. In Carmagnola presso al Colonna* 1648. e 1650. in fogl; e di nuovo *in Torino* 1652. in fogl. Quest' Opera fu dapprima composta in Lingua Latina da Guglielmo Baldesani, o sia da Bernardino Rosignoli, il cui testo a penna si conserva in Torino nella Libreria del Duca di Savoja (7).

III. *Rediviva Sabaudia*. Tale era il titolo da lui premesso alla Vita dal nostro Autore estesa di Carlo Emmanuele I. Duca di Savoja, cui aveva apparecchiata per la stampa, siccome riferisce il Rossotti (8).

V' è stato anche un Paolo Briccio, o Brizio della Terra di Castello delle Pieve, Giureconsulto, di cui si hanno alle stampe: *Conciliationes CL. Contrarietatum Bartholi a Saxoferrato. Camerini* 1580. in 4.

(1) *Francescano* è detto da tutti gli Scrittori che si citeranno appresso; ed è perciò da correggersi il Teissier che a car. 255. del suo *Catalog. Auctor. & Biblioth.* lo ha detto dell' Ordine de' Predicatori. Forse ha malamente intese le parole del Chiesa, il quale nel *Catalog. degli Scritt. Piemont.* a car. 176. lo chiama *Teologo e Predicatore*.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 300.

(3) Chiesa, *Histor. Chronolog. Præsulum Pedemont.* pag. 184.

(4) Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 418.

(5) Ughelli, loc. cit.

(6) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, loc. cit.

(7) Rossotti, *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 247.

(8) *Syllab.* cit. pag. 459.

BRICHI (Pietro) originario di San Manro Castello de' Principi di Bisignano nel Regno di Napoli, ha recitata in Venezia un' Orazione Latina nel 1553. in morte di Giambatista Egnazio, la quale fu pubblicata colla stampa *Venetiis*, senza nome di Stampatore, 1553. in 4. Di lui abbiamo pure alla stampa un Poemetto in versi Eroici Latini composto in lode di Cosimo de' Medici intitolato: *Cosmiados*, che si trova inserito nel Tom. II. *Carmin. Illustr. Poetar. Italor.* a car. 463. e segg. dell' edizione di Firenze del 1719. in 8.

BRI-

BRICHIERI (Domenico) Colombi (1), Letterato vivente nel 1756. è nato nel Finale di Genova ai 17. di Febbrajo del 1716. di Gio. Domenico Brichieri, anch' esso Letterato Giureconsulto di cui si parlerà nell' articolo seguente, e di Teresa Ceresola (2). Apprese ch' ebbe nella sua patria da' PP. Barnabiti le buone Lettere, passò a Genova, poi a Milano, e di là per la parte della Baviera andò nel 1732. a Vienna, ove si trovava suo padre, dal quale fu mandato a Gorizia nel Seminario Verdenbergico della Compagnia di Gesù, ove impiegò due anni nello studio della Filosofia. Ritornato nel 1734. a Vienna si applicò alle Matematiche dietro l' orme del P. Schmelzer, ed appresso del celebre Gio. Jacopo Marinoni, il quale del consiglio e dell' ajuto di lui si valse nella pubblicazione di alcuna delle sue Opere. Si diede altresì allo studio della Lingua Greca, nella quale in guisa si avvanzò, che potè con varj Codici Greci della Libreria Cesarea e di altre confrontare e correggere le Orazioni di Demostene, e varie Opere di Plutarco e d' Ippòcrate, che si hanno assai scorrette alle stampe; le quali emendazioni, insieme con altre d' Autori antichi Latini, egli meditò di dar fuori col titolo di *Horæ Pomeridianæ*, *seu notitia Manoscriptorum qui in publicis, privatisque Bibliothecis adservantur* ec. Trasse pure da dette Librerie la copia di alcune Operette Greche non mai pubblicate col pensiero di farle stampare, delle quali daremo una più precisa notizia nel Catalogo delle sue Opere mss. Ma il principale suo studio fu quello delle Leggi, cui apprese sotto la scorta del padre. La Giurisprudenza Romana e Greca fu per alcun tempo l' oggetto delle sue applicazioni, e non poco si è adoperato per l' illustrazione di quella, emendando il Codice Teodosiano mercè d' un testo assai antico del Sig. Baron di Roth, ed illustrandolo con sue Dissertazioni. Fece pure le correzioni e preparò un Supplimento al gran corpo di Ragione Greca Romana tanto Canonica, che Civile, raccolto già da Gio. Leunclavio, e pubblicato dal Freero in Francfort. Attese eziandio, sotto la guida del P. Carlo Granelli Gesuita, all' intelligenza degli antichi Monumenti, e moltissime Iscrizioni raccolse che vennero da lui comunicate al celebre Muratori, e da questo pubblicate nella sua gran Raccolta d' Iscrizioni antiche (3). Al medesimo comunicò ancora una pienissima informazione del famoso Sacramentario Gregoriano che ms. si conserva nella Libreria Cesarea di Vienna, della quale fece poi molto uso il Muratori (4). Eletto poscia Gio. Bernardo suo padre Auditor Fiscale in Toscana l' anno 1746. venne Domenico con esso a Firenze, ov' è salito a diversi gradi di cariche e d' impieghi. Nell' Ottobre di detto anno conseguì la Segreteria di Stato; poscia in qualità di Segretario intervenne alla deputazione del nuovo Codice. Fu applicato eziandio alla conservazione delle Colonie di Maremma, ed ebbe una provvisionale soprintendenza all' eredità della Vedova Principessa di Toscana Eleonora di Guastalla. Renduto finalmente suo padre impotente per colpo d' Apoplesia avvenutogli ai 21. d' Agosto del 1751. ad esercitare la sua carica d' Auditore Fiscale, venne il nostro Domenico dichiarato ai 26. di detto mese Pro-Auditore Fiscale, nel quale uffizio si esercitava nel 1756. con molta sua lode. Ha composte le Opere seguenti:

(1) Del motivo per cui al cognome *Brichieri* si trove aggiunto quello di *Colombi* si farà da noi menzione nell' Articolo di Gio. Bernardo suo padre, che fu il primo ad assumerlo per una eredità d' un suo zio meterno della famiglie *Colombi*.

(2) Alli celebri Sigg. Ab. Lorenzo Mehus, e Dott. Gio. Bianchi di Rimino siamo debitori delle notizie qui esposte intorno alle vite di questo chiaro Letterato, il quale malamente è stato chiamato *Siciliano* nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1740. alle col. 759.

(3) Il Muratori nell' avvertimento all' Appendice di detta sua Raccolta così ne fa ricordanza: *Memorandus denique mihi est amicus meus singularis Dominicus Brichierius Columbus Finariensis juvenis solertissimus, non minus Latinis quam Græcis literis instructus, neque solum Jurisprudentiæ, sed etiam Mathematicis artibus, & potissimum eruditioni antiquæ addictissimus* ec. *Nimium is in Regia Vindobonensi urbe degens nulli labori pepercit, ut quotquot potuit, veteres inscriptiones expiscaretur, & mihi congereret tum ex editis libris tum ex schedis manuscriptis.*

(4) Nel Tom. I. delle *Liturgia Romano-Antiqua* al Cap. VI. della sua Dissertazione sulle materie Liturgiche.

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Dissertatio Historico-Juridica, qua perpetuum usucapionis effectum, Dominium Juris Quiritarii jure vulgo constitui evincitur* ec. *adversus Censuram Francisci Caroli Conradi in sua Historia Usucapionum & longi temporis Præscriptionum* ec. *VI. Triga libellorum præmissa, edita Lipsiæ ex officina VVeidmaniana* 1738. in 4. ec. *Vindobonæ excudebat Joannes Kalivvoda* 1738. in 4. A questa Dissertazione (5) rispose il Sig. Corradi colla seguente: *De veris mancipi & nec mancipi rerum differentiis Liber singularis. Halmstadii apud Christophorum Fidericum VVeygand* 1739. in 4. e a questa replicò il Sig. Brichieri con altra che si riferirà più sotto fra le sue Opere mss. al num. VIII.

II. *Dissertatio Juridica de Justitia & Jure, seu scrutinium Ulpiani Jurisconsulti non vapulantis in definitionibus Justitiæ & Jurisprudentiæ ad L. D. X. & titulum Institutionum de Justitia & Jure adversus Interpretes. Lipsiæ literis Jo. Christiani Langenhemii* 1739. in 4.

III. *De Græca Augiensis Sanctæ Crucis Inscriptione Epistolaris Dissertatio.* Questa ch' è in data: *Vindobonæ ipso natali die Parentis mei XIII. Kal. Maji* 1744. sta impressa a car. 116. e segg. dell' *Historia Didactica de Sanctæ Crucis cultu & veneratione in ordine D. Benedicti auctore P. Magnoaldo Zeigelbaur* ec. *Vindobonæ prostat in Bibliopolio sub signo aurei Velleris* 1746. in 4.

IV. *Compendiosa notizia de' Sermoni inediti di S. Efraimo descritti da' Codici dell' Imperial Biblioteca di Corte per servire alla moderna edizione Romana delle di lui Opere* ec. Questa *Notizia* è stata pubblicata nel Tom. XXXVII. della Raccolta Calogerana a car. 133. e segg. Fu essa indirizzata dal Sig. Brichieri al Cardinal di Coilonitz Arcivescovo di Vienna insieme colla copia di detti Sermoni Greco-Latini, che sono nove; i quali dal detto Cardinale furono mandati a Roma a Monsig. Assemani che gl' inserì nel Tom. III. dell' Opere di S. Efrem Siro stampato in Roma nel 1747. ove nella Lettera premessavi, indirizzata al Card. Quirini, pose Monsig. Assemani in veduta il merito del Sig. Brichieri intorno ad essi Sermoni.

V. *Epistolaris Dissertatio, qua historica quædam capita, & anecdota aliquot erudita proponuntur & enucleantur.* Questa Dissertazione, nella quale il Sig. Brichieri ha inseriti alcuni Componimenti d' altri Autori non più impressi, si trova stampata nel detto Tom. XXXVII. della Raccolta Calogerana a c. 197. ed a piè della *Bibliotheca antiqua Vindobonensis Civica* del Sig. Filippo Jacopo Lambacher a cui detta Dissertazione è stata dal nostro Autore indirizzata.

SUE OPERE MANOSCRITTE.

I. Già di sopra si è detto ch' egli aveva preparato un Supplimento alla Raccolta d' antichi Giureconsulti Greci-Latini fatta dal Leunclavio. Gli Autori che dovevano avervi luogo, da lui trascritti quasi tutti dai Codici della Libreria Cesarea di Vienna, ed illustrati o con sue Dissertazioni, o Prefazioni, o colle varie Lezioni, sono i seguenti: 1. *Dasianebis Liber de Actionibus specialibus*, Græc. Lat. - 2. *Variæ Lectiones ad Eustachium de temporalibus Intervallis*. - 3. *Anonymi Glossæ Juridicæ sive vocbula Juris Latina cum interpretatione*, Græc. Latin. - 4. *Excerpta quædam Miscellanea de officiis Magistratuum ac Judicum*, Græc. Lat. - 5. *Anonymi Observationes duæ Juridicæ de Dote a marito consumpta & de Adoptione*, Græc. Latin. - 6. *Theodori Hermopolitæ Synopsis, & Ecloga Codicis Justinianæi Erotematica, sive per interrogationes & responsiones in capita octoginta duo divisa* ec. Græc. Latin. Il Sig. Brichieri ha tradotto quest' Autore in Latino, e vi ha aggiunte le varie Lezioni. - 7. *Anonymi alia quædam variarum Legum Ecloga*, Græc. Latin. - 8. *Glossæ Juridicæ, sive vocabula Juris Latina cum Interpretatione Græca*, Græc. Latin. - 9. *Anonymi Excerpta varia ex Codice Justinianæo*, Græc. Latin. - 10. *Anonymi Syntagma Juri-*

(5) Della suddetta Dissertazione si è parlato onorevolmente nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1740. alla col. 759.

Juridicum, Græc. Latin. - 11. *Anonymi Ecloga Legum compendiaria*, Græc. Latin. - 12. *Anonymi Collectio variarum Legum ex Imperatoris Justiniani Institutionibus*, *Digestis*, *Codice*, *& Novellis*, Græc. Latin.

II. *Aniani Breviarium illustratum ope pervetusti Codicis. Præmittitur de ejusdem ætate*, *præstantia*, *& usu Dissertatio ad uberiorem Codicis Theodosiani notitiam ordinata. Subjicitur Jacobi Gothofredi*, *& Theodori Fratris eruditarum Epistolarum fasciculus ex autographis nunc primum editus*. Nel lavoro di quest' Opera si è servito il Sig. Brichieri di alcuni MSS. esistenti presso al Sig. Gio. Barone de Roth, ed è quell'Opera di cui si è fatta di sopra menzione fra le notizie della sua Vita.

III. *Variæ Lectiones in Demosthenem*, *in varia Plutarchi Opuscula*, *in L. Annæi Senecæ Tragœdias*, *& in Epistolas Petri de Vineis excerptæ ex variis Codicibus* ec.

IV. *Disquisitionum antiquarum varias Codicis Theodosiani Antiquitates novissime illustrantium Manipulus*. Le ricerche in quest' Opera illustrate dal Sig. Brichieri sono intorno ai seguenti argomenti: 1. *De Ligniferis*. - 2. *De Dendrophoris*. - 3. *De Centonariis*. - 4. *De Collegiatis*, *deque Vitutiariis*, *Signiferis*, *Cantabrariis*, *& Fredianis*. - 5. *De Seviris*, *Sevirisque Augustalibus*. - 6. *De Pastophoris*.

V. *De Collegiis & Corporibus Veterum*, *Libri duo*, *quibus Ministeria singula Collegiorum & Corporum*, *jura denique ac privilegia exponuntur*.

VI. *Disquisitiones de Iside*, *ejusque variis nominibus*.

VII. *De prædiis maxime provincialibus Populi Romani*, *deque eorundem conditionibus & juribus Diatribe*.

VIII. *Examen differentiarum mancipi rerum*, *& nec mancipi adversus Franciscum Carolum Conradi Juliensem Antecessorem*. Questa è una replica al Sig. Corradi ch'è restata ms. Vedi sopra fra le Opere stampate al num. I.

IX. *Florum sparsio ad Commentarium Cl. Viri Jacobi Gothofredi in Codicem Theodosianum*.

X. *Riflessioni su' difetti della Giurisprudenza di Lodovico Antonio Muratori*. Il Muratori aveva impegnato il Sig. Brichieri a tradurre Latinamente ed illustrare con note i suoi *Difetti della Giurisprudenza*. Egli diede principio con queste *Riflessioni*.

XI. Finalmente ha apparecchiate per la stampa le due seguenti Operette d' Autori Greci tratte da' Codici della Libreria Cesarea di Vienna: 1. *Heracliti Epistola ad Hermodorum*, Græc. Latin. - 2. *Historiarum*, *ac Fabularum*, *quarum D. Gregorius Nazianzenus meminit Oratione in Sancta lumina*, *explicatio*, Græc. Latin. Di quest' ultima è stata da gran tempo pur incominciata la impressione, ch'è poi stata interrotta per le gravi occupazioni del Sig. Brichieri.

BRICHIERI (Gio. Bernardo) Giureconsulto, padre del sopraddetto Domenico, nacque nel Finale di Genova ai 19. di Aprile del 1682. di Gio. Domenico Brichieri, e di Maria Ginetta Alezzeri figliuola del Capitano Gio. Antonio (1). Passati gli anni della puerizia, venne allevato nella pietà e nelle Lettere da Pietro Colombo suo prozio materno in cui andava spegnendosi nel Finale la famiglia de' Colombi, e dal quale venne poscia istituito suo erede colla condizione di aggiugnere alla propria arme e al cognome Brichieri l'arme ed il cognome Colombi. Uno de' suoi Precettori Domenicani nel Convento di S. Caterina fu il P. Maestro Carenzi, da cui apprese la Filosofia e la Teologia. Ebbe eziandio i fondamenti delle Leggi dall' Avvocato Aicardi il vecchio, lo studio delle quali continuò appresso e nell' Università di Pavia

(1) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori per la maggior parte al celebre Sig. Abate Lorenzo Mehus, il quale gentilmente ce le ha mandate da Firenze nel Gennajo del 1756.

via ove ne consegul la Laurea Dottorale, e nel Foro di Milano colla direzione di Marcantonio Franzone, e del March. Giorgio Olivazzi, ove difese contro li zii materni la mentovata eredità pervenutagli colla morte del zio Pietro Colombo. Ritornato al Finale continuò con molto grido la sua Professione Legale sì nella difesa delle proprie sostanze, che nel servigio e del Governo Austriaco, e della Repubblica di Genova, alla quale passo nel 1713. il dominio del Marchesato del Finale. A favore di essa Repubblica sostenne poscia con esito felice la controversia de' confini insorta nel 1724. e 1725. fra la medesima e il Re di Sardegna; e già fin dall' Aprile del 1715. erasi ammogliato con Maria Teresa Ceresola che lo fece padre di sette maschj e d' una femmina.

Continuò il nostro Brichieri in sua patria a distinguersi nel maneggio de' pubblici affari sì nel difendere i privilegj della stessa contro i nuovi feudatarj, come nel sostenere le pubbliche Scuole e le prerogative de' Magistrati, ai quali presiedeva, contro le pretensioni del Clero. La Legge del Porto Franco pubblicata nel 1729. dalla Repubblica di Genova mosse il nostro Autore a trasferirsi col grado di Oratore del Finale a Vienna all' Imper. Carlo VI. ove in compagnia d' altro Deputato s' incamminò sul principio di Luglio di detto anno; e contro l' Inviato di essa Repubblica vi sostenne animosamente le ragioni della sua patria nel Consiglio Aulico dell' Impero; e quantunque alla morte dell' Imperadore non fosse ancora uscita sentenza definitiva, ciò non ostante molti e diversi vantaggj consegul a favore di quel Marchesato. Si trattenne con tale occasione per alcun tempo in Vienna; e si applicò intanto alla Ragion Feudale nella quale poi divenne uno de' più chiari Feudisti che allora avesse la Corte Imperiale.

Morto nel 1740. l' Imperador Carlo VI. e con questo, che assai di buon occhio il riguardava, spente quasi tutte le speranze del Brichieri, si rivolse questi a coltivare il Ministero Italico; ed ottenne le principali cause che in esso si trattavano. In questi tempi a molte cariche fu egli nominato, fra le quali nell' Ottobre del 1746. consegul quella di Auditore Fiscale in Toscana dall' Imperadore felicemente regnante. Con tale distinto grado giunse in Firenze ai 9. di Dicembre, ove diede continui saggi della sua illibatezza e del suo sapere, sin che sorpreso ai 21. d' Agosto del 1751. da colpo d' Apoplesia, che gli lasciò imperfetta la parte sinistra del corpo pel corso di due e più anni incirca, cessò ivi di vivere ai 29. di Novembre del 1753. Fu seppellito nella Chiesa de' PP. Barnabiti colla seguente Iscrizione:

D. O. M.
JOANNI BERNARDO BRICHERIO COLUMBO LIGURI DOMO FINARIO
AUDITORI FISCALI FLORENTIÆ, PATRI OPTIMO, MŒRENTES FILII
AVITUM PATRIÆ MONUMENTUM FLORENTIÆ IN ÆDE CLERICORUM
REGULAR. D. PAULLI RENOVARUNT. OBIIT PRID. KAL. DECEMBRIS
MDCCLIII. NATUS ANNOS LXXI. MENSES VII. DIES XI.

ed in oltre nella cassa del suo cadavere in un cannello di piompo fu posta altra più lunga Iscrizione o sia un esteso suo Elogio composto dal celebre Sig. Gio. Lami che si ha pure alla stampa in un foglio volante (2). Ha composte l' Opere seguenti:

I. *Au-*

(2) La mentovata Iscrizione è la seguente:

A IN PACE ☧
HIC REQUIESCIT IOANNES BERNARDVS
Ioan. Dominici F. Andreæ N. Bricherivs Colvmbvs. Patricivs Finariensis. qvi Maria Ginetta Alezeria Matre ortvs est Finarii Anno pvb. sal. MDCLXXXII. xiI. kal. Maias Annos natvs xxxiii. Mariam Tersiam Cerefoliam vxorem dvxit. Ex qva septem mascvlos, vnamque feminam svbstvlit. Gvbernii primvm Finariensis Adsessor cavssas adpellationvm cognovit. Ivdex deinceps ab Repvb. Genvate. qvvm inter eam et Sardiniæ Regem de finibvs regvndis disceptaretvr, delegatvs est. Consvlatvm svpremvm gessit. Pvblicæ salvti tvendæ Magistratvs præfvit. Annonæ præfectvs est. Qvibvs patriæ primariis honoribvs lavdatissime fvnctvs. Dynastiæ Finariensis Orator Vindobonam ad Carolvm VI. Cæsarem Anno MDCCXXIX. missvs est. In Pontificii Oratoris tribvnali cavssarvm matrimonialivm patronvs pro Fisco fvit. Patronvs etiam fvit aliarvm difficilivm cavssarvm cvm

ad

I. *Augustissimo ec. Carlo VI. Imperatori ec. humillima Antilogia apologetica historico-politico-juridica pro infortunata Finariensis Marchionatus Universitate in puncto diversorum gravaminum adversus novissimam expositionem Comitis Pallavicini Legati Extraordinarii Serenis. Reipub. Genuensis, ejusdem Universitatis Feudatariæ*, 1731. Questa è una Risposta Giuridica Legale fatta ad altra Volgare-Latina del Conte Pallavicini presentata all' Imper. Carlo VI. ai 17. di Luglio del 1731.

II. *Tabulæ Genealogicæ Gentis Carretensis, & Marchionum Savonæ, Finarii, Clavexanæ* ec. *Manuductionem præmisit, totumque opus accuravit Joannes Brichérius Columbus Patricius & Orator Finariensis. Vindobonæ ex typographia Kaliwodiana* 1741. in foglio (3).

III. Egli aveva altresì apparecchiate le seguenti, cui prevenuto dalla morte non potè pubblicare: 1. *Joannis Marii Philelphi Annales in Historiam Finariensis Belli atrocissimi a Genuensibus permoti Libri septem annotationibus illustrati a Jo. Bernardo Bricherio Columbo* ec. Di questo lavoro hanno fatta menzione lo stesso Brichieri (4), e Giuseppe Antonio Sassi (5). - 2. *Statuta, Decreta, & Ordines Marchionatus Finarii cum annotationibus Jo. Bernardi Bricherii* ec. - 3. *Jura Marchionum Finarii enucleata ac demonstrata adversus deductionis Serenissimæ Reipub. Genuensis Sectionem secundam de præsentato 16. Martii 1734. cum confutatione Legali ejusd. Reipublicæ commentorum* ec.

ad amplissimvm Jvdicvm Comitvm Doctorvmqve Mediolanensivm Collegivm . tvm ad Principes et Beneficierios præsertim Italiæ . spectentivm . Actorem etiam Eleonoræ Gonzagæ Principis ab Etrvrie Vindobonæ egit . in qva etiam Vrbe ervditissimvm de Marchionvm Cerretti gente commentarivm pvblici ivris fecit . Tandemqve Anno MDCCXLVI. Mense Octobri ab FRANCISCO AVGVSTO MAGNO ETRVRIAE DVCE Præfectvs Vigilvm (Avditor Fiscalis Vvlgo avdit) Florentiæ creatvs est . qvo mvnere ivstvs scelervm vindex . prvdens maleficiorvm eversor . vigil pvblicæ secvritatis cvstos . egregie per septem annos defvnctvs est . donec apoplexi ictvs . Pridie kal. Decembris Anno MDCCLIII. svpremvm diem obiit.

Vixit Ann. LXXI. Mens. VII. Dies XI.
Vxor . filii . fratres . sororesqve . svperstites .
contra votvm .
M. P.

(3) Si è dato un estratto di dette Opera nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1745. a car. 317. ed un altro assai onorevole se ne legge nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alle coll. 525. e 558. il quale finisce col dire che il Sig. Brichieri *ha trattato tutto con scelta erudizione, con sano criterio, con maturo esame, e con istile assai plausibile*.

(4) *Manuductio ad Tabulas Geneal. Gentis Carretensis*, pag. 56.

(5) *Histor. Liter. Typographica Mediol.* col. CCLXVI.

BRICI (Bartoli de'-) Fiorentino, Poeta antico Volgare, fiorì a' tempi di Dante e di Cino da Pistoja, e sue Rime si leggono in un Codice antico manoscritto, ch' è una Raccolta di Rime d' antichi Rimatori, la quale esisteva presso al Canonico Giovanni Jacopo Amadei, siccome afferma il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 175.

BRIDI (Antonio Jacopo) vivente, è autore della Prefazione premessa alle *Memorie antiche di Roveredo, e de' luoghi circonvicini raccolte e pubblicate da Girolamo Tartarotti Roveretano. In Venezia per Marco Carnioni* 1754. in 4. Si veggano le *Memorie per servire all' Istoria Letter.* nel Tom. III. Par. VI. Artic. XXIII. pag. 31; e le *Novell. Letter.* di Firenze 1754. alla col. 505.

BRIENZA (Serafino) dell' Ordine de' Predicatori, Maestro di Sacra Teologia, vivente nel 1753. dopo aver per più anni esercitato il gravissimo impegno di Esorcista, voleva ad istanza altrui pubblicare un *Apparato per l' Esorcismo*, ma in luogo di quest' Opera ha data in luce la seguente:
San Tommaso spiritual Direttore, ovvero Trattato della rinegazione di noi posta in chiaro con dottrine dell' Angelico Maestro raccolte ed ordinate ec. *In Napoli per Gio. Simone* 1753. in 4. Parti II. Di quest' Opera è stato dato un estratto onorevole nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1756. a car. 189.

BRIGA (Melchiorre dalla-) della Compagnia di Gesù, nacque in Cesena

na di nobile famiglia il primo di Ottobre del 1686. ed entrò nella detta Compagnia a' 31. d' Ottobre del 1701. Scrive il chiarissimo P. Zaccaria (1) che *questo Religioso veramente erudito era d' ingegno combinatorio , come si vedrà dalle sue Opere , ed in molte facoltà versato , come nella Filosofia , nell' Astronomia , nella buona Teologia* . Lesse in Prato nel Collegio de' Cicognini nel 1717. e 1718. la Filosofia , cui passò di poi a leggere in Firenze nel Collegio di S. Giovanni Evangelista l'anno 1719 ; e a' 2. di Febbrajo del 1720. vi fece la professione de' quattro voti . Quivi si trattenne più anni Lettore di detta facoltà , fin che venne destinato da' suoi Superiori ad insegnare la Teologia nel Collegio di Siena (2) . Ebbe cognizione di varie Lingue , e fu pure ascritto all' Adunanza degli Arcadi col nome di *Pamelio Egizzio* (3) . Essendo entrato nell' età di LXIV. anni , morì in Siena a' 25. di Luglio del 1749 (4) . Varj Scrittori hanno parlato con lode di lui (5) , che ha lasciate l' Opere seg.

I. *Fascia Isiaca Statuæ Capitolinæ nunc primum in lucem edita Melchiore a Briga Soc. Jesu interprete ad Jo. Baptistam Ptolomæum S. R. E. Cardin. amplissimum . Romæ* 1716. Questa Operetta è stata inserita negli Atti di Lipsia del 1722. a car. 537. Gli Autori del *Giornale de' Letterati d' Italia* (6) scrivono che l' *Illustrazione delle più recondite antichità Egizie a mano a mano ridotta all' ultimo pulimento* fu *Opera del P. dalla Briga ajutato dal medesimo* (Giambatista Tolomei) *a diciferare i Geroglifici d' Egitto* , e che si era di già *veduta la sposizione della Fascia d' Iside esistente nel Campidoglio in una Tavola consacrata ad esso Card. Tolomei* .

II. *Theses Physico-Mathematicæ de planetarum Systemate juxta Astronomica Ægyptiorum dogmata a Joanne Dominico Baldigiani publice propugnandæ . Florentiæ* 1721.

III. *Sphera Geographica paradoxa . Florentiæ* 1721.

IV. *Stellarum inerrantium Theoria Physica . Florentiæ* 1723.

V. *Philosophiæ veteris ac novæ concordia & utilitas sub auspiciis R. C. Jo. Gastonis primi M. E. D. illustrata , & propugnata a Philippo Gondi Patritio Florentino . Florentiæ apud Tartinium & Franchium* 1725 (7) .

VI. *Philosophiæ veteris ac novæ Theses concordes a Cosmo Maria Galileo Patritio Florentino publice propugnandæ . Florentiæ* 1725. in fogl.

VII. *Philosophiæ veteris ac novæ placita selecta . Florentiæ* 1725. in fogl.

VIII. *Philosophorum veterum ac recentiorum consensus latens in apparenti dissensu . Florentiæ* 1727. in fogl.

IX. *Elenchus priorum investigationum Veneris Planetæ , exercitationis astronomicæ gratia expositus . Florentiæ* 1727. in fogl.

X. *Novarum ac veterum Philosophicarum hypotesium usus & veritas . Florentiæ* 1729. in fogl. Tutte le Operette fin qui riferite furono fatte legare dall' Autore in un Tomo col titolo seg. *Novæ ac veteris Philosophiæ Harmonia variis exercitationibus Discipulorum P. Melchioris a Briga e Societate Jesu in Collegio Florentino ejusdem Societatis illustrata ac publice propugnata* (8) .

XI. *Theologia Dogmatica , Polemica , Scholastica , Theses concordes de Sacramentis . Romæ* 1731. in fogl.

XII. *Concordia Theologicorum Dogmatum & Problematum de Deo . Senis* 1734.

XIII. *Scientia Eclipsium ex Imperio & commercio Sinarum illustrata , complectens*

(1) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. I. pag. 321.

(2) Zaccaria , *Stor.* cit. Tom. I. pag. 322.

(3) Crescimbeni , *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. p. 406.

(4) Zaccaria , loc. cit.

(5) Hanno parlato con lode del P. Dalla Briga Monsignor Francesco Bianchini al Cap. V. de' *Fenomeni d' Espero* ; il Giannetasio nel Lib. II. della *Naumachica* ; Giambatista Braschi nel Lib. *De tribus Statutis* ; il *Giorn. de' Letter.* d' Ital. nel Tom XXXVIII. Par. I. a car. 315 ; l' Accademia Reale delle Scienze di Parigi nell' Elogio fatto a Monsig. Bianchini ; il Sig. Conte Vincenzio Masini nelle Annotazioni al Lib. I. e III. del suo Poema intitolato *Il Zolfo* a car. 95. e 131 ; e altri .

(6) Tom. XXXVIII. Par. I. pag. 451 e Zaccaria , *Bibl. Pistor.* pag. 349.

(7) Di detta Opera ha parlato con lode il *Giorn. de' Letter.* d' Ital. nel Tom. XXXVIII. Par. I. a car. 312.

(8) V. ciò che si dice nella *Stor. Letter. d' Ital.* dal P. Zaccaria nel Tom. I. a car. 331.

ctens integras constructiones Astronomicas P. Jacobi Philippi Simonelli Soc. Jesu, *Observationes P. Ignatii Regler Soc. Jesu*. *Investigationes ordinis Eclipsium P. Melchioris a Briga Soc. Jesu*. *Romæ typis Antonii de Rubeis*, & *Lucæ apud Salvatorem*, & *Jo. Dominicum Marescandoli*. Quest' Opera è divisa in quattro parti. La prima ha questo titolo: *Geometrica, sive Optica constructionis Eclipsium Theoria & Praxis absoluta, exposita, demonstrata a R. P. Jacobo Philippo Simonelli S. J. Romæ typis Antonii de Rubeis* 1744. in 4. e in questa il P. dalla Briga ha aggiunte ad una Tavola del P. Simonelli altre quattro Tavole Cassiniane per l' Ecclissi della Luna. La seconda uscì col titolo seguente: *Observationes Eclipsium, variorumque cælestium congressuum habitæ in Sinis a R. P. Ignatio Regler in Imperiali Academia Pechinensi Astronomiæ Præside, aliisque PP. Soc. Jesu. Lucæ apud Marescandolos* 1745. in 4. Queste Osservazioni furono messe in buon ordine, ed illustrate dal P. dalla Briga. La terza e quarta Parte tutta Opera del nostro Autore fu impressa col titolo: *Investigationes Ordinis Eclipsium* ec. *Lucæ* 1747. in 4 (9).

XIV. *Philosophia novo-antiqua Thomæ Cevæ Soc. Jesu postremo ab Auctore recognita, & ab Accursio e Ricciis Patritio Florentino, ac P. A. publice propugnata. Florentiæ* 1723. in 8. Al P. dalla Briga si debbe il merito d'aver di nuovo pubblicata questa Filosofia del P. Ceva, a cui aggiunse una sua prefazione la quale, poichè si credettero in essa presi di mira i Professori di Filosofia e Medicina dell' Università di Pisa, fu cagione di varj rumori che si suscitarono in Firenze e altrove, e di alcune Scritture che allora si divolgarono (10), fra le quali si vuol nominare un Poema Filosofico che in difesa di essi Professori uscì con questo titolo: *Q. Lucii Alphei Diacrisis in secundam editionem Philosophiæ novo-antiquæ R. P. Thomæ Cevæ, cum notis Jani Valerii Pansi. Augustoduni sumptibus Piorum* 1724. in 4. (ma veramente questa edizione si crede seguita in Roma o sulla fine del 1726. o nel 1727). A questo Poema, da alcuni (11) creduto del P. D. Guido Grandi, ma da altri (12) sostenuto per lavoro di alcuno de' Professori dello Studio Pisano, e non del P. Grandi, aveva il P. dalla Briga apparecchiata una risposta in versi divisa in non meno di quattro Libri, ma i suoi Superiori per rispetto alla Università di Pisa non permisero che fosse stampata.

Oltre le Opere suddette, compose altresì le seguenti, che non crediamo essere mai state impresse:

1. Un Poema sopra gli stromenti di Musica usati dagli antichi lodato dal famoso P. Giannetasio (13).

2. Molte cose spettanti alla Mitologia degli Egiziani, per la qual Opera aveva anche fatte incidere in rame le più belle cose Egiziane che si conservino nella rinomata Galleria de' Granduchi di Toscana.

3. *De vero Rubicone Dissertatio*. Questa Dissertazione era in mano della sorella del nostro Autore dalla quale si sperava di vederla messa a pubblica luce (14).

(9) Di detta Opera un giusto e onorevole estratto si può leggere nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alle coll. 503. e seg.

(10) Si vegga ciò che di detta Prefazione, e dello strepito che fece in Firenze, ha scritto distesamente il P. Zaccarie nel Tom. I. della *Stor. Letter. d' Ital.* da car. 323. fino 330. Si possono anche leggere il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXVIII. Par. I. a car. 418; le Memorie di Trevoux del 1748. all' articolo XLIV; le *Memorie per servire alla Vita del P. Grandi* a car. XIV. e seg; la Vite del P. Grandi inserita dal chiarissimo Sig. Dottor Gio. Lami nelle Raccolta intitolete *Memorabilia Italor. erudit. præstant.* Tom. II. Par. I. a car. 260. e segg. Se n' è pur fatto un cenno nel *Supplemento a' tre primi Tomi della Stor. Letter. d' Ital.* a car. 161. ma si è quivi voluto piuttosto scherzare sul cognome del nostro Autore, che ragionare sul merito della controversia.

(11) *Vita del P. D. Guido Grandi* nel Catalogo in fine delle sue Opere a car. XVI; e *Memorab. Ital. eruditione præstant.* Tom. II. Par. I. pag. 284.

(12) Zaccaria, *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. I. pagg. 327. e segg.

(13) *Naumachica*, Lib. II.

(14) Zaccaria, *Stor.* cit. Tom. I. pag. 331.

BRIGA (Paolo Filippo della-). V. Filippi (Paolo).

BRIGANTI (Annibale Maruccino) di Chieti, Filosofo e Medico, e Professore anche di belle Lettere, fiorì con molta riputazione dopo la metà del

Secolo XVI. Visse in Napoli, e in sua patria adoperato nella sua professione di Medico da parecchi ragguardevoli Soggetti. Essendo passato a miglior vita, venne seppellito in Sant' Andrea di Chieti, ove si legge una sola parte della Iscrizione che gli fu posta per essersi il restante consumato dagli anni, ed è la seguente;

ANNIBAL BRIGANS
GENERE THEATINUS, ARTE MEDICUS, VITA CŒLEBS.

Ha lasciate l'Opere seguenti;

I. *Avvisi, ed avvertimenti intorno al governo di preservarsi di pestilenza. In Napoli appresso Giuseppe Cacchi* 1577. in 4.

II. *Avvisi, ed avvertimenti intorno alla preservazione e curazione de' Morbilli e Vajuole. In Napoli appresso Giuseppe Cacchi* 1577. in 4.

III. *Dell' Istoria de' Semplici, Aromati, ed altre cose portate dall' Indie Orientali per uso della Medicina Libri II. di D. Garzia dell' Orto Medico Portoghese, con Annotazioni di Carlo Clusio, con altri Libri tre di quelli dell' Indie Occidentali di Niccolò Monardes Medico di Siviglia tradotti in Italiano da Annibale Briganti. In Venezia per Francesco Ziletti* 1582. e 1584. in 8; e poi di nuovo ivi *per gli eredi di Girolamo Scotto* 1605. in 8. Uscì poscia anche col Trattato della Neve del Monardes tradotto dal nostro Briganti, e stampato nel 1616. in 8.

IV. *Trattato della neve, e sue proprietà, e del modo di ber freddo* ec. *di Niccolò Monardes tradotto dalla Lingua Spagnuola nell' Italiana* ec. *In Venezia* 1597. in 8. e poscia co' tre Libri *de' Semplici* ec. ivi 1616. in 8.

V. Scrisse pure un Trattato o Discorso Latino della Manna, il quale, siccome afferma il nostro Briganti medesimo (1), essendo stato da esso comunicato nel 1562. a Donato Antonio Altomare a Napoli, e a Luigi Anguillara a Ferrara, gli fu rubato, e ciò ch' egli aveva scoperto e scritto sopra tale argomento fu fatto in tal anno imprimere dallo stesso Altomare (2) senz' avergli usata nè meno la gratitudine di nominarlo.

VI. *Epistole Medicinali*. Queste Epistole voleva procurare il Toppi (3) che per benefizio universale fossero stampate, ma non c'è noto che ciò sia stato eseguito. Di esse ha tuttavia il Toppi, e dietro a questo il Sig. Gio. Bernardino Tafuri (4) riferite le materie, vale a dire ciò che in esse si conteneva.

VII. Si dilettò anche di Poesia Volgare, e un suo Sonetto si legge impresso a car. 358. della Raccolta di Poesie pubblicata da Girolamo Ruscelli col titolo: *Il Tempio alla Signora Donna Giovanna d'Aragona fabbricato da tutti i più gentili Spiriti* ec. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8.

(1) *Istoria de' Semplici, Aromati* ec. Cap. II. pag. 55. Il lungo passo del Briganti si trova riferito anche dal Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 20. e 21; dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medicorum* a car. 585; e dal Placcio nel Tom. I. del *Theatr. Anonym.* al num. 2630; il qual ultimo non meno che il Guardina nel suo Libro *De recta methodo citandi Auctores* a car. 172. hanno data non senza ragione la grave taccia di *Plagiario* all' Altomare, siccome noi pure nell' articolo di questo abbiamo detto.

(2) Eccone il titolo: *De Manna differentiis ac viribus, deque eas dignoscendi via, ac ratione. Venetiis ex officina Marci de Maria Salernitani* 1562. in 4.

(3) *Bibl. Napol.* pag. 21.

(4) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. III. pag. 55. e segg.

BRIGANTI (Fulvio Colonna) Tiburtino, Abate, ha Rime nel Tom. VII. delle *Rime degli Arcadi*, fra' quali si chiamò *Liseno Apaturio*. V. il Crescimbeni nel Tom. VI. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 398.

BRIGANTI (Niccolò) da Forlimpopoli, dell'Ordine de' Servi, ha alle stampe una *Oratio habita Romæ in Ecclesia S. Mariæ in Via VII. Id. Decembr. in funere Jo. Francisci Aldobrandini* ec. *Bononiæ typis Jo. Bellagamba* 1602. in 4. con Dedicatoria al Card. Roberto Bellarmino. Nell' *Index Libr. Bibl. Barberinæ* a car. 187. del Tom. I. troviamo registrato sotto al nome di Niccolò Brigante: *Vol-*

Volgarizzamento del Trattato della neve ec. del Monardes . In Venezia 1597. in 8. ma debbe dire in luogo di Niccolò , Annibale Briganti , da cui il detto Volgarizzamento è ſtato fatto .

BRIGANTI (Sebaſtiano) ha una Elegia Latina a car. 109. fra le Poeſie Latine di diverſi ſtampate dietro al *Tempio di D. Giovanna d' Aragona fabbricato da' più gentili Spiriti* ec. *In Venezia appreſſo Plinio Pietraſanta* 1554. in 8.

BRIGANTI (Vittorio) Anconitano (1) , Sacerdote beneficiato della Santa Caſa di Loreto , fioriva ſulla fine del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. ed è autore delle Opere ſeguenti :

I. *Novelli fiori della Vergine Maria di Loreto , e Santa Caſa ſua* (2) . *In Venezia* 1600.

II. *Iſtoria della Traslazione della Santa Caſa della Madonna a Loreto , già ſcritta a Clemente VII. Pontefice Maſſimo da M. Girolamo Angelita , tradotta in Lingua Volgare da Giulio Ceſare Galeotti d' Aſſiſi . Con alcuni notabili ſucceſſi e miracoli avvenuti in eſſo Santo Loco di Loreto raccolti dal R. P. Vittorio Briganti Anconitano , Beneficiato della Santa Caſa . Aggiuntovi il Compendio delle Indulgenze ec. Alcuni avvertimenti per i Pellegrini ec. e le Litanie della Madonna che ſi cantano ogni Sabbato . In Camerino per Franceſco Gioſoſi* 1606. in 12. *e in Venezia per Bernardo Giunti* 1611. in 12.

(1) *Anconitano* è chiamato nel frontiſpizio delle *Iſtoria della Traslazione della Santa Caſa della Madonna di Loreto* ; ma dal Marracci nella Par. II. della *Bibl. Mariana* a car. 430. ſi dice *Lauretanus Sacerdos* forſe perch' era Sacerdote Beneficiato delle Santa Caſa di Loreto . Fa menzione di lui anche il Torſellini nel Lib. V. della ſua *Hiſtor. Lauretana* al Cap. IV.

(2) La detta Opere è ſtata proibite , come ſi vede nell' *Index Libror. prohibit.* a car. 292. Il Marracci nel cit. luogo ci fa ſapere che fu proibita con decreto della Sacra Congregaz. dell' Indice ſotto e' 7. d' Agoſto del 1603.

BRIGANTINO , Cittadino e Accademico Galeotto di Genova , ſcriſſe in Lingua Volgare del modo di ſerbare e difendere un' armata di Mare da ogni impenſato e improvviſo impeto . Chi ſotto il nome di *Brigantino* ſi naſcondeſſe , non c' è ancor giunto a notizia . Il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 456. ſcrive che *Brigantinus eſt nomen confictum , ſicut ſolent facere Academici* .

BRIGANTINO (Giuliano) da Colle in Toſcana , figliuolo d' Antonio Brigantino , veſtì l' abito della Religione Agoſtiniana in ſua patria , ove fece il noviziato e la profeſſione , e fiorì circa la metà del Secolo XVI. Si applicò alle ſcienze , e ſi avanzò in eſſe di modo che ancor giovane reſſe le Cattedre di Teologia in Piſa , Rimino , Perugia , Bologna , e Padova , nella qual ultima Città ſi tratteneva nei 1549. Atteſe pure alla predicazione , e ſi acquiſtò non poco onore in varie delle principali Città d' Italia , e fra le altre , in Venezia , ove , dopo il ſuo Corſo Quareſimale , fu onorato dalla munificenza di que' Senatori del riguardevole dono di ſeſſanta monete d' argento nelle quali era coniata la ſua effigie da una parte , e le ſue inſegne gentilizie dall' altra , una delle quali ſin dal 1650. era poſſeduta in Colle dal Dottor Alberto Maddalo . Avendo compoſto un Trattato : *De certitudine gratia Dei , & ſalutis noſtra* , fu queſto proſcritto dal Concilio di Trento ; ed egli perciò venne chiamato da Padova a Roma perchè lo correggeſſe , e lo deteſtaſſe , ma egli volle anzi difenderlo che condannarlo ; onde ritenuto in carcere dalla Suprema Inquiſizione , morì di dolore intorno alla fine del 1551.

Oltre il ſuddetto Trattato , eſſendo Reggente in Padova , pubblicò l' *Exameron* di Egidio Colonna che uſcì con ſua Dedicatoria al Cardinale Giovanni

vanni Grimani Patriarca d' Aquileja, *Patavii apud Jacobum Fabrianum* 1549. in 4 (1).

(1) Si può leggere il P. Gandolfi nella sua *Differtat. Histor. de ducentis Augustinianis Scriptoribus* a car. 244. e segg. ove cita varj altri Scrittori che hanno fatta ricordanza del P. Brigantino.

BRIGANZI (Tommaso) Avvocato della Città di Gallipoli, diede alla luce la sua *Pratica Criminale. In Napoli per Angelo Vocola* 1755. in fogl; e ci fece sperare anche la sua *Pratica Civile*. Si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1756. a car. 152.

BRIGENTI (Andrea) Sacerdote Padovano, ha date alla stampa le due Operette seguenti:

I. *Villa Burghesiana, vulgo Pinciana poetice descripta. Romæ per Franciscum Gonzagam* 1716. in 8.

II. *Oratio habita Arbæ dum Pacificus Bizza Arbensem Episcopatum iniret. Patavii typis Seminarii* 1739. in 8.

BRIGENTI (Jacopo (1)) di Lovere, grossa Terra del Bergamasco, fu Dottore di Teologia, e di Legge Canonica, e fratello di Lodovico, di cui parleremo qui appresso. Fioriva nel 1597. Ebbe impiego nella Parrocchia di San Sisto di Colognola (2). Morì prima di Lodovico, la morte del quale avvenne nel 1626 (3). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *De censuris, quæ contra ipsum publicatæ dicuntur, quinque Propositiones. Bergomi*.

II. *Quæstio cui Ecclesiæ debeatur quarta funeralium. Bergomi apud Cominum Venturam* 1621.

III. *Contra jurandi consuetudinem Libri duo*. Quest' Opera è rimasta ms.

IV. Traslatò pure dalla Latina nella Volgar Lingua l' *Orazione fatta da Maurizio Bressio alla Santità di N. Sig. per Enrico IV. Cristianissimo Re di Francia*, che con Dedicatoria del Brigenti a Carlo Maffetti segnata *di Bergamo ai* 13. *di Settembre del* 1597. uscì per Comino Ventura in Bergamo; la qual Dedicatoria è stata pubblicata anche nel Lib. I. delle Dedicatorie di diversi a car. 70. t. e seg.

(1) Comin Ventura nella Prefaz. al Lib. V. delle *Dedicatorie* di diversi lo chiama *Gio. Jacopo*.
(2) Calvi, *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi*, Par. I. pag. 314.
(3) V. l'articolo di Lodovico Brigenti.

BRIGENTI (Lodovico) di Lovere sul Bergamasco, fratello di Jacopo Brigenti, di cui abbiamo poc' anzi parlato, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Fu Protonotario Apostolico, Dottore, Teologo, e Canonico del Duomo di Bergamo. Seppe assai bene le Lingue Ebraica, Greca, e Latina. Predicò nn Avvento in S. Maria Maggiore di Bergamo con molto applauso. S' affaticò in ajuto del Prossimo, e morì essendo padrone del V. Consorzio della Misericordia nel 1626. Comino Ventura (1), e il P. Donato Calvi (2) hanno assai onorevolmente parlato di lui. Compose non poche Orazioni e Dedicatorie, delle quali a noi sono note una Orazione Latina a Gio. Batista Milano Vescovo di Bergamo stampata ivi pel Ventura nel 1592; e due Dedicatorie Latine, l' una premessa al *Compendium Manualis Navarri*, e l' altra all' *Epitomen S. Canonis Missæ Gabrielis Biel*, impresse amendue in nome dello Stampatore, che si veggono ristampate nel *Museum Epistolarum nuncupatoriarum* a car. 62. e 64.

(1) Nella Dedicatoria al Lib. V. delle *Lettere Dedicatorie*, e nella Prefazione al detto Libro.
(2) *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi*, Par. I pag. 351.

BRIGHENTI o BRIGENTI (Ambrogio de'-) Mantovano, dell' Ordine de' Padri Cappuccini, fioriva sulla fine del Secolo XVII. e sul principio del presente Secolo XVIII. Di lui fa ricordanza il P. Bernardo da Bologna nella *Biblioth. Scriptor. Capucc.* a car. 8. d'onde si ricava aver lasciate l'Opere seguenti:

I. *Glossographia Onomatographica, idest declaratio expedita, & clara nominum, & vocabulorum exoticorum, quæ habent aut ancipitem, aut obscuram, aut valde difficilem, aut ex Hellenismo significationem & explicationem. Quorum aliqua vix vix in cæteris Dictionariis, & Lexicis reperiuntur: quæ tamen ab Oratoribus tam sacris quam profanis, Poetis, Historicis, Dendrologis, Botanicis, Medicis, Philosophis, Theologis, Geographis, Juristis, Canonistis, Geometris, Ichthyologis, Ornithologis, Zoographis ec. identidem proferuntur & allegantur. Addita quampluvium adagiorum explicatione, quæ non est ita omnibus obvia. Opus omnibus Philologis tam quoad sacram, quam quoad sæcularem eruditionem & literaturam intimius percipiendam valde profuturum speratur.* Quest' Opera, ch' è stata conceputa in forma di Calepino, doveva uscire in tre parti divisa, ma non si è veduta che la prima Parte che fu impressa *Mantuæ apud Albertum Pazzonum* 1702. in fogl. e le altre due sono restate mss. nella Libreria de' Padri Cappuccini di Mantova. Di essa Opera si è dato un vantaggioso giudizio nel Tom. IV. della *Galleria di Minerva* a car. 57. e seg.

II. *Theologia de opinionibus & probabilitate, sive Manuductio ad opinionum probabilium & probabiliorum notitiam & cognitionem, tam in utraque Theologia Speculativa & Morali, quam in Philosophia & in utroque Jure Canonico & Civili.* Quest' Opera si conserva a penna nella mentovata Libreria del Convento del suo Ordine in Mantova.

III. *Disputatio de Jejunio pro FF. Minoribus Sancti Patris Francisci.* Anche questa esiste ms. in detta Libreria de' Cappuccini di Mantova.

BRIGHENTI (Giovanni Antonio) Veronese, morto nel 1702. si registra dal Marchese Maffei nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 451. col dire che *fu peritissimo in Lingua Ebrea, e lasciò manuscritta la traduzione de' Comentarj d'Abarbanel in Daniele, e un Catechismo in Ebraico per li Giudei convertiti.* Di lui ha fatta menzione anche il Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alla Cron. del Zagata* a car. 178.

BRIGI (Francesco Maria) da Pesaro, fra gli Arcadi chiamato *Albauro Pritanejo*, siccome si ricava dal Vol. VI. dell' *Istor. della Volgar Poesia* del Crescimbeni a car. 361. ha Rime tutte d'argomento amoroso, ma oneste, nelle *Rime d'alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta d'Agostino Gobbi* da car. 355. fino 358. ove, fra l'altre, si legge un Sonetto da lui composto *nel suo ritorno a Roma*.

BRIGIDA, Monaca Italiana, viveva nel 1555. e si registra da noi fra gli Scrittori d'Italia sulla fede del Doni, il quale afferma (1) che *questa Suora ha con l'ago insegnato a scriver cifre, versi, & prose, onde nel mandare a donare un fazzoletto, o qualsivoglia altra cosa lavorata, ella saprà dir tutto il bisogno suo, e di questa industria n'ha scritto tre Libretti, e si chiamano: 1. La Rondine della Brigida. - 2. Il Rosignuolo. - 3. La Penelope.*

(1) *Trattato secondo della Libreria o sia degli Autori veduti a penna*, pag. 187. dell' edizione 1557. in 8. Dietro al Doni vien mentovata anche da Francesco Agostino della Chiesa nel *Teatro delle Donne Letterate* a car. 88; e da Marcello Alberti nell' *Istoria delle Donne Scienziate* a car. 19.

BRIGIDA (Agostino) dell' Ordine de' Minimi della Provincia di Torino, Canonista, e Teologo vivente, ha data alle stampe la *Risposta al*

Libro

Libro intitolato : Dell' Impiego del danaro. *In Torino per Filippo Antonio Campana* 1747. in 4.

BRIGIDA (Giulio) ha composto il *Martirio di San Giorgio*, *Opera Tragicomica*, che uscì dopo la sua morte. *In Napoli a spese di Michele Luigi Muzio* 1718. in 12.

BRIGIDI (Ottaviano) ha un Componimento intitolato : *L' amor parla* a car. 81. de' *Versi e Regole della nuova Poesia Toscana raccolti da Cosimo Pallavicino*, e stampati nel 1539. in 4.

BRIGNALI (Niccolò de'-) Genovese, ricordato da Leandro Alberti (1) fra gli uomini Genovesi illustri per Lettere, si registra fra gli Scrittori di Genova dal Soprani (2), e dietro a questo dall' Oldoini (3) col dire che *secondo alcuni fu Scrittor d' Istorie*, le quali si sono perdute, e che sotto l' anno 1519. fa menzione di lui il Vescovo di Nebbio.

(1) *Descrizione d' Italia*, pag. 19. (2) *Li Scrittori della Liguria*, pag. 217. (3) *Athen. Ligusticum*, pag. 429.

BRIGNOLE (Angelo Benedetto) Genovese, della Congregazione della Madre di Dio, nacque a' 23. d' Aprile del 1670. Entrato nella detta Religione incominciò il Noviziato in Napoli agli 8. di Maggio del 1689. sotto la disciplina del P. Fulgenzio Marracci, e avendolo terminato a' 3. di Giugno del 1691. fece i suoi voti. Sotto il P. Cesare Trenta finì i suoi corsi di Filosofia, e di Teologia in Roma, e insegnò la Rettorica nelle Scuole della sua Congregazione in Lucca. Predicò in varie Città d' Italia, e fra le altre, in Roma, Napoli, Venezia, Milano, Genova, e Benevento. Fu caro al Pontefice Benedetto XIII. Fra gli Arcadi della Colonia Genovese venne chiamato *Libisto Trapesunzio*. Governò per tre anni il suo Collegio di Genova, ove in molta stima presso alla nobiltà Genovese passò a vita migliore a' 9. di Novembre del 1743. Parla con lode di lui il P. Sarteschi nel suo Libro *De Scriptoribus Congregat. Matris Dei* a car. 290. e 291. ove riferisce alcune onorevoli testimonianze fatte alla sua memoria, e di lui abbiamo le Opere segg.

I. *Per l' ingresso alla Religione della Signora Maria Teresa Cittadella nel Monastero di Santa Giustina col nome di D. Caterina Teresa*, *Canzone* ec. *In Lucca per Domenico Ciuffetti* 1699. in 4.

II. *L' amor di Dio*, *Centuria di Sonetti* ec. *In Lucca per Salvatore e Gio. Domenico Marescandoli* 1731. in 4.

III. *Compendio della Vita della B. Caterina da Genova*. Questo Compendio è rimasto ms; come altresì lasciò mss. cinquanta Orazioni, e molti Volumi di Prediche.

BRIGNOLE Sale (Antonio Giulio) Patrizio e Senatore Genovese, Marchese di Groppoli in Toscana, nacque a' 23. di Giugno del 1605 (1). Suoi genitori furono Gio. Francesco Brignole Doge di quella Repubblica, e Girolama Sale, il cui cognome si vede aggiunto a quello della sua famiglia. Dopo aver sostenute onorevoli dignità ed impieghi in servigio della sua patria, e dopo essere stato in nome di questa Ambasciadore presso a Filippo IV. Re delle Spagne, mortagli la moglie che lo lasciò padre d' alcuni figliuoli, si sentì chiamato allo Stato Ecclesiastico, e perciò si fece Prete; poscia, dopo aver composte e date alle stampe diverse Opere che orora riferiremo, entrò nella Com-

(1) Così scrive il P. Angelico Aprosio nella *Bibl. Apros.* a car. 491; ma tacer non si dee che l' Ab. Michele Giustiniani ne' suoi *Scrittori Ligur.* a car. 95. pone la sua nascita a' 24. di detto mese nel 1607. Noi tuttavia, non veggendo prodotto il fondamento di questa data, abbiamo creduto meglio di attenerci all' autorità del P. Aprosio che fu non solamente suo contemporaneo, ma anche amico, e che corregge del suddetto errore il Giustiniani.

Compagnia di Gesù in età di 47. anni agli 11. di Marzo del 1652 (2). In essa condusse una vita esemplarissima, impiegandola principalmente nella predicazione, e morì in concetto di santità in Genova a' 24. di Marzo del 1665 (3).

Egli è mentovato con lode da varj Scrittori (4), ed ha lasciate l'Opere seguenti, per le quali al suo tempo venne in molta fama:

I. *Orazione fatta nella Coronazione del Serenissimo Gio. Stefano Doria Doge della Repubblica di Genova. In Genova appresso Giuseppe Pavoni* 1634. in 12.

II. *Lagrime per la morte della Signora Emilia Adorni Raggi. In Piacenza per Girolamo Bazzachi* 1634. in 4. Sono Sonetti e Canzoni con un Epicedio. Scrive il Meninni (5) che in queste Lagrime *fu risoluto* il Brignole *nel dire, e poetò con grande entusiasmo, ma senza oscurità*.

III. *La colonna per le Anime del Purgatorio. In Genova per Pietro Gio. Calenzani, e Gio. Maria Farroni* 1634. e 1635. in 4; poscia *in Bologna per Niccolò Tebaldini* 1636. e *in Napoli per Giacomo Caffaro* 1646. in 12.

IV. *Le instabilità dell' ingegno divise in otto giornate* (in prosa e in verso). *In Bologna per Giacomo Monti e Carlo Zenero* 1635. in 4; e *per Giacomo Monti* 1637. in 12; e poscia *in Venezia per Giacomo Sarzina e Taddeo Pavoni* 1641. in 12; e ivi *presso i Giunti* 1652. in 12. In quest' ultime due ristampe fu variata l'Opera in gran parte per comandamento dell' Autore, poichè fu levato il Poema di Cimone dal principio della Giornata VII. e mutate in qualche luogo alcune Canzonette.

V. *Tacito abburattato, Discorsi politici e morali. In Venezia appresso il Combi* 1636. in 12. e poscia *in Genova per Pietro Gio. Calenzani* 1643. 1644. e 1646. in 12.

VI. *Maria Maddalena peccatrice e convertita* (in versi). *In Genova per Gio. Pietro Calenzani e Gio. Maria Farroni Compagni* 1636. in 8. Altre edizioni ne furono fatte *in Venezia appresso Pietro Turrini* 1640. 1642. 1647. e 1662. tutte in 12. Quest' Opera è tessuta alla maniera degli Asolani del Bembo. Tradotta poscia in Lingua Franzese dal P. Pietro da Sant' Andrea Carmelitano Scalzo Franzese uscì *Aquis-Sextiis* 1674. in 8.

VII. *Il Carnovale di Gotilvannio Salliebregno* (in versi). *In Venezia per Gio. Pietro Pinelli* 1639. in 12. e ivi *per Giacomo Sarzina* 1641. in 12; e *in Venezia per Alessandro Zatta* 1663. in 12. insieme col *Geloso* cui riferiremo nel numero seg. Il Brignole coprir si volle in quest' Opera, come altresì nella seguente sotto il nome anagrammatico di *Gotilvannio Salliebregno*. Egli la pubblicò, come si vede, mentr' era al secolo, ma entrato che fu nella Compagnia di Gesù se ne pentì, e ne detestò l' edizione come d' Opera assai libera,

(2) Anche nella soprammentovata data abbiamo segnato il P. Aprosio; ma l' Ab. Giustiniani nel luogo cit. scrive ch' entrò nella Compagnia di Gesù a' 16. di Febbrajo del 1651.

(3) Tal è pure l' asserzione del P. Aprosio, e quando a questo s' abbia a prestar fede, correggere si debbono il Sotuello, il quale nella *Bibl. Script. Soc. Jesu* a car. 76. scrive che morì nel 1662. in età di 57. anni, e il P. Patrignani che nelle *Pie memorie d' alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù* mette sotto a' 20. di Marzo del 1662. la sua morte. Il Giustiniani nel luogo cit; il Crescimbeni nella *Stor. della Volg. Poesia*, Vol. V. a car. 153; e il Quadrio *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Tom. II. pag. 308. pongono la sua morte a' 20. di Marzo di detto anno 1665.

(4) Con molte lode ne parlano, oltre gli Autori qui sopra citati, le *Glorie degl' Incogniti* a car. 67. ove si ha pure il suo ritratto col Distico seguente allusivo al suo cognome materno:

Sal erit insulsum, salibus nisi condiat illud
Hic Ligur, ex ipsa qui Sale nomen habet.

il qual Distico si trova anche nel Lib. VII. *Musarum* di Baldassarre Bonifacio a car. 274. Menzione onorevole ne fanno pure il Marracci nel Vol. II. della *Bibl. Mariana* a car. 454; l' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 55; Monsig. Ciampoli nelle sue *Lettere* a car. 169; il P. Angelico Aprosio nella *Bibl. Apros.* a car. 96. e 487; il Garuffi nell' *Italia Accadem.* a car. 50. ove lo registra fra gli Accademici Caliginosi d' Ancona; e il Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poesia* nel Vol. V. a car. 155. Ma sopra tutti merita d' esser letta la Vita che di questo Scrittore estese il P. Giovanni Maria Visconti della medesima Compagnia stampata con questo titolo: *Memorie delle virtù del P. Antonio Giulio Brignole Sale per consolazione ed esempio de' Padri e Fratelli della sua Provincia di Milano. In Milano per il Monza* 1666. in 12. Queste *Memorie* furono poscia tradotte in Lingua Latina dal P. Francesco l' Hermitte, e stampate *Antuerpia* 1671. in 8. Un compendio della Vita del P. Brignole si può leggere nelle *Pie Memorie d' alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù* del P. Giuseppe Antonio Patrignani sotto a' 20. di Marzo del 1662. Nella *Segreteria d' Apollo che segue gli Ragguagli di Trajano Boccalini* a car. 198. si finge scritta per ordine d' Apollo una Lettera al nostro Brignole con cui è *comandato da S. M. di mutar questo detto* Virtute duce, comite fortuna, volendo in vece che si dica *Fortuna Duce, Comite virtute*.

(5) *Il Ritratto del Sonetto*, pag. 135.

bera, e che molto risente del titolo che porta in fronte.

VIII. *Il Geloso, Commedia* (in prosa) *di Gotilvannio Sallicbregno. In Venezia per Gio. Pietro Pinelli* 1639. in 12. Uscì poscia col proprio nome dell'Autore, e col titolo: *Il Geloso non Geloso. In Venezia per Alessandro Zatta* 1663. in 12. insieme col *Carnovale*.

IX. *Dell'Istoria Spagnuola Libri IV. In Genova per Gio. Maria Farroni, Niccolò Pesagno, e Gio. Francesco Barbieri* 1640. e 1646. in 4.

X. *L'Istoria Spagnuola, ovvero il Celimauro. In Genova per gli eredi di Giuseppe Pavoni* 1641. in 12. Poscia ivi 1649. e *pel Tomasini* 1656. in 12; e *in Roma a spese di Gio. Batista e Giuseppe Corvi* 1646. 1654. e 1659. in 12.

XI. *Il Santissimo Rosario meditato. In Genova per Gio. Calenzani* 1647. in 12.

XII. *Congratulazione a' Serenissi. Collegj per lo nuovo armamento delle galee d'un Cittadino zelante abitante in Napoli*. Di questa come d'Opera stampata si fa menzione nelle *Glorie degl' Incogniti* (6).

XIII. *La Vita di Sant' Alessio descritta e arricchita con diversi Episodj. In Genova sotto la cura di Gio. Domenico Peri* 1648. in 16. e *in Milano* in 12. senz'altra nota di stampa; e *in Venezia* 1663. in 12.

XIV. *Il Satirico innocente, Epigrammi trasportati dal Greco all'Italiano, e commentati dal Marchese Antonio Giulio Brignole Sale. In Genova per Pietro Gio. Calenzani* 1648. in 4. e in 12. Questi Epigrammi, di cui alcuni ne riferisce anche il Quadrio (7), non furono mai composti in Greco, ma sono lavoro di pianta del Brignole. Vennero bensì tradotti in Latino da Paolo Domenico Chiesa Avvocato Genovese. Abbiamo da Gio. Pietro Jacopo Villani (8) che il Brignole ne aveva fatta fare un'edizione assai prima del 1648. sotto il nome anagrammatico di *Gio. Gabrielle Anton Lusino*, la quale non fu mai pubblicata, perciocchè ritrovandosi in fine d'essa venne dalla sua Repubblica spedito Ambasciadore in Ispagna, onde dovendo in fretta partirsi, rinserrò tutti i foglj in un'arca ben custodita. Ritornato poscia in patria la fece ristampare con qualche mutazione, e col titolo di sopra riferito.

XV. *L'Enone abbandonata, Pastorale per Musica. In Genova* in 8.

XVI. *Panegirici sacri recitati nella Chiesa di San Ciro in Genova ne' Giorni de' BB. Gaetano Tiene e Andrea Avellino. In Genova per Benedetto Guasco* 1652. in 8. e poi ivi per lo stesso 1656. in 12.

XVII. *La differenza fra l'eterno e il temporale. In Venezia per il Baba* 1662. in 12. Quest' Opera fu da lui tradotta dalla Lingua Spagnuola del P. Gio. Eusebio Nieremberg.

XVIII. *Li due anelli, Opera scenica* (in prosa) ec. *In Lucca per Giacinto Paci* 1664. in 12. e poi *in Bologna per Antonio Pisarri* 1669. in 12. e *in Macerata per Giuseppe Piccini* 1670. in 12. e *in Venezia per il Zatta* 1670. in 12. Col titolo: *I due anelli simili*, stava pur ms. in Milano presso al Tanzi.

XIX. *Li Comici Schiavi, Commedia. In Cuneo per lo Stradella* 1666. in 12. Anche quest' Opera fu pubblicata sotto il nome anagrammatico di *Gio. Gabrielle Anton Lusino*.

XX. *Il Fazzoletto, Opera scenica Tragicomica* (in prosa). *In Bologna per Giuseppe Longhi* 1683. in 12. Un'edizione n'era stata fatta anche *in Venezia*, senza nome di Stampatore, 1675. in 12.

XXI. *La Madre Nimica, Tragicommedia*. Questa è mentovata come impressa dal Quadrio (9), ma senza riferirne le particolarità dell'edizione. Nelle *Glorie degl' Incogniti* stampate nel 1647. vien riferita come Opera allora ms. Forse sarà stata impressa di poi.

XXII. *La finta pazza savia, Tragicommedia* (in prosa) ms.

XXIII.

(6) A car. 69.

(7) *Stor. e rag. d'ogni Poes.* Vol. II. Par. II. pag. 365.

(8) *Visiera alzata*, pag. 33. num. 15. V. anche la *Bibl. Apros.* a car. 489.

(9) *Stor.* cit. Vol. III. Par. II. pag. 354.

XXIII. Nelle mentovate *Glorie degl' Incogniti* tre altre Opere si riferiscono di lui come mss. e sono: 1. *Intermedj Eroici di prosa e di verso*. - 2. *Perorazioni sacre*. - 3. *Esame o sia sferza degl' Ingegni Oltramontani*; e presso l' Oldoini si legge (10) che lasciò pure una Commedia intitolata: *La Suocera*, e un Dramma per musica col titolo: *Il Figlio prodigo*. Questo Dramma creduto anche dall' Allacci (11) Opera del nostro Autore uscì *in Genova per Benedetto Guasco*, senz' anno, in 8. Il Giustiniani (12) lo dice altresì autore d' un Dramma Musicale intitolato: *Il Ratto d' Elena*. *In Piacenza per Gio. Antonio Ardizzone* 1646. in 8; ma questa fu Opera del Conte Bernardo Morando, come si afferma nella *Bibl. Aprosiana* (13).

(10) *Athen. Ligust*. pag. 55.
(11) *Drammaturgia*, col. 703. e 704.
(12) Loc. cit.
(13) A car. 491.

BRIGNOLE (Benedetto Maria) Genovese, della Congregazione della Madre di Dio, è stato precettore in Roma del P. Federigo Sarteschi Lucchese della medesima Congregazione negli studj di Filosofia e di Teologia, siccome questi afferma nel suo Libro *De Scriptoribus Congreg. Matris Dei* a car. 239. ove scrive che nel 1739. passò dalla Congregazione suddetta in altra Religione, senza riferire in qual Ordine sia entrato; e che essendo nella prima diede alle stampe le due Operette seguenti:

I. *Orazione panegirica detta nella Novena di Casa d' Austria*. *In Milano per Giuseppe Agnelli* 1720. in 12.

II. *Dissertazione Teologico-Morale sopra la Questione* se chi per giusta cagione è dispensato dall' astinenza delle carni s' intenda dispensato dal digiuno. *In Genova per Giovanni Franchelli* 1737. in 8. Essendo stata fatta a questa *Dissertazione* una *Risposta*, con cui venne impugnato il P. Brignole, comparve quindi una *Lettera al P. Brignole in cui si contenevano alcune riflessioni sopra la Risposta* suddetta, *d' Apostolo Augusti*, che fu impressa *in Lucca per Salvator e Gio. Domenico Marescandoli* 1738. in 8. Si veggano le *Novelle Letter. di Fir.* del 1741. alla col. 343; e quelle di Venezia del 1739. a car. 85. 89. 97. e 98.

BRIGNOLE (Domenico) Dottore Piacentino, è autore del Canto undecimo in terza rima, che si legge nel *Poema della Comunità di Piacenza umiliato alla Reale Serenissima Altezza di Don Carlo Infante di Spagna, Duca di Piacenza, Parma ec. e Gran Principe di Toscana, nel suo faustissimo arrivo in detta Città*. *In Piacenza nella Regia Ducale Stamperia del Bazachi* 1732. in 4.

BRIGNONE (Cristoforo) Palermitano, Sacerdote, Dottore di Teologia e d' amendue le Leggi, e Protonotario Apostolico, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Nel Collegio di Palermo fu due volte Principe dell' Accademia, e fu pure Accademico Riacceso. Dal Senato della sua patria fu spedito in Messina al Vicerè della Sicilia Conte d' Ajala per affari di moltissima importanza (1), e nella Corte Reale di Filippo IV. sostenne con intrepido valore i diritti e i privilegj del Senato medesimo. Ritornato a Palermo in premio delle sue fatiche fu eletto Parroco di S. Maria di Monserrato nel Sobborgo di Palermo nel 1650; e poscia Parroco di S. Ippolito dentro alle mura l' anno 1663. Morì agli 8. d' Aprile del 1681. E' lodato da Serafino da Santa Caterina da Siena (2), e dal Mongitore (3), da cui si apprende che ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *La Nebbia sgombrata difesa Domenicana per la limpia e immacolata concezione della gran Madre di Dio Maria*, *composta in Lingua Castigliana dal D.*

(1) Vincenzio Auria, *Hist. Chronol. Proregum Siciliæ*, pag. 134.
(2) *Vita V. Petri a Matre Dei*, pag. 91.
(3) *Biblioth. Sicul.* Tom. I. pag. 138.

D. Marc' Antonio Palau, tradotta in Italiano. In Palermo per Domenico d' Anselmo 1654. in 4.

II. *Panegirico dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine dal M. R. P. Giuseppe Spucces della Compagnia di Gesù detto nella Real Cappella di S. Pietro del Palazzo Regio di Palermo nel* 1640. *tradotto dall' Originale Italiano nello Spagnuolo. In Palermo per Domenico d' Anselmo* 1654. in 4.

III. *Rezo de Cavalleros de Regla a los de la Orden de Sant' Jago : Devocion a los de qualquiera Orden de Cavalleros. Provecho a cada persona noble. In Palermo per li Barbera, Rumulo, e Orlando* 1678. in 12.

BRIGOLI, Canonico. Con questo finto nome, sotto al quale ei vien detto che si sia nascosto il Sig. Giovanni Cattaneo, è stata pubblicata una *Lettera sopra la Macchina Elettrica ad un amico suo. Da Venezia li* 25. *Novembre* 1747. *In Verona pel Ramanzini* 1748. in 4. Si vegga ciò che di questa *Lettera* è stato detto nelle *Novell. Lett.* di Venezia del 1748. a car. 147. e nel Tom. I. del *Journal des Savans* a car. 290. *A Amsterdam* 1748. in 8. Essa Lettera è stata confutata tuttavia in parte nella terza ed ultima Sezione del *Saggio d' esperienze intorno la Medicina Elettrica ec. descritte dal Dottor Gio. Fortunato Bianchini. In Venezia per Giambatista Pasquali* 1749. in 4. V. Cattaneo (Giovanni).

BRILLA (Vincenzio) Giureconsulto Napolitano, ha dato alle stampe;

I. *Nomothecium Parthenopaeum, sive juris Neapolitani promptuarium. Neapoli typis Francisci Molli* 1679. in foglio (1).

II. *Tractatus de differentiis inter Jus Commune & Municipale. Neapoli* in foglio (2).

(1) Toppi, *Bibliot. Napol.* pag. 400. (2) Fontana, *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 144.

BRILLI (Ippolito) da Lendenara, vien mentovato dal Simlero nell' *Epitome Biblioth. Gesneri* a car. 79. ove si afferma che compose un *Opusculum de vermibus impressum Venetiis in officina Erasmiana* 1540. Il Lipenio a car. 468. della *Bibl. Real. Medica* riferisce il titolo di detta Operetta nel seguente modo: *De vermibus in corpore humano genitis. Venetiis* 1540. in 8.

BRIMIS (Lodovico de'-) figliuolo di Francesco, Cittadino Bolognese, compose un Poema Latino in lode del Pontefice Bonifazio IX. e di Baldassarre Cardinale Legato di Bologna, ch' esisteva a penna nella Libreria Gaddi in Firenze fra' Codici passati nel 1755. nella Libreria Laurenziana al num. 2. del Codice 388.

BRINA (Biagio) Cavaliere, ha data alle stampe: *Tomiri in Siria, Opera regia* (in prosa). *In Bologna per Giacomo Monti* 1674. in 12. Si avverta tuttavia che nella *Drammaturgia* dell' Allacci (1) si attribuisce quest' Opera al nostro Biagio, ma dal Quadrio (2) viene attribuita a Gabbriello Brina col titolo di *Tomiri in Scitia*.

(1) Alla col. 772. (2) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. III. Par. II. pag. 351.

BRINA (Domenico) Canonico Cremasco, ha Rime fra le *Poesie di diversi in lode della Carità* impresse dietro al *Ragionamento d' Alemanio Fino detto nella Cattedrale di Crema. In Bergamo per Comino Ventura* 1583. in 8.

BRINA (Gabbriello) Cavaliere, ha dati alla stampa: *Gl' Imenei ravvivati, Opera regia* (in prosa). *In Bologna per Giacomo Monti* 1666. in 12.

Il

Il Quadrio (1) gli ha attribuita anche la *Tomiri in Scitia*, ma la *Drammaturgia* dell' Allacci (2) l' attribuisce a Biagio Brina, come sopra si è detto.

(1) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. III. Par. II. pag. 352. (2) Alla col. 772.

BRINACCIO (Paolo). V. Lubrani (Jacopo).

BRINDISI (Buonaventura da-) della Regolare Osservanza di San Francesco, fu due volte Ministro della Provincia di San Niccolò, Visitatore della Provincia di Basilicata, e nel 1618. nel Capitolo di Salamanca eletto Definitor Generale. Morì nel suo Convento di Barletta nel 1628. e alla sua sepoltura fu inciso un lungo epitaffio riferito nel Tom. I. della *Bibl. Univers. Francisc.* a car. 228. e 229. dal P. Gio. da Sant' Antonio, il quale, dietro a Buonaventura da Fassano nella Par. II. *Memorab. Provinc. S. Nicolai* Cap. III. §. 10; afferma che lasciò un *Summarium de casibus conscientiæ* in tre Tomi, de' quali il detto P. Gio. da Sant' Antonio riferisce anche i titoli; e un *Quaresimale*, che si conservano a penna nella Libreria del Convento di Sant' Andrea di Barletta.

BRINDISI (Domenico da-) mentovato sotto l'anno 1203. dal Sig. Giambernardino Tafuri nel Tom. II. della sua *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* a car. 345. fu Arciprete nella sua patria, versato nelle Lingue Greca e Latina, e Nunzio d' Innocenzio III. al Re de' Bulgari. Scrisse la Vita di S. Pelino Vescovo di Brindisi, ricordata da Giammaria Moricino nelle *Mem. Istoriche della Città di Brindisi* mss. Si vegga anche il Tom. III. *Scriptor. rerum Italicar.* del Muratori a car. 513.

BRINDISI (Lorenzo da-) dell' Ordine de' Cappuccini, figliuolo della Provincia di Venezia, di cui fu poscia Provinciale, come lo fu di quelle di Genova e di Toscana, e Visitatore e Commissario Generale di quelle di Colonia e di Boemia, venne eletto Generale dell' Ordine in Roma a' 24. di Maggio del 1602. e morì in Lisbona a' 22. di Luglio del 1619. Fu un Soggetto assai distinto per sapere e per pietà, ed è lodato da varj Scrittori (1), da' quali si apprende aver lasciate mss. le Opere seguenti, che approvate dalla Sacra Congregazione si conservano in Roma nel Convento de' Cappuccini.

1. *Adversus Layserum & Lutherum*, Tom. I. in fogl. - 2. *Responsio ad Libellum Layseri*, Tomi II. in fogl. - 3. *Quadragesimale in duas partes*, Tomi II. in fogl. - 4. *Conciones Adventus*, Tomi II. in fogl. - 5. *Dominicale*, Tomi III. in fogl. - 6. *Annuales conciones super Evangelia*, Tom. I. in fogl. - 7. *Sanctorale*, Tom. I. in fogl. - 8. *Sylva Isagogica in Conciones*, Tom. I. in fogl. - 9. *Explanatio in Genesim*, Tom. I. in 4. - 10. *Expositio in Prophetam Exechielem*. - 11. *Epistolæ IV. ad totum Ordinem dum esset Generalis missæ pro perfecta Seraphicæ Religionis observantia*. - 12. *Tractatus de modo concionandi quo instruuntur novi Concionatores*.

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 215; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 272; Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 167. e parecchj altri citati da quelli.

BRINDISI (Tommaso da-) nel Regno di Napoli, fioriva nel 1289 (1). Fu della famiglia Rischiniera o Argenteria (2), e per la sua dottrina nella Giurisprudenza venne promosso dal Re Carlo II. alla carica di Giudice della Gran Corte della Vicaria, e adoperato in altri gravi affari. Scrisse *Commentaria in Constitutiones*, *Capitula*, & *Pragmaticas Regni*, che sono mentovati da varj Scrittori (3).

(1) Tafuri, *Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 457.

(2) Andrea della Monica, *Istoria di Brindisi*, Lib. IV. Cap. I. pag. 416; e Origlia, *Storia dello Studio di Napoli*, Vol. I. Lib. III. pag. 206.

(3) Gesnero, *Biblioth.* pag. 793; Toppi, *Bibliot. Napol.* pag. 293; Ziletti, *Indic*; Fontana, *Bibl. Legalis*, Par. I. in *Syllabo*, col. 10. e Par. VI. coll. 13. e 42; e Schoettgenio, *Supplem.* alla *Bibl. Med. & Inf. Latin.* del Fabrizio pubblicato dal chiariss. P. Mansi, Tom. VI. pag. 247.

BRINI (Giovanni Tommaſo) Bergamaſco, Dottore, fu ſcolaro del celebre Antonio Valliſnieri, e fiorì dopo il principio di queſto Secolo XVIII. Ha alla ſtampa:

De ſpiritibus animalibus, deque iis præcipuis, quæ iiſdem attributa in animantibus ſive ſanis, ſive morboſis contingunt, Inquiſitio Phyſico Medica. Patavii typ. Jo. Baptiſtæ Conzatti 1729. in 4. Di queſt' Opera vedi ciò che hanno detto le *Novelle Letter.* di Venezia del 1729. a car. 232. e ſeg.

Nel Libro del ſuddetto Valliſnieri intitolato: *De' Corpi marini che ſui monti ſi trovano* dell' edizione di *Venezia per Domenico Loviſa* 1728. in 4. ſi trova in XV. luogo una ſua Operetta col titolo ſeguente: *Seconda Lettera del Sig. Dottor Gian-Tommaſo Brini allora Scolaro del noſtro Autore, in cui eſpone i motivi, pe' quali l' Andry ha ne' ſuoi Giornali maltrattato il noſtro Autore* (Valliſnieri) ec. *moſtrando in uno ſteſſo tempo molti errori del Franceſe, e il Correttor correggendo*. Leggi anche le *Novelle Letter.* di Venezia del 1729. a car. 119.

BRINO (Domenico) ha pubblicata una Raccolta di *Rime di diverſi in lode di Reniero Zeno. In Lodi* 1611. in 4.

BRIOSCHI (Valerio) ha data alla ſtampa la *Vita di San Donnino. In Cremona* 1578. in 4.

BRIPPIO. V. Brivio.

BRISAVO (il Conte di-). Chiunque queſti foſſe, vien mentovato nel Tom. II. del *Voyage Hiſtorique d' Italie* ſtampato all' Aja preſſo *M. G. de Merville* nel 1729; e nella *Bibl. Italiq.* a car. 114. e ſegg. del Tom. VIII; in cui, parlandoſi de' Napolitani, ſi narra che il detto Conte eſſendoſi rovinato coi ſuoi diſordini ſi fece capo de' Banditi per alcun tempo; ma eſſendo paſſato a Venezia, e avendo quivi ſpoſata una ricca Vedova, ritornò a fare una bella figura a Napoli ſotto il nome del Marcheſe di Civitella. In detta Città di Napoli penſò di formare una nuova Setta aſſai perniccioſa alla Religione Cattolica, ma eſſendo ſtato tradito da un ſuo Libretto ſtampato nel 1719. col titolo: *Microſcopo della Religione*, che accidentalmente caduto da una fineſtra fu trovato da un Religioſo, e denunziato alla Inquiſizione, egli fu fatto arreſtare, e venne condannato al fuoco, la qual pena ſoſtenne intrepidamente ſenza dare un minimo ſegno di pentimento.

BRISENO (Dionigi) da Colle in Toſcana, dell' Ordine di Sant' Agoſtino, Soggetto fornito di pietà, di Lettere, e d' eloquenza, lodato da parecchj Scrittori (1), e morto nel 1471. Scriſſe le Opere ſeguenti, che non c' è noto ſe ſieno impreſſe, nè dove ſi conſervino mſſ.

1. *Tractatus de morte*. - 2. *De arte ſermocinandi* Lib. I. - 3. *De pulchritudine pacis* Lib. I.

(1) Pamfilo, *Chron. Ord. S. Auguſtini*, pag. 88; Errera, *Alphab. Auguſtin.* pag. 100; Cruſenio, *Monaſtic. Auguſtin.* Par. III. Cap. 29; Elſſio, *Encomiaſtic. Auguſtin.* pag. 169; ed altri citati dal Gandolfi nella ſua *Diſſert. de ducentis Auguſtin. Scriptoribus* a car. 112.

BRISIANO (Girolamo) fu di Salò Luogo ragguardevole della Provincia di Breſcia (1). Fatti i ſuoi ſtudj delle Lettere, e della Filoſofia, ſi applicò a quelli della Medicina in Padova, ove conſeguì la Laurea Dottorale. Ritornato a Salò, ſi trasferì qui in Breſcia ove atteſe alla Medicina Pratica, indi paſsò a Venezia. Fiorì circa il 1590. Fanno menzione di lui Ottavio Roboreto

(1) Viene perciò fra gli Scrittori Breſciani regiſtrato dal Cozzando nella Par. II. della ſua *Libreria Breſciana* a car. 169.

reto (2), il Cozzando (3), e il Garuffi (4). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Geraeologia. Tridenti apud Jo. Bapt. & Jacobum Fratres de Sabbio* 1583. e 1585. in 8.

II. *Methodus scientiarum, ubi quaecunque ad scientiarum pertinent conscriptionem, docte, ordinatim, ac distincte pertractantur. Venetiis apud Damianum Zenarium* 1588. in 4.

III. *Nova Medicina, in qua multorum errores in hac praestantissima facultate reteguntur, & antiquus suus honos Medicinae restituitur. Venetiis apud Damianum Zenarium* 1591. in 4.

IV. *Physiologiae Libri II. quibus Naturae miracula miro ordine, & doctrina explicantur. Venetiis apud Zenarium* 1596. in 4.

(1) *De peticulari febri Tridenti anno* 1591. *publice vagante*.

(3) *Libreria Bresciana*, pag. 269.

(4) *Ital. Academica*, pag. 216.

BRISIGHELLA (Carlo) Ferrarese, fu uno de' famigliari della nobile famiglia de' Trotti, e pronipote di Carlo Bologni famoso Pittore. Anch' esso si fece conoscere assai inclinato allo studio della Pittura, di cui volentieri, e con facondia ragionava. Morì assai vecchio in sua patria a' 17. di Aprile del 1710. e nella Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano venne seppellito. Scrisse un Volume intitolato: *Pitture delle Chiese di Ferrara*, a cui il Dottor Girolamo Baruffaldi fece il Supplimento, e molte cose gli somministrò per tessere gli Elogj de' Pittori di Ferrara, il qual Volume esisteva a penna presso al medesimo Baruffaldi (1), e arrivava fino al 1704 (2).

(1) *Jacobi Guarini ad Ferrar. Gymn. Histor. per Ferrantem Borsettum conscriptam Supplem. & Animadversiones*, Par. II. pag. 113. Il Sig. Borsetti per altro nella sua *Defensio* contra il detto *Supplem. & Animadvers.* a car. LXXVIII. pretende che il Brisighella non si abbia a collocare fra gli Scrittori di Storie.

(2) Orlandi, *Abcedario Pittorico* nella *Tav. II. degli Autori e Scrittori sopra la Pittura, e Vite de' Pittori*.

BRISSIO (Cesare) di Cesena, ha data alle stampe una *Relazione dell' antica Città di Cesena alla Santità di Clemente VIII. In Ferrara per Vittorio Baldini* 1598. in 4; la quale tradotta in Latino da Francesco Maria Faccini colle annotazioni di *Elerco Dinunda* (cioè d' Ercole Francesco Dandini) è stata inserita nel Tom. IX. Par. VIII. del *Thesaur. Antiquit. Ital.* del Grevio in ottavo luogo. Si vegga la Prefazione premessa al Tom. IX. Par. VI. di detto *Thesaur.* a car. 18.

BRITANNI (Arteo) da Farra. Chiunque fosse, che sotto tal nome e casato si nascose, cercò di mettere in ridicolo Tommaso Stigliani, con alcune Osservazioni sopra ventotto versi di ventisette ottave del primo Canto, che uscirono col titolo d' *Osservazioni sopra alcuni versi dell' Opera intitolata*: Mondo nuovo *del Cavaliere Tommaso Stigliani*, senza nota alcuna di stampa, in 12.

BRITANNICO (Angelo) si registra da noi sulla fede del Ciacconio il quale nella sua *Biblioth.* alla col. 164. afferma che *edidit Historiam* Alexias *inscriptam in folio impressam*; ma noi di tale Opera non abbiamo altronde contezza. Sappiamo che viveva nel 1495. un Angelo Britannico di Palazzolo Terra del Bresciano, figliuolo d'Antonio, che fu lodato da Gregorio Britannico in una sua Orazione Nuziale inserita in una Raccolta d' Orazioni di simil genere stampata in Brescia nel 1495. da esso Angelo, che pubblicò con Jacopo suo fratello altre Opere, fra le quali fu anche la *Centuria Prima Epistolicarum Quaestionum Marini Becichemi*. V. Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Dissertat. Vossiane* a car. 416.

BRITANNICO (Benedetto) Bresciano, dell' Ordine de' Predicatori, fio-

fioriva sulla fine del Secolo XV. e sul principio del XVI. Da una sua Epistola a Damiano Britannico suo nipote premessa all' edizione de' suoi Sermoni funerali, si apprende che aveva girata e veduta in gran parte l' Italia; che per comandamento de' suoi Superiori era ritornato in patria; e che presentava a detto suo nipote per sentirne il suo giudizio, cui molto stimava, i detti Sermoni. Questi in numero di cinquanta tre tutti funerali furono impressi *Brixiæ per Ludovicum, Vincentium, Benedictum, & Antonium Britannicos fratres* 1507. in 8. In fronte si legge, oltre la detta Epistola a Damiano figliuolo di Giovanni Britannico, altra Epistola a Niccolò Belammo da Soncino pubblicate anche nella Par. II. dello *Specimen Brixianæ Literatur.* a car. 121. e 123; e dai Sassi nell' *Hist. Typogr. Liter. Mediol.* alle coll. CCCXCV. e CCCXCVI; e in fine de' Sermoni si trova una Epistola del nostro Autore a Timoteo Acerbi, con cui si duole della morte di Tommaso Acerbi fratello di esso Timoteo. Oltre tutto ciò troviamo aver egli lasciata ms. un' *Epistola ad Antonium Lazisium mordentem Jo. Britannicum per modum Invectivæ*, che incomincia: *Nunquam existimassem, Antoni Lazisie, tantam esse hujusce nostræ tempestatis malignitatem*, la quale esiste in secondo luogo dietro al Libro intitolato: *Commentarius in XIV. Satyras Juvenalis* nella celebre Libreria di San Marco di Venezia fra' Codici mss. Latini al Cod. CCCCLVII. in fogl.

Il Cozzando (1) che, dietro per avventura al Rovetta cui citeremo appresso, mette il suo fiorire all' anno 1455. lo dice Maestro di Sacra Teologia, e versatissimo nelle Sacre Lettere, e gli attribuisce anche un *Libro di Sermoni Quadragesimali; altro di Sermoni de tempore per tutto l' anno, ed altro di Sermoni de' Santi*. Il P. Echard (2) osservando che il Lusitano (3), e dietro a questo il Possevino (4) e il Fernandez (5), il qual ultimo con errore lo dice *Francese*, fanno parola di Gregorio Britannico autor di detti Sermoni impressi nel 1516; e che l' Altamura (6) aggiugne poi altra edizione del 1533. fatta in Venezia e altrove; e notando che il Rovetta (7) sotto l' anno 1455. parla di Benedetto Britannico, e sotto l' anno 1495. favella di Gregorio Britannico, e ad amendue presso a poco attribuisce le medesime Opere, è entrato in sospetto che d' un Autor solo ne sieno stati fatti due diversi. Ma che sieno due diversi Scrittori si è affermato dal celebre Card. Quirini (8), e dal Sassi (9). V. Britannico (Gregorio).

Noi troviamo che un Benedetto Bresciano, cui non riputiamo diverso dal nostro, pubblicò i Sermoni Quaresimali di Gio. Aquilano, e di Daniele Vicentino, Domenicani. *Venetiis apud Petrum Bergomensem* 1499. in 8; e i Sermoni Quaresimali e de' Santi di Gabriel Barletta da esso Benedetto corretti. *Lugduni apud Mathiam Bonhomme* 1536. in 8.

(1) *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 235.
(2) *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 894.
(3) *Bibl. Ord. Prædic.* pag. 93.
(4) *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 562.
(5) *Concertat. Prædicat.*
(6) *Bibl. Ord. Prædic.* Cent. III. pag. 215.
(7) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic.* Cent. III. pagg. 74. e 89.
(8) *Specimen Brix. Literat.* Par. II. pag. 121.
(9) *Hist. Typogr. Liter. Mediol.* col. CCCXCV.

BRITANNICO (Giovanni (1)) chiaro Letterato Bresciano, fiorì dopo la metà del Secolo XV. ed oltre il principio del XVI. Si vuole da alcuni (2), che il cognome di *Britannico* fosse nella sua famiglia venuto per essere stati i suoi Maggiori originarj della Gran Bretagna; e che il nostro Giovanni nascesse in Palazzolo Terra ragguardevole del Territorio di Brescia (3), ove per

(1) Qui ci piace di avvertire che nel Tom. III. Par. III. del *Giorn. de' Letter.* di Firenze a car. 146. il nostro Britannico si chiama *Giuseppe* in luogo di *Giovanni*; e che v' è stato anche un Gio. Britannico Cavaliere Aurato, in morte del quale Tommaso Acerbi Veronese recitò a' Bresciani un' Orazione funerale che si trova stampata fra i *Sermones funebres* di diversi, raccolti e pubblicati da Gregorio Britannico, Domenicano, fratello del nostro Giovanni.

(2) Rossi, *Elog. Istor. de' Bresciani illustri*, pag. 223; Ghilini, *Teatro d' Uom. Letter.* Par. I. pag. 78. e Bayle, *Diction. Hist. Crit.* all' articolo di Gio. Britannico.

(3) Ciò affermano, oltre i cit. Autori, F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Croniche* a car. CCCXXVIII. t; il

per altro la famiglia Britannica più non sussiste, essendo fin dal 1461. stata trapiantata in Brescia, nel 1473. aggregata a questa Cittadinanza, e nel 1519. per le benemerenze del nostro Gio. negli studj, e nell' illustrazione degli antichi Scrittori, ammessa agli uffizj e agli onori della medesima Città (4). V' è pure chi ha asserito, ma senza fondamento, che Giovanni prendesse il cognome di *Britannico* per nascondere in tal modo la bassezza de' suoi natali (5). Suo padre fu Antonio Britannico, il quale ebbe una numerosa figliuolanza, che parte intesa agli studj delle Lettere, e parte all' onorato esercizio della stampa si distinse a' suoi tempi (6). Il nostro Giovanni dalla sua più tenera età si applicò alle Lettere, e a queste attese tutti i momenti della sua vita (7). Studiò in Padova, ov' era nel 1470. e nel 1471 (8), ma non è noto se vi conseguisse la Laurea Dottorale (9). Il titolo tuttavia di *Eccellentissimo* che gli veggiamo dato da Bernardino Cavallino (10), quando questi non abbia con tal titolo voluto alludere all' eccellenza del suo sapere, potrebbe far credere che avesse conseguito la Laurea del Dottorato. Comunque sia, egli ritornato a Brescia insegnò qui lunga stagione pubblicamente, ammaestrando questa gioventù ne' bei costumi e nelle Lettere (11), e attendendo nel medesimo tempo anche a' suoi domestici affari (12). Spiegò le Satire di Persio, e l' Achilleide di Stazio, sulla qual ultima avendo composti i suoi Commentarj, diede a questi l' ultima mano fuori di Brescia, da cui per la pestilenza si era ritirato (13). Dedicò al Senato e Popolo di questa Città il mentovato suo lavoro sopra le Satire di Persio, il quale fu da esso chiamato le primizie de' suoi studj, ed affermò d' averlo dato fuori con troppa celerità eccitato da' suoi scolari, per tema che non avvenisse alla sua fatica ciò che era avvenuto a' lavori del Palacino impiegati da questo sopra Cicerone e Valerio Massimo (14) dopo la morte di esso restati manoscritti. Il Britannico conseguì dalla Città per tale sua fatica, oltre l' universale aggradimento, un pubblico ragguardevole regalo (15) consistente in venticinque Ducati d' oro e l' esenzione per tre età da ogni carico (16). Oltre il detto Libro dedicò alla medesima Città di Brescia anche i suoi Commentarj sopra le Satire di Giovenale, e sopra le Opere d'Orazio (17). Egli ebbe diversi scolari, fra' quali furono Bernardino Cavallino (18), Gre-

il Quenstedt, *De patriis viror. illustr.* e car. 301. e alcun altro; ma Apostolo Zeno nelle *Dissert. Vossiana* a car. 419. del Tom. II. chiama *Brescia patria* del nostro Britannico; il che può intendersi per esser Brescia Capo della Provincia Bresciana, o per avervi poscia il Britannico acquistata la Cittadinanza.

(4) V. la supplice del Britannico, e la Parte presa dal Consiglio di Brescia, che da noi si riferirà distesamente appresso nell' annotazione 30.

(5) Così ha scritto il Papadopoli nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 185. ma che il Papadopoli ebbia ciò asserito senza fondamento, si conosce dall' Orazione Funerale di Tommaso Acerbi citata di sopra nell' annotazione 1 3 e riferita in parte anche dal Card. Quirini nella Par. II. dello *Specimen Liter. Brixian.* e car. 135. e 136. donde si ricava che la famiglia Britannica fu anticamente Nobile, ed ebbe uomini illustri nelle Armi e nelle Lettere; e che Giovanni, Angelo, e Jacopo Britannici già da dugento e sessanta anni erano stati creati Conti dall' Imperador Federigo. Si può vedere anche il Sermone quarto di Gregorio Britannico in lode di Antonio Britannico stato al Concilio di Costanza, adoperato dal Papa Giovanni, e spedito a diversi Principi, il qual Sermone si vede stampato fra i citati *Sermones Funebres* da esso Gregorio raccolti, e pubblicati.

(6) Fra' suoi fratelli, che si distinsero nelle Lettere, si possono contare Benedetto di cui abbiamo parlato, e Gregorio di cui favelleremo. Quelli che attesero all' esercizio della stampa, si potranno veder mentovati nel Catalogo delle Opere del nostro Autore.

(7) Si legge le Dedicatoria al Senato e Popolo di Brescia del nostro Giovanni in fronte e' suoi Commentarj sopra Giovenale, pubblicata anche dal Card. Quirini nella Par. I. del cit. *Specimen* a car. 146.

(8) Papadopoli, *Hist.* cit. loc. cit.

(9) Papadodoli, loc. cit.

(10) V. le *Libreria de' Volpi* a car. 317.

(11) Si legga le Supplica del Britannico e le Parte presa dal Consiglio di Brescia, che si riferirenno nell' annotazione 30.

(12) V. l' Epistola del Britannico al Senato e Popolo di Brescia premessa e' suoi Commentarj sopra le Satire di Persio, riferita anche dal Card. Quirini nelle Par. I. dello *Specimen* cit. a car. 130.

(13) Dedicatoria del Britannico a Pietro Gambara premessa a' suoi Commentarj sopra l' Achilleide di Stazio, inserita anche dal Card. Quirini nella Par. I. di detto *Specimen* ec. e car. 138.

(14) Epistola del Britannico al Senato e Popolo di Brescia premessa a' cit. Commentarj sopra le Satire di Persio, riferita nel cit. *Specimen* del Card. Quirini a car. 131. della Par. I.

(15) V. le Epistole Dedicatorie premesse a' suoi Commentarj sopra Orazio, Stazio, e Giovenale riferite anche dal Card. Quirini nella Par. I. di detto *Specimen* ec. e car. 85. 138. e 147.

(16) V. le Supplica del Britannico, cui riferiremo nell' annotazione 30.

(17) V. la Dedicatorie del Britannico alla Città di Brescia premessa a' suoi Commentarj sopra le Opere di Orazio, riferita anche dal Card. Quirini nel detto *Specimen* ec. e car. 85. della Par. I.

(18) *Libreria de' Volpi*, pagg. 316. e 317.

Gregorio Britannico che fu poi Domenicano (19), Gabbriello Emo Patrizio Veneziano (20), e Gio. Francesco Quinzano Stoa (21), il quale traviò dalla retta Latinità del maestro, e si prese la libertà di criticarlo e di riprenderlo in più d' un luogo (22); di che per altro lo Stoa si scusò (23). Suoi amici furono il Pilade (24), e il Bonomino (25); ma non gli mancarono altresì degli avversarj e degli emoli, che cercarono di levargli quel buon nome che si era acquistato; che l' accusarono di furto Letterario ne' suoi Commentarj sopra Persio e Stazio; e che divolgarono d' aver trovati trecento sbagli nelle Regole della sua Grammatica Latina (26). Fra essi emoli si distinsero il mentovato Stoa, Jacopo Armani (27), e Raffaello Regio (28). V' ha chi scrive che egli fu sì nemico dell' ozio che non mai fu veduto senz' alcun Libro di buon Autore in mano (29). Alcuni Autori hanno affermato che morì in Brescia nel 1510 (30), ed altri (31) hanno scritto che fiorì nel 1545. Noi appoggiati ad una Supplica presentata dal medesimo Britannico alla Città di Brescia, e da questa esaudita, possiamo affermare ch'era ancor vivo nel 1518 (32),

ma

(19) V. l' Epistola di Gregorio Britannico a Paolo Zane Vescovo di Brescia segnata *ex Æde D. Floriani XIV. Kal. Aprilis* 1495. e la risposta del Vescovo Zane premesse a' *Sermones Funebres* raccolti da Gregorio, e inserite anche dal Card. Quirini nella Par. II. del cit. *Specimen* ec. a car. 124. e 126.

(20) Dedicatoria del nostro Autore premessa a' suoi Commentarj sopra Persio, e riferita nel cit. *Specimen* del Card. Quirini a car. 129 della Par. I.

(21) V. le *Epigraph.* dello Stoa nella *Pramonitio* pubblicata anche dal Card. Quirini nella Par. II. del cit. *Specimen* ec. a car. 27; e le *Epistola* di Gio. Planerio a car. 31.

(22) Cioè in dette *Epigraphia* a car 184. 280. 287. 322. e 330.

(23) Sulla fine di esse *Epigraph.* nella breve conclusione.

(24) V. l' Epistola del nostro Giovanni premessa alle Commedie di Plauto illustrate dal Pilade, e alcuni versi Latini di questo premessi alla sua Grammatica, e riferiti anche dal Card. Quirini nella Par. II. di detto *Specimen* ec. a car. 9.

(25) Becichemo, *Pralect. in Plinium*.

(26) Si legga l' Epistola del nostro Britannico premessa alla sua Grammatica Latina, inserita anche dal Card. Quirini nella Par. II. del cit. *Specimen* ec. a car. 12.

(27) Caprioli, *Hist. Brix.* Lib. XII. pag. 71.

(28) Quirini, *Specimen* cit. Par. I. pag. 102.

(29) Ghilini, *Teatro* cit. Par. I. pag. 78.

(30) Rossi, loc. cit; Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. I. pag. 106; e altri dietro a questi.

(31) Gesnero, *Biblioth.* pag. 393; e Tritemio, *De Script. Eccles.* num. DCCCLXXXIX.

(32) Qui vogliamo riferire la detta Supplica e la Parte presa dal Consiglio della Città di Brescia tratta dal Libro *Provisionum* della Cancelleria di questa Città al fogl. 392.

MDXVIII. die XXVI. Novembris

Convocato & congregato Consilio D. Abbatis, & Antianorum Civitatis Brixia de Mandato Magnifici & Clarissimi Doctoris & Equitis D. Joannis Baduarii dignissimi Pratoris Brixia ec. *in prasentia Sp. D. Antonii de Bassano ejus Vicarii, & L. T. loco, more, & solemnitatibus solitis servatis pro infrascriptis specialiter peragendis, in quo quidem Consilio interfuerunt infrascripti Sp. Cives videlicet* ec.

Omissis ec.

Lecta Supplicatione Magistri Joannis Britannici Grammatica Professoris Civis Brixia tenoris infrascripti videlicet ec.

„ His superioribus annis, præclarissime Prætor, vosque „ Magnifici Consiliarii, cum in Juvenalem, Horatiumque Commentaria composuissem, ea sane diligentia, „ ut jam viginti millia in Juvenalem diversis in Civitatibus impressa fuerint cum titulo Joannis Britannici „ Brixiani, statim ea Senatui, Populoque vestro inscribi, memor Brixianos semper bonarum Artium fuisse „ amatores, eosque mirum in modum placere viros literatos, quos aut præmio, aut aliqua dignitate ornare „ didicissent; quam sane liberalitatem, & officium vestrum expertus fui quo tempore Commentaria in Persium edidimus, quæ adeo vobis omnibus, tamquam literarum studiosis ita placuerunt, ut Publico Senatus „ vestri Decreto statutum fuerit, ut domus tota nostra „ usque ad tertium (si bene memini) gradum ab omni „ onere, immunis esset. Placuerunt, placentque etiam „ iis externis omnibus, ut multis in Civitatibus impressa per totam non solum Italiam, sed totam Europam „ circumferantur & (quod sine arrogantia dictum sit) „ doctissimus quisquam in Bibliotheca sua studeat habere. „ Itaque cum omnino statuerim ipsa Commentaria in „ Juvenalem & Horatium Vobis dicanda, ea nunc vobis „ afferemus, precantes, ut tam benigne munus nostrum „ accipiatis, quam benigne nos Vobis condonamus, petenteique a vobis non aurum, non argentum, non „ alias denique divitias, cum ignari non simus hanc magnificam Civitatem propter bella tam diuturna, tamque atrocia omni argento ita exinanita, ut id e nobis „ non sit expectandum, sed illud dumtaxat, ut, cum „ jam anni sint quinquaginta sex, ex quo in Urbe habitamus semper in studiis, & literis versantes, donatique fuerimus civitate, jam annis quadraginta quatuor, „ cum Privilegio amplissimo, ut dignitates, Honores, „ aliaque Officia nobis qualia aliis Civibus traderentur, „ ut me cum filiis duobus, & Posteris omnibus meis promovere dignemini ad omnes Dignitates, Honores, & „ Officia hujus magnificæ Civitatis. Illud etiam vos scire volo nos in Plinium scribere, hoc est loca ipsius „ Auctoris obscuriora enarrare, quam rem confido adolescentibus omnibus literarum studiosis non modicam „ allaturam utilitatem. Hocque a me eo accuratius fit, „ ut is, qui in Chronicis suis, cum multum civitatem „ hanc nostram a rerum multarum fertilitate laudaverit, „ adjeceritque Brixiam paucos viros doctos habuisse, intelligat & Brixiæ viros inveniri, quorum scriptis Civitas ipsa ubique illustratur; nam & nos Commentaria quatuor in Achilleida Statii, Persium, Juvenalem, „ & Horatium edidimus, quæ, ut diximus, per totam „ Europam leguntur, brevique in Plinium Commentaria nostra venient in lucem. Me autem Vobis valde „ commendo, spondeoque nos omnes, siqua in nos (ut „ speramus) beneficia contuleritis, ea sempiterna memoria prosecuturos. Valete, Patres amplissimi „.

Nec non audita relatione M. Emilii de Miliis, & Honophrii de Malvetiis Relatorum tenoris infrascripti videlicet: „ Refero ego Emilius de Emiliis minime opus esse „ ut de conditione, & fama istius excellentis Grammaticæ Professoris, quem norunt, & noscunt Sp. V. eas „ instruam, sed alacri animo, & pro viribus nostris exaudiendum amplectendumque esse censeo; virtus enim „ pullulat, virtus requirit. Et ita ut supra refero. Ego „ Honophrius de Malvetiis, attenta maxime suprascripti „ supplicantis probitate, doctrina, & multis ac magnis „ laboribus, quos jam multo tempore perpessus est in „ erudienda juventute Civitatis nostræ bonis moribus,

„ &

ma non abbiamo documenti per fissar l'anno preciso della sua morte. Non pochi sono gli Scrittori che hanno fatta onorevole ricordanza di lui (33), ma non è mancato chi (senza però levargli punto di quel molto credito, che coi suoi Commentarj (da' quali si conosce ch' egli ebbe un fondo copioso di erudizione, di dottrina, e d'ingegno) si è acquistato nella Repubblica de' Letterati) ha voluto rivedergli i conti (34), e ha rinuovata l'antica accusa di furto Letterario, da cui, sin da quando il Britannico viveva, seppe bravamente purgarsi (35). Noi tuttavia siamo di parere che questo per altro famoso Critico, cioè il Barzio, colla solita sua precipitosa franchezza abbia giudicato del lavoro del Britannico sopra Giovenale, come ha senza ponderazione giudicato d'alcun altro Scrittore (36).

Il Britannico illustrò varj Autori Latini de' quali abbiamo parlato di sopra con sue note, e co' suoi Commentarj, e travagliò anche intorno ad altre Opere, di cui passeremo ora a dare il Catalogo.

I. *Auli Persii Satyræ, cum Commentariis Joannis Britannici. Brixiæ per Gabrielem Tarvisinum & Paulum ejus filium* 1481. in foglio (37). Uscì di poi *Venetiis* 1482. 1491. 1492. 1494. 1496. 1499. e 1520. in fogl; *Brixiæ tipis Jacobi Britannici* 1486. in fogl; *Lugduni* 1506. in 8; *Lutetiæ* 1523. 1525. e 1613. in 4; *Augustæ Vindelicorum* 1544. in fogl; *Basileæ* 1550. e 1551. in fogl; *Lutetiæ* 1613. in 4. e altrove.

II. *In P. Papinii Statii Achilleidos Commentaria Joannis Britannici. Brixiæ apud Jacobum Britannicum* 1485. in fogl. e *Lugduni Batavorum ex Officina Hackiana* 1671 (38) in 8.

III. *Gramatices Regulæ. Brixiæ apud Angelum & Jacobum Britannicos* 1493. in 4.

IV. *Orationes*. Una sua *Oratio funebris in obitu Nicolai Duodi* è stampata fra i *Sermones funebres* raccolti da Gregorio Britannico, e l'Esordio di questa Orazione è stato inserito dal Card. Quirini nella Par. II. dello *Specimen Liter. Brix.* a car. 139. Una sua *Oratio Nuptialis* è impressa dietro a' detti *Sermones funebres* dell' edizione fatta *Brixiæ* 1495.

V. *In Satyras Decii Junii Juvenalis Commentaria Jo. Britannici*. La prima edizione di quest' Opera coi Commentarj del Britannico seguì fra il 1495. e il 1498 (39). Fu poscia ristampata *Brixiæ per Angelum & Jacobum Britannicos* 1501.

„ & literis „ ; *super quibus supplicatione, & Relatione habita matura disputatione & consultatione nemine discrepante captum fuit quod D. Magistro Joanni fiat, & ex nunc facta sit, & esse intelligatur gratia, juxta ejus supplicationem, & relationem superinde factam, ita quod ipse supplicans, ejus filii, & descendentes ab eis de gratia speciali habiles sint ad Officia, Beneficia, & dignitates hujus civitatis; & hoc dummodo Consilio Generali placeat.*

1519. *ultimo Martii. In Consilio Generali Lecta Parte capta in Consilio Speciali diei* 26. *Novembris* 1518. *in effectu continente quod Magister Joannes Britannicus Gramatica Professor una cum filiis, & descendentibus ab eis in infinitum admittatur ad Officia, & Honores Civitatis nostræ, & prout latius in dicta Parte continetur, Pars ipsa confirmata, & approbata fuit de ballottis colligiata duabus affirmativis, & duabus negativis* ec.

(33) Onorevolmente hanno parlato del nostro Britannico Boccardo Pilade nell' Avvertimento a' Lettori premesso alla sua Grammatica Latina dell' edizione di Brescia 1498; Panfilo Sasso in un Epigramma premesso a' Commentarj del Britannico sopra Juvenale; Daniel Cereta nel suo Poemetto *De Foro & laudibus Brixiæ* a car. del nostro ms. 34; il Tritemio, loc. cit; Gio. Taberio nell' Epistola a Francesco Barbaro premessa a' Commentarj sulla Farsaglia di Lucano emendati dal Taberio, e falsamente attribuiti ad Ognibene Leoniceno; il Sabellico, *De Latinæ Linguæ reparatione* a car. 197. t; il Capriolo nel cit. Lib. a car. 71; Leandro Alberti nella *Descriz. d'Ital.* a car. 402; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 92; Udeno Nisielr (o sia Francesco Corsetti) ne' *Progymn.* Vol. I. pag. 41. Vol. III. pagg. 5. 144. e Vol. IV. pagg. 17. 88. e 306; il Garuffi nell' *Ital. Accadem.* a car. 277; il Ghilini nel cit. luogo, ove ha sbagliato scrivendo che non gli fu difficil cosa *l'agguagliar Paolo Manuzio*; il quale nacque nel 1512; l'Endraichio nella *Pandecta Brandeburg* a car. 738; il Marchese Maffei nel Libro *Dell' antica condizione di Verona* a car. 26; il Calzavacca nell' *Universitas Heroum Brix.* a car. 34; il Cozzando, loc. cit; il Sassi, *Hist. Typogr. Liter. Mediol.* col. CCCXCVII; il Card Quirini, *Specimen* cit. Par. I. pagg. 2. 80. e 151; ed *Epistola ad Saxium*, pagg. 33. 47. 52. 53. 54. 62. e 71. ed altri ancora.

(34) Barzio, *Adversar.* Lib. XLII. Cap. 16.

(35) V. l'*Epist.* del Britannico premessa alla sua Grammatica, e pubblicata dal Card. Quirini nella Par. II. del cit. *Specimen* a car. 12.

(36) Si vegga la Prefazione del Canonico Paolo Gagliardi premessa alla sua edizione de' Sermoni di S. Gaudenzio.

(37) Di detta edizione del 1481. si vegga il *Catalogo ragionato de Libri del* 1400. stampato nel Tom. II. della *Nuove Memorie per servire all' Stor. Letter.* a car. 150.

(38) V. ciò che ha detto il Barzio nella nota in fine di detta edizione 1671. ove parla del Britannico, ch' era persuaso che l'Achilleide di Stazio fosse nel suo genere un' Opera compiuta e perfetta.

(39) V. l'Epistola del Vescovo Zane in risposta a Gregorio Britannico scritta nel 1495. in cui dice che si stavano

1501. in fogl. Di nuovo ivi 1503. 1509. e 1515. in foglio (40) ; *Venetiis* 1512. 1516. 1523. 1538. e 1548. in fogl; *Mediolani* 1514. in fogl; *Lutetiæ* 1519. 1603. 1613. in 4; *Basileæ* 1550. e 1551. in fogl; *Amstelodami* 1684. in 8; *Ultrajecti* 1685. in 8. e altrove .

VI. *In Q. Horatii Flacci Poeticam , Sermones & Epistolas Commentaria Jo. Britannici* . L' edizione prima di questi Commentarj o sia note perpetue , non c' è nota , come non è stata nè pur nota al Fabrizio , nè agli Autori degli Annali tipografici , ma certamente era già seguita nel 1518 (41) . Un' edizione fatta d' Orazio coi Commentarj del Britannico *Venetiis* 1540. in foglio si conserva in Roma nella Libreria Barberina (42) .

VII. Nel 1518. egli era dietro a illustrar Plinio (43), ma non c' è noto che abbia dato compimento al suo lavoro .

VIII. *In Publii Terentii Comœdias Commentaria Jo. Britannici* . *Lugduni* 1522. in fogl. Questi Commentarj gli sono stati attribuiti dagli Autori , ma di essi non troviamo che abbia fatta menzione il medesimo Britannico nella sua Supplica altrove riferita , nella quale fece ricordanza di diverse Opere da esso commentate (44) .

IX. *Opuscula* . Oltre le diverse Epistole premesse a' Libri da esso commentati , e ad altre Opere inserite dal Card. Quirini nel suo *Specimen* a car. 27. 81. 128. 137. e 145. della Par. I. e a car. 11. della Par. II; ed oltre l' Epistola sua a Girolamo Avogadro posta in fronte a' Commentarj sopra la Farsaglia di Lucano emendati da Gio. Taberio , e malamente attribuiti a Ognibene Leoniceno , e al nostro Britannico , la qual Epistola è stata inserita nel cit. *Specimen* del Card. Quirini a car. 118. della Par. I; e oltre due *Epistole* a Pietro Alcandro , che si conservano presso di noi nel Tom. VI. delle nostre Memorie mss. a car. 865. e 866. le quali ci sono state comunicate dal cortese Sig. Don Bartolommeo Sabbionato della Motta del Friuli , lasciò pure alcune annotazioni sopra le Selve di Stazio , sopra l' Asino d' Apulejo , e sopra qualche luogo delle Commedie di Plauto , nell' emendar il quale non si avanzò di molto per lasciar di ciò la gloria al Pilade suo amico (45) . Scrisse pure un Panegirico in lode di Bartolommeo Gaetano (46) , e lasciò pure un saggio del suo gusto nella Poesia Latina pubblicato in fronte a' suoi Commentarj sopra l'Achilleide di Stazio , e dal Card. Quirini nella Par. I. dell' allegato *Specimen* a c. 141.

X. Da lui si stavano aspettando eziandio i Commentarj sopra le Trasformazioni d' Ovidio fin dal 1495 (47) , ma non troviamo che questi sieno mai usciti alla luce .

XI. Al nostro Autore si debbe pure il merito della pubblicazione delle Commedie di Plauto interpretate in parte , e tutte emendate dal Pilade , le quali con sua Epistola a Luigi Dardano uscirono *Brixiæ apud Jacobum Britannicum* 1506 (48) .

vano aspettando di giorno in giorno i Commentarj del nostro Autore sopra Giovenale ; e l' edizione di detto Poeta fatta nel 1498. dall' Ascensio, il quale nell' Epistola che vi ha premessa a Enrico Valusino afferma che in detta sua edizione di Giovenale si era proposti gli eruditissimi Commentarj del nostro Britannico .

(40) V. il giudizio che de' Commentarj del Britannico sopra Giovenale ha dato il dottissimo Sig. Dott. Gio. Antonio Volpi nel suo Libro *De Satyra natura & ratione* , e ciò che se ne dice nel Tom. VIII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 40. e 57.

(41) V. la supplica del Britannico riferita nell' annotaz. 32. e l' Epistola del Britannico premessa a' Commentarj sopra Orazio pubblicata dal Card. Quirini nella Par. I. a car. 85.

(42) *Index Librorum Bibl. Barberinæ*, Tom. I. pag. 188.

(43) Veggasi la cit. supplica del Britannico nell' annotaz. 32.

(44) Supplica del Britannico annotaz. cit.

(45) V. l' introduzione e l' annotaz. premesse a' Comment. del Britannico sulle Satire di Giovenale dell' edizione 1501.

(46) Cozzando, *Libreria Bresciana* , Par. I. pag. 106.

(47) Di detti Commentarj , che si stavano aspettando fino dal 1495. fece menzione il Vescovo Zane nella citata risposta a Gregorio Britannico pubblicata dal Card. Quirini nella Par. II. dello *Specimen* cit. a car. 128. e dal Sassi nell' *Hist. Typogr. Liter. Mediol.* a car. DX. V. anche il chiarissimo P. Zaccaria nel Tom. I. de' suoi *Excursus per Italiam* a car. 115.

(48) Card. Quirini , *Specimen* cit. Par. I. pag. 2.

BRITANNICO (Gregorio) Bresciano , dell' Ordine de' Predicatori , Pro-

Professo del Convento di San Fiorano (1) che ora più non sussiste ; fu fratello di Giovanni , di cui abbiamo parlato qui sopra , e fioriva nel 1495. Essendo ancora al secolo studiò sotto la disciplina di detto suo fratello , e compose diversi Epitalamj , ed entrato che fu nella Religione di San Domenico scrisse poscia varie Orazioni funerali , cui abbiamo alla stampa (2) . Visse alcun tempo nella Marca Anconitana , e in altri luoghi fuor della patria (3) . Fanno menzione onorevole di lui varj Scrittori (4) . C' è chi ha dubitato che sia lo stesso che Benedetto Britannico (5) ; ma altri (6) hanno sostenuto essere da quello diverso . Ha lasciate le cose seguenti :

I. *Sermones funebres vulgariter , liberaliterque pronunciandi . Item Sermones nuptiales pulcherrimi* . A questo titolo succede un *Epigramma Elegiacum ad Lectorem* , indi un' *Epistola* di Gregorio segnata *ex Æde D. Floriani XIV. Kal. Aprilis* 1495. a Paolo Zane Vescovo di Brescia , colla risposta di questo al nostro Autore (7) segnata *ex Episcopatu Brixiano XII. Kal. April.* di detto anno , e nella fine di tre Tavole , che poscia seguono , si legge : *Hoc praeclarum Opus imprimi curarunt Angelus & Jacobus de Britannicis de Palazzolo anno Dñi* 1495. 26. *Martii in Civitate Brixiæ* , in 8. Dietro a tutto ciò viene il seguente titolo : *Excellentissimorum virorum Sermones ornatissimi funebres in vulgus perplures : perpauci vero sed luculenti in Doctos ; nuptiales autem aliquot verum peculiares in lucem editi cura diligentiaque F. Gregorii Britannici almi Ord. Prædicatorum Professoris quorum nonnullos ex propria , nonnullos ex aliena prompsit officina* . In questa Raccolta , che non ha numeri alle pagine , ha il nostro Gregorio XIV. Sermoni funerali , e IX. Nuziali . Altre edizioni ne sono poi state fatte : *Mediolani per Leonardum Pachel* 1496. in 8; *Venetiis* 1500. in 8; di nuovo ivi *per Petrum Bergomensem* 1505. in 8. e 1516. e 1540. *per Victorem de Rabanis* in 8.

II. *Epistola celebratissimo Poetæ Pennesio* . Questa Epistola si conserva a penna in Venezia nella Libreria di San Marco nel Cod. CCCCLVII. in foglio contenente il *Commentarius in XIV. Satyras Juvenalis* , dietro al quale si trova in terzo luogo essa Epistola .

III. *Oratio in prima sua Missa* . Sta ms. in detta Libreria di S. Marco nel Cod. CCCCLVIII. in fogl. dietro al *Commentar. in Satyras Auli Persii* , e incomincia : *Quum mecum diu* ec.

IV. *Oratio funebris in quemcumque virum probum* . Esiste in detto Codice , e incomincia : *Quam inanes hominum cogitationes* ec.

V. *In celebratione S. Bartholomæi Apostoli* . Si trova nel suddetto Codice , e principia : *Etsi locus tacite* ec.

VI. *Oratio nuptialis* . Si conserva nel soprammentovato Codice della Libreria di S. Marco , e incomincia : *Qui de laudibus Matrimonii* ec.

(1) Rossi , *Elogj Istor. di Bresciani illustri* , pag. 224.

(2) Si veggano l' *Epistola* del nostro Gregorio premessa alla Raccolta de' Sermoni , cui riferiremo appresso , e il Card. Quirini nella Par. II. dello *Specimen Brixianæ Literatura* a car. 126.

(3) Si leggano la cit. *Epistola* , e il detto Libro del Card. Quirini .

(4) Fanno onorevole menzione di lui il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 562 ; l' Altamura nella Cent. III. della *Bibl. Ord. Prædicator.* a car. 215 ; il Cozzando nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 144 ; il Rovetta nella Cent. III. della *Bibl. Provinc. Lombard. Ord. Prædicat.* a car. 89. e altri da questo citati .

(5) Echard , *Scriptores Ord. Prædicator.* Tom. I. pag. 894.

(6) Card. Quirini , *Specimen Brix. Literat.* Par. II. pag. 121 ; e Sassi , *Hist. Typogr. Liter. Mediol* col. CCCXCV. e pag. DIX Noi tuttavia non vogliamo tacere che nè Gregorio ha fatta menzione alcuna , per quanto da noi si sappia , di Benedetto , nè questi ha parlato di Gregorio nelle sue Opere ; e pure dal Card. Quirini sono chiamati fratelli amendue di Giovanni , e si scorge che nelle stesse Religione sono contemporaneamente amendue vissuti .

(7) Le dette Epistola di Gregorio , e la Risposta del Zane sono state anche pubblicate dal Card. Quirini nella Par. II. dello *Specim. Brix. Literatura* a car. 124. e 126 ; e dal Sassi nella *Hist. Typogr. Liter. Mediol.* a car. DIX. e DX.

BRITI o BRIZIO (Domenico) da Rimino , dell' Ordine de' Predicatori , fioriva intorno al 1588. Vien mentovato dal Rovetta (1) , dal Padre Que-

(1) *Bibl. Provinc. Lombard. Ord. Prædicator.* Centur. IV. pag. 149.

Quetif (2), e da altri allegati da questi, e si dice aver composti de' Commentarj sopra tutti i Salmi di David, delle Prediche Quaresimali, de' Sermoni *de tempore*, e *de Sanctis*, e un Trattato generale *De Virginis Deiparæ laudibus celebrandis*.

(2) *Scriptores Ord. Prædicatorum*, Tom. II. pag. 282. Dietro al Quetif si fa menzione del nostro Autore anche dal Le Long nel Tom. II. della *Bibl. Sacra* a car. 652.

BRITI o BRIZIO (Fabrizio) detto di patria *Arcebutensis* nell' Abruzzo, nacque nel 1592; entrò nella Compagnia di Gesù nel 1610; e vi fece la professione de' quattro voti. Lesse in Genova la Filosofia, la Matematica, e la Teologia Scolastica per otto anni. Morì in Sezza Castello della Campagna di Roma a' 6. d' Ottobre del 1656 (1). Un Elogio onorevole fattogli dopo la sua morte vien riferito dal Corsignani (2). Diede alla stampa:

I. *Synopsis Scripturæ Sacræ universæ ex probatis Auctoribus excerpta. Genuæ typis Francisci Barberii* 1645. in 12.

II. *La Vita di San Pietro Eremita Marso. In Viterbo appresso Giambatista Piantamura* 1621. L' edizione di questa Vita fu dal P. Brizj proccurata, mentr' era in Viterbo, siccome afferma il mentovato Corsignani (3), senza mettervi in fronte il suo nome.

(1) V. la *Bibl. Scriptor. Soc. Jesu* del P. Alegambe ampliata dal P. Sotuello a car. 200.

(2) *De viris illustribus Marsorum*, pag. 212.

(3) Loc. cit.

BRITIO (1) (Gregorio) Genovese, Religioso del Convento di S. Bartolommeo dell' Ordine di S. Basilio Magno degli Armeni in Italia, che fu poscia soppresso ed estinto da Innocenzio X. con suo Decreto (2), viveva nel 1640 (3), e scrisse una *Relazione del principio, e stato continuato della Sacra Religione de' Frati di S. Basilio degli Armeni in Italia. In Pavia appresso Gio. Andrea Magri* 1640. in 4.

(1) Per errore di stampa si chiama dal Soprani negli *Scrittori della Liguria* a car. 183. *Bitio* in luogo di *Britio*.

(2) Oldoinì, *Athen. Ligust.* pag. 229.

(3) Giustiniani, *Gli Scrittori Liguri descritti*, pag. 489.

BRITIO (Paolo). V. Briccio (Paolo).

BRITONIO (Girolamo) da Sicignano luogo della Basilicata nel Regno di Napoli, Poeta Latino e Volgare, fiorì dal 1530. fin oltre il 1550. Scrive Alessando Zilioli (1) che *dalla sua patria partitosi per provare nelle Città grandi con quelle virtù, che aveva imparate, d' innalzar, se poteva, la sua fortuna, andò a Napoli, dove con onorato trattenimento stette un pezzo appresso Giulio Caracciolo, e dopo lui con Francesco Ferrante Marchese di Pescara, il quale seguitò anche negli eserciti, e in tutte le sue imprese, apparecchiato non meno al combattere, che allo scrivere, ed all' adulare: onde fu con titolo di* Buffone *tassato dal Giraldi, e dal Sanga, come quello che era desideroso delle mense laute de' Principi, e di non tralasciare alcun officio per acquistarsi la grazia di loro, e per darsi buon tempo; che si trovò col Marchese alla giornata di Pavia, quando il Re Francesco di Francia fu dagl' Imperiali fatto prigione, nella quale occasione fasciato d' armi sopra un gran Cavallo, e col pennacchio in testa andò prontamente nelle prime file delle battaglie col Marchese medesimo, il quale soddisfatto della sua animosità per levarlo di pericolo, lo mandò con molti altri dell' esercito a custodire le bagaglie, e dopo la vittoria gli diede cura di raccogliere le Scritture, ed altre robe del Re, che da' Soldati erano state dissipate. Morto poscia il Pescara pochi anni dopo, peregrinando per l' Italia con trista ventura, si morì finalmente in Roma pieno d' anni, e di povertà, avendo vanamente consumati ne' piaceri della gola, e della carne quelli danari, che in molti an-*

(1) *Istor. delle Vite de' Poeti Italiani* a car. 236. del nostro testo a penna.

ti anni nella Corte di Davalo, e in altre occasioni in Roma, ed in Napoli s' aveva acquistati. Egli fu uno de' Veneratori della celebre Vittoria Colonna Marchesana di Pescara. Di lui per avventura fa menzione Annibal Caro scherzando sopra il naso di Gio. Francesco Leoni (2). Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, nella quale ultima compose Canzoni e Sonetti assai leggiadri e stimati (3), ma non ebbe in altri metri la medesima felicità (4). Abbiamo di lui l' Opere seguenti:

I. *Opera Volgare di Girolamo Britonio di Sicignano intitolata Gelosia del Sole. In Napoli per Sigismondo Mair Alamano* 1519. in 4. e *in Venezia per Marchio Sessa* 1531. in 8. Questa contiene Sonetti e Canzoni, ed è dedicata dal Britonio a Vittoria Colonna.

II. *Dialogo Pastorale, marittimo, e ninfale composto in rime nella Creazione del Papa Paulo III. In Roma per Antonio Blado d' Asola* 1535. in 4.

III. *Del Britonio i Cantici e i Ragionamenti* (5), *e quelli del Pontefice in favore della Santissima Romana Chiesa. In Venezia per Baldassarre Costantini* 1550. in 8. Sono undici *Ragionamenti* in ottava rima, e in essi il Britonio introduce ora il Pontefice Paolo III. ed ora se stesso a favellare di varie materie massimamente Morali e Teologiche (6). Noi siamo di parere che alcuno di questi Ragionamenti sia quel Libro dove scrive le lodi di Casa Farnese mentovato dal Zilioli (7).

IV. *Sicinii Hieronymi Britonii Sieiniani Ecloga cui titulus est: Delphia quam Dolipus Pastor amat. Venetiis*, senza nome di Stampatore, 1550. in 8. Il P. Ruele (8) riferisce un *Dialogus* in forma d' Egloga, stampato senza nota di luogo, d' Impressore, e d' anno, in 4. ma non sappiamo se sia Opera diversa dall' Egloga suddetta.

V. Varie Rime si trovano pure del Britonio pubblicate in diverse Raccolte. Sei Sonetti, e tre Canzoni si leggono da car. 162. fino 167. del Lib. III. delle *Rime di diversi raccolte da Andrea Arrivabene. In Venezia per Bartolommeo Cesano* 1550. in 8. Una Canzone tratta da questo Libro è stata pubblicata di nuovo nel Tom. I. della *Scelta* d' Agostino Gobbi a car. 344. Una Canzone è a car. 190. del *Tempio a D. Giovanna d' Aragona fabbricato* ec. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8. Quarantacinque Sonetti stanno da car. 485. fino 510. del Tom. II. delle *Rime scelte di diversi Autori raccolte da* Lodo-

(2) *Prego Iddio*, così scrisse il Caro al Leoni in una Lettera ch' è nel Vol. delle *Lettere* del Caro a car. 31. *che metta in cuore al Britonio che vi faccia una Nasiede più grande di quella sua rotonda*.

(3) *Ne' Sonetti*, così scrive il Meninni nel *Ritratto del Sonetto* a car. 102. *dirizzati a Vittoria Davola de Colonna Marchesana di Pescara impressi in Venezia nel* 1531. *e altrove più volte, è vago con dolcezza negli affetti, e maraviglioso nelle invenzioni al pari del Petrarca, il quale fu superato in quel Sonetto*:

Se amore è un foco ond' ha poi tanto ghiaccio ec.

Nella cultura, e nella tessitura delle Rime de' Ternarj è stato imitato da' Moderni. Anche il Crescimbeni nel Vol. II. della *Stor. della Volg. Poes.* a car. 366. afferma che *di bella condotta, e di non poca leggiadria, e cultura adornò le sue Rime, come fa vederne il Canzoniere nel quale si ritrova quasi tutto ciò che di buono egli scrisse*. Il Quadrio lo chiama altresì *Rimator de' suoi tempi assai buono e leggiadro* nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 225.

(4) *Porta scolpiti in fronte*, così scrive il Zilioli nella *Stor.* cit. a car. 235. *il Poema di Girolamo Britonio i contrasegni della sua incolta, e pedantesca rozzezza, poichè tralasciando i nomi più gentili, e ch' erano allora in uso appresso i Poeti, intitolò i componimenti suoi Epici col nome di Cantici, e di Ragionamenti. Ne dà maggior soddisfazione l' Opera stessa, posciachè è dettata con maniera tanto dura, e stentata, che i più svegliati spiriti in leggendo quelle sue ottave vi perdono il filo, e restano confusi*; e in prova reca le due ottave, la prima che incomincia:

Diensi i Signor cangiar qualor son mali ec.

e l' altra:

Il presente sermon pari a quel d' hieri ec.

Indi segue il Zilioli a dire: *Quanto allo stile: ma quanto all' invenzione, e alla disposizione delle parti riuscì con sì poca grazia, che privo d' ogni ordine, e pieno da per tutto d' una intricata oscurità, non si lascia intendere alle volte di che parla, e di che cosa tratta, e peggio in quel Libro dove scrive le lodi di Casa Farnese*. Il Giraldi nel Dialogo I. *De Poetis nostror. temporum* a car. 398. del Tom. II. delle sue Opere scrivendo che ogni età aveva avuti i suoi Poeti incolti e cattivi, nel numero di questi registra altresì il Britonio. Anche il Crescimbeni nel cit. luogo, sebbene loda il suo Canzoniere, vuole tuttavia che le altre sue Opere *non sarebbero state per se sole bastanti a fargli conseguir l' annoveramento tra i buoni Poeti, che illustrarono ed accrebbero la volgar Poesia*. Sembra che anche Annibal Caro l' avesse in poco conto scrivendo in una sua Lettera al Cenami a Napoli ch' è nel Vol. I. delle sue *Lettere* a car. 77. nella seguente maniera: *Di Pasquino non vi paja poco che d' un Copistaccio sia diventato Poeta quasi da più del Britonio*.

(5) V. l' annotazione antecedente.

(6) Crescimbeni *Istor.* cit. Vol. I. pag. 242; e Quadrio, *Stor.* cit. Vol. II. pag. 437.

(7) V. l' annotazione 4.

(8) *Bibl. Volante*, Scanz. XXIII. pag. 91.

Lodovico Dolce . In Venezia pel Giolito 1563. e 1565. in 12. Un Sonetto cavato da questa Raccolta è stato ristampato nel Tom. I. della *Scelta* del Gobbi a car. 344. Un altro Sonetto in morte della Mancina si legge a car. 93. del Lib. II. delle *Rime di diversi* raccolte da Dionigi Atanagi. *In Venezia per Lodovico Avanzo* 1565. in 8. Il Crescimbeni n' ha pure pubblicato uno per saggio del suo gusto nella Volgar Poesia a car. 366. del Vol. II. dell' *Istor. della Volgar Poesia* .

VI. *Strena Parcarum Opusculum devotissimum sub Poetico velamine* . Questa Operetta indirizzata dal Britonio a Paolo III. uscì senza nota di stampa in 4.

VII. *Il Trionfo de lo Britonio ne lo quale Parthenope Sirena narra , e canta gli gloriosi gesti de lo gran Marchese di Pescara , Terzine in Dialetto Napolitano* . Questo *Trionfo* si conservava ms. in Firenze nel Cod. 927. num. 7. della Libreria Gaddi i Codici mss. della quale comperati dal Gran Duca Francesco I. Imperadore , sono passati l' anno 1755. per regalo di esso Sovrano nella Libreria Laurenziana .

BRITONIO (Niccolò) . V. Ferragatti (Niccolò) .

BRITTI (Francesco) ha dato alla stampa : *L' Ammaestramento de' figliuoli* ec. *In Venezia pel Giolito* 1573. in 4.

BRITTI (Paolo). Ecco ciò che di lui ha scritto il Quadrio nelle *Aggiunte premesse all' Indice Universale della Stor. e ragion d' ogni Poesia* a car. 43. *Paolo Britti Cieco da Venezia un numero non picciolo di Canzoni in Lingua Veneziana compose , che impresse furono in Venezia da' Righettini , e poi in Trevigi , cominciando dal* 1620. *incirca , e negli anni di poi . Costui fu fatto prigione circa il* 1641. *per non so quale sua inimicizia , ma fu poi liberato* .

BRITTONIO . V. Britonio .

BRIVIO (Dionigi) Milanese , figliuolo del Cavaliere Gio. Francesco Brivio , e di Margherita Landriana , fiorì dal 1518. al 1557. e fu Senatore di Milano . Si dilettò di Poesia Latina , e di lui si ha un *Carmen in Bartholomaei Gaphuriani primitias* stampato *Taurini per Franciscum de Silva* 1521. Pubblicò anche un *Consilium Juridicum de Mercimonio Mediolani instaurando . Mediolani* , senza nome di Stampatore , 1549. in foglio (1) , Essendosi stampato il Libro di Franchino Gafuri intitolato : *De Harmonia Musicorum Instrumentorum* nel 1518; ed essendo stato impugnato da Gio. Spatari Musico Bolognese con acri Scritture il Libro suddetto , non meno che altre Opere del Gafuri , il nostro Brivio fu pur uno di quelli che s' armarono in difesa di questo in prosa e in verso contra lo Spatari suddetto (2) .

(1) Sitoni , *Syllabus Senatorum Mediol.* num. 143. pag. 91 e *Theatr. Genealog.* ms. presso al Sitoni medesimo pag. 87 ; e Argellati , *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1851.

(2) Sassi , *Histor. Typogr. Liter. Mediol.* col. CCCXLVIII.

BRIVIO (1) (Francesco) Nobile Milanese , ammesso nella Compagnia di Gesù nel 1614. fece l' anno 1630. la professione de' quattro voti . Insegnò per 14. anni la Rettorica nel Collegio Romano , e la Morale , e fu ivi per 12. anni Prefetto degli studj . Morì nel Collegio stesso a' 12. di Marzo del 1666 (2) . Egli fu al suo tempo in molta riputazione , e buon Prosatore non meno che elegante Poeta Latino . Diede alla stampa le Opere seguenti :

I. *In funere Alexandri Peretti Card. Montalti* ec. *Oratio habita ad S. R. E. Cardd.*

(1) Leone Allacci nelle *Apes Urbanae* a car. 106. lo chiama *Briccius* ; ma il Cinelli che a car. 35. della *Bibl. Vol.* Sc. III. l' aveva pur nominato con simil cognome , si è di poi corretto a car. 29. della *Bibl.* cit. alla Scanzia XVII.

(2) Alegambe , *Bibl. Scriptor. Soc. Jesu* , pag. 218. Egli è pure mentovato con lode dal P. Andrea Bianchi Gesuita nel Lib. VI. de' suoi *Epigram.* al num. 60. Si vegga anche l' Autore della *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 218.

Cardd. in Sacello Sixti V. Divæ Mariæ ad Nives . Romæ ex typogr. Alexandri Zanetti 1623. in 4.

II. *Oratio de Spiritu Sancto habita ad Urbanum VIII. a Francisco Agnello Suardo. Romæ apud Corbellettum* 1626. in 4.

III. *Fluvius igneus, Oratio de Spiritu Sancto habita a D. Antonio Pignatello. Romæ* 1633. in 4.

IV. *Oratio in die Parasceves ad S. D. N. Urbanum VIII. habita* ec. *Romæ typis Vaticanis* 1633. in 4. Questa Orazione sta anche a car. 637. della Raccolta d' Orazioni recitate da varj Soggetti della Compagnia di Gesù .

V. *Oratio de Spiritu Sancto habita a Jo. Francisco Aldobrandino Seminarii Romani Convictore . Romæ* 1637. in 4. Questa Orazione , e le due segnate ai num. II. e III. furono fatte recitare dal P. Brivio a' mentovati Soggetti Convittori del Collegio Romano .

VI. Il Piccinelli (3) scrive che gli Scritti di Rettorica del P. Brivio erano stimati a segno che si comperavano col prezzo di cinquanta scudi , e che varj Poemi , ed Elegie giravano al suo tempo con mirabile artifizio composte.

(3) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 205.

BRIVIO (Francio o Franzino) Nobile Milanese vien registrato dall' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* alla col. 228. per avere con altri compagni formate le Leggi della sua patria che furono promulgate nel 1351. per comandamento di Gio. Visconti Arcivescovo e Signor di Milano .

BRIVIO (Giovanni) . V. Brevio (Giovanni) .

BRIVIO (Girolamo) Milanese , figliuolo di Carlo Brivio e di Barbara Crassa , studiò le Leggi , in cui ebbe la Laurea Dottorale , e nel 1621. venne aggregato al Collegio de' Giureconsulti della sua patria . Fattosi di poi uomo di Chiesa fu Protonotario Apostolico . Nel 1628. si tratteneva in Roma (1) , e nel 1631. venne eletto Archidiacono nella Metropolitana della sua patria . Morì in Roma intorno al 1641. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare , in cui lasciò varj Componimenti (2) , de' quali noti non ci sono se non i due segg.

I. *Elegia in nuptiis Thaddæi Barberini , & Annæ Columnæ . Romæ apud Impressores Camerales* 1629. in 8.

II. *Poema de Jesu in cruce moriente , atque de doloribus Beatissimæ illius Matris . Romæ , & Mediolani apud Colonios* 1646. in 4.

(1) *Sigismondi Boldoni Epistol. Liber* , pag. 153.

(2) Allacci , *Apes Urbana* , pag. 129 ; Piccinelli , *Ateneo de' Letter. Milanesi* , pag. 335 ; e Argellati , *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 229.

BRIVIO (Giuseppe) Milanese , Oratore , e Poeta Latino , fu Dottore di Leggi , e di Teologia , e Canonico ordinario della Metropolitana della sua patria . Morì in Roma nel 1450. in età di LXXX. anni , e venne seppellito in Santo Alessio con un' onorevole Iscrizione riferita dall' Argellati (1) . E' lodato da Biondo Flavio (2) , ed ha lasciate l' Opere seguenti :

1. Un Poemetto Latino ad Alessandro V. Papa segnato *Mediolani III. Id. Septembris* 1409. ch' esiste ms. in Milano nell' Ambrosiana nel Cod. segn. B. num. 116. - 2. Un Discorso Latino da esso composto , mentre studiava la Teologia e la Filosofia , e recitato alla presenza del Pontefice Martino V. in Pavia per l' Università de' Teologi , Dottori , e Scolari di Filosofia , e delle Arti , non meno che della Medicina agli 11. d' Ottobre del 1418. il quale sta nel suddetto Codice dell' Ambrosiana . - 3. Un *Carmen* a Sigismondo Imperado-

(1) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 230.

(2) Nell' *Italia Illustr.* a car. 106. t. ove scrive : *Ornat quoque patriam* (Mediolanum) *Joseph Biprius* (così) *sacris sæcularibusque literis apprime eruditus* .

radore, ch' è in detto Codice dell' Ambrosiana. - 4. Altro *Carmen* a Martino V. Papa, che si conserva in detta Libreria nel Codice mentovato. - 5. Una *Epistola Metrica* a Niccolò Niccoli suo amico ch' è nel soprammentovato Codice. - 6. Un *Carmen heroicum* a Francesco Barbavara ch' è in detto Codice. 7. Altri Componimenti del Brivio sono in detto Codice indirizzati ad Uberto Decembrio. - 8. Di esso sono pure i versi posti sotto la Statua di marmo di Martino V. incisi poco lungi dalla porta del Sacrario della Metropolitana di Milano dalla banda del mezzodì. - 9. Una sua Epistola in versi Latini indirizzata a Maffeo Vegio da Lodi con cui invita questo a godersi seco le delizie della Villa, sta colla Risposta del Vegio nella Libreria Ambrosiana nel Cod. D. num. 5. in 4. - 10. Si vuole che abbia pur composto un Poema di S. Alessio (3).

L' Argellati (4), dietro al Tomasini (5), e al Piccinelli (6), registra un altro Gioseppe Brivio autore di varj Panegirici (un frammento d' uno de' quali inserì Girolamo Squarciafico nella Vita di Francesco Petrarca premesso alle Opere di questo (7)) e d' un' *Opera nova in lode della Casa de' Medici, che contiene la guerra tra' Milanesi e Piemontesi l' anno* 1555. che ms. si conserva in 4. presso al Sig. Marchese Abate Don Carlo Trivulzi.

C' è stato anche un Giuseppe Ferdinando Brivio pur Milanese, che pose in musica la *Merope* d' Apostolo Zeno recitata in Milano nel 1738 (8).

(3) Konig, *Bibl. vetus & nova*, pag. 134; Almeloveen, *Bibl. promissa, & latens*, pag. 8; e Argellati, *Bibl.* cit. Tom. II. col. 1963.

(4) *Bibl.* cit. Tom. I. col. 231.

(5) *Petrarcha redivivus*, pag. 10.

(6) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 364.

(7) Puricelli, *Dissertat. Nazariana*, Cap. LIII. num. 10.

(8) Quadrio, *Aggiunte* premesse all' *Indice Universale della Stor. e rag. d' ogni Poesia*, pag. 249.

BRIVIO (Guido Antonio) Milanese, figliuolo del Marchese Luigi Brivio, e di Teresa Stampa di Leyva, fu uno di quelli che intervenivano alla Conversazione Letteraria che soleva tenersi in Casa del Conte Carlo Archinti. Fu assai versato negli studj Matematici, e morì agli 11. d' Agosto del 1730. avendo lasciati cinque Discorsi *Della Meccanica o sia Statica*, che si conservano mss. presso al Conte Massimiliano Stampa Marchese di Soncino. V. l' Argellati nella *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 1851. del Tom. II.

BRIVIO (Luigi) Milanese, figliuolo del Marchese Cesare Brivio, e d' Isabella Vertemata, attese agli studj dell' Arte Oratoria e Poetica, e della Giurisprudenza nella quale ottenne la Laurea, e fu aggregato nel 1639. al Collegio de' Giureconsulti della sua patria, in cui fu Decurione e Vice-Podestà; e nel 1657. ne fu Prefetto. Morì nel 1677. Di lui si hanno alla stampa, oltre varie Poesie nelle *Apes Barberinæ*, un' Orazione Latina nella Laurea del Conte Giberto Borromeo, e un' *Ode Saphica* stampate *Mediolani apud Philippum Ghisulphum*, senz' anno, in foglio. V. l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 227.

BRIVIO (Sforza) Milanese, nato di Dionigi Brivio, e d' Isabella Pusterla, fu Regio Questore d' amendue i Magistrati, uno de' LX. Decurioni, e Commissario Generale dell' esercito in tutto il Dominio Milanese. Fu mandato Ambasciatore dalla sua patria al Pontefice S. Pio V. per affari dell' Ordine degli Umiliati, e da quel Papa venne fatto Cavaliere dello Spron d' oro a' 2. d' Aprile del 1571. Una sua Orazione Latina al detto Pio V. e varie Epistole da lui scritte mentr' era in Roma a' Decurioni Milanesi, si conservano mss. nella Libreria Ambrosiana al Cod. C. num. 74. in fogl. V. l' Argellati nel Tom. II. della *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* alla col. 1851.

L' Argellati in detto Tom. II. alla col. 1852. registra un altro *Sforza Brivio* figliuolo di Cesare Brivio, e d' Isabella Vertemata, il quale fu uno del Collegio

legio de' Giureconsulti dal 1638. al 1660; e scrisse un *Carmen Latinum in laudem Immaculatae Conceptionis B. M. V.* impresso *Mediolani apud Impressores Archiepiscopales* 1629. in 4; un' Ode Latina prefissa al Libro di Leon Matina Napolitano intitolato: *Ducalis Regia Lararium, sive Serenifs. Reipub. Venetae Principum omnium Icones & Elogia. Patavii typis Hertianis* 1659. in fogl; e alcune Poesie riferite dall' Armellini nella Par. II. della *Bibl. Benedict. Casinens.* a car. 75.

BRIZI (Bartolommeo) nell' Accademia della Bettola d' Ancona detto lo *Schiattato* vien mentovato dal Garuffi nell' *Italia Accademica* a car. 56. fra quegli Accademici che in detta Accademia recitarono Poesie. Lasciò un Componimento, o sia Cicalata in lode dell' Oca in istile Ebraico, cui recitò nella mentovata Accademia.

BRIZIO. V. Briccio.

BRIZIO (Maurilio). V. Cerri (Carlo Antonio).

BROCANO (Giovanni Antonio) Genovese, era Accademico in Roma nel 1523. e vien registrato fra gli *Scrittori Liguri* dal Giustiniani (1), e dietro a questo dall' Oldoini (2) per aver composte delle Poesie Latine, varie delle quali sono state impresse con quelle d' altri Autori in Roma nel 1520. in 4; per l' assunzione al Pontificato di Clemente VII.

(1) *Gli Scrittori Liguri*, pag. 310.

(2) *Athen. Ligusticum*, pag. 300.

BROCARDO o BROCCARDO (Antonio) Veneziano, fiorì circa il 1526. Noi riferiremo qui distesamente ciò che di lui ha scritto Alessandro Zilioli (1), poscia aggiugneremo tutto ciò che intorno alla sua vita e alle vicende di essa abbiamo trovato presso agli altri Scrittori. *Fu celebrato*, così scrive il detto Zilioli, *da tutti i Poeti di questa età il nome di Antonio Brocardo nato d' onorevole famiglia fra i gentiluomini popolari di Venezia* (2), *i cui Maggiori furono in ogni tempo illustri per ricchezze, per titoli di Cavalleria, di Vescovati, e d' altre dignità. Fu suo padre Marino Brocardo chiarissimo Filosofo, e Medico, di cui molte Opere si veggono alle stampe* (3), *il quale incamminando questo suo figliuolo unico alle virtù, l' applicò allo studio delle Leggi Civili* (4), *nelle quali avendo egli fatta onorata riuscita, non pose però quivi il termine al suo ardentissimo desiderio di sapere, ma quasi un altro Pico Mirandolano all' apprendere d' ogni disciplina, negli studj si portò con tanto affetto, che travagliando con perpetue fatiche giorno e notte intorno a' Libri, e tralasciando le pratiche licenziose, dalle quali poche volte i giovani sanno astenersi, fece maravigliare gli uomini non meno della bontà sua, che della felicità dell' ingegno, col quale in brevissimo tempo aveva imparate molte, e gran cose; delle quali fatiche finalmente sortì questo fine, che consumato dalle lunghe vigilie si morì innanzi tempo amaramente pianto dal vecchio padre, che nella morte di lui vide non solamente estinguersi ogni consolazione, ma anche sradicarsi il germe antichissimo della sua onorata Casa. Scrisse il Brocardo Rime culte e leggiadre, e forse più*

soavi

(1) *Istoria delle Vite de' Poeti Italiani* a car. 157. del nostro manoscritto.

(2) Si avverta per altro che il Beccadelli nella *Vita di Pietro Bembo* a car. XLVI. ha chiamato il Brocardo di patria Veneziano, ma nato d' oscuro luogo; e che dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 231. è stato detto *Padovano, non Veneziano*, nel che pare a noi che siasi certamente ingannato, mentre *Veneziano* è stato pur chiamato dal Caval. Casio suo contemporaneo, come si vedrà più sotto nell' annotaz. 29.

(3) V. a suo luogo. Brocardo (Marino).

(4) Francesco Berni nel Lib. I. dell' *Orlando innamorato* al Canto XIII. dopo alcuni versi in lode del sincero costume del Broccardo così di questo parla alla Stanz. VII.

> *A voi, che se Prasildo descrivesse,*
> *O quel che del cuor suo fu sì cortese*
> *In ambedue voi stesso esprimereste;*
> *La virtù vostra in lor fora palese.*
> *Ma le Leggi, a cui già tutto vi deste,*
> *Vi chiamano a Venezia ad alte imprese.*
> *Dure Leggi dirò, che il vostro ingegno*
> *Di starsi colle Muse era più degno.*

Si vegga anche il chiarissimo Sig. Proccurator Marco Foscarini nel Libro I. della *Letteratura Veneziana* a car. 60. annotaz. 170. e a car. 77.

soavi di ciascheduno altro di quella età. Diceva cantando gli amori suoi con quella bella Gentildonna Bolognese :

„ Vago terren che l' onorate rive
„ Del bel Felsineo sito orni ed onori ,
„ E di quelle mie ornate t' innamori
„ Luci vie più che 'l Sol lucenti e vive ,
„ Siati il Ciel sì cortese , che 'n te avvive
„ Mai sempre l' erbe , e violette , e fiori ,
„ E dia con lunga pace eterni onori
„ Ai prati , a' campi , e fresche l' aure estive .
„ Ti sia benigna l' amorosa stella
„ Del terzo Cielo , e dolcemente il Sole
„ Ti scaldi , e infiori in questa parte e in quella .
„ E voi sante odorate alme viole ,
„ Che diede a Tirsi suo Fillide bella
„ V' avrò sempre nel cor sacrate e sole .

E si vede di lui questa memoria in S. Michele di Murano :

MARIÆ UXORI INCOMPARAB. RARÆQUE PROBITATIS, ANTONIO FILIO V. ET UTRIUSQUE LINGUÆ CONSUMMATISSIMO, CÆSAREO JURI INCUMBENTI, IMMATURA MORTE SUBLATO, MARINUS BROCARDUS PHILOSOPHUS ET MEDICUS PATER PIENTISSIMUS B. M. MONUMENTUM SIBI, ET POSTER. OMNIBUS P. MDXXXVI.

Bernardo Tasso lo pianse con queste Rime :

„ Nel vago April de la tua verde etate
„ Sciolto , ed ignudo dal corporeo manto ,
„ Brocardo , noi lasciando in doglia e 'n pianto
„ Salisti al Ciel tra l' anime beate ;
„ E con quelle più pure , a Dio più grate
„ Il primo forse , al miglior spirto a canto
„ Mieti negli occhj , e nel bel volto santo
„ Frutto gentil dell' alta tua bontate .
„ A te cantando i sacri Angeli eletti
„ Rendono onor , e le tue dotte chiome
„ Coronan d' altro , che di fiori , e fronde .
„ Quì duolsi il cieco mondo , e piangon l' onde
„ D' Adria , e quanti tra noi son più perfetti
„ Chiamano sospirando il tuo bel nome .

Egli fiorì dunque dal principio del Secolo XVI. fin verso all' anno 1531. che fu quello della sua morte come appresso si dirà ; e s' acquistò non poco nome fra' chiari Soggetti del suo tempo , massimamente nella Poesia Volgare. Nell' età sua più fresca fu per avventura che Trifon Gabriello gli spiegò il Petrarca (5) . Egli attese pur allo studio delle Leggi Civili , il che fu verisimilmente in Padova (6), e ad altre facoltà ; l' indefessa applicazione alle quali , siccome vuole il Zilioli , gli tolse prima del tempo la vita (7) . Noi tuttavia abbiamo fondamento di credere che non solamente il troppo studiare , ma anche una grave afflizione d' animo lo facesse passare all' altra vita . Fio-

riva

(5) *Lettere di alcuni Bolognesi*, Vol. I. pag. 42. Vedi più sotto il Catalogo delle sue Opere al num. III.

(6) Da una sua Lettera scritta a Marietta Mirtilla cui chiama sua sorella , a Venezia , ove essa si era infermata, si apprende che egli era *in Padova* alloggiato in casa d' Achille da Siena ; che vi aveva due alloggiamenti assai buoni ; ch' era trattato e veduto benissimo ; che vi studiava quanto più poteva, e vi viveva contento . La detta Lettera si legge nel Lib. I. della *Nuova scelta di Lettere di diversi* del Pino a car. 219. Da altra Lettera scritta del Brocardo alla medesima che è a car. 221. di detta Raccolta si ricava che era in Padova ma indisposto , e sembra ch' egli allora avesse Padrone , quando pure ciò intender non si voglia che avesse per Protettore alcun ragguardevole Soggetto .

(7) Che veramente morisse in sul fior degli anni si è affermato anche da Monsig. Giorgi in una annotaz. al *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 85. ma non si dice che la troppa applicazione agli studj ne fosse la cagione .

riva in que' tempi cioè nel 1530. in tale credito e tale venerazione il celebre Piero Bembo in Padova presso a quasi tutti que' Letterati, che essendosi trovato colà uno, siccome narra Lodovico Beccadelli (8), di patria Veneziano, ma nato d' oscuro luogo, il quale per farsi credito anteponeva se stesso al Bembo, e ne discreditava le Opere dicendo che molti errori in esse poteva mostrare, si tirò in guisa addosso l' odio di tutto quello Studio, e de' Letterati de' luoghi vicini, che deriso d' ogni parte, e motteggiato con Sonetti e versi d' ogni sorte, pieno di confusione, s' infermò, e ne morì di dolore. Questo Soggetto, quantunque non sia stato nominato dal Beccadelli, si è da noi scoperto e dichiarato (9) essere appunto stato il nostro Brocardo, e che Pietro Aretino fu quegli che si diede la gloria d' averlo colle sue Satire mordaci, per difendere il Bembo, fatto morire di passione (10). Si vuole in fatti che gli venissero rinfacciati tutti i suoi difetti, essendo per fino stato tacciato d' essere Ebreo (11). E' certo che il Brocardo stimolò Bernardo Tasso suo amicissimo (12) a scrivere contra il Bembo (13), ma il Tasso, che si trovò pure per cagione d' un Sonetto sinistramente interpretato (14), in una grave angustia d' animo (15), non volle seguire il suo consiglio (16). Sappiamo bensì che il Tasso a' 21. di Luglio del 1531. prese a giustificare presso all' Aretino, cogli Abati Cornari anche il nostro Brocardo, che veniva incolpato di aver fatto sinistro giudizio dell' Aretino, e d' aver contra il medesimo composto un Sonetto (17); e che il Bembo, il quale promise alla celebre Veronica Gambara di salutarlo a nome di essa fino da' 16. di Giugno del 1531 (18), mostrò poscia del disprezzo e del tristo concetto di esso Brocardo anche dopo la sua morte (19), la quale seguì in Venezia dopo i 21. del mese di Luglio

(8) *Vita del Bembo*, pag. XLVI.

(9) Vedi la *Vita di Pietro Aretino* da noi scritta, a car. 176; e quella di Pietro Bembo da noi pure estesa, e stampata in quest' Opera a suo luogo.

(10) *Lettere di Pietro Aretino*, Lib. I. pag. 211. ove l' Aretino scrivendo a Monsig. Brevio, e mandandogli quattro Sonetti scritti in lode del Brocardo dopo la morte di questo, così si espresse: *E perchè la carta scrittami da voi parla de la mammconia che tutto trafitto vi condusse il Brocardo in casa, onde gli augurasse quel che gl' intervenne, m' è paruto di farvi rivedere i Sonetti, con cui mi dolsi di quella morte, ch' egli stesso si seppe procacciare nell' offendere il divinissimo Bembo* et. L' Aretino pure nel Lib. II. delle sue *Lettere* a car. 217. così scrive al Card. di Mantova: *Io mi credo, Signore, che oggimai si sappia con che forte siano in grado le mie composizioni; massimamente quelle che si fanno temere, e chi mancasse di cotal notizia, può dimandare il caso del Brocardo, la brava memoria del quale fulminata da loro, se ne morì col testimonio di tutta Padova*. Così pure nel Lib. V. delle sue *Lettere* scrisse l' Aretino al Tasso a car. 186. *Io che vi sono più fratello in la benevolenzia, che voi non mostrate d' essermi poco amico in l' onore, non mi credevo che il sereno del mio animo dovesse mai più comprendersi dalla sorte di que' nuvoli che dopo i tuoni e i baleni scopparono nel folgore, che mandò Antonio Brocardo sotterra*. E nel Lib. VI. di dette *Lettere* a car. 141. l' Aretino, essendosi sparso che de' Sonetti contra il Brocardo fosse autore Cola Bruno, così ridendo scrisse al Giustiniano di Candia: *Ah ah ah, sapete bene voi di ciò che adesso mi rido? di que' balordi che mettono pegni in vocifrare che i Sonetti contra il Brocardo non son mia fattura, ma di M. Cola del Bembo, & pur si sa che fino a' maligni Poeti inimitabile ta sì arguto stile mi tengono. Vivo saria il morto Antonio, se l' uomo che mai ci prosò, gli avesse in Padova scritti, avvegnacchè pane & vino, & non tosco & assenzio gli ritornavano al gusto*.

(11) Seghezzi, *Vita di Bernardo Tasso* premessa al Vol. I. delle *Lettere* del Tasso, pag. IX.

(12) V. la Lettera del Tasso scritta al Brocardo nel Vol. I. delle *Lettere del Tasso* a car. 49. Questa Lettera si trova anche nella Raccolta di Lettere pubblicata dal Dolfa a car. 186; e nella Par. III. dell' *Idea del Segret.* del Zucchi a car. 259. Il Tasso ad insinuazione del Brocardo pubblicò nel 1531. il suo Libro I. degli *Amori*, siccome manifesto appare dalla Dedicatoria premessavi indirizzata a Ginevra Malatesta.

(13) *Lettere del Tasso*, Vol. I. pag. 86; e Seghezzi, *Vita* cit. pag. VIII.

(14) Il detto Sonetto si legge nel Lib. I. degli *Amori* del Tasso a car. 33. V. la nostra Vita del Bembo nell' annotaz. 103.

(15) *Lettere del Tasso*, Vol. I. pag. 85; e Vita del Bembo da noi scritta a suo luogo.

(16) *Lettere del Tasso*, Vol. I. pag. 86. e *Vita del Tasso* scritta dal Seghezzi, loc. cit.

(17) *Non vorrei*, così scrisse il Tasso all' Aretino con Lettera dei 21. di Luglio del 1531. ch' è nel Vol. II. delle *Lettere del Tasso* a car. 498. *che vo' credeste che avessi sì poca memoria di voi, che non avessi fatto quell' uffizio qui ch' io doveva prima con li Signori Abati Cornari, li quali si dogliono, e dolsero meco che avesse tale opinione di loro, e mi risposero liberamente pregandomi ch' io vi scrivessi chè non avevano detto tai parole, nè le cose vostre meritano che le potessero dire, e che chi lo avvea e detto, o scritto, mentiva per la gola, ed era persona di mala natura, e faceva mal uffizio; e trovarono il Quirini, e si dolsero seco in collera: il quale loro rispose con mille giuramenti che non ne sapea cosa alcuna, e che non ve le avea nè detto, nè scritto. Il Brocardo similmente e vi rende certo di non aver fatto tal giudizio, nè esser per farlo: anzi dove potrà ha piacere. Del Sonetto, al mio ritorno quà, avevano ritrovato l' Autore, e di già rispostoli; dappoi se ne sono fatti tre o quattro, fra li quali ne fu veduto uno in man del Quirini, il titolo del qual era*: Il Brocardo contra Pietro Aretino: *del quale egli non ne vuol far altra scusa con voi, per non tenervi di sì poco giudizio, che non conosciate s' egli è suo: fra l' altre cose non s' intende che si voglia dire, e par piuttosto sia fatto contra una puttana. Bastivi, che tutti sinceramente sono vostri, e io insieme con loro: e quando verranno a Venezia, vi verranno a vedere*.

(18) *Lettere del Bembo*, Vol. IV. pag. 45. ove così le scrisse: *Il Broccardo non ho già buono di vedute: vedrollo, e saluterollo altresì* ec.

(19) *Lettere del Bembo* a Giammatteo Bembo num. 11 fra

glio (20) del 1531 (21). L'Aretino medesimo che l'aveva biasimato in vita, lo lodò in morte(22); e il Tasso pure, oltre il mentovato Sonetto riferito dal Zilioli, altri in sua morte ne compose (23). Egli fu celebrato da tutti i Poeti di quell'età (24), e fra gli altri anche da Francesco Berni (25), da Francesco de' Lodovici (26), da Bernardo Tasso (27), e da Francesco Amadi (28). Il Cavalier Casio l'ha posto a paragone con Francesco Maria Molza (29), e di lui fa pur menzione il Ciacconio (30). Egli fu che ritrovò una nuova bizzarria di versi intercalari ne' Sonetti, servendosi quattro volte d'un verso consimile, toltane l'ultima voce (31). Di lui s'hanno alla stampa le cose segg.

I. *Rime*. Queste si trovano sparsamente stampate. Diverse stanno impresse dietro alle *Rime di Niccolò Delfino*. *In Venezia*, senza nome di Stampatore, 1538. in 8. e consistono in XXV. Sonetti; V. Madrigali; II. Stanze; un Capitolo, e una Canzone. Altre si leggono nel Lib. I. II. e III. delle *Rime diverse di molti Eccellentissimi Autori raccolte da Lodovico Domenichi*. *In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1545. e 1549. in 8. Undici suoi Sonetti sono a car. 583. del Tom. II. delle *Rime scelte da diversi Autori di nuovo corrette, e ristampate*. *In Vinegia pel Ferrari* 1563. in 12; e a car. 556. della ristampa fatta ivi dal medesimo nel 1565. in 12. Due Sonetti sono a car. 16. del Lib. III. delle *Rime di diversi* raccolte da Andrea Arrivabene; e un Sonetto sta a car. 252. del Lib. IV. delle *Rime di diversi* raccolte da Ercole Bottrigari. Cinque suoi Sonetti tratti dalle sue Rime sono stati inseriti di nuovo nel Tom. I. della *Scelta* d'Agostino Gobbi a car. 382. e segg.

II. *Lettere*. Tre Lettere del Brocardo, tutte tre scritte a Marietta Mirtilla, si leggono impresse, due nel Lib. I. ed una nel Lib. II. delle *Lettere Volgari di diversi* raccolte da Paolo Manuzio, le prime a car. 268. e 271. e la terza a car. 94. Le medesime sono state di nuovo ristampate nel Lib. I. della *Nuova Scelta di Lettere* raccolte da Bernardino Pino a car. 217. 220. e 336. Una di esse Lettere, ch'è la terza in detta *Nuova Scelta*, e in cui sono alcuni squarcj in gergo, è stata pubblicata di nuovo nelle *Lettere pie, morali, e politiche raccolte da Tommaso Dossa* a car. 243.

III. Un Petrarca d'antichissima stampa con note marginali del nostro Brocardo, e con una memoria di questo, ove dice essergli stato quel Libro spiegato da Trifon Gabriello fu fatto vedere al celebre Eustachio Manfredi in Faenza a' 13. di Febbrajo del 1726. da Don Lorenzo Zanotti (32).

Un Antonio Broccardo troviamo autore della traduzione del Sermone del B. Lorenzo Giustiniano dell'ascensione del Redentore al Cielo, stampata *in Venezia per Daniel Zanetti* 1579. in 4.

fra le *Lettere* del Bembo. Questa Lettera si legge anche nel Lib. XV. delle *Lettere de' XIII. Uomini illustri* a car. 650. ove per ironia si chiama *santissimo Brocardo*.

(20) Che morisse dopo li 21. di Luglio chiaramente costa dalla suddetta Lettera del Tasso segnata di Padova in detto giorno scritta all'Aretino, ch'è nel Vol. II. delle *Lettere* del Tasso a car. 498.

(21) Che la sua morte seguisse in detto anno 1531. appare dalla Dedicatoria di Bernardo Tasso a Ginevra Malatesta premessa al Lib. I. degli *Amori* del Tasso stampati *in Venezia per Gio. Antonio e fratelli da Sabbio* 1531. in 4. ove così il Tasso si esprime: *Nè pensato ch'io fossi stato sì presuntuoso, che l'avessi pubblicate* (le sue Rime) *giammai, se prima molti Letterati Uomini, & ben intendenti di Poesia non me l'avessero persuaso: & specialmente quella ben nata, & felice anima di M. Antonio Brocardo che in questi dì con universal danno, & infinito dispiacere d'ogni spirito gentile immaturamente passò di questa vita, il quale, se qualch'anno ancora vivuto fosse, avrebbe in questa via* (cioè in quella degli antichi buoni Poeti Greci e Latini seguite anche dal Tasso) *mandate fuori degne Scritture del suo altissimo ingegno*. Si è pertanto ingannato il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d'ogni Poes.* a car. 231. ove asserisce che *fioriva intorno al* 1538.

(22) L'Aretino compose quattro Sonetti di lode in sua morte che si leggono a car. 211. t. e segg. del Lib. I. delle sue *Lettere*, coll'ultimo de' quali consigliava l'accennata Mirtilla a non pianger più la morte del nostro Brocardo.

(23) Si trovano a car. 44. e segg. degli *Amori* del Tasso nel Lib. I.

(24) Zilioli, loc. cit.

(25) V. più sopra l'annotazione 4.

(26) *Trionfi di Carlo*, pag. 200. *In Venezia per Maffeo Pasini e Francesco Bindoni* 1535. in 4.

(27) V. sopra l'annotazione 21.

(28) Nella Dedicatorie premesse alle Rime del Brocardo stampate dietro a quelle di Niccolò Delfino.

(29) *Libro intitolato Bellona nel quale si tratta di arme e di Lettere* impresso dietro e' suoi *Epitaffj*, ove scrive:

Seden con lui (col Molza) *chi fece di par giostra*
Giulio Camillo, a'l Venezian Brocardo ec.

(30) *Biblioth.* col. 184.

(31) *Istor. della Volg. Poes.* del Crescimbeni Vol. I. pag. 381. annotaz. 97. e Monsig. Giorgi in una nota al *Catal. della Libreria Capponi* a car. 85.

(32) *Delle Lettere famigliari d'alcuni Bolognesi del nostro secolo*, Vol. I. pag. 42.

BRO-

BROCARDO o BRUCARDO (Giovanni) vien registrato fra gli Scrittori Genovesi dal Soprani (1), e, dietro a questo, dall' Oldoini (2) col dire che fu autore d'un Manoscritto intitolato *Diario* che si conserva nell'Archivio del Palazzo Reale, ed è uno di quelli che dal Federici furono lasciati per testamento alla sua Repubblica.

Noi non sappiamo se sia diverso da quel Giovanni Broccardi, sotto il nome del quale, per testimonianza di Gio. Ferro (3), si ha un' Impresa d' un Cardo che serve a cardare panni col motto: *Expolit & lavigat*. Sappiamo bensì ch' è diverso da quel Gio. Brocardo o Burcardo mentovato dall' Ughelli (4), e da Apostolo Zeno (5), che fu Scrittore, ma di nazione Tedesco.

(1) *Gli Scrittori della Liguria*, pag. 134.
(2) *Athen. Ligustic.* pag. 284.
(3) *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 181.
(4) *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 601.
(5) *Dissertazioni Vossiane*, Tom. II. pagg. 106. e 107.

BROCARDO (Jacopo) fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Non è ben certo di qual patria fosse, chiamandosi da alcuni (1) Piemontese, e da altri (2) Veneziano. Da lui medesimo (3) che fu un Calvinista (4), e che pretese di confermare i suoi sogni colla Sacra Scrittura (5), apprendiamo veramente che nel 1563 (6) era in Venezia, ove diede cominciamento alle sue ridicole visioni; che nel 1565. si ritirò nel Friuli ove, per non dare di se stesso alcun indizio in materia di Religione, si pose a scrivere de' Commentarj e delle Parafrasi *in Proœmium Physices*; con che si lusingò di poter poi fuggirsene liberamente; ma fatto arrestare da quel Capitan Grande, fu d'ordine del Consiglio di Dieci condotto prigione a Venezia; e che venne presentato dinanzi a que' Capi Eccellentissimi del Consiglio, e poscia alla Sacra Inquisizione. Avendo abbandonata Venezia andò vagando per il mondo. Nel 1573. si trovava in Eidelberga. Si fermò in Inghilterra, in Ollanda ov' ebbe qualche stipendio, e in Francia (7), ove nel Sinodo Nazionale della Rochella gli fu proibita nel 1581. a' 28. di Giugno, e in quello di Vitrè nel 1583. a' 15. di Maggio la sua interpretazione sopra la Genesi (8). Si trattenne anche in altre Città della Germania, come altresì in Leiden, e in Dordrach Città de' Paesi Bassi. Gli Ollandesi nel 1582. avevano proccurato colla dolcezza di farlo ravvedere de' suoi errori per mezzo di Lamberto Daneau, e di Martino Lidio Ministri Protestanti. La cosa ebbe effetto, ed egli condannò i suoi Scritti Profetici adducendo per propria discolpa che da altri, e non da lui, erano stati dati alla stampa. Ciò riferisce il detto Daneau (9) che lo chiama *hominem ineptissimum*, *imo blasphemum*. Sembra tuttavia che gli Ollandesi lo facessero uscire da' loro Stati (10), e ch' egli se ne andasse a Brema. Negli anni 1591. 1593. e 1594. era in Norimberga assai vecchio e miserabile, ove trovò de' Protettori (11), ed ove si vuole che passasse all' altra vita (12). Scrisse l' Opere seguenti, per alcune delle quali è registrato fra gli Autori proibiti in prima Classe (13).

I. *Pa-*

(1) Spondano, *Annal. Eccles.* all' enno 1583. num. 9; Tuano, *Histor.* Lib. LXXIX. pag. 500. all' anno 1583. Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 298; e Fabrizio, *Bibl. med. & infim. Latin.* Tom. I. pag. 776.
(2) Niccola Vignier, *Theatr. de l' Antechriste*, Par. I. Cap. XXII. pag. 339; e Bayle, *Diction. Hist. & Critiq.* all'articolo Brocard (Jacques).
(3) Nella sua *Mystica & Prophetica Libri Genesis Interpret.* a car. 47. dell' ediz. 1584; e nell' Avvertimento premesso alla stessa dell' ediz. 1585.
(4) Le Long, *Bibl. Sacra*, Tom. I. pag. 652. V. anche *Les Avvertissement des Catholiques Anglois aux Catholiques François*, pag. 33.
(5) Spondano e Rossotti, locc. citt.
(6) Errore per avventura di stampa è nel passo del Bayle riferito nel suo *Diction.* cit. tratto dall' *Antechriste* di Florimondo de Remond, Cap. IX. num. 5. pag. 53. ove scrive che *quelque manie le saisit a Venise l' an 1583. qu' il appelle vision ou revelation* ec.
(7) Ciò si apprende dall' Avvertimento premesso alla sua *Interpretat.* della Genesi dell' ediz. 1585; e non sappiamo perciò con qual fondamento Monsr. du Plessis Mornat nel Tom. I. delle sue *Memoires* a car. 631. affermi che il Brocardo vecchio Italiano *ne mit jamais le pied en France*.
(8) Monsr. Aymon, *Synod. Nation des Eglis. Reform. de France*, Tom. I. pagg. 151. e 171.
(9) Daneau, *Comment. in Proph. Minores*, Tom. I. pag. 35.
(10) V. la sua *Interpret. Libri Genesis*.
(11) Bongars, *Lettres*, Tom. I. *Lettre* VI. pag. 129; e Tom. II. *Lettre* LXXXIII. pag. 335.
(12) Jocher, *Gelehrten-Lexicon*, Tom. I. col. 1390.
(13) *Index Libror. prohibit.* pag. 137.

I. *Paraphrasis in Rhetoricam Aristotelis*, *& Partitiones Oratoria*. *Parisiis* 1549. e *Venetiis* 1558. in 8 (14).

II. *De Antibaptismo jurantium in Papam*, *& Ecclesiam Romanam*, *deque eorum idolo zeli*. *Lugduni Batavorum* 1580. in 8 (15).

III. *Mystica & Prophetica Libri Genesis Interpretatio*. *Lugduni Batavorum* 1580. in 4; *Rupellis* 1580. in 4; *Lugduni Batav.* 1584. in 4; *Brema per Theodorum Gluichstein* 1585. in 4; *Lugduni Batavorum apud Adamum Smesmannum* 1593 (16) in 4. Quest' ultima edizione altro non è che quella del 1584. alla quale, non essendosi trovato spaccio, fu con il solito artifizio mutato il solo frontispizio, e il primo foglio.

IV. *Mystica & Prophetica Interpretatio Levitici*, *Cantic. Canticor; Haggai*, *Zacharia*, *& Malachia*. *Lugduni Batav.* 1580. in 8.

V. *Interpretatio & Paraphrases Libri Apocalypseos*. *Lugduni Batavorum* 1580. e 1610. in 8. Uscì anche tradotta in Lingua Inglese per Jacopo Stanforc *Londini* 1582. in 4.

VI. *Ad Christianos de Prophetia qua nunc completur in his qua sunt secundi adventus Domini Liber*.

VII. *Ad Hebreos de primo & secundo adventu Domini Liber*. *Ad Helisabetham Anglia Reginam*. Di questo Libro, e dell' antecedente, che uscirono intorno al 1580. ha fatta menzione il Voezio (17).

VIII. *Commentaria & Paraphrases in Proœmium Physices*. Abbiamo nell' articolo della sua Vita riferito che compose quest' Opera nel 1565. nel Friuli, ma non c' è noto che sia stata impressa.

IX. Martin del Rio (18) fa autore il nostro Brocardo d' una *Revelatio ad Helisabetham Anglia Reginam*, ma non possiamo affermare che sia diversa dal Libro registrato di sopra al num. VII. Afferma il del Rio che girava attorno ms.

X. Il Lipenio (19) registra anche una *Descriptio Terra Sancta Jacobi Brocardi* impressa *Francofurti* 1609. in fogl. ma altrove non troviamo notizia che il nostro Brocardo abbia composta un' Opera di tale argomento. C' è bensì noto un Brocardo o Burcardo, Tedesco, Domenico, che fioriva nel 1222. e in detto anno fu mandato in Terra Santa, e compose intorno al 1240. una Descrizione di Terra Santa, che più volte è stata impressa (20).

(14) Fabrizio, loc. cit. Il Castelvetro nella *Correzione* ec. a car. 43. allega Jac. Brocardo, come quegli che ha pure interpretata la voce Τὸ ἑλληνίζειν, il che avrà fatto in detta Opera.

(15) V. il Voezio nel Tom. II. *Disputat. Theolog.* a car. 1075.

(16) David Clement nella *Bibl. curieuse* a car. 258. del Tom. V. corregge il Le Long per aver questi nel luogo cit. registrata una edizione di Brema del 1593.

(17) *Disputat. Theolog.* Tom. II. pag. 1075.

(18) *Disquisition. Magic.* Lib. IV. Cap. I. Quæst. III. Sect. VI. pagg. 197. e 198.

(19) *Bibl. Real. Theol.* Tom. II. pag. 82.

(20) Echard, *Script. Ord. Pradic.* Tom. I. pag. 391.

BROCARDO (Marino) Veneziano (1), Filosofo, e Medico, fioriva nel 1530. Afferma il Superbi (2) che *pubblicamente lesse nelle Scuole di Padova molti anni prima Logica*, *poscia Filosofia*, *e ultimamente Medicina*; ma noi non l' abbiamo trovato fra i Professori di quello Studio per quante diligenze abbiamo usate, osservando gli Autori che ne hanno scritta la Storia. Fu padre d' Antonio Brocardo, al quale fece porre l' Iscrizione sepolcrale nel 1536. cui abbiamo riferita nell' articolo d' Antonio tratta dal Zilioli (3), dal quale si apprende che di lui *molte Opere* si veggono alla stampa, ma a nostra notizia non sono pervenute che le due seguenti:

I. *De Morbo Gallico Tractatus*. Si trova impresso nel Tom. II. della Raccolta dell' Opere *De Morbo Gallico* a car. 9. *Lugduni Batavorum* 1728. in fogl.

II. *Canon in Lib. I. Avicenna* (4).

(1) Sansovino, *Venezia descritta*, pag. 591; Alberici, *Catalogo degli Scrittori Veneziani*, pag. 61.

(2) *Trionfo glorioso degli Eroi Venez.* Lib. III. 125.

(3) *Istor. delle Vite de' Poeti Ital.* p. 157. del nostro testo ms.

(4) Il Sansovino e l' Alberici ne' luoghi cit. lo dicono Autore di detto *Canone*. L' Alberici inoltre scrive che *compose diverse cose in Medicina*, ma non accenna alcuna particolarità delle medesime.

BRO-

BROCARDO (Pilade). V. Pilade (Brocardo).

BROCCARDI (Matteo) Fiorentino, ha composto un *Sermone*, e una *Exortatione*, cui recitò in Firenze l'anno 1474. nella Compagnia di S. Vincenzio, le quali esistono a penna nella Libreria Strozziana di Firenze in un Cod. cart. in 4; di che ci assicura il chiarifs. Sig. Canonico Angelo Maria Bandini nel Tom. II. dello *Specimen Literat. Florentinæ* a car. 160. e 161.

BROCCARDO. V. Brocardo.

BROCCHI (Bartolommeo) di Casale, entrò nella Congregazione di Somasca a' 12. di Giugno del 1570. Ebbe in essa Congregazione un fratello per nome Gabriello, morto nel 1618 (1). Si trattenne in Somasca per trenta e più anni, e quivi veniva per antonomasia detto il *Santo*. Afferma il P. Cevaschi (2) che nel tempo della sua dimora in quel luogo gli abitanti non ebbero mai disgrazia alcuna di grandine; che avendo fatta a se stesso nel fendere delle legne una enorme ferita in una gamba col segno della Croce in un istante ne guarì; ch'essendo Preposito di quel Collegio predisse il giorno e l'ora della morte d'un suo fratello ch'era in Vercelli; che morì in Milano a' 2. di Novembre del 1621; e che scrisse, senza porre il suo nome, un'Opera Latina in 4. intitolata: *De occasione proxima peccati, & de recidivis, una cum remediis pro illorum cura a Confessario adhibendis*; ma senza soggiugnere se sia stata impressa, nè dove si conservi manoscritta.

(1) Cevaschi, *Breviar. Histor. illust. viror. Congreg. de Somasca*, pag. 22.

(1) *Breviar. Histor.* cit. pag. 21; e *Somasca graduata*, pag. 113.

BROCCHI (Giovanni Batista) Fiorentino, nacque di Piero d'Andrea Brocchi a' 17. d'Ottobre del 1609. Fu Governatore de' Paggi della Real Corte di Toscana, e Maestro del Serenissimo Principe, poi Cardinale, Francesco Maria de' Medici, il quale in ricompensa gli fece conferire l'Abbazia di Capistrano dalla Granduchessa Vittoria della Rovere sua madre Signora di quel luogo come erede della Casa d'Urbino (1). Fu amicissimo d'Agostino Coltellini Institutore dell'Accademia degli Apatisti, e del celebre Antonio Magliabechi, onde dal Menzini nelle sue Satire vien chiamato col nome di *Troncio* (2), poichè, siccome è noto, era nemico il Menzini del Magliabechi da lui chiamato per disprezzo *Malturo*, e per conseguenza era contrario a' suoi aderenti. Egli è stato esaltato con un assai onorevole Elogio, del quale si crede autore Pierandrea Forzoni (3); come altresì è stato lodato dal Re-

(1) Di dette notizie ci confessiamo debitori al Dottor Giuseppe Maria Brocchi, che con alcune altre ce le ha somministrate per mezzo del chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini Fiorentino. V. qui sotto l'annotazione 3.

(2) Si veggano le Note fatte alle Satire del Menzini dal Dottor Biscioni, nella Satira X.

(3) Il detto Elogio non essendo mai stato impresso, crediamo opportuno di riferire qui sotto intero. Fu trovato casualmente dal Canonico Angelo Maria Bandini, e da questo comunicato al Sig. Giuseppe Maria Brocchi, il quale vi ha poi fatte varie Aggiunte delle quali noi ci siamo serviti di sopra. Quivi pur leggiamo credersi dal Sig. Brocchi, che questo Elogio sia stato recitato circa al 1670. nell'Accademia degli Apatisti dal suo Autore cui reputa essere stato il celebre Pierandrea Forzoni. Ecco l'Elogio:

Clarissimi viri Joannis Baptistæ Brocchii Laudatio; Florentia præstantium ingeniorum perpetua sedes ornatissimo viro Jo. Baptista Brocchio cunas præbuit, qui non homo, sed portentum hominis, tanquam sydus e cœlo delapsum, omnium animos in sui admirationem convertit. Nam e prima ætate amplissimam gloriæ segetem avidius amplexus, abunde haustis Latinæ Linguæ munditiis, incredibili rerum omnium studio totus exarsit. Hinc in tam luctuosa hujus sæculi doctorum hominum penuria beatissimus, ut erat præstantium Auctorum solertissimus indagator, & omnis eruditionis capax ingenium elegantissimorum Scriptorum operibus undique conquisitis admirabilem instruxit Bibliothecam. Verum urgente paulatim rei familiaris angustia, agnovit ad Virtutis decus egregie tuendum necessaria esse fortunæ subsidia; eaque propter ut se ad omnia natum ostenderet ad suburbanam Ecclesiam regendam accitus, evangelicæ doctrinæ disseminator egregius fecit hominum cordibus non semel fontem elicuit lachrymarum. Cæterum haud ita multa post omnibus disciplinis incredibili celeritate perceptis, doctrinæ fama inclitus, & usque ad miraculum eruditus, molestissimum erudiendæ juventutis munus aggressus operam suam haud satis magna mercede locavit quibusdam Patritiis Florentinis, quæ tamen illi res non satis prospere cessit. Itaque durissimæ servitutis pertæsus, elegans, & ab omni austeritate alienus non in pangendis modo Hetruscis carminibus, in quo plurimum valuit, sed per omnia doctrinarum spatia liberiori cursu ferebatur. Certabant in eo virtutes omnes, doctrina, judicium, facundia, rerum usus, integritas, & quæ primas agit admirabilis animi, naturæque constantia, quibus præsidiis ornatus, & secunda

Rena (4), dal Coltellini (5), dal P. Angelico Aprosio (6), e dal P. Negri (7). Scrisse, siccome si raccoglie dal Discorso fatto in sua lode (8), Epigrammi arguti, Elegie, Poemetti, Orazioni, Commedie, Epistole, ed Elogi, de' quali non abbiamo altra contezza. Sappiamo altresì che s'era posto a far raccolta di notizie di tutti i Paesi (9), e che aveva con molto studio e fatica preparate, per mandar in luce, le Vite de' Pittori (10); ma non c'è avvenuto di sapere se tale disegno abbia egli mandato ad effetto.

da aura provectus paratior ubique, & instructior accedebat. Eminebat in eo non disciplinarum modo omnium peritia singularis, sed caeterarum quoque artium vis, & cognitio, qua per summum eloquentiae candorem, & sermonis ubertatem efficiebat, nullus ut cum eo in certamen venire auderet, tanta virtutis opinione perculsus. Puerilibus curis exsolutus vacuo animo inter blanda musarum otia jucundam vitam, & sana mentis hominibus invidendam aliquandiu placidissima transegit, donec in Aulam ad formandos Principum mores, & ad pietatem, doctrinamque animis insinuandam evocatus, bacchante interim in rerum, & praestantem virum invidia, & a sycophantis objectis criminatiunculis exagitatus, caecos calumniae dolos, opportuna vita severitate, & innocentia superavit, & pulcherrima laudis aemulatione flagrans, nullo unquam visus est fortunae saevientis turbine commoveri. Imo ut erat ob gratissimam morum facilitatem summe jucundus, & amabilis, salis & facetiarum plenus, & ob jocandi libertatem in eidendis hominum actionibus gratiosus, universa Aula in deliciis fuit. Accedebat caeteris animi dotibus quaedam oris, & naturae dignitas, quae generosum, ac plane divinam indolem praeseferre videbatur. Tandem in hunc virum tum casi exempli, tantaque praestantia superi bona omnia tum cumulate, ac largiter congesserunt, tantaque honoris, ac fortunarum accessione locupletarunt, difficile ut sit statuere quid primum, summumve debeat in tam excellenti, ac divino prorsus heroe praedicari. Praeter Romanum scribendi nitorem, non minimam habuit verum antiquarum notitiam, in quibus magna cum laude stylum exercuit, multorumque annorum industria, novam scrutandae Antiquitatis viam studiosis aperuit. Cujus summa argutia, & inauditi leporis Epigrammata, Elegi, atque Poemata suos quoque laudatores invenere. Inter caetera quae eruditorum calculum tulerunt ferocientis aprì necem aculeato scripto venustissime depinxit. Mirum est quo lepore, qua elegantia, quave facilitate sermonis, Orationes, Comoedias, Epistolas, atque Elogia conscripserit. Pictura, Architectura, Plasticaque omne penum evolvit. Naturae arcana omnia, Philosophiae sinus, & Antiquitatis recessus solerti cura, & industria rimatus est; quibus praeclare gestis egregium sibi peperit eruditionis, & doctrinae famam, & jucundissima hilaritate sermonis non mediocrem sibi illustrium virorum amorem conciliavit. Caeterum tanti viri laudibus impar, satius est orationis vela contrahere, cum ipse novis quotidie literarum monumentis aeternitatem sui nominis auspicari non sinat. Doleo tamen non sine magna hujus viri jactura reperiri, qui admirabilis sapientiae lumen temeritatis, & stultitiae insimulare non vereantur appellantes hominem fastus, & arrogantiae plenissimum, & inani quadam scientiae persuasione inflatum, cum sanae mentis, & ingenii viris satis notum, exploratumque sit, praestantium ingeniorum foecunditatem, nullis quandoque naturae sepeis coheberi posse, & in officio contineri, rem non judicio, & veritate, sed invidia aestimantes.

(4) *Serie de' Duchi di Toscana*, *Raccolta V.* pag. 235.

(5) Nelle Poesie Fidenziane, e nella Lettera a' Lettori premessa alla *Giunta del Mercurio bilingue* dell'edizione di Firenze 1676.

(6) *Bibl. Aprosiana*, pag. 586. ov'è chiamato *Sacerdote d'ottimi costumi*.

(7) *Istor. degli Scrittori Fiorentini*, pag. 242.

(8) Riferito nell'annotazione 3.

(9) Aprosio, loc. cit.

(10) Baldinucci, *Vite de' Pittori*, ove parla del Cigoli; e Negri, loc. cit.

BROCCHI (Giuseppe) di Bologna, dell'Ordine de' Servi, ha composta un' Operetta intitolata: *Diadema sacro estratto da una piissima Corona Latina della Serenissima Regina del Paradiso, in cui si cantano li sette Gaudj, ch' essa meritamente gustò in vita. Stanze*. Questa Operetta, che incomincia:

Della Stella immortal di lei che splende ec.

esiste manoscritta in Firenze nella Libreria della Santissima Nunciata de' Padri Serviti al Cod. 235. siccome apprendiamo dal Catologo de' MSS. di essa favoritoci dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini.

BROCCHI (Giuseppe Maria) Cittadino Fiorentino, nacque a' 29. di Ottobre del 1687. di Giona Brocchi onorata famiglia Fiorentina, e di Diacinta Boddi sorella d'Anton Francesco Boddi fondatore del Monistero delle Cappuccine di Firenze (1). Fece i suoi studj delle Lettere Umane nelle Scuole de' Padri della Compagnia di Gesù in sua patria, con molto suo profitto anche nella erudizione. Studiò pure sotto la disciplina de' medesimi Padri la Filosofia, e la Teologia sul gusto di que' tempi. Vestito avendo l'abito Chericale, per conformarsi alla sua vocazione si applicò intieramente alla Teologia Morale, in cui ebbe, fra gli altri Maestri, il Dottor Federigo Giannetti (2) Soggetto ben noto alla Repubblica delle Lettere morto nel 1708. al quale il nostro Autore nel 1738. compose un onorevole epitaffio cui abbiamo alla stampa (3) fatto porre alla memoria del Giannetti dal Marchese Antonio Corsi.

Essen-

(1) Brocchi, *Descrizione del Mugello*, pag. 83. ove chiama il detto Boddi suo *zio Materno*.

(2) *Jo. Lamii Memorab. Ital. erudit. praestant.* Tom. I. pag. 73.

(3) Si legge ne' *Memorab.* cit. loc. cit.

Essendo stato il Brocchi ricevuto nell' Accademia Fiorentina, e ordinato Sacerdote nel 1711. conseguì a' 14. di Giugno del 1713. la Laurea Dottorale dal suo promotore Tommaso Rossi nella Sacra Teologia, e venne ascritto alla Università Fiorentina di que' Teologi (4). Seguitando il genio del suo maestro Giannetti si affezionò sempre più a' Libri della Morale e de' Casisti, onde col merito e col talento suo giunse ad ottenere nel 1716. la Prioria di Santa Maria a Olmi presso al Borgo a San Lorenzo (5), ove tenne sempre aperta pubblica Accademia di Teologia scolastica e morale. Beneficò anche, ed ornò la sua Chiesa, facendovi fabbricar un altare in onor di San Giuseppe, e dipingerne la Tavola dal celebre Pittore Niccolò Lapi assai stimata da' Professori. L'anno 1721. compose una Iscrizione ad un Tabernacolo della Beatissima Vergine ne' confini della sua Parrocchia in memoria di certo miracolo, che si crede ivi seguito, la quale fu in quel luogo fatta locare dalla Contessa Anna Violante Ubaldini da Lutiano che n' era padrona. Al governo di detta Chiesa essendo lodevolmente dimorato alcuni anni, nel 1723. (in cui il primo di Maggio aveva trasportato con grande solennità da Vespignano alla sua Prioria una costola del B. Gio. da Vespignano (6)) venne dall' Arcivescovo di Firenze Giuseppe Maria Martelli, che in molta estimazione l' aveva, eletto Rettore del Seminario de' Cherici di Firenze (7), cui resse con somma sua lode (8): onde per attendere al nuovo impiego rinunziò la suddetta Prioria, e in luogo di questa ebbe una delle Cappelle Corali della Metropolitana. Egli s' applicò tosto alla buona direzione dell' Ecclesiastica gioventù, e distese per ordine dell' Arcivescovo le Costituzioni, che si stamparono nel 1726. nel qual anno passò in lui per testamento fatto dalla Contessa Anna Maria Violante Ubaldini l' antica Rocca di Lutiano (9). Proseguendo ciò non ostante i suoi studj, pubblicò i principj generali della Morale del suo maestro Giannetti da lui trovati mss; ordinati, e accresciuti, e un' Opera dell' occasione prossima del peccato, delle quali a suo luogo parleremo.

Con tali sue fatiche avendo fatta conoscere la sua capacità e dottrina, venne eletto Esaminator Sinodale di Firenze, e di Fiesole, e si fece pur dichiarare Protonotario Apostolico. Non bastandogli tuttavia queste occupazioni, si pose a lavorare dietro ad una Biblioteca generale di tutti gli Autori che hanno scritto della Teologia Morale, eseguendo questa sua impresa con grande estensione e diligenza, poichè in essa voleva dar contezza delle Opere di più di due mila Autori; il qual lavoro è restato manoscritto e imperfetto. Egli nel tempo stesso insegnava la detta facoltà Teologica Morale nelle pubbliche continue conferenze Accademiche che teneva in Seminario, e venendo consultato da molti di casi Morali, compilò un giusto Volume in foglio di Decisioni Morali che nè pure hanno veduta la pubblica luce. Fra gli scolari ch' ebbe, e che con particolare affezione riguardò, fu l' Ab. Lorenzo Maria Lapi del Borgo a San Lorenzo (10), il quale a suo eccitamento compose una Teologia Scolastica in versi Elegiaci pubblicata nel 1728.

L' anno 1736. fu ascritto il nostro Brocchi alla Società Colombaria allor nascente (11) in cui venne detto l' *Allevato* (12), ed era pure Accademico

(4) Cerracchini, *Fasti Teolog. della Università Fiorent.* pag. 640.

(5) Si vede perciò registrato nella Serie de' Piovani più illustri Fiorentini per Letteratura nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 474.

(6) Brocchi, *Descrizione del Mugello*, pag. 38.

(7) *Novelle Letter.* di Firenze del 1740. col. 273.

(8) *Notizie della Società Colombaria*, pag. XLI.

(9) Ecco ciò che il medesimo Brocchi ha scritto nella sua Prefazione alla *Descrizione del Mugello* a car. IX. e segg. *Questa antica Rocca* (di Lutiano) *essendomi stata lasciata per testamento rogato per Ser Agostino Eschini nel 1726. dalla Contessa Anna Maria Violante del Conte Sebastiano di Federigo Ubaldini da Lutiano, Vedova del Cavaliere Aldobrandino Cavalcanti, fu da me ridotta, come ho detto, ad uso di Villa, avendo però conservato l' antico giro delle mura della Fortezza, sulle quali vi cavai un passeggio ec.*

(10) *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. col. 753. e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. X. pag. 631.

(11) *Notizie della Soc. Colomb.* pag. XLI.

(12) Vien con tal nome chiamato in fronte alla sua *Descrizione del Mugello*:

Apatifta ed Etrufco; e nell' ifteffo tempo fece iftituire nel Seminario una Cattedra di Lingua Tofcana la quale fu conferita al celebre Sig. Domenico Maria Manni che con riputazione la foftenne. Nell' anno feguente venne di pieno confenfo eletto Decano del Collegio de' Teologi dell' Univerfità Fiorentina (13), e nel 1739. ereffe in Seminario un' Accademia a cui diede il nome d' *Induftriofi*; operò che la Cattedra di belle Lettere foffe occupata dal Dott. Pier Francefco Foggini ftato già allievo di detto Seminario, con cui vi promoffe l' ottimo gufto nelle Lettere e nelle Scienze, e vi fece fiorire la pietà e la religione. V' introduffe pure il Maeftro di Grammatica che prima non v' era, e ve lo mantenne fino col proprio danaro. Da cio fi può abbaftanza comprendere qual foffe il fuo genio, e la fua paffione per l' avanzamento della gioventù nella dottrina, e nella pietà, e quale il fuo talento. Si vuole ch' egli, oltre le belle Lettere e le Specolative, foffe affai pratico della Storia Sacra, Ecclefiaftica, e profana, della Geografia, Sfera, Geometria, e per fino della Mufica (14). Non pochi chiari Soggetti ufcirono pertanto dal mentovato Seminario, che hanno fatto molto onore al Brocchi, alla patria, e a fe fteffi, e fi fono affai diftinti per dottrina ed erudizione. Fra' parecchj che fi poffono vedere rammemorati nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (15), e nella *Storia Letter. d' Italia* (16), ci bafterà di nominare il celebre Sig. Ab. Lorenzo Mehus notiffimo per le erudite Opere che ha pubblicate. Avendo poi il noftro Autore fatta una copiofa raccolta di Reliquie di Santi e Beati della Dioceft Fiorentina, e difpoftele in una bella croce, cui fece trafportare dalla fua Cappella di Firenze a quella di Lutiano in Mugello, gli nacque il penfiero di fcriverne anche le Vite, che oltrepaffar dovevano il numero di trecento. Di effe Vite, dopo averne già alcune pubblicate feparatamente, ne diede fuori nel 1742. il primo Tomo. Morto fin dal 1740. l' Arcivefcovo Martelli, che molto l' amava e l' aveva in pregio, il noftro Brocchi ftanco dalla fatica di reggere il Seminario che aveva con fomma fua lode governato per ventun anno, cioè dal 1723. fino al 1744 (17), ed aveva operato che il Canonico Agoftino Maria Cerretani gli lafciaffe in teftamento un belliffimo Crocififfo di bronzo di grandezza quafi al naturale (18), fi licenziò da quell' impiego per vivere tranquillamente nella fua cafa paterna, e per attendere con pieno ozio a' fuoi ftudj. Tale dipartenza fu così fenfibile a' Cherici che in fegno di ftima e di riconofcenza tennero un' Accademia in fua lode, e vi recitò una bella Orazione l' Abate Francefco Ceccarelli. Continuando poi egli i fuoi ftudj, pubblicò nel 1744. la Defcrizione delle Reliquie collocate nella mentovata croce. Nel 1748. in cui fi trasferì alla Pieve di San Severo a Legri (19), diede in luce colla Storietta della famiglia di Lutiano fcritta da Lorenzo di Tano da Lutiano, la fua Defcrizione del Mugello; e nel 1750. ftampò la Vita del B. Gherardo da Villamagna. Ma nel 1751. avendo già incominciato a far imprimere il Tomo fecondo delle Vite de' Santi e Beati Fiorentini, affalito da dolori colici acerbiffimi in tre foli giorni d' Infermità con univerfale dolore pafsò a miglior vita agli 8. di Giugno (20) in età di 63. anni, fette mefi, e dieci giorni. Il fuo cadavero fu trafportato in Mugello, e feppellito nella Chiefa di Santa Maria a Olmi, di cui era ftato Priore. Nel fuo teftamento ordinò, fra gli altri Legari, che tutti i fuoi MSS. veniffero confegnati al Seminario Fiorentino, e che tutti i Libri i quali mancaffero alla Libreria del medefimo, e ch' egli

aveffe

(13) Il Cerracchini a car. 712. de' *Fafti* cit. aveva fiffata la fua elezione a Decano fotto a' 3. di Ottobre del 1732. ma s'è poi corretto a car. 731. ponendola fotto al 1737. Non troppo efatti pertanto fi poffono dire gli Autori che l' hanno regiftrata fotto al 1732.

(14) Cerracchini, *Fafti* cit. pag. 641.

(15) Del 1751. alla col. 433. e fegg.

(16) Nel Tom. III. a car. 730. e fegg.

(17) Brocchi, *Defcriz. del Mugello*, pag. 43.

(18) Brocchi, Lib. cit. pag. 190.

(19) Brocchi, Lib. cit. pag. 317.

(20) *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. pag. 366.

avesse nella sua, gli venissero consegnati, secondo che l' Arcivescovo li avesse giudicati opportuni. In suo onore il Prior Giuseppe Tanzini compose un Epigramma ch' è stato pubblicato nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (21), dalle quali tratte abbiamo per la maggior parte le notizie sin qui riferite (22), ed ove si possono vedere al vivo espresse con parole l' imagine sua, e le belle doti del suo animo (23). Ebbe molti amici Letterati, e fra gli altri, i celebri Antonio Magliabechi, Proposto Anton Francesco Gori, P. Odoardo Corsini, Dottor Gio. Lami, Giambatista Fagiuoli (24), ed altri, alcuni de' quali l' hanno con lode mentovato nelle Opere loro (25). Ecco il Catalogo di quelle che ha lasciate il nostro Autore.

I. *Theologia Moralis generalia principia quibus adnectuntur Opuscula de fide, spe, & charitate, juramento, blasphemia, voto, & fama, ex doctrina celebris Doctoris Friderici Giannetti ad publicam utilitatem eruta, ordinata, & aucta a Josepho Maria Brocchi* ec. *Lucæ typis Peregrini Frediani* 1714. in 4 (26).

II. *De occasione proxima peccati, & recidivis, una cum remediis pro illorum cura a Confessario adhibendis, Opus Josephi Mariæ Brocchi* ec. *Lucæ* 1718. in 4; e di nuovo ivi *typis Leonardi Venturini* 1736. in 4 (27). Uscì poscia *Romæ*, e *Mediolani apud Antonium Agnellum* 1750. in 12.

III. *Costituzioni del Seminario Fiorentino. In Firenze pel Matini* 1726.

IV. *Ristretto della Vita della gloriosa Vergine Santa Verdiana da Castel Fiorentino* ec. *In Firenze per Giuseppe Manni* 1735. in 4 (28).

V. *La Vita del Beato Orlando de' Medici Romito. In Firenze per Antonio Maria Albizzini* 1737.

VI. *La Vita di Suor Anna Caterina Guasconi Monaca Professa nel Monastero di Santa Maria Regina Cœli detto di Chiarito. In Firenze per Francesco Moucke* 1738. in 4.

VII. *La Vita della Venerabile Madre Maria Vittoria Domitilla Tarini Professa dell' Ordine della Visitazione di Santa Maria di Turino, e prima Fondatrice di quell' Istituto nel Monistero della Visitazione eretto in Massa di Valdinievole in Toscana* (29). (*In Firenze* 1742).

VIII. *Vite de' Santi e Beati Fiorentini* (30) ec. *In Firenze nella stamperia di Gaetano Albizzini* 1742. in 4. Parte Prima; la quale doveva essere seguita da altre tre (31); e già la Parte II. promessa sin dai 1744 (32) si era incominciata a stampare nel 1751 (33), ma essendo il Brocchi morto, non potè ve-

(21) Del 1751. alla col. 440. e segg. e nel Tom. III. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 732.

(22) *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. col. 417. e segg. e col. 433. e segg. Un bell' elogio cavato dalle medesime Novelle è stato pure inserito dal chiarissimo P. Zaccaria nel Tom. III. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 719. e segg. Alcune notizie di lui erano state altresì pubblicate dal Cerracchini ne' *Fasti* cit. a car. 640. e 731. Veggansi anche le *Novelle Letter.* di Venezia del 1751. a car. 256; e il *Supplemento a' primi tre Tomi della Stor. Letter. d' Ital.* a car. 383.

(23) Ecco l' imagine, e il carattere del Brocchi espressi nelle cit. *Novelle Letter.* di Fir. del 1751. alla col. 440. *Era uomo di statura grande, scarno di vita, di color pallido, di pelo grigio, e di volto grave. Fu affabile nel tratto, cordiale nelle espressioni, costante nell' amicizia, rispettoso nel contegno, libero ne' sentimenti, facile nella conversazione, sensibile a' dispiaceri, e dedito alla malinconia anzi che no. Integrità di costumi senza ambizione, pietà senza ipocrisia, religione senza interesse, tre cose assai difficili lampeggiarono in lui mirabilmente.*

(24) Il Fagiuoli, che indirizzò al Brocchi il suo Capitolo sull' infermità dell' animo, come si ricava dal Tom. II. Par. I. *Memorab. Ital. erudit. præstant.* a car. 198; coltivò ed ebbe in pregio la sua amicizia, e morendo gli lasciò tutti i suoi parti d' ingegno, a que' mss. principalmente che sapeva essere bisognevoli di scelta, e del giudizio altrui. V. il cit. Lib. *Memorab. Ital.* a car. 186. e le *Novell. Letter.* di Venezia del 1746. a car. 141.

(25) Cioè Angelo Maria Ricci nel Tom. I. delle *Dissertat. Homerica* a car. 314; Antonmaria Biscioni nella Prefazione alle *Lettere di Santi e Beati Fiorentini* a car. XLVI; il Sig. Domenico Maria Manni nelle sue *Osservazioni sopra i Sigilli antichi* nel Tom. IV. a car. 60; nel Tom. IX. a car. 124. e 125; nel Tom. XII. a car. 135; e nel Tom. XV. a car. 134; ed Apostolo Zeno nel Vol. I. delle sue *Lettere* a car. 362.

(26) V. il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XVIII. a car. 467.

(27) Veggansi di detta Opera le *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 259. e seg.

(28) *Novelle Letter* di Venezia del 1735. pag. 211.

(29) Che di detta Vita ne fosse autore il Brocchi, ce ne assicurano le *Novell Letter.* di Fir. del 1742. alla col. 593. ove si aggiugne ch' essa Vita *è distesa con molta eleganza di stile, con metodo assai chiaro, e con fine discretamente*.

(30) V. le *Novell. Letter.* di Firenze del 1740. alla col. 223.

(31) Di detta parte prima, e delle altre tre, in cui doveva essere divisa l' Opera, si può veder l' estratto, e il giudizio assai onorevole e vantaggioso nelle *Novell. Letter.* di Fir. del 1742. alla col. 609. e segg; e alla col. 625. e segg.

(32) *Novell. Letter.* di Fir. 1744. col. 289.

(33) V. il Manifesto per detta edizione di Gaetano Albiz-

derne compiuta l' edizione , che tuttavia fu profeguita con celerità (34) ; e poi comparve col titolo feguente : *Vite de' Santi e Beati Fiorentini fcritte* ec. *Par. II. in cui fi tratta di que' Santi e Beati che hanno ab immemorabili il pubblico culto nelle loro Reliquie ed Immagini quantunque d' effi non fi faccia memoria nel Martirologio Romano , e non fe ne celebri la Fefta con Meffa ed Uffizia. In Firenze nella ftamperia di Gaetano Albizzini* 1752. in 4 (35). Qui ci piace di riferire che avendo il Brocchi nella Parte Prima impugnata in parte la Genealogia di S. Antonino Arcivefcovo di Firenze , il P. M. Stefano Maria Loddi ufcì con una *Rifpofta ad un Amico fuo in ordine alla Genealogia di S. Antonino Arcivefcovo di Firenze da lui già data alla luce . In Firenze* 1744. in 4 (36). A quefta *Rifpofta* non fappiamo che il Brocchi abbia replicato , e forfe nol fece , per effere troppo perfuafo della ragione che militava a fuo favore.

IX. *Defcrizione delle Reliquie de' Santi che fi venerano in cento venti Reliquiarj collocati in una gran Croce alta braccia quattro , e un quarto , ornata con due gigli , la quale ferve in tavola da altare ad una Cappella dedicata in onore di tutti i Santi Fiorentini fituata nell' antica Rocca di Lutiano nel popolo del Borgo a San Lorenzo di Mugello di proprietà del Dottor Giufeppe Maria Brocchi* ec. *In Firenze per Antonmaria Albizzini* 1744. in 4 (37).

X. *Defcrizione della Provincia del Mugello con la Carta Geografica del medefimo ; aggiuntavi un' antica Cronica della Nobile Famiglia da Lutiano creduta di conforteria degli Ubaldini già Signori dell' ifteffo Mugello ; illuftrata con alcune annotazioni dal Dottor Giufeppe Maria Brocchi Sacerdote Fiorentino , Protonotario Apoftolico , e nella Società Colombaria detto l'* Allevato. *In Firenze per Antonmaria Albizzini* 1748. in 4 (38).

XI. *Lettera fcritta al P. Odoardo Corfini delle Scuole Pie in cui conferma con forte ragioni la dichiarazione di Martire da lui data a Raimberto* (39) in 4. Quefta Lettera è ftata aggiunta ed inferita dal Brocchi nella fua *Defcrizione del Mugello* a car. 333; e veniva regalata per lo più da lui a coloro che fapeva efferfi provveduti di detta *Defcrizione* (40). Un articolo di Lettera del celebre P. Manfi fcritta al noftro Autore , la quale riguarda la fpofizione di un' Ifcrizione di Raimberto , e con cui il medefimo P. Manfi concorre nel fentimento di effo Brocchi , è ftata inferita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1750 (41). Si può vedere anche ciò che intorno a detta Ifcrizione è ftato fcritto da altri Autori e contra , ed a favor del Brocchi (42).

XII. *Vita di S. Gherardo da Villamagna fcritta* ec. *In Lucca per Giufeppe Salani* 1750. In foglio (43).

XIII. *Annotazioni al Libro dato fuori dal Sig. Jacopo Gattolini contro la vera Storia di San Romolo Vefcovo e Protettore di Fiefole pubblicata già dal Dottor Piero Francefco Foggini* , fenza nota di luogo , di Stampatore , e d' anno , in 4. Che di quefta Operetta foffe autore il Brocchi , fi afferma coftantemente nell' Avvifo a chi legge , dell' Editore di effe , e nelle *Novelle Letterarie* di Firen-

ze

Albizzini ftampato anche nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1751. alle col. 305. e fegg. ove fi dà il Catalogo de' Santi e Beati della Par. I ; e alla col. 337. e fegg. ove è ftato riferito il Catalogo de' Santi e Beati della Parte Seconda .

(34) *Novell. Letter.* di Fir. del 1751. col. 689. e fegg. ov' è impreffo il Manifefto dell' Albizzini nel quale fi promife di pubblicare la Vita del Brocchi col fuo Ritratto in rame , ma non c'è noto fe ciò fia ftato eseguito .

(35) V. le *Novelle Letter.* di Fir. del 1755. alle coll. 705. e 753. ove pur fi dà l' indice de' Santi e Beati della Par. II ; e le *Novell. Letter.* di Venezia del 1754. a car. 366.

(36) *Novelle Letter.* di Fir. 1744. col. 305.

(37) *Novelle Letter.* di Fir. 1744. col. 289. V. anche il Brocchi medefimo nella fua *Defcrizione del Mugello* a car. 76. ove chiama fua Villa la Rocca di Lutian vecchio .

(38) Di detta *Defcrizione* fi può legger ciò che fi è fcritto nelle *Novelle Letter.* di Fir. del 1749. alle coll. 1. e fegg. 17. e fegg. 49. e fegg. e 145. e fegg ; del 1759. alla col. 433 ; in quelle di Venezia del 1749. a car. 92. e fegg. e nella *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 138. del Tom. I.

(39) *Novelle Letter.* di Fir. 1749. col. 817 ; di Venezia 1750. pag. 208. e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. III. pag. 733. e fegg.

(40) *Novell. Letter.* di Venez. 1750. 208 ; e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. II. pag. 171.

(41) Alla col. 139.

(42) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. I. pag. 138 ; Tom. II. pagg. 172. e fegg. e *Supplem. a' tre primi Tomi della Stor. Letter. d' Ital.* pagg. 82. 83. e fegg. e 208.

(43) Di dette Vita fi vegga ciò che fcrivono le *Novelle Letter.* di Fir. del 1750. alla col. 49 ; quelle di Venezia di detto anno a car. 134 ; e la *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. II. a car. 240.

ze (44). Il Gattolini all' incontro ha preteso che non sieno intieramente del Brocchi (45), ma che l' Editor di esse le abbia ampliate ed aumentate di numero e d' ingiurie (46). Dello stesso sentimento si è altresì presso a poco dichiarato il P. Zaccaria (47), ma contro a questo gli Autori del *Supplemento a' tre primi Tomi della Storia Letter. d' Italia* (48) hanno affermato assolutamente che ne fu autore il Brocchi, il quale fece di esse annotazioni un dono ad un Ecclesiastico che dopo la morte del Brocchi le ha pubblicate, ricavando ciò per avventura o dal suddetto Avviso, o dalle Novelle Letterarie Fiorentine, che affermano lo stesso.

XIV. Oltre l'Opere sin qui riferite, varie pure ne lasciò mss. che passarono per ultima sua volontà nel Seminario di Firenze, siccome abbiamo detto nell' articolo della sua Vita, e sono: 1. *Selva di varie notizie per continuare l' Opera delle Vite de' Santi*. - 2. *Decisioni Morali*, Tom. I. cui compilò in tempo che reggeva il Seminario Fiorentino. - 3. *Bibliotheca Moralis* (49). Dietro a questa stava travagliando fino dal 1718. e pensava in essa di dar contezza delle Opere di più di duemila Autori (50).

XV. A lui si debbe altresì il merito della pubblicazione della Par. VII. delle Opere postume di Giambatista Fagiuoli stampata in Lucca nel 1745. e si sperava anche l' ottava colla medaglia del medesimo Fagiuoli (51); ma non c'è noto che sia comparsa alla luce. Noi conserviamo una copia delle *Vite d'Uomini illustri Fiorentini* scritte da Filippo Villani state già da noi pubblicate, che da esso collazionata con alcuni testi mss; e postillata ne' margini di proprio pugno con le sue varianti lezioni, da lui ci venne cortesemente regalata.

(44) Del 1752. alla col. 432.
(45) *Novelle Letter.* di Firenze 1753. col. 312.
(46) Gattolini, *Terza apologetica Dissertazione sopra l' Apostolato o Martirio de San Romolo primo Vescovo di Fiesole ec. in difesa ancora dell' onorata memoria del fu Sig. Dottor D. Giuseppe Maria Brocchi da un Ecclesiastico editore fatto Autore d' un Mordacissimo Libello*, pagg. 3. e 4. *In Modena per gli eredi di Bartolo Soliani* 1753. in 4. V. anche le *Novelle Letter.* di Fir. del 1753. alle col. 309; quelle di Venez. del 1753. a car. 204; il Tom. VII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 548; e le *Memor. per servir alla Stor. Letter.* 1754. del mese di Gennajo a car. 64.
(47) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VI. pag. 562.
(48) A car. 336.
(49) Si veggano la Prefazione alla Opera del Brocchi intitolate *Theol. Moral. generalia principia*, e riferita al num. 1; l'Opera pure del Brocchi *De occasione proxima peccati* a car. 119. dell' edizione del 1736; e il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XVIII. a car. 468. e nel Tom. XXX. a car. 396.
(50) Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Univers. Fiorent.* pag. 640; e *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. III. pag. 735. V. ciò che noi pure abbiamo detto nell' articolo della sua Vita.
(51) Lami, *Memorab. Italor. eruditione praestant.* Tom. II. Par. I. pag. 186.

BROCCHI (Lorenzo) Padovano, diede in luce un' Operetta, con cui l' imagine dell' uomo spirituale espresse, col titolo: *Attende tibi, ut recte vivas. Veronae apud Petrum Discipulum* 1596 (1) in 8. Si avverta a non confonderlo con un certo Don Lorenzo Brocca, che fioriva nel 1677. di cui si vede una memoria nella Chiesetta della Confraternita de' Laici della Sma Vergine vicina alla Chiesa de' PP. Carmelitani di Padova, riferita dal Salomoni (2).

(1) Possevino, *Appar. Sacr.* Tom. II. pag. 330.
(2) *Inscriptiones Urbis Patavinae*, pag. 168. num. 69.

BROCCHIERI (Pietro Maria) Lodigiano, della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente *Barnabiti*, chiaro Letterato vivente, è nato ai 29. di Novembre del 1718. Al presente è pubblico Professore di Casi di coscienza nel Seminario di Bologna, ove gode anche una Cattedra onorevole in quell' Università (1). Egli è stato aggregato all' Accademia de' Trasformati di Milano, ed è uno de' membri dell' Accademia Teologica, e d' Istoria Ecclesiastica, che si raduna in casa del Sig. Canonico Sebastiano Rotco Conti fondata in Bologna sin dall' anno 1745. In quest' ultima Accade-

mia

(1) Di detta notizia ci confessiamo debitori al P. D. Angelo Cortinovis, che per mezzo del P. D. Paolo Onofrio Branda ce l'ha comunicata con varie altre Memorie di Letterati Barnabiti e da noi inserita nel Tom. VII. delle nostre Memorie mss. a car. 82.

mia fu egli destinato a ragionare a' 4. di Novembre del 1756. *Della consecrazione delle Chiese contra il Bingamo* (2); a' 3. di Novembre del 1757. *Dei Maghi secondo varj Canoni, e Monumenti Ecclesiastici* (3); e ai 16. di Novembre del 1758. *Delle Leggi Imperiali contro i Donatisti* (4). C' è noto affermarsi aver egli *insegnato Filosofia con applauso grandissimo*, e aver meritati *gli Elogj che han fatto di lui l' illustre Segretario dell' Istituto, e Benedetto XIV* (5). E' versato ne' sodi e gravi studj non meno che nelle belle Lettere, e ha fatto conoscere il suo valore anche nella Volgar Poesia. Oltre le Dissertazioni soprammentovate, e molti Componimenti Poetici inseriti in diverse Raccolte di Milano, e di Bologna, e fra le altre in quella intitolata: *Lagrime in morte d' un gatto* impressa *in Milano per Giuseppe Marelli* 1741. in 12. ha dati anche i seguenti saggi del suo valore nella Letteratura:

Una sua Dissertazione Epistolare sopra un mirabil Prisma di cristallo di monte, e varj sperimenti fatti con esso mandato dal nostro Autore in dono al Sommo Pontefice Benedetto XIV. da cui n' è stato regalato l' Instituto di Bologna, si vede riferita nel Tom. IV. de' Commentarj di detto Instituto (6).

Di lui pure si crede lavoro la Consultazione o sia Istruzione *De Jubilao* per comodo de' Confessori stampata in Venezia nel 1759 (7).

Egli ha trasportate dalla Lingua Latina nella Volgare nove Elegie del Sig. Francesco Maria Zanotti stampate col titolo seguente: *Elegie Latine per le Solennità principali di Maria composte da Francesco Maria Zanotti ec. e trasportate in Endecasillabi Italiani coll' aggiunta di alcune note da D. Pier Maria Brocchieri Cherico Regolare di S. Paolo, e Lettor pubblico nell' Università di Bologna. In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1751. in 8 (8), e di nuovo ivi per lo stesso 1758. in 8 (9).

Varie sue Lettere Volgari sono state impresse nelle *Memorie per servire alla Stor. Letteraria*, siccome venghiamo assicurati dal chiarissimo P. D. Angelo Cortinovis (10).

(2) *Memorie per servire alla Stor. Letter.* Tom. IX. pag. 186.

(3) *Memor.* cit. Tom. XI. pag. 181.

(4) *Nuove Memorie per servire all' Istor. Letter.* Tom. I. pag. 77.

(5) *Nuove Mem.* cit. Tom. III. pag. 190.

(6) *Memorie per servire alla Stor. Letter.* Tom. XI. pag. 399.

(7) *Nuove Mem.* cit. Tom. I. pag. 161.

(8) Si vegga ciò che di dette Elegie, e della elegante versione è stato detto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alla col. 5. e segg; dal Quadrio a car. 290. delle *Aggiunte e Correzioni* premesse all' *Indice Universale* della sua *Stor. e rag. d' ogni Poesia*; e dal P. Zaccaria nel Tom. V. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 43.

(9) *Memorie per servire alla Stor. Letter.* Tom. XII. pag. 417.

(10) Nelle *Memorie* cit. di sopra nell' annotaz. 1.

BROGGIA o BROGGINI (1) (Carlo Antonio) Scrittore assai valoroso, che viveva in Napoli nel 1754. inteso a sode, ed utili applicazioni, ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *Trattato de' Tributi, delle Monete, e del Governo Politico della Sanità. Opera di Stato, e di Commerzio, di Polizia, e di Finanza, molto alla felicità de' Popoli, alla robustezza degli Stati, ed alla gloria e possanza maggiore de' Principi conferente e necessaria. In Napoli presso Pietro Palombo* 1743. in 8 (2).

II. *Governo generale di Sanità nel Regno di Sicilia, e Istruzioni del Lazzaretto della Città di Messina* ec. *In Palermo per Pietro Bentivenga* 1749. in fogl. L' Autor delle *Novelle Letter.* di Venezia (3) scrive che sebbene l' Autor di quest' Opera non si nomina, pure essendo molto encomiato nelle approvazioni eziandio per altre Opere da esso stampate si conghiettura che possa esse-

(1) Col cognome di *Broggia* è veramente chiamato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1745. a car. 59. 61. 84; del 1748. a car. 223; del 1751. a car. 3. In quelle tuttavia del 1750. a car. 197. si dice *Broggio*; *Broggia* si chiama anche dal Muratori nel Libro, cui citeremo appresso; ma nella sua Lettera inserita nelle *Novell. Letter.* di Fir. del 1754. alla col. 816. vi si vede sottoscritto *Carlo Antonio Broggini*. V. anche il Tom. X. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 244.

(2) Di detta Opera hanno parlato con lode i celebri Lodovico Antonio Muratori nel Libro della *Pubblica felicità* al Cap. 17; D. Pompeo Neri, e il Zinchenz, il qual ultimo sin dal 1754. la stava traducendo in Lingua Tedesca come si apprende dalla cit. Lettera del nostro Autore alla col. 813. di dette *Novell. Letter.* di Fir. del mentovato anno. N' è stato dato anche l' estratto nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1745. a car. 61. e 84.

(3) Del 1750. a car. 197. ove se ne dà l' estratto.

essere probabilmente il Sig. Carlo Antonio Broggia.

III. *Memoria ad oggetto di varie politiche, ed economiche ragioni e temi di utili Raccordi che in causa del* Monetaggio *di Napoli s' espongono, e propongono agli Spettabili Signori convocati di Real ordine dall' Illustre Marchese* di Vallesantoro *Segretario di Stato della Reale Azienda; e incidentemente con questa occasione si risolve la sì difficile e strepitosa Controversia sulla Ricompra delle pubbliche Entrate o sia Arrendamenti alienati col patto di non ricomprare, così detto Dazione* in solutum. *Si ragiona del* Censimento, *o sia* Catasto, *proponendosi il modo di farlo col desiato frutto, e senza intoppi; e s' espone il saggio, o sia l' idea di sette utili Trattati da pubblicarsi. In Napoli* 1754. in 4 (4).

IV. *Lettera scritta di Napoli al Sig. Dottor Gio. Lami a'* 10. *di Settembre del* 1754. Si trova questa inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. dalla col. 810. sino 816. ove si sottoscrive *Carlo Antonio Broggini*.

V. Afferma il Novellista di Venezia (5) d' essere stato avvisato dal Signor Broggia con sua Lettera che ha questi già distesa un' Opera *sopra la coltivazione del Commercio*.

Avvertiremo essere pur vissuto in Roma un Antonio Broggi Fiscale Generale di detta Città, il quale ripurò informe e priva de' convenienti numeri la Pratica Criminale di Niccolò Martini (6).

(4) Nelle *Novell. Letter.* di Venez. del 1754. a car. 144. si diede un' idea di detta Opera, e si riferì ciò che contener dovevano li sette Trattati che ellestiti eveves me a car. 261. essendosi dato l'estratto della medesime in un modo che dispiacque al nostro Autore, questi se ne dolse con Lettera scritta al Sig. Dottor Gio. Lami che fu inserita nelle *Novell. Letter.* di Fir. del 1754. alla col. 810. e seg. cui riferiremo al num. IV. delle Opere del nostro Broggini. V. il cit. Tom. X. della *Stor. Letter. d' Ital.* e car. 644.

(5) *Novell. Letter.* di Venezia 1753. pag. 183.

(6) *Novell. Letter.* di Venezia 1748. pag. 82.

BROGI (Girolamo) ha data alle stampe l' Opera seguente: *Victoria Caesarea armipotentis Ferrandi Avali Neapolitani Magni Marchionis Piscariae Caesarei Ducis de Francisco Gallorum Rege Maximo apud Ticinum die memorabili XXV. Februarii* 1525. *Romae Kal. Aprilis* 1525. in 4. In quest' Operetta si contengono molti Epigrammi uniti insieme in lode del Marchese di Pescara e de' Capitani intervenuti a quella famosa vittoria in cui restò prigione lo stesso Re di Francia Francesco I. In fine dopo la data si legge il seguente distico:

Colle Quirinali, mihi dum Farnesius Heros
Ocia parta daret, musa benigna fuit.

V. il P. Ruele nella Scanz. XXIII. della *Biblioteca Volante* a car. 91.

BROGI (Giuseppe) Abate Romano, Accademico Infecondo, valoroso Poeta vivente, Procustode Generale d' Arcadia ov' è denominato *Acamante Pallanzio*, ha pubblicata una Raccolta di *Componimenti degli Arcadi nella morte di Filacida Luciniano Custode Generale d' Arcadia. In Roma per Antonio de' Rossi* 1744. in 8. nella quale sotto il detto suo nome di Pastor Arcade ha pure alquanti suoi Componimenti Poetici. Alcuni se ne trovano pure fra li *Componimenti Poetici per l' esaltazione alla Sacra Porpora dell' Emo e Rmo Principe Sig. Cardinale Vittorio Amedeo delle Lanze ec. In Roma pel Rossi* 1747. in 8. Altri ne ha nel Tom. X. delle *Rime degli Arcadi. In Roma pel Rossi* 1747. in 8; e alcune sue Rime si leggono a car. X. degli *Applausi Poetici in occasione che solennemente si celebra la Festa del glorioso S. Francesco di Paola nell' Oratorio sul Monte Biancani presso Bologna eretto dall' Ab. D. Giuseppe Felice Biancani. In Ferrara per il Giglio* 1747. in 8.

BROGI (Lattanzio) di Sangimignano in Toscana, Oratore e Poeta, ridusse in sua patria l' Accademia delle belle Lettere, e compose due Orazioni l' una in lode della sua patria *ad Senatum Geminianensem*, e l' altra in morte del Granduca di Toscana Cosimo II. per le quali vien mentovato da Giacinto Cop-

Coppi (1), e da Gio. Vincenzio Coppi (2). La seconda di dette Orazioni uscì *in Firenze per Pietro Cecconcelli* 1621. in 4.

(1) *Iconolog. Viror. illustr. Geminianensium*, pag. 17.
(2) *Avviso di Parnaso* premesso agli *Annali, Memorie, e Uomini illustri di Sangimignano; e dello stato della Terra di S. Gimignano* ec. Parte II. degli *Annali di S. Gimignano*, ove parla degli *Uomini illustri*, pag. 196.

BROGI (Tommaso) da Sangimignano. Scrive il Coppi (1) che assunse il cognome della famiglia Venerosi Pesciolini; che fu Cancelliere a San Miniato, a Volterra, a Cortona, e Cancelliere Maggiore d'Arezzo, ove morì; che fu diligentissimo nello scrivere tutto quello che leggeva, o riscontrava di antichità della patria, e che compose due Libri di Croniche, ma senz'ordine, che sono piuttosto Libri di memorie le quali si veggono dal medesimo Coppi in più luoghi citate (2), e si conservavano presso a' suoi figliuoli (3).

(1) *Annali di S. Gimignano*, Par. II. pag. 164.
(2) Coppi, *Annal.* cit. Par. I. pagg. 2. 34. 80. 113. 407. e altrove.
(3) Coppi, *Annal.* cit. Par. II. pag. 228.

BROGIA. V. Broggia.

BROGIANI (Domenico) chiaro Medico vivente, figliuolo di Antonio Francesco Brogiani Medico Fiorentino, è nato nel mese d'Agosto del 1716 (1). Trasferitosi per cagione degli studj nell'Università di Pisa, ebbe quivi per Maestri l'Abate D. Guido Grandi, il Dott. Antonio Domenico Gotti, il Dott. Pascasio Giannetti, il Dott. Gio. Gualberto de Soria, e il Dott. Antonio Cocchi. Prese la Laurea Dottorale in Filosofia e Medicina nel 1738. ma prima di essere laureato fu Lettore straordinario di Medicina, e stampò una Dissertazione a guisa di Tesi sul veleno degli animali, la quale fu come saggio della sua Opera sopra tale argomento da esso poscia pubblicata. Egli ha la cognizione di varie Lingue, cioè Greca, Latina, Franzese, e Inglese, dalla qual ultima ha tradotte alcune Opere, e cotali traduzioni serba presso di se manoscritte. Ha pur composti diversi estratti di Libri che si trovano inseriti nel Giornale de' Letterati di Firenze. Nel 1747. ottenne la Lettura di Medicina Teorica nell'Università di Pisa, e nello stesso anno, unito ad altri, stampò il primo Tomo della Raccolta intitolata: *Miscellanea Physico Medica ex Germanicis Academiis depromta*, che non andò avanti, e vi premise un'erudita Prefazione. Cinque anni appresso pubblicò il celebre suo Libro intitolato: *De veneno animantium naturali, & acquisito Tractatus* ec. *Florentiae ex typogr. Andreae Bonducci* 1752. Parti due in 4. Onorevoli estratti si hanno in varj Giornali Letterarj di questo Libro (2), che con aggiunta di nuove ed utilissime cose è di nuovo stato impresso in Firenze pel Bonducci nel 1755. in 4 (3). Fu poi egli dichiarato nel 1753. uno de' XII. Medici Esaminatori del Collegio Fiorentino, e nel 1754. da S. Maestà Imperiale a cui dedicata aveva la sua Opera *De veneno*, venne promosso alla Cattedra di Anatomia nello Studio Pisano, ch'è la prima e più ragguardevole nel Collegio de' Medici e Filosofi in quell'Università, con un notabile accrescimento della sua provvisione. Si ha eziandio alle stampe una sua Lettera scritta al Sig. Dott. Ignazio Vari in lode di questo, e si trova con altre sette Lettere d'altrettanti chiari Professori di Medicina in fine della *Lezione seconda del Vari intorno all'indole venefica del rame in difesa della sua Dissertazione sopra tal materia contro alle Riflessioni del Sig. Francesco Testa. In Ferrara appresso Giuseppe Rinaldi* 1754. in 8. In detta Università nel 1760. era stato destinato a trattare *De medio ventre*, e nel Teatro Anatomico doveva esporre l'anatomia di tutto il corpo umano (4).

(1) Della maggior parte delle notizie intorno a questo illustre Soggetto ci confessiamo debitori al chiarissimo Sig. Ab. Angiolo Maria Bandini.
(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1752. coll. 527. e 543. e 1756. col. 606. *Novelle Letter.* di Venezia 1752. pag. 275; *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. VI. Par. III. pag. 207. e Par. IV. pag. 111; e *Storia Letter. d'Italia*, Tom. V. pag. 155.
(3) *Novelle Letter.* di Fir. 1755. col. 609. e col. 614. ove si chiama quel *Libro elegantissimo*.
(4) *Excerptum totius Italicae, nec non Helveticae Liter.* Tom. II. 1760. pagg. 278. e 279.

BRO-

BROGIANI (Gio. Andrea) Fiorentino, Dottore, e Rettore del Seminario Arcivescovile della sua patria, ha stesa la Storia di detto Seminario, siccome apprendiamo dalla Prefazione alla Par. I. del Tom. IX. delle *Notizie Istor. delle Chiese Fiorentine* del P. Giuseppe Richa, e delle *Nov. Letter.* di Firenze del 1761. alla col. 226.

BROGIO (Camillo) ha dato alla stampa: *I Riflessi amorosi delle Bellezze di Alinda Moglie di Candaule Re de' Lidi, Melodramma. In Milano per il Majetta* 1683. in 12.

BROGIOTTI (Gio. Batista) ha composta la Dedicatoria in guisa di Prefazione premessa alla *Secchia rapita* d' Alessandro Tassoni dell' edizione di Ronciglione del 1624. in cui parla dello stile della Poesia Eroicomica. Si vegga il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Poesia Volgare* a car. 318.

BROGLIO. V. Brolio.

BROGNOLI (Antonio) Gentiluomo Bresciano vivente, uno de' più colti ingegni della nostra patria (1), è nato ai 21. di Dicembre del 1723. Suoi Genitori furono Alfonso Brognoli e Teodora Olivi. Ha fatti i primi suoi studj nel Collegio de' Nobili di S. Antonio di Brescia diretto da' Padri della Compagnia di Gesù, e furono suoi Maestri di Umanità e di Rettorica i Padri Berti e Tami della medesima Compagnia. Passò appresso nel Collegio Imperiale di Milano sotto la direzione de' PP. Barnabiti, dove studiò la Filosofia, e vi tenne con applauso pubblica Conclusione coll' assistenza del P. Peeis. Di là portossi al Collegio de' Nobili in Parma, ove si applicò alle Leggi e alle Matematiche, apprendendo quest' ultime dal celebre P. Jacopo Belgrado, che allora dettava un Trattato d'Idrostatica, di cui sostenne le Tesi pubblicamente con molto suo onore; e in tale stima l' ebbe il P. Belgrado che volle altresì istruirlo a parte degli elementi dell' Algebra. Quivi attese eziandio alla Storia e alla Cronologia, e ne sostenne una pubblica difesa. Ritornato alla patria nel 1743. seguitò lo studio dell' Algebra colla direzione del P. Federigo Sanvitali Gesuita che gli dettò eziandio il Calcolo Differenziale ed Integrale. A questi gravi studj gli piacque di accoppiare quelli delle Lettere amene, e massimamente della Poesia Volgare, nella quale molto si distingue. Nell' Aprile del 1748. prese in moglie la Signora Lucrezia Lupatini Gentildonna Bresciana, la quale lo ha renduto padre di molti figliuoli.

Oltre a varie sue Poesie Latine che conserva mss. e a moltissime sue Rime che si trovano sparse in varie Raccolte, e fra le altre a car. 35. e segg. delle *Rime di varj Autori Bresciani viventi raccolte dal Conte Carlo Roncalli Parolino* ec. *In Brescia presso Pietro Pianta* 1761. in 8. si ha di lui alla stampa finora ciò che segue:

I. *Cantata per l' ingresso alla Carica di Capitanio e Vicepodestà di Brescia di S. E. Bertucci Dolfin da rappresentarsi nell' Accademia di musica della quale è eletto Protettore. In Brescia per Gio. Batista Bossini* 1757. in fogl. Questa Cantata è divisa in tre parti, nelle quali s' introduce a favellare Brescia colla Poesia e colla Musica (2).

II. *La Lode a S. E. il Sig. Caval. Pierandrea Capello Podestà e Vicecapitanio di Brescia, Stanze* ec. *In Brescia per Pietro Pianta* 1760. in 8 (3). Questo è un leggiadro Poemetto in ottava rima.

 III.

(1) *Questo dotto e gentil Cavaliere* (così venne meritamente scritto nel Tom. IV. delle *Nuove Memorie per servir all' Istor. Letter.* a car. 166.) *disprezzando il depravato costume della maggior parte de' Giovani Nobili d' oggidì che vivono miseramente immersi nell' ozio vergognoso, volse l' animo alle Scienze, ed alle belle arti, e coltivando cogli studj il felice suo ingegno giunse ad acquistarsi fama di valoroso Letterato, e di eccellente Poeta.*

(2) Si veggano le *Novell. Letter.* di Venezia del 1757. a car. 184.

(3) Del mentovato Poemetto si è dato un onorevole estratto nelle citate *Nuove Memorie* a car. 167. e segg.

III. Egli ha incominciato pure un altro vaghissimo Poemetto in ottava rima intitolato : *I Pregiudizj* , del quale ha già terminati li tre primi Canti , che letti , il primo ai 30. di Marzo del 1761 (4), e a' 18. di Gennajo del 1762. gli altri , hanno incontrato un applauso universale . Tiene altresì presso di se molte altre cose a penna , composte con finissimo gusto , le quali , se verranno alla luce , faranno non poco onore al suo Autore .

(4) V. il Tom. V. delle *Nuove Memor. per servire all' Istor. Letter.* a car. 303. e 348.

BROGNOLIGO (Antonio) , V. Brojanico (Antonio) .

BROGNOLIGO o BROGNONICO (Francesco) Medico Veronese , fratello del P. Onorato , di cui parleremo appresso , e Compare di Andrea Chiocco , tolto di vita da una febbre acuta e maligna nel 1619. vien mentovato dal Chiocco suddetto a car. 156. del suo Libro : *De Collegii Veronensis Medic. & Philosoph.* col dire che *apud ejus Fratrem ferunt latere scripta illius quædam Medica potissimum Anatomica , & Chirurgica , quæ si lucem aliquando viderint , non obscurum nobilissimi Medici ingenii , & industriæ specimen Medicis omnibus , & bonarum literarum Studiosis præseferent.* Di lui abbiamo alla stampa un Poemetto in ottava rima intitolato : *La vittoriosa morte del M. R. P. Don Onorato Brognonico , Monaco Olivetano , Abate di Villanova alla sua felicissima anima dedicata coll' occasione delle Pompe funebri celebrate nel settimo giorno dopo la sua morte , In Verona per Bartolommeo Merlo* 1617. in 4.

BROGNOLIGO o BROGNONICO (Onorato) Monaco Olivetano (1), di patria Veronese (2) , Abate di Villanova , morì nel 1617. come appare dalla seguente Iscrizione composta da Francesco suo fratello (3) :

ANIMÆ MAXUMÆ OPTUMÆ HONORATI BRONIONICI MON. OLIVETANI ABBATIS VILLENOVENSIS HONORANDISS. REVERENDISS. IN TERRIS OLIM AH FRATRIS DULCISS. IN CŒLIS MODO IO. MEMORIÆ AMARISSIMÆ, FRANCISCUS BRONIONICUS INCASSUS MEDICUS OMNIA UT HONORATO SOLVERET ET FUNERIS UMBRIS PERSOLVERET HANCCE LACHRUMOSAM ABORTATAM LACHRUMIS SATIUS OBLITERATAM QUAM CONSCRIPTUM ATRAMENTO D. D. D. EX MISERIARUM VALLE PRIDIE (sic) AUGUSTI MDCXVII.

Compose un Poema sacro in ottava rima diviso in sette Canti intitolato : *Canonizzazione di Santa Francesca Romana Oblata Olivetana , In Padova per il Pasquati* 1614. in 8.

(1) Belforti , *Chronol. Olivetana* , pag. 51.

(2) Maffei , *Verona illustrata* , Par. II. pag. 463. e Biancolini , *Supplem. alla Cron. del Zagata* , Vol. II. Par. II. pag. 181.

(3) La detta Iscrizione ci afficura il chiarissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini che si trova premessa al Poemetto di Francesco Brognonigo , di cui abbiamo parlato di sopra .

BROGNOLO (Benedetto (1)) da Legnago sul Veronese (2) , nacque nel

(1) Si vede enche chiamato *Benedetto Brugnolo* , e in Latino *Benedictus Brunnlus* , ed anche *Prunulus* ; ma da Francesco Argellati nel Tom. I. della *Nascita delle Scienze* a car. 73. vien detto con errore *Bernardino* , e dal March. Maffei nel Vol. II. della *Verona Illustr.* a car. 232. *Antonio Brojanico , o da Brognoligo* .

(2) *Da Legnago* si dice nella Dedicatoria premessa al Dialogo del Sabellico cui citeremo appresso ; dal Marchese Maffei nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 233 ; da Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 150. e da altri Autori cui citeremo di poi. Si debbono perciò correggere Giuseppe Scaligero che nella Confutazione della Favola de' Bordoni negò che fosse de Legnago, quantunque l'avesse prima affermato in une Epistola al Dousa, e il quale poscia nella *Scaligerana* a car. 69. lo disse *Noricum patria* lo Schurfleischio che negli Atti Letterarj affermò anch' egli che fosse Norico intendendo malamente alcuni versi di Giulio Cesare Scaligero, di cui faremo menzione appresso ; e molto più Gio. Lomejero allegato dal Maffei , che ha dubitato se il Brognolo sia mai stato al mondo. Michele Fossato allegato dal Marchese Maffei in detta Par. II. a car. 234. lo dice in alcuni versi nato in Porto ch' è la Parte di Legnago di là dal Fiume . Ciò ci fa avvertire che il nostro Benedetto è diverso da quel Benedetto da Legnago riferito dal detto Maffei a car. 128. a cui fu posto in S. Sofia in Padova un Epitaffio pubblicato dal Tomasini nelle *Inscript. Patav.* a car. 194. di cui riferiremo i seguenti versi ; asserendosi dal chiarissimo Sig. Ab. Facciolati ne' suoi *Fasti Gymn. Patav.* a car. LI. essere questo Epitaffio fatto per Benedetto Bendidio ;

Grammatica doctor , interpres Rhetoricorum .
Sermonum prorsus non ignorans Logicorum
Marmore Benedictus tegor hoc ego , salariatus
Grammatica studio Padua , quondam cathedratus
Bononia , Portu Lignagi natus & ortus ec.

nel 1427 (3). Ebbe cognizione di Lingua Latina e Greca, e si distinse al suo tempo, particolarmente in Venezia (4), ove con applauso e concorso di scolari insegnò per moltissimi anni (5) pubblicamente e privatamente le Umane Lettere (6). Frequentarono fra gli altri la sua scuola Domizio Calderino (7), Daniello Reniero (8), Gio. Quirini (9), e Batista Egnazio (10), al qual ultimo, avendo il Brognolo per costume ogni anno di tornare alla patria, lasciò alcune volte l' incarico di supplire per lui nella scuola (11). Giovanni da Lignano (12), il Sabellico (13), e Filippo Buonaccorsi detto Callimaco Esperiente (14) parlano con molta lode di lui; e l' ebbe in tal concetto Bernardo Giustiniano che alla sua morte raccomandò al nostro Brognolo e a Gio. Calfurnio Bresciano la pubblicazione della sua Storia (15). Morì in età di LXXV. anni in Venezia nel 1502. e in sua morte recitò l' Orazione il mentovato Egnazio che si ha alle stampe (16). Venne seppellito nella Chiesa de' Padri Conventuali detta de' Frari, ove da Giovanni di Niccolò Quirini, che compose in sua lode un' Orazione, gli fu fatto ergere un bel monumento col suo busto e colla Iscrizione seguente che si veggono tuttora sulla porta, per cui s' entra nel Chiostro (17):

BENEDICTUM BROGNOLUM VERONENSEM VIRUM INTEGERRIMUM, OPTIMUM, GRAMMATICES, RHETORICES, PHILOSOPHIÆQUE PROFESSOREM, LITTERARUM BONARUM PARENTEM, UTRIUSQUE LINGUÆ PERITISSIMUM, AC IN ERUDIENDIS PER QUADRAGINTA AMPLIUS ANNOS PUBLICO STIPENDIO DISCIPULIS DE REP. VENETA OPTIME MERITUM JOAN. QUIRINUS NICOLAI BENEVOLENTIÆ GRATITUDINISQUE GRATIA HOC SARCOPHAGO DECORAVIT MDV.

Egli non ha, per quanto finora da noi si sappia, pubblicata alcuna Opera di qualche mole. C' è chi asserisce (18) essersi stampata in Germania certa sua Operetta critica, ma non se ne riferisce alcuna particolarità. Siccome tuttavia egli era versato nelle due Lingue, cioè nella Greca, e nella Latina, venne assai adoperato nella direzione e correzione delle stampe, e varie Opere uscirono alla luce da esso emendate, e con sue prefazioni, fra le quali quelle si contano di Diogene Laerzio (19), di Cicerone

(3) L' anno della sua nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della sua morte.

(4) Senza fondamento perciò al creder nostro Giulio Cesare Scaligero ha fatto dire al Brognolo in una Elegia sopra di esso stampata in fine delle sue Poesie intitolate: *Heroes*, ed inserita anche a car. 70. della *Scaligerana* che da Legnago venisse chiamato in Terra Norica, e che quivi il primo portasse le Lettere Latine e Greche. Ecco come ve lo introduce a seco favellare:

Sum Benedictus ego: Brugnolum secula dicunt.
Ipse tuum docui prima elementa patrem.
Et patrem, & patruos, totamque ab origine gentem
In quam sum accitus, Norica terra fuit.
Noricus huc a Lemaco me Cæsar adegit,
Cui genitor pacis nomina ferre dedit.
Primus eo Latius adduxi candidus artes
Græcaque non noto tunc elementa solo ec.

Nel medesimo errore cadette Giuseppe Scaligero scrivendo che il Brognolo stette nel Norico, e che vi fece scuola e' Grandi del Paese. V. la *Scaligerana* a car. 69.

(5) Sabellico, *Dialog. de Latina Lingua Reparatione*, ove scrive che aveva professato in Venezia per 30. e più anni; Egnazio, *Oratio in laudem Benedicti Prunuli*, ove afferma che vi aveva insegnato per 50. e più anni, e Gio. da Lignano nell' Epistola cui citeremo nell' annotazione 12. V. anche l' Iscrizione, che riferiremo più sotto posta al Brognolo in Venezia nella Chiesa de' Frari, da cui si apprende che insegnò in Venezia 40. e più anni.

(6) V. l' Epistola del Brognolo premessa all' edizione di Diogene Laerzio del 1475. e il P. Gio. degli Agostini nella *Vita di Batista Egnazio* a car. 7.

(7) Si vegga la Dedicatoria di Gio. Bembo premessa alle Racemazioni dell' Egnazio dell' edizione di Venezia 1502. in foglio; e l' Agostini nella *Vita* cit. a car. 23.

(8) Sabellico, *Epistol.* Lib. X.

(9) Agostini, *Vita* cit. pagg. 13. e 21.

(10) Agostini, *Vita* cit. pagg. 7. e 21.

(11) Egnazio, *Oratio* cit; e Agostini *Vita* cit. pag. 41.

(12) Nell' *Epist.* premessa all' edizione della *Cornucopia* del Perotto impressa *Mediolani* 1502. ove così scrive: *Cicero Veronensis, idest Benedictus Brugnolius, omni mea prædicatione, imo nullo non praconio major* ec. e soggiugne: *ex cujus gymnasio, quod annos supra quinquaginta Venetorum stipendio florentissimum perstitit, plures omnibus disciplinis clarissimos exisse cognovimus.*

(13) Dialogo cit. ove scrive: *Aderat & Benedictus Prunulus homo impense doctus, qui trigesimo & amplius abhinc anno publice in hac urbe* (Venetiis) *est professus.* L'ha lodato anche nella cit. Epistola esprimendoli in questa maniera: *Multo itaque humanior praceptor tuus Benedictus Prunulus, multo & meus Pomponius Latus, qui quum doctissimi sint ambo, non modo non lædunt quemquam, sed ne ab ullo quidem lædi patiuntur quantum in utroque est.*

(14) *De iis quæ a Venetiis tentata sunt* verso il fine: *Hagenoa ex officina Secertana* 1533. in 4.

(15) Apostolo Zeno, *Dissertazioni Vossiane*, Vol. II. pag. 160.

(16) *Venetiis ex Academia Aldi Romani* 1502. in 8.

(17) Maffei, *Verona Illustr.* loc. cit. V. anche le *Mem. per servir all' Istor. Letter.* a car. 82. del Tom. XII. annotazione (e).

(18) Giuseppe Scaligero allegato dal March. Maffei nel Lib. cit. a car. 236.

(19) Il detto Libro di Diogene intitolato: *Vita & sententia eorum qui in Philosofia probati fuerunt* uscì *Venetiis*

ne (20), di Prisciano (21), di Giorgio Trapesunzio (22), di Bernardo Giustiniano (23), e di Niccolò Perotto (24). Una sua Lettera di condoglienza scritta a Filippo Buonaccorsi segnata di Venezia a' 16. d' Ottobre del 1488. due squarcj della quale sono stati allegati da Apostolo Zeno (25), si conserva a penna in Venezia a car. 137. d' un Codice cartaceo in 4. scritto a que' tempi contenente alcune Opere di detto Buonaccorsi nella Libreria de' Monaci Camaldolesi in San Mattia di Murano. Una sua *Epistola ad Nicolaum Donatum de recognitione versionis novem Librorum Historiarum Herodoti Halicarnassei* fatta da Lorenzo Valla esiste in fine di quest' Opera ms. nella Regia Libreria di Parigi al Cod. 5711. fra' Codici Latini.

netiis per Nicolaum Jenson Gallicum 1475. in fogl; e in alcuna ristampa fu malamente attribuita al medesimo Brognolo la traduzione di esso Libro, che fu traslatato da Ambrogio Camaldolese. L' Epistola del Brognolo premessa a detto Libro dell'edizione suddetta 1475. si è pubblicata di nuovo nella Par. II. della *Bibl. Smithiana* a car CXXXIV. e segg. e da essa si apprende che il Brognolo intraprese la revisione di detto Libro per comandamento di Lorenzo Giorgi e di Jacopo Badoaro a' quali l'indirizzo. Veggansi le *Mem. per servire alla Storia Letter.* a car. 81. e segg. del Tom. XII. e le *Novelle Letter.* di Venezia del 1759. a car. 173.

(20) Dell' edizione del 1484.

(21) *De octo partibus orationis* impresso con altri nel 1495.

(22) *Libri V. Rhetoricorum . Venetiis per Vindelinum de Spira* 1470. in fogl.

(23) Il Giustiniano, siccome abbiamo detto, raccomandò ad esso Brognolo e al Calfurnio la pubblicazione della sua Storia, la quale appunto uscì colla Prefazione o Dedicatoria a Lorenzo Giustiniani del Brognolo *Venetiis apud Bernardum Benalium* 1492. in fogl.

(24) Il Brognolo corresse ed aumentò il Libro del Perotto intitolato; *Cornucopia*, che uscì poscia *Venetiis* 1504. in fogl.

(25) *Dissertaz. Vossiane*, Vol. II. pag. 332.

BROGNOLO (Candido) dell' Ordine de' Minori Osservanti Riformati, nacque in Sarnico Terra del Bergamasco a' 13. di Gennajo del 1607. ed entrò nella detta Religione l' anno 1625. Sostenne in essa le cariche di Lettore di Filosofia, e di Teologia, ed era di stanza in Roma nel 1647 (1). Fu pure Guardiano di più Conventi, Definitore, e Predicatore. Viveva ancora nel 1664. in cui scriveva di esso il P. Calvi (2), ed ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Manuale Exorcistarum, & Parochorum, hoc est Tractatus de curatione ac protectione divina, in quo, variis reprobatis erroribus, verus, certus, securus, catholicus ec. ejiciendi dæmones ab hominibus ec. curandi infirmos; ab inimicis se tuendi; Deumque in cunctis necessitatibus propitius habendi modus traditur. Bergomi apud M. Antonium Rubeum* 1651; *Lugduni apud Jo. Radisson* 1658; e *Venetiis apud Nicolaum Pezzana* 1702. in 4. Quest' Opera è registrata nell' Indice de' Libri proibiti (3), e proibita con decreto de' 2. di Settembre del 1727.

II. *Il Leone vittorioso, che insegna a' Principi e Vassalli Cattolici il vero modo d' impetrare da Dio sicura vittoria contro infedeli, preservar se stessi, e cooperare all' esaltazione di nostra S. Fede. In Venezia per il Baba* 1653.

III. *Speculum Clericorum tam Secularium, quam Regularium, in quo omnia quæ eorum mores privilegia, obligationes, Sacramentorum, Sacramentaliumque susceptionem, & administrationem, ac pœnas canonicas respiciunt, distinctis resolutionibus juxta prisca, ac nova jura Pontificia dilucide, ac methodice conspiciuntur. Venetiis apud Valvasensem* 1663. e 1664. in fogl.

IV. *Alexicacon, hoc est de maleficiis, & morbis maleficis. Venetiis apud Jo. Baptistam Cattaneum* 1668. in fogl; e ivi *apud Nicolaum Pezzana* 1714. Tomi II. in 4. Avendo il P. Brognolo in quest' Opera (4) parlato con isvantaggio del P. Giambatista Mezetto Servita, e di Jacopo Martini Modanese fanciullo di sette anni incirca che sostenne pubbliche Conclusioni in Roma nel 1647. il P. Paolo Maria Cardi ha preso a difenderli dalla grave taccia datagli dal

(1) Che fosse di stanza in Roma nel 1647. l' afferma egli stesso nel suo *Alexicacon* a car. 142. delle Par. I. dell' edizione di Venezia pel Pezzana 1714.

(2) *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi*, Par. II. pag. 19.

(3) *Index Libror. Prohib.* pag. 40. dell' edizione di Roma 1761. in 8.

(4) Cioè nella Par. I. Sect. I. Art. I. §. 6. num. 262. a car. 142. dell' edizione 1714.

dal Brognolo d'aver avuto amendue che fare col Demonio, e lo ha con sode ragioni combattuto e confutato (5).

V. *L'imagine del Re Supremo*, *In Venezia 1669*.

VI. Il P. Gio. da Sant'Antonio (6) avendo veduto citato dal Castel (7) *Tractat. de Regularibus* del P. Brognolo, ha registrato questo *Tractat.* come Opera diversa dalla mentovata di sopra al num. III. nel che crediamo che siasi ingannato.

(5) *Apologia pro Jo. Baptista Mezatto Ord. Servorum B. M. V. ejusque discipulo Jacobo Martino Modanesio elaborata per M. F. Paulum Mariam Cardi*. Quest'Operetta si trova stampata a car. 14. e segg. del Tom. VII. della *Miscellanea di varie Operette*.

(6) *Biblioth. Univers. Franciscana*, Tom. I. pag. 249.

(7) *Commentar. super 2. Sententiar.* pag. 348.

BROGNONICO (Francesco). V. Brognoligo (Francesco).

BROJA (Francesco). V. Broya (Francesco).

BROJANICO (1) (Antonio) Veronese, fiorì dopo la metà del Secolo XV. Insegnò in sua patria le Lingue Latina e Greca, ed ebbe, fra gli altri non pochi scolari, Gio. Panteo (2), e Domizio Calderino (3). Si dilettò di Poesia Latina, in cui lasciò diversi Componimenti, che sono rimasti manoscritti. Un suo Poemetto intitolato: *De origine florentissimæ Reipublicæ Venetorum*, che incomincia:

Velivoli Regina maris, magnoque polita
Terrarum imperio populos venerata per omnes,
Justitiæ sedes, & inespugnabile robur ec.

esiste a penna in Verona nella Libreria Saibante al Cod. 356; ed è dedicato a Domenico Giorgi. Il medesimo Poemetto si conserva ms. anche in Lucca nella Libreria de' Padri della Congregazione della Madre di Dio, ma con qualche diversità nel titolo (4), e con Dedicatoria a Cristoforo Mauro, ed è quell'istesso che il Brojanico mandò ad Ermolao Barbaro (5). Nella mentovata Libreria Saibante altri suoi Componimenti in versi si conservano, e fra gli altri, alcuni versi in lode d'Ermolao Barbaro figliuolo di Zaccaria, sei de' quali sono stati pubblicati da Apostolo Zeno (6), e un'*Elegia ad Franciscum Patritium Senensem* è al Cod. 718. Il Panteo (7) fa menzione delle sue Poesie Bucoliche, ma non c'è noto ove queste si conservino manoscritte. Un suo *Carmen in laudem D. Nicolai* di 64. versi, che incomincia:

Dive tuum repetit nomen studiosa juventus,

e finisce:

Sincero affectu mecum circumsonat: amen.

esiste fra i Frammenti mss. di Francesco Mottense, siccome ci assicura il Sig. D. Bartolommeo Sabblonato della Motta del Friuli.

(1) Il Marchese Maffei nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 210. e 232. lo chiama anche *Antonio da Brognoligo*.

(2) Panteo, *De laudibus Veronæ*, ove il Brojanico vien chiamato padre delle buone Lettere, e Maffei, Lib. cit. pag. 210.

(3) Panteo, e Maffei ne' luoghi soprammentovati.

(4) Zaccaria, *Stor. Letter. d'Ital.* Tom. VII. pag. 334.

(5) *Biblioth. med. & infimæ Latinitat. Jo. Alberti Fabricii a P. Jo. Dominico Mansio correcta, illustrata, aucta* ec. Tom. I. Lib. I. pag. 122.

(6) Nel Tom. II. delle *Dissertazioni Vossiane* a car. 366.

(7) Lib. cit.

BROILO (Jacopo). V. Ardizzone (Jacopo).

BROILO (Sebastiano). V. Ammiani (Sebastiano).

BROLEO (Domenico) ha composte alcune Rime in lode di Sisto V. le quali si trovano impresse nella Raccolta di *Rime in lode* di detto Pontefice proccurata da Antonio Costantini, e stampata *in Mantova per li fratelli Osanna* 1611. in 4.

BROLIA (Michele Angelo) Nobile Torinese, Abate prima di Santa Maria di Pinarolo, poi Vescovo di Vercelli nel 1663. e morto in Vercelli

nel

nel 1679 (1) ha dato alla ſtampa quattro Sinodi Dioceſani da eſſo tenuti, che uſcirono in Vercelli per Niccolò Giacinto Marta dal 1666. al 1677. in 4.

(1) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. IV. col. 815.

BROLIA (Ottavio) da Chieri nel Piemonte, fu prima Prepoſito della Chieſa Metropolitana di Torino, e Abate de' Santi Coſtanzo e Vittore di Villaro nel Marcheſato di Saluzzo, poi Veſcovo d' Aſti creato da Urbano VIII. agli 11. di Marzo del 1624. morì nel 1648 (1). Per aver pubblicati de' Decreti Sinodali ſi regiſtra dal Roſſotti (2) fra gli Scrittori del Piemonte.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 404.

(2) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 453.

BROLIO o **BROGLIO**. Del preſente Autore, cui abbiamo veduto allegato ſovente dal chiariſſimo Sig. Conte Canonico Giuſeppe Garampi (1), ci ha queſti per ſingolare ſua gentilezza, così da noi ricercato, ſomminiſtrate le ſeguenti notizie:

Broglio fu uno degl' illuſtri Capitani del XV. Secolo, figliuolo del famoſo Conte Angelo Tartaglia dall' Avello, nato da Raimondo del Balzo Principe di Taranto di Caſa Orſini (2). Il ſuddetto Tartaglia fu diſcepolo nell' arte militare di Meſſer Broglia da Turino (3), da cui fu anche adottato per figliuolo, e n' ereditò il Veſſillo, Armi, e famiglia. In venerazione di lui è da crederſi che il Tartaglia imponeſſe al figliuolo il nome di Broglio, il quale fu tenuto al batteſimo a nome del Comune di Siena (4), al di cui ſervigio era il Capitano Tartaglia ſul principio del medeſimo ſecolo. Broglio poi ſervendo Sigiſmondo Malateſta Signor di Rimini trovoſſi preſente al fatto d' armi colle genti della Chieſa ſucceſſo agli 8. di Novembre del 1443. preſſo a Monteluro (5). Si ha che a' 19. di Luglio del 1444. accompagnò Sigiſmondo infermo in Rimini (6). Nel 1446. fu fatto prigione da Aſtorge Manfredi, ma poi ſubito liberato (7). Venne pure in detto anno laſciato alla guardia di Monteluro, preſo poi per Capitolazione da' Feltreſchi (8). Nel 1450. fu ſpedito a Monteſiore a levare trecento Fanti, coi quali paſtò a Pietrarubbia, eſſendo egli allora anche Segretario di Sigiſmondo (9). Nell' anno ſeguente fu inviato dal medeſimo in qualità di Conteſtabile, e con certo numero di Fanti in ajuto de' Raguſei contra Stefano Duca della Boſnia (10); e ritornato di là, venne mandato a Siena nel 1452. per affari del medeſimo Sigiſmondo, che molto ſi ſerviva de' ſuoi conſigli (11), e portoſſi con ſomma deſtrezza (12). Fu anche ſpedito l' anno 1458. a negoziare una lega con Giovanni Orſini Principe di Taranto fratello del già Capitano Tartaglia ſuo padre, che perciò fu da lui molto corteſemente ricevuto (13). Da tutte queſte coſe ſi può raccogliere ch' egli fu uomo di molta ſagacità, e valore.

Scriſſe un groſſo Volume di Storie, e fatti memorabili di Capitani illuſtri ſucceſſi in Italia, e ſpecialmente della Caſa Malateſta nel XIV. e XV. Secolo. Vi s' inſeriſcono eziandio molte coſe ſpettanti alle Storie Greche, e Romane antiche; varie Poeſie di Feo Belcari, di Baſinio, di Roberto Orſi, e d' altri, il Liber Auguſtalis *di Benvenuto da Imola, e ſimili altre memorie. Scriſſe queſte ſue Croniche fino all' anno 1478. e furono vedute dal Clementini che ne fece gran pregio, come ne dee fare chiunque ama la Storia ſpecialmente del XV. Secolo, e de' tem-*

(1) *Memorie Iſtoriche della B. Chiara di Rimini* a car. 4. 6. 30. 35. 131. 137. 358. e 360.

(2) Così atteſta Broglio nelle ſue *Croniche MSS.* a car. 112. b. 152. a; e 154. a.

(3) Broglio, *Croniche* cit. pag. 152. a, ove ſcrive:

Son l' opre ſue sì divulgati e ſparte
Quando ſi loda in armi alcun eſperto
Si dice egli è Brogleſco in ogni parte.
Fatto gli è tal onor per degno merto
Che fu inventor della più magna ſcuola
Che foſſe mai nel Mondo chiaro, e certo.

(4) Broglio, *Croniche* cit; e Clementini, *Raccolto Iſtorico de' Malateſti*, Tom. II. pag. 380.

(5) Clementini, Lib. cit. pag. 331.

(6) Clementini, *Raccolto* cit. pag. 334.

(7) Clementini, Lib. cit. pag. 343.

(8) Clementini, Lib. cit. pag. 348.

(9) Clementini, Lib. cit. pagg. 368. e 369.

(10) Clementini, Lib. cit. pag. 378.

(11) Clementini, Lib. cit. pagg. 380. e 398.

(12) Clementini, Lib. cit. pag. 382.

(13) Clementini, Lib. cit. pagg. 404. 405. e 411. Notiſi che il Clementini ricavò tutte le ſuddette Notizie dalle medeſime Croniche di Broglio.

de' tempi ne' quali visse Broglio, che in essa si mostra accuratissimo, e praticbissimo per esser egli stato molto impiegato in quelle guerre. Il suo Originale ora si conserva nella pubblica Libreria di Rimini, e si spera che sarà dato poi alla luce da chi ora raccoglie le Storie di detta Città.

Fu anche il detto Broglio Poeta Volgare, registrando sovente nel suo Codice qualche suo poetico Componimento; come alla pag. 35. leggonsi 27. Stanze in ottava rima in lode di Cesare; alla pag. 70. una traduzione di un pezzo dell' Eneide; alla pag. 152. alcune Canzoni in lode di Broglia da Turino, e del Capitan Tartaglia suo padre; e altri consimili Componimenti.

BROLIO (Gregorio di-). Ci avvisò Carlo Antonio Tanzi da Milano che nella Libreria Ambrosiana al Cod. C. 202. in fogl. si conserva ms. in pergamena di carattere che sembra del Secolo XIV. un' Opera che finisce così: *Expliciunt Lectura Magistri G. de Brolio super Librum de Animalibus Aristotelis*. In fronte al Libro sta scritto di più moderno carattere; *Aristotelis de Animalibus cum Commentariis Gregorii de Brolio*.

BROMATO (Carlo) da Erano. V. Carrara (Bartolommeo).

BRONDO (Antioco) di Cagliari nell' Isola di Sardegna, dell' Ordine di S. Maria della Mercede della Redenzione degli Schiavi, Maestro di Sacra Teologia, fioriva nel 1615. Fanno menzione onorevole di lui Salvator Vitale (1), Bernardo di Vargas (2), e dietro a questo il Marracci (3), i quali due ultimi affermano che, fra le altre cose, pubblicò le due Opere segg.

I. *De miraculis per imaginem Virginis Mariæ cognomento de bono aere in Civitate Callaris Insulæ Sardiniæ patratis Liber unus.*

II. *De excellentiis Virginis Mariæ Tomus unus.*

(1) Nella Dedicatoria premessa agli *Annales Sardiniæ*. Cap. IV.
(2) *Chron. Ord. B. Mariæ de Mercede* ec. Lib. II.
(3) *Biblioth. Mariana*, Par. I. pag. 109.

BRONTE (Antonino da-) nella Provincia di Messina, Predicatore della Religione de' Padri Cappuccini, uomo assai dabbene, e lodato dal P. Bernardo da Bologna nella sua *Biblioth. Scriptor. Capuccin.* a car. 20. ha, fra le altre cose, pubblicata un' Opera intitolata:

Il prezioso Tesoro immenso ed infinito delle Indulgenze le più comuni a praticarsi, le più certe e facili a conseguirsi, aperto a tutti que' fedeli massime Regolari, che desiderano sovvenire le anime purganti. In Messina appresso Stefano Amato 1740. in 4.

BRONTINO, di Crotone nella Calabria, fiorì cinquecent' anni incirca avanti la venuta di Gesù Cristo, cioè intorno all' Olimpiade LXX. Di questo antico Filosofo e Poeta creduto autore delle Opere *De mente & cogitatu*, dell' *Amnocopia*, dell' *Astronomica*, dell' *Oroscopia*, del *Tiepolico*, del *Coribanzio*, della *Fisica*, degl' *Inni*, del *Peplo*, e della *Rete*, che ad altri pure sono state attribuite (1), fanno ricordanza diversi Scrittori (2), da' quali si ricava che fu discepolo di Pittagora, da cui si vuole che apprendesse il misterioso Segreto di formare la famosa sognata polvere filosofica, detta comunemente il *Lapis Philosophorum*, e ch' egli anche desse in moglie al Maestro la sua

(1) V. il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 41.

(2) Jamblico e Diogene Laerzio nella Vita di Pittagora, VIII. 42; Suida; Epigene presso a Clemente Alessandrino *I. Stromat.* 333; Porfirio, che lo chiama Brontino Pitonate da Creta, in luogo di Brontino Crotoniate; Gabbriello Barri nelle Antichità di Calabria; il Patrizio nel Sec. IV. de' Poeti; il Marafioti nelle Croniche di Calabria; Gio. Batista Molisi nella Cronica di Crotone; il Crasso nell' *Istor. de' Poeti Greci* a car. 94; Elia d' Amato nella *Pantopologia Calabra* a car. 171. 172. e 177; il Fabrizio nella *Bibliotheca Greca* nel Tom. I. a car. 128. 491. 498. 516. e 528; e il Sig. Gio. Bernardino Tafuri nel Tom. I. dell' *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* a car. 98.

ſua figliuola Teano, ovvero piuttoſto ch' egli prendeſſe in ſua moglie queſta donna ſtata diſcepola di Pittagora, e che apriſſe ſcuola in ſua patria, ove fra' ſuoi ſcolari aveſſe il celebre Empedocle di Girgenti. Il Quadrio (3) dietro per avventura alle tracce del Giraldi (4), del Voſſio (5), e d' alcun altro, ſi diſcoſta da tutti gli altri Scrittori, e pretende che Brontino altri non ſia che Cariſto marito di Teano, diſcepolo di Pittagora, da Crotone ne' Bruzj, detto perciò *Brotino*, *Brontino*, e *Brentino*, nomi che dinotano il paeſe in cui ebbe l' origine e la patria.

(3) *Stor.* cit. Vol. IV. pagg. 22. e 201. (4) *De Poet. Hiſt.* Dialog. IX. pag. 302. (5) *De Poet. Græcis*, pag. 222

BRONZERIO (Giovanni Girolamo) chiaro Filoſofo, e Medico del ſuo tempo, nacque di Gio. Antonio Bronzerio e di Laura Roſina Ferrareſe, amendue illuſtri famiglie, alla Vangadizza Badia del Territorio di Rovigo nel Poleſine a' 7. d' Aprile del 1577. Studiò le umane Lettere ſotto Ventura Peſſone (1), poſcia la Filoſofia in Padova ſotto a' celebri Franceſco Piccolomini, e Ceſare Cremonino, ed appreſe la Medicina da Aleſſandro Maſſaria, Euſtachio Rudio, e Gio. Fabrizio da Acquapendente, e ne conſeguì la Laurea Dottorale a' 12. di Febbrajo del 1597. Partitoſi da Padova eſercitò la Medicina con oneſto ſtipendio in Cologna, e poſcia in ſua patria; ove nel 1617. fu il promotore della viſita fattaſi dal Vicario Generale delle Reliquie de' Santi Primo e Feliciano, che ſi conſervano in quella Badia (2). Eſſendogli mancati di vita i genitori, e tre fratelli Jacopo, Michele, e Paolo, ritornò a Padova. Quivi, avendo dato ſeſto alle coſe ſue, ſi fermò parecchj anni; varie Opere compoſe; s' impiegò ſenz' alcun intereſſe nel medicare, proccurando di uſare ſoavi lepidezze cogli amici per ſollevarli da' loro mali, quando giacevano infermi, e con diligenza per eſſi valendoſi dell' arte ſua, onde liberarli dalle loro infermità. Egli era ſolito in quella Città di trattenerſi nelle botteghe di que' Libraj a diſcorrere di coſe naturali co' ſuoi amici, de' quali un buon numero può vederſi riferito dal Tomaſini pur ſuo amico, da cui in oltre ſi apprende che il Bronzerio ſi conciliò la ſtima e l' affetto di non pochi coſpicui e letterati Soggetti tanto Italiani, che Oltramontani (3). Avendo poi il celebre Lorenzo Pignoria nel ſuo Libro delle *Origini di Padova* ſtamparo nel 1625. poſta tra l' altre coſe in quiſtione la *Patavinità* o ſia la patria di Giulio Paolo antico Giureconſulto, di cui in Padova non ſi era mai dubitato, ed eſſendoſi intorno a una tal novità ſuſcitati contra il Pignoria diverſi Avverſarj, uſcì a difeſa del Pignoria anche il Bronzerio in campo (4) con tre Operette, cui riferiremo a' num. II. III. e IV. del Catalogo delle ſue Opere. Eſſendoſi poi condotto per conſiglio del Cremonino in grado di Protomedico, e collo ſtipendio di ottocento ſcudi a Belluno, quivi per cagione dell' aria più rigida e ſottile, e de' vini più auſteri, incominciò a ſentir varj incomodi della ſalute; e quantunque uomo moderato e continentiſſimo egli foſſe, coſtumando di cibarſi una volta ſola il dì, e nel più caldo della State uſando di dormire ſotto a due coperte di lana, paſſati appena ſei meſi, s' infermò di febbre acuta, e ne morì nel 1630 (5). Fu ſeppellito nella Chieſa de' Padri Serviti onorato di Orazione funerale; e in ſua patria nella Chieſa di San Gio. Ba-

(1) Così viene chiamato dal Tomaſini nel Tom. II. degli *Elog. illuſtr. virorum* a car. 271; ma dal Papadopoli nel Tom. II. dell' *Hiſt. Gymn. Patav.* a car. 284. ſi dice *Ventura Peſſo*, e dal Freero nel *Theatr. viror. erudit. claror.* a car. 1357. ſi chiama *Ventura Beſſono*, ſebbene amendue queſti Scrittori abbiano traſcritto il Tomaſini.

(2) Bronziero, *Storia delle Origini, e condizioni del Poleſine*, pag. 171. e Coſtadoni, *Oſſervazioni intorno alla Chieſa Cattedrale di Torcello* ec. nel Tom. XLIII. della Raccolta Calogerana a car. 298.

(3) Tomaſini, *Elog. illuſtr. virorum*, Tom. II. pagg. 274. e 275.

(4) Apoſtolo Zeno, *Note alla Biblioteca dell' Eloquenza Italiana del Fontanini*, Tom. II. pagg. 133. e 134.

(5) Che moriſſe nel 1630. ſi afferma dal Tomaſini negli *Elog.* cit. a car. 276. e dietro a queſto dal Freero nel *Theatr.* cit. dal Merckline nel *Linden. renov.* a car. 608; e dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 479. Si vuole tuttavia qui avvertire che il ſuddetto Tomaſini nella *Bibl. Patav. MSS.* a car. 128. aveva aſſai prima affermato che *obiit an.* 1631. di che avrà inteſo di poſcia correggerſi negli *Elog.* ſoprammentovati.

Batista gli venne eretto il suo busto colla seguente onorevole Iscrizione riferita anche dal Tomasini (6) e dal Freero (7):

JOANNES HIERONYMUS BRONZERIUS PHIL. MEDICINÆ ASTRONOMIÆ SCIENTISS. INGENIO, ELOQUENTIA, INTEGRITATE CLARISS. NATURÆ DESTERITATE, MORUMQUE JUCUNDITATE SUAVISS. ÆGRIS SALUTEM, PATRIÆ FAMAM, SIBI GLORIAM COMPARAVIT. PATAVII VENETIISQUE FLORUIT, BELLONÆ PROTOMEDICUS OBIIT ANNO ÆTATIS LIII. SAL. MDCXXX.
JACOBUS ROSINUS J. C. CANON. VERON. FRANC. F. JACOBUS ROSINUS TRIBUN. MILIT. PAULI F. PATRUELES PARESQ. OBSERVANTIA ERGA OPTIMUM VIRUM MŒSTISS. POSUERE.

Fu studioso di Galeno, si dilettò di Astrologia, e si fece conoscere nemico della vana pompa, e fornito di piacevoli costumi. Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Orazione all' Illmo e Rmo Sig. Card. Matteo Priuli a nome della Terra della Badia. In Padova per Gio. Batista Martini e Livio Pasquati*, senz' anno, in 4.

II. *Relazione di Hispeto, overo l' Hipernesclo secondo. In Venezia appresso Antonio Pinelli* 1625. in 4. Di nuovo *ritoccata dall' Autore, e con una Lettera in fine di Siccone Polentone intorno al preteso discoprimento dell' ossa di Tito Livio. In Padova per Gio. Batista Martini* 1628. in 4.

III. *Peagno crivellatore delle Tarife malcontente del Libro dei nascimenti di Pava de Bonsegnor Pignoria. In Venezia per Antonio Pinelli* 1625. in 4. Questa Scrittura fu da lui composta in Lingua rustica Padovana.

IV. *Morfeo e Pantaso figliuoli del Sonno, Dialogo*, in 4. Quest' Opera scritta, come anche le altre due antecedenti, in difesa del Pignoria, intorno alla patria di Giulio Paolo antico Giureconsulto, come nell' articolo della Vita abbiamo detto, viene riferita dal Tomasini (8), e da Apostolo Zeno (9), ma quest' ultimo afferma di non sapere dove sia stata impressa.

V. *De innato calido, & naturali spiritu disputatio, in qua pro rei veritate Galeni doctrina passim explicatur & defenditur. Adiecta est Dubitatio de Principatu Jecoris ex anotomia Lampetræ. Patavii apud Petrum Paulum Tozzium* 1626. in 4 (10).

VI. *De Principatu Jecoris ex anotomia Lampetræ Dubitatio*. Questa, che fu stampata coll' Opera antecedente, fu dal Bronzerio indirizzata a Pompeo Caimo, e si conservava originale presso al Tomasini (11), ma in molti luoghi raffazzonata tal quale era stata comunicata dal Bronzerio al Medico Mondino.

VII. *De principio effectivo semini insito Disputatio, in qua comptura attinentia ad seminis corpulentiam, spiritus, calidum innatum, animationem, nec non ad animæ materialis naturam & facultates discutiuntur, & enodantur, passimque Galeni roboratur Physiologia. Venetiis apud Paulum Frambottum* 1627. in 4. Quest' Opera esisteva pure originale presso al Tomasini (12).

VIII. *Istoria delle Origini, e condizioni de' luoghi principali del Polesine di Rovigo, ora per la prima volta data in luce, e dedicata al Sig. Gio. Antonio Rossetta Ferrari* ec. *In Venezia per Carlo Pecora* 1747. 1748. in 4. Questa Storia trascritta dal Sig. Can. Giuseppe Bocchi dall' originale che si conservava presso al Sig. D. Maurizio Vicentini Sacerdote Trivigiano, è stata pubblicata da Ottavio Bocchi, quantunque questi pure avesse per mano un simile argomento (13).

(6) *Illustr. viror. Elogia*, Tom. II. pag. 276.

(7) *Theatr. viror erudit. clarorum*, pag. 1358. Si vegga anche il Lib. X. *Musarum* di Baldassarre Bonifacio a car. 442. ove si leggono due Tetrastici, e un Esastico sopra la statua posta al Bronzerio dal Rosini.

(8) *Vita* cit. pag. 276.

(9) *Note* cit. loc. cit.

(10) Sopra la detta Disputazione Gio. Rodio amichevolmente scherzando compose sei versi elegiaci Latini, che si possono leggere presso al Tomasini nel detto Tom. II. *Elogior.* a car. 273.

(11) Tomasini, *Elog.* cit. pag. 273; e *Bibl. Patav. MSS.* pag. 128.

(12) *Bibl. Patav. MSS.* pag. 128.

(13) Di detta Storia, che è ben fatta, ma che oggidì si sarebbe anche potuta far meglio, siccome scrisse il celebre

Il Bronzerio nel 1628. incominciò a ſcriverla nella Badia in caſa del Colonello Jacopo Roſini, preſſo al quale era rimaſta manoſcritta (14), e la terminò in Cividal di Belluno a' 20. di Dicembre del 1629. ma per la morte non potè dar alla medeſima l' ultima mano.

IX. *Che il Fiume Adige ſia ſtato l' Atiſone di Plutarco Diſcorſo*. Queſto Diſcorſo, ch' è aſſai erudito, eſſendo ſtato comunicato dal mentovato Sig. Canonico Bocchi, preſſo a cui ſi trovava a penna colla ſuddetta *Iſtoria* (15), al chiariſſimo P. Ab. Don Angiolo Calogerà, è ſtato da queſto inſerito e pubblicato nel Tom. XXXVIII. della ſua *Raccolta d' Opuſcoli Scientif. e Filologici* a car. 455. e ſegg. *In Venezia preſſo a Simone Occhi* 1748. in 12.

X. Oltre l' Opere finora riferite, laſciò pure le ſeguenti che rimaſero a penna, e ſono: 1. *De vi ſublunari cælitus impreſſa*. - 2. *De Cometis*. - 3. *Prognoſticorum Cœleſtium Tomi II.* - 4. *De Variolis*. - 5. *De febri maligna* (16). - 6. *De elementis ex Paracelſo, & ex Cardano Collectanea Volumina duo*. - 7. *Textuales adnotationes in Porphyrium* (17). - 8. *Dialoghi Economici*.

bra Muratori al Sig. Bocchi con Lettera, il paragrafo della quale è preſſo di noi nel noſtro Tom. III. di Memorie mſs. a car. 967. ſi può vedere ciò che ſi è ſcritto nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1748. a car. 1. e ſegg.

(14) Tomaſini, *Vita* cit. pag. 275.

(15) V. la Dedicatoria, e la Prefazione del P. Ab. Calogerà premeſſa al Tom. XXXVIII. della *Raccolta d' Opuſcoli Scientif. e Filolog.*

(16) Preſſo al Tomaſini in Padova, ſiccome queſti afferma nelle *Bibl. Patav. MSS.* a car. 128. eſiſtevano del noſtro Bronzerio un' Opera intitolata: *De febri putrida & hectica notabilia*, e un *Tractatulus de febribus*, le quali non ſono per avventura coſa diverſa dall' Opera ſoprammentovata.

(17) Anche la ſuddetta Opera eſiſtava preſſo al Tomaſini, come nel cit. luogo ci fa ſapere.

BRONZINO (Angelo). V. Allori (Angelo).

BRONZINO (Criſtoforo). V. Allori (Criſtoforo).

BRONZINO (Criſtoforo) nacque d' oneſti genitori in Scirolo (1) picciolo luogo della Marca d' Ancona. Avendo una ſufficiente cognizione delle Lettere ſi conduſſe a Roma, e quivi pel ſuo bizzarro ingegno, e pe' ſuoi piacevoli coſtumi ſi conciliò la benevolenza del Card. Evangeliſta Palletta, che lo fece ſuo Caudatario. Dalla natura avendo conſeguita ſingolare abilità in qualunque coſa a cui ſi applicaſſe, giunſe in tanta riputazione alla Corte di Roma che veniva conſiderato per l' oracolo de' Caudatarj. Eſſendo pure aſſai ben iſtrutto nelle cerimonie, che aveva attentamente oſſervate ed appreſe nelle diverſe funzioni papali, venne per comun conſentimento, come il più capace, ſcelto, e propoſto per Caudatario a Carlo de' Medici creato Cardinale da Paolo V. nel 1615. il quale lo accettò, e ne rimaſe così ſoddisfatto, che lo conduſſe ſeco a Firenze, e lo fece ſuo Maeſtro di cerimonie. In queſta Città contraſſe amicizia, fra gli altri, con Baccio Bandinelli (2), e quivi eſſendo pure al ſervigio di detto Cardinal de' Medici, paſsò a vita migliore. Fu dotato di aſſai belle qualità d' animo, che ſono ſtate poſte nel ſuo chiaro lume dall' Eritreo (3), il quale lo taccia del ſolo difetto d' aver avuta, non per mala paſſione alcuna, ma piuttoſto per una ſconſiderata benevolenza, troppa parzialità e conſiderazione per le donne. In lode di queſte compoſe un' Opera, ch' è proibita (4). Queſta che ha per titolo: *Dialogo della dignità, e nobiltà delle donne di Criſtoforo Bronzino*, fu da lui diviſa in quattro Settimane, e ciaſcuna Settimana in giornate; ma non c' è noto ſe dal Bronzino ſia ſtata compiuta, e pubblicata, mentre finora non abbiamo potuto aver contezza dell' Opera intiera, ma ſolamente delle Settimane e giornate ſeguenti:

--Set-

(1) Che naſceſſe in *Scirolo* ſi afferma dall' Eritreo nella *Pinacotheca tertia* al num. XXVI. ma nel *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 85. vien chiamato, nè c' è noto il fondamento, d' *Ancona*.

(2) Bronzino, *Della dignità e nobiltà delle Donne*, Settimana Prima, Giornata VI. pag. 111; Settimana II. Giornata VII. pagg. 122. e 123. e Giornata VIII. pag. 9.

(3) *Pinacoth.* cit. loc. cit.

(4) *Index Libror. Prohibit.* pagg. 72. e 527. ove ſta eſpreſſo eſſere detta Opera proibita *finchè venga corretta*, e con decreto de' 2. di Dicembre 1622. ſiccome ſi ricava dall' *Index Libror. prohib.* dell' edizione di Roma 1761. a car. 41.

- - *Settimana prima, e giornata prima, seconda, e terza. In Firenze per Zanobi Pignoni* 1622. in 4.

- - - *Settimana prima, e giornata quarta, quinta, e sesta.* Ivi per lo stesso 1625. in 4.

- - - - *Settimana seconda, e giornata settima.* Ivi per lo stesso 1632. in 4.

- - - - - *Settimana seconda, e giornata ottava. In Firenze per Simone Ciotti* 1628. in 4.

BRONZINO (Michele Angelo) ha alla stampa: *Anniversaria Jo. Bapt. Card. Zeni Panegyris habita anno* 1657. *Venetiis ex typogr. Francisci Valvasensis* 1657. in 4.

BROSANO o BROSSANO (Francescolo da-) si registra fra gli Scrittori di Milano dall'Argellati (1) per una Orazione, cui crede ch'egli abbia composta nelle nozze di Leonello Duca di Chiarenza e di Violante Visconti per comandamento del Petrarca nell'Accademia da questo instituita di trenta giovani in Linterno ora detto Linferno, quattro miglia fuori di Milano, e per alcune Epistole, cui conghiettura avere scritte in risposta a'celebri Colucio Salutati, e Gio. Boccaccio, che non c'è noto tuttavia ove sieno conservate al presente, e che anzi da noi ora si credono perdute. Egli è veramente chiamato Cittadino Milanese, ma fu per avventura d'origine Ligure, ed ebbe per padre Amicolo di Porta Vercellina (2). Fu genero ed erede del detto Petrarca, da cui ottenne in moglie sua figliuola Francesca, la quale, dopo averlo renduto padre di alcuni figliuoli (3) (uno de' quali per nome Francesco, nato in Trevigi, e morto in età bambina nel 1368. in Pavia, fu pianto dal Petrarca in prosa (4) e in verso (5)) morì di parto in fresca età in Padova (6) nel 1369 (7), e in memoria di essa si hanno due Iscrizioni, l'una in versi che si giudica composta dal Petrarca (8), e l'altra in prosa che le fu fatta collocare da suo marito (9), e si leggono amendue in San Francesco di Trevigi, ove fu per avventura trasportata e seppellita.

(1) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1743.

(2) Tomasini, *Petrarcha redivivus*, Cap. XXI. pag. 158; e *Testamentum Francisci Petrarchae* in fine della Vita del Petrarca scritta da Girolamo Squarciafico, e car. 74.

(3) Nell'Epitaffio pubblicato dal Burchellati, i primi due versi del quale registreremo qui sotto, si fa menzione della numerosa sua prole:

- - - - - jam proles plurima clara fuit;

ma nel medesimo Epitaffio pubblicato dal Sassi, di cui pure qui sotto riferiremo i due primi versi, si dice:

- - - - - jam partu mater eram gemino.

(4) Petrarca, *Epistol. Senil.* Lib. X. Epist. IV.

(5) Il Petrarca compose l'Epitaffio che incomincia:

Vix mundi novus hospes eram ec.

a ch'è riferito dal Burchelati nel Lib. II. *Memorab. Tarvis. Hist.* a car. 420. e da altri autori.

(6) Che morisse in Padova si afferma nel titolo dell'Epitaffio riferito dal Sassi, come diremo appresso. Perciò osservando noi che in S. Francesco di Trevigi si trovano gli Epitaffj fatti in sua morte conghietturiamo che sia stata da Padova, ove morì, trasportata a Trevigi.

(7) Veramente sotto all'Iscrizione posta ad essa da suo marito in San Francesco di Trevigi, e pubblicata dal Salomoni a car. 580. delle sue *Inscript. Patav.* cui anche noi riferiremo qui appresso, si mette *Obiit anno MCCCLXXXIV.* ma noi siamo di parere che il Salomoni vi abbia posto l'anno di suo capriccio, seguendo per avventura Gio. Bonifazio nella sua *Hist. Tarvis.* a car. 575. o il Tomasini nel *Petrarcha rediviv.* a car. 159. che mettono la sua morte nel 1384. Noi pertanto osservando da une parte che la medesima Iscrizione vien riferita anche dal Burchelati nel Lib. cit. a car. 419. senza apporvi alcuna nota di anno, e che d'una Iscrizione vien fatto autore il Petrarca medesimo morto nel 1374; e riflettendo dall'altra che il Petrarca, avendo fatto testamento nel 1370. non fece alcuna menzione di sua figliuola cui teneramente amava, abbiamo col Sassi fissata la sua morte nel 1369.

(8) La detta Iscrizione è stata pubblicata dal Burchelati nel Lib. II. *Memor. Hist. Tarvisin.* a car. 419. e negli *Additamenta curiosa* in fine della Vita Latina del Petrarca scritta da Girolamo Squarciafico a car. 84. e incomincia:

Tusca parente pio, sed facta Ligustica dulci
Conjuge, jam proles plurima clara fuit ec.

e si conserva pure a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. M. num. 44. in 4. d'onde l'ha tratta e pubblicata il Sassi nell'*Hist. Typogr. Liter. Mediol.* alla col. CCCLXXVIII. e in fronte a questa si legge il titolo seg.

Epitaphium editum per D. Franciscum Petrarcham in sepulchro Francisca Patavi defunctae.

Incomincia:

Thusca parente pio, sed facta Ligustica dulci
Conjuge, jam partu mater eram gemino ec.

(9) La mentovata Iscrizione vien riferita dal Salomoni in fine delle *Inscript. Urb. Patav.* a car. 580. ne' cit. *Additamenta* ec. a car. 84. nel modo che segue:

Franciscae parienti perempta Francisci Petrarchae Laureati Filiae Franciscolus de Brosano Mediolanensis Maritus P.
Obiit anno MCCCLXXXIV.

Si vegga ciò che abbiamo detto di sopra nell'annotazione 7. Il nostro Franciscolo fu quegli che fece porre anche in Arquà nella base della sepoltura del Petrarca la seguente memoria al Petrarca medesimo:

Viro insigni Francisco Petrarchae Laureato Franciscolus de Brosano Mediolanensis gener individua conversatione, amore, propinquitate successione, memoria.

BROSSI (Gio. Batifta de-) ha data alle ftampe un' *Orazione per la partenza da Palma del Generale Almorò III. Pifani*. *In Udine* 1752. in 4.

BROTEO. V. Perotti (Niccola).

BROYA (Francefco) di Nocera nel Regno di Napoli, detta *Nuceria Paganorum*, fioriva verfo la fine del Secolo XVII. ed ha date alla ftampa le due Opere feguenti:

I. *Praxis Criminalis* ec. *Neapoli* 1684. e 1714 (1).

II. *Praxis Civilis* ec. *Neapoli* 1714.

(1) La detta Opera è regiftrata nell' *Index Libror. prohib.* dell' ediz. di Roma 1761. a car. 41. con decreto de' 2. di Luglio 1686.

BROZZI (Beco da-). Chiunque foffe compofe in Lingua del Contado Fiorentino alcune *Stanze alle Gentildonne Fiorentine* ftampate *in Firenze* nel 1697. V. il Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e rag. d' ogni Poefia* a car. 211.

BROZZI (Pietro Simone) da Gubbio, venne aggregato all' Accademia degl' *Infenfati* di Perugia (1), e a quella de' *Difinvolti* di Pefaro (2), ed ha Rime fra quelle di quefti ultimi Accademici che furono ftampate *in Pefaro per Gio. Paolo Gotti* 1649. in 4.

(1) *Catalogo degli Accademici Infenfati* a car. 148. delle *Rime di Francefco Coppetta e d' altri Poeti Perugini* ec.

(2) Garuffi, *Ital. Accadem.* pag. 408.

BRUCIOLI o BRUCCIOLI (Antonio) famofo Scrittore Fiorentino, fiorì dal principio fin oltre la metà del Secolo XVI. Fu dotato di molto talento, e di fpirito intraprendente; ma non feppe o non volle farne quell' ufo che fi conveniva; ond' è che non folamente dovette fofferire molti travagli, e vivere per lo più lontano dalla fua patria, ma le fue Opere altresì, come piene d' errori ereticali, furono condannate e proibite in prima claffe, ficcome diremo appreffo.

Sin da' primi fuoi anni dimoftrò un genio particolare per gli ftudj; ed ancor giovane era folito d' intervenire con altri de' più celebri Letterati Fiorentini alla converfazione Letteraria, che in que' tempi tenevafi in un orto deliziofo di Bernardo Rucellai (1), della quale noi pur altrove abbiamo favellato (2). Ma non feppe goder a lungo d' un tal erudito divertimento; perciocchè avendo egli prefa parte e fattofi complice nella congiura che nel 1522. cioè poco dopo la morte del Pontefice Leone X; fu ordita da alcuni Cittadini Fiorentini zelanti della libertà della patria, per uccidere il Card. Giulio de' Medici che allora governava la Repubblica di Firenze, il quale fu poi Pontefice fotto il nome di Clemente VII; fcopertafi però quella nel modo che riferifcono il Nerli (3) e il Nardi (4), dovette fuggirfene improvvifamente. E' per altro notabile l' atto di buona amicizia che, prima di fottrarfi al pericolo, ufar gli piacque verfo il celebre Luigi Alamanni fuo amico e collega in quella congiura; perciocchè in quello fteffo giorno, in cui quefta fi fcoprì, che fu ai 22. di Maggio di detto anno 1522; egli ufcito fuor di Firenze nel ferrar delle porte, andò, prima di tutto, a recarne l' avvifo all' Alamanni, che allora fi trovava in Campagna a San Cerbone fopra Fighine appreffo di Gio. Serriftori fuo Cognato; il che diede agio eziandio all' Alamanni di provvedere alla falute fua con follecita fuga (5).

II

(1) Bandini, *Specimen Literat. Florent.* Vol. II. pag. 87.

(2) Vedi - Alamanni (Luigi) nel Tom. I. di quell' Opera a car. 245.

(3) *Commentarj de' Fatti civili occorfi dentro la Città di Firenze dal* 1215. *al* 1537. Lib. VII.

(4) *Iftoria della Città di Firenze*, pag. 177.

(5) Delle circoftanze di detta Congiura fi veggano il Nerli, ed il Nardi ne' luoghi citati; Scipione Ammirato nella Par. II. delle *Storie Fiorentine*, e il noftro articolo foprammentovato di Luigi Alamanni.

Il Brucioli ritiratosi in Francia fu dichiarato ribelle della Repubblica di Firenze; ma seppe in quel Regno cattivarsi l'amore e la stima di Massimiliano Sforza già Duca di Milano, che in prigion libera colà si trovava (6); dal qual Duca fu pur mandato per alcune sue bisogne in Alemagna (7). Cangiato poi avendo aspetto le vicende della sua patria l'anno 1527. in cui i Fiorentini preso pur coraggio dalle disavventure del detto Pontefice Clemente VII. assediato allora in Castel Sant' Angelo dalle Truppe di Carlo V. cacciarono i Medici fuor di Firenze, e fu tra gli altri sbanditi richiamato anche il Brucioli in patria (8). Vi ritornò adunque, ma non seppe goder a lungo la desiderata quiete col tenersi lontano dagli affari fastidiosi; perciocchè primieramente incorse colà in qualche fallo per cui fu condannato dal Magistrato degli otto in cinquanta ducati d'oro; ed iscusandosi in persona avanti il detto Magistrato di non avere un grosso non che cinquanta ducati, ebbe il coraggio di rispondere al Proposto, il quale con severità si espresse che il Magistrato glieli avrebbe fatti trovare; *Di grazia Vostre Signorie me ne facciano trovare fino in cento, perchè ho bisogno ancor io di cinquanta*; la quale pronta risposta divolgatasi per Firenze non fece che concitare contro del Brucioli quel Magistrato (9); il perchè dovette poi esperimentare in questo assai maggiore severità l'anno 1529. in cui essendosi egli concitati contro tutti i Preti e i Frati collo sparlare di questi troppo liberamente e a viso scoperto, e caduto perciò in sospetto di Luterano (10), venne accusato a quella Signoria, la quale lo fece pigliare dal detto Magistrato degli otto, parte come eretico, e parte come quegli che avesse sparlato, mentr'era in Francia, del governo di Firenze, e gli fecero altresì torre tutti i suoi Scritti, fra i quali tuttavia non trovarono che alcune traduzioni da lui incominciate della Sacra Scrittura, e una Cifera la quale egli aveva con Luigi Alamanni. Ma quantunque i Frati sollecitassero di fargli dar della fune, fu in guisa ajutato dagli amici, che alla fine il castigo si ridusse ad esser egli confinato fuori del dominio di Firenze per due anni (11); e vi fu chi disse

che

(6) Varchi, *Storia Fiorent.* Lib. VIII. pag. 211.

(7) Varchi, loc. cit.

(8) V. l'articolo nostro di Luigi Alamanni nel Tom. I. a car. 249. e il Varchi nel luogo cit.

(9) V. il passo del Varchi che si riferirà appresso nell' annotaz. 12.

(10) Non sarà per avventura discaro al Lettore l'aver sotto gli occhi l'esatto racconto che di quanto accadde al Brucioli in questo incontro ci ha lasciato il Varchi nel Lib. VIII. della sua *Storia Fioren.* a car. 211. Dopo avere adunque narrato che *trovandosi il Bruciolo per la congiura di Luigi Alamanni, e di Zanobi Buondelmonti rubello in Francia fu da Massimiliano Sforza già Duca di Milano, che si trovava quivi in prigion libera, mandato per alcune sue bisogne nella Lamagna*, soggiugne che *tornato di poi per la mutazione dello Stato con Luigi Alamanni in Firenze, pizzicava, secondochè le brigate dicevano, d'eresia, ed era tenuto Luterano; cosa certa è ch'egli era nemico a spada tratta de' Cherici, e spezialmente de' Frati, e gli oppugnava a viso scoperto, dicendo a pien popolo dovunque si trovava a ragionare*, l'ufizio loro essere badare a dir degli ufizi, e non impacciarsi degli Stati; che non sapeva, a che servissero tanti varj abiti, e tante diversità di Regole, che tutti arebbono ad andar vestiti a un modo, e sotto una Regola medesima: la peste delle Città, e la rovina della Repubbliche essere più d'altri i Frati, *e allegava l'esempio di Fra Girolamo, che aveva diviso, e malcondotto Firenze; diceva ancora*, che dove anticamente ne' testamenti si facevano de' lasci alla Repubbliche, o per fortificazione, o per ornamenti delle Città, o per riparamento de' fiumi, o per rassettamento delle strada, oggidì si lasciano a' Frati, perchè ridandosi eglino di cotali sciocchi, si stiano non a lavorare, *come arebbe voluto egli, citando l'esempio di San Pagolo*, ma a trionfare, e poltroneggiare ne' Conventi. *E per queste, e altre cose somiglianti, ch'egli diceva tutto 'l giorno, non solamente i Frati di San Marco, de' quali egli principalmente intendeva, ma tutti gli altri si risentirono, e cominciarono a gridargli addosso aspramente, e perseguitarlo in tutti que' modi che potevano, e sapevano, ed il Fojano tra gli altri in una sua predica senza nominarlo, ma descrivendolo di maniera, che fu molto peggio, che se nominato l'avesse, dandogli del briccone pel capo, e'è contro di lui acerbissimamente, e al fine disse: che i Bruciolí non erano buoni ad altro, che ad essere arsi*.

(11) *Era il Bruciolo*, così segue il Varchi nel Lib. cit. *per quello che a me ne paresse, che in quel tempo lo praticai dimesticamente, uomo anzi materiale che nò, ma leale, e amorevole molto, e tanto costante, e ostinato in questa cosa de' Preti, e de' Frati, che per molto che ne fosse avvertito, e ripreso da più sua amici, mai non fu ordine, ch'egli rimanere se ne volesse, dicendo*: Chi dice il vero, non dice male. *Onde questa Signoria lo fece pigliare dagli Otto, parte come Eretico, e parte come quello che avesse scritto in Francia, che quello Stato Popolare era, che dico, tra e trespoli, e che governato da i Ciompi; accennando, dicevano il Gonfaloniere, per tassarlo, e volerlo agguagliare a Michel di Lando: come se Michel di Lando ancorachè scardassiero, non avesse mostrato maggior animo, e più prudenza usata, che Luigi Guicciardini suo predecessore, e molti altri Confalonieri nobilissimi non fecero; e perciò noi crediamo, che queste cose gli fussono apposte, e tanto più fattogli torre tutti i suoi scritti, non trovarono altro che alcune traduzioni da lui cominciate della Scrittura Sacra, e una cifera, la quale egli aveva con Luigi Alamanni: Onde benchè i Frati sollecitassero di fargli dare della fune, fu tanto ajutato dagli amici di Luigi, che gli Otto non furono d'accordo a dargliela; perciò i Signori non sappiendo che far-*

che ciò seguisse a torto, e che il Brucioli non parlava fuor di ragione, ma che gli amici per volerlo favorire, l'avevano disfavorito (12).

Si ritirò adunque da Firenze, ed è verisimile che in questa occasione andasse ad istanziarsi in Venezia (13) ove sappiamo che dopo la riferita disgrazia piantò sua sede co' proprj fratelli ch'erano di professione Stampatori e Libraj; capo de' quali era Francesco, il cui nome si vede in fronte a moltissimi Libri composti da Antonio, e da Francesco stampati.

Il Brucioli prese altresì ad assistere in Venezia col consiglio e coll'opera Gabbriel Giolito de' Ferrari chiaro Stampatore, dalle cui stampe uscirono pur molti suoi Libri.

Fra le Opere del Brucioli pubblicate in Venezia si distinsero i suoi Volgarizzamenti dell'antico e nuovo Testamento, e i suoi Commentarj sopra di questi, le cui molte ristampe indicano abbastanza lo spaccio grande ch'ebbero in que' tempi, comecchè al dì d'oggi, per essere proibiti in prima classe, si sieno rendute tutte rarissime. Fra' primi che biasimarono e condannarono queste sue fatiche, scoprendosi molti errori, furono i Religiosi Regolari già da lui insultati e vilipesi, i quali apertamente lo spacciarono per Luterano; il che diede occasione al suo compare Pietro Aretino di confortarlo con una Lettera scrittagli nel 1537. piena d'adulazioni, che così terminolla: *Voi siete uomo senza pari nell'intelligenza della Lingua Ebraica, Greca, Latina, e Caldea, e cotanto buono che piuttosto cercate insegnare a coloro che proverbiano i vostri Scritti, che vendicarvi* (14). Non è tuttavia da credersi decaduto affatto di credito il Brucioli, nè posto totalmente in mala vista presso alla Corte di Roma; percioccchè troviamo che la Repubblica di Venezia lo mandò a Roma ad invitare Michelangelo Buonarroti ad abitare in Venezia coll'offerta di seicento scudi l'anno, senza obbligarlo a cosa veruna, a solo fine d'aver colà un insigne maestro nelle tre arti della Pittura, Scultura, e Architettura (15), e si apprende da una Lettera del Brucioli stesso che nel 1551. trovandosi in Venezia desiderò, e si adoperò perchè fosse presentato uno de' suoi Libri a' piedi del Papa (16).

Per altro egli medesimo ci ha lasciata memoria d'essere soggiaciuto a gran travaglj (17), e a *spaventevoli avversità del mondo* (18), le quali avranno certamen-

farsi, fecero un partito per le sei fave, e comandarono agli Otto, che per buone cagioni confinassero Antonio Bruccioli fuori del Dominio per due anni.

(12) *Dissesi allora*, così soggiugne il Varchi nel cit. luogo, *che la troppa caldezza degli amici di Luigi Alamanni nel volerlo favorire, l'aveva disfavorita, e che i Signori per non parere d'averlo fatto pigliare a passerotto, secondo l'uso del favellare d'oggi, e senza cagione alcuna, gli fecero dar quel confino; poi s'aggiunse, che 'l Brucciolo medesimo, il quale diceva alcuna volta di belle cose, s'aveva concitato contro da se stesso il Magistrato degli Otto poco innanzi con un detto, il quale fu questo; trovandosi egli dinanzi a loro Signorie condannato da quelle per non so qual cagione, in cinquanta ducati d'oro, che secondo l'ordine di quel Magistrato, se ne vanno in più di sessanta, e scusandosi, che non aveva un grosso non che cinquanta ducati, il Proposto, il quale lo contrariava, disse con quella severità, e maggioranza che sogliono;* noi te gli faremo ben trovare noi, *a cui il Brucciolo subitamente rispose;* di grazia Vostre Signoria me ne facciano trovare fino in cento, perchè ho bisogno ancor io di cinquanta. *In qualunque modo di questa condannagione, e confino si favellò assai per tutto Firenze, e molto dispiacque, che i Frati tanto gravemente gli avessono, e tanto scopertamente puntato addosso, dicendosi ch'egli diceva vero, e che aveva mille ragioni a non voler che i Frati, i quali fanno professione d'avere il Mondo rinunziato, delle cose secolari, ed in specialità di quelle, che a' governi degli Stati si appartengono, si travagliassero. E fu ragionato più volte tra uomini prudenti, che modo si potesse tenere, per dover liberar Firenze da così fatto inconveniente ec.*

(13) *Antonius Brucciolus confinatus Venetiis, & damnatus nec bene nec male de Deo sentire*, così scrisse Carlo Molineo nella *Collatio Evangel.* a car. 142. Il Brucioli stesso nella sua Lettera a Gio. Serristori posta in fronte al Libro IV. de' suoi *Dialoghi* Filosofici stampato *in Venezia per Gio. Ant. da Sabbio* nel 1539. fa cenno del suo bando dalla patria dicendo che se quel dono, o sia quel Libro era *rozzo ed incolto* perchè *di troppo mal fortunato padre nato - - - - - scusimi appò Voi*, così si esprime, *il vedermi io a tutti i torti del Mondo, ed a posta di chi, di voi cari amici, ed in mio grave danno della troppo da me amata patria PRIVATO, e come stranamente; tutte le quali cose e ciascuna per se non posso fare che raggirandomisi per la mente, non mi vadino in modo quella traviando che deviandola dall'altre contemplazioni de' Filosofici studj quegli errori lasci trascorrere negli scritti, che forse fatto non avria, se nella sua quiete si fosse potuta stare ec.*

(14) *Lettere dell' Aretino*, Vol. I. pag. 178. L'Aretino l'adulò eziandio con altra sua Lettera scrittagli nel 1542. ch'è nel Vol. II. delle *Lettere dell' Aretino* a car. 195.

(15) Condivi, *Vita di Michelangelo Buonarroti*, §. LVII.

(16) *Lettere di diversi scritte all' Aretino*, Tom. II. pag. 412. t.

(17) *Lettere di diversi cit. all' Aretino*, Tom. II. pag. 411.

(18) Lettera del nostro Brucioli a Francesco Veniero in fronte al suo Volgarizzamento della Fisica d'Aristotile. V. sopra anche l'annotaz. 13.

tamente avuta l'origine dalle vicende di sopra riferite. Dee tuttavia aver luogo fra' suoi travaglj anche quello che dovette soffrire in Venezia verso la fine del 1544. in cui perdette un suo figliuoletto immerso disavvedutamente nelle acque, siccome apprendiamo da una Lettera a lui scritta da Niccolò Martelli, colla quale studiossi di confortarnelo (19).

Non c'è noto quando morisse, ma sappiamo ch' era ancor vivo in Venezia l'anno 1554. in cui compose l'Orazione per la creazione del Doge Francesco Veniero seguita in detto anno, la quale si ha alla stampa (20).

Egli fu uomo scienziato, e fornito di svegliato ingegno; si afferma pure che ebbe molta cognizione delle Lingue Greca ed Ebraica (21), ma quanto a quest' ultima vuole Riccardo Simon (22) che non ne avesse che una mediocre intelligenza, e non tale da poter intraprendere da se un esatto Volgarizzamento della Sacra Scrittura, come, parlando di questo, riferiremo appresso.

Le sue Opere sono le seguenti:

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Il Nuovo Testamento di Cristo Gesù Signore, e Salvator nostro di Greco nuovamente tradotto in Lingua Toscana per Antonio Brucioli colla Lettera Dedicatoria ad Ercole Gonzaga Cardinale di Mantova. In Venezia per Lucantonio Giunti* 1530. in 8. Di nuovo *in Venezia nelle Case di Lucantonio Giunti* 1532. in fogl. e 1536. in 8. *In Anversa* (o sia in Venezia) *per Gio. Grafio* 1538. in 12 (23). *In Venezia per Bernardino Bindoni* 1541. in 12 (24). *Revisto, e ricorretto per Antonio Brucioli*, e con Dedicatoria di questo a Leonora di Toledo Duchessa di Firenze. *In Venezia per Francesco Brucioli* 1544. in 16. *In Lione* (colla traduzione del Vecchio Testamento) 1546. in 4. *In Venezia* (con Dedicatoria ad Ippolito d' Este Card. di Ferrara) *per Francesco Brucioli* 1548. in 8. Il Brucioli in fine di questa edizione si espresse ch' essendo stata questa sua traduzione più volte ristampata con molti errori, egli non riconosceva per sue altre edizioni che quelle stampate da Francesco Brucioli, e Fratelli. Di nuovo *in Lione per Guglielmo Rovillio* 1550. in 16. *In Venezia* (colla traduzione anche del Vecchio Testamento) *per Domenico Giglio* 1551. in 4. e 1553. in 12. *In Lione* (con Dedicatoria al Card. di Tornon Arcivescovo di Lione) *per Guglielmo Rovillio stampato per Filiberto Rolleto* 1552. e 1558. in 16.

Abbiamo anche alle stampe: *Il Nuovo Testamento* in Franzese della versione di Ginevra, e Italiano secondo la versione del Brucioli, alquanto, riguardo allo stile, riveduta 1555 (senza luogo) in 8. Volumi II.

Gli *Atti degli Apostoli, e l'Apocalisse, con un Commento. In Venezia* 1537. - *Epistole, Lezioni, ed Evangelj, i quali si leggono in tutto l'anno alla Messa secondo la consuetudine della Santa Chiesa Romana nuovamente in Lingua Toscana tradotti per Antonio Brucioli. In Venezia per Niccolò d' Aristotile detto Zoppino* 1539. in 8; e poi di nuovo, senza luogo e Stampatore, 1543. in 8.

Esposizione sopra l' Epistola di S. Paolo a' Romani, senza nota di luogo, e nome di Stampatore, 1545. in 8. in fine della quale si trovano pure stampati ventidue Sermoni del nostro Autore.

II. *La Bibbia, quale contiene i Sacri Libri del Vecchio Testamento, tradotta nuo-*

(19) La detta Lettera è fra quelle di Niccolò Martelli nel Lib. I. a car. 55. ed è scritta di Firenze a' 28. di Dicembre del 1544.

(20) Il Poccianti nel *Catal. Scriptor. Florent.* a car. 18. scrisse che *vixit* 1550; il Baillet ne' *Jugem. des Sçavans* al num. 1016. lo dice morto verso la metà del Secolo XVI; e il P. Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 56. asserisce che morì verso l'anno 1550.

(21) Il Poccianti nel cit. luogo lo dice *Literarum tum Latinarum, tum Graecarum peritum*; il Colomesio nell' *Ital. Oriental.* a car. 59. lo chiama *Graece, & Hebraice doctum*; il Negri nell' allegato luogo lo dice *versatissimo nelle Lingue Greca, Ebraica, e Latina, e dotato dalla natura di rari talenti*, e il Sig. Canonico Angelo Maria Bandini nello *Specimen Liter. Florent.* a car. 91. del Tom. II. scrive che fu *magno ingenii acumine Linguarumque peritia praeditus*.

(22) *Hist. Crit. du Vieux Testam.* Lib. II. Cap. 22.

(23) Il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 675. ha dubitato che la suddetta edizione non sia d' Anversa.

(24) Nella soprammentovata edizione non si contengono per altro che le *Epistole di San Paolo, l' Epistole Cattoliche, e l' Apocalissi di San Giovanni*.

nuovamente dall' Ebraica verità in Lingua Toſcana per Antonio Brucioli coi Divini Libri del Nuovo Teſtamento di Criſto Gesù Signore, e Salvator noſtro tradotti di Greco in Lingua Toſcana dal medeſimo. In Venezia nelle Caſe di Lucantonio Giunti 1532. in fogl. con Dedicatoria a Franceſco Primo Re di Francia, da cui tuttavia ſin da' 9. di Gennajo del 1538. non aveva ancora avuto riſpoſta (25). Riccardo Simon (26) ha creduto che la prima edizione di queſto Volgarizzamento del Brucioli ſia uſcita nel 1530. ma fors' egli s' inganna, e l' ha confuſa con quella della traduzione del *Nuovo Teſtamento* uſcita appunto la prima volta nel 1530. al qual errore pare che abbia data cagione lo ſteſſo Brucioli con un' equivoca eſpreſſione (27). Uſcì di nuovo *in Venezia per Bartolommeo Zanetti* 1538. in 4. e poſcia aggiuntivi due Libri d' Eſdra, e più Capitoli in Daniele ed in Eſter nuovamente trovati, e il terzo Libro de' Maccabei. *In Venezia per Bartolommeo Zanetti da Breſſa* 1539. in 4 (28) con ſua Lettera Dedicatoria a Franceſco Primo Re di Francia. Di nuovo *con breve e cattolico Commento dichiarati da Antonio Brucioli. In Venezia per Bartolommeo Zanetti da Breſcia* 1540. Volumi III. in fogl. Queſta edizione è conſiderata la più compiuta, e quindi la migliore, ed è perciò rariſſima (29). Uſcì poſcia con Dedicatoria a Ippolito d' Eſte Cardinal di Ferrara, e con le Concordanze di tutta la Scrittura Santa. *In Venezia per Franceſco Brucioli e fratelli* 1541. in fogl. In fine di queſta edizione avverte il Brucioli eſſere uſcita prima di queſta alcun' altra edizione di queſto ſuo Volgarizzamento, ma ch' eſſendo, *quando dalla malignità di quelli che ſe ne volevano far cenſori, e quando dalla inavvertenza degl' Impreſſori talmente ſcorretta e guaſta che io più non accetto alcuna veramente per mia traduzione che non ſia ſtampata da queſti Impreſſori*, cioè da' Brucioli, *e con il loro ſegno*; e conclude: *Leggi e ſappi quello che leggi eſſer talmente corretto che nè Ebreo, nè Greco avrà da dire più, che ci ſieno incorrezioni. In Venezia per Franceſco Brucioli* (coi ſuoi Commentarj ſopra la ſteſſa) 1544. 1546. e 1548. Volumi III. in fogl. Anche queſte edizioni ſono rariſſime. *In Venezia* 1545. Volumi III. in 4. *In Lione* (colla traduzione anche del Nuovo Teſtamento) 1546. in 4. *In Venezia per Girolamo Scoto* 1547. in 4. Poſcia *colle Concordanze di tutta eſſa Scrittura, e li Sommarj di ciaſcun Capitolo* (e colla traduzione anche del Nuovo Teſtamento). *In Venezia per Domenico Giglio* 1551. e 1552. in 4. Di nuovo *con molte ed utili annotazioni, e figure, e carte per più dichiarazione di molti luoghi, edificj, e ſupputazioni* ec. ſtampata appreſſo Franceſco Durone 1562. in 4. Non vi è nota di luogo, ma ſi crede eſſerſi fatta queſt' edizione in Ginevra (30), ove altra ſe ne crede pur fatta nel 1599 (31). Veramente queſta traduzione non corre ſotto il nome del Brucioli, ma dalla prefazione che vi ſta in fronte ſi ricava eſſere la ſteſſa del Brucioli in più luoghi emendata colla ſcorta del Vatablo, e di Sante Pagnini, e ridotta a più pura ed elegante favella, e coll' aggiunta di varie oſſervazioni; e ſi vuole eſſere ſtato autore d' un tal lavoro Filippo Ruſticio (32). Di nuovo *in Venezia* 1566. in 4.

Il

(25) *Ecco*, così ſcriſſe Pietro Aretino a Vittoria Colonna Marcheſa di Peſcara in una Lettera ch'è nel Lib. II. delle *Lettere* dell' Aretino a car. 9. *il mio compar Bruciolo entitola la Bibia al Re, ch' è pur Criſtianiſſimo, & in cinque anni non ha avuto riſpoſta; e forſe che il Libro non era ben tradutto e ben legato* ec.

(26) *Hiſt.* cit. Lib. II. Cap. 22.

(27) Vegganſi il Le Long nel Vol. I. della *Bibl. Sacra* a car. 355. e il P. Paitoni nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini Volgarizzati* nel Tom. XXXVI. della Raccolta Calogerana a car. 161. 167. e 170.

(28) Giacinto Vincioli nella ſua *Oſſervazione I.* dietro la ſua traduzione dell' *Eccleſiaſte di Salomone* a car. 34. riferiſce un' edizione della verſione dell' Antico Teſtamento del Brucioli come uſcita in Venezia nel 1639. in 4. ma noi non trovandone altrove menzione, crediamo che vi ſia errore, e che vi ſi debba leggere 1539.

(29) Simon, *Hiſt.* cit. Cap. 29; e Gio. Criſtoforo VVolfio nelle ſue Annotazioni all' *Ital. Oriental.* del Colomeſio a car. 59. ſcrive che *inter ceteras editiones* (di detta traduzione) *eminet Ferrarienſis anni* 1540. *in fol. quippe quæ notulas noſtri adjunctas habet*, ma a noi non è nota alcuna edizione di detto Volgarizzamento fatta in Ferrara nè nel 1540. nè in altro anno. Forſa l' aver letto che fu dedicata a Renata di Francia Ducheſſa di Ferrara, l' ha tratto in errore.

(30) Maffei, *Traduttori Ital.* pag. 22; Vincioli, loc. cit.

(31) Vincioli, loc. cit.

(32) Le Long, *Bibl. Sacra*, Tom. II. Art. 2; e Paitoni, *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Tom. XXXVI. della Raccolta Calogerana a car. 177.

Il Brucioli ha preteso d' aver fatto questo Volgarizzamento sull' originale Ebraico , ma la verità è che , non avendo egli che una mediocre cognizione della Lingua Ebrea (33) , si è servito della traduzione Latina di Sante Pagnini ; e siccome non ha nè meno sempre intese le parole Latine di questa , che sovente è molto oscura , così è caduto qualche volta in errore ; oltre di che il suo stile vien giudicato tanto rozzo e barbaro in Italiano , quanto lo è quel del Pagnini in Latino (34) .

Egli non solamente ha preteso di giustificare questa sua traduzione , e di farsene gran merito , ma si è altresì scagliato con invettive contro a coloro che condannano le Traduzioni della Bibbia in Volgare , i quali , com' egli si esprime (35) , *con un sottile spirito ippocrito mosso da Satan , malignando contro alla cristiana carità, dicono non esser ben fatto ch' essa Santa , e Divina Scrittura fosse in altra Lingua che nelle Letterali naturalmente da nissuno popolo parlate . Et questa impia parola dico non tanto esser priva de la charità christiana ; ma ancora contro a quello che ne dice lo Spirito Santo per la bocca de' suoi Profeti , & Apostoli - - - - - - ma se bene havessino letto questi tali Mosè, & visto lo intendimento de le sue parole , non mai , se non con Diabolica malignità , tanto sarieno contrarj alla charità christiana* . Questi sentimenti del Brucioli , siccome contrarj a quelli della Chiesa Cattolica Romana , la quale dopo lo scoppio dell' Eresie de' Protestanti , e degli altri Settarj , credette opportuno e saggio consiglio di proibire tutte le versioni Volgari della Sacra Scrittura , hanno fatto giudicare ch' egli inclinasse al partito de' Protestanti , che anzi v' ha chi è giunto a chiamarlo un *manifesto Eretico* (36) ; e quindi il suo Volgarizzamento sì pel detto divieto universale , come perchè contiene errori, non meno che i suoi Commentarj sopra di esso , si trovano registrati fra' Libri proibiti di prima classe (37) , e ne sono perciò divenute assai rare tutte le edizioni ; il che si vuole pur detto del Volgarizzamento da lui fatto del nuovo Testamento , di cui si è fatta di sopra menzione : e pure noi troviamo ch' egli dichiarossi di rimettersi alla Santa Madre Chiesa in tutte le cose da lui scritte in proposito della Sacra Bibbia (38) . Qui ci piace d' aggiugnere la notizia di varie edizioni fatte separatamente di alcune parti del suddetto Volgarizzamento del Brucioli , e sono :

Il Libro di Giobbe tradotto , e commentato . In Venezia 1534. in 8.

I Salmi di David nuovamente dall' Ebraica verità tradotti . In Venezia per Lucantonio Giunti 1531. in 8; e poi di nuovo , col Commento dello stesso , ivi *per Aurelio Pincio* 1534. in 4; e colla versione anche dell' *Ecclesiaste* , e col Commento del medesimo . *In Venezia* 1537. in 4.

Annotazioni di Antonio Brucioli sopra i Proverbj di Salomone tradotti dall' Ebraica verità in Lingua Toscana . In Venezia per Aurelio Pincio Veneziano 1533. in 8. Le annotazioni sono qui esposte Capitolo per Capitolo del Testo .

L' Ecclesiaste di Salomone tradotto dall' Ebraica verità in Lingua Toscana , con nuo-

(33) Simon , *Hist.* cit. Lib. II. Cap. 22.

(34) Simon , loc. cit. Anche il Vincioli , nel Lib. cit. a car. 34. chiama la detta traduzione del nostro Brucioli *rozza ed oscura* .

(35) Sua Dedicatoria al Re di Francia Francesco I. in fronte alla sua traduzione del Nuovo Testamento dell' edizione 1532. e sua Dedicatoria a Renata di Francia in fronte al Tom. I. de' suoi Commentarj sopra l' antico Testamento delle edizioni 1540. e 1542. le quali Dedicatorie come contenenti sentimenti troppo contrarj a quelli della Chiesa Cattolica Romana furono omesse nelle posteriori ristampe .

(36) Tale fra gli altri è stato il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 305. ove scrive che *il Brucioli mise mano anche a' Libri sacrosanti della Bibbia , traducendogli dall' Ebraico , e comentandoli alla Luterana in più tomi , con dare tutti i segni più certi , e palpabili d' esser manifesto Eretico , secondo la costumanza di non pochi de' nostri infelici Italiani di quel pessimo tempo* ec. Altrove il Fontanini cioè a car. 675. di detta *Eloq. Ital.* chiama *piene di eresia* le fatiche del Brucioli sopra la Bibbia , e taccia sì il Simon , che il Le Long d' aver mostrata troppa indifferenze , ove delle medesime hanno favellato .

(37) *Index Libror. Prohib.* pag. 14.

(38) Il Brucioli in fine del suo *Commento sopra l' Epist. di San Paolo* ec. ch' è il Vol. VI. de' suoi Commentarj sopra la Sacra Scrittura , così si esprime : *E queste sono quelle cose , Cristianissimo Lettore , che coll' ajuto del Signore ti apportiamo* ec. *parata sempre a mostrare niente essere in essa Esposizione che da essi approvatissimi Santi non sia approvata , e da essa Santa Madre Chiesa , alla quale in tutte le cose sempre ci rimettiamo a onore , e gloria di Dio* .

nuovo Commento dichiarato. *In Venezia per Bartolommeo Zanetti* 1536. in 4. Anche qui le annotazioni sono dopo ogni Capitolo.

Commento sul Cantico de' Cantici. *In Venezia* 1598. in 8. Questo tradotto in Lingua Inglese fu impresso in Londra nel detto anno 1598. in 8.

Libro d' Isaja Profeta tradotto dall' Ebraica verità in Lingua Italiana, e con nuovo Commento dichiarato. *In Venezia per Bartolommeo Zanetti* 1537. in 4.

III. *Commento di Antonio Brucioli in tutti i Sacrosanti Libri del Vecchio, e del Nuovo Testamento dall' Ebraica verità, e fonte Greco per esso tradotti in Lingua Toscana* ec.

Tom. I. *nel quale si contengono il Genesi, l' Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio, Giosue, i Giudici, Ruth, i Re, i Paralipomenon, Esdra, ed Esther*. *In Venezia* 1542. in fogl. con Dedicatoria a Renata di Francia Duchessa di Ferrara.

Tom. II. *nel quale si contengono Job, i Salmi, i Proverbj, l' Ecclesiaste, e la Cantica*. *In Venezia* 1546. in fogl. con Dedicatoria a Madama la Delfina di Francia.

Tom. III. *nel quale si contengono Esaja, Jeremia, Esechiel, Daniel, Osea, Joel, Amos, Abdia, Jona, Michea, Naum, Abachuch, Sofonia, Haggeo, Zaccaria, e Malachia*. *In Venezia per Alessandro Brucioli e fratelli* 1546. in fogl. con Dedicatoria alla detta Delfina. Di questi tre primi Tomi che contengono il Commento sopra il Vecchio Testamento, fu fatta un' edizione anteriore, già di sopra riferita, *in Venezia per Bartolommeo Zanetti da Brescia* 1540. Tomi III. in fogl. de' quali il primo si vede dedicato alla mentovata Duchessa Renata, il secondo a Diego Urtado di Mendozza, e il terzo al Card. Ippolito d' Este di Ferrara.

Tom. IV. *Nuovo Commento ne' divini e celesti Libri Evangelici secondo Matteo, Marco, Luca, e Giovanni, de' Sacrosanti Libri della vecchia e nuova Scrittura, e Dottrina Cristiana* ec. *In Venezia per Francesco Brucioli e fratelli* 1542. in fogl. con Dedicatoria al Card. Ippolito d' Este.

Tom. V. *Nuovo Commento nel Libro de' fatti degli Apostoli, e nel Libro della rivelazione di San Giovanni, de' Sacrosanti Libri della vecchia, e nuova Scrittura, e Santa Dottrina Cristiana*. *In Venezia pel Brucioli* 1542. in fogl. con Dedicatoria a Monsig. Pietro Antonio di Capoa Arcivescovo d' Otranto.

Tom. VI. *Nuovo Commento in tutte le celesti e divine Epistole di S. Paolo, de' Sacrosanti Libri della vecchia e nuova Scrittura, e Dottrina Cristiana* dal medesimo tradotti ec. *In Venezia per Francesco Brucioli* 1544. in fogl. con Dedicatoria a Cosimo de' Medici Duca di Firenze.

Tom. VII. *Nuovo Commento nelle Canoniche Epistole di San Jacopo, di San Pietro, San Giovanni, e San Giuda, de' Sacrosanti Libri della vecchia e nuova Scrittura*. *In Venezia per Francesco Brucioli* 1544. in fogl. con Dedicatoria a Gio. di Nale Raguseo.

IV. *Dialoghi della Morale Filosofia*. *In Venezia per Gregorio de' Gregorj* 1526. in fogl; e ivi *per Bartolommeo Zanetti* 1537. e 1538. in 4; e di nuovo ivi *per Francesco Brucioli* 1544. in 4. Questi Dialoghi trattano di materie spettanti alla Filosofia Morale, e sono divisi in cinque Libri, de' quali i primi due furono dedicati dal Brucioli a Guidobaldo Feltrio Duca d' Urbino, il terzo a Don Giulio Feltrio, il quarto a Leonora Feltria di Gonzaga Duchessa d' Urbino, e il quinto al Principe Alfonso d' Este. Nella prima edizione fatta nel 1526. il nostro Brucioli non diede fuori che il primo Libro di essi, quale dedicò al Duca di Milano Massimiliano Sforza, ma poi nelle edizioni susseguenti li accrebbe di mano in mano fino al numero di cinque. Questi Dialoghi furono tradotti in Lingua Franzese da un certo Giovanni Poldo buono Scrittore delle antichità di Nimes. Apo-

stolo

ſtolo Zeno (39) ha riflettuto aſſai bene che il Brucioli fu uomo, o almen lo apparve, di buona Morale, ma di cattiva Religione.

V. *Dialoghi*. *In Venezia per Gio. Antonio e fratelli di Sabbio* 1528. e 1529. in 8; e poi di nuovo col titolo: *Dialoghi di Filoſofia naturale, umana, e Metafiſica ſopra i Libri della Filoſofia d' Ariſtotile*. *In Venezia per Aleſſandro Brucioli e fratelli* 1543. 1544. e 1545. in 4. Queſti Dialoghi trattano di materie Filoſofiche, e perciò ſono diverſi da' Dialoghi riferiti nel numero antecedente. Sono diviſi in quattro Libri, il primo de' quali fu dedicato a Franceſco d' Eſte, e l' ultimo a Giovanni Serriſtori. Egli v' introduce a favellare gli uomini più illuſtri di que' tempi in Firenze, come Luigi Alamanni, Donato Giannotti, Girolamo Benivieni ec. e da eſſi ſi ricava come copioſo foſſe il numero de' ſuoi amici. Queſti Dialoghi furono tradotti in Lingua Franzeſe da Scrittore anonimo, e ſtampati in Lione per Guglielmo Rovillio nel 1556. in 4.

VI. *Dialoghi faceti*. *In Venezia* 1535. in 4.

VII. *La Rettorica di M. Tullio Cicerone a C. Erennio tradotta di Latino in Lingua Toſcana da Antonio Brucioli*. *In Venezia per Bartolommeo Zanetti* 1538. e 1539. in 8; e poi di nuovo colle Tavole *in Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1542. in 8. Il Brucioli vi ha poſta in fronte una Lettera Dedicatoria indirizzata a Girolamo Quirini, in cui tratta eruditamente delle Traduzioni mettendone in viſta il merito, e la neceſſità.

VIII. *Il Decamerone del Boccaccio con la dichiarazione di tutti i vocaboli, detti, proverbj, e modi di dire di Antonio Brucioli* (col ritratto dell' Autore). *In Venezia per Bartolommeo Zanetti da Breſcia a iſtanza di Gio. Giolito* 1538. in 4; e ivi *pel Giolito* 1542. in 4. e in 16.

IX. *Le Opere di M. Tullio Cicerone tradotte in Lingua Volgare di nuovo impreſſe, e corrette: Degli Uffizj, dell' Amicizia, della Vecchiezza, le Paradoſſe, il Sonno* (così) *di Scipione*. *In Venezia ad iſtanza di Gio. della Chieſa Paveſe* 1539. in 8. Il Brucioli non ha di ſuo lavoro in queſta edizione che la traduzione del *Sogno di Scipione*; il reſtante è traduzione di Federigo Vendramini Nobile Veneziano.

X. *Trattato della Sfera raccolto da Gio. di Sacrobuſto, e da altri per Antonio Brucioli*. *In Venezia per Franceſco Brucioli e fratelli* 1543. in 4. Il Brucioli poſe inſieme queſto Libro non ſolamente traendolo dal Sacrobuſto, e da altri, ma illuſtrandolo eziandio con ſue annotazioni.

XI. *La Rettorica d' Ariſtotile tradotta da Antonio Brucioli con la Spoſizione di Rocco Catanio*. *In Venezia per Curzio Trojano* 1545. in 8.

XII. *Sermoni XXII.* Queſti ſono ſtampati in fine della ſua *Eſpoſizione ſopra l' Epiſtola di S. Paolo a' Romani* impreſſa ſenza nota di luogo, e di Stampatore nel 1545. in 8. V. di ſopra in fine del num. I.

XIII. *Gli otto Libri della Repubblica che chiamano Politica d' Ariſtotile nuovamente tradotti di Greco in Volgare per Antonio Brucioli*. *In Venezia* 1547. (ma nel fine di alcuni eſemplari di queſta edizione ſi legge *per Aleſſandro Brucioli* 1542) in 8.

XIV. *Epiſtola intorno a Criſto Meſſia*. *In Venezia per Aleſſandro Brucioli e fratelli* 1547. in 8. Queſta fu indirizzata dal Brucioli a Renata di Francia Ducheſſa di Ferrara.

XV. *Iſtoria naturale di Cajo Plinio Secondo nuovamente tradotta di Latino in Volgare Toſcano per Antonio Brucioli*. *In Venezia per Aleſſandro Brucioli* 1548. in 4. con Dedicatoria del Brucioli a Leone Strozzi Cavaliere Geroſolimitano. Due edizioni anteriori a queſta n' erano già ſtate fatte *in Venezia per Tommaſo detto Ballarino* 1534. in 4. e ivi *per Marchio Seſſa* 1534. in 4; e il Brucioli, oltre a queſta Traduzione da lui fatta di pianta, diede pur fuori il

(39) *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. di Monſig. Fontanini*, Tom. II. pag. 311.

Volgarizzamento fatto della stessa Opera di Plinio da Cristoforo Landino *in Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1543. in 4. nel cui frontispizio si dice *in molti luoghi supplito, e da infiniti errori emendato, e con somma diligenza corretto per Antonio Brucioli*.

XVI. *Le Rime del Petrarca con nuove e brevi dichiarazioni d' Antonio Brucioli. In Venezia per Alessandro Brucioli* 1548. in 8; e ivi senza nome di Stampatore 1548. in 8; e poi *in Lione per Guglielmo Rovillio* 1550. in 16. Si avverta che in quest' ultima edizione le Dichiarazioni del Brucioli furono accorciate forse da Luca Antonio Ridolfi, che in quel tempo appunto dimorava in Lione, e vi furono sostituite quelle poche che andavano disperse per le Prose e per le Lettere del Bembo, nominandosene poi esso Bembo, come solo autore, e tacendosene il nome del Brucioli, perchè l' edizione fosse più riputata (40).

XVII. *La Fisica d' Aristotile tradotta di Greco in Volgare Italiano per Antonio Brucioli. In Venezia per Bartolommeo Imperatore* 1551. in 8. Dalla Lettera con cui il Brucioli indirizza questo suo Volgarizzamento a Francesco Veniero si apprende aver egli pur tradotta in Volgare *tutta la morale Filosofia d' Aristotile* ec. *con animo di seguitare l' Etica, l' Economica, avendo tutti questi Libri con nuovo Commento dichiarati con alcuni Discorsi* ec. ma che *sorpreso da una di quelle spaventevoli avversità del mondo che all' uomo sono più amare che la morte, gli convenne interrompere cotal lavoro; ma che poi essendo cessata la fiera furia della tempesta* ec. vi aveva data mano di nuovo; e che perciò dava fuori la detta *Fisica*.

XVIII. *Dialogo dell' Offizio di un Capitano, e Condottier d' armi*. Questo fu tradotto in Franzese da Trajano Paradin Segretario di Madama di Xainthes, e stampato in Poitiers per Gio. di Marnef nel 1551. in 4.

XIX. *Aristotile del Cielo, e del Mondo Libri IV. tradotti di Greco in Volgare Italiano da Antonio Brucioli. In Venezia per Bartolommeo detto l' Imperatore, e Francesco suo Genero* 1552. in 8. e poscia *in Venezia* 1556. in 8.

XX. *Trattato d' Aristotile della Generazione e Corruzione tradotto dal Greco in Volgare Italiano per Antonio Brucioli. In Venezia per Bartolommeo detto l' Imperatore, e Francesco suo Genero* 1552. in 8.

XXI. *Orazione nella Creazione del Doge Francesco Veniero. In Venezia per Alessandro Brucioli* 1554. in 8.

XXII. *D' Aristotile Libri III. dell' anima tradotti nuovamente dal Greco* ec. *In Venezia per Francesco de lo Imperadore* 1557. in 8.

XXIII. *Lettere*. Due sue Lettere Dedicatorie indirizzate a Monsig. Girolamo Arsago Milanese Vescovo di Nizza stanno in fronte, l' una alle *Prediche Quadragesimali di Fra Girolamo Savonarola* stampate *in Venezia per Ottaviano Scoto* 1539. in 8; e l' altra alle *Prediche* del medesimo Savonarola sopra il Salmo *Quam bonus Israel Deus* stampate ivi per lo stesso *Scoto* 1539; e in quest' ultima afferma ch' esse Prediche erano state da lui già rivedute e corrette. Altra sua Lettera scritta a Benedetto Varchi da Venezia a' 24. d' Agosto 1544. si trova inserita nella Par. III. Vol. II. delle *Prose Fiorentine* al num. LIV. Altre due Lettere scritte a Pietro Aretino nel 1551. si trovano stampate nel Lib. II. delle *Lettere di diversi scritte all' Aretino* a car. 411. e 412.

XXIV. Di lui pure abbiamo l' argomento dell' Antigone Tragedia di Sofocle tradotta da Luigi Alamanni, che si trova impresso in fronte ad essa traduzione più volte stampata.

SUE OPERE MANOSCRITTE.

I. *Parabole, Proverbj, e Sentenze a Ferrante Sanseverino Principe di Salerno*. Questa è una Raccolta di sue Rime divisa in tre Libri, la quale esisteva a pen-

(40) Così scrive il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 184.

a penna in Roma nella Libreria Capponiana, ora passata nella Vaticana, al Codice 220.

2. *Modo di far danari usato dalle Repubbliche, Re, Imperadori antichi, e moderni estratto da Autori Greci e Latini, a Cosimo de' Medici Duca di Firenze*. Quest' Opera che stava ms. in Firenze nella Libreria del Palazzo del Granduca non è che la settima Parte d' un' Opera grande che il Brucioli stava allora componendo, siccome scrive nella Dedicatoria al detto Duca Cosimo.

3. *Dell' amore Divino e Cristiano Libri V.* Quest' Opera, che si conserva a penna in Firenze nella Libreria Magliabechiana in un grosso Volume in 4. è tutta distesa in versi. Il primo Libro contiene dugento Inni, negli altri quattro Libri si contengono cinquanta Cantici per ciascuno. Il primo Inno del primo Libro così incomincia:

Io che cantar vorrei
Quanto immensa, Signor, tua bontà sia,
Non so come principio me gli dia
Co' bassi e troppo rozzi versi miei.

L' Opera finisce:

Torna a veder tua Sposa, e sue bellezze,
E vedralle oscurate, e in veste negra
Andar fuggendo dov' è gente allegra
Che segue il mondo, e sue vane bellezze.

Il Doni (41) fa menzione d' un suo Volume a penna di *Rime Spirituali*, ma non sappiamo se sia Opera diversa dalla suddetta.

4. *Del governo dell' ottimo Principe e cristiano*, al detto Duca Cosimo de' Medici. Anche quest' Opera sta manoscritta nella soprammentovata Libreria Magliabechiana.

5. Troviamo per fine ch' egli altresì rivide le Croniche di Giovanni Villani stampate la prima volta *in Venezia per Bartolommeo Zanetti* 1537. in foglio (42); e che alcun' Opera compose in lode di Caterina de' Medici Regina di Francia, siccome accennò Pietro Aretino in que' versi (43):

Ecco il Cesano, giudizio stupendo,
Ed il Brucioli, e il Doni, e il Varchi, e il Nardi
Che le vanno altamente descrivendo.

quando pure non avesse l' Aretino inteso di alcuna Dedicatoria del Brucioli a quella Regina indirizzata.

(41) *Libreria, Trattato secondo*, pag. 178.
(42) Ciò afferma Jacopo Fasolo nella Dedicatoria con cui indirizzò la detta prima edizione a Vincenzio Grimani Proccurator di San Marco.
(43) *Ternali in gloria della Regina di Francia* nel Tom. II. delle *Lettere dell' Aretino* a car. 16.

BRUGI (Domenico). Troviamo che fu Comico di Madama Principessa di Piemonte, e che lasciò manoscritti alcuni Prologi in 4. la notizia de' quali ci vien somministrata dalla *Biblioth. Anonymiana* a car. 227.

BRUGIANTINO (Vincenzio). V. Brusantino (Vincenzio).

BRUGIOTTI (Alessandro) Giureconsulto Fiorentino, nacque di Giuliano Bruciotti, e d' Anna Maria Burrigari in Firenze nel 1615. Studiò in sua patria le Umane Lettere alle scuole de' Gesuiti, e poscia si trasferì a Pisa, ove per sei anni attese alle Leggi sotto Bartolommeo de' Vecchj e Valentino Farinola (1), e vi conseguì la Laurea Dottorale (2). Sostenne in varie Città diverse cariche Laicali ed Ecclesiastiche (3), e condottosi a Roma fu

in

(1) Ciò si apprende dalla Prefazione del Brugiotti premessa alla sua Opera intitolata: *Epitome juris variorum & Summorum*.
(2) Negri, *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 16.
(3) *Post varia mihi credita gubernia temporalia itidem, & Ecclesiastica*, così scrisse nella citata Prefazione senza dire quali fossero le dette cariche, nè dove le sostenesse. Il Negri nel cit. luogo tuttavia qualche lume ce ne porge affermando che un Prelato di Casa Medici *lo creò suo Vicario Generale nel Vescovato d' Alise nel Regno di Napoli*.

in quella Corte Avvocato , e pel suo merito in quella Sapienza venne eletto Professore delle Istituzioni Civili , cui professava nel 1615. e poi per quasi trent' anni delle materie Criminali collo stipendio di cento e più zecchini che gli venivano pagati nel 1676 (4). Scrive il Negri (5) che viveva *in Roma con moglie e figliuoli l' anno 1680. onore delle Accademie degli Ombrosi , e degli Apatisti , e gloria della sua patria Firenze*. Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Dispositio Methodi Praxis Feudorum* ec. *Romæ typis Michaelis Herculis* 1663. in 4 (6).

II. *Institutiones Criminales . Romæ typis Michaelis Herculis* 1667. in 4.

III. *Epitome juris viarum & fluminum comprehendens praxim rei Ædilis ; ubi etiam de immunitate . Romæ typis Michaelis Herculis* 1669. in 4.

IV. *Il Voto Cattolico , cioè sette Memoriali alla Beatissima sempre Vergine Maria* . E' il Negri (7) che lo dice autore di questo *Voto* stampato in Roma , e afferma che preparava per dar alla luce colle stampe anche le seguenti :

1. *Tractatus de Feudis* . - 2. *Tractatus de Justitia & Jure* . - 3. *Dieci Discorsi Accademici* .

poli , e poscia in quello di Volterra nella Toscana a cui fu trasferito. Chi fosse questo Pralato di Casa Medici , che fu trasferito da quel d' *Alife* al Vescovado di *Volterra*, non c' è noto. Sappiamo unicamente che Pietro Paolo Medici fu creato Vescovo d' Allifi agli 11. d' Aprile del 1639. ma quelli non fu trasferito ad altro Vescovado , essendo colà morto di peste nel 1656. siccome abbiamo dall' Ughelli nel Tom. VIII. dell' *Italia Sacra* alla col. 211.

(4) Carafa , *De Professoribus Gymn. Rom.* Lib. I. pag. 251. e Lib. II. pag. 428.

(5) Loc. cit.

(6) Il Negri nel Libro riferito mette di detta Opera una edizione fatta in Roma nel 1668. che a noi altronde non è nota .

(7) Loc. cit.

BRUGIOTTI (Marco Celio) ha composto un Poemetto di quarantasei ottave che si conservava a penna nella Libreria del Palazzo del Gran Duca di Toscana , ed aveva per titolo : *L' uso devoto della Rdā Suor Maria Benigna de' Servi in San Clemente di Prato Poema Sacro di Marco Celio Brugiotti dedicato all' Altezza Sermā di Maria Maddalena d' Austria* . Esso Poema aveva questo principio : *Gloriosa di Dio Vergine Madre*
Splendor dell' ampia Terra , e delle Stelle
Vaghezza eterna dell' eterno Padre
Sommo refugio di beate Ancelle ec.

BRUGNOLO (Benedetto) . V. Brognolo (Benedetto) .

BRUGORA (Galeazzo) Patrizio Milanese , figliuolo di Francesco , fiorì intorno alla metà del Secolo XVI. Fu Auditore di Ferrante Gonzaga Governator di Milano in nome del Re Cattolico , e poscia Avvocato del Regio Fisco . In quest' impieghi avendo fatto conoscere il suo valore e la sua prudenza venne spedito al Concilio di Trento , ove a nome del Marchese del Vasto Oratore di detto Re a quel Concilio , recitò un' Orazione a' 16. di Marzo del 1562; indi fu mandato agli Svizzeri . Fatto poscia Senator della sua patria sostenne le cariche di Podestà di Pavia , e di Cremona . Ebbe un fratello per nome Lodovico , e un figliuolo per nome Piero Francesco (1) . Agli studj più gravi delle Scienze e delle Arti congiunse quello delle Lettere amene , e fra gli Accademici Affidati si chiamò l' *Avvisato* , e diede per motto al Palladio , alludendo al fatto di Troja : *Servata servabimur ipsi* (2). Ebbe amicizia con diversi chiari Letterati che gl' indirizzarono Lettere e versi , e gli dedicarono Libri (3). Morì nel 1585. avendo lasciate le due seguenti Operette :

I. *Con-*

(1) *Foliani Epistolarum Lib. I.* Epist. 7. pag. 12 ; e *Lettere di Luca Contile* , Lib. II. pag. 173.

(2) Contile , *Imprese* pag. 162 ; e Gio. Ferro , *Teatro d' Imprese* , Par. II. pag. 487.

(3) Luca Contile gli scrisse quattro Lettere Volgari che si leggono a car. 161. 169. t. 173. e 187. t. della Par. II. delle sue *Lettere* . Una Lettera Latina gli ha scritta Sigismondo Fogliani che si trova nel Lib. I. delle *Epistole* di questo a car. 11. Una Volgare gli fu scritta da Annibale Guasco ch' è fra le Lettere di questo . I Soggetti che gli hanno indirizzati versi e dedicati i Libri loro si possono vedere riferiti dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 232.

I. *Consilium in materia dotis*. Questo Consiglio scritto da esso nel 1548. sta nel Tom. III. de' Consiglj dell' Alba al num. 652.

II. *Oratio ad Patres Tridentinos habita* ec. *nomine Marchionis Piscariæ Regis Catholici Oratoris die Lunæ XVI. Martii* 1562. *Ripæ* 1562. in 4. Fu anche stampata a car. 37. delle *Orationes*, *Responsa*, *Literæ*, & *Mandata in Actis Concilii Tridentini collecta*. *Venetiis apud Dominicum de Farris* 1569. in 8. Si trova pure inserita nel Concilio di Trento dell' edizione di Lovanio a car. 126; e nel Tom. XIV. de' Concilj del Labbé alla col. 1148.

BRUGUERES (1) (Michele) Romano, nacque di Paolo Brugueres nel 1644. Negli umani Studj essendosi renduto a' suoi tempi assai distinto, venne aggregato a diverse Accademie, e fra le altre, a quelle degli Umoristi, degl' Infecondi di Roma ove fu detto il *Ribattuto*, de' Simposiaci, de' Dodonei, degli Ansiosi, degl' Intrecciati, degli Apatisti, de' Concordi di Ravenna ove si chiamò lo *Strepitoso* (2), de' Filergiti di Forlì (3), e degli Arcadi di Roma in cui ebbe il nome di *Amicla Origio* (4). Nella Sapienza di Roma conseguì la Cattedra di Rettorica e di Umane Lettere nel 1684. collo stipendio di cento scudi d' oro (5). A lui nel 1686. venne appoggiata la direzione e l' assistenza dell' apparato, che per la morte della famosa Elena Lucrezia Cornara Piscopia si fece colà dagli Accademici Infecondi nell' Adunanza che si tenne nel Collegio de' Padri Barnabiti a S. Carlo de' Cattinari (6), in cui esso pure recitò l' Orazione funerale, cui abbiamo alla stampa. Nel 1701. essendo divenuto cagionevole di salute gli fu dato per Coadiutore nella suddetta Cattedra di Lettere Umane colla speranza di succedergli in essa il celebre Benedetto Menzini (7), e passò poscia a miglior vita agli 8. di Febbrajo del 1722. essendo stato seppellito con onorifica Iscrizione nella Chiesa di San Niccolò in Carcere, di cui era stato Canonico (8).

Egli è lodato da alcuni Scrittori che hanno esaltata la sua maniera di comporre in prosa e in verso (9) in cui abbiamo l' Opere seguenti:

I. *Le navigazioni detestate per le delizie della Villa*, *Ode*. *In Roma per Paolo Moneta* 1669. in 4.

II. *Le Pompe della Pittura e Scultura*, *Ode*. *In Roma per Paolo Moneta* 1669. in 4.

III. *La Nave pronuba con l' occasione che la Capitana della Repubblica di Genova condusse in Roma l' Eccmã Sig. Maria Camilla Pallavicini Sposa dell' Eccmõ Sig. Gio. Batista Rospigliosi*, *Ode Epitalamica*. *In Roma per Filippo Maria Mancini* 1669. in 4. Quest' Ode è stata lodata da Giuseppe Battista in una Lettera scritta ai Brugueres che merita d' esser letta se non per altro pel sentimento con cui la conclude (10).

IV. *La Statua Equestre*, *Odi II. erette alle glorie del Sig. Bortolo Partivalle*. Que-

(1) Per arrore di stampa nella *Drammaturgia* dell' Allacci dell' edizione di Vanezia 1755. alla col. 2. 776. 863. e nell' indice in fine si chiama *Michele Brugneres*.

(2) V. il Catalogo degli Accademici Concordi viventi nel 1687. premesso alla Raccolta delle Poesia de' medasimi pubblicata *in Bologna per l' erede del Benacci* 1687. in 12. e il titolo dell' Opera del Brugueres cui riferiremo al num. VIII. della sua Opere.

(3) Marchesi, *Mem. de' Filergiti*, Par. III. pag. 230.

(4) Con detto nome è chiamato del Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Istoria della Volg. Poesia* a car. 536. ma nel Vol. VI. a car. 363. si chiama *Amicla Orio*.

(5) Carafa, *De Professoribus Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 321.

(6) *Le Pompe funebri in morte della Cornara*, pag. 1.

(7) Carafa, Lib. cit.

(8) Marchesi, Lib. cit; e Quadrio, *Stor. a rag. d' ogni Poesia*, Vol. III. Par. II. pag. 358.

(9) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. VIII. pag. 86; Conte Fabrizio Monsignani in un Sonetto stampato nella Raccolta delle Poesia degli Accademici Concordi in cui lo chiama *Principe de' Poeti* dal secolo; Mandosio, *Bibl. Romana*, Tom. I. Centurie IV. pag. 164; e Marchasi, Lib. cit. ove scrive che si *veggono nelle sue Rime eleganza di stile*, *fecondità d' invenzioni*, *ed il gusto più fino a cui è giunta oggi l' arte*.

(10) *Se la debolezza del mio intendimento*, così scrisse il Battista al Brugueres con una Lettera ch' è a car. 71. delle *Lettere* dal Battista, *non mi tradisse*, *la canzon di V. S. intitolata la* Nave *è così bene architettata*, *che non teme l' acque di Lete. Nè punto è maraviglia*, *ch' ella non paventi un fiume*, *quando ha valicato un mare*. *Se Argo la prima nave ebbe assistente*, *Pallade*, *e l' Albero solamente ebbe loquace*: *la* Nava *di V. S. ha avuta l' assistenza di Apollo*, *e tutta è canora*. *Piaccia al Cielo che per esser a quella simigliante*, *riporti un vello d' oro*. *Il che malagevolmente io credo perchè i Potenti de' nostri tempi pagano parole con parole*.

Queste Odi stanno avanti alle Poesie del Partivalle stampate *in Parma per Mario Vigna* 1670. in 12.

V. *Il Regno di Cristo esser posto nelle croci e nelle spine*, *Discorso sopra la Passione*. Questo Discorso recitato dal nostro Autore nell' Accademia degl' Intrecciati nel 1671. e stampato ne' *Discorsi sacri e morali detti* nella mentovata Accademia.

VI. *Il vero amor non vuol politica*, *Favola Tragicomica* (in prosa). *In Roma per Francesco Tizzoni* 1676. in 12; e *in Bologna per il Longhi* 1701. in 12.

VII. *Il parto foriero di pace per la nascita dell' Augustissimo figlio delle Maestà Cesaree nel tempo che si trattava la pace d' Europa*, *Ode*. *In Roma per Bartolommeo Lupardi* 1678. in 4.

VIII. *La Bersabea*, *Oratorio di Michele Brugueres fra i Concordi lo Strepitoso*, *posto in musica da Don Gasparo Torelli* ec. *In Imola per Giacinto Massa* 1683. in 4.

IX. *Il Trionfo della virtù femminile per la morte d' Elena Lucrezia Cornara Piscopia*, *Orazione funebre di Michele Brugueres* (fra gl' Infecondi) *detto il Ributtuto*. Questa Orazione è stampata a car. 13. e segg. delle *Pompe funebri celebrate dagli Accademici Infecondi di Roma in morte della Cornaro*. *In Padova per il Cadorino* 1686. in fogl.

X. *Dal tradimento le Nozze*, *Opera Scenica*. *In Bologna per il Longhi* 1687. in 12.

XI. *L' invidia lodata*, *Ode*. *In Roma nella stamperia di Giuseppe Vannacci* 1688. in 4.

XII. *Abigail*, *Poema Drammatico fatto rappresentare in Città della Pieve per la venuta in detta Città del Sig. Duca Muti e Duchessa sua consorte*. *In Perugia per il Costantini* 1691. in 8. Questo Poema uscì senza nome del nostro Autore, ma che fosse sua fatica l' ha affermato il Cinelli (11).

XIII. Altre Poesie egli ha pur composte sì in Latino che in Volgare, che giravano a' suoi tempi, e si attendevano con ansietà da' Letterati in un Volume raccolte (12). Varie pure se ne trovano sparsamente stampate. Alcune se ne hanno fra le *Poesie degli Accademici Infecondi di Roma*. *In Venezia per Niccolò Pezzana* 1678. in 12. Altre si leggono fra le *Glorie funebri in morte di Batista Nani Cavaliere e Proccurator di San Marco raccolte dal Conte Lelio Piovene Principe dell' Accademia Dodonea*. *In Venezia per Andrea Poleti* 1679. in 12. Un suo Sonetto sta in fine delle *Annotazioni d' Antonino Ruffo sopra il Natale di Cristo*, *Componimento Drammatico* del Ruffo. Alcune sono state pubblicate nel Tom. VII. delle *Rime degli Arcadi*; e un Sonetto è stato inserito dal Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Istor. della Volgar Poesia* a car. 536. per saggio della sua maniera di comporre.

XIV. Aveva pure apparecchiate per la stampa molte altre Opere, fra le quali una intitolata: *L' Oracolo di Navarra*, *Opera Tragicomica*, che non sappiamo se sia di poi stata impressa.

(11) *Bibl. Vol.* Scanz. IX. pag. 85. (12) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. VI. pag. 86. e Scanz. VII. pag. 98.

BRUINI (Tommaso) Bolognese, dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino, era nel Collegio di Teologia in sua patria a' 23. d' Aprile del 1579 (1). Essendo Vicario Generale del suo Ordine morì in Calabria, ed ha lasciate l' Opere segg.

I. *Relazione intorno allo stato e buon governo del Seminario de' Novizj Agostiniani instituito in S. Giacomo di Bologna li 13. di Giugno del 1575.*

II. Sette suoi Detti o Sentenze si leggono nel *Teatro Morale de' moderni ingegni* ec. raccolto da Cherubino Ghirardacci Bolognese. *In Vinegia appres-*

(1) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Teologia* ec. pag. 177. lo dice *Maestro*, e *Collegiato Dottore l' anno* 1601. L' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 252.

presso Gabriel Giolito de' Ferrari 1575. in 12.

III. *Prediche Quaresimali* (2).

(2) Bissio, *Encomiast. August.* pag. 655. ove cita il Talamello a car. 108. del suo *Magnificat*:

BRUMANI (Giuseppe) ha lasciate alquante Lettere che si conservavano mss. in Roma al Cod. num. 156. della Libreria Capponi passata di poi nella Vaticana.

BRUMANO (Filippo) Cremonese, morto nel 1503. si registra dall'Arisi nel Tom. I. della sua *Cremona Literata* a car. 331. col dire che fu un Soggetto di grandissimo consiglio e di somma prudenza fornito; che sostenne in Cipro alcune prefetture, e da' Veneziani ebbe singolari dignità; che in sua gioventù cantò in verso Eroico i fatti de' Duchi di Milano; e che si narra aver esso in metro Pindarico composte moltissime cose, ma non dice quali esse fossero, nè dove esistano stampate o manoscritte.

BRUMANO (Francesco) Giureconsulto Cremonese, fu figliuolo di Tommaso, e Vicario di Sant' Elena, e a' 19. d' Agosto del 1469. venne ascritto fra' Giudici della sua patria. Fu uno di que' Soggetti che mandati da Cremona a Venezia per congratularsi del novello dominio assunto da quella Repubblica della sua patria, ritornarono fregiati della dignità di Cavalieri. Morì nella pestilenza del 1505. ed è assai lodato da Gio. Jacopo Crotto e da altri allegati dall' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Literata* a car. 302. Scrisse dottissimi Consiglj Legali ch' esistevano a penna presso a Giuseppe Maria suo figliuolo, e un Trattato *De Maleficiis* che si cita da Filippo Decio *in L. fraudare ff. de Reg. Jur.* ma senza accennare se sia stampato, o dove si trovi ms.

BRUMANO (Matteo) Cremonese, nato di Niccolò Brumano, fu Giureconsulto, Dottor Collegiato della sua patria, e Consultore, e poscia eletto Avvocato Criminale da Lodovico Sforza Duca di Milano. Morì agli 8. d' Agosto del 1521. avendo lasciate l' Opere seguenti, riferite dall' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Literata* a car. 351. ma senza accennare se sieno impresse, o dove esistano manoscritte:

1. *De Furtis Tomi II.* - 2. *De pœna arbitranda.* - 3. *De Matrimonio & ejus impedimentis.*

BRUMANO (1) (Matteo) Cremonese, Canonico Regolare Lateranense, nacque intorno al 1545 (2). Passò gli anni suoi più verdi ora in patria, ed ora in Mantova, attendendo agli studj, e alle più belle arti, nelle quali si distinse in modo che fece entrare in pensiero a' suoi di destinarlo alla corte: ma una impensata caduta da cavallo avvenutagli con qualche danno lo fece risolvere ad abbandonare il secolo. Entrò pertanto fra' Canonici Regolari Lateranensi; ed ebbe per maestri nella Filosofia Francesco Piccolomini, Marcantonio Genova, e Federigo Pendasio, e nella Teologia Girolamo Vielmio, e Gio. Ambrogio Barbavara. Applicatosi alla predicazione, si fece sentire prima in S. Agata della sua patria, poscia in Casal di Monferrato, indi in Milano, Alba, Asti, Bologna, Pavia, Venezia, e Mantova. Sostenne in sua Religione le cariche di Visitatore, e d' Abate, e mentre in questo ultimo grado si trovava in San Pietro del Pò, gli fu da Francesco Zava dedicato nel 1585. il Tom. II. *Rerum illustrium* (3), e Arcangelo Rossi Canonico Re-

(1) Dal Rosini nel Tom. II. del *Lycaum Lateranens.* a car. 69. vien chiamato *Brunamus*, *Brunanus*, e *Brumanus*.

(2) La sua nascita si ricava dagli anni che visse, che furono 49. e da quello in cui passò a vita migliore, che fu nel 1594.

(3) La suddetta Opera del Zava fu impressa *Cremonæ apud Christophorum Draconium* 1585.

Regolare Lateranense pubblicò in sua lode alcune Poesie Volgari (4). Essendo stato per valente Teologo fornito di prudenza e di religione conosciuto da Guglielmo Duca di Mantova, venne da questo ricolmato di beneficenze, e di favori, e spedito Oratore a Roma al Pontefice Sisto V. che ad istanza di quel Duca lo creò Vescovo di Nicomedia. Ritornato a Mantova assistette ai funerali di quel Duca morto nel 1587; e alla consecrazione di Francesco Gonzaga della linea de' Principi di Bozzolo, Generale de' Minori Osservanti, eletto Vescovo di Cefalù. Da Vincenzio Gonzaga successore del Duca Guglielmo fu rimandato a Roma Oratore al Pontefice Innocenzio IX. il quale ad istanza di detto Principe lo trasferì nel 1591. al Vescovado di Melfi e Rapolla nel Regno di Napoli, nella qual dignità fu confermato da Clemente VIII. Morì finalmente in età di XLIX. anni nel 1594 (5), e venne seppellito in quella Cattedrale, avendo lasciate l'Opere seguenti:

I. *Oratio habita in Dieta Romæ congregata dum ad Episcopalem Cathedram translatus officia sua fidei curæque commissa resignavit.* Questa Orazione fu veduta a penna dal Rosini (6) presso al P. Placido Biancardi Cremonese Abate della sua Religione in Ferrara.

II. *De Ecclesiasticorum reddituum juribus & origine Libri II.* Quest' Opera, e la seguente composte per insinuazione di Guglielmo Duca di Mantova vengono riferite dal Rosini (7), dal Mandosio (8), e dall' Arisi (9), ma senza accennare se sieno state impresse, o dove esistano manoscritte.

III. *De Matrimoniorum validitate, & invaliditate, jure, praxique, inducta penes omnem ætatem, & gentes Libri II.*

(4) Le mentovate Poesie uscirono. *In Reggio per Erculiano Bartoli* 1585.

(5) Che morisse in età di XLIX. anni nel 1594. si asserisce nella Tavola de' Vescovi di Melfi inserita nel Sinodo del Cardinale Scaglia, uno squarcio della quale spettante al nostro Autore è stato pubblicato dall' Arisi nel Tom. II. della *Cremona Literata* a car. 435; e si afferma dall' Ughelli nel Tom. I. dell' *Italia Sacra* alla col. 492. Non sappiamo perciò con qual fondamento il Pennotto nel Lib. III. Cap. LIV. dell' *Hist. Tripart.* lo abbia detto morto nel 1596; e il Rosini nel Lib. cit. a car. 72. abbia scritto che *defunctus est anno quarto a millesimo sexcentesimo*.

(6) Loc. cit.

(7) Lib. cit. pag. 70.

(8) *Archiatr. Pontif.* pag. 209.

(9) *Cremona Liter.* Tom. II. pag. 435.

BRUMANO (Sigismondo) Medico Cremonese, studiò in patria le Lingue Greca e Latina, e intorno al 1555. si trasferì a Padova ove si applicò alla Filosofia e alla Medicina, e ne conseguì la Laurea Dottorale. Ritornato in patria venne quivi ascritto al Collegio de' Medici. Dopo un anno di sua dimora in essa, si condusse a Roma, ove acquistò un podere, e ne fu fatto cittadino (1) venendo pure aggregato a quel Collegio nel 1567. Da Clemente VIII. fu poscia dichiarato suo Medico famigliare e commensale, e Protomedico generale di tutto lo Stato Ecclesiastico. Ebbe quattro fratelli e due sorelle, di cui veder si possono l'Arisi (2), il Mandosio (3), e il Mangeti (4). Quando sia morto non è ben noto. Si sa che nel 1571. perdette suo fratello Camillo (5); che nel 1572. gli morì Barbara sua sorella maritata a Francesco Zava (6), il quale gli ha scritte alcune Lettere (7), e a cui nel 1574. il Brumano ricercò il suo sentimento intorno alle Comete per cagion di quella che allora comparve in Roma (8); e che nel 1593. conseguì un onorevole Privilegio pel Collegio della sua patria (9). Fanno menzione di lui anche il Cavitello (10), Baldo Baldi (11), e l'Arisi (12). Scrisse per testimonianza del Bressiani (13) le Opere seguenti, che ora sono per avventura perdute:

I. *De*

(1) Francesco Zava, *Epistol.* Lib. XI. pag. 125.

(2) *Cremona Liter.* Tom. II. pag. 430.

(3) *Archiatr. Pontif.* pag. 208. e segg.

(4) *Bibl. Scriptor. Medic.* Tom. I. pag. 487.

(5) Zava, *Epist.* Lib. III. pag. 26.

(6) Zava, *Epist.* Lib. VI. pag. 66. t.

(7) Le dette Lettere si trovano a car. 25. 66. t. 114. t. 125. 128. e 139. delle *Epistola* di Francesco Zava.

(8) Zava, *Epist.* Lib. XI. pag. 129.

(9) Arisi, Lib. cit. ove si trova pubblicato quel Privilegio accordatogli da Clemente VIII. in favore del Collegio de' Medici di Cremona con cui venivano i medesimi creati Conti e Cavalieri.

(10) *Annal.* verso il fine.

(11) *Discorso apologet. del vero Opobalsamo Orientale*, p. 407.

(12) *Prætor. Cremon. series Chronol.* pag. 50.

(13) *Virtù ravvivata MS.* Opera allegata dall' Arisi nella *Cremona Liter.* a car. 430. del Tom. II.

I. *De modo componendi Theriacam*. - II. *De Encomiis Medicinæ Libri duo*. - III. *De generatione & corruptione Libri duo*.

BRUMI (Alberto) . V. Bruni (Alberto) .

BRUNA (Francesco la-) di Palermo in Sicilia , esercitò l'arte del Notajo dalla sua gioventù fino alla sua vecchiezza con lode d'integrità . Morì in sua patria in età di sessanta e più anni agli 8. di Settembre del 1691. avendo data alla stampa una Commedia intitolata : *L'Asmonda impudica* . *In Venezia per Gio. Jacopo Hertz* 1664. In 12.

BRUNA (Masseo) da Fivizzano , dell'Ordine de' Minori Osservanti , indirizzò a F. Leonardo degli Alberti Fiorentino una sua Operetta , o sia una dotta Epistola , e assai lunga : *De Statu Ecclesiæ* , *& calamitate sui temporis* , per la quale ha meritato luogo fra gli Scrittori del suo Ordine (1) .

(1) V. il Vaddingo, *De Scriptor. Ord. Min*; il Terrinca nella Par. III. del suo *Theatr. Genealog. Provinc. Tuscia* a car. 209 ; e il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 341. ove per error di stampa è chiamato *de Friozano*, in luogo di *Fivizzano*.

BRUNACCHI (Silvestro) Fiorentino , figliuolo di Gio. Francesco , entrato nella Religione de' Monaci Camaldolesi , ne fece la professione il primo di Gennajo del 1609. nell'antico Monistero degli Angeli di Firenze , e ai 6. di Luglio del 1621. venne addottorato nella Teologia in San Salvatore . Fu dalla natura dotato di prontissimo ingegno , e riuscì valente Oratore , e Maestro di Filosofia e Teologia , cui lungamente insegnò a' suoi Monaci in Firenze , e altrove . Professò pure le dette facoltà nella Università di Pisa , e , mentre leggeva la Teologia in Ravenna , passò a vita migliore a' 7. d' Ottobre del 1636. avendo lasciati varj Componimenti , ed i suoi Scritti Teologici , che manoscritti si conservano nella Libreria del suo Monistero di S. Maria degli Angeli della sua patria (1) .

(1) Cerracchini , *Fasti Teolog. dell' Università Fiorent.* pag. 391. Il P. Negri nell' *Istoria degli Scrittori Fiorentini* a car. 503. scrive che fu *ascritto nel* 1621. *tra' Padri dell' Università Fiorentina*, ma il Cerracchini afferma che *non s' incorporò* a detta Università de' Teologi Fiorentini .

BRUNACCI (Bartolommeo) ha pubblicata l'Opera seg. *Agon Aurea, seu practica Judiciaria* . *Venetiis* 1535. e ivi *apud Sessam* 1542. in 8 (1) .

(1) Fontana , *Bibl. Legal.* Par. I. col. 148. Il Simlero nell'*Epitome Bibl. Gesneri* a car. 24. t. la dice impressa in Venezia in foglio , e parlando dell'Autore di essa , gli dà il nome : *Bartholomai Brunaccii Doctoris Vitaliani* .

BRUNACCI (Francesco) di Monte Nuovo nella Marca d'Ancona , fiorì verso la fine del Secolo XVII. e sul principio del presente . Passò la maggior parte di sua vita in Roma , e fu uno de' più profondi Filosofi dell'età sua . Alla perfetta cognizione della Filosofia accoppiò in grado eccellente anche la Matematica e l'Astronomia , e si dilettò pure degli ameni studj , e della Poesia Volgare . Ebbe luogo nell'Accademia Fisicomatematica aperta in casa di Monsig. Gio. Giustino Ciampini , e in ogni altra conversazione Letteraria di cui in quel tempo abbondava Roma , e fra l'altre nell'Arcadia a cui venne aggregato nel 1691. col nome d' *Icasto Nonacrino* (1) . Nel famoso Giuoco del Sibillone , che si faceva in casa di Domenico Trosi , fu uno de' migliori Interpreti che vi facessero pompa del loro sapere ; e le più ingegnose e profonde interpretazioni che vi si udivano erano quelle del nostro Brunacci . Ebbe pur non poca cognizione de' fatti della Repubblica Letteraria , e Monsig. Ciampini si valse dell'opera sua nella compilazione del *Giornale de' Letterati* da esso promosso in Roma dal 1675 (2) . Si servì pur di lui Monsig. Vettori ne'

(1) Crescimbeni , *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. pag. 391.
(2) *Vite degli Arcadi illustri* , Tom. II. pag. 216 ; e Niceron , *Memoir. pour servir a l' Hist. des Hom. illustr.* Tom. IV. pag. 199.

ne' fuoi ftudj Filofofici non meno che ne' Legali, che non gli erano ignoti, effendofi non poco efercitato nella pratica della Curia Romana. Sebben fembrava dall' afpetto fuo fevero e penfofo, riufciva nondimeno nelle converfazioni affai allegro, graziofo, e ameno. Divenuto vecchio fi ritirò a Monte Nuovo, e quivi pafsò a miglior vita qualche anno prima del 1710. nel quale a' 10. d' Agofto giunfe la Novella in Arcadia della fua morte (3). Di lui non fi hanno alla ftampa fe non alcune offervazioni Aftronomiche, cui riferiremo qui appreffo, in alcune delle quali fi coprì fotto il finto nome di *Curfino Francobracci*, ma non ci fono note l' edizioni delle medefime.

I. *Ad Placidianam doctrinam additamenta excerpta ex tertio Libro Aftronomicarum rerum*. Ebbe parte in queft' Opera anche Francefco Maria Onorati nafcoftofi fotto il finto nome di *Africano Scirota* (4).

II. *Offervazione dell' Ecclisse Lunare del dì 25. d' Aprile* 1679. Fu quefta dal Brunacci compofta infieme con Marcantonio Cellio (5).

III. *Del Planisferio o defcrizione del Globo celefte* (6). Quefta venne da effo dedicata a Monfig. Ciampini.

IV. *Rime*. Alcune di quefte fi confervano a penna nel Serbatojo d'Arcadia (7).

(3) *Notizie Iftor. degli Arcadi morti*, Tom. III. pag. 48. donde abbiamo tratte le fuddette notizie.

(4) *Vite degli Arcadi illuftri*, Tom. II. pag. 216.

(5) *Vite degli Arcadi illuftri*, loc. cit.

(6) *Vite* cit. Tom. II. pag. 247.

(7) *Notizie Iftor. degli Arcadi morti*, Tom. III. pag. 47.

BRUNACCI (Gaudenzio) fioriva dopo la metà del Secolo XVII. Fu Dottore, e da una Lettera di Gio. Francefco Loredano fi apprende ch' era in Roma (1) prima del Settembre del 1661. nel qual ultimo anno fi trovava riftabilito in Venezia (2). Ha lafciate l' Opere feguenti:

I. *De Pfeudo-Stella, feu Cometa, quæ apparuit anno Domini* 1654. *menfe Decembri Difquifitio Aftrologica. Venetiis apud Francifcum Valvafenfem* 1655. in 12.

II. *La Sofonisba del Dottor Gaudenzio Brunacci. In Venezia per il Valvafenfe* 1661. in 12.

III. *De Cina Cina, feu pulvere ad febres Syntagma* ec. *Venetiis apud Nicolaum Pezzanam* 1661. in 8 (3).

IV. *La Vita di Gio. Francefco Loredano Senator Veneto defcritta* ec. *In Venezia appreffo i Guerigli* 1662. in 12. con Dedicatoria del Brunacci a Filippo Molino Patrizio Veneziano fegnata di Venezia primo Settembre 1661. Sta effa *Vita* impreffa anche nel Tom. VIII. delle Opere del Loredano.

V. *Nella Nafcita Auguftiffima del primogenito di Leopoldo I. e Margherita d' Auftria Imperadori gloriofiffimi Oda* ec. *In Venezia per Gio. Pietro Brigonci* 1667. in 4.

(1) *Lettere del Loredano*, Par. II. pag. 458.

(2) V. il Catalogo delle fue Opere al num. IV.

(3) Nella *Bibl. vetus & nova* del Konig a car. 137. fi regiftra una edizione di detta Opera, come fatta nel 1616. ma certamente v'è errore.

BRUNACCI o BRUNAZZI (Giovanni) chiaro Letterato vivente, nacque in Monfelice Caftello del Padovano (1) di Jacopo Brunacci, e di Rofa di Lorenzo Cappello a' 2. di Dicembre del 1711. L' anno 1723. pafsò in Seminario di Padova, ove attendeva agli ftudj anche nel 1726. col Sig. Piero Barbarigo illuftre Patrizio Veneziano, da cui è amato e favorito, e per fuo mezzo acquiftò la conofcenza e la protezione d' altri chiari Soggetti Patrizj (2), ed egli può confiderarfi uno degli Alunni di effo Seminario divenuti affai chiari (3). Nel 1732. fi pofe fotto la difciplina del famofo P. Serry, preffo al quale fi applicò agli ftudj della Teologia fino alla fua morte. Benchè inutilmen-

(1) Di *Monfelice* vien detto nelle *Novell. Letter.* di Venezia nel 1742. a car. 214; da Apoftolo Zeno nelle *Differtaz. Voffiane* a car. 51. del Tom. I; ma nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 254; e nelle *Memor. per fervire alla Stor. Letter.* nel Marzo del 1754. a car. 22. è chiamato *Prete Padovano*, il che dee intenderfi in riguardo all' effer Monfelice ful Padovano.

(2) V. il Brunacci noftro nella fua Epiftola *De Benedicto Tyriaco* nel Tom. XLIII. della Raccolta Calogerana a car. III. e IV.

(3) *Novelle Letter.* di Firenze 1746. col. 824.

mente, per avere maggiori notizie intorno alla sua vita, ci siamo raccomandati fin dal 1750. ad un nostro erudito amico in Padova, a cui non è riuscito di poterle nè da lui, nè da altri conseguire; sappiamo ciò non ostante ch' egli è stato aggregato al Collegio de' Teologi; fatto Pensionario dell' Emo Cardinal Rezzonico Vescovo di Padova, ora Sommo Pontefice felicemente regnante col nome di Clemente XIII. e stimato e amato molto dagli uomini dotti ed eruditi (4); ch' è stato ascritto nel 1746. all' Accademia Etrusca di Cortona (5); che il suo fervido acre e vivace ingegno si conosce da ciò ch' egli di se medesimo ha lasciato scritto (6); che i Padovani gli esibiscono documenti, gli dischiudono Archivj, Musei, Librerie, ed altre cose gli somministrano (7); che ha fatto conoscere quanto gran viaggio abbia fatto nella cognizione degli Archivj, e nell' accertare i costumi de' tempi barbari, e le cose vecchie di Padova (8); che a' 28. di Maggio del 1746. era in Venezia, e doveva partirsene allora in breve (9); e che nel 1749. era pur colà di stanza, ma infermo, in casa Marcello (10). Sappiamo altresì ch' egli è amato da' Sigg. Marchesi Dondi Orologi di Padova, da' quali per tre anni e più è stato come ospite e fratello riguardato (11), ed esso non ha mancato di dar segni di sua gratitudine lasciando onorevoli testimonianze per quella illustre famiglia (12). Egli si diletta di monete de' secoli barbari (13), e ha uno scelto studio di medaglie, di sigilli, e di piombi (14), delle quali anticaglie egli è insaziabile (15), ed è giunto ad affermare non esservi alcuno che d' antichi Dogi Veneziani possegga tanti piombi quanti egli ne possiede (16). E' stato meritamente da varj distinti Autori esaltato (17); e gode dell' amicizia di alcuni illustri e scienziati uomini (18); e tale è il concetto che del suo valor s' è formato da' Letterati, che alcuni di questi gli hanno indirizzate le Opere loro; e fra gli altri il P. Sebastian Dolci Minor Osservante Raguseo, che gli ha

(4) *Novelle Letter.* di Firenze 1746. col. 254.

(5) *Novelle Letter.* di Firenza 1747. col. 374.

(6) Si conosce dal finale d' una sua Lettera inserita nella *Novell. Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 252. in cui parlando de' Novellisti, e de' cattivi Libri, così di se stesso scrive: *Io non mi metterei all' impegno che siete voi altri, perchè sarei troppo strambo. Non ho maggior odio che contro un mal Libro; e gli straccio, e me li pesto sotto a' piè.*

(7) *Si quid hac*, così si esprime nel Cap. XV. in fine *De re nummaria Patavinorum* da esso pubblicata, *etiam merito sui placent maxime Patavinis debeas, quorum gratia sedulitate studiis ea mihi Tabularia praesto sunt, Musea prostant, Bibliotheca patent, alia suppetunt.*

(8) Lettera del celebre Lodovico Antonio Muratori scritta al nostro Brunacci, e inserita nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 272.

(9) *Novell. Letter.* di Firenze 1746. col. 360.

(10) V. la Epistola del nostro Autore intorno a Benedetto Triaca nel Tom. XLIII. della Raccolta Calogerana a car. III.

(11) *Nunc me*, così scrive il Brunacci nella sua Operetta intitolata *Pomponatias* premessa al Poemetto d' Andrea Mocenigo inserita nel Tom. XLI. della Raccolta Calogerana, a car. IX. *non alio quidem studio nisi literarum Patavii commorantem Dondi mei tres amplius annos hospitem, fratremque habent.*

(12) V. le sue Epistole intorno al Pomponaccio, ed al Triaca inserite nei Tom. XLI. e XLIII. della Raccolte Calogerana.

(13) V la sua Epistola al P. Anselmo Costadoni chiarissimo Monaco Camaldolese nel Tom. XLVI. della Raccolta Calogerana a car. 147.

(14) Anselmo Costadoni, *Osservazioni intorno alla Chiesa Cattedrale di Torcello* ec. nel Tom. XLIII. della Raccolta Calogerana, pag. 309.

(15) *Hieronymi Zanetti Epist. ad Brunatium* nel Tom. XLV. della Raccolta Calogerana, pag. 5.

(16) V. la sua Lettera indirizzata al famoso Novellista di Firenze in cui dà il medesimo Sig. Brunacci l' estratto della sua *Epistola de falso Marchia*, inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 169.

(17) *Maraviglioso ricercatore di cose antiche* vien chiamato dall' eruditissimo Sig. Proccurator Marco Foscarini, ora Doge della Serenissima Repubblica di Venezia, nel Tom. I. della *Letteratura Veneziana* a car. 39. annotaz. 97. *Eruditissimus Ecclesiae Patavinae Historicus* si dice dal chiarissimo Sig. Senator Flaminio Cornaro *Decas IV. Eccles. Venet.* a car. 126. in fine dell' annotaz. 2. *Antiquario oggidì di credito singolare per le cui mani a migliaja passarono antichi rotoli pergameni* è detto dal P. degli Agostini nella Prefaz. al Tom. I. della sua Storia degli Scrittori Veneziani a car. V; e in detta Storia a car. 311. è chiamato *Antiquario a' dì nostri fondato, e pratico. Sacerdote di acuto ingegno, e di singolar cognizione in Diplomi, e monumenti antichi* viene nominato da Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Dissertazioni Vossiane* a car. 51. *Giovane che con grande animosità, e felicemente s' avanza a rilevar le Memorie più recondite degli Archivj di Padova, e di Venezia* si dice nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1742. a car. 214. Soggetto nella *scienza Diplomatica versatissimo* vien detto nelle *Novelle Letter.* di Fir. del 1747. alla col. 373. *Grand' amatore e coltivatore insieme delle barbariche antichità* si chiama nelle *Mem. per servir alla Stor. Letter.* dal Marzo 1754. a car. 225 e uno *de' più valenti indagatori di Diplomi, e antichi Documenti*, dal nostro *tempo* s' era detto nelle cit. *Mem.* di Febbrajo del 1753. a car. 20. E finalmente uomo che *per maneggiare le carte degli Archivj, e per prendere da esse que' lumi che sono necessarj per illustrare la Storia de' secoli bassi ha un singolar talento, e una straordinaria solizità* si dice nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1745. a car. 370. V. anche l' Opera del Sig. Giuseppe Bertossi intitolata: *Delle Terme Padovane volgarmente dette Bagni d' Abano Trattato* a car. 145 e le *Novell. Letter.* di Fir. del 1760. alla col. 728; e il Tom. V. delle *Nuove Mem. per servire all' Istor. Letter.* a car. 72. e 73.

(18) Si veggano la Raccolta Calogerana nel Tom. XLV. a car. 5. e 153 e nel Tom. XLVI. a car. 155; e le *Novell. Letter.* di Firenze del 1750. alla col. 76.

ha dedicata la sua Dissertazione: *De Lingua Illyrica vetustate* (19): il che per altro ha fatto dir ad alcuno che avrebbe potuto parer cosa strana che ad una Dissertazione di Lingua Illirica si fosse invitato per Giudice il nostro Autore che non la conobbe giammai (20): ma non è mancato chi abbia a difesa del P. Dolci affermato che questi con ragione l'ha dedicata al Sig. Brunacci; perchè essendo assai perito delle antichità de' secoli bassi, che in Italia incominciano dalle Gotiche cose, potrebbe il nostro Autore anche decidere del merito d'una Lingua tanto congiunta con quella de' Vandali, e de' Goti (21). Le sue Opere sono le seguenti:

SUE OPERE.

I. *De re nummaria Patavinorum. Venetiis typis Jo. Baptistæ Pasquali* 1744. in 8. Quest' Opera divisa in quindici Capi, e dedicata al Sig. Proccurator Marco Foscarini, ora Doge della Serenissima Repubblica Veneta, è stata di nuovo impressa nella Par. I. *De Monetis Italiæ* a car. 221. e segg. *Mediolani in Regia Curia in ædibus Palatinis* 1750. in 4 (22).

II. *Ragionamento sopra il titolo di Canonichesse nelle Monache di San Pietro di Padova. In Padova nella stamperia del Seminario* 1745. in 8 (23).

III. *Pomponatius Jo. Brunatii*. Avendo il Sig. Ab. Brunacci trovato a penna presso a' Signori Marchesi Dondi Orologj un Poemetto Latino di Andrea Mocenigo Patrizio Veneziano figliuolo del Doge Leonardo Mocenigo, ch'è un Epitalamio in versi Elegiaci per le nozze di Pietro Pomponaccio Mantovano con Cornelia da Relogio Padovana, venne da esso pubblicato in una Epistola indirizzata al Sig. Jacopo Marcello Patrizio Veneziano nel Tom. XLI. della Raccolta Calogerana a car. XXXIV. e segg. In essa Epistola premessa al Poemetto medesimo a car. 1. e segg. di detta Raccolta ha riferita la pubblica Scrittura di esso Matrimonio ultimato nel 1500. cui egli ha illustrato con varj atti originali, per lo più inediti, riguardanti la famiglia Dondi Orologj, il Pomponaccio medesimo, ed altri, con che viene ad ajutare di molto la Storia Letteraria di Venezia e di Padova (24).

IV. *De Benedicto Tyriaco Mantuano Epistola ad Petrum Barbadicum Senatorem Venetum*. Sta impressa nel Tom. XLIII. della Raccolta Calogerana a car. III. e segg. ed è segnata *Patavii mense Januario* 1750 (25).

V. *De Facto Marchiæ Epistola amico suo Calogierà*. Questa *Epistola* segnata del Novembre 1750. in cui tratta d'una Lega de' Veneziani coll' Imperador di

(19) La detta Dissertazione uscì *Venetiis apud Franciscum Storti* 1754. in 4. Anche *Dorazio Accademico Agiato* (cioè il chiarissimo P. Agostino Gradenigo) gli ha indirizzate *Due Lettere nella prima delle quali si prova l'uso de' Monasterj doppj in Venezia. Nella seconda si dimostra che li Conti che dominarono Padova, e Vicenza nel XI. Secolo erano della famiglia Candiana de' Dogi di Venezia. In Venezia per Antonio Zatta* 1760. in 8.

(20) *Mem. per servire alla Stor. Letter.* del mese di Marzo 1754. pag. 22.

(21) *Novelle Letter.* di Venezia 1754. pag. 57.

(22) Della suddetta Opera si veggano gli estratti nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1744. alla col. 760. e segg; in quelle di Venezia di detto anno 1744. a car. 305; e assai più copiosi nel *Giorn. de' Letter.* di Firenze del medesimo anno 1744. nel Tom. III. Par. III. a car. 5. e segg; e nel Tom. III. Par. IV. a car. 126. e segg.

(23) V. ciò che di detto *Ragionamento* si è espresso nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1745. alla col. 623. e seg. e in quelle di Venezia di detto anno 1745. a car. 370. Si può altresì leggere una Lettera del nostro Autore pubblicata nelle *Novelle Letter.* di Fir. del 1746. alla col. 250. e seg. ed altra del celebre Muratori inserita in dette *Novell. Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 271. e segg; e ciò che ne ha detto il Sig. Dott. Francesco Fortunato Vigna nella *Lettera Apologetica scritta al Sig. Novellista Fiorentino in difesa del suo Preliminare di alcune Dissertazioni intorno alla Storia Ecclesiastica e secolare Vicentina* a car. LVIII. e segg. ove si scorge che il Dott. Vigna e 'l nostro Autore non sono d'accordo tra di loro; ed anzi sembra a noi di potersi conghietturare che il nostro Sig. Brunacci sia autore dell' estratto del *Preliminare* di esso Vigna inserito nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1747. alla col. 486. e che perciò contro al nostro Sig. Brunacci sia composta la *Lettera Apologetica* del Vigna indirizzata al Novellista Fiorentino, in cui promette di riveder meglio i conti al nostro Autore, il che nell'anno 1758. non c'era noto che avesse ancora eseguito. C'è ben noto che il chiarissimo Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi l'ha chiamata *Operetta erudita, e Ragionamento erudito* nelle sue *Memorie della B. Chiara di Rimini* a car. 346. annotaz. a, e 399. annotaz. a. V. anche il diligentissimo Sig. Giambatista Biancolini nel Tom. II. delle *Notizie storiche delle Chiese di Verona* a car. 523; e nell' *Introduzione* premessa al Tom. V. di dette *Notizie* a car. 1. e segg.

(24) *Novell. Letter.* di Fir. 1749. col. 584. e seg. Veggansi anche ciò che di detta Epistola con lode hanno scritto il Sig. Girolamo Francesco Zanetti nella sua *Epistola de Sigismundo & Hieronymo de Polcastris* inserita nella Raccolta Calogerana a car. 155. del Tom. XLVI; e il chiarissimo P. Ab. Calogera nella Prefazione del Tom. XLI. della sua Raccolta soprammentovata.

(25) Di detta Epistola si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1750. alla col. 819. e segg.

di Costantinopoli contra quello di Lamagna, che fu l' origine del fatto che si dice della Marca seguito allorquando Padova, e le altre Città confinanti si ribellarono dall' Imperador Federigo I; è stata inserita nel Tom. XLV. della Raccolta Calogerana a car. 15. e seguenti (26).

VI. *Epistola*. Questa breve Epistola Latina indirizzata al P. Anselmo Costadoni nel Febbrajo del 1751. con un pezzo d'altra Epistola al medesimo P. Costadoni segnata del dì primo d' Agosto, in cui ragiona di due monete de' bassi tempi, e si contengono delle osservazioni considerabili che servir possono d' aggiunta al Libro *De re nummaria Patavinorum*, è stata pubblicata nel Tom. XLVI. della Raccolta Calogerana a car. 147. e seguenti (27).

VII. *Lettere*. Egli ha scritte diverse Lettere, che si trovano sparsamente pubblicate nelle *Novelle Letterarie* di Firenze. Noi, seguendo l' ordine de' tempi, le anderemo riferendo. Due scritte al Novellista Fiorentino, l' una segnata de' 2. di Dicembre del 1745. un articolo della quale è inserito nelle *Novelle* del 1746. alla col. 286; e l' altra de' 7. di Gennajo di detto anno 1746. colla quale illustra la famiglia d' Ugoccion Dalismanini Notajo Padovano, è stampata in dette *Nov.* di Firenze del 1746. alle coll. 286. e segg. e 364. e segg. Altra scritta a' 28. di Maggio del 1746. al suddetto Novellista, colla quale gli dà conto del *Lib. I. degli Asolani del Bembo* di pugno di questo, acquistato in detto anno dal Sig. Andrea Quirini degno nipote dell' immortale Cardinal Quirini, è stata inserita nelle *Nov. Lett.* di Firenze del 1746. alla col. 360. Un' altra sua Lettera con cui dà l' estratto del suo *Ragionamento intorno alle Canonichesse*, si legge in dette *Novelle* del 1746. alla col. 250. Altra Lettera, che racchiude alcuna notizia spettante alla Città di Cortona, e al Card. Napoleone Orsini, scritta al Novellista Fiorentino dalla Ghiaja Villa de' Signori Marchesi Dondi Orologj a' 19. di Maggio del 1747. è stata inserita nelle *Novelle Lett.* di Fir. del 1747. alla col. 374. e segg. Due articoli di Lettera scritta al celebre Sig. Dott. Gio. Lami a Firenze sotto a' 28. di Luglio del 1747. con cui gli dà ragguaglio de' viaggj, degli studj, d' altre particolarità, e di alcuni Codici a penna del chiarissimo Sig. Vitaliano Donà, si trovano inseriti nelle *Nov. Letter.* di Fir. del 1747. alla col. 506. e segg; alla col. 524. e segg; e alla col. 541. e segg. Una sua Lettera scritta di Padova a' 30. di Maggio del 1755. ad un suo amico, con la quale gli dà notizia di due pezzi delle Cronache de' Villani stampate dal Torrentino esistenti presso al medesimo Sig. Brunacci, è stata impressa nelle *Novelle Lett.* di Fir. del 1755. alla col. 806. e segg. e una *Poscritta* a questa Lettera è stata inserita in dette *Novelle* del 1756. alla col. 127. Altra Lettera con cui mandò al Novellista Fiorentino l' Elogio del Dottor Giuseppe Rinaldi Padovano, scritto da un discepolo del medesimo Rinaldi, è inserita dietro all' Elogio stesso nelle mentovate *Novelle* del 1755. alla col. 320. Un' altra sua breve Lettera scritta di Padova a' 4. di Gennajo del 1756. con cui dà ragguaglio d' essere uscito dalle stampe di Ferrara il Supplimento da esso Brunacci fatto al Teatro nummario del Muratori, contenente trecento monete inedite, è stata pubblicata nelle *Memorie per servire alla Stor. Letter. di Sicilia* del Febbrajo 1756. a car. 23. Altra sua Lettera scritta al chiariss. Sig Dott. Gio. Lami a Firenze, segnata di Padova a' 14. di Marzo del 1760. con cui gli dà notizia dell' onorifico dono fattogli dall' Eccmo Collalto di Vienna del *Lexicon Diplomaticum* di Gio. Ludolfo Walter, e un' idea dell' Opera medesima, si legge inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1760. alla col. 294. e segg.

VIII. *Supplemento al Teatro Nummario del Muratori che contiene trecento Monete inedite. In Ferrara* 1756 (28).

IX.

(26) Di detta Epistola si può vedere un succoso e bell' estratto del medesimo Sig. Brunacci inserito nelle *Novell. Letter.* di Fir. del 1751. alla col. 267. e segg.

(27) Veggasi la Prefazione di detta Raccolta Calogerana

(28) *Memor. per servire alla Stor. Letter. di Sicilia*, Febbrajo 1756. pag. 23.

IX. Oltre l' Opere fin qui riferite , egli ha comunicati diversi documenti antichi (29); e *tutte le notizie che possedeva (quasi tutte già stampate negl' Istorici Padovani) le pubblicò senza il suo nome nell' Opuscolo del Sig. Vincenti suo cognato* (30). Si è altresì fatto sperare fin dal 1745. un Commentario del Monachismo de' Padovani (31). Ha pur composto e pubblicato l' Elogio Larino in forma d' Iscrizione esprimente i meriti del March. Gio. Pietro Lucatelli morto nel 1760 (32) .

X. Egli era destinato a scrivere la Storia Ecclesiastica di Padova dal Sig. Card. Carlo Rezzonico , ora Sommo Pontefice (33) , che gli aveva perciò assegnata una pensione , e la stava scrivendo fin dal 1746 (34), Opera che fu creduta dover riuscire eccellente (35) . Sin dal detto anno 1746. aveva raccolte molte e antichissime memorie della Letteratura Padovana , e fu detto che avesse spogliati non meno di quarantamila rotoli d' antichi Diplomi e Istrumenti per poter comporre delle Opere di grand' importanza , e che abbiano della novità , e stabili fondamenti di verità istorica (36) , e che avesse adunata gran copia di materiali per altri edifizj che illustreranno Padova (37). Anche nel 1753. si stava affaticando dietro alla detta Storia Ecclesiastica di Padova (38) , come altresì nel 1759 (39), ma nel 1760. non si era veduta ancora in tal proposito cosa alcuna .

XI. *Lezione d' ingresso nell' Accademia de' Ricovrati di Padova* ec. *ove si tratta delle antiche origini della Lingua Volgare de' Padovani , e d' Italia . In Venezia appresso Pietro Bassaglia* 1759. in 4. Questa erudita Lezione fu a proprie spese , e senza saputa del nostro Autore fatta pubblicare da S. E. Jacopo Antonio Marcello Patrizio Veneziano Mecenate del nostro Sig. Brunacci , e venne indirizzata al celebre Sig. Dott. Gio. Lami dal medesimo Cavaliere . Essa è come la prima parte d' un' Opera , per formar la quale ha già tutto in pronto , in cui ragionerà di varj Rimatori Padovani antichi (40).

(29) Foscarini , *Della Letteratura Venez.* Tom. I. pag. 39. annotaz. 97 ; *Novelle Letter.* di Venezia 1742. pagg. 248. e 312 ; *Novell. Letter.* di Fir. 1748. col. 361 ; *Vulpiorum Biblioth.* Append. II. pag. 346 ; e *Mem. per servir alla Stor. Letter.* Marzo 1756. pag. 25.

(30) *Nuove Mem. per servir all' Istor. Letter.* Tom. V. pag. 73.

(31) *Novelle Letter.* di Venezia 1745. pag. 371.

(32) *Novell. Letter.* di Firenze 1760. col. 471.

(33) Foscarini , Lib. cit. pag. 305. annotaz. 242.

(34) *Novell. Letter.* di Fir. 1746. coll. 254. e 824.

(35) *Novell. Letter.* di Fir. 1746. col. 815.

(36) *Novell. Letter.* di Fir. 1746. col. 254.

(37) Lettera del Muratori al Brunacci nelle *Novell. Letter.* di Fir. del 1746. alla col. 272.

(38) *In Padova poi*, così viene scritto nelle *Mem. per servir alla Stor. Letter.* del Febbrajo 1753. a car. 20. *il Sig. Ab. Gio. Brunacci ha raccolte per ordine di Sua Eminenza il Sig. Card. Rezzonico , oltre novemila carte antiche per formare la Storia Ecclesiastica Padovana , e compiuta che abbia quest' Opera intorno cui instancabilmente fatica , avremo Notizie e Canoni Diplomatici molto notabili , essendo uno , de' più valenti indagatori di Diplomi e antichi Documenti del nostro tempo .*

(39) *Novell. Letter.* di Firenze 1759. col. 347.

(40) Di detta lezione si vegga ciò che hanno scritto le *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alla col. 345. e segg. quelle di Venezia pure del 1759 a car. 337. e le *Nuove Mem. per servire all' Istor. Letter.* nel Tom. II. a car. 93. e segg.

BRUNACCI (Niccolò) . V. Perugia (Niccolò da-) .

BRUNACCINO (Giovanni di-) da Firenzuola , ha scritta l'*Arte del Ladro* , e *Modi del Traditore* , siccome afferma il Doni nel *Trattato seconda della Libreria* , in cui parla degli Autori veduti a penna da esso Doni , a car. 187. dell' edizione 1557. in 8. ove così scrive il Doni : *Questo è un Libraccio il quale fa un paradosso , e mostra quanto sia bella e buona l' arte del Ladro & del Traditore , & ha detto assai buone ragioni , come colui che n' è maestro perfettissimo di tale arte .*

BRUNALDI (Carlo) Ferrarese , fiorì verso la fine del Secolo XVII. e sul principio del presente Secolo XVIII. Entrò da prima nell' Ordine de' Padri di San Girolamo di Fiesole detti in Ferrara i *Padri della Rosa* , e ne uscì poi per la Bolla d' Innocenzio X. che vietava di ricevere novizj , e a questi di far la professione . Uscito da quell' Ordine si applicò agli studj , e conseguì la Laurea Dottorale nella Filosofia , nella Teologia , e in amendue

due le Leggi, di cui ebbe una Lettura nel pubblico Studio della sua patria (1). Il Cardinale Carlo Pio Vescovo di Ferrara lo fece Rettore di San Gregorio, ed egli, oltre l' aver cura delle anime, e il rendere frequentata la sua Chiesa colle sacre funzioni, insegnò alla gioventù le suddette facoltà (2); e venne poi nel 1702. fatto Lettor privilegiato dell' Università di Ferrara (3). Morì finalmente consunto dalla vecchiezza e dalla fatica nella Terra di Trecenta (4), alla Canonica della qual Chiesa era egli passato a' 5. d' Ottobre del 1707. e mancò per la sua morte l' Accademia Teologale detta de' *Costanti* da esso ivi istituita (5). Ha lasciata una *Regola per ben confessarsi* stampata da Jacopo Monti in Bologna, e un Libro *De Sacramento Ordinis* rimasto a penna. Un suo *Epigramma* Latino si legge premesso alle *Decisiones selectæ* di Belmonte Belmonti impresse *Ferrariæ apud Alphonsum & Jo. Mariam de Marestis* 1667. in fogl.

(1) Andrea Borsetti, *Supplem. Istor. allo Chiesa di Ferrara di Marcantonio Guarini*, pag. 120.
(2) Andrea Borsetti, *Supplem.* cit. pagg. 119. e 120.
(3) Jacopo Guarini, *Supplem. & Animadvers. ad Ferrar. Gymn. Histor. per Ferrantem Borsettum conscriptam*, Par. II. pag. 84.
(4) Così scrive Jacopo Guarini (o sia Girolamo Baruffaldi) nel loc. cit. e corregge il Sig. Dottor Ferrante Borsetti, il quale nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 253. aveva affermato ch' era il Brunaldi stato promosso alla Chiesa di *Massa Superiore*.
(5) Più minute circostanze della sua Vita veder si possono descritte in un Libretto pubblicato da Gio. Batista Bianchini nel 1704. citato dal detto Jacopo Guarini.

BRUNALESCHI (Brunalesco) da Budrio, viveva sul principio del Secolo XVII. Venne aggregato all' Accademia degli Sventati di Udine, nella quale si chiamò il *Combattuto*. Si dilettò di Poesia Volgare, ed ha composte diverse Rime, che si leggono sparsamente stampate. Alcune sono nella *Raccolta di Rime in lode di Sisto V.* pubblicata da Antonio Costantini. *In Mantova per i Fratelli Osanna* 1611. in 4. Altre si leggono inserite nella *Celeste Lira di Pietro Petracci Componimenti di diversi eccellentissimi Autori sopra il Santissimo Sacramento della Eucaristia. In Venezia appresso Evangelista Deuchino* 1612. in 12. Quattro suoi Sonetti, una Canzone, e un Madrigale stanno da car. 15. fino 26. de' *Componimenti Volgari e Latini di diversi illustri Autori in lode di Vincenzio Cappello Luogotenente della patria del Friuli raccolti e mandati in luce da Goffredo Sabbadini Udinese. In Udine per Pietro Lori* 1615. in 4. Sessantatre Sestine assai belle con cui loda e descrive tutti i luoghi del Friuli, e un Sonetto si trovano da car. 1. fino 22. della Raccolta fatta da Giuseppe Biancolini Udinese *per la partenza da Udine di Girolamo Civran Luogotenente. In Udine* 1626. in 4.

BRUNAMONTI (Francesco) da Roccacontrada, fioriva nel 1730. In Bologna fu uno degli Alunni del Collegio Montalto, che sotto la direzione del celebre Eustachio Manfredi si fecero molto onore (1). Si dilettò di Poesia Volgare, e venne ascritto fra gli Arcadi col nome di *Diante Prosense* (2). Oltre alcune sue Rime che si leggono nel Tom. V. delle *Rime degli Arcadi*, e sei Sonetti che si trovano nella Par. IV. delle *Rime* aggiunte alla *Scelta* del Gobbi a car. 311. e segg. ha tradotte quattro Commedie di Plauto in versi sciolti, cioè l' *Asinaria*, la *Cassina*, e la *Pentolaria*, che sono state pubblicate nella Raccolta de' Poeti Latini proccurata in Milano col testo Latino, e colla versione Volgare, dall' Argellati, che inserirsi dovevano nel Tom. I. delle Opere di Plauto (3), e lo *Stico*, la quale ultima esistente manoscritta presso all' Argellati suddetto doveva pur essere colle suddette unitamente stampata. Scrive l' Argellati (4) medesimo che il detto *Stico* fu l' ultima Commedia tradotta dal Brunamonti, il quale, se Iddio gli avesse donata più lunga vita,

(1) *Vita d' Eustachio Manfredi scritta da Giampiero Zanotti*, pag. 26.
(2) Crescimbeni, *Istoria della Volg. Poesia*, Vol. VI. pag. 377.
(3) *Biblioteca de' Volgarizzatori*, Tom. III. pagg. 232. 233. e 236.
(4) *Bibl.* cit. pag. 231.

vita, altre traduzioni di Plauto avrebbe per sua commissione fatte. Ci piace di riferir qui ciò che intorno al nostro Brunamonti ci ha cortesemente comunicato il dottissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini Veneziano dell' Ordine de' Servi : *Francesco Brunamonti da Roccacontrada che sia autore dell' Opuscolo Latino intitolato :* Thelli Philoponi ad Philaretem Sermo editus, & adnotationibus illustratus cura Francisci Brunamontii Piceni, qui curam hane suam Illmo Dño Comiti Josepho Arconato Vicecomiti dicat. Bergomi apud Joannem Santini 1734. *in* 8. *che in sostanza è una Satira fatta da lui in Vienna per non aver avuta fortuna in quella Corte (comecchè finga nella Dedicatoria al Conte Arconato d' aver trovato in Vienna quell' Operetta casualmente), e non delle sole illustrazioni, lo abbiamo chiaramente da una sua Lettera scritta ad Apostolo Zeno da Verona sotto a'* 13. *di Marzo del* 1734. *in cui si legge :* Risolvo di andare a Bergamo a far stampare quel mio Componimento Latino che V. S. Illma m' ha fatto grazia di vedere e lodare, affine colla vendita cara di quello fatta amichevolmente, e con una pietosa violenza di potere o sussistere qualche tempo, o tornare a casa mia. *Da questa Lettera si ricava altresì che scorsa da lui la Germania, la Fiandra, e la Francia, s' era trattenuto in Milano a fine di tradurre per la Società Palatina le Commedie di Plauto ; ma che compiuta in quattro mesi la traduzione dell'* Asinaria, Cestellaria, Stieo, Casina, Pentolaria, e Gorgoglione, *gliene fu interrotto il lavoro per la discesa de' Francesi in Italia. Narra le sue ristrettezze, gli ricorda un suo Dramma per cui altre volte in Venezia gli erano stati esibiti venticinque zecchini, e si raccomanda. Gli scrive pure che col vendere il suddetto Opuscolo Latino tre lire l' uno, lasciato però a Bergamo tutto il suo equipaggio in pegno, s' era condotto fino a Verona, e sperava potersi con simile industria ridurre a Venezia. In altra Lettera segnata di Roccacontrada si duole di sua mala sorte, dicendo di voler tornare a buttarsi fuori, e di portar seco* reliquias Danaum. *Parla d' un suo Sonetto nella Raccolta del P. Ceva, e se ne duole per sentirla criticata. Lo ringrazia delle promesse fattegli di dargli luogo nella sua Opera delle patrie de' Poeti. Per fine gli dà conto ch' essendosi per ozio dato alla ricerca di cose antiche della sua patria nell' Archivio Segreto, vi aveva trovato cose incredibilmente magnifiche, delle quali ne accenna alcuna* (5).

(5) Conserviamo le suddette Memorie comunicateci manoscritte e car. 134. 179. e 180. dal P. Bergantini nel Tom. VII. delle nostre Memorie

BRUNAMONTINI (1) (Raimondo Antonio) Soggetto vivente sul principio di questo Secolo XVIII. è stato uno degli allievi del Collegio Montalto in Bologna, che si distinsero sotto Eustachio Manfredi (2). Si dilettò di Poesia Volgare, ed ha Rime nella Par. IV. delle *Rime d' alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta del Gobbi* a car. 760.

(1) Con detto cognome si vede chiamato nella *Vita d' Eustachio Manfredi scritta da Giampietro Zanotti* a car. 26. e nella Tavola in fine delle *Rime* ec. *aggiunte alla Scelta del Gobbi* a car. 799. ma a car. 760. e 797. di detta Opera, ch' è la Par. IV. di esse *Rime* si appella *Brunamonti*.

(2) *Vita d' Eustachio Manfredi* cit. pag. 26.

BRUNASSO (Lorenzo) Duca di S. Filippo, chiaro Letterato de' nostri tempi (1), nacque in Napoli ai 9. d' Ottobre del 1709. Suoi Genitori furono il Duca D. Giuseppe Brunasso (2) e la Duchessa D. Margherita della Spina, amen-

(1) Le notizie intorno a questo nobile Scrittore ci furono mandate per la maggior parte, già alcuni anni, dal chiarissimo Ignazio Maria Como. Alcune ne furono altresì pubblicate, mentr' era ancor vivo, nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alla col. 428. e segg. Se n' è parlato altresì per occasione della sua morte nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1753. a car. 136 ; nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* dell' Aprile 1753. a car. 57. e nel Tom. VII. della *Stor. Letterar. d' Italia* a car. 640. ove si afferma che nacque nel 1709. a' 14. d' Ottobre.

(2) In lode di detto Duca D. Giuseppe si ha alle stampe un' Orazione funerale composta e recitate dal P. Jacopo Filippo Gatti Agostiniano, la quale fu con altri Componimenti in sua lode impressa in *Napoli per Gennajo Muzio* nel 1740. in 4. Nella Dedicatoria postavi in fronte dal P. Gatti si fa assai onorevole menzione anche del figliuolo, cioè di D. Lorenzo, del quale ora parliamo.

amendue nobilissime ed illustri famiglie. Suo padre veggendolo dotato dal Signore d' una bella indole, e d' un ingegno svegliato e inclinato alle Scienze, lo fece educare sotto la discipina de' Padri della Compagnia di Gesù nel Collegio Massimo con singolar cura e nella pietà, e nelle Lettere, nelle quali fece tai progressi, che vi sostenne la Filosofia, e nell' età ancor fresca di XVI. anni diede alle stampe il suo Trattato *De tropis & figuris*. Applicatosi nel medesimo tempo alle Leggi, conseguì in queste nell' età di anni XVII. la Laurea Dottorale ai 20. di Novembre del 1726. Comparve tosto nel Foro in grado di Avvocato ordinario della Città, e quivi diede ben chiare prove della sua abilità, e di lui si hanno alcune Scritture Legali in materia Criminale nel poco tempo ch' esercitossi ne' Tribunali; perchè passò subito al Magistrato. Egli fu Capo-Ruota in più Provincie del Regno per servizio del suo Sovrano. A motivo poi di sollevare l' animo dalle assidue applicazioni, e il temperamento suo ch' era assai malinconico, volle intraprendere un viaggio per l' Italia, e per la Germania. Giunto in Vienna vi contrasse matrimonio con la famiglia nobilissima Orenghi, e fu dall' Imperador Carlo VI. decorato ai 6. di Dicembre del 1732. col titolo di Marchese sopra i suoi Feudi di Martano, e di Calimera, ed ai 13. di esso mese dichiarato anche Giudice perpetuo della gran Corte della Vicaria. Nell' esercizio di questa Carica egli si dimostrò mai sempre Ministro incorrotto, e diede continui segni di dottrina e di zelo; ma poi fattosi cagionevole di salute e desideroso di vivere a se stesso supplicò il suo Re Don Carlo, ora regnante in Ispagna, di riceverne la rinunzia, cui questo Sovrano accettò con onorifico dispaccio il primo di Gennajo del 1742. Sollevato da questo peso visse applicato agli studj ameni, e alla Poesia Volgare di cui molto si dilettò, come si vede dai molti Componimenti Poetici che di lui si hanno sparsi in varie Raccolte. Venne ascritto all' Adunanza degli Arcadi della Campagna di Roma, e alla Colonia Sebezia di Napoli col nome di *Teopisto Carmideo*, e fu Accademico Cosentino, Rossanese, e Messinese. Morì di cancrena a' 23. di Marzo del 1753 (3), e ha dato alle stampe le Opere seguenti:

I. *De Tropis & Figuris. Neapoli apud Januarium Mutium* 1725.

II. *Dissertazione Poetica*. Questa si trova inserita fra le *Rime del P. Gherardo de Angelis* de' Minimi stampate nel 1741. e 1744. *in Napoli nella stamperia Muziana* in 8. e in essa esponesi l' idea d' una perfetta Poesia.

III. *La Genoviefa, Dramma per Musica. In Napoli per Gio. di Simone* 1745. in 8 (4) con sua Dedicatoria al Sig. Avvocato Giuseppe Aurelio di Gennaro.

IV. *La Passione di Nostro Signor Gesù Cristo, Tragedia* (in prosa). *In Napoli per Gio. di Simone* 1745. in 8 (5).

V. *S. Perpetua Martire, Tragedia* (in versi). *In Napoli per Gio. di Simone* 1747. in 12 (6). In fronte vi si legge una bella prefazione del Sig. Avvocato Gio. Antonio Sergio, nella quale si fa un bell' elogio di questa Tragedia; e di nuovo ivi 1751.

VI. *Trattenimenti sopra la Religione, ne' quali si stabiliscono i fondamenti della Religione rivelata contra gli Atei, e li Deisti del P. Ridolfo Terrè della Comp. di Gesù, tradotti in Italiano* ec. *In Napoli presso Gio. di Simone* 1749. Tomi tre in 8. Egli non volle porre il suo nome in fronte a questo suo Volgarizzamento ch' è chiamato *elegante e colto* dall' Autore della *Storia Letterar. d' Italia* (7) al quale aveva ricercate le notizie del P. Tertrè per una ristam-

(3) Così si afferma nelle citate *Memor. per servire all' Istoria Letter*; e nel Tom. VII. delle *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 639. ma nelle *Novelle Letter.* di Venezia sopramentovate si legge che morì ai 25. di detto mese di Marzo. Può essere che sia errore di stampa.

(4) Si parla con lode di quel *Dramma* nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1745. a car. 270. ed in quelle di Firenze del 1745. alla col. 663.

(5) Anche detta *Tragedia* è riferita con lode nelle mentovate *Novelle Letter.* di Firenze.

(6) Onorevolmente se ne parla nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1747. a car. 333.

(7) Tom. I. pag. 252. Se ne parla con lode anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1749. a car. 206.

pa che volea far ſeguire di detta Opera da eſſo tradotta (8).

VII. *Il Marcelliano*, *Tragedia* (in verſi). *In Napoli preſſo Gio. di Simone* 1752. in 8 (9).

VIII. E' pur ſuo lavoro la Prefazione, o ſia la Lettera a' Lettori che ſi trova in fronte delle *Tragedie di Saverio Panzuti* ſtampate *in Napoli preſſo al Muzio* nel 1743. in 8; e di lui ſi hanno alla ſtampa, oltre alcune Allegazioni Criminali, diverſe Rime in varie Raccolte, fra le quali merita d'eſſere particolarmente mentovata quella de' *Componimenti varj per le Laudi dell' Immacolata Concezione di Maria fatti nell' Accademia ſolita tenerſi preſſo il Sig. Don Giovannantonio Caſtagnola*. Laſciò pure manoſcritta un' Allegazione Criminale, un Volumetto di ſue Rime (10), e alcuni Volgarizzamenti d'Orazioni de' Santi Gio. Griſoſtomo, Baſilio, e Gregorio Nazianzeno (11); e per fine a lui ſi dee il merito della riſtampa fatta in Napoli nel 1745. in 4. da Gio. di Simone della traduzione in Volgare dei *Dialoghi di S. Gregorio* compoſta da Zenobio da Strata, e della Vita di Cicerone del Middleton tradotta in Italiano, e illuſtrata con nuove annotazioni dal Sig. Dott. Giuſeppe Maria Secondo il quale dalle inſinuazioni del Duca Brunaſſo fu moſſo ad intraprendere cotal lavoro che venne impreſſo *in Napoli per Pietro Palombo* 1745. in 8. Tomi IV.

(8) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VII. pag. 642.

(9) Onorevole menzione ſe ne fa nel Vol. V. dell' *Iſtoria Letter. d' Italia* a car. 69. e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 222.

(10) *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. col. 431.

(11) *Memor. per ſervir all' Iſtor. Letter.* dell' Aprile 1753. pag. 59.

BRUNDO (Antioco). V. Brondo (Antioco).

BRUNELLESCHI (Baſtiano (1) de'-) forſe di Firenze, viveva oltre la metà del Secolo XVI. Si dilettò di comporre delle Rappreſentazioni, e ſembra che n' abbia compoſte diverſe, le quali ſi riferiſcono da Franceſco Cionacci (2), e dietro a queſto dal Quadrio (3), ma noi non ſappiamo che di lui s' abbia alle ſtampe ſe non la ſeguente intitolata: *Rappreſentazione di Santo Roſſore Martire* (in ottava rima). *In Firenze per Giovanni Baleni* 1589. in 4.

(1) Il Quadrio nelle *Correzioni e Aggiunte premeſſe all' Indice Univerſale della Stor. e rag. d' ogni Poeſia* a car. 201. lo chiama col nome *Baſtiano*; ma nella *Drammaturgia dell' Allacci* dell' edizione di *Venezia per Giambatiſta Paſquali* 1755. in 4. vien detto *Batiſta* in luogo di *Baſtiano*.

(2) *Oſſervazioni ſopra le Rime ſacre della Famiglia Medici*.

(3) Loc. cit.

BRUNELLESCHI (Filippo) detto anche con accorciamento *Pippo*, fu figliuolo di Ser Brunelleſco di Lippo Lapi Fiorentino, ma originario di Ficaruolo ſul Ferrareſe (1), e nacque circa il 1377 (2). Sortì dalla natura un corpo aſſai diforme, ma ebbe tanto più bello lo ſpirito, e riuſcì molto eccellente nelle arti di Giojelliere, di Orologiere, di Pittore, e Scultore; a ſtudiare le quali ultime due ſulle antiche ſtatue ſi trasferì a Roma con Donato Bardi detto Donatello, e fu ingegnoſo Macchiniſta (3), e riſtoratore dell' Architettura (4). Il ſuo bizzarro e perſpicace ingegno, fra le altre coſe, formò un maraviglioſo artifizio onde allagar Lucca, per cui ciò non oſtante ſi tirò addoſſo gli ſcherni e i beſſeggiamenti (5), la famoſa Cupola della Catte- drale

(1) Fra' Poeti Ferrareſi vien perciò mentovato dal Baruffaldi nell' *Indice de' Poeti Ferrareſi* poſto in fine delle *Rime ſcelte de' Poeti* medeſimi a car. 574.

(2) Il tempo della ſua naſcita ſi ricava dagli anni 69. che viſſe, e da quello della ſua morte ſeguita nel 1446; e perciò il chiariſſimo Sig. Domenico Maria Manni avendo ſcritto nel ſuo Trattato *De Florentinis inventis* a car. 82. che il Brunelleſchi era nato nel 1398. ſi è poſcia corretto in fine nelle emendazioni dell' Opera medeſima.

(3) Vaſari, *Vite de' Pittori* ec. Par. II. pag. 212; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poeſia*, Vol. III. Par. II. pag. 547.

(4) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 20. Quindi è che fra' *Capi principali*, *e innovatori* di detta arte ſi vede regiſtrato da Vincenzio Borghini in una Lettera che ſi legge a car. 162. del Vol. I. della *Raccolta di Lettere ſulla Pittura* ec. *ſcritte da' più celebri Profeſſori che in dette arti fiorirono dal Secolo XV. al XVII.*

(5) Gamurrini, *Iſtor. Genealog. delle Famiglie Nob. Toſc. ed Umbre*, Vol. I. pag. 336.

drale di Firenze (6), e altre macchine (7). Egli fu pure che inventò la famosa burla fatta nel 1409. a Manetto di Ammanato detto il *Grasso Legnajuolo*, dando a vedere a questo, e facendogli credere che non fosse più Manetto d'Ammanato, ma un altr' uomo (8), nella quale ebbe parte anche il mentovato Donatello (9).

Si dilettò di Poesia Volgare in cui ha lasciato alcun Componimento, ma scrive il Quadrio (10) ch' era troppo ben dal Ciel distinto per non esser Poeta. Morì in Firenze con estremo dolore de' poveri a' 16. d' Aprile del 1446. in età di 69. anni, e venne seppellito in Santa Maria del Fiore, ove dal Senato della sua patria (11) gli fu fatta porre la sua Statua di marmo bianco colla seguente Iscrizione:

D. S.
QUANTUM PHILIPPUS ARCHITECTUS ARTE DÆDALEA VALUERIT, CUM HUJUS CELEBERRIMI TEMPLI MIRA TESTUDO, CUM PLURES ALIÆ DIVINO INGENIO AB EO ADINVENTÆ MACHINÆ DOCUMENTO ESSE POSSUNT: QUAPROPTER OB EXIMIAS SUI ANIMI DOTES, SINGULARESQUE VIRTUTES EJUS B. M. CORPUS XV. KALEND. MAJI ANNO MCCCCXLVI. HAC HUMO SUPPOSITA, GRATA PATRIA SEPELIRE JUSSIT. PHILIPPO BRUNELLESCO ANTIQUÆ ARCHITECTURÆ INSTAURATORI S. P. Q. F. CIVI SUO BENE MERENTI.

Oltre a ciò il suo Ritratto si vede in una delle Volte della real Galleria di Toscana (12), ed è anche stato pubblicato dal Bullard (13). Più copiose notizie intorno alla sua Vita si possono leggere presso al Vasari che l' ha pienamente descritta (14), e parlano pur di lui con molta lode parecchj Scrittori (15). Egli non ha lasciato altro, per quanto da noi si sappia, che alcune Rime (16), e la sua *Relazione sopra la Cupola del Duomo di Firenze* (17).

A lui si vede in oltre attribuito da alcuni (18) il Poemetto in ottava rima intitolato: *Geta e Birria* (19); ma da altri se ne sono creduti autori Gio. Acquettini (20), Gio. Boccaccio (21), e Ghigo d'Ottaviano Brunelleschi (22).

(6) Varchi, *Istor. Fiorentina*, Lib. IX.

(7) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. III. Par. II. pag. 597.

(8) V. la Novella di quel giocondo avvenimento stampata a parte, e inserita anche dal Sig. Manni nel Tom. XVI. de' suoi *Sigilli* a car. 56. e segg.

(9) Manni, *Sigilli* cit. Tom. XVI. pag. 55.

(10) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 200.

(11) Bullard, *Academ. des Sciences & des Arts*, Lib. IV. pag. 332.

(12) *Azioni gloriose degli uomini illustri Fiorentini espresse co' loro ritratti nelle volte della Real Galleria di Toscana*, Tav. VI; e *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. col. 452.

(13) Lib. cit.

(14) Vasari, *Vite de' Pittori* ec. Par. II. pag. 212. e segg. Varie notizie ha pur dato il Bullard nel detto Libro. Anche il Sig. Manni, siccome questi afferma nel Tom. XVI. de' suoi *Sigilli* a car. 76. sperava di dare alla luce la sua Vita. Una pure brevemente distesa con altre Vite di Pittori da Giambatista Gelli è a penna in Firenze nella Libreria Strozziana al Cod. 952.

(15) Flavio Biondo, *Ital. illustr.* pag. 52. t; S. Antonino, Par. III. pag. 166; Ammirato, *Stor. Fiorent.* Par. I. Tom. II. Lib. XX pagg. 1061. e 1062; Bernardino Baldi, *Versi e Prose*, pag 517; Matteo Palmieri, *Chronic MS.* all' anno 1436; Verini, *De illustr. Urbis Florent.* Lib. II. pag. 46; Ferdinando Leopoldo del Migliore, *Firenze illustrata*, pag. 411; *Itinerar. totius Italiæ* edizion di Colonia 1602; Orlandi, *Abcedario Pittorico*, pag. 149; Manni, *De Florentinis Inventis*, Cap. XLI. pag 79; e Cap. XLII. pag. 8; ed altri; e Vasari, *Vita di Michelangelo Bonarroti* il vecchio dell' edizione di *Roma* 1760. in 4. pag. 52.

(16) Un suo Sonetto chiamato *vaghissimo* dall' Autore delle note alla *Stor. della Volgar Poesia* del Crescimbeni nel Vol. V. a car. 20. annotaz. 16; e un suo Madriale tratti da un antico Codice esistente presso al Baruffaldi sono stati impressi nelle *Rime scelte de' Poeti Ferrar.* a car. 16; e poscia ristampati nella *Scelta* del Gobbi, a car. 122. della Par. I.

(17) La suddetta *Relazione* esiste a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco Q IV. num. XXXIX. in un Cod. cartac. in fogl.

(18) Lettera del Sig. Ab. Mehus allegata nelle nostre *Annotazioni alle Vite d' Uomini illustri Fiorentini di Filippo Villani* a car. XVII. annotaz. 16; e *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana*, pag. 209. ove si dice che di detto Poemetto fu in parte Autore *Pippo di Ser Brunellesco*, e in parte *Ser Bartolommeo da Prato*.

(19) Fu stampato il detto Poemetto in 4. senz' altra nota di stampa; e *in Venezia per Gio. Antonio e Fratelli da Sabbio* 1516. in 8; e varj testi se ne conservano a penna nelle Libreria di Firenze.

(20) V. Acquettini (Giovanni) nel Vol. I. di quest' Opera nostra a car. 126.

(21) Si vegga il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 361. e 362. e quest' Opera nostra all' articolo di . Boccaccio (Giovanni) nel Catalogo delle Opere ad esso malamente attribuite al num. XLIII.

(22) In un Codice della Libreria Riccardiana di Firenze al Banco O. III. num. XXVI. si attribuisce a Ghigo Brunelleschi, e in due altri della Libreria Medicea Laurenziana al Banco XL. num. XLIII. e al Banco XLII num. XXVIII. si attribuisce a *Sghigo o Ghigo Dattaviano Brunelleschi* e a *Ser Domenico del Maestro Marco da Prato Notajo*. Vien pure attribuito a detto *Ghigo* dal Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 393. ove allega una Lettera del Salvini a Monsr Severoli, e nel Vol III. a car. 98; dal Marchese Maffei ne' *Traduttori* a car. 701 dal Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor.* cit. a car. 78; dal Sig. Manni nelle *Lezioni di Lingua Toscana* a car. 168; dall' Autore della *Bibl. de' Volgarizzatori* nel Tom. III. a car. 229. annotaz. m; e da altri.

BRU-

BRUNELLESCHI (Ghigo). V. Brunelleschi (Filippo) nell' annotazione 22.

BRUNELLI (Bartolommeo) Vicentino, dell' Ordine de' Minimi di San Francesco di Paola, fiorì nel Secolo XVII. Noi non possiamo dar miglior contezza di questo Letterato che con trascrivere ciò che il P. Jacopo Mollet di Lion di Francia de' Minimi, passando per Brescia nel Febbrajo del 1756. alla volta della sua patria, con singolare gentilezza ci comunicò di esso con molte altre notizie intorno a' suoi Scrittori Minimi d' Italia. Eccone le sue parole:

Bartolommeo Brunelli Vicentino, fu Teologo e Predicatore celeberrimo ne' suoi tempi; ma il particolare carattere, che lo distinse, si è l' essere stato Poeta estemporaneo sì nell' Italiana come nella Latina favella a segno tale che fu lo stupore di tutte le Città dello Stato Veneto, e di Roma, tanto ne' circoli quanto nelle Accademie, nelle quali, in qualunque soggetto improvvisasse, si ammirò la fecondità della memoria, la vivacità dell' ingegno, e la facilità dello stile. Testimonio si ha Verona nell' Accademia che si fece in encomio della coronazione della Vergine presente un gran Teatro di Virtuosi, e Monsig. Barbarigo, nella quale, dopo tanti e tanti che avevan recitato in commendazione della Vergine, egli estemporaneamente ripigliò in versi Latini e Volgari tutte le altrui composizioni, e soggiugnendo del suo stesso a perorar più ore con istupore universale. Fu Superiore in Vicenza, Collega, Definitore, e Provinciale. Venne ammessa a varie Accademie d' Italia, come a quella degli Arcadi di Roma, Apatisti di Firenze, e altre. Era egli solito di assistere alle pubbliche Conclusioni, e al fine ripigliare in versi Latini tutti gli argomenti, e le risposte. Era di santi costumi, d' una grand' umiltà, e morì settuagenario. Oltre le moltissime composizioni Poetiche quà e là sparsamente stampate, e in varie Raccolte, e quelle che disse improvvisamente, con altre che donò agli amici, e furono sotto altri nomi stampate, pubblicò una Elegia de vitiis in hoc sæculo grassantibus apud Combi e La Noù 1690 *in 4; e una* Orazione in lode del P. Francesco Fulvio Frugoni per Antonio Tosio, *in 8. Anche in versi Eroici compose la* Vita di S. Francesco di Paola, *che gira manoscritta; e nella Libreria del suo Ordine in Vicenza si conserva a penna una Raccoltina de' suoi Epigrammi. Egli vien lodato dal P. Frugoni nel* Cane di Diogene *a car. 633. del Tom. V; e dal P. Bertelli in più luoghi delle sue Opere.*

Noi qui soggiugneremo che in principio delle *Rime di Francesco Cavalli composte nelle più oscure e fetide prigioni di Padova* ec. *In Padova per Orlando Zara nella stamp. del Pasquati* 1615. in 12. si trovano Rime di un *Bartolommeo Brunello Padovano* insieme con quelle d' altri Poeti di quel tempo in lode del mentovato Cavalli.

BRUNELLI (Epifanio) Abate Riminese, Vice Bibliotecario della Libreria Gambalunga, e dilettante di Medaglie in bronzo, di cui possiede una sufficiente raccolta, oltre le note a piè di pagina alla Lettera del Sig. Ab. Gio. Antonio Battarra intorno all' apertura degli avelli dentro e fuori di S. Francesco di Rimino, che si credono sue, siccome si dice nelle *Novelle Lett.* di Firenze del 1759. alla col. 589; ha indirizzata una Lettera al Sig. Dott. Gio. Lami, con cui gli dà ragguaglio dell' ingresso fatto al Vescovado di Rimini dell' Emo Card. Lodovico Valenti, e di ciò che si fece in detta Città in onor di detto Cardinale in quella occasione. Questa Lettera ch' è segnata di Rimino a' 7. di Giugno del 1760. è stata inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1760. alla col. 411. ed è come in risposta d' altra indirizzata al nostro Autore dal Sig. Lami ch' è in dette *Novelle*

alla

alla col. 81. donde si apprende che l' Ab. Brunelli fece ristampare la Lettera Pastorale di detto Emo Cardinale. Si veggano le *Nov. Letter.* suddette del 1760. alle coll. 608. e 741.

BRUNELLI (Filadelfio) ha scritta una Lettera da S. Fradello nella Sicilia a' 2. di Giugno del 1756. ch' è inserita a car. 29. delle *Mem. per servire alla Stor. Letter. di Sicilia* del Giugno di detto anno, dalla quale si apprende che si diletta di Medaglie, e di Memorie antiche.

BRUNELLI (Girolamo) da Montalcino (1) Città dello Stato di Siena, nacque nel 1550. e vestì l' abito della Compagnia di Gesù nel 1565. Fu Professore della Lingua Greca ed Ebraica nel Collegio Romano, ove morì a' 22. di Febbrajo del 1613. in età di 63. anni (2).

Scrive Giano Nicio Eritreo (3) che fu il P. Brunelli un Soggetto di una grande erudizione e virtù; che al giudizio di lui non poco numero di Letterati sottometteva i proprj Componimenti; e che Fulvio Orsino se ne valeva come di giudice e di suo correttore. L' Eritreo medesimo, il quale n' ha fatto un ben distinto elogio, confessa che non passava giorno ch' egli non si presentasse al P. Brunelli con qualche sua Composizione perchè la esaminasse e la correggesse (4).

Di lui parlano onorevolmente l' Ugurgieri (5), e Lorenzo Crasso (6), il quale lo registra tra i Poeti Greci, perchè si dilettò di Poesia Greca.

Egli tradusse dalla Lingua Greca nella Latina alcune Orazioni di San Gio. Grisostomo, le quali sono:

I. *In descensum Christi ad Inferos, & Latronem*. - 2. *De Oratione*. - 3. *In duodecim Apostolos*. - 4. *Quod nemo læditur nisi a se ipso*, le quali si veggono stampate nel Tom. VI. delle Opere del suddetto Santo, *Antuerpiæ* 1614. Traslatò anche la *Catena in Ezechielem Prophetam*.

L' Ittigio (7) scrive che il Brunelli *Orationes & Epistolas Justini, Gregorii Thaumaturgi, Athanasii, Basilii Magni, Gregorii Nazianzeni Romæ edidisse Catalogus Biblioth. Tellerianæ pag.* 30. *indicat*; ma ci piace avvertire che alcune Orazioni ed Epistole scelte di SS. Padri ha pubblicate anche il P. Pomponio Brunelli, siccome diremo nell'articolo di questo al num. III. delle sue Opere.

Una sua Opera o sia Raccolta fu pure stampata in Roma nel 1588. in 8. col titolo: *Selecta quædam ex Operibus Xenophontis*. In oltre nel 1609. fece stampare in Roma in Lingua Greca gl' Inni del Sinesio. Finalmente Angelo Rocca (8), da cui è chiamato *vir eruditissimus*, ha pubblicata una traduzione fatta da lui dal Greco delle spiegazioni d' Ammiano Marcellino de' Geroglifici del maggior Obelisco di Roma fatto trasportare da Sisto V. avanti il Palazzo Lateranense.

(1) Gio. Antonio Pecci, *Memorie degli Scrittori Sanesi* a car. del nostro MS. 20. t.

(2) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. J.* pag. 338.

(3) *Pinacotheca secunda*, num. LII. Dietro all'Eritreo ha parlato con lode di lui anche Gio. Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. Fabriciana* a car. 131. ove è chiamato: *Pomp.* (*alias Hieronymus fortasse post assumptam religionem*) *Brunellus*. Noi per altro di *Pomponio Brunelli*, parleremo a suo luogo.

(4) Così l' Eritreo nel luogo cit. scrive *nullus dies abibat quin me illi cum scriptione aliqua sisterem, ut ab eo corrigerer*.

(5) *Pompe Sanesi*, Tom. I. pag. 592.

(6) *Istor. de' Poeti Greci*, pag. 278.

(7) *De Bibl. Romanis Patrum*, pag. 655.

(8) *Bibl. Vaticana*, pag. 20.

BRUNELLI (Gregorio) Milanese, Canonico Regolare Lateranense, nacque nel 1606 (1). Studiò le Lettere Umane in sua patria nelle Scuole di Brera sotto i celebri Maestri Tesauro, Natta, Restagno, e Boido. Entrato poscia nella Religione de' Canonici Regolari Lateranensi nel 1621. si applicò agli studj della Filosofia, e della Teologia in Pavia, e in Piacenza; e conseguì

(1) Rosini, *Lyceum Lateran.* Tom. I. pag. 376.

gui la Laurea Dottorale in Bologna nel 1630. Predicò, con non troppa felicità nella pronunzia, in Milano, Ancona, e Venezia ove si trattenne alcun tempo. Stette anche in Cesena, e in Rimino, e in quest' ultima Città fu aggregato all' Accademia degli Adagiati. Morì finalmente d' apoplesia in Milano nel 1665 (2), avendo lasciate diverse Opere, di cui passiamo a dare il Catalogo.

I. *In funere Rmi Marci Antonii Gentilis Abbatis Generalis Oratio ad Rmum P. D. Constantinum Phaseolum Abbatem & Definitorem. Bononiæ apud Jo. Baptistam Ferronium* 1641.

II. *De Religiosa solitudinis consolatione. Mediolani* 1647. in 4.

III. *Le Contese Accademiche di Rogerio Rubinelli* (Anagramma di Gregorio Brunelli). *In Milano* 1650. in 8 (3).

IV. *Virtutum Quadriga, Libellus quem ab Hispania laudibus traxit. Ad Bartholomæum Aresium. Mediolani* 1654. in 4 (4).

V. Diversi suoi Componimenti in versi Latini di vario metro sono stati pubblicati da Celso Rosini nel Tom. I. del suo *Lyceum Lateranense* a car. 4. 9. 11. 20. 29. 34. 40. 45. 51. 56. 60. 66. 79. 83. 88. 105. 109. 113. 126. 129. 141. 144. e 378; e nel Tom. II. a car. 77. Un suo Epigramma si vede pure stampato nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* all' articolo d' Anselmo Tanzi.

VI. Il Piccinelli (5) registra anche *Elogia virorum aliquot illustrium. Mediolani apud Malatestas*, senza nota d' anno, in 4. ma l' Argellati (6) non li crede diversi da' Componimenti in versi Latini riferiti qui sopra al num. antecedente, fatti in lode di varj illustri Soggetti del suo Ordine, e inseriti dal Rosini in detto suo Libro.

VII. *De Canonici Ordinis Propagatione*. Sta quest' Opera ms. in 4. con le seguenti nella Libreria di S. Maria della Passione di Milano del suo Ordine.

VIII. *De quatuor Virtutibus Cardinalibus* ms. in 4.

IX. *Elogia Venetæ Reipublicæ tam soluta, quam metrica oratione*, ms. in 4.

X. Afferma finalmente il Piccinelli (7) che oltre *quantità considerabile di spiritosi Elogj in varj argomenti*, scrisse in *Lingua Latina e Volgare le Vite di molti Santi*, ma non dice se sieno stampate, nè dove si conservino a penna.

(2) Il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milan.* a car. 373; e l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediol.* alla col. 232. scrivono che morì in detto anno 1665. in età di 62. anni; ma se è vero che nacque nel 1606. come afferma il Rosini nel *Lyceum Lateran.* al cit. luogo, e l' Argellati medesimo dietro al Rosini, conviene dire che morisse o nel 1665. in età di LIX. anni, o nel 1668. in età d' anni LXII.

(3) Si può correggere, l' error forse di stampa, commesso nella cit. *Biblioth.* dell' Argellati alla col. 233. ove si riferisce la detta edizione come fatta nel 1610.

(4) Per errore forse di stampa nella cit. *Bibl.* dell' Argellati si mette anche l'anno 1614. in luogo di 1654.

(5) Loc. cit.

(6) Loc. cit.

(7) Loc. cit.

BRUNELLI (Gregorio) di Valcamonica, Valle della Provincia Bresciana, dell' Ordine de' Padri Riformati di San Francesco, Guardiano, Definitore, e Ministro Provinciale, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. e scrisse in Lingua Volgare:

I. *Trattati curiosi sacro-profani. In Venezia* 1668.

II. *La Vita del Venerabile Servo di Dio P. F. Lodovico da Breno Missionario Apostolico nella Valle di Lucerna* che fiorì in Brescia nel 1679. Si vegga il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univers. Francisc.* a car. 26. ed il Tom. VI. della *Bibl. Univ.* del P. Vincenzio Coronelli al num. 3539.

BRUNELLI (Pomponio (1)) detto dal Marracci nella *Biblioth. Mariana*

(1) *Pomponio* è detto non solamente da Carlo Certari nella *Pallade Bambina* citata dal Cinelli nel Tom. I. della *Bibl. Vol.* dell' edizione di Venezia 1734. a car. 219; nel *Catal. Bibl. Imperialis* a car. 372. e 544; e nel *Catal. Bibl. Lugd. Batav.* a car. 80; ma così è pur chiamato ne' titoli delle sue Opere; il perchè non sappiamo il fondamento per cui dal Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 307. e nell' *Index Libror. Bibl. Barberinæ* a car. 191. del Tom. I. venga chiamato *Pompeo*. Noi per altro avvertiremo qui che Gio. Fabrizio nel Tom. I. della

In

riana (2) *natione Italus, vir melioris Literaturæ eruditione, aliisque animi dotibus conspicuus*, fioriva sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. ed ha date alla stampa l' Opere seguenti :

I. *De ecclesiastica dignitate ac disciplina Oratio habita in Synodo Prænestina coram Illustrissimo ac Rmo Marco Antonio Columna S. R. E. Card. Episcopo Prænestino VIII. Id. Septemb.* 1592.

II. *Orationes duæ in S. Agapitum Martyrem Prænestinum*. La prima fu recitata nel 1589. in Palestrina, e la seconda pur fu recitata ivi, e stampata *Romæ* 1592. in 4.

III. *Orationum aliquot selectarum Sanctorum Patrum, interprete* ec. Vol. I. *Romæ per Dominicum Basam* 1594. in 16; Vol. II. *Romæ* 1607. in 12. In questo Vol. II. si trovano anche diverse Lettere scelte de' Santi Padri tradotte dal Brunelli, col testo Greco, e la versione Latina. Per altro anche il P. Girolamo Brunelli ha pubblicate delle Orazioni, e delle Lettere di Santi Padri da questo interpretate, siccome abbiamo detto a suo luogo.

IV. *Symbola Pythagoræ, Apophtegmata, & sententiæ ejusdem, Ænigmata Symposii: Harpocratis item & Nili fluminis imagines ex antiquis monumentis collecta, & a Pomponio Brunello recognita. Romæ apud Zannettum* 1597. e 1599. in 16.

V. *In festum diem S. Mariæ ad Nives Oratio habita Romæ in Sacrosancta Principis Apostolorum Basilica a Cæsare Bosco ejusdem Basilicæ Clerico anno 1607. Romæ apud Facciottum* 1607. in 4.

VI. *In laudem B. Mariæ Virginis Oratio, qua Roma loquitur ac Sanctiss. Patri D. N. Paulo V. Pontifici Max. de amplissima Æde in Basilica S. Mariæ Majoris summo artificio & ornatu exædificata gratulatur Paulo V. Pontif. Max. dicata a R. D. Pomponio Brunello. Romæ typis Cameræ* 1613. in 4. Lo stesso anno il Brunelli la pubblicò tradotta in Volgare in Roma, e la dedicò a Donna Camilla Orsina.

la *Bibl. Fabriciana* a car. 131. lo chiama *Pomp* (*alias Hieron.* ec.) Del P. Girolamo Brunelli abbiamo parlato a suo luogo, nè c' è noto che questi si chiamasse Q *Pomponio*, o *Pompeo*.

(2) *Par. II. pag.* 307.

BRUNELLI (Sigismondo) Giureconsulto Padovano, nacque di Jacopo Brunelli (1) intorno al 1502 (2). Professò nell' Università della sua patria, coll' emolumento di XX. fiorini, la Ragion Civile in terzo luogo del dopo pranzo nel 1524 (3); poscia nel 1525. passò alla Cattedra del secondo luogo del dopo pranzo di Ragion Canonica collo stipendio di L. fiorini (4), e nel 1531. fu Rettore del Lanificio di Padova (5). Nel 1532. occupò la Cattedra ordinaria di Ragion Canonica in secondo luogo la mattina colla mercede di cento fiorini, che nel 1534. gli fu accresciuta a dugento (6). Ottenne finalmente la prima Cattedra ordinaria in quest' ultima facoltà della mattina nel 1539. e gli fu aumentato il salario nel 1542. alla somma di dugento cinquanta fiorini (7); e nel 1543. passò a vita migliore in età d' anni XLI (8), e fu seppellito in S. Benedetto Novello con un Epitaffio in versi Latini e Greci fattogli porre da sua moglie, e riferito da varj Scrittori (9).

Delle varie Opere, che principiate aveva a scrivere in amendue le Leggi, e che

(1) Marco Mantova, *Epitome viror. illustr.* num. 224.

(2) La sua nascita si ricava dagli anni XLI. che visse, e dall' anno 1543. in cui morì.

(3) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 145.

(4) Facciolati, *Fasti* cit. pag. 96.

(5) Si scorge dalla Iscrizione postagli in Padova, e riferita dal Salomoni nell' *Append. Inscript. Urb. Patav.* a car. 118. che fu in detto anno Rettore di quel Lanificio.

(6) Tomasini, *Gymn. Patav.* pagg. 241. e 247. e Facciolati, *Fasti* cit. pagg. 87. e 96.

(7) Così afferma il Facciolati ne' *Fasti* cit. a car. 81. ma il Tomasini nel *Gymn.* cit. a car. 242. scrive che gli fu accresciuto lo stipendio a soli dugento fiorini.

(8) Che morisse d' anni XLI. si afferma dalla Iscrizione sepolcrale, riferita dagli Scrittori, cui citeremo nell' annotazione seguente, ma il Mantova nel cit. luogo scrive che morì *nondum annum XL. ingressus*.

(9) Scardeoni, *De claris Jurecons. Patav.* Lib. II. Class. VIII. pag. 194; Panziroli, *De claris LL. Interpret.* Lib. III. Cap. LVIII; Tomasini, *Inscript. Urb. Patav.* pag. 69; e Salomoni, *Inscript. Urb. Patav.* pag. 112.

e che rimasero interrotte e imperfette (10), abbiamo alla stampa un solo Consiglio inserito dal Ziletti nella sua Raccolta di Consiglj Matrimoniali a car. 160. *Venetiis apud Jordanum Zilettum* 1563. in 4 (11).

(10) Scardeoni, loc. cit.

(11) Non troppo esatto pertanto è stato il Mantova nel luogo allegato affermando che *scripsit verisimiliter, sed cum nihil unquam ad lucem pervenerit, credibile est haeredum incuria omnia periisse.*

BRUNELLI (Valeriano). Ecco ciò che di questo ci ha scritto il chiarissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini Veneziano dell'Ordine de' Servi a' 28. di Gennajo del 1761. *Tengo un antico MS. di Lettere Latine di cereo F. Valeriano Brunelli, non so di quale Istituto, Romano di patria tutte in data di Conegliano del* 1459.

BRUNETTI (Alessandro) di Macerata, Professore di Leggi, fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Con Castellano de' Castellani compose un' *Opera spirituale* consistente in *Sonetti*, *Stanze*, *Capitoli*, *Laude*, *e la Traslazione di Santa Maria di Loreto in ottava rima*, *e una bellissima Confessione Moralissima*, che uscì *in Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzio Compagno a dì IV. di Marzo* 1521. in 8; e di nuovo ivi per lo stesso l'anno 1521. *a dì* 12. *di Settembre*, in 8. Si fa menzione di questo Brunetti nella *Storia della Volgar Poesia* del Crescimbeni nel Vol. V. a car. 58. nell'annotazione 63; e dietro a questa dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d'ogni Poesia* a car. 225. e 435; da Monsig. Giorgi nelle note al *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 106; e da Apostolo Zeno nella *Bibl. Poet. Volg.* nel Tom. III. a car. 40. del nostro Manoscritto.

BRUNETTI (Domenico) ha Rime a car. 23. delle *Poesie funebri per Lucrezia Cattania* raccolte da Lionardo Astolfi.

BRUNETTI (Francesco Felice) da Corinaldo, Minor Conventuale, Guardiano, e Parroco in Mogliano, fratello di Francesco Saverio Brunetti (1) di cui parleremo appresso, viveva nel 1740; e ha date alla stampa le due Opere seguenti:

I. *L'Uomo di Dio applicato con tutta l'arte alla finale salvezza de' Prossimi, o sia vera Teorica, e Pratica piena di quel tanto può mai desiderarsi per assistere con profitto a' moribondi* ec. Quest' Opera, la cui prima edizione che non c'è nota, fu dal P. Brunetti indirizzata a' novelli Parrochi, e a ciascun Sacerdote, desideroso d'impiegarsi in sì lodevole ministero, venne poi nella seconda edizione che fu fatta *in Venezia da Girolamo Bortoli*, assai migliorata dall' Autore, dedicata a Monsig. Alessandro Borgia Arcivescovo e Principe di Fermo (2).

II. *Il Sacerdote di Dio decaduto da' suoi doveri; animato da validissime ragioni a riconoscere se stesso, e farsi Santo* ec. *In Venezia per Francesco Storti* 1743. in 12 (3).

(1) *Novelle Letter.* di Venezia 1743. pag. 35.

(2) *Novelle Letter.* cit. pag. 34.

(3) Di detta Operetta si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1743. a car. 34.

BRUNETTI (Francesco Saverio (1)) nacque in Corinaldo nella Marca Anconitana agli 11. di Novembre del 1693. Fin dall'età più fresca si diede agli studj delle Scienze Matematiche e Filosofiche. Trasferitosi a Roma agli

11.

(1) Col nome di *Francesco Saverio* vien egli chiamato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1731. a car. 219; in quelle del 1743. a car. 35; e in quelle del 1755. a car. 269; e nel Tom. X. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 112. e 249; ma nel Tom. II. delle *Osservazioni Letter.* del Marchese Maffei a car. 193; nelle *Notizie per l'anno* 1757. stampate dal Cracas a car. 321; nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1746. a car. 281; e nelle *Novelle Letter.* di Fir. del 1750. alle col. 825. è chiamato semplicemente *Saverio*.

11. di Gennajo del 1711. si avanzò colà particolarmente nelle mentovate scienze, che vennero poscia da lui insegnate prima a' Convittori del Seminario Romano, e a' Padri Cistercensi di Santa Croce in Gerusalemme, indi a varj Personaggi Romani, tra' quali si possono contare il Card. Mattei, Monsig. Baldassarre Cenci, Monsig. Albani, la Sig. Duchessa d'Arce, e la Sig. Principessa Giustiniani. E' stato anche Cappellano de' Sommi Pontefici Clemente XII; Benedetto XIV; e nel 1759. lo era altresì di Clemente XIII. felicemente regnante (2). Egli è fratello del P. Francesco Felice Brunetti, di cui abbiamo qui sopra parlato, ed è stato aggregato all' Arcadia di Roma col nome di *Melanzio Trifiliano*. Oltre a varie Scritture pubblicate per il Collegio Romano, per le Monache Filippine, e per la Cupola di San Piero (3), ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Dell' Aritmetica comune e speciosa Trattato. In Roma per il Bernabò* 1731. in 4 (4).

II. *Giuochi delle minchiate, ombre, e scacchi, ed altri d' ingegno. In Roma per il Bernabò e Lazzarini* 1747. in 8.

III. *Dialoghi analitici, Quesiti utili e giocondi risoluti dall' Eccma Donna Giacinta Orsini di Gravina con altre piacevolezze d' ingegno sopra varie materie, e singolarmente sul giuoco degli scacchi. In Roma per il Bernabò e Lazzarini* 1754. in 4.

IV. *Trattenimenti scientifici sulla Sfera Geografica Istorica, Meteore, ed Astronomia. In Roma per il Bernabò e Lazzarini* 1754. in 4. Parti II (5).

V. *Trattenimenti scientifici sull' Idrografia, Nautica, Blasone, Statica, Meccanica, Architettura, Piroteenia, e Suono. In Roma per il Bernabò e Lazzarini* 1755. in 4.

VI. *Orazione e Trisagio, offerte alla Santissima Trinità. In Roma per Angelo Rotili* 1755. in 12.

VII. *Modo di assistere fruttuosamente al Sacrifizio della Messa, ed altre Orazioni, quarta edizione. In Roma per Angelo Rotili* 1755. in 12.

VIII. *Meteorologia di Melanzio Trifiliano Pastor Arcade alla B. Vergine dell' Incancellata di Corinaldo. In Roma per Angelo Rotili* 1755. in 12.

IX. *Compendio Sferico, Mitologo, Istorico, Geografico, e Poetico. In Roma per il Bernabò e Lazzarini* 1755. in 12 (6).

X. *La preparazione e ringraziamento alla Santa Messa per i Sacerdoti, seconda edizione. In Roma per Angelo Rotili* 1755. in 24.

XI. *Aritmetica Binomica, e Diadica, in cui tutte le operazioni si fanno colle sole figure dell'* uno e zero. *In Roma per il Bernabò e Lazzarini* 1756. in 4.

XII. Egli ha promessa anche un'altr' Opera sopra i *Fenomeni dell' acqua* (7), ma non c' è noto che sia per anche uscita alla luce.

(2) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori alla gentilezza del Sig. Ab Pierantonio Serassi, che da Roma ce le ha comunicate nel 1759. Si veggano le *Novell. Letter.* di Venezia del 1731. a car. 219; e del 1743. a car. 35.

(3) Un compendio di detta Scritture per la Cupola di San Piero è stato dato dal celebre Sig. Marchese Gio. Poleni nel Lib. III. delle *Memorie Istoriche della gran Cupola ec. In Padova nella Stamperia del Seminario* 1748. in fogl.

(4) Di detta Opera si possono vedere le *Novelle Letter.* di Venezia del 1731. a car. 219. Avendo in esse Opera parlato del Calcolo Algebraico ha dato per avventura motivo all' Autore della *Bibl. Italiq.* nel Tom VIII. a car. 219. di scrivere che il Sig. Brunetti aveva pubblicato un Trattato d' Algebra.

(5) Si vegga l'estratto che di detti *Trattenimenti sulla Sfera* si è dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 269. e segg. e nel Tom. X. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 249.

(6) Leggasi ciò che del suddetto *Compendio* si è detto nel Tom. X. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 113.

(7) *Novelle Letter.* di Venezia 1755. pag. 271.

BRUNETTI (Gio. Batista) da Fabriano, Dottore in amendue le Leggi, Oratore, e Poeta, morto nel 1636. fu ascritto all' Accademia de' Disuniti della sua patria, e lasciò manoscritte due Centurie di Sonetti, e un Discorso sopra l' Impresa de' Disuniti che si conservavano presso all' Abate Girolamo Brunetti suo pronipote. Si vegga il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor.* della

della Volgar Poesia a car. 263; e il Quadrio nel Vol. II. della *Storia e ragione d'ogni Poesia* a car. 309.

BRUNETTI (Giulio). Di questo Autore noi non possiamo recare miglior contezza che col riferire ciò che ne scrisse Apostolo Zeno (1): *Nel Priorista manoscritto del Monaldi si parla della Famiglia Brunetti Fiorentina divisa in più rami, in ognuno de' quali molti soggetti sedettero de' Priori. Da questa trasse la sua origine quella di* Giulio Brunetti, *siccom' egli attesta in una sua Lettera al Granduca Cosimo II. Ella andò poscia a stabilirsi in Milano. Il Santo Cardinal Carlo Borromeo fece allevare esso Giulio nel Collegio di Pavia, dandogli per compagno Federigo Borromeo suo nipote che fu poi Cardinale e Arcivescovo. Quindi ottenne un Canonicato nel Duomo di Milano, e dopo la morte del Santo Cardinale, al quale servì anche di Segretario, passò con lo stesso carattere al servigio del Duca d'Urbino, dove si trattenne gran tempo con lode, e soddisfazione di lui, nè se ne accommiatò, se non a titolo onesto di grave indisposizione. Negli ultimi anni della sua vita ritirossi a Napoli, e vi godette il titolo di* Archimandrita *del Monastero di San Giovanni di Stilo posto nella Calabria, di cui parlano il Fiore, e 'l Lupini.* Di lui si hanno alla stampa le *Lettere* da esso scritte *in nome di Francesco Maria* (II) *Duca VI. d'Urbino. In Napoli per Giandomenico Roncagliolo* 1632. in 4 (2), con Dedicatoria di Fabio Frezza Duca di Castro al Cardinal Borghese.

(1) *Note alla Bibliot. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 189. nota 1.

(2) Il Fontanini nella sua *Bibl. dell' Eloq. Ital.* a car. 541. registra una edizione di dette Lettere fatta *in Napoli* pel suddetto *Roncagliolo nel* 1651. in 4. di che veggasi Apostolo Zeno nel Lib. cit; e nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 217. e 218.

BRUNETTI (Jacopo) da Roffia nel Piemonte, Poeta, e Dottor di Leggi, che fiorì circa il 1540. si registra dal Chiesa nel *Catal. degli Scrittori Piemontesi* a car. 88. e dietro a questo dal Rossotti nel *Syllabus Scriptor. Pedemont.* a car. 298. per avere scritto un Libro in versi Latini delle lodi della Città di Lione, cui affermano in questa Città impresso, ma senza dire alcuna particolarità della edizione.

BRUNETTI (Orazio) di Porcia nel Friuli (1) nacque di Giovanni Brunetti (2) a' XIX. di Maggio del 1521 (3). Da giovanetto seguì la professione militare (4); ma fornito essendo di molto ingegno (5) si applicò poscia alle Lettere, e in particolare alla Medicina (6), alla quale attese sotto la disciplina di Giambatista dal Monte Veronese (7), e in essa conseguì la Laurea Dottorale (8). Ebbe un fratello per nome Domenico (9). Dalle sue Lettere (10) apprendiamo ch'era fornito d'un animo libero; ch'era stato perseguitato dalla fortuna, la quale l'aveva fatto passare per mille pericoli; che trovandosi in Padova aveva dovuto interrompere i suoi studj, e ritirarsi di colà, vivendo con

(1) Avendo questo Brunetti a car. 99. e 100. delle sue *Lettere* chiamato il Conte Girolamo dalla Torre *unico lume della patria nostra*, e sapendosi che questi fu Udinese, ci aveva fatto credere che anche esso Brunetti fosse della medesima Città; ma riflettendo noi che i Friulani chiamano il lor paese, come i nostri Salodiani, col nome di *Patria*, ci ha fatto sospettare che fosse solamente di qualche luogo del Friuli. Questo sospetto ci era stato sciolto, o sia ridotto quasi in buona credenza dal Fontanini, il quale nel *Catal. virorum illustrium Provinciæ Fori-julii* in fine della sua *Hist. Liter. Aquilejens.* a car. 457. e 460. e nell' *Eloquenza Italiana* a car. 306. lo aveva detto *Medico da Pordenone* (*Portus Naonis*); ma Apostolo Zeno, correggendo il Fontanini, ha provato nelle sue *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* di esso Fontanini a car. 117. e 118. del Tom. I. che non fu da Pordenone, ma di Porcia luogo appunto del Friuli, ove i suoi Maggiori avevano la sepoltura del cimiterio di San Giorgio; confermando le sue prove col far riflettere che molto delle sue Lettere sono scritte da Porcia, e nissuna da Pordenone, e che nel suo Testamento si chiama Cittadino di Porcia *Civis Purliliarum*.

(2) Orazio Brunetti, *Lettere*, pag. 170. e Zeno loc. cit.

(3) Zeno, loc. cit.

(4) Brunetti, *Lettera agli Assentatori* premessa alle sue *Lettere*.

(5) Doni, *Libreria Trattato I.* pag. 68.

(6) *Lettera agli Assentatori*, del Brunetti.

(7) Brunetti, *Lettere*, pagg. 21. t. 23. 24. e 72. t.

(8) *Lettere del Brunetti*, pag. 97. t.

(9) Brunetti, *Lettere*, pagg. 165. e 167. t.

(10) Brunetti, *Lettere*, pagg. 17. 19. 23. 23. t. 170. e 220. t.

con gran sospetti, perciocchè aveva de' nemici, nè poteva negoziare, e ricercava dallo Stato di Venezia una licenza di poter portar l'armi per sua difesa e sicurezza; e che pensava di durarla poco nella vita scolaresca. A tutto ciò aggiugne qualche maggior lume Apostolo Zeno (11), facendoci sapere che mentre studiava in Padova ne fu sbandito, confessando tuttavia d'ignorarne la cagione; e che si ritirò a Venezia ove da un suo caro compagno Leandro Zarotto Medico di Capo d'Istria, uno di que' miserabili che furono sedotti dal Vescovo e poscia Apostata Pietro Paolo Vergerio, gli furono istillate le massime della Setta Luterana, e col mezzo di esso Zarotto entrò in commerzio Letterario col medesimo Vergerio. Il nostro Brunetti si trattenne pure in Ferrara, donde partitosi, si trasferì e fissò la sua dimora in Venezia, passando tuttavia alcun tempo parte nel Friuli, e parte in Padova (12). In Venezia ebbe grate accoglienze dal Vescovo di Chiaramonte (13), nella grazia del quale fu introdotto da Marco Crosano suo Medico (14). Avendo presa in moglie Ginevra figliuola del Conte Alessandro di Porcia e di Brugnara, da questa lasciò discendenza, che ora s'è spenta. Caduto infermo fece a' 3. di Novembre del 1574. il suo Testamento rogato dal Notajo Felice de' Secanti in Berosso luogo del Contado di Porcia, ma riavutosi dal suo male sopravvisse fino al Marzo del 1587. in cui venne a morte in Pordenone, ove negli ultimi anni aveva esercitata la Medicina, e quivi gli fu data sepoltura nella Chiesa de' Padri Francescani. Poco prima della sua morte fece il Codicillo negli Atti di Domenico Savini, e con questo confermò il suo Testamento, regolandolo però nella parte che riguardava l'eredità de' suoi figliuoli nati dopo il testamento, e ritrattandovi tutt'i Legati in quello ordinati. Si vuole che avesse addottati in sua gioventù degli errori in materia di fede (15), ed è certo che le *Lettere*, cui abbiamo impresse sotto il suo nome, sono infette di eretici sentimenti. Il Zeno tuttavia scrive di non poter accertare che finisse i suoi giorni da Eretico, non avendo veduto il suo Codicillo; e poichè si sa che fu seppellito nella Chiesa di S. Francesco, inclina a credere che notoriamente almeno non fosse per tale riconosciuto (16). Coltivò l'amicizia di parecchj illustri Soggetti (17), e lasciò l'Opere seguenti:

Lettere del Sig. Orazio Brunetti nelle quali con molti e diversi Soggetti vagamente, e con somma facondia si tratta di tutto quello che a qualsivoglia stato d'Uomini per Lettere occorre di trattare. Utilissime a tutti quelli che si dilettano dello scrivere polito. In Venezia all'insegna del Pozzo (cioè presso ad Andrea Arrivabene) 1548. in 8; e di nuovo ivi *presso Giorgio Angelieri* 1597. in 8. Il Brunetti scrisse e pubblicò queste *Lettere* in sua gioventù (18), le quali per altro pare che da Orazio Lombardelli (19) vengano attribuite a Remigio Fiorentino, ma il Zeno (20) avverte che avrà forse il Lombardelli inteso di qualche altro Scrittore dello stesso nome, poichè molte considerazioni fanno credere fermamente che il buon Fra Remigio non le abbia dettate, e che il loro legittimo Autore fosse un miserabile Luterano. Altre cinque sue Lettere amorose si trovano impresse in fine del Lib. III. de' *Pistolotti Amorosi* del Doni a car. 263. e segg. Una sua Lettera a Monsig. Argentino si legge a car. 390. del Lib. II. della *Nuova scelta di Lettere di diversi* ec.

Apostolo Zeno (21) afferma d'aver avuto notizia del Sig. Ernesto Motense Gentiluomo di Pordenone che il Brunetti avesse lasciate altre Opere a penna, come

(11) *Note alla Bibl. della Eloq. Ital. del Fontanini*, loc. cit.

(12) Brunetti, *Lettere*, pag. 105.

(13) Brunetti, *Lettere*, pag. 18. t.

(14) Brunetti, *Lettere*, pag. 19. t. e 20.

(15) Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 306. e Zeno, *Note* cit. loc. cit.

(16) Zeno, *Note* cit. pag. 118.

(17) Si possono i Soggetti suoi amici vedere riferiti nelle sue *Lettere* a' quali ha indirizzate le medesime, e da Apostolo Zeno nel Lib. cit.

(18) Si veggano la Dedicatoria a Renata di Francia premessa alle dette sue *Lettere*, la Lettera al Lettore, e le *Lettere* medesime a car. 171. 197. t. e 198.

(19) *Fonti Toscani*, pag. 83.

(20) Lib. cit. pag. 119.

(21) Lib. cit. pag. 118.

come un certo *Costituto di Alì Bassà* ; e un Manoscritto intorno a materie Filosofiche , nelle quali in fatti era assai valente , essendosi molto dilettato degli studj della Filosofia (22) . A ciò noi aggiugneremo un' altra notizia comunicataci con Lettera dal Sig. D. Bartolommeo Sabbionato dalla Motta del Friuli , ed è che il Brunetti ha lasciato manoscritto un *Dialogo della Nobiltà* , ma imperfetto .

Qui si vuole avvertire esser fiorito sul principio del Secolo XVII. un Orazio Brunetti famoso Intagliatore in rame di cui ha parlato onorevolmente il P. Angelico Aprosio da Vintimiglia (23) .

(22) Brunetti , *Lettere* , pag. 6.

(23) *Bibl. Apros.* pagg. 90. e 91.

BRUNETTI (Piero Giovanni) Minor Osservante di San Francesco , che fioriva circa la metà del Secolo XVI. si dilettò di Poesia Volgare , ed ha lasciata un' Opera intitolata : *Davide sconsolato* , *Tragedia spirituale* (in versi) la quale fu stampata *in Firenze per Giorgio Marescotti* 1556. 1586. e 1588. in 8; ed uscì anche nel Vol. III. della Raccolta di Rappresentazioni sacre *in Venezia per Marco Clasero* 1605. e 1606. in 12. della nuova ristampa finta da Giambatista Ciotti per ispacciare gli esemplari che aveva comperati dal Clasero di detta Raccolta .

E' vissuto anche un certo Don Pietro Brunetti Canonico Regolare , il quale nel 1639. era Lettore di Milano in tempo che scriveva di lui Gio. Pietro Crescenzi nella sua *Nobiltà d' Italia* a car. 216. ove lo dice *gran Letterato* , *giovane di nobilissimo spirito* , *Teologo* , *Filosofo* , *Oratore* , *e Poeta Latino e Tosco* .

BRUNETTI (Saverio) . V. Brunetti (Francesco Saverio) .

BRUNETTO Latini . V. Latini (Brunetto) .

BRUNI (Agostino) di Sacca nella Sicilia , dell' Osservanza di S. Francesco , fu un Soggetto fornito di dottrina , e d' integrità di costumi . Intraprese un pellegrinaggio a Gerusalemme , e quivi fu Guardiano del suo Convento . Ritornato in Sicilia , e fermatosi in Palermo , morì in quest' ultima Città assai vecchio nel Convento di S. Maria degli Angeli nel 1623 (1) , pubblicato avendo prima di morire *in Palermo presso a Giambatista Maringo* nel 1622. in 8. il suo *Peregrinaggio di Terra Santa* .

(1) Rocco Pirro , *Notit. Eccles. Agrig.* pag. 337 ; Vaddingo , *Scriptor. Ord. Minor.* pag. 43 ; Mongitore , *Bibl. Sicula Tom. I.* pag. 96 ; e Gio. da Sant' Antonio , *Bibliotheca Universalis Francisc.* Tom. I. pag. 145.

BRUNI (1) (Alberto) d' Asti in Piemonte , de' Signori di Ferrere (2) , nacque nel 1467. Nella sua fanciullezza venne educato nel Castello Aynaldo (3) , e studiò la Grammatica in Alba del Monferrato (4) . Condottosi a Torino attese sotto Jacopino da San Giorgio alle Leggi per sette anni (5) ; e nel quinto anno de' suoi studj Legali , avendo incominciato a difender cause , ebbe la fortuna di distinguersi molto , e di riuscirne vittorioso (6) . Trasferitosi a Pavia continuò in questa Città i suoi studj Legali sotto i celebri Giason Maino , Carlo Ruino , e Francesco Corte il vecchio (7) . Ricevutane la Laurea Dottorale l' anno 1496 (8) ritornò alla patria , e prese in moglie Argentina di Bernardino Colona de' Signori di Baldissero (9) , che lo fece padre di undici figliuoli , de' quali sopravvissero solamente Gio. Batista anch' esso Giureconsulto , ed Isabella maritata ad Antonio Cabaloto . Rendutosi distinto e noto

(1) Il Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 58. lo ha chiamato *Albertum Brunum* , ma è stato corretto dal Camusat nelle *Observat. in Alfonsi Ciacconii Biblioth.* alla col. 839.

(2) Chiesa , *Catalogo degli Scrittori Piemont.* pag. 6.

(3) Alberto Bruni , *De Stat. exclud. foemin.* Art. 6. q. 28.

(4) Alberto Bruni , *Augm. Monet. Conclus. ult. Declarat.* 7.

(5) Alberto Bruni , *Consil.* 127. in fine .

(6) Alberto Bruni , *De Stat. exclud. foem.* Art. 6. Cas. 4. Q. 27. in fine .

(7) Alberto Bruni , *De Stat. foem. exclud.* Art. 10. Q. 3.

(8) Bruni , *De Stat.* cit. Art. 6. Membr. 2. Q. 5 ; e *Consil.* 127. col. ult. Lib. II.

(9) Bruni , *Consil.* 127.

noto nella sua professione, sostenne diverse cariche onorevoli, e conseguì diversi titoli, e alcune dignità. Fu Vicario del Prefetto di Saluzzo, Consigliere di Luigi Re di Francia, e di Carlo V; ed Oratore per la sua patria a Massimiliano Sforza Duca di Milano da cui venne fatto Senatore. Fu altresì Avvocato Fiscale di Emanuello Filiberto Duca di Savoja, nel qual ultimo grado poco dopo il 1541. morì in età di 74. anni (10) in concetto d'uomo assai divoto della gran Madre di Dio, a cui pur dedicò l'Opere sue, che sono le seguenti:

I. *De Constitutionibus, Decretis, Statutis, Consuetudinibus*. *Astæ* 1518. in fogl.

II. *Repertorium in materia Statutorum*. *Astæ* 1518. in fogl; e *Venetiis* 1548. e 1549.

III. *Consilia Feudalia*. *Venetiis* 1548; *Francofurti* 1578. in fogl; e *Venetiis apud Jacobum Antonium Somascbum* 1579. Volume I. in due Libri in fogl. Dal fine del secondo Libro si apprende che altri suoi Volumi di Consiglj Feudali dovevano pubblicarsi, cioè il terzo, e il quarto, con altri Trattati (11). Il Fontana (12) riferisce una edizione di suoi Consiglj, diversi da' Feudali suddetti fatta *Venetiis* 1647.

IV. *De Statutis fœminas, & cognatorum lineam a successione excludentibus*. *Venetiis* 1549. Sta impresso questo Trattato anche nel Tom. II. *Tractat. Juris* a car. 165. nel qual Tomo si legge pure a car. 245. un suo *Consilium* sulla stessa materia.

V. *Tractatus insignis augmenti, & diminutionis Monetarum*. Questo Trattato si trova impresso nel Tom. XII. *Tractat. Juris* a car. 207; e nelle *Collectiones de re Monetaria Boyssiana* e *Budeliana* a car. 77. nella prima, e a car. 353. nella seconda.

VI. *De Augmento, rebusque additis* (13) *Tractatus*. Sta questo nel Tom. XVII. *Tractat. Juris* a car. 348.

VII. *De diminutione & deterioratione Tractatus*. E' stampato in detto Tomo XVII. *Tract. Jur.* a car. 370.

VIII. *De interitu, & peremptione*. Si legge in detto Tomo XVII. *Tract. Jur.* a car. 379.

IX. *De refectione*. Esiste in detto Tomo XVII. a car. 385.

X. *De mutatione, & transformatione*. E' in detto Tomo XVII. a car. 389.

XI. *De permanentibus in eodem statu*. Si vede questo Trattato impresso nel cit. Tomo XVII. a car. 395.

XII. *De rebus seu dispositionibus dubiis Tractatus*. Anche questo si trova nel Tom. XVIII. *Tractat. Juris* a car. 349.

Il Ciacconio (14), il Chiesa (15), il Fontana (16), e il Rossotti (17), gli attribuiscono anche le Opere seguenti, ma il Camusat (18) avverte che il detto Ciacconio *eadem Bruni Opera sub diversos titulos in immensum produxit*, senza accennare quali abbia moltiplicate.

XIII. *De formationibus lectura*. - XIV. *Tractatus de Feudis*. Questa è registrata dal Fontana (19) come stampata *Lugduni*, senza nota d'anno, in 8. - XV. *De Jure Prothomiseos*. - XVI. *De dictionibus variis*. - XVII. *De forma & solemnitate Jurium*. - XVIII. *De cessione bonorum*. - XIX. *De Statutis*. XX. *De filia exclusa per Statutum a legitima Consilium*. Il Rossotti (20), dietro al Simlero (21), afferma che questo Consiglio fu stampato *Venetiis* 1549.

(10) V. il Panziroli, *De claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. 142.

(11) Si vegga il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedem.* a car. 16.

(12) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 150.

(13) A detta Opera, non meno che all'altre del nostro Bruni ha voluto alludere M. Gribaldo Mossa nel *Catal. Interpr. J. C.* a car. 535. col distico seguente:

Si Bruni Formam, Augmentum, reliquosque labores
Inspicies, dices hunc vigilasse diù.

(14) *Biblioth.* col. 58.

(15) *Catalogo degli Scrittori Piemont.* pag. 7.

(16) *Bibl. Legal.* loc. cit.

(17) *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 15.

(18) Loc. cit.

(19) Loc. cit.

(20) Loc. cit.

(21) *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 5.

1549. colle altre sue Opere segnate a' num. I. II. III. IV. VI. VII. XIII. e XIV. - XXI. *De qua moneta debet solvi census Principis, Consilium*. Per ordine del nostro Bruni, e di Baldassarre da Gabbiano fu pure stampata l'Opera di Jacopo di Broglio, o sia di Jacopo Ardizzone *Super usibus Feudorum* (22).

(22) Si vegga Giulio dal Pozzo negli *Elog. Illustr. Jud. Advoc. Veron.* a car. 28.

BRUNI (Alessandro) ha Rime nella Raccolta di Rime di diversi intitolata: *Vita, Azioni, Miracoli, Morte, Risurrezione, ed Ascenzione di Dio umanato* raccolti da *Leonardo Sanudo* ec. *donati alle stampe da Don Paolo Bozzi* ec. *In Venezia per Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12.

BRUNI (Antonino) di Palermo in Sicilia, Dottore d'amendue le Leggi, nacque a' 16. di Luglio del 1673. Si applicò particolarmente allo studio delle Leggi, e ne conseguì la Laurea Dottorale. Datosi a difender cause, viveva ancora in tale esercizio nel 1707. ed è lodato dal Mongitore nella *Bibl. Sicula* a car. 43. del Tom. I. per un Soggetto fornito d'ingegno, di dottrina, e di erudizione, e indefesso nelle sue applicazioni. Ha date alla stampa le Operè seguenti:

I. *Allegationes Juris & Facti pro Ill. D. Joseph Valguarnera Principe Niscemis contra Ill. D. Pontium Valguarnera. Panormi apud Felicem Marinum* 1700. in fogl. Due altre Allegazioni in favor di quel Principe, l'una Latina *super textu in L. quod jussit ff de re judicata sub die primo Maji* 1700. in fogl; e l'altra Volgare *super textu in L. si unquam C. de revoc. donat; & super L. comparationes C. de Fide Instrum.* furono stampate in fogl. ma senza il nome del Bruni.

II. *Allegationes in causa Spolii Feudi Bellifcarae pro Ill. D. Joseph Monreale Duce Castriphilippi contra D. Carolum Deodato* ec. *Panormi apud Marinum* 1702. in fogl.

III. *Discorso in fatto, con alcune considerazioni Legali, e precisamente sopra la* L. si unquam C. de revocand. donat. *per la validità dell'insinuata revocazione fatta a' 26. Maggio* 1653. *della donazione fatta agli* 8. *Luglio* 1643. *dall' Ill. Qu. D. Vitale Valguarnera Prencipe di Niscemi* ec. *a due figli naturali. In Palermo pel Marino* 1702. in fogl.

IV. *Praeventionis Judicialis Notula coram Ill. D. Francisco Arana Consultore E. S. anno* 1703. *pro Ill. D. Joseph Monreale Duce Castriphilippi contra D. Rainaldum Deodato. Panormi apud Marinum* 1703. in fogl.

V. *Legalis Discursus tribus munitus sententiis conformibus: ne attendatur duplex consanguinitatis vinculum in Feudis Jure Francorum, Primogenitis, Majoratibus, & Fideicommissis, pro Ill. D. Pancratio Rao, & Corivaja Marchione Mongiuffi* ec. *contra D. Matthaeum Fusca. Panormi apud Felicem Marinum* 1706. in fogl.

BRUNI (Antonio) chiaro Poeta Volgare de' suoi tempi, originario di Asti (1) nel Piemonte, nacque in Casalnuovo, detto anticamente Manduria patria del celebre Ennio situata fra' Popoli Salentini, o sia nella Terra d'Otranto nel Regno di Napoli, di famiglia onesta, ma di poche fortune verso la fine del Secolo XVI. Avendo fatti i primi studj nella sua patria, si trasferì fuor di essa a studiare la Filosofia, e la Teologia, e si applicò anche allo studio delle Leggi; ma, lasciato intieramente questo, attese a quello delle belle

Let-

(1) Originario d'Asti in Piemonte chiamava se stesso il Bruni, siccome scrivono l'Eritreo nella *Pinacoth. Prima* a car. 250. il Ghilini nella Par. II. del *Teatro d'Uomini Letter.* a car. 16; il Baldassarri nelle *Vite de' Personaggi illustri* a car. 39; il Marchese Francesco Maria dell'Antoglietta nella *Vita* che ne ha scritta stampata nel 1711. e nel 1717; ed altri: e quindi tra gli Scrittori Piemontesi l'ha registrato il Rossotti nel *Syllab. Script. Pedemont.* a car. 65. Non sappiamo pertanto con qual fondamento il Crescenzio scriva a car. 630. della *Nobiltà d'Italia* che la famiglia del Bruni *trasse dalla Città di Piacenza i suoi principj*.

Lettere, e della Poesia Volgare, nella quale riuscì in guisa che divenne uno de' più celebri Poeti del suo secolo. Giunta la fama della sua virtù, e del suo bizzarro ingegno all' orecchie di Francesco Maria II. Feltrio della Rovere VI. Duca d' Urbino, lo invitò al suo servigio, e lo fece suo Consigliere, e Segretario di Stato, ne' quali impieghi diede chiari segni di dottrina, e di prudenza. Servì anche di Segretario al Cardinal Berlingero Gessi (2); nel qual tempo fece diversi viaggi da Urbino a Gubbio, a Castelduranie, a Pesaro, a Firenze, e a Perugia per passar uffizj in nome del suo Signore al Cardinal Legato (3). L' impiego di Segretario del Card. Gessi l' obbligò a trattenersi parecchj anni in Roma, ove si conciliò l' amore di tutti i Letterati di quella Corte, e la stima d' Urbano VIII. Si condusse altresì a Napoli per ben rimettersi da una infermità, da cui non si era ancora intieramente liberato (4); e fu per avventura in questa occasione che venne il nostro Bruni aggregato a quell' Accademia degli Oziosi. Non pochi furono i Soggetti illustri de' quali egli coltivò l' amicizia, e fra gli altri ci piace di nominare il famoso Cavalier Giambatista Marini, della scuola del quale il nostro Bruni fu imitatore e seguace (5). Venne ascritto pure alle Accademie degl' Incogniti di Venezia (6), de' Filomati di Siena, de' Caliginosi d' Ancona (7), degl' Insensati di Perugia (8), de' Fantastici di Roma (9), e degli Umoristi pure di quest' ultima Città, de' quali fu Lettore (10), Censore e Segretario (11), e fu pur membro dell' Accademia aperta in casa del suddetto Cardinal Gessi (12). Morì finalmente in Roma a' 24. di Settembre del 1635. e venne seppellito nella sepoltura de' Padri Conventuali sotto il titolo de' Santi Apostoli. Si vuole che egli stesso troppo inteso a contentar il genio, e la gola accelerasse a se medesimo la morte (13); ma questi vizj, se pur furono veri, vengono a perdersi di vista posti al confronto delle altre sue virtù (14). Egli si distinse in singolar

(2) Pare che il Bruni servisse a un tempo stesso il Duca d' Urbino, e il Card. Gessi in grado di Segretario, mentre il Cevalier Gio. Batista Marini in una Lettera al Bruni ch' è a car. 146. delle *Lettere* del Marini scrive d' aver ciò inteso da parecchj suoi amici; per la qual cosa, se fosse vera, si rallegrava seco il Marini che mangiasse *a due ganasse senza sospetto di biasimo*.

(3) Lettera del Bruni al Conte Prospero Bonarelli inserita fra le *Lettere* di questo a car. 124.

(4) *Lettere del Cavalier Marini*, pag. 66. Qui ci piace di dire che il Cavalier Marini gli ha scritte diverse Lettere che si leggono fra le *Lettere* di esso Marini a car. 62. 65. 67. 100. 106. 109. 113. 128. 134. sino 145. e 152.

(5) *Lettere del Cavalier Marini*, pag. 129; Mennini, *Ritratto del Sonetto*, pag. 135; Piero Jacopo Martelli, *Comment.* pagg. 18. e 55; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 295.

(6) *Le Glorie degl' Incogniti*, pag. 55.

(7) Garuffi, *Ital. Accademica*, pag. 50.

(8) Tra gl' Insensati di Perugia si registra dall' Eritreo, e dall' Autor delle *Glorie degl' Incogniti*, ma noi non vogliamo dissimulare che nel Catalogo degl' Insensati stampato a car. 145. delle *Rime del Coppetta e d' altri Perugini* non vi si vede annoverato.

(9) Garuffi, *Ital. Accademica*, pag. 14.

(10) *Lettere del Conte Prospero Bonarelli*, pag. 170.

(11) Scrive il Rossotti nel luogo cit. che tanta era la venerazione che si era il Bruni conciliata ch' entrando egli nell' Accademia, tutti gli Accademici furono da esso Rossotti veduti e levarsi da sedere.

(12) Quadrio, *Aggiunte* premesse all' *Indice Univers.* della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* pag. 23.

(13) *Oh quanto più la nobiltà del suo ingegno*, così lasciò scritto Apostolo Zeno nel Tom. I. delle sue *Memorie MSS. per servire alla Storia de' Poeti Volgari* a car. 67. del nostro testo a penna, *avrebbe fatti godere al mondo i frutti della sua intelligenza, se un poco meno condisceso avesse a' passatempi del genio. L' esser il Bruni stato soverchiamente applicato alle soddisfazione del corpo, perfezionar non gli fece le Opere dell' intelletto. In fatti inclinato egli in eccesso a tutto ciò che potuto avesse fomentare in lui l' allegria, più applicavasi a godere gli amici, che a pulire i suoi Scritti. Se alla grassezza del ventre corrisposto avesse l' ingegno, che nulla aveva del tardo, sarebbe stato un rozzo stupido, più che un gran Letterato. Aveva la di lui gola un grand' ingegno, ed i cibi più conditi dagli artifizj del lusso erano i più studiati dal suo palato. Il gusto mantenuto con delicatezza fecegli contrar molti debiti, e le amicizie erano più da lui frequentate nelle mense, che nelle piazze. Ne' più fervidi bollori di State, dopo aver ottimamente cenato, era solito passeggiare per la Città affine di temperare il caldo della stagione con la fresch' aura notturna, e in caso che ritrovata egli avesse qualche rara vivanda, non aveva scrupolo di ripetere la cena, e di rinnovare i sagrifizj alla gola. Ma finalmente della sua intemperanza fu frutto l' intempestiva sua morte; posciachè dopo uno smisurato cibo, si fece animo di divorare un gran numero di Beccafichi, e di là a pochi giorni sovrapreso da gravissima infermità, che lo condusse al sepolcro, passò ad essere un miserabil cibo di vermi.* Veggasi anche ciò che in proposito della gola ne ha scritto l' Eritreo nel luogo cit. Dietro all' Eritreo M. Enrico Bonick l' ha voluto far entrare nella serie degli *eruditi sine libris* nella sua *Exercitat. Historica* ΑΒΙΒΛΟΥΣ nel Cap. I. §. II. Th. 54.

(14) *Questi vizj, se pur son veri*, così segue Apostolo Zeno nel cit. luogo, *furono picciole ombre in riguardo delle sue immense virtù. La sua intemperanza mai nol condusse ad essere meno sincero con gli amici, meno soave nelle compagnie, men geniale nel discorrere. Si aggravava il ventre del cibo, ma non si corrompeva il suo tratto; mandava il vino i suoi fumi al capo, ma nulla offuscava la candidezza de' suoi costumi. Poteva essere in somma meno sobrio, ma non mai meno civile. Sono le di lui Opere un' imagine del suo animo, e quelle purgatezze, che negli scritti lo rendono maraviglioso, lo possono rappresentare ne' congressi anche puro.* Può anche leggersi una Epistola Latina assai onorevole per il nostro Autore scritta

lar modo sopra i Poeti del suo tempo, e non pochi Autori hanno parlato con lode di lui (15), ed hanno lasciati giudizj assai vantaggiosi delle sue Opere (16) assai accreditate al suo tempo, che sono le seguenti:

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Selva di Parnaso Parte Prima, cioè gli Amori, le Fantasie, gli Encomj, le Esequie, le Piacevolezze, le Moralità, le Divozioni, e le Varietà. - Par. II. cioè i Madrigali, le Canzoni, le Stanze, i Panegirici, la Caccia, l' Aurora, gli Scherzi. In Venezia per gli Dei* 1615. in 12.

II. *Ramo della Selva di Parnaso, cioè la Bara del Serenissimo Principe di Venezia Marcantonio Memmo, Panegirico lugubre. In Venezia per li Dei* 1616. in 12.

III. *Roma felice nelle nozze di Don Niccolò Ludovisi, e di Donna Isabella Gesualda Principe e Principessa di Venosa. In Roma nella stamperia della Camera Apostolica* 1622. Quest' Opera contiene tre Epitalamj, il secondo de' quali intitolato: *Il Presagio nelle Nozze* ec. fu scritto in sesta rima dal nostro Bruni.

IV. *La Ghirlanda per la Serenissima Altezza di Francesco Maria II. Feltrio della Rovere Duca VI. d' Urbino Elogio con una Lettera responsiva al Cavaliere Andrea Barbazza sopra alcune difficoltà fattegli circa il medesimo Elogio. In Roma per l' erede di Bartolommeo Zanetti* 1625. in 12; e di nuovo *in Urbino per Marcantonio Mazzandini* 1625. in 12 (17).

V. *Epistole Eroiche, Libri II. In Milano* 1626; e di nuovo ivi *per Gio. Batista Malatesta ad istanza di Donato Fontana* 1627. in 12; *in Roma per Jacopo Mascardi* 1634. in 8; *in Venezia* 1636. e 1644. in 12; e di nuovo col titolo seguente: *Epistole Eroiche, Poesie corrette e accresciute, ottava impressione. In Roma per il Mascardi ad istanza d' Alessandro Lancia* 1647. in 12 (18). Scrive il Crasso (19) ch' ebbero queste *Epistole maggior fortuna e applausi delle Veneri, e delle Grazie*, che sono i titoli d' altre due Opere del Bruni, le quali si riferiranno appresso. Anche il Crescimbeni (20) afferma che il Bruni fu sin-

scritta da Paolo Bombino a Leone Allacci, e da questo inserita nelle sue *Apes Urbanae* a car. 41. a 42. ove chiama il Bruni *solide sapientem, antiquitatis peritum, morum non ut multi corruptorem, sed sæpe Magistrum, semper intra officium*. Quest' Elogio del Bombino fatto al Bruni è sembrato tuttavia così strano al Baillet che nel Tom. IV. Par. II. de' suoi *Jugem. des Sçavans* al num. 1425. non ha potuto contenersi di non farsene maraviglia scrivendo: *Le jugement* (dal Bombino) *ne peut séduire que ceux qui ignorent la matiere des vers de Bruni, et qui ne connoissent pas l' intemperance & les autres de reglement de sa vie aussi-bien que de sa plume*. Ma per lavare a questi sentimenti del Baillet ogni forza basta aver letto il principio di quest' annotazione, e basterà leggere qui sotto l'annotazione 16.

(15) Hanno parlato con lode del Bruni, oltre gli Autori citati nelle antecedenti annotazioni, e oltre quelli che citeremo nelle annotazioni seguenti, il Cavalier Marini nelle sue *Lettere* a car. 140. Francesco Ferrari nella *Vita del Cavalier Marini* a car. 86. e 92; il Mannini nel *Ritratto del Sonetto* a car. 135; il Muscettola nel *Gabinetto delle Muse* a car. 9; il Crasso nella Par. II. degli *Elogj d' Uomini Letterati* a car. 274; il Toppi nella *Bibl. Napolet.* a car. 25; il Ghilini nella Par. I. del *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 16; il Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volgar Poesia* a car. 118. a 151; Baldassarre Bonifacio nel Lib. VII. *Musarum* a car. 274; ed altri.

(16) *Ma per venire più esattamente delle sue Opere all' Esame*, così prosegue Apostolo Zeno nel cit. libro a car. 68. *io riferir mi voglio a quanto ne dissero i più periti con l' universale consenso. Nelle Grazie e nelle Veneri scrisse assai bene; nelle Epistole ottimamente. Nelle prime può aver superiori, non che eguali; nelle ultime toglie il luogo all' imitazione. Può contentarsi*, disse il *Mannini* (nel Ritratto del Sonetto a car. 135.) *d' aver occupato il primo luogo nelle Epistole Eroiche, se non l' ottenne ne' Sonetti. Paolo Bombini in una Lettera* (ch' è inserita nelle *Apes Urbanae* dell' Allacci nel cit. luogo) *che scrive all' Allacci, ne parla con gran vantaggio, che ha piuttosto dell' adulazione, che dell' Elogio. Nel suo stile, sono parole del Marini* (nelle sue *Lettere* a car. 63.) fioriscono le Grazie; le Rime non sono mendicate, ma naturali, e si replicano di rado; il concetto è nobile; la dicitura peregrina; i pensieri nuovi, e si vede ch' ei non imita que' Pittori fruste pennelli, che attendono a copiar le Tavole antiche, ma gli piace filosofar con nuove e capricciose Fantasie per non essere nel numero della Plebe de' Poeti. *Fu anche il Bruni singolare nell' imitazione, delicato ne' traslati, affettuoso nelle passioni. Gli piacque la brevità, che non avesse dell' oscuro, l' ornamento che non avesse dell' affettato, l' impeto che non avesse dello stravagante. Nel suo Eroico fu grave, non serbò però sempre l' egualità. Si sostenne troppo nell' amoroso, e in molti luoghi applicò al soggetto erudizioni troppo remote. Fu modesto in spiegar materie d' amore, solendo dire che molto parcamente bisogna impiastrar le Poesie de quelle delizie, che non partoriscono altro che vergogna al nome, e danno all' anima. Si valse con destrezza delle figure, e diceva che il mele, ed il pepe che sono i condimenti delle vivande, se si adoperano in gran copia, e con poca prudenza in vece di dar gusto apportano nausea, ed in cambio di condire, guastano il cibo. Fu anche leggiadro ne' bisticci, ma se ne servì con sobrietà, vago ne' contrapposti, ma li maneggiò senza lusso. In somma fu in ogni parte mirabile, ed avrebbe superato se stesso, quando non avesse precipitato il comporre, o quando avesse polito con applicazione il composto*.

(17) Il suddetto Elogio è lodato nelle loro *Lettere* dal Cavalier Marini a car. 62. e dal Conte Bonarelli a car. 120.

(18) Nella *Bibl. Ital.* dell' Haym a car. 110. si afferma che *la miglior edizione*, di detta Opera, *è quella dove ad ogni Epistola vi è un intaglio in rame, i quali furono fatti dal Valesio con i disegni di Guido, Domenichino, ed altri eccellenti Artefici di quel tempo*.

(19) *Elog. d' Uom. Letter.* Par. II. pag. 276.

(20) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. II. pag. 492.

ʃingolare nel compor Piʃtole in Volgar Poeʃia , e che ʃe i ʃentimenti *corriʃpondeʃʃero alla tenerezza e a' vezzi , e di ʃoverchia abbondanza alle volte non ʃi foʃʃe valuto , lo ʃtile Elegiaco Toʃcano da lui ricevuto avrebbe notabile aumento* . Il Quadrio pure vantaggioʃamente ne parla , ʃcrivendo che dette Epiʃtole *hanno in ʃe molto di buono , e lo ʃtile Elegiaco vi è maneggiato con molta tenerezza* (21). Vedi anche ciò che ʃe n' è detto altrove (22). Il Bruoi fu veramente l' autore di dette Epiʃtole , ʃebben non ʃia mancato chi gli abbia voluto levare la gloria (23).

VI. *Le Tre Grazie , Rime , con la Pallade , cioè Propoʃte e Riʃpoʃte . In Roma* (appreʃʃo Guglielmo Facciotti) *ad iʃtanza d' Ottavio Ingrilami* 1630. in 12. con gli argomenti a ciaʃcuo Componimento aggiuoti da Arrigo Falconio . In principio di queʃt' Opera ʃi legge una dotta Lettera del Bruni al Conte Lodovico San Martino d' Agliè iotorno alla diviʃione , e al titolo dell' Opera medeʃima ch' è lodata dal Mennini (24), e dall' Allacci (25).

VII. *Canzone per la pace d' Italia . In Roma* 1631. io 4.

VIII. *Le Veneri* (26) , *cioè la Celeʃte , e la Terreʃtre , Poeʃie ; e il Pomo d' oro , Propoʃte e Riʃpoʃte ; con un Diʃcorʃo in principio al Sig. Guido Capponi . In Roma per Jacopo Maʃcardi* 1633. e 1634. in 12 (27).

IX. Oltre l' Opere finora riferite ʃi hanno dei Bruni alcune Lettere ʃparʃamente qua e là ʃtampate . Una ʃi trova impreʃʃa a car. 11. della ʃua *Ghirlanda Poetica* riferita di ʃopra al num. IV. Altra ʃcritta a Girolamo Aleandro per illuʃtrare le ʃue *Epiʃtole Eroiche* è ʃtampata con le medeʃime riferite al num. V. nell' edizione di Milaoo del 1627. e lo altre riʃtampe . Una ʃcritta al Conte Lodovico Sao Martino d' Agliè ʃta in prioc ipio delle *Tre Grazie* regiʃtrate di ʃopra al num. VI. Un ʃuo Diʃcorʃo a Guido Capponi è ʃul principio delle *Veneri* mentovate al num. antecedeote . Una Epiʃtola Latina ʃcritta a Giaofranceʃco Loredano Patrizio Veneto è ʃtata pubblicata dall' Allacci oelle *Apes Urbana* a car. 247. ove per altro aveva prima l' Allacci sbagliato diceodo che l' aveva ʃcritta a Gio. Antooio Loredano . Un' altra Lettera Volgare ʃcritta al Conte Proʃpero Bonarelli ʃta a car. 123. delle *Lettere* di queʃto , il quale avendo ricercato il Bruni del ʃuo parere iotorno alla Tragedia del *Solimano* , e avendola il Bruni cenʃurata , il Bonarelli riʃpoʃe con una Lettera alla cenʃura del Bruni ; e queʃti avendo replicato , il Booarelli ʃoggiunʃe con una ʃeconda Lettera in cui è inʃerita la Replica del Bruni , e venne il tutto ʃtampato colla mentovata Tragedia (28).

X. Si trovano pure ʃparʃe qua e là diverʃe ʃue Rime . Un ʃuo Sonetto in lode d' Andrea Doria è ʃtato pubblicato negli *Elog.* di Jacopo Gaddi a car. 72. Altro Sonetto ʃta a car. 148. delle *Rime di Lelio Guidiccioni* . Uno pure ʃi legge a car. 212. della *Strage degl' Innocenti* del Cavalier Marini . *In Napoli per Ottavio Beltrano* 1632. in 8. Due Sonetti ʃooo in fioe del Libro di Giambatiʃta Lauro intitolato : *De annulo pronubo Deipara Virginis qui Peruʃia religioʃiʃʃime adʃer-*

(21) Quadrio , *Stor. e rag. d' ogni Poeʃia* , Vol. II. pag. 614

(22) Cioè nell' Annotazione 16. ʃul principio .

(23) Scrive il Creʃcimbeni nel Vol. II. della *Iʃtor.* cit. a car. 491. che non manco chi fondato ʃui rumori che il Cavalier Marini fece in iʃtampa d' eʃʃergli ʃtato involato un Volume di Piʃtole Toʃcane , e ʃulla non leggiera diverʃità di dette Epiʃtole dalle altre Rime del Bruni , aʃʃermaʃʃe tal Opera falʃamente a queʃto attribuirʃi ; ma a ʃavore del Bruni , oltre il Bruni medeʃimo in detta Lettera ʃcritta al Conte Bonarelli a car. 124. delle ʃue *Lettere* , e la Riʃpoʃta di queʃto a car. 125. di eʃʃe *Lettere* , e Niccolò Villani nel ʃuo *Meʃʃer Fagiano* ec; ʃta una Lettera del Marini medeʃimo a car. 142. delle *Lettere* di queʃto , coo la quale ʃcrivendo al Bruni così incominciò : *Honora troppo voʃtra Signoria il mio Adone , mentre ne cava argomento per una delle ʃue* Lettere Eroiche ec.

(24) *Ritratto del Sonetto* , loc. cit.

(25) *Apes Urbana* , pag. 39. V. anche il giudizio recatone da Apoʃtolo Zeno che ʃi è riferito di ʃopra ʃul principio dell' annotaz. 16.

(26) Il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 25. intitola la detta Opera con sbaglio *Le tre Veneri* , confondendola per avventura colle *Tre Grazie* .

(27) In lode di detta Opera Jacopo Gaddi ha compoʃto un Epigramma ʃtampato nel ʃuo *Corollarium Poetic.* a car. 30; e uno pure ne ha compoʃto Giacinto Maʃʃa ch' è pure preʃʃo di noi Manoʃcritto a car. 69. t. delle *Memorie* cit. d' Apoʃtolo Zeno ; e un Ode Pindarica ha in lode di eʃʃa pubblicata in Lingua Greca l' Allacci nelle *Apes* cit. a car. 39.

(28) V. le dette Lettere del Bonarelli , e il Creʃcimbeni nel Vol. IV. dell' *Iʃtoria* cit. a car. 189.

asservatur Commentarius . Romæ typis Andreæ Phæi 1622. in 8. Due altri Sonetti , e una Canzone si leggono da car. 20. sino 26. delle *Poesie degli Accademici Fantastici* di Roma . Una Canzone si trova a car. 312. delle *Poesie Nomiche* di Giambatista Manso , e un suo Sonetto è stato pubblicato nel Vol. II. della *Istor. della Volg. Poesia* del Crescimbeni a car. 493. come per saggio del suo stile .

SUE OPERE MANOSCRITTE.

Alle Opere del Bruni pubblicate colla stampa aggiugneremo pur le segg. che sono rimaste manoscritte .

1. *Le Metamorfosi Poema in ottava rima* . Di questo Poema fanno menzione il Bruni (29) , Alberto Vespasian Moro (30) , ed altri (31) come d' Opera ms; ma il Quadrio (32) afferma che va impresso colle altre Rime , il che altronde non c' è noto . - 2. *Il Museo , Poesie Liriche* . - 3. *Il Radamisto , Tragedia* . - 4. *L' Annibale , Tragedia* . - 5. *Il Re Dario , Tragedia* . - 6. *Amor Prigioniero , Pastorale* . - 7. *Pastor infelice , Pastorale* . - 8. *Prose , Parti Tre* . - 9. *Il Folle Amante , Tragedia* . - 10. *La Nice , Favola Marinaresca* . - 11. *Il Noè , Poema* , in verso sciolto . - 12. *L' Endimione* . - 13. *Tirsi geloso* , in ottava rima . - 14. *Panegirici varj* . - 15. *L' Aure , Scherzo Poetico* . - 16. *Gl' Imenei , Capitoli in Nozze* . - 17. *I Sospiri Cittadineschi , e Marinareschi* . - 18. *Imagini de' Poeti antichi , e moderni* . - 19. *Poesie Drammatiche Volumi due* . 20. *Nove Muse , Poesie Liriche* . - 21. *Le Satire* . - 22. *Le Sfere celesti , Rime sacre* . - 23. *La Davidiade , Poema sacro* . - 24. *Le Risposte alle Epistole Eroiche* . - 25. *I Fasti , Poesie Liriche* . - 26. *Lettere scritte in nome del Duca di Urbino , e del Card. Gessi Volume Primo* . - 27. *Lettere scritte in suo nome Volume Secondo* . - 28. *L' Accademico , Orazioni e Discorsi Accademici* . - 29. Di alcuni suoi *Discorsi* fa ricordanza il Cavalier Marini (33) . - 30. D' una sua Orazione recitata nelle Esequie dell' Abate Don Angiolo Grillo Monaco Casinense alla presenza di quasi tutto il Sacro Collegio de' Cardinali , e di moltissimi altri Soggetti fanno menzione Francesco Ferrari (34) , il Teissier (35) , e il Crescimbeni (36) .

Qui crediamo opportuno il soggiugnere che il Sig. Cavaliere Gio. Antonio Pecci Patrizio Sanese nell' *Indice degli Scrittori di Siena* , che ci ha cortesemente comunicato (37) , ci dà notizia d' un Antonio Bruni , tra gl' Intronati di Siena detto il *Volontario* , il quale compose nel 1567. un Libro intiero di Pistole in Poesia Italiana che a penna originale presso di lui si conserva . Non sarà per avventura questi diverso da quell' Antonio Bruni Accademico Sereno di Napoli a cui Niccolò Martelli Fiorentino indirizzò la sua Orazione nel rendere il Consolato dell' Accademia Fiorentina nel 1544. la quale è stampata nella Raccolta di Prose fatta dal Doni (38); ma non c' è noto se sia diverso da quell' Antonio Bruno , di cui a suo luogo ragioneremo , che fu di Monte Rotondo nel Regno di Napoli . V. Bruno (Antonio) .

Abbiamo alle stampe : *De Sancta Maria Magdalena de Pazzis Florentina Elogia Antonii Bruni . Veronæ typis Jo. Baptistæ Meruli* 1669. in 4.

(29) In un Sonetto stampato a car. 558. delle *Tre Grazie* .
(30) In un Sonetto impresso a car. 562. di dette *Tre Grazie* .
(31) Cioè l' Eritreo ; l' Autore delle *Glorie degl' Incogniti* ; il Crasso, ed il Ghilini , ne' luoghi cit.
(32) *Stor. e rag. d' ogni Poesia* , Vol. IV. pag. 116.
(33) *Lettere del Cavalier Marini* , pagg. 109. 131. 141. e 143.
(34) *Vita del Cavalier Marini* , pag. 86.
(35) *Catalog. Auctor. & Bibliothec.* pag. 21.
(36) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 134.
(37) A car. 20. t. del tello a penna che presso di noi si conserva .
(38) Salvini , *Fasti Consol. dell' Accademia Fiorentina* , pag. 211.

BRUNI (Benedetto) Fiorentino , figliuolo di Giovanni Bruni , vestì l' abito della Religione de' Monaci Camaldolesi agli 8. di Settembre del 1590. e ne

e ne fece la professione nel Monistero degli Angeli della sua patria . Ebbe la Laurea Dottorale in amendue le Leggi , fu versato nelle Scienze Speculative , e fu Predicatore del Divin Vangelo . Essendo stato eletto Abate , governò il Monistero di San Michele in Borgo di Pisa , e a' 6. di Giugno del 1620. venne incorporato all' Università de' Teologi Fiorentini (1) . Resse pure in grado di Abate il Monistero della Rosa di Siena , ove morì a' 25. d'Ottobre del 1630. Afferma il Cerracchini (2) che *diede alla luce molti Opuscoli di diverse Sentenze sì in Latino come in Toscano , e fra gli altri uno* della Civiltà dell' uomo , *e un altro di* Discorsi Politici , ma non accenna dove , nè quando sieno stati impressi . Il chiarissimo P. Abate Calogerà ci avvisa che , oltre i detti *Discorsi Politici* , ed oltre un' Operetta intitolata : *Della creanza del Principe* che non sarà per avventura diversa dalla *Civiltà dell' uomo* suddetta , ha lasciate due Opere mss; l' una *in quatuor Libros Magistri Sententiarum* , e l' altra intitolata : *Adagia* , che si conserva ms. nella Libreria del Monistero degli Angeli di Firenze , e ch' è degna d' essere pubblicata colle stampe . Forse quest' ultima non è diversa da' soprammentovati *Opuscoli di diverse Sentenze* .

Qui vogliamo avvertire esservi stato anche un Benedetto Bruno da Venafro , Dottor di molto nome , Governatore della Città di Sulmona nel 1596. il quale si registra dal Toppi nella sua *Bibl. Napoletana* (3) , senza però riferire se cosa alcuna abbia lasciata impressa o manoscritta .

(1) Cerracchini , *Fasti Teologali dell' Università Fiorentina* , pag. 385.

(2) Loc. cit.

(3) A car. 42.

BRUNI (Bruno) vien registrato dal P. Negri (1) fra gli *Scrittori Fiorentini* col dire che *commendò co' suoi versi Latini Paolo Raccani da Todi , impressi in Perugia l' anno 1627.*

Non c'è noto se questo Bruno sia diverso da quel Bruno di Bruno di cui si leggono due Sonetti , l' uno nella Par. I. degli *Elogj* di Giacinto Gimma a car. 192. e l' altro nella Par. II. a car. 223.

V' è stato anche un Bruno Bruni della Compagnia di Gesù nato in Civitella di Brunamonte Bruni di Colonnella d' Abruzzo a' 7. di Novembre del 1590. e morto per la Cattolica Fede in Tamben nell' Etiopia a' 12. di Aprile del 1640. di cui più notizie veder si possono in riguardo della sua vita Religiosa presso al P. Alegambe (2) , e al P. Patrignani (3) , li quali non dicono se abbia lasciata scritta Opera alcuna .

(1) *Istor. de' Fiorentini Scrittori* , pag. 112.

(2) *Mortes Illustr. Soc. Jesu* , pag. 3.

(3) *Pie Memorie d' alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù* , Tom. II. nel mese d' Aprile , pag. 111. e segg.

BRUNI (Celestino) da Venosa , dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino fioriva nel 1630. Fu Professore di Sacra Teologia , Dottor del Sacro Collegio de' Teologi di Napoli (1) , Predicator di grido , Reggente del Convento di Palermo (2) , e di Bologna , Provinciale della Provincia di Roma , e della Romagna , ed Assistente d' Italia (3) . Essendo Reggente del Convento di Sant' Agostino di Siena insegnò la Filosofia a Fabio Chigi , il quale ritornato dalla Nunziatura di Colonia a Roma operò presso al Pontefice Innocenzio X. che fosse conferita al P. Bruni la Lettura della Cattedra che si concede agli Agostiniani nella Sapienza (4) ; ed essendo il Chigi fatto di poi Cardinale gli proccurò dal medesimo Pontefice la Chiesa di Bojano nel Regno di Napoli , della quale venne consacrato Vescovo in Roma a' 7. di Settembre del 1653 (5) . Egli era stato uno de' Teologi destinati ad esaminare le cinque Propo-

(1) Toppi , *Bibliot. Napolet.* pag. 61.

(2) Allacci , *Apes Urbanae* , pag. 73.

(3) Aprosio , *Bibliot. Aprosiana* , pag. 305 ; Elssio , *Encomiast. August.* pagg. 134. e 682.

(4) Ciò afferma il P. Aprosio nella *Bibliot. Apros.* a car. 622. ma noi non trovandolo mentovato fra' Professori di quella Sapienza dal P. Carafa , dubitiamo che quella Cattedra non sia stata a lui conferita .

(5) Ughelli , *Italia Sacra* , Tom. VIII. col. 247.

posizioni, ora meritamente dannate, dell' *Agostino* di Cornelio Giansenio (6); ed era di già passato a vita migliore prima de' 31. di Marzo del 1664 (7). Hanno parlato di lui con lode diversi Scrittori (8), da' quali si apprende aver lasciate l' Opere seguenti:

I. *Parva Logica sive Præludium necessarium ad arduam Logicæ disciplinam*. *Panormi apud Jo. Antonium de Franciscis* 1618 (9).

II. *Quodlibetarum quæstionum Pars Prior Theologica*. *Neapoli typis Jacobi Gaffari* 1641. in fogl.

III. Scrive il Toppi (10) che il P. Bruni diede in luce anche l' Opere seguenti: 1. *De Vita Prothoparentis Adami*. - 2. *De Cambio cum recursu*. - 3. *Vota & consilia diversa Moralia*. - 4. *Opuscula contra quinque Jansenii Propositiones ex germana mente Augustini*. Avverte il medesimo Toppi che questi ultimi *Opuscoli* erano nelle mani di Papa Alessandro VII. in un Tomo ms. e che sono riportati dall' Ab. Michele Giustiniani (11).

(6) Eggs, *Purpura docta*, Tom. III. pag. 395.

(7) Che fosse morto prima de' 31. di Marzo di detto anno 1664. si ricava dal vedere che in detto tempo fu eletto per successore del nostro Bruni nel detto Vescovado di Bojano Giuseppe Protospatari da Geracci.

(8) Gio. Batista de Luca, *De Regularibus*, Disc. 4. num. 6; Ciustiniani, *Lettere Memorabili*, Par. III. pag. 57; Cartari. *Athen. Rom.* ms. citato dall' Ughelli, ed altri mentovati nelle annotazioni antecedenti.

(9) Con tal titolo si riferisce la detta Opera dall' Allacci nel cit. luogo; ma il Toppi ne riferisce una col titolo: *Logicalium Quæstionum Par. I. & II. Pars cursus*. *Neapoli apud Jo. Ant. de Franciscis* 1619. in 4.

(10) Nelle correzioni in fine della sua *Bibl. Napoletana*.

(11) *Lettere Memorabili*, Par. III. pag. 59.

BRUNI (Cesare) ha Rime fra le *Rime di diversi raccolte da Agostino Colaldi*. *In Viterbo*, senza nota di Stampatore e d'anno (che fu nel 1593) in 4.

BRUNI (Cola). V. Bruno (Cola o Niccola).

BRUNI (Domenico) di Pistoja, fioriva intorno alla metà del Secolo XVI. Da Giuseppe Dondori (1) essendo chiamato *egregio Giureconsulto*, conghiettura il chiarissimo P. Francesco Antonio Zaccaria (2) che non sia forse diverso da quel Domenico Bruni chiaro Giureconsulto ricordato da Michelangelo Salvi (3) il quale scrive che fu Vicario Generale di Benedetto Conversini Vescovo di Pistoja, e che da Paolo III. Sommo Pontefice venne mandato nel 1535. Podestà a Cesena. Comunque sia, il nostro Bruni scrisse un Libro intitolato: *Delle difese delle Donne*, che fu stampato *in Firenze per i Giunti* 1552. in 8. Si vuole che al nostro Bruni appartenga anche il Libro che ha per titolo: *Della nobiltà e bellezza delle Donne*, il qual Libro essendo stato comunicato dal Bruni ad un certo Domenico, questi l' abbia con biasimevole ruberia sotto il proprio nome pubblicato (4). Di due altri Domenichi Bruni si parlerà nell' articolo seguente.

(1) *Della pietà di Pistoja*, pag. 340.

(2) *Biblioth. Pistoriens.* pag. 172.

(3) *Histor. Pistor.* Tom. III. pag. 142.

(4) Dempstero, *Etruria Regalis*, Tom. II. Lib. V. Cap. XIII. pag. 340. e Zaccaria, loc. cit.

BRUNI (Domenico) Comico confidente detto *Fulvio*, fu molto onorato da' Duchi di Savoja (1), ed essendo fornito di buoni talenti pubblicò alcuni *Prologhi* che uscirono *in Parigi per Niccola Callemont* 1623. in 4.

Egli è diverso dal mentovato nell' articolo antecedente, che fu di patria Pistojese, e da quel Domenico d' Antonio Bruni di patria Fiorentino che lasciò un *Libro di Ricordanze* prodotto nella Curia Arcivescovile di Firenze in occasione di litigio per cagion della collazione della Chiesa di Santa Maria a Monte Floscoli, uno squarcio delle quali *Ricordanze* è stato pubblicato dal Dottor Brocchi (2).

(1) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. III. Par. II. pag. 239.

(2) *Descrizione del Mugello*, pag. 95.

BRUNI (Donato Porfido). V. Porfido (Donato Bruno).

BRUNI (Florio) Fiorentino, Monaco Cistercienfe, viene egli mentovato nell' *Istoria degli Scrittori Fiorentini* dal P. Negri a car. 179. col dire che *suo travaglio fu una dottissima Opera Istorica delle Famiglie Fiorentine col titolo di* Priorista *in cinque Tomi che manoscritti si trovano nella Biblioteca de' Monaci di Cistello in Firenze sua patria*. Egli morì nel Monistero di San Salvatore di Settimo nel 1648. siccome scrive Carlo de Visch nella *Bibl. Script. Ord. Cisterc.* a car. 109.

BRUNI (Francesco) d' Alcara nella Sicilia, assai perito nella Musica, fiorì nel 1590. e diede alla stampa: *Primo Libro di Madrigali a cinque voci. In Messina appresso Fausto Bufalino* 1589. in 4. Alcuna sua fatica si trova pure inserita nel Libro intitolato: *Infidi lumi, Madrigali a cinque voci di diversi Autori Siciliani. In Palermo appresso Gio. Batista Maringo* 1603. in 4 (1).

Qui non vogliamo ommettere essevi pure stati diversi altri Franceschi Bruni tutti illustri e chiari; de' quali, perchè non sieno confusi nè col suddetto, nè fra di loro, faremo qui ricordanza.

Uno di questi fu quel Francesco Bruno Fiorentino confuso dal P. Negri (2) con Leonardo Bruni detto Leonardo Aretino. Questo Francesco fu amico del Petrarca (3) e di Coluccio Salutati (4); e per le raccomandazioni del detto Petrarca (5), quantunque avesse avuta moglie, fu eletto Segretario da Urbano V. e servì pure in tale grado Gregorio XI. e Urbano VI; e in tale dignità pure si trovava nel 1380 (6). Contemporaneo del suddetto fu quell' altro Francesco Bruni, padre del mentovato Leonardo Aretino, malamente da alcuno con quello confuso (7), come si dirà altrove (8).

Altro Francesco Bruni, d' Asti (9), Giureconsulto, fioriva sulla fine del Secolo XV. e di questo si ha alla stampa un *Tractatus de Indiciis & Tortura. Venetiis* 1494. in 4; il qual Trattato è pure inserito nel Tom. XI. Par. I. de' *Tractat. Universi Juris* a car. 246.

Di un Francesco Bruni Patrizio Sanseverinate troviamo fatta ricordanza dal P. Ruele (10) il quale scrive che comentò gli Statuti della sua patria, e ch' è noto per molte cose date alla stampa, ma senza accennare quali sieno.

Un Frate Francesco Bruno, Siciliano, Soggetto di bontà, d' integrità, e di dottrina, e il miglior Padre che per avventura fosse in quell' Isola, per usare l' espressione del Bembo (11), fu fratello di Cola Bruno, di cui si parlerà a suo luogo, e venne nel 1525. dal celebre Piero Bembo raccomandato al Conte di Monteleone Viceré della Sicilia, non perchè venisse riposto in quel grado da cui indegnissimamente era stato deposto per invidie ed emulazioni, ma perchè fosse rimandato in Sicilia e alla sua patria per soddisfazione di tutta quell' Isola (12).

Vive presentemente il Sig. Conte Francesco Bruni Parmigiano, che si diletta di Poesia Volgare, ed ha sue Rime nell' *Adunanza di Canto in onore della Vergine Madre tenutasi nel Sacro Tempio dell' inclito Ordine de' Servi in Parma dagli Arcadi della Colonia Parmense. In Parma* 1755. in 4.

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 210.

(2) *Istor. de' Fiorent. Scrittori*, pag. 148. Si vegga il chiarissimo Sig. Ab. Lorenzo Mehus nella Prefazione alla Par. I. delle *Epist.* di Coluccio Salutati a car. XXIII. e XXIV.

(3) Petrarcha, *Epistol. Familiar.* Lib. XIII. e XV; *Epistol. variar.* Epist. Lib. XXXIV. XXXVII. e XXXVIII.

(4) *Colucii Salutati Epist.* Par. I. pubblicata dal Sig. Ab. Mehus, pag. 150.

(5) Tomasini, *Petrarcha redivivus*; pag. 65.

(6) Mehus, *Præfat.* cit; e Buonamici, *De claris Pontif. Epist. Script.* pagg. 81. e 153.

(7) Buonamici Lib. cit. pag. 84.

(8) V. Bruni (Leonardo) nell' annotaz. 4.

(9) Fontana, *Bibl. Legalis* Par. I. col. 150.

(10) *Bibl. Volante*, Scanz. XXII. pagg. 130. e 131. nell' annotaz. a.

(11) Bembo, *Lettere Volgari*, Vol. III. Lib. IV. pag. 99.

(12) Bembo, loc. cit.

BRUNI (Giordano) da Nola nel Regno di Napoli, nacque intorno alla metà del Secolo XVI. Si è affermato da alcuni ch' egli fosse dell' Ordine

Ordine

dine di San Domenico (1), ma da alcun altro (2) si è dubitato se abbia mai vestito l'abito di quella Religione. Comunque sia, egli è certo che fu un uomo fornito d'un grande ingegno, di cui tuttavia fece un uso assai cattivo, malamente impiegando i talenti ch'ebbe da Dio, e dalla natura. La passione che in lui s'accese di rendersi singolare con pensamenti che avessero della novità, gli fece impugnare la Filosofia d'Aristotile che dominava nelle scuole in un tempo che non si poteva combatterla senza suscitar turbolenze, e senza esporsi a mille persecuzioni; e passò quindi a poco a poco a tale eccesso la sua libertà nel pensare, che non ebbe poi riguardo d'impugnare le fondamentali verità della Cattolica Religione. Per potere far ciò con piena libertà, e senza timore di gastigo, pensò, e risolvette di abbandonare l'Italia, e di trasferirsi in paese d'Eretici. Verso il 1580. uscì dunque dall'Italia, e se ne andò a Ginevra. Quivi dapprima abbracciò la novella Setta di Calvino, ma poscia in varj punti non essendogli piaciuta, si pose a censurarla. Ciò fu cagione che dopo due anni di stanza colà venisse discacciato da essa, donde passò a Lione, e poscia a Tolosa, e quindi nel 1582. giunse a Parigi. In questa ultima Città, per aver onde campare la vita, si pose ad insegnare la Filosofia in figura di Professore Straordinario; ma avendo pubblicate alcune Tesi ch'erano contrarie alle comuni massime di quel tempo, e che tentavano di rovesciare la Filosofia Aristotelica, sollevò contra di se tutti i membri di quell'Università, e i disgusti che provò in quell'incontro, l'obbligarono a lasciar la Francia, e a ritirarsi in Inghilterra. Trasferitosi a Londra, pubblicò quivi diverse Opere, e vi trovò Michele di Castelnau Ambasciatore di Francia alla Regina Elisabetta, e 'l Cavaliere Filippo Sidney che presero a proteggerlo, ed a favorirlo. Essendovi dimorato alcun tempo si condusse nel 1586. a Vittemberga, ove professò due anni, sul fine de' quali se n'andò a Praga, indi a Brunsvic, e ad Helmstadt, ov'era nel 1589; e quivi alcun tempo insegnò, e si conciliò la benevolenza d'Enrico Giulio Duca di Brunsvic. L'anno 1592. se ne passò a Francfort; ma o fosse il desiderio di riveder l'Italia e la patria, o alcun altro motivo, egli abbandonò la Germania, e venne in Italia. Condottosi pertanto a Venezia, vi fu allora chi credette ch'egli si trattenesse ad insegnare in Padova (3); ma riconosciuto pel Bruni, fu arrestato in Venezia per ordine della Sacra Inquisizione, che, dopo averlo tenuto lungo tempo rinchiuso nelle carceri, l'inviò finalmente a Roma. Stette per due anni in quelle dell'Inquisizione di Roma, e dopo diversi esami vi fu convinto de'suoi errori. Egli per tema dell'ultimo supplizio minacciatogli, promise più volte di ritrattarsi; ma quel Tribunale vedendo che altro il Bruni non faceva che tirare in lungo, senza mai effettuare le promesse, e farsi beffe della sua autorità, pubblicò a' 9. di Febbrajo dell'anno 1600. la sentenza con cui veniva condannato. Degradato perciò, e licenziato al braccio secolare, passò nelle

forze

(1) *Professione Dominicanus* si dice senza esitazione da Gasparo Scioppio suo contemporaneo, il quale fu presente allo spettacolo in Roma della sua morte, in una sua *Epistola* scritta di Roma a Corrado Rittersusio, che si trova a car. 66. del Tom. I. *Fascicul* V. degli *Acta Literar.* raccolti dallo Struvio, *Jenæ sumptibus Bielkianis* 1708. in 8; e dietro allo Scioppio vien detto *Domenicano* da Gio. Arrigo Orsino a car. 4. e 5. del Proemio al suo Libro *De Zoroastre Bactriano* ec; dal Placcio nel suo *Theatr. Anonym. & Pseudon.* a car. 188. e 191; dal Fromman, *De Fascino Magico* a car. 518; dal Bayle nel suo *Diction. Hist. & Crit* alla voce *Brunus Jordanus*; da Gordon de Percel nel Tom. I. dell' *Usage des Romans* a car. 139; da Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 343. e 510; dal Sig. Tafuri nel Tom. III. Par. IV. della sua *Stor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* a car. 215; e da altri. Il P. Niceron nel Tom. XVII. delle sue *Memoires pour servir a l' Hist. des Hommes illustr.* a car. 201. scrive che *on ne peut gueres douter qu' il ne l' ait été* (Domenicano), *quoique les Bibliothecaires de cet Ordre assurent qu' on ne trouve dans les Archives aucune mention de lui. Cela vient sans doute de ce qu' il en quitta de bonne heure l' habit, & qu' il n' y fut plus regardé que comme un Apostat.* Si veggano anche Carlo Stefano Giordano nella *Disquisitio Hist. Liter. de Jordano Bruno. Primislaviæ*, senz' altre nota, in 8; l' *Eloge de Monf. Charles-Etienne Jordan* a car. 51. della *Recueil de quelques autres Pieces par l' Auteur des Memoires de Brandebourg*, dell' edizione 1758. dietro alle *Memoires pour servir a l' Histoire de Brandebourg*; nel Tom. V. della *Bibl. curieuse* a car. 309. I sopraccitati Scrittori, e particolarmente lo Scioppio, l' Orsino, il Bayle, e il Niceron sono quelli da cui abbiamo tratte le principali notizie intorno a questo articolo del Bruni.

(2) Echard, *Script. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 342.

(3) Valente Acidalio, *Epistol.* Epist. II. scritta al Baron Forgata che nel 1592. era in Padova.

forze de' Ministri di Giustizia del Governatore di Roma. In tale incontro affettò una costanza che fin allora non aveva mostrata, e d'una voce minaccevole disse a quell'assemblea che la sentenza pronunziata contra di lui, più al Giudice che a lui medesimo recar doveva per avventura del racapriccio. Fu ritenuto nelle carceri laicali altri otto giorni prigioniero, per veder pure se ritrattar si voleva, ma vedendo che ogni speranza era vana, venne condotto in Campofiore, e in faccia al Teatro di Pompeo fu abbruciato vivo a' 17. di Febbrajo del 1600 (4). Si narra ch'essendo vicino a morire gli fosse presentato un Crocifisso, a cui avendo data una torva occhiata, ne levasse dispettosamente gli sguardi, e spirasse nella sua durezza, ed ostinazione. Noi non istaremo qui a riferire quali sieno stati i motivi della sua condanna, nè quali i fondamenti delle dispute fatte, se fosse veramente condannato per Ateista, ovvero per seguace dell'Eresia di Lutero (5); e molto meno registreremo gli errori sparsi da lui (6), avendo a ciò altri supplito (7); ma ci contenteremo di dire che visse pure in considerazione di un gran Filosofo e Matematico, e di un ingegno singolare (8); e che si vuole che dalle sue Opere ora assai rare (9), e proibite dalla Chiesa Cattolica (10), abbia il famoso Renato des Chartes prese moltissime Ipotesi, rischiarando ciò ch'era oscuro, confuso, intralciato, e senza una pura latinità disteso per entro a' Libri del Bruni (11); che per altro ha delle imagini assai vive, e de' pensamenti non poco ingegnosi sparsi in essi. Di esse passeremo ora a riferire il Catalogo.

SUE OPERE.

I. *Candelajo, Comedia* (in prosa) *del Bruno Nolano Achademico di nulla Achademia detto il Fastidito. In Parigi appresso Guglielmo Giuliano* 1582. e 1589. in 12. Di questa Commedia, ch'è stata malamente attribuita ad Antonio

(4) Che fosse abbruciato vivo a' 17. di Febbrajo dal 1600. si afferma da Gasparo Scioppio nella cit. *Epist.* al Rittershusio inserita anche nel Libro intitolato: *Machiavellizatio qua unitorum animos, dissociare nitentibus respondetur in gratiam D. Archiepisc. Petri Pazman succiate exarata. Saragossa* 1621. in 4; nel Tom. I. della *Collection of Several Pieces* di Gio. Tolando a car. 304; da Monf. de la Croze ne' suoi *Entretiens* ec. dell'ediz. di *Cologne* 1710; nelle *Memoires of Literature* di Monf. de la Roche a car. 244; nel Tom. II. *Act. Philos.* a car. 792. dell'ediz. d'Hall 1715; e in parte riferita da Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 341. e 342; e dal Sig. Gio. Bernardino Tafuri nel Tom. III. Par. IV. dell'*Istor. degli Scritt. nati nel Regno di Napoli* a car. 212. e segg; e si afferma pure dietro allo Scioppio dal Zeno e dal Tafuri ne' cit. luoghi; dal Bayle nel *Diction.* cit; da Monf. Giorgi in una nota al *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 86; e da altri; ma all'incontro Gio. Arrigo Orsino nel cit. Proemio al Libro *De Zoroastre Bactriano* ec. a car. 4. e 5; il Beyero nelle *Memoria Libror. rarior.* a car. 219; l'Amenta nel Rapporto XXVII. de' suoi *Rapporti di Parnaso* a car. 145; l'Autor della *Bibl. Reimmanniana* nel Tom. I. a car. 1112; ed altri mettono il suo supplicio a' 9. di detto mese, confondendo il giorno della sentenza del Tribunale della Inquisizione con quello della sua esecuzione, o sia della sua morte. Non sono per altro mancati Autori che abbiano asserito, ma senza recarne alcun fondamento, che fu brucciato in effigie; e tali sono l'Haym nella *Bibl. Ital.* a car. 147; e il Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e rag. d'ogni Poes.* a car. 89.

(5) David Clement nel Tom. V. della *Bibl. curieuse* a car. 309. pretende che la cagione della sua morte fosse l'*Oratio Valedictoria* recitata dal Bruni in Vitemberga nel 1588; e lo qualifica per un Ateista, per un empio senza religione, e per un seguace della pura Natura. Per altro non si vuol qui tacere che il Nicodemo nelle *Aggiunte* alla *Bibl. Napol.* dal Toppi a car. 90. ha per fin dubitato se sia vero ciò che de' suoi errori e della sua morte, dietro allo Scioppio, ha riferito il sopraccitato Orsino.

(6) Fra gli altri errori, di cui fu il Bruni accusato, si vuole che uno fosse d'aver proferita qualche cosa di simigiliante all'empietà contenuta nel Libro *De tribus impostoribus*, provato per altro da noi nella *Vita di Pietro Aretino* a car. 159. e segg. per opera ideale, nè mai vedutasi al mondo. Ciò si ha dal Tom. IV. della *Menagiana* a car. 289. ove, parlandosi di detto Libro *De Tribus impostoribus* accennato da Claudio Berigard nel suo *Circulus Pisanus*, così viene scritto: *L'Ex-Jacobin Jordan Brun a brûlé a Rome le 17. Fevrier de l'an 1600. a été accusé d'avoir avancé dans un des ses livres quelque chose d'approchant.*

(7) Cioè lo Scioppio, l'Orsino, il Bayle, e il P. Niceron ne' luoghi cit.

(8) Vegganfi il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 151; il Marchese Maffei nel Tom. II. delle *Osservaz. Letter.* a car. 171; e il Morofio nel Tom. I. del *Polyhistor. Literar.* a car. 355. e 370 Gio. Benedetto Carpzovio nel *Paradoxon Stoicum Aristonis Chii* nella *Sect. II.* registra il Bruni fra que' Filosofi moderni che meritarono il nome d'Istrioni; e il Sig. Jacopo Bruchero nella sua *Histor Critic. Philos.* nel Tom. IV. Par. II. Lib. I. lo mette fra que' Filosofi *Ecclettici* che hanno filosofato senza batter l'orme, e seguir le opinioni d'alcun Filosofo precedente.

(9) Della rarità delle sue Opere veder si può ciò che hanno detto il Vogt nel *Catal. Libror. rarior.* a car. 139; il Beyero, e il Maffei ne' luoghi cit; il Zeno nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 340; il Niceron nelle *Memoires* cit. a car. 211; e più di tutti il Sig. David Clement nel Tom. V. della *Bibl. curieuse* a car. 291. e segg.

(10) *Index Libror. prohibit.* pag. 159. V. anche il Toppi, e l'Echard ne' luoghi cit. Si corregga un errore di stampa nell'*Istor.* cit. del Sig. Tafuri a car. 210. ove si dice che furono proibite nel 1503. in luogo di 1603. con Decreto de' 7. d'Agosto, siccome appare dall'*Index Libror. prohib.* dell'ediz. di Roma 1761. a car. 41.

(11) Monf. Huet, *Censura Philos. Carthesiana*, Cap. VIII. pag. 215; *Acta erudit. Lips.* del mese di Giugno 1682. pag. 187; Bayle, loc. cit; Niceron, Lib. cit. pag. 209; Capasso, *Histor. Philos.* Lib. IV. Cap. IX. pag. 377; e Michele da San Giuseppe *Bibliograf. Critic.* Tom III. pag. 125.

tonio Bruni dal Toppi (12), e dal Gisberti (13), si può leggere ciò che hanno giudicato Luigi Riccoboni (14), il Maffei (15), e David Clement (16). Alle stampe si ha pure: *Boniface & le Pedant, Comédie en prose imité de l'Italien de Bruno Nolano. A Paris P. Menard* 1633. in 8.

II. *De umbris idearum implicantibus artem quærendi, inveniendi, judicandi, ordinandi, & applicandi ad internam Scripturam, & non vulgares per memoriam operationes explicatis, ad Henricum III. Serenifs. Gallorum, Polonorumque Regem* ec. *Parisiis apud Egidium Gorbinum* 1582. in 8. Dietro a quest' Opera è pure stampata la sua *Ars memoriæ*, creduta da alcuni Opera separatamente impressa (17).

III. *De compendiosa Architectura & complemento Artis Raimundi Lullii. Parisiis apud Egidium Gorbinum* 1582. in 16. Questa è impressa dietro all' Opera del Lullo intitolata: *De Auditu Cabbalistico*.

IV. *Cantus Circeus ad memoriæ praxim ordinatus. Parisiis apud Egidium Gorbinum* 1582 (18) e 1583. in 8.

V. *Spaccio della Bestia Trionfante proposto da Giove, effettuato dal Conseglio, rivelato da Mercurio, recitato da Sofia, udito da Saulino, registrato dal Nolano, diviso in tre Dialoghi subdivisi in tre Parti. In Parigi* (19) 1584. in 8. e in Lingua Inglese tradotto da Gio. Toland *in Londra* 1713. in 8. Una copia trascritta dall' edizione 1584. si conservava a penna nella Libreria Cesarea di Vienna (20).

VI. *La cena delle ceneri descritta in cinque Dialoghi per quattro Interlocutori con tre considerazioni*, senza nota di luogo (21) e Stampatore, 1584. in 8. In questi *Dialoghi*, a' quali ha dato il titolo suddetto rappresentandoli tenuti in una cena fatta il primo giorno di Quaresima, si sostengono, fra l' altre cose, il Sistema del Copernico circa il moto della Terra, e la pluralità dei Mondi (22).

VII. *Dialoghi de la causa, principio, & uno. In Venezia* 1584 (23) in 12. Ciò che questi cinque Dialoghi contengano, si può vedere riferito dal Clement (24), dal Bayle (25), e dal Niceron (26) il quale afferma che la dottrina di questo Libro è somigliante a quella dell' empio Spinosa.

VIII. *Dell' infinito Universo, e Mondi. In Venezia* (27) 1584. In 8. In questo Libro distinto in cinque Dialoghi sostiene che l' Universo è infinito, e che v' è un' infinità di Mondi, e si dichiara per seguace del Sistema Copernicano circa la mobilità della Terra intorno al Sole (28). Forse non è Opera diversa dalla riferita di sopra al num. VI.

IX. *Degli heroici furori Dialoghi X. In Parigi per Antonio Bajo* 1585. in 8 (29).

Il

(12) *Bibl. Napolet.* pag. 330.

(13) *Istor. delle Accadem. d' Italia* a car. 31. del nostro Manoscritto.

(14) *Histoire du Theatr. Ital.* Tom. I. pag. 144.

(15) *Osservazioni Letter.* Tom. II. pag. 171.

(16) *Biblioth. curieuse*, Tom. V. pag. 294.

(17) *Bibl. Anonym.* Tom. III. pag. 324; *Bibl. Hafaan.* pag. 762; Vogt, *Catal. Libror. rarior.* pag. 140. Veggasi pure ciò che di amendue dette Opere hanno scritto il Morofio nel *Polyhistor. Liter.* a car. 370. del Tom. I; il Niceron nel Lib. cit. a car. 210; e David Clement nel Tom. V. della *Bibl. curieuse* a car. 291.

(18) Clement, *Bibl.* cit. Tom. cit. pag. 296.

(19) La data veramente è di *Parigi*, ma si vuole dallo Scioppio nell' *Epistola* cit; dal Clement nel suddetto Libro a car. 312. e da alcun altro, che il vero luogo della stampa fosse *Londra*.

(20) Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 340. Di detta Opera si può vedere ciò che hanno giudicato, Monf. de la Croze, il Beyero a car. 220; il Niceron a car. 212. e segg Gio. Tommaso Filipps nell' *Hist. Atheismi* a car. 94; Gordon de Percel nel Tom. I. dell' *Usage des Romans* a car. 139; e il Clement nel Tom. V. della *Bibl. curieuse* a car. 303. e segg.

(21) Il Beyero nelle *Memoria Librer. rarior.* a car. 273; e il Clement nel Lib. cit. a car. 312. sono di parere che la detta Opera sia stata impressa in Londra.

(22) Un estratto di ciò che contengono i suddetti Dialoghi si può leggere nelle *Memoria* cit. dal Beyero a car. 274. e seg; nel *Dict. Hist. & Crit.* del Bayle all' articolo del Bruni nell' annotaz. D; e nel Tom. XVII. delle *Memoires* ec. del Niceron a car. 213. e 214.

(23) Errore di stampa è nella *Bibl. Lugd. Batav.* a car. 80. ove si mette una edizione di Venezia fatta nel 1684. in luogo di 1584. Il Clement nel Lib. cit. a car. 299. dietro al Niceron, vuole che l' edizione di detta Opera sia seguita in Londra.

(24) Lib. cit. pag. 299.

(25) Lib. cit.

(26) Lib. cit.

(27) Il Clement nel Tom. V. della cit. *Bibl. curieuse* a car. 301. e 312. conghiettura che anche la suddetta fosse stampata in Londra.

(28) V. il Niceron nel Lib. cit. a car. 215; e il Morofio nel *Polyhist. Liter.* a car. 28. 244. 284. e 320. del Tom. II.

(29) Il Beyero a car. 273. e il Clement a car. 307. e 312. credono che i detti Dialoghi uscissero in Londra.

Il Bruni compose quest' Opera in Inghilterra, e la dedicò a Filippo Sidney. E' sparsa di non pochi versi Italiani, e di molte imagini cabalistiche; e sotto figure che sembrano rappresentare i trasporti e i disordini dell' amore, pretende di sublimare l' anima alla contemplazione delle verità più sublimi, e di risanarla da' suoi difetti. In fine con alcune Poesie loda la bellezza delle Donne di Londra.

X. *Cabala del Cavallo Pegaseo con l' aggiunte dell' Asino Cillenico. In Parigi per Antonio Bajo* 1585. in 8.

XI. *Figuratio Aristotelici Physici auditus* ec. *Parisiis per Petrum Chevillot* 1586. in 8 (30).

XII. *De Lampade combinatoria. Vittemberga* 1587. in 8 (31).

XIII. *De Specierum scrutinio & Lampade combinatoria Raimundi Lullii. Praga apud Georgium Nigrinum* 1588. in 8. Uscì poscia colle Opere del Lullo. *Argentina* 1598. e 1617. in 8 (32).

XIV. *De progressu & Lampade Venatoria Logicorum. Praga* 1588 (33) in 8. Sta anche a car. 681. delle Opere del Lullo dell' edizione d' Argentina 1617. in 8. e 1651.

XV. *Acrotismus, sive rationes articulorum Physicorum adversus Peripateticos Parisiis propositorum. Vittemberga apud Zachariam Cratonem* 1588. in 8. In quest' Opera si trovano primieramente tre Lettere, l' una al Re Enrico III; l' altra al Rettore dell' Università; e la terza agli amanti della buona Filosofia; poi succede un Trattato intitolato: *Excubitor, seu Joannis Hennequini Apologetica declamatio habita in Auditorio Regio Parisiis Academia in Festo Pentecostes anno* 1586. *pro Nolani Articulis*; indi seguon gli articoli da difendersi col titolo: *Articuli de natura & mundo a Nolano in principibus Europa Academiis propositi, quos Joannes Hennequinus Nobilis Parisiensis sub ejusdem felicibus auspiciis contra vulgaris, & cujuscumque adversaria Philosophia Professores triduo Pentecostes in Universitate Parisiorum defendendos evulgavit, brevibus adjectis rationibus* (34).

XVI. *Articuli centum & sexaginta adversus hujus tempestatis Mathematicos atque Philosophos. Centum item & octoginta praxes ad totidem problemata. Praga apud Georgium Daczizenum* 1588. in 8 (35).

XVII. *Oratio Consolatoria habita in illustri celeberrimaque Academia Julia in fine solemnissimarum exequiarum in obitum Principis Julii Ducis Brunsvicensium. Helmstadii apud Jacobum Lucium* 1589. in 4.

XVIII. *De imaginum, signorum, & idearum compositione ad omnia inventionum, dispositionum, & memoria genera Libri tres. Francofurti apud Jo. VVechelum & Petrum Fischerum consortes* 1591 (36) in 8.

XIX. *De triplici minimo, & mensura, ad trium speculativarum scientiarum, & multarum activarum artium principia, Libri quinque. Francofurti apud VVechelum & Fischerum* 1591. in 8. Quest' Opera è in versi con un Commentario in prosa, com' è anche la seguente (37).

XX. *De Monade, numero, & figura Liber consequent quinque de minimo, magno, & mensura. Item de innumerabilibus, immenso, & infigurabili, seu de Universo & Mundis Libri octo. Francofurti apud VVechelum & Fischerum* 1591. e 1613. in 8. Scrive il Niceron (38) che in quest' Opere ha più luogo la fantasia, che il retto raziocinio. Vuole il Fabrizio (39) che in essa dichia-

(30) Clement, *Bibl.* cit. Tom. V. pag. 313.
(31) Clement, *Bibl.* cit. Tom. V. pag. 314. e seg.
(32) V. il Clement nel Lib. cit. a car. 318. e 319
(33) Il Clement nel detto Lib. a car. 315. ne riferisce una edizione senza nota di luogo, e di Stampatore del 1587. in 8.
(34) Si vegga il Clement nel suddetto Lib. a car. 316.
(35) Clement, *Bibl.* cit. Tom. V. pag. 320.
(36) Per la detta Opera è stato registrato dal Fontana nella Par. VI. della *Bibl. Leg.* alle col. 42. Veggasi ciò che di essa ha detto il Clement nel Lib. cit. a car. 321. e 322.
(37) V. il Clement nel Lib. cit. a car. 322.
(38) Lib. cit. Tom. XVII. pag. 218.
(39) *Bibl. Graca*, Tom. I. pag. 133.

raſſe il ſuo Domma; e altri Autori (40) ſono di parere che Renato des Cartes da queſta ricavaſſe aſſai per le ſue Ipoteſi Filoſofiche.

XXI. *Summa Terminorum Metaphyſicorum. Tiguri apud Jo. VVolphium typis Froſchov* 1595. In 4. *Acceſſit Praxis deſcenſus, ſive applicatio entis e manuſcripto editus Liber per Raphaelem Eglinum. Marpurgi Cattorum apud Rudolphum Hutvvelcker* 1609. in 8.

XXII. *Artificium perorandi communicatum a Joanne Henrico Alſtedio. Francofurti proſtat apud Antonium Hummium* 1612. in 8. Queſt' Artifizio altro non è, ſecondo il Niceron (41), che i principj della ſcienza del Lullo, delle idee del quale il Bruni molto ſi dilettava. Altri vuole (42) che ſieno le Lezioni, o ſia la ſpiegazione della Rettorica d' Ariſtotile privatamente dettata dal Bruni in Vittemberga nel 1588.

XXIII. *Explicatio triginta ſigillorum*, in 8. Queſt' Opera è impreſſa ſenza alcuna nota di luogo, Stampatore, e d' anno, ed è compoſta ſui principj del Lullo, come lo ſono anche le due ſegnate de' due numeri ſeguenti XXIV. e XXV (43).

XXIV. *Sigillus ſigillorum*, in 8. ſenza alcuna data di ſtampa.

XXV. *Ars reminiſcendi & in fantaſtico campo exarandi*. Anche queſta è, ſenza nota di ſtampa, in 8.

XXVI. *Oratio valedictoria VVittembergæ anno* 1588. *habita. VVittembergæ apud Zachariam Cratonem* 1588. in 8. Si trova ſtampata anche a car. 406. del Tom. II. degli *Acta Philoſophorum* pubblicati in Lingua Tedeſca da Chr. Aug. Heuman. Si vuole da alcuno che queſta, e per gli errori che contiene in materia di Religione, e per la libertà con cui in eſſa ſparlò del Pontefice, e di Roma, foſſe una delle cagioni principali della condanna del noſtro Autore (44).

XXVII. C' è chi ha preteſo che in Vittemberga pure recitaſſe un' Orazione in lode del Demonio (45), per cui ha meritato luogo nell' Opera del Buchnero (46); ma ſi vuole che ciò s' abbia a regiſtrare fra le coſe favoloſe, e che a torto ne ſia ſtato incolpato il Bruni.

XXVIII. Nelle ſue Opere *De Umbris* ec; e nel Lib. III. *De Imaginum compoſitione* riferite di ſopra a' numeri II. e XVIII. allega il Bruni un' Opera intitolata: *Clavis magna*, ma non c' è nota alcuna circoſtanza di queſta: quando pure non aveſſe inteſo di citare le Opere del Lullo, e di rimandare il Lettore alle medeſime, come alla gran chiave comune della ciarlataneria.

XXIX. Monſig. Voet (47) cita un' Opera *De Hæreticis*, cui attribuiſce al noſtro Giordano, ma ſi è ingannato, mentre è ſtato autor di eſſa Corrado Bruno Oltramontano.

(40) Bayle, e Capaſſo, *Acta erudit. Lipſ.* del meſe di Giugno 1682. pag. 187; Uezio; Michele da San Giuſeppe locc. citt; e Clement, *Bibl. curieuſe*, Tom. V. pag. 324.

(41) *Mem.* cit. Tom. XVII. pag. 318.

(42) Vogt, *Catal. Lib. rar.* pag. 145; e Clement, *Bibl.* cit. pag. 329.

(43) Clement, *Bibl.* cit. Tom. V. pag. 296.

(44) Clement, Lib. cit. pag. 317.

(45) Kekerm, *Syſt. Rhet. Special.* Lib. I. Cap. XVIII. pag. 1647. nel Tom. II. delle ſue Opere, *Geneva* 1614. in fogl.

(46) *De vitiorum inter eruditos occurrentium Script.* Cap. II. Sect. II. pag. 121.

(47) *Diſputat. Theol.* Tom. I. pag. 510.

BRUNI (Giovanni) Riminese, la famiglia del quale ſi vantava d' eſſere diſceſa dall' antica e nobile ſchiatta de' Parcitadi, fu figliuolo di Matteo Bruni (1). Fioriva ſulla fine del Secolo XV. e ſul principio del XVI. Egli era uno de' Conſiglieri della ſua patria nel 1509 (2). Ebbe diverſi figliuoli (3), e ſi di-

(1) Rigazzi, *Genealogie MSS. delle Famiglie di Rimini*. Di lui fa menzione anche l' Adimari nel *Sito Riminese* a car. 95. del Lib. II.

(2) Clementini, *Trattato de' Magiſtrati, e Luoghi Pii di Rimini*, pag. 35.

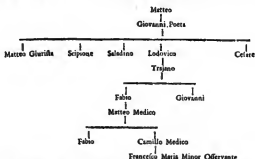
(3) Ecco quella parte dell' Albero della Famiglia Bruni di Rimini che abbraccia le diſcendenze del noſtro Autore comunicataci dal gentiliſſimo Sig. Conte Giuſeppe Garampi Riminese Canonico ed Archiviſta Vaticano, cui conſerviamo con altre notizie di Scrittori Rimineſi nel Tom. V. delle noſtre *Memorie MSS.* a car. 530:

Mat-

si dilettò di Poesia Volgare. A lui si debbe l'invenzione de' Sonetti Ottosillabi attribuita malamente da altri al Conte Carlo Enrico Sanmartino (4). Enea Irpino da Parma dedicò a questo Bruni nel 1520. le sue Rime amorose (5), e con molto onore ne parlò anche in un Sonetto che gli ha indirizzato (6). Pare che passasse a vita migliore a' 15. d'Ottobre del 1540 (7), avendo lasciate l'Opere seguenti:

I. *Le cose Volgari, cioè Sonetti, Canzoni, Capitoli, Barzelette, e Stanze. In Venezia per Giorgio de' Rusconi Milanese* 1506. in 8. Uscirono anche col titolo seg: *Jo. Bruni Ariminensis Amores ad Divam Euridicem puellarum Arimin. decus & splendorem. Mediolani apud Augustinum Vimercatum* 1509. e 1519. in 8. con Dedicatoria ad Elisabetta Feltria Gonzaga Duchessa d'Urbino. Furono poscia ristampate col primo titolo. *In Venezia pel Rusconi* 1517. in 8; e ivi *per gli eredi di Giorgio de' Rusconi* 1522. 1524. e 1532. in 8. Comparvero poi col titolo di *Rime amorose* (8) dedicate ad Isabella d'Este Duchessa di Mantova. *In Venezia per M. Bernardino Vitale ad istanza di M. Jacob da Borgofranco* 1533. in 8. Queste Rime furono composte dal Bruni in lode di Euridice Giovinetta Riminese (9).

II. *Stanze d'Amor Pastorale, In Venezia per Giorgio de' Rusconi Milanese* 1518. in 8.

III. Oltre le suddette Poesie Volgari stampate, ne ha pure diverse sparse in altri Libri. Quattro Sonetti, quindici Strambotti, e una Barzelletta sono nel Libro intitolato: *Opera moralissima di diversi Autori ec. divisa in Sonetti, Capitoli, Strambotti, Eglogbe, Commedie ec. In Venezia pel Rusconi ad istanza di Niccolò Zoppino, e Vincenzio Compagno* 1516. e 1518. in 8. Quattro Sonetti tratti dalle sue Rime sono stati pubblicati nel Tom. I. della *Scelta d'Agostino Gobbi* a car. 203. e segg. In un Codice a penna di varie Poesie Italiane e Latine esistente presso al Sig. Filippo Battaglini in Rimino, si leggono diverse Poesie del Bruni, e sul fine di esso Codice a car. 157. si vede la seguente nota: *Apposita est prima, & imposita est extrema manus per me Joh. Brunum de Parcitadis Ariminensem hujusce Operis conditorem scripti propria manus caractere anno a partu Virginis* 1521. *sub die decima Junii* (10).

(4) Un suo Sonetto, ch'è l'ottantesimoterzo nell'edizione delle sue *Cose volgari*, ristampato anche nel Tom. I. della *Scelta* del Gobbi a car. 205; è appunto esteso in versi ottosillabi, e perciò s'inganna il Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 88. ove scrive che una tal maniera di versi fu messa in uso nel 1654. dal Conte Sanmartino. Si vegga il Tom. XXXVII. del *Giorn. de' Letter. d'Italia* a car. 512.

(5) Le dette Rime dell'Irpino si conservavano a penna in un Cod. cartac. in 4. presso all'Ab. Girolamo Lioni Cenedese.

(6) In un Sonetto dell'Irpino indirizzato al Bruni a car. 32. t. di detto Codice ms; si chiama il nostro Autore:

Fonte ampio, e d'eloquenza eccelso e raro
Bruno sincero onor del secol nostro ec.

(7) *Matthai Bruni Consilia*, Cons. 128.

(8) Quadrio, *Stor. e rag. d'ogni Poes.* Vol. II. pag. 219.

(9) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. V. pag. 7.

(10) Della suddetta notizia ci confessiamo debitori alla gentilezza del Sig. Conte Giuseppe Garampi sopprammentovato.

BRU-

BRUNI (Giovanni Batista) d' Enna, o sia di Castrogiovanni in Sicilia, dell' Ordine de' Minori Conventuali, nacque a' 2. di Giugno del 1647. Apprese ch' ebbe le Umane Lettere, e la Filosofia, vestì nel 1666. l' abito della detta Religione, e nel 1667. ne fece la professione. Dopo gli studj delle scienze più gravi conseguì il grado di Maestro, e insegnò ne' Conventi del suo Ordine in Messina, in Palermo, e in sua patria. Avendo dovuto per alcuni sinistri incontri avvenutigli lasciare i detti studj, si rivolse a quelli della Matematica, e alla Pittura. Dipinse in varie Città della Sicilia, cioè in Catania e in Palermo, come altresì in Piazza, Butera, e Terranuova. Si dilettò pure della Volgar Poesia, e viveva ancora nel 1707 (1). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Fascetto di Mirra, overo Mazzetto di diverse Canzoni Siciliane Sacre, Morali, e Proverbiali. In Palermo per Felice Marino* 1701. in 12.

II. *Anotomia della Prospettiva Ottica, Anottica, e Catottica.*

III. *Idea de' buoni Superiori.*

IV. *Il San Clemente, Opera Tragica in verso Drammatico.*

Son vissuti in Italia anche altri Bruni dello stesso nome, ma diversi dal suddetto. Uno fu quel Giambatista Bruni Auditor della Ruota di Lucca, che ha due Decisioni nella Par. III. del *Tractat. Jo. Torre de Majoratibus*, e sono le Decisioni 25. e 26; ma non c' è noto se questi sia diverso da quel Giambatista Bruni d' Asti figliuolo d' Alberto, di cui abbiamo parlato a suo luogo, il quale vien mentovato nel Tom. II. de' Consiglj di detto Alberto (2), e dal Rossotti (3).

Altro Gio. Batista Bruni fu di patria Piemontese, si dilettò di Pittura, e fiorì nel 1625 (4).

Un Gio. Batista Bruni figliuolo di Giacinto Antonio Bruni fu Sacerdote Fiorentino, venne addottorato in amendue le Leggi nell' Università di Pisa a' 20. d' Aprile del 1734; e a' 21. di Giugno del 1738. fu aggregato al Collegio de' Teologi Fiorentini come dottissimo nelle materie Teologiche (5).

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 324. Dietro al Mongitore ha fatta menzione di lui anche il P. Giovanni da Sant' Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 126.
(2) In fine del Libro secondo.
(3) *Syllabus Scriptor. Pedemont.* pag. 16.
(4) Orlandi, *Abcedario Pittorico*, pag. 228.
(5) Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Università Fiorent.* pag. 716.

BRUNI (Giovanni Maria) di Tusa in Sicilia, della Religione de' Cappuccini, detto *Joannes Maria Tissanensis* e *Tusensis* dalla sua patria, nacque nel 1532. A' 2. di Febbrajo del 1548. vestì l' abito del suo Ordine, in cui si distinse per la pietà, per lo zelo della salute del prossimo, e per la dottrina. Fu in esso Predicatore, Guardiano, Maestro de' Novizj, Definitore Provinciale nel 1565. Proccurator Generale, e nel 1581. venne a' 10. di Maggio eletto Generale del medesimo Ordine. Dopo aver dati illustri saggi d' umiltà e di virtù, accompagnati dal dono della profezia, e de' miracoli, passò a vita migliore in Roma nel 1584 (1), e venne lodato con Orazione funerale da Pietro Trigoso Cappuccino.

Parlano con lode di lui diversi Scrittori (2), da' quali si apprende avere scritte il Bruni le due Opere seguenti:

I. *Expositio sive Commentaria super Regulam Fratrum Minorum*, senza nota di stampa, in 8 (3).

II.

(1) Boverio, *Annal. Capucc.* Tom. II. all' anno 1584. pag. 95; Dionigi da Genove, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 195; e Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 149; Errore perciò di stampa è nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* del Mongitore a car. 352. ove scrive esser morto nel 1684.
(2) Barezzi, *Chron. Ord. S. Francisc.* Tom. II. Par. IV. pag. 576; Rocco Pirro, *Notit. Eccles. Cephalud.* pag. 491; Tossignano, *Hist. Seraph.* Lib. I. pag. 107. e Lib. II. pag. 201; Giuseppe Cammaratese, *Monile Rosarum*, pag. 307; Boverio; Dionigi da Genove; Bernardo da Bologna, e Mongitore sopraccitati; e *Bibl. Univ. Francisc. Jo. a S. Antonio*, Tom. II. pag. 185.
(3) Come Opera scritte in Lingua Latina si riferisce dagli

II. *Quaresimale* . Questo si conserva manoscritto in 4. nel Convento della sua Religione di Tusa .

gli Autori citati nell' antecedenti annotazioni, ma l' Argellati, che cita il Mongitore, la registra nel Tom. II. della *Bibl. de' Volgarizz.* a car. 101. come Opera tradotta in Italiano, e commentata; ma s'è ingannato, poichè il Mongitore nella *Bibl.* cit. non dice che scrivesse in Volgare la esposizione di detta Regola, ma avendola mentovata in Latino, soggiugne di poi che *Italice etiam scripsit* Quadragesimale .

BRUNI (Girolamo) da Gravina nel Regno di Napoli , mentovato da Tommaso Costo (1) , e dal Toppi (2) , fu Medico di professione , fiorì nel 1580. e si dilettò di Poesia Volgare . Ha Rime fra le *Rime e versi in lode di Donna Giovanna Castriota Caraffa* ec. *In Vico Equense per Giuseppe Cacchi* 1585. in 4. a car. 92.

(1) Il Costo in una Lettera a Gio. Batista Attendolo segnata di Gravina a' 22. di Marzo del 1581. ch' è a car. 51. delle sue *Lettere*, parlendo di un' *onoratissima brigata di Gentiluomini Letterati e di bell' ingegno* di Gravina, fra essi registra anche *Girolamo Bruni Medico Fisico* , *ed altri* , *i quali sono tutti studiosi* , *o intendenti di Poesia*.

(2) *Bibliot. Napolet.* pag. 345.

BRUNI (Giuseppe de'-) Veneziano , dell' Ordine della Regolare Osservanza di S. Francesco della Provincia di Sant' Antonio , Predicatore , descrisse i luoghi Santi di Gerusalemme , e ciò che spetta al suo Ordine in quelle parti coll' Opera seguente :

Reductorium Hierosolymitanum in quo continentur Numerus locorum Fratrum D. Francisci de observantia ; admirabilis devotio Sanctuariorum quamplurium ; multitudo præcipuarum reliquiarum , copiaque Indulgentiarum a diversis Summis Pontificibus concessarum ; generosa condonatio privilegiorum multorum quibus gaudent Guardianus Sacri Montis Sion , deinde Fratres omnes ei humiliter subjecti . Venetiis apud Jo. Baptistam Bonfadinum 1616. in 8. *Augustæ* 1651. in 8. Fanno menzione di lui il Vaddingo (1), il Lasor (2), l' Alva (3), e dietro a questi il P. Gio. da Sant' Antonio (4) .

(1) *Syllab. Script. Ord. Min.*

(2) *Univers.* Tom. I. pag. 499.

(3) *Milit.* pag. 865. ove lo chiama *Josephum de Brinis*.

(4) *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. II. pag. 242.

BRUNI (Jacopo) detto anche *Jacopo da Scigliano* Città della Calabria che fu sua patria (1) , vestì l' abito dell' Ordine de' Padri Predicatori , e fiorì circa il 1660. Fu Professore di Filosofia , e di Teologia nello Studio Generale di Reggio pure in Calabria , e venne promosso al grado di Baccelliere nel Capitolo Generale di Roma del 1650. Fu pure Laureato , e fatto Reggente dal Maestro dell' Ordine Giambatista de' Marini , ed approvato negli Atti del Capitolo pur di Roma del 1670 (2) . Pubblicò l' Opere seguenti :

I. *Breviarium Dialecticum quod Summulas vocant . Messanæ typis Pauli Bonacotæ* 1663. in 8.

II. *Pars Prima Summæ Philosophicæ disciplinæ quæ dicitur Logica . Messanæ typis Bonacotæ* 1663. in 4.

III. *Pars Secunda Summæ Philosophicæ disciplinæ quæ dicitur Physica . Messanæ typis Bonacotæ* 1664. in 4.

IV. Dal P. Elia d' Amato (3) , che lo chiama *doctum & subtilem* , si fa menzione d' alcune sue *Disceptationes Philosophicæ* (che non saranno per avventura diverse dalle suddette) & *Theologicæ* distribuite in più Volumi stampati in Messina , e in Napoli , e si riferiscono anche le seguenti Opere Volgari composte dal P. Bruni .

V. *Quaresimale de' Sermoni del Santissimo Rosario . In Napoli per Gianfrancesco Paci* 1692.

VI. *Annuale de' Sermoni del Santissimo Rosario . In Napoli pel Paci* 1692.

VII.

(1) Toppi , *Bibl. Napolet.* pag. 107.

(2) Echard , *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 633.

(3) *Pantopologia Calabra* , pag. 397.

VII. *Sacro Teatro delle eccellenze, prerogative, privilegj, e frutti de' Sermoni del Santissimo Rosario* ec. *In Napoli per Carlo Porpora e Carlo Troyse* 1698.

Qui soggiugneremo che non si dee confondere questo Bruni con altri dello stesso nome, vale a dire nè con quel Jacopo Bruni Vescovo di Dragonara in Terra di Lavoro che fu da Santa Severa, e che venne eletto Vescovo di detta Città a' 20. di Maggio del 1519 (4), e ch' è lodato dall' Ab. Giustiniani (5); nè con quel Jacopo Bruni riferito dal Tomasini (6), e dal Montfaucon (7), a cui si attribuiscono alcuni Annali scritti in Lingua Latina, che sotto tal nome esistevano in Padova mss. in un Cod. cart. in 4. presso al Cavaliere Orsato degli Orsati; sebbene poi presso a Giambatista Ficheto pure in Padova si conservassero mss. sotto il nome di *Jacopo Bono* (8); e molto meno con quel Jacopo Pancrazio Bruni d' Altorff, Medico contemporaneo del detto Bruni Domenicano, che varie Opere ha date alla stampa riferite dal Mercklino (9).

(4) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. VIII. col. 283.

(5) *Lettere Memorabili*, Par. III. pag. 270.

(6) *Bibl. Patav. MSS.* pag. 118.

(7) *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. pag. 489.

(8) Tomasini, *Bibl.* cit. pag. 124; e Montfaucon, loc. cit.

(9) *Linden. renovat.* pag. 490.

BRUNI (Illuminato) Milanese, dell' Ordine de' Minori Osservanti, assai celebre Predicatore del suo tempo, fu Teologo de' due Cardinali Fachinetti, e Rossetti. Invitato a Napoli a predicarvi la Quaresima del 1665. in quella Cattedrale dall' Arcivescovo, morì in Gaeta, prima d' esser giunto a Napoli, e quell' Arcivescovo altri non volle per quella Quaresima a predicarvi. Lasciò, oltre un Quaresimale intiero manoscritto, anche un *Miscellaneum Theologicarum Quæstionum*, che si conserva a penna in Milano nella Libreria del Convento di Sant' Angelo, siccome afferma l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* alla col. 233.

BRUNI (Leonbruno) da Foligno, figliuolo di Leonbruno de' Bruni, da Innocenzio VIII. Sommo Pontefice fu creato Abbreviatore del Parco maggiore nel 1487; e Scrittore delle Lettere Apostoliche, e morì nel 1493. in Roma, ove in somma riputazione era vissuto. Il Giacobilli (1), e dietro a questo il Crescimbeni (2), lo registrano fra gli Scrittori per aver lasciate moltissime Poesie Volgari, ma senza accennare se sieno state impresse, nè dove si conservino a penna. C' è noto tuttavia che alcune sue Rime si trovano impresse fra le *Rime sacre e morali di diversi Autori*. *In Foligno per Agostino Alterj* 1629. in 8.

(1) *Catal. Scriptor. Provinciæ Umbriæ*, pag. 176.

(2) *Stor. della Volgar Poesia*, Vol. V. pag. 31. Fa menzione del nostro Autore anche il Quadrio nella *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, a car. 372. del Vol. II.

BRUNI (Leonardo (1)) chiarissimo Scrittore del Secolo XV. nacque intorno al 1370 (2) in Arezzo nella Toscana, e perciò venne comunemente chia-

(1) Molti sono gli Autori che hanno raccolte le notizie della Vita di questo insigne Letterato, fra' quali furono i primi Giannozzo Manetti, Poggio Fiorentino nelle Orazioni Funerali in sua lode composte, cui abbiamo alle stampe, come si dirà appresso. Molte notizie ha pur raccolte e pubblicate Apostolo Zeno nelle sue Aggiunte al Libro del Vossio *De Historicis Latinis* stampate a car. 201. del Tom. IX. del *Giorn. de' Letter. d' Italia*; e poi nel Tom. I. delle sue *Dissertaz. Vossiane* a car. 82. Un compendio della sua Vita tratto principalmente dalle dette *Aggiunte* del Zeno, ha dato fuori il Niceron nel Tom. XXV. delle sue *Memoires pour servir a l' Histoire des Hommes illustr.* a car. 281. Dietro a' suddetti Autori una compiuta ed esatta Vita, col confronto ed esame di ciò che ne hanno scritto molti altri, è stata composta dal chiarissimo Sig. Ab. Lorenzo Mehus, che l' ha inserita in fronte al primo Volume della sua edizione delle *Epistole* di esso Leonardo Aretino *Florentiæ ex typogr. Bernardi Paperinii* 1741. in 8. inserendovi dietro ad essa Vita latina le accennate Orazioni funebri, l' una del Manetti data per la prima volta alla luce, e l' altra di Poggio già più volte pubblicata. Da essi fonti, e principalmente dal lavoro del Sig. Mehus noi confessiamo d' aver tratta buona parte delle notizie in quest' articolo contenute.

(2) Alcuni, fra' quali sono Matteo Palmieri, e Sozomeno da Pistoja nelle loro Croniche all' anno 1370. lo dicono nato in detto anno 1370; ma il Codice ms. del Libro *De temporibus* del Palmieri ristampato nel Tom. I. de' *Supplem.* degli *Scriptor. rerum Italic. Florentiæ* 1748. in fogl. alla col. 224; e Giannozzo Manetti nell' Orazione funebre latina in morte del nostro Leonardo a car. XC. affermano che nacque nel 1369 e un anno prima cioè nel 1368. si mette la sua nascita da Lorenzo Buonincontri ne' suoi Annali pubblicati dal Muratori nel Tom. XXI *Scriptor. rerum Italicarum*. Che poi nell' Opera del Vossio *De Histor. Latin.* al Lib. III. Cap. V. pag. 556. si legga esser nato

chiamato *Leonardo Aretino*; sebbene avendo poscia acquistata anche la cittadinanza di Firenze, gli piacque d'essere altresì chiamato *Fiorentino* (3). Suo padre per nome Francesco (4), fu, siccome da Leonardo stesso apprendiamo, di famiglia non povera, ingenua ed onorata, ed era giunto a sostenere tutte le dignità della sua patria (5). Leonardo fece i primi suoi studj in Arezzo (6), dove essendo stato con suo padre preso dalle Truppe Franzesi e posto prigione nel Castello di Quarata in una civile stanza, ov' era un' effigie del Petrarca, si accese talmente il genio suo verso le Lettere (7), che per aver maggior agio di avanzarsi in esse si trasferì poco appresso a Firenze (8). Quivi continuò i suoi studj sotto la disciplina de' celebri Giovanni grammatico di Ravenna (9), e Lino Colucio Salutati, il qual ultimo sì lo prese ad amare che in luogo di figliuolo lo tenne (10). Si diede poscia per due anni allo studio della Filosofia, e de' Libri d'Aristotile, e ne sostenne pubbliche Disputazioni (11). Si applicò indi alle Leggi per quattro anni (12); quando, essendo stato condotto in Firenze nel 1399. per pubblico Maestro di Lettere Greche Emanuello Grisolora, interruppe Leonardo, sebbene non senza ribrezzo, lo studio Legale, e a quello della Lingua Greca con grande ardore si consacrò per più di due anni sotto il detto Grisolora (13), e ben singolare fu il suo profitto, come si vede dalle molte sue traduzioni dal Greco in Latino. La ristrettezza delle sue facoltà l'obbligò a darsi di nuovo allo studio delle Leggi (14); ma poi riputò miglior partito il proccurarsi alcun posto onorevole in Roma col mezzo di Poggio Fiorentino suo amico che si trovava allora colà Segretario delle Lettere Pontificie; nè ciò gli riuscì male: perciocchè mercè di detto Poggio (15) venne chiamato a Roma nel Marzo del 1405. sotto il Pontificato d'Innocenzio VII; e quantunque questo Pontefice lo ravvisasse alla prima assai più giovane di quel che si fosse imaginato, e perciò gli dicesse: *in te cætera me omnia invitant, ætas dehortatur*, le quali parole udite e riferite dagli astanti fecero spargere voce che il Papa l'avesse ributtato (16); ad ogni modo, dopo un mese incirca gli conferì il grado di Segretario Apostolico, e ciò dopo averlo posto al confronto, e trovato più abile di Jacopo d'Angelo da Scarperia suo emolo e concorrente a quel grado, siccome altro-

nato nel MCCCCLXX. in luogo di MCCCLXX. ciò dee verisimilmente imputarsi ad errore di stampa, come ha pure avvertito Apostolo Zeno nelle suddette sue *Dissertazioni Vossiane* a car. 82. Non così vuol credersi errore di stampa l'asserzione di Jacopo Lenfant, il quale in una sua Lettera al Sig. della Motte inserita nel Tom. I. della *Bibl. Germanica* all' articolo V. scrive *che en 1404. Leonard Aretin n' avoit que dix-sept-ans*. In tal caso egli sarebbe nato nel 1387. il che è falsissimo.

(3) Mehus, *Vita Leonardi Aretini*, pagg. XXV. e XLIII.

(4) Domenico Buoninsegni, *Istor. di Firenze*, pag. 28. edizione di *Firenze* 1637. in 4. Si avverta a non confondere il detto Francesco Bruni padre del nostro Leonardo con quel Francesco Bruni contemporaneo ed amico del Petrarca, e Segretario del Pontefice Urbano V. come appunto lo ha confuso il Sig. Filippo Buonamici nel suo Libro *De Pontif. Epistol. Scriptoribus* a car. 84.

(5) *Parentes habui ingenuos & honestos; addo etiam, si quid ad hanc rem id pertinet, nec illocupletes, & cunctis honoribus in libera civitate perfunctos* ec. così scrisse Leonardo nella sua *Oratio in Nebulonem maledicum*. La condizione della sua famiglia encor meglio s'intende dalle due Orazioni funebri in sue lode, cioè da quella del Manetti ch' è a car. XCI. lo dice nato *honestis quidem, sed non admodum generosis parentibus*; e da quelle di Poggio Fiorentino, il quale scrive di lui a car. CXIX. dell' edizione del Sig. Ab. Mehus, che *genere Leonardus minime claro fuit: sed quod natura non attulit, virtus elargita est; a se ipso enim nominis claritatem ac generis nobilitatem traxit, quæ vera est, & perfecta nobilitas*. Queste espressioni giovano ad intendere quella di Vespasiano Fiorentino, che nella sua Opera *De viris illustribus* esistente ms. in Roma nella Libreria Vaticana nel Cod. 3224; e altrove, all' articolo di Leonardo a car. 137. di detto Codice lo dice nato di bassa gente. Qui si dee correggere l'errore di Marco Guazzo che nella sua *Cronica* a car. 298. lo dice nato della Famiglia *Accolti*.

(6) Poggio, *Orat.* cit.

(7) *Ego puer in Castellum Quarata cum manu exulum abductus in honestiori carceris cubiculo, quo asservabar Francisci Petrarchæ pictam imaginem quotidie aspiciens, incredibili ardore studiorum ejus incendebar*, così scrisse Leonardo in un suo Commentario a penne riferito dal Freero nel *Theatr. viror. erud.* a car. 1426.

(8) Manetti, *Orat.* cit. pag. XCI.

(9) Flavio Biondo, *Ital. Illustr.* pag. 89.

(10) *L. Colucii Salutati Epist. per Rigaccium edita*, num. I. II. e VI. e *Leonardi Aretini Epist.* Lib. I. num. XII. e Lib. II. num. XI.

(11) *Leonardi Aretini Epist.* Lib. IV. num. XX.

(12) Poggio Fiorentino, *Orat.* cit. pag. CXIX.

(13) *Leonardi Aretini Commentar. rerum Græcar.* e *Proœmium in Phædram Platonis* tradotto da Leonardo; Manetti, *Orat.* cit. pagg. XCIII. e XCIV; Paolo Cortesio, *Dialog. de hominibus doctis*, pag. 12; e Vespasiano Fiorentino nella *Vita* ms. di Palla Strozzi.

(14) Poggio Fiorentino, *Orat.* cit. pag. CXX.

(15) Poggio, *Orat.* cit. loc. cit; V. anche la *Vita* di Jacopo d'Angelo scritta dal Sig. Ab. Mehus premessa alle *Epistola* di Leonardo Dati, e di Jacopo d'Angelo stesso a car. LXXXII. e segg.

(16) Ciò riferisce lo stesso Leonardo Aretino nell' Epist. I. del Lib. I.

ve abbiamo riferito (17). Nell' Agosto di detto anno 1405. andò col mentovato Pontefice a Viterbo (18), ove Leonardo soggiacque ad incomoda malattia (19). Nel Marzo dell' anno seguente ritornò a Roma con quel Pontefice, il quale vedendo prendere contro di se le armi il Popolo Romano, spedì Leonardo in varj luoghi per conseguirne soccorsi; e con tale occasione Leonardo fu pure in Rimino e in Cesena (20). Il Pontefice restò di lui soddisfatto in guisa, che gli offerì un Vescovado, cui Leonardo ricusò d' accettare, e di altri titoli ed onori condecorollo (21). Morto verso la fine del 1406. il detto Pontefice, e succedutogli Gregorio XII. continuò Leonardo sotto di questo il medesimo servigio; e seco andò a Siena nel Settembre del 1407; e da esso gli venne conferita la Prepositura di Fiesole, e un Canonicato Fiorentino, i quali Benefizj da lui furono poscia rinunziati a Salutato figliuolo del mentovato Coluccio Salutati, avendoli già con tal fine chiesti, e conseguiti, comecchè in apparenza per se stesso li ricercasse (22). Da Siena accompagnò il medesimo Pontefice nel Gennajo del 1408. a Lucca, e di là nuovamente a Siena, ove da que' Cittadini fu Leonardo ben accolto, e distintamente onorato e premiato (23). Andò poscia ad Arezzo, indi a Rimino, ove si era rifugiato quel Pontefice (24). Di là fu chiamato a Firenze da quella Repubblica (25); ma appena vi giunse, che venne da' Cardinali eccitato a trasferirsi subito al Concilio di Pisa, ove si condusse a' 3. d' Aprile del 1409; ed essendo quivi stato eletto Pontefice Alessandro V. sotto al servigio di questo continuò, e con esso passò a Pistoja, e poscia a Bologna sul principio della Primavera del 1410. Morto poco appresso questo Pontefice, e succedutogli Giovanni XXIII; mentre pur sotto di questo con gran suo vantaggio (26) continuava Leonardo nel suo grado di Segretario Apostolico, venne dalla Repubblica di Firenze eletto per suo Cancelliere circa il Novembre del medesimo anno 1410 (27). Si trasferì dunque a Firenze ad esercitarvi il nuovo impiego, ma pochi mesi ve la durò; e, sì per la difficoltà di quel nuovo esercizio, come per la speranza di maggior guadagno, lo rinunziò (28). Di nuovo prese servigio sotto il detto Pontefice Giovanni XXIII (29), ed a Roma perciò circa la metà del 1411. si trasferì. Poco di poi ritornò di nuovo a Firenze, indi ad Arezzo, ove, lasciato già l' abito Chericale, si collocò in matrimonio sul principio del 1412. con una giovane primaria di Firenze (30), la quale,

(17) Si vegga il nostro articolo di Jacopo d' Angelo a car. 765. nella Par. II. del Vol. I. di quest' Opera, ove minutamente abbiamo riferite le circostanze di quella concorrenza fra Jacopo d' Angelo, e il nostro Leonardo; e si veggano pure l' Epistole di Leonardo num. I. e II. del Lib. I; quelle di Coluccio Salutati al num. II. e VI; e il Sig. Filippo Buonamici *De claris Pontific. Epistol. Scriptoribus* a car. 85. ove per altro sembra a noi che malamente chiami il competitore del nostro Leonardo *Angelum Scarpariensem* mentre Angelo da Scarperia fu il padre del detto Jacopo quale perciò è chiamato comunemente *Jacopo d' Angelo da Scarperia*. Nè qui si vuole dissimulare l' arbitrio, quasi Poetico, con cui il Varilles nel Tom. I. de' suoi *Anecdotes de Florence* a car. 57. ha parlato di cotal edizione di Leonardo col dire, che avendo fatta gran cognizione della Lingua Greca *s' étoit rendu nécessaire a la Cour de Rome, qui ne laissoit d' entretenir alors de secretes correspondences avec les Evêques d' Orient quoi qu' ils fussent separés de sa communion. Ainsi Aretin fut apelé de Florence* ec.

(18) *Leonardi Aretini Epistol.* Lib. I. num. V.

(19) *Leonardi Aretini Epistol.* cit. Lib. X. num. V.

(20) *Leonardi Aretini Epist.* cit. Lib. I. num. XI. e XII.

(21) *Leonardi Aretini Epist.* cit. Lib. II. num. XI. Si vegga eziandio il citato suo *Commentar. rerum Graecarum*.

(22) *Leonardi Aretini Epist.* cit. Lib. II. num. XI.

(23) Lettera di Leonardo Aretino segnata *Florentiae VIII. Kal. Decembris* 1438. riferita dal Sig. Ab. Mehus nella Vita di Leonardo a car. XXXVII.

(24) *Leonardi Aretini Epist.* cit. Lib. X. num. XIII; e Manetti, *Orat.* cit. pag. XCIV.

(25) Manetti, loc. cit.

(26) Poggio, *Orat.* cit. pag. CXX.

(27) Domenico Buoninsegni, *Istor. Fiorent.* all' anno 1410; e Mehus, *Praefat.* in fronte alla sua edizione delle *Epistole* di Coluccio Salutati, pag. LVIII.

(28) Buoninsegni, loc. cit.

(29) Poggio, *Orat.* cit. pag. CXXI.

(30) Si veggano Poggio Fiorentino nell' *Orat.* cit. a car. CXXI; e il Sig. Ab. Mehus nella sua *Vita* a car. XL. Merita d' essere letta anche la Lettera di Leonardo nel Lib. III. al num. XVII. ove si duole delle gravi spese ch' egli dovette fare pel detto suo matrimonio. Quindi si debbono correggere molti Scrittori, i quali hanno affermato che celibe visse Leonardo. Tali sono il Volaterrano nel Lib. XXI. dell' *Anthropol.* a car. 245; il Giovio negli *Elog.* al num IX; il Vossio nel Lib cit. a car. 556; l' Anchio, *De Romanarum rerum Scriptor.* Par. I. Cap. XLV; Giambatista Capasso nell' *Hist. Philosoph.* a car. 321; il Baldassarri nelle *Vite di Personaggi illustri* a car. 261; il Bayle nel suo *Diction. Histor. & Critiq.* all' articolo di Leonardo Aretino; il Negri nell' *Istor. de' degli Scrittori Fiorent.* a car. 352; il Jonsio nel Lib. III. Cap. XXI. num. 4. *De Scriptor. Hist. Philos.* a car. 114; e principalmente Ireneo Carpenterio che malamente lo ha registrato a car. 4. del suo *Supplem. secundum ad eruditos Caelibes* ec. E' pure da correggersi l' Oudin nell' Indice del suo *Supplem.*

le, ritornato ch' egli fu a Roma, lo rendette padre, circa la fine di detto anno, d' un figliuolo per nome *Donato* (31). Continuando egli a servire il detto Pontefice, molti viaggi intraprese, secondo le circostanze, a cui soggiacque quel Pontefice nel famoso Scisma che agitava allora la Chiesa (32): percioccchè Leonardo sulla fine dell' Ottobre del 1413. era di nuovo in Firenze; poi sul principio del prossimo Inverno andò a Bologna: indi trasferitosi col Pontefice nella Gallia Cisalpina si trovò primieramente in Piacenza, poscia in Lodi, in Cremona, in Mantova, e finalmente in Bologna, ove passò tutta la State del 1414; e fu circa questo tempo che, siccome narra Vespasiano Fiorentino (33), essendo stati rubati fra roba e danari dugento fiorini a Leonardo da un suo Servitore, quel Pontefice per ristorarlo gliene donò seicento. Di là, cioè da Bologna, sul principio d' Ottobre di detto anno passando pel Veronese, e pel Trentino andò al Concilio di Costanza (34). Ma finalmente prevedendo, e temendo Leonardo i pericoli, a cui erano esposti que' che seguivano il partito di Giovanni XXIII (35), che fu colà deposto, da Costanza fuggì sconosciuto, ed a piedi, e per tre giorni di sole pere ruggine campò (36). Quindi a Firenze si ritirò a' 14. di Marzo del 1415. ed agli studj, da molto tempo interrotti, di nuovo si diede, e varie Opere compose; fra le quali, scritta avendo la Storia di Firenze, meritò che quella Repubblica, siccome usato aveva con Carlo Aretino, ed usò poi con Poggio, lo onorasse della sua cittadinanza, con immunità, e con una certa quantità di censo che passasse ne' suoi figliuoli (37); il che conseguì nel 1416. col favore principalmente del celebre Cosimo de' Medici (38): il perchè veggendosi in cotal guisa distinto, accettar non volle l' invito di trasferirsi a Roma, che con promessa di grandi premj gli fece nell' anno 1420. il Pontefice Martino V (39), che si trovava allora in Firenze, e la cui ardente collera conceputa contra i Fiorentini per una Satira che in derisione di lui veniva cantata per Firenze, cercò colla destrezza, e colla facondia di perfettamente calmare (40). Fissò dunque Leonardo la sua stanza in Firenze, ove alcuni anni di poi ne fu eletto di nuovo Cancelliere (41), la qnal carica da lui accettata non senza mol-

plem. agli Scrittori Ecclesiastici, ove lo ha chiamato *Presbyterum*, mentre come si vede dalle cose suddette non vestì che l' abito chericale, cui per prender moglie, depose.

(31) Mehus, *Vita* cit. pag. XLI.

(32) Manetti, *Orat.* cit. pag. XCV.

(33) Loc. cit.

(34) Merita d' esser letta la Epistola che Leonardo scrisse da Costanza l' ultimo di Dicembre del 1414. al Niccoli; nella quale descrisse il suo viaggio, e le cose più rare da lui ritrovate in dette Città. Si trova essa Lettera nel Lib. IV. num. III. delle sue *Epistole*.

(35) Poggio, *Orat.* cit. pag. CXXI.

(36) Vespasiano Fiorentino, loc. cit.

(37) Poggio, *Orat.* cit. pag. CXXIV.

(38) Mehus, *Vita Leonardi Aretini*, pag. XLIII.

(39) Che ricusasse di servire il Pontefice Martino V. lo afferma il Manetti nella citata *Orat.* a car. XCVI; ma il Giovio nel luogo cit. seguito dal Bayle nell' articolo dell' Aretino, e dall' Autore della *Magna Bibl. Eccles.* nel Tom. I. a car. 546; dicendo che dopo essere stato al servigio d' Innocenzio VII. servì *gli altri quattro Pontefici*, fa credere che servisse anche Martino V. ch' è il quarto dopo Innocenzio VII. Comunque sia, si vuol qui correggere uno sbaglio di Monsig. Giorgi nella *Disquisitio de Nicolai V. Pont. Max. erga Literas & Literatos Viros patrocinio* dietro alla Vita di detto Pontefice a car. 175. ove scrive ch' era stato Leonardo Aretino *ab Epistolis Apostolicis Eugenii IV.*

(40) Qui tuttavia vogliamo dire che non vanno d' accordo il Manetti, e Vespasiano Fiorentino; mentre il primo nell' *Orat.* cit. a car. XCVI. afferma che e Leonardo riuscì in quell' incontro di calmare perfettamente l' animo dell' adirato Pontefice; e Vespasiano nel cit. luogo scrive che l' Aretino proccurò di calmarlo, ma indarno.

(41) Circa il tempo in cui Leonardo fu eletto Cancelliere pare che sia stato poco esatto il Manetti nell' *Orat.* cit. a car. XCIV. ove scrive che continuò al servigio de' Papi nel grado di Segretario Apostolico *per trigintа circiter annos*, mentre avendo incominciato l' impiego di Segretario Apostolico nel 1405. ne verrebbe che non prima del 1435. fosse stato eletto Cancelliere della Repubblica di Firenze; e pure è certo ch' egli n' era stato eletto molti anni prima. Vero è che poco appresso dicendo il medesimo Manetti che ne fu eletto pochi anni dappoi che fu in Firenze il Pontefice Martino V. il quale d' altronde si sa che fu in Firenze nel Febbrajo del 1419. e che se ne partì nel 1420. pare quindi ricavarsene che ne fosse eletto pochi anni dopo il 1420. Per fissarne per tanto il vero tempo, ci siamo tenuti all' autorità di Domenico Buoninsegni, il quale nella sua *Stor. di Firenze* a car. 23. scrive che *del mese di Dicembre del 1427. fu casso del suo uffizio della Cancelleria de' Signori Ser Pagolo di Ser Lando Fortini, ed in suo luogo fu eletto Misser Lionardo di Francesco Bruni d' Arezzo.* Vero è per altro che da un passo di Ferdinando Leopoldo del Migliore nella *Firenze illustrata* a car. 307. e 308. sembra ricavarsi che Leonardo ne fosse Cancelliere fin dal 1421. mentre quivi scrive ch' essendosi nel Consiglio di Firenze proposto a' 25. d' Ottobre del 1421. di erigere lo Spedale degl' Innocenti, *Leonardo Aretino salito in bigoncia (che così chiamavasi in quel tempo il luogo, ove bene spesso arringando il Canceller maggiore spiegava al popolo le deliberazioni del Senato*, arringò con tale applauso a favore di detta proposta che i viva del popolo non gli permisero di proseguire la sua Orazione; e ne fu vinto il partito. Ma forse allora l' Are-

ta ripugnanza (42) occupò fino al fine della ſua vita (43), e vi venne pur onorato d' altre ragguardevoli dignità di quella Repubblica; perciocchè nel 1426 (44) fu mandato Oratore a Roma al detto Pontefice Martino V. e dopo il ſuo ritorno a Firenze che ſeguì nel 1427. fu più d' una volta creato de' Dieci di Balìa (45), ſedette una volta de' Priori, e godendo del favore del mentovato Coſimo de' Medici (46), ſoſtenne altre Ambaſcierie a' Re, ed a' Pontefici con buon ſucceſſo e vantaggio della Repubblica (47), e ſarebbe pur ſalito al ſupremo grado di Gonfaloniere ſe aveſſe avuta più lunga vita (48). Scrive Veſpaſiano Fiorentino (49) ch' eſſendo il Papa Eugenio IV. per tornare a Roma, i Fiorentini deliberarono di arreſtarlo in Firenze a ſommoſſa della Repubblica di Venezia, e che Leonardo fu l' unico che gli ſconſigliaſſe, e che fu ſeguito il ſuo parere. Aggiugne il medeſimo Scrittore, il quale fu ſuo contemporaneo, d' aver veduti Foreſtieri Spagnuoli e Franzeſi andare a bella poſta a Firenze per viſitarlo, e che uno Spagnuolo ſpecialmente condotto dal medeſimo Veſpaſiano fu a viſitarlo a nome del Re di Spagna, e gli s' inginocchiò, e vi volle della fatica a farlo alzare. Scrive ancora che il Re Alfonſo lo deſiderò al ſuo ſervigio con que' patti che foſſero piaciuti a Leonardo, ma che queſti non volle laſciare Firenze; ch' era di aſpetto, e di paſſo grave, di poche parole, e aſſai ſoggetto all' ira, la quale preſto gli paſſava; e che avendo detto non ſo che a Giannozzo Manetti, che parve a Leonardo di troppo riſentimento, andò queſti ſubito alla caſa di lui a fargliene ſcuſa, e poi proccurò che andaſſe a Genova Ambaſciatore.

Morì finalmente di morte improvviſa in Firenze a' 9. di Marzo del 1444 (50), laſcian-

l' Aretino non era ancor Cancelliere, comecchè montaſſe ſulla bigoncia del Cancelliere, il qual grado aveva già prima occupato, e poi laſciato come ſopra ſi è detto. Comunque ſia, ſi può con fondamento correggere il P. Negri, che nella *Iſtor.* cit. ſcrive che mentr' era al Concilio di Coſtanza *fu allora richiamato alla patria col carattere di Segretario della Repubblica*.

(42) *Leonardi Aretini Epiſt.* Lib. X. num. VII. *Poggii Epiſt.* VIII. pag. 167.

(43) Quindi è che il ſuo Ritratto ſi vede fra quelli de' più illuſtri Cancellieri della Repubblica di Firenze dipinti nelle Volte della Galleria de' Granduchi; ed è ſtato pubblicato nella Tavola XXVI. di dette Pitture.

(44) *Franciſci Barbari Epiſtola* ms. nel Cod. Foſcarini in Venezia, pag. 11. t. uno ſquarcio della quale ſi riferiſce dal P. Gio. degli Agoſtini nel Tom. II. de' ſuoi *Scrittori Veneziani* a car. 60; e Scipione Ammirato il Vecchio, *Iſtor. Fiorent.* Tom. II. Par. I. Lib. XIX. col. 1026.

(45) *Bis ex Decemviris ſummo civium favore factus fuit* ſcrive Poggio a car. CXXI. della cit. *Orat*, ma il Manetti a car. XCVII. afferma *ter in Decemviratu etiam fuiſſe*. Una di queſte volte fu nella Primavera del 1440. ſiccome abbiamo da Lorenzo Buonincontri nella ſua Cronica all' anno 1440.

(46) Bianchini, *Ragionam. de' Granduchi di Toſcana* nel Proemio a car. XIII. Il Varillas nel Tom. I. degli *Anecd. de Florence* a car. 17. e a car. 161. di detti *Anecd.* dell' ediz. dell' Aja 1685. ſcrive che l' Aretino eſſendo aſſai vecchio *Donna ſes ſoins à la premiere education de Laurens de Medici*; ma una tale particolarità noi non troviamo da alcun altro Scrittore affermata; e qualora egli aveſſe inteſo, come ſembra, di parlare del celebre Lorenzo de' Medici detto il *Padre delle Muſe*, queſto ſarebbe uno de' ſuoi ſoliti sbaglj, mentre il detto Lorenzo nacque ſolamente nel 1448. cioè quattro anni incirca dopo la morte del noſtro Leonardo.

(47) Manetti, *Orat* cit. pag. XCVII. e XCVIII. Forſe una delle dette Ambaſcierie fu circa il 1440. o poco di poi; perciocchè troviamo che avendo il Card. Beſſarione inſtituita in Roma nel 1440. la celebre Accademia in ſua caſa alle radici del Quirinale, fra quelli che v' intervenivano, e che godevano della grazia di quel Cardinale, era pure il noſtro Leonardo. Si vegga il Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e rag. d' ogni Poeſia* a car. 95.

(48) Così aſſeriſce Poggio nel luogo cit; ed in fatti nel Catalogo de' Gonfalonieri di quella Repubblica non ſi trova regiſtrato il nome di Leonardo, il perchè ſi dee credere non troppo eſatto eſſere ſtato il Manetti nel luogo cit. ove ha aſſerito che *demum in ſumma dominationis noſtra dignitate præſediſſe cognovimus*, quando almeno abbia voluto con tal eſpreſſione indicare il grado di Gonfaloniere.

(49) Loc. cit.

(50) Che moriſſe in detto anno 1444. ſi ha da Scipione Ammirato nella ſua *Iſtor. Fiorent.* Par. II. Lib. XXII. all' anno 1444. ove inoltre ſcrive che la ſua morte ſeguì nel *Gonfalonerato di Franceſco Venturi*, ed appunto dal Catalogo de' Gonfalonieri ſi apprende che il Venturi ſoſtenne quel grado nel Marzo ed Aprile di detto anno 1444. Anche Lorenzo Buonincontri ne' ſuoi Annali riferiſce ſotto l' anno 1444. la morte di Leonardo, cui dice ſeguita *initio Veris*; e ſi ha una Epiſtola di Gio. Campiſio ſcritta ad Enea Silvio, che ſi trova fra le Epiſtole del Silvio al num. CLXXII. ſcritta di Roma nel 1444. nella quale gli da notizia della morte allora ſeguita di Leonardo: che poi queſta ſeguiſſe a' 9. di Marzo, ſe ne recheranno le prove poco appreſſo. Dopo tali fondamenti, ſi poſſono con ragione correggere quegli Autori, che ne hanno ſcritto diverſamente. Leandro Alberti nella *Deſcriz. d' Italia* a car. 64. t; il Tomaſini nelle *Bibl. Patav. MSS.* a car. 17. e lo Sveerzio nelle *Chriſtiani orbis delicia* a car. 245; il Jonſio nel Lib. III. Cap. XXI. num. 4. *De Scriptor. Hiſt. Phil.* lo dicono morto nel 1440. Altri pongono la ſua morte nel 1443. e fra queſti ſono Matteo Palmieri, *De Temporibus*; il Volaterrano nel Lib. XXI. dell' *Anthropol.* a car. 245; F. Filippo de Bergamo ne' *Supplim. alle Croniche* all' anno 1416; il Tritemio, *De Scriptor. Eccleſ.* el Cap. DCCXLVIII; il Mireo nell' *Auctar. de Scriptoribus Eccleſ.* al num. CDLXV; l' Oudio nel Tom. III. de' *Commentar. de Scriptor. Eccleſ.* alle coll. 2387. e 2388; e ne' *Supplem. agli Scrittori Eccleſ.* del Bellarmino all' anno 1440; l' Anchio nel Lib. cit; il Riccioli nella *Chronol. Reform.* a car. 254. del Tom. III; il Caferro nel *Synthema vetuſtatis* a car. 59; il Zeillero nella Par. III. degli *Hiſtor. Chronol. & Geogr. celebres* a car. 15; il quale con più groſſo sbaglio a car. 11. di detta ſua Opera nella Par. I. aveva aſſerito che fiorì intorno al 1450; il Voſſio nel Lib. cit. a car. 557; il Freero, Carpeoterio,

lasciando erede per Testamento (51) Donato suo figliuolo di non poche facoltà, a cumular le quali si vuole che concorressero egualmente la generosità altrui, con la sua tenacità (52); e furongli fatte dal Pubblico, con gran concorso del popolo, e coll' intervento de' Magistrati Minori, e di molti Ambasciatori (53), solenni esequie in Santa Croce, ove lasciò d' essere seppellito. Mentre il cadavero era sulla bara, fu da Giannozzo Manetti, nell' atto che ne recitava l' Orazione funerale (54), per ordine della Signoria, coronato d' alloro (55), non tanto come Poeta, ma come uomo molto scienziato (56); siccome costumavasi a quel tempo (57); e gli venne posta sopra del petto la sua Storia Fiorentina, e fu collocato in un bel sepolcro di marmo lavorato da Bernardino Rossellino Scultore Fiorentino (58), che ancora esiste colla seguente Iscrizione, che si dice composta da Carlo Aretino (59):

POSTQUAM LEONARDUS E VITA MIGRAVIT,
HISTORIA LUGET, ELOQUENTIA MUTA EST,
FERTURQUE MUSAS TUM GRÆCAS, TUM LATINAS
LACHRYMAS TENERE NON POTUISSE.

Altra Orazione funebre in onore di lui fu composta da Poggio Fiorentino (60) per contrassegno di vera stima ed amicizia coltivata fra essi per quarantaquattro anni (61); ed una lunga Elegia in sua lode si ha alle stampe di Car-

rio, e Bayle ne' luoghi allegati; il Popeblount nella *Censura celebr. Author.* a car. 454; il Du Pin nella *Nouvel Bibl. des Author. Eccles.* a car 96. del Vol. XII; il VVarton nell' *Append. ad Cave*; il Konig nella *Bibl. vetus & nova* a car. 55; il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXVI. a car. 315; l' Orlandi nell' *Origine della stampa* a car. 180; il Crescimbeni nel Vol. III dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 243; il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 199; il Sig. Manni nell' *Annotat.* al Cortesi *De hominibus doctis* a car. 10; e la *Magna Bibl. Eccles.* a car. 546. Pare veramente che a sostegno di questi ultimi stia Matteo Palmieri nella sua *Cronica* all'anno 1443. ove lo pone morto a' 9. di Marzo di detto anno 1443; ma qualora nella Cronica del Palmieri si prenda il cominciamento dell' anno *ab Incarnatione*, secondo appunto il costume allora de' Fiorentini l' asserzione del Palmieri non si oppone a quelle dall' Ammirato, del Buonincontri, e del Campisio. E così dee pure spiegarsi la nota della sua morte posta in un Necrologio di que' tempi ch' esiste a car. 47. del Cod. Vaticano 3910. ove si legge che morì *an.* 1443. *VII. Idus Martii*. Bensì il Volterrano, e gli altri soprammentovati dovevano avere a un tal costume avvertenza. Qui si possono altresì correggere il Varillas che ne' suoi *Anecdot. de Florence* a car. 19. del Tom. I. afferma che visse oltre gli ottant' anni, Gio. Alberto Fabri che nella sua *Decas Decadum*, al nom. VIII; confondendolo con Francesco Aretino, scrive che diede alla luce l' Epistole di Falaride nel 1480; e il Sig. Filippo Buonamici il quale nel suo Libro *De Pontific. Epist. Scriptor.* a car. 159. lo dice morto (ma forse è errore di stampa) nel 1453.

(51) Una copia di detto Testamento si conserva appenna in Firenze nel Cod. 1255. della Libreria Strozziana.

(52) Volterrano, *Anthropol.* Lib. XXI. pag. 245; Giovio, loc. cit; Freero; Varillas; Crescimbeni; Varton, loc. cit; Baldassarri, *Vite di Personaggi illustri*, pag. 261; e Capasso, *Hist. Phil.* pag 321.

(53) Naldo Naldi, *Vita Jannotii Manetti*.

(54) La detta Orazione funerale si ha alle stampe, come si è detto di sopra nell' annotazione 1.

(55) Manetti, *Orat.* cit pag. CXIV; Scipione Ammirato, loc. cit; e Naldo Naldi, *Vita* cit.

(56) Così scrivono l' Ammirato nel cit. luogo, e Jacopo Gaddi nel Vol. I. *De Scriptoribus non Ecclesiast.* a car. 115 e così ci pare di veder confermato dal seg. Epigramma composto da un Poeta Anonimo sopra la detta Coronazione, che si conserva ms. nella Libreria Riccardiana al Banco M. Ord. III. num. 7.

Si merito doctis ornantur tempora lauro,
Impediunt meritas laurea serta comas.
Namque decus nostra Lingua, Grajaque fuisti
Clarus & Orator, clarus & Historicus.

Qui si vede niente farvisi menzione del suo merito nella Poesia, e pure il P. Negri a fronte anche dell' asserzione dell' Ammirato, e del Gaddi, ha stimato bene di affermare nella sua *Istor.* cit. a car. 352. che *gli fu coronato il capo d' alloro, come ad eccellentissimo Poeta*. Vero è per altro che il Manetti in detta Orazione si dichiara d' averlo laureato anche come buon compositore di Poesie; e in fatti fu anche Poeta, e lasciò varj Componimenti Poetici, de' quali si farà appresso nel Catalogo delle sue Opere ricordanza.

(57) Un tal onore fu pur fatto a Coluccio Salutati, a Poggio, ed a Carlo Aretino, come nell' articolo di quest' ultimo abbiamo detto nel Vol. I. Par. II. di quest' Opera a car 1003.

(58) Ammirato, loc. cit. Il detto sepolcro si vede inciso, e pubblicato da Marco Zuerio Boxornio ne' *Monum. illustr. viror. & elogia* a car. 47.

(59) Freero, loc. cit.

(60) Dell' Orazione di Poggio si è fatta da noi menzione più sopra nell' annotazione 1.

(61) Poggio, *Orat.* cit. pag. CXVI. Anche Cristoforo Landino compose i seguenti versi in lode di Leonardo, che si trovano fra le sue Poesie intitolate *Xandra* al Lib. I.

Hic, cui frondenti cinguntur tempora lauro
Romanæ Linguæ decus Leonardus erat;
Qui Florentini descripsit gesta Leonis
Transtulit & Latiis dogmata Græca viris.

Varj altri Epitaffj furono fatti pel suo sepolcro, che non vi furono posti: Uno di essi fu composto da Enea Silvio, e si trova stampato in fine dell' Operetta di Leonardo *De studiis & literis* dell' edizione 1483; la quale, per essere assai rara, ci dà motivo di produrlo qui di nuovo. E' dunque il seguente:

Hic Leonarde jaces Aretinæ gloria gentis
Qui fueras nostro primus in eloquio.
Pontifices Summi tractasti scrinia quondam
Post Florentinus quæ voluit populus.
Græcus Aristoteles legitur te dante latinus:
Prima etiam per te punica bella patent.
Plutarchus latias per te migravit in oras
Qui Græcis Italos comparat arte viros.
Tu Florentinas acies, & prælia nostri
Tempore erasti; nunc sine voce jaces.
Stat sua cuique dies, nulli fas vincere fatum.
Vita tamen post hanc altera major erit.
Qui bene convixit latus petit astra malusque
Ortus quoque mastes sic Deus ire jubet.
Ergo tibi magna semper virtutis amanti

Gra-

Carlo Aretino (62). Anche il Comune d' Arezzo celebrare volle l' esequie al suo Cittadino Leonardo, dando facoltà di spendere fino alla somma di quaranta fiorini d' oro (63).

Egli fu uno de' più illustri Letterati del suo tempo (64), e tiene distinto luogo fra quelli che promossero, e ristabilirono le Lettere Latine, e principalmente le Greche in Italia (65), nella cognizione delle quali fu molto versato. Si distinse anche nella Lingua Latina nella quale scrisse con molta facilità, e chiarezza, e molto si accostò allo stile di Cicerone, comecchè per altro il suo stile, siccome ne hanno giudicato Florido Sabino (66) ed Erasmo (67) non sia affatto puro, e manchi di quella forza, e di quell' altre qualità, che si ricercano in uno stile perfetto. Moltissime Opere compose, fra le quali si distinguono le Istoriche, e le sue Traduzioni dal Greco, e sono sì quelle che queste molto stimate (68). Lasciò pure molte Orazioni, ma que-

ste

Gratior est obitus quam tibi vita fuit.

A noi inoltre sono noti i seguenti, della notizia de' quali ci confessiamo debitori a Monsig. Gio. Bottari, che ci ha scritto conservarsi a penna nella Vaticana nel Cod. 4054. in fogl.

Unicus in terris, tenuit quem Lingua Latina,
Eloquii Princeps hic Leonarde jaces.

Florida si virtus donat cœlestia regna,
Cœlestem patriam nunc Leonardus habet.
Si lauri sertum Latii meruere Poeta
Huic Græca & Latia digna corona tenet.

Namque inter sacros Leonardus habere poetas
Jure locum meruit virtute insignis, & arte
Edidit innumeros mira gravitate Latinos,
Transtulit & Græcos suavi dulcedine Libros.
Optimus interpres Graii sermonis, & auctor
Historia, qua fama tui, Florentia, vivet
Nunc inter celebres Leonardus in orbe poetas
Arretinus habet lauri de fronde coronam.
Florentia (sic) suam Leonardus origine vera
Historiam scripsit, opus indelebile seclis
Deduxitque Libros e Græco fonte probatos
Ac varios scripsit Lauri sub fronde Latinos.

Scrive Bartolommeo Facio *De viris illustr.* pag. 5. che Marrasio Siculo *Leonardi Arretini laudes carmine cecinit.* Il Marrasio in fatti gl' indirizzò alcune sue Poesie che si trovano impresse nel Tom. VI. *Carmin. Illustr. Poet. Ital.* a car. 251. 252. e 260. Alcuni mss. Epitaffj fatti pel nostro Leonardo si veggono nella Libreria Riccardiana in Firenze a' Banchi M. II. num. XIX. e N. III. num. XVI.

(62) E' stampata la detta Elegia nel Tom. VI. della mentovata Raccolta de' Poeti Latini a car. 267. Qui ci piace d' avvertire un grosso sbaglio commesso dal Popeblount nella cit. *Censura* a car. 455. ove riferisce come fatto a Leonardo Aretino il seguente Epitaffio, quando certamente non fu composto per lui, ma per Pietro Aretino, siccome nella Vita di questo abbiamo riferito, ed a lungo esaminato a car. 43. e segg.

Amarus jacet hic, Viator, hostis
Vivorum simul atque mortuorum.
Diis convicia nulla dixit, & se
Excusans, sibi cognitos negavit.

(63) Si vegga il Decreto presone dalla detta Comunità, che si riferisce dal Gamurrini nel Tom. I. dell' *Istor. Geneal. delle Nob. Famiglie Toscane ed Umbre* a car. 122.

(64) Fra gli uomini più illustri del suo tempo è stato annoverato da Francesco Filelfo suo amico nel Lib. I. *Convivi orum*, e nell' *Epist.* XLIX. del Lib. I. delle *Epist.* di esso Filelfo, cui finisce chiamandolo *decus literarum*; da Poggio altro suo amico nell' *Invectiva II. in Philelphum*; da Vespasiano Fiorentino nel Cod. cit. da Giorgio Vasari nel Tom. I. delle *Vite de' Pittori* a car. 413; e da F. Filippo da Bergamo nel luogo allegato; altri pure l' hanno annoverato fra' più distinti Soggetti dell' età sua, e fra questi nomineremo Giannozzo Manetti nella *Præfat. de Vita & moribus trium illustr. Poetar. Florentin.* a car. 2; l' Autore dell' *Epistola* premessa alla Vita di Temistocle della Versione di Lapo da Castiglionchio nelle Vite di Plutarco tradotte da varj; Flavio Biondo nell' *Ital. illustr.* a car. 56. t. 88. t. e 89; Bartolommeo Faccio nel cit. luogo, e nelle *Invectiva in Laurent. Vallam* nel Tom. VII. della *Miscellanea di varie Operette* a car. 348; il Marrasio ne' citati versi ove scrive:

Italia lumen, per te venere Camœnæ
Ad Latium, per te dicta vetusta placent;

il Sabellico a car. 185. *De Latina Lingua reparatione*; Benedetto Varchi nell' *Ercolano* a car. 59; Niccolò Castrucci nella *Vita di Ambrogio Traversari* a car. 11; Attilio Alessi nell' *Istor. MSS. dell' antichità d' Arezzo*; il Ghilini nel Tom. III. del suo *Teatro MS. d' Uomini Letterati*; il Sig. Ab. Joly nelle sue *Remarques sur le Dictionaire* del Bayle, ed altri.

(65) Enea Silvio, Epistola LI. ove scrive che *Latium ornavit literis, quo nemo post Lactantium Ciceroni proximior fuit*; Cristoforo Landino, *Apolog. di Dante e di Firenze*, Cap. III; Cortesio, *De hominibus doctis* pag. 10; Gio. Britannico in un *Epist. Senatui, Populoque Brixiano* a car. 82; della Par. I. dello *Specimen Brixiana Literat.* del Card. Quirini; Giovio, *Elog.* cit; Carpenterio, Lib. cit. pag. 5; Conringio, *De Scriptor. post Christum natum*, pag. 142; Boissardo, *In Iconibus*; Freero, loc. cit; Quenstedt, *De patriis viror. illustr.* pag. 323.; Valchio, *Hist. critic. Lingua Latina*, pag. 687; Varton, loc. cit; Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 17; Giammatteo Toscano, *Peplus Ital.* Cap. VII. ove si leggono questi versi in lode di Leonardo:

Tu decus historiæ, & per sæcula multa sepultum
Cecropia campis erigis unus opus.
Magna quidem, quæ devincis, Leonarde, minores,
Græcia, dum vertis Græca, Latina paris.
Sed major, quod te unum munere vincat utroque
Ætas exemplis excita nostra tuis.

Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latinit.* Vol. I. pag. 797; Morosio, *Polyhist. Liter.* Tom. I. Lib. I. Cap. XXIII. §. 29; Crescimbeni Lib. cit. pag. 242; *Menagiana*, Tom. III. pag. 165; Ruele, *Bibl. Vol.* Scans. XXI. pag. 114; Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 199; Bandini, *Specimen Literat. Florent.* Tom. I. pag. 80; e Card. Quirini, *Deca I. di Lettere Ital.* Lettera VIII. pag. VII.

(66) *Apologia adversus Calumniatores Linguæ Latinæ.*

(67) *Ciceronianus*, ove scrive che Leonardo *facilitate dictionis ac perspicuitate satis accedit ad Ciceronem, sed nervis, aliisque virtutibus aliquot destituitur: alicubi vix tuetur Romani Sermonis castimoniam, alioqui vir doctus juxta, ac probus.* Si veggano anche il Pontano nel Lib. II. *De Magnanimitate* a car. 270 t. ove è detto *vir maxime studiosus, quique Romanam eloquentiam suis temporibus a sorde primus, atque illuvie vendicare in splendorem est conatus*; il Sig. Filippo Buonamici, *De Pontificiorum Epistolar. Scriptoribus* a car. 86; e Monsig. Pietro Daniele Uezio, *De claris Interpret.* a car. 192.

(68) Pietro Barocci nella sua *Oratio in funere Antonii Roselli Aretini* facendo menzione a car. 167. delle Storie, e delle Traduzioni dal Greco fatte da Leonardo Aretino scrive che furono da lui composte *tanto studio, tantaque diligentia, ut in his quidem quæ interpretatus est,*

tum

ſte non ſono in tanto pregio, come le ſue Storie (69). Il Creſcimbeni (70) lo chiama pure *eccellente Poeta Greco e Latino*. Egli infatti ſi dilettò eziandio non meno di Poeſia Latina, nella quale ſi vuole che foſſe eccellente (71), ma anche di Poeſia Volgare, ed in queſta laſciò alcuni Componimenti; e quantunque Apoſtolo Zeno (72) ſcriva d' aver vedute ſue Poeſie Volgari sì a penna che ſtampate *di non molto rilievo*, e ſi chiamino queſte dal Creſcimbeni (73), e dal Quadrio (74) *di ſtile affatto goffo, incolto, e ſcipito*, ſembra tuttavia che qual buon Poeta Volgare ſia ſtato da altri conſiderato (75). Il Manetti ſuo Panegiriſta afferma ch' egli componeſſe più di ottanta quattro Libri (76); ma pare che vi abbia compreſi e computati i Libri, in cui erano diviſe alcune delle ſue Opere. Certo è che Bartolommeo Faccio (77) afferma che di niuno Scrittore de' ſuoi tempi ſi hanno per avventura tante Opere, quante ſe ne hanno dell' Aretino. Un Catalogo di eſſe diede alle ſtampe nel 1653. Filiberto de la Mare Senatore e Conſigliere del Parlamento di Dijon (78), con promeſſa di unirle tutte in un corpo, e di comunicarle un giorno al pubblico colle ſtampe colla Vita dell' Aretino (79), ma non ſappiamo che ciò abbia giammai eſeguito, comecchè paja che il tempo non gli ſia mancato, eſſendo morto egli ſolamente nel 1687. Un Catalogo ce ne ha pur dato il Sig. Ab. Mehus (80), di cui noi pure in gran parte ci ſerviremo per teſſere il noſtro ch' è il ſeguente.

SUE OPERE STAMPATE.

I. *De bello Italico adverſus Gothos geſto Libri quatuor* (81). *Fulginii per Emilianum de Orſinis Fulginatem, & Jo. Numeiſter* 1470. in fogl; *Venetiis per Nicolaum*

cum illis ipſis Auctoribus de gravitate dicendi, deque orationis elegantia contendiſſe videatur; in illis autem quas compoſuit, Salluſtio, Livioque merito comparandas ſit. Anche il Card. Jacopo Piccolomini in una ſua Epiſtola a Donato Acciajuoli a car. 65. t. delle *Epiſt.* di eſſo Cardinale parlando delle traduzioni dal Greco fatte da diverſi, regiſtra fra quelle che gli piacevano quelle dell' Aretino. Egli è pur lodato per le ſue traduzioni dal Greco da Lucio Gio. Scoppa nelle ſue *Collectan.* Lib. I. Cap. V; e da Andronico di Teſſalonica riferito dal Volaterrano nel Lib. XXI. dell' *Anthrop.* a car. 245; dal Mireo nell' *Auctar. de Script. Eccleſ.* al num. CDLXV; e da altri. Anche le ſue Storie ſono ſtate lodate dal Corteſio nel Dialogo cit. a car. 10; da Ugolino Verini nell' *Illuſtrat. Urbis Florent.* a car. 34. del Lib. II; e da Gabriel Naudè nella *Bibliogr. Polit.* a car. 133.

(69) *Orationes ejus, quæ extant, non æque ac hiſtoria probantur*, così ne giudica il Corteſi nel detto Dialogo a car 10.

(70) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. III. pag. 243.

(71) *Carmina egregia* ſi chiamano le Poeſie di Leonardo dal Manetti nella *Orat.* cit. a car. CII. e in altri luoghi di eſſa viene detto *tantus Vates*, *eximius Vates*, *egregius Poeta* ec. Come uno de' più chiari Poeti Latini del ſuo tempo ce lo dipinge altresì il Porcellio Napolitano ſuo contemporaneo, ed amico in un' Elegia a lui indirizzata che ſi legge nel Tom. VII. de' *Carmina illuſtr. Poet. Ital.* a car. 497. ove in tale propoſito così ſi eſprime:

Summum te Vates alii dixere Poetam
Quodque ratum teneo, rhetor in orbe prior.
Sive velis Grajo; ſi vis ſermone Latino.
Seu proſa, an tanta gloria prima tua eſt.
Muſa ſepulta diu debet tibi, Muſa fatetur
Vivere, Muſa tuum nomen in aſtra feret.

e poco appreſſo ſoggiugne:

Tu mihi Calliope, Phœbus & ipſe mihi es.

Anche il Marraſio l' ebbe per un chiariſſimo Poeta, come ſi vede da una ſua breve Elegia indirizzata a Leonardo che ſi trova ſtampata a car. 253. del Tom. VI. *Carminum Illuſtr. Poetar. Italor.* ove gli ſcrive così:

Marcum non puduit ſapientem audire Catonem
Multaque Ariſtotilem turba ſecuta fuit.
Te ſequor: es Vates toto celeberrimus orbe;
Orator ſummus, Rhetor in arte prior.
Arretine fave: te tamquam Numen adoro,
Namque tibi placidam ceſſit Apollo Lyram.

Anche Criſtoforo Landino in una ſua Orazione, cui citeremo nell' annotazione 75. lo chiama ne' *Latini verſi eccellentiſſimo*.

(72) *Diſſertazioni Voſſiane*, Tom. I. pag. 86.

(73) Loc. cit.

(74) *Stor. e rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 199.

(75) Fra' buoni Poeti Volgari del ſuo tempo fu annoverato Leonardo da Benedetto da Ceſena *De honore mulierum* al Lib. I. Epiſt. XII; e da Criſtoforo Landino in una ſua Orazione ch' è ms. in Firenze nella Libreria Strozziana da eſſo recitata quando cominciò a ſpiegare nello Studio di Firenze i Sonetti del Petrarca, alcuni ſquarcj della quale ſono ſtati pubblicati dal chiariſſimo Sig. Canonico Angelo Maria Bandini nello *Specimen Liter. Florent.* a car. 231. e ſeg. del Tom. I. Ecco come il Landino ne parla: *Scriſſe verſi* (Volgari) *Lionardo già detto, el quale benchè forſe non adempieſſe ogni leggiadria, pur perchè di dottrina e d' arte ſi vede pieniſſimo, gioverà più a chi vorrà eſſere elegante, che molti altri, che tra corpi anno prodotto, e quali forſe nella prima viſta, perchè anno alcuna dignità di colori, dilettano chi gli vede, ma ſubito di poi perchè ſon ſanza nervi, ſanza natural ſugo, ſanza proporzione di membri, pajono tiſichi, dalla natura laſciati; o moſtri con diſagguaglianza di membri prodotti*, indi ſoggiugne: *Ha ſcritto Lionardo detto non ſolamente in queſti noſtri uſitati d' undici ſillabe, ma verſi ſaphici, & eroici, il quale perchè è huomo acutiſſimo, e pieno di leggiadria, ha comodamente potuto tutti gli ornamenti, e colori, quali ne' Latini verſi, in che lui è eccellentiſſimo, però nella noſtra Lingua traſferire* ec.

(76) Manetti, *Orat.* cit. pag. CII.

(77) *De viris illuſtr.* pag. 10.

(78) Il detto Catalogo uſcì *Divione apud Petrum Palliot* 1653. in 4; ed è ſtato poſcia inſerito dal Negri nella ſua *Iſtor.* ec. a car. 353. e ſegg.

(79) Della Lettera di Filiberto de la Mare al P. Labbè fa queſti menzione nella ſua *Bibl. Biblioth. MSS.* a car. 373.

(80) Dietro alla Vita di Leonardo premeſſa alle *Epiſt.* di queſto.

(81) Si può qui correggere uno sbaglio del Sig. Gallois nel *Traité des plus belles Bibliothèq.* a car. 169. dell' ediz. di Parigi 1680. ove afferma che Leonardo compoſe queſta Storia in Lingua Gotica.

colaum Jenson 1471. in fogl; *Bellovisu apud Jo. Petit* 1507. in 4; e poi con Procopio, e con altri Storici delle cose de' Goti, e con una Prefazione del Renano, *Basilea apud Hervagium*, *& Petrum Pernam* 1531. in fogl; *Parisiis* 1534. in 8; *Basilea per Petrum Pernam* 1576; e *Lugduni* 1594. Una traduzione in Volgare di questa Storia sta ms. in Modena nella Libreria Estense; in Firenze nella Laurenziana al Banco LXI. num. I; e nella Gaddiana al Cod. 649. ma senza il nome del Volgarizzatore; e nella Libreria di San Marco di Venezia fra' Codici Italiani al Cod. XXXII. in 4. divisa in quattro Libri, e indirizzata al Card. Giuliano Cesarini. Fors' è quella traduzione, cui sappiamo aver fatta Lodovico Petroni Cavalier Sanese, la quale fu stampata *in Firenze per Filippo Giunti* 1526 (82); *in Venezia per Niccolò d' Aristotile detto il Zoppino da Ferrara* 1528. in 8; e ivi *presso al Giolito* 1542. in 8. e 1548. Ne fu fatta anche una traduzione in Lingua Franzese, che uscì nel 1667 (83). Molti Autori (84) hanno tacciato il nostro Leonardo di Rubatore, quasi che in questa sua Storia de' Goti poco più abbia fatto che tradurre dal Greco la Storia de' Goti scritta da Procopio, senza punto nominare questo Autore, di cui un Codice a penna gli fosse venuto alle mani, al che il Varillas (85) aggiugne di sua invenzione un' altra particolarità, ed è che Leonardo credendo unico il detto esemplare, lo desse poscia maliziosamente alle fiamme. Si narra in oltre che Cristoforo Persona fosse il primo che dando alla luce una traduzione di Procopio, scoprisse il furto di Leonardo. Ora è da sapersi che Leonardo stesso prevedendo una tale accusa, volle egli stesso co' suoi amici in due Lettere (86) difendersi e giustificarsi, sostenendo d' esser egli autore, e non traduttore di quella Storia, la cui materia confessa bensì d' aver tratta da altro Autore (del quale per altro non produce il nome) ma aversela poi fatta sua colla disposizione, e con lo stile, nella guisa appunto che Tito Livio da Valerio Anziate, e da Polibio Megapolitano trasse la sua Storia, ed a suo modo la dispose. Questa difesa di Leonardo sarebbe stata al parer nostro assai più forte, e concludente, qualora egli nelle citate Lettere, e molto più in quella con cui l' indirizzò ad Alfonso Re d' Aragona (87), o nel Proemio di detta sua Storia, cioè nella prefazione indirizzata al Card. Giuliano Cesarini, avesse con sincerità nominato l' Autore, cioè Procopio, da cui principalmente trasse la materia del suo lavoro. Per altro fu ciò noto sino a' suoi tempi; ed è falso che il Persona fosse il primo ad iscoprirlo: perciocchè lo disse chiaramente Poggio Fiorentino nell' Orazione funerale in sua lode (88): *ex Procopio historiam Gothorum quatuor Libris complexus est*. Di questa Storia di Leonardo, il quale al dir d' Apostolo Zeno (89) *si valse pur d' altri fonti* nel comporla, si hanno varj Codici a penna in diverse Librerie (90).

II.

(82) Nella *Bibl. de' Volgarizzatori* a car. 189. del Tom. I. ed a car. 198. del Tom. III. si riferisce una edizione come fatta in Siena nel 1456. ma noi crediamo che vi sia errore.

(83) Struvio, *Bibl. Hist.* Cap. IX.

(84) Giovio, *Elog.* cit. Cap. IX; Varillas, *Anecd. de Flor.* Tom. I. pag. 19; Freero, *Theatr.* cit. pag. 1426; Almelovveenio, *Biblioth*; Jacopo Tommasi, *De plagio Liter.* num. 361. pag. 159; Placcio, *De Scriptor. Pseudonym.* num. 232; Bayle, loc. cit; Varton, loc. cit; Niccolò Alamanni, *Præfat. in hist. arcanam Procopii*; Aberetomio, *Fur Academ.* pag. 85; Menagiana, Crescimbeni, Oudin, a Fabrizio, locc. citt; Giardina, *De recta methodo citandi authores*, pag. 169; a Cozzando, *De Plagiariis* nel Tom. II. della *Miscellanea di varie Operette* a car. 232. ed altri.

(85) *Anecdot. de Florence*, Tom. I. pag. 19. Il Varillas si mostra quivi assai mal informato della Storia Letteraria, mentre afferma d' aver dato alle fiamme il detto MS. di Procopio *après avoir imprimé l' ouvrage sous son nome*. Come mai poteva Leonardo aver data alle stampe quell' Opera, se la stampa non fu trovata che molti anni dopo la morte di lui! V. la Prefazione del Muratori premessa a' Procopio nel Tom. I. *Script. rer. Italic.*

(86) Lib. IX. num. V. e IX.

(87) La detta Lettera è stata pubblicata dal P. Ruele nella Scanzia XXI. della *Bibl. Vol* a car. 116. e si trova anche nella Raccolta delle *Epist.* di Leonardo al Lib. IX. num. XIII.

(88) A car. CXXIII.

(89) *Differz. Vossiane*, Tom. I. pag. 89. Qui soggiugneremo che anche il P. Ruale nella Scanz. XXIII. di detta *Bibl. Vol* a car. 46. scrive che si dee torre il nome del nostro Bruni da que' della seconda classa tacciati di furto letterario.

(90) Di detta Storia Gotica si trovano Codici a penna in Roma nella Libreria Vaticana nel Cod. segnato del num.

II. *De temporibus suis Libri II. Venetiis* 1475. e 1485. senza nome di Stampatore, in 4. *Florentiæ* 1488. in 4. *Lugduni apud Gryphium* 1539. in 4. e *Argentorati* (con la sua *Histor. Florent.*) 1610. in 8. E' stata pure inserita questa Storia da Gio. Gerardo Meusehenio a car. 425. e segg. de' *Cerimonial. electionis, & coronationis Pontificis Romani. Francofurti* 1732. in 4; e più emendata nel Tom. XIX. *Scriptor. rerum Italic.* a car. 911 (91).

III. *De bello Punico Libri II. quorum prior bellum inter Romanos, & Carthaginenses primum continet, hactenus apud Livium desideratum, alter seditionem militis conductitii, & populorum Africæ a Carthaginensibus defectionem. Bellum item Illyricum & Gallicum, quæ & ipsa apud Livium desiderantur.* Leonardo ha fatto poco più in quest' Opera che tradurre Polibio in Latino; e quantunque negato egli l' abbia nella prefazione, ad ogni modo il nome di Polibio si è voluto porre in fronte ad alcuna delle edizioni che se ne sono fatte, ove si vede pur divisa in tre Libri. Di queste si ha un' edizione fatta nel 1490. in fogl. Uscirono poi *Brixiæ apud Jacobum Britannicum* 1498. in fogl; *Parisiis apud Badium Ascensium* 1512. e *Augustæ Vindelicorum apud Philippum Ulhardum* 1537. in 4. Del primo Libro si ha una traduzione Volgare impressa *in Venezia per Bartolommeo d' Alessandria e Andrea de Asula Compagni* 1485. in foglio (92), unita all' Opera di Tito Livio della medesima edizione. Il Prologo di Leonardo sopra il detto Libro I. uscì anche con il suddetto T. Livio *in Venezia per Bartolommeo de Zanis* 1490. e 1511. in fogl. Una traduzione pure del Lib. I. fatta da Lodovico Domenichi con questo titolo: *La prima guerra de' Cartaginesi coi Romani di Leonardo Aretino tradotta* ec. fu stampata *in Venezia per il Giolito* 1544. 1545. e 1563. in 8. C' è chi afferma che anche Donato Acciajuoli la traducesse in Volgare (93). Diversi Codici a penna sì del testo Latino (94), che del Volgarizzamento (95) si hanno in varie Librerie. N' è

num. 1043; in Firenze due nella Gaddiana a' Codd. 586. e 613; tre nella Laurenziana al Banco LXV. num. 9. 10. e 16; e uno nella Riccardiana al Banco M. I. num. VIII. in fogl; due nell' Ambrosiana di Milano segnati N. 53. in 4. e Q. 30. in fogl; uno in Venezia nella Libreria di S. Marco ch' erano fra i Codd. del Card. Bessarione al Banco II. siccome abbiamo dal Tomasini nella *Biblioth. Venet. MSS.* a car. 31; uno in Verona nella Libreria Saibante; uno in Brescia nella Libreria del degnissimo P. Pietro Crotta dell' Oratorio; altro nella Libreria Regia di Parigi al num. 10424; ed uno fra i Codici della Cattedrale Laxoviense al num. 36. La Prefazione di Leonardo dell' edizione del 1471. è stata pubblicata anche a car. XCIX. della Par. II. della *Bibl. Smithiana*. Un bel Codice in foglio in carta membrana lasciato da Giambatista Recanati alla mentovata Libreria di San Marco di Venezia si conserva in questa al Cod. XXXII. de' Codici Italiani; e uno pure esiste in Milano in 4. presso al Sig. D. Carlo de' Marchesi Trivulzi.

(91) Malamente il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl.* cit. a car. 802. ha affermato che della mentovata Operette, che principia dallo Scisma di Papa Urbano e di Clemente VI. e termina alla Vittoria ch' ebbero i Fiorentini presso ad Anghiar nel 1440; sia stata fatta una traduzione in Volgare da Donato Acciajuoli, e pubblicata in Venezia dal Sansovino nel 1561; mentre l' Acciajuoli non tradusse di Leonardo che la Storia Fiorentina, che fu appunto ristampata dal Sansovino nel 1561. come appresso si dirà al num. IV. Bensì una traduzione Volgare, ma senza nome di Traduttore se ne ha stampata *in Venezia per Gio. Padovano* 1545. in 8. la quale non c' è noto se sia quella stessa che sotto il nome di Gio. Pasqualini si serbava ms. in Firenze in un Codice in fogl. della Libreria Gaddi al num. 133. Codici poi a penna del testo Latino si conservano pure in Firenze nella Libreria Laurenziana al Banco LXV. num. 16. 17. 18. e 19; nella Riccardiana al Banco M. Ord. I. num. XVI. e XXII. in 4; nella Gaddiana al Cod. 408; in Milano nella Libreria Ambrosiana nel Cod. H. num. 36. in 4; in Pistoja nella Libreria della Sapienza alla Scan. II; in Padova nella Libreria di S. Gio. di Verdara al Banco XII. a destra; in Verona nella Libreria Saibante; in Venezia nella Libreria della Salute; nella Coisliniana di S. Germano al num. 290. Quella parte che abbraccia l' assedio di Napoli fatto dal Re Alfonso si conserva in Roma nella Vaticana al Cod. 1043. e vi si vede dal Bruni indirizzata al Re Alfonso medesimo.

(92) *Bibl. de' Volgarizzatori*, Tom. I. pag. 188.

(93) Paitoni, *Bibl. degli Autori Greci e Latini Volgarizzati* nel Tom. XXXIV. della Raccolta Calogerana a car. 267; e Francesco Argellati, *Nascita delle Scienze*, Tom. I. pag. 150.

(94) Del testo Latino di detta Opera di Leonardo si hanno Codici mss. in Roma nella Libreria Vaticana a' num 930. e 973; nell' Archivio della Basilica di S. Pietro; e fra' Codici ch' erano del Lancellot; in Firenze nella Libreria Laurenziana al Banco LXV. Cod. 8. 11. 12. 13. 14. e 15; in quella de' Padri Serviti dell' Annunziata a' num. 18. e 19, nella Gaddiana al Cod. 586; nella Riccardiana al Banco M. Ord. I. num. 31; N. IV. num. XXXII. in fogl; in Milano nell' Ambrosiana a' Codd. D. 22. in 4; H. 37. in 4; Q. 65. in fogl; e R. 49. in fogl. in Venezia nella Libreria della famiglia Patrizia Trivisana; in Padova due Codici esistono nella Libreria della Cattedrale; e due in quella di S. Gio. di Verdara a' Banchi XIII. e XIV; in Vicenza n' esisteva uno da noi veduto presso al P. M. Gervasi Conventuale in San Lorenzo. Un Compendio se ne ha in detta Laurenziana al Banco LII num. 27; e nella Libreria di S. Marco in Venezia fra' Codici Latini al Cod. CCCXCI.

(95) Del Volgarizzamento di detta Opera testi a penna si hanno in Firenze nella Laurenziana al Banco LXI. Cod. 32. e 44; nella Gaddiana a' num. 74. 103. 572. 621. 629. e 738; nella Guadagniana al num. 122; a nella Riccardiana al Banco Q. Ord. III. num. XXV. e XXVI. in 4; e ai Banchi N. IV. num. XXXI. e S. I. num. XXI. in fogl. e num. XXV. in fogl; in Roma nella Libreria de' Gesuiti del Collegio Romano; nell' Ambrosiana di Milano

N' è stata pur fatta una traduzione in Franzese che si conserva ms. in Parigi nella Regia Libreria a' num. 7158. 7159. 7506. e 7507.

IV. *Historiarum Florentinarum Libri XII. nec non Commentarius rerum suo tempore in Italia gestarum, & Commentarius rerum Græcarum. Argentorati apud Lazarum Zetznerum* 1610. in fogl. Ebbe il merito di questa edizione Sisto Brunone Giureconsulto di Naumbourg, cui malamente lo Struvio (96), e il Fabrizio (97) hanno creduto essere il traduttore di queste Storie in Latino, quando è certo che Leonardo in Latino le compose. Bensì Donato Acciajuoli ne fece una traduzione in Volgare, della quale altrove si è da noi parlato, e se ne sono pure riferite le varie edizioni fatte negli anni 1473. 1476. 1485. 1492. e con aggiunta e annotazioni di Francesco Sansovino nel 1561 in 4 (98). Altra traduzione fatta da un Autore Anonimo si vede in alcuni Libri mentovata (99), e si conserva nella Libreria Magliabechiana in Firenze fra' Codici al num. 40. Di queste Storie si conservano diversi Codici a penna nelle Librerie (100). Cristoforo Landino (101) le dice scritte *elegantissimamente*; e molto pur si lodano da Benedetto Accolti (102), e da Jacopo Gaddi (103) che la reputa la miglior Opera forse da Leonardo composta. Per altro alcuni Scrittori (104) l' hanno tacciato d' aver omesso per la maggior parte di descrivere in esse Storie gli odj intestini, e le discordie civili.

V. *Commentaria rerum Græcarum. Lugduni apud Gryphium* 1539. in 4. e poi per opera di Giovacchino Camerario, *Lipsiæ per Valentinum Papam* 1546. in 8; e colle sue *Hist. Florent. Argentorati apud Zetznerum* 1610. in 8; e finalmente nel Tom. VI. del *Thesaur. Antiquit. Græcarum* a car. 3387. e segg. Questi Commentarj comprendono cinquant' anni incirca, cioè dal Generalaro di Teramene e di Trasibulo presso agli Ateniesi fino alla morte di Epaminonda. Di essi alcun testo a penna si conserva in varj luoghi (105).

VI. *Le Vite di Dante, e del Petrarca cavate da un MS. della Libreria di Gio. Cinelli Accademico Apatista, e confrontate con altri testi a penna. In Perugia per gli eredi di Sebastiano Zecchini* 1671. in 12; e poi di nuovo, *cavate da un MS. antico della Libreria di Francesco Redi, e confrontate con altri testi a penna. In Firenze all' Insegna della Stella* 1672. in 12. Furono anche pubblicate da' Signori Volpi in fronte al primo Volume della Commedia di Dante impressa nel 1727. in 8. e ne uscirono alcune poche copie a parte. La Vita di Dante fu stampata *in Lion per Guglielmo Rovillio* 1551. 1552. e 1571; fra le Opere di Dante *in Venezia per Gio. Batista Pasquali* 1741. in 8; e sul principio della magnifica edizione delle Opere di Dante fatta pure *in Venezia per Antonio Zatta* 1757. in 4. a car. 1. del Tom. I. Quella del Petrarea fu eziandio inserita dal Tomasini nel suo *Petrarcha Redivivus* a car. 207. dell' edizione 1650.

no Cod. al num. 1301 e nella Regia di Parigi e' num. 7723. e 7724. Anche presso al chiarissimo P. Ab. Trombelli Bolognese Canonico Regolare di S. Salvatore un bel Codice avvi di detto Volgarizzamento.

(96) *Bibl. Histor.* Cap. XXVII.

(97) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. I. pag. 801.

(98) V. l' articolo di Donato Acciajuoli nel Vol. I. di quest' Opera a car. 44. della Par. I.

(99) Cioè nel Tom. I. della *Bibl. Dubuoesiana*, e nella *Bibl. de' Volgarizzatori* a car. 187. del Tom. I, a car. 22. del Tom. V; e nelle *Addizioni e correzioni seconde* a car. 434.

(100) Un testo a penna di dette Storie Fiorantina in Lingua Latina esiste in Roma nella Libraria Vaticana segnato del num. 5838. Sei si conservano in Firenze nella Laurenziana al Banco LXV. dal num. 1. al num. 7; uno pure in Firenze nella Libreria de' Domenicani di S. Marco all' Armario II. num. 30. ed uno in quella de' Serviti dell' Annunziata al num. 16 Uno sta in Pistoja nella Libreria della Sapienza nella Scanz. IV; due sono in Firenze nella Libreria Guadagni nel Cod. 36; ed uno è nella Regia Libreria di Parigi al num. 9973. Scrive il Sig. Manni nel suo *Metodo per istudiare le Stor. di Firenze* a car. 5. che si fa la *premura de' Signori che sedevano nel supremo nostro Magistrato nel mese d' Aprile del 1454. di comprare a qualsivoglia prezzo, come segue, il MS. delle Storie di Leonardo Aretino, e quelle nel più sicuro riposto Archivio del Palagio loro depositare.* V. anche il cit. *Metodo* a car. 56.

(101) *Apologia di Dante, e di Firenze*, Cap. I.

(102) *Dialogus de præstantia virorum sui ævi*, pag. 170. nel Tom. I. della Raccolta del Meuschenio.

(103) *De Scriptor. non Ecclesiast.* Tom. I. pag. 10.

(104) Niccolò Macchiavelli nella Prefazione alla sue Storia Fiorentina, Freero, Vossio, e Varton, locc. citt. Si vegga per altro ciò che ne dice il Gaddi nel luogo allegato, e il Sig. Manni nel cit. *Metodo* a car. 17. 54. e 55.

(105) Di detti Commentarj si conservano Codici a penna in Firenze nella Laurenziana a' Banchi LII. num. 27. e LXV. num. 8. 14. e 16; nella Riccardiana al Banco N. I. num. IX. in 4; e nella Gaddiana al Cod. 586; in Milano nell' Ambrosiana al Cod. segnato N. num. 53. in 4; e nella Regia di Parigi fra' Codici dell' Arcivescovo Montchal al num. 150.

1650. Ci ſono pur noti diverſi teſti a penna eſiſtenti in varie Librerie (106).

VII. *Plutarchi Vita Marci Antonii, Pyrrhi Epirotarum Regis, Pauli Emilii, Tiberii & Caji Gracchorum, Q. Sertorii, Catonis Uticenſis, & Demoſthenis, Leonardo Aretino Interprete.* Queſte traduzioni ſi trovano ſtampate coll' altre Vite di Plutarco da altri Autori tradotte *Romæ typis Oldarici Galli* 1470. in fogl; *Venetiis apud Dominicum Pincium* 1502. in fogl; *Baſileæ* 1535. e ivi *apud Iſingrinium* 1542. in fogl. e altrove. Teſti a penna di dette Vite ſi conſervano in diverſi luoghi (107). Alcun' altra Vita ſcritta da Plutarco egli traduſſe della quale ſi farà menzione fra le ſue Opere mſs.

VIII. *Ariſtotelis Œconomica Leonardo Aretino Interprete cum ejuſdem Commentariis.* Di queſt' Opera noi abbiamo veduta un' antica ſtampa in 4. ſenza nota di luogo, Stampatore, ed anno. Incomincia con queſto titolo: *Leonardi Aretini viri clariſſimi præfatio in Libros Œconomicorum Ariſtotelis ad Coſmum Medicem Florentinum feliciter incipit.* Dopo la Dedicatoria ſegue la traduzione di Leonardo, ed appreſſo vengono i ſuoi Commentarj. Noi congghietturiamo che queſta edizione ſi faceſſe in Trivigi per Gerardo Liſa nel 1471. in 8; perciocchè unita vi abbiamo trovata con caratteri, che ſembrano gli ſteſſi, una traduzione di Mercurio Triſmegiſto fatta da Marſilio Ficino, che ha in fronte la ſuddetta nota dello Stampatore ed anno. Altre edizioni ſe ne ſono fatte *Venetiis* 1508. e 1550; *Senis* 1508. in 4; e *Lipſiæ apud B. Mart. Herbipolenſem* 1510. in fogl; e inſieme colla ſua traduzione della Politica d' Ariſtotile, cui riferitemo al num. ſeg. Eſemplari a penna ſe ne hanno altresì in varie Librerie (108).

IX. *Ariſtotelis Politicorum Libri VIII. Leonardo Aretino interprete. Florentiæ* 1478. in fogl; e col titolo: *Divus Thomas in octo Politicorum Ariſtotelis Libros cum textu ejuſdem. Interprete Leonardo Aretino. Venetiis impenſis Andreæ Torreſani de Aſula arte vero Simonis de Luere* 1500. in fogl. Uſcì poi di nuovo *Venetiis* (con altre Opere d' Ariſtotile tradotte) 1504..1508. e ivi *apud Juntas* 1552. in fogl; *Pariſiis apud Henricum Stephanum* 1505. 1511. 1514. 1515. e 1517. in fogl; *Lipſiæ per B. Mart. Herbipolenſem* 1516. in fogl; *Baſileæ* 1538. e *Venetiis* 1568. e 1595. in fogl. Di queſta traduzione varj MSS. ſi ſerbano (109).

(106) Codici mſs. di amendue le ſuddette Vite ſono in Roma nella Vaticana a' Codd. 2027. e 4824; in Firenze nella Laurenziana a' Banchi XL. num. 43. e XLII. num. 10. e 17; nella Gaddiana a' Codd. 118. 563. 568. 738. e 808; nella Guadagniana al Cod. num. 142; in Venezia nella Libreria di S. Marco al Cod. DI. de' Codici Latini in 4; ed erano anche in Roma nella Libreria del Marcheſe Capponi ora paſſata nella Vaticana al Cod. num. 20. Quella ſola di Dante eſiſte a parte mſ. in detta Laurenziana al Banco XL. num. 5. e XLI. num. 41. Quella poi del Petrarca eſiſte da per ſe in Verona nella Libreria Saibante; e in Firenze nella Libreria Gaddiana al Cod. 660; e preſſo al Sig. Cavaliere Piero Sermolli in un Cod. Membranaceo in 4. Nella Libreria Riccardiana a' Banchi O. II. num. VI. in 4. Q. III. num. XXVI. in 4. R. II. num. XXIII. in 4. S. III. num. XLII. XLIV. e XLVI. ſi trovano mſs. amendue le dette Vite; al Banco O. II. num. VIII. è la ſola Vita del Petrarca in un Cod. cart. in 4. e al Banco N. I. num. VIII. in 4. vi ſta la *Comparazione tra Dante e il Petrarca*.

(107) Parecchj ſono i teſti a penna che di dette Vite e unitamente e ſeparatamente ſtanno in varie Librerie. Tutte ſette ſi conſervano in Roma nella Vaticana al Cod. 5262; in Firenze nella Laurenziana al Banco LXV. ne' num. 41. 42. e 44; in quella de' Padri Domenicani di San Marco nell' Armario II. a deſtra al num. 14; e nella Gaddiana a' Codd. 115. 588. e 759; e alcuna pure ſono in Firenze nella Libreria della Abbazia de' Monaci Benedettini. Quella di Marcantonio è nella Laurenziana ſuddetta al Banco LII. num. 10; nella Gaddiana a' Codd. 80. e 989; e in Milano nell' Ambroſiana a' Codd. D. 39. in fogl. e R. 64. in fogl. Quelle di Marcantonio, de' due Gracchi, e di Pirro ſono in Trivigi in un Cod. del Sig. Caval. Griſtoforo del Rovero; quella di Sertorio, di Marcantonio ſtanno nella Regia di Torino al Cod. DCXLIV. I. VI. 23. a car. 40. e 164; quella di Demoſtene è in Milano in un Cod. preſſo al P. D. Franceſco Venini Cherico Reg. Somaſco; e nella Regia di Parigi al num. 6439; quella di Catone è in Milano nell' Ambroſiana al Cod. B. 116; e in Roma nella Libreria Imperiali; e quelle di Cicerone, Demoſtene, e Paolo Emilio ſono qui in Breſcia nella Libreria di S. Fauſtino; e quella di Q. Sertorio ſta pure tradotta in Volgare nella Riccardiana di Firenze al Banco Q. Ord. III. num. 16. La Vita di M. Antonio ſta mſ. in Meſſina nella Libreria de' Monaci Benedettini alla Scanz. VIII. linea II. in un Volume ſegn. P. N. VI.

(108) Di detta traduzione ſi hanno teſti a penna in Roma nella Vaticana a' Codd. 4506. 4510. e 5336. e fra que' della Regina di Svezia al num. 1089; in Firenze nella Laurenziana a' Banchi LIV. num. 10. LXXVII. num. 4. LXXVIII. num. 12. e LXXIX. num. 1. 11. 16. 21. 23. e 24; in Breſcia nella Libreria di S. Fauſtino; nella Gaddiana di Firenze a' Codd. 171. 565. e 961. in 4; nella Riccardiana pur di Firenze a' Banchi L. Ord. XXVI. e XXXII. in fogl. N. Ord. II. VIII. e XVIII. in 4; in Venezia nella Libreria di S. Marco fra' Codd. Latini al Cod. DI. in 4; in Milano nell' Ambroſiana al Cod. I. 11. e al Cod. L. 59. in fogl; uno ſe ne trovava in Roveredo preſſo all' Ab. Tartarotti mentre viveа; e in Padova eſiſteva pure preſſo al Tomaſini in un Cod. in fogl.

(109) Eſiſte mſ. la detta Opera d' Ariſtotile tradotta da Leonardo in Firenze nella Laurenziana al Banco LXXIX.

X. *Aristotelis Ethicorum Libri X. interprete Leonardo Aretino. Florentiæ* 1478. in fogl; *Parisiis apud Higman & Hopyl* 1497. in fogl; *Oxonii* 1498; *Parisiis apud Henricum Stephanum* 1504. 1506. 1510. e 1511. in fogl; e ivi *apud Ascensium* 1516; e di nuovo ivi (colla revisione del Fabri) *apud Simonem Colinæum* 1526. 1527. e 1542. in fogl. e *Venetiis* 1508. in fogl. Questa traduzione, che fedele è stata giudicata da diversi Scrittori (110), si conserva ms. in varj luoghi (111).

XI. *Magni Basilii Liber de Græco in Latinum translatus ad Juvenes Religiosos, quibus studiis opera danda sit. Mediolani* (senza nome di Stampatore) 1474. in 4; e poscia *Brixiæ per Boninum de Boninis de Ragusia* 1485; *Bononiæ per Benedictum Hectoris* 1497. in fogl; *Mutinæ* 1500. in 4; *Argentorati* 1507. in 4; *Parisiis apud Ascensium* 1508. in 4; *Florentiæ opera & sumptu Philippi Juntæ* 1516. in 8; *Parisiis* 1543. in 8; indi col testo Greco di San Basilio per opera del P. Girolamo Brunelli Gesuita. *Romæ* 1594. in 12. Il Niceron (112) ingannato dalla diversità de' titoli dati a questa Operetta ch'è pure intitolata: *De liberalibus studiis, & ingenuis moribus*, ed anche *De legendis Libris Gentilium*, di una sola ne ha fatte malamente due, nel qual errore altri pure sono caduti, siccome ha pure avvertito e provato il Sig. Ab. Mehus (113), col confronto eziandio de' testi a penna di essa, varj de' quali si conservano in parecchie Librerie (114).

XII. *Æschinis adversus Ctesiphontem, & Demosthenis pro Ctesiphonte de Corona Orationes, interprete Leonardo Aretino*. Questa traduzione fu impressa *Venetiis* 1485. e 1497. e poi per opera del Cratandro in Basilea nel secondo Volume delle Opere di Cicerone del 1528. e 1540. in fogl. Questa traduzione si trova ms. in Roma nella Vaticana al Cod. 5137; in Firenze nella Laurenziana a' Banchi LIII. num. 17. e LIV. num. 18. come pure nella Cesarea di Vienna al Cod. 285; e nell' Ambrosiana di Milano al Cod. R. 64. in fogl.

XIII. *Xenophontis Tyrannus, & Apologia pro Socrate, Leonardo Aretino interprete. Bononiæ* 1502. in fogl. Giovacchino Camerario (115) ha giudicata mol-

LXXIX. num. 11. 15. 16. 17. 18. 19. e 20. e nelle Librerie Riccardi, Guadagni, e Gaddi; dell' Abbazia Fiorentina de' Monaci Casinensi, e di Santa Croce de' Minori Conventuali, e in Vienna nella Cesarea al num. 222. La Epistola in cui l' Aretino indirizzò la detta sua Traduzione ad Alfonso Re d' Aragona è ms. nella Vaticana a car. 158. del Cod. 1043; ma nelle stampe si vede dedicata al Pontefice Eugenio IV. Essa è poi state pubblicata dal P. Ruele nella Scanz. XXI. della *Bibl. Vol.* a car. 116.

(110) Cioè dal Giovio, dal Freero, dal Varillas ne' luoghi cit; dall' Oudin ne' *Supplem.* al Bellarmino *De Scriptor. Eccles.* all' anno 1440; e dal Crescimbeni nel citato luogo. Qui vogliamo avvertire un grosso sbaglio dell' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. de' Volgarizzatori* a car. 103. ove malamente riferisce tra le traduzioni Volgari la suddetta fatta dal nostro Aretino dell' Etica d' Aristotile, la quale certamente fu da esso tradotta non in Volgare, ma in Latino. L' Argellati cita veramente quivi il Crescimbeni nel Tom. III. della *istor.* cit. e car. 242. e 340; ma il Crescimbeni nel primo luogo non dice altro se non che l' Aretino *tradusse fedelmente i Libri della moral Filosofia d' Aristotile*, con che intese parlare della traduzione Latina, e nel secondo luogo non parla nè di Leonardo, nè della Traduzione. V. anche le *Addizioni e Correzioni seconde* a detta *Bibl. de' Volgarizz.* a car. 413.

(111) Si conserva la traduzione di detta Etica d' Aristotile fatta dall' Aretino in Firenze nella Libreria Laurenziana al Banco LXXIX. a' num. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. e 25; in quelle di Santa Croce de' Minori Conventuali al Banco XII. num. 10; e in quella dell' Abbazia Fiorentina de' Monaci Casinensi; in Pistoja nella Libreria della Sapienza alla Scanz. IV; in Milano nell' Ambrosiana ne' Cod. segnati A. 91. in fogl. con alcuni Proemj dell' Aretino, che mancano in alcune stampe; F. 51. in 4; R. 79; in Firenze nella Gaddiana a' Codd. 171. 565. 627; in Venezia nella Libreria di Sant' Antonio a' Banchi IV. e X. in 4; in Verona nelle Libreria Saibante in fogl; in Brescia nella Libreria del P. Crotte dell' Oratorio; nella Regia di Parigi al num. 6271; e in quella della Cattedrale di Metz al Cod. 319; nella Lolliniana di Belluno, e nella Riccardiana di Firenze a' Banchi L. I. num. XXVI. e XXXII. in fogl. M. I. num. I. in 4.

(112) *Memoires* cit. Tom. XXV. pag. 287.

(113) *Vita Leonardi Aretini* cit. pag. 70.

(114) Cioè in Roma nella Vaticana a' num. 5061. 5109. 5201; e ivi fra' Codici della Regina di Svezia a' num. 1862. e 1997; in Milano nell' Ambrosiana a' Codd. D. 6. in 4; F. 51. in 4; R. 21. in 4. e 64. in fogl; in Firenze nella Laurenziane a' Banchi XVI. num. 19; LXV. num. 14; LXXVI. num. 3; in quella dell' Abbazia Fiorentina de' Monaci Casinensi; in quella de' Domenicani di S. Marco all' Armar. II. num. 14; in quella de' Conventuali di S. Croce al Banco XIII. num. 12; e in quella de' Serviti della Annenziata al Cod. num. 9; in Venezia nella Libreria di S. Marco al Cod. DI. in 4; in Firenze nella Gaddiana a' Codd. 881. 899. 989. e 1011; in Verona nella Libreria Saibante; in Vienna nella Cesarea al Cod. 285; in Inghilterra nella Libreria Lincolniense d'Oxford a' Codd. 8. e 25; nella Norfolciana al Cod. 137; e nella Libreria della Cattedrale di Metz al Cod. 282; e nella Lolliniana di Belluno; nella Riccardiana di Firenze a' Banchi K. III. num. XXIV. e XXV. in 4. M. I. num. XVI. in 4. M. III. num. XXIII. in 4. e num. XXVI. in 4. S. II. num. XI. in 4.

(115) Presso al Niceron nel Tom. XXV. delle cit. *Memoires* ec. a car. 288. V. anche Martino Hanckio nella Par. II. *De Script. Rer. Roman.* a car. 340; e il Baillet nel Tom. II. Par. III. de *Jugem. des Sçavans* num. 801.

molto rozza, non che mediocre questa traduzione fatta da Leonardo, nella quale tuttavia agevolmente si ravvisano i sentimenti del testo Greco. Sì del Tiranno di Senofonte (116), che dell' Apologia di Socrate (117) si hanno varj Codici manoscritti.

XIV. *De crudeli amoris exitu Guiscardi, & Sigismunda Tancredi Salernitanorum Principis filiæ*. Questa è una traduzione in Latino fatta da Leonardo della prima Novella della IV. Giornata del Decamerone del Boccaccio che fu stampata *in Tours in Casa dell' Arcivescovo* nel 1467. in 4; e al num. CDX. delle Epistole di Enea Silvio, o sia di Pio II. a cui malamente l' ha attribuita il Menagio (118). E' stata pure inserita dal Sig. Domenico Maria Manni nella *Illustrazione del Decamerone del Boccaccio* a car. 247. e segg; e noi ne abbiamo parlato nell' articolo del Boccaccio all' annotaz. 222. Una traduzione in versi in Lingua Franzese, fatta da Gio. Fleury detto Florido, uscì *a Paris* senz' altra nota di stampa, in 4. Se ne hanno testi a penna in Roma nella Vaticana al num. 5108; in Milano nell' Ambrosiana alli Codd. D. 93. in fogl. e O. 57. in 4; e in Firenze nella Libreria Gaddi esisteva a' Codd. 766. e 1011. e nella Riccardiana a' Banchi M. I. num. XVI. in 4; M. III. num. XV. in 4. e N. III. num. XV. in 8.

XV. *Epistole*. Le Epistole di Leonardo sono una delle sue Opere più stimate (119) sì per la vivacità, e per i sentimenti, con cui furono scritte, come per le curiose ed importanti notizie che contengono, comecchè per altro lo stile ne sia giudicato poco colto (120). In tutte le edizioni si veggono divise in otto Libri, a riserva dell' ultima, in cui altri due Libri furono aggiunti, come si dirà più appresso. La prima edizione uscì per opera di Jacopo Zeno Vescovo di Padova che ne addossò il carico ad Antonio Mureto e a Girolamo Squarciafico d' Alessandria l' anno 1472. in foglio, senza nota di luogo, il quale per altro si crede che fosse Brescia (121). Altra simile affatto uscì colle stesse stampe *die XV. Mensis Junii* 1495. in fogl. Altre edizioni pure ne furono fatte *Venetiis* 1495. in fogl; *Lipsiæ apud Jacobum Thannerum* 1499. in 4. Furono poi ristampate, ma colla omissione di alcune, ch' erano nelle prime stampe, e coll' aggiunta di altre che non erano in quelle, *Augustæ apud Knoblochium* 1521; *Basileæ apud Henricum Petrum* 1535. e 1538. in 8; *Hamburgi* (per opera di Gio. Alberto Fabrizio) 1724. in 8; e finalmente coll' aggiunta di altri due Libri, che formano il nono, e il decimo, per opera del chiarissimo Sig. Ab. Lorenzo Mehus, *Florentiæ ex typogr. Bernardi Paperinii* 1741. Tomi II. in 8; e questa è l' edizione migliore, e più compiuta di tutte le antecedenti (122), ed è più volte da noi qui citata, in fronte alla quale ha po-

sta

(116) Testi a penna del Tiranno di Senofonte traslatato dall' Aretino si conservano in Roma nella Vaticana a' Codd. 4490. 4507. 5126. e 5131. il secondo de' quali è mancante di varie carte e fra' Codici della Regina di Svezia al num. 1862; in Milano nell' Ambrosiana a' Codd. A. 366. B. 116. H. 91. M. 44. in 4. N. 104. e R. 64. in fogli in Firenze nella Laurenziana al Banco LXV. num. 24. n al Banco LXXVI. num. 42; nella Gaddiana a' Codd. 881. 899. n 989; e in quella de' Minori Conventuali di Santa Croce al Banco XXII. num. 9; e presso al P. D. Francesco Venini Somasco in Milano, e presso all' Ab. Tartarotti mentovato di sopra; in Venezia nella Libreria di S. Marco al Cod. DI. in 4; in Verona nella Libreria Saibante; e nella Cesarea di Vienna al num. 285. Il Proemio di detto Tiranno sta ms. nella Libreria de' Padri Gesuiti di Modena.

(117) Di detta Apologia di Socrate se ne hanno testi a penna in Roma nella Vaticana a' Codd. 5126. 5131. 5137; in Milano nell' Ambrosiana a' Codd. D. 102. in fogl. ed M. 4. in 4; e presso al suddetto P. Venini; in Firenze nella Laurenziana al Banco LXXVI. a' num. 3. 11. n 13; in Torino presso al Sig. Vitaliano Donati, e nel Collegio di Santa Maria Maddalena d' Oxford al Cod. 39; in Venezia nella Libreria di S. Marco fra' Codd. Latini al Cod. CCCCXCI. in 4; in Padova in S. Gio. di Verdara al Banco XII; in Roma nella Libreria che fu del Marchese Capponi al Cod. 182. Qui non vogliamo tacere che il Manetti nell' Orazione cit. ha affermato malamente che Leonardo traducesse la mentovata Apologia dal testo Greco di Platone.

(118) *Anti-Baillet*, Tom. II. pag. 336. V. anche i *Due primi Dialoghi de Decio Laberio* a car. 41. e segg.

(119) Niccolò Perotto nell' *Orat. in Poggium* a car. 209. della Miscellanea di varie Operette al Tom. VII. ha chiamate le dette Epistole *graves & Luculentas*.

(120) Morofio, *Polyhist. Literar.* Tom. I. Lib 1. Cap. XXIII. § 29.

(121) Mehus, *Vita* cit pag. LXXIV. La breve Epistola del Mureto e dello Squarciafico è stata pubblicata anche a car. CXXVI. della Par. II. della *Bibl. Smithiana*.

(122) Di detta edizione delle Epistole dell' Aretino fatta dal Sig. Ab. Mehus, si è dato un estratto onorevole nelle *Novell. Letter.* di Firenze del 1741. alle coll. 225. e segg. e 241. e segg; e in quelle di Venezia del 1741. a car. 188.

sta il Sig. Mehus la Vita di Leonardo da esso esattamente estesa col Catalogo delle sue Opere sì stampate, che manoscritte, di cui noi pure moltissimo ci siamo serviti nel tessere questo articolo di Leonardo (123). Anche il P. Anselmo Banduri promise fino dal 1703. una nuova edizione delle Epistole del nostro Autore, con quelle del Petrarca, di Coluccio Salutati, e d'altri (124), ma questa non è mai comparsa alla luce. Alcune sue Epistole si trovano sparsamente stampate in varj Libri (125), e moltissime si trovano in varj Codici a penna (126).

XVI. *Introductorius de moribus Dialogus ad Galeotum amicum, parvorum Moralium Aristotelis ad Eudemium amicum suum respondens. Lovanii per Jo. de VVestphal* 1475. in fogl; *Parisiis* 1497. in 4. e 1512. e ivi *per Ascensium* 1516; *Lipsia per B. Martinum Herbipolensem* 1509. in 4; *Lugduni* 1551. in 8; e *Jena* 1607. in 12. Si trova pure stampato coi Commentarj di Jacopo le Feure d'Estaples sopra l'Etica d'Aristotile. Questa Operetta si conserva anche ms. in diversi luoghi (127).

XVII. *De Calphurnia & Gurgulione Opusculum. In Monasterio Sorten* 1478. in foglio (128).

XVIII. *De Studiis & Literis ad illustrem Dominam Baptistam de Malatestis. Padua per Matthaum Cerdonis de VVindischgreez* 1483. in 4; *Lipsia per B. Martinum Herbipolensem* 1501. in 4; *Argentina* 1521. in 8; e poi per opera di Gabriello Naudè, *Parisiis apud Viduam Guil. Pelè* 1642. in 8; e a car. 414. della Raccolta intitolata: *Hugonis Grotii, & aliorum Dissertationes de Studiis bene instituendis. Amstelodami apud Elzevirium* 1645. in 12; e nel Vol. I. al num. X. della Raccolta pubblicata da Tommaso Crenio col titolo: *Variorum Auctorum consilia, & studiorum methodi. Roterodami* 1692. in 4. Di quest'Opera diversi testi a penna esistono in varie Librerie (129).

XIX. *Po-*

(123) Qui si vuole da noi correggere l'errore commesso nel Tom. I. della *Bibl. de' Volgarizzatori* a car. 191. ove dicendosi di voler riferire l'edizione delle Epistole dell'Aretino si registra quella di Lino Coluccio Salutati.

(124) *Memoires di Trevoux* del mese di Settembre 1703.

(125) Diverse sono le Epistole sparsamente impresse in varj Libri. Una scritta a Roberto Rosso *De fatis Concilii* (Pisani) si legge impressa dietro alla Sessione III. nel Tom. VI. dello *Spicileg.* del Dachery dell'edizione di Parigi 1664. Altra scritta a Ciriaco d'Ancona si trova a car. 385. della *Epistola Principum*; quella in cui tratta della premionenza de' Segretarj del Papa sopra gli Avvocati Consistoriali da esso scritta ad eccitamento di Poggio Fiorentino, siccome si ricava dall'Epist. III. di questo a car. 160. è stata anche inserita dal Sig. Filippo Buonamici nel Libro *De claris Pontificiarum Epistol. Scriptoribus* a car. 160. e segg. e due sono state pubblicate dal P. Lazzeri nel suo Libro intitolato: *Miscell. ex MSS. Libris Bibl. Collegii Romani* a car. 156. e 158. *Roma apud Palearinos* 1754. in 4.

(126) Molti sono i Codici a penna in cui si trovano Epistole Latine e Volgari di Leonardo, di parecchj de' quali ha pur fatto uso il Sig. Ab. Mehus. A noi sono noti quelli che si conservano in Roma nella Vaticana a' num. 3397. 5131. 5137. 5221. e 5262; e in quella del Collegio Romano de' Gesuiti in due Codici a penna; in Torino nella Libreria Regia al Cod. XXXI. d. III. 36; in Bologna nella Libreria di S. Salvatore; in Verona nella Libreria Saibante; in Firenze nella Laurenziana a' Banchi XXXIV. num. 53. e LII. num. 3. 6. 8. e 23; nella Riccardiana a' Banchi M. III. num. XXXII. in fogl. N. I. num. XXI. in 4. N. II. num. XII. XV. e XVII. in 4. N. III. num. XVI. in 4. S. II. num. VI. e VII. in fogl. S. III. num. XLIII. in fogl; in quella dell'Abbazia Fiorentina de' Monaci Casinensi al num. 43; e presso al Baron Stosch, e al Librajo Bernardo Paperini; nella Gaddiana a' Codd. 243. 326. 614. 714. 728. 764. 772. 961. e 1011; in Arezzo presso al Sig. Mario Florio Patrizio Aretino; in Cesena nella Libreria de' Padri Minori; in Trivigi presso al Sig. Conte Guglielmo Conte di Onigo; in Napoli nella Libreria un tempo di Giuseppe Valletta; in Parigi nella Libreria Regia al num. 6438; nella Colbertina al num. 4537; e nella Bodlejana al num. 1352; in Lipsia nella Paolina; in Inghilterra nella Libreria d'Oxford, in quella del Collegio Balioleose; e in Venezia in quella un tempo di Federigo Cerutti. Molte inoltre si trovano sparsamente inserite in diversi Codici che esistono in Roma nella Vaticana a' num. 1071. 4504. 4510; in Milano nell'Ambrosiana a' Codd. D. 6. in 4; E. 124. in fogl; H. 11. in 4. 36. in 4. 49. in fogl. M. 40. in 4. N. 106. in 4; R. 21. in 4; in Firenze nella Laurenziana al Banco XLIII. num. 17. 24. e 25; nella detta Riccardiana a' Banchi O. II. num. XXVI. e R. III. num. XII. in fogl; S. III. num. XLII. in 4; nella Guadagniana nel Cod. 142; in Padova nella Libreria di S. Gio. di Verdara al Banco XX; e in quella ch'era di Gio. Rodio; in Firenze nella Magliabechiana; ana in Roma in quella ch'era del Marchese Alessandro Gregorio Capponi al Cod. 10. e si leggeva estesa in Lingua Volgare; in Venezia nella Libreria di S. Marco fra' Codd. Latini al Cod. CCCCLVI. ove se ne trovano 9 la terza delle quali è inedita; in Roma nella Libreria del Card. Imperiali; in Milano nella Libreria de' Padri Gesuiti di Brera; e tre se ne serbano nella Libreria di S. Domenico di Trivigi. Una sua *Epist. ad Coluccium Salutatum* sta ms. nella Libreria Lolliniana di Belluno.

(127) Cioè in Roma nella Libreria Vaticana a' Codd. 4505. 4510. e 5116; in Milano nell'Ambrosiana al Cod. E. 105. ed R. 21. in 4; in Firenze nella Laurenziana a' Banchi XLII. num. 14; L. num. 21. LII. num. 3. e 5. e LXXIX. num. 1. 21. e 25; e in altri Codici di detto Banco; nella Riccardiana al Banco N. Ord. II. num. 12; e nella Gaddiana a' Codd. 60. e 359. num. 5; in Padova nella Libreria di S. Gio. di Verdara al Banco XX; e presso un tempo al Tomasini; in Verona nella Libraria Saibante, in Roma nella Libreria de' Gesuiti del Collegio Romano, e in Vienna nella Cesarea al num. 285. ne' quali Codici per lo più è detta Opera intitolata: *Isagogicon Moralis disciplina*.

(128) *Histoire de l'Imprimerie*, pag. 71.

(129) Codici a penna di detta Opera sono in Roma nella

XIX. *Polifcena Comœdia Leonardi Aretini. Lipfiæ per Melchiorem Lotter* 1500. in 4. e 1510. in 8; e ivi *apud Valentinum Schumannum* 1514. in 4.

XX. *Dialogi duo de Difputationum, exercitationifque ftudiorum ufu, adeoque neceffitate in literarum genere quolibet. Bafileæ apud Henricum Petri* 1536. in 8. e 1538; e *Parifiis* 1642. in 8. Quefti Dialogi fono pur mſs. in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 3; e nella Gaddiana a' Codd. 60. e 747; in Venezia nella Libreria di San Marco fra' Codd. Latini in 4. al Cod. DI; e nella Regia di Parigi al Cod. 2156. Nella Libreria Riccardiana di Firenze fi conferva ms. un *Dialogus ad Petrum de Literatura fuorum temporum* al Banco S. I. num. XXIX. in 4.

XXI. *De origine Urbis Mantuæ*. Quefta Operetta diftefa da Leonardo in forma di Lettera indirizzata a Gio. Francefco Gonzaga Principe di Mantova è ftata per la prima volta pubblicata dal Sig. Ab. Mehus nel Vol. II. delle *Epiftole* di Leonardo a car. 217. Di quefta Epiftola varie copie a penna fi ferbano in diverfi luoghi (130).

XXII. *Imperatoris Heliogabali Oratio protreptica, five hortatoria ad Meretrices*. Fu quefta per la prima volta pubblicata da Giambatifta Egnazio in fine della fua edizione degli Scrittori Minori dell' Iftoria Augufta, cioè Elio Sparziano, Giulio Capitolino, Lampridio ec. emendati dal detto Egnazio. *Venetiis in ædibus Aldi & Andreæ Soceri* 1516. e 1519. in 8. Dubitò quivi l' Egnazio (131) fe foffe lavoro veramente d' Eliogabalo, o pure del noftro Aretino, il cui ftile gli parve non giugnere a tanta coltura; ma l' Aretino fteffo fe ne dichiarò autore in una delle fue Epiftole (132), e fi conferma da un' annotazione pofta in fine d' un Codice di effa Orazione efiftente nella Libreria Cefarea di Vienna al num. 285 (133). Efifte ms. in Firenze nella Libreria Gaddiana al Cod. 60; ed era pure in Padova nella Libreria di Marco Mantova Benavidio (134).

XXIII. *Oratio in Hypocritas*. Fu ftampata a car. 154. del *Fafciculus rerum expetendarum, & fugiendarum Ortuini Gratii. Coloniæ* 1535. in fogl; e poi più corretta pubblicata da Girolamo Sincero Lorenefe col Dialogo di Poggio fopra lo fteffo argomento per opera d' Antonio Magliabechi, *Lugduni apud Aniffon*. 1679. e *Londini* 1691. e poi tratta da un Codice del medefimo Magliabechi fu riftampata nel 1699. Si conferva pure ms. in diverfi luoghi (135).

XXIV. *Oratio in funere Nannis* (ideft Joannis) *Strozæ Equitis Florentini*. Fu quefta pubblicata da Stefano Baluzio a car. 226. del Tom. III. delle fue *Mifcellanee*, il quale la traffe da due Codici, uno della Libreria Regia di Parigi, e l' altro della Colbertina. Se ne hanno pure efemplari a penna in altre Librerie (136).

XXV.

nella Vaticana a' Codd. 3923. 4505. e 5131; e nella Libreria Imperiale; in Milano nell' Ambrofiana a' Codd. F. 51. in 4. H. 36. in 4. e S. 35. in fogl; in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 3. e 5; nella Riccardiana al Banco M. Ord. I. num. 16; e Ord. III. num. 9; e N. II. num. XL. in 8. e nella Gaddiana al Cod. 1011; in Verona nella Libreria Saibante; in Vicenza in S. Lorenzo de' Conventuali preffo al P. M. Gervafi in un Cod. in 4 da noi veduto col titolo: *Libellus de Literis & ftudiis*; e in Torino preffo al Sig. Vitaliano Donati; e in Brefcia nella Libreria del P. Crotta dell' Oratorio.

(130) In Roma nella Vaticana al Cod. 4505; in Torino nella Libreria Regia a car. 131. del Cod. fegnato num. XXXI. d. III. 36; in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 3. e 5; nella Gaddiana a' Codd. 60. 614. e 1019; preffo al Caval. Piero Sermolli in 4; e nella Riccardiana al Banco S. Ord. III. num. 43. ove fe ne ha una Traduzione Italiana, anche al Banco R. III. num. XII. in fogl. e in Parigi nella Libreria Regia al num. 10542.

(131) In una delle fue Annotazioni alla Vita d' Eliogabalo.

(132) Lib. II. Par. I. num. XVI. pag 53.

(133) Mehus, *Vita* cit. pag. LXIV; e Agoftini, *Notizie fpettanti alla Vita di Batifta Egnazio*, pag. 131.

(134) Tomafini, *Bibliot. Patav. MSS.* pag. 103.

(135) La mentovata Orazione fi conferva a penna in Roma nella Libreria Vaticana a' Codd. 4490. 4505. e 5201; in Firenze nella Laurenziana a' Banchi LII. num. 3. e 5. e LXXVI. num. 14; nella Gaddiana a' Codd. 60. e 614; in Milano nell' Ambrofiana al Cod. F. 44. in 4. e al Cod. I. 11. in 4. in Torino in quella Regia Libreria a car. 138. del Cod. XXXI. d. III. 36; in Roma in quella del Collegio Romano; ed era pure in Venezia nella Libreria di Giambatifta Recanati Patrizio Veneziano in un Cod. cart. in 4. E' pure in Bologna in quella di S. Salvatore; in Londra nella Libreria del Re; nella Libreria di Leiden; in Belluno nella Libreria Lolliniana, ov' efifte anche l' Opera regiftrata al num XXII.

(136) Efemplari a penna della fuddetta Orazione fi hanno in Roma nella Vaticana al Cod. 4505; in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 3. e 5; e nella Riccardiana al Banco M. Ord. III num. 9; in Milano nell' Ambrofiana nel Cod. H. num. 48. in fogl. e 91. in 4; in Torino nella Libreria Regia a car. 47. del Cod. fegnato num. XXXI. d. III. 36; e in Firenze nella Gaddiana al Cod. 1019.

XXV. *Poesie*. Una sua Canzone tratta dal Codice 581. della Libreria Chigiana è stata pubblicata dal Crescimbeni nel Vol. III. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 243. Questa Canzone si conserva anche ms. in Firenze nella Libreria Laurenziana al Banco XLI. num. 41; e XXXXIII. num. 17; nella Riccardiana al Banco M. ord. III. num. 7. e al Banco O. ord. IV. num. 12; e in Roveredo in un Cod. ch' era dell' Ab. Tartarotti. Un suo Sonetto è stato impresso da Leone Allacci nella sua Raccolta de' *Poeti antichi* a car. 406. e si conserva a penna nella Libreria Guadagni in Firenze al Cod. 119; nella Riccardiana al Banco O. ord. III. num. 32. Nella Libreria Gaddiana pure in Firenze al Cod. 158. si conservano *Epigrammata Leonardi Aretini*. Di altre sue Poesie e Rime, che sono ancora inedite, si farà menzione da noi fra le sue Opere manoscritte.

XXVI. *Libro intitolato Aquila volante di Latino in Volgare Lingua dal magnifico ed eloquentissimo Mess. Leonardo Aretino tradotto; nel quale si contiene dal principio del Mondo molte degnissime Istorie, e Favole di Saturno, e Giove, delle gran guerre fatte da' Greci, Trojani, Romani fin al tempo di Nerone; con molte degne allegazioni di Dante, ed altri Autori. In Napoli per Ayolfo de Canthono* 1492. in fogl; *in Venezia per Pellegrino de' Pasquali* 1493; *in Milano per Antonio Zaroto* 1495. in fogl; e ivi 1518; *in Venezia per Teodoro Ragazzone* 1497. e 1506. in fogl; *in Venezia per Pietro di Quarengii Bergamasco* 1508. in fogl; ivi *per Melchior Sessa* 1535. 1540. e 1543. in 8; e poi di nuovo ivi *per Pietro e Gio. Maria fratello de Nicolino da Sabbio* 1549. in 8. La edizione del 1543. è accresciuta d' un Libro di più dell' altre. L' Opera è ripiena di cose favolose, e poco ricercata, e può ragionevolmente dubitarsi che taluno per dar credito e spaccio a quest' Opera, v' abbia posto in fronte il nome dell' Aretino. Vuole in fatti il chiarissimo Sig. Manni (137) che a torto sia stato attribuito questo Libro insulso all' Aretino da Alessandro Paganino Stampatore in Venezia.

OPERE MANOSCRITTE.

I. *Plutarchi Vita magni Pompei & Cæsaris, Leonardo Aretino interprete*. La sola Vita di Pompeo si conserva in Roma nella Libreria Vaticana fra' Codici della Regina di Svezia al num. 1014; e in questa di San Faustino di Brescia. Amendue poi sono nella Regia Libreria di Parigi al num. 6439.

II. Περὶ πολιτείας φλορεντινων, cioè *della Repubblica Fiorentina*. Leonardo scrisse quest' Operetta in Greco, cui il Volaterrano (138) chiama *libellum ut viri Latini, non admodum inelegantem*. Filiberto de la Mare altrove allegato ne aveva un testo a penna colla traduzione Latina di Giambatista Lantino Consigliere del Parlamento di Dijon morto nel 1695. e pensava di darlo alla luce (139). Anche Leone Allacci l' ha tradotta in Latino (140). Varj Codici se ne conservano nelle Librerie (141).

III. *Odyssea Homeri per Leonardum Aretinum versa*. Sta ms. nella Regia Libreria di Parigi fra' Codici ch' erano del Card. Niccolò Rodolfo al num. 10. Nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. I. 11. in 4. si conserva dell' Aretino un' Opera col titolo: *In Orationes Homeri*; e al Cod. M. 4. in 8. e N. 165. si trova pur dell' Aretino: *In Homerum Procemium & argumenta*.

IV. *Cicero novus*. Questa è una Vita di Cicerone composta dal nostro Autore, la quale scrive il P. Negri trovarsi impressa in un Volume in fogl. di molte

(137) *Nuova Proposizione concernente la Diplomatica*, pag. 28.

(138) *Anthropol.* Lib. XXI.

(139) Niceron, *Memoires* cit. Tom. XXV. pag. 291.

(140) Fabrizio, *Biblioth. Græca*, Tom. XIV. pag. 6.

(141) La suddetta Opera si conserva manoscritta in Venezia nella Libreria di San Marco fra' Codici Greci a' num. 406. e 594; in Firenze nella Laurenziana al Banco LX. num. 16; in Parigi nella Regia a' Codd. 1769. e 3049; nella Libreria Bavara al Cod. 183; e nella pubblica d' Uspal. Uno n'esisteva nella Cesarea di Vienna al num. 259. in 4 che si è perduto, siccome asicura il Lambecio nel Lib. V. de' *Comment. Bibl. Vindobon.* Forse non è diversa la detta Opera da quella che sta nella Libreria Vaticana fra' Codd. della Regina di Svezia al num. 428. con questo titolo: *Leonardi Aretini Liber de praconio trium Florentinorum Statuum*.

te Vite scritte per lo più da Plutarco, il che altronde non c' è noto. Sappiamo bensì che si conserva a penna in moltissimi luoghi (142).

V. *De Aristotelis Vita*. Anche di questa si hanno testi a penna in diverse Librerie (143).

VI. *De bello Trojano*. Sta nella Libreria Regia di Parigi al num. 5775.

VII. *De Militia*. Anche questo Trattato si trova in diversi luoghi ms. (144).

VIII. *De laudibus exercitii armorum Oratio*. E' a penna in Roma nella Vaticana nel Cod. 1043. a car. 222.

IX. *De liberalitate*. Anche questa esiste nella Vaticana al Cod. num. 4824.

X. *De Romæ origine, & unde dicta sit*. Questo picciolo Trattato si legge in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 27. ma è mancante nel fine.

XI. *Orazione di Cicerone pro Marco Marcello volgarizzata*. Sta ms. in Firenze nella Laurenziana al Banco XLII. num. XVI; nella Gaddiana al Cod. 599; nella Riccardiana al Cod. II. III. 380; e nella Magliabechiana alla Class. VI. Cod. 45.

XII. *Interrogatio ad peritissimum virum Dominum Franciscum de Fiano per eloquentissimum Leonardum Aretinum transmissa, videlicet quo tempore fuerit Ovidius, caussam per quam Ovidius fuerit in exilium relegatus, & si revocatus ab exilio fuerit in patriam remissus, scire cupientem*. Un esemplare di quest' Operetta colla risposta di detto Francesco da Fiano si conserva in Roma nella Libreria Vaticana fra' Codici della Regina di Svezia; e in Firenze esisteva presso al Barone Filippo di Stosch.

XIII. *De institutione adolescentium Liber ad Ubertinum Carrariensem*. Questo sta ms. in Roma nella Libreria Imperiali, e in Milano nell' Ambrosiana a' Codd. A. 66. in fogl; F. 51. in 4. ed N. 104. in 4. Qui tuttavia è d' avvertirsi che quantunque quest' Operetta in detti Codici venga attribuita all' Aretino, si ha pure la medesima alle stampe sotto il nome di *Piero Paolo Vergerio*, e colla medesima Dedicatoria ad Ubertino da Carrara, siccome col confronto di detti Codici ce ne ha assicurato con sua Lettera il gentilissimo Sig. Dott. Baldassarre Oltrocchi Bibliotecario di detta Libreria Ambrosiana.

XIV. *Acta varia, & Orationes pro Republica Florentina*. Si conservano mss. in Roma nella Libreria Vaticana fra' Codici della Regina di Svezia al num. 1760. Alcune delle dette Orazioni recitate per la Repubblica Fiorentina dall' Aretino si registreranno a parte qui appresso.

XV. *De Nobilitate Florentinæ Urbis Libellus*. Sta ms. in Roma nella Libreria Vaticana a' Codd. 5116. 5221; e nella Libreria Imperiali; in Verona nella Libreria Saibante col titolo: *De laudibus Florentiæ*; in Milano nell' Ambrosiana al Cod. M. 44. in 4. ov' è intitolato: *Laus Florentinæ Urbis* (145); in Firenze nella Laurenziana a' Banchi LII. num. 11. e LXV. num. 14; nella Riccar-

 diana

(142) Si conserva a penna in Roma nella Libreria Vaticana al Cod. 5261; in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 1. 2. e 10. e al Banco LXV. num. 27. e 28; nella Guadagniana al Cod. 29; in Milano nell' Ambrosiana a' Codd. L. 86. in fogl; e N. 165; in Cesena nella Libreria de' Padri Minori; in Trivigi presso al Cavalier Cristoforo di Rovaro; in Torino nella Regia a car. 51. del Cod. DCXLIV. l. VI. 23; qui in Brescia nella Libreria del P. Croita dell' Oratorio; e nella Regia di Parigi ne' Codd. 2030. 6463. e 6601. Era anche in Padova nella Libreria Zabarella a' tempi del Tomasini siccome questi afferma nelle *Bibl. Patav. MSS.* a car. 92. Una traduzione in Volgare fatta dallo stesso Leonardo colla Vita pur di Sertorio esiste in Firenze nella Riccardiana al Banco Q. Ord. III. num. 16; e nella Gaddiana a' Codd. 24. 80. 115. 614; e in Messina nella Libreria de' Monaci Benedettini nella Scanz. VIII. linea II. in un Volume segnato P. N. VIII.

(143) Testi a penna sono di detta Vita in Roma nella Vaticana a' Codd. 930. 973. e 4501; e fra que' della Regina di Svezia al num. 1147; in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 3. e 5; nella Gaddiana al Cod. 326. num. 18; in Milano nell' Ambrosiana al Cod. I. num. 33; in Modena in quella de' Padri Gesuiti; e in Parigi nella Libreria Regia a' Codd. 555. 2156. e 2157.

(144) Il suddetto Trattato è ms. in Roma nella Vaticana a car. 103. del Cod. 1045; e a car. 142. del Cod. 5120; e ne' Codici 4496. 4505. e 5353; in Bologna nella Librerie di S. Salvatore; in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 3. e 5; e a' Banchi LV. num. 13. e LXXVI. num. 14; e nella Gaddiana al Cod. 60. 586; in Milano nell' Ambrosiana a' Codd. F. 45. in 4. H. 37. 91. in 4. L. 91. in fogl. M. 44. in 4. e N. 173; in Parigi nella Regia al num. 2156; e in Inghilterra nella Libreria Norfolciana al Cod. 215.

(145) Quindi il Sig. Ab. Mehus ha corretto Filiberto de la Mare, perchè questi nel suo Catalogo delle Opere di Leonardo stampato nel 1653. ingannato da' detti due titoli abbia creduto essere due Opere diverse.

diana al Banco M. ord. I. num. 16; nella Gaddiana al Cod. 388. num. 42; e nella Regia Libreria di Parigi al num. 6427. Una traduzione in Volgare fatta dal P. Lazzaro da Padova Domenicano si conserva pure in Firenze nella Libreria Riccardiana.

XVI. *De Nobilitate*. Questa, ch' è Opera affatto diversa dall' antecedente, esiste ms. in Roma nella Libreria Vaticana al Cod. 4510; e in un Codice della Libreria Imperiali copiato da altro ch' era nella Ottoboniana. Incomincia: *Apud Majores nostros sæpe de nobilitate dubitatum est, multi quidem in felicitate generis, nonnulli in affluentia divitiarum, plerique vero in gloria virtutis illam esse arbitrati sunt* ec. e finisce: *In vestra nunc sententia relinquitur*. In questa Operetta si finge un caso seguito a' tempi della Repubblica Romana, che due giovani ornatissimi di molti pregj, chieggano amendue per moglie una stessa fanciulla, ma che uno di essi sia nobile, e l' altro nò. Pone dunque due Orazioni al modo antico, la prima del Nobile, e l' altra in cui risponde quegli che nobile non era.

XVII. *Oratio in funere Othonis adolescentis præstantissimi*. Esiste questa in Roma nella Vaticana a' Codd. 5201. e 5131; in Firenze nella Gaddiana al Cod. 60. e presso al Baron Filippo di Stosch; in Milano nell' Ambrosiana al Cod. H. 91. in fogl; M. 40. in 4. e in Trivigi nella Libreria di S. Domenico.

XVIII. *Oratio Dñi Leonardi Aretini habita coram Rege Aragonum per Dñum Julianum de Racesatis*. Sta nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. S. 63. in fogl; siccome ci avvisò Carlo Antonio Tanzi da Milano, che varj spogli ci ha comunicati de' Codici mss. di quella Libreria. E' anche nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco R. III. n. XII. in fogl; S. III. n. XLIII. in fogl.

XIX. *Oratiuncula ad Pontificem Martinum V.* Sta ms. in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 15.

XX. *Oratio pro se ipso ad Præsides*. E' manoscritta in Roma nella Vaticana al Cod. 4505; e in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 5.

XXI. *Oratio in Nebulonem maledicum*. Questa Orazione, che fu da Leonardo scritta contra Niccola Niccoli chiaro Letterato del suo tempo (146), si conserva ms. in Firenze nella Laurenziana a' Banchi LII. num. 5; e LXXVI. num. 14; in Parigi nella Libreria Regia al Cod. 2156; e in Inghilterra in quella del Collegio nuovo d' Oxfort al Cod. 286. Del motivo de' disgusti che passarono allora fra il nostro Leonardo e il Niccoli ci ha lasciata notizia lo stesso Leonardo (147) col quale per altro poscia si rappacificò il Niccoli colla mediazione del celebre Francesco Barbaro, che con grand' impegno vi s' interpose (148); e perciò troviamo che dal Niccoli fu Leonardo lasciato suo Esecutor Testamentario insieme con Ambrogio Camaldolese, siccome riferiscono Ferdinando Leopoldo del Migliore (149), e Niccolò Castrucci (150).

XXII. *Orazione detta in presenza della Maestà Sua, e di tutto il popolo in sulla ringhiera, quando si diè il bastone al magn. uomo Niccolò da Tolentino Capitano di guerra de' Fiorentini, la mattina di San Gio. Batista a' 25. di Giugno del* 1433. Questa Orazione è ms. in Roma nella Libreria Vaticana a car. 61. del Cod. 4824; in Firenze nella Laurenziana a' Banchi XLII. num. 10; XLIII. num. 23. e LXI. num. 417; nella Riccardiana a' Banchi M. III. num. IX. in fogl; R. ord. III. num. 12; S. ord. III. num. XLII. e XLIV. in fogl; nella Guadagniana num. 142; nella Gaddiana a' Codd. 568. 599. 766. e 808. Esiste-

va

(146) Francesco Filelfo, *Epist* Lib. II. num. XXI.

(147) *Epistol* Lib. V. num. IV.

(148) *Ambrosii Camaldulensis Epist.* num. XVIII; e *Poggii Florentini Epistola ad Franciscum Barbarum* fra le *Epistole* di Poggio num. V. pag. 161. V. anche l' Epist. IV. a car. 161. di detto Poggio; e la Diatriba del Card. Quirini in *Epistolas Francisci Barbari* a car. XXXVIII. e la Lettera di detto Card. Quirini al Sig. Proccurator Marco Folcarini, ora Doge della Serenissima Repubblica di Venezia, ch' è la decima della Deca IV. dell' Epistole di esso Card. Quirini a car. XXV. e segg.

(149) *Firenze illustrata*, pag. 221.

(150) *Vita d' Ambrogio Traversari Camaldolese*, pag. 11.

va pure ms. presso ad Antonio de' Contalberti a' tempi di Ferdinando Leopoldo del Migliore il quale afferma che *fu dottissimo Ragionamento di quanti mai forse uscissero da quel bell' ingegno* (151); ed è pur in Firenze presso al Cavalier Pietro Sermolli in un Cod. in 4. Fors' è quella medesima che *detta avanti il Sig. Gonfaloniere della Giustizia di Firenze* ha scritto il Tomasini (152) che al suo tempo stava ms. in Venezia presso Francesco Loredano.

XXIII. *Risposta fatta per parte della Signoria di Firenze, e nella presenza de' Signori, e di molti altri Cittadini agli Ambasciatori del Re di Raona* (cioè d'Aragona) *nel* 1443. Esiste a penna in Roma nella Vaticana in fine del Cod. 4824; in Firenze nella Laurenziana al Banco XLII. num. 10; nella Riccardiana a' Banchi O. ord. III. num. 18; R. ord. III. num. 12; S. ord. III. num. 43; nella Gaddiana a' Codd. 599. 747. 766. e 808; e presso al Cavalier Pietro Sermolli in un Cod. in 4.

XXIV. *Difensione a' Riprensori del Popolo Fiorentino nell' Impresa di Lucca*. Sta ms. in Roma nella Vaticana a car. 64. del Cod. 4824; in Firenze nella Laurenziana al Banco XLII. num. 10; nella Guadagniana al num. 142; nella Gaddiana al Cod. 265; e presso al detto Cavalier Sermolli in un Codice in 4; e nella Riccardiana al Banco Q. IV. num. XX. in fogl; e R. III. num. XII. in foglio.

XXV. *Storia d' Antioco figlio di Seleuco innamorato della Matrigna Stratonica*. Sta a car. 35. del Cod. 5337. della Libreria Vaticana in Roma; in Firenze in quella dell' Abbazia Fiorentina de' Monaci Casinensi; e nella Gaddiana a' Codd. 495. e 766. Il motivo di scrivere questa Storia si può vedere da una Epistola di Leonardo pubblicata fra le Opere d' Enea Silvio, e dal Signor Manni (153).

XXVI. *Vita Thesei ex Plutarcho in Latinum versa*. Sta questa ms. in Firenza nella Laurenziana al Banco LII. num. 27.

XXVII. *Platonis Epistolæ de Græco in Latinum traductæ*. Si conserva ms. questa Traduzione in Roma nella Vaticana a' Codd. 4510. e 5117; in Firenze nella Laurenziana al Banco LXXVI. num. 3. 11. e 13; nella Gaddiana a' Codd. 461. e 747. e nella Libreria de' Domenicani di San Marco al num. 127; in Venezia nella Ducale Libreria di San Marco fra' Codici Latini al Codice CCCCXCI. in 4. insieme coi Dialogi di Platone intitolati: 1. *Phædrus*. 2. *Crito*. 3. *Gorgias*. Stanno anche in Milano nell' Ambrosiana a' Codd. I. 99. in fogl; M. 4. in 4.

XXVIII. *Platonis Liber qui dicitur Phedon de immortalitate animæ in Latinum traductus*. Esiste ms. in Roma nella Vaticana al Cod. 4507; in Venezia nella Libreria di Sant' Antonio al Banco VIII. in 4; in Firenze nella Laurenziana al Banco LII. num. 2. al Banco LXV. num. 14. e al Banco LXXVI. num. 11; in Milano nell' Ambrosiana a' Banchi D. 102. in fogl. e R. 64. in fogl.

XXIX. *Socratis Platonici in Phedonem De immortalitate animorum traductio Leonardi Aretini*. Sta ms. in Milano nell' Ambrosiana al Cod. A. 128. in fogl. e nella Riccardiana di Firenze al Banco N. II. num. XVIII. in 4.

XXX. *Platonis Gorgias ex Græco in Latinum traductus*. Questo Volgarizzamento si conserva a penna in Firenze nella Libreria Laurenziana al Banco LII. num. 2; e nella Gaddiana al Cod. 459.

XXXI. *Platonis Philosophi Liber, qui dicitur Phædrus in Latinum traductus*. Tre Codici di questa Traduzione sono in Roma nella Vaticana; tre se ne hanno in Firenze, cioè l' uno nella Laurenziana al Banco LXXVI. n. 13; uno nella Riccardiana al Banco N. II. num. XVIII. in 4; e l' altro nella

(151) Migliore, *Firenze illustr.* pag. 35.
(152) *Bibl. Venet. MSS.* pag. 97.
(153) *Illustraz. del Decameron del Boccaccio*, pag. 247. e segg. Si veggano anche i *Due primi Dialoghi di Decio Laberio* a car. 36. e segg.

Gaddiana al Cod. 459. Il Proemio, cui Leonardo vi premise indirizzato ad Antonio Losco, è stato pubblicato dal Card. Quirini nell' Epist. II. della Deca II: delle sue *Epistole* a car. XX. e segg.

XXXII. *Platonis Crito, vel de eo quod agendum, Leonardo Aretino interprete*. Si conserva questa traduzione ms. in Milano nell' Ambrosiana al Cod. M. 4. in 4; in Firenze nella Laurenziana al Banco LXXVI. a' num. 11. e 13; e nella Riccardiana al Banco N. II. num. XVIII. in 4; e al Banco N. III. num. XV. e XVI. si trovano i Distici di Platone tratti dalla interpretazione del nostro Bruni colla Prefazione di questo a Cosimo de' Medici.

XXXIII. *Demosthenis Orationes e Graeco in Latinum conversa per Leonardum Aretinum*. A queste Orazioni, o sia traduzioni pose l' Aretino in fronte gli argomenti ch' erano mss. in Firenze nella Libreria Gaddi al Cod. 441; e una Prefazione, che sta ms. pure in Firenze in detto Codice della Gaddiana; in Roma nella Vaticana al Cod. 5137. e vi si vede indirizzata a un Niccola Medici, il quale noi non sappiamo chi sia; se pur non fu quel Niccola Medici suo scolaro a cui l' Aretino scrive l' Epist. XIII. del Lib. I; e in Milano nell' Ambrosiana al Cod. R. 88. in fogl. Esse trovansi a penna sparse in varj Codici. Ecco il Catalogo di quelle che sono giunte a nostra notizia.

1. *Demosthenis Orationes in Philippum*. Queste sono qui in Brescia nella Libreria del detto P. Crotta; in Milano nell' Ambrosiana se ne trovano alcune al Cod. R. 64. in fogl; e altre in Firenze nella Libreria de' Padri Domenicani di S. Marco nell' Armario II. num. 127. La prima, seconda, terza, ed ottava di esse sono in Roma nella Vaticana al Cod. 5137. La quarta è in Milano in un Cod. del P. Francesco Venini C. R. S. a car. 11; e in Roma nella Libreria di Santa Croce in Jerusalem. La terza e l' ottava stanno in Firenze nella Laurenziana al Banco LIII. num. 17.

2. *Oratio ad Alexandrum Regem Leonardo Aretino Interprete*. Sta nella Libreria Vaticana in Roma a' Codd. 955. 973. 1018. a car. 144. e al Cod. 5382; e in Milano presso al detto P. Venini; e nella Riccardiana di Firenze al Banco M. II. num. XXI. e XXIX. in 4.

3. *Demosthenis Oratio pro Diopithe Leon. Aretino Interprete*. E' presso al mentovato P. Venini in Milano.

4. *Demosthenis Oratio de pace servanda*. Sta ms. in Roma nella Vaticana al Cod. 5137.

5. *Demosthenis Olynthiaca tertia a Leon. Aretino in Latinum versa*. E' ms. in Firenze nella Laurenziana al Banco LIII. num. 17. ove pur altra se ne ha di Demostene tradotta dall' Aretino, ma senza titolo, che incomincia: *Par quidem fuerat, Viri Athenienses, eos omnes* ec.

XXXIV. *Lysiae Oratio interprete Leon. Aretino*. Sta nella Libreria Ambrosiana di Milano.

XXXV. *Traductio actus primi primae Comoediae Aristophanis per Leonardum Aretinum*. Era ms. in Venezia presso a Giuseppe degli Aromatari al tempo del Tomasini (154).

XXXVI. *Theana ad Nicostratam Epistola, interprete Leon. Aretino*. Si trova ms. questa traduzione in Milano nell' Ambrosiana al Cod. H. num. 21. in 4.

XXXVII. *Epistola Philippi Macedonici ad Athenienses conversa ex Graiis literis in Latinum per Leon. Aretinum*. Sta in Roma nella Vaticana ne' Codici num. 4505. e 5137; e in Milano presso al P. Venini soprammentovato.

XXXVIII. *Eschini Epistola ad Senatum Populumque Atheniensem per Leonardum Aretinum in Latinum conversa*. Si conserva ms. in Roma in detto Codice Vaticano num. 5137; e in Milano presso al detto P. Francesco Venini Somasco.

XXXIX.

(154) *Bibl. Veneta MSS.* pag. 94.

XXXIX. *Formule di soprascritte per Lettere*; e *Formulæ Epistolarum*. Sono nella Libreria Riccardiana a' Banchi N. II. num. VIII. in 8. N. III. num. XV. in 4. P. I. num. XV. in 8. e num. XXX. in fogl. S. III. num XLVI. in fogl.

XL. *Rime*. Oltre le sue Poesie già impresse che si sono riferite di sopra al num. XXV. alcune se ne conservano a penna. Varj suoi Sonetti esistono in Firenze nella Libreria Guadagni nel Codice 119; e nella Riccardiana a' Banchi M. III. num. VII. in 4. O. III. num. XXXII. in 8. O. IV. num. XII. in 4. e S. I. num. XXI. in fogl. come altresì nella Chisiana, nella Strozziana, e nel Codice Isoldiano. Una sua Canzone in lode di Venere sta in detta Riccardiana al Banco S. ord. III. num. 42; nella Laurenziana al Banco XLI. num. 41; e XLIII. num. 17; e nella Gaddiana al Cod. 766; e in un Codice di varie Rime antiche ch'avea l' Abate Tartarotti. Una sua Canzone mancante in principio; ed altra Canzone Morale sono pure in Firenze nella Gaddiana a' Codd. 158. 568. 646. 747. e 766. Suoi versi Latini sono pur nella Libreria Riccardiana a' Banchi M. III. e N. III. num. VII. e XVI. in 4. e una sua Canzone in detta Libreria a' Banchi N. IV. num. XXXI. in fogl. e S. I. num. XXI. in fogl.

XLI. *Dialogus inter Ciceronem, & Philistium*. Si conserva a penna nel Collegio di Santa Maria Maddalena d'Oxford in Inghilterra al Cod. 39.

XLII. *Ad Eugenium in duas Basilii Omilias*. Sta in Inghilterra nella Libreria Lincolniense al Cod. XV. ma non c' è noto se questa sia disgiunta dall' Opera riferita di sopra fra le stampate al num. XI.

XLIII. *Ptolemai Almagestum Leonardo Aretino Interprete*. Si trova nella Regia Libreria di Torino in un Codice in foglio, siccome riferisce il Montfaucon (155); ma noi nel Catalogo de' Libri di quella Regia Libreria non l' abbiamo trovato.

XLIV. *Epistola Phalaridis a Leonardo Arretino traducta*. Riferisce il Labbè (156) che questa Traduzione si conserva ms. nella Libreria de' Padri Carmelitani Scalzi di Chiaromonte nell' Arvernia, ma dubita il Sig. Ab. Mehus che a Leonardo sia stata malamente attribuita la traduzione fattane da Francesco Accolti detto comunemente Francesco Aretino (157). Noi troviamo che anche il Montfaucon (158) riferisce la detta Traduzione sotto il nome di Leonardo Aretino, e che nel Catalogo della *Bibl. Barberina* (159) si riferiscono le dette Epistole come tradotte dal nostro Leonardo, e impresse coll' Opera *De Temporibus suis. Florentiæ* 1488. in 4.

XLV. *Notæ in Comœdias Terentii*. Esistevano queste in un Codice della Libreria Gudiana (160).

XLVI. *Comœdiæ*. Stanno a penna nel Cod. 828. della Libreria de' Monaci Benedettini di S. Emeramo in Ratisbona, nel cui Catalogo si veggono registrate (161), ma forse non sono diverse dalle cose riferite di sopra fra le impresse al num. XIX. e al num. antecedente, quando dir non si voglia che vi sia errore in detto Catalogo, e abbiano a Leonardo attribuite le Commedie che ha lasciate Piero Aretino.

XLVII. *Officiorum Romanorum nomina: Leonardi Arretini de Institutione ad Herennium. Proœmium in Orationes Homeri: Novella fatta per l' opposito di quella del Tancredi del Boccaccio*. Di queste ha fatta menzione Filiberto della Mare (162), ma la detta Novella altro non è che la Storia d' Antioco riferita da noi di sopra al num. XXV.

XLVIII. *Notæ in Orationem Ciceronis pro Quinctio*. Scrive il Sig. Ab. Mehus (163) d'aver vedute in un Catalogo di Manoscritti segnate queste Annotazioni sotto il nome del nostro Leonardo.

IL. Ja-

(155) *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. II. pag. 1401.
(156) *Bibl. Biblioth. MSS. Supplem. IV.* pag. 208.
(157) V. a suo luogo - Accolti (Francesco).
(158) *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. II. pag. 1280.
(159) Tom. I. pag. 67.
(160) *Catal. Bibl Gudiana*, pag. 538.
(161) Par. II. pag. 138.
(161) *Catal. Script. Leonardi Aretini*.
(163) *Vita Leonardi Aretini*, pag. LXXXVII.

IL. Jacopo Filippo Tomasini (164) fra gli Autori che hanno parlato con lode del Petrarca fa pur menzione del nostro Leonardo dicendo che questi ne parla in due Dialogi inediti i quali allora esistevano mss. in Urbino nella Libreria di quel Duca.

L. *Plutarchus de liberis educandis de Græco in Latinum traductus interprete Leonardo Aretino*. Di questa Traduzione che fu dall' Aretino dedicata a Jacopo Angeli un testo a penna esiste in Roma nella Libreria Imperiali tratto da altro ch'era nella Libreria del Card. Ottoboni.

LI. Scrive il chiarissimo P. Mansi (165) che il Sig. Canonico Marzio Micheli fra' Codici che presso di se conserva in Lucca uno ne possiede in cui si trova ms. una breve Orazio di Leonardo Aretino in lode dell' Imperadore che incomincia: *Si laudes tuas* ec.

LII. *De interpretatione recta*. Egli è il Manetti (166) che ci dà contezza di quest' Operetta di Leonardo, la quale non c' è noto ove si conservi ms; se pure non è perduta.

LIII. *Laudatio Colucii Salutati*. Lo stesso Leonardo fece menzione in una sua Epistola (167) di questo Panegirico da lui intrapreso in lode del Salutati, il quale per altro non sappiamo se restasse da lui terminato nè se esista in alcun luogo manoscritto. Troviamo bensì che scrisse anche una *Epistola ad Nicolaum de morte Colucii Salutati*, e che questa sta ms. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco N. III. num. XVI. in 4.

LIV. *Isocratis Oratio cui titulus Nicocles Leonardo Aretino interprete*. Questa Traduzione si conserva a penna in Venezia nella Libreria di S. Marco fra' Codici Latini al num. DI. in 4.

OPERE MALAMENTE ATTRIBUITE AL NOSTRO LEONARDO.

I. *In Carolum de Malatestis propter derogationem Statuæ in memoriam Maronis factæ Invectiva*. E' stata questa pubblicata da Gio. Giorgio Schelornio nel Tom. III. delle *Amœnitates Literar.* a car. 225. e segg. sotto il nome del nostro Aretino, a cui pure è stata attribuita dal Fabrizio (168), ma il Sig. Ab. Mehus (169) ha chiaramente provato esser lavoro di Piero Paolo Vergerio il Vecchio, sotto il cui nome si ha pure alle stampe (170), comecchè altri malamente l' abbia data fuori sotto il nome di Guarino Veronese (171).

II. *Bellum Sacrum per Arretinum*. Questa Operetta è stata da taluno malamente attribuita al nostro Leonardo (172), ma ne fu il vero Autore Benedetto Accolti, come nell' articolo di questo si è detto.

III. *Liber de tribus Impostoribus*. Leonardo Aretino è uno di que' molti Autori, a' quali viene attribuito quest' empio Libro, se pure un tal Libro v' è mai stato; intorno a che si vegga il Placcio (173).

IV. *Vita Aristidis, Interprete Leonardo Aretino*. Sotto il nome di Leonardo Aretino si vede impressa la traduzione di quella Vita; nella edizione delle Vite di Plutarco uscita *Venetiis apud Nicolaum Jenson* 1478. in fogl; ma che ne fosse il Traduttore Francesco Barbaro, si apprende dalla prefazione che sta avanti alla Vita stessa, e si sostiene dal P. Gio. degli Agostini (174), e dall' Autore delle *Notæ* alla *Bibl. Smithiana* (175).

V. *Oratio in funere Colucii Salutati*. Gli viene questa attribuita dal Sig. Filippo Buonamici (176), ma noi crediamo che s' inganni, mentre Coluccio

(164) *Petrarcha redivivus*, Cap. V. pag. 26.

(165) Nelle aggiunte alla *Bibl. med. & inf. Latinit.* del Fabrizio nel Tom. I. a car. 294.

(166) *Orat. cit. in Laudem Leonardi Aretini*.

(167) *Epist.* Lib. II. num. I. Si vegga anche il Sig. Ab. Mehus nella *Præfat.* alle Epist. del Salutati a car. XXXVII.

(168) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. I. pag. 803.

(169) *Vita* cit. pagg. XXXVIII. e XXXIX. e *Præfat.* cit. pag. LVI. e segg. V. anche il Niceron nel Tom. XXXVIII. delle *Memoires* cit. a car. 63.

(170) Sul principio delle *Epist.* del Vergerio nel Tom. XVI. *Scriptor. rer. Italic.*

(171) Martene e Durand, *Veter. Monum.* Tom. III. pag. 868.

(172) *Catal. Codd. MSS. Angliæ & Hiberniæ*.

(173) *Theatr. Anonymor.* pag. 190.

(174) *Notizie ec. degli Scrittori Veneziani*, Vol. II. pag. 123. V. anche il nostro articolo di Francesco Barbaro al num. IV. delle Opere.

(175) Par. II. pag. CCCXXXV. annotaz. 1.

(176) *De claris Pontif. Epist. Scriptoribus*, pag. 155.

clo in morte fu lodato da Viviano di Neri de' Franchi, e non già dal nostro Leonardo per quanto ci sia noto. C'è bensì noto che Leonardo scrisse una *Laudatio Colucii Salutati* accennata di sopra fra le Opere mss. al num. LIII. ma non troviamo che fosse fatta da lui in morte di Coluccio. Scrisse bensì in sua morte un' *Epistola ad Nicolaum*, di cui abbiamo fatta menzione al detto num. LIII. ma questa sarà una relazione della morte di quel Soggetto, e non un' Orazione.

BRUNI (Lodovico) d' Asti nel Monferrato, Soggetto assai dotto al suo tempo, Professore d' amendue le Leggi, Poeta Laureato, Filosofo, Oratore, e versato nelle Divine Scritture, era Consigliere nel 1494. dell' Imperador Massimiliano; e da Alessandro VI. fu eletto Vescovo d' Acqui nel Monferrato a' 6. di Febbrajo del 1499 (1). Morì in Roma nel 1508. e venne seppellito nella Chiesa di Sant' Agostino coll' Epitaffio seguente:

D. O. M.
LUD. BRUNO ANTIST. AQUEN. CÆSAREI PONTIFICIIQUE JURIS CONSULTISS. APUD OMNES FERE PRINCIPES, QUI CHRISTIANI NOMINIS CENSENTUR LEGATION. HONORIFICENTISS. FUNCTO. VIXIT ANN. LXIII. M. III. D. VII. HENRICUS BRUNUS ARCHIEPISCOP. TRANEN. SUMMI PONTIF. SACRIQUE SENATUS A SECRETIS ÆRARII APOSTOL. PRÆFECTUS AFFINI PIETATIS ERGO PP. MDVIII.

Scrive il Tritemio (2) che *fertur utroque genere scribendi multa praeclara cudisse Opuscula, sed nihil eorum ad manus nostras memini pervenisse praeter illum Tractatum, quem eleganti carmine descripsit* De Coronatione Maximiliani Regis ec. *De caeteris nihil vidi*. Questo *Carmen* chiamato *doctissimum* anche dal Simlero (3) fu pubblicato coll' Orazione d' Ermolao Barbaro *ad Fridericum & Maximilian. Princ.* senz' alcuna nota di stampa, in 4. e venne anche inserito nel Tom. II. *Scriptorum rerum Germanicarum* del Freero dell' edizione di Francfort 1637. e 1717. in foglio (4). Oltre il suddetto *Carmen*, altro pure ne compose *in adventu Maximiliani Ducis*, che uscì *Lovanii per Joh. de Westphal.* 1477. in 4.

D' un Lodovico o Luigi Bruni d' Arpino nel Regno di Napoli, dell' Ordine de' Predicatori, Maestro, e più volte Reggente di San Domenico di Napoli, gran Filosofo e Teologo, morto nel 1668. parla il Toppi (5), e dietro a questo l' Echard (6) i quali lo registrano fra gli Scrittori, ma senza riferire se abbia composta Opera alcuna.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 330.
(2) *De Scriptor. Ecclesiast.* pag. 219. num. CMLVI.
(3) *Epitome Biblioth. Gesneri*, pag. 121. t.
(4) V. la nota 2. nel cit. luogo del Tritemio postavi dal Fabrizio, il quale dimenticatosi di poi di essa, riferendo il detto *Carmen de coronatione* ec. nel Tom. IV. della *Bibl. med. & inf. Latinit.* a car. 854; lo dice *laudatum Trithemio c. 959. a Frehero, qui tot alia de Maximiliano edidit, quantum memini, omissum*.
(5) *Bibl. Napoletana*, pag. 196.
(6) *Scriptores Ord. Praedicat.* Tom. II. pag. 625.

BRUNI (Matteo) da Rimino, figliuolo di Giovanni Bruni Poeta, di cui abbiamo parlato a suo luogo (1), fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Si applicò alle Leggi, e ne conseguì la Laurea Dottorale in Bologna nel 1533 (2). Si distinse assai nella sua professione Legale (3), e lasciò l' Opere seguenti:

I. *De Cessione Bonorum Tractatus. Venetiis* 1563. e 1575. in 8. Questo Trattato si trova inserito anche fra i *Tractat. Univ. Juris* nel Tom. III. Par. II. a car. 179; e ne' *Selecti Tractat. de assicuratione* a car. 521. *Venetiis* 1570.

II. *Consiliorum seu responsorum D. Matthaei Bruni Ariminensis J. C. praestantissimi, Volumina II. Venetiis apud Altobellum Salicatum* 1582. in fogl. Alcun suo Consiglio si ha pure fra i *Consilia Criminalia* raccolti dal Ziletti nel Tom. II. a car. 199. *Venetiis* 1582. in fogl.

III. *De*

(1) V. Bruni (Giovanni) ove si è registrato l' Albero della famiglia Bruni di Rimino.
(2) *Matthaei Bruni Consilia*, Consil. 128.
(3) Adimari, *Sito Rimin.* Lib. II. pag. 98; e Clementini, *De' Magistrati* ec. pag. 95.

III. *De Mercatura Decisiones*. *Lugduni* 1592. e fra i *Tractat. Selecti de Pignoribus* a car. 610. *Francofurti* 1686.

IV. *Domestica quadam annotata*. Ci avvisa il chiarissimo Sig. Conte Canonico Garampi che di quest' Opera fa menzione il Villani (4), ma senza nulla di più accennarne.

Essendo vissuti in Italia altri Mattei Bruni, non vogliamo omettere d' avvisarne i Lettori, onde non vengano con il suddetto confusi.

Un Matteo Bruni fu il padre di Giovanni, ed avo del mentovato Matteo, ma nulla di questo sappiamo che siavi di stampato, o di manoscritto. Prima di questo ci fu quel Matteo Bruni Fiorentino, Domenicano, che venne eletto Vescovo di Sessa nella Campagna Felice nel 1363 (5).

Altro Matteo Bruni figliuolo di Raffaello pure di Rimino, Dottore di Medicina, ricordato dal Garuffi (6), fu padre di Camillo Medico, e di Fabio Gesuita, e fece testamento a' 22. di Settembre del 1597. Questi, cui non crediamo diverso da quel Matteo Bruno Medico, al quale nel 1556. e 1557. scrisse due Lettere Camillo Massari (7), pubblicò alcuni *Discorsi sopra gli errori fatti da Bartolommeo Traffichetti da Bertinoro nell' arte sua di conservare la sanità*. *In Venezia per Andrea Arrivabene* 1569.

Non c' è poi noto se d' alcun di essi Mattei sieno le *Epistolæ Matthæi Bruni ad Camillum*, che con varie d' altri Autori indirizzate a questo si conservano manoscritte in Roma nella Libreria Vaticana (8).

(4) *De Episc. Arimin.* Opera manoscritta.
(5) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. VI. col. 549.
(6) *Lucerna Lapidaria*, pag. 73.
(7) Le dette Lettere si trovano stampate fra le *Lettere Facete* raccolte dal Turchi a car. 303. e 305. a' num. 133. e 134.
(8) Montfaucon, *Bibl. Bibliothecar. MSS.* Tom. I. pag. 122. e 137.

BRUNI (Niccola). V. Bruno (Cola).

BRUNI (Riccardo Angelo) Romano, nacque del Principe Federigo Cesio, ma d' illegittimo matrimonio, e fioriva intorno al 1670. Il Mandosio lo registra nel Vol. II. della sua *Bibl. Romana* a car. 232. per le due Opere segg.

I. *Risposta al Libro intitolato*: Memorie Istoriche della Terra di Cesi raccolte da Monsig. Felice Contelori, *in quello riguarda l' interesse di Casa Cesi*. Questa uscì senza il suo nome nel 1676.

II. *Viaggj fatti nell' Egitto Superiore, e Inferiore; nel Monte Sinai, e luoghi più cospicui di quella Regione; in Gerusalemme, Giudea, Galilea* ec. *Opera del Sig. Gabriele Bremond Marsiliese*. Traslatò il Bruni quest' Opera dal Franzese in Lingua Volgare, e venne impressa dopo la sua morte.

BRUNI (Rocco) Veneziano, Maestro di cerimonie, e Canonico della Ducale Basilica di San Marco, era nel 1599. Pievano della Chiesa di San Giambatista in Bragora, e morì a' 12. di Novembre del 1621. Scrisse la Vita e la Traslazione di San Giovanni il Limosiniere Patriarca Alessandrino, che fu stampata *in Venezia per Pietro Dusinello* nel 1610. Si vegga il celebratissimo Sig. Flaminio Cornaro nella *Decas VI. Eccles. Venet.* a car. 342. 353. e 355.

BRUNI (Rosa Agnesa) da Orvieto, *erudita e leggiadra Poetessa* (1), fioriva sulla fine del Secolo XVII. e dopo il principio del presente XVIII. Fra gli Arcadi ebbe il nome di *Galatea Beleminia* (2), e venne aggregata all' Accademia de' Filergiti di Forlì, nella quale recitò varie sue Composizioni (3). Il gentilissimo Sig. Giambatista Febei d' Orvieto comunicandoci nell' Agosto del 1751. diverse erudite Memorie degli Scrittori d' Orvieto, così di questa chiara

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 192.
(2) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. VI. pag. 369.
(3) Marchesi, *Memorie de' Filergiti*, Par. III. pag. 249.

chiara Donna ci ha scritto : *Rosa Agnesa Bruni Cheli ancor vivente, ma in età molto avanzata Donna eccellente in ricamare, disegnare, e comporre in Poesia, ha composto in età giovanile* Fiori di Pindo (4) *che sono Commedie, ed altre sue Composizioni;* Oratorj sacri *numero dieci;* il Teatro Poetico *contenente quaranta Composizioni in ottava rima, quali sono tutte inedite, e molto lodate da Carlo Cartari che le ebbe in mano nel* 1691. *e benchè fossero sopra duecento foglj, le ricopiò di proprio pugno per conservarle : Ha pure alla stampa Rime nella Par. II. de'* Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici di ogni secolo raccolti da Luisa Bergalli *a car.* 267; *nella* Raccolta di Composizioni in morte di Donna Antonia Maria Anguisciola Carrara; *e nelle* Poesie Italiane di Rimatrici viventi raccolte da Teleste Ciparissiano (*cioè da Giambatista Recanati*). In Venezia per Sebastiano Coleti 1716. *in* 8. *a car.* 199. *ove con errore si dice* di Forlì, *perchè vi abitò molto tempo in Casa Albicina* (5).

Sue Rime si hanno pure nella *Raccolta* fatta in Forlì *in occasione dello Scoprimento della Cupola di Santa Maria del Fuoco l'anno* 1706; e un suo Sonetto è stato inserito nella Par. IV. delle *Rime d'alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta d'Agostino Gobbi* a car. 767.

(4) I suddetti *Fiori di Pindo* furono impressi *in Ronciglione per il Menichini* 1695. in 12.

(5) Dietro per avventura alla Raccolta di Teleste Ciparissiano si è chiamato *da Forlì* dalla Sig. Luisa Bergalli a car. 291. della Par. II. de' *Componimenti* ec. da questa raccolti, e dietro a questa dal Quadrio a car. 384. del Vol. II. della *Storia e Rag. d'ogni Poesia*, mentovando le Rimatrici, che sono nella Raccolta della Sig. Bergalli, senza riflettere che a car. 337. di detto Volume II. della sua *Storia* l'aveva detta *d'Orvieto*.

BRUNI (Settimio) Genovese, della Congregazione della Madre di Dio, nacque in Genova a' 12. di Agosto del 1690. Entrato nella detta Congregazione, fece sotto il P. Claudio Demiville il noviziato in Napoli, e a' 2. di Luglio del 1709. la solenne professione. Attese poscia alla Rettorica sotto al P. Giuseppe Rossi, e terminò i suoi studj in Lucca. Ritornato a Napoli insegnò quivi alla gioventù della sua Congregazione, e vi esercitò la carica di Vice-Maestro de' Novizj. Passò poscia ad insegnar la Rettorica in Lucca, ove tenne diverse applaudite Accademie, e fece rifiorire i buoni studj. Nel 1753. viveva in sua patria inteso al bene del Prossimo, al governo del suo Collegio, e al decoro della Chiesa, amato e stimato da' suoi Cittadini, e dagli uomini eruditi (1). Di lui si hanno alla stampa l'Opere seguenti :

I. *Orazione panegirica per la solennità dell'Unione di Genova detta a' Serenissimi Collegj, e dedicata al Serenissimo Doge l'anno* 1726. *In Genova nella Stamperia del Franchelli* 1726. in 4.

II. *Vita dell'ammirabile Servo di Dio Don Cesare de Magistris Sacerdote Napolitano. In Lucca per Salvatore e Gio. Domenico Marescandoli* 1737. in 4.

III. Egli ha pure non poco merito nella versione Latina del Dizionario Biblico del P. Agostino Calmet stampato nel 1725. in Lucca, avendo assistito al chiarissimo P. Gio. Domenico Mansi nella traduzione del medesimo; ed ha pure tradotti diciannove Prolegomeni, e dieci Dissertazioni, dall'Epistola prima a' Corinti fino all'Apocalisse, che si leggono nel Tom. II. della versione Latina fatta da varj Autori delle Dissertazioni, e Libri della Scrittura Sacra di detto P. Calmet pubblicato dal P. Mansi da car. 201. fino 317. dell'edizione di Lucca per Leonardo Venturini 1729 (2).

IV. Oltre l'Opere mentovate, ha pure composte parecchie Orazioni che si dicono degne della pubblica stampa, e un *Compendio della Vita della chiara memoria della Signora Duchessa Felice Maria Orsini dedicato al Sommo Pontefice Benedetto XIII* (3).

(1) Federigo Sartefchi. *De Scriptoribus Congr. Cler. Reg. Matris Dei*, pag. 343.

(2) Si vegga la Prefazione premessa dal P. Mansi al Tomo I. della Versione di dette Opere del P. Calmet.

(3) Sartefchi, Lib. cit. pag. 344.

BRUNI (Teofilo) Veronese, Cappuccino, nacque nel 1569. e morì in Vicenza nel 1638. Fu un Soggetto assai versato negli studj dell' Astronomia, e della Matematica; e c' è chi scrive ch' egli, avendo ricavata la Tavoletta Pretoriana, pare che se ne possa dire primo inventore (1). Di esso parlano diversi Scrittori (2). Ha pubblicate l' Opere segg.

I. *Trattato di fare gli Orologj, ed altri Istrumenti Matematici. In Venezia per Niccolò Misserino* 1617.

II. *Armonia Astronomica, e Geometrica. In Venezia* 1621. e 1622. in 4; e *in Vicenza per Francesco Grossi* 1625. in 4. Un testo a penna di quest' Opera si conserva in Verona nella Libreria Saibante (3).

III. *Frutti singolari della Geometria. Linea che quadra il circolo, e invenzione delle tre e quattro proporzionali. In Vicenza per Francesco Grossi* 1623. in 4.

IV. *Novum Planisphaerium seu universale Astrolabium. Vicentiae apud Grossum* 1625. e 1626.

Qui si dee aggiugnere che a difesa del chiarissimo P. Andrea Bina Benedettino autore di due Dissertazioni, in una delle quali si deduce la spiegazione de' Fenomeni dell' Elettricismo dalla forza dell' Attrazione, e nell' altra si ragiona sopra la cagione de' Tremuoti, è uscita sotto a' 30. di Novembre del 1754. una *Lettera al ch. P. Z.* (cioè al chiarissimo P. Zaccaria) *di Teofilo Bruno* ch' è stata inserita nel Tom. V. delle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del 1755. a car. 31. 46. 63. e 65. del mese di Marzo, e a car. 26. e 33. del mese d' Aprile, ma il vero Autore di questa si crede essere lo stesso P. Bina, come nell' articolo di questo a suo luogo si è detto.

(1) Maffei, *Osservaz. Letter.* Tom. II. pag. 189.

(2) Vaddingo, *Syllab. Script. Ord. Min*, Maffei, *Verona illustrata*, Par. II. pag. 469; Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 308; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 114; Michele da S. Giuseppe, *Bibliogr. critica*, Tom. IV. pag. 180; e Bernardo da Bologna, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 237.

(3) *Indice de' MSS. e Libri Saibanti*, pag. 200.

BRUNI (Uberto o Umberto) dell' Ordine Domenicano, vivente ancora nel 1755. ha data alle stampe l' Opera seguente: *De Psalterio Virginis Sermonum Epitome*, Tomi III. *Venetiis typis Antonii Morae* 1735. in 8. Il Tom. III. è uscito nel 1755. Di quest' Opera si è parlato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1735. a car. 163. e in quelle del 1755. a car. 400.

BRUNI (Vincenzio) da Rimini, nacque intorno al 1532 (1); ma di quali genitori non è ben noto (2). Si sa ch' egli studio in Bologna la Medicina, e poscia in Padova, ove venne addottorato (3). Restituitosi alla patria esercitò in essa la professione di Medico. Quivi poscia pensato avendo al voto fatto sin dalla sua adolescenza di abbracciare l' Ordine dell' Osservanza di San Francesco, stante la sua salute cagionevole, risolvette d' entrare nella Compagnia di Gesù, nella quale fu ricevuto nel 1558. e ne fece la professione. Venne in questa adoperato in diverse cariche, poichè resse il Collegio di Loreto, la Casa Professa, e il Collegio Romano. Morì in Roma nel 1594. Fu un Soggetto fornito di virtù, e di molte belle qualità riferite dal P. Alegambe (4) dietro al quale hanno parlato di lui alcuni altri Scrittori (5). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Me-*

(1) Juvencio, *Hist. Soc. Jesu*, Par. V. pag. 785.

(2) Il chiarissimo Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi Riminese Archivista Vaticano ci ha fatto sapere, varie notizie comunicandoci intorno agli Scrittori di Rimino, ch' è per anche oscuro quali fossero gli Ascendenti del nostro Autore; e che solamente Matteo Bruni nel *Consil.* 18. de' suoi Consiglj dà qualche lume d' un *Vincenzio Bruni*, scrivendo che un Sebastiano Bruni ebbe da Ginevra sua Concubina un figliuolo illegittimo per nome *Vincenzio* che fu legittimato con Privilegio Apostolico ed Imperiale; che Sebastiano morì poscia Prete, avendo lasciato quest' unico figliuolo, a cui veniva contesa la successione ne' beni enfiteotici.

(3) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 253.

(4) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 779.

(5) Riccioli, *Chronol. Reform.* Tom. III. pag. 291; Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 350, Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. II. pag 432; Freero, *Theatr. viror. erudit.* pag. 290; Ribadeneira, *Catal. Script. Soc. Jesu*, pag 188; Adimari, *Sito Rimin.* Lib. II. pag. 99; e Michele da S. Giuseppe, *Bibliographia critica*, Tom. IV. p. 472.

I. *Meditazioni sopra i principali Misterj della Vita, Passione, e Risurrezione di Cristo Nostro Signore, e sopra le feste Festività principali della B. Vergine, e sopra il Comune de' Santi, raccolte da diversi Santi Padri, e da altri divoti Autori. In Vinegia presso a' Gioliti* 1585. 1586. 1588. 1590. 1594. 1597. e 1598. Parti quattro in 12; *in Genova appresso Girolamo Bartoli* 1589. in 12; *in Milano nella Stamperia Archiepiscopale* 1603. in 12; e *in Venezia per Niccolò Misserino* 1606. Parti tre in 12. e 1608. Un' edizione di queste *Meditazioni* intitolate anche *Considerazioni* è stata fatta *in Milano nella Stamperia di Giuseppe Mazzuchelli* 1761. in 12. ma con isbaglio si sono credute quivi lavoro di altra penna, e perciò nel frontispizio vi si dicono *fatte e scritte da una Serva del Signore morta in questi ultimi tempi*, cioè da Antonia Catarina Mayer Tedesca accasata in Pavia, e morta colà in opinione, presso alcuni, di santità; fra gli Scritti della quale furono trovate le dette *Meditazioni*, e quindi credute Opera di essa; ma appena uscite alcune copie di questa ristampa, conosciuto l'errore, vi fu cangiato il frontispizio, restituendole al suo vero Autore con una nuova Lettera o sia Prefazione in fronte che dichiara e spiega l'inganno. Queste Meditazioni, la lettura delle quali vien consigliata da San Francesco di Sales (6), e piaceva assai all' Imperadore Ferdinando II (7), furono di poi tradotte in Lingua Latina, e stampate *Coloniæ Agrippinæ ex Officina Birckmaunica* 1599. 1607. 1608. 1609. e 1623. in 12; e poscia *Augustæ Vindelicorum* 1611. in 8. Furono pure tradotte in Lingua Franzese da Antonio Gazeo (8), e uscirono *a Lyon chez Pierre Rigaud* 1613. in 4; e un Compendio pure in Franzese ne venne stampato *a Lyon chez François la Bottiere* 1629. in 12.

II. *Trattato del Sacramento della Penitenza con l'esame della Confessione Generale, e con una Meditazione della Santissima Comunione. In Venezia pel Giolito* 1585. in 12. Questo colle *Meditazioni* riferite al numero antecedente uscì anche tradotto in Latino *Coloniæ Agrippinæ* 1599; e di nuovo in Volgare fu impresso *in Firenze per Bartolommeo Franceschi* 1610. in 12; e *in Roma per il Placho* 1712. in 12.

(6) Nella *Filotea* al Cap. II. della Par. II. al §. 2.
(7) Menochio, *Miscell. Sacr. Hist.* Par. II. num. 424.
(8) Sandero, *De claris Antoniis*, Lib. III. pag. 151.

BRUNI (Vincenzio) di Melfi nel Regno di Napoli (1) Filosofo, e Medico, che fioriva sul principio del Secolo XVII. ha date alla stampa le due Opere seguenti:

I. *Tre Dialoghi; nel primo de' quali si tratta delle Tarantole; nel secondo del vivere, e morire; nel terzo delle pietre preziose, e de' semplici con molte Questioni Filosofiche e Medicinali. Opera ec. In Napoli per Tarquinio Longo* 1602. in 4.

II. *Teatro degl' Inventori di tutte le cose. In Napoli pel Longo* 1603. in 4. grande.

III. Si dilettò anche di Poesia Volgare, e un suo Sonetto si legge dietro al frontispizio del mentovato suo *Teatro*.

E' vissuto anche circa il 1620. un Vincenzio Bruni Fiorentino, Maestro de' Cherici della Chiesa Cattedrale di Firenze, lodato da Benedetto Fioretti (2), e dal Negri (3), del quale si serbava dal Baron di Stosch fra i Codici mss. un Libro in 4. scritto nel 1617. di *Lettere Latine e Volgari a diversi mandate* (4).

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 305; e Mangeti, *Bibl. Script. Medic.* Tom. II. pag. 587.
(2) Nella Prefaz. al Tom. I. de' suoi *Progymn. Poetic.*
(3) *Istor. de' Fior. Scrittori*, pag. 526.
(4) *Bibl. Stoschiana*, Par. II. pag. 88.

BRUNIQUELLO (Pietro). Ci piace di fare un cenno di questo Autore, perchè, essendo dal Possevino (1), e dal Tritemio (2) stato fatto di Na-

(1) *Appar. Sacr.*, Tom. III. pag. 42.
(2) *De Scriptoribus Ecclesiast.* num. DCCXX.

zione Italiano, non paja ad alcuno che ci sia stato ignoto. Egli fu dell' Ordine di Sant' Agostino, Oltramontano, e si chiamò Pietro da Rupemaura, e di lui, non meno che de' suoi Scritti, si può leggere ciò che ha scritto il P. Gandolfi (3), ed altri Autori da questo citati.

(3) *Dissertat. Histor. de ducentis Augustinianis Scriptor.* pag. 298. num. 164.

BRUNO (Antonio) di Locorotondo, Terra della Provincia di Lecce (1) nel Regno di Napoli, Filosofo, e Medico, lodato da Gio. Bernardino Tafuri (2), scrisse un' Opera col titolo seguente: *Entelechia, seu de quinta natura, & animæ immortalitate Disputatio*, la quale fu impressa *Neapoli apud Hæredes Matthiæ Cancer* 1587. in 4.

Il Toppi (3) registra fra gli Scrittori di Napoli anche un Antonio Bruno Nolano, a cui attribuisce *Il Candelajo*, *Commedia* stampata *in Parigi per Guglielmo Giuliano* 1589. in 12. ma si è ingannato, mentre l' Autore di detta Commedia fu Giordano Bruni Nolano, di cui si è da noi parlato a suo luogo.

(1) *Terra della Provincia di Lecce* si chiama del Toppi nella *Biblioth. Napolet.* a car. 25; ma da Gio. Bernardino Tafuri nel Tom. III. Par. III. delle sue *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* a car. 241. vien detta *Terra della Provincia di Bari*.

(2) Loc. cit.

(3) *Bibl. cit.* pag. 330.

BRUNO (Cola, cioè Niccola) Letterato di finissimo gusto nelle Lettere amene, fiorì sul principio del Secolo XVI. La sua patria fu Messina, dove essendosi trasferito nel 1492. il celebre Pietro Bembo ad apprendervi la Lingua Greca sotto la disciplina di Costantino Lascari (1), prese a conoscere questo Bruno ch' era allora giovanetto (2), e dello svegliato ingegno, e de' costumi di lui in guisa s' invaghì, che ritornato il Bembo a Venezia, *se lo* fece quivi condurre (3), e lo volle poi seco per tutto il tempo che visse esso Bruno, ammaestrandolo alla prima, e per compagno tenendolo ne' suoi studj, poi di lui valendosi non meno nel governo della sua famiglia, che nell' esame, e nella correzione delle Opere che andava componendo, cui tutte sottoponeva alla critica e al giudizio del Bruno; e questi pur fu che prese sopra di se la cura dell' edizione di molte di esse (4). Il Bembo, di cui abbiamo XXVII. Lettere a lui scritte (5), era solito di chiamarlo la *Sferza delle sue Composizioni* (6), e si trovò di sì fatta maniera contento di lui, che giunse a dire, che, avendo Cola appresso di se, gli pareva d' essere un Re (7). Egli fu sovvenuto e favorito dal Bembo in varie guise (8), e conseguì un Canonicato in Messina, e allorchè il Bembo creato Cardinale si trasferì a Roma, lo lasciò in Padova alla cura de' suoi figliuoli (9). Il Bembo nel suo primo Testamento fatto in Padova a' 25. di Novembre del 1535. gli raccomandò fra l' altre cose i suoi Scritti e Componimenti Latini, Volgari e Greci, dandogli *piena libertà di pubblicare quelli di loro, che ad esso parerà che fossero da pubblicare*. Ma il Bruno mancò di vita prima del Bembo, e pare che la sua morte avvenisse in Padova nel 1542 (10). Sopra di essa morte abbiamo alla stam-

(1) V. a suo luogo l' articolo di Pietro Bembo.

(2) Lodovico Beccadelli, *Vita del Bembo*, pag. XXXV.

(3) *Petri Bembi Epist. Familiar.* Lib. I. num. 9. e 10.

(4) V. l' articolo del Bembo nel Catalogo delle sue Opere al num. VII.

(5) Si trovano fra le Lettere del Bembo nel Vol. III. Lib. XI.

(6) Beccadelli, loc. cit. V. anche le *Lettere del Bembo* nel Vol. III. Lib. VII. num. 13.

(7) *Bembi Epist. Familiar.* Lib. III. num. 25.

(8) *Lettere del Bembo*, Vol. III. Lib. XI. num. 35. e 43.

(9) Si veggano le soprammentovate Lettere del Bembo scritte al Bruno. La lunga dimora fatta da questo in Padova ha fatto dubitare il Crescimbeni che quella Città fosse la patria di lui, come si vede nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 96.

(10) Il Bruno era infermo a' 6. di Maggio del 1542. come si ha da una Lettera Volgare del Bembo nel Vol. III. Lib. XI. num. 46. delle *Lettere* del medesimo; e sembra che fosse già morto a' 12. di Ottobre di detto anno, come pare di ricavarsi da altra Lettera del medesimo Bembo fra quelle scritte a Giammatteo Bembo al num CCCII. nella quale lo chiama il *povero M. Cola*, ed in fatti dopo quel tempo non si trovano altre Lettere scritte dal Bembo al suo Cola. Vero è tuttavia che da altra Lettera del Bembo scritta ad esso *Giammatteo segnata del* num. CCCXXXVII. pare che fosse il Bruno ancor vivo a' 9. di Febbrajo del 1546. ma può anch' essere che in quest' ultimo luogo sia errore di stampa. Certo è che morì prima del Card. Bembo il quale mancò di vita ai 18. di Gennajo

ſtampa una bella Lettera conſolatoria ſcritta di Padova da Jacopo Bonfadio al Card. Bembo ſuo padrone (11). In ſua lode doveva eſſere recitata un' Orazione nell' Accademia degl' Infiammati di Padova alla quale il Bruno era aggregato, ſiccome ricavaſi da una Lettera di Franceſco Quirino ſcritta al Principe di quell' Accademia (12). Queſta Lettera ſola baſtar potrebbe a farci apprendere qual foſſe il merito e il valore del Bruno nella Letteratura; percioc-chè il Quirino, dopo averlo chiamato *meritiſſimo padre* di eſſa Accademia, dice ch' *era uno de' più ſplendenti raggi che la illuminaſſe, e la rendeſſe più d' ogni altra famoſa e chiara*. Poi ſoggiugne: *Egli era quello che nella Lingua Latina e Volgare aveva tanta intelligenza, che la maggior parte di noi tutti andavamo a lui per conſiglio nelle noſtre Compoſizioni* ec. Fu lodato anche dal Varchi in una ſua Lettera (13), e con un Sonetto che incomincia: *Qualor io penſo* ec (14); e fra le Rime del Bembo ſi ha un Sonetto a lui indirizzato (15).

Di lui per altro non abbiamo alla ſtampa in proſa che ſette Lettere Volgari, le quali ſi trovano a car. 121. e ſegg. delle *Lettere di diverſi a Monſignor Pietro Bembo ſcritte*, e pubblicate dal Sanſovino. *In Venezia appreſſo Franceſco Sanſovino* 1560. in 8.

Egli ſi dilettò eziandio di Poeſia Latina e Volgare. Un ſuo Sonetto ſi legge a car. 17. del Lib. III. delle *Rime di diverſi* raccolte da Andrea Arrivabene. *In Venezia per Bartolommeo Ceſano* 1550. in 8. Il Creſcimbeni (16) ſcrive che nelle Raccolte generali ſi veggono ſue Rime, ma noi non abbiamo trovato ſinora di lui che il mentovato Sonetto; e ſebbene ſi ſpargeſſe voce ch' egli foſſe autore de' Sonetti ſcritti contra Antonio Broccardo nemico del Bembo, ciò non fu vero, di che Pietro Aretino ſin dal 1553. fece fede (17); nè delle ſue Poeſie Latine noi ſappiamo che alcuni verſi in lode d' Antonio Tibaldeo impreſſi da Paolo Giovio dietro all' Elogio di eſſo Tibaldeo.

jo del 1547. e n' è una chiara prova una Lettera di Jacopo Bonfadio ſcritta ad eſſo Cardinale ſopra la morte del Bruno ſegnata di Padova ſenza data di tempo che citeremo appreſſo. Qui ſi poſſono correggere due errori del Mongitore il quale nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 87. Dietro e Piero Anſaloni *De ſua Familia* pag. 243. mette il fiorire di queſto Bruno nel 1550. e lo tiene per diverſo da quel Cola Bruno Poeta Volgare che fiorive nel 1515. a ciò indotto dal Creſcimbeni che nel Lib. cit. a car. 97. pone il ſuo fiorire in detto anno 1515. e dubita, che foſſe di patria Padovano.

(11) *Lettere di Jacopo Bonfadio*, Vol. I. pag. 10.

(12) La detta Lettera ch'è ſenza data di tempo ſta impreſſa nel Lib. II. della *Nuova ſcelta di Lettere di diverſi* di Bernardino Pino a car. 586.

(13) *Lettere di diverſi a Pietro Bembo*, pag. 67. ove il Varchi loda di queſto Bruno l' *amorevole e gentil gravità, e dolcezza di converſazione, e coſtume, e il perfetto giudizio*.

(14) *Sonetti del Varchi*, Par. I.

(15) Num. XXVIII.

(16) Lib. cit. pag. 97.

(17) *Ah ah ah*, ecco come ſcrive l' Aretino al Giuſtiniano di Candia in una Lettera ch' è nel Lib. VI. delle *Lettere dell' Aretino* a car. 140. t; *ſapete bene voi di ciò che adeſſo mi rida? di que' balordi che mettono pegni in vociferare, che i Sonetti contra il Broccardo non ſon mia fattura, ma di M. Cola del Bembo, e pur ſi ſa che ſino ai maligni Poeti immitabile in sì arguto ſtile mi tengono. Vivo ſaria il morto Antonio, ſe l' uomo che mai ci penſò gli aveſſe in Padova ſcritti, avvenga che pane ed uva, e non toſco, ed aſſenzio gli ritornavano al guſto*.

BRUNO (1) (Gabbriello) Veneziano, dell' Ordine de' Minori, fiorì verſo la fine del Secolo XV. Scrive il Superbi (2) che fu un *Soggetto di belliſſimo ingegno, Oratore eloquentiſſimo, e Teologo preſtante*. Dopo molte Letture e cariche ſoſtenute in ſua Religione, e fra le altre, quella di Miniſtro della Provincia di Terra Santa (3), e di Guardiano del ſuo Convento di Venezia nel 1480 (4), morì in ſua patria, e fu ſeppellito nella Chieſa della Cà grande (5). Ha compoſto un Indice Alfabetico del vecchio e nuovo Teſtamento aſſai lodato da Siſto Senenſe (6), il qual Indice con altro lavoro intitolato: *De Expoſitoribus, & modo exponendi Sacram Scripturam*, fu ſtampato inſieme colla

(1) Il Poſſevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 521. ha sbagliato facendo d' un ſolo due Autori, mentre ne regiſtra uno ſotto il nome di *Gabbriello Bajeno*, e l' altro ſotto quello *Gabbriello Bruno*.

(2) *Trionfo Glorioſo di Eroi di Venezia* ec. Lib. II. pag. 8.

(3) Simlero, *Epitome Bibl. Geſneri*, pag. 56. t; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag. 2.

(4) Che foſſe Guardiano del ſuo Convento di Venezia in detto anno 1480. lo apprendiamo da una ſua *Epiſtola* a Gio. Certoſino ſegnata di Venezia in quell' anno, che ſi trova ſtampata in principio dell' Opera di detto Giovanni intitolata: *Noſce te*.

(5) Alberici, *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 31.

(6) *Bibl. Sancta*, Tom. I. Lib. IV. pag. 370. V. anche il Le Long nel Tom. I. della *Bibl. Sacra* a car. 547.

colla *Biblia Latina* uſcita *Baſilea apud Joannem Frobenium* 1514. Queſto Indice fu di poi accreſciuto e alterato da Corrado Pellicano, e Roberto Stefano. Laſciò pure delle Queſtioni ſopra la Fiſica (7).

Oltre le ſuddette coſe, rivide ed approvò i tre Libri del *Noſce te* di Gio. Certoſino, che furono poi ſtampati da Niccolò Genſon nel 1480. con un'Epiſtola aſſai breve del noſtro Bruno premeſſa all'edizione medeſima in lode della detta Opera. Emendò pure l'eſpoſizione de' Trionfi del Petrarca fatta da Bernardo Ilicino, e ſtampata *in Venezia per Gio. di Codeca di Parma* 1492. e 1493. in fogl; e di nuovo *Venetiis per Bartholom. de Zanis de Porteſio* 1497. in fogl; ed eſaminò finalmente ed approvò il *Rationale Divinorum Officiorum* di Guglielmo Durando ſtampato *Granata* 1504 (8).

(7) Superbi, loc. cit.

(8) Vaddingo, *Syllab. Script. Ord. Min;* e Gio. da S. Antonio, loc. cit.

BRUNO (Gio. Tommaſo) per avventura Veneziano, fu amico di Pietro Aretino (1). Da quattro ſue Lettere ſcritte a queſto apprendiamo che il Bruno nel 1541. era in Milano (2); che gli era occorſa una diſgrazia in Algieri, e ſi trovava a' 6. di Marzo del 1542. in Vagliadolid preſſo al Duca Camerino (3); che penſava di andare in Portogallo e in Inghilterra non mancandogli danari, nè altro (4); e che gli era morta ſua madre, e a' 5. di Settembre del 1551. ſi tratteneva in Roma (5). Da una Lettera poi ſcritta dall' Aretino al Bruno ſegnata di Caſa nel Dicembre del 1553. ſembra poterſi conghietturare che il Bruno foſſe in Venezia in detto anno (6). Le mentovate quattro Lettere ſcritte dal Bruno all' Aretino ſi leggono nel Lib. II. delle *Lettere di diverſi* all' Aretino a car. 165. 166. 167. e 452.

(1) L'Aretino gli ha ſcritte cinque Lettere che ſi trovano fra le *Lettere* dell' Aretino nel Lib. II. a car. 274. Lib. IV. a car. 46; e nel Lib. VI. a car. 138. 160. e 212.

(2) Lettera del Bruno nel Lib. II. delle *Lettere di diverſi ſcritte all' Aretino* a car. 165. e 166.

(3) Lettera del Bruno nel cit. Lib. II. delle *Lettere* ſcritte all' Aretino a car. 167. Della ſua andata in Algieri fece pur menzione l'Aretino nel Lib. II. delle ſue *Lettere* a car. 274.

(4) Lettera del Bruno nel cit. luogo.

(5) Lettera del Bruno nel cit. Lib. II. delle *Lettere* ſcritte all' Aretino a car. 452; e *Lettere* dell' Aretino, Lib. II. pag. 474. ove così l'Aretino ſcriſſe al Bruno: *Circa l'andar voſtro in Inghilterra & in Portogallo toſto vi avviſarò quel che vi degnarete di operare con la maeſtà de l'un Re, & de l'altro.*

(6) *Lettere dell' Aretino*, Lib. VI. pag. 212.

BRUNO (Giuſeppe Antonio) Cittadino d'Aleſſandria della Paglia, nacque intorno al principio di queſto Secolo XVIII. d'onorata famiglia, e fece i primi ſuoi ſtudi nella ſua patria (1). Quivi eſſendoſi aperti i nuovi Collegj, o ſia le Regie Scuole, ed eletti ad inſegnarvi Religioſi Secolari, ſi applicò ſotto a queſti alla Filoſofia, e in fine del ſecondo anno, che fu il 1731. vi ſoſtenne una pubblica difeſa. Vi atteſe di poi agli ſtudj della Teologia pel corſo di altri due anni, ſul finire de' quali difeſe tutta la materia Sacramentaria ad uſo Accademico, cioè ſenza comunicar le Teſi, nell'ampia Chieſa de' Domenicani con molto applauſo e concorſo, e queſta Difeſa fu conſecrata al Re Carlo Emanuele, ſiccome l'altra era ſtata dedicata a Giovanni Mercurino Arborio Gattinara Veſcovo d'Aleſſandria. Queſta Difeſa di Teologia avendogli dato motivo di traſferirſi a Torino per umiliare a quel Sovrano il Libro di detta Difeſa, giunto colà venne da quel Re benignamente accolto, e gli venne accordato un poſto nel Reale Collegio delle Provincie, in cui entrò nel 1734. In queſto, ſeguendo egli la ſua inclinazione per gli ſtudj Legali, ſi applicò alla Legge, e ne incominciò il corſo, ſin che dal Governatore della Reale Accademia fu nel 1736. chiamato a convivere con que' Cavalieri per aſſiſtere in eſſa a que' che attendevano alla facoltà Legale. Ma poco vi ſi trattenne, mentre, dovendo egli apparecchiarſi per ricevere in detta facoltà i ſuoi gradi, ſtimò miglior partito di convivere fuori di qualunque Comunità, ſic-

(1) Delle notizie intorno a queſto chiaro Soggetto ci confeſſiamo debitori alla gentilezza del celebre P. Caſto Innocente Anſaldi che ce le ha comunicate,

ſiccome anche eſeguì. Avendo nel 1737. ricevuto il grado del Magiſtero nell' Arti liberali, e poſcia la licenza in amendue le Leggi, conſeguì a' 20. di Luglio del 1738. in queſte facoltà la Laurea Dottorale. L' anno 1741. a' 17. di Gennajo venne aggregato al Collegio de' Giureconſulti eretto nella Regia Univerſità, e nel 1753. per Reale viglietto particolare fu fatto Profeſſore ſoſtituito dell' Avvocato Boccardo Lettore delle Civili Inſtituzioni in quella Univerſità, e a' 13. di Giugno del medeſimo anno per Patenti ſpeditegli da' Signori componenti il Conſiglio della Città di Torino fu dichiarato Cittadino Torineſe. L'anno 1754. a' 19. di Novembre venne da quel Sovrano eletto Profeſſore d' Inſtituzioni Canoniche, e dopo aver ſoſtenuta queſta Cattedra per lo ſpazio di tre anni, paſsò a quella delle Inſtituzioni Civili, cui ſoſteneva ancora nel 1759. e nel 1760 (2). Da lui medeſimo apprendiamo, che a benefizio della gioventù inteſa agli ſtudj Legali aveva compoſte dieci Diſſertazioni in materia Legale; e ch' egli non era l' Autore del Programma che prometteva l' Opera intitolata: *Encíclopedia Juridica Theoretico Forenſis* ec. ſiccome s' era candidamente dichiarato anche cogli amici, e con altri a diſinganno di chi credeva ch' egli ne foſſe l' autore (3). Suo lavoro è bensì l' Opera ſeguente da eſſo già promeſſa, diſtribuita in dieci Diſſertazioni, che ſi ha alla ſtampa col titolo ſeguente: *Diſſertationes in Jus Civile. Auguſtæ Taurinorum ex typogr. Regia* 1759. in 4 (4).

(2) V. il Catalogo de' Profeſſori di detta Univerſità inſerito nel Tom. III. dell' *Excerptum totius Italicæ, nec non Helveticæ Literaturæ* del 1760. a car. 250.

(3) Si può leggere il *Prologus* del noſtro Bruno *in ſuas de Jure Civili Diſſertationes* pubblicato in Torino, e inſerito anche nel Tom. III. del cit. *Excerptum* ec. del 1759. a car. 246. e ſegg.

(4) L' idea di dette Diſſertazioni, e ciò che ciaſcuna contener doveva, ſi può vedere nel *Prologus* cit. V. anche le *Novelle Letter.* di Firenze del 1760. alla col. 793. e quelle di Venezia pure del 1760. a car. 381. e ſegg. e a car. 398. Un eſtratto della Diſſertazione V. che tratta *De Jureconſulto Academico & Forenſi* è ſtato dato nel Tom. I. del cit. *Excerptum* ec. a car. 63. e a car. 71. così gli Autori di detto *Excerpt.* ſi ſono eſpreſſi: *Nos in genere has Diſſertationes Cl. Bruni probamus maxime. Exoptaſſemus tamen, ut, quoniam Tironibus ſcripſit, omnia in pauciora redegiſſet, & a frequentibus ejuſdem caruiſſet repetitionibus; ſicque brevius aeque utilius Auditoribus ſuis propoſuiſſet opus.*

BRUNO (Giuſeppe Ignazio) Dottor del Collegio de' Teologi della Regia Univerſità di Torino, compoſe nel 1751. un' Orazione *nelle ſolenni Eſequie del Sacerdote Giambatiſta Prever dell' Oratorio di San Filippo Neri morto li 8. Febbrajo 1751.* ec. la quale fu ſtampata *in Torino* in detto anno 1751.

BRUNO Longoburgo. V. Longobucco (Bruno da-).

BRUNO Nolano. V. Bruni (Giordano).

BRUNO (Raffaello del-) Fiorentino, leſſe nell' Accademia Fiorentina, ſiccome abbiamo dal Canonico Salvini ne' *Faſti Conſolari dell' Accademia Fiorent.* a car. 646. un ſuo Trattato in difeſa della Giuriſprudenza nel 1699; e pubblicò un *Riſtretto delle coſe più notabili di Firenze*, il quale coll' aggiunta della Par. II. contenente i luoghi ſuburbani ſcritta dal Cavaliere Anton Franceſco Marmi, uſcì in una ſeconda edizione, che ne venne fatta *in Firenze per il Carlieri* 1698. in 12.

BRUNO (Vincenzio). V. Bruni (Vincenzio).

BRUNONE (1), Santo Veſcovo di Segni, fu d' Aſti nel Piemonte della Liguria, d' illuſtre famiglia detta Solara o Soleria (2), e fiorì ſulla fine

(1) Qui ci piace d' avvertire eſſervi ſtati altri Santi Brunoni, cioè un Tedeſco, Arciveſcovo, fatto morir per la Fede da' Pruſſiani nel 1008; l' altro di Colonia, che fu il Fondatore de' Monaci Certoſini morto nel 1101; e altri riferiti da Siſto Seneſe nella *Bibl. Sancta*, e dal Fabrizio nella *Bibl. med. & infim. Latinitatis*, che non ſi debbono confondere col noſtro.

(2) Che foſſe d' Aſti, e della famiglia Solari o Soleria ſi afferma dal Chieſa nel *Catal. degli Scrittori Piemont.* a car. 42; dall' Ughelli nell' *Ital. Sacra* alla col. 1236. del Tom. I; dal Roſſotti nel *Syllab. Script. Pedem* a car. 127; dal Leiſero nell' *Hiſt. Poetic. & Poem medii avi* a car. 381. e da altri. Diverſi Scrittori all' incontro, fra' quali ſono il Poſſevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 253; il Vion nel Tom. I. del *Lignum Vitæ* a car. 19. 356. e 383; il Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 458; il Cave nell' *Hiſt. Eccleſ.* a car. 539; Monſig. Milante nel Tom. I. della *Bibl. Sancta* di Siſto Seneſe a car. 513. dell' *Auctar.* in

fine del Secolo undecimo, e dopo il principio del susseguente. Ebbe per padre Andrea Solerio, e per madre Silla (3). Attese dapprima agli studj nel Monistero di San Perpetuo dell' Ordine Benedettino, e poscia in Bologna. Eletto Canonico della Cattedrale di Asti (4), si condusse a Roma alla visita de' Corpi de' Santi Apostoli Pietro e Paolo, e vi fu ricevuto per suo Ospite da Pietro Vescovo Cardinale d' Albano. Intervenne colà al pubblico Concilio tenuto da Gregorio VII. nel Febbrajo del 1079. e vi disputò contra Berengario in difesa del Santissimo Sacramento dell' Eucaristia con tal felice successo che vinto e abbattuto il suo avversario ne rimase (5). Il Sommo Pontefice perciò non meno che per la fama delle sue virtù lo creò, sebben con molta ripugnanza del nostro Santo (6), Vescovo di Segni (7). C'è chi lo dice anche Cardinale (8), e chi scrive che intervenisse anche al Concilio di Tours nel 1096 (9). Dopo aver sostenuta la dignità Episcopale per alcun tempo con decoro, e frutto delle anime, preso dal desiderio d' una vita quieta, abbandonata la sua greggia, si ritirò a Monte Casino, ove, vestito l' abito di San Benedetto, ne fece la professione nel 1104 (10) nel qual anno da Pasquale II. fu spedito in Francia, ove si vuole che celebrasse un Sinodo (11), e di poi in Sicilia (12), e a Rogerio Conte della Puglia (13). Ritornato a Monte Casino militò sotto la Regola con tale opinione de' suoi, che morto l' Abate Ottone (14), egli a pieni voti fu in suo luogo eletto Abate nel 1107. e nel 1108. accompagnò Pasquale II. al Sinodo di Benevento (15). Avendo governato il suo Monistero tre anni, e dieci mesi, si vuole che nata contesa tra esso e il detto Pasquale II (16), se fosse meglio reggere un Monistero, o un Vescovado, egli, per riverenza del Pontefice, lasciasse il governo de' Monaci, e tornasse a reggere il suo Vescovado nel 1111 (17). Altri sostiene all' incontro che il Papa gliel comandasse (18). Pieno finalmente di meriti, e di virtù passò in Segni (19) a miglior vita a' 18. di Luglio del 1125 (20), e da Lucio III. venne ascritto nel 1183. al Catalogo de' Santi. Parlano di lui con lode diversi Scrittori (21), oltre i citati nelle annotazioni antecedenti. Egli è creduto autore di

in Bibl. Sanctam; l' Eisingrenin, e altri, l' hanno detto della famiglia Alli. Gabriel Busellino nell' *Hist. Univ*; il Porta nell' *Alessandria illustrata* a car. 220; il Chiesa nell' *Hist. Chron. Praesul. Pedem.* a car. 370; e il Quadrio nel Vol. II. dell' *Istor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 95. asseriscono che nacque e fu da Solerio. Il Teissier nel *Catal. Script.* ec. a car. 46. lo dice *natus Asta, vel Soleria*; e il Soprani negli Scrittori della Liguria a car. 65. e l' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 119. lo registrano fra gli Scrittori Liguri.

(3) *Sylla* è detta dall' Ughelli nel luogo cit; ma il Cave nel detto luogo la chiama *VVilla*.

(4) Il Du-Pin nella *Nouv. Bibl. des Aut. Eccles.* a car. 159. del Tom. IX. e il Cave nel cit. luogo lo dicono anche Canonico di Siena.

(5) Mari, *Annotat. ad Petri Diaconi Librum De viris illustr. Casinens.* Cap. XXXIV.

(6) Pietro Ricordati, *Istor. Monastica*.

(7) Il Chiesa nel *Catal.* cit. scrive che fu creato Vescovo di Segni nel Regno di Napoli, ma con più verità il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 95. dice che fu Vescovo di Segni nella Campagna di Roma.

(8) Oldoini, *Athen. Ligust.* loc. cit. *Athen. Rom.* p. 149. e Teissier, *Catal.* cit. pag. 47.

(9) Cave, *Hist. Liter.* pag. 540.

(10) Mari, *Annot.* cit; Ughelli, loc. cit.

(11) Pietro Diacono, *De Viris illustr. Casinens.* Lib. IV.

(12) Du-Pin, *Bibl.* cit. Tom. IX. pag. 159.

(13) Cave, loc. cit.

(14) *Ottone* è chiamato dal Vion, dall' Ughelli, dall' Oldoini; e da altri, ma dal Chiesa, e dal Rossotti è detto *Oderico*.

(15) Cave, loc. cit.

(16) Il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 253. chiama il detto Pontefice Pasquale XXII. il qual numero di Papi con tal nome non è mai stato nella serie de' Pontefici.

(17) Vion, e Ughelli, locc. citt.

(18) *Brunon Evêque de Signi*, così scrive il Du-pin nel cit. luogo, *Abbé du Mont-Cassin, fut un de ceux qui parla plus librement contre les Investitures, & qui pressa le plus fortement le Pape de revoquer ce qu' il avoit fait, et d' anathematiser l' Empereur. Les Cardinaux qui avoient été pris prisonniers avec le Pape étoient partagez; les uns soûtenoient ce qu' il avoit fait, les autres le desapprouvoient. Le Pape fâché que cette division éclatât, et craignant qu' elle n' allât plus loin, si les Moines du Mont-Cassin suivoient le sentiment de leur Abbé, ordonna a Brunon de se retirer a son Evêche, et fit elire un autre Abbe en sa place.*

(19) Che morisse in Segni l' affermano il Vion nel Tom. I. del *Lignum Vitae* a car. 19. e molti altri Autori cit; ma il Chiesa nel *Catal.* cit. a car. 43. lo dice morto in Monte Casino, di che non reca fondamento alcuno.

(20) La maggior parte degli Autori pone la sua morte nel 1125; ma il Vion nel Lib. cit. a car. 356. e 383. la mette nel 1111. e il Du-Pin nel 1123.

(21) *Martyrol. Rom*; Baronio, *Nota in Martyrol*; Leon Ostiense, *Chron. Casin.* Lib. IV. Cap. XXXI; l' Anonimo Mellicense, *De Script. Eccles.* Cap. LXXXIII; *Acta Sanct.* Tom. IV. *Julii*; Filippo Malabaya, *Disquisitio de ortu, Canonicatu, & recessu a Casinensibus Sancti Brunonis*; Le Long, *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 654; Marchesi, *De S. Brunone, & ejus scriptis Dissertat*; e il P. Legipontio nel Tom. II. dell' *Hist. Liter. Ord. S. Benedicti* a car. 210. e nel Tom. III. a car. 129.

di diverse Opere, alcune delle quali sono state attribuite anche a S. Brunone Fondator de' Certosini (22). Parecchie di esse raccolte dal P. Don Costantino Gaetani, e da esso ordinate ed illustrate, furono date alle stampe in due Volumi dal P. Mauro Marchesi, Monaco Casinense, cogli Scolj di questo, e con una sua Dissertazione Istorica: *De Sancto Brunone & ejus Scriptis* (23). *Venetiis apud Bertanos* 1651 (24) in fogl. Uscirono di poi *Romæ* 1655. in fogl. e inserite pur furono nel Tom. XX. della *Bibl. Patrum*. *Lugduni apud Anissonios* 1678. in fogl. Noi riferiremo le Operette contenute in ciascun Tomo, e i diversi Codici a penna che di alcune d'esse si conservano nelle Librerie.

OPERE DI SAN BRUNONE
dell' edizione di Venezia 1651. in fogl.

Tom. I.

I. *Commentaria in Pentateucum*. I suoi Commentarj *in Genesim* esistevano mss. in Siena nella Libreria della Cattedrale, e nell' Archivio Secreto del Vescovo di Pistoja (25). Le sue *Expositiones in Leviticum, Numeros, & Deuteronomium* stanno a penna nella Libreria di Monte Casino (26), e altrove. La sua *Expositio in Pentateuchum* sta ms. anche nella Regia Libreria di Parigi a' Codici 2505. 2506. e 2507. fra' Codici Latini mss.

II. *Commentaria super Lib. Job*. Una sua *Expositio in Job* è ms. nella Regia Libreria di Parigi al Cod. 2901.

III. *Commentaria super Psalmos*. Egli stesso ha fatta menzione d' un' altra Esposizione *in Psalterium* diversa da questa (27). Una *Expositio in Psalmos* era ms; per avventura originale, presso all' Ab. Ilarion Rancati (28); e nella Regia Libreria di Parigi fra' Codici Latini ai Codici 2508. 2509. e 2902.

IV. *Commentaria super Cantica Canticorum*. Esistono questi mss. nella Libreria Riccardiana di Firenze (29), ma assai più diffusi di quelli che sono stampati.

V. *Commentaria in Apocalypsim*. Sisto Senense (30) registra un Brunon Senense, cui dice autore d' una *Explanatio in Apocalypsim*. I detti Commentarj esistono mss. nella Regia Libreria di Parigi al Cod. 2902.

Tom. II.

VI. *Sermones sive Homiliæ super Evangelia totius anni*. Questi Sermoni, stati attribuiti a San Girolamo, e a Sant' Agostino, e impressi anche in gran parte sotto il nome d' Eusebio d' Emesa, o di S. Eucherio (31), esistono mss. nella Libreria di Monte Casino (32). Nella Regia Libreria di Torino si conservano mss. *Expositiones quatuor Evangeliorum*, cui pensava il chiariss. Sig. Giuseppe Pasini di render pubbliche, siccome significò al dottissimo P. Mansi, che gli fece coraggio ad eseguire il suo pensiero (33). Diversi Sermoni stavano mss. presso al P. Vion (34) che li regalò al P. Ab. Costanti-

(22) V. il Placcio, *De Pseudon.* a car. 140. e gli Autori cit. da questo, il Mongitore nel Tom. I. *Bibl. Sicula* a car. 61.

(23) La detta Dissertazione del P. Marchesi assai lodata dagli Scrittori, era già stata impressa col titolo seguente: *De Sancto Brunone Astensi, atque ab eo conscriptis Libris Dissertatio Historica. Romæ apud Franciscum Caballum* 1649. in 4. Qui vogliamo dire scrivere il Chiesa nel *Catal.* cit a car. 43. che le Opere di S. Brunone *trovandosi mss. in un Volume nella Libreria del P. Ab. D. Costantino Gaetano in Roma furono, non molti anni sono, a pubblico beneficio dal medesimo P. Abate date alle stampe*; ma il Chiesa s' inganna, mentre è bensì vero che il P. Ab. Gaetano le aveva raccolte, ordinate, e illustrate, ma il P. Marchesi suo amico; fu questi, mentr' esso P. Abate era infermo in Roma, per tema forse che morendo non andassero e male, avendo molti suoi MSS. portati seco a Venezia, recò con lui anche le Opere di S. Brunone per colà pubblicarle, come in fatti fece, di che per altro l'Ab. D. Costantino ebbe a farne doglienze. Si vegga il P. Armellini nella Par. II. della *Bibl. Benedict. Casin.* a car. 101.

(24) Per error di stampa nell' *Auctar. Bibl. Sancta Sixti Senen.* del Milante a car. 513. si legge 1661. in luogo di 1651.

(25) Zaccaria, *Bibl. Pistor.* pag. 13.

(26) Vion, *Lignum Vitæ*, Tom. I. pag. 20.

(27) Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latin.* Tom. I. pag. 788.

(28) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 336.

(29) Al Banco K. III. num. VI. in fogl.

(30) *Bibl. Sancta*, Tom. I. pag. 347. dell' edizione di Monsig. Milante.

(31) Oleario, *Abaci Patrum*, pag. 93.

(32) Montfaucon, *Bibl Biblioth. MSS.* Tom. I. pag. 218.

(33) *Jo. Alb. Fabricii Bibl. med. & inf. Latin. per Mansium illustrata, & aucta*, Tom. I. pag. 288.

(34) Vion, *Lignum Vitæ*, Tom. I. pag. 20.

no Gaetano, e altrove. La sua *Expositio in IV. Evangelia* sta fra' Codici Latini mss. della Regia Libreria di Parigi al Cod. 2510.

VII. *Tractatus de Incarnatione & Sepultura D. N. Jesu Christi*.

VIII. *Tractatus de usu Azymorum adversus Graecos*.

IX. *Explicatio Carimoniarum Ecclesiasticarum*. Quest' Operetta è stata, come lavoro non più stampato, data fuori dal P. Dachery col titolo: *Expositio de Sacramentis Ecclesiae, sive de Consecratione Ecclesiae, ritibus, & vestimentis Episcopalibus*, ma più intiera (35) nel Tom. XI. del suo *Spicileg.* a car. 79. Una sua Operetta *De Laudibus Ecclesiae* era ms. in Reggio presso al P. Eucherio Bonetti Domenicano (36); e un' *Epistola ad Gualtherum de Sacramentis Ecclesiae* sta manoscritta fra' Codici Latini della Regia Libreria di Parigi al Cod. 3876.

X. *Vita Leonis IX. Pontificis Maximi*.

XI. *Responsio ad quaestionem cur sit corruptus Ecclesiae status*.

XII. *Vita Sancti Petri Episcopi Anagnini* (37).

XIII. *Epistola ad Episcopum Portuensem*. Quest' Epistola è stata pubblicata anche dall' eruditissimo Sig. Dott. Gio. Lami nel *Catal. Codic. mss. Bibl. Riccardianae* a car. 84.

XIV. *Epistola ad Pasqualem II.* Questa Epistola è ms. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco K. III. num. VI. in un Cod. in fogl.

XV. *Sententiae, sive Sermones Morales Libri VI.* Questi sono stati attribuiti da alcuni a San Brunone Fondatore de' Certosini, ma il P. Marchesi (38) sostiene essere lavoro di S. Brunone Vescovo di Segni, e lo prova colla conformità dello stile, colla Religione Benedettina cui professava, e coll' asserzione ch' egli stesso quivi fa d' avere scritto sull' Apocalisse (39). *Un Lib. Sententiarum* è ms. nella Libreria di Monte Casino (40).

Molte altre Opere scrisse il nostro Santo, le quali non sono state inserite in detta Raccolta, siccome può vedersi dall' enumerazione che ne fa Pietro Diacono (41), e dietro a questo l' Oldoini (42) e il Rossotti (43).

Egli in oltre scrisse pure una *Expositio in Librum Judicum*, alcuni versi in lode della Santissima Madre di Dio; un *Tractatus in Canticum Zachariae* ch' è ms. in Monte Casino (44); e due *Epistolae* l' una a *B. Praeposito S. Georgii*, e l' altra a' Vescovi e Cardinali della Santa Chiesa Romana ch' esistono mss. nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco K. III. num. VI. in fogl. le quali due ultime sono state pubblicate dal mentovato Sig. Lami nel *Catal. Codd. mss. Bibl. Riccardianae* a car. 84. Suoi *Opuscula* stanno nella Regia Libreria di Parigi fra' Codici Latini mss. al Cod. 2511.

(35) Cave, loc. cit.
(36) Possevino, *Appar. Sacr*, Tom. III. in fine pag. 141.
(37) Baronio, *Annal.* Tom. XII. all' anno 1105.
(38) *Dissertat.* cit.
(39) V. anche il P. Labbè *Supplem.* al Bellarmino, *De Script. Eccles.* pag. 350.
(40) Vion, Lib. cit. pag. 20.
(41) Loc. cit.
(42) Loc. cit.
(43) Loc. cit.
(44) Montfaucon, Lib. cit. pag. 219.

BRUNORI (Annibale) da Cittadella compose un' *Oratio pro assumptione ad Episcopalem Cathedram Marci Cornelii Episcopi Patavini*, che fu stampata *Patavii apud Laurentium Pasquatum* 1595. in 4.

BRUNORI (Antonio Maria) da Rimino, Oratore e Poeta, dopo avere per più anni insegnate le belle Lettere in quel Seminario fu fatto Rettore e Parroco di San Martino alle Carceri, e venne pure impiegato ne' più ardui ministerj della Chiesa di Rimino, e ne stese egli con molta eleganza il Sinodo celebrato da quel Monsig. Vescovo Renato Massa nel 1742. che uscì con questo titolo: *Constitutiones Synodi Ariminensis sub Illmo & Rmo D. Archiep. & Episc. Renato Massa indicta & celebrata in Ecclesia Cathedrali die* 3. 4. 5. *Junii*

Junii 1742. *Arimini apud Josephum Albertinum*. Di queste notizie el confessia-mo debitori alla singolar gentilezza del Sig. Conte Canonico Giuseppe Garampi che ce le ha comunicate. Si veggano anche le *Nov. Letter.* di Firenze del 1760. alla col. 741. e seg. donde si ricava che compose il Brunori un Sonetto in lode del P. Galeotti Servita Predicatore, e che era in detto anno 1760. di già passato a miglior vita.

BRUNORI (Camillo) da Meldola, Filosofo, Medico, e Poeta, fioriva dopo il principio del presente Secolo XVIII. Fu figliuolo del Dottor Domenico Antonio Brunori, a cui si confessò il figliuolo debitore non solamente della vita, ma anche del sapere (1). Esercitò la Medicina nella Città di San Leo (2), fu primario Medico in Pergola (3), e Maestro del Dottor Giambatista Gismondi in Gubbio (4). Fra gli Arcadi venne chiamato *Melito Efitiano* (5), e pubblicò l' Opere seguenti:

I. *Passione di Gesù Cristo in quarantasei Canzonette per ciascun giorno di Quaresima. In Ravenna per Antonio Maria Landi* 1720. in 8. Di quest' Operetta, ch' è stata giudicata *quanto divota altrettanto bella* (6), e lodata di non ordinaria poetica leggiadria (7), divisava il nostro Autore di fare una seconda edizione accresciuta d' altre simili *Canzonette per la Beatissima Vergine* (8), ma non c' è noto che abbia di poi dato effetto a questo suo pensiero.

II. *Il Medico Poeta, ovvero la Medicina esposta in versi e prose Italiane da Camillo Brunori, di Meldola, primario Medico di Pergola, con una Satira in fine contro quelli che biasimano la Poesia nel Medico, all' Emo e Rmo Principe il Sig. Card. Cornelio Bentivoglio d' Aragona* ec. *In Fabriano appresso Gregorio Mariotti* 1726. (ma fu il 1730 (9)) in fogl. Quest' Opera fu fatta sperare fin dal 1713. e fin d' allora se ne diedero gli argomenti delle sei Parti in cui doveva essere divisa, assicurandosi anche l' Autore d' una plausibile riuscita (10). L' anno 1722. si disse che dovevasene fare un' edizione in Lucca (11), ma non ebbe effetto. Comparve dunque nel 1730. sotto la data del 1726. ma distinta in otto Parti, ciascuna delle quali fu dedicata ad altrettanti illustri Medici. Ogni Parte comprende un buon numero di Sonetti, e ogni Sonetto ha di rincontro la sua Prosa, e si danno i principali documenti della Medicina. Ha ciascuna Parte premessi i suoi *Discorsi Proemiali* distribuiti in dieci Sonetti, e in altrettante Prose, e le sue Dedicatorie; ma a tutta l' Opera ha fatti precedere dodici Capitoli in cui compila, e riepiloga le dottrine sparse per tutta l' Opera, nella quale perfettamente adempie tutte le parti di un Medico dotto ed erudito, e di un Poeta elegante e sensato (12).

III. Oltre le suddette Opere egli ha Rime a car. 61. de' *Componimenti degli Accademici Riformati di Cesena per le vittorie dell' armi Cesaree sopra de' Turchi comandate dal Principe Eugenio di Savoja* ec. *In Faenza per Giuseppe Antonio Archi* 1718. in 8; ed è pur suo il Canto XI. del *Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno* in ottava rima stampato *in Bologna per Lelio dalla Volpe* 1736. in 4. e altrove.

(1) Dedicatoria del Brunori a suo padre premessa alla Par. VIII. dell' Opera intitolata: *Il Medico Poeta*.
(2) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIII. Par. II. pag. 502. e Quadrio, *Storia e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. Par. II. pag. 166.
(3) V. il titolo della sua Opera che ha per titolo: *Il Medico Poeta*.
(4) *Lettera* del Gismondi *che contiene Note critiche sopra la Dissertazione de' Vessicatori del Sig. Dottor Gio. Bianchi di Rimino. In Pesaro per Niccolò Gavelli* 1748; e *Novelle Letter.* di Firenze 1748. col. 102.
(5) Crescimbeni, *Mor. della Volg. Poes.* Vol. VI. pag. 399.
(6) *Bibl. Volante* del Cinelli Tom. I. pag. 220. dell' edizione di Venezia.
(7) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIII. Par. II. pag. 502.
(8) *Giornale* cit. loc. cit.
(9) *Novelle Letter.* di Venezia 1730. pag. 220.
(10) *Giornale de' Letter. d' Ital.* Tom. XIV. pag. 433.
(11) *Giorn. de' Letter.* cit. Tom. XXXIII. Par. II. pag. 503.
(12) *Novelle Letter.* cit. pag. 222. V. anche il Tom. VI. della *Bibl. Italiq.* a car. 261.

BRUNORI (Felice) da Montescudolo, dell' Ordine de' Minori Con-

ventuali, Dottore in Teologia, Definitore, Padre perpetuo della Provincia di Bologna (1), e Predicatore di grido al suo tempo in varie Città d'Italia riferite dal P. Franchini (2) dal 1674. al 1693. ha alla stampa due *Panegirici in lode della Miracolosa Apparizione di Maria Vergine vicino a Savona, e del famoso miracolo della Colonna nella Cattedrale ec. In Genova per Antonio Giorgio Franchelli* 1681.

(1) Gio. da Sant'Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 345.

(2) *Bibliosofia, e Mem. Letter. di Scrittori Francesc. Conventuali*, pag. 177.

BRUNORI (Francesco) Perugino, vien registrato fra gli Scrittori di Perugia dall'Oldoini (1) col dire che nel Secolo XVII. si rendette chiaro per la Poesia, e per l'eloquenza; che scrisse delle Lettere Latine a Timoteo de' Timotei, e ne cantò pur le sue lodi in versi Latini stampati in Perugia nel 1648. colla *Nomophilachia* del Timotei, e che nel 1656. con versi Latini celebrò il trasporto che si fece del Santissimo Crocifisso di Santa Maria Nuova.

C'è stato anche un Francesco Brunori da Corinaldo morto nel 1629. che più Opere mss. sulla Sacra Scrittura ha lasciate, siccome dietro al Cimarelli (2) ha affermato il Conte Agostino Fontana (3), senza dir poi ove si conservino a penna.

(1) *Athen. August.* pag. 107.

(2) *Hist. Stat. Urbin.* Lib. III. pag. 174.

(3) *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 43. ove per altro è per errore di stampa detto *Brunetio* in luogo di *Brunorio*, mentre ivi parla di alcuni Soggetti della famiglia Brunori.

BRUNORI (Girolamo) da Imola, Maestro di belle Lettere nel Seminario della sua patria, fioriva intorno al 1630. e ha dato alla stampa:

I. *Arbor aurea, Beatissimæ Virginis ex Sacris Literis præferens nomina. Faventiæ typis Zaffarellii* 1634 (1).

II. *Carmina. Bononiæ typis Clementis Ferronii* 1636. in 4.

(1) Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 580.

BRUNORI (Viviano) da Corinaldo nella Marca d'Ancona, Filosofo, Cosmografo, e Canonista, fioriva nel 1540. Conseguì la Laurea Dottorale, e una Cattedra nella Sorbona; fu Auditore del Cardinale Giulio dalla Rovere, e Custode della Biblioteca Vaticana, e venne dal Pontefice spedito per affari di Religione al Principe della Transilvania (1). Fu intendente assai della Lingua Greca, e scrisse in questo Linguaggio sopra l'Iliade d'Omero, siccome afferma il Conte Fontana (2), da cui in oltre apprendiamo che lasciò varie Opere Legali mss. degne della pubblica luce, le quali esistevano a penna presso ad Agostino Domenico Brunori, da cui si sperava che venissero date alla luce.

(1) Cimarelli, *Hist. Stat. Urbini*, Lib. III. pagg. 153. e 174.

(2) *Biblioth. Legal.* Par. VI. pag. 43.

BRUNOZZI (Cornelia) Gentildonna Pistojese (1), moglie di Giovanni Villani (2), fioriva nel 1530. Il Chiesa (3), che la chiama *giovane di non mediocre bellezza*, scrive che *applicatasi allo studio delle Lettere, a quelle diede tal opera, e vi fece tanto profitto, che, come se a quello fosse nata, era tenuta per un oracolo; che intendeva benissimo la Lingua Latina; ma sopra tutto si dilettava della Poesia Italiana, nella qual Lingua scrisse Sonetti e Madrigali.* Noi tuttavia non abbiamo veduti di essa che due Sonetti stampati a car. 38. e 39. delle *Rime diverse d'alcune nobilissime e virtuosissime Donne raccolte da M. Lodovico Domenichi. In Lucca per Vincenzio Busdrago* 1559. in 8; e inseriti poscia anche dalla Contessa Luisa Bergalli Gozzi nella Par. I. de' *Componimenti*

(1) Zaccaria, *Bibl. Pistor.* pag. 172.

(2) Quadrio, *Stor. e rag. d'ogni Poes.* Vol. II. pag. 364.

(3) *Teatro delle Donne Letterate*, pag. 132.

ti Poetici delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo da essa raccolti a car. 65. e 66. Troviamo per altro che alcune sue Rime si hanno pure nella Raccolta di cinquanta Poetesse fatta dal Bulifon (4) .

(4) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 94.

BRUNOZZI (Jacopo) Canonico Pistojese, ha data alle stampe una Tragicommedia in prosa intitolata : *Duello d' amore e di fortuna . In Bologna per Gioseffo Longhi* 1673. in 12. Fu figliuolo di Potente Brunozzi , di cui parleremo appresso , e di Maria Cellesia , e governò colla dignità di Priore le Parrocchie di Buonstallo , e di San Niccolò , siccome ricaviamo dal chiarissimo P. Zaccaria nelle Aggiunte alla *Biblioth. Pistor.* a car. 389.

BRUNOZZI (Matteo) Pistojese , figliuolo di Ansideo Brunozzi , vien registrato dal chiarissimo P. Zaccaria nelle sue Aggiunte alla *Bibl. Pistor.* a car. 389. fra gli Scrittori di Pistoja , col dire che oltre alcune Rime sul gusto del Secolo XVI. in cui fiorì , lasciò pure diverse Memorie istoriche della sua patria da esso raccolte e ordinate , le quali ancora si conservano manoscritte .

BRUNOZZI (Potente) di Pistoja , figliuolo di Piero Andrea Brunozzi , e di Cassandra Cellesia , fu Gonfaloniere della sua patria negli anni 1558. e 1560 (1) , e dedicò a Cosimo I. de' Medici l' anno 1542. il Poema intitolato : *Lo Spirito di Rodomonte* (2) .

(1) Salvio , *Histor. Urbis Pistor.* Tom. III. pagg. 176. 180. 194. e 195.

(2) Zaccaria, *Bibl. Pistor.* pag. 172. e nelle Aggiunte a car. 389.

BRUSAMOLINI (Giulio) Cavaliere di Ravenna , si dilettò di Poesia Berniesca , e scrisse alcune cose in simil genere , siccome fede ne fanno il Cartari (1) , e l' Autore della Prefazione alle *Rime scelte de' Poeti Ravennati* (2).

(1) *Stor. di Romag.* sotto l' anno 1512.

(2) A car. XVII.

BRUSANTINO (Alessandro) Ferrarese , figliuolo del Conte Paolo Brusantino (1) , fioriva dopo il principio del Secolo XVII. A lui si vede indirizzata una Lettera dal Conte Prospero Bonarelli (2) . Si dilettò di Poesia Volgare , ed ha Rime nella *Vita , Azioni , Miracoli , Morte , Risurrezione , ed Ascensione di Dio Umanato* ec. *In Venezia appresso Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12.

(1) *Lettere d' Alessandro Guarini* , pag. 153. (2) La detta Lettera si legge fra le *Lettere del Bonarelli* a car. 83.

BRUSANTINO (Paolo) Ferrarese, di nobile famiglia fregiata de' titoli di Conte e Marchese (1) , estintasi in Bartolommeo chiaro Soggetto morto nel 1661 (2), fu un gentiluomo di rari talenti , e fioriva sul principio del Secolo XVII. Visse in molta considerazione presso a' Principi Estensi (3) , da' quali venne eletto Governatore di Sassuolo (4) . Colla non poca erudizione andò del paro in lui la cognizione delle cose Politiche (5) . Fu amico d' Alessandro Guarini (6) , da cui si apprende ch' ebbe una figliuola (7) , e un figliuo-

(1) Sopra il titolo di *Marchese* , ch' ebbero i Brusantini , scherzò Alessandro Tassoni in una Lettera scritta al Canonico Sassi , uno squarcio della quale è stato inserito dal celebre Muratori nella *Vita* del Tassoni a car. 65 ; dicendo : *I Brusantini si son fatti intitolar Marchesi* in partibus Infidelium *da un tal Principe di Macedonia che dà i titoli per un Prosciutto ; ma non si sa qui il nome del Marchesato , nè in qual Provincia del Turco egli sia. Se a Modena si sa , V. S. me l' avvisi , acciocchè io lo possa aggiugnere alla Secchia* .

(2) Libanori , *Ferrara d' Oro* , Par. III. pag. 222.

(3) *Tavola de' Poeti Ferraresi* in fine delle *Rime scelte* di questi a car. 590 ; e Quadrio , *Stor. e rag. d' ogni Poesia* , Vol. III. Par. II. pag. 407.

(4) Si vegga la Prefazione del nostro Autore al suo Libro *Del governo degli Stati* ; e il Muratori nella *Vita* del Tassoni a car. 65.

(5) Borsetti , *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 314.

(6) Il Guarini gli ha scritte cinque Lettere che si trovano fra le *Lettere* d' esso Guarini a car. 15. 39. 57. 67. e 153.

(7) *Lettere d' Alessandro Guarini* , pag. 15.

gliuolo per nome Alessandro (8), e che da Sassuolo si era condotto a Modena (9). Nell' Accademia degl' Intrepidi della sua patria, a cui fu ascritto (10), e della quale fu anche Principe (11), recitò più Lezioni (12); e desiderò pure d' essere aggregato all' Accademia Fiorentina (13). Nell' armi ancora non meno che nelle Lettere e nella Politica si rendette distinto (14); e pare che il suo spirito guerriero apparisse ancora ne' suoi Scritti, mentre gli piacque di entrare nella contesa che bolliva a quel tempo, cioè nel 1613. tra l' Aromatari e il Tassoni, circa le critiche fatte da questo al Petrarca, della quale abbiamo parlato a lungo nell' articolo dell' Aromatari, con una sua Scrittura contra il Tassoni. Questa, essendo stata segretamente inviata a Modena, e scopertosi che veniva dal nostro Autore, diede motivo al Tassoni di portar le sue querele al Duca di Modena, e di mettere poi il Brusantini in ridicolo sotto il nome del *Conte di Culagna* nel suo famoso Poema della *Secchia rapita* (15). Morì in sua patria, e fu seppellito nella Chiesa de' Padri di San Polo avanti l' Altare della Santissima Vergine che presenta al Tempio il suo Divin Figliuolo (16). Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Del Governo delli Stati sì in tempo di pace, come di guerra* ec. *con allegazioni di molti precetti e ricordi cavati da Scrittori Politici, e dalle Storie antiche e moderne. In Modena.*

II. *L' Alcida, Tragicommedia Pastorale*. Non sappiamo che questa sia mai stata impressa. C' è bensì noto che vien lodata da Angelo Ingegneri (17), e dietro a questo è mentovata dal Quadrio (18), e nella *Drammaturgia* di Leone Allacci (19).

III. *La Vita della B. Giovanna della Croce tradotta dalla Lingua Spagnuola* ec. *In Padova* 1619. in 8.

IV. Oltre le suddette Opere compose pure diverse *Lezioni* recitate nell' Accademia degl' Intrepidi, e una *Scrittura* contro al Tassoni da noi accennate di sopra. Un suo Madrigale si trova inserito nelle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 262.

(8) *Lettere* cit. *del Guarini*, pag. 153.
(9) *Lettere del Guarini* cit. pag. 153.
(10) *Notizie degli Accademici Intrepidi di Luigi Cappello* a car. 5. del nostro Manoscritto.
(11) Lettera di Lionardo Salviati inserita in parte dal Salvini ne' *Fasti Consol. dell' Accadem. Fiorent.* a car. 270.
(12) Lettera del Salviati cit.
(13) Lettera del Salviati cit.
(14) Libanori, loc. cit; Superbi, *Appar. illustr.* Par. II. pag. 88; e Lettera del Salviati cit.
(15) Muratori, *Vita del Tassoni*, pag. 63. e segg. e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 185.
(16) Maresti, *Descrizione dell' Armi de' Soggetti posti nella Par. III. della Ferrara d' Oro del Libanori*, pag. 318.
(17) *Discorso della Poesia rappresentativa*, pag. 61.
(18) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. III. Par. II. pag. 407.
(19) Alla col. 26. dell' edizione di Venezia 1755. in 4.

BRUSANTINO (1) (Vincenzio) Conte Ferrarese, Poeta a' suoi tempi stimato e celebre (2), fioriva nel 1550. Fu uno degli amici e adulatori del famoso Pietro Aretino, e fu pur uno di que' molti che regalavano questo celebre maldicente, e l' andavano a visitare a Venezia (3). Il Libanori (4) lo chiama *Cavaliere proveduto dalla natura di bellissimo spirito, d' un ingegno mirabile, e molto inchinato alla Poesia per la continua lezione e assiduo studio di Poeti Greci, Latini, Spagnuoli, e d' altre Nazioni*, poi aggiugne che *negli Atti e Cavallereschi qualità andava del pari coi più cospicui Gentiluomini e famosi virtuosi di Ferrara*. Ma più particolari memorie di lui avendoci lasciate a penna Alessandro Zilioli (5), ci faremo qui lecito di trascriverle: *Nacque il Bru-*

(1) *Brusantino* e *Brugiantino* si trova indistintamente nominato quest' Autore dagli Scrittori. Egli per altro in una sua Lettera scritta a Pietro Aretino, la quale si citerà appresso, si sottoscrive *Brusantino*.
(2) *Tavola de' Poeti Ferraresi* in fine delle *Rime scelte* de' medesimi, pag. 593; Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag 332. ed altri Autori che si citeranno appresso.
(3) *Lettere di diversi all' Aretino*, Lib. II. pag. 400. ove il Brusantino così scrisse all' Aretino: *Non vede l' ora di tornargli a Venetia per poter meglio godere V. S. & apertamente mostrarmeli tal quale li sono sviscerato; intanto quella goderà in cambio de li finocchi in aceto, che ancora non ho potuti havere, un par de Oche selvagge prendute de mia mano col favore de la remembranza de V. S. sopra quelle maravigliosissime Stanze, che me dicesti quella matina nel vostro letto* ec.
(4) *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 248.
(5) *Istoria delle Vite de' Poeti Italiani* a car. 360. del nostro Manoscritto.

Brusantino in Ferrara d' onorata condizione, ed attese nella Corte di Roma con isperanza d' avervi a fare gran riuscita: ma trovò così trista la fortuna che ne restò per sempre dolente; perciocchè avendo licenziosamente parlato di materie importanti, dove meno doveva, si concitò contra l' odio d' uomini potenti, i quali avendolo lungo tempo macerato con le carceri, appena si puotero indurre a dargli la libertà, e la vita a preghiere di diversi Principi. Vagò di poi questo per l' Italia guidato da un capriccioso, e stravagante umore, col quale soleva sempre impedire a se stesso ogni occasione di far bene: accorto però in questo, e fortunato che si acquistò la grazia di molti Principi, servendoli non meno della dottrina, che della vivezza, e della libertà de' suoi costumi. Finalmente sazio e delle Corti, e d' ogni altra vanità del mondo, si ritirò nella patria sua a vita poco meno che solitaria, sotto la protezione di Ercole Secondo d' Este Duca di Ferrara, dove quietamente finì. Morì il Brusantino di pestilenza circa il 1570 (6), e venne seppellito in San Paolo de' Carmelitani di Ferrara (7). In sua lode compose Jacopo Tiepolo il seg. Sonetto riferito dal Zilioli (8):

U' son le palme d' or, u' son gli allori
Con ch' io ne cinga a l' apparir del giorno
Questo Tempio d' avorio, ond' abbia scorno
L' Arno spogliato de' suoi primi onori?
Qui qui Napee co' preziosi odori
Amomo, Acanto, e Croco entro, e d' intorno,
Spargete il loco ove faran soggiorno
I più bei lievi cigni, e i più canori.
Famoso Spirto che l' acerbo e duro
Fato disprezza a le mie verdi sponde
Promette un sì superbo altero fregio.
Così 'l gran Pò, ch' ormai scorge il futuro,
Lieto ne canta, e mormora fra l' onde
Vincenzio Brusantino almo ed egregio.

Di lui abbiamo alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Angelica innamorata. In Venezia per Francesco Marcolini* 1550. in 4 (9); e di nuovo coll' aggiunta delle Allegorie, e delle figure in legno ad ogni Canto, ivi per lo stesso 1553. in 4 (10). Quest' Opera, ch' è un Romanzo in ottava rima distinto in più Canti, del quale si hanno diversi giudizj degli Autori (11), come Opera Drammatica vien registrata nella *Drammaturgia* dell' Allacci (12), quando più giustamente fra gli Poemi Epici o sia Romanzeschi dovrebbe aver luogo.

II. *Le cento Novelle di M. Giovanni Boccaccio ridotte in ottava rima da M. Vincenzio Brusantino. In Venezia per Francesco Marcolini* 1554 (13) in 4. Di questa traduzione con poco vantaggio ha parlato il Zilioli (14), il quale per altro

(6) Crescimbeni, *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. V. pag. 129; *Tavola de' Poeti Ferrar.* loc. cit; e Borsetti, *Hist.* cit. loc. cit.

(7) Che fosse seppellito in San Paolo si afferma da Marcantonio Guarini nel suo *Compendio Istor. delle Chiese di Ferrara* a car. 186; ma all' incontro il Baruffaldi scrive, nè sappiamo con qual fondamento nel suo Trattato *De Poetis Ferrar.* a car. 24. che venne seppellito in S. Francesco.

(8) Loc. cit.

(9) La suddetta edizione del 1550. si chiama dal Quadrio nel Vol. IV. della sua *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 561. *veramente bellissima e sommamente pulita*.

(10) Muratori, *Antic. Estens.* Lib. II. pagg. 466. e 469.

(11) *Qualche cosa meglio*, così scrive il Zilioli nell' *Istor.* cit. a car. 359; *si portò questo Poeta nell'* Angelica innamorata, *Poema di riputazione appresso il Volgo, usando quivi stile più grave, e più casto, ma con un principio terribile e gonfio, vizio comune di tutto il Poema, che ne ha anche molti altri che così facilmente non si possono ostentare, e vi frappose qualche dottrina, che imitando l' Ariosto, però con delicatezza non disprezzabile.* Di sentimento non affatto diverso è il Baruffaldi che nel cit. Libro *De Poetis Ferrar.* a car. 24. scrive: *a quo* (Poemate) *ejus poetica facundia, quamvis aliquantum rudi & prisca interrupta rubigine, dignoscitur.* Non così n' ha giudicato il Libanori nel cit. luogo, scrivendo che il detto Poema è *ripieno di nuove ed ingegnosissime invenzioni tanto aggiustatamente descritte e con tanta dolcezza cantate che s' è mostrato grand' emulatore di Lodovico Ariosti ec.*

(12) Alla col. 88. dell' edizione di Venezia del 1755. in 4.

(13) Il Crescimbeni nel Vol. III. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 189. ne riferisce un' edizione del 1555. in 4; ma non è forse diversa dalla suddetta.

(14) Ecco come scrive il Zilioli nell' *Istor.* cit. a car. 358.

altro aggiugne che il traduttore riportò un' onorata testimonianza di liberalità da Ottavio Farnese Duca di Parma, a cui la dedicò (15). E' un Libro tuttavia assai raro (16), e ad ogni Novella si trova esposta dal Brusantino la sua Allegoria.

III. Oltre le due precedenti Opere, ha pure alcune Rime stampate nel *Tempio a Donna Giovanna d' Aragona fabbricato* ec. a car. 237. *In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 8; le quali Rime sono state inserite anche a car. 113. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*, e una Lettera sua scritta a Pietro Aretino si trova nel Lib. II. delle *Lettere di diversi scritte all' Aretino* a c. 400.

35[9]. *Le cento Novelle del Boccaccio si leggono oggidì ridotte in ottava rima da Vincenzio Brusantino Poeta Ferrarese il quale non senza ingiuria di quell' onorato Scrittore ha voluto aver piuttosto riguardo al soddisfacimento del suo capriccio, che alla dignità, ed al nome di uno Scrittore tanto famoso. Posciachè quel Libro, che per se stesso a tutti gli uomini studiosi, e di qualunque condizione riesce gratissimo, trasportato alle rime è divenuto tanto insulso e tedioso che ad altro appunto non serve che a muovere gli animi di chi lo legge a biasimare infinitamente il Traduttore, e a censurare ridendo i suoi versacci* ec.

(15) Zilioli, *Mer.* cit. pag. 359.

(16) Haym, *Bibl. Ital.* pag. 96. num. 3. Quadrio, *Storia* cit. Vol. IV. pag. 352. e Percel, *Bibl. des Romans* pag. 29.

BRUSATI (Fabio) Bresciano, Cherico, scrisse in Lingua Latina nel 1416. la Vita e i Miracoli de' Santi Martiri Niccolò e Girolamo Pedrocche, la quale fu pubblicata di poi da Fabio Delio Romano in Venezia per Giorgio Angelero nel 1519. in 4. ed è per essa registrato dal Cozzando nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 78. ove per altro mette l' edizione di detta Vita sotto l' anno 1591.

BRUSATI (Giulio Cesare) della Compagnia di Gesù, nacque d' onestissimi genitori in Belinzago sul Novarese intorno al 1693 (1). Sin da giovanetto diede chiari segni d' un pronto e svegliato ingegno nelle Scuole de' Gesuiti di Novara, ove fu mandato a studiare. Entrato nella Compagnia, passò i due anni del Noviziato in Genova, dopo i quali fu applicato agli studj umani in Milano, e si distinse in questi non meno che in quelli della Filosofia, e della Teologia cui per tre anni attese in Genova, ed uno ne passò in Torino sotto la disciplina del celebre P. Gianfrancesco Richelmi, e con applauso vi difese pubbliche Conclusioni. Tale era in lui nata e cresciuta l' avidità di apprendere che di null' altro parea maggiormente dilettarsi che della lezione de' Libri, nella disamina de' luoghi più difficili de' quali era suo costume d' impiegare parecchj giorni con ostinato studio e applicazione. Quindi tali pur furono i progressi che in ogni genere di scienza egli fece che si rendette singolare, e degno di maraviglia anche negl' incontri in cui dovette rispondere senz' apparecchio a disparate quistioni d' Anotomia, e per sino a sviluppare cifre; il che sempre fece con molta venustà, eleganza, e lepidezza di parlare. Avendo scorsa l' Italia, i Paesi bassi, buona parte della Spagna, la Germania in parte, la Francia, e l' Ollanda, ove sei mesi si trattenne, acquistò la cognizione di varie Lingue, e perciò, oltre la nazionale, seppe perfettamente la Franzese, e la Spagnuola; della quale ultima suggerl alcuni vocaboli in Madrid in un' Adunanza sopra quella Lingua solita tenersi colà da quegli uomini eruditi, da' quali venne aggregato a quella stessa Adunanza. Fu pur versato nelle Lingue Greca e Britannica, e seppe eccellentemente la Latina. La traduzione che in questa fece, sin da quando studiava in Genova la Teologia, della Storia scritta in Lingua Spagnuola dal Marchese di San Filippo, tale credito gli acquistò che il Generale Michele Angelo Tamburini pensò di destinarlo sin d' allora al carico di Storico della Compagnia: il quale carico se poi non venne da lui assunto per giustissimi titoli, gli è tuttavia di gloria l' esserne stato sin dalla sua gioventù riputato capace, non costumandosi

per

(1) L' anno della nascita si deduce dagli anni 50. che visse, e da quello della sua morte, che seguì nel 1743.

per verità mai di addossarlo se non a Soggetti eccellenti nella Lingua Latina. Venne impiegato ad insegnar le Umane Lettere, per le quali aveva non poca inclinazione, e poscia la Filosofia in Turino, e in Milano, e la Teologia in Cremona; e per onorevole Decreto del Senato di Milano fu eletto alla Cattedra di Logica apertasi nell' Università di Pavia, e poscia a quella di Matematica, nelle quali facoltà se nulla egli non mai pubblicò, si possono incolpare e la dilicatezza del suo ingegno, che non era contento delle cose sue se non le poteva ridurre all' ultima perfezione, e una sua lunga ed ostinata infermità che sul principio del suo Magistero di Pavia l' attaccò, e gl' impedì di poter mettere insieme alcun lavoro singolare, per cui aveva apparecchiati i materiali. Egli godè dell' amicizia e de' favori di parecchj illustri Soggetti, e fra gli altri, del Marchese di San Filippo cui accompagnò in Olanda, e gli prestò la sua assistenza sin che visse; del Conte Carlo dal Verme cui ajutò nella sua Raccolta de' Monumenti della sua famiglia; e di Donna Clelia Grilla Borromea, che di singolare stima dovuta a' suoi meriti fu dal P. Brusati corrisposta. Alle virtù dell' intelletto accoppiò il nostro Autore una soda Morale Cristiana, e fu fornito di molto zelo per la conversione degli Eretici. S' impiegò altresì in offizj di carità per benefizio del prossimo; e giunto all' età di cinquant' anni morì con sentimenti di somma pietà il primo di Gennajo del 1743.

Egli, siccome abbiamo detto, pensava di pubblicare alcun' Opera, ma non potè eseguire i suoi disegni. Di lui pertanto son rimasti, oltre gli Scritti Scolastici, i Calcoli Algebraici da esso rifatti un anno prima di morire sui vapori e sulla pioggia, eseguiti prima a Londra e a Parigi; parecchie Epistole famigliari; alcune Orazioni che girano manoscritte; le Dissertazioni dettate con fior d' eloquenza, e premesse agli otto Volumi di Monumenti raccolti intorno alla sua famiglia dal Conte Carlo dal Verme di Bobbio, una delle quali intitolata: *De Nobilitate*, dovette per cagione de' suoi mali lasciare imperfetta, nè potè poscia ridurre mai più alla desiderata perfezione; e la traduzione dalla Lingua Spagnuola nella Latina de' primi dieci Libri della Storia del Marchese di San Filippo, sei soli de' quali furono stampati in Genova nel 1725. col titolo: *De Fœderatorum contra Philippum Hispaniarum Regem bello Commentaria, authore Vincentio Baccallario & Sanna Sardo Calaritano Marchione Sancti Philippi*. Gli altri quattro sono periti, eccettuatine alcuni pochissimi foglj esistenti mss. presso al chiariss. P. Guido Ferrari Gesuita Scrittore della Vita del P. Brusati, da cui abbiamo compendiosamente tratte queste notizie (2).

(2) La Vita del P. Brusati scritta dal P. Ferrari, da cui altre Memorie può ricavare il curioso Lettore, è stata impressa nel Tom. XXXII. della Raccolta Calogerana a car. 301. e segg. con questo titolo: *Julii Cæsaris Brusati S. J. Vita Guidone Ferrario ejusdem Societatis Authore*.

BRUSATI (Giuseppe) Novarese, Giudice Collegiato della sua patria, di cui parla il Cotta nella Stanza II. del *Museo Novarese* a car. 196. diede alle stampe in Pavia nel 1635. un' Opera intitolata: *Tabula in quatuor Libros Institutionum Imperialium*.

BRUSATI (Guglielmo) di Monferrato, Cherico del Seminario Romano, ha alle stampe sotto il suo nome, comecchè per avventura non sia suo lavoro, un' Orazione da lui recitata a' Cardinali sopra Sant' Ivone Avvocato de' Poveri nella Chiesa di questo Santo, che uscì *Romæ apud Franciscum Corbellettum* 1628. in 4.

BRUSCATELLO (Angelo) da Pietra Melina sul Perugino, allievo del Seminario Episcopale di Perugia, si registra dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 14. dicendo che nel 1671. *Carmine Latino cecinit laudes D. Basilii Magni Episcopi Cæsareæ*.

BRUSCATO (Mariano) di Palermo in Sicilia, fioriva verso la fine del Secolo XVII. ed ha alla stampa le due Opere seguenti:

I. *La notte sacra, per la notte di Natale, Tragedia sacra. In Palermo pel Barbera e Rumolo* 1680. in 12.

II. *L'Innocente tradita, Opera Boschereccia.*

BRUSCHI (Carlo) Perugino, Dottor d'amendue le Leggi, e di Filosofia, e pubblico Professore di Lettere Umane in sua patria, fioriva nel 1740. ed ha date alla stampa le Opere seguenti:

I. *In exequiis Emi ac Rmi Marci Antonii Ansidei Card. Episcopi Perusini Oratio habita Perusiæ in Æde Cathedrali a Carolo Bruschio Utriusq. Jur. ac Philosophiæ Doctore V. Id. Mart.* 1730. *Perusiæ typis Constantini* 1731. in 8. In fine di questa Orazione si legge pure il Compendio della Vita di quel Cardinale scritta dal nostro Autore.

II. *Vita Ludovici Pacini Viti de Castro Sancti Viti Urbiveteris scripta anno* 1730. *edita a Carolo Bruschio Perusino* 1733. *Perusiæ typis Constantini* 1733. in 8. A questa Vita che fino dall'anno 1730. fu scritta dallo stesso Lodovico Pacini Vito, e continuata fino al 1733. dal nostro Carlo e stata da questo aggiunta l'Orazione funerale in lode di esso Pacini suo amico (1).

III. *De amplissimi viri Jacobi Oddi apud Lusitaniæ Regem A. S. Nuncii ad Sacram Purpuram promotione Oratio habita Perusii in Æde Cathedrali Non. Novembris* 1743. *a Carolo Bruschio in Perusino Lyceo Literarum humaniorum Professore. Perusiæ ex typogr. Constantini* 1743. in 4.

(1) *Novell. Letter.* di Venezia 1733. pag. 260; *Bibl. Vol.* del Cinelli Tom. I. pag. 220. dell'edizione di Venezia 1734. in 4; e *Miscellanea di varie Operette*, Tom. IV, pag. 509.

BRUSCHI (Pietro) ha dato alle stampe un'Operetta intitolata: *San Pietro Grisologo Elogio dedicato a Monsig. Ferdinando Millini Vescovo d'Imola. In Bologna per Niccolò Tebaldini* 1640. in 4.

BRUSCIOTTI (Giacinto). V. Brussotti (Giacinto).

BRUSCO (Bernardino) di Perugia, Dottore in amendue le Leggi; era in età ancor fresca nel 1676. in cui compose alcune Rime Volgari pubblicate colla stampa in sua patria in occasione della Laurea Dottorale di Sebastiano Serafino Gianesio da Massa, per le quali vien registrato fra gli Scrittori Perugini dall'Oldoini nell'*Athen. August.* a car. 60.

BRUSCO (Bernardo) Veronese, fioriva sul principio del Secolo XVII. Studio le Lingue Latina e Greca, e le Lettere Umane sotto la disciplina de' Padri della Compagnia di Gesù, nella qual Religione poi entrò, ma prima d'aver fatti i voti n'uscì, e passo a quella de' Canonici Regolari Lateranensi, in cui l'anno 1598. nella Dieta di Cremona venne accettato. Cangiò allora il nome d'*Antonio* avuto al secolo in quello di *Bernardo*; attese alla Teologia, e l'anno 1603. nell'Università di Verdara in Padova fu eletto ad insegnare la Sacra Scrittura, e la Filosofia. Avrebb'egli atteso alla predicazione, ma la cagionevole sua salute glielo impedì. Per trent'anni visse nel solitario ritiro della sua Religione nella Canonica di S. Leonardo fuori di Verona, trasferendosi tuttavia di frequente alla Città, ove procurò sempre con zelo il bene de' suoi Concittadini, e coltivò l'amicizia de' Soggetti più dotti di essa non meno che de' forestieri, e fra gli altri, del celebre Ab. Angelo Grillo Monaco Cainense. Morì in sua patria di pestilenza intorno al 1630 (1) avendo lasciate l'Opere seguenti:

I. *En-*

(1) Si vegga il Rosini e il March. Maffei ne' luoghi che si citeranno qui sotto.

I. *Enchiridion de Contractibus*. *Venetiis* 1620 in 16. e *Verona* (2).

II. *Familia Nogarola Elogium*. Questo Elogio fu stampato coll' Opera di Onofrio Panvinio: *De Viris illustribus Veron. Verona apud Angelum Tamum* 1621. in 4.

III. *Matthai Bossii Elogium*. *Verona apud Angelum Tamum* 1625. in 8. Si trova anche in fronte alle Opere del Bosso della edizione di Bologna fatta nel 1627. in fogl.

IV. *Prarogativa Abbatibus, & Pralatis Congregationis Lateranensis concessa*. *Venetiis apud Antonium Pinellum* 1626.

V. *Celsi Maphei Veronensis Canon. Lateran. Elogium*. *Verona apud Angelum Tamum* 1627.

VI. *Redargutio historia de anima Trajani ex Inferni suppliciis liberata* ec. *Verona apud Tamum*.

VII. *Votum de habitu Canonicorum Regularium qui ad Beneficia Sacularia transferuntur*. *Verona apud Tamum*.

VIII. *Vota de appellatione Regularibus concessa, & de facultate Pralati Regularis ad constituendum Procuratorem*.

IX. *De more veterum recitandi*. *Verona apud Bartholomaum Merlum*.

X. *De Sanctarum traditionum auctoritate ad Andream Chiocchum Veronensem*. Sta a penna nella Libreria Saibante in Verona in 4.

XI. *Quastiones de Incarnatione*. Queste pure, come la suddetta, sono rimaste manoscritte.

XII. *Dell' obbligo de' Medici d' ammonire per la Confessione*. Quest' Opera altresì, come le due antecedenti, sono restate manoscritte.

XIII. Scrive il Marchese Maffei (3) che aveva lavorati molti Elogj d' uomini illustri, de' quali non si sa che avvenisse a riserva de' pochi che sparsamente uscirono alla luce; e fra questi conta i riferiti da noi a' num. II. III. e V. e quelli altresì del Pola, di Giulio Cesare Scaligero, e del Panvinio cui dice trovarsi nel secondo Tomo degli Opuscoli del Novarini, e si ha anche quel del Panvinio stampato a parte senza nota di luogo, Stampatore, ed anno, in 4. Il Teissier (4) afferma che scrisse *Elogia Jurisconsultorum*, senza però dire se sieno stampati, o dove esistano a penna, ma noi siamo di parere che non sieno diversi da quelli riferiti dal Marchese Maffei.

XIV. Aveva il nostro Autore con iscrittura presentata alla Dieta di Bologna del 1630. esibita l' opera sua di ridurre in miglior ordine gl' indulti Pontifizj conceduti alla sua Congregazione, ma prevenuto alcuni mesi di poi dalla morte non potè dar effetto alla sua impresa (5).

(2) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 151.
(3) *Verona illustrata*, Par. II. pag. 444.
(4) *Catalog. Author. & Biblioth.* pag. 43.
(5) Rosini, *Lyceum Lateran.* Par. I. pag. 143.

BRUSCO (Francesco) Mantovano, Medico (1), che fiorì circa il 1630. ha pubblicate le due Opere seguenti:

I. *Promachomachia Jatrochymica, in qua Chymiatrica prastantia adversus Misochymicum pugnando propugnatur*. *Mantua apud Aurelium & Ludovicum Osannam* 1623. in fogl.

II. *Informazione circa la polvere viperina*. *In Roma per lo Grignani* 1643. in 4.

Qui vogliamo avvertire essere stato in Italia anche un Francesco Brusco di Sezze, dell' Ordine de' Conventuali, Lettore del suo Ordine in Napoli, e nel 1584. Professore di Teologia nella Sapienza di Roma per sei anni (2), che fu Provinciale della sua Provincia di Roma, e dell' Ordine suo Proccurator Generale, e nel 1599. venne eletto Vescovo di Lettere ne' confini della

(1) Vien fra' Medici registrato dal Merklino nel *Lin. Ren. renov.* a car. 283; e dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medicor.* a car. 519.
(2) Carafa, *De Professoribus Gymn. Romani*, Tom. II. pag. 560.

Terra di Lavoro , e morì nel 1625 (3) , ma non sappiamo esserci di lui cosa alcuna alla stampa .

(3) Ughelli , *Italia sacra* , Tom. VII. col. 276.

BRUSCO (Gio. Bernardino) di Perugia , pubblicò nel 1675. in sua patria un *Carmen* in lode di Giambatista Berti Romano Monaco Silvestrino , che aveva predicato nella Cattedrale di Perugia l' Avvento di detto anno , per il quale ha meritato luogo fra gli Scrittori Perugini nell' *Athen. August.* dell' Oldoini a car. 176.

BRUSCO (Giuseppe) Perugino , Dottor di Filosofia e di Teologia , vien anch' egli registrato nell' *Athen. August.* dall' Oldoini a car. 193. per un Elogio Latino pubblicato in sua patria nel 1675. in onore di Giambatista Berti Romano , Monaco Silvestrino , Predicator dell' Avvento di quell' anno ; e per alcune Poesie stampate in Lingua Latina in lode di Marco Baronio Abate Olivetano , e di Stefano ab Urbe Abate Casinense .

BRUSCOLI (Arcangelo) nacque l' anno 1512. in Priorino Castello dello Stato di Firenze in tempo che vi si trovava un suo zio in carica di Comandante . Vestito l' abito della Religione de' Servi in Firenze , e applicatosi agli studj divenne un assai ragguardevole Teologo , e Predicatore . In varie Città d' Italia predicò con applauso , e fra l' altre , in San Pietro di Roma . Si vuole che avendo predicato in Ragusi , e conciliatasi la benevolenza e la stima di que' Cittadini , questi lo eleggessero per suo Arcivescovo , ma egli ricusasse una sì luminosa dignità . Alla sua predicazione vien pure attribuita la cagione che fece risolvere il celebre Francesco Panigarola ad entrare nella Religione di San Francesco . Avendo il P. Bruscoli sostenuti i gradi di Compagno del Generale de' Servi , di Visitatore , e di Vicario Generale , passò a miglior vita in età di LXII. anni a' 28. d' Ottobre del 1574(1). Parlano con lode di lui diversi Scrittori (2) . Lasciò varie Opere che si conservano in sei Volumi mss. nella Libreria del suo Ordine in Firenze , e sono le seguenti :

I. *Tractatus varii spectantes ad Logicam & Physicam*. - II. *Prediche Quaresimali , ed annuali* . - III. *Dilucidazioni sopra il Decalogo dette in Ragusi*. - IV. *Lezioni sopra il Simbolo Apostolico* . - V. *Commentaria in Genesim*. - VI. *Lectiones plures de Verbis Domini* . - VII. *Tractatus de Divina pradestinatione* . VIII. *Discorsi sopra il Sermone fatto da Cristo sul Monte* .

(1) Negri , *Ist. degli Scrittori Fiorentini* , pag. 70. Il Giani per altro nel Tom. II. degli *Annal. Ord. Servorum* a car. 233. pone la sua morte sotto l' anno 1573.

(2) Parlano di lui con lode il Bocchi nell' elogio fatto ad esso P. Bruscoli , e inserito nella Par. II. de' suoi *Elog.* dell' edizione di Firenze 1608 ; il Giani nel Tom. II. degli *Annal. Ord. Server. Beata Maria Virg.* e car. 144. 203. 210. 214. 221. e 223 ; il Negri nell' *Ister.* allegata , e diversi Scrittori da esso P. Negri citati .

BRUSETTI (Bernardino) ha data alle stampe un' Opera intitolata : *Arte della guerra . In Roma pel Mascardi* 1690. in 12.

BRUSONI (Annibale) da Cittadella sul Padovano , pubblicò una *Oratio gratulatoria Illmo Marco Cornelio Episcopo Patavino . Patavii apud Pasquatum* 1595. per cui ha meritato luogo nelle *Athenæ Patavinæ* del Tomasini a carte 43.

BRUSONI (Francesco) da Legnago sul Veronese , padre di Girolamo di cui parleremo appresso , Poeta Latino del Secolo XVI. chiamato *Poeta Laureatus* e *Comes Palatinus* in fronte al suo *Prognosticon* , cui riferiremo appresso , compose un Poema in versi Latini intitolato : *De origine Urbis Rhodigi-*

digine, *totiusque Peninsulæ Liber I. Tarvisii apud Angelum Mazzolinum* 1589. in 4 (1). Scrisse anche un *Prognosticon* in versi Latini, il quale esiste ms. nella Libreria Saibante in Verona al Cod. 378.

Nella Regia Libreria di Parigi al Cod. segnato del num. 6300. si conserva l'Opera seguente: *Franc. Brusonis Dialogus qui inscribitur Diphilus* (2), ma non c'è noto se sia di questa autore il nostro, o qualche altro dello stesso cognome.

E' vissuto anche un Francesco Brusoni Prete Ferrarese famigliare della Casa Tassoni, il quale nel 1631. pubblicò un' Egloga, ed altre Poesie volanti, un saggio delle quali, consistente in un Madrigale, si può vedere inserito nelle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 307. Di questo fanno menzione l'Autore della *Tavola de' Poeti Ferraresi* posta in fine di dette *Rime scelte* (3), e dietro a questo il Sig. Borsetti (4), e il Quadrio (5).

(1) Il Marchese Maffei nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 202. scrive che una nuova edizione fu fatta in Trivigi *pochi anni sono* cioè prima del 1731. nella quale il Brusoni vien chiamato *da Rovigo*, ma il medesimo Maffei assicura che nel Codice contenente il suo *Prognosticon* è detto *da Legnago*, e da Legnago è pur chiamato dal Niccoli nella Par. II. della sua *Storia del Polesine*. V. ciò che diremo di Girolamo Brusoni nell'annotaz. 8.

(2) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. II. pag. 761.

(3) A car. 561.

(4) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 336.

(5) *Stor. e rag. d'ogni Poes.* Vol. II. pag. 612.

BRUSONI (1) (Girolamo) da Legnago (2), nacque di Francesco Brusoni, di cui nell' articolo antecedente abbiamo parlato in primo luogo, a' 10. di Dicembre del 1610 (3). Da giovanetto venne educato in Venezia ove scrive il Caserro (4), che la sua famiglia, originaria da Siena, s'era traspiantata 400. anni prima, e vi era stata all' ordine cavalleresco aggregata. Egli in fatti nel frontispizio di alcune sue Opere ha il titolo di Cavaliere. In Ferrara e in Padova attese alle Lettere Umane, alla Filosofia, e alle Leggi, e si applicò eziandio alla Teologia, a' Santi Padri, e alla Storia sacra e profana (5), e ancor giovine comparve nella Repubblica delle Lettere con le sue Poesie Latine e Volgari, che riscossero non poco applauso al suo tempo. Vestito avendo l'abito della Religione de' Certosini, ne uscì almen tre volte sconsigliatamente, tornando al secolo; il perchè dopo la seconda fuga venne ritenuto prigione per alcun tempo in Venezia, ove essendogli da Luigi Quirini stata comunicata un' Opera manoscritta intitolata: *La Maschera scoperta*, composta dal P. Angelico Aprosio da Vintimiglia contra Arcangela Tarabotti, il Brusoni ne prese copia e la vendè alla Tarabotti (6). Questa brutta azione fatta al P. Aprosio, non meno che quella d'avere il Brusoni preso a sparlare in certi suoi *Sogni* dello *Scudo di Rinaldo* di detto P. Aprosio, delle Opere del Cavalier Marini, e d'altri, furono i motivi, onde la stima del P. Aprosio dimostrata per l'addietro al Brusoni (7), si cangiasse in disprezzo, e imputasse a questo la sua diserzione per ben tre volte dalla Religione di San Bruno,

(1) *Brussoni* è chiamato in fronte alla sua *Vita di Ferrante Pallavicino*.

(2) Che fosse *da Legnago* si afferma da noi senza esitazione sul fondamento di ciò che abbiamo detto nell' articolo di Francesco suo padre. Non mancano tuttavia Autori che lo dicono nobile di Rovigo, e fra questi sono il Caserro nel *Synthema Vetustatis* a car. 365. Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* a car. 227. scrive che *Legnago, altri credono Rovigo fu la patria del Brusoni*. Sembra per tanto a noi che non dovesse essere omesso fra gli Scrittori Veronesi dal Marchese Maffei, e dal Sig. Biancolini. Anche Baldassarre Bonifacio nel Lib. VII. *Musarum* a car. 291. ha voluto alludere alla sua patria in quel Distico, in fronte al quale è detto:

Seraphinus olim, nunc Hieronymus Brusonus:
Corduba tres habuit Senecas, totidemque Brusonos
Profert Terra ROSIS, ingeniisque ferax.

Non è mancato tuttavia chi ha asserito ch' egli si faceva nato in Ragnsa, ma che la sua vera patria fu Mestri. V. appresso l'annotaz. 9.

(3) Che nascesse a' 10. di Dicembre del 1610. si afferma dal Zeno nel cit. luogo; ma il Caserro nel *Synthema* allegato lo dice nato nel 1611. sul fondamento degli anni LV. che aveva in tempo, che di lui scriveva esso Caserro nel 1666.

(4) *Synthema Vetust.* pag. 365.

(5) Caserro, loc. cit.

(6) *Aveva comunicata* (il Quirini) *questa Scrittura*, così scrive il P. Aprosio della detta sua Opera nella *Bibl. Aprosiana* a car. 169. *ad uno, che ritrovavasi prigione in pena d'aver per la seconda volta apostatato dalla religiosissima Compagnia de' figliuoli di San Bruno, ed egli per mostrarsi legittimo discendente di Giuda, già che sono chiamati dal dottissimo Gesuita Teofilo Rainaudo di Sospello* Judæ posteri Apostatæ, *egli ne prese copia, e per ritrovare qualche sovvenimento alla sua fama, la vendè alla Tarabotti*.

(7) V. le *Poesie* del P. Aprosio a car. 149; e il *Buratto* del medesimo P. Aprosio a car. 15. 196. e 497.

no, giugnendo a chiamarlo uno de' *posteri di Giuda* (8); sebbene nemici assai maggiori egli ebbe, i quali col descrivere la sua Vita tentarono di farlo comparire un uomo in ogni genere perverso, siccome apprendiamo da un raro Libro a penna scritto contro di lui (9).

Convien credere ch' egli vivesse di poi fuori di Religione, attendendo tuttavia a compor Libri, e dando di frequente saggi del suo secondo ingegno. Certamente visse lungo tempo in Venezia, e quivi fra gli Accademici Incogniti ebbe il nome d' *Aggirato* (10). Conobbe e converso lungamente col famoso Ferrante Pallavicino (11), e in molta stima fu tenuto dal celebre Gio. Francesco Loredano (12); e, se si dee prestar fede a Gregorio Leti (13), molti Scrittori hanno fatta con gran lode menzione del nostro Autore. Al credito, ch' egli

(8) *Mi sarei astenuto dal registrarli* (i Componimenti in lode del suo *Scudo di Rinaldo* composti da diversi) così scrive il P. Aprosio nella sua *Bibl. Apros.* a car. 224. *se non me n' avesse data occasione uno de' posteri di Giuda, già che, conforme dal P. Teofilo Rinaudo viene osservato, sono* Judæ posteri Apostatæ, *apostatato per tre volte dalla Religione Santissima di San Bruno, che spropositatamente in certi* Sogni *stampati alla macchia senza nome di luogo, di Stampatore e di millesimo e conseguentemente per esser contro le Regole del Sacro Concilio Tridentino proibitissimi, non lascia di sparlare di detto Libro, come anche delle Opere del Cavalier Marini, e d' altri, che non lo cercano. Fece la* Gondole e tre remi; *Libro che meritamente gli venne proibito.* L' Aprosio in detta *Bibl.* a car. 566. e 567. rimembrando di nuovo la sua Apostasia, e riferendo l' Opera di Carlo Magri intitolata: *Il Valor Maltese difeso contro le calunnie* del Brusoni, e chiamandolo per ironia *valentissimo Cavaliere*, scrive che il Magri l' aveva renduto illustre, ma più l' *avrebbe illustrato Monsig. Francesco Vitelli Nunzio Apostolico, se quando bramoso di farlo ricevere da' Padri Certosini, dopo la prima apostasia, gli comparve colla spada al fianco, si fosse ritrovato con quella Carica fuor di Venezia.* Altro passo del P. Aprosio circa l' apostasia del nostro Brusoni si è riferito di sopra nell' annotaz. 6; ma assai più velenoso, e più caricato di nere accuse è il lungo passo d' altro Autore Anonimo contro di lui che si riferirà nella seguente annotazione.

(9) L' accennato Libro, che può giustamente chiamarsi un Libello infamatorio contro al Brusoni, è intitolato: *Il Rovescio di Girolamo Brusoni*. E' Libro in 4. di pagine 236. e ci è stato comunicato da Carlantonio Tanzi Milanese, a cui più volte ci siamo confessati debitori di pregevoli notizie. E' manoscritto, ma dal secondo frontispizio che succede al primo o sia all' antiporta pare che o sia stato impresso, o si volesse dare alla stampa; essendovi in fine: *In Venezia 1673.* Esso frontispizio è il seguente: *Il Rovescio per conoscere il dritto della medaglia di due faccie, insegnamenti istorici di Girolamo Brusoni divisi in dodici false proposizioni con le quali mostra l' Autore di quanti caratti siano le di lui relazioni registrate nella prima, e nell' ultima edizione della sua Istoria d' Italia. All' Altezza Serenissima della Verità.* Quivi l' Autore, chiunque fosse, ma certamente acerrimo nimico del Brusoni, per mettere in discredito la *Storia d' Italia* da questo scritta, lo introduce maliziosamente a sostenere e a voler coll' appoggio e coll' esempio di essa *Storia* provare che uno Storico dee avere per primo suo mobile l' interesse; che non dee temere gli altrui giusti rimproveri; che dee essere un adulatore del Principe suo Protettore, ed altre simili proposizioni, che si riferiranno appresso nell' annotaz. 20. Ora in questo Libro si finge ancora, che il Brusoni venga pure a favellare di se, e delle sue apostasie, perciocchè dopo essersegli fatte riferire alcune Critiche pubblicate da' suoi Avversarj contro la detta *Storia*, se gli fa dire così a *car.* 25. e segg. *Ma sarebbero queste obbiezioni di facile digestione, se altri penetrando più al vivo, & rintracciando de' miei natali, e delle indegne mie qualità non avessero pubblicato al Mondo che io mi facessi nato nell' infelice Città di Ragusa, per non pregiudicare alla vera patria di Mestri con le mie tanto detestabili indegnità hereditate da un genitore, che vivendo di litigiose sollecitudini nella Città di Ferrara diede in me la bugia, & la detrazione per naturale istinto paterni, qualificandomi con la Laurea della maldicenza, e dell' infamia; Che portato contro la condizione del mio genio alla Religione nella Certosa di Ferrara sotto nome di Cherubino portassi fra que' Chiostri il fuoco ardente non della carità, ma d' una sordidissima lascivia, & sebbene tentasse da Professo il mio mal nato genitore di ritirarmi dalla regola per lasciarmi sempre vivere sregolato nelle proprie dissolutezze, non gli riuscisse, posciachè non era di dovere l' abdicarmi da quell' Apostolico Congresso per la necessità che hanno i Sacri Collegj, d' avervi un Pseudoapostolo, un Giuda; Che dopo fatto Professo, e Sacerdote, non sedotto, ma semplicemente condotto da scapestrati scolari in traccia d' un meritato capestro pazzamente fuggissi dalla Certosa di Padua, & che avendo sfogato nello stesso tempo il fuoco nascosto sotto le ceneri d' un abito religioso principiassi colla mia satira a dar saggio contro lo stesso Superiore della Religione delle mie detestabili condizioni; Che dovendo poscia necessitosamente vivere della propria industria a seconda d' un genio corrotto nella più nefanda sentina delle lascivie incominciassi a procacciarmi gli utili con la composizione d' incomposti Romanzi, e talora con la correzione delle stampe per rendere col tempo me incapace di correzione, e le mie azioni più provette nell' infamia; Che pietosamente restituito alla Religione in Venezia da Monsignor Vitellio allor Nunzio Apostolico alla Repubblica con la sola penitenza d' una notte di carcere per sottrarmi alle miserie, nelle quali m' aveva tratto la mia caparbietà, in essa mi riconducessi non per altro che per farmi rendere più detestabile la nuova fuga che vi feci; Che col mezzo del braccio secolare condotto ne' Camerotti Giustiniani, in cambio di ritrattare col correttivo di quelle carceri le mie indegnità nell' oziosità della solitudine componessi il velenoso solimato della mia maldicenza, che ingiustamente con la mia libertà fu condotta alla luce per macchiare lo splendore dell' altrui riputazione; Che d' indi mandato al Montello fossi nuovamente riaccettato per rendere con la terza fuga più perfetta la caparbietà d' una incorrigibile Apostasia, onde poscia dato in preda alle più sozze lascivie accompagnato il letto con pollutta consorte badassi alla procreazione de' figli per eternare in essi l' infamia delle mie sregolate passioni; Che immerso nel lezzo d' altri più nefandi peccati mi dessi alla composizione delle Historie per sottrarmi con la protezione di qualche Principe al meritato castigo delle tre Città di Pentapoli, non essendo (se pur è vero) qualificato per altro con una Croce nel petto sol perchè Satanasso prima del tempo non giunga a portarmi in vita quel castigo che in morte meritamente mi si deve ec.* Riferisce poscia essergli stato imputato ch' essendo da molti Cavalieri e Ministri avvertito a moderarsi, non si emendò, e che aveva passati 27. anni d' Apostasia; che venne tacciato ora di vizj nefandi, ora di dottrine Macchiavellistiche, or di bugiardo, ora di Storico venale, ora di calunniatore, e d' altre colpe che assai denigrano la fama del nostro Autore.

(10) Così è chiamato in fronte alla *Vita di Ferrante Pallavicino* da esso scritta dell' edizione di *Venezia* 1655. in 12.

(11) *Vita* del Pallavicino nella Lettera al Lettore, che vi è premessa.

(12) *Lettere del Loredano*, Vol. I. pag. 254. e segg.

(13) *Italia regnante*, Par. IV. pag. 209.

ch' egli s' era co' Libri acquistato nel mondo, corrispose l' anno 1644. anche con l' opera sua nel maneggio della pace tra la Spagna, e il Duca di Parma, mentr' egli insieme con Aurelio Boccalini la condusse al desiderato fine, siccome il Brusoni medesimo afferma (14). Ma se per questa, e per altre imprese si può avere il Brusoni meritata qualche lode, non leggier biasimo tuttavia potrebbe venirgliene, quando sia vero ch' egli fosse stato uno de' calunniatori d' Angelo Tarachia Segretario di Stato del Duca di Mantova, il quale, benchè innocente, fu carcerato ed inquisito in materie atroci di lesa Maestà (15). Non c' è noto quando sia morto; ma sappiamo che visse per lo meno fino al 1679 (16). Sappiamo che ha composto un copioso numero d' Opere in prosa e in verso, che tutte sentono assai del secolo in cui furono scritte, e di esse il miglior lavoro può considerarsi la sua Storia d' Italia (17). Eccone il Catalogo, in cui riferiremo primieramente quelle, delle quali ci sono giunte a notizia le edizioni, poi quelle, le edizioni delle quali non ci sono note, e finalmente le manoscritte.

I. *La Fuggitiva. In Venezia* 1640. in 12; e ivi *per Giacomo Sarzina*, seconda impressione, 1640. in 12; e *in Bologna per Giosesso Longhi* 1671. in 12. Quest' Opera divisa in quattro Libri, sotto nomi finti e romanzeschi contiene le vicende di Pellegrina Buonaventuri figliuola di Bianca Capello, maritata nel Conte Ulisse Bentivoglio de' Manzoli Cavalier Bolognese.

II. *L' ambizione calpestata. In Venezia per Gasparo Corradiei* 1641. in 12.

III. *Del Camerotto Parte III; Poesie varie Liriche con un Capitolo faceto, & un Sonetto in Lingua Veneziana. In Venezia per il Valvasense* 1645. in 12. Stando egli in prigione ne' Camerotti di Venezia, e avendo composte diverse cose così in prosa come in verso, le raccolse sotto nome di *Camerotto*, ed assegnò la terza Parte alle Poesie.

IV. *La Vita di Ferrante Pallavicino*. Essendo stata questa *Vita* pubblicata in Venezia nel 1651. sotto il nome d' *Incognito Aggirato*, ha perciò avuto luogo il Brusoni nell' Opera del Placcio, *De Scriptoribus Pseudonymis* (18). Uscì di nuovo *in Venezia pel Turrini* 1655. in 12; e poscia comparve in fronte all' Opere scelte del Pallavicino colle note del Brusoni stampate nel 1660.

V. *Il San Gio. di Trau, Rappresentazione spirituale portata in versi. In Venezia per li Guerigli* 1656. in 12.

VI. *Istoria d' Italia dal* 1635. *al* 1655. *In Venezia pel Turrini* 1656. in 4; *dal* 1627. *al* 1656. *In Venezia* 1657. in 4; *dal* 1625. *al* 1670. *In Venezia per gli eredi di Francesco Storti e Gio. Maria Paneirutti* 1671. in 4; *dal* 1625. *al* 1679. *In Torino per Bartolommeo Zappata* 1680. in fogl. picciolo. Il Supplimento a questa Storia fu impresso *in Francfort per Sebastiano Rhoner* 1664. in 4. Contro a questa Storia è stato composto un sanguinoso Libro da uno Scrittore anonimo di genio Spagnuolo, il quale non sappiamo essere mai stato stampato, nè noi l' abbiamo veduto se non manoscritto (19).

VII. *Delle Istorie Universali d' Europa compendiate da Girolamo Brusoni, Tomi II. In Venezia per Francesco Storti* 1657. in 4; e *in Francfort per Sebastiano Rhoner* 1663. in 4.

VIII. *Il perfetto Elucidario Poetico. In Venezia* 1657. 1664. e 1669. in 12; e poi col titolo di *Elucidario Poetico raccolto già da Hermanno Torrentino, ed ora riformato, ed accresciuto, e diviso in due Parti da Girolamo Brusoni. In*

Ce-

(14) Brusoni, *Istoria d' Italia*, Lib. IV. pag. 135.

(15) Nella Scanzia XVII. della *Bibl. Volante* del Cinelli a car. 41. parlandosi del *Carcere illuminato* Opera composta dal Terachie, e de' sensi misteriosi co' quali ornò questi il suo *Carcere*, ov' era rinserrato, così viene scritto: *Evvi la chiave per intendere il senso misterioso, con cui adombrò i suoi calunniatori, fra' quali può darsi sia espresso anche il Brusoni*.

(16) Ciò si raccoglie dalla sua *Istoria d' Italia* da lui estesa fino al detto anno 1679. nell' edizione di Turino 1680. e da altre sue Opere ancora.

(17) Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 225.

(18) A car. 17.

(19) Del detto Libro scritto con particolare maldicenza e malizia contro al Brusoni, il quale maliziosamente

vi è

Ceneda per Domenico Lovisa 1712. in 12.

IX. *Osservazioni sopra le Relazioni Universali di Gio. Botero*, colla *Ragion di Stato* di esso Botero. *In Venezia* 1659. in 4. con figure.

X. *La Gondola a tre remi, passatempo Carnevalesco. In Venezia per Francesco Storti* 1662. in 12. Quest' Operetta è proibita con Decreto 20. Novembre 1663. (20).

XI. *Allori d' Eurota al Principe Don Camillo Panfilio Poesie di diversi raccolte da Girolamo Brusoni, Parti II. In Venezia pel Valvasense* 1662. in 4.

XII. *Le Campagne dell' Ungheria degli anni* 1663. e 1664. *In Venezia per Valentino Mortali* 1665. in 4.

XIII. *Istoria dell' ultima guerra tra' Veneziani e i Turchi, nella quale si contengono i successi delle passate guerre ne' Regni di Candia e Dalmazia dall' anno* 1644. *fino al* 1671. *In Venezia presso a Stefano Curti* 1673. in 4; e di nuovo *dal* 1644. *al* 1672. *In Bologna per Gio. Recaldini* 1674. in 4. Avendo il Brusoni sparlato de' Cavalieri di Malta, a difesa di questi insorse e comparve Carlo Magri della Valletta con un' Opera intitolata: *Il valor Maltese difeso contro le calunnie di Girolamo Brusoni. In Roma per il Dragondelli* 1667. in 8.

XIV. *Le Vite de' Pontefici di Bartolommeo Platina ec. aggiuntavi la Cronologia Ecclesiastica ampliata dal Cavalier Girolamo Brusoni fino all' anno* 1674. ec. *In Venezia per Abondio Menafoglio* 1674. in 4.

XV. *Il Cavalier della notte trasportato dalla Lingua Spagnuola nella Italiana dal Cavalier Girolamo Brusoni. In Bologna per Gio. Recaldini* 1679. in 12.

XVI. *Poesie, Parti IV.* Queste furono stampate *in Venezia*, senza nome di Stampatore, e nota d' anno, in 12. Una sua Ode si legge impressa nel Libro intitolato: *Gl' Incensi di Parnaso, Rime per lo Monacarsi della Signora Margherita Tamagnini raccolte da Domenico Ciani. In Venezia per Camillo Bartoli* 1667. in 4.

XVII. *Lettera sopra un libello infame intitolato*: L' Onore riparato dalla Verità, *a difesa d' Angelo Tarachia già Segretario di Stato, e di presente carcerato ed inquisito di materie atroci di Maestà lesa* (21). *In Mantova* in foglio senz' altra nota di stampa.

XVIII. *Ardemia, Favola Eroicomica* (in versi). *In Venezia*, senza nome di Stampatore, e nota d' anno, in 12.

XIX. *L' Antigenide, Favola musicale. In Venezia*, senz' altra nota di stampa, in 12. Sta anche impressa colle sue Poesie.

XX. *Le Glorie Panfilie, Ode. In Venezia*, senz' altra nota di stampa, in 12.

XXI.

vi è introdotto a favellare, e e farvi assai cattiva figura, abbiamo parlato di sopra nell' annotaz. 9. riferendone il titolo e l' idea. Le Proposizioni num. XII. che quivi si fanno sostenere dal Brusoni, riguardanti le qualità che debbe avere, secondo le sue massime eseguite nella sua *Istoria d' Italia*, sono le seguente:

I. *L' interesse fatto primo mobile di tutte le azioni degli Uomini deve nell' Idea dell' Istorico esser prepotente alla verità.*

II. *L' Istorico, stabilitasi nella mente la massima dell' interesse, deve mostrare di non curarsi degli altrui benchè giusti rimproveri.*

III. *Gl' Historici devono sempre per loro sicurezza aver un Principe Protettore, le cui lodi ne' loro racconti historici giganteggino.*

IV. *Per l' opposto devono avere un Principe, che sia lo scopo delle loro detrazioni per dar a conoscere agli altri la necessità che hanno di proteggerli.*

V. *L' Istorico saggio non deve lasciare d' insegnare al volgo degl' ignoranti il modo di sostenere le ribellioni per gli avvantaggi, che d' indi ne nascono altrui.*

VI. *Gli Storici venali (secondo l' intendimento di chi perfettamente sa) arrecano maggior lode in pubblicare gli errori che le azioni illustri degli uomini grandi.*

VII. *Il buono Istorico deve sapere il modo di dare un tracollo irreparabile alla riputazione de' grandi nell' ostentazione medesima delle loro lodi.*

VIII. *Per l' opposto deve fra l' ombre più folte delle detrazioni far risaltare più lucide e risplendenti le azioni degli uomini illustri.*

IX. *Per chi non s' appaga delle prove, è forza che l' Istorico abbia in pronto lo scampo per difendersi sopra le spalle altrui della propria malvagità.*

X. *Un Istorico detrattore nelle sue relazioni deve offendere la riputazione di molti per maggiormente assicurarsi dalle particolari vendette.*

XI. *L' Istorico deve essere inalterabile in sostenere quanto scrisse in aggravio della fama altrui, se per disdirsi non vi concorre la ragione dell' interesse.*

XII. *Lo Scrittore ad alleggiarsi la gravità dell' Istoria deve talora dilettarsi di qualche faceto, ed iperbolico racconto ostentandolo in modo che lo faccia credere dal volgo.*

In fine poi si leggono dodici Sonetti assai feroci contro al Brusoni con questo titolo: *Laurea di dodici Sonetti per incoronare l' Istorico venale, e bugiardo nel suo trionfo.*

(20) Aprosio, *Bibl. Apros.* pag. 224; e *Index Libr. Prohibit.* pag. 116. e dell' edizione di Roma 1761. pag. 42.

(21) V. ciò che per rapporto al Tarachia si è detto di sopra nelle notizie della Vita del nostro Brusoni.

XXI. *Il Carrozzino alla moda, Trattenimento estivo*. Quest' Opera si trova registrata fra' Libri proibiti (22) con Decreto 3. Aprile 1669.

XXII. *I Sogni di Parnaso* (23). - XXIII. *Novelle amorose*. - XXIV. *La Meditazione Poetica*. - XXV. *Trascorsi Accademici*. - XXVI. *I Ragguaglj di Parnaso. In Venezia per Gasparo Corradici* 1641. in 12. - XXVII. *Lo Scherzo di fortuna. In Venezia pel Corradici* 1641. in 12. - XXVIII. *Gli aborti dell' occasione*. - XXIX. *L' Amante maltrattato*. - XXX. *Lettere amorose. In Venezia per Guglielmo Oddoni* 1642. in 12. - XXXI. *L' Orestilla. In Venezia per i Guerigli* 1652. in 12. - XXXII. *Complimenti amorosi*. - XXXIII. *La Felsimena*. - XXXIV. *L' Avvento di Don Diego Curle d' Ayala*. - XXXV. *Nuova scelta di sentenze, motti, e burle d' uomini illustri*. - XXXVI. *La Fenice, Panegirico*. - XXXVII. *Del Camerotto Parte Prima e Seconda*. - XXXVIII. *Orazione al Sig. Marcantonio Mocenigo Conte di Trau*. - XXXIX. *Panegirici*. Questi uscirono sotto le lettere iniziali *G. B. S.* - XL. *Selva di varia lezione aggiunta a quella del Messia*. - XLI. *Elogj degli Accademici Incogniti*. Questi uscirono senza nome d' Autore. - XLII. *La Peota smarrita*. - XLIII. *Gli amori tragici*. - XLIV. *Concetti politici e morali*. - XLV. *Il Segretario di Corte*. - XLVI. *Racconti degli emergenti di Stato e di Guerra succeduti in Italia, Parti II.* - XLVII. *Trattato della pace fra le Corone*. - XLVIII. *L' Ambasciatore del De Ville tradotto dal Francese*. - XLIX. *La Berenice tradotta dal Francese*. - L. *Il genio del secolo corrente*. - LI. *Il Quaresimale del P. Emanuele di Naxera tradotto dalla Lingua Spagnuola*.

Oltre l' Opere sin qui riferite, ne lasciò pure diverse altre a penna. Parecchie di queste si conservano in foglio presso al chiarissimo Sig. Can. Giannandrea Irico in Milano, siccome ci avvisò con due sue Lettere de' 23. e 24. di Febbrajo del 1751. Carlo Antonio Tanzi, e sono le seguenti:

I. *Stato della triplice Lega in se stessa, e con la Spagna, Trascorso Istorico*.

II. *Ragioni degli Ungheri contro la pretesa oppressione dell' Armi Austriache tratte da alcune Scritture pubblicate da quelle genti*.

III. *Capriccj Politici sopra i moti dell' Ungheria, e Croazia*.

IV. *Le pazzie gloriose degli uomini delineate sopra le presenti emergenze d' Europa, Ragionamento Satirico-Politico*.

V. *Emergenze politiche d' Europa dell' anno* 1675.

VI. *Pasquino esiliato*.

VII. *La pace senza pace, e la prosperità degl' Infedeli*.

VIII. *Errori politici de' due primi Ministri Cardinal Mazzarini, e Don Luy de Haro nel Trattato di Pace*.

IX. *Il Mazzarino Trattenimento di Corte*.

X. *La Regina scurtata*.

XI. *L' anima del Cromuele*.

XII. *Pasquino in sogno, Trascorso politico sopra la Corte di Roma sul fine dell' anno 1666.*

XIII. *Gabinetto de' Principi*.

XIV. *Parere se torni conto alla Casa d' Austria che il Re Cattolico sposi Madama figlia del Re di Francia, ed al Duca d' Orleans si mariti la sorella dell' Imperadore*.

XV. *Note fatte a Brusselles sopra il Trattato impresso a Parigi l' anno* 1667. *de' diritti della Regina Cristianissima sopra i Paesi bassi, e di Borgogna, al Re Cristianissimo per la sua invasione della Fiandra. Giudizio politico d' un Italiano sopra dette Note e Lettere. Risposta della Regina di Spagna alla Lettera del Re di Francia*.

XVI. *Nuovo Governo di Roma sotto Clemente IX. con l' aggiustamento tra i* due

(22) *Index Libror. Prohibit.* pag. 116.

(23) V. ciò che di detti Sogni si è detto di sopra nell' annotaz. 8.

due Cardinali Nipoti Altieri , e Gabrielli .

XVII. *Mercurio e Momo ſopra la coſpirazione di Don Gio. d' Auſtria, e d' altri Grandi di Spagna contro il Confeſſore , e primo Miniſtro della Regina Cattolica.*

XVIII. *Parere ſopra la Lettera che Don Gio. d' Auſtria ha ſcritta alla Regina Cattolica .*

XIX. *Lettere di defunti ſopra le emergenze di Don Gio. d' Auſtria , ed oſſervazioni politiche ſopra di eſſe .*

Alle ſin qui riferite ſi può aggiugnere anche l' Opera intitolata : *Rifleſſioni ſopra l' emergenze de' Ginevrini* , che ſta ms. in foglio nella Regia Libreria di Turino , e viene accennata dal Montfaucon (24) .

Si è creduto anche autore de' *Frammenti Storici della Guerra di Dalmazia* ſtampati nel 1692. in 12 (25) .

Scrive il Zilioli (26) che aveva anche compoſta un' Opera da ſtamparſi diviſa in cinque Libri intitolata : *Il Saggio Poetico* ; ma chi ſa che non ſia il ſuo *Elucidario Poetico* già ſtampato , e da noi riferito di ſopra al num. VI. delle ſue Opere impreſſe ?

(24) *Bibl. Bibliothecar. MSS.* Tom. II. pag. 1395.
(25) Haym , *Bibl. Ital.* pag. 39. num. 13.
(26) *Istor. de' Poeti Italiani* manoſcritta preſſo di noi a car. 382.

BRUSONIO (Gio. Jacopo) da Legnago , ha data alle ſtampe l' Opera ſeguente : *Comedia dimandata Sophia* (in proſa). *Coſſa nova* ec. *Suggieto* (così) *molto utile , e pieno di atimologia accaduto in Padova . In Padova per Giacomo Fabriano* 1550. in 8.

BRUSONIO (Lucio Domizio) di Conturſi , picciolo luogo della Provincia di Lucania nel Regno di Napoli (1) , Filoſofo , Teologo , Giureconſulto , e nelle Lettere amene non meno che nelle Lingue Greca e Latina verſato , compoſe l' Opera ſeguente : *Rerum memorabilium , ſententiarum , hiſtoriarum , miraculorum , apophtegmatum , exemplorum , facetiarum* ec. *Libri VII. Romæ apud Jacobum Mazzochium* 1518. in fogl; e poſcia pubblicati da Corrado Licoſtene uſcirono *Baſileæ* 1559 (2) *apud Nicol. Brylingerum* , in 4; *Lugduni apud Jo. Frellonium* 1560. e 1562. in 8; e *Francofurti typis Volfgangi Richteri* 1600. in 8.

(1) Simlero , *Epitome Bibl. Geſneri* , pag. 121 ; Toppi , *Bibl. Napol.* pag. 196 ; Nicodemo , *Addizioni copioſe alla Bibl. Napol. del Toppi* , pag. 158 ; e Tafuri , *Istoria degli Scrittori Napol* Tom. III. Par. I. pag. 99.
(2) Morofio , *Polyhiſt. Literar.* Tom. I. pag. 248.

BRUSSERIO (Filippo) di Savona nella Liguria (1) , dell' Ordine de' Minori Oſſervanti di San Franceſco (2) , fioriva nel 1340. Nello Studio di Parigi ebbe per compagni nell' inſegnare , fra gli altri , S. Lodovico Arciveſcovo di Toloſa , e Niccolò di Lira. Da Clemente V. e Giovanni XXII. Sommi Pontefici venne impiegato in diverſi affari d' importanza , e fu ſpedito al Soldano col quale trattò per la ricuperazione di Geruſalemme. Scriſſe l' Opere ſeguenti :

I. *Sepulchrum Terræ Sanctæ*. In queſto Libro deſcriſſe la Città di Geruſalemme , e inſegnò il modo di facilmente eſpugnarla .

II. *Acta Miniſtrorum Generalium ſui Ordinis*. In queſt' Opera deſcriſſe le azioni de' Miniſtri Generali dell' Ordine ſuo ſino a' ſuoi tempi .

III. Riduſſe pure in compendio gl' Indulti , Privilegj , e le Croniche della ſua Religione .

(1) Soprani , *Scrittori della Liguria* , pag. 91 ; Giuſtiniani , *Scrittori Liguri* , pag. 216 ; Oldoini , *Athen. Liguſt.* pag. 470.
(2) Vaddingo , *Script. Ord. Min.* pag. 292 ; Gio. Vincenzio Verzellino , *Memorie di Savona* ec. Lib. III ; Fabrizio , *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. V. pag. 859. e Giovanni da Sant' Antonio , *Bibl. Univ. Franciſc.* Tom. II. pag. 482.

BRUS-

BRUSSOTTI (Giacinto) da Vetralla, dell'Ordine de' Padri Cappuccini, Predicatore della Provincia Romana, e più volte Definitore, fiorì circa la metà del Secolo XVII. Fu spedito da Roma Missionario Apostolico al Regno del Congo, ove attese alla conversione degl' Infedeli, e pubblicò pur a tal fine le due Opere seguenti:

I. *Doctrina Christiana ad profectum Missionis totius Regni Congi in quatuor Linguas dispersitam, scilicet Latinam, Italicam, Lusitanicam, & Congicam. Romæ sumptibus Congregationis de Propaganda Fide* 1650. in 4.

II. *Regulæ quædam pro difficillimi Congensium Idiomatis facillimo captu ad Grammaticæ Regulas redactæ. Romæ sumptibus Congregationis de Propaganda Fide* 1659. in 8 (1).

(1) Dionigi da Genova, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 161; Lator, *Univerf. calamo delineat.* Tom. I. pag. 290; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univerf. Francisc.* Tom. II. pag. 88; e Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 124.

BRUTI (Alessandro) Filosofo e Medico, ha Rime nelle *Glorie della Santa Croce* ec. *In Venezia appresso Barezzo Barezzi* 1611. in 4. Un suo Epigramma Latino a Pietro Loredano Podestà di Mantova, e un Intermezzo in versi Italiani intitolato: *Diana e Montano* esistono a penna nella Libreria de' Padri Serviti di Venezia, siccome ci avvisa il dottissimo P. Bergantini.

BRUTI (Francesco) Cittadino Pisano scrisse *Quæstiones de nominibus, & eorum speciebus, de primitivis, derivatis, adiectivis, comparativis, superlativis, & alia*, che stanno manoscritte in Firenze nella Libreria della Santissima Nunciata de' Padri Serviti in un Codice segnato del num. 63. ove si chiama il Bruti *eximius Grammaticæ Professor*. Di questa notizia ci confessiamo tenuti al chiarissimo Sig. Canonico Angelo Maria Bandini, che con sue Lettere insieme con altre simili notizie ce l' ha gentilmente comunicata.

BRUTI (Giovanni) Predicatore e Dottor Teologo del Vescovo e Principe di Trento nel 1736. ha dati alla stampa tre Panegirici, due per S. Gio. Nepomuceno, e l' altro per S. Pietro Orseolo Doge di Venezia, il primo recitato in Trento nel 1735. e gli altri due in Venezia nel 1736. Questi furono impressi *in Venezia appresso Pietro Bassaglia* 1736. in 4.

BRUTI (Gio. Michele). V. Bruto (Gio. Michele).

BRUTI (Jacopo) Dottore, fioriva nel 1653. Ha composta un' Orazione a Paolo Loredano Podestà e Capitanio di Capodistria, che si conserva ms. nella Libreria de' Padri Serviti di Venezia.

BRUTI (Ottavio Revesi (1)) Architetto Vicentino, ha data alle stampe l' Opera seguente: *Archisesto per formar con facilità li cinque ordini dell' Architettura. In Vicenza* 1627. in fogl.

(1) *Revesi* vien chiamato nell' *Abecedario Pittorico* dell' Orlandi a car. 519; ma nella Par. I. della *Bibl. Colbertina* a car. 250. si chiama *Rellesi*.

BRUTIDIO Negro, Edile Romano, Istorico antico, fioriva a' tempi dell' Imperador Sejano, dopo la morte del quale alcun tempo sopravvisse. Fu discepolo di Apollodoro, e vien mentovato da Tacito (1), da Giovenale (2), e da Seneca (3), il qual ultimo ha inseriti alcuni pezzi delle sue Declamazioni nelle Opere proprie (4).

(1) *Annal.* Lib. III. Cap. LXVI.
(2) *Satyra X.* Lib. IV.
(3) *Controverf.* Lib. II. Cap. IX. 20. 24; e *Suasoria VI.*
(4) Si vegga il Vossio nel Lib. I. *De Histor. Latin.* a car. 124.

BRUTO (Eugenio) Veneziano, dell' Ordine de' Padri Predicatori, fioriva sul principio del Secolo XVI. Vien mentovato dal P. Quetif (1), e dietro a questo dal P. Gio. degli Agostini (2) per aver date alla stampa da esso riconosciute e corrette l' Etica, e la Politica d' Aristotile in Lingua Latina che furono pubblicate in Venezia nel 1509. e 1514. in fogl.

(1) *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 28.

(2) *Mem. degli Scrittori Veneziani*, Tom. I. pag. 496.

BRUTO (Giovanni). V. Bruti (Giovanni).

BRUTO (Giovanni Michele) Cittadino Veneziano (1), Letterato di gran valore, e di non minor credito, nacque in Venezia intorno al 1515 (2) di famiglia antica ed onorata (3). Studiò in Padova, ed intervenne alle conversazioni, e alle Lezioni di Lazzaro Buonamici (4). Dalla sua patria, ove per trecent' anni avevano fin allora dimorato i suoi Maggiori, dovette contra il voler suo in età giovanile per colpa dell' avversa fortuna (5), o per non so qual suo trascorso, allontanarsi; ne ebbe modo di ritornarvi se non dopo parecchj anni, ma per poco vi si trattenne (6). Si sa ch' egli vi aveva preso ad istruire Francesco Reniero giovane di grandi speranze, e l' aveva tenuto in sua casa due anni; e da esso aveva avuti molti offizj di gratitudine; e la sua assistenza gli aveva esso Reniero prestata in una molestissima occorrenza (7). Si sa pure ch' egli era in Venezia nel 1560 (8); donde poscia, essendo di già uomo fatto (9), partendosi, si condusse a Firenze, ove si acquistò l' amicizia de' due, fra gli altri, celebri Letterati Vettori e Bargeo (10). Nel 1561. si era trasferito a Lucca, e quivi conseguita aveva da Giuseppe Giova una copia a penna della Storia di Francesco Contarini, cui pubblicò poscia in Lione, ove si trovava nel 1562 (11), ed ov' ebbe lungo soggiorno; e quivi scrisse molto e tutto bene (12). Non contento d' aver veduta la Francia scorse pure la Spagna con molte sinistre avventure (13), e in quella Corte si conciliò l' amicizia di Paolo Tiepolo Ambasciator per la Repubblica di Venezia a Filippo

(1) Che sia *Veneziano*, non se ne può dubitare, facendoli conoscere egli stesso tale in più luoghi della sua Storia Fiorentina, cioè nel Lib. III. a car. 162. e segg; e nel Lib VIII. a car. 415. e segg. ove si dà a vedere zelante difensore del nome Veneziano, e del Governo contra le accuse, e maldicenze del Macchiavello; e nelle sue *Epistole* a car. 1067. e 1071; e affermandosi pur ciò da varj Scrittori e fra gli altri da Giammatteo Toscano nel *Peplus Ital.* a car. 116; dal Gaddi nel Tom. I. degli *Scriptor. non Ecclef.* a car. 97; dal Bayle nel *Diction. hist. & critiq.* all' articolo *Brutus* (*Jean Michel*); da Apostolo Zeno nel Tom. IX. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 189; come pure nel Tom. I. delle *Dissertaz. Vossiane* a car. 65. e nel Tom. II. a car. 315; e nel Tom. II. delle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 243; dal Fontanini in una Lettera al Magliabechi nel Tom. I. delle *Epist. clavor. Venetor. ad Magliabechium* a car. 252; dal P. Gio. degli Agostini nel Tom. I. delle *Notizie Istoriche degli Scrittori Veneziani* a car. 496; e dal Sig. Proccurator Marco Foscarini eletto Doge della Serenissima Repubblica di Venezia in quest' anno 1762. nel Volume I. della sua *Letteratura Veneziana* a car. 400; ove quest' ultimo osservando che il Sansovino l' ha omesso nel suo Catalogo de' Letterati Veneziani, dubita che ciò abbia fatto per qualche cagion privata difficile a sapersi, e di quelle che talvolta nell' animo degli Scrittori vagliono sopra ogni altro argomento. Convien perciò correggere Gio. Matteo nell' *Epistola ad Lectorem* premessa al Calepino dell' edizione di Parigi 1576. to foglio; il Menchenio nella *Vita Politiani* a car. 537; Davide Czuittingero nella *Bibl. Scriptor. qui extant de rebus Hungaricis* unita allo *Specimen Hungariæ Literatæ* a car. 75; e il Konig nella *Bibl. vetus & nova* a car. 139. che lo hanno chiamato *Fiorentino*. Il Magliabechi nelle sue Schede MSS. inserite nelle nostre Memorie a penna a car. 846. del Tom. III. afferma che fu *Veneziano*, ma soggiugne: *E' ben vero che merita che se ne faccia menzione, essendegli Firenze molto obbligata, sì per essere stato amicissimo di molti Uomini dottissimi Fiorentini, come eziandio per avere scritte le Storie di questa Città, e fatte ristampare il Giannotti* ec.

(2) Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* a car. 242. scrive che nacque circa il 1523; ma trovando noi, che il Bruto in una sua *Epistola* segnata de' 19. d' Agosto del 1580 ch' è a car. 355. delle sue *Epistole* afferma d' esser allora giunto all' età di LXV. anni, abbiamo fissata la sua nascita circa il 1515.

(3) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag 242.

(4) V. il Bruto medesimo nelle sue *Epistole* a car. 596. dell' edizione 1698.

(5) Bruto, *Epist.* cit. pag. 1067.

(6) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 242.

(7) Ciò si ricava delle sue Spiegazioni Latine sopra le Odi d' Orazio stampate dal Manuzio nel 1566. insieme col Commento del Lambino indirizzate al Reniero medesimo, da' genitori del quale il nostro Bruto era accarezzato ed amato in Lione ov' essi pure si trovavano. V. anche il Sig. Proccurator Marco Foscarini, ora Doge, nella *Letteratura Veneziana* a car. 206.

(8) Che fosse in Venezia in detto anno lo apprendiamo dalla Dedicatoria ad Alberico Cibo Malaspina Principe di Massa e Carrara de' Lib. IV. *Epistol. Pauli Manutii* stampati nel 1560. in Venezia, nelle quale si trova scritto che essendo *superioribus diebus* capitato in quella Città il Bruto venivano da questo esaltate le rare doti dell' animo e dell' ingegno di quel Principe.

(9) Foscarini, *Della Letterat. Veneziana*, pag. 400.

(10) Zeno, *Note* cit. loc. cit.

(11) Zeno, *Dissertaz. Vossiane*, Tom. I. pag. 193.

(12) Zeno, *Note* cit. loc. cit.

(13) Bruto, *Epist.* cit. pag. 1065.

lippo II. dal quale ebbe eccitamento per comporre la Storia Veneziana , ma egli se ne scusò dicendo che si trovava troppo occupato , e che non mancavano alla patria Soggetti capacissimi a sostener tal peso (14) , nominando Bernardo Navagero , Agostino Valiero (15) , e Niccolò Barbarigo (16) . Volle il Bruto veder anche l' Inghilterra (17) , gli Svizzeri (18) , e la più parte delle Corti d' Europa , e con tal mezzo acquistò moltissime cognizioni , onde potere con fondamento scrivere Libri di Storia (19) . Avendo in questo frattempo desiderato Simone Forgatz d' aver presso di se il Bruto per valersi di questo nel suo lavoro della Storia d' Ungheria (20) , a questo effetto gli propose condizioni vantaggiose ed onorevoli , con cui credette di tirarlo seco in Transilvania . Il Bruto , ch' era allora ritornato a Venezia , mostrò gran voglia di far quel viaggio (21) , ma passarono otto anni senza nulla effettuarsi (22) . Si risolvette finalmente di andar colà , e il primo di Giugno del 1572. gli scrisse da Basilea , ove non poche cortesie aveva ricevute da Teodoro Zuingero (23) , che si sarebbe posto in cammino immantinente (24) . Egli ciò non ostante volle riveder la Francia , e il primo di Giugno del 1573. si trovava in Lione (25) , donde si partì a' 17. d' Ottobre dello stesso anno (26) ; e giunse in Vienna d' Austria a' 24. di Novembre (27) . Sul principio del 1574. si trovava già in Transilvania (28) invitatovi da quel Principe Stefano Battori per iscrivere la Storia di que' Paesi (29) , e vi fu da esso Principe con molte accoglienze ricevuto (30) . In quest' anno scrisse da Clausemburgo che una sua figliuola s' era di già maritata (31) . Egli seguì il mentovato Principe già fatto Re di Polonia nella sua spedizione di Prussia (32) , il quale ritornato da essa diede una comoda stanza al nostro Autore nel Castello di Cracovia (33) , onde potesse questi a tutto agio adempiere alla carica di suo Storiografo . Doveva egli incominciare il suo lavoro , ove aveva terminato il Bonfini , cioè dal 1495. e condurlo fino a' suoi tempi (34) . Si applicò con diligenza alla sua impresa , e sin da' 15. di Gennajo del 1578. fece conoscere l' estrema passione che sentiva in se di adempiere a tutti i numeri d' uno Storico , ricercando con premura la permissione di consultar gli Archivj , e di riavere la sua Libreria che aveva lasciata in Transilvania (35) , la quale , benchè numerosa di Libri non fosse , era però composta di Libri scelti , e delle migliori edizioni (36) ; e senza di essa gli pareva di non saper vivere (37) . De' dodici Libri , in cui pensava di dividere la sua Storia (38) , sin dal primo di Dicembre del 1579. quattro ne aveva terminati , che si stendevano fino al 1542; e si valeva della Storia di Paolo Giovio , cui correggeva ed ampliava ; pensando poi , finiti i mentovati dodici Libri , di scrivere in particolare la Storia di quel Re (39) .

Sappiamo che sin da' 7. di Febbrajo del 1580. il suo lavoro giungeva fino alla presa di Lippa , e nella grandezza eguagliava a' tre primi Libri de' Commentarj di Cesare (40) ; ch' egli s' era utilmente servito dell' Opera d' Ascanio Centorio (41) ; e che da' Libraj di Basilea sin da quel tempo gli veniva con istanza questa sua Opera ricercata (42) .

Morto poi essendo il detto Re di Polonia , si partì il Bruto da quel Regno ,

(14) Zeno , *Note* cit. loc. cit.
(15) Bruto , *Epist.* cit. pag. 1061.
(16) Bruto , *Epist.* cit. pag. 1071 ; e Foscarini , Lib. cit. pag. 255.
(17) Bruto , *Epist.* cit. pag. 1109.
(18) Zeno , *Note* cit. loc. cit.
(19) Bruto ; *Epist.* cit. pagg. 432. e 1064.
(20) Bruto , *Epist.* cit. pag. 221.
(21) Bruto , *Epist.* cit. pag. 225.
(22) Bruto , *Epist.* cit. loc. cit.
(23) Bruto , *Epist.* cit. pag. 509.
(24) Bruto , *Epist.* cit. pag. 216.
(25) Bruto , *Epist.* cit. pag. 86.
(26) Bruto , *Epist.* cit. pag. 222.
(27) Bruto , *Epist.* cit. loc. cit.
(28) Bruto , *Epist.* cit. pag. 515.
(29) Bruto , *Epist.* cit. pagg. 69. e 294.
(30) Bruto , *Epist.* cit. pagg. 293. e 511.
(31) Bruto , *Epist.* cit. pag. 510.
(32) Bruto , *Epist.* cit. pag. 330.
(33) Bruto , *Epist.* cit. pagg. 328. e 329.
(34) Bruto , *Epist.* cit. pag. 294.
(35) Bruto , *Epist.* cit. pagg 206. e 207.
(36) Bruto , *Epist.* cit. pag. 207.
(37) Bruto , *Epist.* cit. pag. 219.
(38) Bruto , *Epist.* cit. pagg. 74. e 75.
(39) Bruto , *Epist.* cit. pag. 80.
(40) Bruto , *Epist.* cit. pag. 230.
(41) Bruto , *Epist.* cit. pag. 228.
(42) Bruto , *Epist.* cit. pag. 206.

gno, ov' era soggiaciuto a molti disgusti, e si aveva suscitati de' nemici, che con cattivi offizj cercato avevano di levargli il credito (43); e si ritirò presso a Guglielmo di San Clemente Ambasciator di Spagna alla Corte dell' Imperator Ridolfo II. Da questo Monarca, a cui era ben noto il Bruto, venne questi onorato pure del carattere di suo Storiografo (44). Scrive Apostolo Zeno (45) che fu in questo incontro che scrisse gli otto Libri de' *Fatti d' Ungheria* esistenti fra' Codici della Libreria Cesarea di Vienna. Noi tuttavia siamo di parere che continuasse la Storia incominciata sotto al Battori, e che i detti otto Libri altro non sieno che la continuazione di quella Storia. Nel 1590. sul principio di Gennajo era il Bruto in Praga (46); ed ebbe gran parte nell' amicizia del Dudizio, e del Cratone, alle insinuazioni del qual ultimo l' Imperator Massimiliano lo ritenne a' suoi servigj (47). Quantunque poi vivesse sotto l' ombra di tali Sovrani, egli tuttavia si dolse che i suoi assegnamenti gli fossero ritardati in modo che aveva da temere di far nuovi debiti (48) dopo d' aver provato più d' una volta il rigor de' suoi creditori. Si era perciò ristretto dentro le scarse misure d' un vivere frugale, d' uno, e al più di due Servitori, e d' una vecchia Fantesca (49); e in questa maniera risparmiando un anno per l' altro credeva di coprire se medesimo dalle molestie di chi pretendeva da esso (50). Pieno finalmente d' anni, chiuse il Bruto i suoi giorni in Transilvania nel 1594. o poco prima (51). Vien egli lodato da diversi Scrittori (52) per l' ingegno, per l' eleganza dello scrivere in Latino, e per i meriti che s' è acquistato nella Repubblica Letteraria colla pubblicazione sì delle proprie Opere, che di quelle d' altri, in alcune delle quali usò veramente troppa libertà (53); e in altro fu tacciato di *Plagiario* (54), dalla qual taccia egli tuttavia bravamente si difese (55). Eccone il Catalogo in cui registreremo primieramente le Opere composte da lui, indi quelle d' altri da lui pubblicate e illustrate, e poscia le manoscritte.

I. *De origine Venetiarum*. Quest' Operetta, ch' è un picciolo, ma bel Trattato, scritto assai bene in Lingua Latina, si trova inserita nel Lib. I. delle *Epist. claror. viror.* pubblicate dal Bruto *Lugduni apud hæredes Sebastiani Griphii* 1561. in 8. da car. 181. fino 192. e fu da esso Bruto cavata dal suo Lib. I. *De instauratione Italiæ*, cui riferiremo fra le sue Opere a penna, per cui l' aveva destinata. Si legge anche a car. 1061. della raccolta intitolata: *Opera varia selecta* del Bruto, cui riferiremo al num. III. Apostolo Zeno desiderò che fosse pur ristampata nel Tom. V. *Scriptor. rerum Venetar.* (56).

II. *Florentinæ Historiæ Libri VIII. priores cum Indice locupletissimo. Lugduni apud hæredes Jacobi Juntæ* 1562. in 4. Questa Storia, ch' è stata inserita dal Burmanno nella Par. I. del Tom. VIII. del *Thes. antiq. & Histor. Ital.* in sesto

(43) Bruto, *Epist.* cit. pagg. 312. e 898.

(44) Bruto, *Epist.* cit. pag. 901.

(45) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 242.

(46) Bruto, *Epist.* cit. pag. 900.

(47) Bruto, *Epist.* cit. pag. 283.

(48) Bruto, *Epist.* cit. pag. 520. Scrive Apostolo Zeno nelle citate *Note* ec. che *nel registro delle Lettere di esso Imperador Ridolfo, una gliene ne passò sotto l' occhio, con la quale dalla Maestà sua si comette di pagar prontamente al suo Istorico Bruto, ch' era allora in età decrepita, gli annui assegnamenti che gli venivano con grave suo incomodo ritardati: solita disgrazia di chi serve nelle Corti, per difetto, non già del Principe, che opportunamente comanda, ma de' Ministri, che lentamente ubbidiscono, quasi che l' altrui sollievo diventi scapito loro.* V. anche il Sig. Foscarini nel Lib. cit. a car. 400. nell' annotaziona 203.

(49) Bruto, *Epistola* cit. pag. 302.

(50) Bruto, *Epist.* cit. loc. cit.

(51) Ciò si raccoglie da un' Epistola di Uberto Gifanio al Lipsio inserita a car. 342. del Tom. I. della gran *Sylloge Epistolarum* di diversi raccolta e pubblicata da Pietro Burmanno, e stampata *Lugd. Batav. apud Samuelem Luetmans* 1727. in 4.

(52) Piero Vettori, *Variar. Lection.* Lib. XXXII; Cinelli, *Bibl. Volante* Scanz. VI. pag. 54; Niceron, *Memoires pour servir a l' Hist. des Hommes illustr.* Tom. XXI. pag. 320; Apostolo Zeno, *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. IX. pag. 190, e *Dissertaz. Vossiane*, Tom. II. pag. 325; Fabrucci, *Collectio præcipuorum Monument. Pisanæ Academ.* nel Tom. XXXIV. della Raccolta Calogerana a car. 146; Foscarini, *Della Letteratura Veneziana*, pag. 273; Cavaliere Anton Filippo Adami nella sua Prefazione alla *Cronica di Paolino Pieri. In Roma a spese di Venanzio Monaldini* 1755. in 4; il Tom. XIII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 188; e altri.

(53) V. appresso il Catalogo delle sue Opere al num. VII. e IX.

(54) V. il *Journal d' Utrecht* del mese di Luglio e Agosto 1698. pag. 566.

(55) Bruto, *Epist.* cit. pag. 599.

(56) Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 154.

sto luogo, non arriva che alla morte di Lorenzo de' Medici avvenuta a' 5. di Aprile del 1492. Aveva il Bruto in pensiero di continuarla fino a' suoi tempi, come si apprende verso il fine della prefazione, ma non l' ha eseguito. In essa, ch' è assai stimata, e per cui ha meritato un bell' Elogio da Giammatteo Toscano (57), ha impiegato il suo studio in buona parte a difendere i Fiorentini, mosso per avventura da essi (58), dalle imputazioni di Paolo Giovio (59), trattando questo di laida sordidezza, di menzogna, e di parzialità: ma avendo con troppa libertà parlato della Casa de' Medici, i Granduchi fecero ricercare tutti gli esemplari della prima impressione, e perdere quelli che poterono avere. Da ciò procede la molta rarità della prima edizione (60). La troppa premura, ch' ebbero gli amici del Bruto di veder la Prima Parte di questa Storia, fu cagione ch' egli lasciandola correre alla stampa, non se ne trovasse poscia troppo contento, per non averla potuta limare a suo modo: il che non avendo voluto che seguisse della Parte Seconda n' è avvenuto ch' è restata priva di questa la Repubblica Letteraria per non essersi egli giammai trovato abbastanza della medesima soddisfatto. Il Sig. Proccurator Marco Foscarini, ora Doge (61), scrive che *a rendere quest' Opera una delle più compiute, fra quante se ne contano dopo ristorati gli Studj, mancò al Bruto forse quella sola condizione, ch' egli desiderava negli altri, cioè animo libero da passione: imperciocchè vi morde ad ogni poco la Casa de' Medici, e in oltre vi adopra maniere, che l' avverso genio di lui fanno palese più che non converrebbe a saggio ed accorto Scrittore. Credibil si rende che un tale spirito di partito siasi andato insinuando nel Bruto dalla pratica avuta in Lione con parecchj Fiorentini quivi rifuggiti per essere contrarj al Principato de' Medici. Nella qual credenza ci ha confermati l' osservare che Federico degli Alberti volgarizzò poco dopo i luoghi tutti, dove nell' Istoria del Bruto è pigliato di mira Paolo Giovio, apertissimo fautore de' Medici, e compilatone un Libro lo impresse nella Città suddetta intitolandolo*: Difese della Repubblica Fiorentina. Degli otto Libri di questa Storia fu fatta una traduzione in Lingua Volgare da Federigo di Scipione Alberti Gentiluomo Fiorentino il quale pensava di pubblicarla colla stampa, ma non eseguì questo suo pensiero per essere stato avvertito che il Bruto era in procinto di far ristampare i detti primi Libri VIII. di essa Storia con molto miglioramento e accrescimento di altrettanti, che poscia non mai comparvero. Si contentò solamente l' Alberti di dar fuori il Proemio di detta Storia, il quale col titolo di *Difese de' Fiorentini contra le false calunnie* (62) *del Giovio* uscì *in Lione per Gio. Martino* 1566. in 4. Essendo tuttavia piaciuto all' Alberti di accrescervi molte cose, e alcune poche di levarne, si può dire che l' Alberti praticasse col Bruto ciò che questi usò di far cogli altri, aggiugnendo e troncando a capriccio ciò che gli piacque; sebbene da quanto ne scrive l' Alberti nella Lettera a' Lettori (63) debbasi ragionevolmente dedurre che il Proe-

(57) *Peplus Ital.* Lib. IV. num. CXCVI. ove scrive:
Historicum Italiæ dedit Urbs Antenoris olim,
Nunc at in Adriacis Urbe sita donat aquis.
Historica si quis quaeris quis præstet in arte
Nescis quam Veneta est Urbs Patavina minor.

(58) V. le Note alla *Libr. Capponi* di Monsig. Giorgi a car. 87.

(59) V. la Storia medesima del Bruto a car. 10. e 11.

(60) Anche il Sig. Davide Clement nel Tom. V. della sua *Bibl. Curieuse* a car. 339. chiama *tres rare* la detta edizione *Molto raro a trovarsi* si dice pure dal Sig. Manni nel suo *Metodo per istudiare le Storie di Firenze* a car. 61. V. altresì il Tom. II. delle *Amœnitat.* dello Schelornio a car. 346; e il Tom. XIII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 185. annotaz. 5.

(61) *Della Letteratura Veneziana*, pag. 397. V. anche ciò che ne ha scritto Donato Giannotti in una Lettera a Benedetto Varchi ch'è la XLI. della Par. III. Vol. I. delle *Prose Fiorentine*.

(62) Sul detto titolo ha fatta riflessione il Fontanini nella sua *Eloquenza Italiana* a car. 595. che *se son false calunnie non dovrebbono dirsi calunnie*.

(63) *Era mia intenzione*, così scrisse l' Alberti in principio del detto Proemio nella Lettera a' Lettori segnata di Roma il primo d' Agosto del 1565; *Lettori, farvi dono degli otto Libri delle Istorie Fiorentine scritte da Messer Gio. Michele Bruto con illustre fama di eloquenza, e da me con più studio trasportati nella nostra comune Lingua: ma essendo io avvertito che in breve era per mandare in luce questi stessi otto Libri con molto miglioramento, e con accrescimento di altrettanti, mi parve bene a soprasedere, sperando, che nell' una, e nell' altra Lingua si avesse a leggere un Istoria, la quale non pure per le altre sue bellezze, che le vengono dalla grandezza dello stile, e dall' altezza de' concetti, ma ancora per la qualità delle materie si dovesse stimar degna di luogo illustre* fra

Proemio tradotto da esso Alberti fosse non già lo stampato, ma altro rifatto e accresciuto dallo stesso Autore. La versione de' mentovati otto Libri della Storia del Bruto fatta dall' Alberti si trova a penna in qualche privata Libreria di Firenze. La medesima Storia del Bruto fu altresì volgarizzata da Leonardo Buini Fiorentino (64), ma non c'è noto che nemmeno questa traduzione sia mai stata impressa, nè dove si conservi manoscritta.

III. *Selectarum Epistolarum Libri V* (65). *De Historia laudibus, sive de certa via & ratione qua sunt rerum Scriptores legendi Lib. I* (66). *Praeceptorum conjugalium Lib. I. Cracoviae typis Andreae Petricovii* 1582. 1583. e 1589. in 8 (67). Uscì poscia questa Raccolta proccurata da Gio. Federigo Cramero col titolo seguente: *Jo. Michaelis Bruti Opera varia selecta nimirum Epistolarum Libri V. De Historia laudibus, sive de ratione legendi Scriptores historicos Liber. Praeceptorum conjugalium Liber, Epistolis, & Orationibus compluribus editione Cracoviensi auctiora. Berolini Ulricum Liebpertum sumptibus Jo. Michaelis Rüdigerii* 1698. in 8.

IV. *Jo. Michaelis Bruti Sacrae Caesareae Majestatis Historici ad amplissimum, atque illustrissimum Polonorum, & Lithuanorum Senatum, Universosque Regni Poloniei Ordines de Ernesti Archiducis Austriae, augustae majestatis Principis, & de universa Familiae Austriacae laudibus Oratio. Ejusdem in orationem Lucae Chuvalkovvski qua Sueci Principis petitio in Comitiis Varsaviensibus de novo Rege creando commendatur censura. Francofurti apud haeredes Andreae Vechelii, Claudium Marnium, & Joannem Aubrium* 1590. in 4.

V. *De gestis Caroli V. Oratio. Hanoviae* 1611. Questa edizione vien riferita dal Lipenio (68).

VI. *Vita Callimachi Experientis*. Vedi più sotto il num. XIV.

Oltre le Opere fin qui riferite, ebbe il Bruto eziandio il merito delle edizioni delle seguenti che uscirono alle stampe da lui illustrate e accresciute.

VII. *Bartholomaei Facii de rebus gestis ab Alphonso I. Neapolitanorum Rege Libri X. editi, & emendati a Jo. Michaele Bruto. Lugduni apud haeredes Sebastiani Griphii* 1560. 1562. e 1566. in 4. In quest' Opera del Faccio, ch'è ristampata anche nel Tom. IX. Par. III. del *Thesaur. antiq. & Histor. Ital*; dall' avviso al Lettore del Griffio si ricava che il Bruto ha cangiate moltissime cose a suo capriccio; la qual libertà di metter mano con tanta franchezza negli Scritti altrui è stata disapprovata dal Camusat (69), e da altri (70).

VIII. *Epistolae clarorum virorum, quibus veterum Authorum loci complures explicantur tribus Libris a Jo. Michaele Bruto comprehensae, atque nunc primum in lucem*

fra tutte l'altre. Fra tanto quasi per un' arra di quanto mi vi conosco tenuto, vi appresento il proemio di tutta la istoria che, se si dee dire il vero, non è altro, che una aperta difesa di tutti noi contra le false calunnie del Giovio, del quale se giustamente chiunque è nato Fiorentino s'ha da dolere con ragione, questo istesso dovrà amare chi con tanto animo, e con istudio così ardente ha presa la difesa sua. Il che, se è vero, si dovrete voi giudicar me degno dell' amor vostro ancora, il quale per dar a voi questa satisfazione non solo vi appresento così bel dono, e tanto da molti desiderato, ma questo istesso in tanto accresciuto, che voi direte che fu la prima abbozzatura, e che pose in questo l' Autore l' estrema mano.

(64) Salvino Salvini, *Fasti Consol. dell' Accademia Fiorent.* pag. 631.

(65) *Elegantissima Epistola* son dette dal Morossio nel Tom. I. del *Polyhist. Liter.* a car. 587.

(66) In detto Libro mostrò in più d'un luogo, me principalmente verso il fine, siccome afferme anche il Sig. Foscarini nel Lib. cit. e car. 396. che inclinava il nostro Autore più alle maniera larga di Polibio, che ad eltro, e con esso insegna le maniera di comporre le Storie.

(67) L'edizione di dette Opere del Bruto fatta in Cracovie si registra fre le edizioni assai rare dal Vogt nel *Catal. Librer. rarior.* e car. 148; dal Sig. Clement nel Tom. V. della *Bibl. curieuse* e car. 318. e de altri citati da quest' ultimo Scrittore.

(68) *Bibl. realis Philosophica*, Tom. I. pag. 254.

(69) *Primam omnium editionem*, così scrive il Camusat nelle sue *Observationes in Biblioth. Cracconii* alle col. 883. *de rebus gestis ab Alphonso procuraverat Joh. Michael Brutus vir doctus, sed qui ex ipsis Gryphis monitu omnia ad libitum mutasse convincitur; pessimo certe consilio, nullius enim est quantumvis eruditi in mortuorum opera grassari: neque ex eo quod cum scriberet Facius, Linguae Latinae splendor nondum eluxisset, nec ad ejus normam effinxisset sua scripta, excusare posse Brutum censeo: illud enim si semel admittatur, & laudetur, nihil jam intacti remanere necesse est. Facius vero is non erat, in quem hocce latrocinium exercere debuerit, hominem latine non ineleganter scribentem.*

(70) Il Niceron nel Tom. XXI. delle *Memoires* cit. a car. 310. scrive che il Bruto *par une temerité impardonnable s'avisa, de retoucher le stil de Facio pour le rendre plus elegant*. Anche Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Dissertaz. Vossiane* e car. 65. scrive che *il Bruto che la colse alle tenebre, e la mise al giorno, non lasciolla uscire la seconda volta senza qualche sua correzione, il che praticò, e forse con troppa licenza, in altrui Opere da lui pubblicate.*

lucem edita. Lugduni apud heredes Sebastiani Gryphii 1561. in 8. e *Coloniæ* 1583. in 8. Questa Raccolta, ch'è stata pubblicata dal Bruto ritornando dalla Spagna nel suo viaggio per la Francia (71), comprende varie Epistole anche del medesimo Bruto, che furono poi tratte dal Cramero, e stampate fra le *Epist. selectæ* di esso Bruto dell'edizione di Berlino 1698. riferita di sopra al num. III.

IX. *Francisci Contareni viri clarissimi de rebus in Etruria a Senensibus gestis cum adversus Florentinos, tum adversus Ildebrandinum Ursinum Pesilianensium Comitem Libri III. a Jo. Michaele Bruto nunc primum editi. Lugduni apud Antonium Gryphium* 1562. in 4. Questi tre Libri del Contarini hanno innanzi una elegante prefazione Latina del Bruto. Apostolo Zeno (72) afferma che il Bruto non operò con buona fede quando imprese a stampare la Storia del Contarini in Lione, perchè la rappezzò, e la ritoccò quà e là con animo per altro di migliorarla; oltre di che non avendo nella sua copia se non due Libri, ai quali doveva necessariamente succedere il terzo a compimento dell'Opera, egli divise il secondo in due Libri, e ne formò il terzo. Fu di poi stampata *Venetiis* 1623. in 4; e nel Tom. VIII. Par. II. del *Thesaur. Antiq. & Hist. Ital.* in primo luogo.

X. *C. Julii Cæsaris Comment. cum Scholiis Jo. Mich. Bruti. Venetiis apud Manutium* 1564. in 8. *Ansuerpiæ* 1570. in 8. Uscirono poscia col titolo: *C. Julii Cæsaris quæ extant cum interpretatione Græca, & notis variorum, studio Gothofredi Jungermani. Francofurti per Claudium Marnium* 1606. in 4. In quest'ultima edizione del Giungermano si hanno del nostro Bruto varie Lezioni nel Tom. II. a car. 187. Ma più ampio lavoro sopra i Commentarj di Cesare meditava il nostro Autore, siccome esso medesimo afferma (73), cui pensava di dedicare al Principe di Transilvania pubblicandolo colle stampe di Basilea, e consistere doveva in emendazioni, osservazioni, e in un giusto Volume di voci e frasi, e di cose ridotte a luoghi comuni.

XI. *Q. Horatius Flaccus cum Commentariis Dyonisii Lambini, & Jo. Michaelis Bruti. Venetiis apud Manutium* 1566. in 4. Di questa edizione abbiamo anche di sopra fatto un cenno (74).

XII. *M. Tullii Ciceronis Orationes*. Queste Orazioni divise in tre Volumi indirizzati con Dedicatorie, il primo a Filippo, il secondo a Pierantonio, e il terzo a Lorenzo Giacomini Fiorentini, uscirono con altre Opere di Cicerone riconosciute dal Bruto, e con note di questo *Lugduni apud Antonium Gryphium* 1568. 1570. e 1571. in 8.

XIII. Giovanni Maceo nell'Epistola al Lettore premessa alla sua edizione del Calepino stampato in Parigi nel 1576. in fogl. scrive così: *Adiecimus præterea Castigationes Jo. Michaelis Bruti Florentini* (meglio Veneti) *qui Latinas & Italicas puritati reddidit*.

XIV. Per opera del nostro Bruto furono in oltre ristampati i tre Libri di Callimaco Esperiente della Storia di Ladislao Re d'Ungheria sopra un esemplare a penna datogli dal P. Sborovio Palatino di Cracovia, il che fece credere al Bruto d'essere il primo a pubblicarli (75), ma una edizione n'era già stata fatta *Augustæ Vindelicorum apud Grim & Virsung* 1519. in 4. La ristampa dal Bruto proccurata seguì *Cracoviæ in officina Lazari* 1582. in 4. Ad essa fece precedere una dottissima Prefazione indirizzata ad Andrea Sborovio fratello del suddetto, alla quale succede poi la Vita di Callimaco scritta dal Bruto medesimo. Questa fu anche inserita a car. 290. della Raccolta delle Cose Unga-

(71) V. una Epistola d'Aonio Paleano scritta al Bruto, e stampata nel Tom. II. *Miscellaneorum ex MSS. Libris Bibl. Collegii Romani* pubblicato dal chiarissimo P. Pietro Lazeri Gesuita a car. 170. ove così scrisse al Bruto: *Sed tu ex Hispania veniens cum per Galliam iter faceres, & libellos ederes* (cioè la sua Raccolta di Epistole) *noluisti amittere occasionem ornandi mei*.

(72) *Dissertazioni Vossiane*, Tom. I. pag. 153.

(73) Bruto, *Epist.* pag. 220.

(74) V. sopra nell'annotazione 7.

(75) Apostolo Zeno, *Dissertazioni Vossiane*, Tom. II. pag. 337.

Ungariche fatta da Jacopo Bongarsio, *Francofurti apud heredes Andreæ Vecheli* 1600. in fogl; e dietro alla Storia del Cromero a car. 284. nelle quali ultime due Opere manca il nome del Bruto in fronte ad essa Vita.

XV. Diede eziandio di nuovo alla luce *in Lione per Antonio Grifio* 1570. in 8. il Libro di Donato Giannotti *della Repubblica de' Veneziani* da lui purgato di molti errori corsi nell' edizioni precedenti, nel che e paruto al Magliabechi che molto merito egli siasi acquistato (76). Emendo pure i tre Libri *De imitatione* di Bartolommeo Ricci stampati *Basileæ apud Eusebium Episcopium* 1580. in 8.

Alle Opere finora enunciate, che sono impresse, faremo succedere le manoscritte; e sono le seguenti oltre la Par. II. della Storia Fiorentina mentovata di sopra al num. II.

1. *De Laurentii Medicis Vita Libri III.* Di questi tre Libri della Vita di Lorenzo Medici si e da noi tratta la notizia dalla Dedicatoria indirizzata da Paolo Manuzio ad Alberico Cibo Malaspina premessa a' Libri IV. delle *Epistolæ* di esso Manuzio dell' edizione di Venezia del 1560. in 8; ove questi afferma d' averli veduti, e li chiama *luculenter conscriptos*, ma potrebbe dubitarsi se questi Libri sieno un' Opera distinta, o una parte della sua Storia Fiorentina, la quale, come abbiamo detto di sopra al num. II. delle sue Opere impresse, giungeva fino alla morte appunto di Lorenzo de' Medici.

2. *De instauratione Italiæ Libri*. Di quest' Opera fa menzione il medesimo Bruto, e ne riferisce alcuni frammenti (77). Essa doveva dividersi in più Libri, e dal primo di questi egli trasse l' Operetta *De origine Venetiarum*, riferita da noi di sopra al num. I. delle sue Opere stampate, ed un' altra intorno a' Normanni, che si trovano amendue inserite fra le *Epistolæ* di esso Bruto dell' edizione di Berlino 1698. in 8; ma fuori di queste due Operette non s' è veduto altro di quel lavoro, a cui egli stesso scrisse d' aver data l' ultima mano (78).

3. Scrisse ancora la Storia d' Ungheria per ordine di Stefano Battori Re di Polonia, la quale divisa in otto Libri estesi in Lingua Latina si conserva a penna nella Libreria Cesarea di Vienna. Questa Storia, di cui egli stesso fa menzione nella Prefazione a' tre Libri della Storia del Re Ladislao scritte da Callimaco (79), e da noi riferita di sopra al num. XIV; era cavata, siccome il Bruto afferma (80), *ex scriptis Literis, Annalibus, privatorum Commentariis*, dalla voce d' un certo Tommaso Unghero Soggetto di molta stima presso al Re Stefano, e dalle memorie di Francesco Forgazio rivedute da Simone fratello di esso Francesco, ch' era intervenuto a' Consigli de' Re d' Ungheria, ed alle azioni più illustri di quelle guerre.

4. Aveva pure in pensiero di dar fuori la Storia particolare di Stefano Battori (81), e di stendere un' Epistola contro il cattivo costume di scrivere in Latino i titoli pomposi che si costuma di dare a' Soggetti qualificati in Volgar Lingua (82), ma non c' è noto che abbia effettuati questi suoi pensamenti.

5. Avendo finalmente noi osservato che nel Lib. II. delle *Rime di diversi* stampate in Venezia dal Giolito nel 1547. in 8. si trovano a car. 161. e segg. undici Sonetti sotto il suo nome impressi, credevamo di poter con franchezza affermare che il Bruto si dilettasse anche di Poesia Volgare, ma non avendo poi nel Lib. II. di dette *Rime* della ristampa del 1548. trovati i detti Sonetti stati levati dal Giolito, siamo entrati in sospetto che nella prima edizione gli fossero stati per isbaglio attribuiti.

(76) V. l' annotazione 1. sulla fine.

(77) Bruto, *Epist.* pagg. 620. 1007. 1071.

(78) Bruto, *Epist.* Lib. I. pag. 104. edizion di Lione 1561. in 8.

(79) *Ad hoc accessit impositum mihi munus a Rege sapientissimo* (dal Re Stefano) *scribendi Pannonicas res, quarum jam justum volumen confecimus, ut in eodem argumento versatus, in quo plurimum Callimachus praestitit, & quidem in eadem regia, in qua ipse maximo auctoritate, & gratia floruit, videar quasi Vicarius tam praeclari Operis* ec.

(80) *De laudibus historiæ*, pagg. 754. 761. e 762.

(81) Bruto, *Epist.* pag. 80.

(82) Bruto, *Epist.* pagg. 357. e 358.

BRUTO (M. Giunio) antico Giureconsulto Romano, fioriva tra l'anno 580. e il 620. dalla fondazione di Roma (1), e fu uno de' primi fondatori della Ragion Civile (2), in cui lasciò scritti, secondo alcuni (3), tre Libri, e secondo altri (4), sette; ma di tre soli si vuole che fosse il vero Autore (5).

(1) Livio, Lib. V. Dec. IV; Panziroli, *De cl. LL. Interpret.* Lib. I. Cap. IX; Mandosio, *Biblioth. Romana* Tom. I. pag. 104. e Gravine, *De Orig. Juris Civili*, pag. 39.

(2) Pomponio, *D. L.* 2. § 38; Panziroli, Mandosio, e Gravina, loc. cit.

(3) Scevola, *L.* 2. §. *Post hos D. de orig. Jur*; Cicerone, *De Oratore*, Lib. II.

(4) Pastrengo, *De origin.* pag. 13. t; Ciacconio, *Bibl.* col. 459; Panziroli, e Mandosio, locc. citt.

(5) Rutilio, *Vita Jurisconsult.* pag. 88; Grevina, loc. cit; Niccolò Henelio, *De Veter. Jurecons. Commentar.* pag. 286; Gio. Bertrando, *De Jurisperitis Lib. II.* Cap. VI. pag. 172; e Guglielmo Grozio, *De Vitis Jurisconsultorum Lib. I.* Cap. VI. §. 4. pag. 37.

BRUTO (Marco Giunio) Cittadino Romano, figliuolo di Marco Giunio Bruto e di Servilia sorella di Caton d'Utica, e marito di Porcia figliuola di Catone, nacque l'anno di Roma 668; fu Consolе solo con M. Emilio Lepido Mamerco nel 677. e morì ucciso nel 711. cioè 42. anni avanti la venuta di Gesù Cristo. Egli è sì celebre che possiamo dispensarci dal parlarne lungamente, rimettendo i Leggitori a ciò che di lui hanno detto moltissimi Scrittori antichi e moderni (1) da' quali apprendiamo che fu valoroso nell'armi non meno che nelle Lettere; che ridusse in compendio le Storie di Fannio, e d'Antipatro; che scrisse un Libro *De officiis*, uno *De virtute*, e un altro *De patientia*; che compose l'Elogio di Catone piaciuto per la sua eleganza a Cesare stesso; che recitò in Campidoglio una Concione intorno alla morte di esso Cesare (2) (in cui Bruto medesimo ebbe la sua parte) la quale piacque a Cicerone suo amicissimo, sebben questi avesse un gusto diverso dal suo nell'eloquenza; che travagliava nel Campo di Pompeo intorno ad un Epitome della Storia di Polibio la notte avanti la famosa Battaglia Farsalica; e che Cicerone, oltre i diversi Libri che gl'indirizzò (3), volle intitolare il suo Dialogo *De claris Oratoribus* dal nome di questo famoso Guerriero, Filosofo, Oratore, e Poeta.

Oltre l'Opere suddette mentovate dagli Scrittori, cui noi crediamo per la maggior parte perdute, scrisse delle Epistole. Gli veggiamo attribuita una parte di esse composte in Lingua Greca, in cui era egli assai versato. Dette sotto il nome di Bruto uscirono stampate in Greco (4), e tradotte in Lingua Latina da Rinuccio Aretino, e in Franzese da Antonio Soreau (5), e varj

(1) Cicerone; *Epist. Famil.* Lib. XI. Epist. 15. e 24. e 25; *Epistola ad Atticum*, Lib. XII. Epist. XV. e XLVI; Lib. XIII. Epist. VIII. e XLVI; Lib. XIV. Epist. XX; Lib. XV. Epist. I; *Tusculanar. Quæst.* Lib. I. Cap. V; *De Finibus*, Lib. I. Cap. III; *Academicar. Quæstion.* Lib. I. Cap. III; *De Oratore*, Cap. X; *Philipic.* I. e II; e *Brutus* in più luoghi; Ovidio, *De Ponte* Lib. I. Eleg I; Appiano, Lib. II; Patercolo, Lib. II. Cap. LXII. e LXXII; Dion Cessio, Lib. XLIV; Xifilino, *Epitom. Dionis Cassii*, Lib. XLIV; Plutarco, *Vita* nella Vite di Bruto; L. Floro Lib. IV. Cap. VII; Suida in Bruto; Svetonio *in Tiber.* Lib. LXI. e LXXXII; Tacito, *Annal.* Lib IV. Cap. XXXIV; Seneca, *De Benefic.* Lib. II. Cap. XX; *Epist.* XCV; e *Consol. ad Helviam*, Cap. IX; Dionigi Alicarnasseo, Lib. V; Quintiliano, Lib. IX. Cap. IV. e Lib. XII. Cap. X; Dante, Canto XXXIV. dell'Inferno; Pastrengo, *De originibus*, pag. 48. t; Lilio Gregorio Giraldi, *De Poetis Hist.* Dialog. X. pag 368; Rutilio, *Jurisconsult. Vita*, pag. 89; Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 124. t; Vossio, *De Hist. Latin.* Lib. I. pag. 28. e 68; Cozzando, *De Magisterio antiq. Philosoph.* Lib. I. pag. 73. e seg; e *De Plagiariis Liber* e car. 238. della *Miscellanea di vario Operette*; *Menagiana*, Tom. I. pag. 388; Marini, *Galleria*, pag. 102; Giberti, *Jugemens des Savans* ec. Tom. VIII. Par. I. pag. 242. e segg; Capasso, *Hist. Philos.* Lib. IV. Cap. I. pag. 193; Mallincroti, *Paralipomen. de Hist. Græc.* pag. 24. e 174; Bayle, *Diction. Hist. & Critiq.* all'articolo *Brutus* (*Marc. Junius*); Menchenj, *Bibl. viror. militia ac scriptos illustr.* pag. 93. e segg; Quadrio, *Stor. e rag. d'ogni Poes.* Vol. IV. pag. 1e; e Giammaria dalla Porta, *Vita di Bruto* ms. nel Cod. 247. delle Libreria Capponi in Rome fra' Codici mss. passati nella Libreria Vaticana.

(2) La detta Concione ha dato per avventura motivo al Ciacconio d'asserire nella sua *Bibl.* alle col. 459. che Bruto scrisse la Vita di Giulio Cesare.

(3) Cicerone ha indirizzati a Bruto diversi Libri, e fra gli altri quelli *De Oratore* o sia *De optimo genere dicendi*; *De finibus bonorum & malorum*; *De natura Deorum*; *Tusculanarum Quæstionum*; *Paradoxa*; ed uno d'Epistole.

(4) Furono stampate colle *Epistole variorum*. *Mediolani apud Jo. Bissolum & Benedictum Mangium Carpensem* 1498; *Venetiis apud Aldum* 1499. in 4; fra quelle raccolte de Jacopo Cujacio a car. 108. e 169. e altrove.

(5) Tradotte in Lingua Latina uscirono insieme con quelle d'altri, *Parisiis per Ulricum Gering & Socios* 1470. e 1471. in 4; *Florentia apud Ant. Francisci Venetum* 1486. e 1487. in 4; e fra le *Epist. Laconic.* raccolte da Giovanni Oporino, *Basilea* 1554. in 16. e car. 24. e 63. Vedi a suo luogo - Aretino (Rinuccio). Una edizione delle Epistole di Bruto con altre Opere fu fatte *Parisiis apud Gasparum Philippe* 1505. in 4. e in Parigi pure uscirono col titolo: *Lettres de Brutus et de Ciceron touchant les affaires de Jules Cesar jusque au Triumvirat traduites avec des Notes historiques par Antoine Soreau Advocat. A Paris chez Thomas Jolly* 1663. in 12.

telli a penna se ne conservano nelle Librerie (6).

Alcune Latine Epistole di Bruto si trovano fra quelle Famigliari scrittegli da Cicerone (7), l' autenticità delle quali essendo stata impugnata dal Sig. di Tanstall Inglese, e difesa dal Sig. Middleton pur Inglese, questi è stato di nuovo dal suddetto Scrittore confutato (8).

Sotto il nome di Bruto si trova nella Libreria Vaticana un Libro intitolato: *De Liberis educandis* (9), ma questo non è per avventura diverso da quello *De officiis* accennato di sopra, o da quello mentovato da Seneca (10) col titolo: *Περὶ καθήκοντος* in cui molti precetti lasciò a' padri, a' figliuoli, e a' fratelli.

(6) Cioè nella Riccardiana di Firenze al Banco N. III. num. XIV. e XVI. in 4; nella Medicea Laurenziana a' Banchi XXXII. n. 23; XLVII. n. 25; LV. n. 7; LVI. n. 3; LVII. n. 12; LVIII. n. 16; LIX. n. 5; LXXVI. e LXXXVI. n. 8; nella Vaticana in Roma a' Codd. 915. 959. 1774; ivi fra que' della Regina di Svezia al Cod. 1204; e ivi fra quei di Alessandro Petavio a' Codd. 1780. in 4. e 1782. 108; nella Libreria Regia di Turino fra' Codd. Greci mss. al Cod. CCCLVI 6. I. 27. fogl. 155; nella Libreria Trivisana in Venezia; nell' Ambrosiana di Milano; nella Libreria di S. Maria de' Benedettini di Firenze; nella Libreria Regia di Parigi in parecchj Codici; in quella d' Augusta al num. CXXII; nella Bodlejana a' Codd. 134. n. 29; 261. num. 68. e 3404; in quella del Collegio Greshamense di Norfolc in Londra al num. 3424; e nella Libreria di Guglielmo Pellisserio, e in quella di Leiden fra i Libri mss. del Vossio al num. 65.

(7) Si veggano le *Epistole* di Cicerone.

(8) *Novelle Letter.* di Firenze 1748 col. 400.

(9) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. pag. 158.

(10) *De Consolat. ad Helv.* Cap. IX.

BRUTO (Jacopo) fioriva verso la fine del Secolo XV. Egli stesso in fine della sua *Corona aurea* ec. stampata *Venetiis* 1496. si è chiamato *Novocomensis*, e perciò Comasco lo veggiamo detto dal Possevino (1), dal Tatti (2), dallo Stampa (3), e dal Fabrizio (4); ma il Quadrio (5) con il fondamento di detta Opera del Bruto sostiene e prova che fu di Castello dell' Acqua nella giurisdizione di Chiuro in Valtellina; e che se si chiamò di Como, ciò fu per essere in que' tempi la sua patria nella Diocesi di quella Città. Essendo pertanto da quest' Opera nostra esclusi i Valtellinesi, per essere la Valtellina una parte della Rezia, rimettiamo il Lettore a ciò che ne hanno scritto i citati Autori, contenti noi d' aver fatto un cenno di questo Soggetto assai chiaro a' suoi tempi.

(1) *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 73.

(2) *Annal. Sacri di Como*, Dec. III. Lib. VI. pag. 403.

(3) *Osservazioni al Lib. VI. del Dec. III. degli* Annali Sacri di Como del Tatti; num. 86.

(4) *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. IV. pag. 15. V. anche la cit. *Bibl.* del Fabrizio corretta e illustrata dal chiarissimo P. Mansi nel Tom. IV. a car. 7.

(5) *Dissertazioni intorno alla Valtellina*, Vol. III. pag. 363. e segg.

BRUTO (Paolo) vien registrato dal Toppi (1), e dal Tafuri (2) fra gli Scrittori di Napoli sulla testimonianza di Lorenzo Scradero (3) che riferisce l' Iscrizione sepolcrale postagli in Bologna nella Chiesa di San Francesco, la quale si può leggere presso a' medesimi Toppi e Tafuri. Da questa si apprende che il Bruto si rendè chiaro in pace e in guerra; che si distinse nell' eloquenza, nella Greca e Latina erudizione; che da Carlo V. fu onorato dell' Ordine de' Cavalieri Palatini e Lateranensi, e d' altri fregj; che conseguì dal Card. Grimaldi molti onori e Diplomi; che fu ricevuto fra' famigliari d' Andrea Doria, di cui in versi eroici celebrò le gesta; e che finalmente condottosi a Bologna (cui antepose alla Città di Genova ov' era invitato a leggere pubblicamente, e a scriverne la Storia) passò a vita migliore nel Settembre del 1544. in età di LIII. anni, VIII. mesi, e XXVI. giorni.

(1) *Bibl. Napol.* pag. 233.

(2) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. III. Par. I. pag. 384.

(3) *Monum. Ital.* pag. 58.

BRUTO (Pietro) Cittadino Veneziano (1), venne educato in sua patria,

(1) Che fosse Cittadino Veneziano si prova evidentemente dal P. Gio. degli Agostini nelle *Notizie degli Scrittori Veneziani* a car. 496. del Tom. I. ove corregge il Possevino che nella Par. I. della *Bibl. Selecta* a car. 567. l' ha giudicato di Famiglia Patrizia Veneziana. Nella *Nuova proposizione concernente la Diplomatica* pubblicata dal Sig. Manoi a car. 27. si chiama per error di stampe *Pietro Buti* in luogo di *Pietro Bruto*.

tria, ove diede chiari segni di soda pietà, e di singolare ingegno, e vestì l'abito Ecclesiastico. Sin dal 1463. era Piovano di Sant' Agata, detta poscia di Sant' Ubaldo, e Rettor delle Scuole della Canonica di S. Marco (2). In età matura essendosi applicato alla Lingua Ebraica gli riuscì felicemente d'apprenderla (3). Per raccomandazione del Senato Veneto fu da Paolo II. promosso al Vescovado di Croja nell' Epiro (4); ma quanrunque fosse fregiato di tal carattere, si ritenne il Piovanato di Sant' Agata, cui rinunziò di poi nel 1482 (5). Servì anche in carica di Vicario Generale Marco Negro Veneziano Vescovo di Cattaro, a cui poscia in questo Vescovado venne sostituito da Sisto IV. nel 1474 (6), essendo il Negro passato al Vescovado d'Ossero. Il Card. Giambatista Zeno non potendo per altri gravi affari reggere la Chiesa di Vicenza, elesse col titolo di Vicegerente di essa il nostro Bruto, che destinò per la sua di Cattaro in suo Luogotenente l'Arcidiacono Giovanni Paltassich; e nella Vicegerenza della Chiesa Vicentina si acquistò l'amore e la estimazione universale. Nel 1475. fu spedito da Sisto IV. con Angiolo Fagiuolo Vescovo di Feltre a Trento per intraprendere il processo del B. Simone trucidato dagli Ebrei (7), il qual processo essendo stato formato, venne da essi spedito a Roma. Un fatto sì crudele contro un innocente fanciullo risvegliò nell' animo del Bruto un' avversione ben grande verso gli Ebrei, contro i quali aveva più d'una volta in varie disputazioni riportata vittoria, e con sua consolazione li vide discacciati e sbanditi da' Vicentini, a' quali perciò prese sempre maggior affezione. Nel 1488. consacrò la Chiesa di Lonigo (8), e nel 1493. passò in Vicenza a miglior vita, e fu seppellito in quella Cattedrale. Ebbe un fratello per nome Jacopo, che fu Canonico della Cattedrale di Castello; e del nostro Pietro parlano diversi Scrittori (9). Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Epistole*. Una sua *Epistola contra Judæos* uscì in 4. senza nota di stampa, ma in fine vi si vede segnato il 1477. Un' altra sta premessa alla sua *Victoria contra Judæos*, ed è indirizzata a Gio. Bonaviti Prete Mantovano. Una scritta a Barnaba Celsano, il quale ad insinuazione del Bruto emendò l'Opera di S. Atanasio contra i Gentili tradotta dal Greco da Ogniben Leoniceno, e la pubblicò in Vicenza per Leonardo da Basilea nel 1482; si trova in principio di questa edizione del Celsano. Altra Epistola del Bruto assai lunga scritta ad Oliviero d' Arzignano, che gli aveva dedicati i suoi Commentarj sopra Valerio Massimo, fu stampata *Venetiis per Jo. Foroliviensem & Gregorium fratrem* 1487. in fogl; e in essa, dopo aver ringraziato e lodato Oliviero, tesse un Catalogo degli Uomini Illustri in Lettere che fiorirono in Vicenza, e nel suo Distretto.

II. *Victoria contra Judæos*. *Vicentiæ apud Simonem Papiensem dictum Bevilaquam* 1489. in fogl. Quest' Opera, lodata dal Simlero (10), e da Roberto Gerio (11), è divisa in cinque Capitoli, a' quali precedono una sua Epistola

(2) Agostini, *Notizie* cit. Tom. I. pag. 497.

(3) Quindi è che Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* e car. 131. del Tom. II. lo registra fra gli Uomini illustri, che fiorirono in Italia nella perizia delle Lingue Orientali.

(4) Cornaro, *Supplem. ad Eccles. Venet.* pag. 191. ove si è corretto per averlo registrato sotto al 1454. fra' Piovani di S. Agata nella *Decas III.* di dette sue *Eccles.* a car. 386.

(5) Cornaro, *Supplem.* cit. loc. cit.

(6) L' Ughelli nel Tom. VII. dell' *Ital. Sacra* a car. 945. ove registra la Serie de' Vescovi di Cattaro come suffraganei di Bari, non fa alcune menzione del nostro Bruto.

(7) Bonelli, *Dissertat. Apolog.* Cap. IV. pagg. 204. e 205.

(8) Lancilloto, *Histor. Olivet.* pag. 306.

(9) Parlano di lui, oltre gli altri Scrittori citati in queste annotazioni, Adriano Fini nel Prologo alla sua Opera intitolata: *Flagellum Judæorum*; Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 42; il VVolfio nella *Bibl. Hebræa*, Tom. II. pag. 1019. e Tom. IV. pag. 468; Carlo Giuseppe Imboneti nelle *Bibl. Latin. Hebr.* pag. 191; l' Eisingrenio nel *Catal. Test. verit.* pag. 179; Vel. Ernesto Loeschero, *Stromat.* pag. 249; il Colomesio, *Ital. Orient.* pag. 7; il Fabrizio, *Bibl. med. & infim. Latinit.* Tom. V. pag. 738; il Proccurator, ora Doge, Sig. Marco Foscarini nelle *Letteratura Veneziana*, pag. 342; Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibliot. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 242; il Frattag negli *Analect. Liter.* e car. 260; e il Senator Flaminio Cornaro nel suo *Catharus Dalmatiæ Civitas* ec. *illustrata* a car. 36. e seg.

(10) *Epitom. Biblioth. Gesneri*, pag. 146.

(11) *Append. ad Hist. Liter. Guillielmi Cave*, pag. 136.

ſtola a Gio. Bonaviti mentovata di ſopra al num. antecedente ; una Prefazione pur ſua alla Nobiltà di Vicenza ; e altre coſe non ſue ; indi ſuccedono a' detti Capitoli la ſpiegazione di XV. Teſti, o ſia Autorità de' Profeti propoſtegli da due Ebrei deſtinati dalla Sinagoga a diſputar ſeco, i quali vennero anche da eſſo in una Diſputazione ſuperati ; due Orazioni Latine, l' una al Pontefice, con cui l' eſorta a diſcacciare tutti gli Ebrei dalla Criſtianità, la ſeconda a' Vicentini per avere sbanditi gli Ebrei dal loro paeſe. Adriano Fini traſcriſſe queſt' Opera del noſtro Autore, e aggiungendovi diverſe ragioni tratte da altri Scrittori contra la Setta Ebraica, la pubblicò col titolo : *In Judaos Flagellum ex Sacris Scripturis* ec. *excerptum*. *Venetiis apud Petrum de Nicolinis de Sabbio* 1538. in 4 (12) .

III. *Orationes dua* . Si vegga il num. antecedente . L' *Oratio ad Vicentinos* è ſtata poſcia inſerita nella *Stor. Eccleſ. di Vicenza* del P. Franceſco Barbarano de' Minori da car. 199. fino 205. del Lib. II. al Cap. LXXIII.

IV. *De virtute amplectenda Libellus* . Di queſta Operetta mentovata dal medeſimo Bruto (13), non c' è noto che ſia ſeguita edizione alcuna, e molto meno ove alcun teſto ſe ne conſervi a penna . Chi ſa che queſt' Operetta non ſia quella che l' eruditiſſimo Sig. Conte Canonico Giuſeppe Garampi ci avviſò da Roma a' 4. di Novembre del 1758. d' aver veduto nel ſuo viaggio fatto in detto anno per queſte parti della Lombardia Veneta, nel Moniſtero di Padolirone, ſcrivendoci : *Nel Moniſtero di Padolirone ho veduto un MS. del Secolo XV. contenente Opera aſcetica di Pietro Bruto Veneziano Veſcovo Catarenſe ?*

V. Il Tritemio (14) afferma che ſcriſſe , oltre l' Opera riferita di ſopra al num. II; altre coſe , ma non accenna quali queſte foſſero . Il Sanſovino (15), e dietro a queſto il Superbi (16), e l' Alberici (17) ſcrivono che compoſe anche un Libro ſopra la Sacra Scrittura ; ma noi ſiamo di parere che queſto altro non ſia che le XV. Autorità de' Profeti mentovate di ſopra al num. II. da eſſo appunto ſpiegate contra gli Ebrei .

(12) Si vegga il cit. Prologo del Fini .

(13) Nella ſue Epiſtola ad Oliviero d' Arzignano riferita di ſopra al num. I. del Catalogo delle ſue Opere nel Teſto .

(14) *De Scriptor. Eccleſ.* Cap. 891.

(15) *Venezia deſcritta*, Lib. XIII. pag. 589.

(16) *Trionfo glorioſo degli Eroi Venez.* Lib. I. pag. 144.

(17) *Catal. degli Scrittori Venez.* pag. 74.

BRUTTINONI (Bernardino) . V. Buttinoni (Bernardino) .

BRUTTURI (Gabbriello) Ferrareſe, dell' Ordine degli Eremitani, fioriva nel 1546. Il Superbi nella Par. I. dell' *Appar. degli Uomini illuſtri di Ferrara* a car. 41. ſcrive che fu *Uomo Letterato* , *e Teologo meritevole* ; che fu *Predicatore di molta ſtima* , *ed eloquente* , *e fruttuoſo* ; che *morì in Ferrora in età di anni cinquantatre* , e finalmente che *laſciò molti Scritti degni Spirituali Manoſcritti che ſi ſono perduti* .

BRUTTURI (Girolamo) di Ferrara dell' Ordine de' Minimi di San Franceſco di Paola (1), fu Predicatore e Miſſionario Apoſtolico per tutta la Lombardia con profitto ſpirituale de' popoli, e con gloria del ſuo nome, ed era aſſai verſato ne' Santi Padri Greci e Latini. Soſtenne parecchie Cariche in ſua Religione, e fra le altre quella di Provinciale di Lombardia, ove fondò più Conventi (2). Morì nel 1630. in ſua patria, ove gli vennero fatte magnifiche

(1) Che foſſe dell' Ordine de' Minimi ſi afferma dal P. Cenovio, cui citeremo appreſſo ; dal Libanori, nella Par. III. della *Ferrara d' Oro* a car. 171 ; del Sig. Ferrante Borſetti nella Par. II. dell' *Hiſtor. Gymn. Ferrar.* a car. 335. e nelle ſua *Defenſio adverſus Supplement. & Animadverſ. Jacobi Guarini in Hiſt. Gymn. Ferrar.* e car. 41. ove corregge appunto il Guarini (o ſia l' Arciprete Girolamo Baruffaldi) il quale nella Par. I. del ſuo *Supplem. & Animadverſ. in Hiſt. Ferrar.* del Borſetti, poſe malamente fra i Padri Geſuiti il Brutturi ; e dal chiariſſimo P. Jacopo Mollet di Lione di Francia, de' Minimi , in alcune Memorie degli Scrittori del ſuo Ordine che paſſando per Breſcia nel Febbrejo del 1756. di ritorno in patria gentilmente ci comunicò manoſcritte .

(2) Mollet, *Mem.* cit. che ſono preſſo di noi a car. 51. del Tom. VI. delle noſtre Memorie manoſcritte .

fiche esequie nella Chiesa di Santo Spirito (3), e vi fu recitata un' Orazione funerale. Il P. Canovio (4) scrive che, oltre l' Orazione funebre composta Latinamente (5) dal P. Brutruri in lode di Alfonso Gonzaga, pubblicò altre cose più importanti, ma non le riferisce. Questa Orazione in lode del Gonzaga recitata in Novellara nella Chiesa de' Padri della Compagnia di Gesù venne impressa *in Bologna per Vittorio Benacci* 1608. Il Libanori (6) afferma che si trovano di lui alcune *Orazioni*, ma non fa alcun cenno se sieno stampate, o dove esistano a penna.

(3) *Descrizione dell' arme de' Soggetti della Par. III. della Ferrara d' Oro del Libanori descritta da Alfonso Maresti*, pag. 306.

(4) *Cronica de' Minimi*, pagg. 387. e 593.

(5) Borsetti, *Hist.* loc. cit.

(6) Loc. cit.

BRUTTURI (Leonello) Ferrarese, Dottore d' amendue le Leggi, si registra da noi sulla testimonianza del Sig. Borsetti che nella Par. II. dell' *Histor. Gymnasii Ferrar.* a car. 91. scrive di ricordarsi d'aver vedute sue Letture manoscritte, onde non sembri d' aver ignorato questo Scrittore da esso Borsetti riferito; persuasi per altro di non dover registrare quanti hanno lasciate Letture, Panegirici, e Prediche manoscritte in questi due ultimi secoli; il che ridurrebbe questo nostro lavoro, pur troppo vasto, all' infinito.

BRUZIANO (Lustrico) Poeta antico Latino, fu Scrittor di Elegie, ed imitò Callimaco. Scrive il Giraldi (1) che trattò anche le Cause; e che essendo stato accusato da Montano Atticino avanti a Cesare, si difese con tal bravura che da Cesare fu Atticino relegato in un' Isola. Fanno menzione del Bruziano Plinio e Marziale, e dietro a questi il Vossio (2) e il Quadrio (3); ma non sappiamo che di lui ci sia restato alcun Componimento.

(1) *De Poet. Hist. Dial. IV.* p. 183. (2) *De Poet. Latin.* p. 49. (3) *Della Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. p. 651.

BRUZIO, che non c' è ben noto se sia quello mentovato da Cicerone figliuolo di Marco Tullio (1), o da quello che fu Console di Roma con Antonino Pio l' anno di Roma 139. Compose una Storia Romana sino a' suoi tempi, di cui veder si possono diversi Scrittori che ne fanno menzione (2).

(1) *Epist.* Lib. XVI. Epist. XXI. ove così Cicerone lo esprime: *Nam quid ego de Bruttio dicam? quem nullo tempore a me patior discedere: cujus cum frugi, severaque est vita, tum etiam jucundissima convictio: non est enim sejunctus jocus a Philologia ec. huic ego locum in proximo conduxi, &, ut possum, ex meis angustiis illius sustento tenuitatem. Praterea declamitare Græce apud Cassium institui: Latine autem apud Bruttium exerceri volo.* V. anche l' *Histoire des quattre Cicerons* a car. 138.

(2) S. Girolamo in *Chron. Eusebiano* all' anno MMCXII; Vossio, *De Hist. Latin.* Lib. III. pag. 698; Roberto Gerio, *Append. in Hist. Liter. Gulielmi Cave*, pag. 169. ed altri.

BRUZZI (Lorenzo) ha composto un Libro intitolato: *De Mareschalchia equorum*, il quale esiste manoscritto nella Libreria che fu de' Malatesti, ed ora è de' Padri Minori di San Francesco di Cesena. V. il Montfaucon nel Tom. I. della *Bibl. Biblioth. MSS.* a car. 433.

BUA (Giuseppe) pubblicò insieme con Sebastiano Pietrafitta, e Stefano Baldo l' Opera intitolata: *Tripus Delphicus, in quo ceu in Lebete Apollineo quadam philotrophico igne coquuntur. Neapoli apud Lazarum Scoriggium* 1635. in 4.

BUA de' Carini (Lorenzo) Benefiziato della Imperial Cappella di San Pietro nel Real Palazzo di Palermo, fu uno de' Fondatori dell' Accademia degli Ereini di quella Città; nella quale prese il nome di *Adrasio Ericino*. Viveva nel 1730. ed ha dodici Sonetti, e due Canzoni a car. 9. e segg. del Tomo Primo delle *Rime degli Ereini* suddetti. *In Roma per il Bernabò* 1734. in 4.

BUBALO. V. Bufalo.

BUCALO (Domenico) di Messina, Dottor d'amendue le Leggi, erudito e scienziato, viveva nel 1668. e vien lodato da Santoro Oliva (1), da Placido Reina (2), e dal Mongitore (3). Abbiamo di lui alla stampa l'Opera seg. *Responsorum decisivorum pro Tertio Possessore avia paterna, exceptionem compensationis petente. Fidejussore, & pro Medico, nec non Votorum Juris Partem Priorem. Venetiis apud Joannem Jacobum Hertz* 1648. in 4.

(1) *Corona Alphabetica*. (2) *Not. Hist. Messan.* Par. II. pag. 511. (3) *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 166.

BUCCARELLI (Antenore) d'Osimo, Giureconsulto, fioriva circa il 1580. ed ha dato alla stampa:

I. *In Illustriss. & Rmi D. Theodosii Florentii Episcopi Auximatis designatione, Populi Auximatis lætitia præparatio, Dialogus. Romæ apud Sanctium & Soc.* 1584. in 4.

II. *Ad SS. D. N. D. Sixtum V. Pont. Opt. Max. Oratio & Carmina, in quibus singulæ voces a litera S. incipiunt. Nonnulla præterea in eundem Pont. Epigrammata. Romæ apud Nicolaum Picolettum* 1587. in 4.

BUCCARELLO (Bianco di-) Poeta antico Volgare, è mentovato dal Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 23. ove afferma che *di lui si trovano Rime appresso il Bargiacchi* in Firenze. Dietro al Crescimbeni fa menzione di lui anche il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d'ogni Poesia* a car. 161.

BUCCELLI (Enrico) da Lucca, ha scritto un Libro *De Donatione Constantini facta S. Sylvestro*, del quale fa menzione il Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 152. ma senza riferire se sia stampato, o dove sia restato manoscritto. Noi troviamo che questo uscì *Lucæ per Jo. Baptistam Phaellum* 1539. in 4. nel qual anno pubblicò anche per lo stesso Faello in Lucca le due Opere seguenti: *Religio, Dialogus*, in 4. *Paraſtaſis, ideſt per teſtes approbatio de amore, & timore Dei*, in 4.

BUCCELLINI (Angelo) dell'Ordine de' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova, Teologo, pubblicò, siccome asseriscono il P. Paolo d'Ognisanti Carmelitano Scalzo (1), e dietro a questo Lodovico Jacob (2), e il P. Cosimo de Villiers (3), la *Regola di Serafino Giorgio Carmelitano per i Confratelli dell' Ordine de' Carmelitani, coll' aggiunta degli Statuti della Confraternita, e di varj Miracoli e diverse Grazie fatte dalla B. V. Maria. In Brescia per Antonio Rizzardi* 1643.

(1) *Scheda MSS.* (2) *Bibl. Carmelitana MS.* pag. 30. (3) *Bibliotheca Carmelitana*, Tom. I. pag. 106.

BUCCERI (Gasparo) di Meneo, dell'Ordine de' Padri di San Francesco (1) della Provincia di Siracusa in Sicilia, pubblicò in Napoli, siccome afferma Placido Caraffa (2), e dietro a questo Antonino Mongitore (3), una *Orazione funerale per la morte di Gio. Simone Negro*.

(1) Giovanni da Sant'Antonio, *Biblioth. Univers. Franciscana*, Tom. III. nell' *Append. Supplem. & correct.* alla voce *Gaspar Buccerius*.
(2) *Insitium Histor.* pag. 17.
(3) *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 251.

BUCCERI (Giovanni) Siracusano, della Compagnia di Gesù, vivente, ha tradotto in un Epigramma Latino un Sonetto Anacreontico del Conte Cesare Gaetani, che si legge a car. 62. dell'Operetta di questo intitolata: *Le Ode di Anacreonte Poeta Greco tradotte in Sonettini ec. In Siracusa per D. Gioacchimo Pulejo* 1758. in 12.

BUCCHI (Geremia) da Udine, dell'Ordine de' Conventuali, Soggetto di pronto e fervido ingegno, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Fu Reggente dello Studio di Siena nel 1565. Per alcune imputazioni ftette più d'un anno carcerato in Bologna. Ufcito dalla prigione affoluto andò nel 1572. a Firenze. Nel Capitolo di Prato del 1573. fu eletto Provinciale di Tofcana, e lo fu pure nel 1579. in quello tenutofi a Caftel della Pieve per favore di quel Granduca Francefco, e della Granducheffa Bianca Cappello. Nel 1580. ereffe lo Studio in S. Miniato, e nel 1581. fi condufse al Capitolo Generale di Perugia accompagnato dal favor di detti Sovrani, e dalla fperanza del fupremo Governo, ma fenza effetto; che anzi l'anno medefimo fu ritenuto nelle carceri del S. Offizio dell'Inquifizione, dalle quali ufcì fenza alcun difcapito della fua innocenza e riputazione. Nel 1584. fi adoperò per rimettere il fuo Convento di Pifa, e nel 1587. dopo aver fatto il Corfo Quarefimale in Cefena, inviatofi verfo Roma, s'infermò a Ronciglione, e vi morì in quel Convento a' 14. di Novembre. E' lodato da diverfi Scrittori (1), ed ha lafciate l'Opere feguenti:

I. *Efpofizione de' Salmi*. Scrive il P. Franchini (2) che nella fua prigionia di Bologna *compofe le Efpofizioni de' Salmi quafi tutti*, ma a noi non fon note che quelle de' Salmi 14. e 21. ftampate *in Firenze per Bartolommeo Sermartelli* nel 1572; e de' Salmi 22. 24. e 84. delle quali non c'è nota l'edizione, ma c'è ben noto ch'è una Efpofizione affai libera e lontaniffima dal tefto (3).

II. *Efpofizione fopra l'Orazione di Geremia Profeta*: Recordare Domine. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1573. in 4.

III. *Efpofizione fopra il Cantico di Zaccaria. In Firenze pel Sermartelli* 1573. in 4.

IV. *Tractatus de Angelis; de Sacramento Altaris; & de nobilitate Beatiffimæ Virginis*.

V. A lui fi debbe altresì la correzione e illuftrazione delle due Opere del P. Bartolommeo Pifano, l'una intitolata: *Liber Conformitatum Vitæ S. Francifci ad Vitam Jefu Chrifti*, ftampata con una breve Storia di tutti gli uomini che fi diftinfero nella Religione di San Francefco, *Bononiæ apud Alexandrum Benatium* 1590. e 1620. in fogl; e l'altra intitolata: *Conformitates B. V. Mariæ cum Chrifto*, pubblicata dal P. Guido Bartolucci (4) col titolo: *De Vita & Laudibus B. M. Virginis. Venetiis apud Petrum Dufinellum* 1596. in 4.

(1) E' lodato da Francefco Nuti ne' *Frammenti della fua Cronica di Tofcana* ms. citate dal P. Franchini nella *Bibliofof. de' Conventuali* a car. 321. ne' quali Frammenti lo chiama *Uomo Letterato, e di molta erudizione, Teologo fegnalato, nella Scrittura Sacra verfatiffimo, ornato di Lettere umane, pratico nelle Iftorie, amatore delle antichità, e Predicatore di nobil grido*; da Lucio Anguifciola nella Dedicatoria premeffa alle *Conformitates* di Bartolommeo Pifano dell'edizione del 1590; dal VVillot nell' *Athen. Orthod. Sodalit. Francifc*; dal Merracci nelle *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 577. e dal Franchini nella *Bibliofof.* cit. pag. 312. e fegg. dal qual ultimo abbiamo prefe le notizie tutte intorno alla Vita di quefto P. Bucchi.

(2) *Bibliofof.* cit. pag. 318.

(3) Paitoni, *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Tom. XXXVI. della Raccolta Celogerana a car. 246.

(4) Franchini, *Bibliofof.* cit. pagg. 313. e 369.

BUCCHI (Sante) da Faenza, ha Rime nel Tom. VI. delle *Rime degli Arcadi*; e fra i *Componimenti degli Accademici Riformati di Cefena per le Vittorie dell'Armi Cefaree fopra de' Turchi* a car. 142. Un fuo Elogio fi trova inferito nella Raccolta di tredici Elogi o Ifcrizioni fatte in lode di Monfig. Niccolò Oddi Vicelegato di Ferrara ftampate in Ferrara nel 1749.

BUCCI (Bernardo) Romano, Cavaliere, uno de' migliori Poeti Volgari viventi nel 1755. Maeftro di Cerimonie di Sua Maeftà Cattolica, ed Agente del Sereniffimo Infante fuo figliuolo, è nato circa il 1695. Fece i fuoi ftudj in patria nel Collegio Romano fotto a' PP. Gefuiti fino all'età di 20. anni; indi pafsò fotto la direzione del celebre Gianvincenzio Gravina, dal quale

apprese il buon gusto nelle Lettere amene, e nelle scienze (1). Ebbe poscia impiego nelle Corti d' alcuni Cardinali, e fu lungo tempo in Ferrara presso al Card. Gio. Patrizj ivi Legato, ove si acquistò l' amore e la stima di que' Letterati (2); indi fu Segretario del Card. Acquaviva (3). E' stato aggregato a varie Accademie, e fra l' altre a quella *della Selva* in Ferrara, alla Quirina in Roma, e all' Adunanza degli Arcadi, nella qual ultima si è fatto più volte sentire con molto applauso.

Di lui abbiamo alla stampa: *Cantata da recitarsi la notte del Santiss. Natale nel Palazzo Apostolico l' anno* 1731. *colla Musica di Benedetto Micheli Romano. In Roma nella stamperia della Camera Apostolica* 1731. in 4. In oltre egli ha Rime nella Par. II. delle *Rime scelte di Poeti illustri de' nostri tempi. In Lucca per Leonardo Venturini* 1719. in 8; e nel Tom. X. delle *Rime degli Arcadi. In Roma per Antonio de' Rossi* 1747. in 8. In essa Raccolta d' Arcadia pur si legge di lui un bel Volgarizzamento della *Poetica d' Orazio*, e sei Canti d' un suo Poema in terza rima intitolato: *La vita umana*, intorno al quale lavora da molto tempo; e si spera di veder questo in breve alla luce tutto intero. Questo è da lui distribuito in Canti 109. e in esso descrive l' Inferno, il Purgatorio, e il Paradiso ad imitazione di Dante, ma con diverse idee fondate sopra soda dottrina, e maneggiate con forte poetica imaginazione.

(1) Le dette notizie ci sono state gentilmente comunicate dal chiarissimo Sig Canonico Angiolomaria Bandini.

(2) Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 285. ove si chiama *Philosophus, Orator, ac Poeta Italicus si quis alius, aetate nostra nobilissimus*.

(3) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Tom. II. Par. II. pag. 341.

BUCCI (Gabbriello) da Carmagnola nel Piemonte, dell' Ordine *degli* Eremitani di Sant' Agostino, Vicario Provinciale della sua Religione, *Maestro* di Sacra Teologia, e Predicatore, vien mentovato da Francesco Agostino della Chiesa (1) sotto l' anno 1450. e dal Rossotti (2) fra gli Scrittori del Piemonte per avere scritte molte Orazioni, e fra le altre, due in morte di Lodovico I. Marchese di Saluzzo; una in lode di Bartolommeo della Chiesa Consigliere di Lodovico XII. Re di Francia nel Regno di Napoli; e l' altra in morte di Gio. Cavazza. Il Quadrio (3) lo ha fatto autore anche d' una *Raccolta di Fiori Poetici* stampata *in Asti per Giambatista Giangrandi* nel 1653. ma s' è ingannato attribuendola a questo P. Bucci (cui con errore altresì chiama *Vicario Generale*, in vece di chiamarlo *Vicario Provinciale*) in luogo di attribuirla a Gabbriello Capra, che ne fu il vero autore, di cui appunto parla il suddetto Rossotti (4) dopo l' articolo del P. Bucci.

V' è stato anche un Gabbriello Bucci, Sanese, che fioriva nel 1690; il quale fu Dottore, e fra gli Arcadi venne chiamato *Alcalio Cerinateo* (5). Questi recitò nell' Accademia de' Fisiocritici di Siena un *Discorso della generazione delle piante; in qual maniera alcune nel corso dell' anno si spogliano delle foglie, e di nuovo d' esse si vestino, e perchè altre conservino in perpetuo la loro verzura*, che fu stampato nel Tom. II. della *Galleria di Minerva* a car. 395.

(1) *Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 82.

(2) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 235.

(3) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 320.

(4) Loc. cit.

(5) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. VI. pag. 361.

BUCCIARELLI (Francesco Antonio) da Narni, fu eletto Auditore della Ruota di Macerata nel 1689. siccome apprendiamo dal *Catal. Audit. S. Rotae Maceratensis* premesso alle *Decisiones selectae* di quella Ruota raccolte e pubblicate da Giacinto Vincioli Perugino nel 1713. a car. 67. Egli ha due Decisioni in essa Raccolta che sono la LXIX. e LXX. e vi si leggono a car. 470. e 475.

BUCCIARELLI (Paolo) da Narni, ha composta un' Opera intitolata: *Ele-*

Elevatio S. Juvenalis Narniensis Episc. che si legge stampata nel Tom. I. del mese di Maggio degli *Acta Sanctorum* de' Padri Bollandiani a car. 398.

BUCCIARELLI (Stefano) da Narni, ha date alla stampa: *Antiquitates Cathedralis Narniensis. Narniæ* 1720. in 4.

BUCCINESE (Niccolò). V. Angeli (Niccolò).

BUCCINI (Scipione) si registra da noi sulla testimonianza del Fontana, il quale nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 152. gli attribuisce de' *Comment. in Consuetud. Neapol.* senza dire se sieno stampati, o dove si conservino manoscritti.

BUCCIO (Agostino) da Carmagnola, Cittadino di Turino, e di Roma, figliuolo di Domenico Buccio, fioriva nel 1590. Fu primario Professore di Filosofia nell' Università di Turino, e venne da' Duchi di Savoja spedito Oratore a diversi Principi (1). Scrisse l'Opere seguenti:

I. *Ad Pium V. Oratio habita ab Augustino Buccio, dum Gregorius Costa Sabaudiæ Ducis Emanuelis Philiberti nomine obedientiam præstaret. Romæ* 1566. in 4. e *Monteregali apud Torrentinum* 1567. in 8.

II. *Oratio habita in publico Patrum Consistorio ad Gregorium XIII. obedientiam eidem Pontifici præstante Philippo Estense Marchione pro Emanuele Philiberto Sabaudiæ Duce anno* 1572. *Romæ apud Jo. Josephum de Angelis* 1572. in 4.

III. *Rime*. Queste si trovano sparse in diverse Raccolte, e fra le altre una Canzone si vede a car. 186. della *Nuova scelta di Rime di diversi begli ingegni. In Genova per Cristoforo Bellone* 1573. in 12; e a car. 156. delle *Rime di diversi raccolte da Cristoforo Zabata. In Genova* 1582.

IV. *In funere Maximiliani II. Cæsaris Oratio. Taurini* 1577.

V. *De primis Legum causis Disputatio. Taurini* 1582.

VI. *De partium corporis principatu. Taurini* 1583. Fu anche impressa quest' Operetta fra alcune d'altri autori, cioè di Lodovico Boccadiferro, di Giulio Cesare Claudino, e di Gasparo Offmanno. *Lutetiæ Parisiorum apud Gasparum Meturer* 1647. in 4.

VII. *De spiritus vitalis animatione. Taurini* 1583.

VIII. *Il reggimento preservativo della Peste. In Torino* 1584.

IX. *Oratio in funere Francisci Valesii Alenconii Ducis habita Camberii anno* 1584. 25. *Augusti. Lugduni apud Jo. Tornesium* 1584. in 4.

X. *Il modo di conoscere e distinguere gl' influssi pestilenziali. In Torino* 1585.

XI. *Ad Sixtum V. Oratio pro Carolo Emanuele Sabaudiæ Duce cum ejusdem nomine Amadeus a Sabaudia obedientiam præstaret. Romæ apud Joannem Martinellum* 1586. in 4.

XII. *De nutritione quæ hauritur a vino*.

XIII. *Logica*. A questa fece una risposta Antonio Berga, la quale con due altre Operette del Berga fu impressa in Turino nel 1573 (2).

XIV. *De Sancta Sindone Sermo*. Di questo Sermone, o sia Trattato ha fatta ricordanza Muzio Manfredi suo amico, il quale d'ordine del nostro Autore lo presentò al Duca in Nansì (3).

XV. *Orazione a' Principi Cristiani della Lega contra il Turco*.

XVI. *Historia Marchionum Salutiarum, & ejusdem Civitatis illustrium virorum*. Si conservava ms. nella Libreria del Vescovado di Saluzzo (4).

XVII. *Amedeide, Poema eroico*. Questo Poema, di cui fa egli stesso (5) ri-

(1) Chiesa, *Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 2 5 e Rossotti, *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 58.

(2) Rossotti, *Syllab.* cit. pagg. 65. e 89.

(3) *Lettere di Muzio Manfredi*, pag. 6.

(4) Chiesa, loc. cit.

(5) Nella conclusione del suo *Modo di conoscere e distinguere gl' influssi Pestilenziali*, riferito di sopra fra le sue Opere al num. X.

cordanza, sta manoscritto nella Regia Libreria di Turino fra i Codici a penna Italiani al Cod. CXL. k. I. 40.

XVIII. *Trattato del Principe, nel quale si discorre delle virtù principali e necessarie a formare un buono e valoroso Principe*. Anche questo è nella sud. detta Libreria Regia di Turino a car. 27. di detto Codice CXL. k. I. 40; e fu presentato in Nansì da Muzio Manfredi al Marchese suo Signore per ordine di esso Bucci (6).

(6) *Lettere di Muzio Manfredi*, pag. 6.

BUCCIO o BOEZIO (Antonio di-) da San Vittorino Terra del Contado d'Aquila nel Regno di Napoli fiorì dal 1360. al 1380. intorno al qual tempo compose due Poemi in versi per conto dello stile assai goffi, il primo de' quali ha per titolo: *Delle cose dell' Aquila*, e il secondo è intitolato: *Della venuta del Re Carlo di Durazzo nel Regno, e delle cose dell' Aquila*. Il primo è in quadernari di versi di quattordici sillabe che fanno tra loro consonanza, e il secondo in ottava rima. Amendue colle annotazioni e giunte di Antonio Antinori sono stati pubblicati dal Muratori nel Tom. VI. delle *Antiquit. Ital. med. aevi*, donde si apprende che incominciò il suo lavoro nel 1363; e lo condusse fino al 1382. Niccolò di Lodovico Aquilano li ridusse poscia a Capitoli in terza rima. Si vegga il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 136.

BUCCIO (Domenico) da Carmagnola, padre d'Agostino Buccio, di cui abbiamo parlato a suo luogo, fu Medico di professione. Fanno ricordanza di lui varj Scrittori (1). Visse intorno alla metà del Secolo XVI. ed ha scritta l'Opera seguente:

Quaesita quatuor Medicinalia juxta Hippocratis, & Galeni mentem examinata: 1. An pueros citra decimumquartum annum purgare liceat. - 2. An in quolibet morbo magno, assentientibus viribus & aetate mittendus sit sanguis. - 3. An a morborum principio purgandum sit. - 4. An in morbi augmento vacuare, seu purgare expediat. Taurini 1551. in 8. *Venetiis apud Jo. Griphium* 1551. in 8. *Lutetiae apud Bartholomaeum Honoratum* 1555. in 16. *e cum Quaestionibus Antonii Montisiani. Lugduni* 1555. e 1577. in 12.

(1) Simlero, *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 45; Ciacconio, *Biblioth.* col. 717; Mercklino, *Linden. renov.* pag. 348; Mangeti, *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 523; Chiesa, *Catalogo degli Scrittori Piemontesi*, pag. 60; e Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 177.

BUCCIO (Domenico Filiberto) figliuolo d'Agostino Buccio, e nipote di Domenico suddetto, fioriva nel 1586. Scrisse un Discorso delle cose avvenute nel solenne battesimo di Filippo Emanuele Principe del Piemonte, che fu stampato in Turino nel 1587. V. il Chiesa nel *Catalogo de' Scrittori Piemont.* a car. 60; e il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedem.* a car. 177.

BUCCIO (Ettore) da Cesena, ha fatte delle notabili aggiunte alla *Chronologia Cesena* del P. Bernardino Manzoni Conventuale stampata già in Pisa nel 1643. in 4; le quali con essa *Chronologia* sono state pubblicate da Pietro Burmanno nel Tom. IX. Par. VIII. del *Thesaur. Antiquit. & Histor. Ital.*

BUCCIO (Filippo) di Carmagnola, Dottor di Leggi, Cavaliere de' Santi Maurizio e Lazzaro, si dilettò di Poesia, e viveva nel 1614. Compose diverse Rime che sparsamente furono in varj luoghi impresse, ed ha perciò meritato luogo fra gli Scrittori del Piemonte (1).

(1) Chiesa, *Catalogo degli Scrittori del Piemonte*, pag. 66; e Rossotti, *Syllabus Scriptorum Pedemontii*, pag. 495.

BUCCIO (Michele Angelo) Romano, Sacerdote della Congregazione dell' Oratorio, chiaro per erudizione e per pietà (1), rapito da morte immatura nel 1616. scrisse l'Opere seguenti :

I. *In funere Ill. D. Cæsaris Baronii Cardinalis Oratio* ec. *habita in Ecclesia S. Mariæ & S. Gregorii in Vallicella 3. Id. Julii 1607. Romæ apud heredes Aloysii Zanetti* 1607. in 4; e *Moguntiæ apud Jo. Albinum* 1607. in 4. Questa Orazione, di cui si può vedere il giudizio che abbiamo dato nell' articolo del Baronio (2), è stata pure stampata in fronte ad alcune edizioni degli Annali di esso Baronio fatte dopo la morte di questo.

II. *Cæsaris Baronii Vita*. Questa *Vita*, che venne da lui divisa in cinque Libri, ma che, prevenuto dalla morte, non potè affatto compiere, e rendere perfetta (3), si conserva a penna nella Libreria di Santa Maria della Vallicella in Roma. Da questa ha tratte Enrico Spondano moltissime notizie, e fatti intieri per tessere la Vita d' esso Baronio, siccome questi confessa (4). Anche Girolamo Barnabò o Barnabeo nella Vita, che del Baronio ha scritta, afferma d' avere avuti lumi, ed ajuti dal nostro Autore (5).

III. Oltre l' Opere suddette compose in Lingua Volgare non poche cose in verso e in prosa ripiene di pietà, e di riverenza specialmente verso i Santi Angeli (6).

(1) Più copiose notizie della Vita di questo P. Buccio sono state lasciate da Paolo Aringhi, che si conservano manoscritte nella Libreria Vallicelliana, siccome afferma il Mandosio nella Centuria VII. della *Bibl. Rom.* a car. 89.

(2) V. quest' Opera nostra nel Vol. II. Par. I. all' articolo di Cesare Baronio nell' Annotazione 19.

(3) V. la Prefazione del Barnabeo alla sua *Vita* del Baronio.

(4) Nella Vita del Baronio premessa dallo Spondano agli *Annal. Eccles. in Epitomen redactis* al num. III.

(5) *Cæsaris Baronii Vita Lib. II.* Cap. IX. pagg. 119. e 120.

(6) Mandosio, *Bibl. Rom.* Cent. VII. pag. 89.

BUCCIO (Pietro) Bresciano, ha composta un' *Orazione al Serenissimo Principe & Illustriss. Signoria di Venezia sopra la vittoria Cristiana contro i Turchi ottenuta l'anno felicissimo* 1571. *a' 7. d' Ottobre*. *In Venezia per Domenico Franceschi* 1571. in 4.

Non sappiamo se quest' Autore sia diverso da quel Pietro Buccio che circa il 1576. descrisse il viaggio d' Enrico III. Re di Francia per l' Italia, di cui riferisce uno squarcio il chiarissimo Sig. Ab. Facciolati (1); nè da quel che compose delle Effemeridi, e un *Prognosticon* in versi mentovato dal Sandero (2), e dietro a questo dal Konig (3), senza riferire se sia stampato, o rimasto a penna. E' bensì diverso da quel Pietro Jacopo Bucchio, di cui nella Regia Libreria di Parigi fra' Codici Latini si conserva nel Cod. 1462. una *Depositio* ms. ove si chiama il detto Bucchio *de regione Trans Tiberim*, *nobilis*, *qui fuit Comes tabularius tempore Conclavis*.

(1) *De Gymnasio Patavino Syntagmata XII.* pag. 101.

(2) *De Scriptor. Gandav.*

(3) *Biblioth. vetus & nova*, pag. 140.

BUCCIOLI (Domenico) Sacerdote di Cesena, ebbe il merito con Don Mauro Verdoni dell' edizione della Par. II. postuma *Della Difesa della Commedia di Dante* del celebre Jacopo Mazzoni stampata *in Cesena per Severo Verdoni* 1688. in 4.

BUCCIOLI (Mariano) d' Evoli, ha una Lettera Volgare segnata di Napoli *il penultimo di Febbrajo* 1544. nel Lib. II. della *Nuova scelta di Lettere di diversi* raccolte da Bernardino Pino a car. 260.

BUCCIOTTI (Girolamo) di Orvieto, viveva nel 1650. Il gentilissimo ed erudito Sig. Ab. Giambatista Febei in alcune memorie di Scrittori Orvietani che ci comunicò nel 1751. ci scrisse che il Bucciotti compose un' Opera,

non

non data alle stampe, e forse restata imperfetta, *De expensis tam judicialibus, quam extrajudicialibus*, come si ricava da una sua Lettera originale esistente presso al medesimo Sig. Ab. Febei.

BUCELLA (Benedetto) Veneziano, si dilettò di Volgar Poesia in Dialetto del suo paese, e di lui si hanno alla stampa: *Rime diverse molto utili, honeste, & dilettevoli in natia Lingua Veneziana. In Padova appresso Lorenzo Pasquati* 1594. in 4.

BUCELLENI (Evangelista) Anconitano, aggregato all' Accademia de' Disinvolti di Pesaro (1), si registra fra' Poeti Volgari dal Crescimbeni (2) col dire che ha Rime fra le Poesie di detti Accademici, e che fu uomo molto erudito e riputato. Egli fioriva intorno alla metà del Secolo XVII.

(1) Garuffi, *Ital. Accadem.* pag. 408. (2) *Ist. della Volgar Poesia*, Vol. V. pag. 200.

BUCELLENI (Giovanni) Bresciano, vestì l' abito della Compagnia di Gesù nella Provincia dell' Austria in età di XVII. anni nel 1617. e ne fece la professione de' quattro voti. Sostenne in sua Religione varie onorevoli cariche, e fra le altre, quella di Rettore de' Collegj di Vienna, di Possonio, e di Cassovia, e di Provinciale della Provincia dell' Austria. Morì in concetto di santità in Vienna a' 13 (1) di Novembre del 1669. Le sue virtù morali, che furono molte e singolari, si trovano riferite dal P. Alegambe (2), e dietro a questo dal P. Patrignani (3), a' quali rimettiamo il Lettore. Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Officina Epithetorum appellativorum, & nominum propriorum. Viennæ typis Matthæi Formicæ* 1637. in 12.

II. *Meditationes de Passione Christi Opus prodromum. Viennæ typis Matthiæ Cosmerovii* 1655. in 4.

III. *Cæcus Hierichuntinus. Viennæ typis Cosmerovii* 1655. in 8.

IV. *Asceticarum Considerationum Tomi V.* ec. *Viennæ typis Cosmerovii*, Tom. I. 1666. in fogl; Tom. II. 1667. in fogl; Tom. III. 1668. in fogl; Tom. IV. 1669. in fogl; e Tom. V. 1671. in fogl.

Oltre le suddette Opere, e varie altre che aveva apparecchiate in più Tomi, le quali per la sua morte rimasero inedite, traslatò dalla Lingua Volgare nella Latina le seguenti, che furono stampate senza il nome del traduttore.

1. *Christophori Borri relatio de Concincina. Viennæ apud Michaelem Rictium* 1633. in 8.

2. *Achillis Gagliardi Compendium Christianæ perfectionis. Viennæ apud Rictium* 1633. in 16.

3. *Martini Roa de statu Animarum Purgatorii. Viennæ apud Rictium* 1633. in 16.

4. *Praxis meditandi Mysteria Christi D. N; Beatæ Virginis, & Sanctorum. Viennæ apud Rictium* 1633. in 16.

5. *Gregorii Ferrarii Vita spiritualis descripta per Spiritum Sanctum Psalmo XVII. Viennæ typis Matthæi Formicæ* 1637. in 8.

6. *Vincentii Caraffæ Fasciculus Mirrhæ de quinque Christi vulneribus. Viennæ typis Formicæ* 1638. in 12.

7. *Francisci Cerealis Presbyteri Cremonensis Idea Sacerdotum. Viennæ* 1642. in 8.

8. *Gregorii Ferrarii selecti affectus Sponsi Cælestis, & animæ devotæ excerpti ex Canticis. Viennæ typis Cosmerovii* 1651. in 8.

9. Il Placcio (4) scrive che traslatò anche in Lingua Latina l' Opera di Giam-

(1) Così scrive l' Alegambe nelle *Bibl. Script. Soc. Jesu* a car. 417. Il Cozzando tuttavia nella Par. II. della *Libreria Bresciana* a car. 266. mette la sua morte sotto a' 3. di Novembre, ma è forse error di stampa.

(2) *Bibl.* cit. loc. cit.

(3) *Menologio di pie Memorie d' alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù*, Tom. IV. del mese di Novembre, pag. 96.

(4) *De Scriptor. Anonymis*, pag. 138.

Giambatista Villela intitolata: *Praxis juvandi moribundos*. Questa si vede pur mentovata dal P. Alegambe (5) fra i Libri stampati senza nome d'autore.

(5) *Biblioth.* cit. *pag.* 834.

BUCELLI (Gio. Maria) Giureconsulto, ha un *Consilium* fra i *Consilia Matrimonialia* del Ziletti a car. 141.

BUCHERELLI (Dionigi) Fiorentino, dell'Ordine de' Servi, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Nella sua Religione fu Bacceliere, e in età ancor giovanile lesse la Teologia per Jacopo Tavanti nell'Università di Pisa. La sua dottrina congiunta ad una singolare affabilità gli conciliò la stima e l'affezione de' Religiosi del suo Ordine, nel quale sostenne varie onorevoli cariche, e fra le altre, quella di Reggente di varj Monasteri, di Provinciale della Toscana, e di Proccurator Generale in Roma. Egli era stato il primo di Giugno del 1586. addottorato e incorporato in sua patria (dopo una erudita Orazione in lode della Teologia, e una lunga Disputazione) all'Università de' Teologi (1), della quale venne poscia nel 1602. eletto Decano (2). Fu pure Consultore del Sant'Offizio, e nel 1610. Esaminator Sinodale; e venne proposto al Sommo Pontefice per primo Vescovo di Bracciano in tempo che si trattava di far Città quella Terra. Morì a' 30. di Novembre del 1617; e a' 2. di Dicembre assistè l'Università de' Teologi Fiorentini al suo funerale nella Chiesa della Nunziata, ove da un Padre Carmelitano gli fu recitata l'Orazione funerale. Scrisse l'Opere seguenti, riferite dal Cerracchini (3), senza accennare l'edizione, o il luogo ove si conservino mss.

I. *Spiegazioni sopra le Opere d'Aristotile*:

II. *Spiegazioni sopra il Maestro delle Sentenze*.

III. *Trattato intorno all'immunità Ecclesiastica*.

IV. *Concertatio Scholastica ad materiam de Gratia*.

V. *Oratio habita coram Sanctissimo in die Epiphaniæ*.

VI. *Oratio de Sacramento*.

VII. *Oratio de Laudibus Theologiæ*. Questa fu da lui recitata il primo di Giugno del 1586. come di sopra abbiamo detto nell'articolo della sua Vita.

VIII. *De Creatione*.

IX. Egli ebbe pur mano con altri cinque Soggetti del suo Ordine nell'Opera intitolata: *Difesa delle Censure pubblicate da N. S. Papa Paolo V. nella Causa de' Signori Veneziani fatta da alcuni Teologi della Religione de' Servi in risposta alle Considerazioni di F. Paolo da Venezia dello stesso Ordine, ed al Trattato dell'Interdetto de' sette Teologi*, la quale fu stampata *in Perugia appresso gli Accademici Augusti* nel 1607. in 4. ed esiste anche fra' Codici della Libreria de' Servi della Santissima Nunziata di Firenze nel Codice segnato del num. 263.

(1) Cerracchini, *Fasti Teologali dell'Università Fiorentina*, pag. 317.

(2) Cerracchini, *Fasti* cit. pag. 351.

(3) *Fasti* cit. pagg. 317. e 318.

BUCINI (Scipione) ha scritti de' *Commentar. ad Consuetudines Neapolitanas*, che sono impressi con l'Opere di diversi sopra il medesimo argomento *Neapoli* 1677. Tomi II. in fogl.

BUCIO (Domenico). V. Buccio (Domenico).

BUCIO (Gabbriello). V. Bucci (Gabbriello).

BUCLARINO (Antonio) Cremonese, figliuolo di Taddeo, Dottor di Legge Collegiato, morto nella pestilenza del 1505. e seppellito nella Chiesa di San Luca in sua patria con Epitaffio riferito dall'Arisi nel Tom. I. della *Cre-*

Cremona Literata a car. 310. si registra da questo fra gli Scrittori Cremonesi col dire che *elucubravit Axiomata Legalia Vol. 2; Orationes varias*.

BUCLO (Domenico). V. Buelli (Domenico).

BUDEO (Timoteo). Così vien chiamato in una Lettera da Cassandra Fedele a car. 53. delle *Epistole* di essa Cassandra questo Autore, il quale non *Budeo*, ma *Timoteo Bendidio* si chiamò, di cui a suo luogo abbiamo parlato. V. Bendidio (Timoteo).

BUDRIO (Antonio da-) chiaro Giureconsulto del suo tempo, nacque in Budrio Castello situato fra Bologna e Ferrara, di Bertolino uomo di povere fortune intorno al 1338 (1). Applicatosi agli studj Legali fece in questi tale avanzamento che giunse ad esserne pubblico Professore, e ad aver luogo nel Collegio de' Giudici, e nel Canonico di Bologna (2), ove fu fatto Cittadino (3), e vi lesse la Ragion Canonica con Pietro Ancarano (4). Passò di poi nel 1393. a leggerla pubblicamente anche in Ferrara (5) ov' ebbe pur mano nella compilazione degli Statuti di quella Città (6), e donde per la morte di un unico figliuolo si partì, e ritornò a Bologna. Quivi ebbe la sua abitazione nella Strada Castiglione, ove ora è la Chiesa di Santa Lucia (7). Si vuole che ritornasse poscia a Ferrara nel 1402. richiamatovi a leggere da Niccolò II. d' Este (8), e che insegnasse la Giurisprudenza anche in Firenze (9). Dalla sua scuola uscirono valenti Soggetti, e fra questi meritano d' essere nominati Gio. da Imola (10), Matteo Matesilani, Francesco Zabarella che fu di poi Cardinale, e Domenico da San Gemignano (11); ed è cosa rilevante che negli esami non approvò mai alcuno degno del Dottorato, tanto egli voleva eccellenti nella Scienza Legale quelli che aspiravano all' onor della Laurea (12). V' ha chi scrive (13) che da Gregorio XII. venisse spedito Legato nel 1407. con Antonio Corraro e Guglielmo Vescovo di Todi all' Antipapa Benedetto XIII. a Marsiglia per trattar de' mezzi d' eseguire l' unione, e rendere la calma alla Chiesa da alcun tempo agitata da fiero Scisma (14), e che da Marsiglia si trasferisse coi suddetti in Francia per porgere a tutti speranza della vicina unione delle Chiese; e che venisse colà accolto con gran festa ed allegrezza (15). Egli tuttavia, quantunque si fosse adoperato in quell' affare colla voce e colla penna, non potè vederne il bramato fine (16), essendo stato prevenuto dalla morte. In qual tempo preciso questa seguisse, *gli* Scrittori non son d' accordo (17), ma certamente egli morì nel 1408. e fu sep-

(1) L' anno della sua nascita si deduce dagli anni 70. che visse, e da quello della sua morte avvenuta nel 1408.

(2) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Legge* ec. pag. 8.

(3) V. l' Iscrizione seconda sepolcrale, cui riferiremo a suo luogo.

(4) *Antonii de Butrio Consil.* 13. Bartolommeo Facio, *De viris illustrib.* pag. 31. scrive che fu professore in Bologna di Ragion Civile; e Catelliano Cotta nella sua *Recensio Juris Interpr. & Doctor.* a car. 527. lo chiama *Ancharani discipulum*, ma senza addurne il fondamento.

(5) Panziroli, *De clar. Leg. Interpret.* Lib. II. Cap. LXXVIII.

(6) Giambatista Giraldi, *Comment. delle cose di Ferrara*; e Manni, *Osservazioni istoriche sopra i Sigilli antichi*, Tom. VII. pag. 18.

(7) Masini, *Bologna perlustrata*, Par. I. pag. 375.

(8) V. il Panziroli, nel Lib. III. *De Cl. Leg. Interpr.* al Cap. XXVII.

(9) V. l' Iscrizione sepolcrale seconda cui riferiremo appresso; l' Alidosi ne' *Dottori* cit. a car. 8; e il Marchesi ne' *Monum. viror. illustr. Galliae Togatae* a car. 70.

(10) *Jo. de Imola Consil.* 101.

(11) *Domin. a S. Geminiano Consil.* 66.

(12) Bartolommeo Facio, *De viris illustribus*, pag. 31.

(13) *Vitae Pontif. & Cardd.* del Ciacconio, Tom. II. col. 757; e Du-Pin, *Nov. Bibl. des Aut. Eccles.* Tom. XI. pag. 49.

(14) Si veggano i Capitoli accordati a Marsiglia a' 21. d' Aprile del 1407. tra l' Antipapa Benedetto XIII. e i detti Legati, che sono stati pubblicati dal Rinaldi negli Annali Ecclesiastici sotto al detto anno, e da Teodorico di Niem nel Trat. I. Cap. X. della sua Storia, ma assai tronchi, e nel Tom. II. del *Thesaur. Nov. Anecdotor.* de' PP. Martene e Durand. Leggansi anche il *Giornal de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXXIII. Par. I. a car. 168. e le *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. alla col. 620.

(15) Così scrive il Rinaldi nella *Continuazione degli Annali Eccles.* sotto l' anno 1407. ma il Panziroli nel Lib. III. cit. al Cap. XXVII. scrive che fu mandato al Re di Francia da Benedetto XII. *ob tollendum schisma jam multis annis ortum*.

(16) Feliuo, *in Proœmium* alla voce *Gregorius*, num. 20.

(17) Diversi sono i pareri degli Scrittori intorno al tempo preciso in cui il nostro Autore passò a vita migliore. Le due Iscrizioni pure sembrano diverse fra loro, mentre la prima mette la data dei XIII. d' Ottobre, e la seconda a' IV. di detto mese del 1408. L' Alidosi ne' *Dottori* cit. lo dice morto l' anno 1408. e' 4. d' Ottobre, e scri-

ſeppellito nel Chioſtro di San Michele in Boſco fuor di Bologna colla ſeguente Iſcrizione:

QUI LEGUM ANTE ALIOS INTERPRES VIXIT ACUTUS
SCÆVOLA PRO JURIS COGNITIONE NOVUS.
ET CANONUM PRINCEPS NULLI PIETATE SECUNDUS
TRAJANO, ET COMPAR INTEGRITATE FUIT.
CONSILIO ÆQUAVIT MAGNUM, ET GRAVITATE CATONEM
ANTONIUS BUTRIUS QUANTA SEPULCRA COLIT.
MCCCCVIII. IIII. OCTOBRIS (18).

Altra Iſcrizione più recente gli venne collocata nel Portico di Santa Maria de' Servi di Budrio (19) ſotto ad un buſto, che ſi è ſempre creduto eſſer quello di Antonio da Budrio, ma che ora può ſoſpettarſi non eſſere di lui, ma di Celio Calcagnini Ferrareſe (20).

D. O. M.
MIRARE VIATOR ANTONII Q. BERTOLINI LEGUM PERITISSIMI EFFIGIEM PAUCIS CARACTERIBUS DELINEATAM. HIC IN OPPIDO BUTRII HUMILIA SORTITUS NATALIA IN SACRORUM CANONUM INTERPRET. TITULUM DOMINI PROMERITUS. PATRIAM ACQUISITA NOBILITATE DECORAVIT. HIC SIMPLICI COGNOMENTO ANTONII DE BUTRIO CONTENTUS, FLORENTIÆ, AC BONONIÆ PUB. LECT. INTER PRIMATES CANONUM COLLEGIATOS. INTER INSIGNES FELSINEI FORI CONSULENTES, INTER CIVES IN AMPLISSIMA FORMA ELECTOS MERUIT COOPTARI. HIC POSTQUAM SEX LIBROS SUPER LECTURIS DECRETALIUM, ET CONSILIORUM VOLUMEN EMISERAT, ANIMI DIVITIIS ONUSTUS, REQUIEM IN D. MICHAELIS AD NEMORA PROPE BONONIAM OPTAVIT. SED HEU CRUDA MORS! IN NEMORIBUS FORSAN AD INSTAR LATRONUM ABSCONDITA, TANTUM RAPUIT VIRTUTIS THESAURUM, ET IBIDEM IV. NON. OCTOBRIS ANN. MCCCCVIII. OCCULTAVIT ÆTERNITATI. CAROLUS GUIDOTTUS NOBILIS PATR. BONONIENSIS JUVENUM BUTRIENSIUM INCITAMENTO INSIGNISSIMI VIRI IN HOC LAPIDE PROPRIIS SUMPTIBUS SUSCITAVIT MEMORIAM ANNO MDCLXXIII.

Fu il noſtro Autore un uomo dabbene, e di molta dottrina, e ſuole ſeguirſi nelle queſtioni dubbie l' opinion ſua, come quella d' un Giureconſulto fornito d' integrità, per lo che ha meritati gli encomj di parecchj Scrittori (21).

Si vuole che accortoſi egli d' un error commeſſo contra i precetti della Legge in un ſuo Conſiglio richiamaſſe il Cliente, ſi faceſſe reſtituire il ſuo Scritto col preteſto d'aggiugnervi alcuna coſa, e rendutogli il pagamento che n'aveva ricevuto, l' eſortaſſe a venire col ſuo avverſario a patti, laſciandolo con cio pieno d' un' alta maraviglia (22).

ſcrive che il giorno ſeguente fu portato a ſeppellire a S. Michele del Boſco. Morto in Bologna nel 1408. ſi afferma dal Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 185. e dal Varton nell' *Append.* al Cave a car. 56. L' Orlandi altresì nelle *Notizie degli Scrittori Bologneſi* a car. 59. e nell' *Origine della ſtampa* a car. 303; il Forſtero nel Tom. III. della *Vita illuſtr. Juriſconſ.* a car. 31; il Caferro nel *Synth. Vetuſt.* a car. 287; il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med. & inf. Latinit.* a car. 325. e il Marcheſi ne' *Monum.* cit. fiſſano la ſua morte nel 1408. Gio. Ficardo nella *Vita Juriſconſ. recentior.* a car. 11. la dice ſeguita a' 7. d' Ottobre di detto anno. Il Panziroli nel Lib. III. cit. al Cap. XXVII. dopo aver riferita la ſua Legazione di Francia, e la ſua morte avvenuta a' 13. d' Ottobre di detto anno, ſcrive che *in patriam relatus extra Urbem in periſtylio D. Michaelis a nemore conditus eſt*. Il Simlero all' incontro nell' *Epitom. Bibl. Geſneri* a car. 13. e il Sandero nel Lib. III. *De claris Antoniis* a car. 121. aſſeriſcono che *claruit anno D.* 1408. Ma il Tritemio, *De Scriptor. Eccleſ.* num. DCCXXXIV; Marco Mantova nell' *Epitom. viror. illuſtr.* num. 2; il Poſſevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 102; e il P. Michele da S. Giuſeppe nel Tom. I. della *Bibliogr. Critica* a car. 527. affermano che fiorì nel 1417. Il Du-Pin nel Lib. cit. a car. 87. ſcrive che *il eſt mort ſelon les uns, le 7. d' Octobre de l' an 1408. & ſelon d' autres, l' an 1414.* Ne' *Monum. illuſtr. viror. & elogia* di Marco Zuerio Boxornio a car. 154. ove ſi chiama *Antonius de Butio*, e a car. 155. ove ſi è pubblicato il Diſegno del Sepolcro intorno al quale ſi legge l' Iſcrizione ſepolcrale, vi ſi dice *Antonius de Butio*, ſi vede pur notato eſſer morto a' 4. d' Ottobre del 1408.

(18) V. l' annotazione antecedente.

(19) V. il Golinelli nella Storia di Budrio a car. 166.

(20) *Jacobi Guarini* (cioè Girolamo Baruffaldi) *ad Ferrar. Gymn. Hiſt. per Ferrantem Borſettum conſcriptam Supplem. & Animadverſ.* Par. II. pag. 10. Veggaſi tuttavia ciò che ſcrive il Sig. Borſetti nella ſua *Defenſio adverſus Supplem. & Animadverſ.* del Guarini a car. LIII.

(21) Volaterrano, *Anthropol.* Lib. XXI. pag. 248; Paolo da Caſtro, Vol. I. *Conſilior.* Conſil. CLXXX. in fine; Curzio il Vecchio, *Conſil.* 35. ante num. 17; F. Filippo da Bergamo, *Supplem. alle Croniche*, pag. CCLXXXII; Tritemio, *De Scriptor. Eccleſ.* num. DCCXXXIV; Alberti, *Deſcriz. d' Ital.* pag. 324; Niccolò Burzio, *Bonon. illuſtr.* nel Tom. II. della Raccolta del Menſchenio a car. 1628 ed *Elog. Bononia* nel Tom. III. di detta Raccolta, pag. 90; Ficardo, loc. cit; Gazalupi, *Hiſt. Interpr. & Gloſſat.* pag. 507; Freero, *Theatr. viror. erudit. claror.* pag. 790; Alidoſi, loc. cit; *Vita Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio Tom. I. col. 757; Ciacconio, *Bibl.* cit. col. 185; Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Tom. III. ms. in Venezia preſſo a S. E. Pietro Gradenigo al Campial de' Scuelini, ed altri.

(22) Panziroli, *De claris LL. Interpr.* Lib. III. Cap. XXVII.

Scrisse diverse Opere Legali assai più riputate per la fama dell' autor di esse, che per se medesime, essendo scritte con tale oscurità, e tanto disordine che spessissime volte appena può intendersi cosa siasi in esse dal loro autore voluto dire (23). Eccone il Catalogo:

I. *Consilia*. *Romæ* 1474; *Lugduni* 1541. in fogl; *Venetiis cum Scoliis Gasparis Cabellini* 1575. in 4; e di nuovo ivi 1582. in fogl. Alcuni suoi Consiglj sono inseriti fra i *Consil. clarisf. Jurisconsult.* Il suo *Consilium de Schismate tollendo* ch' è il Consiglio 419. è stato pubblicato dallo Bzovio sotto l' anno 1407. Altro Consiglio sul proposito di quello Scisma è stato pubblicato dal chiarissimo P. Mansi nel Tom. III. de' Supplimenti a' Concilj a car. 1041 (24). Due suoi Consiglj si conservano mss. in Firenze nella Libreria Laurenziana al Banco XX. num. XXXIX. Suoi Consiglj esistevano pure nella Libreria Gaddi in Firenze al num. 7. del Cod. 493.

II. *Speculum Confessionis*. *Vincentiæ per Hermanum Lavilapidem Coloniensem* 1476. in 4 (25); *Venetiis* 1586 (26); e *Lovanii*, senza nome di Stampatore, e nota d' anno, in fogl. Esiste a penna nella Regia Libreria di Parigi fra' Codici mss. Latini al Cod. 3159. col titolo: *Opuscolum de modo confitendi peccata*.

III. *Lectura in titul. de Transactionibus Prælat. ad titul. usque de Offic. Deleg. Norimbergæ* 1486. in fogl.

IV. *Commentaria super Sextum Decretalium*. *Venetiis* 1499. e 1575. in fogl.

V. *Commentaria super quinque Libros Decretalium*. Tomi VII. *Venetiis* 1532. e ivi *apud Junctas* 1575. e 1578. in fogl. I suoi Commentarj sopra il primo Libro delle Decretali erano già stati impressi *Mediolani* 1488. e 1489. in fogl. Scrive il Warton (27) che nella Libreria d' Aogusta si conserva ms. la seconda Parte della sua *Lectura in Lib. II. Decretalium*, e che vi si dice scritta nel 1439. ma avverte che non si dee fidare delle Iscrizioni di que' Codici, mentre vi si trova pure una *Lectura* del Zabarella *super Clementinas* che si dice scritta nel 1436. quando il Zabarella era morto molti anni prima. In fatti anche il nostro Antonio era di già morto da trent' anni, e più. I suoi Commentarj *super Lib. I. Decretalium*, e la sua *Lectura super Par. II. Lib. Decretalium* si conservano mss. in Verona nella Libreria Saibante in fogl. La sua *Lectura in I. & III. Lib. Decretalium* esiste ms. in Roma nella Libreria Chisiana al Banco C. num. 570. ov' è anche una sua *Collectanea Juris Canonici*, siccome ci avvisò agli 8. di Maggio del 1756. con sua Lettera il chiarissimo Sig. Abate Pierantonio Serassi Rettore in Roma del Collegio della sua nazione Bergamasca. I Commentarj sopra la *II. & IV. Parte Decretalium* esistono in varie Librerie di Padova (28). Fra i Codici Latini della Regia Libreria di Turino nel Codice ms. CCLXII. f. V. 14. si trova un *Commentarium in Decretales* d' un Giovanni da Budrio (29), in fine del quale v' è aggiunto un *Discursus de Feudis*; ma non trovando noi che ci sia mai stato questo Gio. da Budrio incliniamo a credere che sia il nostro Antonio stato con errore chiamato col nome di *Giovanni*.

VI. *Tractatus de Jure Patronatus*. *Francofurti* 1581.

VII. *De emptionibus & venditionibus*, *& de Notario Tractatus*. Si leggono nel Tom. IV. de' *Tractat. Univ. Juris* a car. 50.

VIII. *Repetitio in C. vestra de cohabitatione Clerici simul cum Mulieribus*. Scrive il Ciacconio (30) che l' Accademia Veneziana aveva promesso di pubblicar questa Repetizione, ma non c' è noto che l' abbia eseguito. Sappia-

(23) *Alex. in L.* 8. §. 6. *num.* 24. §. *de Oper. nov. nunciat*; e Panziroli, loc. cit.

(24) *Bibl. med. & infimæ Latinit.* del Fabrizio accresciuta e corretta dal P. Mansi, Tom. I. pag. 122.

(25) Il Maittaire, *Annal. Typogr.* nel Tom. I. dell' Indice, pag. 217. riferisce la detta edizione, ma senza segnarne il luogo, in fogl.

(26) Lipenio, *Biblioth. Theolog.* Tom. I. pag. 396.

(27) Nell' *Append. ad Hist. Liter.* del Cave, pag. 56.

(28) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 3. 4. 42. 43. e 79.

(29) *Codices MSS. Bibl. Regii Taurinensis Athenæi*, Tom. II. pag. 77.

(30) *Bibl.* cit, col. 185.

piamo bensì ch' ella è stampata nel Tom. IV. *Repetent. in Jus Canonicum* (31).

IX. *Repertorium in Jure Canonico*. Questo stava ms. in Venezia nella Libreria de' Canonici Regolari di San Giorgio in Alga (32), e in Bologna nella Libreria del Collegio Albornozzi al Cod. segnato del num. 120.

X. *Repertorium in Jure Civili*. Sta questo a penna in Milano nella Libreria Ambrosiana segnato A. 243. ed è uno sterminato Volume cartac. di carattere semigotico rosso e nero, e con miniature, in fine del quale, siccome ci assicurò Carlo Antonio Tanzi, sta scritto: *Explicit Repertorium Juris Civilis egregii & excellentissimi Doctoris Juris utriusque Antonii de Butrio de Bononia*.

XI. *In V. de Acquisitionibus*. E' ms. nella Libreria di Sant' Antonio di Padova (33).

XII. *Allegationes Lapi de Castilionchio Abbatis Monasterii S. Miniatis de Florentia abbreviata per D. Antonium de Butrio*. Si conservano mss. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco L. II. num. X. in un Codice cartac. in foglio (34).

XIII. *De Simonia Tractatus*. Questo si conservava ms. nella Libreria del Collegio di San Clemente di Bologna.

XIV. *In Clementin. Lib. I* (35).

XV. Egli ebbe pur mano nella Compilazione degli Statuti di Ferrara, siccome nell' articolo della Vita abbiamo detto.

(31) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 161.
(32) Tomasini, *Bibl. Veneta MSS.* pag. 59.
(33) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 57.
(34) V. la Vita di Lapo da Castiglionchio scritta dal celebre Sig. Ab. Lorenzo Mehus, e pubblicata con alcune Operette di Lapo in Bologna nel 1753. in 4; il *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana* del chiarissimo Sig. Dottor Gio. Lami a car. 88; e le *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. alla col. 610.
(35) Bellarmino, *De Scriptoribus Eccles.* pag. 507.

BUDRIOLI (Andrea (1)) Forlivese, della Compagnia di Gesù, nacque di Giambatista Budrioli a' 22. di Dicembre del 1679. Entrato nella Compagnia di Gesù a' 4. di Maggio del 1695. ne fece la solenne professione a' 2. di Febbrajo del 1713. Per parecchj anni è stato adoperato nell' insegnare, e ha professata la Rettorica in Roma instruendo in essa i Giovani della sua Compagnia nel Noviziato di Sant' Andrea, ove aveva la sua stanza ancora nel 1759. Essendo stato eletto Postulatore nella Causa della Canonizzazione de' Santi Stanislao Kostka, e Luigi Gonzaga, e applicatosi allo studio che ha relazione a simile materia, n' è riuscito in maniera ch' è stato riputato il più dotto Soggetto di questo secolo dopo il Pontefice Benedetto XIV; il quale ne' primi anni del suo Pontificato essendo solito di condursi sovente al detto Noviziato lo voleva a ragionar seco passeggiando per quel giardino. Parlano con lode di lui il P. Mariano Ruele (2), e il chiarissimo P. Francesco Antonio Zaccaria (3), e l' Autore de' *Lustri antichi e moderni di Forlì* (4). Ha scritte l' Opere seguenti:

I. *De' Santi Giovanni e Paolo fratelli Martiri Romani Ristretto Istorico. In Roma nella stamperia di Girolamo Mainardi a Monte Citatorio* 1728. in 8.

II. *Della Papal Cappella per la Festa dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine Madre di Dio ultimamente da N. S. Papa Benedetto XIV. in perpetuo decretata Discorso Istorico insieme e Panegirico dato in luce da un divoto Applauditore. In Padova nella stamperia del Seminario* 1752. in 4 (5).

 III.

(1) *Andrea* è chiamato dal P. Mariano Ruele nella Scanz. XXII. della *Bibl. Volante* a car. 5; dal chiarissimo P. Zaccaria nel Tom. VII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 391; e dall' Autore di alcune Notizie Manoscritte intorno ad esso; che ci proccurò il P. Federigo Sanvitali mentr' era Professore di Matematica in Brescia. Convien perciò correggere l' Autore de' *Lustri antichi e moderni della Città di Forlì* a car. 202. ove l' ha chiamato *Giambatista*; ch' è il nome di suo padre, in luogo d' *Andrea*.
(2) *Bibl. Vol. di Gio. Cinelli*, Scanz. XXII. pag. 5. ove lo qualifica per Soggetto dottissimo e suo amico, ed afferma che possieda *grand' erudizione sì sacra, che profana, ma sopra tutto nella Storia Ecclesiastica è versatissimo*.
(3) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. VII. pag. 391.
(4) A car. 201. ove si dice *uomo di mirabile ingegno, col quale acquistossi credito di esimio Oratore*.
(5) Di detta Opera, che uscì senza il nome del suo Autore, si può leggere l' estratto e il giudizio assai onorevole nel Tom. VII. della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 392.

III. *La Madre di Dio preservata dalla peste del peccato originale convenientissima preservatrice o liberatrice dalla peste sì dell' anima che del corpo dimostrata con ragioni, e con esempj di Popoli e Persone che per questa sua preservazione o immacolata Concezione supplicando sono state dall' una e dall' altra peste mirabilmente liberate o preservate. In Padova nella stamperia del Seminario* 1752. in 4 (6).

IV. *Delle celebri cartine che invocano, o protestano immacolata la Concezione di Maria, e loro uso. Se sia da permettersi. In Padova nella stamperia del Seminario* 1752. in 4 (7).

V. L' Autore de' *Lustri antichi e moderni di Forlì* (8) scrive che si hanno *alle stampe gli* Atti della Canonizzazione di San Luigi Gonzaga *da lui descritti con nitidissima Lingua Latina, come anche nel Breviario le* Lezioni di detto Santo.

VI. *Acta Canonizationis Sancti Andreæ Corsini*. Scrive il P. Ruele (9) che determinatosi il P. Budrioli di rintracciare tutti gli Atti e Monumenti più antichi che abbiano rapporto alla Vita, e alla Canonizzazione di Sant' Andrea Corsini Carmelitano Vescovo di Fiesole, spogliò egli i Processi, le Vite anteriori, e gli Archivj della Sacra Congregazione de' Riti, e de' Padri Carmelitani, ridusse ad un giusto Volume la sua fatica, ch' era in pronto per la stampa, nè altro v' era di bisogno che una mano benefica che la facesse uscire alla luce, e assicura che quest' Opera *è fatta con tutta la delicatezza e buon gusto, nè in simil materia si può desiderar di più*.

VII. Egli aveva altresì posta insieme un' ampia Raccolta di Miracoli e Grazie di San Luigi Gonzaga operate dopo essere stato canonizzato (10).

Qui ci piace di soggiugnere che nel 1724. viveva un Pietro Andrea Budrioli (11) Faentino (12), il quale ha pubblicata una Raccolta di *Rime di Poeti illustri viventi* divisa in due Parti *in Faenza per Girolamo Maranti* 1723. e 1724. in 12.

(6) Anche la suddetta Opera si è pubblicata senza il nome del P. Budrioli, ma che questi ne sia il vero Autore, si afferma nel Tom. VII. della cit. *Stor. Letter. d' Italia* a car. 391

(7) V. l' estratto di detta Opera nel Tom. VII. della cit. *Stor. Letter.* a car. 395. e segg.

(8) Loc. cit.

(9) Loc. cit.

(10) Ruele, loc. cit.

(11) Nel *Catal. de' Libri ne' quali si trovano Rime di Poeti Ravennati* premesso alle *Rime scelte de' Poeti Ravennati* a car. LIII. è detto con errore forse di stampa *Budioli* in luogo di *Budrioli*.

(12) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 382.

BUE (Matteo del-). V. Bovio (Matteo).

BUELLI (Domenico) d' Arona sul Lago Maggiore, dell' Ordine de' Predicatori, fioriva nel 1570. Fu Maestro di Sacra Teologia, Prior di S. Domenico di Tortona (1), e Inquisitore di Novara, ove fece ergere comode abitazioni per se stesso, e per i suoi successori, e costruirvi nel 1570. le carceri. Nel 1585. fece collocare colà la seguente Iscrizione, che vi si vede sotto la sua Effigie:

D. O. M.
CATHOLICÆ RELIGIONI ET SANCTÆ INQUISITIONI, DUM EI PRÆFUERIT ORDO PRÆDICATORUM, ET SS. PETRI EJUSDEM ORDINIS, ET QUIRICI MARTIRUM NUMINI FR. DOMINICUS BUELLIUS S. THEOLOG. PROFESSOR ET INQUISITOR NOVARIÆ HANC PORTICUM CUM ADJUNCTIS ÆDIBUS EXTRUCTAM DICATAM ESSE VULT ANNO MDLXXXV.

Nel 1586. rilasciò al braccio secolare Batista della Farina Eretico contumace e impenitente (2). Fanno menzione di lui diversi Scrittori (3). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *I*

(1) Cotta, *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 101.

(2) Quetif, ed Echard, *Scriptores Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 275. e Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediolanens.* Tom. I. col. 233.

(3) Oltre i citati, parlano onorevolmente di lui il Piò nella *Progenie di San Domenico*, a car. 404; e *Delle Vite degli*

I. *I sette Salmi Penitenziali tradotti, ed esposti ec. In Novara per Francesco Sessali* 1572. in 8; e di nuovo con l' aggiunta di alquante Poesie Sacre *in Milano* 1602. in 8. Nell' edizione del 1572. ad ogni versetto Latino segue la traduzione in versi sciolti, e l' esposizione. Ad ogni Salmo fa precedere l' Istoria e l' introduzione, e fa succedere in fine un' Orazione che corrisponde alla materia di esso Salmo. In principio v' è un Sonetto del P. Buelli sulla Penitenza, e in fine una Sestina doppia relativa a' Salmi, ch' egli ha tradotti.

II. *Lezioni in forma di Sermoni appropriati a molte Feste dell' anno, e de' Santi*. Queste *Lezioni* che sono LI. non meno che l'Opere seguenti per la più parte in fogl. si conservano a penna in Novara nella Libreria del Convento della sua Religione. - III. *Quaresimale*. - IV. *De Christi Sepulchro Sermo*. - V. *Dialogus inter accusatorem Sacramentarium Hereticum, & defensorem Catholicum*. - VI. *Predica sopra la Passione di Gesù Cristo*. - VII. *Tractatus de Sacramentis*. - VIII. *De reali præsentia Corporis Christi in Sacramento Altaris*. - IX. *Lezioni XXXVII. sopra li sette Salmi della Penitenza* (4).

degli Uomini illustri di S. Domenico, Par. II. Lib. III. col. 376. ove, citandosi Ambrogio Gozeo, vien chiamato con errore *Domenico Buelo*; il Ciacconio nella *Biblioth.* col. 717; il Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 95; il Le-Long nella *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 656: ove si chiama con errore *Buelle* in luogo di *Buelli*; e il Quadrio nella *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 434.

(4) V. l' Argellati nel luogo cit.

BUFALINI (Francesca). V. Turini (Francesca).

BUFALINI (Giulio) da Città di Castello nell' Umbria, si registra dal Giacobilli nel *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbria* a car. 172. col dire che *edidit Librum inscriptum*: Del vero Cavaliero nelle controversie militari a Lodovico XIII. Re di Francia. *Romæ an. 1647. in Camera Apostol.* Noi non crediamo diversa quest' Opera da quella che ha per titolo: *Qual partito debba prendersi da un Cavaliere in caso di querele Cavalleresche Discorso* ec. *alla Maestà di Luigi XIII. Re di Francia e di Navarra. In Roma nella stamperia Camerale* 1637. in 4. Questo Discorso non solamente è scritto con sodezza di dottrina in genere Cavalleresco, e con buone ragioni, ma anche con purità di Lingua, e con veri sentimenti Cattolici. Si vegga il Tom. I. della *Bibl. Vol.* del Cinelli dell' edizione di Venezia 1734. in 4. a car. 223.

Della famiglia Bufalini, e di alcuni Soggetti della stessa col medesimo nome di *Giulio*, può vedersi il Gamurrini nel Vol. II. dell' *Istor. Geneal. delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre* a car. 192. 193. 196. 197. 199. e 201.

BUFALINI (Niccolò) da Città di Castello, di nobile ed antica famiglia, fioriva nel 1490. Fu Dottore d' amendue le Leggi, e pubblico Professore di queste nella Sapienza di Roma, ove sostenne i gradi di Avvocato Consistoriale, e di Abbreviatore del Parco Maggiore. Parla con lode di lui Alfonso Soto (1), e dietro a questo ne hanno fatta menzione il Cartari (2), il Giacobilli (3), e il P. Caraffa (4). Si può vedere anche ciò che di esso scrive il Gamurrini (5). Oltre alcune *Regole Innocentii VIII.* delle quali, al dir del Soto (6), *fuit conditor*, lasciò qualche Consiglio Legale. Di un Niccolò de' Bufalini troviamo in fatti conservarsi ms. alcun Consiglio fra i Consiglj di diversi in Bologna nella Libreria del Collegio Albornozzi al Cod. segnato del num. 256. in fogl.

(1) *In Reg. Innocentii VIII. Reg.* 3. pag. 9. *Reg.* 10. pag. 18. e 19. e *Reg.* 14. pag. 23.
(2) *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. LIII.
(3) *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 207.
(4) *De Professor. Gymn. Rom.* Lib. II. pagg. 402. e 503;
(5) *Istor. Geneal. delle Famiglie Nob. Toscane ed Umbre*, Vol. II. pag. 194.
(6) *In Reg. cit. Reg.* 10. pag. 19.

BUFALO (Annibale) di Messina nella Sicilia, Dottor di Filosofia, e di Medicina, fioriva sul principio del Secolo XVII. Coltivò le belle Lettere, e la Poesia Latina e Volgare, e fu anche versato nella Lingua Greca. Essendo

do Segretario del Senato della sua patria, venne in gravi affari adoperato. Parlano di lui con lode Francesco Flaccomio (1), Placido Reina (2), il Mongitore (3), e dietro a questo il Mangeti (4). Scrisse l'Opere segg.

I. *Aphorismorum Hippocratis Erometaphrasis. Messanae typis Petri Breae* 1605. in 8.

Oltre la detta Operetta, compose un *Rosarium Deiparae Virginis carmine descriptum* stampato in fine del *Forum Christianum* di Rocco Gambacorta. *Panormi typis Joannis Francisci Carrarae* 1594. in 4; due *Epistole* in versi impresse a car. 91. e 100. delle Poesie Latine di Francesco Flaccomio suddetto *Messanae typis Petri Breae* 1609; e due *Canzoni*, l'una a Messina sua patria, e l'altra *per l'Epistola di Maria Vergine scritta a' Messinesi*, pubblicate *in Messina appresso il Brea* nel 1602. in 4.

(1) *Ludicr.* pag. 94.
(2) *Not. Hist. Messan.* Par. II. pag. 503.
(3) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 38.
(4) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 528.

BUFALO (Francesco del-) Romano, fiorì nel Secolo XVI. Sin da giovanetto si dilettò della Poesia, cui si diede a coltivare. Fu ascritto all' Accademia degli Umoristi di Roma, e lasciò l'Opere seguenti riferite dal Cavalier Mandosio nella Par. II. della *Bibl. Romana* a car. 165. e seg.

1. *Lo scioperato prudente*, *Commedia*. Questa esisteva manoscritta presso al Marchese Ottavio del Bufalo amico del Mandosio che la vide, e presso al Cavalier Francesco Serra. - 2. *La Francesca*, *Commedia*. - 3. *La Zingara bugiarda*, *Burletta scenica di un solo atto composta, e recitata a petizione d'una Veglia famigliare*. Anche questa era manoscritta presso al detto Marchese Ottavio. - 4. *A gran periglio pronto soccorso*, *Tragedia tradotta dallo Spagnuolo*.

BUFALO (Giuseppe) ha dato alla stampa un *Discorso Morale Accademico*, *che all' uomo è dicevole lo specchiarsi*. *In Padova per Donato Pasquardi* 1630. in 4.

BUFALO (Innocenzio del-) de' Cancellieri, Nobile Romano, nacque nel 1566. Clemente VIII. conosciuta la sua singolare erudizione, e moderazione di vita lo dichiarò Referendario d'amendue le Segnature, e Canonico di San Pietro, e dopo il governo di alcune Città, lo mandò con piena potestà Inquisitor Generale a Malta; indi a' 14. di Maggio del 1601. lo elesse Vescovo di Camerino, lo spedì poscia Nunzio Apostolico al Re di Francia Enrico IV; e lo creò Cardinale a' 9. di Giugno del 1604. Morì in Roma in età di 44. anni a' 29. di Marzo del 1610. Hanno parlato con lode di lui l'Ughelli (1), gli Autori delle giunte al Ciacconio (2), e alcuni altri citati dall' Oldoini (3) il quale afferma che *edidit in arctum collectam Philosophiam quam Romae a Doctoribus exceperat*.

(1) *Italia Sacra*, Tom. I. col. 568.
(2) *Vitae Pontif. & Cardd.* Tom. IV. col. 356.
(3) *Athen. Rom.* pag. 368.

BUFALO (1) (Marcello) Romano, eletto Uditore della Sacra Ruota a' 9. di Dicembre del 1577 (2), e morto a' 6. di Marzo del 1591. ha lasciate alcune Decisioni manoscritte (3).

Qui soggiugneremo che nel Catalogo della *Bibl. Barberina* (4) si registra un Marcello Bubalino autore d'una *Oratio in funere Francisci Aldobrandini* impressa senza alcuna nota di stampa, in 4.

(1) Ci piace d'avvertire che in Latino questo Giureconsulto è chiamato *Marcellus Bubalus*.

(2) Cantalmajo, *Catal Audit. Sacrae Rotae Rom.* premesso all' *Index omnium Decis.* della medesima Ruota, e *Syntaxis Auditor. Sac. Rom. Rotae* in fine di detto *Index*, pag. 26.

(3) Così afferma il Cantalmajo nella *Syntax.* cit. a car. 35. ma il Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 151. scrive che le Decisioni del nostro Bufalo *habentur in corpore ejusdem Sacrae Rotae Romanae Decisionum impressarum*.

(4) Tom. I. pag. 193.

BU-

BUFALO (Ottavio del-) Marchese di Fighino, Romano, nacque di Orazio del Bufalo nel 1602. Da giovinetto inclinò alla vita militare, e condottosi in Germania e in Francia, e date prove del suo valore, ne conseguì cariche onorevoli. Coltivò tuttavia le Matematiche, e la Poesia. Venne ascritto all' Accademia degli Umoristi di Roma, e ad altre Accademie. Fu amico del Cavalier Prospero Mandosio (1), da cui apprendiamo che morì sotto Clemente X. in carica militare a Cività Vecchia; che il Mandosio medesimo ne aveva scritta la Vita da inserirsi fra quelle degli Umoristi da esso estese, cui sperava di pubblicare in breve; e che oltre alcune Odi per nozze pubblicate colla stampa, ed altre cose, aveva presso al medesimo Marchese del Bufalo veduto un Volume di sue Poesie, alquanti Drammi, e alcune Satire, in cui era assai valente (2).

(1) Mandosio, *Bibl. Rom.* Par. II. pag. 166.
(2) Mandosio, *Bibl.* cit. Par. I. pag. 254. Dietro al Mandosio ha fatta ricordanza del nostro Autore anche il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volgar Poesia* a car. 167.

BUFALO (Stefano del-) de' Cancellieri, nobile Romano, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1583. e ne fece la professione de' quattro voti. Insegnò per non pochi anni la Filosofia, e la Teologia. Fu Prefetto degli Studj del Collegio Romano, e Rettore del Collegio della Sacra Penitenzieria Vaticana, di cui fu anche Teologo. Morì a' 28. d' Aprile del 1634 (1). Diversi Scrittori (2) parlano con lode di lui, che lasciò l' Opere seguenti:

I. *Oratio de passione Domini habita ad Clementem VIII. anno* 1597. Questa Orazione uscì con altre Orazioni sopra simile argomento recitate da' Padri della Compagnia di Gesù, e si legge a car. 177. della Raccolta delle medesime.

II. *Commentationum Angelicarum in universam Angelici Doctoris Tractationem de Angelis ad Scipionem Card. Burghesium. Lugduni apud Jacobum Cardon, & Petrum Cavellat* 1622. Tom. I. in 8. Due altri Tomi di *Comment.* in simile materia scrive l' Allacci (3) che da lui si aspettavano, ma non sappiamo se sieno usciti alla luce.

III. Lasciò pur mss. al dir del mentovato Allacci (4) le seguenti Opere: 1. *De intellectu Lib. I.* - 2. *Variarum Resolutionum Vol. I.* - 3. *Lucubrationes Philosophicæ*. - 4. *Electio Urbani Carmine heroico*.

(1) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 748; e Baldassarri, *Vite di Personaggi illustri*, pag. 368.
(2) Parlano onorevolmente del nostro Autore Andrea Vittorello *In Notis & Append. ad Prælud. I. Manualis Navarri*; e nel Lib. VI. Cap. III. *Instruct. Sacerdot. Card. Toleti*; l' Eritreo nella *Pinacoth. II.* a car. 478. nell' Elogio del P. Vitelleschi; Leone Allacci nelle *Apes Urbanæ* a car. 235; e il Mandosio nella Par. I. della *Biblioth. Romana* a car. 96.
(3) *Apes Urbanæ*, pag. 236.
(4) Loc. cit.

BUFFA (Antonio). Ecco ciò che da Castiglione delle Stiviere, di cui era Auditore, ci scrisse fin da' 18. di Maggio del 1752. il gentile non men che dotto Sig. Giambatista Gaspari: *Aspetto dal Sig. Barone Buffa le Memorie del Consegliere Antonio Buffa suo gran Prozio che nel secolo passato scrisse un' Opera intitolata:* Jura Austriaca in Comitatum Arcensem. *Questi era dottissimo in ogni genere di Letteratura, e basti dirle che la Raccolta delle Medaglie d' uomini illustri posseduta dal nostro Sig. Apostolo Zeno era stata fatta dal Buffa, e da' suoi eredi venduta poi al Zeno*. A queste Memorie, che non sappiamo che gli sieno mai giunte, ha supplito il chiarissimo P. Benedetto Bonelli Definitor Generale de' Padri Riformati della Provincia di Trento colle notizie seguenti, le quali sebbene alquanto scarse ci piace qui di riferire intieramente: *Antonio Buffa di Scurelle nella Valsugana* (sul Trentino), *Barone, Signore di Castellalto, e Monte Giglio, Consigliere Reggente dell' Austria Superiore, ha lasciata infra le altre una Consultazione ms. da me veduta del tenore seguente:* Augustissimæ Domus Austriacæ specialia Jura in Territorio

etiam

etiam Tridentino cum suis initiis, causis, & titulis, ex Historicis Archivii Œnipontani Documentis, aliisque deducta, perennique usu, ac observantia a pluribus etiam centenis annis firmata. *Si trova non originale ma in copia nella Libreria del Sig. Cavaliere, e Consigliere Carlo Ceschi in Borgo di Valsugana, unita ad altra contrapposta similmente ms. con questo titolo:* Scriptura Tridentina Responsiva.

BUFFALMACCO (Buonamico) Florentino, nacque di Cristoforo nel 1262 (1). Fu Pittore, Architetto, e Poeta. Nella Pittura, in cui dimostrò assai buon giudizio, ebbe per Maestro Andrea Tasi. Le piacevoli burle fatte massimamente a Calandrino e a Bruno suoi amici anch' essi Pittori, hanno fornito al famoso Giovanni Boccaccio la materia per alcune sue Novelle (2). Il Baldinucci (3), Franco Sacchetti (4), e dietro a questi il Sig. Domenico Maria Manni (5) ne raccontano una assai lepida fatta a Guido Tarlati Vescovo e Signor d' Arezzo, ch' era di fazione Ghibellino, in occasione di un lavoro a figure che questo Vescovo gli ordinò di fare. Delle sue Opere di pittura parlano il Vasari (6), il Puccinelli (7), ed altri. Egli fu che insinuò al suddetto Bruno di pingere le figure, che parlassero, facendolo imitar Cimabue, che trovò la maniera, secondo la simplicità de' suoi tempi, di formar le parole che uscivano dalla bocca delle figure dipinte; la qual maniera, sebbene scherzando gli fosse suggerita, egli la usò, e fu cagione altresì che, sebben goffa, la usassero i Pittori del secolo seguente fino a' tempi del celebre Raffaello d' Urbino. Fu Buffalmacco anche nell' Architettura assai fecondo d' invenzioni per gli apparati delle Feste che allora si costumavano, d' una delle quali fatta in Arno nel 1304. ch' era una Macchina rappresentante l' Inferno, alzata sopra certe barche, fanno menzione Gio. Villani (8), Scipione Ammirato (9), Giorgio Vasari (10), il Crescimbeni (11), e il Quadrio (12). Morì poverissimo, per aver alla foggia de' begl' ingegni più speso che guadagnato (13), godendosi il bel tempo sempre in conversazioni d' amici (14), in età di 78. anni in Firenze nel 1340. e venne seppellito nel Cimitero dello Spedale di Santa Maria Nuova. Si dilettò anche di Poesia Volgare, ma non la maneggiò con quel valore con cui si distinse nella Pittura, altro non riconoscendosi ne' suoi versi che una pura antichità (15). Un suo Sonetto riferito da Sertorio Quattromani (16) è stato pubblicato anche dal Crescimbeni per saggio del suo stile nel Vol. III. dell' *Istoria della Volgar Poesia* a car. 140.

(1) La sua nascita si deduce dagli anni 78. che visse, e da quello della sua morte succeduta nel 1340.
(2) V. il *Decamerone* del Boccaccio.
(3) Notizie di Buffalmacco.
(4) *Novelle*, Nov. 161.
(5) *Osservazioni sopra i Sigilli antichi*, Tom. I. pag. 39. e segg.
(6) *Vite de' Pittori*, Par. I. nella Vita di Buffalmacco.
(7) *Cronica dell' Abbadia Fiorentina*, pag. 3.
(8) *Istor. Fiorent.* Lib. I. Cap. X.
(9) *Istor. Fiorent.* Lib. IV.
(10) *Vite* cit.
(11) *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. I. pagg. 272. 296. e 300. e Vol. III. pag. 140.
(12) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. III. Par. II. pag. 462. e 546.
(13) Quadrio, *Stor.* cit. pag. 546.
(14) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. III. pag. 140; Negri, *Istoria degli Scrittori Fiorent.* pag. 113; e Quadrio, *Stor.* cit. Vol. II. pag 179.
(15) Quattromani, *Lettere*, pag. 148.
(16) *Lettere* cit.

BUFFALORA (Gio. Batista) Novarese, fioriva nel 1670. e prima di passare all' Ordine de' Padri Carmelitani afferma il Cotta nella Stanza II. del *Museo Novarese* a car. 158. che compose due Odi, amendue morali, erudite, e di vago stile da esso Cotta vedute, la prima delle quali stampata in Milano nel 1663. aveva il titolo seg. *Pugnandum armis Sapientiæ*; e l' altra impressa pur ivi nel 1670. era intitolata: *Che la sola virtù contenta, ed eterna l' uomo.*

BUFFERLI (Giuseppe). V. Giovanardi Bufferli (Giuseppe).
BUFFETTO. V. Cantù (Carlo).

BUF-

BUFFI (1) (Benedetto) Monaco Camaldolese dell' Eremo di San Girolamo di Pascelupo nel Distretto di Gubbio, ha tradotta dalla Latina nella Lingua Volgare l' *Opera di S. Giovanni Cassiano delle Costituzioni, & origine de' Monaci, & de' remedj, & cause di tutti li vitii: dove si recitano ventiquattro Ragionamenti de' nostri antiqui Padri non meno dotti, & belli, che utili, & necessarj a sapere* ec. *In Venezia per Michele Tramezzino* 1563. in 4 (2); la qual Opera tradotta dal P. Buffi è stata proibita sin tanto che venga purgata e corretta (3) con Decreto de' 19. di Giugno 1674.

(1) Noi abbiamo parlato nel Vol. II. Par. I. di quest' Opera nostra a car. 38. d' un *Benedetto Baffi* sulla scorta del Giacobilli che nel *Catal. Script. Prov. Umbriæ* a car. 70. lo dice *Bassus*, e volgarizzatore delle Opere di Gio. Cassiano. Ora qui ci conviene avvertire che il Giacobilli ha storpiato il cognome di detto Padre che non fu *Baffi*, ma *Buffi*, e autore della traduzione dell' Opera appunto di Gio. Cassiano. Non è stato tuttavia il solo Giacobilli che ne abbia storpiato il cognome, altri ancora hanno fatto lo stesso. Il Fontanini nella *Bibl. dell' Eloq. Ital.* a car. 696; l' Haym nella *Bibl. Ital.* a car. 73. e dietro a quelli altri pure l' hanno chiamato *Rufi* e *Ruffi*. Quelli storpiamenti possono credersi errori di stampa, tanto più ch' è semplice mutazione d' una lettere agevole a far succedere simili errori e equivoci. Per altro che si chiamasse veramente *Benedetto Buffi* si ricava dalla sua traduzione della Opera di Gio. Cassiano, dal P. Ziegelbaur nel *Centifol. Camaldul.* a car. 16; dall' Autore della *Bibl. de' Volgarizzatori* dell' edizione di Milano nel Tom I. a car. 282. e 291; nel Tom. II. a car. 146. a 260; e nel Tom. III. a car. 54. e 282; e nel Tom. IV. a car. 33; e da Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* a car. 475.

(2) L' Autore della cit. *Bibl. de' Volgarizzatori* nel Tom. II. a car. 146. riferisce una edizione di detto Volgarizzamento, come seguita in Firenze nel 1530. e ne cita il Giacobilli; ma questi nel *Catal.* cit. dell' edizione di Foligno 1658. non dice che sia stato stampato in Firenze il detto Volgarizzamento, ma scrive che l' autore di esso *Floruit an.* 1530.

(3) *Index Librer. Prohib.* pagg. 209. e 552.

BUFFOLATTI (Giusto) Fiorentino, Monaco Cisterciense, scrisse un Libro intitolato: *Interpretazione del Nome di Maria* che si conservava a penna presso all' Ab. Ferdinando Ughelli, siccome dietro al Marracci afferma il P. Negri nell' *Istoria degli Scrittori Fiorentini* a car. 314.

BUFFONE, Anselmo. V. Anselmo, antico Poeta Volgare.

BUFFONE, Antonio. Leone Allacci ha pubblicati di questo M. Antonio Buffone sette Sonetti, e due Canzoni, l' una chiamata *Canzone in Frottola*, e l' altra detta: *Canzone della Vecchiezza*, da car. 12. sino 29. della sua Raccolta de' *Poeti Antichi*. Dal settimo di detti Sonetti (1), in cui nomina *Ugenio quarto Pontefice nostro*, al quale rivolgendo il suo parlare, lo termina dicendo:

Non obliar la fede
Del Popol Fiorentin che ne' perigli
In te senza rimprover fur buon figli

si può ricavare la sua patria, e il tempo in cui fiorì, cioè che fu Fiorentino, e che fioriva intorno al 1431 (2).

C' è chi afferma (3) non essere diverso da quell' *Antonio di Maglio* o *di Meglio* Buffone della Signoria di Firenze, chiamato anche Cavaliere e Araldo della medesima. Di questo, che ha Rime ne' Codici a penna delle Librerie di Firenze, cioè nella Strozziana, Laurenziana, Gaddiana, e Riccardiana, abbiamo parlato in quest' Opera nostra all' articolo: Araldi (Antonio).

(1) A car. 18. di detta Raccolta di *Poeti antichi* dell' Allacci.

(2) Crescimbeni, *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. I. pag. 16.

(3) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. V. pagg. 25. a 28; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 199.

BUFFONE, Pizzicore. Chiunque siasi mascherato sotto questo nome, ha scritto, se vogliamo prestar fede al Doni nel *Trattato secondo della Libreria* a car. 148. dell' edizione 1555; e a car. 271. dell' edizione 1557. un *Trattato de' Buffoni intitolato il Moretto*, che non era ancor stato pubblicato colla stampa al tempo del mentovato Doni.

BUGAGNATO (Mattia) Veneziano, Monaco Camaldolese, vestì l' abito della sua Religione nel Monistero di San Michele di Murano a' 20. di Giugno

gno del 1660; e ne fece la professione l'anno seguente. Essendo Priore di Santa Maria della Consolazione di Vigonovo detta di S. Maria di Capitello Diocesi di Padova passò a vita migliore in età di circa LX. anni nel 1662; avendo pubblicata la seguente Orazione: *Oratio habita in Cœnobio S. Michaelis de Muriano in adventu Rmi P. Generalis ac Visitatorum a D. Mathia Bugagnato Veneto ejusdem Cœnobii Monacho Novitio*, senza nota di luogo, senza nome di Stampatore, e senz' anno (ma che sarà stato in Venezia tra il 1660. e il 1661) in 4. Delle suddette notizie ci confessiamo debitori al gentilissimo ed erudito P. Abate Don Angiolo Calogerà Monaco Camaldolese.

BUGATO (1) o BUGATTO (Gasparo) Milanese, dell'Ordine de' Padri Predicatori, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. C'è chi afferma che entrasse nel suo Ordine in Sant' Eustorgio della sua patria (2), ma altri vuole che professasse in Santa Maria delle Grazie (3). Fu un Soggetto assai versato nella Teologia, nella Ragion Canonica, e nelle Storie, ed ebbe anche diletto nella Poesia Volgare. Diversi Scrittori (4) parlano con lode di lui, che lasciò l'Opere seguenti:

I. *Istoria universale dal principio del Mondo fino all' anno 1569. In Venezia presso al Giolito* 1570. in 4 (5) con Dedicatoria a Cesare Visconti segnata di Milano a' XX. di Febbrajo del 1570. dalla quale si ricava che aveva il P. Bugato avuto in pensiero di dedicarla al Pontefice Pio IV. e poscia al Cardinal Grassi, ma essendo questi amendue morti, la indirizzò al Visconti.

II. *I Fatti di Milano al contrasto della Peste, overo pestifero contagio dal primo d' Agosto 1576. fino all' ultimo dell' anno 1577. particolarmente cavati dall'* Aggiunta *dell' Istoria del R. P. Bugato stringatamente posti. In Milano per Gottardo e Pacifico Pontii fratelli* 1578. in 4. Dalla Dedicatoria a Gabrio Serbellone di Pierantonio Leveno, che ne procurò l'edizione, si apprende che il Bugato non voleva smembrare tai fatti dalla sua *Aggiunta*, perchè non era ancora in luce, ma s'indusse a concederglieli quando seppe che voleva farne dono al Serbellone il quale si era benche vecchio molto adoperato in occasione di quel contagio per salvezza della sua patria.

III. *Libro e Vita di Giobbe. In Alessandria per Ercole Quintiano* 1586. in 4.

IV. *Aggiunta della Storia Universale delle cose di Milano dal 1566. fino al 1581. In Milano per Francesco e gli eredi di Simon Tini* 1587. in 4 (6). Questa *Aggiunta* si trova ms. originale in fogl. nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Cod. H. 159. e in essa contengonsi alcune cose scritte contra S. Carlo Borromeo, che non sono state pubblicate come non degne della pubblica luce.

V. *L' Istoria ed origine della Terra di Meda, e di quel Monistero di Monache*. Senz' alcuna nota di stampa, in fogl.

VI. *Breve Cronica del Monistero di Sant' Eustorgio di Milano dell' Ordine de' Predicatori*. Oltre questa picciola Cronica l'Argellati (7) riferisce anche una *Memoria Sacrariorum Monasterii S. Eustorgii Mediolanensis Ordinis Prædicatorum a fundatione ejusdem ad annum* 1564. che si conserva originale manoscritta nel-

(1) Nel Tom. II. della *Bibl. Sacra* del Le Long a car. 636. si chiama per errore di stampa *Bugacus*, in luogo di *Bugatus*.

(2) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 234.

(3) Rovetta, *Bibl. Provinc. Lombard. Ord. Prædic.* Cent. V. pag. 160.

(4) Piò, *Uomini illustri di San Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. 338; Gozeo, *Catal. Scriptor. Ord. Prædic*; Altamura, *Bibl. Ord. Prædic.* Cent. IV. pag. 412; Rovetta, loc. cit; Morigia, *Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 219; Ghilini, *Teatro degli Uomini Letter.* Par. I. pag. 69; Picinelli, *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 232; Quetif, *Scriptores Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 321; e Argellati, loc. cit. Fanno ricordanza di lui anche il Fontanini nella *Bibl. dell' Eloq. Ital.* a car. 588. e 691; e Apostolo Zeno nelle *Note* a detta *Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* a car. 288 del Tomo secondo.

(5) Si vegga ciò che di detta *Storia* hanno scritto il Gaddi nel Tom. I. *De Scriptoribus non Ecclesiasticis* a car. 58. e il Ghilini nel *Teatro* cit.

(6) L' Argellati nella *Bibl.* cit. riferisce di detta *Aggiunta* due edizioni anteriori, amendue di Venezia pel Giolito l'una del 1566. e l'altra del 1581. nissuna delle quali c'è avvenuto di vedere. Ma certamente per riguardo della prima l'Argellati ha sbagliato, mentre la detta *Aggiunta* non era ancora stampata nel 1578. siccome chiaramente si vede dalla Dedicatoria premessa da Pier Antonio Leveno a' *Fatti di Milano* riferiti di sopra al num. II.

(7) Loc. cit.

nella Sacristia del mentovato Convento.

VII. Nella riferita *Aggiunta alla Storia Universale* (8), e nell' altra Opera intitolata: *I Fatti di Milano* (9) si legge ch' egli ha lasciati due Libri a penna, il primo col titolo: *Libro dell' Insalata*, e il secondo: *Lezione scritta contro li Risari, per i quali molti danni seguivano, e seguono in pregiudizio della Città e Stato di Milano*.

VIII. Scrisse pure sopra Tobla, ma non c' è noto se sia stampato il suo lavoro, nè dove esista manoscritto.

IX. Si dilettò pure di Poesia Volgare, e quattro suoi Sonetti e un Madrigale si leggono sparsi nella sua Opera de' *Fatti di Milano* riferita di sopra al num. II.

(8) A car. 165. (9) A car. 47.

BUGATTI (Gaetano) Milanese, nacque a' 14. d' Agosto del 1745. Studiò la Rettorica, e la Filosofia e Geometria nell' Università di S. Alessandro in sua patria, ove sotto il nome d' uno scolaro del P. Branda stato suo Maestro di Rettorica, ha dato alla stampa un' Operetta intitolata: *Al Novello Giudice delle presenti controversie uno scolaro del R. P. D. Paolo Onofrio Branda. In Milano per Giambatista Bianchi* 1760. in 8. V. Branda (Paolo Onofrio) nel Catalogo delle Opere di questo.

BUGELLA. V. Biella.

BUGGIANESE o BUGGIANO (Pietro). V. Calzolari (Pietro).

BUGIARDINI (Agostino). V. Ubaldini (Agostino).

BUGLIAZZINI o BUGLIACINI (Bernardino) Sacerdote Lucchese, fioriva sulla fine del Secolo XVII. e sul principio del XVIII. Egli stesso afferma d' aver avuta la sua origine da chi faceva l' arte del Fornajo (1). Fu Maestro pubblico in sua patria, ed ebbe una profonda cognizione della Lingua Greca, ma non badò alle più fine bellezze della Lingua Toscana, perchè era stranamente persuaso che non convenisse studiare la Lingua materna e viva (2). Morì l' anno 1721 (3). Egli aveva tradotta in ottava rima l' Eneide di Virgilio, che non si è mai, che da noi si sappia, pubblicata colle stampe, la quale essendo da lui letta alla presenza di due valenti Poeti Lucchesi Domenico Bartoli, ed Eustachio Orsini, e d' altri amici suoi venne confortato a tradurre in ottava rima l' Opere d' Omero, lavoro intrapreso anche da alcun altro, ma non mai vedutosi intieramente compiuto alla luce, avendosi già dell' Eneide diverse traduzioni, fra le quali potea dirsi assai felice quella del P. Bartolommeo Beverini. Egli pertanto accintosi all' impresa in pochi anni compiè la traduzione dell' Iliade e dell' Odissea, che fu approvata da Bernardino Pippi, Marcantonio Marcucci, e Niccolò Cristofani Letterati Lucchesi e suoi amici; ma non ostante l' approvazione di sì dotti Soggetti, non è ad ogni modo mancato chi in lui ha desiderato una maggior intelligenza e studio della Lingua Volgare (4). Ecco ciò che di esso abbiamo alla stampa.

I. *L' Omero Toscano cioè l' Iliade d' Omero tradotta in ottava rima dal Rdō Sig. Bernardino Bugliazzini divisa in Canti XXIV. cogli Argomenti, ed Allegorie per ciascun Canto. In Lucca per Leonardo Venturini e Niccolò Mencacci* 1703. in 12 (5).

II. *L' Omero Toscano cioè l' Odissea d' Omero, e gli errori d' Ulisse in ottava rima, Opera del Rdō Sig. Bernardino Bugliazzini, divisa in Canti XXIV. con*

(1) V. la sua Lettera al Lettore premessa alla versione dell' *Iliade d' Omero*; e il Tom. III. della *Biblioth. de' Volgarizzatori* a car. 66.
(2) *Bibl. de' Volgarizzatori*, Tom. III. pag. 67.
(3) *Bibl.* cit. Tom. III. pag. 67.
(4) *Bibl.* cit. loc. cit.
(5) V. ciò che di detta traduzione ha detto il Bugliazzini medesimo nella Lettera al Lettore, e ciò che n' è stato scritto nella mentovata *Biblioth. de' Volgarizzatori* a car. 67. del Tom. III; e a car. 348. del Tom. IV. dell' edizione di Milano.

gli Argomenti ed Allegorie ad ogni Canto . *In Lucca per Domenico Ciuffetti* 1703 (6) in 12.

III. *L' Eneide di Virgilio tradotta in ottava rima* . Di questo lavoro del Bugliazzini abbiamo parlato nell' articolo della sua Vita .

(6) Il Marchese Maffei ne' suoi *Traduttori* a car. 65; il chiariss. P. Paitoni nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Tom. XXXIV. della Raccolta Calogerana a car. 294; e il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 693. dicono stampata la suddetta Opera nel 1703; ma nella cit. *Bibl. de' Volgarizzatori* nel Tom. III. a car. 67. si dice in un luogo impressa *qualche anno dopo* il 1703; e poco appresso si afferma che fu stampata nel medesimo anno 1703. con manifesta contraddizione.

BUGLIO (Lodovico) di Meneo (1) nella Sicilia , della Compagnia di Gesù , nacque di Mario Buglio Baron di Burgio , Bisara , e Favarotta , e di Donna Antonia Gravina , Isfar , e Corilles , figliuola del Marchese di Francifonte , a' 26. di Gennajo del 1606. In età di sette anni incirca venne con dispensa ricevuto nell' Ordine de' Cavalieri Gerosolimitani nel 1612. a' 18. di Maggio ; ma , abbandonato il secolo , entrò d' anni 17. nella Compagnia di Gesù nel 1623. Compiuto il Noviziato , fece i suoi studj nel Collegio Romano fino al 1634. in cui fu spedito dal suo Generale alle Missioni Orientali . Nel 1636. arrivò a Goa , ove avendo inteso che a' Missionarj erano chiusi i passi pel Giappone , rivolse il pensiero all' Impero della Cina . Giunto nel 1637. a Macao , incominciò le sue apostoliche fatiche con grande zelo , e avanzamento della Cattolica Religione . Dopo aver convertiti molti Cinesi , fra i quali alcuni anche de' più riputati per sapere ; incontrati molti pericoli ; patite diverse calamità ; difesi i Missionarj alla presenza del Re , da cui conseguì che questi , già sbanditi da quel Regno , potessero liberamente professare la vera Religione ; conciliatasi la benevolenza del Re medesimo in modo che ne meritò il titolo di *gran Mandarino* ; e portata la Fede nella Provincia di Sucheven , finalmente logoro dalle fatiche , e pieno di meriti passò a vita migliore nella reale Città di Peckino a' 7. d' Ottobre del 1682. e venne seppellito a spese del Re che molta stima faceva delle sue rare virtù , e della sua dottrina . Parlano di lui Domenico Alberti (2) , Andrea Minutolo (3) , il Le Long (4) , e il Mongitore (5) dal quale pure apprendiamo che il P. Buglio fu assai versato nelle più gravi discipline , e nelle Lettere Cinesi , in cui pubblicò più di ottanta Volumi , de' quali però non sono giunti a notizia che i seguenti :

I. *Missale Romanum* . *Pekim in Collegio Societ. Jesu* 1670. in fogl.

II. *Index S. Thomæ Aquinatis in totam Theologiam* Vol. IV.

III. *Summa Theologica S. Thomæ* , che abbraccia molti Libri , cioè : 1. *De Deo & attributis divinis* . - 2. *De ratione & statu primi hominis* . - 3. *De SS. Trinitate* . - 4. *De Incarnatione* . - 5. *De Angelis* . - 6. *De Anima* . - 7. *De rerum principio* . - 8. *De materialium creatione* .

IV. *Compendium S. Legis* , *& Apologia contra adversarios S. Legis* .

V. *Rituale Romanum* . - VI. *Summa Chriteriana Casuum* . - VII. *Officium Defunctorum* . - VIII. *Parvus Liber Precum* . - IX. *De moribus & statu Europeorum Liber oblatus Imperatori* . - X. *Vita* , *mors* , *& exequiæ P. Gabrielis de Magaglianes in Aula defuncti* . - XI. *De Leone Libellus ex occasione Leonis a Lusitano Legato defuncti* . - XII. *De Falcone Liber oblatus Imperatori* . - XIII. *Breviarium Romanum* . - XIV. Il Le Long (6) riferisce una Parte del Breviario Romano tradotta dal P. Buglio in Lingua Cinese , ed anche gli Evangelj e le Epistole di tutto l' anno , ma noi crediamo che quest' Opera non sia diversa dal *Missale Romanum* riferito di sopra al num. I.

(1) *Menensis* è detto dal Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 20; ma in fronte al *Missale Romanum* tradotto da lui in Lingua Cinese vien chiamato *Palermitano* . V. le *Nov. Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 171.

(2) *Hist. Sicul. Soc. Jesu* , Lib. VI. Cap. XII. pag. 659.

(3) *Notit. Prior. Messan.* pagg. 30. e 50.

(4) *Bibl. Sacra* . Tom. I pag. 548.

(5) *Bibl. Sicula* . Tom. II. pag. 20.

(6) *Bibl. Sacra* , Tom. I. pag. 145.

BU-

BUGLIO (Mario) Nobile Palermitano, nacque di Francesco Buglio Baron di Bisara, e di Cassandra Palagonia in Palermo a' 18. di Maggio del 1619. Egli fu Baron di Favarotta, Bisara, e Fiume Gela, e nel 1658. per privilegio del Re Cattolico Filippo IV. ebbe il titolo di Marchese di Bisara. Coltivò le Lettere amene, e le più gravi discipline. Fu più volte Principe dell' Accademia de' Riaccesi, cui animò e difese. Amò i Letterati, da' quali come Mecenate venne amato ed onorato. Si adoperò con molto suo merito ed onore per rendere la Città di Licata all' ubbidienza del Re, e in altri affari del suo Sovrano, in cui diede chiari segni di prudenza, e di destrezza. Si dilettò di Poesia Volgare fino all' estrema vecchiezza, e mentre passeggiando per la sua stanza cantava una Canzonetta Siciliana sopra la morte, assalito da un colpo d' apoplesia in poche ore morì in Licata a' 24. di Maggio del 1695. e venne seppellito nella Chiesa di Santa Maria di Monte Carmelo. Lasciò un figliuolo per nome Francesco Vincenzio, che coltivò pure la Poesia, e le buone arti, e ne fu perciò encomiato da Baldassarre Pisano (1). Diversi Scrittori (2) parlano con lode di Mario, il quale pubblicò in sua gioventù, oltre parecchj Componimenti sparsamente stampati in lode di diversi Soggetti, *Le Peripetie di Oramindo ed Albabella*. *In Palermo appresso Pietro Coppola* 1645. in 12; e lasciò mss. l' Opere seguenti: 1. *Li Parosismi Poetici dell' ingegno febricitante*. - 2. *Poesie Liriche*. - 3. *Discorsi Accademici*. - 4. *La Maria Stuarda Opera Scenica*. - 5. *Canzoni Siciliane*. - 6. *Varie cose Storiche e Poetiche*.

(1) *Armonie Feriali*, pag. 76.

(2) Giuseppe Manebria, *Musa excitata*, Par. II. pagg. 123. e 232; Giambatista del Giudice, *Carminum Par. I.* pag. 430; Filadelfo Mugnos, *Theatr. Genealog.* Par. I. pag. 193; e Par. III. pag. 8. e Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 46.

BUGLIO (Ottavio) di Catania in Sicilia, morto in Messina nel 1648. coltivò le amene Lettere, e scrisse in versi Latini, Toscani, e Siciliani alcuni Componimenti; ma a noi non è noto che sieno alla stampa se non alcune *Canzoni* nella Lingua del suo paese inserite da Giuseppe Galeani, da cui vien lodato (1), nel Tom. II. Par. II. delle *Muse Siciliane*. *In Palermo per Decio Cirillo* 1647. in 12. e *appresso Giuseppe Bisagni* 1662. in 12. Il Mongitore (2) afferma che in età avanzata datosi agli studj della Filosofia, e della Teologia, in essi riuscì con lode di ragguardevolissimo ingegno.

(1) *Muse Siciliane*, Tom. II. Par. II. pag. 183.

(2) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 110.

BUGNI o BUGNIA (B. Chiara) Cittadina Veneziana, Religiosa professa del Terz' Ordine di San Francesco nel Monistero del Santo Sepolcro della sua patria, morta a' 17. di Settembre del 1514 (1), vien registrata fra gli Scrittori dell' Ordine Francescano dal P. Gio. da Sant' Antonio (2) per alcune Esortazioni fatte da essa alle sue Religiose sopra l' unione e carità fraterna, sopra l' ubbidienza, pazienza, ed umiltà, e per alcuni documenti salutari sopra la morte, e sul seguir le virtù, che si stamparono nella Par. IV. Lib. X. delle *Croniche de' Frati Minori* del P. Bartolommeo Cimarelli.

(1) La Vita di detta B. Chiara è stata scritta in Lingua Latina dal P. Francesco Giorgio Veneziano, Minor Osservante. Questa Vita si conserva ms. in un Codice cartac. in 4. grande presso alle Monache del Santo Sepolcro di Venezia, copiata dal Prete Andrea Fiorentino, e tradotta pur da questo in Lingua Volgare. Una copia ms. di essa Vita, ma in Volgare, che è per avventura la detta traduzione di Prete Andrea, sta anche nel Convento de' Minori Osservanti di S. Giobbe pure in Venezia. Dietro alla Memorie del P. Giorgio hanno poi scritto di essa il P. Bartolommeo Cimarelli nella Par. IV. delle sue *Croniche de' Frati Minori* a car. 1057. del Tom. II. ove inserì la sua traduzione di essa Vita; e ne hanno dati i Compendj ne' loro *Leggendarj Francescani*, il P. Benedetto Mazzara nel Tom. III. a car. 794; il P. Pierantonio da Venezia nel Tom. IX. a car. 242; e il Vaddingo nel Tom. VIII. degli Annali a car. 213. e segg. Di essa B. Chiara hanno pur parlato il P. Fortunato Vebero nel *Menolog. Francisc.* a car. 1801. e segg. e il P. Gio. degli Agostini nel Tom. II. de' suoi *Scrittori Veneziani* a car. 337. 358. e 359.

(2) *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 267.

BU-.

BUGNO (Meo (1) da-) Pistojese, Poeta antico Volgare, vien registrato dall' Allacci (2) fra que' Poeti, de' quali si conservavano in Roma Poesie Volgari ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini. Dietro all' Allacci è mentovato anche dal Crescimbeni (3), dal Quadrio (4), e dal P. Zaccaria (5) il qual ultimo afferma (6) che non avendo, per quante diligenze abbia fatte, trovata notizia in Pistoja della famiglia Bugna, crede aver ricevuto Meo tal nome da suo padre, che forse per ischerzo sarà stato chiamato da' suoi eguali il *Bugno*. Noi pure faremo qui riflettere che è detto *Meo da Bugno*; e chi sa che per errore non sia stato denominato *da Bugno*, e fosse *da Buggiano*; ovvero che con tal nome *Bugno* sia chiamato qualche ignobile luogo, o contrada del Pistojese, che per altro non c' è nota?

(1) *Meo* è accorciamento di Bartolommeo.
(2) *Indice de' Poeti* premesso a' suoi *Poeti antichi* ec. pag. 54.
(3) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 61.
(4) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 168.
(5) *Bibl. Pistoriensis*, pag. 173.
(6) *Bibl.* cit. pag. 389. nelle Aggiunte e Correzioni in fine.

BUJAMONTI (Bartolommeo) Lucchese, della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio, nacque intorno al 1590. Entrato nella sua Congregazione nell' Ottobre del 1606. si distinse in essa con la pratica delle religiose virtù, e con una singolar divozione verso la gran Madre di Dio. Morì in Roma in età d' anni 31. incirca nel 1621. Di lui parlano con lode diversi Scrittori (1). Compose in Lingua Latina alcune assai pie Meditazioni sulle Feste, Ottave, e sul Sabato, non men che sopra il *Missus est Angelus Gabriel* in onor di Maria Vergine, ed altre cose, ch' esistevano a penna presso ad Ippolito Marracci (2), ma ora o giaciono nascoste, o sono perdute (3).

(1) Parlano con lode di lui la *Cronica della Congregazione della Madre di Dio* nella Par. II. a car. 191; il P. Lodovico Marracci il Vecchio nelle *Memorie d' alcuni Padri della Congregazione* suddetta esistenti mss. in Rom. nel' Archivio di Santa Maria in Campitello; il P. Ippolito Marracci ne' *Religiosi Mariani* Opera ms. in detto Archivio a car. 64; e nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 187; e il chiarissimo P. Federigo Sarteschi nel suo Libro *De Scriptoribus Congreg. Matris Dei* a car. 44.
(2) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 188.
(3) Sarteschi, loc. cit.

BUJATO (Federigo) mentovato da Monsig. Giusto Fontanini fra gli Uomini illustri del Friuli nel *Catal. viror. illustr. Provinc. Fori Julii* stampato dietro alla sua *Hist. Liter. Aquilejens.* a car. 457. si dilettò di Poesia Latina, ed ha due Componimenti in versi Latini a car. 51. del *Sepolcro per Beatrice di Dorimbergo*. *In Brescia per Vincenzio di Sabbio* 1568. in 8.

BUICO (Niccolò) da Spinazzola nel Regno di Napoli, dell' Ordine de' Padri Conventuali, nacque nel 1650 (1). Entrato nella sua Religione, si distinse in essa col suo sapere in guisa, che conseguì la Cattedra di Teologia secondo la dottrina di Scoto nella pubblica Università di Padova a' 14. di Ottobre del 1702. collo stipendio di CCL. Fiorini, che nel 1710. gli fu accresciuto a CCCC. e nel 1719. a DXX. Morì in Padova in età di LXXXII. anni nel 1732. Scrive il Papadopoli (2) che fu un Soggetto dotto, erudito, eloquente, *parque muneri*, *quod obis*; e il chiarissimo Sig. Ab. Facciolati (3) afferma che fu un uomo *ad scholasticam disputandi formam mirifice factus*, ma che passò da questa vita all' altra, *fama minore quam attulerat*. Soggiugne il medesimo Sig. Ab. Facciolati che *quamdiu apud nos vixit cum Thomista Serry antagonista suo acriter certavit*, *sed viribus minime aequis*, e ci assicura che *publicum monumentum a suis meruit*, *quod magnam pecuniae vim ad Ædes Cœnobio hærentes exædificandas reliquerit* (4). Di lui si ha alla stampa l' Operetta seg.

Excellentiss. & Reverendiss. Patribus Sacri Theologorum Collegii proponuntur rationes & argumenta, quibus, nedum valida ostenduntur duo matrimonia a viro

Dei

(1) L' anno della sua nascita si deduce dagli anni che visse, e da quello della sua morte.
(2) *Histor. Gymnasii Patavini*, Tom. I. pag. 166.
(3) *Fasti Gymnasii Patav.* Tom. II. pag. 258.
(4) Facciolati, *Fasti* cit. loc. cit.

Dei Pyrausta contracta, sed etiam demonstratur eundem in illis duobus prudentissime se gessisse. In fine si legge: *Sic resolvebam Fr. Nicolaus Buico de Spinazzola stans pro Scoti doctrina, & in Universitate Patavina Theologus primarius. Patavii typis Jo. Baptistae Conzatti* 1722. in 4. Di questa Operetta, ch' è scritta contro al P. Serry Domenicano, e con cui il P. Buico impugna l' opinione di esso P. Serry sul proposito del Pirausta, vedi ciò che ha detto il P. Ruele (5).

(5) *Biblioth. Volante di Gio. Cinelli* ec. Scanz. XXI. pag. 137.

BUINI o BUINA (Giuseppe Maria) Bolognese, si è distinto in questo Secolo XVIII. con diversi lavori della sua penna, cioè con Drammi da lui altresì posti in musica, in cui n' ha pur messi parecchj d' altri autori. Ecco i Drammi da lui composti:

I. *Armida delusa Dramma per Musica recitato nel Teatro di Sant' Angelo di Venezia l' anno* 1720. *In Venezia per Marin Rossetti* 1720. in 12 (1).

II. *Frenesie d' Amore. Divertimento per Musica recitato nel Teatro di S. Moisè di Venezia l' anno* 1726. *In Venezia per Marin Rossetti* 1726. in 12; e recitato nel 1727. sul *Teatro di S. Salvatore* pur di Venezia, e stampato ivi *pel Rossetti* 1727. in 12 (2). Fu recitato anche in Bologna sul Teatro Marsiglj Rossi nel 1726. e 1736.

III. *Albumazar Dramma per Musica recitato in Venezia l' anno* 1727. *sul Teatro di San Salvatore. In Venezia per Marin Rossetti* 1727. in 12. Fu pure in detto anno recitato in Bologna sul Teatro Formagliari (3).

IV. *Malmocor, Tragichissimo Dramma* (fatto ad imitazione del Rutzvanscad) *per Musica rappresentato in Bologna il Carnovale del* 1728. *nel Teatro Marsiglj Rossi. In Bologna per Costantino Pisarri* 1728. in 8.

V. *La Maschera levata al vizio. Dramma per Musica recitato in Bologna sul Teatro Marsiglj Rossi nel* 1730; e poscia col titolo: *Il Filosofo Ipocrita* fu recitato in Bologna sul Teatro Formagliari nel 1735.

VI. *Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio. Divertimento Comico per Musica recitato nel Teatro di S. Moisè di Venezia l' anno* 1731. *In Venezia per Carlo Buonarrigo* 1731. in 12.

VII. *Artanagamenone. Dramma recitato nel Teatro di S. Moisè di Venezia l' anno* 1731. *In Venezia per Carlo Buonarrigo* 1731. in 12 (4).

VIII. *Chi non fa non falla. Dramma recitato l' anno* 1729. *nel Teatro Marsiglj Rossi di Bologna, e replicato nel Teatro di Sant' Agostino di Venezia l' anno* 1732. *In Venezia per Carlo Buonarrigo* 1732. in 12. colla Musica del Buini.

IX. *L' Ortolana Contessa Dramma rappresentato nel Teatro di S. Angiolo di Venezia l' anno* 1732. *In Venezia per Carlo Buonarrigo* 1732. in 12. colla Musica del Buini.

X. *Zanina Maga per amore, Dramma recitato nel Teatro di San Moisè di Venezia la Primavera del* 1742. *nella Fiera dell' Ascensione. In Venezia per Modesto Fenzo* 1742. in 12. colla Musica di diversi.

XI. Moltissimi poi sono i Drammi d' altri Autori, a' quali egli ha fatta la Musica. Noi ci dispensiamo dal riferirli, potendosi veder essi registrati da altri (5).

XII.

(1) Del suddetto Dramma così sta scritto nella *Drammaturgia dell' Allacci* dell' edizion di *Venezia per Giambatista Pasquali* 1755. in 4. alla col. 113: *Poesia di Giuseppe Maria Buini Bolognese* per quanto si crede: *Musica dello stesso*; ma che per altro sia il Buini l' autore di detto Dramma, come degli altri ancora si afferma dal Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 490.

(2) Nella *Drammaturgia dell' Allacci* cit. alla col. 377. si afferma che il suddetto Dramma *è lo stesso che col titolo de* Savio delirante *fu sentito l' anno* 1695. *in Bologna*.

(3) Alla col. 20. della *Drammaturgia* cit. riferendosi il soprammentovato Dramma, così viene scritto: *Poesia del Buini*, o per lo meno gli fu attribuita.

(4) Nella mentovata *Drammaturgia dell' Allacci* alla col. 119. si legge *Poesia del Buini*, come fu detto *Musica dello stesso*.

(5) *Serie Cronol. de' Drammi recitati sui pubblici Teatri di Bologna* da car. 70. fino al fine; Quadrio, *Correzioni e Aggiunte* premesse all' *Indice Universale* della *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, pag. 249; e *Drammaturgia* cit. col. 150. 452. e 559. e altrove.

XII. Ha pur somministrate notizie di Drammi all' Autor della *Serie Cronologica de' Drammi recitati sui Teatri di Bologna*, siccome ha questi affermato (6).

(6) Nella Prefazione e detta *Serie*, pag. 33.

BUINI (Lionardo (1)) Cavaliere Fiorentino, fu figliuolo d' Andrea Buini, ed ebbe in moglie Caterina di Guasparri di Niccolò Soderini, che lo rendette padre a' 22. d' Ottobre del 1629. d' Andrea (2). Fu assai versato nella cognizione delle cose della sua patria. Volgarizzò la Storia Latina di Firenze scritta da Gio. Michele Bruto. Fece la Prefazione al Priorista del Segaloni, e aggiunse il riscontro dell' Armi delle famiglie, il che tutto originale di sua mano si conserva presso a' suoi eredi (3).

(1) Si avverta a non confonder questo Letterato con Lionardo Buini che fioriva nel 1413; e con quell' altro che viveva nel 1680. e fu Censore nel Consolato dell' Accademia Fiorentina di Giambattista Cini, de' quali fa menzione il Canonico Salvini ne' *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina* a car. 631. e 638.

(2) Il suddetto Andrea sposò nel 1650. Maria Teresa del Senator Orazio di Federigo Strozzi de cui ebbe diversi figliuoli; fu Consolo nel 1676. dell' Accademia Fiorentina; si dilettò di Musica vocale ed organica, e in età di 83. anni morì a' 7. di Gennajo del 1712. siccome ricaviamo dal Canonico Salvini ne' *Fasti Consolari* cit. e car. 631. e seg.

(3) Salvini, *Fasti Consolari* cit. pag. 632.

BULDRINI (Tommaso). V. Boldrini (Tommaso).

BULGARINI Negrisoli (Angela) Mantovana, Poetessa vivente in questo Secolo XVIII. ha composte diverse Rime che si trovano stampate in varie Raccolte, e Libri, e principalmente nella Raccolta della Contessa Luisa Bergalli Gozzi; in quella di Teleste Ciparissiano a car. 1; e nella quarta Parte delle *Rime aggiunte alla Scelta d' Agostino Gobbi* a car. 88.

BULGARINI (Ascanio) Sanese, fu padre di Belisario Bulgarini il giovane, di cui parleremo appresso in fine dell' articolo di Belisario celebre Letterato, si dilettò di Poesia Volgare, e sue Rime si trovano stampate nel *Tempio all' Illmo e Rmo Sig. Cinzio Aldobrandini Cardinale Sangiorgio. In Bologna per gli eredi di Giovanni Rossi* 1600. in 4.

BULGARINI (Belisario) nobile Sanese, celebre Letterato, nacque nel 1539 (1). C' è chi l' ha registrato fra gli scolari di Pietro Vittorio, ma noi crediamo che sia in errore, o che almeno non ci sia sicuro fondamento per affermare che veramente lo fosse (2). Quantunque tuttavia non ci sia noto sotto a quali Maestri apprendesse le belle Lettere, e le Scienze, sappiamo ciò non ostante che si rendette assai in esse distinto. Fu in fatti un Soggetto gentile e discreto, ebbe cognizione della Filosofia, della Teologia, e della Medicina, e perfetta notizia della poetica facoltà (3). Oltre le Lingue Latina e Volgare seppe la Greca (4), Franzese, e Spagnuola, e in tutte queste dettò qualche poetico Componimento; e siccom' egli promuoveva con somma premura gli studj, così volle instituire nella propria Casa l'Accademia degli Accesi ch' ebbe per Impresa una Pina collocata sulle fiamme col motto:

Hinc

(1) Che nascesse nel 1539. si deduce dagli anni 77. cui il medesimo Bulgarini nel suo *Antidiscorso* affermò d' avere nel 1616. Vegganst anche il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 95; il Quadrio nel Vol. II. Par. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 183; e Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* a car 141.

(2) Il chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini nella *Vita Petri Victorii* premessa alle *Epistola clar. Italor. & Germanor. ad P. Victorium*, riferisce, sebbene con qualche incertezza, a car. XXXI Belisario Bulgarini fra gli Scolari del Vittorio, mentre scrive ivi a piè di pagina nell' annotazione 8. che Belisario *inter Victorii discipulos esse adscribendum videtur ex Epp. ad Victorium* Tom. I. pag. 51; ma eppuoto io detta pag. 52. Ambrogio Nicandro, scrivendo al Vittorio, parla d'un Bulgarino, cui alla pag. antecedente ha chiamato col nome di *Giovanni*, e non con quello di *Belisario*. Aggiugneremo pure che Belisario non poteva essere discepolo del Vittorio nel 1546. in cui è scritta quella Lettera del Nicandro, mentre Belisario avrebbe allora avuti solamente 7. anni: sebbene avrebbe potuto essere stato suo scolaro alcuni anni di poi, ma non abbiamo fondamento da poter ciò affermare.

(3) V. qui sotto l' annotazione 7.

(4) Per la sua cognizione nelle Lettere Greche ha avuto luogo nella *Storia de' Poeti Greci* di Lorenzo Crasso a car, 85.

Hinc odor & fructus (5); e fece rifiorire anche quella degl' Intronati, in cui si chiamò l' *Aperto*. Tale fu la riputazione, che si acquistò in patria, che, oltre l' avervi sostenuti tutti i principali Magistrati della medesima, venne sovente adoperato in quasi tutti gli affari pubblici e privati de' suoi Cittadini; e sembra cosa maravigliosa che da tante famigliari e civili occupazioni distratto potesse aver acquistate tante belle cognizioni scientifiche e Letterarie. Coltivò l' amicizia di moltissimi Letterati (6), fra' quali ci piace di nominar Diomede Borghesi che in molta stima ebbe il nostro Autore, al giudizio del quale era solito esso Borghesi di sottoporre le sue Rime (7). Avendo presa moglie, questa lo rendette padre di alcune femmine, cui collocò in matrimonio, e di dodici maschj (8), alcuni de' quali nel 1598. in pochi giorni mancarono di vita in fresca età, e diversi a lui ne restavano (9), che parte attesero alle Lettere in Padova, Bologna, e Roma, alcuni alla milizia, ed altri furono mantenuti alle Corti de' Principi (10). Venne aggregato all' Accademia Veneziana (11). A' 19. di Gennajo del 1607. era stato gravemente infermo, e andava di già migliorando (12); nel 1616. in età di 77. anni si trovava apopletico, e attratto; e in età sopra gli ottant' anni finalmente morì (13) pieno di lodi, e di meriti verso la patria e i Cittadini. Alla sua morte il Lucarini formò l' Impresa d' una nave carica di preziose merci, che a vele spiegate si parte dal porto, col motto: *Solvit onusta*. Egli si è renduto assai celebre nella Repubblica delle Lettere per la molta parte ch' ebbe nella contesa che si eccitò fra alcuni Letterati, a favore, e contra la Commedia di Dante; il che servì a stabilire di tal maniera la fama di Dante, che per correre di secoli non sarà mai per estinguersi (14). Nel maggior calor della zuffa ebbe il nostro Autore alcuni avvertimenti politici da Lelio Marretti Sanese (15), e si vuole che colle sue erudite critiche rendesse immortale la penna di Jacopo Mazzoni suo avversario (16). Il fine della controversia parve vantaggioso per Belisario, mentre vinse gli altri coll' aver chiaramente dimostrato che la Commedia di Dante non è vero Poema, come assai lontano dalle Regole d' Aristotile (17); ma con tutto ciò Dante rimase Dante qual era prima (18). Benedetto Varchi fu la prima cagione d' una tal controversia, perciocchè avendo nel suo *Ercolano* fin dal 1570. con troppa parzialità giudicato della medesima Commedia, e avendola per fino preferita ai Poemi d' Omero, diede motivo ad alcuni di mettersi a considerar minutamente amendue que' celebri Poeti, per rilevar se fosse vera l' asserzione del Varchi. Il primo ad uscire in campo fu *Ridolfo Castravilla* creduto nome finto, sotto cui alcuno ha preteso che si mascherasse *Ortensio Landi* (19), altri sospettò che si nascondesse Girolamo

(5) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. I. pag. 104. e *Aggiunte e Correzioni* premesse all' *Indice Universale* di detta *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, pag. 23.

(6) I molti Letterati amici, che ebbe il Bulgarini, si possono vedere riferiti dall' Eritreo nella *Pinacotheca altera* al num. XXI; e dall' Ugurgieri nella Par. I. delle *Pompe Sanesi* a car. 586.

(7) Ecco ciò che il Borghesi scrisse in una sua Lettera el nostro Bulgarini segnata di Fiorenza a' 9. di Maggio del 1574. ch' è fra le *Lettere* del Borghesi a car. 65. *Così presto grandissima credenza a' simili a voi, che oltre all' esser molto gentile e discreto siete non poco esercitato in diverse scienze, e avete perfetta notizia della facultà poetica. Perchè dovendo io mandare a Roma, e in Lombardia alcune mie nuove Rime, ho voluto prima inviarle a voi col pregarvi che me ne scriviate, senza venire ad alcuna particolarità, liberamente il parer vostro.*

(8) Eritreo, loc. cit.

(9) Lettere di Adriano Politi al Bulgarini a car. 177. e 179. della Par. IV. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi; e a car. 95. e 289. delle *Lettere* del Politi medesimo, il quale gli ha scritta un' altra Lettera ch' è a car. 301. di dette *Lettere*.

(10) Eritreo, loc. cit.

(11) Bulgarini, Dedicatoria ad essa Accademia premessa alle sue *Annotazioni ovvero Chiose Marginali*.

(12) Lettera di Orazio Lombardelli a Roberto Titi inserita nella Par. I. delle *Lettere Memorabili* raccolte da Antonio Bulifon, pag. 397.

(13) Eritreo, loc. cit; e Ugurgieri, Lib. cit. Par. I. pag. 588. Parla di lui anche il Ghilini nella Par. IV. del *Teatro d' Uomini Letterati* esistente ms. presso a S. E. Pietro Gradenigo in Venezia.

(14) Crescimbeni, *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. II. pag. 286.

(15) Cavalier Gio. Antonio Pecci, *Memorie di Scrittori Sanesi* comunicateci mss. pag. 72.

(16) Lettera di Marco Tassinari scritta a nome degli Accademici Offuscati di Cesena stampata fra le *Lettere delle Principali Accademie d' Italia* scritte a Girolamo Gigli dietro alla Vita di questo scritta da Francesco Corsetti sotto il nome d' Oresbio Agièo, a car. 161.

(17) Eritreo, e Ugurgieri, locc. citt; e Quadrio, *Stor. e Ragion d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 262.

(18) Fontanini, *Eloquenza Italiana*, pag. 421.

(19) Fontanini, *Eloq. Italiana*, pag. 415.

Muzio (20), ma da altri, e con più plausibile raziocinio e fondamento, si è voluto che sotto tal nome si coprisse, non il Landi, nè il Muzio, ma il medesimo *Bulgarini* (21) pubblicando l' Opera seguente:

I. *Discorso di Ridolfo Castravilla, nel quale si mostra l' imperfezione della Commedia di Dante contro al Dialogo delle Lingue del Varchi*. Contra questo *Discorso*, che da prima girò manoscritto, e poi fu stampato dal Bulgarini a car. 205. delle *Annotazioni*, che riferiremo più sotto al num. VII. comparve Jacopo Mazzoni da Cesena con un altro *Discorso in difesa della Commedia di Dante*, che uscì *in Cesena* nel 1573. e 1581. in 4. Il Bulgarini a richiesta di Orazio Capponi Vescovo di Carpentras stese sopra il *Discorso* del Mazzoni alcune *Considerazioni*, che girarono altresì da prima mss. Queste, avendo il nostro Autore preteso che gli fossero state involate da Alessandro Cartiero Padovano (22), e pubblicate sotto il proprio nome col titolo: *Breve ed ingenioso Discorso di Mons. Alessandro Carriero contra l' Opera di Dante. In Padova per Paolo Mejetti* 1582. in 4; e per questo furto credutosi il Bulgarini offeso, vennero da esso date alla stampa col titolo che segue:

II. *Alcune Considerazioni sopra il Discorso di Jacopo Mazzoni fatto in difesa della Commedia di Dante, con alcune Lettere in fine. In Siena per Luca Bonetti* 1583. in 4 (23). Un testo a penna di queste *Considerazioni* esisteva in Roma nella Libreria del Marchese Alessandro Gregorio Capponi fra' Codici passati nella Libreria Vaticana al Cod. 127. Orazio Capponi, essendosi con sua Lettera lunga ed erudita, scritta al nostro medesimo Autore, opposto alle *Considerazioni* suddette, ma amichevolmente, e in alcuni punti soltanto, il Bulgarini pure privatamente gli rispose; ma avendo quegli replicato, Belisario si credette in necessità, non si sa poi con qual piacere del Capponi, di pubblicare l' Opera seguente:

III. *Repliche di Belisario Bulgarini alle Risposte di Orazio Capponi sopra le prime cinque particelle delle sue* Considerazioni *intorno al* Discorso di Jacopo Mazzoni in difesa della Commedia di Dante. *In Siena per Luca Bonetti* 1585. in 4. Anche un testo a penna di quest' Opera era in Roma nella Libreria del Marchese Capponi al Cod. 120. Mentre bolliva questa contesa, entrò pure in iscena Girolamo Zoppio Bolognese con alcuni *Ragionamenti* stampati in Bologna nel 1583. contro a' quali il Bulgarini pubblicò l' Opera intitolata:

IV. *Risposte a'* Ragionamenti di Girolamo Zoppio *intorno alla Commedia di Dante. Replica alla Risposta di Girolamo Zoppio intitolata:* Alle Opposizioni Sanesi. *In Siena per Luca Bonetti* 1586. in 4. A difesa del Bulgarini contra il Zoppio comparve anche Diomede Borghesi con diverse Lettere stampate nella Par. III. delle sue *Lettere discorsive*; ma il Zoppio avendo nel 1587. pubblicate le sue *Particelle Poetiche sopra Dante*, e nel 1589. la sua *Poetica* pur sopra Dante, il Bulgarini si vide in debiro di rispondere al Zoppio coll' Opera, che riferiremo qui sotto al num. VI. Intanto Alessandro Carriero accusito, siccome abbiamo detto, di furto, non potendo sofferire con indifferenza una simile taccia, volle giustificarsi con un'*Apologia*, che stampò nel 1583. alla quale unì pure la sua *Palinodia* (24) di quanto aveva scritto da prima contra Dante, difendendo coll' *Apologia* se stesso dall' accusa di *Plagiario*, e colla *Palinodia* lodando altamente Dante, e gettandosi con ciò dalla parte contraria al Bulgarini, il quale rispose coll' Opera seguente, a cui contrap-

pose

(20) V. il Fontanini nella *Eloq.* cit. a car. 414. e Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. I. a car. 342.

(21) Apostolo Zeno, *Note* cit. Tom. I. pag. 342. e segg.

(22) Il Baillet gli ha dato perciò luogo nella *Liste des Auteurs deguis.* a car. 540; e il Placcio nel suo Libro *De Scriptor. Pseudon.* a car. 161. e 165.

(23) V. la Par. II. delle *Lettere Discorsive di Diomede Borghesi*, a car. 13. e 26.

(24) L' Eritreo nel cit. luogo, e dietro a questo il Baillet nel Tom. IV. de' *Jugem. des Sçavans* al num. 1215. fan credere che la detta *Palinodia* fosse cantata dal Carriero per confessione del suo furto, ma sono in inganno, mentre coll' *Apologia* si giustificò dall' Accusa, e colla *Palinodia* disse tutto il ben che seppe di Dante, cui aveva innanzi impugnato.

pose il Carriero una seconda più forte e piena *Apologia*, a cui altro il Bulgarini non rispose, dovendo questi difendersi da altri Avversarj.

V. *Difese di Belisario Bulgarini in risposta all' Apologia e Palinodia di Alessandro Carriero, ed alcune Lettere passate tra Lodovico Botonio e il Bulgarini, per occasione della controversia nata fra esso Bulgarini, il Zoppio, il Carriero, e il Mazzoni intorno alla Commedia di Dante. In Siena per Luca Bonetti* 1588. in 4. A quest' Opera contrappose il Carriero una seconda più forte e piena *Apologia*, alla quale il Bulgarini non replicò, distratto per avventura dal volersi difendere da altri Avversarj. Uno di questi fu il Zoppio, a cui, come sopra abbiamo accennato, rispose coll' Opera seguente:

VI. *Riprova delle* Particelle Poetiche sopra Dante disputate da Girolamo Zoppio. *In Siena per Luca Bonetti* 1602. in 4.

Entrato poi di nuovo in campo Jacopo Mazzoni nel 1587. con un grosso Volume in 4. intitolato: *Della Difesa della Commedia di Dante Par. I.* il Bulgarini, comecchè buona corrispondenza mostrasse verso il Mazzoni, come si ha da varie Lettere corse tra essi, chiosò ne' margini quest' Opera del Mazzoni, e pubblicò la sua fatica con questo titolo:

VII. *Annotazioni, ovvero Chiose marginali sopra la prima parte della Difesa fatta da Jacopo Mazzoni per la Commedia di Dante, aggiuntovi il Discorso di Ridolfo Castravilla sopra la medesima Commedia, ed insieme il Racconto delle materie più notabili di tutta l' Opera. In Siena per Luca Bonetti* 1608. in 4. Comparso poi col nome di Sperone Speroni, sotto cui giudicò il Bulgarini (25) che si fosse coperto il soprammentovato Alessandro Carriero, un nuovo *Discorso* assai acre e rabbioso contro il nostro Belisario, e la nazione Sanese, in difesa di Dante, il nostro Autore, benche in età decrepita apopletico, infermo, ed attratto, oppose con non minor passione il seguente

VIII. *Antidiscorso, ragioni in risposta al primo Discorso sopra Dante scritto a penna sotto finto nome di Sperone Speroni. In Siena per Luca Bonetti* 1616. in 4. Questa contesa ebbe fine colla morte del Bulgarini; e le Scritture uscite in proposito della Commedia di Dante tra il Bulgarini e il Mazzoni, fin dal 1738. l' Abate Pomatelli aveva idea di pubblicare unitamente in più Tomi (26), ma non c' è noto che tal disegno sia stato eseguito.

IX. *Gli Scambj Commedia* (in prosa) *recitata in Siena dall' Università degli Scolari l' anno* 1574 (27). Questa Commedia fu poscia sotto il nome dell' *Aperto Accademico Intronato* impressa *in Siena per Matteo Florimi* 1611. in 12; e ivi *pel Bonetti* 1623. in 12. L' Ugurgieri (28) afferma che fu anche inserita nella Par. II. delle Commedie degli Accademici Intronati. *In Siena per Bartolommeo Franceschi* 1611. in 12.

X. *Le Trasformazioni Commedia recitata nel Carnovale del* 1607 (29) *dagli Scolari dello Studio di Siena. In Siena*, in 12 (30).

XI. *Copia della Triade delle tre Grazie per adombrare le nove Muse per la venuta di Cosimo II. de' Medici Granduca IV. di Toscana, e di Maria Maddalena Arciduchessa d' Austria sua Consorte in segno d' infinita gioja del popolo Sanese. In Siena per Luca Bonetti* 1611. in fogl.

(25) Così giudicò allora il Bulgarini a car. 47. e 73. del suo *Antidiscorso*, ma che fosse lavoro dello Speroni or più non se ne dovrebbe dubitare essendosi stampato fra le Opere di quello nel Tom. V. a car. 504. e affermandosi dall' Autor della Vita dello Speroni a car. XLV. e da Apostolo Zeno nel Tom. I. delle cit. *Note* al Fontanini a car. 354.

(26) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. III. pagg. 172. e 173.

(27) V. qui sotto l' annotazione 30.

(28) *Pompe Sanesi*, Par. I. pag. 587.

(29) Pecci, *Memorie MSS.* cit. pag. 21.

(30) Il Quadrio nel Vol. III. Par. II. della sua *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 98. riferisce la detta Commedia come stampata in *Siena* in 12. senza alcuna nota d' anno e nome di stampatore. Apostolo Zeno nelle *Note* cit. a car. 369. parlando della Commedia riferita al num. IX. intitolata gli *Scambj* scrive che l' Ugurgieri nelle *Pompe Sanesi* a car. 586. della Par. I. la intitola le *Trasformazioni* credendola così di due Commedie una sola, ma s' inganna, mentre l' Ugurgieri in detto luogo parla veramente della Commedia delle *Trasformazioni*. A car. poi 587. riferisce quella degli *Scambj*, come Opera affatto diversa; e appunto come due Commedie diverse si riferiscono dal Gisberti nella sua *Storia delle Accademie d' Italia* a car. 2. del nostro Testo a penna; dal Quadrio nel cit. luogo; e da altri.

XII. *Rime*. Egli ha composte diverse Rime che si trovano sparsamente stampate. Due suoi Sonetti stanno nella Par. II. della *Scelta di Rime di diversi* fatta stampare da Cristoforo Zabata. *In Genova* 1579. in 12. Un Sonetto di risposta ad Ascanio Piccolomini si legge a car. 27. delle *Rime* di questo impresse *in Siena per Luca Bonetti* 1594. in 4. Sue Rime sono nella *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contesta di Madrigali di diversi* ec. *In Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1595. in 4. Due Sonetti si trovano in fine delle sue *Annotazioni ovvero Chiose marginali* ec. a car. 230. e 231. Alcune Rime stanno nella Raccolta di Rime in lode di Sisto V. fatta da Antonio Costantini. *In Mantova per i Fratelli Osanna* 1611. in 4. Alcuni Sonetti si leggono pure inseriti nel suo *Antidiscorso* in diversi luoghi.

XIII. Avendo avuta una particolare inclinazione per lo studio delle Imprese, molte ne formò che veder si possono stampate in fronte alle sue *Considerazioni* e alle sue *Annotazioni*, e in fine delle sue *Difese*; e molte pur se ne trovano riferite da Gio. Ferro nel suo *Teatro d' Imprese* nella Par. II. a car. 69. 70. 81. 158. 422. 429. 528. 644. e 727.

XIV. Nelle Giostre, che si fecero a' suoi tempi in Siena, egli fu autore della maggior parte de' Cartelli, che uscirono; e nelle veglie di Dame e Cavalieri all' uso della sua patria venne pur tra' più arguti riputato.

XV. Volgarizzò in oltre il Lib. III. de' Geroglifici di Pierio Valeriano, che cogli altri Libri tradotti da diversi illustri Scrittori Sanesi fu stampato in Venezia nel 1625 (31).

XVI. Scrive il chiarissimo Sig. Cavalier Gio. Antonio Pecci (32) che molte altre Commedie, oltre le due soprammentovate, compose, e ch' essendo molto versato nella Storia della sua patria, stese gli Alberi Genealogici di tutte le Famiglie nobili che fino a' suoi tempi si mantenevano in Siena, e che molte altre memorie della Città lasciò ne' di lui Scritti che si conservano ancora presso a' suoi eredi.

XVII. Afferma finalmente il Sig. Domenico Maria Manni (33) d' aver veduta una Risposta di Belisario Bulgarini fatta ad una Lettera di Cosimo della Rena Capitano Fiorentino unita all' Albero dell' Ascendenza di Santa Caterina da Siena formato da Celso Cittadini, ch' esiste ms. nell' Archivio di S. A. R; ma se questa, come gli Alberi Genealogici e le altre memorie riferite nell' articolo antecedente sieno del nostro Belisario, o del seguente, lasceremo all' investigazione degli uomini eruditi della sua patria la briga di rilevarlo; inclinando noi per altro a credere che gli Alberi Genealogici suddetti sieno lavoro di Belisario Bulgarini il giovane, di cui ora favelleremo.

(31) Ugurgieri, *Pompe* cit. pag. 620.
(32) *Memorie* cit. pag. 21. t.
(33) *Osservazioni sopra i Sigilli antichi*, Tom. IV. pag. 93.

BULGARINI (Belisario) cui chiameremo *il Giovane*, figliuolo d' Ascanio di Belisario, diverso da quello, di cui abbiamo favellato, e da quell' altro Belisario che fu figliuolo unico di Bulgarino Bulgarini Giureconsulto (1), fioriva intorno al 1630. Fu amico di Flaminio Benedetti (2), e del P. Angelico Aprosio al quale egli regalò alcuni Libri (3). Si dilettò degli studj delle belle Lettere, e della erudizione; ebbe molta cognizione delle antichità della sua patria, e delle famiglie di cui formò gli Alberi, siccome fa fede l' Ugurgieri che fu da esso animato e ajutato nel lavoro delle sue *Pompe Sanesi* (4).

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Par. II. pag. 194.
(2) Il Benedetti gli dedicò il suo Discorso *De humana vita brevitate* ec. stampato in Siena nel 1633.
(3) *Biblioth. Aprosiana*, pag 88.
(4) *Tra l' altre sue nobili inclinazioni*, così scrive del Bulgarini l' Ugurgieri nella Par. I. delle *Pompe Sanesi* a car. 641. *ha avuto sempre mira particolare d' illustrare la nostra patria, applicandosi agli studj delle belle Lettere, e dell' erudizione, ma nella notizia dell' antichità oggi in Siena è singolare, ed in specie ha perfetta, ed assoluta contezza di quanto appartiene alle famiglie nobili nostre concittadine, delle quali con estrema diligenza, e sicuri fondamenti ha formato gli Alberi, e le dichiarazioni. L' Autore di questo Libro gli professa singolarissima obbligazione, perchè da lui fu efficacemente animato, e poi cortesemente ajutato a porvi la mano, che per se stesso non avrebbe ardito cominciarlo, nè potuto finirlo.*

BUL-

BULGARINI (Bulgarino (1)) Nobile Sanese, nacque di Gheri Bulgarini, e di Bartolommea Campioni nel 1441 (2). Applicatosi alle Leggi, studiò queste sotto Alessandro Tartagni d' Imola (3) con tale profitto che in breve si acquistò una grande riputazione; e perciò dalla sua patria conseguì i principali onori: fu spedito Ambasciatore a Firenze nel 1480; a Venezia; a Milano; e nel 1495. a Massimiliano Imperadore, da cui ebbe distinti privilegi. Professò le Leggi non solamente in sua patria, ov' ebbe fra' suoi scolari Filippo Sergardi (4), ed ove fu dagli scolari di quello Studio fatta una singolar burla ad un rinomato Giureconsulto straniero cui seppero essersi colà trasferito per sol desio d' udirlo (5); ma eziandio in Pisa nel 1484 (6); in Ferrara (7); in Bologna (8); e in Padova (9), e finalmente passò a vita migliore (10) nel 1497 (11), avendo lasciate l' Opere seguenti:

I. *Super I. Infortiat. Soluto Matrimonio. Senis per M. Henricum Harlem* 1491. in fogl. Sta anche nel Tom. III. *Repetent. in Jure Civili*.

II. *Super Secund. C. Qui admitt. ad bon. possess. Senis per M. Henric. Harlem* 1492. in fogl. E' anche nel Tom. VIII. *Repetent. in Jure Civili*.

III. *Disputatio in sex dubia Legalia & Consilium, super Secund. C. Qui admitt.* ec. *Senis per M. Henr. Harlem* 1493. in fogl.

IV. *Super ff. Nov. de Verb. obligat.* Sta nel Tom. VI. de' *Repet. in Jure Civili*.

V. *Su-*

(1) Il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 459. di un Autor solo ne ha fatti due, chiamando il primo *Bulgareum Senensem*, e il secondo *Bulgarinum Bulgarini*.

(2) Che nascesse nel 1441. si afferma dall' Ugurgieri nella Par. I. delle *Pompe Sanesi* a car. 449. e dal chiarissimo Sig. Stefano Maria Fabrucci nell' *Academicarum rerum Pisanæ Universit. series nona* nel Tom. XLIV. della Raccolta Calogerana a car. 71. e dietro a questo nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 647; ma il Panziroli nel Lib II. *De claris Legum Interpret.* al Cap. CXXXIV. lo dice nato in Siena nel 1452. Noi qui esporremo alcune difficoltà che ci si presentano in queste date. L' Ugurgieri dicendolo nato nel 1441. e morto nel 1497. avrebbe data al Bulgarini l' età d' anni 56; ma noi osserviamo che il Panziroli lo dice morto in età di 45. anni nel 1494; e in questo caso il Bulgarini sarebbe nato nel 1449. Conviene tuttavia credere che sia error di stampa quello del Panziroli, ove lo dice morto nel 1494; mentre facendolo nato nel 1452. e morto in età di 45. anni, la sua morte sarebbe avvenuta non nel 1494. ma nel 1497. nel quale la fissa anche l' Ugurgieri, ed in ciò amendue anderebbero d' accordo. Ma a convalidare l' asserzione dell' Ugurgieri, che fissa la sua nascita nel 1441. e la morte nel 1497. ci piace di recare in mezzo l' autorità del chiarissimo Sig. Cavaliere Giannantonio Pecci, il quale a car. 22. delle *Memorie di Scrittori Sanesi* che ci ha comunicate a penna, afferma che nacque nel 1441. e ci assicura che Sigismondo Tizio contemporaneo del Bulgarini nel Tom. VI. delle vaste sue *Storie* lo dice morto il primo d' Agosto in età di 56. anni.

(3) F. Filippo da Bergamo ne' *Supplim. alle Croniche* a car. CCCCXXXVIII. t; l' Ugurgieri nel cit. luogo, ed altri scrivono che fu discepolo del Tartagni insieme con Bartolommeo Soccino; ma il Panziroli nel luogo cit. citando il Lib. I. de' *Consil.* del Soccino al Consil. III. scrive che il Soccino *eum* (cioè il Bulgarini) *Auditorem habuerat, & optime norat*. E qui non vogliamo tacere che il Soccino ebbe a dire del Bulgarini che sarebbe divenuto lo stesso Bartolo se questi nascendo prima prevenuto non l' avesse.

(4) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Par. I. pag. 225.

(5) *Pisis*, ecco come il Panziroli narra il fatto nel Lib. II. *De claris Legum Interpretibus* al Cap. CXXXIV; & *in patria docuit quo cum olim magna eruditionis Jurisconsultus ejus audiendi gratia venisset, se ad Bulgarini auditorium ab hospite deduci postulavit. Discipuli, qui hominis adventus causam ante cognoverant, re composita, ad alium Doctorem omnes comitati peregrinum adduxerunt, qui eum docentis doctrinam famæ minime respondere cognovisset, postridie ad alium se duci petiit. Auditores ut iterum de hominis judicio periculum facerent, cæteris, ut pridie, ad concurrentem, euntibus, hominem ad Bulgarinum deduxerunt. Is ubi profitentis eruditionem, & docendi subtilitatem perspexit, in media lectione illum Bulgarinum, quem quærebat, esse exclamavit*.

(6) Marco Mantova, *Epitom. viror. illustr.* num. 60; Panziroli, loc. cit; Fabrizio, *Bibl. med. & Inf. Latin.* Tom. I. pag. 805. Il Sig. Stefano Maria Fabrucci nel cit. luogo riferisce varj scolari ch' ebbe in Pisa, e scrive che vi lesse collo stipendio di 450. fiorini.

(7) L' Ugurgieri nella Par. II. delle *Pompe Sanesi* a car. 36. afferma che, mentre il Bulgarini leggeva in Ferrara fu anche Consigliere di Stato del Duca Ercole; e nella Par. I. di dette *Pompe* scrive che chiamato dal Duca Ercole I. per suo primo Consigliere di Giustizia, mentre s' accingeva per andarlo a servire, morì nel 1497. Il Panziroli nel cit. luogo asserisce che in età di XLV. anni invitato dal mentovato Duca con onorevole stipendio per leggere in quella Università, e per esser Consigliere di quel Duca prevenuto dalla morte non potè condurvisi. Dove pertanto l' Ugurgieri fa credere che fosse Lettore in Ferrara il Bulgarini, e Consigliere di quel Duca, e che richiamato colà altra volta vi fosse; il Panziroli al contrario farebbe credere che non mettesse mai piede realmente in Ferrara. Eppure il Panziroli al Cap. CXXXV. di detto Lib. II. *De clar. Leg. Interpr.* scrive che essendo il Soccino in Pisa, e il Bulgarini a Ferrara Professori, venivano a mancare allo Studio di Siena i più illustri Maestri. A mettere in chiaro questo punto il chiarissimo Sig. Dottor Borsetti nel Tom. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 73 ci somministra lume bastevole, mentre affermando, che nel Rotolo dello Studio di Ferrara del 1477. si trova descritto il Bulgarini, e registrato l'emolumento che gli veniva pagato, vien così a farci apprendere che nel 1477. vi fu Professore, e che nel 1497. vi fu di nuovo chiamato, ma che sorpreso dalla morte non potè andarvi.

(8) Alidosi, *Append. a' Dottori Bologn. di Legge* ec. pag. 15. ove dietro all' *Hist.* del Fortiero lo registra sotto l' anno 1493. e lo chiama *Bulgaro Bulgari*.

(9) Che fosse Lettore in Padova l' affermano l' Ugurgieri nella Par. I. delle *Pompe* cit. a car. 449; e Girolamo Gigli nel *Diar. Sanese* sotto a' 9. di Maggio al num. 83; ma noi non trovandolo registrato nelle Storie e ne' *Fasti* di quella Università possiamo dubitare dell' asserzione dell' Ugurgieri e del Gigli.

(10) Scrive il Panziroli nel Lib. cit. al Cap. XXXIV. che nettandosi un orecchio con una punta cadde col gomito, che l' impugnava, con violenza incontro al muro, e si traforò il cervello, e soggiugne che alcuni vogliono esser morto il Bulgarino scannatosi colla propria spada, assalito da improvviso maniaco furore.

(11) V. sopra l' annotazione 2.

V. *Super Primum C. de Pactis L. petens*. Si trova nel Tom. VII. *Repetent. in Jure Civili*.

VI. *Disputatio*. Questa incomincia: *Sempronius edidit Testamentum* (12).

VII. Scrisse anche in compagnia d' altri Giureconsulti in favor de' Fiorentini fulminati con Censure da Sisto IV; ma non c' è noto se quelle Scritture sieno stampate.

Si avverta a non confonderlo con quel Bulgarino Bulgatini morto all' assedio di Napoli Capitano d' una Compagnia nel 1528 (13); nè con quell' altro a cui Flaminio Benedetti dedicò il suo Discorso *De humanæ vitæ brevitate*, ed insieme lo dedicò anche a Belisario Bulgarini il giovane suo fratello. Di quest' ultimo sono per avventura lavoro il Sonetto che sta innanzi alla Descrizione della Città di Rieti di Pompeo Angelotti. *In Roma per Giambatista Robletti* 1635. in 4; e le due Imprese riferite da Gio. Ferro (14).

(12) Simlero, *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 29.
(13) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Par. II. pag. 196.
(14) *Teatro d' Imprese*, Par. II. pagg. 314. e 647.

BULGARINI (Gheri) Sanese, fu figliuolo di Niccolò, ed amico di Agostino Dati, da cui apprendiamo (1) che si adoperava nel giovare agli amici, e coltivava il commerzio (2), e la Letteratura, e veniva impiegato nell' amministrazione della sua Repubblica, in cui fu Tribuno del Popolo (3). Scrive il chiarissimo Sig. Cavaliere Gio. Antonio Pecci (4) che *vivea intorno al* 1460; e che *non meno si dilettò della Poesia, che della Storia, poichè nella prima lasciò non poche Composizioni Toscane, e nella seconda scrisse la Storia della sua patria fino a' tempi ne' quali visse, che si conserva inedita*.

(1) Dati, *Epist.* Lib. II. pag. 152.
(2) V. anche l' Ugurgieri nella Par. I. delle *Pompe Sanesi* a car. 554.
(3) Dati, loc. cit.
(4) *Notizie degli Scrittori Sanesi MSS.* pag. 22. t.

BULGARINI (Giovanni Francesco) da Tivoli, Dottore, e Pastor Arcade della Colonia Sibillina col nome di *Elmante Lirceate*, fioriva sul principio di questo Secolo XVIII. Oltre alcune Rime, ha pure composte le notizie Istoriche di alcuni Arcadi morti, cioè quelle di Domenico Muniaci, di Niccolò Maria Solima, e di Francesco Valentini che sono inserite nel Tom. I. delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* a car. 111. 119. e 140. Di lui pure sono lavoro le Notizie di Marco Antonio Rimena nel Tom. II. di dette *Notizie degli Arcadi* ec. a car. 178; come altresì quelle di Gaetano Tremigliozzi, di Antonio Pellegrino Mangelli, e d' Ippolito Benedetti nel Tom. III. delle mentovate *Notizie* a car. 150. 197. e 288.

Ci piace qui di aggiugnere esser fiorito nel 1539. un Giovanni Bulgarino chiamato giovane erudito da Ambrogio Nicandro (1) che fu suo amico (2), di cui tuttavia non c' è nota Opera alcuna; e che nel Catalogo de' Libri stampati della Libreria Regia di Parigi (3) troviamo registrata la *Psiche Tragicommedia rappresentata in Musica nelle Nozze del Duca di Mantova con la Seren. Isabella Clara Arciduchessa d' Austria, da Francesco Bulgarini*. *In Mantova per gli Osanna* 1649. in 4. la qual Tragicommedia per altro nella *Drammaturgia* dell' Allacci (4) si attribuisce a Diamante Gabrielli Senator Mantovano.

(1) *Clarorum Italor. & Germanor. Epist. ad Petrum Victorium*, Tom. I. pag. 9.
(2) *Epist.* cit. pagg. 50. e 51.
(3) Tom. I. *Belles Lettres*, pag. 450. num. 3841.
(4) Alla col. 652. dell' edizione di *Venezia per Giambatista Pasquali* 1655. in 4.

BULGARINI (Niccolò) Nobile Sanese, fu figliuolo di Gheri Bulgarini, e fioriva nel 1470. Dalla sua patria venne impiegato in varj onorevoli Magistrati, e in diverse Ambascerie, e fece conoscere la sua avvedutezza e prudenza negli affari politici da esso maneggiati. Fu un Soggetto assai scienziato, e versato in molte discipline, non meno che diligente investigatore

de'

de' successi della sua patria . Oltre un *Diario* delle cose avvenute a' suoi tempi, nel quale con purità di stile, e con somma schiettezza parla liberamente di ciascun Ministro della sua patria, lasciò un Commento sopra le Opere di Dante (1), che originale esisteva ms. presso a' Signori Bulgarini di Siena (2), col suddetto *Diario* (3).

(1) Il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. a rag. d' ogni Poesia* a car. 256. scrive questo Bulgarini espose la *prima Cantica* di Dante, ma il Cavalier Sig. Gio. Antonio Pecci nelle *Notizie de Scrittori Sanesi* gentilmente comunicateci MSS. a car. 22. t. afferma che il Bulgarini *commentò l' Opere di Dante nel qual Commento molte belle e rare erudizioni s' osservano, non accennate, o non sapute dagli altri numerosi Commentatori, e meriterebbe, con gran profitto de' Letterati esser pubblicato colle stampe*.

(2) Pecci, *Notiz.* cit. ove scrive che nel 1754. era il suddetto Commento *nella Libreria del Sig. Belisario Bulgarini nel proprio originale*.

(3) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Par. I. pag. 623.

BULGARINI (Ottaviano) Siciliano, dell' Ordine de' Predicatori, nacque di Michele Notajo, e di Maria Bulgarini in Ciminna luogo della Diocesi di Palermo nell' Ottobre del 1641. Apprese ch' ebbe le Lettere Umane in Palermo, fu in età di XVII. anni dal Padre Gregorio d' Areylza condotto a Napoli, e vestì quivi l' abito della Religione Domenicana nella Congregazione di Santa Maria della Sanità intorno alla metà del Dicembre l' anno 1658; e a' 19. di detto mese dell' anno susseguente, prima della solenne professione venne ascritto al Convento di Santo Spirito, di cui fu pur fatto figliuolo (1). Applicatosi agli studj delle Scienze si rendette sì distinto in essi che l' anno 1690. ne conseguì la Laurea di Maestro (2). Governò diversi Conventi, fu Provinciale della Provincia di Napoli, e Vicario Generale della Congregazione della Sanità. Ebbe anche la cura di alcuni Conventi di Monache. V' ha chi scrive che governasse anche la Provincia di Sicilia (3), ma l' autorità de' più vecchj Padri dell' Ordine, che vissero col P. Bulgarini, e a' quali questa particolarità fu ignota, ha dato motivo a Monsig. Milante (4) di dubitarne. Morì nel Convento di Santo Spirito del Palazzo di Napoli a' 6. di Marzo del 1699 (5); avendo data alle stampe l' Opera seguente :

La Vita del P. M. F. Domenico di San Tommaso dell' Ordine de' Predicatori detto prima Sultan Osman, Ottomano, figlio d' Ibraim Imperador de' Turchi, bambino preso da Cavalieri Maltesi in pugna Navale, e poi allevato nella Fede Cattolica, e battezzato, e fatto Domenicano. Aggiugnesi la Genealogia degl' Imperadori Ottomani. In Napoli per Giuseppe Roselli 1689. in 4 (6); e ivi per *Michele Luigi Muzio* 1698. e 1708. in 12.

(1) Milante, *De viris scientia illustribus Congreg. S. Maria Sanitatis*, pag. 217.

(2) Echard, *Scriptores Ord. Predicat.* Tom. II. pag. 783.

(3) Echard, loc. cit.

(4) Lib. cit.

(5) Monsig. Milante nel Lib. cit. afferma che la precisa notizia della sua morte si ricava dal Necrologio del Convento di S. Spirito e corregge il Mongitore nella *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 105. e l' Echard nel cit. luogo, i quali hanno creduto che vivesse nel MDCCXII. e con nel MDCCII. siccome per errore di stampa si legge in detta Opera del Milante.

(6) Della suddetta Vita hanno parlato con lode gli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1690. a car. 601.

BULGARINO Giureconsulto Sanese. V. Bulgarini (Bulgarino).

BULGARO, antico e chiaro Giureconsulto, nobile Bolognese (1), fu figliuolo d' Aberto Bulgari (2), e fioriva intorno alla metà del Secolo XII. At-

(1) Che fosse Bolognese, si afferma costantemente de parecchj Autori, fra' quali ci piace di riferire il Pastrengo nel *Lib. de Orig. rerum* a car. 15. t; il Sigonio, Leandro Alberti nella *Descriz. d' Italia* a car. 335; il Gravina, *De ortu & progressu Juris Civilis*, pag. 77; il Panziroli, *De claris Legum Interpret.* nel Lib. II. Cap. XV; il Masini nella Par. III. della *Bologna Perlustrata* a car. 79; il Camusat nelle *Observat.* alla *Bibl.* del Ciacconio alla col. 901; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 41; l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* a car. 76; i Giornalisti d' Italia nel Tom. X. a car. 272; e nel Tom. XV. a car. 205; il Fontana nella Par. I. della *Bibl. Leg.* alla col. 154; il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med. & Inf. Latin.* a car. 805; il Riccioli nel Tom. III. della *Chron. Reform.* a car. 208; il Marchesi ne' *Monum. viror. illustr. Galliæ Togatæ* a car. 67. e Francesco Argellati nell' Orazione *De praclaris JJ. CC. Bonon.* a car. VII; ed altri. Convien per tanto correggere Marco Mantova, *De Vir. Illustr.* a car. 32. e il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 459. ed altri che l' hanno detto *Pisano* confondendolo con Bandino Giureconsulto che fu di patria appunto Pisano. Il Cavitelli negli *Annali Cremon.* a car. 49. e dietro a questo l' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Liter.* e car. 75. l' hanno annoverato fra gli Scrittori Cremonesi, intorno a che può vedersi il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* ne' luoghi cit.

(2) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Legge* ec. pag. 39.

Attese alle Leggi sotto la disciplina d' Irnerio o Guarnerio , da cui alcun (3) ha preteso che per la singolar grazia della sua pronunzia conseguisse il titolo di *bocca d' oro* (4) .

In Bologna , ov' ebbe la sua casa dietro alle scuole , la qual casa nel 1196. era abitata dagli Anziani , e Consoli di Bologna (5) , ed ove nella Corte detta de' Bulgari terminati furono varj dubbj *in jure* , insegnò le Leggi . Suo competitore fu Martino Gosio altro Giureconsulto della medesima scuola d' Irnerio , e perciò si divisero gli scolari in due partiti , l' uno seguace di Bulgaro , e l' altro di Martino .

Il nostro Bulgaro venne pur eletto per uno de' Consiglieri , e Vicario in Bologna di Federigo Barbarossa Imperadore nel 1166 (6) nelle Cause d' appellazione eccedenti la somma di venticinque lire di Bologna , e in tale Magistrato di tanta equità si fece conoscere fornito , che le sue Sentenze ne' casi dubbj pronunciate ebbero in tutta l' Italia vigor di Legge (7) . E' celebre , fra gli altri , il suo Decreto che comunemente in Italia si osserva , cioe che alla moglie rimasta vedova con figliuoli del marito che l' abbia lasciata per testamento padrona e usufruttuaria de' suoi beni , debba aver la sola preminenza , e i soli alimenti *ex conjecta mente defuncti* (8) . Egli fu autore che la sua patria si soggettasse all' Imperadore (9) . A lui si è pure attribuito , ma senza fondamento , il fatto avvenuto ad Azzone , e a Lotario Pisano cavalcando questi due Giureconsulti fra l' Imperadore Arrigo IV. di che può vedersi quest' Opera nostra altrove (10) .

Avendo presa moglie , questa lo rendette padre di diversi figliuoli , i quali essendogli premorti , nel mancargli di vita l' ultimo di grand' aspettazione , e che aveva cumulate non poche ricchezze , si vuole che prorompesse in quel verso : *Ordine mutato succedis Bulgare nato* .

Mortagli anche la moglie restituì la dote al padre di essa per confermare l' opinione sua con vigor sempre sostenuta contra il mentovato Martino , cioè , che la dote della moglie premorta al marito , benchè avesse lasciata prole , dev' essere renduta a quello , da cui l' aveva il marito ricevuta ; sacrificando così alla sua opinione il proprio interesse , ed evitando la taccia che da Martino poteva aspettarsi o di sordida avarizia , o di falsa dottrina : il qual esempio tuttavia seguir poscia non volle in simil caso Alberico suo scolaro .

Passato a seconde nozze con una Donna d' età matura comunemente creduta vedova , ma da esso presa per vergine , si narra che 'l dì seguente entrato in iscuola per interpretarvi la Legge che incomincia : *Rem non novam , neque insolitam aggredimur* , tal prurito di ridere eccitasse negli scolari , i quali applicarono quelle parole sinistramente alla moglie da esso creduta quale trovata non l' aveva , che facendo plauso coi Libri , che seco avevano , suscitassero un sonoro e piacevole bisbiglio (11) .

Han creduto alcuni che fosse così versato nella Lingua Greca , che traslatasse in Latino le Leggi Greche sparse per entro alle Pandette (12) , ma ciò è derivato dal trovarsi scritto con isbaglio in alcuni Codici *Bulgarus* in luogo di *Berguntius* , o *Burgundius* , il qual ultimo veramente seppe la Lingua Greca , e tradusse appunto quelle Leggi (13) .

C' è

(3) *Hist. Rer. Laudens. Ottonis & Acerbi Morena* dell' edizione di Felice Osio , il che non appare nell' edizione di detta Storia de' Morene impressa nel Tom. VI. *Script. rer. Italic.* del Muratori . V. anche la *Biblioth. Italiq.* Tom. IV. pag. 52.

(4) Odofredo , *L. qui restituere col. 4. ff. de rei ven.*

(5) Alidosi , loc. cit.

(6) Alidosi , loc. cit; Francesco Argellati nella cit. Orazione scrive a car. VII. che fu Bulgaro dall' Imperadore *Prafectura Italia decoratus* .

(7) Alidosi , Panziroli , e Gravina , locc. citt.

(8) M. Mantova , *De vir. illustr.* pag. 32. e Panziroli , loc. cit.

(9) Panziroli , loc. cit.

(10) Nel Vol. I. Par. II. nell' Articolo d' Azzone , pag. 1295. annotazione 24.

(11) Odofredo , *L. 14. C. de Judic*; Panziroli , loc. cit. e Bayle , *Diction. Hist. & crit.* all' articolo di Bulgaro .

(12) *Gloss. in L. penultim. ff. de manu. Testam; & in L. ult. ff. fin. regund*; e Placcio , *Theatr. Anonym.* Tom. I. pag. 227. ed altri .

(13) Odofredo , *in L. II in fin. de Legib*; Fabrizio , *Bibl. med. & inf. Latin.* Tom. I. pag. 806; Gradenigo , *Lettera intorno agli Ital. che seppero di Greco* , pag. 82. V. anche il nostro articolo di Borgondione .

C' è chi ha conghietturato che l' esemplare delle Pandette fosse portato da Bologna in Pisa dal nostro Bulgaro il quale l' avesse avuto in retaggio da Irnerio suo Maestro (14), ma questa conghiettura è stata di poi posposta a quella che l' esemplare delle Pandette fosse donato dagl' Imperadori d' Oriente a Borgondione Pisano (15).

La sua morte seguì il primo di Gennajo, ma intorno all' anno di essa sono assai discordi fra loro gli Autori (16). Egli volle essere seppellito in un sepolcro di fronte a quello di Martino per essere anche in morte contrapposto a quello a cui era stato in vita contrario (17); e si vuole da alcuni ch' essendo in età assai avanzata si trastulasse coi fanciulli in giuochi puerili (18); e da altri (19) che stimolato dalla bile uccidesse Azzone, e perciò condannato a pena capitale venisse seppellito nella Chiesa de' Santi Gervasio e Protasio; intorno alla qual particolarità della morte di Bulgaro, con niun fondamento asserita, si può vedere ciò che da noi si è detto nell' articolo di Azzone. Scrisse poche cose, delle quali ci sono note le segg.

I. *Comment. in Tit. Digestor. de Regulis Juris*. Stanno con le *Regul. Jur.* del Piacentino. *Colonia apud Jo. Gymnicum* 1587. in 8.

II. *Glossa in Jus Civile*, *& in Feudorum Librum* (20). Si trovano sparse fra' Libri d' Accorso (21).

Un *Fragmentum Bulgarii* esiste ms. in Roma nella Libreria Vaticana (22), ma non sappiamo se sia del nostro Bulgaro, o di quel Bulgario a cui da alcuni sono stati attribuiti i Commentarj *in Epistolas Pauli*, il vero autor de' quali fu Teofilato Vescovo di Bulgaria (23).

(14) Ab. Guido Grandi, *Epist. de Pandectis* edizione di Pisa 1726. in 4.

(15) Grandi, *Epist.* cit. edizione di *Firenze per il Tartini e Franchi* 1727. in 4. V. anche la *Vita dell' Ab. Grandi* a car. 120.

(16) L' anno preciso della sua morte è fissato dall' Alidosi nel Lib. cit. sotto l' anno 1167; e dal Fontana nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 154. sotto l' anno 1196. ma in una copia del *Necrologio* di S. Maria del Reno esistente in Bologna in cui è chiamato Bulgero *Canonicus noster*, cioè Canonico di S. Maria suddetta, si dice morto nel 1209. Nelle *Memorie Istor. di S. Maria del Reno* pubblicate dal chiarissimo P. Ab. Giangrisostomo Trombelli a car. 329. si vede riferito il *Necrologio Renano copiato fedelmente dal suo originale, e collazionato con un' antica copia di esso fatta d' ordine del B. Stefano*, che incomincia: *A Kal. Jan. obiit Magister Bulgarus Doctor Legis. Ann. d. MDCCVIIII. O. Sabba Conversa* ec. sopra di che non si può con fondamento fissare l' anno preciso della morte del nostro Bulgaro, sembrando a noi doversi riferire il detto anno 1209. a Sabba, e non a Bulgero.

(17) Così scrive Guglielmo Pastrengo, *De orig. rerum* a car 15. t. L' Alidosi nel cit. luogo afferma, che la Chiese in cui fu seppellito, fu S Procolo, ma il P. Ab. Trombelli nelle *Memor.* cit. a car. 87. trovandolo scritto con carattere antichissimo nel mentovato *Necrologio*, nè sapendosi che in altre di quelle Chiese di Bologna si trovi alcun Monumento del Bulgaro; ha con altri dubitato dell' asserzione dell' Alidosi intorno al luogo in cui è stato seppellito. Soggiugne tuttavia ch' essendovi costume di concedere da' Canonici di S. Marie di Reno le fratellanza a' secolari dabbene, o benemeriti della Canonica può essere che anche Bulgaro fosse aggregato alla medesima. Per altro non vogliamo qui tacere che il Panzirolì nel Lib. II. *De claris LL. Interpret.* al Cap. XIV. asserisce che Martino Gosio soprammentovato fu seppellito in Bologna nella Chiesa de' Frati Minori, ma i Giornalisti d' Italia nel Tom. X. del *Giorn. de' Letter.* a car. 275. antepongono l' autorità del Pastrengo e dell' Alidosi a quelle del Panziroli.

(18) Chassaneo, *Praf.* al Comment. sui costumi di Borgogne; Stefano Bertrando, *Consilior.* Vol. I. Consil. 136. num. XI; Ficardo, *Vita recentior. Jurisconf.* pag. 1. e in *Menagiana*, Tom. I. pag. 253.

(19) Marco Mantova, *De Vir. Illustr.* pag. 32.

(20) Ciacconio, *Biblioth.* col. 459; e Ficardo, loc. cit.

(21) Pastrengo, loc. cit.

(22) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. pag. 93.

(23) Ciacconio, *Bibl.* cit. loc. cit.

BULGARUZZI. V. Borgarucci.

BULGETI (Attilio). V. Bolzetta (Attilio).

BULLA (Giovanni Ambrogio) Milanese, vien registrato fra gli Scrittori di Milano dall' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 1852. per aver data alla stampa una Orazione Latina *in primis sacris solemniis Fabricii Castrofranchi* ec. *Mediolani*, senza nome di Stampatore, 1557. in 4.

BULTRAFIO o BOLTRAFIO (Adosado) Milanese, fioriva intorno al 1190. L' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 236. ove riferisce una lunga Iscrizione, in cui per altro è detto *Butraffus*, e non *Bultraphius*, lo registra fra gli Scrittori Milanesi dicendo che non solamente si stu-

si studiò di difendere la sua patria coll'armi, e col fortificarla, ma anche con ottime Leggi, essendosi da lui rinnovati e accresciuti gli Statuti, e pubblicati nuovi Editti, e nuove Leggi.

BULZE' o BULZEO (Valeriano) di Aidone (1) Terra della Sicilia, viveva nel 1640. Si dilettò di Poesia Volgare, e diede alle stampe le due Opere seguenti:

I. *L'Orisele* (2) *amante, e il felice Erice, Tragicommedia*. *In Venezia per i Bertani* 1640. in 12.

II. *Gerusalemme destrutta da Antioco Illustre, overo il Machabeo, Poema Eroico*. *In Venezia per i Bertani* 1642. e 1646. in 12.

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 271.

(2) *Drammaturgia di Leone Allacci* dell' edizione di *Venezia pel Pasquali* 1755. in 4. alla col. 580. è chiamata *Orisele* in luogo di *Orisele*.

BULZIO (Gregorio) da Como, della Congregazione de' Cherici Regolari di Somasca, nacque nel 1606. Fu Teologo e Consultore del Vescovo e Principe di Trento, e Confessore quivi delle Monache della Santissima Trinità. Morì nel Collegio della sua Congregazione in Como l'anno 1667. in età d'anni LXI (1), avendo lasciate l'Opere seguenti:

I. *Diario Spirituale, con una brevissima ed ottima Istruzione per l'Orazione mentale*. *In Trento* 1659. in 12.

II. *Lararium Poeticum, sive de Cælitibus, Tomi II. Comi* 1665. in 12.

III. *Duodecim Cæsares Austriaci ad superstitem Ferdinandum qui Tertiusdecimus est*. *Ticini Regii apud Jo. Andream Magrium*, senza nota d'anno, in 4. Quest' Opera è in versi Latini.

IV. *La Vita della Madre Barbara Cherubina Ramponi Monaca in Trento nel Vener. Monistero della Santissima Trinità*. Sta questa Vita a penna nell'Archivio del Collegio Galli in Como.

V. *La Vita del Vener. P. Giovanni Scotto Cherico Regolar Somasco*. Questa si conserva ms. in Milano nell' Archivio di San Piero Monforti tra i Codici di Giuseppe Girolamo Semenzi (2).

(1) Jacopo Cevaschi, *Breviar. Histor. nonnullorum pietate, doctrina, & dignitate illustr. viror. Congreg. de Somasca*, pag. 23.

(2) Giuliano Porta, *Esemplari e Simolacri* ec. pag. 233 dell' edizione di Milano 1693.

BUMALDI (Giovanni Antonio). V. Montalbani (Ovidio).
BUNGO (Pietro). V. Bongo (Pietro).

BUONACCORSI (Alessandro). V. Buonaccorsi (Maria Alessandri).

BUONACCORSI o BONACORSI (Bartolommeo) Dottor di Medicina del Collegio di Bologna sua patria (1), fu figliuolo di Pompeo, e venne addottorato in Medicina a' 26. di Gennajo del 1618. e in quella Università fu dapprima Professore di Logica, e poscia di Medicina Teorica ne' giorni straordinarj (2). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Præsidiorum Descriptiones in pestilenti lue anni* 1630. *a Gabriele Melletio in lucem editæ*. *Romæ* 1631. in 4.

II. *Modo, e facile preserva, e cura di peste a benefizio del popolo di Bologna*. *In Bologna per lo Ferroni* 1631. in 4.

III. *Theorica Medicinæ in Tabulis veluti digesta cum aliquot Consultationibus*. *Bononiæ per Clementem Ferronium* 1632. in 4.

IV. *Della natura de' Polsi*. *In Bologna* 1645. in 4. e ivi *per Jacopo Monti* 1647. in 4.

V. *De*

(1) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 31; e Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 67.

(2) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Filosofia* ec. pag. 39.

V. *De humano fero, feu de Urinis Liber*. *Bononiæ apud Joannem Baptiftam Ferronium* 1650. in 4.

VI. *De malis externis Opufculum*. *Bononiæ typis Ferronii* 1656. in 4.

BUONACCORSI (Baftiano) da Piftoja, ha Rime a car. 28. delle *Corone e Rime in tutte le Lingue principali del Mondo in lode dell' illuftre Sig. Luigi Ancarano* ec. *raccolte da Livio Ferro* ec. *In Padova per Lorenzo Pafquati* 1581. in 4.

BUONACCORSI o BONACCORSI (1) (Biagio (2)) Fiorentino, viveva fulla fine del Secolo XV. e ful principio del XVI. Fu Coadiutore in Segreteria de' Signori Dieci della Guerra della Città di Firenze, e fi dilettò di Poefia Volgare. Scriffe l' Opere feguenti:

I. *Diario de' fucceffi più importanti feguiti in Italia, e particolarmente in Fiorenza dal* 1498. *al* 1512 (3) *raccolto da Biagio Buonaccorfi con la Vita del Magnifico Lorenzo de' Medici il Vecchio*. *In Firenze per i Giunti* 1568. in 4. Un tefto a penna di quefto *Diario* incominciato a' 6. di Giugno del 1568. in 4. col titolo: *Annali Fiorentini di Biagio Buonaccorfi fatti per modo di Diario dal* 1498. *fino al* 1511. fi conferva nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco LXII. num. XXIII (4). Altro tefto fe ne conferva pure in Firenze nella Libreria Strozziana (5). Il Montfaucon (6) riferendo i Codici della Libreria Vaticana di Roma ne regiftra uno fegnato del num. 5283. con quefto titolo: *Blafii Bonacurfii Hiftoria Venetorum*, ma noi fiamo di opinione che quefta Storia fia quella parte del fuo *Diario* che riguarda i Veneziani o fia i fucceffi di quefta Repubblica, ovvero che in luogo di *Venetorum* dir debba *Florentinorum*.

II. Una fua Lettera Volgare fcritta a Girolamo Benivieni, in cui dice di aver fatta pubblica la Canzone del Benivieni full' Amor Divino in maffima de' Platonici col Comento del famofo Gio. Pico Mirandolano, fi legge a car. 897. in fine delle Opere del Pico. Altra fua Lettera pur Volgare indirizzata a Pandolfo Bellucci fi trova fcritta in principio del *Principe* di Niccolò Machiavelli in un Codice a penna in 8. della Libreria Magliabechiana in Firenze, uno fquarcio della quale è ftato pubblicato dal chiariffimo Sig. Canonico Angelo Maria Bandini a car. XXXVII. della Prefazione premeffa alla fua *Collectio veterum aliquot Monimentorum ad Hiftoriam præcipue Literariam pertinentium*.

III. *Rime*. Scrive il P. Negri (7) che *molte di lui Poefie vanno attorno mfs.* Alcune di effe Rime fono a penna in Firenze nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco XLI. num. XXXIII.

(1) Nella *Biblioth.* del Ciacconio alla col. 418. fi chiama con errore *Bonaverfus* in luogo di *Bonacurfius*.

(2) E non *Jacopo*, come malamente lo ha detto il Fontanini nella *Eloq. Ital.* a car. 594; dal qual errore è ftato quefti corretto anche da Apoftolo Zeno nelle *Note alla detta Eloq. Ital.*

(3) Nella *Bibl. Ital.* dell' Haym a car. 57. fi legga con errore 1522. in luogo di 1512.

(4) Il Montfaucon nel Tom. I. della *Bibl. Biblioth. MSS.* a car. 365. lo mette al num. XXIII. di detto Codice, ma il Sig. Domenico Maria Manni nel fuo *Metodo per iftudiar le Stor. di Fir.* a car. 60. lo dice efiftente al Cod. XIII.

(5) Manni, *Metodo* cit. loc. cit.

(6) *Bibl. Bibliothec. MSS.* Tom. I. pag. 119.

(7) *Ifter. degli Scrittori Fiorent.* pag. 109.

BUONACCORSI (Buonaccorfo) Cardinale, nacque in Monte Santo, Caftello della Marca Anconitana, d' illuftre ed antica famiglia nel 1618. Apprefe le belle Lettere, e le Scienze in Perugia, e ricevuta la Laurea Dottorale, fi conduffe a Roma. Quivi fu eletto Referendario d'amendue le Segnature, e Cherico di Camera del numero de' Partecipanti, e due volte fpedito da Aleffandro VII. Sommo Pontefice per occafione di pefte con piena poteftà nella Provincia del Patrimonio di San Pietro. Softenne di poi le Cariche di Commiffario dell' Armi, di Prefetto dell' Annona, e di Maggiorduomo del

Card. Flavio Chigi nipote del Papa nella sua Legazione a Lodovico XIV. Re di Francia. Ritornato a Roma fu fatto Prefetto dell' Erario Apostolico, e da Clemente IX. creato Cardinale a' 29. di Novembre del 1669 (1). Clemente X. lo mandò Legato a Bologna, ove morì il primo d' Aprile del 1678. e venne seppellito in quel Duomo con Epitaffio riferito dall' Eggs (2) Il quale scrive che al nostro Autore si attribuiscono degli Statuti per la Diocesi di Bologna; de' Decreti per la Riforma del Clero; due Orazioni Sinodali; varie Epistole scritte a diversi; ed altre cose di minor conto rimaste a penna; di che noi per altro non abbiamo altronde contezza.

Il chiarissimo P. Zaccaria (3) registra fra gli Scrittori di Pistoja un Buonaccorso Buonaccorsi, del quale afferma che si conservano alcune Operette mss. presso a Francesco Merlini. Sì questi che il suddetto non si debbono confondere con quel Buonaccorso Buonaccorsi Eremitano di S. Agostino, di cui parlano il Dondori (4) e il Giani (5), senz' attribuirgli Opera alcuna.

(1) *Vita Pontiff. & Cardd. Alphonsi Ciacconii*, Tom. IV. col 794.
(2) *Purpura Docta*, Tom. III. pag. 506.
(3) *Biblioth. Pistor.* pagg. 172. e 389.
(4) *Della Pietà di Pistoja*, pag. 267.
(5) *Annal. S. Ord. Server.* Tom. II. pag. 377.

BUONACCORSI (Buonaventura) Pistojese, dell' Ordine de' Padri Serviti, Soggetto chiaro per pietà, e perciò col titolo di Beato mentovato dal P. Giani (1) e dal Dondori (2), fu Capo della fazione Ghibellina, siccome ci scrisse il chiarissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini dello stess' Ordine nel 1759. in alcune erudite Memorie degli Scrittori del suo Ordine che ci ha cortesemente comunicate, affermando che venne ammesso nell' Ordine de' Servi da San Filippo Benizzi l' anno 1276. e che scrisse un Trattato *De gratia Dei, & libero arbitrio*. Questo Trattato si conservava nella Libreria de' Padri Serviti in Siena (3).

(1) *Annal. S. Ord. Server.* Tom. I. pagg. 118. 162. 179. 198. 211. 217. 232. 233. e 264.
(2) *Della Pietà di Pistoja*, pag. 337.
(3) Giani, loc. cit; e Zaccaria, *Bibl. Pistoriens.* pagg. 173. e 389.

BUONACCORSI (Filippo). V. Callimaco Esperiente (Filippo).

BUONACCORSI (Francesco) da Sangimignano, nato nel 1440. fu fratello di Filippo Buonaccorsi di cui parleremo sotto la voce di *Callimaco Esperiente (Filippo)* per essersi più comunemente sotto questa dagli Scrittori denominato. Fu il nostro Francesco Cavaliere dello Spron d' oro (1), Conte, Oratore, e Poeta (2), ed ebbe anche due altri fratelli per nome Ettore, e Matteo il qual ultimo fu Dottore e Cavaliere (3). Afferma Apostolo Zeno (4) che scrisse in Latino la Vita del Beato Bartolo ultimo della linea de' Buompedoni, Conti di Mucchio, che si conservava a penna in carta pecora presso a' Signori Lollj di Sangimignano, insieme colla Vita della B. Fina che fu de' Ciardi pure di Sangimignano, la qual Vita del B. Bartolo noi la veggiamo per altro dal Coppi (5) attribuita a Lodovico Buonaccorsi, e non a Francesco, il qual ultimo se veramente non è l' autore di quello dovrebbe cancellarsi dalla serie degli Scrittori, non sapendosi che altra Opera egli abbia composta. V. Buonaccorsi (Lodovico).

Qui ci piace d' avvertire essere vissuti anche un Francesco di Buonaccorso dell' Ord. de' Minori, che nel 1395. fu fatto Vescovo di Gravina, di cui altre notizie si possono leggere presso all' Ughelli (6), e un Francesco Bonaccorsi Fiorentino Stampatore che nel 1490. pubblicò In Firenze dalla sua stamperia la *Vita* e transito di S. Girolamo tradotti nella Lingua Fiorentina.

(1) Coppi, *Annal. di S. Gimignano*, Par. II. pag. 172.
(2) Così egli essersi chiamato in fronte alla Dedicatoria, con cui indirizzò ad Onofrio Petri la Vita del B. Bartolo, di cui parleremo appresso, afferma Apostolo Zeno, cui citeremo nella seguente annotazione.
(3) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXVI. pag. 387; e Apostolo Zeno, *Dissertaz. Vossiane*, Tom. II. pag. 321.
(4) *Giorn. de' Letter.* cit; e *Dissert. Vossiane*, loc. cit.
(5) *Annali di S. Gimignano*, Par. II. pag. 198.
(6) *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 120.

BUON-

BUONACCORSI (Giovanni) da Pistoja, vien mentovato dal P. Francesco Antonio Zaccaria nella *Biblioth. Pistoriens.* a car. 173. col dire che *Legum, sacrorumque Canonum scientissimus Interpres in Florentina Academia A. CIϽIϽ. plura de utroque Jure commentatus est, quæ lucem numquam viderunt.* Quest' Autore, che fu nobile Pistojese, e che dal 1490. per alcuni anni seguenti insegnò le Istituzioni Civili, e interpretò il Sesto dei Decretali anche in Pisa e in Prato, morì ucciso da Ascanio Ciocio in vendetta di suo padre stato ammazzato da Andrea di Pierino Buonaccorsi, siccome si ha da Michel Angelo Salvi nella *Storia di Pistoja* alla Par. III. a car. 10. e dal Sig. Fabrucci nel suo *Commentar. de tertia Pisani Studii Peregrinatione* nel Tom. XLVI. della Raccolta Calogerana a car. CXVI.

Non lasceremo di dire esservi stato anche un Giovanni Bonaccorso di Lapo, di cui si ha una *Novella* in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco O. III. num. XVIII. in un Cod. cartac. in fogl.

BUONACCORSI (Jacopo) Abate Fiorentino, Pastor Arcade col nome d' *Astillo Fezzoneo* (1), ha date alla stampa le Opere seguenti:

I. *Il Trionfo de' Giusti, Oratorio cantato nella Chiesa della Vener. Archiconfraternita della Pietà della Nazione de' Fiorentini in Roma per l' ultima Domenica di Quaresima dell' anno del Giubileo* 1700. *In Roma per Luc' Antonio Chracas* 1700. in 4.

II. *La Giuditta, Oratorio per Musica. In Roma per Antonio Rossi* 1706. in 4.

III. *Il Trionfo del Divino Amore, Componimento Poetico cantato nel Teatro Apostolico la notte del Santissimo Natale dell' anno* 1708. *In Roma nella Stamperia Camerale* 1708. in 4.

Avvertiremo che il Fontanini (2) ha con errore attribuito ad un Jacopo Buonaccorsi un *Diario de' successi seguiti in Italia* ec. di cui fu il vero autore Biagio Buonaccorsi. V. Buonaccorsi (Biagio).

(1) Il Crescimbeni nel Vol. VI. della *Stor. della Volg. Poesia* e car. 367. lo chiama *Astillo Fezzaneo*, ma nella *Drammaturgia* dell' Allacci alle coll. 789. e 791. è detto forse per errore di stampa, *Astillo Tezzaneo*.

(2) *Eloq. Ital.* pag. 594.

BUONACCORSI (Lodovico) da San Gimignano, Oratore e Poeta, morto in età di XXXIII. anni, lodato da Pietro Vettori (1), e dal Coppi (2), ha composte due Elegie Latine stampate nel Tom. II. *Carmin. Illustr. Poetar. Italor.* a car. 361. e segg. dell' ediz. di Firenze del 1719. in 8. Scrive il Coppi (3) che *si vedono molte cose nella Vita del B. Bartolo da lui scritta in Latino, e di lui si legge nell' Iconologia questo Epitaffio:*

ECCE LUDOVICUS JACET HIC BONACCURSIUS HEROS
FLUMINE DICENDI NEC CICERONE MINOR.
QUARE SYLVIADUM STETERINT, DUM MŒNIA TANTI,
SEMPER ERUNT GRAVITER FATA DOLENDA VIRI.

Soggiugneremo che nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* (4), e nelle *Differtaz. Vossiane* d' Apostolo Zeno (5) viene attribuita la Vita del B. Bartolo a Francesco Buonaccorsi, siccome abbiamo anche detto nell' articolo di questo; ma, se ne sia autor veramente Francesco, o Lodovico Buonaccorsi, il lasceremo alla disamina di qualche dotto Letterato di San Gimignano, ove esiste a penna la Vita di detto B. Bartolo presso a' Signori Lollj.

(1) In fine delle sue *Castigationes in Ciceronem*.

(2) *Annali di San Gimignano*, Par. II. ove parla degli *Uomini Illustri*, pag. 198. Ne fa menzione anche a car. 203. di detta Par. II.

(3) Lib. cit pag. 198.

(4) Tom. XXVI. pag. 187.

(5) Tom. II. pag. 321.

BUONACCORSI (Luca) Francescano, detto *Lucas de Subreto* (1), e *Lucas*

(1) Terrinca, *Theatr. Geneal. Prov. Tuscia*, Par. III. pag. 108.

Lucas de Subereto (2), fu figliuolo di Francesco, e fiorì dall' anno 1488. all' anno 1512. incirca. Fu Maestro di Sacra Teologia, la qual facoltà insegnò per tre anni incirca dall' anno 1488. nell' Università di Pisa. Da' suoi Superiori venne impiegato ne' Governi della sua Religione, e nel predicare. Resse i Conventi della sua patria ch' è nel Territorio Sanese, di Sanminiato, e di Pisa, e fu quattro volte Custode sul Distretto di Siena de' Conventi situari alla marina (3). Scrisse per testimonianza del Vaddingo (4) alcune Operette Spirituali, ma non c' è noto se sieno state impresse, o dove esistano a penna.

(2) Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 285.

(3) Fabrucci, *Commentar. de tertia Pisani studii Peregrinatione* ec. nel Tom. XLVI. della Raccolta Calogerana a car. LXXXI. e seg.

(4) *De Scriptor. Ord. Minor.* pag. 239.

BUONACCORSI (Maria Alessandri) Fiorentina, Pastorella Arcade col nome di *Leucride Jonide*, viveva nel 1726. Si dilettò di Poesia Volgare, e di lei parla il Crescimbeni diffusamente nell' *Arcadia*, ove sono inserite varie sue Rime (1). Alcune di queste si trovano anche sparsamente stampate. Sei Sonetti sono stati pubblicati fra le *Poesie Italiane di Rimatrici viventi raccolte da Teleste Ciparissiano* (cioè da Gio. Batista Recanati Patrizio Veneziano) *Pastor Arcade* a car. 122. ove ha VI. Sonetti, e un' Anacreontica. Tre Sonetti, e l' Anacreontica si trovano anche a car. 245. e segg. della Par. II. de' *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo raccolti dalla Signora Luisa Bergalli*. Un Sonetto tratto dalle Rime inserite nell' *Arcadia* è stato altresì pubblicato per saggio dello stile di lei dal Crescimbeni nel Vol. IV. della *Storia della Volg. Poesia* a car. 289.

Al Banco S. I. num. I. della Libreria Riccardiana di Firenze sta ms. una *Canzone per la Vittoria riportata da' Cristiani sotto Vienna contro l' Esercito Ottomano* composta da Maria Alessandro Buonaccorsi; ma scrivendo il chiarissimo Sig. Dottor Giovanni Lami (2) che la Vita dell' Autor di essa *Canzone* è stata scritta dal Canonico Salvino Salvini, e stampata fra le Vite degli Arcadi morti, autor di essa Canzone convien dire che fosse Alessandro Buonaccorsi Fiorentino nato il primo di Giugno del 1649. e morto a' 12. di Gennajo del 1717. il quale appunto si dilettò di Poesia Volgare, fu Pastor Arcade col nome di *Adelno Deomenejo*, ed ha alcuni Sonetti nel Tom. VIII. della Raccolta d' Arcadia, e del quale si possono altre notizie leggere appunto nel Tom. III. delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* (3) nell' articolo che n' ha esteso il mentovato Salvini.

(1) V. il Crescimbeni nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 289.

(2) *Catalog. Codicum MSS. Bibl. Riccardianæ*, pag. 79.

(3) A car. 306.

BUONACCORSI (Onofrio). Vien da noi qui accennato per avvertire che avendo il Marchese Maffei (1) riferito il Libro intitolato: *Le Vite de' Filosofi tratte da Laerzio e da altri antichi per Jacopo Chierico, e Onofrio Bonacorsi Fiorenza* 1489. in 4. ha fatto credere ad alcuni (2) che sì il Cherico che il Buonaccorsi ne sieno stati per avventura i Traduttori, ma si sono ingannati, mentre tanto il Cherico, che fu Jacopo di Carlo Cherico Fiorentino, quanto Onofrio Buonaccorsi, che fu padre di Pietro Buonaccorsi, altro merito non ebbero in detto Libro che quello d' averlo pubblicato colla stampa, essendo la professione di essi quella appunto di Stampatori (3).

(1) *Traduttori Italiani*, pag. 46.

(2) Haym, *Bibl. Ital.* pag 78; e Francesco Argellati, *Stor. della nascita delle Scienze*, pag. 74.

(3) V. la *Bibliot. de' Volgarizzatori*, dell' edizione di Milano, nel Tom. I. a car. 309.

BUONACCORSI (Ottaviano) Abate, e Gentiluomo Fiorentino, uno de' Membri dell' illustre Accademia Etrusca di Cortona, chiarissimo Scrittore, e Soggetto versato nella più colta e soda letteratura, viveva nel 1744.

Oltre

Oltre i giudiziosi e belli estratti (1) ch' egli ha stesi delle *Antiquitates Medii Ævi* del rinomatissimo Proposto Lodovico Antonio Muratori, inseriti nel *Giornale de' Letterati* di Firenze da esso intrapreso e incominciato insieme coi celebri P. Adami, Ab. Mehus, ed alcun altro (2), ha pubblicata senza il suo nome (3) un' erudita Dissertazione col titolo seguente:

Lettera scritta all' Accademia Etrusca di Cortona da un Accademico della medesima sopra la vera imagine d' Epicuro ritrovata in Roma e collocata in Campidoglio d' ordine di N. S. Papa Benedetto XIV. Questa *Lettera* fu inserita nel Tom. II. Par. III. del *Giornal de' Letterati* di Firenze al num. VIII. e poscia con qualche variazione e correzione (4), venne stampata *in Roma per i fratelli Pagliarini* 1744. in 4 (5).

(1) *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. II. pag. 554; e *Vita del Muratori* scritta dal Proposto Soli Muratori, pag. 107.
(2) *Stor. Letter.* cit. Tom. VIII. pag. 275.
(3) Che Autor ne sia il Sig. Ab. Ottaviano Buonaccorsi si afferma nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1744. alla col. 816. e nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1744. a car. 168.
(4) *Novelle Letter.* di Firenze 1744. col. 826.
(5) Un astratto di detta *Lettera* si può laggere nel *Giorn. de' Letter.* di Roma al luogo cit.

BUONACCORSI (Pietro) Cremonese, Dottore in amendue le Leggi, Canonico Penitenziere della Cattedrale della sua patria, e quivi anche uno de' Consultori del Sant' Offizio, e seppellito in San Tommaso Chiesa delle Cappuccine, ove ha il suo sepolcro, diede alla stampa: *Explicatio Literarum omnium Evangeliorum, quæ in Missali Romano reperiuntur Cremonæ* 1648. *Venetiis apud Pinellum*, in 4. per cui si registra dall' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Literata* a car. 255.

Non c' è noto se sia diverso da quel Pietro Bonaccorsi di cui nella Libreria Riccardiana in Firenze si conserva una *Quadragesima* al Banco P. III. num. XXVI. in un Cod. cartac. in fogl.

BUONACCORSI (Stefano). Ecco ciò che di questo illustre Soggetto ci ha colla solita sua singolar gentilezza comunicato il chiarissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini dell' Ordine de' Padri Serviti nel 1759. *Stefano Buonaccorsi, Veneziano, dell' Ordine de' Servi, Oratore, Filosofo, Teologo, e Canonista di gran nome, fu Professore in molte Accademie, e fu a' Concilj di Basilea, e di Fiorenza. L' anno* 1450. *i Cittadini d' Arbe in Dalmazia lo chiesero al Senato con pubblica Ambasciata per loro Vescovo, come leggesi ne' pubblici registri*: Quod scribatur Summo Pontifici, & Cardinalibus in recommendationem Magistri Stephani Bonaccursio Ord. Servor. de Venetiis pro Episcopatu Arbensi loco Episcopi nuper defuncti, sicut Ambasciatores, qui hic sunt nostro dominio supplicaverunt. *Sul fine dell' anno* 1458. *fu eletto Arcivescovo di Durazzo sotto il Pontificato di Pio II. (e non di Eugenio IV. come scrive il Giani; trovandosi in Febbrajo dell' anno* 1459. *descritto tra i Religiosi della Veneta Famiglia*: R̃mus Sac. Theol. Professor Dominus Magister Stephanus de Venetiis Archiepiscopus Dyrrachiensis electus) *sulla qual sedia morì sul fine dell' anno susseguente* 1460. *Da una Epistola di Cassandra Fedele ch' è la decimaquarta* (1) *a lui diretta si raccoglie che per istruzione di lei aveva intrapreso a scrivere un' Opera di Filosofia. Lasciò un Trattato* De Fœnore *che si conserva ms. appresso i Signori Pataroli in Venezia.*

V' è stato anche Stefano de' Buonaccorsi, che ha suol Consiglj a car. 11. de' *Consil. Matrimonial.* del Ziletti, ma non abbiamo notizia se sia diverso dal suddetto.

(1) La mentovata Epistola di Cassandra Fedele è a car. 23. delle *Epist.* di essa, ove così quasta gli scrive: *Quæ enim est tibi gravitas? Quæ animi fortitudo, atque constantia? Quæ studia? quæ artes! quibus te a puerítia dedisti, nunc vere in te omnia vigent. Quare te obsecro, non tantum memineris ea quæ ab aliis viris sint acta, sed quæ tuo ingenio, studio peperisti, maxime tui incœpti Operis meas laudes continentis.* Segue poscia a scrivargli: *Si enim incœpta absolveris, nihil mihi crede erit magnificentius, nihil præclarius, nihil mihi Dialecticis studiis salutarius.*

BUONACCORSO da Montemagno. V. Montemagno (Buonaccorso da-).

BUONACCORSO (Alberto). V. Buonaccorso (Uberto di-).

BUONACCORSO (Uberto di-) Giureconsulto versato anche nella Filosofia, detto da alcuni (1) *Hubertus de Bonacurso sive Bonaccursius de Urbe Romanus*, e da altri (2) registrato fra gli Scrittori Fiorentini, visse sulla fine del Secolo XII. e sul principio del XIII (3). V' ha chi scrive ch' egli stesso componesse, o solamente desse fuori il Libro del Giureconsulto Bagarotto intitolato: *De Præludiis Causarum* (4), e che alcuna cosa pur scrivesse *de Judiciis* (5), la quale non crediamo che sia diversa dalla suddetta, nè dalla *Practica aurea* la quale coll' aggiunte di Antonio de' Tremoli fu di poi stampata *Lugduni* 1533. in 8. e *Coloniæ* 1584. in 4. Scrisse anche un *Tractat. de Exceptionibus* che pure uscì *Lugduni* 1533. in 8.

(1) Panziroli, *De claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. XXIV; e Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. III. pag. 835.
(2) Poccianti, *Catalog. Scriptor. Florentin.* pag. 81; e Negri, *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 517.
(3) Fabrizio, loc. cit.
(4) Così scrive il Fabrizio nel cit. luogo; ma Giovanni d' Andrea nel suo Proemio *ad Speculum Juris* del Durando, pag. 3. num. 17. e dietro per avventura a questo il Panziroli nel cit. luogo affermano che la detta Opera *De præludiis causarum* o sia *De processu aut ordine circa Judicia Libellus* essendo in tutto la stessa col Libro *Cavillationum* del Bagarotto, l' uno l' avrà rubato all' altro; senza però che si sappia chi di essi due sia il rubatore. V. anche il Placcio nel suo Libro *De Scriptoribus Pseudonymis*.
(5) Tritemio; *De Scriptor. Eccles.* Cap. CDXL; Simlero, *Epitome Bibl. Gesneri*, pag. 80. Qui ci piace d' avvertire che il medesimo Simlero ne parla anche a car. 4. t. ma quivi è chiamato *Albertus de Bonacursio*, e perciò d' un autor solo ne ha fatti due.

BUONACOSSA o BONACOSSI (Antonio) Ferrarese, cominciò a scrivere il *Libro de' Giustiziati nella Città di Ferrara dall' anno* 1441. *in qua*, cioè fino al 1676. che ms. si conserva nell' Archivio dell' Archiconfraternita della morte di Ferrara, ed è un Codice pergameno antico con bellissime figure, siccome afferma il Baruffaldi nel *Direttorio de' Confortatori* ec. a c. 193.

BUONACOSSA o BONACOSSA (Ascanio) Ferrarese, si dilettò di Poesia Volgare intorno al principio di questo Secolo XVIII; e sue Rime si leggono stampate fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 438. e in altre Raccolte.

BUONACOSSA (Borso) Nobile Ferrarese, nacque nel 1661 (1). Suo padre fu il Conte Pinamonte Buonacossa, che molta riputazione si acquistò nelle azioni Cavalleresche e Teatrali a' suoi tempi, e sua moglie fu la Contessa Lucrezia Aventi che lo rendette padre di un buon numero di figliuoli. Egli si dilettò di Poesia Lirica e Drammatica, e fu assai singolare nell' inventare e ordire mascherate, fra le quali merita d' essere ricordata quella del Baccanale in Grovecca da esso ritrovata e condotta nel Carnovale del 1710. sopra la quale l' Arciprete Girolamo Baruffaldi pubblicò il suo primo Baccanale in cui fa molto onorevole ricordanza del nostro Autore. Venne aggregato all' Arcadia col nome di *Lisargo Tegeatico*, e all' Accademia degl' Intrepidi della quale fu anche Principe per un anno intiero. Morì a' 16. di Febbrajo (2) del 1710. in età di XLIX. anni, e venne seppellito nella Chiesa di San Francesco. Parlano con lode di lui il Baruffaldi (3), e il Sig. Ferrante Borsetti (4).

Oltre le varie Rime sparse per le Raccolte, e i quattro Sonetti stampati a car. 407. e seg. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*, compose e pubblicò senza il

(1) L' anno della sua nascita si deduce dagli anni XLIX. che visse, e da quello della sua morte avvenuta nel 1710. Qui avvertiremo a non confonderlo con quel Borso Padre di Pinamonte Buonacossa, di cui parla con lode il Libanori nella Par. III. della *Ferrara d' Oro* a car. 230.
(2) *Notizie Istoriche degli Arcadi morti*, Tom. II. pag. 311. ove il Baruffaldi ch' è Autore delle *Notizie* del nostro Borso stampate in detto Tomo, s' è corretto dello sbaglio commesso coll' asserire nelle *Notizie* stampate in fine dalle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* che morì nel Gennajo del 1710. Che morisse a' 16. di Febbrajo di detto anno si afferma anche nella *Stor. della Volg. Poesia* del Crescimbeni a car. 398. del Vol. VI.
(3) *De Poetis Ferrar.* pag. 52; e Notizie cit.
(4) *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 339.

il ſuo nome : 1. *L' Aladario*. - 2. *I Tributi dell' Eridano*. - 3. *Alarico Re de' Goti, Dramma recitato in Ferrara nel* 1685. *ſul Teatro Buonacoſſa. In Bologna per Giuſeppe Longhi* 1685. e 1686. in 12. - 4. e gli *Amori alla moda, Scherzo Melodrammatico. In Ferrara per Bernardo Pomatelli* 1688. in 12. Sotto il proprio nome uſcì poſcia - 5. *Coccejo Nerva, Dramma per Muſica. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1691. in 12 (5).

(5) *Drammaturgia dell' Allacci*, col. 203.

BUONACOSSA o BUONACOSSI (Damiano) ha Rime a car. 76. delle *Rime per Luigi Ancarano raccolte da Livio Ferro*.

BUONACOSSA (Ercole) Conte, Nobile Ferrareſe (1), e Cittadino Bologneſe (2), figliuolo di Gentile Buonacoſſa, Dottor di Filoſofia e di Medicina, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Si dilettò dello ſtudio delle polite e piacevoli Lettere, da cui paſsò a quello delle più gravi ſcienze, e profeſsò la Filoſofia e la Medicina in ſua patria (3), ove fu molto riputato da' ſuoi Cittadini, e da que' Principi Eſtenſi da' quali veniva chiamato nelle loro infermità, e regalato generoſamente, onde s' acquiſtò gran nome, e non poche ricchezze (4). Nel 1520. venne creato Cittadino di Bologna, ove fu Profeſſore Straordinario di Logica, indi di Medicina Pratica, e poſcia Profeſſore Ordinario di Chirurgia e di Medicina fino al 1578. nel qual anno a' 26. di Gennajo (5) morì, e venne ſeppellito in ſua patria nella Chieſa di San Franceſco de' Conventuali (6). Sciſſe l' Opere ſeguenti :

I. *De Ligno ſancto. Bononiæ apud Anſelmum Giaccarellum* 1540.

II. *De affectu quem Græci δυσεντερίαν, Latini vero Tormina appellant, ac de ejuſdem curandi ratione juxta Græcorum dogmata. Bononiæ* 1552. in 4.

III. *De humorum exuperantium ſignis, ac ſerapiis, medicamentiſque purgatoriis opportunis Liber. Acceſſerunt quoque ejuſdem varia auxilia experimento comprobata ad varias ægritudines profligandas. De compoſitione Theriacæ, cum ejuſdem ſubſtitutis nuper Bononiæ inventis. De modo præparandi aquam Ligni ſancti. De curatione Catarrhi ſive diſtillationis. Bononiæ apud Anſelmum Giaccarellum* 1553. in 4.

IV. *De curatione pleuritidis ab Hippocr. Galeni, Aetii Alex. Tralliani, Pauli Æginetæ, Philothei monumentis deprompta. Bononiæ apud Giaccarellum* 1553. in 4.

V. *De Fœtu* (7).

(1) Lanzoni, *De Jatro-Phyſic. Ferrar.* pag. 9; Alidoſi, *Dottori Foreſtieri* ec. pag. 86. nell' Append; Libanori, Guarini, ed altri che citeremo nelle ſegg. annotazioni.
(2) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 62; Alidoſi, *Dottori Bologneſi di Teologia, Filoſofia* ec. pag. 52; e Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologneſi*, pag. 105.
(3) Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 89; Ferrante Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 30.
(4) Libanori, loc. cit.
(5) Alidoſi, *Dottori Bologn.* cit. pag. 52; e Jacopo Guarini, *Supplem. & Animadverſ. in Hiſt. Gymnaſii Ferrar. Ferrantis Borſetti*, Par. II. pag. 15.
(6) Marcantonio Guarini, *Compendio Iſtor. delle Chieſe di Ferrara*, Lib. IV. pag. 242.
(7) Alidoſi, *Dottori Foreſtieri* ec. pag. 86.

BUONACOSSA (Ercole) Patrizio Ferrareſe, ſi dilettò di Pittura (1) e di Poeſia (2), e morì vecchio a' 12. di Dicembre del 1691. avendo laſciate l' Opere ſeguenti :

I. *Filli in Tracia, Dramma rappreſentato l' anno* 1664. *nel Teatro di Santo Stefano di Ferrara. In Ferrara per gli eredi del Suzzi* 1664. in 12.

II. *Il Maſſiniſſa, Dramma. In Ferrara per gli eredi del Giglio* 1674. in 12.

III. *La Semiramide, Opera Drammatica. In Ferrara per gli eredi del Giglio* 1674. in 12.

(1) Andrea Borſetti, *Supplem. Iſtor. delle Chieſe di Ferrara* ec. pag. 83.
(2) Baruffaldi, *Diſſert. de Poet. Ferrar.* pag. 18; e Notizie in fine delle *Rime ſcelte de' Poeti Ferrar.* pag. 572; Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 184; Ferrante Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pagg. 337. e 436; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poeſia*, Vol. III. Par. II. pag. 482.

IV. Una fua Canzonetta Anacreontica di poche ftrofe è ftata inferita nelle *Rime fcelte de' Poeti Ferrarefi* a car. 385.

Il Baruffaldi (3) fcrive che Ercole Buonacoffa diverfo dal prefente pubblicò colle ftampe alcune Poefie di diverfi Autori nel 1545. Chi fa che quefti non fia ftato Ercole Buonacoffa Medico, di cui abbiamo parlato nell' articolo antecedente che prima di applicarfi alle fcienze più gravi fi dilettò delle polite e piacevoli Lettere ?

D' un Ercole Buonacoffa che governò Brefcello per il Duca Alfonfo I. e venne pure adoperato in altri affari da' fuoi Principi, fa menzione Marcantonio Guarini (4), ma non dice fe fia autore d' Opera alcuna.

(3) *Differtat. de Poetis Ferrar.* pag. 37.

(4) *Compendio iftorico delle Chiefe di Ferrara*, Lib. IV. pag. 243.

BUONACOSSA (Giovanni Batifta) Gentiluomo Ferrarefe affai riputato da' Principi Eftenfi, e amato da' fuoi Cittadini, fiorì intorno alla metà del Secolo XVI. Fu un Soggetto molto divoto della Santiffima Madre di Dio, e verfato nelle Lettere Divine e Umane (1). Lafciò l' Opere feguenti :

I. *Difcorfo fopra l' Ecclefiaftico Officio della Santiffima Vergine*. Scrive il Libanori (2) che diede alle ftampe quefto *Difcorfo*, ma non ne riferifce l' edizione.

II. Afferma il mentovato Libanori (3) che *ftampò un belliffimo Trattato in Lingua elegante Latina fopra alcuni Articoli della noftra Santa Fede controverfi dagli Eretici di quel tempo, inferendovi nel principio gli encomj e lodi di molti Principi Eftenfi, ed in fpecie di Ercole II. e d' alcuni fuoi principali Miniftri che allora erano nella fua Corte*, il qual Trattato fu ftampato in Venezia nel 1555. nel qual anno fi ha pure ftampata in Venezia in 4. una fua Operetta a parte intitolata : *De laudibus Herculis Eftenfis Ducis II. Ferrariæ*.

(1) Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 135; e Ferrante Borfetti, *Hiftoria Gymnafii Ferrar.* Par. II. pag. 334. V. anche Marcantonio Guarini nel *Compendio iftorico delle Chiefe di Ferrara* a car. 242. del Lib. IV.

(2) Loc. cit.

(3) Loc. cit.

BUONACOSSA (Jacopo) Nobile Ferrarefe, nacque a' 23. di Novembre del 1483. Il Superbi (1), che lo chiama *Jacopo Maria*, afferma che fu *non folo Legifta, ma anco Fifico, e Medico del Sommo Pontefice di que' tempi, e molto ftimato*. Fu in fatti Medico primario di Paolo III; a cui divenne molto accetto (2). Di lui fi valfe Francefco Alunno fuo amico (3) per prefentare al Card. Aleffandro Farnefe le fue *Ricchezze della Lingua Volgare* (4). Fu eziandio amico di Girolamo Sacrato (5). Morì in Roma ai 4. di Gennajo del 1553; e venne feppellito nella Chiefa di San Pietro Montorio al Gianicolo colla feguente Ifcrizione riferita da Gafparo Alvero (6), e dal Mandofio (7) :

D. O. M.
JACOBO BONACOSSO FERRARIENSI PAULI III. PONT. MAX. PRIMARIO MEDICO JOANNES BAPTISTA BONACOSSUS EXCELLENTISSIMI DUCIS FERRARIÆ SCRIBA HÆRES BENEMERENTI POSUIT ANNO MDLIV. MEN. JUNII. VIXIT AN. LXVIIII. MEN. I. DIES XII. OBIIT AN. MDLIII. IV. JAN.

Egli ha fcritto un Libro *De tuenda valetudine* indirizzato con fua Lettera a Girolamo Sacrato fegnata *ex Urbe Kal. Junii MDXVI.* il quale fi conferva ms. in 4. nella Libreria di S. Maria di Loreto fuori delle mura di Milano dell' Ordine de' Monaci Cifterciensi della Congregazione Riformata di San Bernardo, ficcome ci afficura il Sig. Dott. Francefco Fogliazzi che n' ha avuta la notizia da quel P. D. Ifidoro Fufio Abate di quel Moniftero, e uomo affai Letterato.

(1) *Apparato degli Uomini illuftri di Ferrara*, Par. I. pag. 63.

(2) Mendofio, *Archiatr. Pontific.* pag. 103. V. anche Marcantonio Guarini nel *Compendio iftorico delle Chiefe di Ferrara*, Lib IV. pag. 243.

(3) Alunno, *Fabbrica* alla voce *Roma*.

(4) V. la Dedicatoria dell' Alunno premeffa alle fue *Ricchezze* ec. dell'edizione del 1557. indirizzata al Card. Farnefe.

(5) Al Sacrato indirizzò Jacopo il fuo Libro *De tuenda valetudine*, di cui parleremo più fotto.

(6) *Roma in ogni Stato*, Par. II. pag. 312.

(7) Loc. cit.

BUO-

BUONACOSSA (Ippolito) Nobile Ferrarese, celebratissimo Giureconsulto de' suoi tempi (1), nacque nel 1514 (2). Avendo conseguita la Laurea Dottorale nelle Leggi, insegnò queste lungo tempo nella pubblica Università della sua patria (3) con molta sua utilità, e non minor riputazione (4). Venne adoperato da' Principi Estensi in gravi affari, ne' quali riuscì con suo onore, e con soddisfazione de' medesimi Principi, da cui conseguì eziandio de' premj equivalenti al suo merito (5). Si dilettò di Poesia Volgare, nella quale si esercitò in sua gioventù, e morì in Ferrara di 77. anni (6) a' 15. di Settembre del 1591 (7), e venne seppellito in San Francesco nella Cappella della sua famiglia detta *della Madonna Nera* (8). V' ha chi ha veramente sospettato che sienvi stati due Ippoliti Buonacosse l' uno Poeta, e l' altro Giureconsulto, ma noi siamo di parere che sia un Soggetto solo (9) autore delle Opere seguenti:

I. *Rime*. *In Ferrara* 1545. in 4. Sue Rime si trovano stampate anche a car. 183. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*.

II. *Tractatus de Equo seu Caballo*. *Venetiis* 1564. in 8. *Augustæ Vindelicorum*, in 4. e 1678. in 8. Sta anche nel Tom. VI. Par. I. a car. 108. de' *Tractat. Universi Juris*.

III. *Quæstiones Criminales in quibus ordine alphabetico omnia discutiuntur quæ in Judiciis Criminalibus Statutorum causa suboriri solent*. Par. I. *Venetiis* 1573. in 4. Par. II. *Venetiis* 1583. in 4.

IV. *Tractatus de æquitate Canonica*. *Venetiis* 1575. in 4.

V. *Tractatus Cautelarum*. *Venetiis* 1579. in 4.

VI. *Aureum Repertorium Alphabeticum de Præsumptionibus*. *Venetiis apud Damianum Zenarum* 1580. in 4.

VII. *Tractatus de Servis & Famulis*. *Coloniæ* 1590. e 1620. Uscì anche coi *Tractatus de Servis*, *hominibus propriis*, *& Famulis Friderici Husani*, *& Jo. Eucharii Erhardi* ec. *Giessæ* 1663. in fogl. Sta anche nel Tom. VI. Par. I. de' *Tractat. Univ. Juris* a car. 121.

VIII. *Communes opiniones*. Sta nel *Syntagma communium opinionum* ec. raccolte da Antonmaria Corazzi. *Lugduni* 1608. in fogl.

IX. *Tractatus Juridicus de argumentis*. Di questo Trattato, come impresso in Francfort, fa ricordanza il medesimo Ippolito (10).

(1) Marco Antonio Guarini, *Compendio Istor. delle Chiese di Ferrara*, Lib. IV. pag. 242; e Riccioli, *Chronol. Reform.* Tom. III. pag. 241.

(2) V. più sotto l' annotazione 9.

(3) Libanori, *Ferrara d' Oro*, Par. III. pag. 181; e Ferrante Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 48.

(4) Libanori, loc. cit.

(5) Libanori, loc. cit.

(6) Superbi, *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. I. pag. 62.

(7) V. qui sotto l' annotazione 9.

(8) Marco Antonio Guarini, loc. cit; e Maresti, *Descrizione dell' Arme de' Soggetti posti nella Par. III. della Ferrara d' Oro* del Libanori, pag. 309.

(9) Il Baruffaldi nella *Tavola de' Poeti Ferraresi* a car. 585. in fine delle *Rime scelte* de' medesimi Poeti ha scritto nel modo seguente: *Ippolito Bonacossa Nobile Jurisconsulto, di cui si leggono alcuni Libri Legali. Stampò ancora in sua gioventù un Libro di Rime indiritto al Varchi da Alessandro Sardo, in Ferrara 1545. in 4. Morì a' 15 Settembre 1591. e giace in San Francesco.* Ora il chiarissimo Sig. Dottor Ferrante Borsetti avendo nella Par. II. dell' *Histor.* cit. asserito che se l' Ippolito Giureconsulto era l' Autore delle suddette Rime stampate nel 1545. era impossibile che avesse prolungato il viver suo fino al 1591; ha perciò concluso che conveniva dire che l' Autor delle Rime, per altro ignoto ad esso Sig. Borsetti, fosse diverso dall' Autor delle Opere Legali, quindi anche il Baruffaldi mascheratosi sotto il nome di *Jacopo Guarini* nella Par. II. del *Supplem. & Animadvers. in Hist. Gymnas. Ferrariensis Ferrantis Borsetti* a car. 19. si è dichiarato del sentimento del Sig. Borsetti, ed ha affermato che senz' alcuna dubbiezza l' Ippolito Poete non è l' istesso che l' Ippolito Giureconsulto mentovato dal Borsetti, soggiugnendo che il Poeta era vissuto a' tempi del Varchi, e il Giureconsulto aveva raccolti gli Scritti Legali di diversi Legisti, e pubblicati in aggiunta al Vol. IV. de' Consiglj di Giammaria Rimioaldi stampato nel 1579; e perciò concludendo che il Giureconsulto fu posteriore del Poeta ha lasciato pur egli in suspizione che vi sieno stati due Ippoliti Buonacosse. Noi, considerate le ragioni d' amendue, non abbiamo difficoltà di credere che sia un autor solo. Nè ci fa obbietto il vedere che uscissero nel 1545. le Rime, e nel 1579. i detti Scritti Legali. E' certo che il Superbi nel cit. luogo fissa la morte del Giureconsulto in età di 77. anni, e quella del Poeta si fissa nella cit. *Tavola*, e dietro a questa dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 237. a' 15. di Settembre del 1591. Che difficoltà per tanto si dee da noi avere a fronte delle ragioni del Baruffaldi e del Sig. Borsetti per credere che Ippolito nascesse nel 1514; che fosse Poeta e Giureconsulto; che nel 1545. essendo in età di 31. anno pubblicasse le suddette Rime, e che d' anni 65. si desse fuori il Vol. IV. de' Consiglj del Rimioaldi a cui fosse da esso aggiunte le mentovate Scritture di diversi Giureconsulti; e che finalmente non due ma un solo Ippolito Buonacossa sia vissuto solo Autor di Poesie e d'Opere Legali.

(10) *Tractat. de Æquit. Canon.* ediz. di Venezia 1575. pag. 3. t; e *Quæstiones Criminales* §. *Eventus*.

X. Scrive il Libanori (11) che avendo il Buonacossa presso di se *preziosi Scritti Legali di grandissimi e famosi Giuristi già trapassati all' altra vita , per loro gloria , e perchè con longhezza di tempo non andassero a male , li fece stampare , e li aggiunse al quarto Volume di Gio. Maria Riminaldi* , che uscì nell' anno 1579 (12) .

(11) Loc. cit. (12) Jacopo Guarini (o sia il Baruffaldi) *Supplem.* cit. loc. cit.

BUONACOSSA (Pinamonte) Conte , Ferrarese , figliuolo del Conte Borso , fioriva nel 1674. Si esercitò nelle discipline Cavalleresche , nelle quali per institutore ebbe suo padre , non meno che il Marchese Lodovico Bevilacqua , e ne riuscì con felicità . Fu Principe degl' Intrepidi di Ferrara . Di lui parla con lode il Sig. Borsetti (1) dietro al Libanori (2) , che lo registra fra gli uomini illustri di Ferrara per aver l' anno 1672. fatta rappresentare in sua patria una mascherata da esso inventata ; e per aver nel 1674. ordinato e disposto in Mantova un Torneo a piedi per le nozze dell' Imperador Leopoldo , e di Claudia Felice Arciduchessa d' Austria , del quale si ha una Relazione stampata *in Mantova per l' Osanna* nel 1674. in 4.

(1) *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 337. (2) *Ferrara d' Oro* , Par. III. pag. 229. e seg.

BUONACOSSA (Scipione) Ferrarese , figliuolo di Giambatista , morto nel 1599. diverso da altro Scipione ricordato sotto l' anno 1656. dal Sig. Borsetti (1) , si dilettò di Poesia , e vien perciò mentovato fra' Poeti Ferraresi dal Baruffaldi (2) per alcuni versi stampati nella Raccolta di Sante Pasti di Poesie di diversi .

Non c' è noto se sia diverso da quel Scipion Buonacossa che andò per il Cardinale Ippolito Estense in Francia Commissario Generale dell' Abbazia di Pontigni , di cui fa ricordanza Marco Antonio Guarini (3) senz' accennare alcun' altra particolarità della sua vita .

(1) *Hist. Gymnas. Ferrar.* Par. I. pag. 443.
(2) *De Poet. Ferrar. Dissert.* pag. 47.
(3) *Compendio Istor. delle Chiese di Ferrara* , Lib. IV. pag. 242.

BUONADRATI (Diotallevo) da Rimini , Cavaliere di Santo Stefano , frequentò sui principj di questo Secolo XVIII. in Roma l' Adunanza degli Arcadi , e nella Colonia Rubicona ebbe il nome pastorale di *Forbante Ippodamico* (1) , e fu pur uno de' XII. Colleghi d' Arcadia . Scrive il Crescimbeni (2) che *non meno ne' beni di fortuna che nel luogo che occupava in Arcadia succedette* (a Giambatista Buonadrati morto nel 1706) il nostro Autore , da esso Crescimbeni *sommamente stimato per le sue nobilissime prerogative* . Egli compose in Poesia Volgare , della quale si dilettò , diverse Rime , che si leggono stampate nell' Accademia del Disegno fatta in Campidoglio l' anno 1712; e nel Tom. VII. delle *Rime degli Arcadi* . Alcune se ne conservano pure mss. nell' Archivio d' Arcadia , donde il Crescimbeni ha tratto il bel Sonetto , che ha per saggio della sua maniera di poetare pubblicato nel Vol. II. dell' *Istor. della Volgar Poesia* a car. 551.

(1) Crescimbeni , *Istor. della Volg. Poes.* Vol. II. pag. 551. e Vol. VI. pag. 389. (2) *Istor.* cit. Vol. V. pag. 207.

BUONADRATI (Giovanni Batista) Nobile Riminese , nacque di Pietro Francesco Buonadrati e di Chiara Ardizj illustre famiglia di Pesaro a' 15. di Gennajo del 1652. Essendo stato prima in sua patria educato da' proprj Genitori nella pietà e ne' costumi , venne mandato a Roma in Corte del Principe di Carbognano . Quivi si applicò alle belle Lettere , e si esercitò pure nel suono , e nella pittura ; quando giunto all' età di XVII. anni , e con altri Nobili

bili suoi coetanei facendo un certo giuoco in Corte di rompersi sul capo un piatto di majolica, da' coccj di questo restò ferito in un occhio, nel medicarsi il quale perdette anche l' altro. Sofferì questa disgrazia, e la tormentosa cura con grande intrepidezza, e quando il male glielo permise, ritornò alla patria, ove attese alle Lettere Umane, e fece tutto il corso della Filosofia sotto l' Arciprete Garuffi. Veniva egli visitato da' Soggetti Letterati in sua casa, ove d' altro per lo più non si ragionava che di cose erudite, ed egli, fornito essendo d' una vasta memoria, e vivendo in un continuato udir leggere, divenne versato nella erudizione e nelle Storie, e caro si rendette a' suoi superiori ed eguali, e utile a' suoi Concittadini col suo consiglio e colla sua prudenza, componendo le discordie civili e cavalleresche che fra essi insorgevano. Ritornato a Roma fu in quella Città all' Accademia degl' Infecondi ascritto, e vi acquistò de' nuovi amici. Condottosi a Firenze, andò al Palazzo de' Granduchi col desiderio di farsi informare delle magnificenze del medesimo, e avvenutosi nel gran Principe Ferdinando, a questo, che gli aveva dimandato chi fosse, rispose ch' era Giambatista Buonadrati il quale andava tastando il Mondo. A questa risposta rise il gran Principe, e tenne seco un lungo ragionamento; e poscia l' accomiatò con gentili espressioni. Ricondottosi alla patria ripigliò le studiose sue applicazioni, e promosse le Accademie nelle quali egli recitava sempre a memoria alcun Sonetto, e dettava prose e rime per la gioventù principiante. Nell' anno 1696. prese in moglie Costanza Galeazzi Nobile di Gubbio; e in sua patria fu ascritto all' Accademia degli Adagiati. Fu egli pur uno de' Fondatori della Colonia d' Arcadi detta la Colonia Rubicona, in cui si chiamò *Labano Ippodamico* (1). Non lasciò mai lo studio da cui soleva ricevere dell' alleggiamento de' diversi suoi mali, da' quali finalmente oppresso passò con segni di religiosa pietà all' altra vita a' 4. di Dicembre del 1706 (2), e non avendo avuti figliuoli d' essa sua moglie Costanza, lasciò erede delle sue fortune il Cavalier Diotallevo Buonadrati (3).

Lasciò un buon numero di Rime, che formato avrebbero un giusto Canzoniere, ma dopo la sua morte sono perite. Alcune tuttavia ch' erano, vivendo l' autore, state impresse, si conservano nelle Raccolte, delle quali ci basta di nominare quella delle *Poesie degl' Infecondi di Roma* stampata *in Venezia per Niccolò Pezzana* nel 1678. in 12. in cui ha Rime a car. 157. Si dilettò anche di comporre de' picciolì Drammi, ovvero Oratorj, de' quali se ne hanno quattro alle stampe fatti per San Marino, per San Francesco di Paola, per Sant' Antonio di Padova, e per San Gaetano. Compose altresì l' *Imeneo* Dramma posto in Musica da Mario Bianchelli Gentiluomo Riminese (4).

(1) *Notizie Istor. degli Arcadi morti*, Tom. II. pag. 195. e Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. pag. 394.

(2) Che morisse nel 1706. si afferma nelle cit. *Notizie* ec. e dal Crescimbeni nel cit. luogo; ma nel Vol. V. di detta *Istor.* del Crescimbeni a car. 207. e nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* del Quadrio a car. 417. si fissa la morte del Buonadrati nel 1709. forse per errore di stampa.

(3) Buonadrata (Diotallavo) nell' articolo antecedente.

(4) *Notizie Istor. degli Arcadi morti*, loc. cit. ove le notizie della Vita del nostro Autore sono state stese da Carlo Francesco Marchesalli da Rimini, da cui noi pure abbiamo tratte per la maggior parte le suddette.

BUONAFEDE (Appiano) Monaco Celestino, chiarissimo Letterato vivente, nacque in Comacchio nel 1716 (1). Studiò le Lettere Umane nella sua patria, e sin dall' età sua più tenera diede colle stampe alcun saggio de' suoi progressi negli studj. Consumò pure in sua patria tre anni in un corso di Filosofia Peripatetica, a cui non potette applicarsi senza disgusto. Nel 1734. vestì l' abito Benedettino nella Congregazione de' Monaci Celestini, poi si diede allo studio d' una più purgata Filosofia in Bologna, e di una più soda Teo-

(1) Delle principali notizie contenute in questo Articolo ci confessiamo debitori al gentilissimo P. Don Placido Ildeberto Fantina Priore Celestino in Bergamo, che cortesemente ce le ha procurate, e comunicate.

Teologia in Roma ; e nell' una e nell' altra Città sostenne con applauso molte pubbliche Disputazioni . Nel 1740. fu eletto Professore di Teologia in Napoli , ove insegnò questa facoltà parecchj anni in compagnia di Don Giuseppe Orlandi dello stesso Ordine , già Regio Professore di Fisica Sperimentale , poi Vescovo di Giovenazzo , Teologo , e Matematico celebre pel suo Trattato delle Sezioni Coniche , e per le sue Annotazioni alla Fisica Latina del Musskembroeckio . Colà si occupò negli studj Teologici , non meno che nella eloquenza , e recitò in varie solenni occasioni quaranta e più Orazioni di varj argomenti , e predicò ne' tempi quaresimali in diverse Città . In Napoli pure, inteso alla direzione d' un nobilissimo giovane , per invaghirlo della Storia Letteraria , scrisse e pubblicò sessanta Elogj d' Uomini Letterati , cui egli , mosso dal subito spaccio , e dalle numerose ricerche , aveva in animo di estendere a molti Volumi , se non fosse stato distornato dal carico a lui dato di Segretario della sua Congregazione , e dopo due anni , dal grado a lui conferito di Abate d' un faticosissimo Monistero , ove carico di brighe economiche soggiornò tre anni . Nel 1752. fu eletto Abate del Monistero di Bergamo , e pochi mesi di poi passò a quello di San Niccolò di Rimini . Nel 1755. passò al governo del Monistero di S. Stefano di Bologna ; nel 1758. venne eletto Abate di San Giambatista della medesima Città ; e nel 1761. fu confermato nello stesso governo , ove risiede in quest' anno 1762.

Ha composte l' Opere seguenti , oltre le Orazioni , e le Prediche , di cui abbiamo fatto di sopra un cenno . Da queste , che sono sempre comparse senza il proprio nome dell' Autore , o sotto 'l nome anagrammatico di lui , o sotto diverse sigle , siccome può vedersi dal Catalogo , cui riferiremo appresso , si conosce quanto il nostro P. Abate Buonafede sia valoroso , franco , e versato nell' antica e moderna erudizione , e nelle Lingue , non meno che nella cognizione delle facoltà scientifiche più profonde , delle belle Lettere , della Storia , della Poesia , e della Critica .

I. *Ritratti Poetici , Storici , e Critici di varj Uomini di Lettere , Opera di Appio Anneo de Faba Cromaziano* (così si è voluto chiamare il nostro Autore, nascondendosi sotto l' Anagramma del proprio nome e cognome). *In Napoli nella stamperia di Giovanni di Simone* 1745. in 8 (2). Questi *Ritratti* , che sono espressi in Sonetti , contengono gli Elogj di sessanta Soggetti assai distinti nella Repubblica delle Lettere . A ciascun Elogio vi ha poste le Annotazioni in prosa per rendere così più chiaro ciò che nel Sonetto si dice , e che può a taluno sembrare oscuro . Quest' Opera accresciuta del doppio degli Elogj , o Ritratti de' maggiori uomini de' nostri ultimi tempi , era vicina ad uscire per la seconda volta in Venezia dalle stampe del Pitteri nel 1760. il che è appunto seguito in detto anno *per Francesco Pitteri* in due Parti , in 8 (3) .

II. *Lettera del Sig. A. A.* (sotto queste due sigle si è voluto nascondere il P. Ab. Appiano) *Medico Socratico al Sig. Giovanni Bianchi Medico Riminese in occasione delle Nozze del Sig. Duca di . . . . colla Signora Principessa di . . . . celebrate in Napoli nel* 1753. *In Pesaro nella Stamperia Gavelliana* , in 4. Questa *Lettera* è distesa in versi sdruccioli in terza rima , e ad essa precede un' altra Lettera in prosa , nella quale si espone la cagione , perchè abbia fatto questo Componimento Epitalamico , e in essa parla molto del valore del Sig. Dottor Gio. Bianchi celebre Medico Riminese suo amico . Scherza in essa sul Vitto Pitagorico e Anassimenico , ed entra a parlar di nozze , mostrando come sodamente si debba lodare una Coppia di Sposi senza ricorrere a favole , o ad adulazioni (4) .

III. *De Cœlestini Galiani Archiepiscopi Thessalonicensis Vita Commentarius . Fa-*

(2) Di detta Opera si è parlato con lode , e si è dato il giudizio , e due Sonetti si sono pubblicati per saggio nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1746. a car. 276.

(3) Veggansi le *Novelle Letter.* cit. del 1760. a car. 177.

(4) Della suddetta *Lettera* si parla con molta lode nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 519.

Faventiæ typis Benedicti 1754. in 8. Alcuni hanno trovato che criticare intorno allo stile di questa Operetta (5), la quale per altro ha il suo merito, ed è da molti stimata.

IV. *Saggio di Commedie Filosofiche con ampie Annotazioni di A. Agatopisto Cromaziano. In Faenza pel Benedetti* 1754. in 4. Di questo *Saggio*, nel cui titolo è piaciuto al nostro Autore di prendere il finto nome di *A. Agatopisto Cromaziano*, si è dato il giudizio ne' Giornali Letterarj (6). Non abbraccia per altro che una Commedia intitolata: *I Filosofi Fanciulli*. Sappiamo che l' Autore compose quest' Operetta per puro scherzo, e per passare con qualche allegria un nojoso Carnovale. Vi prese poi qualche piacere, ed aveva in animo di comporre altre simili Commedie; ma crediamo che ora pensi ad altro.

V. *Sermone Apologetico di T. B. B. per la gioventù Italiana contro le accuse contenute in un Libro intitolato:* Della necessità e verità della Religione naturale e rivelata. *In Lucca* 1756. in 4. Questo *Sermone*, ch' è divenuto rarissimo, è stato attribuito da alcuni, ma senza fondamento, al celebre Sig. Francesco Maria Zanotti. Che ne sia autore il nostro P. Ab. Buonafede, da noi si crede dietro a molti altri, che ciò affermano, sebbene noi non intendiamo di deciderlo.

VI. *Della malignità istorica Discorsi tre di A. B. contro Pierfrancesco le Courayer nuovo interprete dell' Istoria del Concilio di Trento di Pietro Soare. In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1757. in 8 (7). Anche quest' Opera viene attribuita al P. Ab. Buonafede.

VII. *Dell' Apparizione di alcune Ombre, Novella Letteraria di T. B. B. In Lucca appresso Jacopo Giusti* 1758. in 8 (8). Precede a questa *Novella* una lunga *Lettera ad un amico, che può servire d' introduzione alla Novella*. Questa *Novella*, come altresì la seguente, si credono lavoro del nostro Autore, e la *Lettera* è parto della dotta penna del celebre Sig. Francesco Maria Zanotti, a cui senza fondamento è stata attribuita anche la *Novella* (9).

VIII. *Dell' Apparizione d' alcune Ombre, seconda Novella Letteraria di T. B. B. In Cosmopoli per Bernardo Tarigo* 1760. in 8 (10). Anche a questa precede una lunga Lettera ad un amico scritta dal suddetto Sig. Zanotti. Amendue le riferite *Novelle* sono assai galanti, e piene di sali. Sono scritte contro al Sig. Giuseppe Guerreri Canonico di Piacenza avversario del Sig. Zanotti nella famosa controversia dibattuta sulla morale degli antichi Stoici con varie Scritture pubblicate da diversi Scrittori, già abbastanza nota nella Repubblica delle Lettere.

IX. *Istoria Critica e Filosofica del Suicidio ragionato di Agatopisto Cromaziano. In Lucca nella stamperia di Vincenzo Giuntini a spese di Giovanni Riccomini* 1761. in 8. In questa Storia egli racconta ed esamina in generale le origini del Suicidio (o sia dell' uccisione di se stesso) degli Orientali, e in partico-

(5) Si veggano i giudizj assai onorevoli, che ne hanno dato le *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. dalla col. 360. fino 363. ove si dice che *per verità non è scritta collo stile di Cicerone, nè con quello di Cornelio Nipote, che sembra più proprio per iscrivere elogj, nè con tutta giustezza grammaticale; ma che con tutto ciò lo stile ha molto spirito per le frasi Terenziane, e Plautine, delle quali è ripieno, e per i sali tolti da questi, e da altri certi Autori* ec; e le *Memorie per servire alla Stor. Letter.* nel Tom. III. Artic. XXII. pag. 8. e segg. Non è mancato altresì chi con Lettera anonima stampata ha preso a scoprire in essa degli errori grammaticali (alcuni de' quali tuttavia si potrebbero attribuire agli Stampatori) ma con maniera poco onesta e civile. Si veggano le *Memorie* cit. nel Tom. IV. Artic. IV. a car. 60; e le *Stor. Letter. d' Italia* nel Tom. IX. a car. 436. ov' è chiamato il nostro P. Ab. Buonafede *uomo di moltiplice Letteratura, valoroso ancora nella Volgar Poesia*.

(6) Cioè nelle *Memorie* cit. Tom. IV. Artic. XI. pag. 17. e segg; nelle *Nov. Letter.* di Firenze del 1754. alla col. 498; in quelle di Venezia del 1754. a car. 355; e nel Tom. X. della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 67.

(7) Di detta Opera si vegga ciò che si è scritto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alla col. 314. e nel Tom. XI. delle *Memorie* cit. a car. 116; e ciò che noi accenneremo nell' annotazione 12.

(8) Della riferita *Novella* si è dato l' estratto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1759. alle coll. 422. 441. e 470; e se ne parla anche nel Tom. IV. delle *Nuove Memorie per servire all' istor. Letter.* a car. 311. e segg.

(9) Vegganſi le *Nuove Memorie* cit. nel Tom. III. a car. 457.

(10) L' estratto di detta *seconda Novella* si può leggere nella *Novelle Letter.* di Firenze del 1760. alla col. 410. e segg.

ticolare de' Giapponesi, de' Cinesi, e degl' Indiani amici grandissimi di questa strage, e nella Religione e nella Filosofia da Xeckia, da Confucio, e da' Bracmani insegnata a quelle genti, e confermata poi dall' esempio, e dal costume trova le origini primarie del Suicidio Orientale. Dice poi alcuna cosa de' Caldei, de' Persiani, de' Turchi, e degli Ebrei. Uscendo dall' Asia, cerca le origini del Suicidio tra gli Africani, e massimamente appresso gli Egizj, e i Cartaginesi. Dall' Africa passando agli Europei ragiona del Suicidio de' Celti, e ne scorge le principali cagioni ne' sistemi de' Druidi, discende a' Greci, e a' Romani, che furono frenetici di questo falso eroismo, ne racconta la maravigliosa diffusione, e la indifferenza, in cui era tenuto. Si argomenta di rintracciarne le origini nelle Teologie, che furono in grande fortuna presso a quelle due Nazioni; e a far questo disamina i Sistemi, e i Suicidj de' Pitagorici, de' Platonici, degli Accademici, degli Stoici, degli Epicurei, e di altre Scuole riverite da Atene e da Roma. Ma perchè questi Sistemi lasciano ancor luogo ad altri assai che ognuno può inventare, o seguire, come sono in grazia di esempio i Sistemi vulgari di onore, di gloria, di società, di patria, di amore, e cosiffatti altri, quindi raccoglie que' più famosi che dagli uomini furono amati di tal modo che molti diedero volentieri la vita per loro: e questi Sistemi raccogliendo, attribuisce loro partitamente buon numero di morti spontanee antiche e moderne, e così abbozza per certa maniera un saggio, e quasi la materia d' una Storia particolare de' celebri Suicidj ragionati. Dopo ciò egli difende le dottrine di alcuni Padri della Chiesa accusati di avere insegnato il Suicidio: riferisce le opinioni favorevoli a questo errore di alquanti Casisti, e di certi Rabbini, ed Eretici: racconta le recenti dottrine di parecchj moderni Maestri del Suicidio, fra' quali si distinguono gli Inglesi; e finalmente raccoglie gli argomenti più solenni contro questo errore, e contro a' Sofismi, che lo favoriscono, e le risposte più ferme e sode, donde si conchiude che in qualunque tempo e luogo, e con qualunque artifizio abbia voluto questo errore velarsi e difendersi, non può nascondere le sue infette origini, e la sua deformità (11).

X. *Dell' Impudenza Letteraria Sermone Parenetico di A. C. contro un Libro intitolato:* Memorie anedote spettanti alla vita e agli studj di F. Paolo (*Sarpi*) Servita, raccolte, e ordinate da Francesco Griselini ", senza luogo, nome di Stampatore, e nota d' anno, in 8. cui per altro conghietturiamo essere uscito da' torchj di Lucca o verso la fine del 1761. o sul principio di quest' anno 1762. Noi abbiamo registrato qui questo *Sermone*, attribuendolo al P. Ab. Buonafede appoggiati a conghietture (12).

XI. Oltre l' Opere fin qui riferite, egli ha pure alcuni Trattati manoscritti parte compiuti, e parte abbozzati, e tra gli altri, uno intitolato: *Degli Antri Sacri*; e l' altro col titolo: *Dei Beffatori de' Filosofi*.

(11) Merita d' esser letta la Prefazione premessa e detta *Storia*, e la Storia medesima, ch' è un lavoro degno dell' applauso universale. Veggasi anche *La Minerva o sia Nuovo Giornale de' Letterati d' Italia* del Giugno 1762. al num. IV. pag. 39.

(12) Del suddetto *Sermone* non troppo favorevole giudizio è stato dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1762. alla col 65. ove per altro non si dice chi ne sia l' Autore. Il motivo tuttavia che ci ha indotti ad attribuirlo al nostro accreditatissimo P. Abate Buonafede, oltre l' abbreviazione A. C. cui abbiamo interpretata *Agatopisto Cromaziano*, e che si potrebbe anche interpretare *Appiano o Abate Celestino*, si è la correlazione che ha il mentovato *Sermone* coll' altra Opera di lui intitolata: *Della malignità istorica* riferita fra le sue Opere al num. VI; contra l' Autor della quale abbiamo osservato che il Sig. Griselini si è con troppo impeto, e con non minor agrezza, senza però nominarlo espressamente, scatenato nelle sue *Memorie Anedote spettanti a F. Paolo Servita* a car. 294. annotaz. 41; e perciò noi abbiamo conghietturato che il nostro Autore non contento d' aver risposto al Sig. Griselini nella sua *Storia del Suicidio* riferita nel Catalogo delle sue Opere al num IX. contrapponendovi a car. 233. l' annotaz. 1. in cui si nomina il detto *Sermone*, come ancora manoscritto, abbia inoltre disteso il medesimo *Sermone*, ch' è scritto con forza direttamente contro al detto Sig. Griselini, e l' abbia pubblicato. Non mancano tuttavia alcuni che ad altri lo attribuiscono, nel che possono ingannarsi.

BUONAFEDE e Corbino (Vincenzio) da Lentini nella Sicilia, fioriva nel 1750. Ha scritte le Opere seguenti, cui conservava presso di se manoscritte,

te, siccome si ricava dal *Giornale de' Letterati* di Roma del 1755. a car. 81.

I. *Fœcundissimæ Leontinorum Urbis Civilis, & Ecclesiastica Historia Farragines a D. Vincentio Bonafede & Corbino Leontinensi*, Tomi IV. in 4.

II. *Vite degli Uomini illustri in santità, e dottrina della Città di Lentini*, Tomo I. in 8.

BUONAFEDE. V. Bonafede.

BUONAGENTE (Annibale) fu di patria Vicentino, e fiorì intorno al 1560. Nell' Accademia degli Eterei fondata in Padova si chiamò il *Digiuno*, ed egli fu che esortò i membri di essa Accademia a prendere per Impresa l'Uccello detto *Avicula Dei* (1). Da lui medesimo si apprende ch' era soggetto al flusso di sangue dalle nari (2). Fu amico di Gio. Antonio Tajetti da cui ci sembra di poter ricavare che fosse inviluppato in amorosi affari (3).

Si dilettò di Poesia Volgare, e compose diverse Rime, che si trovano stampate sparsamente nelle Raccolte di Rime pubblicate a' suoi tempi. Ventiquattro suoi Sonetti si leggono da car. 1. fino a car. 7. delle *Rime degli Accademici Eterei. In Padova* 1567. in 4; e *in Ferrara per Vittorio Baldini* 1588. in 8. Due altri se ne veggono, l' uno a car. 10. Par. VI. Lib. I. e l' altro a car. 3. Par. VI. Lib. II. delle *Rime di Diomede Borghesi*. Un Sonetto sta a car. 9. terg. delle *Rime di diversi in morte di Lelio Chieregato* raccolte dal detto Borghesi. Altro Sonetto è a car. 33. delle *Rime di diversi aggiunte a quelle degli Accademici Invaghiti in morte del Cardinal Ercole Gonzaga*. Sue Rime sono pure inserite fra quelle di diversi in lode di Girolama Colonna d' Aragona.

(1) Si veggano le sue *Rime* impresse fra quelle degli Accademici Eterei.

(2) Si leggano le cit. sue *Rime*.

(3) Ecco ciò che scrisse il Tajetti in un Epigramma indirizzato ad Annibale ch' è nel Libro intitolato: *Carmina Academicorum Occultorum* a car. 76.

Annibal Hetrusco molles dum carmine amores
Concinis, & duræ sævitiam Dominæ;
Te chorus Aonidum, teque admiratur Apollo
Et texit Capiti Laurea serta tuo.
Et Charites, & volucre comitata Cupidine, plaudit
Nata Jovis, gratam quæ colit alma Paphon;
At quæ languenti quondam fuit impia, fassus
Ponit, carminibus victa puella tuis.

BUONAGENTE (Vittorio) Vicentino, ha pubblicate l' Opere segg.

I. *De concoctione, imminutione in morborum initiis Liber; item de ordine Eduliorum*. Non c' è noto l' anno, nè il luogo, nè il nome dello Stamparore. Sappiamo bensì che avendo il nostro Autore impugnata la quistione di Girolamo Boniperto *de minuendis humoribus in morborum initiis*, Francesco Geocrino uscì fuori con un' *Apologia* in difesa del Boniperto che fu stampata *Venetiis* 1547. in 8.

II. *Problemata decem de Peste. Venetiis ex officina Erasmiana Vincentii Valgrisii* 1556. in 8.

BUONAGENTE (Zeferino) vien registrato dall'Alberici nel suo *Catalogo degli Scrittori Veneziani* a car. 87. col dire che fu *uomo molto letterato, e dotto, non solo nella Teologia scolastica e positiva, ma in ogni sorte di scelte e belle Lettere, e Oratore famoso*, e che quantunque *fosse occupato per lo più nei pubblici affari, diede nondimeno in luce* Alcune Orationi Latine, molte Rime, e sei Orationi funerali.

BUONAGIUNTA, Monaco della Badia di Firenze (1), Poeta antico Volgare, fiorì circa il 1230. Scrive il Crescimbeni (2) che *molto più culto fu* (degli altri Poeti del suo tempo) *nello stile, e perfettissimo nel Dialetto; di maniera che a gran ragione il Corbinelli l' annovera nella sua Raccolta tra gli ottimi Scrittori del primo tempo*. Due sue Canzonette, o Ballate; e un Sonetto

(1) Allacci, *Indice de' Poeti antichi* premesso alla sua Raccolta de' *Poeti antichi*, pag. 46.

(2) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. III. pag. 26.

netto a Guido Orlandi sono state pubblicate dal Corbinelli dietro alla *Bella mano* di Giusto di Conti nel *Raccolto di antiche Rime di diversi Poeti Toscani*. *In Parigi per Mamerto Patisson* 1595. in 12. e *in Firenze per Jacopo Guiducci e Santi Franchi* 1715. in 12. Una di esse Ballate è stata pubblicata dal Crescimbeni nel Vol. I. a car. 150. e nel Vol. III. a car. 26. della *Stor. della Volgar Poesia*. Amendue poi col suddetto Sonetto si trovano dietro all' edizione della *Bella mano* soprammentovata a car. 225. dell' edizione di *Verona per Gianalberto Tumermani* 1753. in 4. Scrive il Quadrio (3) che per avventura questo Buonagiunta è lo stesso che Buonagiunta Interminelli da Lucca, Poeta antico citato dal Vocabolario della Crusca.

(3) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 159.

BUONAGIUNTA (Fabio). Nella Libreria Saibanti di Verona si conserva un Libro in 4. intitolato: *Memorie, o Spoglie dell' antichità delle Famiglie Nobili di Siena del Cittadini, con nuova aggiunta delle Famiglie tirate per lettere dell' Alfabeto di Fabio Buonagiunta*. V. l' Indice de' Libri della Libreria Saibanti a car. 191.

BUONAGIUNTA (Fulgenzio) Vicentino, dell' Ordine de' Servi, chiaro Oratore de' suoi tempi, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. e ha data alle stampe l' Opera seguente:

L' Anticristo, Opera utile, e di curiosità eccessiva, nella quale si discorre del nome, concezione, natività, stirpe, effigie, vita, ipocrisia, doni, guerre, superbia, arte Diabolica, miracoli falsi, Ministri, Pseudoprofeti, e morte di Anticristo, con tutto ciò che si può desiderare in tal materia del M. R. P. F. Fulgenzio Buonagiunta da Vicenza, Predicatore Servita, dedicato al Rmo P. M. Francesco Emo, Teologo della Serenissima Repubblica di Venezia. *In Venezia appresso Gio. Batista Brigna* 1665. e 1668. in 12.

Mentre il nostro Autore predicava nel Duomo d' Udine fu onorato da Giovanni Carrara Udinese con una Raccolta intitolata: *Fiori Poetici*, e con un breve Panegirico, stampati *in Udine per Niccolò Schierati* 1656. in 4.

BUONAGIUNTA (Gio. Antonio o Antonio). V. Vignali (Antonio).

BUONAGRAZIA (Antonio) di Pescia, fu Canonico della sua patria (1), e Protonotario Apostolico. Ebbe un fratello per nome Filippo, ed una sorella per nome Margherita (2). Il celebre Paolo Giovio, scrivendogli da Pisa a' 5. di Maggio del 1552. gli significò il suo pensiero di essere una sera a casa sua, e quindi condursi a Pistoja, a Prato, ed a Firenze (3). Egli era solito di ritirarsi alla sua Villa di Corsigliano, e quivi appunto volgarizzò l' *Heptaplo* del famoso Giovanni Pico (4). Stette anche in Roma gran tempo, dove si fece conoscere per uomo di spirito, e di erudizione fornito. Essendosi renduta nota la sua abilità, Galeotto Pico Conte della Mirandola lo mandò in figura di suo Residente appresso Francesco Re di Francia, ove stette parecchj anni, trattando in quella Corte i negozj di quel Signore con singolare accortezza, e morì finalmente nel 1570 (5). Lasciò diversi Componimenti, un buon numero de' quali è rimasto manoscritto (6). Alle stampe abbiamo di lui le tre seguenti traduzioni:

I. *Le sette Sposizioni del Sig. Giovanni Pico della Mirandola intitolate* Heptaplo

(1) Puccinelli, *Memorie di Pescia*, pag. 350.

(2) *Lettere di Paolo Giovio*, pag. 90. t.

(3) *Lettere di Paolo Giovio*, loc. cit.

(4) Si vegga la Dedicatoria del nostro Autore a D. Giovanni de' Medici in fronte a detta sua traduzione dell' *Heptaplo* del Pico.

(5) *Estratti dalle Memorie MSS. di Francesco Galeotti esistenti appresso all' Avvocato Baldasseroni*, ed inseriti nel Tom. III. delle nostre *Memorie* a penna a car. 951. Si dee pertanto correggere il Puccinelli, che nell' *Aggiunta alle Memorie di Pescia* a car. 427. scrive che il nostro Autore stampò alcune Opere l' anno 1470.

(6) *Estratti* cit. a car. 951. delle nostre *Memorie* a penna nel Tom. III.

plo *ſopra i ſei giorni del Geneſi tradotte in Lingua Toſcana* ec. *In Peſcia per Lorenzo Torrentino* 1555 (7) in 4.

II. *La Spada della Fede per difeſa della Chieſa Criſtiana contra i nemici della verità, cavata dalle Sante Scritture, da' Santi Concilj, e da' più antichi Santi Padri e Dottori della Chieſa per Frate Niccolò Granier Religioſo di San Vittorio, tradotta da M. Antonio Buonagrazia Canonico di Peſcia, e Protonotario Apoſtolico. In Vinegia pel Giolito* 1564 (8) in 4.

III. *Lo Scudo della Fede del P. Niccolò Granier, tradotto* ec. *In Venezia per il Giolito* 1567. in 4.

IV. Scriſſe anche una informazione della Guerra di Provenza, della batteria di Perona, e della preſa di Edin, cui comunicò nel 1552. al Giovio (9), a cui promeſſa altresì aveva l' Informazione del paſſaggio dell' Alpi fatto dall' Eſercito del Re di Francia, e dell' abboccamento fra queſto Re, e quello d' Inghilterra (10).

(7) Si corregge l'errore del P. Michele da San Gioſeppe che nel Tom. III. della *Bibliograph. Critica* a car. 484. ha affermato che fu la detta Opera tradotta circa il 1560.

(8) Il P. Michele da S. Giuſeppe nel Tom. I. della cit. *Bibliogr.* a car. 260. ne riferiſce una edizione di Venezia del 1568.

(9) *Lettere di Paolo Giovio*, pag. 91. t.

(10) *Lettere di Paolo Giovio*, pag. 91. t.

BUONAGRAZIA (Nunzio). V. Altaemps (Gio. Angelo).

BUONAGRAZIA (Turino) fu Poeta Volgare, e fiorì intorno alla metà del Secolo XVI. Tre ſue Canzoni, e un Sonetto ſi leggono a car. 63. 71. 124. e 130. delle *Rime di diverſi eccellentiſſimi Autori in vita e in morte di Livia Colonna. In Roma per Antonio Barrè* 1555. in 8.

Qui ci piace d' avvertire che il P. Puccinelli fa menzione d' un Turino Buonagrazia a car. 350. delle *Memorie di Peſcia*, e a car. 406. nell' *Aggiunta* ad eſſe *Memorie*; nel primo de' quali luoghi lo chiama *Turino di Filippo II.* e ſcrive che *fu teſtimonio alla licenza di ereggere lo Spedale ad uſo di Monache Benedettine in onore di S. Maria nuova col titolo di Domino* 1559; e nel ſecondo lo dice *Turino I. C.* e lo mette ſotto il 1450; ma non dice ſe abbia ſcritta alcuna coſa; e noi non abbiamo fondamento per affermare che il Turino mentovato dal Puccinelli, vivente nel 1559; ſia lo ſteſſo col ſuddetto che ſi dilettò di Poeſia Volgare.

BUONAGUIDA (Loſſo (1)) Poeta antico Volgare, fioriva intorno al 1300. Scrive il Creſcimbeni (2) che fu *uno de' buoni Rimatori del ſuo tempo*; e che, ſebbene lo ſtile non ſia eſente in tutto dalla rozzezza che non era affatto ſtata laſciata nel chiuderſi del Secolo XIII; in cui giudica che fioriſſe, *nondimeno ella non è tanta quanta ſe ne vede ne' Poeti del tempo più alto; ed i ſentimenti ſono giuſti, e ve ne ha de' buoni, e belli, e ſpiegati non ſenza felicità*. Di lui ſi ha alle ſtampe una *Ballata* la quale ſi vede inſerita a car. 108. del Lib. IX. de' *Sonetti e Canzoni di diverſi Autori antichi Toſcani in Libri X. raccolti da Bernardo Giunta. In Firenze per gli eredi di Filippo Giunta* 1527. in 8; ed è ſtata pubblicata anche dal Creſcimbeni nel Vol. III. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſia* a car. 96. Alcune ſue Rime mſs. ſi conſervano in Roma a car. 74. del Cod. 574. della Libreria Chiſiana. Alquante pure ſono in Firenze nel-

(1) Il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poeſia* a car. 159. ſcrive che forſe è *il medeſimo che Bartolo Loſſo di Firenze nominato dall' Allacci nell' Indice* (a car. 45.) *da che queſto Greco Raccoglitore molto malmenò nel ſuo Indice i nomi, e i cognomi de' noſtri Poeti, onde di* Loſſo B. *cioè di Loſſo Buonaguida egli ne fece un Bartolo Loſſo*. Per altro in detto Indice dell' Allacci a car. 53. ſi chiama *Loſſo Buonaguida*, e a car. 55. vien detto *Noſſo Buonaguida*, e *Noſſo Notajo di Firenze d' Oltrarno* regiſtrandoli come altrettanti Soggetti fra di loro diverſi. Il detto Quadrio nel cit. luogo inclina a credere che foſſe un ſolo, e vuole che *Loſſo* o *Noſſo* ſia un accorciamento di *Arnolfo*. Comunque ſia, il Creſcimbeni nel Vol. I. della cit. *Iſtor.* a car. 4. parla di *Ser Noſſo d' Oltrarno*, e di *Noſſo Buonaguida*, e li divide in due; così pure diviſi in due ſono regiſtrati dal ſuddetto Quadrio nelle *Correzioni, ed Aggiunte* premeſſe all' *Indice Univerſale* di detta *Storia* a car. 98. ove riferiſce gli Autori che hanno Rime nel Cod. ms. del P. Ab. Trombelli, nel quale ha Rime *Noſſo Buonaguida*, e *Ser Noſſo Notajo d' Oltrarno*.

(2) *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. III. pag. 96.

la Libreria Strozziana (3), e in un Codice a penna di *Rime antiche di diversi Autori* esistente presso al chiarissimo P. Ab. Giangrisostomo Trombelli in Bologna, in cui si trovano Rime di *Nosso Buonaguida*, e di *Ser Nosso Notajo d' Oltrarno*.

(3) Quadrio, *Stor. cit.* Vol. II. pag. 159.

BUONAGUIDI (Antonio). V. Bonguidi (Antonio).

BUONAGUIDI (Olimpio) Genovese, Poeta del Secolo XVI. si dilettò di Volgar Poesia, ed ha quattordici Stanze, ed un Capitolo nella Par. I. della *Scelta di Rime di diversi fatta da Cristoforo Zabata* da car. 241. fino 252.

BUONAJUTI (Buonajuto) Fiorentino, si registra dal P. Negri nella *Istor. degli Scrittori Fiorentini* a car. 111. col dire che *era Poeta felicissimo a' suoi tempi, e compose un Poema sopra Gerusalemme, il quale trovasi nella copiosissima Libreria de' Medici in San Lorenzo di Firenze, come l' ha veduto Antonio Magliabechi;* ma il P. Negri ha sbagliato, mentre il vero autore di quel Poema fu Niccolò di Michele Buonajuti di cui parleremo a suo luogo. V. Buonajuti (Niccolò).

BUONAJUTI (Giovanni) Siciliano, fiorì intorno al 1610. e vien mentovato dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 340. per aver pubblicato nel 1614; senz' altra nota di stampa, in 4. l' Opera in Lingua Spagnuola intitolata: *Discurso para assegurar el Reyno de Sicilia, y Advertimento a su Magestad para la Reforma de la Milicia a sì de a cavallo, como de a piè en el Reyno de Sicilia, sin detrimento del Patrimonio Real.*

BUONAJUTI (Gregorio) ha pubblicata una *Lettera ad una Abbadessa circa il modo di reggersi nel tempo dell' Interdetto. In Bologna per Gio. Batista Bellagamba* 1606. in 4; ma non c' è noto di qual patria egli fosse, e sospettiamo che il Buonajuti sia un finto autore vissuto a' tempi del celebre Interdetto contro la Repubblica di Venezia.

BUONAJUTI (Livio) ha Rime a car. 49. e 50. delle *Poesie funebri per Lucrezia Catania* raccolte da Lionardo Astolfi.

BUONAJUTI (1) (Niccolò) Fiorentino, fu figliuolo di Michele Buonajuti, e si dilettò di Poesia Latina, in cui lasciò diverse Opere (2), che sono rimaste a penna, delle quali ci sono note le seguenti:

I. *Sancta Hierusalem Poema*. Questo Poema è in versi Eroici Latini, ed è distinto in XII. Libri (3), ciascun de' quali si divide in otto Canti. Incomincia:

O Pater omnipotens noster, qui sidera vertis
Et polles nitida patria cælestis ab aula,
Sanctificetur ubique tuum venerabile nomen ec.

Non c' è noto che sia mai stato stampato, ma sappiamo ch' esiste a penna in varie Librerie di Firenze. Un Codice se ne conserva quivi nella Libreria di

(1) Michele Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* d' un Autor solo ne ha fatti due parlandone con lode a car. 136. sotto il nome di *Niccolò di Michele Bonai*, e a car. 138. sotto quello di *Niccolò di Michele Buonajuti*, attribuendo ad amendue il medesimo Poema della Santa Gerusalemme. Così ha pur fatto il P. Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorentini* parlandone a car. 111. sotto il nome di *Buonajuto Buonajuti*, e a car. 423. sotto quello di *Niccolò di Michele Buonajuti*.

(2) Sopra le Opere del nostro Autore, e sopra quelle del P. Baccetti ha scritte una Lettera Ferdinando Ughelli, che esisteva fra le Epistole di varj Autori scritte a Jacopo Gaddi in Firenze in un Codice in 4. del Secolo XV. segnato del num. 534. a car. 36. della Libreria Gaddi.

(3) Che sia distinto il detto Poema in dodici Libri, appare da varj Codici che di esso si conservano nelle Librerie di Firenze, e si afferma dal chiarissimo P. Zaccaria negli *Excursus per Italiam* a car. 222; ma il Possevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a car. 418. lo dice distinto in dieci Libri. Il Poccianti altresì nel *Catal. Script. Florentin.* a car. 136. lo dice diviso in dieci Libri, ma poi a car. 138. afferma esser distinta in XII. Volumi.

di Santa Croce de' Padri Conventuali al Banco XXIV. Altro ſtava nella Libreria Gaddi paſſata nella Laurenziana in un Codice ms. in 4. ſcritto nel Secolo XV. ſegnato del num. 963. Uno pure eſiſte nella mentovata Libreria Medicea Laurenziana al Banco XXXV.

II. *Figura Sanctæ Crucis*. Queſto è altresì un Poema Latino, con cui eſorta i Principi Criſtiani al riacquiſto di Terra Santa, e incomincia:

Si mea corda forent Regum fervore fideli ec.

Eſiſteva a penna nella ſuddetta Libreria Gaddi in Firenze in un Codice ſcritto nel Secolo XV. ſegnato del num. 691.

III. In un Indice di Libri mſs. dell' Archivio della Baſilica di San Pietro di Roma riferito dal Montfaucon (4) ſi trovano ſegnate ſotto il ſuo nome le coſe ſeguenti, cioè: *De figura Paradiſi; & quatuor Virtutibus; Carmina; & alia*. Il P. Negri (5), oltre i Componimenti ſoprammentovati, gli attribuiſce anche un *Carmen Sanctæ Baſileæ, Libris ſex*; e diverſe Epiſtole.

(4) *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. pag. 158.

(5) *Iſtor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 423.

BUONAMANO (Giordano) vien regiſtrato dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 370. per aver in Lingua Siciliana compoſte Canzoni burleſche ſtampate nella Par. III. delle *Muſe Siciliane*. *In Palermo preſſo al Biſagni* 1651. in 12.

BUONAMICI (Caſtruccio) uno de' più colti Scrittori in Lingua Latina, che in queſto ſecolo ſieno fioriti in Italia, fratello dell' Abate Filippo, di cui ſi parlerà appreſſo, nacque in Lucca a' 18. d'Ottobre del 1710 (1). Suo padre fu Franceſco Buonamici famiglia d' antica Cittadinanza di quella Città, la quale ſi crede derivare dalla nobile famiglia Buonamici di Volterra, e ſua madre fu Maria Felice Rigola Beccheria d' origine Paveſe. Al ſacro fonte gli fu poſto il nome di *Pietro Giuſeppe Maria*, cui gli piacque poſcia di mutare in quello di *Caſtruccio*, ſiccome diremo qui ſotto. Fece i ſuoi ſtudj prima nel Seminario di Lucca, e poſcia in Piſa, e quindi ancora per alcun tempo in Padova, e diede ſaggj in ogni luogo della prontezza ed abilità del ſuo ingegno, e particolarmente del ſuo buon guſto nelle belle Lettere, mercè di varj Componimenti Latini, e Volgari in proſa e in rima, che ancor giovanetto diede alla luce, i quali ſi trovano ſparſi in varie Raccolte. Trasferitoſi a Roma ſul principio del Pontificato di Clemente XII. continuò quivi per molto tempo la ſua dimora, imaginandoſi che in quella Corte mancar nemmeno a lui doveſſe quella fortuna, che a tanti altri era favorevole; il perchè accettar non volle la corteſe offerta, che gli fece il celebre Card. di Polignac (a cui dedicata aveva una ſua Orazione Latina con un elegante Endecaſillabo Catulliano) coll' invitarlo ad andar preſſo di lui in Francia. Ma alla fine trovandoſi affatto deluſo di ſue ſperanze, moſſo, diremmo quaſi, da un certo impeto di diſperazione, laſciò la Corte eccleſiaſtica, e dopo varie vicende, ſpinto dal ſuo temperamento aſſai fervido, s' applicò alla profeſſione militare; ed eccitato dalla fama dell' antico ſuo concittadino Caſtruccio Caſtracani famoſiſſimo Capitano de' ſuoi tempi, laſciato il nome di *Pietro Giuſeppe Maria*, preſe quello di *Caſtruccio* (2), e paſsò a militare ſotto il Re delle due Sicilie Carlo di Borbone, ora felicemente Regnante Monarca delle Spagne. Fu alla prima Cadetto nel Reggimento di Cavalleria Borbone, poi venne ammeſſo fra le Guardie del Corpo di quel Sovrano, ſenza però intermettere mai l' applicazione a' buoni ſtudj. Egli ſi tro-

vò

(1) Delle principali notizie di queſto Letterato, e dell' Abate Filippo ſuo fratello ci confeſſiamo debitori in buona parte al Sig. Giambatiſta Gaſpari Trentino già Auditore di Caſtiglione delle Stiviere, e in parte al Sig. Ab. Pierantonio Seraſſi Bergamaſco, ora Segretario in Roma del Sig. Card. Furietti. Veggaſi anche la *Minerva* o ſia *Nuovo Giorn. de' Letter. d' Italia* del Giugno 1762. e car. 71.

(2) Quindi è che nelle *Memorie per ſervire alla Storia Letteraria* a car. 316. del Tom. XII. ſi chiama *Don Giuſeppe* in luogo di *Caſtruccio*.

vò presente alla guerra di Velletri avvenuta nel 1744. fra le truppe Napolitane, e le Austriache, della quale poi scrisse la Storia con un' assai tersa Latinità. L' applauso nniversale, con cui fu questa ricevuta, pose ben tosto il suo Autote in buona vista presso al suo Re, il quale premiar lo volle col grado di Commissario straordinario nel Reggimento dell' Artiglieria, e colla carica di Questore perpetno della Città di Barletta, aggiuntevi due annue pensioni; e lo animò a proseguire la sua Storia Latina *De Bello Italico*, cui poscia ha data alla luce divisa in tre Commentarj, i quali furono da lui dedicati; il primo al suo Re; il secondo a Don Filippo di Borbone Duca di Parma e Piacenza ec; il quale onorò lui, e tutta la sua famiglia, e discendenza del titolo di *Conte* con un Diploma onorificentissimo; e il terzo alla Repubblica di Genova che volle distinguerlo con alcuni doni. Anche la Religione di Malta volle onorarlo circa il 1754. d' una Croce di grazia con una convenevole pensione. Si vuole che acquistata da' Franzesi l' Isola di Minorica, il Re di Francia lo richiedesse per iscriverne la Storia al Re di Napoli, e che questi sul motivo della sua neutralità in quella guerra ricusasse di accordarglielo; il che tale tristezza d' animo cagionasse al Buonamici, che infermatosi gravemente corresse rischio della vita. Riavutosene alquanto, si determinò di ripatriare onde col benefizio dell' aria nativa ristabilirsi in salute. Ma il male, già dichiarato Idropisia di petto, quivi in guisa s' innoltrò che dovette morire a' 22. di Febbrajo del 1761. Fu seppellito onorevolmente colà nella Chiesa de' SS. Vincenzio ed Anastasio, e posta sopra il sepolcro di lui l' Iscrizione seg.

COMITI . CASTRUCCIO . BONAMICIO . LUCENSI . FRANCISCI . F. IN . EXERCITU . NEAPOLITANO . PRÆFECTO . FABRUM . EXTR. ORD. ET . IN . OPPIDO . BAROLO . QUÆST. PERP. MAGNI . INGENJ . ET NOMINIS . VIRO . A CAROLO . BORBONIO . NEAPOLIS . ET SICILIÆ . MOX . HISPANIARUM . REGE . ET . A . PHILIPPO . FRATRE . PARMENSIUM . ET . PLACENTINORUM . DUCE . NECNON . A . GENUENSIUM . REPUBLICA . QUORUM . RES . ITALICO . BELLO . GESTAS . LATINIS . COMMENTARIIS . INLUSTRAVIT . SINGULARIBUS . BENEFICIIS . ORNATO . QUI . AMISSAM . DIUTURNO . MORBO . VALETUDINEM . IN PATRIO . SOLO . CURATURUS . SUMMA . CONSTANTIA . ET . RELLIGIONE . DECESSIT . ANN. AB . REP. SAL. MDCCLXI. OCT. KAL. MART. VIXIT . ANN. L. MEN. IV. DIES . IV. HOR. II. P. M. PHILIPPUS . HUIUS . TEMPLI . RECTOR . ET . R. P. LUCENSIS . NEGOTIORUM . APUD . PONT. MAX. PROCURATOR. VINCENTIUS . J. C. ET . LUGIENSIBUS . PRÆFECTUS . ANGELIUS . INTER . CUSTODES . CORP. REGIS . NEAP. ORD. DUCENS . COMITES . FRATRI . DESIDERATISSIMO . ET . SIBI . SUISQUE . POSTERISQUE . EORUM . MM. PP. - QUI . JACET . HOC . TUMULO . MAGNUS . CASTRUCCIUS . ILLE . EST . ORATOR . VATES . MILES . ET HISTORICUS .

Egli stesso sulla fine de' suoi giorni aveva composta a se medesimo la seguente Iscrizione sepolcrale :

HIC JACET BONAMICUS COMES, QUI DUM MILITIS, DUCIS, ET HISTORICI PERSONAM LUDERET, INANES REGUM AMICITIAS ET CASTRA SECUTUS, CASTRUCIUS VOCABATUR, DEINDE GRAVISSIMO OPPRESSUS MORBO VALETUDINEM IN CŒLO PATRIO QUÆRENS VERITATEM ET MORTEM INVENIT, ET PETRUS JOSEPHUS MARIA DICI ET INSCRIBI VOLUIT, UT QUEM VULGUS FORTUNÆ LUDUM APPELLABAT, SCIRENT OMNES ESSE DIVINÆ MISERICORDIÆ TROPHÆUM. OBIIT ec.

Altra Iscrizione sopra di lui era stata composta ad istanza del Conte Vincenzio Bnonamici suo fratello, mentr' era Capitano di Lugo, ed è la seguente :

CASTRUTIO COMITI BONAMICIO, DOMO LUCENSI, FRANCISCI CIVIS SPECTATISSIMI FILIO, APUD CAROLUM BORBONIUM UTRIUSQUE SICILIÆ REGEM BALLISTARIORUM CENTURIONI, INGENIO,

ERU-

ERUDITIONE, SOLERTIA PRÆSTANTISSIMO, EIDEM CAROLO HISPANIARUM REGI, PHILIPPO FRATRI PARMENSIUM DUCI, GENUENSIUM REIPUBLICÆ, QUORUM RES ITALICO BELLO GESTAS ELEGANTI HISTORIA CONSCRIPSERAT, APPRIME CARO; QUI AB HISPANIA REDUX AMISSAM DIUTURNO MORBO VALETUDINEM IN PATRIO SOLO CURATURUS SUMMA COSTANTIA AC RELIGIONE DECESSIT ANNO REP. SAL. MDCCLXI. VINCENTIUS COMES BONAMICUS LUGII PRÆFECTUS FRATRI DULCISSIMO, ET INCOMPARABILI M. P.

Anche il Sig. Abate Filippo altro suo fratello compose per la morte di lui il seguente Epigramma:

Ergo jaces, Frater, nostrum decus & dolor, heu, heu,
Ferre ego non possum flebile dissidium.
Jam sine te moriar, sed su post funera vives,
Ingenii vivent nam monimenta tui.
Æternum salve, & posquam te fata sulerunt,
Expecta, frater, me quoque; nam propero.

Ha composte l'Opere seguenti:

I. *De Laudibus Clementis XII. Summi Pontificis Oratio. Romæ apud Salvionum*. Questa fu da lui dedicata a Monsig. Neri Corsini ora Cardinale.

II. *De Literis Latinis restitutis Oratio. Romæ apud Salvionum*. Questa fu, come sopra si è detto, dedicata ai Cardinal di Polignac.

III. *De rebus ad Velitras gestis Commentarius ad Trojanum Aragonium S. R. E. Principem Cardinalem* ec. *Lugduni Batavorum* (cioè in Lucca) 1746. in 4. Di nuovo *Lugduni Batavorum, editio altera*, 1749. in 4. Anche questa seconda edizione fu fatta non in Leiden, ma in Lucca pel Benedini, e v'è in fronte una Dedicatoria dell' Autore al Sommo Pontefice. Un' edizione tuttavia n'è stata fatta anche in Leiden per opera di Cornelio Vonch, che l'ha accresciuta di alcune annotazioni del Generale Linden, e di una sua Prefazione. Altre ristampe ne sono state fatte in Napoli, e in Amsterdam. L'Operetta è stimatissima perchè estesa, come anche afferma un chiaro Scrittore (3), *con aurea latinità*. Onorevole menzione se n'è fatta in diversi Giornali (4). Fu anche tradotta in Lingua Volgare da Vincenzio de' Blasi e Gambacorta patrizio Palermitano (5), ma non c'è noto che questa traduzione sia stata per anche pubblicata colle stampe.

IV. *De Bello Italico Commentarii. Lugduni Batavorum* (cioè in Genova) *editio prima*, in 4. Sinora di quest' Opera ne sono usciti tre Libri divisi in quattro Volumi, perciocchè il Libro III. è diviso in due Parti, che formano due Tomi. I primi due furono stampati nel 1750; e gli altri due nel 1751. Sono poi stati ristampati insieme uniti in Napoli, in Ollanda, e in Inghilterra, e sono eziandio stati tradotti in Franzese, e in Inglese. Di essi assai onorevolmente ha parlato l'Autore della *Storia Letter. d' Italia*, il quale dice rifiorire nel Conte Buonamici la *più pura ed aurea latinità* (6), e solamente ha fatto desiderare che nel margine vi fossero aggiunti i volgari nomi de' luoghi da lui mentovati cogli antichi vocaboli Latini (7). Ma quantunque mancato non sia chi chiamata l'abbia *più chiara e facile che esatta*, e notati quinci abbia in prova di cio alcuni suoi difettucci in genere di Lingua (8), alcuni de' quali si potrebbero per altro credere di stampa, universale tuttavia è stato l'applauso con cui è stata ricevuta sì per l'eleganza dello stile, che per la sodezza de' pensieri, e per l'istorica sincerità: il perchè viene riguardata per la più bella Sto-

(3) Cioè l'Autore della *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. I. a car. 270. e nel Tom. II. a car. 197.

(4) *Novelle Letter.* di Firenze 1746. col. 667; *Novell. Letter.* di Venezia 1747. pag. 16; *Giorn. de' Letter.* di Roma 1749. pag. 241. E' pur lodata nel Tom. II. Par. III. de' *Commentar.* dell' Istituto ec. di Bologna a car. 452. e 458; e nel Tom. IV. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 235.

(5) *Memorie per servire all' Istor. Letterar.* Tom. XII. pag. 326.

(6) *Stor. Letter.* cit. Tom. II. pag. 199. Molto pur si loda nel *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1749. a car. 242.

(7) *Stor. Letter.* cit. Tom. III. pag. 321.

(8) *Novelle Letter.* di Fir. 1751. col. 382.

Storia che in Latino s' abbia di quelle guerre (9). Una edizione ne meditava l' anno 1750. anche Giano Rodolfo Iselio Giureconsulto di Basilea, cui voleva dedicare al celebre Card. Quirini (10), ma non c' è noto che abbia eseguito il suo disegno.

V. *Orazione per l' apertura dell' Accademia Reale d' Architettura militare. In Napoli*. Si prova in questa la necessità che hanno gli uomini militari di studiar le belle arti. E' stata ristampata in fronte all' Opere di Geometria del celebre Matematico D. Niccola di Martino.

VI. In oltre molti suoi Componimenti Poetici sì Latini che Volgari si trovano inseriti in varie Raccolte. Fra questi, che tutti sono degni di lui, merita d' essere particolarmente nominato un suo Sermone Latino Oraziano intitolato *De Amicitia*, da lui indirizzato al Sig. Gaetano Forti chiaro Avvocato Romano suo illustre amico, che fu impresso in Roma sul fine d' un Libretto di Poesie Latine di Giovanni Barba.

VII. Egli ha pur composta un' Opera *De Scientia militari*, la quale non è stata, per quanto siaci noto, ancora pubblicata, siccome non sono stare ancora pubblicate le varie sue Lettere e Poesie con altri suoi Componimenti, che il Canonico Gianfedele Buonamici suo nipote si pose a raccorre dopo la sua morte per darle alle stampe con un ristretto della sua vita. Fra le sue cose inedite noi troviamo contezza d' una bella sua Poesia in versi sciolti sopra la morte di Cristo da lui recitata in Roma nell' Accademia degl' Infecondi, d' un' Orazione Volgare recitata colà nel Collegio *de Propaganda Fide*, e delle Memorie del celebre Lazaro Buonamici, ch' egli si era dato a raccorre per tesserne la vita.

(9) *Novel. Letter.* di Venezia 1755. pag. 52; e *Giorn. de' Letter.* di Firenze Tom. VI. Par. IV. pag. 57.

(10) Card. Quirini, *Epistol. Decas VII.* Epist. VII. pag. 3.

BUONAMICI (Filippo) Abate, fratello maggiore vivente del Conte Castruccio, di cui si è parlato di sopra, anch' esso illustre nella Repubblica Letteraria, è nato in Lucca nel 1708. Fece i suoi studj nel Seminario della sua patria, dove poi tenne per qualche anno la Cattedra di Eloquenza. Giunta a notizia di Monsig. Gianvincenzio Lucchesini Segretario de' Brevi sotto ai due Pontefici Clemente XII. e Benedetto XIV. l' abilità del suo ingegno, la sua dottrina, e principalmente il suo buon gusto nella Lingua Latina, venne da questo invitato a Roma per esser da lui ajutato in quella carica. Egli vi andò, e tuttora colà tien ferma la sua stanza con fama di eccellente Scrittore Latino, e col grado di Sostituto di Monsignor Amati Segretario Pontificio de' Brevi a' Principi. Dal 1755. in poi è stato pure Ministro in Roma della Repubblica di Lucca sua patria (1). Di lui si hanno finora alle stampe le Opere seguenti:

I. Egli primieramente pose con eleganza in Latino il Sinodo di Lucca fatto sotto Monsig. Colloredo, il quale distratto per avventura da altre sue gravi occupazioni ne volle dar il carico al Sig. Buonamici, il cui buon gusto nella Latinità gli era assai noto.

II. *Oratio in funere Jo. Vincentii Lucchesinii ad Lucenses, dum amplissimo Præsuli in templo ejusdem nationis officia exequiarum persolverent. Romæ typis Bernabò & Lazzarini* 1745. in 8 (2).

III. *Della facilità dell' antica Roma nell' ammettere alla Cittadinanza i Forestieri, Discorso. In Roma appresso Niccolò e Marco Pagliarini* 1752. in 12. Questo Discorso fu da lui recitato nella celebre Accademia Quirina, e da esso pur dedicato al Sig. Card. Neri Corsini Capo della stessa Accademia. Egli ha inteso

(1) Della suddetta notizia ci confessiamo debitori alla gentilezza del Sig. Ab. Pierantonio Serassi che nel 1755. ce l' ha comunicata da Roma ov' era Rettore del Collegio della sua nazione Bergamasca.

(2) Di detta Orazione ha parlato con lode l' Autore delle *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. alla col. 635.

teso di combattere in essa il grave errore di alcuni falsi Politici, che vorrebbero escludere i Forastieri dal governo, e dalle cariche di Roma (3).

IV. *De claris Pontificiarum Epistolarum Scriptoribus. Romæ apud Nicolaum & Marcum Palearinos* 1753. in 8. Quest' Opera è distesa con assai tersa latinità in forma di Dialogo, e si vede che assai felicemente ha imitato Cicerone nel suo Libro *De claris Oratoribus*. V' introduce per Interlocutori Monsig. Lucchesini suddetto, Monsig. Giuseppe Alessandro Furietti Cardinale, il Sig. Gaetano Forti Avvocato Romano, e se stesso. Il Libro ha due parti, l' una Critica, nella quale dà le regole da osservarsi da un perfetto Segretario de' Brevi, e vi descrive le qualità che questi aver debbe; e l' altra Istorica, in cui ci reca per ordine cronologico le notizie di quelli che si dicono essere stati Segretarj de' Sommi Pontefici (4).

V. Di lui si hanno pure alle stampe diversi Componimenti Poetici, che si trovano sparsi in varie Raccolte. Fra questi si distinguono un Poemetto Latino in lode del Sig. Card. Enriquez che fu stampato in una Raccolta di Poesie fatta in Camerino per la promozione di questo Porporato; un altro simile in lode del Sig. Card. Malvezzi per la sua promozione all' Arcivescovado di Bologna che fu stampato in Roma per i Pagliarini; ed altro intitolato: *De maximo Templo Bononiensi a Benedicto XIV. Pont. Max. propriis sumptibus instaurato, & a Vincentio Cardinali Malvitio Bononiensi Archiepiscopo ejusdem Pontificis auspiciis consecrato Carmen*, che fu impresso nel 1756 (5).

VI. Si dice che in breve pubblicherà la Vita del Card. Jacopo Piccolomini detto il Cardinal di Pavia, tratta da' Monumenti antichi, e dalle Lettere di esso Cardinale.

(3) V. ciò che di esso Discorso si è detto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 316. nel Tom. VII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 250.

(4) Un estratto onorevole di detta Opera è stato dato nel *Giornale de' Letter.* di Roma del 1752. a car. 254. Veggasi anche ciò che di essa si è detto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 149; nella *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 316. del Tom. VII. e a car. 181. del Tom. VIII. ov'è chiamato *aureo Libro*; e nel *Giorn. de' Letter.* di Firenze nel Tom. VI. Par. IV. a car. 55. e segg. ove pur si è dato un ben ragionato estratto.

(5) Di detto *Carmen* non meno che del suo Autore parlano con lode le *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del 1756. al mese d' Ottobre, a car. 63.

BUONAMICI (Flaminio) da Prato, ha Rime a car. 43. delle *Poesie Italiane di Rimatori viventi non mai per l' addietro stampate. In Venezia appresso Gio. Gabbriello Hertz* 1717. in 8.

BUONAMICI (Francesco) Gentiluomo Fiorentino, e Medico, era Lettore di Filosofia con gran concorso di Scolari (1) nell' Università di Pisa nel 1569 (2), e nel 1575 (3). In detta Università avendo Giulio de' Libri altro Professore tacciato il Buonamici, come quello che citasse testi falsi, questi una mentita gli diede; ed essendo state gettate da alcuno in sua scuola certe corna, il Buonamici così disse: *Si vede che costui debbe avere in casa grande abbondanza di questa mercanzia, poichè ne porta qua*. Egli v' insegnò quarantatre anni, e letto aveva due volte tutto San Tommaso, e in ultimo gli erano pagate quattrocento sessanta piastre di provvisione. Il buon gusto nelle belle Lettere congiunse allo studio delle facoltà più gravi; fu Accademico Fiorentino (4); e godette della stima de' Granduchi di Toscana (5), da' quali, siccome egli stesso afferma (6), fin da giovinetto fu nodrito e ornato di gradi onorevoli. Morì ad Orticaja vicino a Dicomano, ove, siccome anche alle Pancole, aveva un Podere, nel 1604 (7), e lasciò tutto il suo ad uno Speziale. Fu recitata da Attilio Corsi in quella Pieve sul Cadavere un' Orazion funera-

(1) Poccianti, *Catal. Script. Florentin.* pag. 73.

(2) Salvini, *Fasti Consol. dell' Accadem. Fiorent.* pag. 202. Gaudenzio Paganino nella *Gloria Gymn. Pisani* a car. 156. del Tom. II. della Raccolta del Meuschenio lo annoverò fra i principali Peripatetici di quello Studio.

(3) Poccianti, loc. cit.

(4) Salvini, *Fasti* cit. pagg. 248. e 282.

(5) Bianchini, *Ragionamenti intorno a' Granduchi*; pag. 35.

(6) Buonamici, *Discorsi Poetici*, Discorso VIII. pag. 155.

(7) Salvini, *Fasti* cit. pag. 355.

le, e a' 27. di Maggio nell' Accademia Fiorentina altra Orazione funerale venne recitata da Tommaso Palmerini (8).

Di lui hanno parlato con lode diversi Scrittori citati dall' Autore delle *Notizie Letter. ed Istoriche dell' Accademia Fiorentina* (9), e dal P. Negri (10), il qual ultimo noi siam di parere che sbaglj, ove fra gli autori che hanno parlato del Buonamici registra anche il Crescimbeni, il quale non di questo, ma di Gio. Francesco Buonamici di Prato ha parlato, siccome nell' articolo di quest' ultimo diremo. Il nostro Francesco scrisse diverse Opere, le quali, sebbene da alcuni sieno d' oscurità tacciate (11), fanno conoscere il suo sapere, la sua singolare dottrina, e la sua cognizione anche della Lingua Greca. Eccone il Catalogo:

I. *Francisci Bonamici Florentini e primo loco Philosophiam ordinariam in alma Gymnasio Pisano profitentis De Motu Libri X. quibus generalia naturalis Philosophia principia summo studio collecta continentur. Nec non universa Quastiones ad Libros de Physico Auditu, de Cœlo, de Ortu & Interitu pertinentes, explicantur. Multa item Aristotelis loca explanantur, & Graecorum Averrois, aliorumque Doctorum Sententia ad Theses peripateticas diriguntur* ec. *Florentia apud Bartholomaum Sermartellium* 1591. in fogl. Fu assai lodato il metodo di quest' Opera, di cui il Piccolomini era uno de' principali ammiratori.

II. *Discorsi Poetici detti nell' Accademia Fiorentina in difesa d' Aristotile. In Firenze per Giorgio Marescotti* 1597. in 4. con Dedicatoria a Baccio Valori segnata dalle *Pancole a' XIX. di Settembre del* 1587 (12). In questi *Discorsi*, che sono VIII. risponde alle opposizioni fatte dal Castelvetro ad Aristotile.

III. *De alimentis Libri V. ubi multa Medicorum Sententia delibantur, & cum Aristotele conferuntur. Complura etiam Problemata in eodem argumento notantur, & quibusdam ex Graca Lectione pristinus nitor restituitur. Venetiis* 1601. in 4 (13); e *Florentia apud Bartholomaum Sermartellium Juniorem* 1603. in 4.

IV. Una sua Lezione fatta sopra il Sonetto del Petrarca, che incomincia:

Quando 'l Pianeta che distingue l' ore,

nell' Accademia Fiorentina sotto il Consolato di Tommaso del Nero a' 30. di Ottobre del 1569. si conserva a penna in Firenze nel Cod. 1259. della Libreria Strozziana (14).

V. *Lectiones super I. & II. Meteororum*. Queste Lezioni sopra l' argomento delle meteore (cui affermava il medesimo Buonamici, per testimonianza di Monsig. Sommai, d' aver per difficilissimo, rispetto alla difesa d' Aristotile che giudicava essere stato mirabile nelle cose che apparivano al senso, ma nell' altre assai ambiguo) esistevano a penna in Firenze nella Libreria de' Signori Gaddi fra' Codici mss. passati, per compera fattane da Francesco I. Imperadore felicemente regnante, e Granduca di Toscana, l' anno 1755. nella Libreria Laurenziana ai Cod. 805. num. 2.

VI. Filippo Valori (15) scrive che lasciò delle sue *fatiche sopra la Metafisica, ed altro*, la quale Metafisica posseduta da diversi, ebbe in Roma qualche difficoltà a stamparsi per alcune cose Filosofiche stampate anche ne' Libri *De motu*, siccome afferma il suddetto Monsig. Sommai. Il Poccianti (16) fa menzione

(8) Così afferma il Salvini ne' *Fasti* cit. a car. 355. Non sappiamo pertanto con qual fondamento il P. Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 188. asserisca che in detta Accademia fu Attilio Corsi che in sua morte recitò l' Orazione funerale quando il Corsi la recitò sul cadavere nella Pieve, ove fu depositato.

(9) A car. 214.

(10) *Istor. degli Scrittori Fiorentini*, pag. 187. Oltre gli Scrittori citati dal Negri parla con lode di lui anche Filippo Valori ne' *Termini di mezzo rilievo* ec. a car. 7.

(11) Si vegga Filippo Valori ne' *Termini* cit. a car. 7. In alcune Memorie scritte da mano di Monsig. Girolamo Sommai, ed inserite nelle *Schede Magliabechiane* esistenti a penna nel Tom III. delle nostre *Memorie MSS.* a car. 835. si afferma che *al Buonamico mancava distinzione, o chiarezza, e che diventasse sempre più oscuro, perchè pigliava le sue Lezioni, e le andava ricercando, e ripulendo, e come egli intendeva, e presupponeva il medesimo degli altri, a poco a poco le ridusse inintelligibili, sebbene stette nel fondamento sempre saldo e le sue Lezioni antiche sono le migliori.*

(12) *Catalog. della Libreria Capponi*, pag. 89.

(13) Lipenio, *Bibl. real. Medica*, pag. 11.

(14) Salvini, *Fasti* cit. pag. 202.

(15) Loc. cit.

(16) Loc. cit.

zione de' *Commentar. in Logicam & Ethicam* lasciati dal nostro Autore; il Negri (17) accenna un suo *Tractatus Logicæ* esistente ms. nella Libreria del Palazzo Ducale de' Medici, il quale è indirizzato a Lelio Torello Giureconsulto, e incomincia: *Multa profecto, variaque* ec; e il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni (18) fa ricordanza d'una Cronica scritta a mano da Francesco Buonamici esistente nella Libreria Gaddi pure in Firenze. Dalle *Schede* Magliabechiane comunicateci dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini (19) apprendiamo ch' era opinione che il Cavaliere Aquilani avesse molti Scritti e Opere da stamparsi del nostro Autore.

Da ciò che abbiamo fin qui detto ci sembra di poter asserire che il nostro Autore sia diverso da quel Dottor Francesco Buonamici morto a' 23. di Settembre del 1603. il quale ha il suo deposito nella Chiesa del Piviere di S. Babila detto anche S. Bavello e S. Bambello nella Provincia del Mugello in Toscana, il quale di tutta la sua eredità lasciò che fosse fatto un fondo per mantenimento a Pisa di tre giovani parte di S. Gaudenzio, e parte di Dicomano con obbligo di addottorarsi, del quale fa menzione il Dott. Giuseppe Maria Brocchi (20), ma senza accennare se sia Scrittore d'Opera alcuna.

V' è stato anche un Francesco Giuseppe Buonamici, di cui si ha alle stampe un' Elegia, ed un Epigramma in Lingua Latina *per la nascita di Giacomo Augusto Lorenzo Ferdinando Maria figlio d'Amedeo del Pozzo* ec. *In Milano* 1697. in foglio volante.

(17) Loc. cit
(18) *Osservaz. sopra i Sigilli antichi*, Tom. I. pag. 19.
(19) Esistono presso di noi nel Tom. III. delle nostre Memorie mss. a car. 835.
(20) *Descrizione della Provincia del Mugello*, pag. 265.

BUONAMICI (Gio. Antonio) ha Rime nella *Oligantea* ec. raccolta da Cataldo Antonio Mannarino. *In Napoli per Gio. Jacopo Carlino, e Antonio Pace* 1596. in 4.

BUONAMICI (Gio. Francesco) da Prato, egregio Legista e Poeta, fu per la sua dottrina fatto da Leone XI. mentre questi era Arcivescovo di Firenze, Canonico di quella Metropolitana, e suo Vicario Generale, e morì nel 1587. Si dilettò di Poesia Volgare, negli studj della quale ebbe per Maestro Angelo Firenzuola nel tempo che questi governava la Badia di Vajano vicino a Prato. Le sue Rime, per testimonianza del chiarissimo Giuseppe Bianchini riferito dal Crescimbeni nel Vol. V. della *Stor. della Volgar Poesia* a car. 121; si conservavano mss. presso a' suoi Discendenti. Compose anche in Poesia Latina; e due suoi Epigrammi si leggono stampati nel Tom. II. *Carminum illustr. Poetar. Italor.* dell' edizione di Firenze a car. 392.

Questi è diverso da quel Gio. Francesco Buonamici Maltese, Filosofo, Medico, e Poeta, di cui ha fatta sperare la Vita il chiarissimo P. Allegranza Domenicano (1) tratta per la maggior parte dagli Scritti dello stesso Buonamici che si conservano nello Spedale di quell' Isola; uno de' quali consistente in una *Lettera Missiva diretta ad Agostino Scilla Messinese* a' 28. di Agosto del 1668. nella quale si tratta dell' origine delle *Glossopietre, occhj di Serpi, bastoncini detti di San Paolo, ed altre (cose) figurate che si cavano dall' Isola di Malta*, esiste fra i varj MSS. del chiarissimo Sig. Domenico Schiavo in Palermo (2). E altresì diverso dal Cavalier Gio. Francesco Buonamici di cui passiamo a ragionare.

(1) *Memor. per servir alla Storia Letter. di Sicilia*, Tom. II. del mese di Luglio, pag. 47. La detta Vita è stata di poi pubblicata nel *Giorn. de' Letterati* di Roma del 1755. a car. 161. e segg. col titolo: *Commentarius de Vita & scriptis Joh. Francisci Bonamici Melitensis ex ejusdem MSS. potissimum collectus ab I. A.*
(2) *Memorie* cit. loc. cit.

BUONAMICI (Gio. Francesco) Riminese, Cavaliere, e rinomato Ar-

chitetto (1), illustre Soggetto vivente, e Accademico Clementino (2), ha pubblicato sotto il nome d' *Aceste Italico* un *Ragionamento Apologetico a Filalete in risposta alle riflessioni fatte sopra un disegno del Cavalier Gio. Francesco Buonamici*. L' eruditissimo Sig. Conte Giuseppe Garampi Canonico e Archivista Vaticano comunicandoci colla solita sua gentilezza non poche erudite notizie degli Scrittori di Rimino, e assicurandoci che il detto *Ragionamento* in sostanza è del Sig. Cavalier Buonamici, e l' estensione di certo Dottor Draghi, diverse particolarità ci ha aggiunte, cui stimiamo pregio di questo articolo di qui inserirle. *L' autore*, così ci scrive il Sig. Canonico Garampi, di quel Ragionamento *è il medesimo Cavalier Buonamici di Rimino Architetto assai celebre, impiegato già nelle cospicue fabbriche della Cattedrale di Ravenna, de' Porti di Sinigallia e Pesaro, e della Peschiera di Rimini. Il medesimo possiede ancora una somma erudizione in tutto ciò che riguarda la sua professione. Tiene preparata un' Opera* (3) *che sarà di tre gran Tomi in foglio, nel primo e secondo de' quali si conterrà una esatta descrizione, e i disegni della gran Cattedrale di Ravenna da lui riedificata nell' anno* 1734. *con un' Appendice di tutte le Iscrizioni antiche di quella Città, le quali specialmente per opera sua sono state collocate nella Sala Arcivescovile. Nel terzo poi si conterranno le fabbriche più insigni di Rimino sua patria; cioè l' Arco e il Ponte d' Augusto e Tiberio, e il gran Tempio di San Francesco fabbricato nel* 1450. *E di più vi sarà un' Appendice di tutte le Iscrizioni antiche ora esistenti. Il primo Tomo è stampato fin dal* 1748. *ma non si vuol pubblicarlo finchè non saranno terminati gli altri. Questo è intitolato:* Metropolitana di Ravenna, Architettura del Cavalier Gio. Francesco Buonamici Riminese Accademico Clementino, coi Disegni dell' antica Basilica, del Museo Arcivescovile, e della Rotonda fuori delle mura della Città. Parte Prima. In Bologna per Lelio dalla Volpe 1748. *in foglio reale. E' dedicata questa Prima Parte a Papa Benedetto XIV.* Il medesimo Sig. Canonico Garampi con sua Lettera di Roma de' 2. di Marzo del 1751. ci assicurò che la *Spiegazione delle Tavole e delle Iscrizioni non è distesa* dal Cavalier Buonamici, *ma dal Signor Amadesi, e parte dal Sig. Vandelli*. Oltre le cose suddette, egli ha disegnati diversi bassi rilievi d' Istrumenti militari e matematici, ed ha pure assistito acciocchè fossero disposte con buon ordine e simmetria le Lapidi scritte, e le Figure militari e matematiche con ogni altra cosa appartenente ad antichità o scienza militare e matematica, collocate nelle Gallerie d'Urbino per ordine del Cardinal Gio. Francesco Stoppani Legato di quella Città (4).

(1) *Pitture delle Chiese di Rimino descritte da Carlo Francesco Marcheselli*, pag. 45.

(2) V. il titolo dell' Opera dal nostro Autor pubblicata col titolo: *Metropolitana di Ravenna* ec. cui riferiremo appresso.

(3) Di detta Opera fu fin dal 1748. pubblicato il Manifesto da Lelio della Volpe, in cui espresse ciò che contener doveva in ciascuno de' tre Tomi, ne' quali aveva da essere distribuita, ma non c' è noto che sia ancora interamente stata impressa e pubblicata.

(4) Veggansi le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 509; e il *Giorn. de' Letter.* di Roma del 1756. a car. 14; e le *Novelle* cit. del 1754. alla col. 165. e segg.

BUONAMICI (Giuseppe) Fiorentino, Professore di Lingua Toscana in Parigi nel 1730. avendo esaminata l' edizione del Decamerone del Boccaccio proccurata da Paolo Antonio Rolli con osservazioni, emendazioni, e giunte di questo *in Londra per Tommaso Edlin* nel 1725; e lavorata sulla rarissima impressione de' Giunti del 1527. trovò parecchie cose da riprendere in essa, e perciò pubblicò una *Lettera sopra il Decamerone del Boccaccio* nel 1726. senza nome d' autore, di luogo (che fu Parigi (1)) e di Stampatore, in 4. la quale fu anche inserita dal chiarissimo P. Calogerà (2) nel Tom. I. della *Raccolta d' Opuscoli Scientif. e Filologici* a car. 377. e segg. La *Lettera* del Buonamici, di

(1) *Novelle Letter.* di Venezia del 1731. pag. 222.

(2) V. la Prefazione del P. Calogerà premessa al Tom. I. della sua *Raccolta* ec.

di cui pochi esemplari furono fatti imprimere, essendo stata letta dal Rolli, questi volle rispondere, e pubblicò in Londra nel 1726. la sua Risposta, la quale poscia insieme colla *Lettera critica* del Buonamici (3) uscì *in Parigi per Gio. Batista Coignard* 1728. in 4. Il Buonamici alla Risposta del Rolli oppose una *Replica* che fu impressa *in Parigi per la Vedova Pissot* 1729. in 4. A questa Replica precede una Lettera in Lingua Franzese, senza nome di autore, nella quale vien difeso il Buonamici, e il Rolli acremente censurato tanto per la libertà presasi nel notar di grossi falli il Decamerone, quanto per una nota di esso Rolli inserita, fra l'altre sue, sopra le Satire dell'Ariosto, cioè per quella fatta intorno a' due celebri Grammatici Greci Demetrio, e Musuro, i quali vivevano circa ai tempi dell'Ariosto con molto grido, creduti dal Rolli due Pedanti de' tempi antichi.

(3) *Critica giudiciosissima e molto bene scritta* è detta nel Tom. II. della *Stor. Letter. d'Europa* a car. 347.

BUONAMICI (Jacopo). Sotto questo nome abbiamo alle stampa una Lettera nella Par. II. della Scelta delle *Lettere memorabili raccolte dall'Ab. Michele Giustiniani* a car. 204; e un *Examen Eulogiologis Diaconalis* a car. 263. dietro alle *Dissertationes* del Card. Francesco Maria Brancacci; e sotto il nome di *Jacopo Emilio Buonamici* si trova impressa una Dedicatoria al Principe della Cisterna D. Amedeo del Pozzo ed alla Principessa Enrietta de l'Ardl sua moglie premessa alle *Glorie dell'Iria unite alle Pompe di Flora per la nascita di Giacomo Augusto Lorenzo Ferdinando Maria figliuolo* di detti Signori, *Poesie* stampate *in Milano per Carlo Federico Gagliardi* nel 1697; di cui è verisimile che fosse egli l'autore.

D'un Jacopo Buonamici compiaciuto da Monsignor Guidiccioni di quanto gli aveva richiesto in grazia d'una raccomandazione del Reverendissimo di Ferrara, fa menzione il Guidiccioni medesimo fra le sue Lettere inserite dietro a quelle d'Annibal Caro nel Vol. III. a car. 260; ma non c'è noto che costui, il quale viveva nel 1540. sia autore d'Opera alcuna.

BUONAMICI (Innocenzio) da Prato, chiaro Letterato di questo Secolo XVIII. Gentiluomo, Canonico Penitenziere della Cattedrale della sua patria, e uno de' membri della Società Colombaria Fiorentina, fu amico del Cavalier Gio. Girolamo de' Pazzi (1) Institutore di detta Società. Oltre i Monumenti, che ad essa Società comunicò (2), e una plausibile e bella Storia della sua patria, la quale merita la pubblica luce, arrecando molte memorie per arricchire e perfezionare l'Istoria della Toscana (3), ha composta una sugosa e bella Descrizione fatta a' suoi nipoti nel 1744. del suo elegante e curioso Museo contenente la serie quasi compiuta consistente in 500. e più Medaglie d'oro, d'argento, e di bronzo d'Imperadori, e d'Auguste, da Cesare a Teodosio il Grande, non meno che diversi Idoli, varj Amuleti, Sigilli, Donarj, ed altre anticaglie (4), pubblicata dal Proposto Gori in fine del Vol. II. delle *Symbolae Litterariae. Florentiae ex Imperiali typographia* 1748. in 8. Da una sua Lettera scritta sotto a' 12. di Ottobre del 1757. al celebre Sig. Dottor Gio. Lami, e inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 702. e segg. si ricava ch'essendosi egli *applicato a raccorre le Monete de' tempi barbari, e degl' Imperatori de' Germani* n'aveva trovata una cui credeva d'Ottone Duca de' Vandali, ch'era *una gioja per la sua patria e per il compimento della sua Storia, la quale sperava di terminare in quell' Inverno* (5).

(1) Bindo Simone Peruzzi, *Notizie dell' Origine, e dell' Instituto della Società Colombaria*, pag. XXIV.
(2) Peruzzi, *Notizie* cit. pag. XLVII.
(3) *Novelle Letter.* di Firenze 1750. col. 148; e 1756. col. 646.
(4) *Novelle Letter.* di Venezia 1749 pag. 44; e *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom V. Par. IV. pag. 49.
(5) *Novelle Letter.* di Firenze 1757. col. 702.

BUON-

BUONAMICI o BUONAMICO (1) (Lazaro) chiaro Letterato de' ſuoi tempi, nacque nel 1479. in Baſſano (2) luogo un tempo ſoggetto a Padova (3), ma al preſente compreſo nella Marca Trivigiana (4). Suo padre di povere fortune, che ſerviva Giovanni Cauci Senator Veneziano nell' impiego di ſuo Caſtaldo o Fattore, aveva già deſtinato il figliuolo Lazaro al medeſimo eſercizio della campagna (5); ma conoſciutaſi in eſſo una forte inclinazione per le Lettere, e un ingegno diſpoſto per gli ſtudj, ſuo padre, o più veriſimilmente il Cauci preſe il penſiero della ſua educazione, facendolo prima iſtruire dal Curato di quel luogo (6), e poſcia inviandolo a Padova. Quivi appreſe perfettamente la Lingua Latina ſotto la diſciplina del Calfurnio (7), e d' altri Maeſtri (8), e la Greca ſotto quella di Marco Muſuro (9), e agli ſtudj delle belle Lettere accoppiò quello della Filoſofia, in cui ebbe per Maeſtro il celebre Pietro Pomponazio: ma quantunque in queſt' ultima facoltà poteſſe luſingarſi di conſeguire una grande riputazione, egli ſecondar volle piuttoſto il genio ſuo, cui per le belle Lettere nudriva. In queſte avendo in breve tempo non poco nome acquiſtato, giudicò per avventura più vantaggioſo partito per lui di traſferirſi a Roma. Quivi pertanto condottoſi, dopo avervi alcun tempo inſegnato (10), venne chiamato a Bologna per iſtruirvi nelle Lettere alcun giovane di caſa Campeggi (11), e colà pure inſegnò in uno di que' Collegj (12): e mentre ſi tratteneva in quella Città, Marco Antonio e Girolamo Cornari gli ſomminiſtravano Libri d' autori antichi per i ſuoi ſtudj (13). Ritornato a Roma ſtette quivi preſſo a Reginaldo Polo poſcia Cardinale, che ſin da quando era in Padova venne amato e aſſai riputato dal noſtro Lazaro (14), il quale ſi trovò ammeſſo alla ſua famigliarità. Il Polo, per erudirſi nella bella Letteratura, prendeva ſingolare diletto della ſua converſazione (15), e avrebbe deſiderato di poterlo indurre a darſi a quegli ſtudj più gravi, a' quali egli ſteſſo attendeva (16), cioè agli ſtudj della Teologia (17). In Roma fu il Buonamici preſente al miſerabile ſacco dato nel 1527. dall' Armata di Carlo V; e vi perdette la ſua Libreria adunata con fatiche e ſpeſe, non meno che i proprj Scritti (18). Da Roma, dopo una sì doloroſa diſgrazia,

(1) Nello *Schediaſma de Vitiis eruditorum* di Gio. Gottofredo Buchnero a car. 57. ſi chiama, forſe per errore di ſtampa, *Lazaro Banamico*.

(2) Egli è perciò chiamato da Leandro Alberti nella *Deſcrizione d' Italia* a car 4°03 da Benedetto Varchi nell' *Ercolano* a car. 348; dal Bembo nel Vol. I. a car. 115 e nel Vol. III. a car. 296. delle ſue *Lettere Volgari*, e da altri ancora ſemplicemente *Lazaro da Baſciano* o *da Baſſano*.

(3) Lo Scardeoni nel Lib. II. *De claris Gram. Rhet. & Orator. Patav.* a car. 246. lo regiſtra fra' Padovani, e dietro per avventura a queſto anche il Calerro nel *Synth. Vetuſt.* a car. 34 lo dice *ex Baſſiano Patavino Municipio*.

(4) Non c' è pertanto noto il fondamento, con cui Michel Foſcarini nella Note al *Muſeum* di Domenico Onorio Caramella a car. 180. lo chiami *Forojulienſem*, quando il Friuli, e la Marca Trivigiana in cui è ſituato Baſſano ſon due Provincie affatto ſeparate, e diſtinte.

(5) Può vederſi il curioſo Rapporto di Niccolò Amenta a car. 109. de' ſuoi *Rapporti di Parnaſo*, ove finge che Lazaro dinanzi ad Apolline ſi dolga di Sperone Speroni, perchè eſſendo queſti ſuo amico e amato da varj Principi, non gli procacciaſſe preſſo a' medeſimi qualche alta fortuna, e che lo Speroni metta in veduta la baſſezza de' natali di Lazaro, e l' arroganza, di cui per lo più reſta viziato l'animo di chi paſſa da uno riſtretto ad un largo ſtato di fortuna.

(6) Il Papadopoli nel Tom. I. dell' *Hiſt. Gymnaſ. Patav.* a car. 307. ſcrive che fu Prete Curione il primo Maeſtro di Lazaro, ma ſono sì frequenti gli sbagli del Papadopoli, che non può preſtargliſi intera fede.

(7) Imperiali, *Muſeum Hiſtor.* pag. 76.

(8) Niceron, *Memoir. pour ſervir a l' Hiſt. des Hom. illuſtr.* Tom. XXXIX. pag. 190.

(9) Il Baldaſſarri nelle *Vite di Perſonaggi illuſtri* a car. 257. aſſeriſce che in Padova appreſe *varie ſorti di linguaggi*. Ciò farebbe credere che oltre le Lingue Latina e Greca, altre Lingue apprendeſſe, il che altronde non c' è noto.

(10) Così ſcrive il Niceron nelle *Memoir.* cit. a car. 190: ma noi oſſervando da un canto che il Baldaſſarri nelle cit. *Vite* afferma che Reginaldo Polo eſortò il Buonamici a condurſi a Roma, e che queſti vi andò nel 1526. e che il chiariſſimo P. Caraffa nella Par. II. *De Scriptor. Gymn. Rom.* a car. 313. ſcrive che vi fu condotto dal medeſimo Polo nel 1525; e riflettendo dall' altro che lo ſteſſo Niceron a car. 191. aſſeriſce che di nuovo tornò a Roma e dimorò preſſo al Polo, e che fu preſente al ſacco dato a quella Città dall' Armata di Carlo V. nel 1527; non oſiamo affermare ſe in Roma inſegnaſſe la prima volta che vi fu, o pur la ſeconda che vi ritornò, ſebbene inclinaimo a credere che ciò foſſe nel 1525. ſotto il qual anno è regiſtrato appunto dal mentovato P. Caraffa.

(11) Il Sadoleto ſcrivendogli da Carpentras nel Maggio del 1527. una *Epiſtola* ch' è fra le *Epiſt.* del Sadoleto nel Lib. I. a car. 14. gli raccomanda di ſalutare i Campeggi Padre e Figliuolo, cui chiama *patronos ſuos*.

(12) Niceron, *Memoir.* cit. pag. 191.

(13) V. la *Præfat.* di Lazaro *Thucididem & Livium* a car. 191. della *Epiſt. clar. viror. ſelecta*.

(14) Veggaſi la Vita del Polo premeſſa alla Par. I. delle *Epiſt.* di queſto a car. 11.

(15) *Poli Epiſt.* Par. I. pagg. 410. e 411. V. anche la *Diatriba* del Card. Quirini in *Epiſt. Reginaldi Poli Card.* premeſſa alla Par. I. delle *Epiſt.* del Polo a car. 284.

(16) *Poli Epiſt.* cit. Par. I pag. 412.

(17) Sadoleti, *Epiſt.* Lib. V. pag. 195.

(18) Baldaſſarri, *Vite* cit. pag. 257. V. anche una Epiſtola

zia, si ricondusse a Padova chiamatovi dalla Repubblica di Venezia (19), e a' 4. di Novembre del 1530. venne eletto Professore delle Lingue Latina e Greca in quella pubblica Università (20). Quivi ebbe lo stipendio di trecento fiorini (21), vi fu fatto Cittadino (22), e prese in moglie Caterina Tamagnini (23). Nel 1532. gli venne accresciuto il pagamento per impegnarlo a rifiutare le condizioni assai vantaggiose che gli venivano offerte da' Bolognesi (24). Papa Clemente VII. cercò di farlo ritornare a Roma (25), e a questo effetto il celebre Girolamo Aleandro si maneggiò presso alla Repubblica Veneziana (26); ed era colà pure stato invitato da diversi ragguardevoli Personaggj (27). Altri pure tentarono di levarlo dallo Studio di Padova, fra' quali furono il fratello di Carlo V; cioè Ferdinando che lo desiderò con promessa di grossa mercede a Vienna (28); Stanislao Osio poscia Cardinale, che fin dal 1530. procurò di tirarlo in Pollonia, e non avendone potuto conseguire l' intento, discese in Italia con varj cospicui giovani Pollachi, e si pose in Padova sotto la sua disciplina (29); e il Sadoleto, che tentar lo fece per mezzo di Girolamo Negro col pretesto di fargi' intendere che desiderato avrebbe un Maestro di belle Lettere a Carpentras per istruirvi quella gioventù coll' annua mercede di LX. scudi d' oro (30). Egli tuttavia stette saldo nel primiero suo proposito, occupando con applauso la Cattedra di Padova a fronte delle più ampie e vantaggiose proposizioni che gli vennero fatte, quantunque un doppio peso sostener dovesse in quella Università (31). Sembra ad ogni modo che nel 1534. volesse abbandonare quel laborioso esercizio, percioechè troviamo che il Sadoleto l' andava allora confortando a seguire per pubblica utilità ad insegnare, mentre aveva avuto dalla natura e dall' industria ciò ch' era necessario da poterlo fare con felice successo (32); ma il nostro Autore, rispondendo al Sadoleto, s' ingegnò di fargli credere che voleva persistere nella incominciata carriera (33). In detto anno 1534. si era disposto di condursi in compagnia di Girolamo Negro a trovare il Sadoleto a Carpentras, e di fermarvisi per lo men due mesi (34): ma non c' è noto se facesse o no quel viaggio. Sappiamo bensì che nel 1545. era corsa una voce che Lazaro dovesse andar per avventura Professore a Pisa (35), ma fu vana, mentr' egli stette sempre in Padova, ov' ebbe la disgrazia d' una caduta (36), da cui si riebbe, e seguitò a professarvi con somma sua riputazione e fortuna fino al fine della sua vita. Non pochi scolari assai scienziati uscirono dalla sua scuola, fra' quali ci piace di nominare Benedetto Varchi (37), Stanislao Osio di cui abbiamo più sopra parlato (38), Giulio Camillo Delminio (39), Giovanni Fasceo-

lo

stola scrittagli da Celio Calcagnini, ch'è a car. 133. dell' Opera d' esso Calcagnini dell' edizione di Basilea 1544. in fogl. colla quale si consolò per aver inteso che lui *in commune illud fatum Urbis non incidisse*, avendo per altro assai temuto che in quella pubblica calamità non fosse anch' egli rastato, come altri molti begli ingegni, oppresso.

(19) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 308.

(20) Bembo, *Lettere Volg.* Vol. III. pag. 296; Tomasini, *Gymn. Patav.* pag. 341; e Facciolati, *Syntagmata* ec. pagg. 49. e 59.

(21) Niceron, *Memoir.* cit. Tom. XXXIX. pag. 191.

(22) Scardeoni, Lib. cit. pag. 246.

(23) V. l' Epist. del nostro Lazaro a car. 224. delle *Epist. clar. viror. selecta*.

(24) Si vegga l' Epist. del Buonamici a car. 22. e 25. delle *Epist. clar. viror. selecta*; e il chiarissimo Sig. Facciolati nella Par. I. de' *Fasti Gymnas. Patav.* a car. LVII.

(25) Niceron, *Memoir.* cit. loc. cit.

(26) *Philippi Bonamici De claris Pontific. Epist. Scriptoribus Liber*, pag. 127.

(27) V. l' Epistola di Lazaro Buonamici a car. 2. delle *Epist. claror. viror. selecta*.

(28) *Epistola claror. viror. selecta*, pag. 22.

(29) Epistola di Lazaro fra le cit. *Epist. claror. viror. selecta*, pag. 4; e Card. Quirini, *Diatriba in Epist. Reginaldi Poli* premessa alla Par. II. della *Epist.* del Polo, pag. XLIII.

(30) Sadoleto, *Epist.* Lib. VIII. pag. 331.

(31) Epistola del nostro Autore fra le *Epist. clar. viror. selecta*, pag. 25.

(32) Sadoleto, *Epist.* Lib. V. pag. 187.

(33) Epistola del Buonamici al Sadoleto fra le *Epistole* di questo nel Lib. V. a car. 190. e 191. Merita anche d' esser letta la replica del Sadoleto al nostro Lazaro ch'è nel cit. Lib. V. delle *Epist.* del Sadoleto a car. 193.

(34) Sadoleto, *Epist.* Lib. V. pag. 190.

(35) *Claror. viror. Epist. ad Petrum Victorium* raccolte e pubblicate dal chiarissimo Sig. Canonico Angelo Maria Bandini, Tom. I. pag. 43.

(36) *Pauli Manutii Epist.* Lib. IV. pag. 132.

(37) Prefaz. prima premessa all' *Ercolano* del Varchi, pag. IX. annotaz. f; e Prefaz. seconda, pag. 6. dell' edizione di *Padova per Giuseppe Comino* 1749. in 8.

(38) V. più sopra nell' articolo presente, e la *Diatriba* del Card. Quirini *in Epist. Regin. Card. Poli* premessa alla Par. II. delle *Epist.* del Polo a car. XLIII.

(39) *Memorie intorno alla Vita e alle Opere di Giulio Camillo Delminio scritte da Federigo Altan di Salvarolo* nel Tom. I. della *Nuova Raccolta* Calogerana, pag. 244.

lo (40), Pietro Strozzi (41), Bartolommeo Ricci (42), ed altri, fra' quali alcun (43) ha regiſtrato anche Gio. Pietro Maffei, ma s' è ingannato (44). La ſua virtù congiunta ad una ſomma oneſtà di coſtumi gli conciliò diverſi diſtinti amici, cioè Pietro Bembo(45), Benedetto Lampridio(46), Lilio Gregorio Giraldi (47), Jacopo Sadoleto (48) che nel 1532. poſe ſotto alla critica e al giudizio del Bembo e del noſtro Lazaro il ſuo Dialogo *De liberis recte inſtituendis* (49), Damiano Goa (50), Sperone Speroni (51), alcuni accennati dal Sadoleto (52), ed altri.

Avanzato negli anni, e logoro dalla lunga fatica dell' inſegnare, morì finalmente in Padova fra le braccia dello Scardeoni, e d' altri amici (53) agli 11. di Febbrajo del 1552 (54) in età di 73. anni (55), e venne ſeppellito alla prima nella Chieſa di Sant' Antonio (56), ove recitò l' Orazione funerale Girolamo Negro (57), con la ſeguente Iſcrizione:

QUANTUM AGER ARPINAS CICERONI, ATQUE INCLYTA QUANTUM
PALLADIS URBS DEBET SOCRATIS INGENIO,
BASSANI ET PATAVI DEBENT TIBI MŒNIA TANTUM,
LAZARE, QUANDO ILLIS UNUS UTRUMQUE REFERS.

Venne di poi traſportato nella Chieſa di San Giovanni di Verdara, ove gli fu alzato un bel Sepolcro colla ſua immagine gettata in bronzo, e colle due Iſcrizioni ſeguenti:

LAZARI BONAMICI, CATHARINÆQUE UXORIS CARISSIMÆ IN SECUNDUM REDEMPTORIS ADVENTUM QUIETIS SEDES. D. H. M. D. M. A. OBIIT AN. MDLII. ÆTATIS LXXIII.

LAZARO BONAMICO BASSANENSI IN QUO UNO TOTIUS ANTIQUITATIS MEMORIAM, ERUDITIONEM, JUDICIUM, ET ELOQUENTIAM SIBI REDDITAM PUTANS EUROPA PER ANNOS VIGINTI ET UNUM PATAVII ADMIRATA EST. CATHARINA CONJUX ET LUCRETIA SENIS ANIMULA BENE MERENTI POSUERE. VIXIT ANN. LXXIII. OBIIT III. IDUS FEBRUARII MDLII.

Egli aveva coltivata aſſai l' eloquenza, e con queſta s' era acquiſtato un credito univerſale e ſingolare. Le onorevoli teſtimonianze che moltiſſimi Scrittori (58) ci hanno laſciate di lui, fanno fede della probità e candidezza de' ſuoi

(40) *Claror. viror. Epiſtolæ ad Petrum Victorium* cit. Tom. I. pag. 130.

(41) *Philippi Bonamici De clar. Pontific. Epiſt. Scriptor.* pag. 126.

(42) *Barthol. Riccii Epiſt.* pagg. 40. t. e 41.

(43) Papadopoli, *Hiſt. Gymnaſ. Patav.* Tom. II. pag. 166.

(44) Veggaſi la *Vita Jo. Petri Maphæi* ſcritta dal chiariſſimo Sig. Ab. Pierantonio Seraſſi a car. X.

(45) *Lettere Volgari del Bembo*, Vol. I. pagg. 124. e 211. e Vol. III. pag. 251.

(46) *Bened. Lampridii Carmina*, pag. 47. edizione *Venetiis apud Jolitum* 1550. in 8; e pag. 44. del Tom. VI. *Carmin. Illuſtr. Poet. Ital.* dell' edizione di Firenze 1719. in 8.

(47) Giraldi, *De incommodis Urbanæ direptionis*.

(48) Il Sadoleto gli ha ſcritte diverſe Epiſtole, che veder ſi poſſono fra le *Epiſtole* del medeſimo Sadoleto a car. 13. 184. 186. 193. 195. 406. e 668.

(49) *Epiſtolæ claror. viror ſelectæ*, pag. 49.

(50) *Epiſt. clar. vir. ſelect.* pagg. 187. e 188.

(51) V. il *Dialogo III. delle Lingue* dello Speroni, e l' Amenta ne' *Rapporti di Parnaſo* a car. 109.

(52) *Jacobi Sadoleti Epiſt.* Lib. I. pag. 14.

(53) Scardeoni, Lib. cit. pag. 247.

(54) Si corregga il Simlero che nell' *Epitome Bibl. Geſneri* a car. 117. t. ſcrive che *floruit Patavii anno D.* 1553.

(55) Lo Scardeoni nel cit. Lib; e il Caferro nel *Synth. Vetuſt.* a car. 35. dicono che morì ſettuagenario. Lo Sverzio nelle *Chriſt. Orbis delicia* a car. 299. in un luogo lo dice morto in età di 70. anni, e in un altro in età di 73. anni, ma nel primo luogo forſe è error di ſtampa, mentre conſta dalle Iſcrizioni, cui riferiremo appreſſo, che morì di LXXIII. anni.

(56) Niceron, *Memoir.* cit. Tom. XXXIX. pag. 191.

(57) La ſuddetta Orazione uſcì *Venetiis apud Valgriſium* 1553. in 4. e in 8. e 1558. in 4. In morte del Buonamici anche il celebre Agoſtino Valiero compoſe una Orazione funerale, di cui queſti fa menzione nella ſua Opera *De cautione in edendis Libris* a car. 8. e queſta Orazione del Valiero ſi conſerva ms. nella Libreria Ambroſiana di Milano al Cod. in foglio ſegnato Q. 123. Lo Scardeoni nel Lib. cit. a car. 259 e Apoſtolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* a car. 151. del Tom. I. fanno menzione d' un' altra Orazione in morte di Lazaro compoſta da Pietro Carrari, il quale ſcriſſe pure in ſua lode una Elegia Latina che ſi legge ſtampata a car. 59. della Raccolta di Poeſie Latine di diverſi Autori pubblicate da Giannantonio Tajetti. Afferma il Fontanini nell' *Eloquenza Ital.* a car. 582. che anche Staniſlao Oſio fece una Orazione in lode del medeſimo Buonamici.

(58) Valiero, *De cautione adhibenda in edendis Libris*, pagg. 7. e 8; Giraldi, *De Poet. noſtr. temp.* Dial. I; e *De incommodis Urbanæ direptionis*; Speroni, *Dialogo III. delle Lingue*; Sadoleti, *Epiſt*; e *Dialogus de Liberos recte inſtituendis*; Eraſmo, *Epiſt*; Scardeoni, loc. cit; Card. Polo, *Epiſt.* Par. I. pag. 410; Giammatteo Toſcano, *Peplus Ital.* num. CXIX; Giulio Ronconi, *Carmen* inſerito nel *Muſæum Hiſt.* dell' Imperiali a car. 77. e nel Tom. VIII. *Carmin. Illuſtr. Poet. Ital.* a car. 11. dell' edizione di Firenze;

suoi costumi, e della sua pietà non meno che del suo valore nell' insegnare, le Lingue Latina e Greca, nella prosa, e nel verso: comecchè alcuno (59) non manchi, il quale affermi essere sembrato a tutti che le poche cose pubblicate da' suoi amici dopo la di lui morte minorassero quella fama che insegnando aveva conseguita.

Ebbe il Buonamici una grande idea della sua professione, e v' ha chi scrive ch' egli avrebbe voluto parlar piuttosto come parlava Cicerone, ch' esser Papa (60); e che preferiva l' eloquenza di quel grand' Oratore, di cui era idolatra e imitatore (61), all' Impero d' Augusto. Quindi è che s' armò (sebbene indarno, e con minor sua gloria) con altri contra la Lingua e l' Eloquenza Italiana per sostenere le parti della Latina (62). Scrive il Niceron (63) tenersi per una favolosa diceria quella che si racconta d' aver Lazaro dimandato al Demonio in un invasato qual fosse il verso migliore, e quale il peggiore nel Poema di Virgilio, e che gli venisse in risposta che il migliore era:

Discite justitiam moniti & non temnere Divos;

e il peggiore:

Flectere si nequeo Superos, Acheronta movebo.

Si aggiugne da alcuno (64) che non pubblicasse in vita Opera alcuna (almeno di qualche mole, quantunque grandissime cose, ma senza effettuarle, avesse promesse (65)) non perchè capace non fosse di produrne d' eccellenti, ma perchè amasse di passare il tempo, che gli avanzava dalle scolastiche fatiche, in giuochi, e in conversazioni. Noi tuttavia dal sapere che molte cose ha lasciare manoscritte, come diremo nel Catalogo delle sue Opere, inclinamo piuttosto a credere che avendo Lazaro per costume di sarla da Aristarco censurando le Opere altrui, non volesse esporre se medesimo al giudizio di coloro che avrebbero cercato il pel nell' uovo nell' esame delle sue. In fatti si narra, che Erasmo lo provocasse ad uscire in campo (66), e che qualche scolaro del Sigonio, o d' altro Professore (67) segretamente attaccasse alla sua cattedra il detto: *Lazare veni foras*. Che ciò lo distogliesse dal comparire al pubblico con Opere voluminose, e anche di poca mole, appare dalle cose stampate, la maggior parte delle quali furono pubblicate dopo la sua morte da' suoi amici, e diverse sono rimaste a penna, come si scorgerà dal Catalogo seguente:

I. *Carmina*. Alcune sue Poesie Latine uscirono *Venetiis* 1572. in 4. Diverse se ne trovano inserite in alcune Raccolte. Suoi versi Latini si leggono nel Tom. I. della Raccolta fatta da Giammatteo Toscano intitolata: *Carmina illustr. Poet. Ital.* a car. 192. e 235. Il suo *Carmen de Re rustica* (68) è stato inserito da Giovachino Camerario il figliuolo fra gli *Opusc. de Re rustica*. *Noribergæ* 1577. e 1596. in 8. Sta anche nel Tom. I. delle *Deliciæ Poetar. Italor.* del Gru-

renze; Alberti, *Descriz. d' Italia*, pag. 480; Antonio Ceroti, *Carmen* nel Tom. III. *Carmin. Illustr. Poet. Ital.* pag. 397; Tuano, *Hist.* Lib. XI. pag. 350; Teissier, *Elog. des Hom. Sçavans tirez de l' Hist. de M. de Thou*, Tom. I. pag. 57; Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Par. I. pag. 144; Tommasini, *Gymn. Patav.* pagg. 341. e 409; *Prefatio in Epist. Marquardi Gudii* ec; Gio. Caselio, *Oratio funebris Andr. Mylio Script.* C. 4. 2; Conrado Samuelo Schurzfleischio, *Introductio in Notitiam Scriptor.* pag. 261. e segg; Gaddi, *De Scriptor. Eccles.* Tom. I. pag. 75; Caramella, *Museum*, pag. 180; Imperiali, *Museum Hist.* pag. 76; Freero, *Theatr. viror. erudit. clar.* pag. 1453; Papadopoli, *Hist.* cit. pag. 307; Orsato, *Monum. Patav.* pag. 31; Morofio, *Polyhist. Liter.* Tom. I. pag. 316. ed altri.

(59) Facciolati, *Fasti Gymnas. Patav.* Tom. I. pag. LVIII.

(60) Sagittario, *De imitat. Ciceron.* pagg. 5. e 7; VValchio, *Hist. Critic. Linguæ Latinæ*, Cap. XIV. pag. 764; Jani, *De nimio Latinit. Studio*, pag. 122; Teissier e Niceron, locc. citt.

(61) Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 54.

(62) Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 179; e Zeno, *Note* cit. Tom. I. pag. 35.

(63) *Memoir.* cit. Tom. XXXIX. pag. 194.

(64) Niceron, *Memoir.* cit. Tom. XXXIX. pag. 193.

(65) *Promise il Sadoleto*, così scrive Antonio Querengo in una Lettera inserita dal Canonico Salvino Salvini ne' *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina* a car. 258; *gran cose* (di dottrina e d' eloquenza) *e prima di lui grandissime ne promise M. Lazaro Bonamici, ma nè l' uno, nè l' altro ci lasciò altro che promesse.*

(66) *Giornale de' Letter. d' Ital.* Tom. XX. pag. 161; e Bandiera, *Trattato degli Studj delle Donne*, Par. I. nella Prefaziona a car. XXXV. Veggasi anche la Par. II. degli *Elogj Accademici* del Gimma a car. 159.

(67) Gaddi, *De Scriptoribus non Ecclesiast.* Tom. I. pag. 76.

(68) Per detto *Carmen* è stato il Buonamici registrato dal chiarissimo Sig. Gianfrancesco Seguier nella Par. III. della sua *Biblioth. Botanica* a car. 342.

Grutero a car. 452; e ne' *Lib. IV. Hortorum* di Renato Rapin. Una sua Elegia in morte d' un figliuolo di Marco Antonio Genova si trova a car. 38. t. della Raccolta di Gio. Antonio Tajetti intitolata: *Poemata ex quamplurimis Authorum probatissimorum Scriptis selecta*. Alcune sue Poesie sono state stampate nel Libro intitolato: *Jani Pannonii Panegyricus, Elegiæ, & Epigrammata* ec. *Venetiis apud Gualterum Scotum* 1553. in 8. Un suo *Hexasticon* fatto in memoria di Tito Livio inciso in Padova in una Tavola di bronzo vien riferito dal Tomasini nella *Vita T. Livii* a car. 126. del Tom. III. della Raccolta fatta dal Meusehenio. Un suo Epitaffio in morte di Lucia del Sole espresso in quattro versi elegiaci Latini è stato pubblicato dallo Svveerzio nelle *Christiani Orbis Deliciæ* a car. 286. Sue Poesie Latine stanno pure nella Raccolta intitolata: *Pannoniæ luctus, quo Principum aliquot, & insignium virorum mortes, aliique funesti casus deplorantur a diversis Authoribus* ec. Altre se ne trovano da car. 81. sino 85. della Raccolta fatta da Gio. Paolo Ubaldini intitolata: *Carmina Poetar. nobilium* ec. Una risposta in versi Latini elegiaci a Gasparo Orsini Velio fu stampata coll' *Epistola* pure in versi Latini di esso Gasparo. *Viennæ Pannoniæ* 1539. in 4. Egli stesso in oltre fa menzione d' un *Carmen* scritto da lui al Card. Ippolito de' Medici, cui, prima di mandarlo a detto Cardinale, sottopor volle al giudizio del Sadoleto (69). Il Gaddi (70), e il Simiero (71) fanno pur menzione d' una sua Epistola in versi a Urtado Mendoza, d' un principio d' un' Epistola a Matteo Dandolo, d' un Carmen a Carlo Cappello, d' un Epigramma in lode di Roma, e d' altri Componimenti, cui noi appunto troviamo stampati nei Tom. II. *Carminum Illustr. Poet. Ital.* da carte 366. sino 391. dell' edizione di Firenze 1719. in 8. Diverse sue Poesie esistono pur mss. nella Libreria Ambrosiana a' Codd. D. 450. N. 156. e 337. in 4; di che ci avvisò sin dal 1754. Carlo Antonio Tanzi. Alcuni suoi Componimenti esistevano altresì a penna presso ad Antonio Altano del Friuli, e a Vincenzio Cato Vicentino suoi scolari (72).

II. *Epistolæ*. Diciannove Epistole scritte a diversi si trovano inserite nelle *Epist. clar. viror. selectæ* da car. 1. sino 26. e a car. 187. 188. e 189. Una Epistola scritta al Card. Polo sta a car. 46. delle *Epist.* del Card. Polo nella Par. IV. Altra Epistola a Romolo Amaseo suo amico è stampata a car. 114. delle *Epistolæ clariss. viror. Hagæ Comitum* 1714. in 4. Due scritte al Sadoleto sono impresse nel Lib. V. delle *Epist.* di questo a car. 190. e 192. Di alcune scritte ad altri Soggetti fa menzione il medesimo Sadoleto (73). Tre *Epistolæ ad Damianum Goam* sono a car. 249. delle *Epist.* del Bruto. Una sua Epistola sta a car. 114. delle *Epist.* del Gudio ec. *Lugd. Batav. apud Jo. du Vivie* 1711. in 4. Il Papadopoli (74) scrive che si hanno di lui XXX. Lettere Italiane stampate; ma noi crediamo che sia uno de' soliti sbagli del Papadopoli, non essendoci nota alcuna Lettera Italiana stampata del nostro Lazaro, che non era troppo amico del suo materno Linguaggio. Alcune Epistole Latine si conservano a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano ai Cod. D. 385. Una sua Epistola scritta a Benedetto Ramberti sta ms. a car. 111. d' un Codice a penna contenente Lettere di diversi in fogl. presso al chiarissimo Sig. Ab. Jacopo Facciolati in Padova (75).

III. *Orationes*. Confessa il Buonamico medesimo (76) d' avere in dieci anni che professava in Padova, recitate molte Orazioni. Due di queste, l' una *in Ciceronis*, e l' altra *in Demosthenis interpretatione* furono stampate *Argentorati* in 4 (77). La sua *Præfatio in Thucididem & Livium* si trova stam-

(69) *Sadoleti Epist.* Lib. V. pag. 191.
(70) *De Scriptorib. non Eccles.* Tom. I. pag. 75.
(71) *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 117.
(72) Scardeoni, Lib. cit. pag. 247.
(73) *Epist.* Lib. XVI. pag. 669.
(74) Loc. cit.
(75) Agostini, *Scrittori Veneziani*, Tom. II. pag. 571.
(76) *Præfat. in Thucididem & Livium* a car. 190. delle *Epist. clar. vir. selecta*.
(77) Lipenio, *Bibl. real. Philosoph.* Tom. I. pag. 376; e *Catal. Bibl. Jo. Alberti Fabricii*, *Par. I. Sect. II.* pag. 154.

ſtampata a car. 190. delle *Epiſt. claror. viror. ſelectæ*, ed altrove. Una ſua *Prælectio in M. T. Ciceronis Orat. pro Lege Manilia* recitata nel 1531. eſiſte ms. nella Libreria Ambroſiana di Milano al Cod. H. 28. in fogl. Altre ſue Orazioni ſono in detta Libreria Ambroſiana al Cod. D. 386. Il Montfaucon (78) ſcrive che in eſſa Libreria Ambroſiana ſi conſervano *Demoſthenis Olynthiaca & Orationes cum Scholiis Bonamici, & aliorum*, e otto Tomi contenenti diverſe coſe del noſtro Lazaro, a cui ſi debbe pure il merito d'aver ridotta un' Orazione del Filelfo erudita e ſentenzioſa, ma ſenza eleganza e numero, a ſegno tale che da qualunque altro pareva che foſſe ſtata compoſta fuorchè dal Filelfo (79).

IV. *Concetti della Lingua Latina di un valente uomo Letteratiſſimo, cioè di M. Lazaro da Baſſano per imparare inſieme la Grammatica e la Lingua di Cicerone nuovamente a utilità comune poſti in luce. In Venezia per Bolognino Zaltieri* 1562. in 8. Fu Pietro Franceſco Spinola, che diede alla luce la prima volta queſti *Concetti*, e li dedicò a Girolamo Attari Cavaliere di Cipro. Il Toſcanella nella ſeconda edizione, che ne fece, levò poſcia via il nome del vero Autore, e la Dedicatoria dello Spinola, e ve ne premiſe un' altra ad Alberto di Vincenzio Malmignati, facendo a queſto credere che i detti *Concetti* foſſero lavoro di Aonio Paleario, quando di queſto non erano che il Supplimento a' *Concetti* medeſimi, e un *Dialogo delle falſe eſercitazioni delle ſcuole* (80).

V. Il Lipenio (81) attribuiſce a Lazaro Buonamici l'Opera *De Motu* ſtampata *Florentiæ* 1591. in fogl; ma s'è ingannato, mentre il vero autore di eſſa fu Franceſco Buonamici Medico Fiorentino, di cui a ſuo luogo abbiamo parlato. V. Buonamici (Franceſco).

(78) *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. pagg. 496. 500. e 519.
(79) Quirini, *Specimen Brixianæ Literat.* Par. II. pag. 94.
(80) V. Apoſtolo Zeno nel Tom. I. delle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Italiana del Fontanini* a car. 54.
(81) *Bibl. real. Medica*, pag. 293.

BUONAMICI (Leonardo) ha Rime a car. 80. del *Mauſoleo di Poeſie* ec. *in morte di Giuliano Goſelini fabbricato da diverſi Poeti de' noſtri tempi. In Milano appreſſo Paolo Gottardo Pontio* 1589. in 8.

BUONAMICI (Pietro) d'Arezzo in Toſcana, fioriva intorno alla metà del Secolo XVI. Scrive il Gamurrini nel Tom. I. dell' *Iſtor. Genealog. delle Famiglie Nobili Toſcane ed Umbre* a car. 92. che *fu grande Iſtorico, e fece moltiſſime fatiche per la ſua patria d'Arezzo, e a favore anche de' ſuoi Cittadini, quale travagliando in Roma, non potè vedere le Scritture degli Archivj, ma molto cavò dalla Libreria Vaticana*. Anche Emilio Vezzoſi, per teſtimonianza del Gamurrini in un paſſo che in detto luogo riferiſce, lo chiama *De Hiſtoria optime meritum*, e accenna alcune Lettere del Buonamici ſcritte a Niccolò Spatari Aretino, ma non c'è noto ove queſte eſiſtano, nè dove ſi conſervi alcun altro ſuo iſtorico lavoro. Sappiamo ſolamente che ſi dilettò di Poeſia Volgare, e che ha Rime in fine del *Diſcorſo di Laura Terracina ſopra il principio di tutti i Canti dell' Orlando Furioſo. In Venezia per il Giolito* 1557. in 8; fra le *Rime di varj autori date in luce in Orvieto per Baldo Salviani* 1586. in 4; e a car. 162. delle *Impreſe di Girolamo Ruſcelli* ove ha un Sonetto ſull' Impreſa d'Emilia Corteſe de' Monti.

BUONAMICI (Pietro Giuſeppe Maria). V. Buonamici (Caſtruccio).

BUONAMICI (Raffaello) Fiorentino, nipote d'Antonio Squarcialupi, compoſe in morte di ſuo zio alcuni verſi Toſcani, che ſi conſervano a penna con una Scelta di Componimenti Poetici mſs. nella Libreria de' Granduchi di Toſcana, ſe ſi ha da preſtar fede al P. Negri nell' *Iſtor. degli Scrit-*

tori Fiorentini a car. 478. che ciò afferma, e fra gli Scrittori Fiorentini per essi versi lo ha registrato.

BUONAMICI (Taddeo o Tideo) Bolognese, della Congregazione dell' Oratorio di Bologna, viveva verso la metà del Secolo XVII. Fu Proposto della sua Congregazione, e Prefetto delle Scuole Pie in quella Città. Di lui hanno fatta menzione il P. Marciani (1), e il P. Orlandi (2). Ha scritte le Opere seguenti:

I. *De ratione & modo Sanctum Signum nostræ Religionis formandi. Bononiæ typis Jo. Pauli Muscatelli* 1620. in 4.

II. *Osservazioni Ecclesiastiche, Parte I. e II. In Bologna per lo Benacci* 1642. in 8.

III. *Ammaestramenti per la vita cristianamente civile nuovamente accresciuti. In Bologna per lo Benacci.*

IV. Ha pur lasciati molti Volumi manoscritti, siccome per mezzo di questo degnissimo P. Verdura ci avvisò nel Settembre del 1759. l' erudito P. de Grandis da Venezia della Congregazione dell' Oratorio.

(1) *Memorie storiche della Congreg. dell' Oratorio*, Tom. IV. (2) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 250.

BUONAMICI (Vincenzio) Letterato vivente nel 1755. ha il merito di aver pubblicata una *Disputatio Josephi Compagnoni Marefuschii De Jureconsultis Christianis primorum sæculorum. Maceratæ ex typographia Josephi Ferri* 1755. in 4.° Vi precede una sua Lettera Dedicatoria Latina assai elegante all' Eminentissimo Card. Clemente Argenvillierio, da cui si ricava che il nostro Autore tosto che per singolar benefizio di Carlo Gonzaga degnissimo Prelato *Juri dicundo in Agro Piceno Præfectus fuit*, si condusse a Macerata, e impetrò la detta Disputazione dal Sig. Compagnoni colla facoltà di renderla pubblica a comune vantaggio. V. anche le *Memorie per servire alla Stor. Letteraria* a car. 62. del mese di Giugno 1756; e le *Novelle Letter.* di Venezia del 1758. a carte 86.

BUONANDREA (Giovanni di-) antico Poeta Volgare, ha composte quattro Stanze in ottava rima diversamente da quel che costumò il Boccaccio, e che pur si pratica al presente. Esse Stanze sono state pubblicate dall' Allacci a car. 360. e 361. de' *Poeti Antichi* da esso *raccolti da' Codici mss. della Biblioteca Vaticana, e Barberina*. Le medesime Stanze sono state altresì pubblicate dal Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volgar Poesia* a car. 35. per saggio della maniera di comporre anticamente in ottava rima in forma di quadernarj di Sonetti. Anche il Quadrio nel Vol. II. Par. II. della *Stor. e Ragion d' ogni Poesia* a car. 247. le ha date fuori illustrandole con note per renderle intelligibili e chiare. Benedetto da Cesena nel Lib. IV. Epist. 2. *De honore Mulierum* chiamandolo *Giohanne Buonandrea de' tempi autore* ha fatto conghietturare al Crescimbeni (1), e al Quadrio (2) che possa avere composto qualche Trattato de' tempi in rima, di che non abbiamo altronde contezza. C'è bensì noto che nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco S. III. num. XXVII. si conserva in un Codice cartac. in foglio una *Istruzione per iscriver Lettere* d' un Giovanni di Buonandrea da Bologna, Maestro, intitolata: *Introduzione al ditare e scrivere Lettere*, in principio della quale così sta scritto:

Di Bologna natio questo Autore
Nella Città studiando, dov' è nato
Con allegrezza e maestrale amore
Ai giovani scolar questo trattato
Brievemente compose, il cui tenore

Con-

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 39. (2) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 38.

Conciede a chi l' avrà bene istudiato ,
Saprà quel che l' Epistola addimanda
E sufficientemente in lei si spanda (3) ;

ma quest' ultimo si crede da noi diverso dal suddetto antico Poeta .

(3) Gio. Lami , *Catal. Codic. MSS. Bibl. Riccardiana* , pagg. 79. e 212.

BUONANNI (Alessandro) di Palermo in Sicilia dell' Ordine de' Minori Conventuali , Maestro di Teologia , e chiaro Predicatore , si rendette distinto per sapere e per pietà ; resse la Provincia di Sicilia nel 1562; e morì in San Francesco di Palermo a' 31. d' Agosto del 1571. Parlano con lode di lui parecchj Scrittori allegati dal Mongitore (1) , ai quali si possono aggiugnere il Ciacconio (2) , e il P. Gio. da Sant' Antonio (3) . Dopo la sua morte comparve alla luce il suo Quaresimale intitolato : *Portus Panormi* , che fu stampato *Venetiis ex officina Dominici Guerrai* , *& Jo. Fratrum* 1574. in 4.

(1) *Bibliotheca Sicula* , Tom. I. pag. 15.
(2) *Biblioth.* col. 81. .
(3) *Biblioth. Universalis Franciscana* , Tom. I. pag. 10.

BUONANNI (Baldassarre) ha data alle stampe una *Canzone per l' andata di Clemente VIII. a Ferrara* . *In Roma appresso Niccolò Mutii* 1598. in 4.

Di un Baldassarre Buonanni si ha pure una *Epistola de Opobalsamo Orientali ad Antonium Manfredium* stampata fra le Operette *De Opobalsamo* pubblicate dal Volckamero .

BUONANNI (Bartolommeo) Nobile di Palermo , fu in sua patria aggregato all' Accademia degli Accesi , si dilettò di Poesia , e morì in Palermo agli 8. di Febbrajo del 1582. e venne seppellito nella Chiesa di San Francesco de' Minori Conventuali . Fanno onorevole ricordanza di lui nelle loro Rime stampate fra quelle degli Accademici suddetti , alcuni autori citati dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 95. donde si ricava che pubblicò il Buonanni le sue *Rime in Palermo appresso gli eredi del Maida , e per Gio. Pietro Sartoja* nel 1580. in 8; e che diverse pure se ne hanno impresse nel Libro Primo , e Secondo delle *Rime dell' Accademia degli Accesi di Palermo* . *In Palermo per Gio. Matteo Maida* 1571. e 1573. in 8.

BUONANNI (Filippo) Romano , della Compagnia di Gesù , celebre Letterato , nacque di Lodovico Buonanni in Roma a' 7. di Gennajo del 1638. Applicatosi agli studj delle Umane Lettere nel Collegio Romano attese nel tempo stesso anche all' arte del Disegno , in cui felicemente riuscì , e la coltivò poi tutto il tempo della sua vita . Entrò nella Compagnia di Gesù a' 4. di Ottobre del 1654. in età di XVII. anni (1) , e terminato il suo noviziato ritornò nel Collegio Romano , ove studiò di nuovo la Rettorica , e poscia la Filosofia sotto la disciplina del P. Francesco Eschinardi , apprendendovi le Scienze Matematiche , l' Ottica , e la maniera di formar buoni vetri per i canocchiali , e pe' microscopj (2) . Mandato essendo da' suoi Superiori , secondo il costume della sua Compagnia , ad insegnare le Lettere Umane ad Orvieto , s' esercitò quivi nelle ore disoccupate al Disegno , e agli studj Matematici , non mai interrompendo il commercio di Lettere col suo Maestro Eschinar-

(1) Così scrive il P. Niceron nel Tom. XXX. delle *Memoir. pour servir a l' Histoire des Hommes illustr.* a car. 225 ma nel Tom. XXXVII. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 361. si afferma che entrò in sua Religione in età di sedici anni .

(2) Per la sua bravura nella fabbrica de' microscopj egli è stato per avventura mentovato in un *Capitolo delle lodi de' funghi* composto , come si congettura dal Dottor Anton Francesco Bertini , e inserito in parte nel Tom. III. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 335. ove parlandosi delle varie spezie di funghi conservati dal Marchese Ubertino Landi di Piacenza , e distribuite nelle loro classi , così viene il P. Buonanni nominato .

Colmi perciò di funghi ha li suoi scanni
Scrutinando i loro atomi e corpetti
Coi Microscopj del Padre Bonanni .

narii . Terminato questo ministero , ritornò a Roma per istudiarvi nel Collegio Romano la Teologia . Apprese colà la Scolastica , la Morale , e la Polemica , proccurando nel tempo medesimo , per santamente divertirsi , di rallegrare quegli studj serj e gravi , col ricercare ed esaminare le memorie della sacra antichità , e distinguendosi pure negli studj di quelle facoltà alle quali di proposito era inteso . Essendo stato ordinato Sacerdote , e fatti i Voti Religiosi, venne destinato a professare la Filosofia nel Collegio d' Ancona , ove s' acquistò non poca riputazione , e vi conseguì non volgare applauso (3). Siccom' egli aveva una particolare inclinazione per le cose naturali , così di buon senno rivolse l' animo alle medesime ; e il Gabinetto di rare curiosità che in Ancona possedeva Camillo Pichi gentiluomo di quella Città , gli offerì il sospirato mezzo di soddisfare a' suoi desiderj sopra ogni sorte di produzioni naturali , sulle conchiglie e chiocciole , ed altri testacei marini , nell' esame de' quali potè spendere con profitto il tempo . Ma , ciò non bastando al P. Buonanni , volle egli andar a trovare ne' luoghi loro natii parecchj di que' testacei che nel Museo del Pichi aveva osservati raccolti : e siccome il porto e i lidi d' Ancona sono doviziosi di simili rarità naturali , s' ingegnò di rinvenirne quante ne potè , e di esaminarle , e di notar tutto ciò che parevagli degno : e formandosi una scelta Raccolta d' ogni genere di testacei , si trovò in mano più che abbozzata un' Opera in simile materia . Essendo stato richiamato nel 1676. a Roma , vi fu eletto Archivista della Casa Professa detta il Gesù ; ma questo impiego , ch' esercitò per diversi anni , non gl' interruppe le sue geniali applicazioni alle cose naturali , e non gl' impedì di pubblicare diverse Opere . Dal carico d' Archivista passò a quello di Rettore del Collegio de' Maroniti pur di Roma , cui governo per tre anni con tale prudenza e carità che incontrò l' approvazione universale . L' anno 1698. dovette ritornare al Collegio Romano , e in questo gli fu addossata la cura di mettere in ordine il Gabinetto di curiosità lasciato da Alfonso Donnini morto nel 1651. e considerabilmente accresciuto dal P. Atanasio Kirchero ; e in questo impiego , cui sostenne fino al fine della sua vita , pensò a far diversi ristori e accrescimenti per benefizio e comodo di quel Museo , in cui , dopo la sua morte venne collocato il suo Ritratto , sotto al quale si chiama a buona equità *Musei Kircheriani Restitutor* (4). Nel tempo stesso che stava ordinando il mentovato Museo , alla custodia del quale è poi succeduto il P. Orazio Borgondio Bresciano , attendeva anche alla direzione della Congregazione Primaria di quel Collegio , e ad altre opere di carità per benefizio de' Prossimi . Fra i molti amici ch' egli ebbe ci piace di nominare il celebre Gio. Ciampini (5). Giunto finalmente all' età di ottantasette anni , sorpreso da un colpo mortale d' apoplesia passò a vita migliore a' 30. di Marzo del 1725. avendo lasciate l' Opere seguenti :

I. *Catalogus Provinciarum Societatis Jesu , Domorum , Collegiorum , Residentiarum , Seminariorum , & Missionum , quæ in unaquaque Provincia numerantur . Romæ typis Ignatii de Lazaris* 1679. in 12. Questo Catalogo uscì senza nome d' autore , ma , che sia Opera del P. Buonanni , si afferma dal Mandosio (6), e da' Giornalisti d' Italia (7).

II. *Ricreazione dell' occhio e della mente nell' osservazione delle Chiocciole proposta a' curiosi delle Opere della natura dal P. Filippo Buonanni . In Roma per lo Varese* 1681. in 4. Quest' Opera arricchita di moltissime figure (8) di chiocciole , fu dal P. Buonanni accresciuta , e tradotta in Lingua Latina , e stampata

(3) Mandosio , *Biblioth. Romana* , Vol. II. pag. 297.

(4) Il suo Ritratto si vede anche con dette parole stampato nel Tom. XXXVII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 372.

(5) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVII. pag. 372.

(6) *Bibl. Rom.* Vol. II. pag. 298.

(7) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVII. pag. 367.

(8) Nel *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 368. del Tom. XXXVII. si dice arricchita di 400. figure ; e il Niceron nelle *Mem.* cit. a car. 24. del Tom. XXX. afferma essere arricchita di 450. figure ; ma sarà per avventura vera l' una e l' altra asserzione , avendo il P. Buonanni accresciuto il suo lavoro in due volte di diverse figure .

pata *Roma typis Varesii* 1684 (9) in 4; ed uscì di poi per la terza volta con nuove aggiunte dietro al *Museum Kircherianum*, cui riferiremo più sotto. Si vuole che fosse anche traslatata in Franzese da Francesco di Seine (10), ma il Niceron (11) afferma di non aver veduta questa traduzione, che si dice stampata a Parigi nel 1691 (12). Martino Listero (13) pretende che le figure delle chiocciole pubblicate dal nostro Autore sieno, a riserva d' un piccolo numero, tutte false; ma chi sa che questo Oltramontano non le abbia confrontate con quelle de' suoi mari che saranno per avventura differenti da quelle scoperte dal P. Buonanni in queste parti; ovvero che il nostro Autore fidatosi de' disegni mandatigli di chiocciole oltramontane e oltramarine li abbia pubblicati senza vederne gli originali, il che inverisimile ci sembra? Avendo il nostro P. Buonanni asserito in detta Opera, che gli animaletti che si scorgono rinserrati nelle chiocciole non nascono dall' uovo, venne impugnato (14) da Antonio Felice Marsigli con una *Relazione del ritrovamento dell' uova di chiocciole in una Lettera al Sig. Marcello Malpighi* (15). *In Bologna per gli eredi di Antonio Pisarri* 1683. in 12. Questa *Relazione* fu fatta ristampare dal P. Buonanni, che sotto il nome di Godefrido Fulberti (16) pubblicò le segg.

III. *Riflessioni sopra la Relazione del ritrovamento dell' uova delle Chiocciole di A. F. M. inviate in una Lettera al Emo Card. Conti da Godefrido Fulberti*. *In Roma per il Varese* 1683. in 12.

IV. *Observationes circa viventia quæ in rebus non viventibus reperiuntur cum Micrographia curiosa*. *Romæ typis Dominici Antonii Herculis* 1691. in 4 (17). Quest' Opera, in cui, come nelle precedenti due, sostiene il P. Buonanni la generazione spontanea di alcuni animali appoggiato agl' insegnamenti d' Aristotile, uscì di nuovo con figure in Roma nel 1699. (e dietro al *Museum Kircherianum* uscì di poi anche la detta *Micrographia curiosa* che forma la terza parte di esso Museo). Ella è divisa in due Tomi. Il primo comprende la Par. I. sopra la nascita degl' Insetti, e delle Piante; e la Par. II. è una Giunta alle Chiocciole. Il secondo Tomo contiene una gran serie d' Insetti, e d' altre minute cose col Microscopio ingrandite, ed accuratamente spiegate. Tutta la prima parte del Libro non è altro che una graziosa Apologia non solamente contra tutti i moderni, ma segnatamente contra il celebre Francesco Redi che nella sua generazione degl' Insetti bravamente aveva impugnata la generazione spontanea. Contro al Redi aveva già scritto il Buonanni (18), e il Redi gli aveva risposto (19), ma il nostro Autore con queste osservazioni uscì di nuovo replicando al Redi, e impugnando la sentenza di questo che attribuiva alle Piante, oltre la vegetativa, anche la vita sensitiva (20).

V.

(9) Di detta Opera fanno onorevole menziona gli Atti di Lipsia del 1686. a car. 108; Giorgio Everardo Rumfio nella Dedicazione, e nel Lib. II. a' Cap. 2. 3. e 23. del suo Gabinetto di rarità d' Amboina stampato in Lingua Fiamminga in Amsterdam nel 1705; il Vallisnieri ne' suoi *Dialoghi*; e nell' *Origine de' Vermi del Corpo Umano*; Carlo Niccolò Langio nella sua *Methodus nova & facilis testacea marina in classes distribuendi*. *Lucernæ* 1722; il Cestoni nelle sue scoperte pubblicate nella *Galleria di Minerva*, e fra le Opere del Vallisnieri; gli *Acta Philexoticorum naturæ & artis Brixiæ* a car. 40; il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medic.* a car. 349. ed altri Autori.

(10) *Mem. de Trevoux*, Novembre, e Dicembre 1701. pag. 362.

(11) *Mem.* cit. Tom. XXX. pag. 25.

(12) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVII. pag. 368.

(13) *Appendix ad Histor. Animalium Angliæ. Londini* 1685. in 8. dietro al Godeartio *De Insectis*.

(14) Il Buonanni è stato di poi impugnato anche da Francesco Maria Negrisoli nelle sue *Considerazioni intorno alla generazione de' viventi*. *In Ferrara per Bernardino Barbieri* 1712. in 4. e dalla sua sentenza dello spontaneo nascimento d' alcuni animali si scosta oggimai tutto il Mondo illuminato dalle sperienze del Vallisnieri, e di cent' altri autorevoli Scrittori.

(15) Qui ci piace di dire che il P. Michele da San Giuseppe nel Tom III. della *Bibliogr. Critic.* a car. 475. scrive che il P. Buonanni taccia il Malpighi d' avere gli altrui ritrovamenti, come proprj spacciati, e che il Malpighi si è difeso, come appare dalle Opere postume di questo.

(16) Mandosio, loc. cit; *Giorn de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXVII. pag. 369; e *Bibl. Volante* del Cinelli Tom. II. edizione di Venezia, pag. 353.

(17) Un estratto di detta Opera lodata anche dal Vallisnieri nella *Giunta d' alcune Lettere Fisico-Mediche intorno all' origine del morbo pedicolare*, è stato dato nel Tom. II. della *Galleria di Minerva* a car. 356; negli Atti di Lipsia del 1693. a car. 437; e dal Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 350.

(18) V. il Cap. V. della *Ricreazione dell' occhio* ec. del P. Buonanni a car. 501.

(19) V. le *Osservazioni* del Redi *intorno agli Animali viventi ne' non viventi*.

(20) V. il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. IX. a car.

V. *Lemmata Numismatum Romanorum Pontificum a Martino V. ad Innocentium XII. Romæ typ. Dominici Antonii Herculis* 1694. Era quest' Opera stata impressa senza il suo nome (21), e contiene la nuda notizia di quelle Medaglie Pontificie, cui ha di poi illustrate coll' Opera che riferiremo qui sotto al num. VII.

VI. *Numismata Summorum Pontificum Templi Vaticani fabricam indicantia, chronologica ejusdem fabricæ narratione, ac multiplici eruditione explicata, atque uberiori Numismatum omnium Pontificiorum lucubrationi veluti Prodromus præmissa. Romæ apud Dominicum Antonium Herculis* 1696 (22). Uscì poi di nuovo più corretta, e con qualche aggiunta. *Romæ typ. Dominici Antonii Herculis* 1700; e ivi *apud Georgium Plachum* 1715. in fogl. Quest' Opera fu dal Buonanni condotta al suo fine nel solo spazio di cinque mesi, siccome egli stesso afferma (23).

VII. *Numismata Pontificum Romanorum quæ a tempore Martini V. usque ad annum 1699. vel authoritate publica, vel privato genio in lucem prodiere, explicata, ac multiplici eruditione sacra & prophana illustrata. Romæ typ. Dominici Antonii Herculis* 1699. in foglio (24). Quest' Opera assai curiosa, e migliore di quella data fuori sulla stessa materia dal P. Claudio Molinet in Parigi nel 1679; è stata poscia pubblicata colla continuazione fino al 1744. cioè fino al quarto anno del Pontificato di Benedetto XIV. dal chiarissimo Sig. Ridolfino Venuti.

VIII. *Museum Kircherianum, sive Museum a P. Athanasio Kirchero in Collegio Romano Societatis Jesu jampridem incœptum, nuper restitutum, auctum, descriptum, & Iconibus illustratum. Romæ typis Georgii Plachi* 1709 (25) in fogl. Di quest' Opera, ch' è piena di erudizione, ed è arricchita di bellissimi intagli (26), un estratto assai bello è stato dato da' Giornalisti (27).

IX. *Ordinum Religiosorum in Ecclesia militanti Catalogus, eorumque indumenta in Iconibus expressa, Pars I. complectens Virorum Ordines. Romæ typis Georgii Plachi* 1706. in 4 (28). - *Pars II. continens Virgines Deo dicatas. Romæ typ. Plachi* 1707. in 4. La Par. I. fu ristampata in Roma per Giorgio Plachi nel 1712. ed amendue poi uscirono dalle stampe di Venezia nel 1707. in 4. per opera del P. Coronelli, che vi aggiunse alcune cose, e alcune altre ve ne levò a capriccio; e questa ristampa non è riuscita sì bella come quelle di Roma. - *Pars III. complectens aliquos in prima editione omissos, diversa etiam Alumnorum Collegia, & Fœminarum Congregationes, quibus more Religiosorum Regula vivendi, & indumenta præscribuntur, ut singuli a cæteris dignoscantur. Romæ apud Rossium* 1710. in 4 (29). Quest' Opera è stampata in Lingua Latina e Volgare, e ciascuna pagina contiene la spiegazione di ciascun Ordine. Fu anche tradotta in Lingua Tedesca, e pubblicata in Norimberga nel 1720. e 1724.

car. 18. e nel Tom. XXXVII. a car. 371; la Vite del Redi nella Par. I. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 41 e il Redi in più luoghi delle sue Opere. Qui ci piace di aggiugnere che il P. Michele da S. Giuseppe nel Tom. III. della *Bibliogr. Critica* a car. 475 scrive che in detta Opera il Buonanni *multa ex Francisco Redo desumsit ne expresso quidem interdum nomine*. Questa taccia di rubatore avrebbe fatto assai meglio il P. Michele di risparmiare al P. Buonanni che non ci sembra esserne meritevole: mentre questi due valenti Scrittori scrivendo l' un contra l' altro con plausibile moderazione, e impugnandosi scambievolmente, ha l' uno indispensabilmente dovuto prendere qualche lume dall' altro: nè perciò debbono avere incorsa la taccia di rubatori, tanto più che nè l' un, nè l' altro, che vivevano a un tempo stesso, non sappiamo che di furto letterario si sieno mai rinfacciati.

(21) Niceron, Lib. cit. pag. 27.

(22) Si vegga l' estratto di detta Opera negli Atti di Lipsia del 1698. a car. 204. Se ne parla anche nella *Galleria di Minerva* a car. 326. del Tom. I. e a car. 74. del Tom. VI; e nella Par. I. del *Giornale de' Letter.* di Forlì a car. 57.

(23) Cioè nella Prefazione premessavi dallo stesso P. Buonanni.

(24) Alcune di dette Medaglie sono state riferite negli Atti di Lipsia del 1699. a car. 520. Di essa Opera si parla anche nel Tom. VI. della *Galleria di Minerva* a car. 75.

(25) Il P. Michele da San Giuseppe nel Tom. III. della *Bibliogr.* cit. a car. 475. ne mette l' edizione di Roma fatta nel 1707. in fogl.

(26) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. I. pag. 454.

(27) *Giornale de' Letter. d' Italia*, Tom. VII. pag. 232. e segg; e Atti di Lipsia 1710 pag. 329.

(28) Veggansi di detta Opera gli Atti di Lipsia del 1708. a car. 117; e il Tom. V. de' *Supplem.* degli Atti medesimi a car. 397.

(29) Di detta Par. III. si può leggere ciò che si dice nel Tom. VI. de' *Supplem.* degli Atti di Lipsia a car. 234.

e 1724. in 4. Ella ha il fuo merito ; e fe ci fono Scrittori che hanno tacciato di *plagiario* , e fenza buona critica il P. Buonanni (30), non fono mancati altri che l' hanno bravamente difefo (31).

X. *Ordinum Equeftrium & Militarium Catalogus imaginibus expofitus , & cum brevi enarratione oblatus Clementi XI. Romæ apud Georgium Plachum* 1711. in 4.

XI. *La Gerarchia Ecclefiaftica confiderata nelle vefti fagre e civili ufate da quelli i quali la compongono , efpreffe e fpiegate con le imagini di ciafcun grado della medefima . In Roma per Giorgio Plachi* 1720. in 4.

XII. *Trattato della Vernice Cinefe in forma di Lettera all' Ill. Sig. Ab. Sebaftiano Gualtieri . In Roma per Giorgio Plachi* 1720. in 8. Ufcì poi tradotta in Lingua Franzefe con la giunta di alcune note che fpiegano i luoghi più ofcuri. *A Paris* 1723. in 12.

XIII. *Gabinetto armonico pieno d' Iftromenti fonori indicati , fpiegati , e di nuovo corretti , ed accrefciuti . In Roma per Giorgio Plachi* 1723. in 4. Queft' Opera contenente diverfi ftrumenti di Mufica incifi colle loro fpiegazioni , è ftata lodata negli Atti di Lipfia (32) .

XIV. Oltre l' Opere fin qui riferite lafciò il P. Buonanni anche le feguenti ; ma quefte fono rimafte a penna imperfette :

1. *Indice d' Autori che hanno fcritto di Geografia* . - 2. *Rifpofta data ad un amico fopra le operazioni fatte per torre dall' antico fito la Colonna Antonina* . - 3. *Eloquentia triumphans , five de concitatione humanorum affectuum* . - 4. *Trattati d' Architettura Militare e Civile , di Geometria , di Planimetria , di Stereotria , d' Orolografia , e d' Ottica* . - 5. *Trattato fopra l' armi difenfive ed offenfive sì antiche , come moderne* . Era dietro a mettere infieme queft' ultima Opera nell' età fua decrepita , e prevenuto dalla morte ne fono perciò rimafti i foli primi abbozzi (33). - 6. Egli applicò anche l' animo a mettere in ordine una compiuta Cronologia della fua Religione (34) , e a continuare la *Bibliotheca* degli Scrittori della medefima dietro all' Alegambe , e al Sotuello (35), incominciandola dal 1675 (36) , ma diftratto da altre occupazioni non potè ultimarne la conceputa idea (37) , affunta ora dall' erudito P. Tournemine (38).

Qui finalmente avvertiremo che il noftro P. Filippo Buonanni è ftato confufo con Jacopo Buonanni Duca di Montalbano nella Tavola delle materie in fine del *Diction. Hift. & Critiq.* del Bayle , ove fi fa credere che il noftro Filippo fia autore d' un' Opera fcritta dal detto Jacopo Buonanni (39) , di cui parleremo appreffo .

(30) Si legga la Prefazione premeffa alla *Stor. degli Ord. Monaftici* ec. (del P. Ippolito Helyot Francefcano) e il Niceron nel Tom. XXX. delle cit. *Memoir.* ec. a car. 29.

(31) E' ftato difefo nel *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 381. del Tom. XXXVII ; e dal P. Ruele nella Scanz. XXIII. della *Bibl. Volante* del Cinelli a car. 7.

(32) Del 1723. a car. 362.

(33) *Giorn. de' Letter.* cit. Tom. XXXVII. pag. 385.

(34) Mandofio , *Bibl. Rom.* Vol II. pag. 298.

(35) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. I. pag. 453.

(36) Mandofio , loc. cit.

(37) *Giorn. de' Letter.* cit. Tom. XXXVII. pag. 367.

(38) *Giorn.* cit. loc. cit.

(39) V. anche il *Giorn.* cit. a car. 383.

BUONANNI (Francefco) . V. Veleze Buonanni (Francefco) .

BUONANNI (Francefco) . V. Buonanni (Jacopo) .

BUONANNI (Girolamo) di Caltagirone in Sicilia , Barone di Rofabia, *Cavaliere altrettanto umile e gentile , quanto dotto , e di fingolare difcernimento dotato* (1) era ftato a' 22. di Maggio del 1756. *moleftato per più mefi da fieri dolori reumatici* , ficcome egli medefimo afferma (2). Non fappiamo che finora abbia pubblicata colla ftampa Opera alcuna , fuor d' una Lettera fcritta ad un amico , in cui rifchiara un punto fpettante al *Tarì d' oro* moneta antica di Sicilia , e promette , riftabilito ch' egli fia in falute , di fcrivere fopra altri punti , di cui era ftato ricercato . Quefta Lettera affai breve , e in cui non

(1) *Memorie per fervire alla Stor. Letter. di Sicilia* , Tom. I. Gennajo 1756. pag. 23.

(2) *Memorie* cit. Tom. I. Giugno , pag. 49.

appare il suo nome, è stata pubblicata nel Tom. I. delle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* di Sicilia del 1756. a car. 49. del mese di Giugno. Egli tuttavia ha composte varie erudite Opere, delle quali non ci sono note che le seguenti ancor mss.

I. *Diplomi della Città di Caltagirone raccolti, ed illustrati copiosamente dall' anno* 1061. *fino a' giorni nostri*. Quest' Opera già terminata, ch' è scritta in Lingua Latina, ed è in foglio, meriterebbe la pubblica luce, come quella che interessa la detta Città non meno che tutto il Regno, ed è accompagnata di belle annotazioni (3).

II. *Storia e Compendio delle Leggi Civili di Sicilia*. Questa era già incominciata con buon metodo sin dal 1756 (4).

III. *Storia sacra e profana di Sicilia*. Questa Storia è per la maggior parte distesa, e la prima parte arriva fino al tempo che i Romani passarono nell' Isola di Sicilia (5).

(3) *Memor.* cit. Tom. I. Gennajo, pag. 23.
(4) *Memor.* cit. Tom. I. Gennajo, pag. 24.
(5) *Memor.* cit. Tom. I. Gennajo, pag. 24.

BUONANNI (Jacopo) Nobile Siracusano, nacque di Filippo Buonanni primo Duca di Montalbano, e d' Antonia Romana Colonna, e fiorì sul principio del Secolo XVII. Egli pure fu Duca di Montalbano, e coltivò le Lettere, e gli studj dell' erudizione. A' Letterati diede saggj di liberalità e di benevolenza, e si distinse assai per prudenza e piacevolezza di costumi. Viaggio per le Città principali d' Italia, e si conciliò l' amore di varj ragguardevoli Soggetti. Morì nel 1636 (1). Essendosi stampata in due Libri col suo nome l' *Antica Siracusa illustrata*. *In Messina per Pietro Brea* 1624. in 4; Pietro Carrera (2) dopo la sua morte se ne vantò autore, ma Gio. Vintimiglia (3) gli rimproverò tale sua millanteria. Essa Opera fu poscia fatta stampare da Don Francesco Buonanni Duca di Montalbano ec. con ogni magnificenza in due Volumi. *In Palermo nella stamperia di Giambatista Aicardo* 1717 (4) in fogl. con un *Avvertimento al Lettore* di esso Don Francesco pubblicato anche nel Tom. XXXIII. Par. II. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 494. Tradotta poscia in Latino e illustrata da Sigeberto Avercampio (5) si legge stampata nel Tom. X. Par. XI. del *Thesaur. Antiquit. & Histor. Siciliæ*.

Si avverta a non confonderlo col P. Filippo Buonanni Gesuita, di cui abbiamo parlato qui sopra (6), com' è stato confuso nella Tavola delle materie in fine del *Diction. Hist. & Critiq.* del Bayle; nè con quel P. Jacopo Buonanni Palermitano Teatino Vescovo di Patti nel 1739. di cui fa menzione il P. Raffaello Innocenzio Savonarola (7).

(1) V. il Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 297. e gli Autori citati da questo.
(2) *Hist. Catana*, Lib. I. Cap. I. pag. 8. e Lib. IV. pag. 410.
(3) *Poet. Sicul.* Cap. V. pagg. 29. e 30. Che per altro non ne fosse Autore il Buonanni nulla troviamo che se ne dica in contrario nella *Relazione del carattere del fu Ab. Gio. Batista Caruso* a car. 3; nè nel Tom. XXIX. a car. 396. e nel Tom. XXXIII. Par. II. a car. 491. del *Giorn. de' Letter. d' Italia*. Vero è tuttavia che il Mongitore nel cit. luogo, riferendo che il Carrera si vanta d' esser Autore di detta Opera, soggiugne, *quod multis arridet*; il che fa credere che molti non riputavano per Autor d'essa il Buonanni, ma il Carrera.
(4) V. di detta edizione il Tom. XXXIII. Par. II. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 490. e segg.
(5) V. di detta Opera gli Atti di Lipsia del 1720. a car. 4.
(6) All' articolo Buonanni (Filippo).
(7) *Gerarchia Ecclesiast. Teatina*, pagg. 33. e 56.

BUONANNI (Laura) Nobile Palermitana, coltivò le amene Lettere, e la Volgar Poesia, e fiorì intorno al 1571. E' lodata da Antonino Alfani (1), e dal Mongitore (2); ed è mentovata da Apostolo Zeno (3). Scrisse alcune Rime che si leggono impresse fra le *Rime degli Accademici Accesi di Palermo*. *In Palermo per Gio. Matteo Maida* 1571. in 8.

(1) *Rime degli Accesi di Palermo*, pag. 5.
(2) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 4.
(3) *Lettere*, Tom. II. pag. 437.

BUON-

BUONANNI (Lauro) di Rovato, Terra ragguardevole del Territorio Bresciano, fu dell' Ordine de' Servi di Maria, e nel Capitolo della Provincia Veneta del 1621. venne eletto Compagno del Provinciale M. Andrea Bonaglia il quale essendo mancato di vita poco appresso, il nostro P. Buonanni ne assunse l' offizio col titolo di Rettor Provinciale, e lo sostenne tutto il triennio (1). Egli fu versato in molte scienze, e massimamente nell' Arimmetica, e si dilettò di formar degli Orologj Solari, che riuscirono assai buoni, e ben aggiustati. Morì nel Convento della Santissima Annunziata di Rovato in età di LXXXIII. anni a' 5. di Febbrajo del 1658. Di lui parla con lode il Cozzando (2). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Breve risoluzione d' Arimmetica all' uso Bresciano composta ec. con la quale facilmente ognuno potrà vedere le lire Bresciane da 1. infino a 10000. risolute in Berlingotti, gazette, e quattrini ec. posta in luce per il Sig. Giosesso Pilati Cittadino Bresciano a utile universale. In Brescia per li Sabbii* 1612. in 16. e 1617. in 12.

II. *Breve risoluzione d' Arimmetica all' uso Bresciano e Veneziano*. Quest' Opera scrive il Cozzando che smarrì ms. in mano di Pietro Lavezzari Vicentino.

(1) Di detta notizia ci confessiamo debitori alla gentilezza del chiarissimo P. Bergantini dell' Ordine de' Servi.

(2) *Libreria Bresciana*, Par. I. pag. 153.

BUONANNI (Marta) Nobile di Palermo, Donna chiara per bellezza, per onestà, e per virtù, si dilettò di belle Lettere, e di Poesia Volgare, e venne aggregata in sua patria all' Accademia degli Accesi (1). Fu data in moglie ad Orazio Balliano Giureconsulto, cui rendette padre di alcuni figliuoli, e morendo in Palermo a' 25. d' Aprile del 1595. venne seppellita nella Chiesa di San Francesco de' Minori Conventuali con epitaffio riferito dal Mongitore (2). E' lodata nelle *Poesie degli Accesi di Palermo* (3), e da Pietro Cannizari (4). Scrisse diverse Rime, alcune delle quali si trovano stampate fra quelle degli Accademici Accesi di Palermo. *In Palermo per Giovanni Matteo Mayda* 1571. in 8.

(1) Vincenzio Parisi, *Ricerca delle Accademie Palermitane*, pag. 8; ov' è chiamata *Dama ornata di singolar savietzza*.

(2) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 52.

(3) Lib. I. pagg. 7. 8. 86. 120. 121. 159. e 171. E' mentovata anche nel Vol. II. delle *Lettere* d' Apostolo Zeno a car. 437.

(4) *De Religione Panormi*, ms. cit. dal Mongitore, pagg. 133. e 415.

BUONANNI (Onofria) Nobile Palermitana, fioriva intorno al 1571. Essa pure attese alle Lettere, e coltivò la Poesia Volgare. E' lodata da Gio. Maria Amato (1); ed apprendiamo da Antonino Alfani (2) ch' era consacrata al Celeste Sposo, e fornita di virtù, di purità, di santità, e d' altre doti d' animo. E' mentovata altresì dal Crescimbeni (3), e da Apostolo Zeno (4). Il Mongitore (5) scrive che non picciola lode conseguì da' Letterati del suo tempo. Scrisse diverse Rime, ma la più parte è perita. Alcune solamente se ne veggono stampate in fine delle *Rime dell' Accademia degli Accesi di Palermo. In Palermo per Gio. Matteo Mayda* 1571. in 8.

(1) *Nota ad Orat. 2. pro studiis Collegii Panormitani*, n. 50.

(2) *Rime degli Accademici Accesi*, pag. 8.

(3) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 73.

(4) *Lettere*, Vol. II. pag. 437.

(5) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 292.

BUONANNI (Pietro) Palermitano, de' Duchi di Castellana; detto fra gli Ereini Accademici della sua patria, *Corilo Candidato*, ha Rime a car. 102. del Tom. I. delle *Rime degli Accademici Ereini di Palermo*.

BUONANNI (Scipione) di Foligno, chiaro Giureconsulto, e Poeta, fiorì sul principio del Secolo XVII. Fu amico di Marco Antonio Bonciario (1), e

(1) Bonciario, *Epist.* Lib. VI. pag. 321.

Accademico Insensato di Perugia (2). Servì in Roma in qualità d' Auditore Ottaviano Corsini Cherico di Camera, e Arcivescovo di Creta; vi fu Segretario dell'Accademia degli Umoristi; e vi morì a' 17. di Settembre del 1618 (3), avendo lasciate l' Opere seguenti:

I. *Orazione funerale dell' Accademico Ardente* (cioè di *Scipion Buonanni*) *in lode del Cavalier Batista Guarini recitata nell' Accademia degli Umoristi. In Roma per Jacopo Mascardi* 1613. in 4. Di questa Orazione lodata da Gasparo Salviani, ma da altri tenuta in minor pregio di quella composta in Latino sullo stesso soggetto da Giano Nicio Eritreo, cioè da Gianvittorio Rossi (4), aveva fatta sperare il Tumermani di Verona una ristampa con altre Operette relative al medesimo Cavalier Guarini (5), ma non c'è noto che per anche ne sia stato eseguito il disegno.

II. *Commentarii super IV. Lib. Institut. & super Jus Civile, in Poetica ac Politica*. Di questi Commentarj fa menzione il Giacobilli (6), ma senz' accennarne alcuna particolarità.

III. Scrive il detto Giacobilli (7) che *edidit plura Carmina*; e il Crescimbeni (8) afferma che diverse sue Poesie si leggono sparse per le Raccolte. Una sua Sestina in fatti, e un Sonetto si trovano a car. 67. e 70. delle *Poesie funebri in morte di Lucrezia Catania* raccolte di Leonardo Astolfi; e alcune Rime si leggono anche fra le *Rime Sacre e Morali di diversi Autori. In Foligno per Agostino Alterj* 1629. in 8. Una sua Lettera e un Sonetto sono presso al Bovarini, ed altri Sonetti si leggono presso al Massini (9).

(2) *Catalogo degli Accademici Insensati di Perugia* a car. 148. delle *Rime di Francesco Coppetta e d' altri Poeti Perugini*. Non vogliamo qui dissimulere che l' Oldoini nell' *Athen. August.* e car. 301. registra fra gli Scrittori di Perugia un Scipion Buonanno, Accademico Insensato, per avar con sua Lettera dedicata ad Ascanio Corneo oel 1603. i Discorsi e le Poesie di Leandro Bovarini stampate in Perugia, ma noi crediemo che l' Oldoini abbia sbagliato, o vi sia errore di stampa, oon trovando noi io detto Catalogo degl' Insensati quasto Scipion Buonanoo Perugino.

(3) Così scrivono il Giacobilli nel *Catal. Scrips. Prov. Umbria* e car. 253; il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 198; il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* e car. 286; ma quest'ultimo poi a car. 373. di detto Vol. II. scrive che *fioriva nel* 1618.

(4) V. il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* e car. 318.

(5) Vegganfi le *Novelle Letter.* di Venezia del 1739. a car. 332.

(6) *Catal. Scrips. Prov. Umbria*, pag. 254.

(7) Loc. cit.

(8) Loc. cit.

(9) *Catalogo degli Accademici Insensati*, e car. 148. delle *Rime di Francesco Coppetta, e d' altri Poeti Perugini.*

BUONANNI (Vincenzio) Gentiluomo di Firenze (1), e uno de' membri dell' Accademia Fiorentina (2), viveva dopo la metà del Secolo XVI. Fu amico d' Antonio Francesco Grazzini detto il Lasca, che parlò con molta lode di lui (3). Essendosi il Buonanni con esso Lasca disgustato per la troppa libertà che questi si prese di motteggiarlo con un Sonetto, e con una Stanza, Noferi Bracci li riconciliò insieme, e il Lasca ne restò sì contento che registrò questa pace fra le opere più mirabili, e degne d'essere notate (4). Fu il Buonanni molto intendente delle antiche favelle (5); ma non fu nè felice, nè seguito il suo pensamento, il qual era che alcune voci, in cui entra la lettera Z, s' abbiano a scrivere colla giunta d' un T, pronunziando, per esempio, *Vincentzio* in luogo di *Vincenzio* (6). Di lui abbiamo le cose seguenti:

I. *Discorso sopra la prima Cantica del divinissimo Teologo Dante Alighieri del* Bel-

(1) Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. I. pag. 339.

(2) *Notizie Letter. ed Istor. intorno agli Uom. Illustr. dell' Accad. Fiorent.* pag. 77.

(3) Merita d' esser qui riferite le prima delle Stenze del Lasca a' Riformatori della Lingua Toscana, inserita anche nelle cit. *Notizie* ec. a car. 79.

Voi, che a sì bella impresa, e pellegrina
Eletti stati siete a riformare
La Lingua nostra Volgar Fiorentina
Se bramate alla gente soddisfare
Il Buonanni e il Mellin pien di dottrina
Poeti egregi, vi convien chiamare
In vostro ajuto; perchè senza loro
Voi non farete troppo buon lavoro.

(4) Così scrisse e Noferi il Lasca in una Stanza pubblicata anche nelle cit. *Notizie* ec. a car. 78:

Fra l' Opere più degne e più mirabili,
Che mai facessi per tanti e tanti anni
Entrar può certo fra le più notabili
La pace fatta fra il Lasca, e il Buonanni;
Onde tutti i più rari e memorabili
Spiriti, che giammai vestisser panni
La fama abbassi, anzi sotterra taccil,
Te solo alzando al Ciel, Noferi Bracci.

(5) Lionardo Salviati, *Avvertimenti*, Vol. I. Lib. III. Cap. XIV. pag. 188. e *Notizie* cit. pag. 79.

(6) V. il Manni nelle *Lezioni di Lingua Toscana* a car. 49; e Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* a car. 339. del Tom. I.

Bello, *nobilissimo Fiorentino intitolata Commedia*. *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1572. in 4. con Dedicatoria al Principe Francesco de' Medici (7). Di questo Discorso sopra la prima Cantica della Commedia di Dante, sulla quale lavorava anche per illustrare le altre due Cantiche (8), avendo dimandato il nostro Vincenzio il suo parere al Lasca, e questi avendoglielo liberamente detto in una Stanza (9), fu cagione che nacquero i disgusti, di cui più sopra abbiamo parlato.

II. Egli compose diverse Poesie Latine e Volgari, alcune delle quali si trovano sparsamente stampate, ed alcune sono rimaste manoscritte. Sue Rime si trovano nelle *Poesie di diversi Autori Latini e Volgari fatte nella morte di Michelangelo Buonarroti raccolte da Domenico Legati*. Un suo Epigramma in versi Latini sta a car. 1. del Lib. II. del *Tempio di Donna Girolama Colonna d'Aragona* pubblicato da Ottavio Sammarco *in Padova per Lorenzo Pasquato* 1568. in 4. Un suo Madrigale sta avanti al suo *Discorso* mentovato nel num. antecedente. Alcune sue Rime sono a car. 79. e 80. delle *Notizie Letterarie ed Istor. intorno agli Uomini Illustri dell' Accademia Fiorentina*. Sue Poesie Latine e Volgari erano in Firenze mss. presso a Bernardo Benvenuti, e ad Antonio Magliabechi, come ci assicura il chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini, il quale ci ha comunicata la traduzione Latina fatta dal Buonanni del Sonetto del Pico Mirandolano: *Quando nascesti amor?* ec. che incomincia:

Quando tuus natalis amor? cum denique Tellus
Purpureo vestit ridentia prata colore ec.

Nel Lib. II. delle *Rime di diversi nobili uomini ed eccellenti Poeti* ec. stampato *in Venezia pel Giolito* 1545. e 1548. in 8. leggendosi alcune Rime dell'*Astratto*, conghiettura il Quadrio (10) che sotto questo nome stia nascosto il nostro Autore; appoggiando la sua conghiettura al Sonetto del Lasca che incomincia:

Dissi ben io che darebbe nel fatto ec.

ove chiamandovisi il Buonanni:

- - - - - - - - *dotto*, *solitario*, *Astratto*

ha creduto il Quadrio che questo predicato d'*Astratto* sia il nome sotto al quale si sia coperto: ma noi sapendo che col nome d'*Astratto* si denominò anche Tommaso Lupi, e un Autore che fu Cittadino e Accademico Elevato di Ferrara, abbiamo fondamento di dubitare che la conghiettura del Quadrio sia troppo debole ed inferma. Nelle citate *Notizie* (11) si afferma che il Lasca scherzò nell' accennato Sonetto sopra una Mascherata dal nostro Vincenzio composta; ma noi osservando che in quel Sonetto il Lasca scrive queste precise parole:

Dunque farà ben Canto, *o Mascherata*?

ci sembra che piuttosto si debba intendere, che il Buonanni avrebbe fatto alcun *Canto*, *o Mascherata*, ma non già che da ciò dedurre si possa che di poi l'abbia composta.

Qui ci cade in acconcio l'avvertire esser vissuti altri Vincenzj Buonanni diversi dal suddetto, che fu, come abbiamo veduto, di patria Fiorentino. Due di questi furono da Sangimignano; il primo, essendo uomo Letterato, valente nelle Storie profane, e nell'Architettura, visse a' servigj di Cosimo I. e di Ferdinando I. de' Medici; e il secondo, che fu Sergente Maggior della Repubblica Veneziana, militò sotto la condotta di Cristoforo Pallavicino;

(7) Ciò si afferma nelle allegate *Notizie* ec. a car. 77; e dal Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 525; ma il Poccianti nel *Catal. Scriptor. Florent.* a car. 169. scrive che fu dedicato a Cosimo Granduca di Toscana.

(8) V. la Dedicatoria premessa al suddetto *Discorso* del nostro Autore.

(9) Ecco ciò che scrisse il Lasca al Buonanni in detta Stanza riferita anche nelle cit. *Notizie* ec. a car. 78.

Poichè tu mi domandi, *io son contento*
Del tuo comento dir quel, *che mi pare*:
Poco e da pochi biasimar lo sento
Ma ben molto, *e da molti commendare*;
Pur vorrebber veder nuovo Comento,
Che il tuo Comento avesse a comentare:
Perchè ei metteria Dante del suo
Senza un Comento, *che comenti il tuo*.

(10) *Stor. a rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 352.

(11) A car. 77.

no; e d' amendue parla il Coppi (12), che afferma essere il primo stato autore d' un' Opera intitolata *Trionfo degli Dei*. Altro Vincenzio Buonanni d' Enna, o sia di Castrogiovanni in Sicilia, fu Accademico Riacceso di Palermo, ove morì nel 1702. e vien registrato fra gli Scrittori della Sicilia dal Mongitore (13) per il suo *Orfeo rinovato* impresso *in Venezia appresso Gio. Antonio Buonfiglio* 1668. in 8.

(12) *Uomini illustri di San Gimignano*, pagg. 204. 211. e 228. (13) *Bibliotheca Sicula*, Tom. II. pag. 377.

BUONAPARTE (Bindo Simone) nacque in Sanminiato nella Toscana di Mario Buonaparte Patrizio Sanminiatese, e Fiorentino, e di Margherita da Vecchiano famiglia delle più antiche e nobili di Pisa, nel 1692. Attese agli studj delle belle Lettere nel Collegio de' Padri Gesuiti di Prato, finiti i quali passò a far gli studj maggiori in Roma. Quivi s' applicò alla Filosofia, alla Matematica, alla Teologia, e alle Leggi Civile e Canonica. Fermossi colà sei anni, due de' quali passò in Corte del Cardinale Imperiali, da cui fu molto amato; e vi acquistò la benevolenza e la stima di non pochi ragguardevoli Soggetti della Corte Romana. Godè pure dell' amicizia de' celebri Ansaldo Ansaldi, Giusto Fontanini, e Giuseppe Averani, dal qual ultimo nel 1712. ricevette la Laurea Dottorale nell' Università di Pisa, avendo dal Gran Duca impetrata la facoltà di potervi essere addottorato dopo il suo ritorno da Roma. Ricondottosi in patria, dovette assistere ad alcune sue domestiche liti di grande importanza, nè abbandonò mai il pensiero di ritornare a Roma, ove da molti, e in particolare dal mentovato Card. Imperiali, veniva richiamato. Ma fatto essendo Vescovo della sua patria Monsig. Andrea Luigi Cattani nel 1719. e da questo eletto per suo Vicario Generale, con tal fervore, zelo, e fedeltà si applicò al suo ministero, che, contento di questo, non volle dar più orecchio a qualunque offerta di maggior grado, che gli venne fatta. Quindi è, ch' essendo nel 1727. stato nominato da Gio. Gastone de' Medici al Vescovado di Montepulciano, si adoperò con sollecite, e calde premure per non essere a tale dignità eletto. Egli perciò sempre più si cattivò l' amore del suo Vescovo, il quale per mezzo del detto Cardinale Imperiali gli fece ottenere dal Pontefice Benedetto XIII. la prima dignità nella sua Cattedrale, ch' è il titolo di Proposto con privilegio di Suddiacono Apostolico, vacata nel 1728. In questa doppia carica di Vicario e di Proposto con cura d' anime, comecchè soggiacesse a qualche dispiacere, si regolò tuttavia in plausibile maniera, e compiè perfettamente in tutti i numeri a' suoi doveri.

Morto nel 1734. Monsignor Cattani, il nostro Proposto venne eletto Vicario Capitolare, e non fu molto lontano dall' esser destinato a quel Vescovado. Pensando egli ad ogni modo di ritirarsi da qualunque impiego, venne scelto pure da Monsig. Giuseppe Suarez succeduto a Monsig. Cattani in quel Vescovado, per suo Vicario Generale, e ricusò la Prepositura di Livorno, e il Vescovado di Pescia. Mosso finalmente da un forte desiderio di vivere a se stesso in una piena tranquillità d' animo, rinunziò alle sue cariche, senza però mai lasciare di faticar a benefizio de' prossimi, non cercando, nè ricevendo mai una benchè picciolissima mercede delle sue fatiche, con esempio da pochi e rari uomini praticato. Essendo in età di cinquantaquattro anni assalito da una squinanzia umorale accompagnata da una gravissima offesa di petto in meno di due giorni passò a vita migliore con atti di cristiana edificazione in sua patria a' 14. di Gennajo del 1746. avendo lasciate mss. l' Opere seguenti:

1. Una Raccolta abbondante di Poetici Componimenti si Latini che Italiani. - 2. Una numerosa serie di Teologiche Dissertazioni sopra punti importantissimi. - 3. Un corso di Teologia Morale, ma imperfetto. - 4. Un corso d' Instituzioni Canoniche quasi perfetto. - 5. Varj Discorsi in materie ascetiche.

tiche . - 6. Molte Lettere di vario argomento , le quali tutte si conservavano nella Libreria del nostro Autore , dal lungo e bell' elogio del quale , scritto dal chiarissimo Sig. Dottor Antonio Maria Vannuechi sulle molte memorie comunicategli dal Sig. Prior Giuseppe Buonfanti , e inserito nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alla col. 659. e segg; e alla col. 692. e segg; abbiamo tratte le Notizie , che compendiosamente si sono da noi sin qui di questo dotto ed esemplare Ecclesiastico riferite .

BUONAPARTE (Jacopo) Gentiluomo di Sanminiato in Toscana , è stato da alcuni creduto autore del *Ragguaglio Storico di tutto l' occorso giorno per giorno nel sacco di Roma dell' anno* 1527. stampato *in Colonia* (cioè in Lucca) senza nome di Stampatore , 1756. in 4 (1) . Un Anonimo Sanminiatese con una Lettera inserita nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (2) n' aveva creduto autore Benedetto Varchi , recandone in mezzo diverse plausibili ragioni ; ma poscia il medesimo Autore Anonimo con due altre Lettere inserite in dette *Novelle Letterarie* di Firenze (3) ha con più fondamento attribuito il detto Ragguaglio a Francesco Guicciardini , ed ha affermato che è la narrazione del Libro II. delle Storie di esso Guicciardini .

(1) Avviso al Lettore premesso a detto Ragguaglio ; *Novelle Letter.* di Firenze 1756. col. 574 ; *Novelle Letter.* di Venezia 1756. pag. 341.

(2) Del 1757. col. 791. e segg.

(3) Del 1758. col. 193. e segg; e col. 209. e segg.

BUONAPARTE (Niccolò) da Sanminiato (1) in Toscana , e Cittadino Fiorentino (2), fu Professor di Leggi nell' Università di Pisa , donde egli il primo discacciò la vecchia barbarie negli studj Legali (3) . Da due Lettere scritte dal Cardinal Montalto segnate amendue di Roma a' 28. di Maggio del 1644. l' una al Granduca di Toscana , e l' altra al Principe Cardinal de' Medici (4) , apprendiamo che questo Buonaparte era congiunto con Bartolommeo Mercati pure da Sanminiato Auditore di detto Cardinal Montalto ; ch' era uno de' Lettori più eminenti e anziani dello Studio di Pisa ; che desiderava con giusto titolo di esser fatto passare alla Lettura ordinaria delle Pandette in quello Studio con qualche buono aumento ; ch' era un valentissimo Soggetto , che vi aveva letto per lunghissimo tempo ; che nel 1644. occupava la Cattedra Ordinaria Civile ; e ch' era uno de' più antichi ed accreditati Soggetti di quella Università . Di lui non sappiamo che sia stampata , ne rimasta ms. Opera alcuna in materia Legale , ma c' è noto solamente che s' ha alla stampa una facetissima Commedia in prosa d' un Niccolò Buonaparte Fiorentino intitolata *La Vedova* , uscita *in Firenze per i Giunti* 1568. e 1592. in 8; e che d' un Niccolò Buonaparte Cherico della Camera Apostolica si fa menzione nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (5) ; ma non possiamo affermare che sia questi diverso dal suddetto . Diverso è bensì il Dottor Buonaparte mentovato in dette *Novelle Letterarie* (6) il quale si chiama in esse Lettor di Pisa , e recitato aveva nel 1745. una bellissima *Dissertazione sopra le voglie delle Donne* nell' Accademia del Seminario di Sanminiato instituita da quel Sig. Rettore Ferdinando Paoletti .

(1) V. la *Prefaz.* al Tom. V. delle *Deliciæ Eruditor.* del chiarissimo Dottor Lami a car. XXIV.

(2) *Drammaturgia* dell' Allacci , dell' edizione di Venezia , pag. 804.

(3) *Barthol. Chesii Interpret. Jur.* Cap. 47.

(4) Le mentovate due Lettere , copia delle quali è pur presso di noi nel nostro Vol. III. delle *Memorie MSS.* a car. 515. e 517 ; ci sono state comunicate dalla gentilezza singolare del Sig Cavaliere Anton Filippo Adami da Firenze .

(5) Del 1756. alla col. 376.

(6) Del 1745. alla col. 470.

BUONARROTI o BONARROTI (Filippo) celebre Antiquario (1) , nacque in Firenze a' 18. di Novembre del 1661. di Leonardo Buonarroti , e di

(1) Le principali notizie intorno a questo Scrittore si sono da noi tratte dal Compendio della sua Vita inserito nel Tom. I. *Memorab. Italorum erudit. præstantium* ec. a car. 7. e segg. Un Compendio della sua Vita è stato dato anche dal Marchese Maffei nel Tom. III. delle *Osservaz. Letter.* a car. 258. e segg.

e di Ginevra d' Esaù Martellini, e fu uno de' sei figliuoli da questi procreati (2). Gli altri cinque furono Michelangiolo, Antonio, Francesco, Buonarroto, e Sigismondo. Filippo, dopo i primi suoi studj delle Lettere amene, si applicò alle Leggi, nella cognizione delle quali molto si avanzò; e nel tempo stesso sentendosi assai inclinato allo studio dell' Antichità, a questo pure con gran fervore si diede, e ciò in guisa ch' essendo poi stato da suo padre mandato a Roma per continuare anche colla pratica lo studio delle Leggi, e quivi trovato avendo largo campo di pascere la sua curiosità sulle cose antiche figurate, egli assai più allo studio di queste, che a quello ch' era il fine di suo padre, si diede; il perchè, fornito com' era d' un gran genio, e d' un ottimo discernimento, ben tosto si acquistò il concetto d' uno de' migliori Antiquarj che colà fossero; il che vieppiù venne confermato dalle sue spiegazioni ch' egli pubblicò nel 1698. sopra gli antichi Medaglioni del Card. Gasparo di Carpegna, nella cui Corte già era passato coi gradi di suo Auditore (3), di Bibliotecario, e di Custode del suo Museo. Si vuole ch' egli una tale Opera pubblicasse colla mira di far conoscere la sua abilità nel concorso che fece allora alla carica di Custode della Libreria Vaticana; ma ciò non gli riuscì, mentre fu preferito Alessandro Zaccagni, il quale avendo nel medesimo anno 1698. pubblicate alcune Operette inedite di Santi Padri Greci tratte da essa Libreria Vaticana, e da lui con annotazioni illustrate, fu giudicato più abile per quel posto. Tutti gli uomini scienziati ciò non ostante giudicarono ottima nel suo genere l' Opera data fuori dal nostro Buonarroti, il quale ebbe pur mano nella celebre Raccolta delle Iscrizioni del Fabretti (4); nelle Satire Latine di Q. Settano; nelle *Nugæ Laderchianæ* del P. Gherardo Capassi; e nel *Giornale de' Letterati* che a quel tempo pubblicava in Roma Monsig. Gio. Ciampini (5) tuttiquattro suoi amici. Il Buonarroti era allora in abito di Abate (6), cui dopo alcuni anni depose forse in occasione di collocarsi in matrimonio con Fausta Malavolti, la quale lo rendette padre d' un unico figliuolo per nome Leonardo, e d' una figliuola per nome Caterina. Intanto l' anno seguente, cioè nel 1699. ritornò alla patria chiamatovi dal Granduca Cosimo III (7), il quale informato della sua rara cognizione non meno nell' antichità figurata sì sacra che profana, che nelle Leggi Canoniche e Civili, e della integrità de' suoi costumi deliberò di valersi di lui in gravi affari del suo Stato; per la qual cosa onoratolo nel 1700. del grado di Senatore (8) lo elesse Segretario delle Riformagioni, e poi suo Auditore Presidente della Giurisdizione Ecclesiastica. L' esercizio delle sue cariche niente interruppe la sua applicazione agli studj. Formò in sua casa una copiosa e scelta Libreria, e pose insieme un bel Museo d' antichità descrittoci dal Senator Giulio Rucellai (9), nello studio della quale ebbe pure diversi Allievi, fra' quali meritano d' essere nominati Sebastiano Bianchi direttore delle Antichità, e Antiquario del Granduca (10); Antonfrancesco Gori (11), li Signori Venuti di Cortona, e il P. Abate Alberto Mazzoleni (12). Anche il Marchese Scipion Maffei si conta fra quelli che da lui appresero moltissime notizie, massimamente circa le Antichità Etrusche, delle quali poscia a suo tempo questi si fece onore (13). A questo suo genio all' Antichità alluder volle lo stesso Buonar-

(2) Dobbiamo la suddetta notizia al Sig. Canonico Angelo Maria Bandini, che da Firenze ce l' ha gentilmente comunicata. Veggasi anche l' Albero della Famiglia Buonarroti registrato nell' articolo di Michelangelo Buonarroti il Vecchio.

(3) Fontanini, *Eloquenza Ital.* pag. 579.

(4) Marchese Maffei, *Gallia Antiq. selecta*, pag. 61.

(5) Vincenzio Leonico, *Vita di Monsig. Gio. Ciampini* nel Tom. II. delle *Vite degli Arcadi*, pag. 208.

(6) *Venetorum ad Magliabechium Epistola*, Tom. I. pagg. 216. e 2271 e Bayle, *Lettres*, Tom. II. pag. 734.

(7) *Cosmi III. Vita* nel Tom. I. *Memorab.* cit. pag. 175.

(8) Manni, *Senatori Fiorentini*, pag. 21.

(9) Orazione funebre in sua lode.

(10) *Vita Sebastiani Bianchi* nel Tom. I. *Memorab. Ital. erudit. præstant.* pag. 30.

(11) *Giorn. de' Letter.* di Fir. Tom. IV. Par. III. pag. 124; e Gori, *Præfat.* al *Museum Florent.*

(12) *Novelle Letter.* di Fir. 1746. col. 175.

(13) *Novelle Letter.* di Fir. 1755. col. 293.

narroti fcegliendo per fua Imprefa un cane in atto di rodere avidamente un offo col motto: *Quæ cadunt* (14), con che volle particolarmente, fecondo il parer noftro, dinotare il pafcolo ch' egli dava alla mente fua negli eruditi avanzi dell' Antichità sfuggiti alla diligenza altrui. Noi conferviamo una medaglia fatta gettare in fuo onore dal Sig. Cavaliere Francefco Vettori, il cui artefice fu Antonio Monfacuti Scultore Fiorentino. Quefta rappresenta da una parte la fua effigie colle parole: *Quem nulla aquaverit ætas*; e nel rovefcio fi vede la feguente Ifcrizione dentro una corona d' alloro, nella cui fommità appare il bufto di Minerva: *Philippo Bonarrotio Patritio & Senat. Florent. Franc. Eq. Victorius anno MDCCXXXI. Roma D. L. D.*

Morì il noftro Buonarroti agli 8. di Dicembre del 1733. e fu feppellito nella Chiefa di Santa Croce a lato del belliffimo Depofito di Michelangelo Buonarroti il Vecchio, cui egli pure avea avuto giuftamente in grand' ammirazione, n' aveva vifitato il cadavere con alcune altre poche perfone in tempo che ne fu aperta intorno al 1720. la fepoltura, e l' avea ritrovato intatto (15). Vi fu fatta porre da fua moglie, e da Leonardo fuo figliuolo la feguente Ifcrizione compofta dal mentovato Gori (16):

PHILIPPO BONARROTIO SENATORI FLOR. MAJESTATIS ETRUSCORUM REGUM ADSERTORI JUSTO SAGACI PRUDENTI, SUMMO ANTIQUITATIS INTERPRETI, JURIS SCIENTIA, NATURÆ ATQUE HISTORIÆ COGNITIONE, INGENII MONUMENTIS, SINGULARIS MODESTIÆ PROBITATISQUE EXEMPLIS CONSPICUO FAUSTA MALEVOLTIA UXOR ET LEONARDUS FILIUS MŒRENTES P. VIX. A. LXXII. D. XX. OBIIT VI. EID. DEC. A. MDCCXXXIII.

La fua morte fu pianta nell' Accademia Fiorentina, a cui era afcritto, con varj Componimenti sì in profa che in verfo, e ne venne pur quivi celebrata la memoria con Ifcrizione compofta dal medefimo Gori (17). Un' Orazione funebre in fua lode compofe, e recitò il Senator Giulio Rucellai (18). Fu pur uno de' più illuftri Accademici dell' Accademia di Cortona della quale fu Prefidente perpetuo (19); dell' Accademia della Crufca in cui fi chiamò l' *Avventurofo* (20); della Società Botanica Fiorentina (21), e dell' Arcadia di Roma, in cui prefe il nome di *Lico Mantineo* (22). Egli è ftato poi efaltato da varj Scrittori (23), fra' quali fi è diftinto Monfignor Giu-

(14) V. le fue *Offervazioni fopra i vetri antichi* a car. 283.

(15) *Vita di Michelangelo Buonarroti* fcritta dal Vafari, colle annotaz. affai erudite di Monfig. Bottari pag. 146. annotaz. *r*.

(16) Un' altra Ifcrizione in fua lode compofe il Gori che fi riferirà nell' annotazione che fegue:

(17) L' Ifcrizione è la feguente: *Philippo Bonarrotio Senatori graviffimo integerrimo divini humanique Juris fcientia confpicuo fummo antiquitatis interpreti, Praecellentium natura & artis Operum inveftigatori diligentiffimo. Republica cum auctoritate ampliffimi muneris egregie adminiftrata, Magnorum Ducum Etruriæ benevolentia inexhaufta legendi lucubrandique ftudio praclari ingenii editis monumentis immortalem gloriam adepto pietate, juftitia, prudentia, fide, modeftia vero atque abftinentia propemodum fingulari omnium civium vota fupergreffo Academici Florentini renovato multiplicatoque mœrore quem ex ejus deceffu fufcepere Litterarias inferiat folemni ritu perfolvunt*. Altra Ifcrizione affai onorevole e lunga fattagli porre da fua moglie, e da' fuoi figliuoli fi legge pubblicata nelle *Memorie della Vita di Monfig. Fontanini fcritta dall' Ab. Domenico Fontanini* a car. 44. e un elogio in pietra fi legge fra gli Elogj Lapidarj fatti a diverfi nella *Relazione de' Triennali celebrati dall' Accademia Etrufca di Cortona. In Lucca per Vincenzio Giuntini* 1758. in 4.

(18) Di detta Orazione, la quale non c' è noto effere mai ftata impreffa, efifteva una copia a penna preffo al Marchefe Maffei, il quale ne ha inferito un paffo nel Tom. III. delle fue *Offervazioni Letter.* a car. 259. Queſto fteffo paffo, ma tradotto in Latino è ftato di nuovo inferito nel Tom. I. *Memorab. Ital. erudit. præftant.* a car. 12. e 13.

(19) *Bibl. Italiq.* di Ginevra, Tom. V. pag. 292.

(20) *Vocabolario della Crufca* dell' ultima edizione di Firenze Tom. VI. pag. 91.

(21) Zaccaria, *Stor. Letter. d' Ital.* Tom. I. pag. 110.

(22) Crefcimbeni, *Iftor. della Volg. Poefia*, Vol. VI. p. 396.

(23) Onorevole menzione di lui fi è fatta da Apoftolo Zeno nel Tom. I. delle fue *Lettere* a car. 208. 209. 416. 417. 419. e 423. nel primo de' quali luoghi fi vede che il Buonarroti fu nel 1709. in pericolo della vita, e perciò il Zeno dopo averne efpreffo il fuo dolore foggiunfe: *Pochi ha l' Italia che a lui poffano di Letteratura, e di riputazione agguagliarfi*. Anche il Vernet in una fua Lettera fcritta nel 1729. contenente varie notizie de' Letterati di quel tempo, la quale è inferita nel Tom. IV. della *Biblioth. Italiq.* di Ginevra a car. 130. fcrive che il Senator Buonarroti *tient parmi les Florentins le premier rang. Il y a peu d' hommes qu' on puiffe lui comparer pour l' erudition facrée & profane. L' Academie Etrufque de Cortone ne pouvoit fe faire plus d' honneur qu' en le mettant à fa tête*. Anche nel Tom. V. di detta *Bibliotheq.* a car. 292. fi torna a replicare che il Buonarroti nelle materie d' Antichità *tient fans contredit le premier rang en Europe*. Con moltiffima lode n' ha pur parlato il Marchefe Maffei nel Tom. III. delle cit. *Offervaz. Letter.* a car. 262. ove così ne fcrive: *Le anticaglie d' ogni genere può affermarfi con franchezza, che non fi trovò mai, chi le intendeffe più a fondo, chi ne parlaffe meglio, e chi più ficure, e più profonde notizie ne deduceffe: e ciò che fopra tutto è ftimabile, fu fommamente cauto e ritenuto, non s' invaghì mai di fpacciare immaginazio-

Giusto Fontanini suo amico che non ha risparmiate espressioni per descrivere colla possibile vivacità i pregevoli di lui costumi, e la sua molta, e non affettata erudizione (24). Le sue Opere sono le seguenti:

I. *Osservazioni Istoriche sopra alcuni Medaglioni antichi* (del Museo del Card. Gasparo Carpegna). *In Roma per Domenico Antonio Ercole* 1698. in 4. grande. Quest' Opera è assai stimata, e viene considerata una delle migliori che si abbiano in cotal genere (25).

II. *Osservazioni sopra alcuni Frammenti di vasi antichi di vetro ornati di figure, trovati ne' Cimiterj di Roma* ec. *e sopra tre Dittici antichi d' avorio*. *In Firenze nella stamperia di S. A. R. per Jacopo Guiducci e Santi Franchi* 1716. in 4. reale. Anche quest' Opera è tenuta in grandissimo pregio (26), e di essa un lungo ed onorevole estratto fu dato nel *Giornale de' Letterati d' Italia* (27), ed altrove (28).

III. *Explicationes & conjectura ad Monumenta Etrusca Operi Dempsteriano addita*. Queste sono state inserite in fine del Tom. II. dell' *Etruria Regalis* di Tommaso Dempstero. *Florentiæ per Michaelem Nestenum* 1726. in fogl; e si vuole che molta parte vi abbia avuto anche il mentovato Sebastiano Bianchi suo amico (29). Empiono pagine 112. e sono assai stimate (30).

IV. *Descrizione Genealogica della Nobile famiglia de' Buonarroti*. Questa è stata inserita verso il fine della seconda edizione della *Vita di Michelangelo Buonarroti il Vecchio scritta da Ascanio Condivi*. *In Firenze per Gaetano Albizzini* 1746. in fogl. Il nostro Senatore aveva raccolte tutte le Memorie della sua Casa, e particolarmente di Michelangelo Buonarroti (31).

V.

zioni, e chimere, nè si lasciò ingannare dalle imposture, che tanto corrono, e delle quali sommamente era infastidito. Si veggano anche l' *Epistola* del Pontefice Benedetto XIV. *ad Flaminium Cornelium*; il Marchese Maffei sopraccitato nelle *Antiquit. Gallia selecta* a car. 61; Girolamo Gigli nella sua Ritrattazione inserite nelle *Vita* di questo scritta da Oresbio Agieo (o sia da Francesco Corsetti) a car. 26; il Card. Quirini nell' Epist. IV. delle *Decas II. Epistolar.* a car. V. e VI; il Gori nelle sue *Prafat.* al *Museum Florent*; le *Novelle Letter.* di Fir. del 1743. alla col. 689; e del 1746. alla col. 1751 ov' è stato chiamato il *Principe degli Antiquarj della sua età*, e del 1760. alla col. 499. Si legga anche la Dedicatoria, con cui vennero a lui dedicate le *Rime di Michelangelo Buonarroti il Vecchio* impresse *in Firenze per Domenico Maria Manni* 1726. in 8.

(24) Egli è sì espressivo l' elogio fattone dal Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 579. che noi crediamo opportuno di qui recarlo. Scrive dunque così: *Questo valentuomo amico mio di sopra trentaquattro anni fu profondo nelle Lettere interiori, e nelle nobili discipline, onorato, grave e modesto, di costumi antichi: rispettosissimo verso il Pubblico, e non bofilla; senza amor proprio, alieno dall' opinare sulla sola sola sua parola, e molto più dal cercar misterj dove non sono, e dall' esser copiatore di quegli, che si sono copiati l' un l' altro; non decisivo, nè precipitoso, nè plagiario per farsi bello delle cose altrui: la qual sorta di gente da san Paolo Apostolo si unisce a' bugiardi, e agli spergiuri*: plagiariis mendacibus, & perjuriis: *ma anzi egli fu vago di citare i primi osservatori, a lui noti, come veraci, e non dato a incensare se stesso per cose non sue, anzi nè meno per le sue proprie*. E appresso soggiugne che *fu pieno di rare, e non volgari cognizioni, e osservazioni, tutte sue proprie, e non nate* in solo alieno, *nè fabbricate puramente* ex ingenio; *ma recondite, e da lui stesso fondate sopra i testi originali degli antichi Autori classici, sacri, e profani, con attenzione, e ordinatamente da lui medesimo studiati, ne' quali tutti, da lui spogliati, e ne' loro illustratori, egli fu versatissimo, e non chiuso ne' soli confini, dianzi senza grazia prescritti con la decisiva frase di* antichità figurata, *nella quale però non può andar sicuro chi è sfornito della Polimatia, che non si acquista in un giorno, e che in lui, senza vanti di privative, e di promesse anticipate, ampiamente rilusse. In somma egli fu* sine fuco, *e senza* cerimonie di liquidi cristalli; *e di* pargolette viole, *per dirlo con la grazia del Giovio in certa sua Lettera leggendosi ne' libri di sì cospicuo Gentiluomo assai men parole, che cose. Tale fu* il Senator *Buonarroti*. Con sentimenti *non* dissimili da questi dimostrò il Fontanini un' eguale stima verso il Buonarroti sin dal 1699. e 1702. con sue Lettere scritte al Magliabechi che si trovano nel Tom. I. delle *Epist. Claror. Venetor. ad Magliabechium* a car. 227. 302. e 303. Si vegga anche Apostolo Zeno nel Tom. II. delle sue *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* a car. 207. nella nota 6.

(25) Si veggano gli onorevoli giudizj recatine da Lodolfo Neocoro nella *Bibl. novorum Libror.* dell' anno 1699. a car. 600. e segg; dal Marchese Maffei nel Tom. III. delle *Osservaz. Letter.* a car. 262; e dal P. D. Anselmo Banduri nella *Bibl. Nummaria* a car. 123 ove questi dopo aver affermato che le dette Osservazioni *doctissimus quisque suas esse vellet*, e dopo aver chiamato il Buonarroti *virum acri & limato judicio non minus quam praclara eruditione atque doctrina pollentem* conclude che in dette Opere *plurima qua fortasse in dubitationem adduci poterant gravissimis argumentis firmavit, & praclara luce perfudit ea quorum fides nondum certa est*. V. anche il Canonico Salvini ne' *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* a car. 347.

(26) *Benedicti XIV. Epistola ad Flaminium Corneliam* cit; Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. I. pagg. 419. e 423; Maffei, *Osservaz. Letter.* Tom. II. pag. 263; Sebastiano Donati, *De' Dittici degli Antichi profani e sacri* ec. nella Prefazione.

(27) Tom. XVII. dalla pag. 1. fino 90; e Tom. XVIII. dalla pag. 1. fino 39.

(28) Altro estratto se ne ha nel Tom. VI. della *Biblioth. Italiq.* di Ginevra a car. 170.

(29) *Vita Sebastiani Bianchi* cit. pag. 32.

(30) Maffei, *Osservaz. Letter.* cit. Tom. III. pag. 234. ove afferma il Maffei che *la Giunta fattavi dal Buonarroti ha reso questi Volumi* (del Dempstero) *un tesoro di nuova e finora incognita erudizione*. V. anche il Tom. XL. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 407. e segg; e il *Giorn. de' Letter.* di Firenze nel Tom. III. Par. I. a car. 161. e 162.

(31) *Vita di Michelangelo Buonarroti* scritta dal Vasari coll' erudite Note di Monsig. Gio. Bottari, pag. 60. nota 2.

V. Lasciò in oltre una prodigiosa Raccolta di *Osservazioni* sopra materie d'Antichità scritte da lui in sessanta Volumi in foglio, che restarono manoscritte (32); e una porzione de' suoi Scritti rimase presso al celebre Gori.

VI. Due Volumi di sue Lettere scritte a Monsignor Fontanini si conservano a penna presso al Sig. Ab. Domenico Fontanini Nobile Udinese, le quali parlano per la maggior parte intorno a materie d'erudizione (33).

VII. Una *Risposta al dubbio proposto del Senator Buonarroti se il sasso che conducono le piene d'Arno, scorra a di lungo, o non arrivi mai al Ponte a Signa* sta nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco Q. IV. n. XXXIX.

VIII. Una sua Iscrizione posta sotto a un gruppo di Statue lasciato imperfetto da Michelangelo Buonarroti è stata pubblicata nella Vita di questo scritta dal Vasari a car. 77. nell'annotaz. 2. dell'ediz. di Roma 1760.

(32) Gori, *Prefat.* al Tom. VI. del *Museum Florentinum*; *Novelle Letter.* di Fir. 1743. col. 689; e *Memorab. Italor. erudit. praestantium*, Tom. I. pag. 15.

(33) *Memorie della Vita di Monsig. Giusto Fontanini ec. scritte dall' Ab. Domenico Fontanini*, pag. 43.

BUONARROTI o BONARROTI (Michelagnolo) il Vecchio, Fiorentino (1), celebratissimo Pittore, Scultore, Architetto, Meccanico, Oratore (2), Filosofo (3), e Poeta (4), nacque in Casentino (5) nel Castello di Caprese Diocesi Aretina, e Contado di Firenze, di Lodovico Bonarroti Simeoni, discendente, secondo che si dice, dalla nobile ed antica famiglia de' Conti di Canossa (6), e di Francesca di Neri di Miniato del Sera, amendue onorate e nobili famiglie nel 1475 (7), in tempo che suo padre era Podestà, e Commissario di detto Castello, e di Chiusi. Noi seguendo il nostro istituto d'esser brevi, ove altri si sono estesi, non daremo qui che un compendio della Vita di lui, rimettendo il Lettore a quel di più che ne hanno scritto Ascanio Condivi (8), e Giorgio Vasari (9), i quali ne hanno estesa la Vita, e pa-

(1) Essendo stato il nostro Michelagnolo chiamato *Aretino* dal P. Jacopo Wallio celebre Poeta Gesuita, fu questi avvertito dello sbaglio da Alessandro Pollino con alcuni Endecasillabi, che si leggono nel Tom. VII. *Carminum illustr. Poetar. italor.* a car. 434.

(2) Quadrio, *Stor. e rag. d'ogni Poesia*, Vol. II. pag. 253.

(3) Paravicini, *Singularia de viris claris*, pag. 146.

(4) Qui non vogliamo tralasciare di riferire un lungo passo tratto dal Lib. III. a car. 34. delle *Lettere* d'Andrea Calmo scritte in dialetto Veneziano, per essere assai antico, e onorevole pel nostro Michelangelo, in cui così il Calmo scrive al medesimo: *mo è no s'inganeme miga de judicio frar caro, e sì e scomenzeremo da la fama cosa, de primis, & ante omnia vu sè sta inzenerao in Fiorenza pi bella, pi eloquente, pi mercadantesca, e pi bel cosa che Città dell' Italia, ergo adonca sì la Lombardia xe il zardin del mondo, vos estis autem, el primo oarional celeste anemalito che sia; transeat, e vegnimo a mazor circonferentia, pare, patron, dominaor, e imperador de la scultura, che Fidia tanto antigo no sarave bon da portarve el scarpello drio; ohimè mò che dolce manine xe le vostre, ben propio da un Anzolo Michiel, che vu fè con l'arte quel che natura no ha podesto far con l'auttoritae; cerca alla depentura, el se sa veram hominibus che Zeusi e Apelle, haverave un de gratia de lavarve i pinelli, e l'altro da triarve i colori; e tasa Plinio de quei osei, che se inganete in beccar la ava fenza, perchè el sa per bona via da cenco Prelati inamorai che i ibasova vardando le vostre figure, e al sagramento de' cievali, che chi vede quella capella Papal no veda pi altra depentura, chel ne porta la spesa, cagasangue mo che se dirà de l'architettura che za se fa vu, in ordenar tante palazzi, case, tempii, loze, e edifitii, ea maxime, el Domo de San Piero, oirao moderno, sodo, e durabele, che Vitruvio no valerave un pato sil fosse vivo; de la Poesia le stampe fa mention de la vostra virtae; talmente che in vu no ghe niente de tara, ma tutto pien de bontae, e colmo de judicio, si che sa suma summarum, bon Poeta, mior architetto, perfetto depentor, e in superlativo scultor ec.*

(5) Il Freero nel *Theatr. viror. erudit. clar.* a car. 1460. e altri, lo dicono per errore nato *in pago Casalino*, e il Paravicini nel cit. luogo lo chiama nato *in pago Casalino*.

(6) Il Guasco nella sua *Stor. Letter. di Reggio* a car. 58. del Lib. I. lo ha registrato fra gli Uomini illustri di Reggio dietro all' Azzari, asserendo che fu da Canossa luogo soggetto alla giurisdizione di Reggio. V. anche il *Giorn. de' Letter. d'Ital.* nel Tom. XIII. a car. 198. e il Tom. II. delle *Nuove Mem. per servir all' Istor. Letter.* a car. 352.

(7) Veramente nato nel 1474. si dice dal Condivi, dal Vasari, e da altri Scrittori, cui citeremo appresso, ma questi hanno fissata la sua nascita *ab incarnatione*. Luca Gaurico in fatti nel suo *Tractat. Astrologicus* a car. 85. ove dà la figura genetliaca di Michelagnolo lo dice nato nel 1475. Il Negri per altro nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 409. calcolando all' ingrosso fugli anni della sua vita pretende di correggere tutti gli altri, e mette la sua nascita nel 1476. V. intorno a ciò il Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 425. del Vol. V. nell' annotaz. 220. e 221; e le *Notizie dell' Accad. Fiorent.* a car. 88.

(8) La Vita scrittane dal Condivi, che fu scolaro del Bonarroti, uscì dieci anni prima della morte di esso Bonarroti, ed è perciò mancante. Fu pubblicata con questo titolo: *Vita di Michelangelo Bonarroti raccolta per Ascanio Condivi da la Ripa Transone. In Roma appresso Antonio Blado* 1553. in 4. Questa *Vita* scritta dal Condivi, divenuta essendo assai rara, venne di nuovo data fuori dal Proposto Antonio Francesco Gori, da cui è stata pure assai lodata, *in Firenze per Gaetano Albizzini* 1746. in fogl. colle fatiche sopra essa di varj Letterati, cioè dallo stesso Gori, di Girolamo Ticciati, di Pietro Mariette, del Sig. Domenico Maria Manni, e del Senator Filippo Buonarroti. V. il *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. IV. Par. III. pag. 123. e le *Novelle Letter.* di Venezia del 1746. a car. 124.

(9) La Vita di Michelagnolo scritta dal Vasari, che fu suo

recchj altri che dietro a questi o ne hanno scritto copiosamente (10), o ne hanno parlato con molta lode (11). Ritornato Lodovico suo padre dalla Podeste-

suo amico intrinseco, e discepolo, venne stampata nel 1550. e poscia notabilmente accresciuta da esso Vasari uscì di nuovo nel 1568. E' stata di poi pubblicata dall' insigne Monsignor Giovanni Bottari colle Vite de' Pittori del Vasari; e si è anche impressa a parte col titolo: *Vita di Michelagnolo Bonarroti Pittore, Scultore, e Architetto scritta da Giorgio Vasari, aggiuntevi copiose note* (del detto Monsig. Bottari). *In Roma appresso Niccolò e Marco Pagliarini* 1760. in 4. In dette note si riporta anche tutto ciò che si trova nella Vita del Condivi, cui il Vasari ha tralasciato, e moltissime altre pur vi sono aggiunte assai erudite, e rare, col seguente Albero della famiglia Bonarroti, che vi si trova a car. 173. fatto dal Canonico Salvino Salvini:

(10) Legger si possono le Orazioni funerali in morte del nostro Autore composte da Benedetto Varchi, da Lionardo Salviati, e da Giammaria Tarsia stampate in Firenze nel 1564. in 4. Si veggano pure Carlo Dati nelle *Vite de' Pittori* a car. 77; il Bullard nel Tom. I. *Academ. des Scien. & des Arts* a car. 406; Mons. d' Argenville nella Par. I. dell' *Abregé de la vie des plus fameux peintres. Paris* 1745. in 4; e il Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 409. Veggansi eziandio Lodovico Dolce nel Dialogo intitolato l' *Aretino*; il Baldinucci ne' suoi *Decennali*; il Borghini nel *Riposo* in più luoghi; il Sandrart nell' *Acad. Artis Pictor.*; l' Orlandi nell' *Abced. Pittorico* a car. 325; il Freero nel *Theatr. viror. erud. claror.* a car. 1460; i Dialoghi sopra le tre Arti dell' edizione di Lucca; le *Notizie dell' Accad. Fiorentina* a car. 87; ed altri.

(11) Hanno parlato di lui con lode l' Ariosto nell' *Orlando Furioso* al Canto XXXIII. Stanza II; Niccolò Martelli nelle *Lettere* a car. 8. t. 9. e 14. t. 49. e 50; Lodovico Dolce in una Lettera a Gasparo Ballini stampata a car. 499. delle *Lettere di diversi* raccolte dal Dolce; Pietro Aretino nelle sue *Lettere*, Lib. I. pag. 153. t. e Lib. II. pag. 9. t; il Caro nelle sue *Lettere* a car. 31. e 97. del Tom. I. e a car. 3. 48. e 49. del Tom. II; il Doni nelle sue *Lettere* a car. 6. del Lib. I; e nelle *Rime* a car. 388; Gio. Francesco Bini a car. 48. t. della Par. II. delle *Rime di diversi* raccolte dall' Atanagi; il Casa nel Sonetto a car. 33. della Par. II. di dette *Rime* raccolte dall' Atanagi, e a car. 212. del Tom. II. delle sue *Opere*; il Britonio nel Canto XI. a car. 263; il Varchi nell' *Ercolano* a car. 434. nella *Stor. Fiorent.* e nelle *Lezioni* a car. 212. 221. 224. e 229; il Molza in un Sonetto a car. 65. t. della Par. I. delle *Rime* raccolte dall' Atanagi; Angelo Colozio in un Sonetto a car. 38 della Par. II. delle *Rime* cit. raccolte dall' Atanagi; il Lib. I. delle *Opere Burlesche* del Berni ec. a car. 28. dell' ediz. di *Londra* 1723. in 8; il Cellini nella propria *Vita* a car. 278. e 279; Basilio Zanchi nel Lib. VII. *Poemat.* a car. 173; Gabriel Simeoni nell' *Illustrazione degli Epitaffj* ec. a car. 76; il Tuano nelle sue *Histor.* a car. 302. del Tom. II; l' Adriani nelle *Stor. di Firenze* a car. 719. del Lib. XVIII; Giammatteo Toscano nel Lib. IV. del *Peplus Ital.* a car. 503; il Ziboli nell' *Istor. delle Vite de' Poeti Ital.* a car. del nostro ms. 331; il Caval. Marini nella Par. I. della *Galleria* a car. 227 e nella Par. II. a car. 34. e 35; Antonio Teissier nel Tom. I. degli *Elog. des Hommes sçavans tirez de l' Hist. de Mons. de Thou* a car. 249; il Mabillon nell' *Iter. Ital.* a car. 165; il Riccioli nella *Chronol. Reform.* e car. 262. della Par. III; il Montfaucon nel *Diar. Ital.* a car. 196; il Gimma nell' *Idea dell' Ist. Letter. d' Ital.* a car. 367. del Tom. I; Francesco Maria Gaburri in due Dissertazioni mss. in difesa di Michelangelo; il Sig. Giampietro Zanotti nel Tom. I. della *Storia Clementina* a car. 104. e 108; il Tom. I. *Memorab. Ital. erudit. praestant.* a car. 311; il Sig. Manni, *De Florentin. invent.* a car. 80; il Crescimbeni nel Vol. II. della *Stor. della Volg. Poes.* a car. 425; il Filibien, *Entret sur la vie des Peintres*, a car. 507. e segg; il Morosin nel Tom. I. del *Polyhist. Liter.* a car. 315; Ireneo Carpenterin nella Par. II. *Erudit. Cœlibes* a car. 3; Fabio Segni nelle sue Poesie Latine a car. 18. del Tom. IX. *Carminum Illustr. Poet. Ital.*; il Rocca nell' *Append.* alla *Bibl. Vaticana* a car. 417; il Bianchini ne' *Ragiona-*

desteria a Firenze, e quindi a Settignano, ove aveva un podere, venne il nostro Michelagnolo dato a balia alla moglie d' uno Scarpellino. Cresciuto negli anni, fu posto alla scuola di Grammatica sotto la disciplina di Maestro Francesco da Urbino; e gli altri diversi fratelli suoi, dal padre, ch' era di poche fortune, vennero accomodati all' arte della lana, e della seta.

Michelangelo in vece di attendere allo studio della Grammatica, si dava di nascosto al Disegno con dispiacere del padre, il quale si risolvette alla fine di lasciarlo seguire il suo genio naturale, e lo acconciò nel 1488. per tre anni con Domenico Grillandajo uno de' migliori Pittori, che allora fiorissero in Italia, col salario di ventiquattro fiorini. Cresciuto Michelagnolo in età e in virtù con maraviglia, e con qualche invidia del Maestro, venne da questo proposto per uno de' giovani più abili a Lorenzo de' Medici il Magnifico, il qual era desideroso di creare una scuola di Pittori, e Scultori eccellenti, sotto la disciplina di Bertoldo discepolo di Donato; il qual Principe lo richiese al padre, che volentieri glielo accordò; e al nostro Michelagnolo assegnò una camera per attendervi alle belle Arti, gli dimostrò chiari segni di amorevolezza e di distinzione, e gli assegnò la provvisione di cinque ducati al mese. Pietro de' Torrigiani avendo col nostro Michelangelo contratta amicizia, e mosso da invidia di vederlo più onorato di lui, e più valente nell' arte sua della Scultura, scherzando, gli percosse d' un pugno il naso con tanta fierezza, che rotto e stiacciatolo di mala sorte lo segnò per sempre (12), onde il Torrigiani venne sbandito da Firenze.

Morto Lorenzo de' Medici nel 1492. Michelagnolo ritornò alla casa paterna, venendo tuttavia da Pietro de' Medici erede di Lorenzo adoperato, e onorato per le sue virtù. Poche settimane prima che venisse discacciata la famiglia de' Medici da Firenze per le insolenze, e pel mal modo di governo del mentovato Pietro, il nostro Buonarroti mosso dal timore che non gli avvenisse qualche sinistro, per essere famigliare di quella casa, si era trasferito a Bologna, e quindi a Venezia, donde ritornò poi a Bologna nel 1500. incirca, e quivi si trattenne poco più d' un anno. Ricondottosi in patria, si fermò in essa alcun tempo, fin che passato a Roma vi stette vicino a un anno presso a Raffaello Riario detto il Card. San Giorgio, il quale essendo poco intendente delle Arti, non lo adoperò in cosa alcuna. Venne bensì impiegato da Jacopo Galli Gentiluomo Romano, e dal Card. di San Dionigi, per i quali lavorò alcune assai belle figure. Ritornato a Firenze nel 1501. vi formò la Statua del David, e n' ebbe quattrocento scudi da Pietro Soderini allora Gonfaloniere; e vi fece diverse altre opere di Pittura, e Scultura assai degne di lode. Morto nel 1503. il Pontefice Alessandro VI. e creato Giulio II. essendo il Buonarroti in età di XXIX. anni incirca, venne da quel Pontefice chiamato a Roma per impiegarlo nel lavoro della sua sepoltura. Condottosi perciò in quella Città, passò quivi molti mesi senza che quel Papa gli facesse porre mano a cosa alcuna. Egli tuttavia si risolvette a un disegno che avea fatto per tale sepoltura assai superbo, il quale fu cagione che il Papa prendesse la risoluzione di far di nuovo rifare la Chiesa di San Pietro per collocare in essa la mentovata sepoltura. Michelangelo per dar cominciamento al suo lavoro si trasferì a Carrara per farvi cavar tutti i marmi, che furono anche condotti a Roma, ed empierono la metà della piazza di San Pietro. Mentre pertanto travagliava dietro a detta sepoltura, disgustatosi del Papa, si partì improvvisamente da Roma alla volta della sua patria, e giunto a Poggibonzi sicuro si fermò. Il Papa, intesa la sua partenza, oltre l' avergli spediti dietro cinque Corrieri con

gionamenti a Granduchi di Toscana a car. 25. e 26. e nel Proemio a detti *Ragionam.* a car. XIX. XXII. e XXIII; il Sig. Conte Algarotti nel Tom. I. delle sue *Opere* a car. 403; la Raccolta di *Lettere sulla Pittura* ec. nel Tom. I. a car. 13. 17. 37. 41. 54. a 137. e nel Tom. II. a car. 16. 83. 331. e altrove, e moltissimi altri.

(12) Vasari, *Vita* cit. pag. 11; e Cellini nella propria *Vita* a car. 13.

con Lettere per indurlo a ritornare a Roma, indirizzò anche tre Brevi alla Signoria di Firenze (13), perchè questa proccurasse ch' egli di nuovo ritornasse a Roma. Michelagnolo tuttavia dubitando che qualche sinistra avventura potesse cagionargli lo sdegno del Papa, fu per andarsene in Costantinopoli a' servigj di Solimano Imperadore de' Turchi, che desiderava, come allora correva voce, d' averlo per fargli fare un ponte che passasse da Costantinopoli a Pera; ma persuaso da Pietro Soderini, mutò pensiero, e si trasferì a Bologna, ov' era appunto venuto il Papa, il quale avendolo rimesso nella sua grazia, lo trattenne con doni, e speranze in Bologna, e quivi gli fece fare la propria Statua di bronzo, che fu posta circa il 1505. in una nicchia sopra la porta di San Petronio, ove stette per altro pochi anni; perciocchè venne nel 1511. rovinata da' Parziali de' Bentivoglj, e il bronzo di quella venduto al Duca Alfonso di Ferrara, fu impiegato in una artiglieria chiamata *la Giulia*, fuorchè la testa, che si conservò per lungo tempo nella Guardaroba di detto Duca, il quale sì cara l' ebbe che, siccome scrive il Masini (14), non l' avrebbe data per tant' oro quanto pesava. Mentre il Buonarroti lavorava dietro a detta Statua ritornò a Roma il mentovato Pontefice. Bramante celebre Architetto, di cui il nostro Buonarroti discopriva non pochi errori, e l' amico suo, e parente Raffaello d' Urbino, ch' ebbero amendue diversi lumi dal nostro Michelagnolo, e altri emoli, vedendo che il Papa favoriva, e ingrandiva le perfette Opere di Scultura del nostro Autore, studiarono per i loro fini di distogliere il Papa dal pensiero di farsi fare in vita il sepolcro, quasi ciò fosse un preludio della vicina morte, e trovarono il modo di persuaderlo di far piuttosto dipingere a Michelagnolo la volta della Cappella di Sisto suo zio in Palazzo. Piacque al Papa un tale suggerimento; il perchè propostosi essendo di non finir per allora la sua sepoltura, volle che dipingesse la mentovata Cappella; il qual lavoro Michelagnolo solo, dopo molte difficoltà, con molto disagio, e con grandissima riputazione in venti mesi condusse a fine con maraviglia di tutta Roma, e ne conseguì dal Papa danari, e ricchi doni.

Morto Giulio II. nel 1513. a' 21. di Febbrajo, e succedutogli Leone X. a' 15. di Marzo di detto anno, Michelangelo ch' era impegnato di nuovo dietro alla sepoltura di Giulio II. fu costretto con suo sommo dispiacere a interrompere il suo lavoro, e a condursi a Firenze, avendolo Leone X. destinato Capo della gran fabbrica della facciata di San Lorenzo, la quale tuttavia per la morte di esso Leone X. avvenuta nel 1521. non venne ridotta al compimento.

Succeduto a Leone X. Adriano VI. il Buonarroti attese in Firenze alla sepoltura di Giulio II. Morto anche Adriano VI. e fatto Pontefice Clemente VII. dilettantissimo delle belle Arti, venne Michelagnolo chiamato a Roma; ma essendo minacciato dal Duca d' Urbino, perchè non continuava il lavoro della sepoltura di Giulio, egli s' intese coi Cardinali, e cogli Agenti di quel Duca, e col Papa, che lo rimandò a Firenze, ove in diverse opere lo impiegò. Essendo poi seguito nel 1527. il famoso sacco di Roma, e la cacciata de' Medici da Firenze, il Buonarroti venne eletto dalla sua patria Commissario sopra tutte le Fortificazioni dello Stato, e spedito a Ferrara a vedere le Fortificazioni del Duca Alfonso, e le sue Artiglierie, e Munizioni. Tornato a Firenze attese a fortificar la Città, e Sanminiato, e a lavorare segretamente le Statue per le sepolture di San Lorenzo, e a far diversi altri lavori. Assediata nel 1529. la sua patria, e stringendosi sempre più l' assedio, parendogli di trovarsi ridotto a strano partito, si deliberò il nostro Michelagnolo di lasciar Firenze, e d' andarsene incognito a Venezia. Partitosi dunque segretamente, si condusse con due compagni a Ferrara, ove ricevette molte cortesie da quel Du-

(13) Uno di detti Brevi segnato di Roma agli 8. di Luglio del 1506. è stato pubblicato nel Tom. III. della *Raccolta di Lettere sulla Pittura* ec. a car. 320.

(14) Masini, *Bologna Perlustrata*, Par. I. pag. 237.

Duca, che gli esibì la somma di dodici mila scudi, se gli bisognava, insieme con esso lui, e quindi a Venezia, ove si dice, che pregato dal Doge Gritti disegnò il Ponte di Rialto. Richiamato ben tosto con gran prieghi alla patria, e mandatogli Salvocondotto, egli, non senza pericolo della vita, ritornò a Firenze, ove molto si adoperò in difesa di essa; ma caduta la Città in poter de' Medici, ed egli tornato, dopo qualche timore della sua libertà, in grazia di quella potente famiglia, seguì a dar sempre maggiori saggj del suo valore. Clemente VII. quantunque adirato con Michelangelo, avendogli siccome amico ch' egli era de' varj talenti perdonata ogni cosa, lo volle presso di se, e gli ordinò di dipingere il Giudizio Universale nella principal facciata della Cappella di Sisto. Michelagnolo fece nuovi patti col Duca d' Urbino per finir la sepoltura di Giulio II; e ricusò di tornar a Firenze, chiamatovi dal Duca Alessandro de' Medici, senza un espresso comandamento del Papa. Morto Clemente VII. nel 1533. pensò Michelagnolo d' esser libero, e di poter attendere alla sepoltura di Giulio II. a cui indefessamente travagliava, e cui desiderava di terminare per essere molto bene affezionato alla Casa della Rovere (15); ma creato Paolo III. guari non andò che questo Pontefice, fattolo chiamare, lo ricercò, e lo volle a' suoi servigj. Si fece allora cogli Agenti del Duca d'Urbino, per mezzo del Papa, un nuovo contratto confermato dal Duca medesimo circa la mentovata sepoltura; e si stabilì che il nostro Buonarroti facesse sole tre Statue, e le altre tre fossero fatte da altri eccellenti Artefici coi suoi modelli. Terminata che fu la detta sepoltura, la fece Michelangelo murare nel luogo stabilito in San Pietro; e fra gli stupendi lavori che compongono quel Mausoleo, maravigliosa vi si vede la grande Statua di Mosè (16). Il mentovato Paolo III. volle allora che proseguisse ciò che gli aveva ordinato Clemente VII; egli eseguì il volere del Papa, e diede fine alla pittura del Giudizio (17) lodata da moltissimi, ma per le troppe nudità disapprovata da alcuni; fra' quali fin d' allora fu Biagio da Cesena Maestro di Cerimonie (18); il quale perciò venne ritratto di naturale da Michelangelo, e posto nell' Inferno fra un monte di Demonj in figura di Minos con una gran coda avvolta al petto: nè valse che Biagio si raccomandasse al Papa, e al Buonarroti medesimo per esserne levato, mentre Michelagnolo ve lo volle, e vi si vede eziandio al presente. E' fama che il Papa dimandasse al detto Biagio in che luogo della pittura l' avesse dipinto, ed avendogli risposto che lo aveva ritratto nell' Inferno, il Papa gli replicasse che se lo avesse dipinto nel Purgatorio, ci sarebbe qualche rimedio, ma che nell' Inferno *nulla est redemptio* (19). Mentre Michelagnolo dipingeva il detto Giudizio Universale, essendo caduto di non poco alto dal tavolato, e fattosi male a una gamba, tra 'l dolor, e la collera disperato, essendosi ritirato in una segreta stanza, non voleva essere medicato da nissuno; ma Baccio Rontini Medico capricciosο Fiorentino, amico suo, avendo trovata la maniera di entrargli in camera, non l' abbandonò mai, finchè non riebbe la sua salute (20); onde potè poi dare compimento al lavoro del mentovato Giudizio, che gli costò otto anni, e lo scoprì nel 1540 (21),

e ad

(15) Meritano d' esser lette in tale proposito due Lettere d' Annibal Caro scritte ad Antonio Gallo a Urbino nel 1553. che si trovano nel Vol. II. delle *Lettere* del Caro a car. 48. e 52.

(16) *Divina statua* si chiama dal Sig. Giampietro Zanotti nel Tom. II. della *Storia dell' Accademia Clementina* a car. 195.

(17) Pietro Aretino scrivendo al Buonarroti una sua Lettera ch' è nel Tom. I. delle *Lettere* dell' Aretino a car. 154; e nel Tom. III. della *Raccolta di Lettere sulla Pittura* ec. fatta dal chiarissimo Monsig. Gio. Bottari, a car. 59. gli diede un' idea d' un Giudizio ch' egli avrebbe potuto dipingere; ma il Buonarroti gli rispose con sua lettera, ch' è nel Tom. II. di detta *Raccolta* ec. a car. 18. che la sua imaginazione era bellissima, ma che non la poteva mettere in opera, perchè aveva compiuta gran parte della Storia.

(18) Il Freero nel *Theatr.* cit. a car. 1461. scrive che collocò nell' Inferno *Cardinalem quemdam ad vivum depictum*, ma s' è ingannato.

(19) Sopra il suddetto successo Marcantonio Bonciario ha composto un Idillio Latino che si legge a car. 302. delle sue Poesie Latine.

(20) Il Rontini l' aveva guarito anche altre volte dalla febbre, come si apprende dalla *Lettera di Niccolò Martelli* a car. 10.

(21) Il Vasari veramente nella *Vita* cit. a car. 75. scrive così: *lo scoperse* (il detto Giudizio) *l' anno 1541.* (cre-

do

e ad altre pitture, cioè alla conversione di San Paolo, e alla Crocifissione, che furono le ultime pitture, ch' egli condusse in età avanzata con sua molta fatica a fine. Dal mentovato Paolo III. dimandato del suo parere intorno alle Fortificazioni di Borgo, Michelagnolo gli portò disegnata tutta la Fortificazione di quel Luogo, e con ciò aprì gli occhj a tutto quello che venne ordinato, e fatto di poi. Ma non potendo il nostro Autore attendere più per la sua vecchiezza alla Pittura, lavorò per suo diletto, e passatempo un gruppo di quattro figure rappresentanti Cristo deposto dalla Croce, cui pensava che servir dovesse per la sepoltura di se medesimo, alla quale non potè dare compimento. Morto nel 1546. Antonio da San Gallo Architetto, e mancato colla sua morte chi guidasse la gran fabbrica di San Pietro, venne dal Papa di moto proprio eletto Michelagnolo contra sua voglia (22) Capo di essa, cui egli si dichiarò di voler servire per amor di Dio, e cui migliorò assai nel disegno, e nella perfezione dei lavori, comecchè di poi n' avesse a soffrire dei gravi disgusti e travaglj da' suoi avversarj. Lavorò pure per il Campidoglio, e pel Palazzo Farnese. Passato a miglior vita nel 1549. Paolo III. e succedutogli Giulio III. questi autenticò il moto proprio del suo Antecessore sopra la Fabbrica di San Pietro, e dispensò lui e Giorgio Vasari che facendo amendue le sette Chiese a cavallo, essendo l' anno santo, ricevessero il perdono a doppio: nella quale occasione ebbero fra di loro de' belli e utili Ragionamenti intorno all' arte, cui il Vasari distese in Dialogo, pensando di pubblicarli, ma non c' è noto che abbia mai effettuato questo suo pensiero. Giulio III. continuando a dare a Michelangelo de' manifesti segni di amorevolezza, e della sua protezione, seguì ad adoperarlo in diversi lavori. Cosimo de' Medici avendolo in questo tempo invitato a Firenze, egli si scusò per la sua vecchiezza, e scrisse al Vasari su questo proposito una Lettera, rispondendo alle ricerche sue circa i disegni d' una scala per la Libreria di San Lorenzo, e con altra avvisandolo ch' essendo mancato di vita Giulio III. e creato Marcello II. Sommo Pontefice i suoi emoli avevano cominciato a travagliarlo di nuovo. Tornò perciò il Duca di Firenze a scrivergli (23), e a fargli sapere anche per mezzo altrui (24) che lo desiderava in Firenze, per valersi solamente de' suoi consiglj nelle sue fabbriche, e che avrebbe da quel Signore tutto ciò che desiderava, senza far niente di sua mano; ma essendogli state fatte molte offerte da Paolo IV. succeduto a Marcello II; Michelagnolo si scusò col Duca di non essere in caso per i suoi impegni, e per la sua età di ritornare alla patria, tanto più che trovava che l' aria di Roma più dolce e temperata gli era molto salubre. Scrisse pure al Vasari, significandogli che non aveva coraggio di abbandonare la fabbrica di San Pietro, perchè prevedeva che avrebbe contentati parecchj ladri, e sarebbe stato cagione della sua rovina, e forse anche del serrarsi quella per sempre (25). Sotto il Pontificato di Paolo IV. gli fu tolto l' ufficio della Cancelleria di Rimini; perdette Urbino suo Servitore (26) rapitogli dalla morte con estremo suo cordoglio; e venne adoperato nelle fortificazioni di Roma in più luoghi. Avvicinatosi l' Esercito Franzese a Roma, ed egli temendo di aver a capitar male, se ne fuggì nel 1556. e segretamente andò nelle Montagne di Spoleti, ove visitò certi Romitorj. Il Vasari in que-

sto

do io) il giorno di Natale; ma Niccolò Martelli a car. 8. t. delle sue *Lettere* in una di quelle segnata di *Fiorenza a dì IIII. Dicembre* 1540. scrivendo al Bonarroti così li espresse: *non v' ha Iddio miracolosamente creato nell' idea della fantasia il tremendo Giudizio che di voi nuovamente s' è scoperto?*

(22) Lettera di Michelagnolo a Giorgio Vasari nel Tom. I. della *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scultura* ec. a car. 5.

(23) Lettera di Michelagnolo a Giorgio Vasari nel Tom. I. della cit. *Raccolta di Lettere* ec. pag. 5.

(24) Cellini sua *Vita*, pagg. 178. a 179.

(25) Lettera di Michelagnolo nella mentovata *Raccolta di Lettere* ec. Tom. I. pag. 6. ove così il nostro Autore si espresse col suddetto Vasari: *la conclusione è questa di farvi intendere quel che segue dello abbandonare la sopraddetta fabbrica, e partirsi di qua: la prima cosa contenterei parecchj ladri, e sarei cagione della sua rovina, e forse ancora del serrarsi per sempre*. V. anche la Lettera del Vasari al Buonarroti nel Tom. III. della cit. *Raccolta* ec. a car. 51.

(26) Di detto Urbino vedi ciò che ha scritto Benvenuto Cellini nella propria *Vita* a car. 179. e 180.

ſto tempo gli mandò la *Difeſa della Lingua Fiorentina, e di Dante* compoſta da Carlo Lenzoni, il quale, morendo, la volle al noſtro Michelangelo indirizzata. Ritornato il Buonarroti a Roma, ſeguiva, benchè in età aſſai avanzata, a paſſar il tempo collo ſcarpello, e col mazzuolo alla mano, e veniva ſollecitato a ritornarſene a Firenze; ma egli, che pure il deſiderava, vedendoſi già vicino al ſepolcro, e penſando all'eternità, andava bensì formando qualche diſegno o modelo, ma per lo più ſe ne ſtava ritirato penſando a Dio; e laſciate in gran parte le cure dell'arte, ſe la paſſava componendo qualche Sonetto ſpirituale. Morto anche Paolo IV. e creato Pontefice Pio IV. queſti nientemeno accarezzò Michelangelo, e lo adoperò in molte coſe delle ſue fabbriche, confermandogli le onoranze, e facendogli rendere una parte delle entrate toltegli da Paolo IV.

Il Cavalier Lione Lioni Aretino ritraſſe il noſtro Buonarroti in una Medaglia, nel roveſcio della quale fece, a compiacenza di eſſo, un cieco guidato da un cane con queſto motto all'intorno: *Docebo iniquos vias tuas* ec. la qual Medaglia eſiſte anche preſſo di noi, con altre tre diverſe ſtate già pubblicate, e illuſtrate dal Sig. Ab. Pierantonio de' Conti Gaetani (27). Eſſendoſi trasferito a Roma il Duca Coſimo de' Medici, Michelangelo, che fu a viſitarlo, ricevette moltiſſime accoglienze, e correſie da eſſo, non meno che da Franceſco de' Medici ſuo figliuolo. Pio IV. avendo voluto il diſegno da lui di Porta Pia, Michelagnolo gliene fece tre, e diverſi altri per le altre Porte, e per varj edifizj di Roma. Venuta in riſoluzione la Nazion Fiorentina di finir pure in Roma la Chieſa di San Giovanni de' Fiorentini, richieſe Michelagnolo del diſegno, cui fece, ſervendoſi, per levarne la pianta, di Tiberio Calcagni ſcultore, giovane gentile e diſcreto, a cui fu pur dato il carico dell'eſecuzione dell'Opera medeſima. Era ſtato Michelangelo diciaſſette anni nella fabbrica di San Pietro, e i Deputati avevano tentato più volte di levarlo da quel governo, ma non eſſendo riuſcito loro, andavano penſando ora con queſta ſtranezza, e ora con quella opporſegli a ogni coſa, ond'egli ſtanco, eſſendo già tanto vecchio, ſe ne levaſſe; ma il Pontefice Pio IV. lo volle ſempre ſaldo ſopra quella fabbrica, e comandò che nulla mai ſi mutaſſe di quello, ch'egli ordinato aveva; il che fu pure con maggior autorità fatto eſeguire anche da Pio V. ſopra i diſegni di Michelagnolo (28), il quale finalmente ammalatoſi d'una lenta febbre, fece il ſuo Teſtamento di poche parole, cioè che laſciava l'anima a Dio, il corpo alla terra, e la roba a' parenti più proſſimi, e creſciutogli il male, paſsò a vita migliore ai 17. di Febbrajo del 1564 Il ſuo corpo fu traſportato ſegretamente a Firenze, ove XXV. giorni dopo la ſua morte fu trovato ancora intero (29). Colà gli vennero fatte ſuntuoſe eſequie in S. Lorenzo dall'Accademia del Diſegno, di cui egli era ſtato con tutti i voti eletto Capo nel 1562 (30), ed oltre molte ſtatue, vi ſi vide dipinta la Storia della ſua vita, eſſendo allora Luogotenente di detta Accademia Vincenzio Borghini. Gli vennero recitate le Orazioni funerali da Benedetto Varchi, da Lionardo Salviati, e da Giammaria Tarſia, con moltiſſime compoſizioni in verſi Latini e Toſcani, e con epitaffj in ſuo onore (31). E finalmente gli fu eretto

(27) *Muſeum Mazzuchellianum* ec. Tom. I. Tab. LXXIII. num. I. II. III e IV. pag. 337. Qui ci piace d'aggiugnere che il ſuo ſigillo eſpreſſo in una gemma antica, che appena agguaglia la grandezza dell'unghia del dito Indice, e contiene XIX. maraviglioſe figure d'uomini, e d'animali, che ſi conſerva nel Teſoro del Re di Francia, è ſtato commentato con un nobile Commentario dal Sig. Baudelot, intitolato: *Feſte d'Athenes* ec. *A Paris chez Pierre Cot* 1712. in 4. V. il Tom. XXI. del *Giorn. de' Letter. d'Ital.* a car. 426.

(28) Il Sig. Giampietro Zanotti Bologneſe ha compoſto un bel Sonetto ſopra il Ritratto di Michelangelo in cui allude alla gran Fabbrica di S. Pietro, alla ſtatua di Mosè, e al Giudizio, ed è ſtato pubblicato in fronte alla *Vita* di Michelagnolo ſcritta dal Vaſari dell'edizione di Roma 1760. in 4.

(29) Vaſari, *Vita* cit. pag. 146. V. anche l'Operetta intitolata: *Della naturale incorruzione de' corpi* nel Tom. VII. della Raccolta Calogerana a car. 375.

(30) Lettera del Vaſari al Buonarroti nel Tom. III. della *Raccolta di Lettere ſulla Pittura* ec. a car. 53. V. anche le *Nov. Letter.* di Firenze del 1740. alla col. 266.

(31) La deſcrizione delle eſequie fatte a Michelagnolo fu ſtampata con queſto titolo: *Eſequie del Divin Michel-*

an-

un magnifico deposito in Santa Croce di Firenze col suo busto, e coll' iscrizione sepolcrale riferita da diversi.

Noi non diremo qui nulla nè dello studio ch' egli pose per giugnere all' ultimo grado della perfezione nelle sue Opere, dietro alle quali sudava in estremo; nè de' Principi, e gran Signori che lo amarono, desiarono appresso di loro, e l' ebbero in molta considerazione; nè del suo genio alla solitudine; nè de' suoi amici, e degl' infiniti disegni da esso fatti; nè de' suoi allievi, e dell' amor ch' ebbe verso a' Professori. Nulla pur diremo della sua pratica della Sacra Scrittura; della sua temperanza, frugalità, e vigilanza; de' suoi stenti per amor dell' arte, volendosi che studiasse l' anotomia per dodici anni; della sua liberalità verso gli amici; de' suoi detti sagaci e accorti; del suo diletto di conversare cogli uomini piacevoli; del suo studio sopra Dante, avendo disegnato in penna sui margini d' un Libro in foglio della sua Commedia tutto quello che si contiene in essa, e sopra il Petrarca; nè della sua venerazione per le Opere del famoso P. Girolamo Savonarola. Non ci prenderemo nemmeno il pensiero di riferire le molte Opere di Pittura, Scultura, e Architettura ch' egli fece, e lasciò, in cui si distinse sopra o almeno al pari di quanti sono stati valenti in dette arti, potendosi il curioso Lettore soddisfare colla lettura delle Vite di Michelagnolo già da noi riferite (32), delle Orazioni funerali, e de' moltissimi Autori, cui abbiamo citati (33). Essendosi dilettato di Poesia Volgare, scrisse in questa diverse Rime assai colte, eleganti, e ben intese, che fanno testo di Lingua. Scrisse eziandio diverse Lettere cui abbiamo alla stampa (34); ma affermò egli stesso che lo scrivere gli era di grande affanno, perchè non era sua arte (35). Ecco ciò che di lui abbiamo alle stampe:

I. *Rime di Michelangelo Buonarroti il Vecchio. In Firenze per i Giunti* 1623. in 4. con Dedicatoria del Raccoglitore che fu Michelagnolo Buonarroti il Giovane al Card. Maffeo Barberini, e con sua Lettera a' Lettori. Questa edizione viene allegata nel Vocabolario della Crusca, mentre le Rime del Buonarroti fanno appunto testo di Lingua. Una nuova edizione di queste elegantissime Rime e poi stata fatta come segue: *Rime di Michelangelo Buonarroti il Vecchio con una Lezione di Benedetto Varchi, e due di Mario Guiducci sopra di esse. In Firenze appresso Domenico Maria Manni* 1726. in 8. A questa edizione precede la Dedicatoria di *G. B.* cioè di Monsig. Giovanni Bottari al Senator Filippo Buonarroti, indi succedono un' erudita Prefazione dello Stamparore, la vecchia Dedicatoria e Lettera a' Lettori di Michelangelo Buonarroti il Giovane, e di poi seguono le Rime, dietro alle quali vengono le due Lezioni del Guiducci stampate anche nel Vol. I. Par. V. delle *Prose Fiorentine* a car. 130. e 139; e la Lezione del Varchi fatta sopra il primo Sonetto del Buonarroti, che incomincia:

Non ha l' ottimo artista alcun concetto ec.

la quale era già stata stampata *in Firenze pel Torrentino* nel 1549. in 4. con una Lettera di Michelangelo, e con quella parte in cui il Varchi tratta se sia più nobile la Scultura, o la Pittura. Molte Rime inoltre di Michelagnolo si trovano sparsamente impresse. Due Sonetti, e quattro versi si veggono nella Vita del Buonarroti scritta dal Vasari dell' edizione di Roma 1760. in 4. a car. 57. 87. e 100. Due Sonetti sono stati inseriti nella *Raccolta di Rime di diversi* pubblicata dall' Atanagi nella Par. II. a car. 38. t.

Sue

angelo Bonarroti celebrate in Firenze dall' Accademia de' Pittori, Scultori, e Architettori nella Chiesa di San Lorenzo a' 28 Giugno 1564. In Firenze per i Giunti 1564. in 4. Anche Domenico Legati pubblicò una Raccolta di Poesie di diversi Autori in lode di Michelagnolo: *In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1564. in 4.

(32) V. sul principio di quell' Articolo le annotazioni 8. e 9.

(33) Vegganfi più sopra le annotazioni 10. 11. e 12.

(34) Non sappiamo perciò con qual fondamento Annibal Caro nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 52. asferisca ch' era costume di Michelangelo *di non mai scrivere*.

(35) V. il Tom. I. della *Raccolta di Lettere sulla Pittura* ec. a car. 5.

Sue Rime si trovano fra le *Rime spirituali di diversi* ec. *raccolte da Giambatista Vitali*. *In Napoli per Orazio Salviani* 1574. in 8. Alcune Rime furono pubblicate fra quelle date fuori da Niccolò Martelli per la Delfina di Francia (36). Un suo Sonetto è stato pubblicato dal Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 426. Dieci Sonetti, e una Canzone tratti dalle sue Rime si leggono inseriti nella Par. II. della Scelta d' Agostino Gobbi a car. 169. e segg. Parecchie se ne conservano presso a' suoi eredi, e nella Vaticana di Roma, sui margini delle quali si veggono varj disegni fatti colla penna, come ci assicura il celebratissimo Monsig. Giovanni Bottari. Il Magliabechi aveva del nostro Michelagnolo mss. diversi Epitaffj fatti in morte di Cecchino Bracci, e alcuni versi e Sonetti, come apprendiamo dalle *Schede* Magliabechiane (37). Dal Crescimbeni (38) s' erano fatte sperare altre sue Poesie (39), ma non c' è noto che le abbia mai date alla luce, quantunque fossero in suo potere. Le Rime del Buonarroti sono state altresì illustrate da altri leggiadri spiriti (40), e alcuni suoi Sonetti si leggono pure da diversi Autori diversamente (41). V' ha chi non ha dubitato di dire che al nostro Michelagnolo si aggiunse per la Poesia la quarta corona (42); e che se avesse così esercitato la penna, come il pennello, lo scarpello, e l'archipensolo, sarebbe stato non meno eccellente Poeta, che Pittore, Scultore, e Architettore (43).

II. *Lettere*. Varie Lettere di Michelangelo scritte a Giorgio Vasari si trovano inserite nella *Vita di Michelangelo* scritta da esso Vasari a car. 88. 89. 92. 93. 95. 97. 98. 100. e 101. dell' edizione di Roma 1760. in 4. Una Lettera scritta a Benvenuto Cellini è stata da questo inserita nella propria Vita a car. 278. Altra Lettera scritta a Niccolò Martelli sta a car. 8. t. delle *Lettere* del Martelli. Una Lettera scritta a Pietro Aretino sta a car. 406. del Lib. I. delle *Lettere di diversi* all' Aretino, e questa si ha pure a car. 226. delle *Lettere di diversi* raccolte da Lodovico Dolce; a car. 225. delle *Lettere di diversi* raccolte dal Dossa; a car. 318. del Lib. I. della *Nuova Scelta* di Lettere; e a car. 76. del Lib. II. delle *Lettere di diversi* raccolte dal Manuzio; e altrove. Una Lettera scritta al Varchi sta a car. 188. del Lib. IV. della *Nuova Scelta*, e a car. 202. del Lib. III. delle *Lettere di diversi* raccolte dal Manuzio. Alcune sue Lettere sono state inserite dal P. Filippo Bonanni nell' *Hist. Templi Vaticani*. Undici sue Lettere sono state pubblicate nel Tom. I. della *Raccolta di Lettere sulla Pittura*, *Scultura*, *e Architettura* da car. 1. fino a car. 10. Alcune sue Lettere scritte al Varchi sono anche mss. fra quelle d' altri uomini illustri scritte al medesimo Varchi in Firenze nella Libreria Strozzi al Cod. 481.

III. *Raccolta de' Precetti dell' Arte uditi da Michelangelo*. Questa Raccolta fu promessa al Pubblico dal Condivi, il quale non ha mai, per quanto da noi si sappia, eseguita la sua promessa (44). C' è solamente noto che nel 1754. fu stampata in Roma la *Regola delli cinque ordini d' Architettura di Jacopo da Vignola*, *con la nuova aggiunta di Michelagnolo Buonarroti*; ma ciò nissuna relazione ha coll' idea del Condivi.

IV. Michelagnolo aveva pure in pensiero di fare un Trattato de' moti umani, e l' avrebbe fatto se non si fosse diffidato delle forze sue, tenendosi per insufficiente a trattar con dignità e ornato una tale materia, come farebbe uno nelle scienze, e nel dire esercitato (45); e fra' MSS. del Senator Fi-

(36) *Lettere di Niccolò Martelli*, pag. 24. t.
(37) Nel Tom. III. delle nostre Mem. mss. a car. 885.
(38) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. II. pag. 426.
(39) V. la Prefazione premessa alle *Rime* del Buonarroti dell' edizione di Firenze 1726. a car. XVII.
(40) Prefaz. cit. pag. XVII.
(41) Prefaz. cit. pag. XVI.
(42) Prefaz. cit. pag. X.
(43) V. la *Tavola del secondo Libro delle Rime di diversi* raccolte dall' Atanagi in fine alla voce *Michelangelo*.
(44) Vasari, *Vita* cit. pag. 2. annotaz. 1. verso il fine.
(45) Condivi, *Vita di Michelangelo Buonarroti*, §. LXI.

Filippo Buonarroti lasciati imperfetti alla morte di Michelangelo nno ve n' era dov' egli aveva raccolto moltissimi passi d' Autori, che potevano servire per questo Trattato (46).

LXI Vegganfi anche le Nota del Gori alla Vita del Buonarrotti scritta dal Condivi a car. 117. a quelle di Monsignor Bottari alla Vita del Buonarroti scritta dal Vasari a car. 129.

(46) Note di Monsig. Bottari cit. pag. 130.

BUONARROTI o BONARROTI (Michelagnolo) il Giovane, Nobile Fiorentino, nacque di Lionardo Buonarroti, e di Cassandra Ridolfi nel 1568 (1). Sin dall' età sua più fresca essendosi applicato allo studio delle buone Lettere, continuamente e in prosa e in verso esercitò il suo nobil talento, e riuscì uno de' più eruditi gentiluomini della sua patria (2). Nel 1585. mentre era Consolo dell' Accademia Fiorentina Giambatista Deti, lesse nella gran Sala del Consiglio (3), e s' impiegò pure in leggere nella mentovata Accademia l' anno 1591. sotto al Consolato di Luigi Alamanni (4). Nel 1596. fu fatto Arciconsolo dell' Accademia della Crusca, la qual carica fu da lui deposta nel 1597; e nel prendere non meno che nel deporre l' Arciconsolato, recitò le solite Orazioni di rendimento di grazie, che si hanno manoscritte (5). In detta Accademia della Crusca si chiamò l' *Impastato*, e vi fece, ed ebbe per Impresa una Raschiatoja che pulisce la Madia col motto tratto dal centesimo Sonetto del Petrarca: *Quel che avanza*.

Egli lavorò indefessamente insieme con altri alla prima edizione del Vocabolario della Crusca, e a quella del testo corretto di Dante, e molte volte si fece sentire nella medesima Accademia della Crusca con singolare applauso recitandovi suoi Componimenti, e leggendovi più volte Sonetti morali, Frottole enimmatiche, un Discorso della natura, e dell' uso delle Frottole, e una Canzone per la nascita del Principe Primogenito di Toscana (6). L' anno 1598. fu Censore nell' Accademia Fiorentina sotto al Consolato di Francesco Nori (7), e nel 1599. venne eletto Consolo della medesima Accademia; e sì nel prendere, che nel lasciare quel Consolato recitò ciascuna volta un' Orazione piena di gravi ed eruditi sentimenti (8). Nel 1606. fu uno de' Consiglieri di Jacopo Soldani Consolo di detta Accademia, il quale per la morte di Monsig. Jacopo Aldobrandini suo zio materno Vescovo di Troja, e Nunzio di Napoli avvenuta in Firenze, avendo dovuto trasferirsi a Roma e a Napoli, non potè rendere l' uffizio del Consolato, e perciò il nostro Michelagnolo suo amicissimo suppli per lui con una assai bella Orazione (9). Eletto Consolo della mentovata Accademia nel 1621. Jacopo Giraldi, il nostro Autore venne scelto per uno de' Consiglieri di esso Giraldi, e nella Sagristia de' Padri di Santa Croce recitò in quell' anno una bellissima Orazione funerale in morte di Cosimo II. de' Medici (10). Nel 1622. egli era infermo, ed essendosi risanato, mandò a Giambatista Doni una figuretta, cui egli ritrasse, come stava, con lettere che da lui erano credute Greche, e non Etrusche (11). Ne-

ri

(1) Che nascesse nel 1568. si afferma dal Canonico Salvino Salvini ne' *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina* a car. 341. Qui tuttavia nascer potrebbe un dubbio sopra ciò che scrive Giorgio Vasari nella Vita di Michelangelo Buonarroti il Vecchio a car 92. dell' edizione di Roma 1760. in 4. ove afferma che Lionardo Buonarroti nipote di esso Michelangelo il Vecchio aveva nell' Aprile del 1554. *avuto un figliuolo maschio, e che con onorato corteo di donne nobilissime l' avevano accompagnato al battesimo rinnovando il nome del Buonarroto*. Ma qui convien dire che in detto anno 1554. Lionardo avesse bensì un figliuolo, a cui fosse posto il nome di *Michelangelo*; ma che questi morisse in età bambina; e che nel 1568. cioè quattro anni dopo la morte di Michelangelo il Vecchio, fosse Lionardo renduto padre d' altro figliuolo a cui pure imponesse il nome di *Michelagnolo*, e che questi sia Michelagnolo il Giovane, di cui ora parliamo. Nell' Albero per altro della famiglia Buonarroti da noi riferito sul principio della Vita di Michelagnolo il Vecchio, non si vede registrato altro Michelangelo della discendenza di Lionardo nipote di Michelangelo il Vecchio, se non il nostro Michelagnolo il Giovane.

(2) Salvini, *Fasti* cit. pag. 341. Anche il Cinelli nella Scanz. IV. della *Bibl. Volante* a car. 79. lo ha chiamato *non solo buon Poeta, ma ricco d' invenzione*.

(3) Salvini, *Fasti* cit. pag. 278.

(4) Salvini, *Fasti* cit. pag. 324.

(5) Salvini, *Fasti* cit. pag. 345.

(6) Salvini, *Fasti* cit. pag. 346.

(7) Salvini, *Fasti* cit. pag. 339.

(8) Salvini, *Fasti* cit. pag. 341.

(9) Salvini, *Fasti* cit. pag. 361.

(10) Salvini, *Fasti* cit. pag. 391.

(11) *Joannes Baptista Donii, & clarorum virorum Epistola ad ipsum* pubblicate dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini, pag. 19.

ri Alberti avendo avuto il Consolato della suddetta Accademia Fiorentina nel 1625. elesse per suo Consigliere il nostro Buonarroti ; ma essendo l'Alberti stato creato a' 10. di Settembre Senatore dal Granduca Ferdinando II. e da questo mandato Commissario ad Arezzo , nè avendo percio potuto trovarsi al rendimento del Consolato , il nostro Michelagnolo , ch' era suo compare , e stretto amico , supplì per lui con una elegante Orazione , di che l' Alberti lo ringraziò , non meno che per avergli riveduta l' Orazione da esso Alberti composta nel ricevere il Consolato (12) . Anche Carlo Strozzi fatto Consolo di detta Accademia nel 1627. lo volle per suo Consigliere (13) . A' 27. di Marzo del 1628. era il nostro Autore in letto infermo , e travagliatissimo (14) , dalla quale infermità si riebbe . L' anno 1632. fu Consigliere nel Consolato dell' accennata Accademia Fiorentina di Braccio Alberti (15) , e nel 1636. venne regalato da Giambatista Doni del suo Trattato de' Generi e Modi della Musica (16) . Creato Consolo dell' Accademia Fiorentina soprammentovata Pietro Girolami nel 1637. venne fatto suo Consigliere il nostro Autore (17) , come lo fu eziandio di Alessandro Pitti Consolo nel 1644 (18) . Egli fondò colla spesa di ventidue mila Scudi (19) nella propria casa la bellissima Galleria dedicata alle glorie di Michelagnolo Buonarroti il Vecchio ; la quale fu disegnata da Pietro Berrettini da Cortona alloggiato in propria casa dal nostro Autore (20) , e venne descritta dal Baldinucci (21) ; nella quale Galleria si veggono pure tre Ritratti del nostro Michelangelo (22) . Egli passò a miglior vita agli 11. di Gennajo del 1646. e fu seppellito in Santa Croce nella sepoltura de' suoi Maggiori , presso alla quale aveva fatta collocare nel muro un' Iscrizione a suo fratello Francesco Cavaliere di Malta riferita dal Salvini (23) . Ebbe carteggio col primi Letterati del suo tempo , ed è stato lodato da diversi Autori (24) . Scrive il Canonico Salvini (25) , ch' essendo Michelagnolo amantissimo dell' onor della sua patria , tenne lungo tempo nella propria casa Accademia di que' Letterati che in quel tempo utilmente si dilettavano dell' antiche memorie di Firenze , e particolarmente di famiglie , ove , mettendo ciascuno in comune i suoi studj , e le sue scoperte , si veniva a fare una preziosa Raccolta , colla quale contribuivano que' valentuomini alle glorie delle Nobili Famiglie , e in conseguenza all' illustramento di tutta la Città . Quivi si formò da Francesco Segaloni celebre Antiquario il suo Libro chiamato *il Priorista* , nel quale sono descritti a Famiglie tutti coloro che godettero al tempo della Repubblica Fiorentina il sommo Magistrato , e da cui si traggono le antiche Provanze di Nobiltà , il qual Libro originale è nelle Riformagioni . Dilettavasi oltremodo il nostro Michelagnolo di questi studj , e n' era intendentissimo , onde le fatiche tutte del Segaloni procurò d' avere in poter suo , lasciate poi con istretto Fidecommisso a' suoi eredi da Lionardo suo nipote . Ma egli non solamente volle abbellire la patria colle antiche illustri Memorie dei trapassati , ma colle proprie eziandio volle renderla vieppiù adorna . Fu sempre adoperato sopra tutti nelle pubbliche feste perche colle sue invenzioni , e colla sua penna rendesse paghi e contenti i suoi Signori , e soddisfatto il popolo . Coltivò le Muse Toscane , e ne divenne quell' eccellente Poeta , che le sue Rime il dimostrano (26) . Quantunque tuttavia componesse assai in Poesia ,

(12) Salvini , *Fasti* cit. pag. 453.
(13) Salvini , *Fasti* cit. pag. 462.
(14) *Joannis Baptistæ Donii Epist.* cit. pag. 33.
(15) Salvini , *Fasti* cit. pag. 482.
(16) Sua Lettera fra le *Epist.* del Doni cit. pag. 121.
(17) Salvini , *Fasti* cit. pag. 489.
(18) Salvini , *Fasti* cit. pag. 519.
(19) Monsig. Bottari , Aggiunte alla *Vita di Michelagnolo Buonarroti il Vecchio* scritta dal Vasari , pag. 174. dell' edizione di Roma 1760. in 4.
(20) *Raccolta di Lettere sulla Pittura , Scultura , e Architettura* , Tom. I. pag. 302. annotaz. 1.
(21) Ne' suoi *Decennali* .
(22) Salvini , *Fasti* cit. pag. 546.
(23) *Fasti* cit. pag. 547.
(24) Cionacci , *Vita della B. Umiliana de' Cerchi* ; Baldinucci , *Decennali* cit ; Gaddi , *Poemata selecta* , pag. 121 ; Salvini , *Fasti* cit. pag. 465 ; Negri , *Istor. degli Scrittori Fiorentini* , pag. 421 ; e altri .
(25) *Fasti* cit. pag. 342.
(26) Alessandro Adimari , Note alla traduzione di Pindaro ; e Salvini , *Fasti* cit. pag. 343.

sia, poco ciò non ostante si ha di lui alla stampa. Affermò egli stesso che composizioni sue non aveva date alla luce, salvo che alcune cose spicciolatamente, che la necessità di Feste e Nozze di Padroni gliene aveva data materia (27). Un Tomo di esse si era promesso al pubblico (28), ma non c' è noto che sia mai venuto alla luce. Moltissime Operette per altro di diverso genere ha egli lasciate, delle quali passeremo a riferire il Catalogo, registrando prima le stampate, e poscia le manoscritte.

I. *Descrizione delle felicissime Nozze della Cristianissima Maestà di Madama Maria de' Medici Regina di Francia. In Firenze per Giorgio Marescotti* 1600. in 4.

II. *Il Natale d' Ercole, Favola rappresentata al Sermo D. Alfonso d' Este Principe di Modena, e all' Eccmo Sig. D. Luigi suo fratello nella venuta loro a Firenze* ec. *In Firenze per i Giunti* 1605. in 4.

III. *Il Giudizio di Paride, Favola* (29) *rappresentata nelle Nozze del Sermo Cosimo de' Medici Principe di Toscana, e della Serenifs. Principessa Maria Maddalena Arciduchessa d' Austria. In Firenze per il Sermartelli* 1607. e 1608. in 4; e *in Roma per Guglielmo Facciotti* 1609. in 12. A questa *Favola* fece Michelagnolo il quinto e sesto Intermedio.

IV. *La Tancia, Commedia Rusticale* (in ottava rima). *In Firenze per i Giunti* 1612. in 4. Questa edizione nel Vocabolario della Crusca fa testo di Lingua. Uscì di nuovo *in Firenze per Cosimo Giunti* 1615. 1623. e 1638. in 8; e poscia ivi *per i Landini* 1638. in 8. ma mutilata. Si stampò colla *Fiera, Commedia Urbana* del nostro Autore, e colle Annotazioni dell' Ab. Antonio Maria Salvini. *In Firenze per i Tartini e Franchi* 1726. in fogl. Uscì anche nel Tom. VI. del *Teatro Comico*. *In Firenze* (cioè in Venezia) 1750. in 8; e poi di nuovo colle annotazioni dell' Ab. Antonmaria Salvini in piè di pagina *in Venezia per Paolo Colombani* 1760. in 8. Dietro a questa *Commedia* travaglia al presente per illustrarla il Sig. Don Stefano Rozzi Sacerdote Bresciano Soggetto assai valente negli studj della bella Letteratura. Assai onorevoli sono i giudizj che della *Tancia* hanno dati diversi Scrittori. Il Gravina (30) afferma che *niuno meglio che 'l Cortese nella Napolitana Rosa, e 'l Buonarroti nella* Tancia *ha saputo rappresentare i caratteri Contadineschi, e rendere al vivo i costumi, e le passioni di simil gente nell' orditura d' un Dramma*. Giuseppe Bianchini da Prato (31) scrive che la *Contadinesca Poesia fu nobilitata assai più, che da ogni altro, da Michelagnolo Buonarroti il Giovane, il quale colla sua Commedia, nominata la* Tancia, *fe vedere la lingua rustica del Contado di Firenze essere bastevolmente capace di tutte le bellezze Comiche che nelle Commedie di Plauto, e di Terenzio si ravvisano*. Anche il Crescimbeni (32), e il Canonico Salvini (33) hanno assai vantaggiosamente parlato della medesima Commedia, la quale essendo stata voltata in Lingua Bolognese dal Timido Accademico Dubbioso in prosa, questi la intitolò la *Togna*, e la pubblicò *in Bologna per Giacomo Monti* nel 1654. in 8. nel qual anno comparve pure in Bologna per lo stesso Monti col titolo di *Bernarda*, e si attribuì a Giulio Cesare Allegri, che non fece altro che mutarvi i nomi de' personaggi della *Tancia* (34). Il Negri (35) riferisce due edizioni della *Tancia*, l' una di *Venezia per Altobello Salicato* del 1585. colle annotazioni di Francesco Sansovino, e l'altra pur di *Venezia per Comin Gallina* del 1605. con le annotazioni di Tommaso Porcac-

(27) Lettera del nostro Buonarroti fra le *Epist.* di Giambatista Doni cit. pag. 33.

(28) V. la Lettera ai Lettori premessa alla sua Commedia intitolata: *La Fiera*.

(29) Il Crescimbeni nel Vol. IV. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 154. ha chiamata la detta Favola *piena di passi leggiadrissimi, e lavorata con uno stile molto spiritoso, puro, e gentile*.

(30) *Della Ragion Poetica Lib. II.* pag. 112.

(31) *Trattato della Satira Italiana*, pag. 54.

(32) *Istoria della Volgare Poesia*, Vol. I. pagg. 76. 204. e 187. e Vol. IV. pag. 154. V. anche il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XX. a car. 316.

(33) *Fasti* cit. pag. 343. Vegganfi anche la Prefazione del celebre Giuseppe Baretti al Tom. I. della sua traduzione delle Tragedie di Piero Cornelio; e il Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 75.

(34) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. III. Par. II. pag. 111.

(35) *Istor.* cit. pag. 321.

cacchi; ma noi dubitiamo che sia uno de' soliti sbaglj del Negri, non trovandosi alcun cenno presso agli altri Scrittori di queste due edizioni.

V. *Balletto della Cortesia. In Firenze appresso gli eredi del Marescotti* 1613. in 8.

VI. Un suo Poemetto in verso sciolto per la morte del Principe Francesco de' Medici, indirizzato al Cavalier Fra Francesco Buonarroti suo fratello a Malta, si legge stampato nella Raccolta di Componimenti di diversi sul medesimo suggetto a car. 73. e segg. *In Firenze appresso Cosimo Giunti* 1615. in 4.

VII. *Delle lodi del Gran Duca di Toscana Cosimo II. Orazione di Michelangelo Buonarroti recitata nell' Accademia Fiorentina aduna a nella Sacristia del Convento di Santa Croce il dì* 21. *di Dicembre* 1621. *In Firenze per Pietro Cecconcelli* 1622. in 4. con Lettera Dedicatoria del Buonarroti al Granduca Ferdinando II (36). Questa Orazione, alcuni squarcj della quale si veggono inseriti da Giuseppe Bianchini nel suo Libro de' *Ragionamenti intorno a' Granduchi di Toscana* a car. 74. 75. 77. 78. e 85; è stata pubblicata nella Par. II. Vol. VI. delle *Prose Fiorentine* a car. 89. e segg.

VIII. *Rime di Michelagnolo Buonarroti il Vecchio raccolte e pubblicate da Michelagnolo Buonarroti il Giovane suo nipote. In Firenze appresso i Giunti* 1623. in 4. con Dedicatoria del nostro Autore al Card. Barberini che fu Urbano VIII. lodata dal Canonico Salvini (37). Uscirono di poi *In Firenze per Domenico Maria Manni* 1726. in 8.

IX. *La Fiera, Commedia* (Urbana) *recitata in Firenze nel Carnovale del* 1618. *nel Teatro della gran Sala degli Uffizj* (38), *e la Tancia, Commedia* (Rusticale) *con le Annotazioni dell' Abate Antonio Maria Salvini. In Firenze per i Tartini e Franchi* 1726. in fogl. La *Fiera* non prima stampata è divisa in cinque Giornate e in Atti venticinque. Nella Prefazione si danno parecchie notizie sì della Vita, e degli Scritti del nostro Michelagnolo, che del Disegno di queste Commedie del medesimo Buonarroti, il quale lavorando assaissimo intorno al gran Vocabolario della Crusca, compose la detta *Fiera* a solo oggetto di maggiormente ingrandirlo.

X. *Orazione in lode di Piero Francesco Cambi cognominato nell' Accademia della Crusca* lo Stritolato *recitata nel* 1599. *nell' Accademia* suddetta. Questa Orazione è stampata nella Par. I. Vol. III. delle *Prose Fiorentine* a car. 75. ed è stata malamente attribuita con altre Opere a Michelagnolo Buonarroti il Vecchio (39).

XI. *Orazione di Michelagnolo Buonarroti nella fondazione d' un' Accademia professante Lettere, Armi, e Musica*. Questa è stata impressa nella Par. I. Vol. III. delle *Prose Fiorentine* a car. 92.

XII. *Cicalata sopra il Ferragosto*. Questa si legge nella Par. I. Vol. VI. delle *Prose Fiorentine* a car. 3. e segg; e non sarà per avventura diversa da un *Discorso* (in prosa) *dell' origine di Ferragosto* esistente a penna con alcune Frottole, e altre Poesie nella Libreria del Magliabechi (40).

XIII. *Cicalata sopra una Mascherata*. E' stata questa pubblicata nella Par. I. Vol. VI. di dette *Prose Fiorentine* a car. 12. e segg.

XIV. *Cicalata* in cui si dà la *spiegazione d' un Sogno*. Sta nella Par. I. Vol. VI. delle citate *Prose Fiorentine* a car. 31. e segg.

XV. *Lezione sopra il Sonetto del Petrarca che comincia:*

Amor che nel pensier mio vive e regna ec.

Que-

(36) La suddetta Dedicatoria è stata pubblicata anche a car. XIV. della Prefaz. premessa alla Par. II. Vol. VI. delle *Prose Fiorentine*.

(37) *Fasti* cit. pag. 342.

(38) V. ciò che di detta *Commedia* è stato scritto nelle Note all' *Istor. della Volg. Poesia* del Crescimbeni a car. 287. del Vol. I. annotaz. 82. e nel Vol. IV. a car. 154; nella *Drammaturgia* dall' Allacci a car. 343. e segg; dal Salvini ne' *Fasti* cit. e car. 345; dal Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 440; dal *Giorn. de' Letter. d' Ital* nel Tom. XXXVIII. a car. 395; e dall' Angeli nel Tom. II. della *Stor. Letter. d' Europa* a car. 307.

(39) Nella Par. I. della *Bibl. Smithiana* a car. LXXIX.

(40) *Schede Magliabechiane* nel Tom. III. delle nostre Memorie manoscritte, pag. 844.

Questa Lezione esistente, con molti altri Componimenti, originale a penna presso agli eredi del nostro Buonarroti, è stata impressa nella Par. II. Vol. III. delle *Prose Fiorentine* a car. 37. e segg.

XVI. Tre sue Lettere Volgari si trovano stampate fra le *Epistole* di Giambatista Doni, e di altri uomini chiari al Doni, pubblicate dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini a car. 19. 32. e 121. Una sua Poscritta ad una Lettera di Pietro Berrettini da Cortona si legge nel Tom. I. delle *Lettere sulla Pittura*, *Scultura* ec. a car. 303.

XVII. Due Sonetti uno sullo stile del Burchiello, e l'altro in istile grave sono stati pubblicati per saggio della sua maniera di comporre dal Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 360. e nel Vol. IV. a car. 154.

XVIII. Moltissime altre Composizioni in verso Toscano fec' egli in congiuntura di pubbliche Feste, come di Giostre, e Mascherate della Città di Firenze, che stampate in foglj volanti si conservano diligentemente tutte insieme in un Tomo raccolte da' suoi eredi, le quali e per la pulitezza della Lingua, e per una certa grave venustà sono giudicate d' ogni lode degnissime (41). Passiamo ora a riferire le sue Opere lasciate a penna.

XIX. *Convito Poetico*. *Apollo convertito in Pollo d' India*. Esisteva ms. presso al Magliabechi (42). Incomincia:

Sceso dall' aureo seggio ec.

e finisce: *E se aveste da farci opposizioni*
Prometto per le Selve a Cantagallo
Un' altra volta convertirmi in Gallo.

XX. *Amori Antellesi*. Quest' Opera, che non sappiamo se sia diversa dall' *Antilla Favola* ricordata da Piero Segni (43), consiste in cento venticinque ottave, e incomincia:

Scendi, o tu, che di luce il Cielo onori,
Sacro Apollo immortal ec.

Finisce: *E se esser può da noi pur lunge amici*
Sen vada amor, godiamo i dì felici.

Esisteva a penna presso al Magliabechi (44).

XXI. *Il Passatempo*, *Favola rappresentata nel Palazzo de' Pitti il dì* 11. *di Febbrajo* 1613. *per la quale s' introdusse il Balletto della Cortesia, ove intervennero il Granduca e l' Arciduchessa*. Quest' Opera, e le seguenti esistono manoscritte presso agli eredi del nostro Autore in Firenze.

XXII. *Ecuba*, *Tragedia d' Euripide tradotta in versi Volgari*.

XXIII. *Descrizione della Galleria da esso dedicata alle Glorie di Michelagnolo Buonarroti il Vecchio* (45).

XXIV. *Il Giulè*, *sorta di Giuoco che si usa in Firenze*, *Favoletta in versi sciolti per il Principe Gio. Carlo*.

XXV. *Il Velo*, *Rappresentazione sopra Sant' Agata*.

XXVI. *Il Ginesio*, *Rappresentazione sopra esso Santo Martire*.

XXVII. *La Dote*, *Commedia*; *Frammenti*; *Frottole Enimmatiche*, *e Discorso della natura e dell' uso delle Frottole*.

XXVIII. *Gli Esercizj emendati*, *Commedia*.

XXIX. *Canzonette spirituali*, Tomo I.

XXX. Sonetti sacri, morali, amorosi, eroici, alla Burchiellesca, Ottave, e Canzoni. Alcuni Sonetti alla Burchiellesca erano manoscritti anche presso al Crescimbeni, che li aveva avuti in dono dal Senator Filippo Buonarroti (46).

XXXI.

(41) Salvini, *Fasti* cit. pag. 344.
(42) *Schede* cit. loc. cit.
(43) Postille al testo di Demetrio Falereo, pag. 224.
(44) *Schede* cit. loc. cit.
(45) Bottari, Aggiunte alla *Vita del Buonarroti il Vecchio* del Vasari, pag. 175.
(46) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. I. pag. 360.

XXXI. Compose anche due Orazioni, cui recitò nel ricevere e nel rendere nel 1599. il Consolato dell' Accademia Fiorentina. Due pure ne recitò nel prendere nel 1596. e nel deporre nel 1597. l' Arciconsolato dell' Accademia della Crusca, e due altresì ne compose e recitò per due Consoli, che impediti non poterono adempiere il loro offizio, siccome più sopra nell' articolo della sua Vita abbiamo accennato. Un periodo dell' Orazione detta da lui nel ricevere il Consolato dell' Accademia Fiorentina è stato inserito dal Canonico Salvini ne' *Fasti Consolari* di detta Accademia a car. 339.

XXXII. Egli fu eletto ad operare nelle Composizioni fatte in San Lorenzo nelle esequie solenni di Maria de' Medici Regina di Francia (47), e travagliò con altri alla compilazione degli spoglj delle Scritture dell' Archivio delle Riformagioni della sua patria, i quali spoglj si conservano presso a' suoi eredi con religiosa custodia (48). Lavorò pure alla prima edizione del Vocabolario della Crusca, e al testo corretto di Dante, siccome più sopra abbiamo detto.

(47) Salvini, *Fasti* cit. pag. 341. (48) Simon Bonini, *Memorie della Famiglia degli Ughi*, Par. III. pag. 90.

BUONAVENTURA (1) detto anche Eutichio, ed Eustachio (2), Serafico Dottore della Chiesa Cattolica, celebre per santità, e per dottrina, di cui moltissimi Scrittori hanno ragionato (3), nacque l' anno 1221. in Bagnarea,

(1) In un Cod. a penna della Librerie di Fiesole, la notizia del quale è stata comunicata al pubblico dal chiariss. P. Antonio Pallavicini Canonico Regolare Lateranense, si legge storpiato il nome di S. Buonaventura così: *Magistri Bona fortuna Breviloquium*. V. il P. Mansi nel Lib. II. della *Bibl. med. & inf. Latinit.* di Giannalberto Fabrizio da esso corretta, illustrata, e pubblicata a car. 255.

(2) Egli è perciò stato registrato dal Baillet nella sua *Liste des Auth. deguisés* a car. 552; e dal Placcio nel *Theatr. Pseudonym.* a car. 273.

(3) Moltissimi sono gli Scrittori, che hanno ragionato di San Buonaventura, o tessendone la Vita, o formandone elogj, o parlandone con lode. Pietro Galesino ne compose la Vita stampata nella Raccolta delle Opere del Santo dell' edizione di Roma 1588. la quale è stata ristampata in Venezia nel 1601. in 8; e poscia inserita dal P. Sollerio nel Tom. III. degli *Acta Sanctor.* Bollandiani del mese di Luglio. Un *Histoire abregé de la vie* ec. di San Buonaventura scritta da Pietro Boule fu stampata in quattro Libri a *Lion* 1747. Un *Compendium Vitæ D. Bonaventuræ ex probatis authoribus* ec. a *Cosmo Bractiolino collectum* esiste ms. in Milano nella Libreria Ambrosiana al Cod. N. 310. in 4. Una *Relatio de Sancta Bonaventura* di Gio. Francesco Pavini sta nel Tom. VII. delle Opere del Santo della cit. edizione Romana. Noi non riferiremo le Orazioni di Ottavio Martini, e di Maurizio Breslin, nè i diversi Compendj volgari, e altre Orazioni fatte in lode del Santo. I chiarissimi Padri Gio. degli Agostini e Illuminato da Venezia hanno pubblicato no' assai giudiziosa Operetta *De gestis & scriptis* del Santo stampata in fronte al Tom. I. delle Opere del Santo dell' edizione di Venezia del 1751. la qual è stata per altro criticata; e un esame pur critico se n' aspetta dalla dotta penna del chiariss. P. Bonelli, già pronto per la stampa in una Dissertazione intorno alla Vita e alle Opere del Santo da noi veduta ms. Oltre le Vite soprammentovate hanno scritti onorevoli elogj di S. Buonaventura Bartolommeo Albici Pisano nel suo Libro *De conformitate Vitæ B. Francisci cum Vita D. N. Jesu Christi*; il Surio nel Tom. IV. delle Vite de' Santi; Marco da Lisbona nel *Chron. Ord. Min*; Pietro Rodolfi da Tossignano nell' *Hist. Seraphica*; Francesco Gonzaga, *De Orig. Seraph. Relig. Francisc*, Enrico Sedulio nell' *Hist. Seraph.* e nel *Comment. in Vitam D. Bonaventuræ*; il Vaddingo nel *Syllab. Script. Ord. Minor.* a car. 81; e nel Tom. I. e II. degli *Annal*; il Bellarmino, *De Script. Eccles.* a car. 449; Guglielmo di Tiro nel suo *Chronic.* stampato nel Tom. V. de' PP. Martene e Durand; Onofrio Panvinio nell' *Epitom. Rom. Pontif.* a car. 72; Sisto Senese nella *Bibl. Sancta* a car. 217. del Lib. IV; l' Autor *Mallei Malefic.* nelle Par. III; nel *Diar. Rom. de Sixto V. Pontif.* stampate nel Tom. XXIII. degli *Scriptor. Rer. Ital.* a car. 168; Enrico Gandavense nel *Catal. de vir. illustr.* Cap. XLVII; F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Cron*; Harthmano Schedel nel *Chronic.* a car. 214; il Tritemio, *De Script. Eccles.* num. CDLXIV; il Mireo, *De Script. Eccles.* num. CD; Gio. Eckio, *Chrysopas. seu de Prædestin.* Cent. I. Art. II. n. XII; Mariano Fiorentino nel *Fascicul. Chronic.* ms; Teofilo Rainaudo nel Tom. VIII. delle sue Opere a car. XXXVII. e nel Tom. XI. a car. 277; Lodovico Doni d' Attichy ne' *Flores Hist. S. Colleg. Cardd.* pag. 338; lo Spondano nel Tom. I. *Annal*; il Villot nell' *Athen. Orthodox.* a car. 67; il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 245; il Ciacconio nel Tom. II. della *Vita Pontiff. & Cardd.* alla col 194; il Marracci nella *Purpura Mariana*, e nella *Bibl. Mariana*; Martin Monaco di Fulda nel suo *Chron.* nel Tom. I. della Raccolta *Histor. med. ævi* fatta dell' Eccard, col. 1711; Ubertino di Casale nel Lib. III. *Arboris Vitæ Crucifixæ* Cap. IX; l' Eggs nel Tom. I. della *Purp. docta* a car. 203; l' Oudin nel Tom. III. *De Script. Eccles.* alla col. 372. e segg; il Cave nell' *Histor. Litter.* a car. 637; il Du-pin nel Tom. X. della *Nouvel. Bibl. des Auth. Eccles.* a car. 72. e segg; il Vossio, *De Hist. Latin.* Lib. II. pag. 488; Gio. Fabrizio nella *Bibl. med. & inf. Latin.* nel Tom. I. a car. 691; l' Oldoini nell' *Athen. Rom.* a car. 140; il Cepasso nell' *Hist. Philosoph.* a car. 304; il Freero nel *Theatr. vir. erudit. clar.* a car. 14; Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. delle *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 155. e segg, Michele da San Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliogr. Critica* a car. 78; gli *Elogia S. R. E. Cardd.* posti sotto alle loro Immagini, che esistevano in Roma nella Galleria del Card. Filippo Monti e pubblicati colla stampa *Romæ* 1751. in fogl, a car. 21; e altri. Non pochi sono altresì gli Scrittori che ne hanno parlato con lode. Fra questi ci piace di riferire S. Antonino nella *Summa Hist.* Par. III. a car. 244. e 246; l' *Hist.* del Concil. II. di Lione nel Tom. XI. Par. I. de' Concilj del Labbé; Tolomeo da Lucca nell' *Hist. Eccles*; nel Tom. XI. *Script. Rer. Ital.* del Muratori; Gio. Gerson nel Tom. I. delle sue Opere a car. 20. 117. 119. e 160; Tommaso Cantimpratense, *De Apibus*, Lib. II. pag. 175; Leandro Alberti nella *Descriz. d' Ital.* a car. 72; la *Summa Astesana* nel Tom. I; il Campi nell' *Hist. Eccles. Placent.* Par. II. pag. 432; il Corio nell' *Istor. Milan.* a car. 111; il Gaddi ne' *Princip. Theol.* e nel Lib. *De Script. non Eccles.* a car. 71. del Tom. I; il Zeillero nella Par. II. degl' *Hist. Chron. & Geogr. salebras* a car. 176; l' Hallervordio nello *Spicileg.* a car. 691; il Quenstedt, *De patriis viror. illustr.* a car. 329; l' *Istor. degli Ord. Relig.* Tom. VII. pag. 45; il Montfaucon nel *Diar. Ital.* a car. 354. e 391; il Clement nella *Bibl. curieuse* Tom. V. a car. 48. e 49. e molti altri,

rea, luogo di Toscana fra Orvieto e Viterbo, di Giovanni Fidanza, e di Ritella, famiglie, secondo alcuni, assai opulenti ed illustri, e secondo altri, assai povere e volgari. Da fanciulletto soggiacque ad una gravissima infermità, dalla quale per l' intercessione di San Francesco d' Assisi essendo stato liberato, volle egli stesso di poi lasciarne una chiara testimonianza (4).

In età di XXII. anni entrato nel 1243. nella Religione Francescana prese il nome di Buonaventura, lasciando quello ch' ebbe al Battesimo di *Giovanni*, o *Gio. Pietro*, o *Pier Giovanni*, o, secondo altri, *Pietro di Buonaventura*. Fatto il Noviziato fu mandato agli studj in Parigi, ove giunto sul cadere del 1244. si applicò alla Filosofia, e Teologia sotto la disciplina del celebre Padre Alessandro Ales (5) solito dire che in Buonaventura non aveva peccato Adamo; e ciò con tal profitto, che nel 1250. venne eletto a spiegare il Maestro delle Sentenze a' suoi Religiosi, e tre anni appresso ad insegnare nell' Università di Parigi, e conseguì il grado di Baccelliere. La fama del suo sapere, e delle sue virtù essendosi divolgata, egli, quantunque lontano, venne dichiarato ed eletto nel Capitolo Generale di tutto l' Ordine convocato in Roma l' anno 1256. Generale della sua Religione, al qual carico si sottomise con ripugnanza, e per un ordine espresso del Sommo Pontefice Alessandro IV.

Trasferitosi pertanto a Roma formò un diligente esame sulle accuse date a Gio. di Parma suo antecessore; e intervenne alla disputa d' Anagni tenutasi per comandamento del mentovato Pontefice tra gli Accademici di Parigi (fra' quali il più feroce avversario era Guglielmo da Sant' Amore) e gli Ordini Mendicanti, in cui a favor di questi pugnarono i celeberrimi Santi Alberto Magno, e Tommaso d' Aquino, e il detto Pontefice condannò il libello mordace e infamatorio scritto contro a' suddetti Ordini da alcuno de' mentovati Accademici, i quali studiarono ogni mezzo onde i membri di detti Ordini non venissero abilitati alla Laurea Dottorale, nè dalla Università con tal grado distinti (6).

Ritornato il nostro Santo a Parigi soffrì da' detti Accademici non pochi affronti e vituperj, ma egli intento a reggere il suo Ordine, e a porre l' opportuno riparo a' disordini, che s' erano introdotti in esso, si acquistò tale concetto e stima che meritò le lodi del Papa; e gli Accademici di Parigi essendosi alquanto calmati, egli finalmente con S. Tommaso d'Aquino ricevette in quella Università l' anno 1257 (7) la Laurea contrastatagli dalla malignità di alcuni invidiosi colla voce e cogli Scritti, cui egli poscia intraprese a confutare.

Convocato l' anno 1260. il Capitolo in Narbona stabilì molte cose per giovamento della sua Religione, e venne esso concordemente dal generale Capitolo indotto a scrivere la Vita del Santo Fondatore del suo Ordine (8). A tal fine, ultimatosi il Capitolo, si partì dalla Francia, e condottosi in Italia, si ritirò al Monte dell' Alvernia, ove attese a scrivere la Vita di detto Santo, e vi compose anche il suo divoto *Itinerarium mentis in Deum*. V' ha chi ha scritto che fosse visitato da San Tommaso d' Aquino, ma trovatolo che scriveva la Vita di detto Santo non volesse interromperlo, e dicesse di voler lasciare che un Santo scrivesse la Vita d' un altro, ma v' è eziandio chi ha messo in dubbio questo fatto (9). Comunque sia, nell' Aprile del 1263 (10) intervenne alla

(4) Nella Prefazione premessa alla sua Vita, o sia Leggenda di San Francesco.

(5) Il P. Echard nel Tom. I. *Script. Ord. Prædic.* a car. 277. ha affermato che Alessandro Ales non fu Maestro di San Buonaventura, ma i chiarissimi Padri Gio. degli Agostini e Illuminato da Venezia a car. 7. e 32. *De gestis & scriptis Divi Bonaventuræ* hanno sostenuto che l' Ales fu suo Maestro sebbene per poco tempo, mentre morì nell' Agosto del 1245. Il Morofio nel Tom. II. del *Polihyst. Liter.* a car. 86. lo dice discepolo d' Alberto Magno, ma senza recarne alcun fondamento.

(6) V. l' *Hist. Univ. Parif.* del Buleo nel Tom. III. a car. 252. a 315.

(7) Il Du-Pin nel Tom. X. delle *Nouvel. Bibl. des Auth. Eccles.* a car. 73. scrive che *prit le Bonnet de Docteur avec Saint Thomas d' Aquin l' an* 1255. ma s'è ingannato.

(8) V. il Prologo del nostro Santo premesso alla sua Leggenda di S. Francesco.

(9) Veggansi i mentovati Padri Gio. degli Agostini e Illuminato da Venezia *De gestis & scriptis D. Bonaventura* a car. 80.

(10) I cit. Padri Gio. degli Agostini e Illuminato da Ve-

alla celebre funzione, in cui furono dissotterrate l' ossa di Sant' Antonio, e convocò nel medesimo anno il Capitolo Generale, nel quale si decretò di lasciar totalmente la cura delle Monache di Santa Chiara. Clemente IV. Sommo Pontefice, a cui era ben noto il nostro Santo, lo elesse Arcivescovo Eboracense, o sia di Jorch nell' Inghilterra, ma egli colle preghiere indusse quel Papa a sollevarlo dall' onorevole carica, e fece così risplendere maggiormente la sua umiltà, e 'l suo disinteresse.

Trasferitosi di nuovo in Francia per convocarvi il Capitolo in Parigi, quivi si fermò tre anni, togliendo gli abusi, riformando i suoi, e animando i Principi alla sacra guerra; il che pur fece nel Capitolo d' Assisi del 1269. ove raccomandò gli affari assai sconcertati della Cristianità alle Orazioni di tutto l' Ordine, e deputò Ministri a predicar la Crociata per andar contro a un torrente di Barbari, che innondava le Provincie Cristiane.

La fazione degli Accademici di Parigi sopita già colle Lettere Pontifizie, e coll' autorità di San Luigi Re di Francia, essendo nel 1269. tornata a pullulare, e Gerardo d' Abbeville nemico capitale de' Francescani avendo ripigliata la causa già proscritta di Guglielmo di Sant' Amore, attaccando l' Ordine de' Minori colla lingua e colla penna, il Santo rispose al detto Gerardo con un' Apologia, in cui fece spiccare un' incomparabile moderazione e carità. Creato, quantunque lontano, Sommo Pontefice Gregorio X. e giunto a Viterbo, volle seco il Santo a Roma, ove questi fu presente alla sua coronazione. Partitosi poscia da Roma il Santo, andò a Pisa, ove convocò il Capitolo, e ritornò sulla fine del 1272. a Parigi. Quivi trovandosi fu creato Cardinale nel 1273. e Vescovo d' Albano da detto Gregorio X. che lo esortò ad accettar quella dignità, e gli proibì di rifiutarla. Postosi in viaggio venne dalla Francia in Italia, e giunto al Mugello sui confini della Toscana si vuole che ricevesse le insegne Cardinalizie, e si esibisse al Pontefice di seguirlo a Lione. Si partì pertanto dal Mugello, passò per Bologna, vide Piacenza, Milano, e Chambery, e giunse a Lione, ove assistendo al secondo generale Concilio, che vi si era convocato, nel 1274. passò a vita migliore (11), e vi fu seppellito nella Chiesa del suo Ordine. Da Sisto IV. poi nel 1482. venne ascritto al Catalogo de' Santi, e da Sisto V. dichiarato Dottore della Chiesa Cattolica. Si vuole che il nostro Santo essendo ancora semplice Religioso avesse per costume di comporre alcune Operette spirituali, cui consegnava da vendere al suo Superiore (12), e che nel 1661. fosse il suo corpo gettato dagli empj Calvinisti nell' Arari fiume che si scarica nel Rodano, salvo il cranio, che un pio Religioso del suo Ordine ebbe la fortuna di mettere in sicuro (13).

Moltissime sono le Opere attribuite al nostro Santo. Non poche di esse sono riputate sue proprie, altre dubbie e incerte, e parecchie si credono costantemente a lui falsamente attribuite. Alcune pure se ne giudicano perdute. Varie edizioni sono state intraprese di dette Opere, ora date al pubblico da per se, ora raccolte insieme, e stampate ora in maggiore ed ora in minor copia. Noi riferiremo quelle che sono pervenute a nostra notizia, senza prenderci la briga di dar conto de' Manoscritti che di parecchie di esse si conservano nelle Librerie, avendo a ciò quanto basta soddisfatto i Padri Gio. degli Agostini e Illuminato da Venezia (14). Una edizione di varie Opere del Santo fu fatta

Venezia a car. 11. *De gestis & scriptis D. Bonaventurae* hanno corretto il Papebrochio, il quale nel Tom. II. di Giugno degli Atti de' Santi a car. 740. ha affermato che la detta funzione seguì nel 1273.

(11) L' Ughelli nell' *Ital. Sacra* alla col. 264. del Tom. I. l' aveva detto morto nel 1275. ma nell' edizione di Venezia è stato corretto nel margine. Dietro all' Ughelli l' ha detto pur morto nel 1275. il Sandio nelle *Note ad Vossium de Hist. Latin.* a car. 382. Il Tritemio nel cit. luogo, e altri lo dicono con manifesto sbaglio morto nel 1283. Sbaglia pure il Simlero nell' *Epitome Bibl. Gesneri* a car. 50. t. scrivendo che *floruit anno* 1283. V. il Fabrizio nel Tom. II. della *Bibl.* cit. a car. 399.

(12) Volaterrano, *Anthropol.* Lib. XXI. pag. 241. t.

(13) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 245.

(14) *De gestis & scriptis Divi Bonaventurae* ec. pag. 63. e segg. Varj Codici a penna delle Opere di S. Buonaventura esistono nella Regia Libreria di Parigi, come si può vedere nel Tom. IV. Par. III. del *Catal. Codd. MSS.* di detta Libreria a car. XXVI. in fine.

Venetiis 1477. Altre ne seguirono *Basilea* 1477. *Colonia* 1486. *Argentorati* 1489. *Argentina* 1495. *Brixia apud Bernardinum de Misintis* 1495. e 1497. e *Venetiis* 1504. 1564. e 1572. Una edizione in otto Tomi in foglio venne intrapresa ed emendata per comandamento di Sisto V. e questa fu accresciuta e illustrata colle Prefazioni di Costantino Sarnano, d' Angelo Rocca, e di Francesco Lamata, colla Vita del Santo scritta da Pietro Galesino, e con un' Orazione di Maurizio Bressio. *Roma typis Vaticanis* dal 1588. al 1599. Altra edizione ne fu fatta in sette Tomi in fogl. *Moguntia apud Antonium Hieras* 1609. Ne seguiron di poi altre *Venetiis apud Hieronymum Scotum* 1611; *Lugduni* 1647; *Antuerpia* 1660. e *Lugduni sumptibus Borde & Arnaud* 1668. in fogl. Una edizione secondo quella di Roma del 1588. si progettò nel 1746. in Venezia da Bonifazio Viezzeri (15), ma non c'è noto che sia stata eseguita. Sappiamo bensì esserne stata a termine condotta una per opera de' mentovati Padri Gio. degli Agostini e Illuminato da Venezia, i quali si sono ingegnati di separare le Opere vere del Santo dalle incerte, e false, premettendovi una assai erudita e critica Dissertazione intorno alla Vita e alle Opere medesime. Questa edizione divisa in quattordici Volumi in 4. fu incominciata da Stefano Orlandini Stampatore che ne pubblicò il solo primo Tomo, e continuata e finita da Giambatista Albrizzi. Noi riferiremo le Opere contenute in ciascuno di detti Tomi quattordici, accennando le vere, le incerte, e le supposte, e aggiugnendovi di mano in mano anche le separate edizioni e traduzioni, le quali si sono fatte di ciascuna di esse, che sono giunte a nostra notizia. Eccone il titolo:

Sancti Bonaventura ex Ordine Minorum S. R. E. Episcopi Cardinalis Albanensis eximii Ecclesia Doctoris Opera Sixti V. Pont. Max. jussu diligentissime emendata, & in hac nova editione tres in Partes tributa, quarum una Certa; altera Dubia; Supposititia tertia complectitur. Accedit Sancti Doctoris Vita una cum Diatriba Historico-Chronologico-Critica in Opera ejusdem. Tomus Primus. Venetiis ex typographia Stephani Orlandini 1751. in 4.

OPERE GENUINE DI S. BUONAVENTURA.

Tom. I.

I. *Commentaria in Librum primum Sententiarum*.

Tom. II. *Venetiis apud Jo. Baptistam Albritium* 1753. in 4.

II. *Commentaria in Librum secundum Sententiarum*.

Tom. III. 1753.

III. *Commentaria in Librum tertium Sententiarum*.

Tom. IV. 1754.

IV. *Commentaria in Librum quartum Sententiarum*.

Questi Commentarj erano già stati pubblicati

Tarvisii opera Mag. Hermani Lichtenstein 1477. e 1478. in fogl.

Venetiis per Theodoricum de Reynsburch, & Reynaldum de Novimagio Socios 1477. in fogl; e ivi *apud Franciscum Sansovinum* 1562. in fogl.

Argentina 1489.

Brixia per Baptistam de Farfengo Presbyterum 1490. in fogl.

Norimberga per Antonium Koberger 1491. e 1499. in fogl.

Bamberga 1493. in fogl.

Lipsia 1498. in fogl.

Lugduni sumptibus Jo. Kobergii 1515. in fogl.

Parisiis apud Franciscum Regnaultium 1522. e 1668. in 8.

Roma apud haeredes Antonii Bladii 1569. 1573. e 1580. in 8.

Moguntia 1619.

La Teologia di S. Buonaventura *in Summam redacta* da Bonifazio degli

(15) Novelle Letter. di Venezia 1746. pag. 116.

gli Agostini fu stampata *Romæ apud Corbellettum* 1696. in fogl.
Tom. V. 1754.

V. *Breviloquium*, a car. 1.
Di quest' Opera si hanno le seguenti separate edizioni.
Norimbergæ 1472. in fogl. e in 4.
Venetiis 1477. in 4.
Patavii typis Gratiosi Perchacini 1562. in 8.
Parisiis, senz' alcuna nota di stampa, in 8.
Lugduni 1642. in 12. e in 16.
VI. *Centiloquium*, pag. 104.
Una edizione ne fu fatta *Parisiis* 1510. e ivi *per Joannem Petit* 1538. in 16.
VII. *De Ecclesiastica Hierarchia*, pag. 195.
VIII. *De septem Donis Spiritus Sancti*, pag. 253.
IX. *De resurrectione a peccato ad gratiam*, pag. 333.
Uscì *Venetiis* 1518. e *Parisiis* 1523. in 8.
X. *Itinerarium mentis in Deum*, pag. 338.
Fu stampato *Patavii apud Gratiosum Perchacinum* 1562. in 8; e in Volgare uscì *in Venezia per Albertino da Lisona Vercellese* 1502. in 4. Tradotto in Volgare da Cesare Galletti uscì *in Fiorenza per Giorgio Marescotti* 1582. in 12.
XI. *Incendium amoris*, pag. 359.
Quest' Operetta intitolata anche *Parvum bonum*, *Incentivum amoris*, *Fons vitæ*, *Itinerarium mentis in se ipsum*, venne impressa *Montiserrati per Joh. Luschner Alemanum* 1499. in 8; e tradotta in Lingua Spagnuola dal P. Domenico Viota, uscì *Cæsaraugustæ* 1576. in 8.
XII. *De perfectione vitæ ad Sorores*, pag. 375.
XIII. *Lignum vitæ*, pag. 393.
Tradotta in Lingua Spagnuola dal P. Domenico Viota fu stampata quest' Operetta *Ilerdæ typis Ludovici Manescal* 1616. in 8.
XIV. *Soliloquium*, pag. 411. Quest' Opera detta anche *Imago vitæ* fu stampata nel 1487. in 8. senza nota di luogo, e nome di Stampatore. Uscì poi *Parisiis per Guidonem Marchant* 1489. e 1494. in 12. *Venetiis* 1562. 1571. e 1611. in 8. Traslatata poscia in Lingua Spagnuola dal P. Viota venne impressa *Ilerdæ apud Ludovicum Manescal* 1616. in 8. Uscì anche *Lugduni* 1647. e 1674.
XV. *De sex alis Seraphim*, pag. 453.
Sopra quest' Operetta il P. Gio. Fonzio Gesuita pubblicò in Lingua Spagnuola le sue Regole del governo Ecclesiastico e Secolare, e tradusse pure in detta Lingua questa Operetta del Santo (16).
XVI. *Legenda Sancti Francisci*, pag. 478.
Questa Leggenda o sia Vita di San Francesco d'Assisi composta in Lingua Latina da San Buonaventura fu tradotta in Volgare, e pubblicata
In Milano per Antonio Zarotto 1477. in fogl; e ivi *per Filippo Lavagna* 1480. in fogl; e ivi *per Ulderico Seinzenzeler* 1495. in 4.
In Venezia, *coi Fioretti di San Francesco*, 1480. e 1493. in 4; e ivi 1513. e di nuovo ivi *per Gregorio de' Gregorj* 1522. in 4; *per Michel Tramezino* 1557. in 8; *per Altobello Salicato* 1585; *per il Fioravante* 1588; *per Niccolò Moretti* 1589. in 8; *per gli eredi Galignani* 1593. 1597. e 1598. in 4; *per Lucio Spineda* 1601. 1604. e 1608. in 8; e *pel Ziletti* 1616. in 8.
In Roma per Rocco Bernabò 1711. in 4. e
In Venezia per Giambatista Recurti 1719. in 8. e *in Firenze* 1728. in 4.
Uscì pure in Lingua Latina
Florentiæ typis Philippi Juntæ 1509. in 8.
Papiæ per Jacobum de Burgofranco 1553. in 12.

An-

(16) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 485.

Antuerpiæ per Jo. Moretum 1597. in 8.
Lugduni 1600.
Parisiis 1646.
Romæ apud Bernabò 1710. in 4.
Si ha pure nel Tom. IV. del Surio.
Una edizione in Lingua Tedesca ne fu fatta *Norimbergæ per Hieronym. Hoelzer* 1512.
XVII. *De paupertate Christi contra Magistrum Guillelmum de Sancto Amore*, pag. 549.
XVIII. *Apologia Pauperum*, pag. 593.
XIX. *Libellus Apologeticus in eos qui Ordini Fratrum Minorum adversantur*, pag. 700.
XX. *Quare Fratres Minores prædicent, & Confessiones audiant*, pag. 721.
XXI. *De tribus quæstionibus ad Magistrum Innominatum*, pag. 734.
XXII. *Quod Christus, & Apostoli, & Discipuli ejus discalceati incesserunt, sive de Sandaliis Apostolorum*, pag. 740.
XXIII. *Determinationes Quæstionum circa Regulam Sancti Francisci*, pag. 745.
Queste sono state inserite nel *Tract. III.* dello *Speculum Minorum* a car. 159. *Rothomagi* 1509. in fogl.
XXIV. *Epistola ad Ministros Provinciales, & Custodes de reformandis Fratribus sui Ordinis*, pag. 768.
XXV. *Epistola ad quemdam Provincialem Ministrum*, pag. 771.
Sta anche nel detto *Specul. Minorum* a car. 212.
XXVI. *Epistola ad Abbatem B. Mariæ Blesensis*, pag. 773.
Sta anche nel Tom. I. del *Thes. Anecdot.* de' PP. Martene e Durand a car. 1138.
XXVII. *Amatorium*, pag. 774.
XXVIII. *Expositio in Librum Sapientiæ*, pag. 801.
Uscì anche *Venetiis typ. Francisci Salviani* 1574. in 4.
XXIX. *Expositio in Lamentationes Hieremiæ*, pag. 935.
Fu pure impressa *Venetiis typ. Francisci Salviani* 1574. in 4.

OPERE DUBBIE E INCERTE ATTRIBUITE A S. BUONAVENTURA.

Tom. VI. Par. I. 1754.

XXX. *De reductione artium ad Theologiam Opusculum*, pag. 1.
XXXI. *Declaratio terminorum Theologiæ*, pag. 9.
XXXII. *Opusculum de quatuor Virtutibus Cardinalibus*, pag. 17.
XXXIII. *Opusculum de pugna spirituali contra septem vitia capitalia*, pag. 21.
XXXIV. *Collatio de contemptu sæculi, Opusculum*, pag. 28.
XXXV. *Exercitia quædam spiritualia*, pag. 32.
Abbiamo pure un *Dialogo de' quattro mentali esercizj volgarizzato* ec. *In Venezia* 1502. in 4.
XXXVI. *Fasciculavius in quo de exercitiis spiritualibus agitur*, pag. 35.
XXXVII. *Opusculum, quod inscribitur Passio Christi breviter collecta ad modum Fasciculorum*, pag. 45.
Uscì pure insieme col *Centiloquium* riferito di sopra al num. VI. *Parisiis* 1510. in 16.
XXXVIII. *De præparatione ad Missam*, pag. 49.
Questa Operetta fu pubblicata da Don Angelo Damasceno Canonico Vaticano *Romæ* 1618. in 12.
Uscì anche *Florentiæ apud Sermartellum* 1635. in 24.
Una traduzione in Lingua Volgare fatta da Fabio Anglerio fu pubblicata *in Milano per Pacifico Ponzio* 1575. in 12.
XXXIX. *De instructione Sacerdotis ad se præparandum ad celebrandam Missam*, pag. 60.

XL. *Opusculum ad Blancam Hispaniæ Reginam de regimine Animæ*, pag. 65.

Un Compendio di questo reggimento di coscienza tradotto in Volgare dal P. Gio. Maria Canepari fu stampato *in Milano* nel 1572. in 8.

XLI. *Expositio in Caput VI. Evangelii Sancti Matthæi de Oratione Dominica*, pag. 69.

XLII. *Expositio in Evangelium Sancti Lucæ*, pag. 73.

Quest' Opera era uscita *Venetiis per Franciscum Salvianum* 1524; *Antuerpiæ cura & studio Fr. Jo. Mahusii apud Gregorium Bontium* 1539. in 8; e *Venetiis apud Petrum de Franciscis* 1574. in 8.

Tom. VI. Par. II. 1755.

XLIII. *Epistola continens viginti quinque Memorialia*, pag. 1.

XLIV. *Expositio Postillæ in Sanct. Joannem*, pag. 11.

XLV. *Collationes in S. Joannem*, pag. 310.

XLVI. *Expositio in Regulam Fratrum Minorum*, pag. 392.

Sta anche inserita nel *Tract. III.* dello *Specul. Minor.* a car. 24.

OPERE SUPPOSTE DI SAN BUONAVENTURA.

Tom. VII. 1755.

XLVII. *Compendium Theologicæ veritatis*, pag. 3.

Questo Compendio fu stampato più volte sotto il nome d'Alberto Magno *Venetiis per Christophorum Arnoldum* 1476. in 4; ivi *per Gregorium Dalmatinum, & Jacobum Britannicum* 1483; ivi *apud Gabrielem Crassi* 1485; *Rothomagi per Petrum Regnault* 1500. in 8. e 1505. in 12. Uscì poi senza nome d'autore *Venetiis* 1493. e 1500. in 4; e 1510; e *Parisiis* 1543. Uscì eziandio con note del P. Gio. de' Combi *Lugduni apud Rovillium* 1560. in 16. e *Venetiis apud Cominum* 1563. Fu di nuovo stampato *Venetiis* 1568. 1575. 1578. e 1584; e *Lugduni* 1573. e 1611. in 16.

XLVIII. *Compendiosum principium in Libros Sententiarum*, pag. 224.

XLIX. *Summa de essentia, & invisibilitate, & immensitate Dei*, pag. 227.

L. *Pharetra, Libri IV.* pag. 234.

Fu stampata quest' Opera *Parisiis apud M. Bertoldum* 1518.

Tom. VIII. 1755.

LI. *De Sacra Scripturæ præstantia*, pag. 1.

LII. *Illuminationes Ecclesiæ in Hexameron*, pag. 17.

Furono stampate colle sue *Expositiones in Psalterium*, cui riferiremo qui sotto, *Romæ* 1588. in 8.

LIII. *Expositiones in Psalterium*, pag. 155.

Furono impresse coll' Opera antecedente *Romæ* 1588. in 8.

Tom. IX. 1755.

LIV. *Sententiæ Sententiarum carmine digestæ*, pag. 1.

LV. *De tribus ternariis peccatorum infamibus*, pag. 40.

LVI. *Confessionale*, pag. 52.

Quest' Opera tradotta in Volgare fu stampata *in Firenze per Giorgio Marescotto* 1576. in 12.

LVII. *Speculum Animæ*, pag. 94.

LVIII. *Expositio Missæ*, pag. 128.

LIX. *Expositio in Librum Ecclesiastes*, pag. 148.

Fu impressa *Venetiis apud Lippenium* 1559. in 8.

LX. *Biblia Pauperum*, pag. 244.

Un *Compendium Sacræ Theologiæ Pauperis* fu impresso *Basileæ per Jacobum de Pfortzen* 1501. in 4.

Tom. X. 1755.

LXI. *Sermones de Tempore*.

Tom.

Tom. XI. 1755.

LXII. *Sermones de Sanctis totius anni*, pag. 1.

LXIII. *Sermones de Sanctis in genere, sive in communi*, pag. 162.

LXIV. *Sermones de decem Praeceptis*, pag. 317. De'suddetti Sermoni furono fatte diverse edizioni, cioè *Zouvoliae* 1479. in fogl. senza nota di luogo *per Jo. Zainer* 1481. in fogl; *Reutling.* 1485. in fogl; *Basileae* 1492; *Parisiis* 1495; *Romae & Lugduni* 1496; *Hagenoe* 1496; *Norimbergae* 1497. in fogl. e 1521. in 4; e senza nota di luogo *per Jacobum Pfortzhenium* 1502. in 4; *Parisiis apud Jodocum Badium Ascensium* 1521. in 8; e *Brixiae apud Polycretum Turlinum* 1596. e 1597. in 8.

LXV. *De Mystica Theologia*, pag. 344.

Alla stampa abbiamo la *Mistica Teologia lavorata sopra San Buonaventura dal P. Casimiro Liborio Tempesti* stampata *in Lucca* e *in Venezia* 1748. Tomi II. in 8.

Tom. XII. 1756.

LXVI. *Stimulus amoris*, pag. 1.

Quest' Opera tradotta in Lingua Franzese da Gio. Gersone uscì *Paris chez Pierre Charon* 1474. in 4; e traslatata dall' Ab. Godeau fu impressa *a Paris* nel 1713. Fu di poi stampata in Lingua Latina *Parisiis* 1490. in 12. e 1517; e in Lingua Volgare uscì *in Venezia per Antonio Zanchi da Bergamo* 1501. in 4; e 1538. e 1542. in 16; e *in Brescia* 1599. in 16. Venne tradotta anche in Lingua Spagnuola dal P. Alfonso Ponce, e stampata *Compluti* 1597. in 8; e in versi pure Spagnuoli fu data fuori dal P. Antonio Panes *Valentiae* 1665. in 8. Se ne ha una edizione anche fatta *Bruxellis* 1683. in 12.

LXVII. *De sex alis Cherubim*, pag. 93.

Fu stampata fra le Opere di Alano dalle Isole *Antuerpiae* 1654.

LXVIII. *De septem itineribus aeternitatis*, pag. 99.

LXIX. *De septem gradibus contemplationis*, pag. 204.

Uscì *Parisiis apud Jo. Barbier*, senz' anno, in 8; e in Lingua Spagnuola tradotta dal P. Ponce fu stampata *Compluti* 1597. in 8.

LXX. *Formula aurea de gradibus virtutum*, pag. 208.

LXXI. *De modo confitendi, & de puritate conscientiae*, pag. 223.

Fu stampata quest' Operetta *Parisiis apud Chevallon* 1526. e 1527. in 12.

LXXII. *Dieta salutis*, pag. 248.

Venne stampata *Lugduni* 1496. in 16; *Venetiis* 1497. e 1518. in 8; *Parisiis* 1499. e 1523. in 8.

LXXIII. *Meditationes Vitae Christi*, pag. 379.

Queste Meditazioni uscirono *Norimbergae* 1472; *Barcinonae* 1483. in fogl; *Venetiis* 1497; *Parisiis* 1505. in 12. e 1547. in 4. Queste tradotte in Lingua Volgare uscirono *in Milano* nel 1480; e ivi *pel Pachel e Scinzenzeler* 1486. in 4; *in Venezia per Agostino de' Zanni* 1517. in 4; e ivi di nuovo 1572. 1585. 1590. 1614. 1624. 1640. e 1722. in 24; *in Brescia per Pietro Marchetti* 1604. 1610. e 1620. in 16; *in Trevigi* 1631. in 16; *in Roma* e *in Venezia* 1638; e altrove. Vennero pure tradotte in Lingua Spagnuola, e stampate in Valenza nel 1588; e in Lingua di Bulgheria, e impresse in Roma nel 1638. in 12.

Tom. XIII. (ch'è in ordine il Tom. XIV) 1756.

LXXIV. *De quinque Festivitatibus Pueri Jesus*, pag. 1.

LXXV. *Alphabetum Religiosorum*, pag. 13. Uscì *Argentorati* 1495.

LXXVI. *Collationes octo ad Fratres Tolosates habitae*, pag. 16.

LXXVII. *Speculum disciplinae ad Novitios*, pag. 21.

Quest' Opera fu impressa, ma in Volgar tradotta, *in Brescia per la Compagnia Bresciana* 1602. in 8. e *in Roma pel Mascardi MDCVXXXIII* (così) in 12. Era anche stata impressa in Latino insieme con la seguente *Antuerpiae* 1591.

LXXVIII.

LXXVIII. *De profectu Religiosorum*, pag. 73.

Fu quest' Operetta stampata colla suddetta *Antuerpiæ* 1591. Uscì poscia *Coloniæ* 1618. in 24. 1623. in 12. e 1659; e *Lugduni* 1677. Era pure stata impressa *Parisiis apud Jo. Parvum* 1505. in 8; e *apud Jo. Lambert*, senz' anno, in 16. Tradotta in Volgare fu stampata *in Napoli per Orazio Salviano* 1581. in 8; e *in Lucca per Salvator Marescandoli* 1678. in 12. Traslatata in Lingua Spagnuola dal P. Filippo di Sossa si pubblicò *Hispali* 1574. in 8.

LXXIX. *De Institutione Novitiorum*, pag. 183.

LXXX. *Regula Novitiorum*, pag. 204.

LXXXI. *Remedium defectuum Religiosi*, pag. 217.

LXXXII. *De passione Dominica Officium*, pag. 220.

Fu stampato *Parisiis* 1510. e *Venetiis* 1516. Uscì anche coll' Operetta seguente *Argentinæ* 1495; e *Venetiis* 1504. e 1611.

LXXXIII. *De Compassione B. Mariæ Virginis Officium*, pag. 226. V. l' Opera antecedente.

LXXXIV. *Psalterium B. Mariæ Virginis*, pag. 232.

Uscì *Parisiis apud Thielman Kerver* 1521. in 12; *Brixiæ* 1553. in 16. e 1596. Traslatato in Lingua Volgare da Giambatista Pinelli si stampò *in Genova* 1606. in 4; e trasportato in versi Toscani dal Conte Niccolò Fava fu pubblicato *in Bologna per Lelio dalla Volpe* nel 1734. in 12. In Lingua Spagnuola fu stampato *Hispali* 1624; *Matriti* 1625. 1628. e 1697. in 12. Il P. Emanuele da San Gio. Evangelista Min. Scalzo lo tradusse in Lingua Cinese.

LXXXV. *Speculum B. Mariæ Virginis*, pag. 261.

Fu anche stampato *Parisiis apud Jodocum Badium Ascensium* 1521. in 12.

LXXXVI. *Opus contemplationis*, pag. 329.

Si ha alle stampe: *Estasi dell' anima contemplante che s' incammina al Cielo col mezzo delle Meditazioni de' tre Santi Padri lumi della Chiesa S. Agostino, S. Buonaventura, e S. Bernardo. In Venezia per i Giunti* 1639. in 12.

LXXXVII. *Laudismus de Sancta Cruce*, pag. 335.

LXXXVIII. *Philomena*, pag. 338.

Tradotta in Lingua Italiana sta nel Tom. XVI. delle Opere di Luigi Granata ec. *In Venezia per il Giolito* 1570. e 1577. in 4. e ridotta in terza rima dal P. Jacopo da Porto è stata impressa *in Firenze pel Sermartelli* 1585. in 4. e *in Venezia* 1586. in 4. Comparve anche in versi Latini nel 1645. ridotta dal P. Gio. Batista Rossi Gesuita, e in Lingua Spagnuola.

LXXXIX. *De septem Verbis Domini in Cruce*, pag. 344.

Un *Pomum Crucis* uscì *Venetiis per Simonem de Luere* 1508. e *Brixiæ* 1610.

XC. *Corona B. Mariæ Virginis*, pag. 348.

XCI. *Carmina super Canticum Salve Regina*, pag. 350.

XCII. *Laus B. Mariæ Virginis*, pag. 353.

Venne tradotta quest' Operetta dalla Latina nella Lingua Franzese da Pier Cornelio, e stampata a Rovano e a Parigi per Gabriel Quinet nel 1665. in 12.

XCIII. *Psalterium minus B. Mariæ Virginis*, pag. 362. Vedi i Salmi in lode di Maria Santissima di sopra al num. LXXXIV.

Oltre le Opere sin qui riferite inserite ne' Tomi XIV. dell' edizione Veneta, vengono dagli Scrittori attribuite anche le seguenti a San Buonaventura, alle quali non è stato dato luogo, per quanto da noi si sappia, in alcuna delle mentovate edizioni, e si conservano a penna in diverse Librerie.

1. *Postilla in Libros Salomonis*. - 2. *Postilla in Libros Job*. - 3. *Postilla in Epistolas D. Pauli*. - 4. *Postilla in XII. Prophetas Minores*. - 5. *Postilla in S. Marcum*. - 6. *Compendium metricum scholasticum utriusque Testamenti*. - 7. *Commentaria in Evangelia & Epistolas totius anni*. - 8. *Summa Grammatica Speculativa*.

va. - 9. *Tractatus Logicæ*. - 10. *Quæstiones super Libros de generatione*. - 11. *Quæstiones super IV. Lib. Topicorum*. - 12. *Quæstiones super Libros Meteororum*. - 13. *Epistolæ aliquot*. - 14. *Tractatus super illa verba Psalmi XLV*. Vacate & videte ec. - 15. *Tractatus in Cap. V. & X. Ezechielis*. - 16. *Tractatus in Cap. IV. & V. Apocalypsis*. - 17. *Tractatus in Universam Apocalypsim*. - 18. *Verbum abbreviatum*. - 19. *Officium S. Francisci*. - 20. *De ortu scientiarum*. - 21. *Dialogus de creatione Mundi, & ejus Redemptione*. - 22. *Fons vitæ* (17). - 23. *Epistolæ in Regulam S. Augustini*. - 24. *Dialogus animæ & hominis*. - 25. *Libellus majoris Introductorii*. - 26. *De partibus domus Religiosæ Dialogus*. - 27. *De consideratione Liber*. - 28. *De divisione rerum Universi*. - 29. *Epistolæ ad Michaelem Imperatorem Græcorum, ad suam Sororem, & ad Sorores Sanctæ Claræ*. - 30. *Doctrina cordis*. - 31. *Compendium vitæ spiritualis*. - 32. *Tractatus de homine interiori*. - 33. *Inno e Simbolo a Maria Santissima* stampati fra le Poesie sacre d' Antonio Signoretti. *In Venezia per Angelo Geremia* 1750. in 8. 34. Alfonso Ciccarelli famoso per l' imposture, e per la pena a cui soggiacque, gli attribuì anche le seguenti: *Flos Florum*. - 35. *Lilium originalium*. 36. *De pœnis Inferni, & gloria Paradisi*.

A San Buonaventura sono stati altresì attribuiti i seguenti Inni:

Crucis Christi Mons Alverniæ ec.
Crucis arma fulgentia ec.
Proles de cœlo prodiit ec.
Dies iræ dies illa ec.
Lauda Sion Salvatorem (18) ec.

(17) V. sopra il num. XI.
(18) V. il Vaddingo nel *Syllab.* cit; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 101; e nelle *Correzioni e Aggiunte premesse all' Indice Universale* di detta *Stor.* a car. 55.

BUONAVENTURI (Tommaso) Gentiluomo Fiorentino, Letterato di finissimo giudizio fornito (1), nacque di Francesco Buonaventuri, e di Laura Segni sorella del Senator Alessandro, lo spirito del quale per il buon gusto nelle Lettere, e per l' amor indefesso ad ogni sorta di Letterario esercizio parve nel nostro Tommaso rinato (2). Apprese le Lettere Greche sotto il celebre Antonmaria Salvini, contro del quale con poca gratitudine si rivoltò, e si rendette suo severo Censore. Nel 1706. venne eletto col Canonico Marcantonio de' Mozzi, Consigliere del Canonico Salvino Salvini nel suo Consolato dell' Accademia Fiorentina (3). Essendosi renduto molto abile nelle Lettere Toscane, e nelle materie Filosofiche e Politiche fu nel 1713. deputato da Cosimo III. Granduca di Toscana Direttore e Revisore della Stamperia Granducale, dov' essendosi prescelto per suo Collega il celebre Monsig. Giovanni Bottari proccurò l' edizione di molte pregevolissime Opere che fino al 1723; nel qual tempo lasciò quella sopraintendenza, si videro uscire da' torchj di detta Stamperia, specialmente di Autori Toscani, a' quali vennero premesse alcune assai erudite Prefazioni. Essendo mancato di vita il famoso Antonio Magliabechi, l' Accademia Fiorentina lo elesse nel 1714. per suo Segretario (4). Venne aggregato anche all' Accademia della Crusca, in cui ebbe per Impresa una Sorba che si matura sulla paglia col nome accademico d' *Aspro* (5) adattatissimo, siccome ci assicurò erudito amico di Firenze, al suo naturale severo, serio, e spiacente. Fu altresì ascritto all' Arcadia col nome d' *Oebalo Emonio* (6). Suoi amici furono i celebri Senator Vincenzio da Filicaja, la Vita (7) del

(1) Giuseppe Bianchini da Prato, *Ragionamenti intorno a' Gran Duchi di Toscana*, pag. 148.
(2) Salvini, *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina*, pag. 588.
(3) Salvini, *Fasti* cit. pag. 653.
(4) Salvini, *Fasti* cit. pag. 663.
(5) V. il *Vocabolario della Crusca* nel Tom. VI. pag. 91.
(6) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. VI. pag. 402.
(7) Si vegga la detta Vita nel Tom. II. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 62. ove il Buonaventuri afferma d' essere stato dal detto Senator da Filicaja *con ispeziale amorevolezza, e parzialità di cordiale affetto riguardato*.

del quale descrisse colla maggior esattezza, e con la più polita dettatura che desiderare si possa (8), Guido Grandi Abate Camaldolese (9), Cipriano Antonino Targioni (10), ed altri. Morì miserabilmente d' una terzettata (11) la sera de' 21. di Settembre del 1731. ucciso mentre ritornava a casa verso le quattr' ore della notte, per gravissime cagioni, che col progresso del tempo, dopo l' estinzione della casa de' Medici, contro della quale si dimostrò poco grato, si sono scoperte, siccome da Firenze ci assicura un erudito e gentile amico, senza manifestarci d' avvantaggio alcuna circostanza, ma soggiungendoci solamente di questo dotto gentiluomo quanto segue:

Si scoperse dopo la di lui morte un voto nella Cassa del Monte Redimibile, di cui fu egli Proveditore, del quale fu data la colpa alla sua negligenza nel sottoscrivere varj Mandati senza prima esaminarli, ma si videro stampate alcune Scritture per l' indennità di detto Monte, e in difesa della fama del Buonaventuri; e Bartolommeo Benini Sotto-Cancelliere di detto Monte è ritenuto fino al presente nel Mastio della Fortezza di Volterra, ove fu condannato a vita. La sera dopo seguito l' acerbo caso fu portato processionalmente il suo cadavere alla Chiesa della Badia de' Monaci Benedettini, coll' Arme a' piedi, come ultimo della sua famiglia, della quale parla Eugenio Gamurrini nella sua Genealogia delle famiglie Nobili Toscane ed Umbre, *e fu seppellito nella Tomba de' suoi maggiori, con poco dispiacimento del pubblico che ne dette de' contrassegni nel passare per le pubbliche vie il suo cadavere. E facendo per arme tre spade fu preso il motivo di fargli una Satira, che andò in giro in quel tempo, e fu adattata una di dette spade nell' area di una medaglia ideale, che aveva per Epigrafe:* Litatum publicæ Nemesi, & Genio Urbis.

Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Esequie di Leopoldo Imperadore celebrate dal Granduca Cosimo III. In Firenze per Antonio Maria Albizzieri* 1705. in 4.

II. *Trattato dell' Ortografia*. Questo picciolo Trattato si legge inserito nelle *Regole e Osservazioni intorno alla Lingua Toscana* stampate più volte *in Firenze per il Carlieri* in 12.

III. *Vita di Vincenzio da Filicaja Senatore Fiorentino detto* Polibo Emonio, *scritta da Tommaso Buonaventuri detto* Oebalo Emonio. Questa *Vita* si trova inserita nel Vol. II. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 61. e segg. Una copia a penna della medesima che fu trasmessa dal Cavalier Antonfrancesco Marmi nel 1708. al celebre Apostolo Zeno, si conserva anche presso di noi nel Tom. II. delle *Memorie* varie raccolte da esso Zeno a car. 477. e seguenti del nostro Manoscritto.

IV. Compose altresì diverse Prefazioni premesse a varj Libri impressi nella Stamperia Granducale, siccome più sopra abbiamo riferito. Una di esse, in cui si danno parecchie notizie di Giusto de' Conti, e si rende anche ragione di varie importanti correzioni delle Rime antiche, sta innanzi alla *Bellamano* di detto Giusto de' Conti dell' edizione di *Firenze* 1715. Altra Prefazione, nella quale espone il racconto della Vita d' Evangelista Torricelli, si legge premessa all' edizione delle *Lezioni Accademiche* del Torricelli impresse pure *in Firenze per Jacopo Guiducci e Santi Franchi* 1715. in 4. Egli compose l' Iscrizione incisa in lamina di rame, e riposta nella Cassa, in cui fu collocato il cadavere di Ferdinando de' Medici Gran Principe di Toscana (12). Da lui furono pubblicate le *Lettere de' Santi e Beati Fiorentini in Firenze* nel 1720. in 4.

(8) Così ne ha giudicato, e con ragione, il celebre Apostolo Zeno nel Vol. I. delle sue *Lettere* a car. 199. ove si vede che dalla detta *Vita* il Zeno argomentava quanto il nostro Autore fosse amico del Filicaja, e quanto valesse nella maniere del ben dire, e del ben pensare.

(9) *Vita del P. Ab. Guido Grandi*, pag. 173. *In Venezia per Giambatista Pasquali* 1744. in 8.

(10) *Novelle Letter.* di Firenze 1748. col. 403.

(11) V. le nostre *Notizie intorno a Giusto de' Conti* premesse alla *Bellamano* di questo a car. XXII. *In Verona per Giannalberto Tumermani* 1753. in 4.

(12) Bianchini, loc. cit.

in 4 (13). Sue pure sono le Osservazioni diverse stampate dietro alle Lettere del B. Gio. dalle Celle, e inserite nelle *Lettere di Santi e Beati Fiorentini raccolte e illustrate dal Dottor Ant. Maria Biscioni* (14), il quale ha pure pubblicato uno squarcio della Prefazione del Buonaventuri spettante a detto B. Giovanni (15). Egli fu ancora adoperato molte fiate in occasione di feste funerali nel comporre versi Latini, e motti da adattarsi sotto gli Emblemi, e molto si distinse in quella di Cosimo III. suo liberale benefattore.

V. Lasciò pure un *Trattato sopra gli effetti del Mercurio nel Barometro contra il Sistema del Leibnizio* veduto manoscritto dal mentovato nostro amico di Firenze che ce ne ha comunicata la notizia.

(13) *I primi due Dialoghi di Decio Laberio* (cioè dell' Ab. Rinaldo Maria Bracci) *in risposta e confutazione del Parere del Sig. Antonmaria Biscioni sopra la nuova edizione de' Canti Carnascialeschi, e in difesa dell' Accademia Fiorentina*, pag. 62.

(14) V. la Prefazione premessa dal Biscioni a dette *Lettere di Santi e Beati Fiorentini* a car. XXII.

(15) Si vegga la cit. Prefazione del Biscioni a car. XXII.

BUONAVERSO (Biagio). V. Buonaccorsi (Biagio).

BUONCOMPAGNO, Maestro (1), d'origine Fiorentino, viveva nel 1220. Conghiettura il celebre Lodovico Antonio Muratori (2) che fosse il primo che pubblicamente professasse le Umane Lettere in Bologna (3) chiamatovi circa il 1218 (4) a professarle da' Bolognesi, e che accasatosi in quella Città abbia dato principio alla nobilissima famiglia Buoncompagno (5). Scrisse un Libro dell' Assedio d'Ancona fatto dall' armi di Federigo I. l'anno 1172. e della sua liberazione, sulla relazione di chi fu presente a quell' assedio (6). Questo Libro fu per la prima volta pubblicato dal suddetto Muratori sopra un Codice membranaceo posseduto da Filippo Argellati (7) nel Tom. VI. *Scriptor. rerum Italicarum* a car. 919. Di esso Libro un antico Codice pur membranaceo esisteva ms. in Venezia presso a un Gentiluomo di Casa Loredano (8); e uno è fra' Codici Latini della Regia Libreria di Parigi al Codice 4963. B. num. 5.

Noi non lo crediamo diverso da quel che ha scritto una *Summa Dictaminis* in sei Libri esistente fra' Codici Latini mss. della Regia Libreria di Parigi al Cod. 8654; ed ha pur composto un Libro intitolato *Boncompagnus*, che contiene diverse cose Grammaticali, alcune di poco, altre di qualche pregio, e fu scritto l'ultimo di Marzo del 1226. A questo Libro, che si conserva nella Regia Libreria di Parigi al Cod. LXXX. sta premesso il Testamento dell' Autore medesimo (9).

Non c'è noto poi se sia diverso da quel Buoncompagno autore d'un *Libellus de malo senectutis & senio ad Venerabilem Patrem Dominum & Benefactorem praecipuum Ardingum Dei gratia Episcopum Florentinum*, che si conserva a penna nella Santissima Nunziata di Firenze in cartapecora al num. 160; nè da quel che scrisse un *Pratum eloquentiae* esistente ms. in detta Regia Libreria di Parigi al num. 5516 (10), e fra' Codici Latini mss. a' Codd. 7731. e 7732. e molto meno da quel Buoncompagno di cui si ha una *Rhetorica* nella Libreria del Monistero di San Germano da' Prati in Parigi al Cod. 531. e fra' Codici Latini della Libreria di San Giovanni di Verdara in Padova (11) al Cod. XXVII. in 8.

(1) Di detto M. Buoncompagno parla Giuliano Saracino nel Lib VI. della sua *Storia d'Ancona*.

(2) Prefazione del Muratori nel Tom. VI. *Scriptor. rerum Italic.*

(3) Dall' Alidosi non lo troviamo mentovato nella Serie de' Professori di quello Studio, nè fra i Dottori Forestieri, nè fra i Bolognesi.

(4) V. la *Biblioth. Italiq.* nel Tom. IV. a car. 31.

(5) Dell' origine di detta Famiglia si vegga ciò ché scrive il Dolfi nella *Cronologia delle Famiglie Nobili di Bologna* a car. 196; e il Gamurrini nel Tom. I. dell' *Istor. Geneal. delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre* a car. 391. ove questi afferma che il Buoncompagno si accasò in Bologna con la Niccola di Bolognetto Fagnani che lo rende padre di Pirrino, donde discesero tutti i Buoncompagni di Bologna; e che essendosi imparentato còn uoa famiglia Nobile, qual era la Fagnani, *è necessario credere che andasse a Bologna con buone ricchezze che sono il vero sostentacolo della nobiltà*.

(6) *Giorn. de' Letter. d'Ital.* Tom. XV. pag. 312.

(7) *Giorn. de' Letter.* cit. Tom. XXXVII. pag. 94.

(8) Apostolo Zeno, *Lettere*, Tom. II. pag. 232.

(9) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. II. pag. 900.

(10) Montfaucon, Lib. cit. pag. 757.

(11) Tomasini, *Bibl. Patavina MSS.* pag. 26.

BUON-

BUONCOMPAGNO (Andrea) Romano (1), Teologo, e Poeta, ha lasciate le due Operette seguenti:

I. *La Sacra Monarchia Panegirico nella coronazione di Papa Urbano VIII. In Roma per Cesare Scacciopa* 1623. in 4.

II. *Encromismi de virtute & felicitate Urbani VIII.* Questa era ms. nella Libreria Barberina in Roma (2) in 4.

(1) Mandosio, *Bibl. Romana*, Tom. I. pag. 238.
(2) *Catalog. Bibl. Barberina*, Tom. I. pag. 169.

BUONCOMPAGNO (Antonio) d'Arezzo in Toscana, figliuolo di Buoncompagno di Boncio, fioriva nel 1270. Scrive il P. Eugenio Gamurrini (1) che il nostro Antonio *per essere dottissimo in Teologia si rese così famoso che Papa Gregorio X. lo chiamò al suo servizio, e conosciutolo in pratica gli riuscì conforme la fama l'aveva pubblicato, e però seco lo condusse al secondo Concilio di Lione in Francia, dove fu inteso con ammirazione non solo dal Papa, che l'aveva molto ben conosciuto, ma da tutti i Cardinali, Prelati, e Nobili Franzesi, onde la sua stima fu tale che forse uomo alcuno in questa professione non ha potuto uguagliarlo, e perciò si acquistò a viva voce in tale occasione il titolo di sommo Teologo*. Soggiugne poscia il medesimo Gamurrini che ritornando a Roma il suddetto Papa dal Concilio di Lione, ove il Buoncompagno era stato onorato dal Balì di Scialon delle sue Regie Insegne, il Pontefice, per dar piacere ad Antonio, e far vedere alla sua patria in quanto credito presso al detto Pontefice egli fosse, volle andar ad Arezzo, ma arrivato al Castello di Quarata, e colà infermatosi in poche ore morì; e dovendosi in esecuzione del Decreto del Concilio di Lione celebrare il Conclave in detto Castello, ov'era morto il Papa, ad ogni modo in grazia d'Antonio i Cardinali tennero il Conclave in Arezzo, ove fu nel 1276. assunto Innocenzio V. al sommo Pontificato (2). Il Ciacconio (3), da cui il Buoncompagno è detto *Theologia & Juris Canonici candidatus*, afferma che *scripsit de abolenda superstitione: De Justificatione peccatoris: De Monarchia S. R. E. Libros, seu Tractatus singulos*.

(1) *Istor. Geneal. delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre*, Tom. I. pag. 384.
(2) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 203.
(3) *Bibliotheca*, col. 183.

BUONCOMPAGNO (Apollonio) Patrizio di Foligno viveva nel 1733; e di lui abbiamo alla stampa l'illustrazione dell'*Inno de' Fonti*, che si legge nel *Dio, Inni, con Annotazioni, di Giambatista Cotta da Tenda dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino* ec. *In Foligno per Pompeo Campana* 1733. in 8.

BUONCOMPAGNO (Cataldino) di Foligno, figliuolo d'Apollonio, Dottor d'amendue le Leggi, Conte di Macereto Castello presso a Visso, onde si chiamò Cataldino de' Buoncompagni di Visso, e Conte Palatino, venne eletto da Eugenio IV. nel 1435 (1) Avvocato Consistoriale (2), e morì in età molto avanzata (3). Di lui fanno ricordanza diversi Scrittori (4). Compose:

I. *De translatione Concilii Basileensis Ferrariam, & de viribus & importantia Literarum ejusdem*. Questo Trattato venne pubblicato da Lodovico Bolognini (5); ed è pure impresso nel Tom. VI. della *Bibl. Pontificia* del Roccaberti a car. 1; e nel Tom. XIII. Par. I. de' *Tractat. Universi Juris* a car. 15.

II.

(1) Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 83.
(2) Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Consistor.* p. LXXXV; e Carafa, *De Professoribus Gymnasii Romani*, Lib. II. pag. 506.
(3) V. il suo *Tractatus de Syndicatu*, in principio; Antonio Scappi, nel Lib. IV. del *Tractat. de Jur. non Script.* al Cap. XXXIV. num. 7. e Piero Niccolo Mozzi nel *Tractat. de Locat. & conduct.* al num. 47. pag. 97.
(4) Durante Dorio, *Hist. Famil. Trincia*, Lib. III. pag. 187; Simlero, *Epitome Bibliotheca Gesneri*, pag. 38. t; Gamurrini, *Istoria Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane, ed Umbre*, Tom. I. pag. 396; Fabrizio, *Bibl. med. & Infima Latinit.* Tom. I. pag. 1000; Giambatista Ziletti, Giovanni VVolfgango, ed altri, oltre le citate nell'antecedenti annotazioni.
(5) V. Bolognini (Lodovico) al num. X. delle sue Opere.

II. *Repetitio §. Proficisci in L. observare ff. de Officio Proconsulis per D. Baldum de Ubaldis de Perusio, cum Tractatu additionum D. Cataldini de Boncompagnis de Visso* ec. *Ferrariæ per Sevecinum* 1476 (6). Il *Tractatus de Syndicatu* del nostro Autore è stampato fra i *Tractat. diversorum. Venetiis apud Cominum de Tridino* 1571. e 1586. in 4; e nel Tom. VII. Par. II. de' *Tractat. Univ. Juris* a car. 349.

III. *Consilia*. Stanno questi fra i *Consil. Criminal. diversorum* nel Lib. I. e II. e sono nel Lib. I. i Consiglj 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59; e nel Lib. II. il Consiglio 22. Egli si vede pure sottoscritto con Francesco Maria Ploti da Novara al Consiglio 113. del Lib. I. *Consilior. ultimarum voluntatum*.

IV. *Tractatus scriptus ad Joannem XXIII. contra Pontifices ejus adversarios, & Juri ejus defendendo*. Questo Trattato è stato pubblicato dal chiarissimo P. Gio. Domenico Mansi nel Tom. III. del *Supplem.* alla Raccolta de' Concilj a car. 1193.

V. Il Ciacconio (7) gli attribuisce anche i Libri seguenti: 1. *De Principe & Vasallo Libri II.* - 2. *De aquitate servanda in utroque Jure Lib. I.* - 3. *De Œconomia Lib. I.*

VI. Nella Librerla di Monte Cassino per testimonianza del Montfaucon (8) esiste a penna una *Summa Juris Civilis Boncompagni*, ma non possiamo con certezza affermare che questo Buoncompagno sia il nostro Cataldino.

(6) *Bibl. med. & inf. Latinit. Jo. Alb. Fabricii per Mansium illustrata & aucta*, Tom. I. Lib. III. pag. 359.

(7) *Bibliotheca*, col. 514.

(8) *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. pag. 226.

BUONCOMPAGNO (Cristoforo) nacque di Buoncompagno Buoncompagni Bolognese nipote di Gregorio XIII. nel 1537. incirca. Insegnò le Leggi in sua patria, e fu eletto nel 1578. Arcivescovo di Ravenna, ove morì nel 1603. Parlano di lui diversi Scrittori (1) presso a' quali altre notizie intorno alla sua vita legger si possono. Noi l'abbiamo registrato fra gli Scrittori d'Italia sulla fede dell' Orlandi (2) che l'ha annoverato fra gli Scrittori di Bologna col dire che *lasciò varj Manoscritti*, ma senza accennare alcuna notizia di essi, nè dove si conservino a penna. Alla stampa per altro si hanno: *Constitutiones & Decreta condita in Synodo Diœcesana Ravennatensi a Cristoph. Boncompagno* ec. *habita* 1580. *Ravennæ ap. Francisc. Thebaldinum* 1580. in 4; e *Decreta Provincialis Synodi Ravennatis secundæ* ec. *habita* 1583. *Ravennæ ap. Andream Miserocha* 1583. in 4.

(1) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Legge* ec. pag. 60; Dolfi, *Cronologia delle Famiglie Nobili di Bologna*, pag. 198; Masini, *Bologna perlustrata*, Par. II pag. 121; Fabri, *Sacre Memor. di Ravenna*, Par. II. pag 549; Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. LXXXV; Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. II. pag. 394; Gamurrini, *Ist. Geneal. delle Famigl. Nob. Tosc. ed Umbre*, Tom. I. pag. 394. ove lo dice creato Cardinale (il che altronde non c'è noto) confondendolo per avventura con Filippo, o Francesco, o Jacopo Buoncompagni che furono appunto Cardinali. Giuliano Ghezzi gl'indirizzò una sua *Canzone*, stampata in *Ravenna appresso Cesare Cavazza*, senz'anno, in 4.

(2) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 96.

BUONCOMPAGNO (Filippo) Bolognese, Cardinale, nipote di Gregorio XIII. nacque del Senator Buoncompagno, e di Cecilia Bargellini nel 1548. Dal Pontefice suo zio venne fatto Cardinale nel 1572. e morì in Roma nel 1586. avendo sostenute diverse cariche e dignità riferite dagli Autori che hanno più a lungo parlato di lui (1). Ebbe per Impresa Daniello nel Lago de' Lioni col motto: *Si Deus pro nobis quis contra nos* (2)! Noi gli abbiamo dato luogo fra gli Scrittori d'Italia dietro all' Orlandi (3), che lo registra fra quelli di Bologna, per aver lasciati *varj Manoscritti di materie Ecclesiastiche*, che non dice ove esistano a penna.

(1) Veggonsi il Dolfi nelle *Cronol. delle Famiglie Nob. di Bologna* a car. 198; l'Alidosi ne' *Dottori Bolognesi di Legge* ec. a car. 85; il Masini nella *Bologna perlustrata* a car. 22. della Par. II; il Ciacconio nelle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 45. del Tom. IV; ed altri. Fanno menzione di lui anche il Cartari nel *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* a car. LXXXV; il P. Cosimo de Villiers in principio del Tom. I. della *Biblioth. Carmelitana*; ed altri Autori.

(2) Oto. Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 12.

(3) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 113.

BUON-

BUONCOMPAGNO (Francesco) Bolognese (1), Cardinale, nacque in Sora circa il 1596. di Jacopo Buoncompagno Duca di Sora, e Marchese di Vignola, e di Costanza Sforza. Fu Dottor di Leggi, e del Collegio de' Giudici di Bologna (2), Referendario d' amendue le Segnature, Vicegovernatore di Fermo, Legato dell' Umbria, Vescovo di Fano (3), Cardinale creato da Gregorio XV (4) nel 1621; e Arcivescovo di Napoli eletto nel 1626 (5). Morì in Napoli a' 9. di Dicembre del 1641. Fu un Soggetto versato nelle Lettere Latine e Greche, e fornito di moltissima erudizione e pietà (6). Parlano con lode di lui diversi Scrittori (7). L' Orlandi (8) lo registra fra gli Scrittori di Bologna col dire che *lasciò molti Sermoni manoscritti*, ma senza accennare ove si conservino a penna.

(1) Il Cartari nel *Syllab. Advoc. Sacri Consistorii* a car. LXXXV. lo chiama *Franciscum Romanum* per essere aggregata la famiglia Buoncompagna alla nobiltà Romana, come lo fu anche alla Nobiltà di Napoli.
(2) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Legge* ec. pag. 90.
(3) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. I. col. 670.
(4) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 480; ed Eggs, *Purpura docta*, Tom. III. pag. 294.
(5) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VI. col. 180.
(6) Cartari, loc. cit.
(7) Parlano, oltre i suddetti Autori, presso a' quali più copiose notizie leggere si possono, del nostro Autore, il Cesario nelle sue *Epist. selecta* a car. 244. della Centuria II; e a car. 23. della Centuria III; il Dolfi nella *Cronolog. delle Famiglie Nobili di Bologna* a car. 199; il Masini nella Par. II. della *Bologna perlustrata* a car. 30. n 139; il P. Barelli nel Tom. II. delle *Memorie de' PP. Barnabiti* a car. 319; e altri non pochi, fra' quali ci piace di ricordare il P. Bartolommeo Rogato, che ne compose l' Orazione funerale pubblicata di poi colle stampe.
(8) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 117.

BUONCOMPAGNO (Giovanni) Bolognese, il qual era Collegiato Dottor di Leggi a' 6. di Febbrajo del 1532. e del Collegio de' Giudici nel Civile, fu Lettor primario nello Studio di Pisa, ove in età d' anni XLI. morì a' 23. di Settembre del 1544. Parlano di lui l' Alidosi (1), Giuseppe Martini (2), Filippo Baldinucci (3), e l' Orlandi (4) il quale afferma che *lasciò molti Manoscritti, e furono Consegli, Questioni, e Lezioni Legali*.

(1) *Dottori Bolognesi di Legge* ec. pag. 127.
(2) *Theatr. Basilica Pisana*, pagg. 115. e 121.
(3) *De' Professori del Disegno*, Par. II. Sect. IV. pag. 16.
(4) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 142.

BUONCOMPAGNO (Girolamo) Nobile Bolognese e Romano, figliuolo di Gregorio Buoncompagno, e di Lionora Zapata, Arcivescovo di Bologna eletto nel 1651 (1), creato Cardinale da Alessandro VII. a' 14. di Gennajo del 1664 (2), e morto in Bologna a' 24. di Gennajo del 1684 (3), di cui parlano diversi Autori (4), si registra dall' Orlandi (5) fra gli Scrittori Bolognesi coll' attribuirgli le due Opere seguenti:

I. *Synodus Diœcesana celebrata Bononiæ idib. Octobris* 1654. *Bononiæ typ. Victorii Benacci* 1654. in 4.

II. *Regole del buon governo della Compagnia del Santissimo Sacramento sì della Metropolitana, come della Città e Diocesi di Bologna* ec. *In Bologna per lo Benacci* 1675. in 8.

Il Morofio parla d' un *Girolamo Boncompagno*, di cui non iscrive alcuna particolarità nè intorno alla vita, nè intorno alla patria, ma lo dice solamente autore d' un' Opera Satirica impressa in Bologna nel 1667. intitolata *Sæculum Momi*, che altronde non c' è nota (6).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 54.
(2) Ciacconio, e Oldoini, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 751.
(3) *Ital. Sacra*, loc. cit. nell' Aggiunta.
(4) Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. LXXXV; Caferro, *Synth. Vetust.* pag. 12; Masini, *Bologna perlustrata*, Par. II. pagg. 31. e 146; Dolfi, *Cronol. delle Famiglie Nob. di Bologna*, pag. 200; Eggs, *Purpura Docta*, Tom. IV. pag. 597; e Barelli, *Mem. de' PP. Barnabiti*, Tom. II. pag. 164.
(5) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 172.
(6) Ecco le parole del Morofio nel Tom. I. del *Polyhist. Liter.* a car. 982. *Pertinent vero huc praterea Hieron. Boncompagnus, qui* Sæculum Momi *scripsit: seu in corruptos saculi mores execrationes Elegiacas, Bononia* 1667. *in* 4. *editas. Sed ex ipso titulo apparet parum subesse huic Viro Judicii, & elegantia. Concorvavit quasdam sententias sine magno delectu, & judicio: cumque profiteatur acumen, satis interdum obtusus est*.

BUONCOMPAGNO (Gregorio) Romano, Duca di Sora, nacque di Ugo

Ugo Buoncompagno, e di Maria Ruffo Napolitana a' 12. di Giugno del 1642. nella Terra dell' Isola Feudo dello Stato di Sora. Venne educato da' suoi genitori con somma vigilanza ed attenzione, e si avanzò di tal maniera negli studj che fu riputato uno de' più dotti Cavalieri del suo tempo. Al sapere andò del pari una singolar prudenza, e una pietà e divozione distinta. Ebbe in moglie Ippolita Ludovisi, per cui succedette nel Principato di Piombino, e in tutti gli altri Stati che godeva la casa Ludovisi; e divenne perciò Grande di Spagna di prima classe. Filippo V. Re di Spagna lo dichiarò poscia Cavalier della Chiave d' oro, e Gentiluomo della sua Camera. Avendo sempre avuto un genio particolare alle belle Lettere, e alla Poesia Volgare, venne aggregato a' 19. d' Aprile del 1694. all' Arcadia di Roma col nome di *Vitalbo Cinosurio*, e vi recitò più volte nelle Adunanze d' Arcadia in prosa e in verso Egloghe e Sonetti, la maggior parte de' quali suoi lavori si conservano a penna nell' Archivio d' Arcadia, della quale nel 1695. sostenne molto lodevolmente una delle Vicecustodie. Praticò molto domesticamente nelle sue Villeggiature di Frascati, e in Roma con diversi de' più distinti Soggetti d' Arcadia, fra' quali ci piace di nominare il Crescimbeni, il Leonio, il Zappi, e il Paolucci. Morì in età di LXV. anni assalito dalla schinanzia, da cui erano stati tolti dal mondo la Duchessa sua madre, e Gregorio XIII; a' 2 (1) di Febbrajo del 1707. e venne seppellito in Roma nella Chiesa di Sant' Ignazio (2). Oltre le sue Prose e Poesie, che mss. sono nel mentovato Archivio d' Arcadia, sappiamo essere alle stampe un Sonetto suo inserito nella terza edizione seguita *in Roma per Antonio Rossi* nel 1723. in 8. delle Rime del Crescimbeni, il quale n' ha pubblicato pur uno nel Vol. II. della sua *Istor. della Volg. Poesia* a car. 532.

(1) L' Ab. Carlo Doni Perugino nelle Notizie Istoriche stampate nel Tom. I. delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* a car. 285. scrive che *morì a' 2. di Febbrajo*; e così pure si afferma nel Vol. VI. dell' *Istor. della Volg. Poesia* del Crescimbeni a car. 416; ma in una Aggiunta a car. 532. del Tom. II. di detta *Istoria* del Crescimbeni si asserisce che morì a' 9. di Febbrajo.

(2) Le suddette Notizie ci sono da noi tratte dal Tom. I. delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* a car. 284. A lui dedicò Gio. Pellegrino Dandi la Par. II. del Tom. I. del *Gran Giornale de' Letterati* stampato in Forlì nel 1702. in fogl. ove si vede una lunga Serie di Stati, e di titoli ch' egli ebbe.

BUONCOMPAGNO (Jacopo) Bolognese (1), Cardinale, nacque all' Isola, di Ugo Buoncompagno Duca di Sora, e di Maria Ruffo Patrizia Napolitana a' 19. di Maggio (2) del 1653. Da giovinetto fu ascritto all' Ordine de' Cavalieri di Malta, ma condottosi a Roma venne aggregato a' Prelati di quella Corte. Innocenzio XI. lo mandò Governatore ad Orvieto, e Alessandro VIII. lo spedì Vicegovernatore di Fermo, e lo elesse Arcivescovo di Bologna. Innocenzio XII. lo creò Cardinale a' 12. di Dicembre del 1695. e nel 1699. lo spedì Legato a Latere a Modena per l' occasione delle nozze di Giuseppe Re de' Romani, poscia Imperadore con Guglielmina Amalia di Brunsvvick. Morì in età di settanta otto anni a' 24. di Maggio del 1731. in Roma, donde fu trasportato a Bologna, e quivi seppellito nella Metropolitana (3). Di lui si ha alla stampa: *Synodus Diœcesana Bononiensis. Bononiæ ex typograph. Archiepiscopali* 1699. in fogl.

Qui non vogliamo lasciar di dire, che fiorì anche un Jacopo Buoncompagno Duca di Sora verso la fine del Secolo XVI; a cui indirizzarono Lettere Girolamo Muzio (4), e Tommaso Costo (5); il quale all' Aquila che risguar-

(1) Scrive il P. Barelli nel Tom. II. delle *Memorie de' Padri Barnabiti* a car. 155. che *disputano di gloria Bologna, Napoli, e Roma, pretendendo tutte e tre d' essere la di lui patria*.

(2) Nelle Aggiunte al Tom. II. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli alla col. 55. si dice nato a' 5. di Maggio, ma Monsig. Mario Guarnacci nel Tom. I. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 413. afferma che nacque a' 19. di detto Mese.

(3) Più minute circostanze della sua vita legger si possono nel Tom. I. delle *Vitæ* cit. di Monsig. Guarnacci e nelle Aggiunte alla cit. *Ital. Sacra* dell' Ughelli.

(4) Il Muzio gli ha scritta una Lettera che si legge impressa in fine delle sue *Lettere* a car. 252.

(5) Fra le *Lettere* del Costo due se ne leggono e lui indirizzate a car. 229. e 241.

risguarda il Sole diede per motto : *Semel in æternum* (6) . Questi si segnalò in proteggere le Lettere , le quali nemmeno a lui ingrate furono (7) , e i Letterati (8) , i quali l' hanno perciò esaltato e renduto immortale colle moltissime Opere che gli hanno dedicate (9) .

(6) Gio. Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 81.
(7) Fontanini , *Eloquenza Italiana* , pag. 568.
(8) Apostolo Zeno , *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Italiana del Fontanini* , Tom. II. pag. 347.
(9) Molti de' Letterati , che gli hanno dedicate Opere, uno de' quali fu il Razzi che gl' indirizzò le sue *Vite di quattro Uomini illustri*, si possono vedere riferiti dal Fontanini nel luogo cit; da Apostolo Zeno nel Lib. cit. a car. 343. e 347 ; da Monsig. Giorgi nel *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 48. 116. 156. 252. 290. e 345 ; e dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 513.

BUONCOMPAGNO (Pietro) Bolognese, figliuolo di Pirrino (1), Dottor Collegiato di Leggi nel 1373. del Collegio de' Gindici della sua patria , e pubblico Lettore (2) , fu spedito Ambasciatore a diversi Principi , e venne eletto degli Aggiunti al Consiglio de' Quattrocento , e Governator di Bertinoro . Morì a' 24. d' Ottobre del 1408. e fu seppellito in San Pietro , avendo lasciate *varie Questioni* , *e Allegazioni* , per le quali si registra dall' Orlandi (3) fra gli Scrittori Bolognesi , ma senza riferire dove si conservino manoscritte .

(1) Gamurrini , *Istor. Geneal. delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre* , Tom. I. pagg. 391. e 392.
(2) Alidosi , *Dottori Bolognesi di Legge* ec. pag. 192.
(3) *Notizie degli Scrittori Bolognesi* , pag. 231.

BUONCOMPAGNO (Pietro) Romano , della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo , volgarmente detti Barnabiti , in cui nel 1613. in età di 18. anni fece i suoi voti solenni (1) , fornito di Lettere Umane e Divine , e chiaro per virtù Religiose , valente Predicatore , e più volte Preposito della sua Congregazione , cui sempre con destrezza e prudenza governò , stato Missionario nel Bearno in Francia , e nelle Diocesi di Ostia , Tivoli , e Albano in Italia , morì in Napoli nel Collegio di Santa Maria di Porta nuova in età di LVIII. anni nel 1653 (2) . Tradusse dalla Lingua Franzese nella Volgare , e pubblicò nel 1642. il Libro intitolato :

I. *La Conversione felicissima del Sig. Daniele Martini già Ministro principale degli Eretici di Casteria , e di altri luoghi del Bearno in Francia* . *In Lescar* 1641. in 4; e *in Venezia* 1642. in 4.

II. Diede anche alla luce nel 1644. un' altr' Opera col titolo seguente : *Zelo dell' Anime acceso in Terra , coi dodici motivi corrispondenti alle dodici porte della Celeste Gerusalemme . In Spoleto per l' Arnazzini* 1644. in 4.

Qui aggiugneremo esservi stato anche un Pierro Buoncompagno , che non s' ha da confondere col suddetto , a cui Remigio Fiorentino dedicò la sua traduzione d' Emilio Probo stampata in Venezia dal Giolito nel 1550. in 8 (3).

(1) Di detta notizia ci confessiamo debitori alla cortesia del P. D. Angelo Cortinovis , che con altre degli Scrittori del suo Ordine ce l' ha per mezzo del chiarissimo P. Braoda comunicata nel 1760.
(2) Mandosio , *Bibl. Romana* , Vol. II. pag. 31.
(3) *Bibl. degli Autori Greci e Latini Volgarizzati* del chiariss. P. Paitoni nel Tom. XXXIV. degli *Opuscoli* raccolti dal P. Ab. Calogerà , pag. 287.

BUONCOMPAGNO (Troilo) di Foligno , figliuolo d' Apollonio Buoncompagno , e della Niccola Basalisca , detto Troilo Quarto per distinguerlo da altri tre Soggetti del medesimo nome dal Gamurrini (1) , nacque a' 17. di Marzo del 1516. Da Gregorio XIII. a cui fu caro , venne eletto a' 3. d' Agosto del 1579. Vescovo di Ripa Transona (2) , e a' 31. di Gennajo del 1582. fu trasferito al Vescovado di Foligno sua patria , ove in età di 68. anni (3) nel giorno stesso e nell' ora medesima che nacque si vuol che passasse all' altra vita a' 17. di Marzo del 1584 (4). Scrive il Giacobilli (5) che lasciò *Constitutiones Synodales perutiles* , *& nonnulla in Jure* .

(1) *Istor. Genealog. delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre* , Tom. I. pag. 389.
(2) Ughelli , *Italia Sacra* , Tom. II. col. 762.
(3) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. I. col. 716.
(4) Giacobilli , *Catal. Script. Prov. Umbriæ* , pag. 263.
(5) *Catal. Script. Prov. Umbriæ* , pag. 263.

BUONCOMPAGNO (Ugo). V. Gregorio XIII.

BUONCOMPAGNO (Vittoria) ha Rime dietro al *Trionfo della Fede, ovvero Luigi il Grande, Poema eroico dell' Ab. Michele Benvenga. In Parma per Paolo Monti* 1716. in 12.

BUONCRISTIANI (Alberto de'-) figliuolo di Benedetto, Fiorentino, dell' Ordine de' Servi, Baccelliere di Sacra Teologia, assai dotto, e uno de' principali Oratori del suo tempo, fu da Giovanni XXIII. Sommo Pontefice eletto Vescovo di Forlì a' 5. d' Aprile del 1413. ma non potè mettersi in possesso di quel Vescovado, avendovi Gregorio XII. mandato un certo Giovanni Strata da Imola, il quale assai potente per ricchezze, e per aderenze disputò litigando per alcuni anni quella dignità ad Alberto, che n' era il legittimo Pastore (1). Cessato lo scisma, e nel Concilio di Costanza, ove anche Alberto intervenne, e vi recitò un Sermone alla presenza del Papa, e de' Cardinali, eletto Sommo Pontefice Martino V. questi dichiarò Vescovo di Forlì lo Strata, e trasferì Alberto a' 28. d' Aprile del 1418. al Vescovado di Comacchio, ove si trova ch' era passato a vita migliore nel 1432 (2). Il suo Sermone recitato al Papa e a' Cardinali nel Concilio di Costanza si conservava manoscritto nella Libreria Paolina di Lipsia (3).

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. II. col. 582.
(2) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. II. col. 485.
(3) *Joachimi Felleri Cygnei Catalog. Bibl. Paulinæ Academiæ Lipsiensis*, pag. 199; e Montfaucon, *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. pag. 596.

BUONCUORE (Francesco) ha alla stampa una *Corona Fidelium super Symbolum B. Athanasii. Barii* 1608. in 4.

BUONDELMONTI (Antonio) figliuolo di Lorenzo, Fiorentino, lasciò manoscritta l' origine, vita, costumi, e studj di Dante Alighieri, che si conserva nella Libreria Buondelmonti in Firenze in un Cod. segnato del num. 15.

BUONDELMONTI (Benedetto) Fiorentino, viveva nel 1530. Di lui parla il Varchi nella sua *Storia Fiorentina* a car. 6. 27. 89. 458. 474. 477. e 483. dell' ediz. di Colonia 1721. in fogl. Scrisse da Roma nel 1531. e da Firenze nel 1532. a Francesco Antonio Neri Gonfaloniere due *Lettere sopra le cose di Firenze*, ch' esistevano a penna in Firenze nella Libreria Gaddi al num. 27. del Cod. 216. Una sua Lettera si conservava anche fra' Codici mss. del Baron di Stosch in Firenze al Cod. CXCVI. Vedi il *Catal. Libror. Bibl. Stosch.* nella Par. II. a car. 48.

BUONDELMONTI (Cristoforo de'-) Prete Fiorentino, viveva nel 1420. Fu versato nelle Lingue Greca, Latina, e Volgare, e nella Geografia. Gli piacque il viaggiare in rimote Provincie, e trovandosi in Rodi descrisse le Isole dell' Arcipelago e quella di Candia. Questa Descrizione da lui indirizzata nel 1422. al Card. Giordano Orsini (1) si conserva a penna in varie Librerie. Un Codice esiste originale nell' Archivio della nobile Casa Buondelmonti in Firenze. Un altro si conserva nella Libreria de' Padri Domenicani di San Marco di Firenze nell' Armario II. a destra entrando in essa Libreria, segnato del num. 143. Uno esiste colà nella Magliabechiana al Cod. VII. Class. XIII. fra' Codici mss; e l' altro nella Libreria Gaddi al num. 1. del Cod. 320. Nella Libreria Riccardiana pur di Firenze al Banco M. I. num. XXV. si conservano: *Insulæ Ægei maris descripta a Christophoro Bondelmontio, ut videtur, & a* Fon-

(1) Il P. Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorentini* a car. 137. scrive che la mandò al detto Cardinal Orsini *da Cipri*, ma egli è certo che gliela indirizzò *da Rodi*, e ciò si ricava dall' Opera stessa, siccome pur afferma il *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. XI. a car. 32. ed il Fabrizio nel Tom. I. della *Biblioth. med. & Infim. Latinitatis* a car. 702.

Fonzio excerpta. Due stanno nella Regia Libreria di Parigi fra' Codici manoscritti Latini segnati de' numeri 4834. e 4835; e uno se ne conservava nella Libreria Colbertina passata poi nella Regia di Parigi, segnato del 4833. Da quest' Opera ha tratta la descrizione di Costantinopoli Carlo Ducangio che illustrata con le Annotazioni di questo uscì con l' Opera *De rebus gestis a Joanne & Manuele Comnenis Impp. Constantinopolit. Parisiis ex typogr. regia 1670.* in fogl. nella quale si legge a car. 179. Anche Gio. Boivin, e il P. Anselmo Banduri si sono di essa serviti per illustrare le loro antichità di Costantinopoli (2). La Descrizione dell' Isola di Candia trovata fra' MSS. del dottissimo P. Gio. Benedetto Mittarelli Monaco Camaldolese, ma alquanto succinta, è stata pubblicata con dilettevoli note nella Par. I. della *Creta Sacra* del celebratissimo Senator Flaminio Cornaro, che ha pur ivi data fuori, dietro alla suddetta, altra più diffusa descrizione di detta Isola del medesimo Buondelmonti (3). Parlano di lui onorevolmente il Poccianti (4), Gio. Gerardo Vossio (5), Isacco Vossio (6), l' Allervordio (7), e l' Oudin (8), e ne ha fatta menzione anche il Riccioli (9). Oltre la suddetta Opera ms. si vuole dal Poccianti che componesse molte altre Operette, delle quali il detto Poccianti non ci reca precisa notizia.

(2) Manni, *Nuova proposiz. contenente la Diplomatica*, pag. 34.
(3) V. anche le *Memorie per servire alla Stor. Letter.* dell' Agosto 1756. a car. 4. e 53 e le *Novelle Letter.* di Venezia del 1756. a car. 281.
(4) *Catalog. Script. Florent.* pag. 36.
(5) *De Hist. Latin.* Lib. III. pag. 803; e *De Scient. Mathemat.* pag. 413. dell' edizione d' Amsterdam 1650.
(6) *Observat. ad Pompon. Melam*, pag. 210. e *De natura artium*, Lib. III. Cap. LXIX.
(7) *De Hist. Latin. Spicilegium*, pag. 695.
(8) *Commentat. de Script. & scripti: Eccles.* Tom. III. col. 2331.
(9) *Chronol. Reform.* Tom. III. pag. 213.

BUONDELMONTI (Filippo) Fiorentino, dell' Ordine de' Servi, si registra dal P. Negri (1) fra gli Scrittori di Firenze, dietro al *Giornal de' Letterati d' Italia* (2) da cui si citano alcune sue *Miscellanee inedite*; ma ove queste si conservino, nol sappiamo, come non ci è nemmen noto se questo Filippo Buondelmonti sia diverso da quello che fu zio di Alfonso Cambi Importuni, ch' era morto nel 1562; ed è mentovato nelle *Lettere Volgari di diversi* raccolte e pubblicate da Paolo Manuzio (3), e in quelle date fuori dal Pino (4).

C' è stato anche un Filippo Buondelmonti Montebuoni che ha pubblicata *La gratitudine, Idillio nella promozione di Monsig. Ascanio Piccolomini Aragona all' Arcivescovato di Siena*, che colle *Annotazioni di Papirio Mansueti* uscì *in Roma appresso Paolo Musotti* 1628. in 12.

(1) *Istor. degli Scrittori Florent.* pag. 161.
(2) Tom. XVIII. pag. 343.
(3) Lib. III. pagg. 177. e 405.
(4) *Nuova scelta di Lettere*, Lib. IV. pag. 151.

BUONDELMONTI (Giovanni) Fiorentino, ha Rime mss. nel Codice 1019. num. IV. di *Poesie Toscane*, ch' esistevano in Firenze nella Libreria Gaddi fra' Codici passati l' anno 1755. nella Libreria Laurenziana, nella quale è passato anche un Trattato sulla Riforma della Repubblica di Firenze di Zanobi Buondelmonti, che fu amico di Niccolò Macchiavelli.

BUONDELMONTI (Giuseppe Maria) valente Oratore, e Poeta Volgare de' nostri tempi, nacque in Firenze a' 13. di Settembre del 1713 (1). Furono suoi genitori il Cavalier e Senatore Francesco Giovacchino Buondelmonti, e Teresa Rinuccini amendue nobilissime famiglie. Ancor giovane diede saggio negli studj del suo pronto e svegliato ingegno (2), apprendendo la Lingua

(1) Queste notizie ci sono state per la maggior parte comunicate dal Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini celebre Letterato Fiorentino.
(2) Si vegga una Lettera scritta al nostro Autore da Giambatista Casotti, stampata sul principio del Vol. V. delle *Opere* di Monsig. della Casa dell' edizione di Venezia 1729. in 4. che si legge inserita anche nel Vol. III. di dette *Opere* del Casa a car. 322. dell' edizione pur di *Venezia per Angiolo Pasinelli* 1752. in 4.

gua Greca dal celebre Angiolo Maria Ricci Professore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino, che di lui ha lasciata un' assai onorevole testimonianza (3); la Filosofia, e le Matematiche dal chiarissimo P. Odoardo Corsini, Scolopio, Generale della sua Religione nel 1757; e le Istituzioni Civili dall' Avvocato Gaetano Moniglia. In età di diciannove anni si trasferì all'Università di Pisa, dove sofferse una gravissima malattia. Venne ascritto alla Religione de' Cavalieri Gerosolimitani, e ne fu fatto Commendatore, ma non Professo. Si condusse a Roma nel 1741. per la malattia e morte di Monsignor Buondelmonti Governatore allora di quella Città; nel 1743. si restituì a Firenze; e a' 7. di Febbrajo del 1757. morì in Pisa, ove si era trasferito per godervi del benefizio di quell' aria, e cercar qualche sollievo alle sue indisposizioni (4). Venne colà seppellito con nobil pompa nella Chiesa di San Michele in Borgo de' Monaci Camaldolesi con un' assai lunga e onorevole Iscrizione fattagli dal P. Zanobi Cateni Abate di San Michele, ch' è la seguente:

D. O. M.

Joseph Maria Senatoris Francisci Mariæ Joachim Buondelmonti, & Theresiæ Rinucciniæ filius, Patritius Florentinus, Clericus Sac. Ord. Hierosolymitani Eques, Philosophus, Orator, Poeta, Philologus incomparabilis, omnique disciplinarum genere ornatissimus, qui dies suos ingenio, quod solertissimum a patre luminum sortitus fuerat, excolendo consumpsit. Puer egregii animi exhibuit specimina: Adolescens in studiorum curriculo mirabilem se præbuit: Juvenis sapientum, cordatorumque omnium cum consuetudine benevolentiam, existimationem, venerationem ad se pertraxis, Magnatibus, Nobilibus, Exteris, Concivibusque apprime carus. In ipsa adolescentia idoneus habitus est, qui in Justis Johannis Gastonis Medices VII. Magni Etruriæ Ducis laudationem haberet; quod munus tanto omnium plausu implevit, ut subinde a præstantissimis Gubernio Etruriæ Præfectis ad defunctorum Principum laudes celebrandas delectus semper fuerit, cum in Caroli VI. Austriaci Romanorum Imperatoris, tum in Elisabethæ Borboniæ Aurelianensis Lotharingiæ Ducissæ, Inferiis solemnibus Florentiæ persolutis. Plura edidit tam metro, quam soluta Oratione, in quibus insignem Orationem de Jure Belli, nec non Epistolam de mensura, & calculatione dolorum, & voluptatum; ex quibus licet mole parvis opellis sublime tamen ingenium illius, perfectaque ratiocinandi vis satis arguitur. Majora dum molivetur, hydrope, quem leucophlegmaticon, vel hyposarca appellant, correptus, atque consumptus Pisis, quo ob aeris clementiam se contulerat, omnibus Catholicæ Romanæ Ecclesiæ munitus auxiliis, obdormivit in Domino, annis quadraginta tribus, mensibus quatuor, diebus viginti sex exactis, anno Sal. 1757. septimo Idus Feb. & in Ecclesia Sancti Michaelis in Burgo Pisarum Monachorum Camaldulensium depositus, ubi extremum expectat diem (5).

Solenni esequie furongli fatte in Firenze da una Società di persone Letterate nella Chiesa della Madonna de' Ricci de' Padri delle Scuole Pie, nobilmente apparata, colla recita dell' Orazione funerale detta dal celebre Sig. Cavaliere Adami, e di molte altre Composizioni Volgari e Latine. Anche in Pisa a' 7. di Maggio di detto anno 1757. si tenne una pubblica Adunanza da' Pastori Arcadi della Colonia Alfea di cui egli era membro, nella quale furono recitati parecchj Componimenti Poetici, che furono anche raccolti, e pubblicati colla stampa, a cui precede una dotta Orazio-

(3) *Nobilissimus juvenis acerrimo ingenio, judicioque præditus, & solido, ac multiplici doctrina eruditissimus* si chiama il Buondelmonti dal Ricci nel Tom. I. delle *Dissertat. Homerica* a car. 223. ove lo registra fra' suoi più illustri Scolari nella Lingua Greca.

(4) *Novelle Letter.* di Firenze 1757. col. 147.

(5) La riferita Iscrizione si vede pubblicata anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alle coll. 148. e 149.

zione funebre del celebre Avvocato Antonio Maria Vannucchi pubblico Professore di Gius Feudale nell' Università di Pisa (6).

Egli fu uomo assai versato non solamente nelle Lettere amene, ma eziandio nella Matematica, e nella più soda Filosofia; e fu versatissimo nelle Lingue Volgare, Latina, Greca, Franzese, ed Inglese. Venne ascritto a diverse Accademie, e, fra l' altre, a quella della Crusca, e all' Adunanza degli Arcadi della Colonia Alfea, fra' quali si chiamò *Dafninto Molossideo* (7). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. Di lui primieramente si ha alla stampa una bella *Orazione* da esso recitata nella sua patria nella Basilica Laurenziana a' 9. di Luglio del 1737. nell' *Esequie* del Granduca Gio. Gastone de' Medici. Questa fu impressa in detto anno *in Firenze nella Stamperia Granducale per Gio. Gaetano Tartini* 1737. in 4. coll' aggiunta della *Relazione* delle suddette *Esequie* composta dal Sig. Rosso Martini, e colla descrizione di dette *Esequie distesa da Bindo Simone Peruzzi*; e poi venne ristampata colà da Bernardo Paperini nel 1740. con alcune Aggiunte, e Correzioni del medesimo Buondelmonti senza la descrizione delle Esequie suddette. Tre squarcj di essa si veggono riferiti da Giuseppe Bianchini nel Ragionamento VII. de' suoi *Granduchi di Toscana* a car. 162. 173. e 174.

II. Ha tradotto dalla Lingua Inglese in prosa Volgare il celebre Poema del Pope intitolato: *Il Riccio rapito*; la qual traduzione fu poi messa in verso sciolto dal Sig. Andrea Bonducci, e stampata *in Firenze presso al Moueke* 1739. in 8. In fronte ad essa si legge una Lettera del Buondelmonti indirizzata al detto Sig. Bonducci, nella quale parla a lungo del Poema suddetto, e del carattere delle persone, e delle altre Poesie del Pope.

III. Altra sua Orazione funebre in lode di Elisabetta Carlotta d' Orleans Duchessa vedova del Duca Leopoldo I. di Lorena, e madre del presente Imperadore Francesco I. fu stampata *in Firenze nella Stamperia Imperiale per i Tartini e Franchi* 1745. in 4. colla *Descrizione* delle Esequie di detta Principessa fatta dalla elegante penna del mentovato Sig. Rosso Martini Patrizio Fiorentino.

IV. Nel 1749. il medesimo Buondelmonti pubblicò, ma senza il suo nome, una *Lettera sopra la misura, ed il calcolo de' piaceri, e de' dolori*, la quale venne allora inserita nel Primo Tomo delle *Dissertazioni e Lettere scritte sopra varie materie da diversi* ec. pubblicate dal detto Andrea Bonducci, ove essa *Lettera* si trova in quarto luogo. Di questa *Lettera* alcuni mesi di poi nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (8) fu dato un breve ragguaglio, che per essere conceputo in termini di poca stima, per non dire di disprezzo (9), dispiacque all' Autore, il quale perciò credette di doversi difendere con una Lettera che fu stampata dal medesimo Bonducci nel 1750. a car. 155. del Secondo Tomo della mentovata Raccolta col titolo di *Lettera di Filalete tradotta dall' Inglese*, e si trova pure inserita nel Tom. II. della *Storia Letter. d' Italia* a car. 169. e 170. Alla suddetta prima *Lettera sopra la misura* ec. fece poscia il Buondelmonti alcune mutazioni, ed aggiunte sostituendole nella stampa ad alcune carte della prima edizione, cui ha fatte ritirare sen-

(6) *Giorn. de' Letter.* di Firenze, Tom. VII. Par. I. pag. 234. e segg.

(7) Delle rare doti del nostro Autore si può trarre una sufficiente notizia anche dalla Dedicatoria con cui il Sig. Cavaliere Adami a lui indirizzò il primo Tomo del *Saggio di Poesie scelte Filosofiche, ed eroiche di diversi* ec. *In Firenze pel Giovanelli* 1753. in 8. Con molta lode se n' è altresì parlato nella Prefaziona cha sta avanti alla traduzione dal *Riccio Rapito di Alessandro Pope*, ova si chiama il nostro Buondelmonti *illustre Giovane, che alla nobiltà de' Natali, e agli agj delle ricchezze avendo saputo accoppiare una vasta erudizione, ed un profondo sapere, è divenuto lo splendore della nostra patria, e l' oggetto d' ammirazione, e d' invidia de' più veterani Maestri* ec.

(8) Del 1749. alla col. 803.

(9) Nal cit. luogo di dette *Novelle* si legge cha la mentovata Lettera *è poco, e nulla interessante, non concludendo altro, dopo lunghi avvolgimenti di parole, se non ch' è possibile il misurare il piacere col piacere, e il dolore col dolore, cosa insegnata già dalla Fata Morgagna a tutte le Donne passate e future*. Poi si aggiugne: *L' Autore a pag. 117. prega che sia taciuto il suo nome, ma si conosce dallo stile, e dall' Idioma che si finge estranio, parlando egli Italiano Francesco*.

ſenza cangiare la data dell' anno della prima impreſſione ; coſicchè ſembra eſſervi due diverſe edizioni ſotto il medeſimo anno 1749. della ſteſſa Lettera, una delle quali è colle aggiunte ſuddette (10) .

V. *Ragionamento ſul diritto della Guerra giuſta letto nell' Accademia della Cruſca* . Queſto fu ſtampato nel *Magazzino Toſcano* , ch' eſce in Livorno , ma ſopra una copia molto ſcorretta ; il perchè l' Autore ne fece ſeguire una più corretta edizione *in Firenze appreſſo Andrea Bonducci* 1756. in 8 (11) , e altra pure ne aveva egli fatta ſeguire prima della ſua morte , facendovi riſtampare , e unire in fondo la ſua *Lettera ſopra la miſura , ed il calcolo de' dolori , e de' piaceri* (12) .

VI. Ha pure alla ſtampa molte Rime che ſi trovano ſparſe in varie Raccolte . Una ſua Canzone , che ſerve di riſpoſta a quella del celebre Signor Abate Metaſtaſio , la quale incomincia :

Grazie agl' inganni tuoi ec.

ſi trova nella Raccolta di varie Poeſie dedicata a Miledi Valpol . Un ſuo Epigramma ſta in altra Raccolta ſtampata nel medeſimo anno dal Rigacci in Firenze . Un ſuo bel Sonetto in lode d' Italia , che principia :

Italia in te , benchè diviſa e doma
Spento il ſeme non è de' priſchi Eroi ec.

è ſtampato nel Tom. I. della Raccolta di *Poeſie ſcelte Filoſofiche , ed Eroiche* di diverſi fatta dal chiariſſimo Sig. Cavaliere Antonfilippo Adami *in Firenze per Gio. Paolo Giovanelli* 1753. in 8. nel cui Indice ſi trova poſto ſotto il ſuo nome Paſtorale d' Arcadia di *Dafninto Moloſſideo* , la qual Raccolta è dedicata allo ſteſſo noſtro Buondelmonti . Nel Tomo II. di queſta Raccolta medeſima ſi hanno ſtampate due ſue Canzoni .

VII. In oltre ſi hanno di lui alle ſtampe moltiſſime Lettere Dedicatorie , e Prefazioni , ma ſenza il ſuo nome , fra le quali ci piace di mentovare quella premeſſa all' edizione delle Tragedie dell' Abate Conti Veneziano fatta dal mentovato Bonducci , ch' è aſſai bella , e la Dedicatoria indirizzata all' Imperador Franceſco I. ſtampata in fronte al Tom. VII. del *Muſeo Fiorentino* , nella cui edizione ebbe non poco merito il Buondelmonti .

VIII. Finalmente ha laſciate molte Poeſie , ed altre coſe manoſcritte , fra le quali ci viene ſcritto da Firenze trovarſi una ſua Orazione funebre da lui compoſta , e recitata a' 16. di Gennajo del 1741. nelle ſolenni eſequie fatte in Firenze nella Chieſa di San Lorenzo per la morte dell' Imperador Carlo VI. della quale , per eſſere in alcuni paſſi aſſai mordace , non ſi volle permettere la ſtampa . Laſciò pure un *Ragionamento ſopra alcuni articoli del Dizionario Enciclopedico* , ed una illuſtrazione d' uno de' più aſtruſi paſſi del Saggio del Locke ſull' intendimento umano .

(10) Un eſtratto di detta *Lettera* è ſtato dato nel Giornal Foreſtiero che ſi ſtampa in Parigi , nel Gennajo del 1755. in quelle di Venezia di detto anno a car. 314. e nelle *Memorie per ſervire alla Storia Letter.* del Novembre 1756. a car. 63.

(11) Si è parlato onorevolmente di detto *Ragionamento* nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 577.

(12) *Novelle Letter.* di Firenze 1757. col. 147.

BUONDELMONTI (Lorenzo) Nobile Fiorentino , ſi regiſtra da noi fra gli Scrittori d' Italia ſull' eſempio del Poccianti (1) e del Negri (2) , per aver egli formato con gran diligenza l' albero della ſua famiglia , e pubblicatolo in Firenze nel 1570. Egli viveva ancora nel 1589. in cui ſcriveva di lui il Poccianti . Scrive il chiariſſimo Sig. Manni (3) che abbiamo d' un Lorenzo Buondelmonti alcune Memorie dell' anno 1432. da queſto raccolte , e conſervate dalla famiglia Buondelmonti , ma non dichiarando ſe le ſcriveſſe in det-

to an-

(1) *Catalogus Scriptorum Florentinorum* , pagg. 110. e 111.

(2) *Ist. degli Scrittori Fiorent.* pag. 366.

(3) *Metodo per iſtudiare con brevità ec. le Storie Fiorentine* , pag. 77.

to anno, o pure le raccogliesse fino al detto anno senza passar oltre, non possiamo con sicurezza affermare che sia lo stesso col suddetto.

BUONDELMONTI (Manente) Fiorentino, ha alcuna sua Lettera nel Vol. III. di Lettere di diversi scritte a Jacopo Gaddi esistente in Firenze nella Libreria Gaddi al num. 22. del Cod. 533. fra' Codici manoscritti passati nel 1755. nella Libreria Laurenziana.

BUONDELMONTI (Pietro Antonio) Fiorentino, recitò a' 4. d' Aprile del 1477. in San Vincenzio una esortazione Latina al bacio della Croce, la quale si conserva ms. in Firenze in un Codice cartac. in 4. della Libreria Strozziana, siccome ricaviamo dal Tom. II. dello *Specimen Literat. Florent. Saculi XV.* del chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini a car. 161.

BUONDELMONTI (Zanobi). V. Buondelmonti (Giovanni).
BUONDI. V. Bondi.
BUONDONI (Buondono) Patrizio Sanese, è stato il più antico Cronista della sua patria. Di questo Scrittore ci piace di riferir qui ciò che ci ha gentilmente comunicato l' eruditissimo Sig. Cavaliere Gio. Antonio Pecci da Siena (1): *Buondono Buondoni lasciò di se un Frammento di Storia fino agli anni 1043. che ha somministrato un gran lume al Tommasi, e al Malavolti, e a tutti gli altri che hanno scritta la Storia di Siena. Il P. Ugurgieri nelle* Pompe Sanesi (2) *si persuade che questo Scrittore sia contemporaneo a' fatti de' quali scrive, ma io non lo giudicherei tanto antico, ma bensì del secolo susseguente* (3); *con tutto ciò è nondimeno molto stimabile, e il primo che tra' Cronisti Sanesi si trovi. Questa Cronica fu ritrovata tra gli Scritti del Card. Riccardo Petroni morto nel* 1314. *da Lodovico Petroni di lui nipote, e di poi fattene molte copie, si conserva fino a' giorni nostri scritta in Lingua Latina barbara, conforme era uso in que' tempi lo scrivere, ma è però picciola cosa, e contiene i fatti di pochi anni.*

(1) *Notizie mss. di Scrittori Sanesi*, pag. 13.
(2) Par. I. Lib. XIX. pag. 612.
(3) Nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alla col. 237. si è per altro il Buondoni detto Scrittor del Secolo XIII.

BUONDRATA, Buondrati. V. Buonadrata, Buonadrati.
BUONFADIO. V. Bonfadio.
BUONFANTI (Agostino (1)) da Bibbiena, figliuolo di Bernardino Buonfanti, Proposto di Pietra Santa, si registra da Giuseppe di Scipion Mannucci (2) fra gli Scrittori di Bibbiena col dire: *Sento che componesse un Libro della Predestinazione in nostra Lingua, che trovasi forse appresso i suoi parenti.*

(1) Nella *Giunta alla Prima Parte delle Glorie del Clusentino di Giuseppe Mannucci* a car. 111. si chiama *Francesco Buonfanti*, ma a car. 137. di essa *Giunta* si afferma scritto con tal nome *per mala informazione*, e doversi chiamare *Agostino di Bernardino Buonfanti*.
(2) *Giunta alla Parte Prima delle Glorie del Clusentino*, pag. 111.

BUONFANTI (Andrea) del Terz' Ordine di San Francesco, fioriva sul principio del Secolo XVII. Il P. Negri (1) lo registra fra gli *Scrittori Fiorentini*, e Fiorentino lo chiamano pure il Terrinca (2), e il P. Giovanni da Sant' Antonio (3), ma l' Argellati (4) lo ha annoverato fra gli Scrittori Milanesi appoggiato al titolo dell' Opera seguente, che dice ritrovarsi nella Libreria de' Minori Osservanti di Sant' Angelo di Milano.

I. *Vita e Miracoli del B. F. Lucesi da Poggibonzi il primo vestito dal Serafico P. S. Francesco dell' Abito del Terz' Ordine della Penitenza, con li Capitoli XXVIII.*

(1) *Istoria degli Scrittori Fiorent.* pag. 32.
(2) *Theatr. Geneal.* Par. III. pag. 186.
(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 62.
(4) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1846.

XXVIII. *della Regola raccolti dal Ven. F. Andrea Buonfanti Milanese, Ministro dell' Ordine. In Firenze* 1615. in 12. edizione II.

II. *Catalogo de' Santi e Beati Religiosi del terz' Ordine. In Firenze* 1615.

BUONFANTI de' Caffarini (Angiolo Matteo) Palermitano, ma originario di Genova, fu Dottor d' amendue le Leggi, versato nella Filosofia, nella Politica, nella Medicina, nelle Lettere amene, e nella cognizione delle piante e delle erbe, e di ciò che spetta alla Storia Naturale. Venne aggregato all' Accademia de' Riaccesi di Palermo, e a quella dell' Officina di Messina. Servì in grado di Segretario diversi Grandi; scrisse in diverse Lingue; morì di morte improvvisa in Palermo a' 13. di Settembre del 1676; e venne seppellito in San Piero in Vincoli Chiesa degli Spedalieri di San Giovanni di Dio. Parlano di lui con lode diversi Scrittori (1). Compose l' Opere segg.

I. *La fortuna di Cleopatra Reina d' Egitto. Poemetto Eroico. In Palermo presso Niccolò Bua e Michele Portanuova* 1644. in 4.

II. *L' Amor fedele di Bianca da Bassano. Poema Liritragico. In Palermo presso a Pietro Coppola* 1653. in 4.

III. *Il Cigno provocato di M. Friano Forbotta, Risposta Apologetica al Giudizio Poetico di Antonino Zancume sopra una Canzone di Francesco Mugnos. In Venezia per il Turrino* 1661. in 4. Scrisse quest' Opera sotto il finto nome di *Friano Forbotta* in difesa d' una *Canzone* di Don Francesco Mugnos contra il *Giudizio Poetico di Antonino Zancume* (sotto cui si era coperto Vincenzio Montana Maltese, ma abitante in Siracusa) *sopra una Canzone di Don Francesco Mugnos. In Venezia appresso i Guerrigli* 1659. in 8.

IV. *Rime*. Queste si trovano inserite nel *Trattenimento IV.* del *Duello delle Muse degli Accademici della Fucina. In Napoli per Andrea Colicchia* 1671. in 4.

V. *Epistole Botaniche*. Sono stampate nel Libro intitolato: *Bizzarie Botaniche di alcuni Semplicisti di Sicilia pubblicate, e dichiarate da Niccolò Gervasi. In Napoli per Novello de Bonis* 1673. in 4.

Oltre le Opere suddette, aveva apparecchiate per la stampa anche le seguenti, che si conservavano a penna presso a' suoi eredi.

VI. *Politicorum civilium, & œconomicorum axiomatum Epocha*.

VII. *De morte amplectenda, & de vitæ contemptu Epilogismus latiis numeris, Carmen*.

VIII. *Vocabularium Botanicum*.

IX. *De Lythiasi, Nephritide, ac Renum & vesicæ vitiis Quæstiones CCCC.*

X. *Poesie Toscane*.

XI. *Discorsi Accademici*.

XII. *Somiglianza di parole, ovvero Sinonimi nella Lingua Italiana, Opera grande, e necessaria a' Poeti, Secretarj, Predicatori, Istorici, e Prosanti*.

XIII. *Lettere Italiane*.

XIV. *Gli affetti svelati nel significato de' colori, uccelli, animali, pesci, alberi, erbe, fiori, e altre cose indifferenti, e varie al numero di* 1500.

XV. *Discorso Politico sopra le Rivoluzioni della Città di Messina dell' anno* 1675.

(1) Varj Scrittori, che parlano con lode di lui, si possono vedere allegati dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 36. Fanno menzione di lui, oltre i detti, anche il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 197; il Placcio, *De Pseudonym.* a car. 287; il Sig. Seguier nella *Bibl. Botan.* a car. 18. come altresì il Quadrio nella *Stor. e rag. d' ogni Poes.* a car. 330. del Vol. II. e a car. 135. della Par. II. di esso Vol. II.

BUONFANTI (Bartolommeo) famoso Ciarlatano del Secolo XVII. noto per quell' Oglio ch' egli dispensava detto *Oglio di Straccione*, pubblicò un Libretto intitolato: *Modo di adoperare il prezioso Oglio de' Filosofi dispensato da me* Bartolommeo Buonfanti, *detto* Straccione, *con privilegio, con Sonetti, e Canzoni, composti da diversi Autori in lode di detto Straccione, e sua vita. In Car-*

Carpi, *Brescia*, *Verona*, e *in Venezia per Gio. Batista Surian* 1653. In 8. Si vegga ciò che di questo Libretto si dice nella Scanz. XX. della *Bibliot. Volante* del Cinelli a car. 25. e 26. ove con tutta ragione si fa una dipintura assai biasimevole, ma giusta, de' Ciurmatori che spacciano segreti pubblicamente con inganno universale.

BUONFANTI (Carlo Ignazio) Milanese, prima Gesuita, e poscia Prete Secolare col nome di Carlo Maria, Accademico Trasformato, ha dato alla stampa, essendo ancora nella Compagnia di Gesù, un' *Orazione Panegirica del B. Benedetto da San Fratello Minore Osservante Riformato*. *In Milano per Francesco Agnelli* 1746. in 4. Egli è uno de' valorosi Oratori dell' età nostra, e ha predicato in varie Città d' Italia con applauso, e concorso. Di lui si ha alla stampa una Decade d' Orazioni sotto il nome di Carlo Maria, pubblicata col titolo seg. *Orazioni sacre del Sig. Abate Carlo Maria Buonfanti Accademico Trasformato*. *In Venezia nella Stamperia Remondini* 1759. in 4. V. il giudizio che se n' è dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1759. a car. 192.

BUONFANTI (Carlo Maria). V. Buonfanti (Carlo Ignazio).

BUONFANTI (Dionigi) di Caglieri nell' Isola di Sardegna, Dottor di Teologia e d' amendue le Leggi, pubblicò un' Opera singolare intitolata *Triumphus*, di cui fa menzione Salvator Vitale nella Lettera Dedicatoria a' suoi Annali di Sardegna pubblicati nel Tom. XV. del *Thesaur. Antiquit. & Histor. Siciliæ*. V. anche il *Giorn. de' Letter. di Firenze* nel Tom. II. Par. II. a carte 117.

BUONFANTI (Francesco). V. Buonfanti (Agostino).

BUONFANTI (Gio. Batista) di Mussomeli Castello della Sicilia, Giureconsulto, e Giudice in sua patria, fioriva nel 1650. ed ha alle stampe: *Allegationes*, *in quibus erudite differitur*, *quando adversus executionem contractus bullalis*, *praeventio locum habeat*, *e juramenti absolutione indigeat praeveniens*, *ad intellectum Pragmaticalis Constitutionis Comitis Castri* §. 3. le quali si trovano inserite a car. 365. del Libro intitolato: *Praxis circa modum procedendi Caroli Carusi*. *Panormi apud Dominicum Anselmum* 1663. in fogl. Si vegga il Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 324.

BUONFANTI (Jacopo Antonio) ha Rime nella *Raccolta di leggiadrissime Canzonette Anacreontiche sopra diversi Soggetti*. *In Livorno per Gio. Paolo Fantechi* 1752. in 8.

BUONFANTI (Pietro) da Bibbiena, viveva dopo la metà del Secolo XVI. Fu Pievano della sua patria (1), ed ha lasciate l' Opere seguenti da esso per la più parte tradotte dalla Lingua Spagnuola nell' Italiana:

I. *Errori incogniti*, *Commedia* (in prosa). *In Firenze appresso Giorgio Marescotto* 1586. e 1588. in 8.

II. *Il Fiore Terzo*, *seconda Parte del Memoriale della Vita del Cristiano del P. Luigi di Granata dell' Ordine de' Predicatori tradotto da Pietro Buonfanti*. *In Firenze*, e *in Venezia pel Giolito* 1572. 1578. in 4; e 1581. in 12.

III. *Il Fiore Nono*, *Meditazioni divote sopra alcuni passi e misterj della Vita del Salvatore del P. Luigi Granata* ec. con la *Filomena* di San Buonaventura tradotta in versi dal Buonfanti, e stampata in fine. *In Venezia presso al Giolito* 1577. in 4.

IV. *Il Dispregio delle vanità del Mondo di F. Diego Stella tradotto* ec. *In Fi-*

(1) Giuseppe Mannucci, *Giunta alla Prima Parte delle Glorie del Clusentino*, pag. 111.

renze 1581. in 8; e *in Venezia per gli eredi di Francesco Ziletti* 1594. in 12.

V. *Ammaestramenti del Sig. Giulio Claro sopra il ben vivere e il ben morire, tradotto* ec. *In Fiorenza per Giorgio Marescotti* 1582. in 12.

VI. *Trattato dell' Orazione e Meditazione composto da San Pietro d' Alcantara, tradotto* ec. *In Firenze* 1583. e *1669.*

VII. *De' Viaggi di Antonio Medina* ec. *tradotti* ec. *In Firenze* 1590. in 4.

VIII. Un suo Sonetto in lode di Diego Stella è premesso all' Opera di questo dal Buonfanti tradotta, e riferita di sopra al num. IV.

C' è stato anche un Pietro Buonfanti Ligure della Terra di Rezzo Diocesi d' Albenga, che vien registrato dietro al Soprani (2) fra gli Scrittori Liguri dall' Oldoini (3) col dire che *Carmine heroico connubialia præcepta quinquaginta Plutarchi explanavit*, i quali esistono a penna nella Libreria Ambrosiana di Vintimiglia.

(2) *Li Scrittori della Liguria*, pag. 235.

(3) *Athen. Ligustic.* pag. 457.

BUONFIGLJ (Alberico) di Ravenna, nacque di Giovanni Buonfiglj ai 28. di Luglio del 1576. Applicatosi agli studj delle Lettere Umane, e delle Scienze, conseguì la Laurea Dottorale nell' una e nell' altra Legge, e s' incamminò per la via dell' Avvocatura, non lasciando però mai, anche nell' impiego d' Avvocato, la lezione degli Storici e de' Poeti (1). Si dilettò altresì di Poesia Volgare, ed apparecchio un' Opera, il cui lungo titolo, ch' è il seguente, ne dichiara abbastanza il contenuto:

La Romagna descritta d' Alberico Buonfiglj da Ravenna, ove prima si porrà avanti agli occhj una pianta della Provincia fatta con le sue misure, & altre circostanze conforme alla regola della Geografia; poi seguiterà un discorso del sito, del nome, de' primi abitatori di essa distinguendola in tre parti, cioè nella Marittima, Montuosa, e fra Terra, assegnando a ciascuna parte le proprie inclinazioni, e costumi conforme all' Istoria generale, e alla natura che dà a simile triplice distinzione il Baldo nella sua Fisionomia, o Lezioni sopra l' arte parva. Poi a Città per Città si farà la pianta di essa e suo Territorio con le parti o luoghi più insigni e cospicui, e dopo la pianta seguiti la sua Istoria cominciando dalla edificazione, dal nome, dai progressi di essa, e cose seguite in loro di tempo in tempo fino a' nostri tempi, lasciando però il suo luogo per farne Capitoli distinti alle cose seguenti, cioè, gli Arcivescovi o Vescovi che le hanno governate in spirituale, mettendo le Vite di ciascuno. I Santi che in esse hanno fiorito, mettendo parimente le loro Vite. Li Uomini illustri e preclari, e le loro Vite, & il simile degli uomini famosi nelle armi. I Tempj, e loro edificazioni con le Religioni che poi vi sono state introdotte (2).

Un suo Sonetto è stato pubblicato da Muzio Manfredi nelle sue *Cento Donne Ravennati cantate*, ch' è stato anche inserito nelle *Rime scelte de' Poeti Ravennati* a car. 207.

(1) *Memorie Istoriche de' Poeti Ravennati* in fine delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati*, pag. 410.

(2) Della notizia di detta Opera ci confessiamo debitori alla gentilezza del P. D. Pietro Paolo Ginanni Ravennate già Presidente della sua Congregazione Casinense, il quale ce l' ha comunicata con altre notizie di Scrittori della sua patria, soggiugnendoci in fine di detta notizia ciò che segue: *Questa è l' idea della grand' Opera del Buonfigli, ma certamente non l' ha perfezionata, e di esso solamente ritrovasi nella Libreria di San Girolamo de' Padri Gesuiti un Tomo in foglio ms. che contiene le Vite degli Arcivescovi di Ravenna da Sant' Apollinare fino ad Unfredo. Così pure le Vite di molti Santi Ravennati, ed alcune Vite di Santi Forlivesi, e Riminesi; nè so ritrovarsi del medesimo altr' Opera ms. che proseguisca la sua idea propostasi.*

BUONFIGLJ (Carlo). Ecco ciò che ci ha comunicato di questo Autore nel 1760. il P. D. Angelo Cortinovis per mezzo del P. D. Paolo Onofrio Branda: *Carlo Buonfiglj Barnabita vivente ha stampate due Raccolte Poetiche in occasione di Accademie nel Finale 1737. e in Firenze 1739.*

BUON-

BUONFIGLJ (1) e Costanzo (Giuseppe) Cavaliere di Messina in Sicilia, figliuolo di Giovanni Buonfiglj Baron di Casale, e di Trifino, in età giovanile datosi alla guerra, militò in Fiandra con valore a' servigj de' Re Cattolici, e ritornato in patria attese alle Lettere, e allo studio delle Storie. Viveva in Messina nel 1613; e vien lodato da alcuni Scrittori citati dal Mongitore (2). Scrisse l' Opere seguenti:

I. *Parte Prima e Seconda dell' Historia Siciliana, nella quale si contiene la descrizione antica e moderna di Sicilia, le guerre, e altri fatti notabili dalla sua origine per insino alla morte del Cattolico Re Filippo II. divisa in XX. Libri, e due Parti. In Venezia per Bonifazio Ciera* 1604. in 4; e *in Messina* 1613. in 4. *Parte Terza. In Messina presso a Pietro Brea* 1613. in 4.

II. *Orazione fatta per la morte del Cattolico Re Filippo II. e descrizione degli avvenimenti miracolosi di Messina per la fame*. Questa Orazione è stampata in fine delle suddette due Parti dell' *Istoria Siciliana*.

III. *Messina Città nobilissima descritta in otto Libri. In Venezia appresso Gio. Antonio e Jacopo de' Franceschi* 1606. in 4. Quest' Opera tradotta in Latino da Gio. Lorenzo Moshelm è stata pubblicata nella Par. IX. del *Thesaur. Antiquit. Siciliæ*.

IV. *Breve ragguaglio del Ponte eretto dall' Illustrissimo Senato di Messina, e del solenne Trionfo a' Compagni di San Placido nella seconda invenzione. In Messina presso a Pietro Brea* 1611. in 4.

V. *Apologia alla Topografia dell' Isola di Sicilia nuovamente stampata in Palermo. In Messina appresso Pietro Brea* 1611. in 4.

(1) Per errore di stampa nel *Giorn. de' Letter. di Firenze* a car. 165. del Tom. VI. Par. IV. si chiama *Giuseppe Bonfidio*, e dal Griffio, *De Scriptoribus Hist. Sæc. XVII. Illustr.* a car. 449. è detto *Joseph Bonviglius*.

(2) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 375.

BUONFIGLJ o BUONFIGLIUOLI (Leone) di Medicina, Luogo ragguardevole della Diocesi di Bologna, dell' Ordine de' Padri Carmelitani, nacque a' 14. di Gennajo del 1588 (1). Entrò nella sua Religione in Medicina a' 25. di Settembre del 1607. lasciando il nome di *Giambatista*, ch' ebbe al secolo, e prendendo quello di *Leone*. Applicatosi agli studj delle Scienze si avanzò in questi per modo che n' ebbe in sua Religione i gradi di Maestro e di Reggente Teologo; e conseguì la Laurea Dottorale nella pubblica Università di Firenze nel 1620 (2) a' 14. di Gennajo, alla quale Università non venne tuttavia incorporato (3). Sostenne in sua Religione i gradi di Reggente nel Convento del Carmine di Ravenna, di Priore del Convento della sua patria; e a' 13. di Giugno del 1627. venne eletto nel Convento di Lugo Provinciale dell' Ordine suo. Urbano VIII. lo elesse a' 18. di Dicembre del 1643. Vicario Apostolico, e nel 1645. venne a' 4. di Maggio eletto Generale di tutta la sua Religione nel Capitolo tenutosi alla Traspontina in Roma (4). Decorato di tal grado si pose in viaggio per la visita de' Conventi, e si trasferì in Sicilia, ove morì nel Convento di Mazzara a' 20. di Gennajo del 1647. in concetto di gran bontà di vita, e venne seppellito con la seguente Iscrizione comunicataci da Roma con diverse altre notizie di Scrittori Carmelitani dal gentilissimo ed erudito P. Serafino Maria Potenza:

RMI PR. MAGISTRI LEONIS BONFILII
MEDICINENSIS NIVEI GREGIS PASTORIS GENERALIS.

(1) Che nascesse nel 1588. si afferma nell' Iscrizione sepolcrale, cui riferiremo appresso, ma il chiarissimo P. Giambatista Archetti Carmelitano ci scrive esser nato nel 1587.

(2) Cerracchini, *Catalogo Generale de' Teologi dell' Università Fiorentina*, pag. 34.

(3) Cerracchini, *Fasti Teologali dell' Università Fiorentina*, pag. 391.

(4) Che fosse eletto Generale a' 4. di Maggio del 1645. venghiamo assicurati dal mentovato P. Archetti, ma il Cerracchini ne' cit. *Fasti* a car. 391. scrive che dopo l' anno 1645. fu creato Generale a' 20. di Gennajo; e il P. Cosimo de Villiers nel Tom. II. della *Bibl. Carmelit.* alla col. 234. mette l' elezione sua in Generale sotto a' 4. di Giugno di detto anno.

HUC OCULOS INTROQUE, HOSPES, NAM MORTE, PEREMPTUS
QUI JACET, UT LIBIUS, NON VIGET ISTE LEO.
EST LEO, QUEM GENUIT DULCIS MEDICINA, MINERVA
OFFICIOSA PARENS MUNERA LARGA DEDIT.
EST LEO, SED CELEBRIS MORUM BONFILIUS AUCTOR
CARMELI EGREGIUS PASTOR ET ORBIS HONOR.
SIC PIUS IN SUPEROS PERAGRANS PER TEMPLA SELINIS
OSSA RELIQUIT HUMO, SPIRITUS ASTRA COLIT.
DUM TUBA NON REBOAT: BONFILI SURGE MAGISTER,
FLEBILIS HÆC EJUS CONTEGIT URNA CAPUT.
LEONEM BONFILIUM IN PRIMAM ORTUS SUI EDIDIT LUCEM MEDICINA 1588. IN TOTIUS ORDINIS CARMELITARUM GENERALEM ASSUMPSIT ROMÆ 1645. IN DIEM RESURRECTIONIS SUB HOC SILICE SERVAVIT MAZARIA 1647.

Parlano con lode di lui il P. Fornari (5), il Cerracchini (6), il P. Lodovico Perez da Castro (7), e altri Scrittori citati dal P. Cosimo di Villiers (8).
Egli scrisse alcune Lettere, una delle quali segnata del Carmine di Napoli a' 27. di Gennajo del 1646. si legge stampata in principio delle *Constitutiones* dell'Ordine Carmelitano. Due suoi *Libelli supplices* l'uno del 1644. *ad Urbanum VIII*; l'altro del 1645. *ad Innocentium X.* si trovano a car. 497. e 503. del Tom. II. del *Bullar. Carmelit.* Ci assicura in oltre il chiarissimo P. Archetti che presso a' Padri del Convento di Medicina si conservavano mss. un *Diario* scritto di pugno del P. Buonfiglj; e le sue *Osservazioni sopra la Sicilia*.

(5) *Anno Memorabile de' Carmelitani*, Tom. I. pag. 313.
(6) *Fasti Teolog. dell' Univ. Florent.* pag. 390.
(7) Nelle sue *Collettanee MSS.* allegate nelle Memorie di Scrittori Carmelitani comunicateci MSS dal P. Potenza, e inserite nel nostro Tom. VI. delle nostre *Memorie* e penne e car. 22.
(8) *Bibl. Carmelitana*, Tom. II. coll. 234. e 235.

BUONFIGLJ (Niccolò Aurifico (1)) Sanese, Carmelitano, nacque circa il 1529 (2). Egli stesso ci narra d'aver avuti due fratelli per nome Alessandro ed Ottavio, e di essere stato miracolosamente preservato, mentr' era nella tenera età di quattro anni incirca, da San Bernardino da Siena d'una grave caduta *in una assai profondissima cantina* il dì 15. d'Agosto, senz' essere restato offeso in alcuna parte del corpo (3). Venne addottorato in Siena (4), ed ebbe grido di buon Predicatore, e Teologo Moralista de' suoi tempi (5). Fu ascritto a' Teologi dell'Università Fiorentina il primo di Luglio del 1565 (6), e ne venne eletto Decano a' 16. d'Ottobre del 1578 (7). Intervenne come Reggente di Padova al Capitolo della sua Religione tenuto in Piacenza nel 1575. nel quale recitò due Orazioni, l'una il terzo giorno di Pentecoste, e l'altra la Domenica della Santissima Trinità, e come Reggente di Teologia assiste ancor egli ad una Conclusione tenutasi a' 26. di Maggio in detto Capitolo Generale (8). Sostenne pure le Cariche in sua Religione di Provinciale in Toscana, nel qual grado si trovava nel 1582 (9), e di Priore del suo Convento di Siena, dove morì in età d'anni LXXII. nel 1601 (10). Lasciò le Opere seguenti:

I. *No-*

(1) Quest' Autore si vede chiamato anche semplicemente *Niccolò Aurifico*.
(2) Ciò si deduce dagli anni che visse, e da quello della sua morte, come si dirà appresso.
(3) Sua Dedicatorie *alla Compagnia della morte della Città di Siena* in fronte ella ristampa uscite nel 1598. della sua *Selva d' Orazioni*. Essa Dedicatoria è segnata dal *Convento nostro del Carmine il dì IX. d' Agosto* 1597.
(4) *Catal. Theol. Florent.* pag. 125; e Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Univers. Florent.* pag. 727.
(5) *Catal. Theol. Florent.* pag. 125; Pietro Lucio, *Bibl. Carmel*; Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tom. I. pag. 374; e Cerracchini, *Fasti* cit. pagg. 278. e 727. Di lui hanno pur fatta onorevole menzione varj altri Scrittori citati dal P. Villiers nel Tom. II. delle *Bibl. Carmel.* alle col. 477. e' quali si possono aggiugnere l' Autor della *Magna Bibl. Eccles.* nel Tom. I. a car. 807; e il Ghilini nel Tom. III. del suo *Teatro d' Uomini Letterati* esistente ms. in Venezia presso e S. E. Piero Gradenigo al Campiel degli Scuelini.
(6) *Catal. Theol. Florent.* loc. cit.
(7) Cerracchini, *Fasti* cit. pagg. 278. e 304.
(8) Siamo debitori della suddetta notizia al gentilissimo P. Serafino Maria Potenza che ce l' ha comunicata.
(9) Ciò si ricave dal Libro ms. delle Ricordanze del Carmine di Firenze al fogl. 78.
(10) Così si legge presso all' Ugurgieri nel Tom. I. delle *Pompe* cit. a car. 374. nel *Catal. Theol. Flor.* a car. 125. e presso ad altri ancora. Si avrebbe pertanto da correggere Lodovico Jacob che nella *Bibl. Carmel.* a car. 316. lo dice vivo fino al 1603.

I. *Novum examen ordinandorum Jo. Olthusii, Jo. Feri, & Georgii VVicelii ab Aurifico coadunatum. Venetiis* 1567. e 1568. in 8. 1570. e 1574. in 12. *Florentiæ* 1586. e 1589. Vi è in fine *Epitome controversorum Dogmatum, & Commentarius de moribus Clericorum*.

II. *Trattato della Passione del Signore. In Venezia* 1567. in 8.

III. *Oratorio de' Religiosi, ed esercizio de' virtuosi di Antonio Guevara, tradotto di Spagnuolo da Pietro Lauro* ec. *Nuovamente riveduto con molta diligenza dal R. P. Niccolò Aurifico, e riscontrato sì colla Scrittura Santa, sì anco collo Spagnuolo. In Venezia appresso Gabriello Giolito de' Ferrari* 1568. in 4.

IV. *De dignitate, vita, & moribus Clericorum, præcipue vero eorum, quibus animarum cura demandata est, Opusculum ex sacris literis, SS. Patrum Monimentis, Ecclesiasticisque Sanctionibus excerptum per F. Nicolaum Aurificum* ec. *Venetiis apud Georgium de Caballis* 1568; e ivi *apud Franciscum Zilettum* 1570. e 1579. in 12; *Dilingæ* 1571. in 12. e 1576. in 16; e *Coloniæ Agrippinæ* 1610. in 12.

V. *Selva d' Orazioni di diversi Santi Dottori, e di molti Scrittori antichi e moderni, Greci, e Latini* ec. *raccolte e tradotte da Niccolò Aurifico. In Venezia* 1569. e di nuovo ivi *per i Gioliti* 1580. 1582. e 1598. in 12. e poscia *revista e corretta da Paolino Berti da Lucca Agostiniano. In Venezia appresso Vincenzio Fiorino* 1616. in 12. e altrove.

VI. *La prima parte del Monte Calvario nella quale si trattano tutti i Sacratissimi Misterj avvenuti in questo Monte fino alla morte di Cristo composto da Antonio di Guevara* ec. *tradotto di Lingua Spagnuola nell' Italiano da Alfonso d'Ulloa Spagnuolo. Nuovamente riveduto, e riscontrato collo Spagnuolo dal R. P. F. Niccolò Aurifico Buonfiglj* ec. *e aggiuntovi un Discorso dell' istesso Padre nel quale si ragiona delle Laudi del Monte Calvario, con dichiarazione di tutti i Misterj che furono fatti in esso* ec. *In Venezia appresso Gabriello Giolito de' Ferrari* 1570. in 4. - *La seconda Parte del Monte Calvario, ove si espongono le sette parole che disse Cristo sulla Croce composto da Antonio di Guevara, tradotto di Lingua Spagnuola nell' Italiana da Pietro Lauro, nuovamente riveduto, e riscontrato con lo Spagnuolo dal R. P. F. Niccolò Aurifico Buonfiglj*. Ivi per lo stesso 1570. in 4.

VII. *Vita Thomæ VValdensis*. Questa si legge impressa in fronte alle Opere di Tommaso Valdense da lui rivedute, emendate, e pubblicate *Venetiis* 1571. in Tomi III. in fogl.

VIII. *Speculum Missæ, cui additur Tractatus de antiquitate & ceremoniis Missæ. Venetiis apud Franciscum Zilettum* 1572. e 1578. in 8.

IX. *Meditazioni di diversi Dottori di S. Chiesa, nuovamente tradotte e corrette dal R. P. F. Niccolò Aurifico Buonfiglj. In Venezia per i Gioliti* 1583. 1584. 1593. e 1596. Tomi III. in 12.

X. *Esame per quelli che devono prendere gli Ordini Sacri. In Firenze* 1583. in 4.

XI. *Lo specchio delle Monache. In Firenze* 1591. in 8.

XII. *Tabula praparatoria ad Missam cum utilitatibus ex SS. Patribus collectis. Florentiæ* 1591.

XIII. *Sommario delle Indulgenze e Grazie concedute a' Confratelli e Sorelle dell' Ordine Carmelitano. In Firenze* 1592.

XIV. *Somma Aurifica. In Venezia per i Guerigli* 1603. in 4. Questa è stata intitolata *Aurifica* dai nome del suo Autore.

XV. A lui vengono altresì attribuite l'Opere seguenti dal Possevino (11), e quindi da altri (12), le quali noi crediamo essere restate mss: - 1. *Istruzione de' Mercanti in cui si tratta de' Cambj, e de' Contratti*. - 2. *De mulierum velamine Libellus*. - 3. *Speculum Episcoporum*. - 4. *Examen Confessorum*. - 5. *Lectiones*

(11) *Appar. Sacr.*, Tom. II. pag. 479. (12) Pietro Lucio, *Bibl. Carmelit.* e Villiers, *Bibl.* cit. Tom. II. col. 477.

ctiones in IV. Librum Sententiarum. - 6. *Expositio Evangeliorum Quadragesimalium*. - 7. *Index Sacræ Scripturæ cum SS. Patrum expositione*. - 8. *Institutio Carmelitica ubi dialogistice Ordinis Regula exponitur*. - 9. *Historia Carmelitica*. 10. *Vita S. Elisæi Carmelitarum Ducis secundi*. - 11. L' Ugurgieri lo dice altresì autore d' un Trattato *De Censuris*, ed aggiugne che aveva pronta per le stampe un' Opera intitolata: *Il Trionfo della Croce*, la quale cogli altri suoi Scritti è restata ms. nella Libreria del Carmine di Siena.

XVI. Egli ha avuto pure il merito della pubblicazione di varie Opere d' altri Autori da lui rivedute e corrette, cioè di quelle di Tommaso Valdense mentovate da noi di sopra al num. VII; di quelle del P. Luigi Granata intitolate: *Fiori della Ghirlanda spirituale*, cui diede fuori con sua Prefazione in fronte, e che furono più volte stampate *in Venezia pel Giolito* in 12; di quelle di Antonio Mondogneto; e delle Prediche Quaresimali di Tommaso di Beauxamis Carmelitano pubblicate con una sua Epistola in fronte, *Venetiis* 1572. in 8.

BUONFIGLJ (Onofrio) Medico, che fiorì sul principio di questo secolo, nacque di Genitori oriundi di Caglieri, ma da qualche tempo stabiliti in Livorno, dove possedevano casamenti (1). Esercitò per molti anni la Medicina nella Città di Cracovia, ove si trovava nel 1711 (2), ed ove giunse ad essere Medico del Re di Polonia, il qual posto egli occupava da varj anni nel 1718 (3). Fu Soggetto di molto credito nella sua professione, ed onorevolmente ha parlato di lui, fra gli altri, Apostolo Zeno che con prospero successo venne dal medesimo curato in una grave sua malattia, mentre trovavasi in Pontieba Imperiale (4). Fu uno de' Socj dell' Accademia Leopoldina (5); ed ha composte le tre seguenti Dissertazioni:

Dissertationes de Plicâ Polonica, de Peste & ejus contagio, & de abusu in cura Febrium putridarum ac malignarum. Cracoviæ typis Francisci Cezarii 1720. in 8 (6). Queste tre Dissertazioni erano già uscite assai prima separatamente alle stampe, e la prima, che versa sopra un male molto stravagante e comune in Polonia, era già stata più volte impressa in Germania (7). A noi è nota la seguente edizione, cui crediamo essere stata la prima: *De Plica Polonica, Tractatus Medico-Physicus cum remediorum methodo noviter elucidatus ab Honuphrio Bonfigli Liburnensi, dum praxin Cracoviæ exerceret. Accedunt excerpta de eodem affectu ex historia morborum Uratislaviæ cum Præfatione C. H. Uratislaviæ & Lignit apud Viduam & heredes Michaelis Rohrlachii* 1712. in 4. La seconda Dissertazione non è per avventura che una traduzione in Latino della sua *Lettera sopra il Contagio Pestilenziale di Polonia*, che alla prima uscì con questo titolo:

Lettera scritta in Cracovia il dì primo di Maggio dell' anno 1711. *al Sig. Girolamo Zannichelli a Venezia in occasione del contagio pestilenziale di Polonia*. Questa venne pubblicata nel Tom. VII. della *Galleria di Minerva* a car. 145. e segg; ed era stata prima inserita in fine della Raccolta intitolata: *Tesoro di varj segreti e rimedj provati contra il male contagioso de' Buoi con due Dissertazioni e una Lettera di Medici illustri ec. In Venezia appresso Girolamo Albrizzi* 1712. in 8.

La terza poi delle suddette Dissertazioni, la quale versa sopra le Febbri putride e maligne, era già stata pubblicata nell' *Ephemer. German.* alla *Censur. VI. Observat.* 92; ed è stata poscia inserita dal Mangeti nel Tom. I. Par. I. della

(1) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. V. pag. 387.

(2) Sua *Lettera* scritta al Zannichelli, che si riferirà appresso.

(3) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. I. pag. 476.

(4) *Lettere del Zeno*, Vol. I. pagg. 476. e 479.

(5) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIII. Par. I. pag. 543.

(6) Di dette Dissertazioni si può vedere un estratto negli Atti de' Letterati di Lipsia del 1720. a car. 506.

(7) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIII. Par. I. pag. 542.

della *Bibliotheca Scriptorum Medic.* a carte 356.

Si dilettò altresì della Poesia Volgare, e troviamo aver egli composti *cento Sonetti unisoni*, ne' quali prese a descrivere *la cura di ciascuna malattia al Medico Fisico appartenente*, ed anche una Commedia per Musica intitolata *la Figliastra* composta da lui per suo divertimento (8). Ecco ciò che ci ha comunicato il chiarissimo P. Giuseppe Giacinto Maria Bergantini dell' Ordine de' Servi in proposito de' mentovati Sonetti del Dottor Buonfiglj: *La cura de' mali appartenente al Medico Fisico descritta in Sonetti unisoni dal Dottor Onofrio Buonfiglj Livornese. Se questi Sonetti sieno stati stampati non si sa. Sono cento; e si hanno originali nella Libreria de' Servi di Venezia. Sono stati dall' Autore trasmessi al Zeno* (cioè Apostolo Zeno) *con Lettera de' 21. d' Agosto 1720. In altra Lettera de' 7. di detto mese si legge che gli mandasse una Commedia per Musica, di cui non si accenna il titolo.*

(8) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXIII. Par. I. pag. 543.

BUONFIGLJ (Paolo Antonio) da Vigevano, Servita, fioriva nel 1590. ed è lodato dai Giani (1). Scrisse:

I. *Oratio in laudem S. Catharinæ V. M. Mediolani* 1588.

II. *Epigrammata in laudem Beatorum Ord. Servorum. Mediolani* 1590. in 4.

III. *Libellus Distichorum alphabetico ordine digestorum. Mediolani* 1590.

(1) *Annal. Ord. Servor.* Tom. II. pag. 286.

BUONFIGLJ (Raimondo) di Noto nella Sicilia, dell' Ordine de' Predicatori, nacque ai 9. di Ottobre del 1645. Vestì l' abito Domenicano nel 1667. Insegnò per molti anni la Filosofia, la Teologia, e la Rettorica, fu insigne Predicatore, e governò diversi Conventi della sua Religione in Sicilia. Era ancor vivo nel 1714. ed ha dato alle stampe: *Anno Sacro ovvero Sermoni del Santissimo Rosario per tutte le Domeniche e Feste principali dell' anno diviso in due Tomi. Tomo Primo. In Catania appresso il Bisagni* 1708. in 4. Apparecchiato aveva per le stampe: 1. *Anno Sacro, Tomo Secondo.* - 2. *Quaresimale.* 3. *Avvento.* - 4. *Panegirici Sacri.* Veggasi il Mongitore nel Tom. II. della *Biblioth. Sicula* a car. 196. e dietro a questo l' Echard nel Tom. II. della *Biblioth. Script. Ord. Prædicat.* a car. 789.

BUONFRISIERI. V. Bonfrisieri.

BUONGIOVANE (Silvio) Astronomo, il quale fiorì dal 1660. fin verso al 1680. diede alle stampe alcune Operette col titolo di *Scherzi Astrologici*, che furono impresse in varj tempi, ed alcune *in Bologna per Giacomo Monti* senz'. anno in 4. Una di esse è intitolata: *Scherzi Astrologici sopra li più notabili Avvenimenti del Mondo, mutazione dell' aria, ed altri accidenti dell' anno 1662.* Un' altra ha per titolo: *Scherzi Astrologici d' alcuni avvenimenti del Mondo e mutazioni del tempo per l' anno bisestile 1676.* In oltre due sue *Lettere sopra la Cometa apparsa nel* 1664. si trovano stampate a car. 473. e segg. della Raccolta fatta dal P. Gaudenzio Roberti intitolata: *Miscellanea Italica Physico-Mathematica. Bononiæ* 1692. in 4.

BUONGIOVANNI. V. Bongiovanni.

BUONGIROLAMI (Vincenzio) ha Rime a car. 119. dei *Sonetti Spirituali di M. Benedetto Varchi. In Firenze nella stamperia de' Giunti* 1573. in 4.

BUONGIUOCHI (Gio. Luigi) Cherico Regolare delle Scuole Pie, ha alla stampa un' *Orazione Funebre in morte di Monsig. Giuliano Sabbatini, Scolopio, e Vescovo di Modena. In Roma per Gio. Zempel* 1759. in fogl. V. ciò che

di

di questa Orazione si è detto nelle *Novelle Letter.* di Venezia dell'anno 1759. a car. 188. e 405.

Vive anche il P. Buongiuochi detto *eruditissimo nostro Padre* nella *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 79. del Tom. XIV. da cui si apprende aver comunicata una Iscrizione all' Autor di detta *Stor. Letter.* copiata in Villafranca nel tornar da Mantova a Verona.

BUONGIUOCO (Valerio) Trivigiano, buon Poeta Volgare, morì assai vecchio circa il 1580 (1). Il Burchelati scrive (2) che *plurima Epigrammata Hetrusca Lingua conscripsit, & calamo propalavit, quæ si fuissent collecta, Codicem quidem amplum complessent* ec. poi aggiugne che compose *Capitoli, Sonetti, Canzoni, Madrigali, Ottave, Sestine, Ballate, Satire, Centoni, e se v' è altro - ed alcuni Quaternarj in forma d' Epitafj nobili, e leali per morte - altri proprj, e mordaci fra vivi, massimamente il suo ch' è orrendo, ed una Stanza intera*. Questo suo Epitaffio, quivi chiamato *orrendo*, non altro crediamo essere che quello postogli in Trivigi nella Chiesa di S. Chiara, ch' è il seguente:

HIC VALERI ITALICI STAT CORPUS PUTRE POETÆ.
QUORSUM ANIMA, IGNORO: QUIPPE ANIMUS VARIUS.

Poco per altro noi sappiamo essere di lui alla stampa. Una sua Lettera Volgare in data di Trivigi del 1544. sta impressa nel Lib. II. della *Nuova Scelta di Lettere di diversi* ec. fatta dal Pino a car. 334. Un suo Capitolo indirizzato a Lodovico Domenichi è stampato a car. 279. del *Secondo Libro delle Opere burlesche* del Berni, e di altri dell' ediz. di *Londra* 1723. in 8. Sue Rime si hanno pure fra quelle *di diversi in morte d' Irene di Spilimbergo. In Venezia per i Guerra* 1561. in 8. Di una sua Canzone presentata in Venezia al Re Cristianissimo Enrico III. fa menzione con lode Francesco da Trivigi Carmelitano (3).

(1) Burchelati, *Comment. Memorab. Hist. Tarvis.* p. 67.
(2) Burchelati, loc. cit.
(3) Sua Dedicatoria a Bartolommeo del Monte in fronte alla Raccolta degli *Oracoli*, cioè *Sentenze raccolte da tutti gli Autori Ebrei, Greci, e Latini* ec. *In Venezia per Giacomo Vidali* 1574. in 8.

BUONGUGLIELMI (Francesco Salustio) Fiorentino, che fiorì verso la fine del Secolo XV. o sul principio del seguente, ha alle stampe in 8. senza nota di luogo, di Stampatore, e d' anno, una Raccolta di sue Rime intitolata: *Tragicommedia, Sonetti, Strambotti, Capitoli, e Canzona*. In detta Tragicommedia, ch' è propriamente una *Farsa*, com' egli pure la chiama nella Dedicatoria, si rappresentano gli amori di Apollo e Leucotoe; ed essendo divisa in Atti viene recata per esempio di tali antichi Componimenti dal Crescimbeni (1), e dal Quadrio (2). Qui non si dee tacere come fra i Codici de' vecchj Scrittori Legali esistenti in Bologna nella Libreria del Collegio Albornozzi, uno se ne trova in fogl. sotto il num. 121. che ha per titolo: *Sallustius de Bonguglielmis de Perusio*.

(1) *Storia della Volg. Poesia*, Vol. I.
(2) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Tom. III. Par. II. pag. 58.

BUON-GUSTO (Accademia del-). Tre Accademie di tal nome sono a noi note in Italia. La prima ch' è la più celebre, è quella che fu fondata in Palermo l' anno 1718. nel Palazzo del Principe di Santa Flavia Don Pietro Filingeri, e che ha per impresa un campo con varie piante alle quali volano le api per coglietne il mele, col motto: *Libant & probant*. Di essa ha parlato fra molti altri, il Mongitore (1); e molte Dissertazioni recitate nella medesima sparsamente abbiamo alle stampe; e se ne trova impressa una Raccolta intitolata: *Saggj di Dissertazioni dell' Accademia Palermitana del Buon Gusto, Vol. I. In Palermo presso Pietro Bentivenga* 1755. in 4 (2), la quale è stata dedicata al sud-

(1) Sua Prefazione in fronte al Primo Tomo delle *Rime degli Ereini di Palermo* a car. V.
(2) Di detta Raccolta veggasi ciò che si è parlato nel Tom. XIV. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 408.

al suddetto Principe Filingeri. La prima Differtazione, che quivi si trova, è intitolata: *Saggio sopra la Storia Letteraria, e le antiche Accademie della Città di Palermo, e spezialmente dell'origine, istituto, e progressi dell'Accademia del Buon Gusto*, ed è lavoro del chiarissimo Sig. Dott. Domenico Schiavo, il quale è pur l'autore dell'altra che vi succede *sopra la necessità e i vantaggj delle Leggi Accademiche*, e quivi si trovano inserite a car. 27. le Leggi di detta Accademia.

La seconda Accademia, che abbia preso un tal nome, cioè del *Buon Gusto*, fu fondata in Alcamo nella Sicilia l'anno 1736. e può dirsi nna Colonia della suddetta di Palermo (3).

L'altra finalmente è stata fondata in Bassano, ed ha per Impresa un Grappolo d'uva nel suo fiore col motto: *Il più gentil tra' Fiori*. Fioriva già pochi anni, e sappiamo che a' 17. d'Agosto del 1741. si adunò, e vi si trattò il problema sopra il lusso: *Se sia più di vantaggio o di pregiudizio* (4).

(3) Domenico Schiavo, *Saggio sopra la Storia Letter. e le antiche Accad. di Palermo*, pag. XLIX.

(4) *Novelle Letter.* di Venezia 1741. pag. 320.

BUONI (Angelo) Dottore, comparisce autore dell'Opera seguente, per intender la quale è da sapersi come il Sig. Giacinto Castellani Professore di Medicina nella Pieve di Cento avendo curato nel 1745. col sapone una contusione in una gamba, secondo i suggerimenti del Boerave, e dell'Istero, incontrò una grave disapprovazione d'altro Medico il quale voleva che la parte offesa e contusa fosse medicata con un fomento di latte; il perchè nacque una fiera contesa Letteraria, che ha data occasione ad alcuni foglj in istampa, e principalmente all'Opera del Sig. Buoni che ha il seguente titolo: *Contro-Critica Medico-Chirurgica del Dottor Angelo Buoni, nella quale con cinque Lettere dirette ad un amico si fa risposta ad una Lettera cieca data in Cento li 15. Novembre 1746. intitolata:* Risposta ad un Signore sopra la Lettera Apologetica del Sig. Dott. Giacint' Anselmo Castellani, nella quale questi difende il sapone da lui applicato sopra d'una contusione. *Nella prima Lettera si dimostra l'insussistenza della detta Risposta. Nella seconda Lettera si porta la medesima cieca risposta, che descrive la Storia del male colle sue prove, e si risponde. Nella terza, quarta, e quinta Lettera si riporta l'Apologetica suddetta colla Censura fatta della detta Risposta, e la Contro-Critica. In Venezia appresso Girolamo Bortoli* 1752. in 4.

BUONI (Gio.). V. Bonis (Gio. de'-).

BUONI (Gio. Francesco) da Reggio in Lombardia, Minor Conventuale Francescano, buon Poeta Latino e Volgare, fiorì dal 1570. sin verso al 1610. Fu in sua patria Accademico Politico ed Elevato (1), ed ha composte le Opere seguenti:

I. *Corona ed altre Rime nella creazione di N. Sig. Sisto V. In Bologna per Gio. Rossi* 1585. in 4.

II. *Sonetti diversi. In Bologna per Gio. Rossi* 1587. in 4.

III. *Canzone con Sonetti ed altri versi Latini nel Natale del Primogenito del Principe Alfonso d'Este. In Reggio per il Bartoli* 1610.

IV. *Tyresias in promotione F. Fælicis Centini Conventualis ad Cardinalatum. Parmæ typis Hæredum Viotti* 1611. in 4.

V. *De Obitu Gabrielis Bosii Regiensis Elegiaca lamentationes.*

VI. *Natalitia Principis Hetruriæ.*

VII. *De Laudibus Villulæ Arientinæ.* Varj Scrittori (2) fanno menzione di que-

(1) Guasco, *Stor. Letter. di Reggio*, pag. 283.

(2) Franchini, *Bibliosofia di Scrittori Conventuali*, pag. 308; Coronelli, *Bibl. Univ.* Tom. VI. num. 4553; Guasco, loc. cit; e Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 164.

queste ultime tre Opere, ma senza riferirne l'edizioni, che a noi pure sono ignote.

VIII. *La morte di Cristo*, *Poema*. Questo è mentovato dal Guasco (3), nè sappiamo se sia stampato.

IX. Altre sue Rime sono state inserite in varie Raccolte. Cinque suoi Sonetti stanno a car. 58. 66. 69. 72. e 118. del *Tempio fabbricato da diversi ec. in lode di D. Flavia Peretta Orsina* ec. Uno è impresso fra i *Poemi Volgari nella partenza di Girolamo Terbenedetti Auditore del Torrone di Bologna raccolti da Giulio Segni*. Due sono stampati nella Raccolta per la morte del Canonico Zaneletti. Uno è inserito in fine delle Rime del Denalio; e molti sono restati manoscritti, cinque de' quali sono stati pubblicati dal Guasco a car. 285. e segg. della sua *Storia Letter. di Reggio*.

(3) Lib. cit. pag. 284.

BUONI (Omobono de'.) Barnabita, fu di Castel Leone sul Cremonese, e nacque circa il 1569 (1). Dopo gli studj delle buone Lettere fu mandato ad applicarsi alle Leggi nell' Università di Pavia, ove pur ricevette in esse la Laurea Dottorale con disegno di attendere all' Avvocheria delle Cause Civili; ma poi sentendosi chiamato dal Signore alla Vita Ecclesiastica Regolare, entrò in età di 22. anni nella Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo, chiamati volgarmente Barnabiti, e ne vestì l' abito ai 4. di Giugno del 1591. mutando il nome di *Clemente* cui aveva ricevuto al Battesimo in quello d' *Omobono*. Dopo il suo Noviziato passato in Monza, ne professò i voti solenni ai 24. d' Agosto del 1592; e subito fu mandato a Pavia, dove studiò le Scienze Speculative, le quali congiunte colla Legale studiata nel secolo, lo rendettero un Soggetto molto distinto (2). Fu uno de' primi quattro Barnabiti, che vennero mandati a Bologna per la fondazione del Collegio della Penitenzieria in quella Metropolitana, ove poi dimorò lungo tempo anche col titolo di Rettore (3), e visse fin dopo il principio del Secolo XVII. siccome vedesi dall' edizioni delle sue Opere, che sono le seguenti:

I. *Dialogo delle Stazioni*. *In Bologna per gli eredi di Gio. Rossi* 1615. in 12.

II. *Arte Teorica e Pratica per ajutare nello Spirito gl' Infermi*. *In Bologna presso Vittorio Benacci* 1616. in 8. Quest' Opera nel suo genere è stimata, ed in molto pregio l' ebbe particolarmente il Card. Niccolò Albergati, detto Ludovisi, Arcivescovo di Bologna, che la fece ristampare a sue spese in Roma.

III. *Commentaria de Casibus reservatis, tum Episc. tum Regularibus Prælatis* ec. *Quidquid, tam ad Theoricam, quam ad Praxim spectat compendiaria methodo & Ephoristico stylo dilucidantia*. *Bononiæ typis Nicolai Tomasi* 1617. in 8. e 1618. in 4.

IV. *De humana Vitæ statibus, eorumque officiis, & obligationibus Commentaria ad Christianum Ecclesiasticum, Religiosum, Ethicum, Æconomicum, Politicumque munus explendum brevi æque, & facili methodo conscripta*. *Bononiæ ex typographia Victorii Benatii* 1619. in 4; e *Bononiæ* 1623. in fogl.

V. *Commentaria resolutoria de examine Ecclesiasticorum, & disquisitionibus Moralibus ac practica Theologiæ*. *Bononiæ per Nicolaum Tebaldinum* 1623. 1625. e 1626. in fogl. Tomi tre.

VI. *Consultationes & Responsa Quæstionum Moralium*. *Bononiæ* 1632. e 1634. Tomi due in 4.

VII. *Enchiridion Clericorum & Regularium, in quo omnia, quæ ad eorum statum, vitam, mores, officia, ac Privilegia spectant, perstringuntur; ubi etiam de Privilegio Fori, eorumque Immunitatibus*. *Bononiæ per Clementem Ferronium* 1634. in 4.

VIII. *De*

(1) Veggasi il P. Barelli nel Tom. II. delle *Memorie de' PP. Barnabiti* a car. 174.

(2) Fra i Soggetti più ragguardevoli e insigni della sua Congregazione viene registrato anche dall' Autore della *Storia degli Ordini Monastici* ec. nel Tom. IV. a car. 124.

(3) Barelli, Lib. cit. pag. 175.

VIII. *De modo addiscendi & docendi Theologiam, & de usu in foro externo; & interno, ubi etiam de Casibus arbitrariis Judici tam Laico, quam Ecclesiastico. Bononiæ per Clementem Ferronium* 1635. in 4.

Si avverta a non confonderlo con altro dello stesso nome pur Barnabita ma vivente di cui faremo menzione nell' articolo che segue.

BUONI (Omobono Giuseppe de') Milanese, Barnabita, vivente, Lettore di Teologia nelle Pubbliche Scuole Arcimbolde di S. Alessandro di Milano, há dato alle stampe una bella Dissertazione intitolata: *De Natura Divinæ Gratiæ. Mediolani ex typographia Caroli Ghislandi* 1755. in 12. Con essa si rispondé alla critica di un Autore anonimo, che aveva tacciata di temeraria, e vicina all' Eresia, la sua e l'Agostiniana sentenza che *la Grazia sia Carità*. L'occasione è nata da alcune Tesi Teologiche ch' erano state esposte dal P. Buoni sulla pubblica Cattedra ch' egli sostiene. Onorevolmente ne hanno parlato le *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 604; quelle di Venezia dell' anno 1756. a car. 140; le *Memorie per servire all' Istor. Letter. per il mese di Ottobre del* 1755. a car. 16; e il *Giorn. de' Letter.* di Roma degli anni 1756. e 1757. a car. 342. e segg. ov' è stato riferito un assai giudizioso estratto di detta Opera. Noi avevamo scritto sin qui quando il gentilissimo P. D. Angelo Cortinovis ci comunicò per mezzo del chiarissimo P. D. Paolo Onofrio Branda nel 1760. le seguenti notizie intorno al nostro Autore, le quali intieramente qui soggiugneremo: *Omobono Giuseppe de' Buoni nato di antica e civile famiglia del Lago Maggiore, avendo fatto gli studj delle Umane Lettere in Arona nelle Scuole de' Padri Gesuiti, e quelli delle Scienze in Milano nell' Università di Sant' Alessandro, essendo in età di vent' anni entrò nella Religione de' Cherici Regolari di S. Paolo, nella quale tuttavia fiorisce con fama di dottrina: dopo di aver professato per sei anni la Filosofia, ed altri sette la Teologia. Ha scritto varie Opere, ed altre ne va tuttavia scrivendo, ed essendo ancora nel fiore degli anni, e tutto applicato a gravissimi studj, ci dà luogo a sperarne cose maggiori per l' avvenire. Vive in Milano nel Collegio Imperiale, dove tutto immerso negli studj del Gius Canonico tiene preparato per la stampa un Trattato* De Oratoriis Publicis *molto erudito e dotto; ed alcune altre Operette di materie parimenti Canoniche, ed altre spettanti alla Teologia secondo la mente di Sant' Agostino, nella quale essendone stato pubblico Professore, ha fatto studj non ordinarj.* Oltre l'Opera da noi riferita di sopra *De Natura Divinæ Gratiæ*, ha dato altresì alla stampa:

Delle luttuose vicende dell' anno 1755. *racconto Istorico, e Filosofico, con una Dissertazione sopra il Tremuoto. In Milano nella stamperia di Carlo Ghislandi* 1756. in 8. Un estratto di quest' Opera è stato dato nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alle col. 125. e segg.

BUONI (Ottaviano). V. Bono (Ottaviano).

BUONI (Teofilo). V. Bona (Teofilo).

BUONI (Teofilo de') Monaco Cisterciense (1), ha pubblicato una *Rappresentazione Spirituale* distinta in tre Atti in prosa, con questo titolo: *L'Assonzione della Beatissima Vergine Maria. In Bologna presso al Moscatelli* 1621. in 12.

(1) Nel titolo della sua *Rappresentazione spirituale* riferito anche dal Quadrio nelle *Aggiunte* premesse all' *Indice Universale* della sua *Storia e rag. d' ogni Poesia* a car. 206. si chiama *Monaco Cisterciense*; ma nella *Drammaturgia* dell' Allacci dell' edizione di *Venezia presso Giambatista Pasquali* 1755. in 8. alla col 122. si vede nominato *Monaco Casinese*.

BUONI (Tommaso) Cittadino Lucchese, Prete, Accademico Romano, detto dal Marracci (1) *Bonus re, & cognomine*, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. ed ha alla stampa l' Opere seguenti:

 I. *Ho-*

(1) *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 402.

I. *Horifugia*. *Venetiis* 1577. in 8 (2).

II. *Della Compagnia di Tagliacantoni Descrizione universale, nella quale a pieno si scuopre l'origine, e progresso della vita loro, Opera non meno curiosa che dilettevole ad ogni stato di persona*. *In Venezia presso Marco Guarisco* 1601. in 4. Quest' Operetta fu da lui pubblicata sotto il nome anagrammatico di *Buoso Tomani*.

III. *Lettere argute, con tre Orazioni funebri*. *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1603. in 8.

IV. *Intertenimento illustre del senso, e della ragione in forma di Dialogo, con li suoi Intermedj apparenti in prosa rappresentato nell'illustre e molto magnifica Accademia di Murano*. *In Venezia per Marco Varisco* 1604. in 8.

V. *Tesoro di Proverbj Italiani*. *In Venezia* 1604. e ivi *per Bernardo Giunti* 1610. in 8.

VI. *Accademiche Lezioni sopra gli Amori Umani*. *In Venezia per Gio. Batista Colosini* 1605. in 4 (3).

VII. *Gli Affetti giovenili, Opera Morale, nella quale si rappresenta il Dottorato, il Cavalierato, e la Religione, con sei Intermedj apparenti, il Caos, la Natura, l'Arme, le Lettere, la Religione, e l'Immortalità, recitata nell'illustre e molto magnifica Accademia di Murano* ec. *In Venezia per Gio. Batista Colosini* (4) 1605. in 8. E' distinta in cinque Atti in prosa cogl' Intermedj in versi.

VIII. *De Historia*. *Venetiis* 1607. in 8 (5).

IX. *Commentarius in Apocalypsim Divi Joannis* (6).

X. Scrisse pure sette Orazioni sacre, e varj Discorsi, o sia *Oratorj Ecclesiastici*, de' quali si possono veder riferiti gli argomenti presso al Possevino (7) che crede esserne uscita solamente la prima Parte, e afferma che parecchj altri n'aveva composti da esso Tommaso intitolati: *Discorsi Accademici*, nel vigesimo primo de' quali discorreva della Provvidenza soprannaturale per l'ultima beatitudine dell' uomo.

V' e stato anche un Tommaso di Morello de' Buoni, Fiorentino, de' Predicatori, morto nel 1497. in sua patria in istima di gran Letterato (8), di cui per altro non c' è nota Opera alcuna, nè stampata, ne manoscritta.

(2) Lipenio, *Bibl. real. Philosoph.* Tom. I. pag. 745.
(3) *Catal. della Libreria Saibante di Verona*, pag. 147.
(4) Qui non sarà inutile l'avvertire che il detto Stampatore da alcuni è detto *Colosini*, ma da altri si chiama, forse per errore di stampa, *Colonini*, e *Colorini*.
(5) Lipenio, *Bibl.* cit. pag. 658.
(6) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 302; e Le-Long, *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 645.
(7) *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 302.
(8) Cerracchini, *Fasti Teologali dell' Università Fiorentina*, pag. 198.

BUONINCONTRO d' Andrea. V. Andrea (Buonincontro d'-).

BUONINCONTRO, prima Arciprete della Cattedrale di Verona, e poscia Vescovo di quella Città, fu figliuolo di Baldassarre Medico e Cittadino Veronese. Venne eletto Vescovo a' 13. di Dicembre del 1295. e morì nel 1298 (1). Avendo lasciato con lunghissimo testamento esistente nell' Archivio Canonicale di Verona, fra l'altre cose, alla Chiesa Cattedrale della sua patria, due Codici di Sermoni da esso nominati in detto Testamento *duo Opera Sermonum*, è stato dal March. Maffei (2) registrato fra gli Scrittori Veronesi col dire che *non avendo lui lasciato alla Chiesa Cattedrale la sua Libreria, ed avendole lasciato questi due Codici di Sermoni, si può sospettare che fossero Opera sua, e però gli chiamasse Opera Sermonum: forse furon gli stessi, ch' egli avea recitati nel suo Ministero*.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. coll. 855. e 857. Anche il Sig. Biancolini nella *Dissertaz. Prima de' Vescovi di Verona* a car. 48. mette l'elezion sua nel 1295; ma gli fa succedere nel Vescovado Teobaldo nel 1297.
(2) *Verona Illustrata*, Par. II. pag. 91.

BUONINCONTRO di Bologna. V. Andrea (Buonincontro d'-).

BUONINCONTRO (Jacopo) di Sicli nella Sicilia, Predicator Generale

le dell' Ordine degli Osservanti, Soggetto assai valoroso nella predicazione, uscito essendo dalla Religione, vestì l'abito da Prete, e morì nel Giugno del 1637 (1). Di lui abbiamo alla stampa: *Sermone funerale nell' esequie del Cattolico Re di Spagna, e dell' Indie D. Filippo III. d' Austria recitato in Palermo nell' Oratorio delli Bianchi a dì 8. d' Agosto del 1621. In Palermo per Angelo Orlando* 1621. in 4.

(1) Rocco Pirro, *Not. Eccl. Syrac.* pag. 256; Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 197; e Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 300.

BUONINCONTRO (1) (Lorenzo) da San Miniato (2) nella Toscana, luogo dichiarato Città Vescovile nel 1622 (3), nacque a' 23. di Febbrajo del 1410. di Giovanni Buonincontro (4) famiglia antica e illustre della sua patria (5). In età di ventun anno a un grave colpo soggiacque di contraria fortuna; poichè avendo nel 1431. la sua patria spedito segretamente un zio del nostro Autore all' Imperador Sigismondo allora disceso in Italia, per proccurare alla medesima la libertà, e penetratasi da' Fiorentini una tale segreta spedizione, questi esiliarono il zio, e 'l nipote, con altri Sanminiatesi, a' quali confiscarono altresì i beni. Lorenzo essendo ricorso all' Imperadore, venne da questo assistito (6), e si ritirò a Pisa, ove alcun podere possedeva (7). Datosi di poi al mestiere del soldato (8), militò non poco tempo sotto Francesco Sforza, che fu poi Duca di Milano; e nel 1436. trovandosi all' espugnazione di Montefiascone vi rilevò una grave e pericolosa ferita, dalla quale a stento finalmente guarì. L' anno del Giubbileo 1450. si trasferì per sua divozione a Roma; e nel 1456. era in Napoli, ove lungamente si trattenne, e vi frequentò la Corte del Re Alfonso I. da cui fu amato, e favorito; perchè, essendo il nostro Buonincontro fornito d' integrità di costumi, e studiosissimo dell' Astrologia allora assai in voga, e in riputazione presso a' Principi, erasi molto credito universalmente acquistato. In quella Città lesse l' Astronomia di Manilio (9), e v' ebbe, fra gli altri scolari, anche il celebre Gio. Gioviano Pontano (10). Richiamato in patria dall' esilio, ad istanza per avventura del suddetto Re Alfonso, da' Fiorentini, venne restituito al primiero suo stato nel 1475 (11). Ritornato pertanto in Toscana, si condusse a Firenze (12), ove altresì lesse il suddetto Poeta Manilio (13) con gran concorso d' Uditori (14). In qual anno preciso, e in qual luogo sia morto non c' è noto (15); sappiamo solamente ch' ebbe moglie, un fra-

(1) Dal Simlero nell' *Epitome Bibl. Gesneri* a car. 117. si chiama *Bonicontrius*; dall' Orlandi nell' *Origine della stampa* a car. 300. *Bonuconthius*; e nella *Bibl. Biblioth.* del Montfaucon a car. 511. del Tom. I. è detto *Boninus Contrius*.

(2) Egli vien anche semplicemente detto dal Cortesio nel *Dialog. de Hominibus doctis* a car. 54; da Lilio Gregorio Giraldi nel Lib IV. *De Poetar. Hist.* a car. 161; e da altri, *Laurentius Miniatensis*. Per errore forse di stampa è chiamato dal Fontana nella Par. I. della *Bibl. Leg.* alla col. 125. *Mimiotensis*, e dal Montfaucon nel Tom. II. della *Bibl.* cit. a car. 763. *Mimatensis*.

(3) Muratori, *Scriptor. Rer. Italic.* Tom. XXI. nella Prefaz. premessa agli Annali del nostro Autore stampati in primo luogo; e *Novelle Letter.* di Firenze 1740. col. 65.

(4) Lami, *Delicia eruditorum* ec. Tom. V. nella Prefaz; e Fabrucci, *De nonnullis quæ constitutæ recens Pisanæ Univers. finistr. contigerunt* ec. nel Tom. XXV. della Raccolta Calogerana a car. XXI. Il detto suo Padre fu uno de' Prefetti delle Triremi Pisane, e per salvarsi si precipitò senza offesa con altri dalle mura di Pisa.

(5) *Laurentius Bonincontrii*, *Annal.* agli anni 1112. 1186. 1371; e altrove; e *Histor. Sicul.* Lib. II. pag. 112; e Lami, *Delicia* cit. Tom. V. nella Prefaz. pag. XIII.

(6) *Bonincontrii*, *Annal.* cit. all' anno 1431.

(7) *Bonincontrii*, *Annal.* cit. all' anno 1351.

(8) Quindi è che da' Menckenii è stato registrato nella *Bibl. viror. militia, aque ac literis illustr.* a car. 86.

(9) Che leggesse in Napoli l' Astronomia di Manilio si afferma in un' annotazione verso il fine dell' Astronomiche medesime glosate dal nostro Autore esistenti nella Libreria Medicea Laurenziana di Firenze al Banco XXX. num. XVI.

(10) *Carionis Historici Germani Chronicon*. Il Pontano ha lodato il Buonincontro ne' suoi Epigrammi a car. 235. e ne' suoi *Tumuli* a car. 70.

(11) Lami, *Delicia eruditor.* ec. Tom. VI. nella Prefaz. a car. XII. ove cita il Libro delle Riformagioni di Firenze nella Lettera R. a car. 39.

(12) E' stato perciò registrato fra gli Scrittori Fiorentini dal Poccianti nel *Catal. Script. Florent.* a car. 107; e dal Negri nell' *Istoria degli Scrittori Fiorentini* a car. 366.

(13) L' afferma egli stesso nella Dedicatoria premessa all' edizione di Manilio pubblicata co' suoi Commentarj in Roma nel 1484.

(14) Paolo Cortesio, *Dialog. de hominibus doctis*, p. 54.

(15) Il Tritemio veramente nel suo Libro *De Script. Eccles.* al num. CMXVII. parla di lui, come d' Autore ancor vivo nel 1494; ma il Tritemio, essendo Oltramontano, potrebbe essersi ingannato, nè sarebbe il primo esempio. Il Muratori nella Prefaz. agli Annali del nostro Buonincontro nel Tom. XXI. *Scrip. rerum italic.* congettura che sia morto in Napoli dall' osservar che fra' *Tumuli* del Pontano nel Lib. I. uno se ne legge formato al nostro Autore, a cui

fratello per nome Mariano, e un nipote nominato Lorenzo (16), e che fu amico di Marsilio Ficino (17), e d' altri chiari Soggetti del suo tempo (18). Si dilettò degli studj della Storia, della Poesia Latina e Volgare, delle Scienze Matematiche e Astronomiche, ma come sia in esse facoltà riuscito, diversi fra loro sono i giudizj degli Scrittori (19), la maggior parte de' quali tuttavia s' accorda nell' esaltare il suo valore (20) in diverse facoltà. Compose varie Opere. Il Tritemio (21), sulla voce che allora correva, afferma che il Buonincontro molte n' aveva pubblicate, ma di esse alcuna non ne aveva potuta il Tritemio vedere. C' è chi vuole che non poche se ne sieno perdute (22). A nostra notizia sono giunte le seguenti:

SUE OPERE.

I. *Commentarius in C. Manilii Astronomicon. Bononiæ apud Ugonem Rugerium, & Dom. Bertochum* 1474. in fogl. *Florentiæ* 1484. e *Romæ* 1484. in fogl. e altrove. Il nostro Buonincontro, che possedeva anche una Medaglia di Manilio (23), fu il primo (24) che per illustrare l' Opera di questo Poeta, pubblicasse il suo Commentario, di cui Giuseppe Scaligero ha parlato con disprezzo (25). Scrive il Montfaucon (26) che in Firenze nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco XXX. num. XVI. si conserva l' edizion di Manilio del 1474. *cum glossis ad marginem, & interlinearibus: nonnullis manu varia, sed præcipue Laurentii Binincontrii qui prope finem in annotatione quadam ait se legisse C. Manilii Poetæ Astronomicon*. Un esemplare di detta Opera di Manilio coi Commentarj del nostro Autore dell' edizione di Roma 1484. è nella Libreria di Leiden (27), sul qua-

a coi per altro poteva il Pontano averlo formato, quantunque fosse il Buonincontro morto lontano da Napoli; ma dell' anno della sua morte non fa alcun cenno. Il chiariss. Sig. Lami nella Prefaz. alle cit. *Delicia*, e dietro a quello il March. Maffei nel Tom. VI. delle *Osservaz. Letter.* a car. 269. scrivono che visse oltre il 1481. Paolo Cortesio nel suo Dialogo *De hominibus doctis* a car. 54. parlando di Bernardo Giustiniani figliuolo di Leonardo, e del nostro Lorenzo li dice morti di fresco, scrivendo del primo: *nuper est mortuus*, e del secondo: *nuper obiit*. Se il Buonincontro fosse morto nell' istesso anno del Giustiniani si dovrebbe fissar la sua morte nel 1489. in cui quelli appunto passò all' altra vita. Ma come siamo di parere che il Cortesio abbia scritto il suo Dialogo senza osservar alcun ordine de' tempi, e a più riprese, non osiamo di affermare che in detto anno 1489. anche il Buonincontro morisse: poichè, essendo il Cortesio vissuto fino al 1510. e fors' anche più oltre, e avendo parlato del Buonincontro in ultimo luogo, chi sa che non abbia tolto per mano il suo Dialogo più volte; v' abbia inseriti alcuni di que' Soggetti che aveva per dimenticanza ommessi; e ve n' abbia aggiunti alcuni che di tempo in tempo passavano a miglior vita.

(16) Lami, *Delicia* cit. Tom. V. Prefaz. pag. XIII.

(17) Il Ficino gli scrisse due Epistole che sono nel Lib. III. a car. 79. e nel Lib. V. a car. 100. t. delle sue *Epist.*

(18) Negri, loc. cit.

(19) Merita d' esser letto il Dialogo *De hominib. doctis* del Cortesio a car. 54; e sono pur da leggersi le Prefazioni cit. del Muratori, e del Sig. Lami, e i Menckenj nel cit. Libro, per veder la diversità de' giudizj in riguardo al buon gusto, e allo stile del nostro Autore in materia d' Istorie. Pel suo valore nella Poesia Latina è stato lodato dal Tritemio nel luogo allegato; dal Giraldi nel Dialogo I. *De Poet. nostr. temporum* a car. 388; dal Draudio nella *Bibl. Classica* a car. 1094, e dal Negri nell' *Istor.* cit. a car. 366. ove quest' ultimo scrive che il Buonincontro *amò con tutta passione la Poesia, e la portò così lontana dall' ordinario degli altri che si guadagnò l' ammirazione de' suoi coetanei, e de' vetusti Poeti l' invidia*. Non così tuttavia liberale di lode, per riguardo alla sua Poesia, sono stati altri Autori. Il Cortesio nel cit. Dialogo scrive che *quoquo modo poterat Poemata scripsit*. Giulio Cesare Scaligero nel Lib. VI. del suo *Hypercrit.* a car. 798. non è favorevole al nostro Autore, come diremo al num. III. delle sue Opere nell' annotazione 29. Il Baldi nella *Cronica de' Matemat.* a car. 101. lo chiama *commodo Poeta*. Per ciò che spetta alla sua cognizione nelle cose Matematiche, ed Astronomiche, osserviamo che il Ficino, il Tritemio, il Cortesio, il Baldi, e i Menckenj ne' luoghi citati, e Francesco Giugni, e il Barzio ne' luoghi che citeremo al num. I. annotaz. 25. delle Opere del nostro Autore, n' hanno parlato con molta lode; chiamandolo alcuni Filosofo e Astronomo insigne, altri Filosofo e Astrologo eccellente, e affermando altri che nell' Astronomia *ita laboravit & præstitit ut esset ex tota Italia ad eum concursus*. Giuseppe Scaligero all' incontro ne' Prolegomeni a' Commentarj sopra l' *Astronomicon* di Manilio ha parlato con disprezzo del Commentario del nostro Autore sopra detta Opera di Manilio. Si potrà tuttavia vedere ciò che diremo parlando del Commentario fatto sopra la detta Opera di Manilio nel Catalogo delle sue Opere al num. I. annotaz. 25.

(20) Si veggano il Ficino ne' cit. Lib. III. e V. delle sue *Epist.* e nel Lib. XI. e altrove; il Cortesio, il Tritemio, il Baldi, e i Menckenj, ed altri Autori cit; il Giraldi nell' allegato luogo, ove il Buonincontro è chiamato *vir non ineruditus, sed portentosa cujusdam doctrina*; e il Sig. Fabrucci nel suo Libro *De nonnullis qua constituta recens Pisana Univers. finistr. contigerant* ec. nel Tom. XXV. della Raccolta Calogerana a car. XXI. ov' è detto *faculi sui grande decus & ornamentum*.

(21) *De Scriptor. Eccles.* num. CMXVII.

(22) Negri, *Istor.* cit. pag. 366.

(23) Lilio Greg. Giraldi, *De Poet. Hist.* Lib. IV. pag. 161.

(24) Cortesio, *Dialog.* cit. pag. 54.

(25) Ne' Prolegomeni premessi a' suoi Commentarj sopra l' Opera di detto Poeta Manilio dell' ultime edizioni, e altrove. Francesco Giugni nelle sue varie Lezioni di Manilio a car. 18. 28. 49. 62. 72. e 78; e il Barzio nel Lib. VIII. Cap. VIII. pag. 377. ne hanno parlato con molto maggior modestia dello Scaligero, il quale, sebbene pretendeva di discendere da' Signori della Scala di Verona, ha ciò non ostante quasi sempre dimostrato poco genio per gli Scrittori della nostra Italia. Per altro non vogliamo qui tacere avere il Giraldi nel Lib. cit. a car. 162. seguito dal Gaddi nel Tom. II. *De Scriptor. non Eccles.* a car. 53. affermato che il Buonincontro *de hoc Poeta* (Manilio) *multa vel commentus est ipse, vel mani certe ductus conjectura scripsit*.

(26) *Bibl. Bibliothec. MSS.* Tom. I. pag. 301.

(27) *Bibl. Lugd. Batav.* pag. 175.

quale si veggono le emendazioni scritte di propria mano dello Scaligero.

II. *Tractatus Astrologicus electionum. Noriberga* 1539. in 4 (28).

III. *Rerum Naturalium, & Divinarum, sive de rebus cœlestibus Libri III. ab Luca Gaurico recogniti, inque lucem editi. Basilea apud Robertum Winter* 1540. in 4 (29). Nel Libro I. di quest' Opera, ch' è in versi, ed è assai rara (30), si parla di Dio, degli Angeli, e de' Demonj; nel Lib. II. e III. de' Pianeti, e de' loro moti, ed effetti. Alcuni esemplari di essa si conservano anche mss. nelle Librerie. Uno sta in Roma nella Vaticana nel Cod. 2833. al fogl. II; altro nella Regia Libreria di Parigi al Cod. 8342; uno nella Magliabechiana di Firenze; e due nell' Ambrosiana di Milano al Cod. R. num. 12. in 4.

IV. *Fastorum* (31) *Lib. I. Basilea* 1540. Scrive il Baldi (32) che il nostro Autore compose ad imitazione d' Ovidio il detto Libro de' Fasti.

V. *De revolutionibus annorum ad F. Colotium Regium Consiliarium*, senz' alcuna nota di stampa, in 8. Un suo *Tractatus de revolutionibus Nativitatum* si conserva a penna nella Regia Libreria di Parigi al Cod. 7417.

VI. *Annales ab anno* 1360. *usque ad annum* 1458. *nunc primum e ms. Codice Miniatensi in publicam lucem prolati*. Questi Annali sono impressi sul principio del Tom. XXI. degli *Scriptores rerum Italic.* del Muratori. Scrive il Sig. Lami (33) che questi Annali avevano il suo principio più 'n sù del 1360. ma che il Muratori troncò tutto quello spazio, perchè conteneva cose triviali, o favolose. Il Montfaucon (34) riferisce una *Chronica Bonini Contrii anno* 1340. *scripta*, come esistente nell' Ambrosiana di Milano, cui noi non crediamo diversa da' detti Annali.

VII. *De ortu Regum Neapolitanorum, & rerum undique gestarum Liber I. feliciter incipit*. Quest' Opera scritta con nobili miniature nel Secolo XV. e distinta in nove Libri si conserva a penna in foglio nella Libreria de' Monaci Cistercienfi di S. Ambrogio Maggior di Milano nella Raccolta segnata del num. 277 (35). Questa Storia del Buonincontro, che si aspettava dal Muratori (36), e termina all' anno 1414 (37), è stata poscia pubblicata dal celebre Sig. Dottor Gio. Lami col titolo d' *Historia Sicula* ne' Tomi V. VI. e VIII. delle *Deliciæ eruditorum* ec. *Florentiæ apud Petrum Cajetanum Viviani* 1730. e 1740. in 8 (38). Il Sig. Lami l' ha tratta da un Codice della Libreria Riccardiana, e n' ha pubblicati diversi Libri corredati di Prefazioni da esso Sig. Lami, e di alcune note di questo, e del Sig. Ab. Giuseppe Maria Mecatti, ed era anche per pubblicare gli ultimi due (39), che non c' è noto se sieno usciti.

VIII. *Atlante in ottava rima*. Era in Roma fra' Codici mss. del Marchese Alessandro Gregorio Capponi passati nella Libreria Vaticana al Cod. segn. del num. 56.

IX. *Commentum super centiloquio Ptolemai, & Excerpta ex Quadripartito Ptolemai, sive Porphyrii expositione*. Si conservano mss. in Firenze nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco XXIX. num. III.

X. *De*

(28) Fontana, *Bibl. Leg.* Par. I. col. 125; e Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latin.* Tom. I. pag. 715.

(29) Scrive Giulio Cesare Scaligero nel Lib. VI. del suo *Hypercrit.* a car. 798. che lo stile di detti tre Libri è di gran lunga inferiore all' argomento, ma tuttavia non poche cose piacer potranno a chi vorrà prendersi la briga di leggerli con più attenzione. Alla poca purità del suo stile pare che abbia voluto alludere Onorio Domenico Caramella nel suo *Mus. illustr. Poet.* a car. 178. col Distico seguente:

Qui puros credis Cœlos, quod falleris ecce
Ipse Bonincontrus carmine utrinque docet.

(30) Clement, *Bibl. curieuse*, Tom. V. pag. 79.

(31) Col titolo di *Fastorum Liber* è nominato dal Tritemio nel luogo cit; dal Lipenio nella *Bibl. real. Phil.* nel Tom. I. a car. 505. e da altri; ma dal Negri nell' *Stor.* cit. è detto *Factorum Liber*; il che ha tratto in errore il Fabrizio, il quale nella *Bibl.* cit. a car. 714. registra questi Libri, come due Opere diverse, quando è un' Opera sola.

(32) *Cronica de' Matematici*, pag. 101.

(33) *Deliciæ eruditor.* Tom. V. nella Prefazione.

(34) *Bibl. Biblioth.* Tom. I. pag. 511.

(35) Di detta notizia ci confessiamo debitori a Carlo Antonio Tanzi Milanese.

(36) Fabrizio, *Bibl.* cit. Tom. I. pag. 714; e *Acta erudit. Lipsiæ* 1733. pag. 442.

(37) *Novelle Letter.* di Firenze 1740. col. 66.

(38) Di detta Storia veggansi i compendiosi estratti dati nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1740. alle coll. 66. 82. 389 e 402. V. anche le medesime *Novelle* del 1758. alla col. 662.

(39) *Catal. Operum Jo. Lami*, pag. LIX.

X. *De Æquinoctiis*. Quest'Opera esiste ms. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco N. III. num. XXXII. in un Cod. cartac. in fogl.

XI. *Oratio de Phœbo & Saturno* (40).

XII. Un suo *Tractatus*, che non sarà per avventura diverso da alcuna delle suddette Opere, vien accennato dal Montfaucon (41) come esistente nella Libreria di San Vittor di Parigi.

XIII. Tre suoi versi Latini tratti da' suoi tre Libri delle cose naturali e celesti sono stati pubblicati per saggio del suo stile dal Giraldi nel Dialogo *De Poet. nostr. tempor.* a car. 388. e da altri.

Qui vogliamo avvertire a non confondere il nostro Lorenzo Buonincontro con quel Buonincontro Professor di Grammatica in Mantova ricordato dal Mussato (42), e dal Tomasini (43), come con errore è stato confuso dal Fabrizio (44); nè con quel Lorenzo Miniati mentovato dal Marchese Maffei (45).

(40) Poccianti, e Negri, locc. citt.
(41) *Bibl.* cit. Tom. II. pag. 1370.
(42) *Epist. Poet.*
(43) *De Gymn. Patav.* pag. 278.
(44) Il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl.* cit. a car. 713. scrive che Lorenzo Buonincontro amico del Ficino insegnò umane Lettere in Mantova, come consta da un Componimento in versi indirizzatogli da Alberto (o meglio Albertino) Mussato che si legge nel Tom. VI. Par. II. del *Thes. Script. rer. Ital.* del Burmanno a car. 50; ma il Fabrizio, uomo per altro esatto, non ha fatte riflessione che a car. 100. di detta sua *Bibl.* aveva affermato esser morto il Mussato nel 1329; e che il nostro Lorenzo Buonincontro ha condotte le sue Storie o sia Annali fino al 1458; onde il Buonincontro Professor d'Umane Lettere in Mantova non poteva essere lo stesso col nostro Lorenzo vissuto sin verso la fine del Secolo XV.
(45) Nella Prefazione alle Par. II. della *Verona illustr.* a car. XXI.

BUONINCONTRO o BUONOSCONTRO (Mariano) Nobile Palermitano, chiaro Avvocato de' suoi tempi, fioriva intorno al 1580. Conseguì la Laurea Dottorale nell'Università di Ferrara, ove fu anche Segretario di quel Duca. Seppe le Lingue Latina, Tedesca, Francese, e Spagnuola. Si dilettò di Poesia, e la coltivò nelle Lingue Latina, Toscana, e Siciliana, componendo pure in istile faceto con molta felicità. Scrive Giambatista Giraldi (1) che il Buonincontro per pigliarsi spasso di quegl' ingegni che hanno ambizione di far chiose, comenti, e lezioni sopra i Componimenti altrui, stirandogli, e accomodandovi tali interpretazioni, e dicerie che poco o nulla hanno che fare con essi, nè ad altro per lo più servono che a far pompa, senza proposito, del proprio ingegno (2), soleva comporre i più bei Sonetti del Mondo, quanto alle voci, e alle rime, i quali non volevano dir cosa alcuna, e che poi gli lasciava uscire sotto nome di qualche valente uomo, ed egli stesso si metteva fra gli altri, dicendo, che erano pieni di bellezze, e di maraviglie, e che una volta ne capitò uno in mano d'un di que' tali, a cui ancorchè fosse palesato l'inganno, per non si voler mostrar di poco senno in aver creduto che si chiudessero in quello sensi maravigliosi, piacque tuttavia di seguire a farneticarvi sopra, e a lambiccarsi il cervello, acciocchè altri dovesse credere che molto dicesse quello che fu fatto per nulla dire (3). Vi fu per fino chi sopra una sua Canzone, in cui pareva, che deplorasse la morte del Duca d'Urbino, compose un Commentario distinto in quattro Libri, facendo dire in questo al Buonincontro ciò, che non aveva mai nè letto, nè si era mai sognato (4). Fanno onorevole menzione di lui diversi Scrittori citati dal Mongitore (5). Scrisse l'Opere segg:

I. *Canzoni Siciliane*. Si leggono queste nella Par. I. delle *Muse Siciliane*. *In Palermo presso al Bua e Portanuova* 1645. in 12; e ivi *presso a Giuseppe Bisagno* 1662. in 12.

II. *Canzoni Siciliane burlesche*. Stanno nella Par. III. delle *Muse Siciliane*. *In Palermo pel Bisagno* 1651. in 12.

III. Alcune sue Rime si veggono pure nella Raccolta di *Rime di diversi della Città di Palermo in morte di Laura Serra e Frias* stampata nel 1572. Un suo

(1) *Discorsi di varie Considerazioni di Poesia*, pag. 78.
(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. I. p. 361.
(3) Crescimbeni, *Istor.* cit. loc. cit.
(4) Giraldi, loc. cit; Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 41.
(5) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 41.

suo Sonetto tratto da' *Discorsi di varie Considerazioni di Poesia* di Giambatista Giraldi a car. 78. è stato pubblicato dal Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 361. D' una sua Canzone sulla quale un dotto Soggetto compose un Commentario per eccitamento che n' ebbe da alcune ponderazioni fatte sopra essa dal suddetto Giraldi, abbiamo fatto un cenno nell' articolo della sua vita.

Lasciò pure il nostro Autore diverse altre cose manoscritte vedute dal Mongitore (6), il quale possedeva quelle che riferiremo qui sotto a' num. 3. e 4; cioè: 1. *Capitolo in lode della Torta*. - 2. *Pastorale, in cui riprova la conversazione delle Città*. - 3. *Epistola per la peste di Palermo del* 1575. Questa è scritta in istile faceto, siccome lo sono anche le due seguenti. - 4. *Epistole due del* 1568. *e* 1571. *ad Antonio Faraone Vescovo di Cefalù*.

(6) Loc. cit.

BUONINCONTRO (Vincenzio) Nobile di Palermo, dell' Ordine de' Predicatori, nacque intorno al 1562. Entrato giovanetto nella sua Religione in patria, e fattane la professione, si diede agli studj più gravi, e ne divenne Maestro. Sostenute avendo nell' Ordine Domenicano diverse onorevoli Cariche, si condusse a Roma. Quivi fu scelto per suo Teologo dal Card. Camillo Borghesi, il quale divenuto Papa col nome di Paolo V. mentre pensava di mandarlo a reggere la Chiesa d' Amalfi in grado di Vescovo, essendo stato presentato dal Re Cattolico per quella di Gergenti, lo elesse Vescovo di questa a' 25. di Giugno del 1607 (1). Si adoperò assai in benefizio di questa Chiesa; ma essendo stato accusato al Pontefice ch' egli troppo profondesse in prò de' suoi, ricondottosi a Roma, si difese presso al Papa con tali ragioni che il Papa approvò la sua condotta. Ritornato a Gergenti morì a' 27. di Maggio del 1622. e venne trasportato a Palermo, ove fu seppellito nella Chiesa di S. Domenico nella Cappella del Santissimo Crocefisso con Iscrizione riferita dal Mongitore (2), e dal P. Echard (3), i quali citano altri Autori che hanno parlato di lui, e gli danno luogo fra gli Scrittori per alcune Costituzioni del Sinodo Diocesano da esso pubblicate. *Panormi apud Jo. Antonium de Franciscis* 1610. in 4.

(1) Ciò affermano il Mongitore e l' Echard ne' luoghi che citeremo appresso, ma il Piò nella Par. II. degli Uomini illustri di San Domenico alla col. 375. scrive che fu *assunto al Vescovado di Gergenti* nel 1605.
(2) *Bibliotheca Sicula*, Tom. II. pag. 277.
(3) *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 430.

BUONINSEGNI (Attilio) Sanese, fu Segretario dell' Accademia de' Filomati, nella quale si chiamò il *Cottojo*, e si dilettò di Poesia, in cui alcune Rime compose vedute dal Crescimbeni in Roma nella Libreria Chisiana in un Codice intitolato: *Philomati Academici Componimenti diversi* (1).

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 195; e Pecci, *Notizie di Scrittori Sanesi* comunicateci mss. pag. 23. t.

BUONINSEGNI (Domenico) Gentiluomo Fiorentino (1), fu figliuolo di Lionardo Buoninsegni (2), e nacque nel 1384 (3). Coltivò gli studj delle belle Lettere (4), e in età di ventisei anni incirca diede cominciamento a scrivere le Storie della sua patria, riferendo egli molte più cose risguardanti il pubblico, che non fecero il Morelli e il Pitti, essendosi trovato presente, si può dire, a tutto ciò che scrisse (5). Afferma in fatti Apostolo Zeno (6) ch' egli ebbe gran mano nelle cose del governo da lui descritte, e succedute al

(1) Il Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 150. corregge Orazio Lombardelli, per averlo fatto di patria Sanese.
(2) Il Sig. Domenico Maria Manni nel suo *Metodo per istudiare le Storie Fiorentine* a car. 46. lo chiama veramente *Domenico di Lorenzo*, ma a car. 47. e 51. lo dice *Domenico di Lionardo*, e così pure da altri vien nominato.
(3) L' anno della sua nascita si deduce dagli anni LXXXI. che visse, e da quello della sua morte avvenuta nel 1465.
(4) Negri, loc. cit.
(5) Manni, *Metodo* cit. pag. 51.
(6) *Note alla Biblioteca dell' Eloq. Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 240.

suo tempo; che fu de' Priori nel 1420; e due volte de' dieci di Balìa, l' una nel 1437. e l'altra nel 1451; e che tre volte sedette Gonfaloniere di Giustizia, due nel Luglio e Agosto del 1435. e 1441. e l' ultima in Marzo e Aprile del 1452 (7). Ebbe un figliuolo per nome Pietro, e morì in età d'anni LXXXI. a' 16. di Gennajo del 1465. avendo lasciate scritte a penna le mentovate sue Storie (8). La prima parte di queste che arriva fino al 1410. uscì dopo la sua morte sotto il nome di Pietro suo figliuolo (9) *in Firenze per Giorgio Marescotto* 1581. in 4. la qual edizione si dice poco accurata (10); ma la seconda Parte che incomincia dal 1410. e giugne fino al 1460. fu stampata *in Firenze pel Landini* solamente nel 1637. in 4. col nome del nostro Domenico che fu il vero e legittimo Autore anche della prima, la quale per puro sbaglio fu impressa come Opera di suo figliuolo Pietro (11). Il Buoninsegni cammina in queste sue Storie sulle orme segnate da' Villani (12) un *Ritratto della Cronica* d'uno de' quali, cioè di Giovanni Villani, e d'altre Croniche, fatto dal nostro Domenico si conserva al Banco Q. IV. num. X. in un Cod. cart. in 4. in Firenze nella Libreria Riccardiana, nella quale esiste altresì un Codice ms. cartac. in fogl. di dette Storie mancante del principio, che incominciano dal 1334. e arrivano fino al 1460. al Banco Q. IV. num. XXI (13). Un Codice delle medesime Storie sta pure nella Imperiale Libreria Laurenziana (14).

Conviene distinguere il nostro Domenico da quel Domenico Buoninsegni, che essendo Tesoriere di Clemente VII. creato Pontefice nel 1523; inventò l'Impresa, o piuttosto l'Emblema per questo Papa, d'una palla di cristallo tra' raggj del Sole e una carta bianca, col motto: *Candor illæsus* (15). Quest' ultimo, che forse è lo stesso con quello, a cui Remigio Fiorentino dedicò la sua traduzione d' *Emilio Probo degli Uomini illustri de' Greci*. *In Venezia per Gabriel Giolito* 1550. in 8; è pur creduto da noi autore d' un' Elegia Latina in lode d' Egnazio Danti Domenicano, che si legge stampata colla Traduzione fatta dal Danti della *Prospettiva d' Euclide*. *In Firenze per i Giunti* 1573. in 4.

(7) Il Zeno, loc. cit. corregge l'Ammirato, il qual pare che assegni a Domenico un quarto Gonfaloniterato, cioè nel Novembre e Dicembre del 1524. nel qual anno era già da lungo tempo morto, siccome diremo, e in fatti soggiugne ivi il Zeno che nel Catalogo de' Gonfalonieri stampato dietro alla *Stor. Fiorent.* di Jacopo Nardi dell' edizione di Lione, si assegna il Gonfaloniterato del 1524. a Pietro figliuolo di Domenico Buoninsegni.

(8) Si vegga il giudizio che di dette Storie o sia Cronaca ha dato Benedetto Varchi nelle sue *Storie Fiorentine* nel Lib. IX. a car. 141.

(9) Quindi è che senza esitazione n'è stato fatto Autore Pietro Buoninsegni dal Negri nell' *Istor.* cit. a car. 150. e 459. e da altri, nel che si sono ingannati, come si conoscerà appresso.

(10) Manni, *Metodo* cit. pag. 46.

(11) Si veggano l' Avviso premesso alla seconda Parte di dette Storie del nostro Domenico; la *Bibl. Ital.* dell' Haym a car. 57; il *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 96; e Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibliot. dell' Eloq. Ital. del Fontanini* nel Tom. II. a car. 240. ove afferma che *lo sbaglio dell' esserne stato Pietro creduto Autore, nacque dall' aver lui proccurato che ne fosse fatta una copia, sopra la quale la Storia fu poi stampata*. Ciò chiaramente in fatti appare dal fine della detta Par. II. ove sta scritto: *Finito la Cronica compilata per Domenico di Lionardo Buoninsegni: fece scrivere Piero suo figliuolo l' anno* 1475.

(12) V. le Storie medesime del nostro Autore a car. 325; e il Manni nel *Metodo* cit. a car. 46.

(13) Lami, *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana*, pag. 80.

(14) Manni, *Metodo* cit. pag. 46.

(15) Giovanni Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pagg. 259. e 644.

BUONINSEGNI (Flavio) Sanese, dell' Ordine de' Predicatori, ha Rime Spirituali a car. 74. del Lib. I. delle *Rime da diversi Autori composte, e raccolte da Serafino Razzi*. *In Venezia ad instantia degli eredi di Bernardo Giunti di Firenze* 1563. in 4.

BUONINSEGNI (Francesco) Nobile Sanese, fu figliuolo di Rinaldo Buoninsegni, e fiorì verso la metà del Secolo XVII. In età ancor giovanile venne da suo padre mandato a Roma, ove si trattenne quattro anni, e apprese nel Collegio Romano le Umane Lettere, e la Filosofia. Ritornato in patria s' applicò alle Leggi, nelle quali, col pensiero per avventura di attendere all' Avvocazione, ricevette la Laurea Dottorale in Roma, dove s' era di nuovo condotto. Quivi tuttavia secondando la più gagliarda inclinazione sua verso le

belle

belle Lettere, attese di proposito all'esercizio di queste, e venne aggregato all' Accademia degli Umoristi, e fu ricevuto anche in quella del Principe Cardinal di Savoja, nelle quali diede non volgari saggi del suo ingegno, e del suo stile sul gusto del suo secolo. In detta Accademia degli Umoristi recitò l'Orazione in morte di Girolamo Preti chiaro Poeta di que' tempi, ed una pur ne recitò in lode di San Giovanni Evangelista alla presenza d'Urbano VIII. Essendo stato Rinaldo suo padre imprigionato per un delitto attribuitogli della morte di due fratelli Nobili Sanesi, il nostro Francesco dovette abbandonar Roma, e per liberare il padre trasferirsi in patria. Quivi seguì a battere il sentiero della virtù, e servì in grado di Segretario il Principe Leopoldo de' Medici, e poscia anche Mattias suo fratello con fedeltà, e soddisfazione de' suoi Cittadini, e d'amendue que' Principi in tempo che governarono Siena. Fu pur Accademico Filomato (1), e venne eziandio ammesso all'Accademia degl' Incogniti di Venezia (2). Di lui parlano con lode diversi Scrittori (3).

Oltre le mentovate due Orazioni da lui composte, e oltre varj Componimenti Latini e Volgari, in verso e in prosa, cui sovente dettava, e uscivano in fogli volanti, abbiamo l'Opere seguenti:

I. *Il Lusso Donnesco, Satira Menippea. In Milano per Filippo Ghisolfi* 1637. in 12. Questa graziosa Satira in versi Volgari da lui recitata in Siena alla presenza dei Gran Duca, de' Principi di Toscana, e d'altri Soggetti ragguardevoli, essendo capitata in mano del P. Angelico Aprosio da Vintimiglia, mentr'era in Trivigi, questi ne mandò copia al Loredano, perchè fosse fatta stampare, e lo pregò ad operare che venisse accompagnata da qualche risposta, onde formare un giusto Volumetto. Il Loredano la diede a Giambatista Torretti Fiorentino, il quale compose una Controsatira assai modesta, che fu impressa colla ristampa della Satira del Buoninsegni *in Venezia per il Sarzina* 1638. in 12. e *in Siena per Ercole Gori*, ma contro il Torretti nissuno si mosse per impugnarlo. Angelica o Arcangela Tarabotti Monaca in Sant'Anna di Venezia non soddisfatta per avventura della modestia del Torretti, volle fare alla Satira del Buoninsegni un'altra risposta *piena di mille spropositi, e di non poche impertinenze* (4). Questa Risposta fu mandata dalla Tarabotti a Jacopo Pighetti da Bergamo suo cognato, che la mostrò al P. Aprosio, il quale osservate avendo insieme col Pighetti tante impertinenze, amendue procurarono di distorla da quella impresa, ma senza frutto. Ella pertanto pubblicò la sua Opera col titolo: *Antisatira di D. A. T. In Venezia per Francesco Valvasense* 1644. in 12. Contra questa, in difesa della Satira del Buoninsegni, impugnarono la penna due Scrittori. L'uno fu il detto P. Aprosio, e l'altro il P. Lodovico Sesti Lucchese, Domenicano; il primo sotto il finto nome di *Filofilo Misoponero* con la *Maschera scoperta*, che non potè pubblicare colla stampa, e poi collo *Scudo di Rinaldo*, cui stampò nel 1646 (5), ed il secondo sotto il finto nome di *Lucido Osireo* con la *Censura dell' Antisatira. In Siena pel Bonetti* 1656. in 8 (6).

II. *Il Trionfo delle Stimmate di Santa Caterina da Siena. In Siena* 1640. A quest' Opera, e all'antecedente ha voluto alludere Baldassarre Bonifacio (7) col Distico seguente:

Fœmineum luxum damnas, pia stigmata laudas,
Revera, ut spondes nomine, recta docens.

III. Scrive il gentilissimo Sig. Cavaliere Giannantonio Pecci (8) che il Buoninsegni

(1) Tomasini, *Bibl. Veneta MSS.* pag. 64.

(2) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 148. ove si vede anche il suo Ritratto.

(3) Angelico Aprosio, *Bibl. Apros.* pag. 96. ove lo chiama *acutissimo Leggista, e Poeta de' più celebri di que' tempi*; Gio. Batista Torretti, *Cardenia*; *Glorie degli Incogniti*, pag. 149; Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Par. I. pag. 616; il Crescimbeni Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia*, pag. 173; Gisberti, *Stor. delle Accademie d' Ital.* pag. 97. del nostro testo a penna; e Mandosio, *Archiatr. Pontif.* pag. 54.

(4) Aprosio, *Bibl. Apros.* pag. 168.

(5) Aprosio, *Bibl.* cit. pagg. 168. 169. e 170; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pagg. 570. e 571.

(6) Gio. Pietro Giacomo Villani, *Visiera alzata*, pag. 75; e Placcio, *De Scriptor. Pseudon.* pag. 476.

(7) *Musarum* Lib. VII. pag. 277.

(8) *Memorie di Scrittori Sanesi* comunicateci MSS. p. 14.

insegni diede alla luce in Firenze nel 1643. anche un Libro di Sonetti sacri e profani. Il P. Negri (9) accenna le Poesie del Buoninsegni fatte imprimere dal Cinelli *in Pistoja* nel 1676 (10) in 12; ma questo o è uno de' soliti sbaglj del P. Negri, o il Cinelli, oltre quelle Rime del Buoninsegni che si affermano pubblicate nel 1676. pensava di pubblicarne delle altre, dieci anni di poi; mentre questi nella Scanz. V. della sua *Bibl. Volante* (11) uscita *in Parma* nel 1686. scrive che sperava di far godere stampata la *Maschera scoperta* del P. Aprosio, e i *Saggj delle Poesie del medesimo Buoninsegni*. Comunque sia alcune sue Poesie si trovano quà e là sparsamente stampate. Un suo Sonetto ad Antonio Bruni sta a car. 581. delle *Tre Grazie* del medesimo Bruni. Un *Exasticon* in lode del P. Pietro Romero Domenicano Spagnuolo è stato pubblicato dal suddetto P. Aprosio nella *Bibl. Aprosiana* a car. 131. D'una sua *Elegia in Elephantem* si fa menzione in due Lettere Latine di Guglielmo Ernesto Tentzelio scritte al Magliabechi (12). Oltre queste, diverse se ne serbavano a penna nella Libreria del Principe Leopoldo de' Medici (13), e in quella d' Apostolo Zeno (14) passata in potere de' Padri Domenicani dell' Osservanza in Venezia.

Non si dee confondere questo Buoninsegni con un altro Francesco Buoninsegni pur Sanese, ma Medico di professione, lodato dall'Ugurgieri (15), e dal Mandosio (16), di cui non c' è nota Opera alcuna nè manoscritta, nè stampata.

(9) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 276.

(10) E non 1616. come per errore di stampa si dice nel Tom. I. della *Bibl. Vol.* del Cinelli dell' edizione di Venezia 1734. a car. 230.

(11) A car. 31.

(12) *Clarorum Germanorum Epistolæ ad Antonium Magliabechium*, Tom. I. pag. 185.

(13) Aprosio, *Bibl.* cit. pag. 235.

(14) Zeno, *Bibl. Poetica*, Tom. III. a car. del nostro ms. 54.

(15) *Pompe Sanesi*, Par. I. pag. 530.

(16) *Archiatr. Pontif.* pag. 33.

BUONINSEGNI (1) (Giovanni Batista) Cittadino Fiorentino, figliuolo di Roberto (2), fiorì dopo la metà del Secolo XV. Fu uno degli amici e famigliari di Marsilio Ficino (3), il quale pose anche sotto la sua censura la versione dal Greco ch' egli fatta aveva di Platone (4), per essere peritissimo nelle Lingue Greca e Latina (5). Di lui abbiamo:

I. *Plutarchi Oratio de agnitione profectus in virtute e Græco in Latinum Sermonem conversa per Jo. Baptistam Boninsignium Civem Florentinum*. Questa Orazione indirizzata dal nostro Autore con sua Lettera a Lorenzo de' Medici sta ms. in Firenze nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco LXXVI. num. LXXVI. Incomincia: *Quanam ratione animadvertat quispiam* ec. e finisce: *Illorum difficillimum esse opus quorum in ungues lutum pervenerit*.

II. *Plutarchi Oratio de discernendo ab Amico, Adulatore, per Jo. Baptistam Boninsignium Florentinum e Græco in Latinum conversa Sermonem*. Anche questa si conserva a penna nella mentovata Libreria Medicea Laurenziana al Banco XLVII. num. XIII. In principio vi si legge: *Ad Rm̃um in Christo P. & D. D. Joannem S. M. in Domnica Diac. Card. de Medicis Bonon. Legat. integerrimum, Jo. Bapt. Boninsignii Flor. Præfatio in Orationem Plutarchi de discernendo ab Amico, Adulatore*. Questa Prefazione incomincia: *Gaudeant jam, P. Rm̃e, Literarum Studiosi omnes, Liberaliumque Artium Sectatores, atque exultent* ec. A questa ne succede un' altra *Ad Laurentium Medicem virum magnanimum* che principia: *Maximum esse amicitiæ fructum, atque utilitatem* ec. Succede poscia l' argomento dell' Orazione fatto dallo stesso Buoninsegni, indi

(1) Per errore di stampa si chiama dal Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 241. *Buoinsegni* in luogo di *Buoninsegni*.

(2) V. l' *Idea del Segretario del Zucchi* nella Par. II. a car. 316.

(3) *Marsilii Ficini Epistol.* Lib. VII. pag. 130. a Lib. XI. La Lettera dal Ficino scritta al Buoninsegni ch'è nel cit. Lib. VII. è stata tradotta da Bartolommeo Zucchi, e inserita nella cit. *Idea del Segretario* a car. 315. della Par. II.

(4) V. l' annotazione seguente.

(5) Il Ficino nella Lettera al Lettore premessa alla sua Versione di Platone afferma d' aver posto il suo lavoro sotto la censura d' alcuni Soggetti chiari per sapere, e fra gli altri nomina Giorgio Antonio Vespucci, e il nostro Buoninsegni, cui chiama *Florentinos viros Latinæ Linguæ, Græcæque peritissimos*. V. anche il chiariss. Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini nel Tom. II. dello *Specim. Liter. Flor.* a car. 151.

Indi ne viene l' Orazione, che incomincia: *Quisquis, Antioche*, e finisce: *qui offendit, & irritat amicum*. In fine dell' Orazione si legge un picciolo Discorso del nostro Autore, in cui parla della sua versione al detto Gio. de' Medici Cardinale, che fu di poi Pontefice col nome di Leone X. Dalla suddetta Lettera a Lorenzo de' Medici si ricava che aveva tradotta anche l' Orazione riferita di sopra al num. I. da' Morali di Plutarco, che per lo stesso Lorenzo de' Medici aveva intrapresi a traslatare dalla Lingua Greca nella Latina (6).

(6) Ecco come il Buoninsegni si esprime in detta Lettera: *Nos autem ex Plutarchi Moralibus, quæ jamdudum tibi in Latinum traducenda suscepimus, cum quæ de agnitione profectus in virtute est Orationem tibi Latinam reddidimus: non utique ab re fuerit si continuo post illam, ea quæ Adulatorem ab amico secernit, secundum sortita sit locum*.

BUONINSEGNI (Girolamo) Nobile Sanese, fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Ebbe onorato luogo nell' Accademia de' Filomati della sua patria, e, al dir dell' Ugurgieri (1), sebben fu scarso di beni di fortuna, fu tuttavia ricchissimo di virtù. E' lodato dal Mandosio (2), dal Crescimbeni (3), dal Quadrio (4), e dal Sig. Cavalier Giannantonio Pecci (5). Si dilettò degli studj delle belle Lettere, e della Poesia Volgare; e di lui si hanno alla stampa:

I. *Le Regole per parlar bene nella Lingua Toscana*. *In Siena* 1608. Queste Regole col titolo di *Grammatica Toscana* si conservano anche a penna fra i Codici mss. della Libreria de' Cherici Regolari Teatini in Padova.

II. *Rime*. Queste Rime sono sparsamente stampare in varj Libri. Sonetti cinquanta si leggono a car. 45. e segg. e a car. 127. de' *Sonetti di diversi Accademici Sanesi raccolti da Gismondo Santi*. *In Siena appresso Salvestro Marchetti* 1608. in 12. Sue Rime sono anche fra quelle del Marini (6). Due Sonetti tratti dalla detta Raccolta del Santi sono stampati nella Par. II. della *Scelta di Sonetti* ec. del Gobbi a car. 332; e alcune sue Rime sono impresse fra le Poesie de' Filomati (7).

III. Scrisse anche diverse Orazioni, e una Composizione fanatica in versi Toscani intitolata: *La morte del Re di Spade* (8).

Egli è diverso da quel Girolamo Buoninsegni, Agostiniano, morto nel 1523. che scrisse nel 1511. un Trattato *De rebus Cœnobii Ilicetani*, che sta ms. nella Libreria de' Padri Agostiniani di Lecceto (9).

(1) *Pompe Sanesi*, Par. I. pag. 596.
(2) *Archiatr. Pontif.* pag. 34.
(3) *Istor. della Volg. Poesia*; Vol. V. pag. 242.
(4) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. Par. II. pag. 67.
(5) *Memorie di Scrittori Sanesi* comunicateci MSS. a car. 24.
(6) Quadrio, *Stor. cit. loc. cit.*
(7) Quadrio, *Aggiunte e Correzioni* premesse all' *Indice Universale* della *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, pag. 24; e Pecci, loc. cit.
(8) Pecci, loc. cit.
(9) Pecci, loc. cit.

BUONINSEGNI (Jacopo Fiorino de'-) Nobile Sanese (1) fioriva dopo la metà del Secolo XV. A' 4. d' Aprile del 1462. recitò un' Orazione nella Compagnia di Sant' Antonio di Firenze, e a' 24. di Dicembre del 1481. era sbandito dalla sua patria per motivo di ribellione, da cui però cercava di discolparsi con Lorenzo de' Medici (2). Si dilettò di Poesia Volgare, e fu uno di que' Poeti che composero Egloghe Pastorali prima del Sanazzaro creduto malamente da alcuni il primo Ritrovatore di quel genere di Poesia (3).

Compose cinque Egloghe. Quattro di queste furono da lui mandate al Duca di Calabria con sua Lettera segnata de' 3. d' Aprile del 1468. La quin-

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Par. I. pag. 554.
(2) Si vegge la sua Egloga quinta, di cui faremo menzione più sotto.
(3) Il Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 46. ha pubblicato il solo principio dell' Egloga IV. del nostro Autore, e per recare *quanto minor rincrescimento è possibile a' Lettori* con un saggio del suo stile, e per far conoscere che alcuni hanno con errore creduto che il Sanazzaro sia stato il primo che inventate abbia le Egloghe Pastorali.

quinta intitolata *Felicità Pastorale* fu da lui indirizzata a Lorenzo de' Medici con sua Lettera, che ha questo titolo: *Epistola mandata al Magnifico Laurentio de' Medici con la seguente Egloga facte* (così) *per lo prefato Jacopo Fiorino de' Boninsegni a di XXIV. di Dicembre* 1481. *al tempo dell' ingiustissima sua rebellione dalla patria*. Le dette Egloghe furono stampate col Libro intitolato: *Buccoliche elegantissime composte da Bernardo Pulci Fiorentino, da Francesco Arsochi Sanese, da Girolamo Benivieni ec. Impressum Florentiæ per me Antonium Bartholomæi de Mischominis* 1481 (4) in 4; di nuovo ivi 1484 (5), e poscia ivi per lo stesso 1494. in 4. Alcune sue Rime si trovano impresse colle *Rime di Bernardo Bellincioni. In Milano per M. Filippo de' Mantegatti detto il Cassano a spese di Guglielmo di Rolandi di Santo Nazaro* 1493. in 4.

Una sua *Orazione del Corpo di Cristo* sta ms. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco K. IV. num. XXVI. in un Cod. cartac. in 4 (6). Questa Orazione da lui *recitata nella Compagnia di Sant' Antonio di Padova in Firenze a di IV. Aprile* 1462. si conserva a penna pure in Firenze nella Libreria Strozziana in un Codice cartac. in 4 (7).

(4) Nella *Bibl. Ital.* dell' Haym a car. 118. si dice seguita la suddetta edizione *in Firenze per Bartolommeo Miscomini*, e l' Autor del *Catal. Bibl. Imperial.* a car. 543. la dice fatta *in Firenze per Antonio Bartolommei*.

(5) Crescimbeni, *Istor.* cit. loc. cit. e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol II. pag. 613.

(6) *Catal. MSS. Bibl. Riccard.* pag. 80.

(7) Canonico Angelo Maria Bandini, *Specimen Litterat. Florent.* Tom. II. pag. 162.

BUONINSEGNI (Pietro) Gentiluomo Fiorentino, è stato registrato fra gli Scrittori di Firenze dal P. Negri (1), perche essendosi pubblicate nel 1580. sotto il suo nome le *Storie Fiorentine* fino al 1409. l' ha creduto Scrittore delle medesime, ma furono queste lavoro di Domenico Buoninsegni suo padre, siccome abbiamo detto nell' articolo di questo. Converrebbe pertanto cancellarsi dalla serie degli Scrittori, se la Vita di Urbano VI. che il Teissier (2) attribuisce a un Pietro Buoninsegni, non fosse Opera del suddetto scritta a parte, ma un qualche squarcio delle Storie suddette, delle quali malamente è stato creduto Autore.

(1) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 459.

(2) *Catal. Auctor. & Biblioth.* pag. 259.

BUONINSEGNI (Tommaso) ricco e Nobile Sanese, dell' Ordine de' Predicatori, si diede dapprima all' esercizio del Banco (1), ma poscia abbandonato il secolo, entro ancor giovane nella Religione Domenicana nel Convento di San Marco di Firenze. Rivolto l' animo alla pietà, alle Lettere amene, e alle Scienze Teologiche venne in queste creato Maestro a' 9. d' Aprile del 1573. e a' 26. d' Ottobre del 1574. incorporato all' Università de' Teologi di Firenze (2). In quella Città insegnò pubblicamente per venticinque anni la Teologia, e a' 16. d' Ottobre del 1589. fu eletto Decano della soprammentovata Università, della quale procurò d' accrescere lo splendore; e moderò in molte cose le Costituzioni di quel Collegio (3). Il Granduca Cosimo I. a cui fin dal 1576. era stato per avventura raccomandato il nostro Buoninsegni da Roma (4), conosciuta la sua saviezza e dottrina, lo elesse per suo Teologo; e dipender volle in tutto e per tutto da' suoi consiglj (5). Veniva pure da moltissimi altri negli affari della coscienza adoperato; e altresì nella predicazione s' impiegava con sua lode, e con profitto altrui. La Quaresima del 1595. occupò ne' giorni festivi il pulpito di San Marco (6); e nel 1603. era Esaminator del Sinodo di Firenze, ove finalmente passò a vita migliore in età avan-

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Par. I. pag. 354.

(2) Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Univers. di Firenze*, pag. 293.

(3) Cerracchini, *Fasti* cit. pag. 325.

(4) *Lettere di Girolamo Catena*, Lib. X. pag. 458.

(5) Cerracchini, *Fasti* cit. pag. 293.

(6) Razzi, *Stor. degli Uomini illustri di San Domenico*, pag. 341; e Quetif ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 370.

avanzata a' 7. di Gennajo del 1610 (7). Di lui abbiamo l'Opere seguenti.

I. *Dei Cambj trattato resolutissimo e utilissimo, nel quale con molta brevità e chiarezza si dichiarano i modi oggi usitati ne' cambj, e la giustizia, che in quelli si contiene. In Firenze per Giorgio Marescotti* 1573. in 4 (8).

II. *Discorso del vendere a tempo. In Firenze per i Giunti* 1573. in 4 (9).

III. *Tractatus F. Hieronymi Savonarolæ adversus divinatricem Astronomiam cum Apologia Joannis Pici, ex Italico Latine redditus, & notis illustratus. Florentiæ apud Georgium Marescottum* 1582. in 8.

IV. *Discorso del Giuoco, nel quale si dimostra in che modo e quando il giuocare sia peccato, e se quegli, che giuocando guadagnano, son tenuti a restituire. In Firenze presso al Marescotti* 1585. in 4.

V. *Trattato delli Sconti, e del tagliar le dette. In Firenze per Domenico Manzani* 1585. in 4.

VI. *Tractatus ad justas negociationes inter homines fieri consuetas summe necessarii. De Venditione ad tempus, de diminutione pretii ob anticipatam solutionem, de cambiis, censibus, ludo, & montibus. Florentiæ typis Sermartelli* 1587. in 8. Questi Trattati, alcuni de' quali erano stati impressi a parte in Lingua Volgare, furono dallo stesso P. Tommaso pubblicati in Lingua Latina, dalla quale vennero nella Volgare di poi tradotti dal P. Vitale Zuccoli Camaldolese, e stampati con questo titolo: *Trattato de' Traffichi giusti, ed ordinarj, cioè della vendita a credenza, della diminuzione del prezzo per l'anticipato pagamento, de' Cambj, de' Censi, dei Giuochi, e dei Monti. In Venezia per Giorgio Angelieri* 1588. in 8. e di nuovo, ivi, 1591. in 8.

VII. *Descrizione della Traslazione del corpo di S. Antonino Arcivescovo di Firenze fatta nella Chiesa di S. Marco l'anno* 1589. *il dì* 9. *di Maggio. In Firenze per Bartolommeo Sermartelli* 1589. in 4.

VIII. *Oratio encomiastica in Translatione Corporis Divi Antonini Archiepiscopi Florentini. Florentiæ typis Sermartelli* 1589. in 4.

IX. *Opuscula de Incarnatione Filii Dei, & de Angelis.* Questi si registrano come impressi dall' Ugurgieri (10), ma l' eruditissimo Sig. Cavaliere Giannantonio Pecci (11) ce li riferisce, come Opera manoscritta.

X. Egli fece alcune glosse marginali alla prima delle cinque Lezioni di Benedetto Varchi sul Canzoniere del Petrarca, con cui il nostro Autore riprende e confuta la dottrina dell' eternità del mondo, in essa Lezione, secondo i principj d' Aristotile, insegnata dal Varchi. Queste furono stampate a canto di detta Lezione, cui aveva egli riveduta colle altre Lezioni per ordine dell' Inquisitore, al quale aveva suggerito o di non permettere la stampa del principio di essa Lezione, o di farvi imprimere anche le riferite glosse, il che fu fatto (12).

XI. Il Cerracchini (13) gli attribuisce anche il *Trionfo delle Stimmate di Santa Caterina*, ma noi siamo di parere che s' inganni, mentre autore di esso fu Francesco Buoninsegni, di cui abbiamo parlato a suo luogo. Chi sa tuttavia che un simil lavoro non avesse prima fatto il nostro P. Tommaso, di che per altro non abbiamo altronde contezza. Troviamo bensì che un Buoninsegni ha tradotto lo *Specchio di Coscienza di Sant' Antonino* in Lingua Volgare (14), ma non possiamo con sicurezza affermare se ne sia stato Traduttore il P. Tommaso, o qualche altro Soggetto della famiglia Buoninsegni.

XII.

(7) Alcuni Scrittori hanno fissata la morte del nostro Autore a' 7. di Gennajo del 1609. ma ne' registri dell' Università Fiorentina si trova segnato il 1610. la qual diversità agevolmente si concilia col vario uso di cominciar l' anno o dalla Natività, o dalla Incarnazione di Nostro Signore.

(8) V. il giudizio che di detta Opera ha dato Girolamo Catena in una Lettera scritta al nostro Tommaso che si legge nel Lib. X. delle *Lettere* del Catena e car. 457.

(9) Si legga il giudizio che della mentovata Opera ha dato il Lusitano riferito anche dal Possevino del Tom. III. dell' *Appar. Sacer* a car. 302.

(10) *Pompe* cit. Par. I. pag. 355.

(11) *Memorie di Scrittori Sanesi* comunicateci MSS. p. 24.

(12) Prefazione seconda premessa all' *Ercolano* del Varchi dell' edizione di *Padova pel Comino* 1744. in 8. pag. 23.

(13) *Fasti* cit. pag. 294.

(14) *Bibl. de' Volgarizzatori*, Tom. I. pag. 65.

XII. A lui ſi debbe altresì il merito dell' impreſſione di due Quiſtioni trovate a penna nella Libreria di San Marco di Firenze, cui avendo egli giudicate Opera di San Tommaſo, ma ſenza fondamento, le pubblicò in fine della Somma di S. Tommaſo. *Venetiis apud Juntas* 1588. In foglio (15).

Qui ſoggiugneremo che nel 1757. era uno de' pubblici Lettori della Sapienza di Roma il P. Tommaſo Buoninſegni pur Saneſe, e del medeſimo Ordine de' Predicatori, Soggetto aſſai dotto e valoroſo, di cui però non c'è nota Opera alcuna.

(15) Quetif ed Echard, *Scriptores Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 371.

BUONMATTEI o BUOMMATTEI (Benedetto) Fiorentino, chiaro Letterato del ſuo tempo, nacque di Vincenzio Buonmattei, e di Beatrice delli Stradi, amendue famiglie ragguardevoli, ma di ſcarſe fortune, nel 1581. Egli fu il primogenito de' quattro figliuoli, e tre femmine che ſuo padre ebbe da Beatrice. Eſſendogli ſtato ucciſo il padre nel 1591. e rimaſto Benedetto ſotto la direzione della madre, queſta volle che ſi applicaſſe alla mercatura. Atteſe a queſta alcun tempo, ma annojatoſi di quell'eſercizio, e ſentendoſi chiamato allo Stato Eccleſiaſtico, in età di 19. anni ſotto la diſciplina di Marcello Adriani il Giovane ſtudiò la Grammatica, e le Lettere Umane con tale profitto che in età di XXIV. anni fu ammeſſo all' Accademia Fiorentina, di cui poſcia nel 1641. fu fatto Cenſore (1). Appreſe di poi la Logica, la Filoſofia, la Teologia Scolaſtica e Morale in Firenze ſotto diverſi Maeſtri, e le Leggi Civile e Canonica in Piſa; e venne promoſſo a tutti gli Ordini Sacri da Monſig. Aleſſandro Marzimedici Arciveſcovo di Firenze, che gli confidò la direzione ſpirituale e temporale di alcuni Moniſterj di Monache, cui reſſe con ſomma ſua lode. In ſua patria a' 28. d' Aprile del 1611. venne laureato, e incorporato all' Univerſità di que' Teologi (2). Trasferitoſi a Roma fu dapprima Maggiorduomo del Marcheſe Piero Guicciardini, che poſcia lo miſe in Corte del Card. Benedetto Giuſtiniani Genoveſe, da cui fu dichiarato ſuo Gentiluomo, Bibliotecario e ajutante di ſtudio; e perchè poteſſe applicarſi a ſuo talento agli ſtudj Eccleſiaſtici, gli permiſe d'entrare a convivere, mantenendogli il piatto, tra i Sacerdoti di San Girolamo della Carità, fra' quali diede diverſi ſaggj della ſua pietà, e del ſuo ſapere. Avendo ſuo fratello Giambatiſta poſto ſe ſteſſo e la ſua famiglia in evidente pericolo di rovina per la vendetta che fatta aveva della morte di ſuo padre, dovette Benedetto laſciar Roma, e ritornar in patria. Quivi, ridotto in ſalvo il fratello, e calmate le domeſtiche procelle, ripigliò il corſo de' ſuoi ſtudj, e di nuovo fu deſtinato al governo di Sacre Vergini dal ſuo Arciveſcovo, il quale nel 1616. gli aveva date da reggere quelle di Santa Maria del Fiore di Pietrafitta dette *le Donne di Lapo*. Nel 1623. leſſe pubblicamente nel Salone del Palazzo de' Medici di Via Larga un' Orazione in lode della Lingua Toſcana (3). Mortogli il ſuddetto fratello nella Guerra del Friuli a' ſervigj della Repubblica Veneziana, ſi vide Benedetto obbligato di condurſi a Venezia, ove trovò de' forti Protettori, fra' quali ſi diſtinſe Gio. Contarini Patrizio Veneziano (4). Da Venezia paſsò a Padova, e quivi pure da quel Veſcovo Marco Cornaro fu impiegato nella direzione di Monache; ed egli tutto il tempo, che gli reſtava, ſpendeva ne' ſuoi ſtudj, nel ripulire le ſue Opere, e nell' iſtruir privatamente in diverſe facoltà parecchj qualificati Soggetti. Venne poſcia da Monſig. Franceſco Giuſtiniani provveduto della Chieſa Parrocchiale di Santa Maria di Sala del Capitanato di Pado-

(1) Salvini, *Faſti Conſolari dell' Accademia Fiorentina*, pag. 505.

(2) Cerracchini, *Faſti Teolog. dell' Univerſ. Fiorent.* pag. 364.

(3) Salvini, *Faſti* cit. pag. 447.

(4) Si vegga la Lettera, con cui Benedetto indirizzò a Bonavita Capezzali le ſue *Tre Sirocchie* colla *Declamazione delle Campane* da eſſo compoſta in Padova, e dedicata al medeſimo Giovanni Contarini.

Padova nella Diocesi di Trivigi, cui governò con molto zelo. Trasferitosi a Firenze nel 1626. per consolare colla sua presenza la madre afflitta per la morte di Francesco altro fratello di Benedetto, che se l'era veduto uccidere quasi sugli occhj, e avendo in animo di ritornarsene alla sua Chiesa, fece il suo testamento e lasciò la madre erede universale di tutti i suoi beni, e Jacopo Franceschi suo cognato di tutte le sue Scritture; ma la carità verso la madre avanzata negli anni, lo fece risolvere a rinunziare alla suddetta Chiesa, e a fermarsi in patria, ove dimandò a' Signori Buondelmonti la Chiesa di Santa Maria Soprarno di loro antico Padronato. Quivi fu ammesso alla celebre Accademia della Crusca e in questa recitò sovente de' Componimenti nelle pubbliche e private Adunanze. Venne poscia eletto Segretario di essa nel 1640. e dando anch'egli mano per rimetterla nell' antico lustro, diede principio nel 1641. a' Letterarj esercizj con una elegante Orazione. Egli vi si chiamò il *Ripieno*, ed ebbe per Impresa un pajo di forme da far cialde piene della materia, ond' esse si fanno poste sopra il fuoco, col motto tratto dal secondo del Purgatorio di Dante:

Che la dolcezza ancor dentro mi suona.

Questa Impresa essendogli, secondo il costume, stata censurata da Simon Berti, che gli fu successore nel 1650. nel carico di Segretario (5), il Buommattei la difese con una dotta, e gentil risposta, e perciò a voti concordi fu approvata dall' Accademia, e appesa tra l'altre nella Stanza destinata a' Letterarj esercizj.

Ma il nostro Benedetto non esercitò solamente in questa i suoi talenti; perciocchè non vi fu per avventura Letteraria Adunanza in Firenze che non godesse alcun saggio del suo ingegno: anzi di molte fu egli poco men che Padre, Capo, e Sostenitore. In fatti egli ebbe gran merito in quella degli Apatisti, di cui fu Censor perpetuo, Conservatore, e Apatista Reggente, e vi si denominò *Boemonte Battidente*. Da essa fu eletto Capo e Direttore delle sue solenni funzioni, e i membri furono soliti sempre in corpo d'andare ad udire le sue Lezioni pubbliche nello Studio Fiorentino, onore che ad altri giammai non fu fatto. Ebbe luogo in quella degli Svogliati, che si radunava nel Giardino di Jacopo Gaddi, e ne fu fatto Censore. Fu ascritto a quella degli Instancabili, fra' quali si chiamò l' *Affumicato*, e alzò per Impresa una Girandola nel Lanternone col motto preso da Dante:

Per la virtù che sua natura diede.

Fu altresì Accademico Infiammato, Umorista, Pazzo, e Spensierato. Quantunque tuttavia nelle Adunanze della sua patria venisse di frequente adoperato, ed egli vi recitasse Lezioni sacre e profane, serie, e giocose, Accuse, Difese, e Declamazioni in prosa, e in verso, egli ciò non ostante non lasciò l'esercizio della predicazione, in cui s'impiegò in diversi luoghi sacri con applauso e frutto de' suoi Cittadini, e d'alcun altro luogo della Toscana, e non poco si adoperò nella fondazione della Centuria di Sacerdoti della Prepositura e Collegiata d'Empoli. Il credito universale, che si era il Buonmattei acquistato, mosse il Gran Duca Ferdinando II. a premiare le sue virtù. Aveva questo Principe in animo di conferirgli la Prepositura di S. Giovanni vacata nel 1629. ma per compiacere alla Granduchessa Maria Maddalena d'Austria, gli fu preferito Frediano Tinolfi vecchio Servitor di Corte; e il Granduca diede al nostro Autore intenzione di conferirgli in Firenze un Canonicato della Metropolitana. L'onorò intanto del titolo di *Lettore di Lingua Toscana* nel 1632 (6), e lo dichiarò Rettore del Collegio Ferdinando di Pisa, istituendo per lui una nuova Lettura in quella Università. Il Buonmattei fece il suo ingresso solenne nell' Accademia Fiorentina a' 13. di Dicembre di detto anno (7), e vi recitò la sua prima Lezione a un numeroso concorso d'uditori. Spedito da Ferdi-

(5) Salvini, *Fasti* cit. pag. 475.
(6) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. V. pag. 10.
(7) Salvini, *Fasti* cit. pag. 482.

nando II (8) quasi nello stesso tempo a Pisa per reggervi quel Collegio, e per esercitarvi la sua Lettura, fece il suo ingresso in quella Università con un bellissimo Discorso. Si trattenne colà fino al 1637; poi ritornò a Firenze, ove riprese pubblicamente le sue Lezioni sopra la Commedia di Dante (9), cui s'era proposto di spiegar tutta senza soggettarsi servilmente all' autorità e a' sentimenti di coloro che prima di lui l' avevano esposta; ma non potè eseguire il suo pensiero intieramente, mentre nel 1644. soggiacque ad una pericolosa infermità (10), e a' 27. di Gennajo del 1647. passò a vita migliore in età di sessanta sei anni, e venne seppellito nella Chiesa di San Pancrazio nella tomba de' suoi Maggiori, quantunque come appartenente alla nobile famiglia del Rosso avesse fatta ristaurare la sepoltura di questa famiglia posta ne' Chiostri di Santo Spirito, e porvi l' Iscrizione riferita dall' Ab. Giambatista Casotti (11), da cui abbiamo tratta la maggior parte di queste notizie, e dal Cerracchini (12). Di lui hanno parlato con lode diversi Scrittori (13).

Lasciò moltissimi Componimenti, alcuni de' quali sono impressi, parecchj sono rimasti manoscritti (14), e altri si sono perduti (15). Ecco il Catalogo di que' che sono venuti a nostra notizia:

I. *Orazione in morte del Granduca Ferdinando I. de' Medici. In Firenze per Gio. Antonio Caneo* 1609. in 4.

II. *Modo di consecrar le Vergini secondo l' uso del Pontificale Romano* ec. *con alcuni brevi Ragionamenti* ec. *In Venezia per Antonio Pinelli* 1622. in 4.

III. *Delle cagioni della Lingua Toscana. In Venezia per Alessandro Polo* 1623. in 4. Sta questo Trattato anche nel Tom. VI. Par. I. della Raccolta degli *Autori del ben parlare* fatta dal Subasiano, o sia da Giuseppe degli Aromatari. Quest' Opera del Buommattei non è altro che una particella della sua Grammatica, pubblicata la prima volta da lui, per sentirne il giudizio del pubblico (16), la quale fu ristampata col titolo seguente.

IV. *Introduzione alla Lingua Toscana con l' Aggiunta di due Trattati utilissimi. In Venezia per Giovanni Salis* 1626. in 4. In questa, che fu la seconda edizione, afferma egli stesso di non aver avuta veruna parte (17).

V. *Descrizione dell' Apparato e delle Iscrizioni per la Festa della Canonizzazione di Sant' Andrea Corsini. In Firenze per Zanobi Pignoni* 1632. Quest' Opera fu stampata colle figure di Jacopo Callot sotto il nome di *Francesco Ermini* allievo del nostro Autore, il qual ultimo fu uno de' Deputati a quell' Apparato, e a quelle Iscrizioni destinato (18).

VI.

(8) Bianchini, *Ragionamenti intorno a' Granduchi di Toscana*, pag. 102.

(9) *Prose Fiorentine*, Vol.V. Par. II. nella Prefaz. pag. XIX.

(10) Salvini, *Fasti* cit. pag. 670.

(11) *Vita di Benedetto Buommattei scritta da Dalisto Narceate Pastor Arcade* (cioè dal Casotti) premessa all' edizione de' due Libri *Della Lingua Toscana* del Buommattei e car. 3. dell' edizione di *Venezia per Antonio Bortoli* 1751. in 4. della quale ci siamo serviti nell' articolo del Buommattei che abbiamo compendiato. Essa Vita era anche stata impressa col ritratto del Buommattei e parte, e in fronte ed altre edizioni di detti due Libri *Della Lingua Toscana*.

(12) *Fasti Teolog.* cit. pag. 364.

(13) Aprosio, *Bibl. Apros* pag. 101; Jacopo Gaddi nelle Aggiunte sul principio delle sua Opera *De Scriptoribus non Ecclesiasticis*; Gio. Milton nella seconda difesa del Popolo contra il Re d' Inghilterra; Ferdinando Leopoldo del Migliore, *Firenze illustrata*, pag. 173; Agostino Coltellini ne' suoi *Opuscoli*; nel Proemio alla *Chiave della Pronunzia Toscana* del P. Ambrogi; nella Prefazione alla *Lezione dell' Imprese* pubblicata sotto il nome di Francesco Ermici; negli Avvertimenti alle sue due *Declamazioni*; e nelle Prefazione alla *Medicina Universale*; Alessandro Segni ne' *Prolegomeni al Vocabolario della Crusca*; Cerracchini ne' *Fasti* cit. e car. 364. 365. e 366; Girolamo Ubaldino Malevolti nel suo Libro *De' Verbi e Participj* del Boccaccio ms. presso e Monsig. Lodovico Sergardi; Antonmaria Salvini nella Par. II. de' suoi *Discorsi Accadem.* nel Discorso 168. e altrove; Salvino Salvini, *Fasti* cit. pag. 505; Fontanini, *Aminta difeso*, pag. 275; *Notizie dell' Accademia Fiorent.* pag. 309; Negri, *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 91; *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XII. pag 403. ed altri.

(15) Parecchj di detti Componimenti stanno mss. nelle Librerie Strozziane di Firenze comperati dal Senator Carlo Strozzi e' Codici 255. 256. 982. e 983; alcuni de' quali lo Stampator delle *Tre Sirocchie* Opera del nostro Buommattei, aveva promesso di pubblicare, ma non eseguì questo suo lodevole disegno. Il Cerracchini ne' *Fasti* cit. a car. 729; nelle Aggiunte afferma che se avesse voluto avere tutti i Componimenti si in versi, che in prosa, e particolarmente i Sonetti fatti in varie occasioni ne avrebbe potuto fare una doviziosa Raccolta, avendone in mano di varj amici letti molti MSS.

(15) Casotti, *Vita* cit. pag. 26.

(16) V. la Lettera del Buommattei premessa alli suoi *Due Libri della Lingua Toscana*.

(17) Si legga la cit. Lettera.

(18) Negri, *Istoria* cit. pag. 91.

VI. *Regula Sacerdotum Centuria Congregationis Emporiensis . Florentia ex typographia Neslea* 1632. Queste furono da lui pubblicate a sue spese, essendo Primicerio di quella Congregazione, e da lui regalate a' Confratelli della medesima.

VII. *Tavole Sinotiche*, cioè *Division morale dell' Inferno di Dante, con la distinzione delle pene a ciascun vizio assegnate . In Firenze per Amador Massi e Lorenzo Landi* 1638; e *Division Morale del Purgatorio di Dante, con le pene a ciascun peccato, e virtù contrarie . In Firenze per Zanobi Pignoni* 1640. Con queste Tavole anche la terza Tavola Sinotica ms. del Paradiso di Dante, di Francesco Cionacci originale si conservava presso al Cavalier Antonfrancesco Marmi in Firenze.

VIII. Elogj d' Antonio Orso, di Vieri Cerchi de' Bianchi, e di Corso Donati. Questi Elogj tradotti dal Buommattei sono stampati con gli Elogj da diversi Autori dell' Accademia degli Svogliati tradotti dal Latino (in cui erano stati composti da Jacopo Gaddi) in Lingua Volgare, e pubblicati *in Firenze per Amador Massi e Lorenzo Landi* 1639.

IX. *Della Lingua Toscana Libri II. In Firenze per Zanobi Pignoni* 1643. in 4. Questa edizione viene chiamata *la terza*, considerandosi prima e seconda le edizioni riferite di sopra alli numeri III. e IV. sebbene contenenti solo una picciola parte di quest' Opera o sia Grammatica della Lingua Volgare, ch' è assai stimata. Di nuovo fu stampata col ritratto, e colla Vita dell' Autore scritta dall' Ab. Giambatista Casotti (19) sotto il nome Pastorale Arcadico di *Dalisto Narceate*, con utili Annotazioni dell' Ab. Antonmaria Salvini, e con una *Orazione delle Lodi della Lingua Toscana* (20). *In Firenze per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi* 1714. in 4. edizione IV (21). Uscirono poscia i detti Libri II. *in Verona per Pierantonio Berno* 1720. e 1729. in 4; *in Napoli per Francesco Ricciardi* 1723. in 4 (22); *in Venezia per Gasparo Gherardi* 1735. in 4 (23); *in Verona per il Berno* 1744. in 4 (24); e *in Venezia per Antonio Bortoli* 1751. in 4. Dalla Lettera del Buonmattei al Lettore premessa a' detti due Libri dell' edizione 1643. si ricava ch' egli non fidandosi di se medesimo aveva conferita la detta sua Opera per lo spazio di più di dieci anni coi primi Letterati di tutta l' Italia; che già erano quasi vent' anni che n' aveva mandata fuori una particella (cioè l' Opera riferita di sopra al num. III.) per sottoporla alla censura del pubblico, per quindi poi risolversi o a pubblicarla intieramente, o a correggerla, o del tutt' opprimerla; che avendo sentiti i varj pareri, in voce, e in iscritto si a penna che stampati, aveva risoluto di darla fuori la terza volta (*che nella seconda non ebbe parte veruna*) (cioè nell' Opera riferita di sopra al num. IV.) fatta maggiore di ben dieci Trattati, a' quali ne doveva aggiugnere sei o sette altri, e fra questi quel dell' *Affisso*, quel dell' *Ortografia*, e quello del modo di *Punteggiare*, ma per degni rispetti gli riserbava ad un' altra volta in cui pensava di pubblicarli; il che però non ha mai eseguito (25).

X. *Le Declinazioni de' Verbi*. Queste si trovano stampate col *Discorso dell' obbligo di ben parlare la propria Lingua di Carlo Dati* ec. *In Firenze per Francesco Onofri* 1657. in 12. 1686. 1710. e 1715. colle *Osservazioni della Lingua*

(19) Salvini, *Fasti* cit. pag. 483; *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XII. pag. 403; Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. I. pag. 358; e Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 549.

(20) Salvini, *Fasti* cit. pag. 671. e *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XIX. pag. 406.

(21) *Giorn. de' Letter.* cit. pag. 406.

(22) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXV. pag. 451.

(23) *Novelle Letter.* di Venezia 1735. pag. 114.

(24) *Novelle Letter.* di Venezia 1729. pag. 87; e *Novelle Letter.* di Firenze 1746. col. 576.

(25) In fatti mancano i detti Trattati anche nell' edizione del 1714. siccome scrive Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibliot. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini nel Tom. I. a car. 44; e gli Stampatori di detta edizione del 1714. affermarono nella Lettera a' Lettori che l' Ab. Casotti aveva in animo di perfezionar l' Opera del Buommattei coll' aggiunte di detti Trattati, ma non avendo trovate di essi se non bozze, e copie imperfette scritte di propria mano del Buommattei, aveva giudicato dovere o differire per allora quell' impresa, o lasciarne tutta intera le cura e chi più fortunato di lui avesse la sorte di ritrovarli compiuti, e perfetti.

Volgare del Cinonio (o sia di Marcantonio Mambelli). *In Ferrara per Benedetto Pomatelli* 1711. in 4; e colli *Avvertimenti Grammaticali del P. Francesco Rainaldi Gesuita. In Roma* 1751. in 12.

XI. *Le tre Sirocchie, Cicalate fatte in diversi tempi in occasione di generale Stravizzo nella nobilissima Accademia della Crusca, colla Declamazione delle Campane*. Queste tre Cicalate, che erano uscite sotto il finto nome di *Benduccio Riboboli da Matelica* (26), *in Pisa per Francesco delle Dote* (27) nel 1635. in 4. si leggono ristampate nel Vol. II. Par. III. delle *Prose Fiorentine* dell' edizione di *Firenze per il Tartini e Franchi* 1741. in 8. e nel Tom. VI. di dette *Prose* dell' edizione di Venezia del 1743. in 4. La prima di dette Cicalate è sopra quel Proverbio: *Molti a Tavola, pochi in Coro*. La seconda è sopra la *somiglianza ch' è tra il Popone e il Porco*. La terza è sopra la definizione del Poeta, che si asserisce essere un *Animale che si fa uccellare in versi*.

XII. *Orazione delle lodi di San Filippo Neri*. Questa si legge stampata nel Vol. V. Par. I. delle *Prose Fiorentine* a car. 8. dell' edizione di *Venezia presso a Domenico Occhi* 1730. in 4.

XIII. *Lezioni (tre) sopra le Imprese*. Queste tratte dal Cod. 1026. della Libreria Strozziana di Firenze sono state impresse a car. 93. 101. e 113. del Vol. II. Par. II. delle *Prose Fiorentine*. La terza di queste Lezioni era veramente stata pubblicata da Agostino Coltellini in Firenze nel 1689. come Opera postuma di Francesco Ermini, ma i Compilatori di dette *Prose* l' hanno attribuita al Buonmattei sì perchè a car. 147. di detto Cod. 1026. della Strozziana si trova la bozza originale della medesima Lezione ch' è del Buonmattei, e sì perche nella Prefazione dell' edizione 1689. di essa Lezione espressamente si dice che l' Ermini, essendo scolaro ed allievo del Buonmattei, sotto la direzione di questo l' aveva fatta (28). Alcuni squarcj delle due prime sono stati pubblicati anche dall' Ab. Casotti (29).

XIV. *Lezione sopra l' ozio*. Questa tratta altresì dal Cod. 1100. in fogl. della mentovata Libreria Strozziana è stata pubblicata a car. 124. del Vol. IV. Par. II. delle *Prose Fiorentine*.

XV. *Lezioni (quattro) sopra il Canto I. dell' Inferno di Dante dette nell' Accademia Fiorentina nel* 1632. Queste fedelmente copiate dagli originali del Buonmattei trovati nel Cod. 255. in fogl. della detta Libreria Strozziana sono state inserite nel Vol. V. Par. II. delle *Prose Fiorentine* a car. 109. 114. 119. e 125. I Compilatori di detto Volume di *Prose* (30) promisero la continuazione di dette Lezioni, ma non c' è noto che quella sia finora per anche stata pubblicata.

XVI. *Poesie*. Quantunque la Poesia non fosse il suo forte (31) egli tuttavia si dilettò della medesima, e ne seppe perfettamente le regole, e sebben poi non lo portasse il suo genio a scrivere in versi (32), ciò non ostante ha lasciate non poche Rime, e massimamente Sonetti (33). A nostra notizia son giunte le seguenti. Un suo Sonetto colla coda si legge in fine delle *Tre Sirocchie* mentovate di sopra al num. XI. dell' edizione di *Pisa* 1635. Altro Sonetto si legge impresso in lode dell' Opera del P. Arcangelo Paoli Carmelitano intitolata *Scorta Spirituale. In Firenze per lo Pignoni* 1657. Il suo Idillio: *La Befana* fu veduto ms. dall' Ab. Casotti che n' ha riferito anche il principio a car. 18. della *Vita* del nostro Autore. La sua traduzione in versi dell' Epigramma di Catullo sopra Ario Aspirante si legge a car. 46. de' suoi *Libri II. della Lingua Toscana* dell'

(26) Villani, *Visiera alzata*, pag. 38; e Placcio, *De Script. Pseudon.* pag. 637.

(27) Così è chiamato quello Stampatore dalla maggior parte degli Scrittori cit. e così propriamente si dice nell' edizione di dette *Cicalate*, ma per error di stampa nelle *Notizie dell' Accad. Fiorent.* e car. 310. e dal Negri nel cit. luogo è detto *Francesco delle Rote*.

(28) *Prose Fiorent.* Vol. II. Par. II. sulla fine della Prefazione premessavi.

(29) *Vita* cit. pag. 16.

(30) *Prose Fior.* Vol. V. Par. II. nella Prefaz. pag. XIX.

(31) Casotti, *Vita del Buonmattei*, pag. 18.

(32) Casotti, loc. cit.

(33) V. sopra l' annotazione 15.

dell' edizione di Venezia 1751. nel Trattato III. al Cap. V. Lasciò altresì alcuni suoi Studj mss. per una Tragedia sacra in versi, accennati dall' Ab. Casotti (34).

Oltre l' Opere fin qui riferite lasciò pur le seguenti, le quali sono rimaste manoscritte, e per la maggior parte si conservano in Firenze nella Libreria Strozziana.

XVII. *Diario dell' Accademia della Crusca diligentemente tenuto fino all' Ottobre del* 1644. cui per una pericolosa infermità fu obbligato a interrompere (35).

XVIII. *Trattato della Pronunzia diviso in XV. Capitoli, col Trattato dell' E larga e stretta, e dell' O largo e stretto* (36).

XIX. *Risposta ad alcune opposizioni fatte alle Antichità di Volterra dell' Inghirami* (37).

XX. *De stola in vesperis non plicanda*. Questa Dissertazione fu da lui recitata nell' Accademia degli Apatisti (38).

XXI. *Il Piagnisteo in morte del suo Gatto Romeo* (39).

XXII. *Istituzione e progressi della Centuria di Sacerdoti fondata nella Collegiata d' Empoli nel* 1629. La narrazione di essa *Istituzione* ec. abbraccia lo spazio di XIV. anni (40).

XXIII. *Discorso recitato nell' ingresso alla Lettura di Pisa*. Di questo Discorso sono stati riferiti alcuni squarcj dall' Ab. Casotti a car. 22. della *Vita* del nostro Autore.

XXIV. *Dialogo piacevole e morale recitato in Empoli nel* 1632. *alla Centuria de' Sacerdoti di quella Collegiata, di cui era allora egli Primicerio* (41).

XXV. *Ragionamento breve e famigliare a' Signori Buondelmonti, chiedendo loro la Chiesa di Santa Maria Soprarno di loro antico Padronato*. Uno squarcio di questo *Ragionamento* è stato pubblicato dal Casotti nella *Vita* del Buonmattei a car. 10. e 11.

XXVI. *Vita di Santa Teresa fino alla fondazione del quinto Monistero di Toledo* (42).

XXVII. *Scrittura a Faustino Moisesso con cui l' avverte modestamente degli errori commessi scrivendo nella sua Storia della Guerra del Friuli intorno alla persona di Giambatista suo fratello, e si diffonde sopra il molto che aveva taciuto, o troppo parcamente detto di lui* (43).

XXVIII. *Panegirico del B. Ippolito Galantini* (44).

XXIX. *Relazione dell' Apparato fatto nella Congregazione della Dottrina Cristiana di San Francesco per l' esequie dell' Arciduchessa Maria Maddalena d' Austria Gran Duchessa di Toscana* (45).

XXX. *Panegirico di Santa Verdiana* (46).

XXXI. *Orazione in morte del P. Prospero Buommattei Monaco e Abate Vallombrosano* (47).

XXXII. *Trattati dell' Affisso, dell' Ortografia, e del Punteggiare* (48).

XXXIII. *Vita di Sant' Andrea Corsini*. Un compendio di questa Vita fu fatto da Francesco Ermini scolaro del Buommattei, e pubblicato *in Firenze per Pietro Nesti e Compagni* 1629. Da una Lettera del nostro Autore scritta a Federigo de' Cristofani Proccuratore nella Causa della Canonizzazione di detto Santo (che ne scrisse anche la Vita in Latino stampata in Roma nel 1629.) e pub-

(34) *Vita* cit. pag. 18.
(35) Casotti, *Vita* cit. pag. 14; e Salvini, *Fasti* cit. pagg. 346. e 447.
(36) Casotti, *Vita* cit. pag. 26. Il Negri nell' *Istor.* cit. a car. 91. l' ha giudicato perduto, e il Cerracchini ne' *Fasti* cit. a car. 365. con errore lo intitola: *Chiave della Toscana Pronunzia*.
(37) Casotti, *Vita* cit. pag. 26.
(38) Casotti, *Vita* cit. pag. 21.
(39) Casotti, *Vita* cit. pag. 26.
(40) Casotti, *Vita* cit. pag. 20.
(41) Casotti, loc. cit.
(42) Casotti, *Vita* cit. pag. 19.
(43) Casotti, *Vita* cit. pag. 9.
(44) Casotti, *Vita* cit. pag. 18.
(45) Casotti, loc. cit.
(46) Casotti, *Vita* cit. pag. 19.
(47) Casotti, *Vita* cit. pagg. 8. e 26.
(48) V. più sopra l' annotazione 25.

pubblicata dal Cafotti (49), fi apprende che nel 1630. aveva già fatto il primo Capitolo della Vita del Santo; che defiderava che foffe efaminato da detto Federigo, e mandato anche alla famiglia Corfini; e che aveva fcritto per compiacere a' Padri del Carmine (50).

XXXIV. *Orazione detta nell' Accademia della Crufca nel* 1641. Di quefta alcuni fquarcj fono ftati riferiti dall' Ab. Cafotti nella *Vita* del noftro Autore a car. 12. e 13.

XXXV. *Dell' utilità, che dallo ftudio delle Lingue fi può cavare, Orazione recitata nell' Accademia Fiorentina* (51).

XXXVI. *Elogio iftorico in morte di Niccolò Baccetti Abate Ciftercienfe* recitato nel 1646 (52).

XXXVII. Nell' *Orazione* riferita di fopra al num. I. avendo dati gli epiteti di *ftrepitofa* alla Tromba, e d' *importuno* al Tamburro, e interrogatone della cagione, rifpofe da Roma con una *Scrittura* giudiziofa, e piena di varia erudizione (53).

XXXVIII. *Lettere*, e *Scritture* Imperfette (54).

XXXIX. Compofe eziandio alcune Scritture fopra le Rubriche Ecclefiaftiche di cui era intendentiffimo (55).

XL. Ebbe anche penfiero di pubblicare una copiofa Raccolta fopra materie Legali, Civili, e Canoniche, e di Teologia Morale che fono andate a male infieme con molte altre fue fatiche, e parecchj ftudj (56).

XLI. Orazione in morte di Gio. Batifta Arrighi, e degli Accademici Svogliati (57).

(49) *Vita* cit. pag. 19.
(50) V. il Proemio premeffo al Compendio della Vita di S. Andrea fatta dall' Ermini, e il Cafotti nella *Vita* cit. a car. 19. e 20.
(51) Salvini, *Fafti* cit. pag. 483.
(52) Cafotti, *Vita* cit. pag. 16.
(53) Cafotti, *Vita* cit. pag. 6.
(54) Cafotti, *Vita* cit. pag. 26.
(55) Cafotti, *Vita* cit. pag. 21.
(56) Cafotti, *Vita* cit. pagg. 21. e 28.
(57) Cafotti, *Vita* cit. pag. 16.

BUONMATTEI Pioli (Gio. Domenico) fiorì ful principio di quefto Secolo XVIII; fi dilettò di ftudj fpettanti al Teatro, ed ha lafciate l'Opere fegg.

I. *Amor volubile e tiranno, Dramma rappresentato in Napoli. In Napoli per il Paorino e Muzio* 1709. in 8. Quefto Dramma fu replicato in Roma, e pubblicato col titolo: *Dorisbe o fia l' amor volubile. In Roma per il Bernabò* 1711. in 12.

II. *L' Odenato ovvero l' Innocenza protetta dall' Amore, Tragicommedia da rappresentarfi nel Carnovale* 1715. *nella Sala de' Signori Rucellai in Roma. In Roma per Giorgio Placho* 1715. in 12.

III. *Il Fanciullo Eroe, ovvero l' Artemio all' Imperio, Opera Tragicomica* (in profa). *In Bologna per il Longhi* 1716. in 12.

IV. *La Cleonice, ovvero la coftanza ne' Tradimenti, Opera* (in profa). *In Bologna per il Longhi* 1716. in 12.

BUONNUNZIO. V. Bonnunzio.

BUONO (Angelo del-) Bolognefe, Carmelitano. Ci faremo qui lecito di trafcrivere tutto ciò che il gentiliffimo, ed erudito P. Serafino Maria Potenza ci ha comunicato da Roma nel 1756. intorno a quefto dotto fuo Religiofo: *Angelo del Buono nacque in Bologna a' 21. di Novembre del 1697. e nel fecolo fi chiamò Bernardo. Veftì l' abito Carmelitano nella Provincia di Romagna, ed è figliuolo del Convento di Pefaro, dove al prefente vive. Dopo i fuoi ftudj fi graduò Maeftro, e Dottore in Sacra Teologia, ed è Predicatore eloquentiffimo. E' ftato Compagno del fuo Provinciale, e Priore del fuo Convento di Pefaro: Ha ftampato:*

I. *Novena di Santo Spiridione Vefcovo di Trimitunti. In Bologna per il Roffi* 1720. in 12.

II. *No-*

II. *Novena di Nostra Signora del Carmine*. *In Pesaro per Niccolò Gavelli* 1741. in 12.

III. *Trattenimento sacro in onore di Santa Teresa Vergine Carmelitana*. *In Pesaro per Niccolò Gavelli* 1741. in 12.

BUONO (Girolamo del-) Cittadino Bolognese, chiaro Letterato de' nostri tempi, Dottor di Teologia, è stato primieramente Maestro privato di Lettere in Casale, poi aprì quivi scuola di Rettorica (1), indi passò ad essere Regio Professore di umane Lettere nell' Università di Torino (2), ove nel 1739. si trovava annesso al Collegio delle scienze e delle arti (3). Si trasferì poscia a Sinigallia, ov'era Maestro di belle Lettere circa il 1749 (4); e ha date alle stampe l' Opere seguenti:

I. *De Casalensis Ecclesiae origine, atque progressu, tum de Episcopis ejusdem ab anno salutis* 1474. *usque ad annum* 1732. *Dissertationes*. *Taurini apud Fantinum* 1734 (5).

II. *Invito ad Apollo, e alle Muse per celebrare l' insigne trionfo delle virtù sopra i vizj riportato in occasione di un pubblico Letterario esercizio fatto nella gran Sala dell' Illustrissima Città di Torino dagli Studenti Umanisti delle Regie Scuole di Città nuova l' anno* 1734. *In Torino per Gio. Francesco Mairesse* 1734. in 8. Questo *Invito* non è altro che un Componimento in versi Anacreontici diretto dal Buono a' Sindaci e Consiglieri di detta Città di Torino.

III. *Le Odi d' Orazio coll' Epodo, e col Carme secolare* tradotte da Girolamo del Buono, e *ridotte alla somglianza del metro Latino in versi Volgari sciolti*. Stanno impresse nel Tom. VIII. della Raccolta degli antichi Poeti Latini colla versiou Volgare. *Mediolani apud Richinum Malatestam* 1735. in 4. Dalla Lettera a' Lettori premessavi si apprende che il Sig. Ab. del Buono ha fatta anche la Raccolta di tutti i luoghi d' Orazio imitati da' migliori Poeti Italiani, che non sappiamo se sia per anche uscita alla luce.

IV. *Note compendiose che riguardano la sola e semplice dottrina sopra le cinque giornate del Filalete del Sig. Dottor Biagio Schiavo, a utile della gioventù studiosa pubblicate da un dilettante di buone Lettere*, Par. I. e II. *In Venezia per Domenico Tabacco* 1738. in 8. Che fosse autore di dette *Note* l' Ab. del Buono, il cui nome non vi si vede in fronte, nè in alcun altro luogo, ci è stato renduto noto da una Lettera del P. Angiolo Diodato Ricci scritta al P. Lettore Angiolo Vadoni (6), e da una Lettera del Dottor Biagio Schiavo a noi scritta (7).

V. *Jo. Baptistae Bianchi Patricii Mediolanensis, ac Civis Taurinensis Medici & Anatomici Vita per Hieronymum de Bono Bononiensem descripta*. Si legge questa inserita nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medicor.* del Mangeti a car. 299. e segg.

VI. Essendo stata impressa nel Tom. I. *Memorab. Italor. eruditione praestantium* del chiarissimo Lami la Vita del celebre Gio. Bianchi da Rimino a car. 353. e segg. fu questa attaccata, ma solamente nelle cose Grammaticali, da un Autor

(1) V. qui sotto l' annotazione 6.

(2) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. Par. II. pag. 69.

(3) Vedi appresso l' annotaz. 7.

(4) *Novell. Letter.* di Venezia 1749. pag. 91.

(5) La suddetta Opera è stata con lodevolissima moderazione impugnata dal chiarissimo Sig. Canonico Gianandrea Irico in più luoghi delle sua *Histor. Tridinens.* e della sua *Dissertat. de S. Oglerio* impressa dietro alla medesima *Historia*.

(6) Con detta Lettera segnata *di Casale a' 20. di Giugno del 1739.* il P. Ricci dà avviso al P. Vadoni essere Autore di dette *Note* un *certo Abate del Buono Bolognese Professore d' Umanità in Torino conosciuto già in Casale per essere quivi molto tempo avanti stato Pedagogo e poi Professor di Rettorica*. Essa Lettera è stata da noi veduta presso al detto P. Vadoni.

(7) Ecco ciò che ci scrisse di Venezia il Dottor Biagio Schiavo a' 9. di Luglio di detto anno 1739. *Ho letto finora la* Note Compendiose ec. *pubblicate da un dilettante di buone Lettere, il quale è l' Ab. Girolamo del Buono Maestro d' Umanità in Torino, come pure mi viene scritto da quelle parti, anzi aggiungono di più che il P. Ceva ha dato all' Autore delle Note lire 50. di quella moneta, e 50. copie delle* Note. Appresso soggiugne: *Il difensore è l' accennato Ab. del Buono autor delle Note, il quale in una sua Lettera mi accenna il motivo che l' ha obbligato a difender la Scuola del P. Ceva ec. e mi stimola a rispondere alle sue* Note ec. *Bisognerà rispondergli ma senza fretta* (questa Risposta tuttavia dello Schiavo non si è mai veduta comparire) *In essa Lettera egli si sottoscrive* Regio Professore di Umane Lettere, ed annesso al Collegio delle Scienze e delle Arti.

Autor Bolognese creduto essere il nostro Sig. Ab. del Buono (8), con una Operetta intitolata : *In Jo. Blanci, seu Jani Planci Ariminensis Vitam Animadversiones, Anonymo Bononiensi Auctore. Mutinæ typis Francisci Torri* 1745. in 8 (9). A queste Osservazioni distese veramente con troppa acrimonia, venne fatta una risposta colla seg: *Simonis Cosmopolitæ Epistola Apologetica pro Jano Planco ad Anonymum Bononiensem. Arimini in ædibus Albertinorum* 1745. in 8 (10). Ma tre anni appresso fu risposto a detta *Epistola* con altra Operetta uscita con questo titolo : *A Simone Cosmopolita utile Monitorio di Tiburzio Sanguisuga Smirneo. In Lugano nelle Stamperie de' Fratelli Agnelli* 1748. in 4; ma questa è stata da alcuni attribuita al nostro Ab. del Buono deriso dal Bianchi sotto il nome di *Bolbonio*, e da altri ad un antico nemico del Bianchi (11), che noi crediamo essere Domenico Vandelli Modanese.

VII. *De Medica Facultate in Marco Tullio Cicerone omnino comperta, Hieronymi de Bono Civis Bononiensis, Sacræ Theologiæ Doctoris, & in Regio Scientiarum & Artium Taurinensi Collegio adscripti subcisiva Dissertatio.* Questa Dissertazione, in cui si sforza di provare il Sig. Dottor del Buono che Cicerone fu uomo perito in Medicina (12), è stata inserita nel Tom. III. della *Nuova Raccolta d' Opuscoli* dal chiarissimo P. Ab. Calogerà a car. 131.

Qui non sarà fuor di proposito l' aggiugnere esser vissuto nel Secolo XVI. un Girolamo Buono o Bono Lettor di Filosofia nell' Università di Pisa, alle Lezioni del quale soleva intervenire Benedetto Varchi (13), ed aver questo Buono lasciata una *Lectura in Libris Posteriorum Aristotelis* 1527. scritta da Tommaso de' Savj suo scolaro, e un *Argumentum factum in circulis D. Ludovico ab Oreferreo suo concurrenti* 1530. *die octava Novembris*, che si conservano a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. B. num. 109. in fogl.

(8) Si vegga la *Stor. Letter. d' Ital.* del P. Zaccarie nel Tom. II. a car. 305.
(9) *Novelle Letter.* di Fireoze 1745. col. 781.
(10) *Novelle Letter.* di Fireoze 1745. col. 783.
(11) *Novelle Letter.* di Venezia 1749 pag. 91.
(12) Si vegga la Prefaz. premessa al Tom. III. della *Nuova Raccolta* Calogerana; e si veggano anche le *Novelle Letter* di Firenze dal 1757. alla col 403.
(13) Prefazione all' *Ercolano* del Varchi, pag. 11. edizione di *Padova pel Comino* 1744. in 8.

BUONO (Niccolò). V. Bono (Niccolò).

BUONO Avogario (Pietro) Ferrarese (1), Medico, e Astrologo di molto grido a' suoi tempi, professò l' Astronomia nell' Università della sua patria dal 1467. fino al 1506 (2). Jacopo Guarini citando la Descrizione d' Italia di Leandro Alberti ha detto che fu Poeta Lirico, e caro a Borso d' Este, ma certamente s' è ingannato (3). Morì d' anni ottantuno (4) in sua patria, e quivi venne seppellito in uno de' Chiostri di San Francesco (5).

Noi conserviamo di lui una Medaglia di massima grandezza nel diritto della quale si vede l' imagine di lui colle seguenti parole intorno : *Petrus Bonus Avogarius Ferrariensis Medicus insignis, Astrologus insignior*, e nel rovescio si scorgono

(1) Che sia Ferrarese, non si può mettere in dubbio, mentre *Ferrarese* si chiama in un Medaglione, cui riferiremo appresso. Fra' Ferraresi è pur mentovato da Marcantonio Guarini nel Lib. IV. del suo *Compendio Istor. della Chiesa di Ferrara* a car. 263; dal Sig Borsetti nella Par. II. dall' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 47; e da Jacopo Guarini o sia dal Baruffaldi nel luogo che citeremo più sotto. Non sappiamo perciò con qual fondamento sia registrato fra gli Scrittori Veronesi dal Marchese Maffei nella Par. II dalla *Verona Illustr.* a car. 155; e dal Sig. Biancolini ne' suoi *Supplem. alla Cronica del Zagata* nella Par. II. del Vol. II. a car. 157. Chi sa tuttavia ch'egli non fosse originario di Verone, e di patria Ferrarese.
(2) Borsetti, *Histor.* cit. Par. I. pag. 62. e Par. II. pag. 47.
(3) Jacopo Guarini nel *Supplem. & Animadvers. ad Ferrariens. Gymn. Hist. per Ferrantem Borsettum conscriptam* a car. 19. della Par. II. scrive che Leandro Alberti nella Descrizione d' Italia *Bonum hunc* (cioè Pietro Buono Avogari) *Poetam Lyricum, & Borsio Duci Ferrariæ apprime charum testatur*, ma il Guarini certamente s' è ingannato, mentre l' Alberti in detta *Descrizione* non fa cenno alcuno di Pietro Buono Avogario. E' bensì vero che a car. 349. di essa *Descrizione* parlando l' Alberti di Borso afferma che quello Principe molto si dilettò d' uomini Letterati fra' quali fu *Tito Strozza Fiorentino elegante Poeta, e Gio. Aurispa Buono Poeta Lirico*, ma nulla dice di Pietro Buono. Il Guarini è stato tratto in inganno dalla collocazione delle parole dell' Alberti, e ha creduto che *Gio. Aurispa* fosse un Autore, e *Buono Poeta Lirico* un altro; ma questo *buon* Poeta Lirico altri non fu che l' Aurispa, della bontà delle Poesia del quale per altro non ha troppo favorevolmente qualche Scrittor giudicato. V. Aurispa (Giovanni).
(4) Superbi, *Appar. degli Uomini illustri di Ferrara*, Par. II. pag. 88.
(5) Marcantonio Guarini, *Compendio* cit. Lib. IV. p. 263.

gono due figure in piedi, l' una rappresentante Esculapio inventor della Medicina, e l' altra Urania una delle Muse a cui si attribuisce l' invenzione dell' Astrologia, coi nomi: *Æsculapius - Uranie*, e colle parole: *Opus Sperandei* sotto a dette figure.

Di lui non sappiamo trovarsi altro che un breve Trattato delle Comete per occasione di quella osservata nel 1472. il quale esiste a penna in Verona nella Libreria Saibanti al Cod. 356.

Non dobbiamo dispensarci dall' avvertire che col nome di *Pietro Buono* diversi Soggetti abbiamo trovati mentovati dagli Scrittori, alcun de' quali per avventura non sarà diverso dal suddetto, e alcuni certamente lo sono, onde non dovranno con esso confondersi. Noi li riferiremo in paragrafi separati per minor confusione incominciando da' più antichi.

Un Pietro Buono si vede mentovato in una Investitura di esso *de rebus quæ sunt in fundo Tamaræ* (della Diocesi di Ferrara) *an.* 1221 (6), e questi non è forse diverso da quel Pietro Buono Card. mentovato dal Ciacconio (7).

Altro Pietro Buono ebbe mano nella correzione delle Tavole e de' Caratteri della Geografia di Tolomeo della fraudolente edizione di Bologna del 1462 (8); e questi noi crediamo essere l' Astronomo Ferrarese di cui sopra abbiamo parlato, il quale appunto in quel tempo fioriva.

D' un Pietro o Pietro Antonio Boni abbiamo noi parlato altrove. V. Boni (Pietro Antonio).

Nella Libreria di Sant' Antonio di Padova a destra al Banco XXI. Ord. I. si conserva ms. un' Opera in 4. d' un F. Pietro Buono intitolata: *De arte faciendi Sermones & Collectiones* (9).

Un Pietro Bon Gentiluomo Veneziano fu uno de' principali promotori nel 1533. della Compagnia della Calza erettavi in detto anno il primo giorno di Maggio, ove gli Accademici si chiamarono *i Cortesi*, poscia *gli Accesi* (10).

Noi abbiamo nel nostro Museo di Medaglie d' uomini Letterati un' altra Medaglia di minor grandezza nel diritto della quale si vede un' imagine colle parole all' intorno: *Petrus Bonnus Orpheum superans*; e nel rovescio una figura d' un genio alato sedente sopra una gran cassa in atto di suonar la cetra, colle parole dell' Artefice, e dell' anno in cui fu essa Medaglia battuta: *MCCCCLVII. Opus Joannis Boldu Pictoris*.

Ranuccio Pico fa menzione di due Dottori del Collegio de' Medici di Parma, amendue col nome di Pietro Buoni o del Buono, il primo addottoratosi nel 1568 (11), e il secondo nel 1626 (12).

(6) Montfaucon, *Bibl. Bibliothec. MSS.* Tom. I. p. 464.
(7) *Vita Pontif. & Cardd.* Tom. I. coll. 1089. e 1090.
(8) Card. Quirini, *Gesta Pauli II. vindicata & illustrata*, pag. 265.
(9) Tomasini, *Bibl. Patavina MSS.* pag. 66.
(10) Giovanni Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. p. 649.
(11) Ranuccio Pico, *Catal. o Matricola de' Dottori del Collegio di Parma*, Par. II. pag. 41. V. anche a car. 64. 133. e 134.
(12) Ranuccio Pico, *Catal.* cit. Par. II. pag. 90.

BUONO (Pietro Maria Alberto dal-) Bolognese, Carmelitano. Trascriveremo fedelmente ciò che di questo Religioso ci ha comunicato il chiarissimo P. Serafino Maria Potenza nel 1756. *Egli fu Bolognese. Lasciando il secolo entrò nella Compagnia di Gesù, la quale avendo poi lasciata, entrò nella Religione del Carmine, e fatti i suoi studj, si graduò Maestro e Dottore in sacra Teologia. Il suo principale impiego era di predicare la Divina parola. Fu Procuratore Generale della sua Congregazione di Mantova in San Grisogono di Roma. Morì in San Martino di Bologna a' 10. d' Agosto del 1735. in età d' anni LV. Stampò*: Esercizio della divozione de' sette Mercordì in ossequio della B. Vergine Maria del Monte Carmelo. In Bologna nella stamperia del Sassi 1724. *in* 12.

BUONO. V. Bono.

BUONOSCONTRO (Mariano). V. Buonincontro (Mariano).

BUONRICCIO (1) (Angelico (2)) Veneziano, Canonico Regolare di S. Salvatore, Generale del suo Ordine (3), fioriva intorno al 1605 (4). E' assai lodato dal Superbi (5) che afferma essere stato *Filosofo celebre*, *Predicatore di molta fama*, e aver letto in sua parria molto tempo la Sacra Scrittura nella sua Chiesa. Tradusse le Opere seguenti in Volgar Lingua, le quali essendo da alcuni Scrittori (6) riferite coi titoli Latini, hanno fatto credere che composte egli le abbia in Lingua Latina, quando altro non sono che parafrasi Volgari da lui fatte, come si scorgerà dal Catalogo che passiamo a riferire.

I. *Le cristiane e divote Parafrasi sopra tutte le Epistole di San Paolo, e le Canoniche. In Venezia per Andrea Arrivabene* 1565. in 8.

II. *Parafrasi sopra i tre Libri dell' Anima d' Aristotile. In Venezia per Andrea Arrivabene* 1565. in 8.

III. *Le pie e cristiane parafrasi sopra l' Evangelio di San Matteo, e di San Giovanni.* Queste formano il *Fiore XII.* della *Ghirlanda Spirituale* del P. Luigi di Granata stamparo *in Venezia pel Giolito* 1569 (7) in 4.

IV. *Dichiarazione de' Salmi di David. In Venezia* 1584 (8) in 4.

(1) *Buonriccio* o *Bonricio* è detto dall' Alberici nel *Catalogo degli Scrittori Veneziani* a car. 9; dal Sansovino nel Lib. XIII. della *Venezia descritta* a car. 617; dal Possevino nell' *Appar. Sacer* a car. 86. del Tom. I; e dal Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 163; ma dal Superbi nel *Trionfo glorioso degli Eroi Veneziani* a car. 26. del Lib. III. si chiama, forse per errore di stampa, *Bonricie*.

(2) *Angelico* si chiama in fronte alle sue Opere, e dagli Scrittori citati nell' annotaz. antecedente; ma dal Le-Long nella *Bibl. Sacra* a car. 657 del Tom. II. e dal Lipenio nel Tom. I. della *Bibl. real. Theolog.* a car. 115. 260. e 581. è detto *Angelo*.

(3) Alberici, e Le-Long, locc. citt.

(4) Alberici, loc. cit.

(5) Loc. cit.

(6) Superbi, Alberici, Sansovino, Possevino, e Ciacconio, locc. citt.

(7) Il Lipenio nel Tom. I. della *Bibl.* cit. a car. 115. e 260. ne riferisce una edizione del 1577. in 4. che altronde non c'è nota.

(8) Nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini Volgarizzati* inserita nel Tom. XXXVI. della Raccolta Calogerana a car. 221. si mette l'edizione di Venezia del 1544. in 4. e si cita il Le-Long, ma certamente questo Autore che abbiamo sotto gli occhj, registra l' edizione del 1584. e perciò può attribuirsi ad error di stampa l' edizione del 1544. riferita in detta *Biblioteca*.

BUONRIPOSI o BUONTEMPI (Jacopo de'-) Peruginn, Priore del Monistero di San Lorenzo di Monre Periolo, fu famigliare del Pontefice Innocenzio VII. da cui venne eletto Vescovo di Jesi nel 1405 (1). Nel 1415. fu uno de' Testimonj nel Testamento del Card. Landolfo Maramaldo. Martino V. lo elesse nel 1418. Vescovo di Narni (2). Intervenne al Concilio di Costanza, e a quello di Ferrara nel 1438 (3). Visse fino al 1455 (4). L' Oldoini (5) lo registra fra gli Scrittori di Perugia col dire che descrisse la Storia dell' invenzione di S. Floriano Martire fatta in Jesi nel 1411.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 233.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1019. L' Ughelli per altro in detto Tomo alla col. 283. scrive che fu eletto *Interamnensis Episcopus*, cioè Vescovo di *Terni*, ma fra i Vescovi di Terni non fa alcune menzione di lui, parlandone solamente fra i Vescovi di Narni.

(3) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Tom. I. col. 1019.

(4) Ughelli, Lib. cit. loc. cit.

(5) *Athen. August.* pag. 156.

BUONROMEI o BORROMEI (Bernardetto) da San Miniato al Todesco, in Toscana, discepolo di Francesco di Giambatista de' Vieri (1), lesse pubblicamente nell' Accademia Fiorentina, di cui egli era pur uno de' membri, a' 6. e 13. di Luglio del 1572. due Lezioni, in cui espose un luogo di Dante nel settimo Canto dell' Inferno, le quali furono stampate col titolo: *Discorso della Fortuna. In Firenze per Giorgio Marescotti* 1572. in 8.

(1) *Francesco di Giambatista de' Vieri* è chiamato dal Buonromei nella Dedicatoria a Bernardetto Minerbetti Vescovo d' Arezzo, premessa al suo *Discorso della Fortuna*, e dal Canonico Salvini ne' *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina* a car. 216; ma da Apostolo Zeno nel Tom. I. delle sue *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 339. vien detto *Giovambatista de' Vieri*, ove per quell' inavvertenza, in cui inciampano anche gli uomini più diligenti, è stato omesso il nome di *Francesco*, ch' ebbe appunto questo chiaro Filosofo, e Letterato.

BUONSENSO (Accademia del-). Quest' Accademia fiorisce al presente in Catanzaro nella Sicilia, siccome apprendiamo da una Lettera del Sig. Giu-

seppe

ſeppe Galzenno illuſtre Poeta vivente, inſerita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 191.

BUONSIGNORI. V. Bonſignori.

BUONTALENTI (Bernardo) Fiorentino, nacque nel 1536. Eſſendo in età d' undici anni, la ſua caſa precipitò ſulle rive dell' Arno, e ſeppellì ſotto le rovine tutti i ſuoi parenti, ſalvo lui ſolo, che difeſo da una Volta ſopravviſſe alla fatal diſgrazia, e fu fatto nutrire da Coſimo I. Granduca di Toſcana. Conoſciuta da queſto Principe in lui una forte inclinazione al diſegno, venne in queſto fatto diligentemente ammaeſtrare. Appreſe quindi la Pittura dal Bronzino, e dal Salviati, l' Architettura dal Vaſari, la Scultura dal Buonarroti, e la Miniatura dal Clovio, e ſi rendette in queſte diſtinto e ſingolare non meno che nelle Fortificazioni, nelle Fontane, ne' Teatri, nelle Macchine, e negli Apparati; e la ſua Scuola fu ſempre frequentata da ragguardevoli Soggetti. A lui ſi debbe il merito dell' invenzione de' fuochi lavorati, che recò di Spagna, onde ſi dinominò *dalle Girandole*; del Cannone ſcacciadiavoli; delle Granate; del conſervar la neve e il ghiaccio nella State; e di altre utili, rare, e dilettevoli ſcoperte, per cui ſi acquiſtò un nome immortale, la benevolenza, e il favore del ſuddetto Principe, non meno che di Franceſco I. Granduca, che lo fece Soprantendente alle fabbriche sì civili che militari de' ſuoi Stati, di Ferdinando I. pur Granduca, che altamente lo premiò, e d' altri Principi. Non ci fermeremo a riferire le più minute circoſtanze della ſua vita, il numero de' ſuoi diſegni, e delle ſue operazioni, potendoſi legger queſte preſſo a diverſi Scrittori (1), ma diremo ſolamente che paſsò da queſta all' altra vita nel 1606 (2); che laſciò una figliuola alla quale inſieme con due ſue nipoti il Granduca Ferdinando ſuddetto, per i meriti di Bernardo, aſſegnò una larga provviſione; e che Raffaello Borghini (3) fa ricordanza d' un Libro ſcritto dal noſtro Buontalenti intorno alle Fortificazioni, dove in diſegno moſtra, e in iſcritto inſegna tutte le coſe appartenenti ad un buon Soldato per guidare a buon fine ogn' impreſa, e tutto ciò che conviene all' Architettura di Fortezze in tutt' i ſiti; il qual Libro per altro afferma il celebre Magliabechi (4) di non ſapere in mano di chi ſia rimaſto manoſcritto.

(1) Si poſſono leggere principalmente Raffaello Borghini nel *Ripoſo* a car. 609. 610. 611. 612. e 613; il Baldinucci nelle *Notizie de' Profeſſori del Diſegno* a car. 89. e ſegg. della Par. II. della Sec. IV; e dietro a queſti l' Orlandi nell' *Abcedario Pittorico* a car. 92; Giuſeppe Bianchini da Prato ne' *Ragionamenti intorno a' Granduchi di Toſcana* a car. 29. 42. 43. 44. 60. 64. 65. e 67; e il Sig. Manni nel ſuo Libro *De Florent. invent.* a car. 71. 82. e 110. Oltre queſti fanno menzione di lui Franceſco de' Vieri detto il Verino Secondo nelle *Maraviglioſe Opere di Pratolino* a car. 23; Filippo Beroaldo il Vecchio nella ſua Operetta *De Nuptiis Bentivolorum*; il Fiammelli nel Lib. II. del *Principe Criſtiano Guerriero* nel Cap. VIII. a car. 121; Ferdinando Leopoldo del Migliore nella *Firenze illuſtr.* a car. 15. 292. 347. 562. e 563; il Fontanini nell' *Aminta difeſo* a car. 119; il Sig. Manni nel Tom. X. delle *Oſſervazioni ſopra i Sigilli* a car. 32; il Tom. I. delle Lettere ſulla Pittura, Scultura, e Architettura a car. 174; il Saſſi nell' *Hiſtor. Typogr. Liter. Mediol.* premeſſa al Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alle col. CCCCXXXVI; le *Novelle Letter.* di Fir. del 1756. alle col. 338, ed altri.

(2) Noi abbiamo poſta la ſua morte in detto anno 1606. ſul computo della ſua naſcita ſeguita nel 1536. e degli anni ſettanta che viſſe, fiſſati dall' Orlandi nel cit. luogo, ma non vogliamo tacere che nelle *Schede Magliabechiane MSS.* cui citeremo appreſſo, ſe pur non v' è error dell' Amanuenſe, ſi aſſeriſce che morì nel 1608. e così pure nell' annotaz. 1. a car. 159 della *Vita di Michelagelo Buonarroti* ſcritta dal Vaſari dell' edizione di Roma 1760. in 4.

(3) Loc. cit.

(4) *Schede Magliabechiane MSS.* fatteci traſcrivere dal gentiliſſimo Sig. Canonico Angelo Maria Bandini, e da queſto comunicateci, e da noi inſerite nel noſtro Tom. III. delle Memorie manoſcritte a car. 949.

BUONTEMPI (Aleſſandro) Perugino, detto fra gli Accademici Inſenſati della ſua patria *il Famelico* (1), ſi regiſtra dall' Oldoini (2) fra gli Scrittori di Perugia per un' Orazione da lui recitata, mentre frequentava le Scuole di quel Seminario Epiſcopale, in lode di San Baſilio il Grande, pubblicata in Perugia nel 1645; nel qual anno deſcriſſe pure, ma in verſi, gli Stemmi del Veſcovo e del Vicario Epiſcopale di Perugia; e per alcune Rime da eſſo com-

(1) Catalogo degli Accademici Inſenſati a car. 147. della *Rime di Franceſco Coppetta, e d' altri Poeti Perugini.*

(2) *Athen. Auguſtum*, pag. 5.

poste per la Natività della B. Vergine Maria. Egli morì in sua patria in fresca età (3); e da noi si crede diverso da quell' Alessandro Buontempi che fu amico di Marcantonio Bonciario (4), da una Lettera del quale si apprende ch' era in Roma nel 1590 (5).

(3) Oldoini, loc. cit.

(4) Marco Antonio Bonciario gli ha scritte quattro Lettere che si leggono nel Lib. IV. delle *Epistole* del medesimo Bonciario a car. 199. 200. 202. e 204.

BUONTEMPI Martini (Andrea) Cardinale, nacque di Lelio Buontempi Giureconsulto, di cui si farà menzione a suo luogo. Fu Soggetto assai chiaro nella Filosofia, e nella erudizione. Dopo essere stato Parroco in Firenze di Santa Lucia d' Oltrarno, poi Canonico della Cattedrale di Perugia, venne di questa eletto Vescovo da Urbano V. nel 1353 (1); indi creato Cardinale da Urbano VI. nel 1378 (2); e fatto poscia anche Legato dell' Umbria. Morì secondo l' Ughelli (3) in Macerata, e secondo il Ciacconio (4) in Recanati nel 1390. L' Oldoini (5) lo registra fra gli Scrittori Perugini per le Costituzioni, che promulgò nella sua Legazione, e per le Leggi pubblicate da lui per il Clero della sua Diocesi, che si conservavano a penna nella Libreria del Duca d' Urbino; ma altri vuole che fra gli Scrittori Fiorentini debba aver luogo (6).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1163.

(2) Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 639.

(3) Loc. cit.

(4) Loc. cit.

(5) *Athen. Augustum*, pag. 13.

(6) Ecco ciò che il dottissimo Monsig. Gio. Botrari ci scrisse di Roma agli 11. d' Ottobre del 1754. *Il Card. Andrea Buontempi creduto Perugino fu di Firenze, come vuole il Cinelli nel suo Catalogo MS. degli Scrittori Fiorentini. E in verità anco di presente sussiste questa Famiglia nella nostra Città, e questo Andrea da giovane fu Parroco d' una nostra Parrocchia detta S. Lucia.*

BUONTEMPI (Baldo) da Bettona, Accademico Insensato di Perugia (1), ha Poesie Latine a car. 35. delle Poesie Latine di diversi stampate dietro alle Rime della Raccolta intitolata: *Il Tempio della Divina Signora D. Gironima Colonna d' Aragona. In Padova per Lorenzo Pasquati* 1568. in 4.

(1) Catalogo degli Accademici Insensati a car. 247. delle *Rime del Coppetta, e d' altri Poeti Perugini*.

BUONTEMPI (Buonaventura) da Jano, nell' Umbria, dell' Ordine de' Conventuali, figliuolo del Convento di Montefalco nella Valle Spoletana, Teologo, e Canonista, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Nel suo Ordine fu Maestro di studio, Lettore delle Arti, Baccelliere nello Studio di Rimino, Reggente, e Predicatore in diverse Città d' Italia, Segretario dell' Ordine, e Assistente del Generale nel 1662. Ebbe anche la Laurea Dottorale, e ascritto essendo stato al Convento de' Santi Apostoli di Roma, di cui fu pure Guardiano (1), morì colà intorno al 1700 (2). Scrisse due Opere, l' una intitolata: *De Censuris*, che non c' è noto se sia stata impressa, e l' altra intitolata: *Fasciculus Florum Moralium ex Viridario utriusque Juris, præsertim Pontificii* ec. *excerptus*, la quale con Dedicatoria al Card. Lorenzo Brancati fu stampata *Romæ typis Hæredum Corbelletti* 1688. in 8.

(1) *Bibliografia degli Scrittori Conventuali del P. Franchini*, pag. 114.

(2) *Bibl. Univ. Francisc.* del P. Gio. da Sant' Antonio, Tom. I. pag. 227.

BUONTEMPI (Cesare) Perugino, figliuolo di Giambatista Buontempi, vien annoverato fra gli Scrittori di Perugia dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 64. col dire che mentre esso Cesare studiava la Rettorica nel Seminario Episcopale della sua patria nel 1671. compose, e pubblicò alcuni versi Latini in lode di Luca Alberto Patrizj Vescovo di Perugia, che uscirono da' torchj di quella stamperia Episcopale.

BUONTEMPI (1) (Gaudenzio) Bresciano, dell' Ordine de' Cappuccini, nacque

(1) Per errore di stampa nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* del P. Gio. de S. Antonio a car. 12. si chiama *Bontampus*.

nacque nel 1612. Nella sua Religione si distinse colla pietà, e col sapere. Fu per parecchj anni Lettor generale di Teologia della Provincia Bresciana, e morì in età di sessant'anni, mentre predicava in Oriano Villa del Bresciano (2), a' 25. di Marzo del 1672. Lasciò l'Opera seguente, che fu poscia pubblicata dal P. Durante suo discepolo: *Palladium Theologicum, seu tota Theologia Scholastica ad intimam mentem D. Bonaventuræ Seraphici Doctoris ec. in septem Tomos distributa, opera & labore P. Joannis Francisci Durantis Brixiensis Concionatoris Capuccini, & Auctoris Alumni ec. Lugduni sumptibus Laurentii Arnaud & Petri Borde* 1676 (3), e 1677. in foglio (4).

Scrive il P. Gio. da Sant'Antonio (5) che *edidit etiam Germanice: Super Cathechismum R. P. Petri Canisii Societ. Jesu Tomum in 8. Ingolstadii* 1716. della qual Opera altronde non abbiamo contezza.

(2) Che morisse in Oriano, l'afferma il Cozzando nella Par. I. della *Libreria Bresciana* a car. 98; ma il P. Dionigi da Genova a car. 139; e il P. Bernardo da Bologna a car. 109. delle loro *Biblioth. Script. Capuccin.* scrivono che morì in Brescia.

(3) Il Cozzando nel cit. luogo mette un'edizione del 1646. ma certamente è error di stampa, e dee dire 1676.

(4) Veggasi l'Elogio Latino fatto sul gusto del suo secolo dal Cerasoli, e stampato nella sua *Tritonis Buccina* a car. 78.

(5) Loc. cit.

BUONTEMPI Angelini (Giovanni Andrea) Perugino (1), Accademico Insensato (2), perito nella Musica, e nella Poesia, fiorì verso la fine del Secolo XVII. Apostolo Zeno (3) confessò candidamente che di questo Poeta insieme e Musico non aveva alcuna notizia, non essendogli mai occorso di veder cosa alcuna del suo. Noi sappiamo che visse alcun tempo a' servigj di Cristiano Ernesto Margravio di Brandemburgo, nelle nozze del quale con Erdmuode Sofia Principessa di Sassonia compose *il Paride* in Musica che fu la prima Opera che fosse sentita in quelle parti (4); che fu anche in Dresda Direttor della Musica, e poscia Cortigiano (5) di Giovanni Giorgio (6) Secondo Elettor di Sassonia, a cui avendo presentata la sua Storia della ribellione d'Ungheria, questi gli significò che aggradita avrebbe la Storia delle origini della Casa di Sassonia, e de' Fatti di que' Duchi in Lingua Italiana; che essendo morto quel Duca, egli ritornò in Italia (7), e si tratteneva in sua patria nel 1697; e che ha pubblicato l'Opere seguenti:

I. *Il Paride*. Componimento in Musica stampato, senza nota di luogo, nome di Stampatore, e nota d'anno, in fogl. Scrive il Crescimbeni (8) che l'edizione fu fatta in Brescia nel 1662; ma il Zeno (9) asserisce che pare fatta in Germania. Può essere che la prima uscisse in Germania senza alcuna nota di stampa, e che fosse poi seguita da altra fatta in Brescia, se pur nel Crescimbeni non v'è error di stampa, e debba dir *Dresda* in luogo di *Brescia*. Comunque sia, dalla Lettera al Lettore si apprende che il nostro Autore ne compose i versi, e la Musica; e che il Componimento essendo tessuto di tal maniera che non gli può convenire nè il nome di Tragedia, nè di Commedia, nè di Tragicommedia, nè di Dramma, egli lo chiamò *Erotopegnio*, cioè Scherzo musicale trattante d'amore. Si può vedere il giudizio che il Crescimbeni (10) ne ha dato.

II. *Istoria della Ribellione d'Ungheria*. *In Dresda* (11) 1672. in 12.

III. *Istoria Musica nella quale si ha piena cognizione della Teorica, e della Pratica antica della Musica Armonica* ec. *In Perugia pel Costantini* 1695. in fogl. In questa si tratta, al dir del March. Maffei (12), della Musica antica e moderna.

IV.

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 164.

(2) Catalogo degli *Accademici Insensati* a car. 145. delle *Rime di Francesco Coppetta, e d'altri Poeti Perugini*.

(3) *Lettere*, Vol. II. pag. 406.

(4) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. p. 281.

(5) Oldoini, loc. cit.

(6) E non di Gio. Gregorio, come per errore forse di stampa si legge nel luogo cit. dell'Oldoini.

(7) V. la Prefazione premessa alla sua *Storia dell'origine de' Sassoni*, e gli *Acta erudit. Lipsiæ* del 1698. a car. 422.

(8) Loc. cit.

(9) *Bibl. Poetica Volgare ms.* Tom. II. pag. 190.

(10) Loc. cit.

(11) Nell'*Athen. August.* dell'Oldoini al luogo cit. si dice per errore di stampa *Orisda* in luogo di *Dresda*.

(12) *Osservaz. Letter.* Tom. II. pag. 297.

IV. *Istoria dell' Origine de' Sassoni . In Perugia pel Costantini* 1697. in 12 (13). Questa Storia scritta per compiacere al Duca Gio. Giorgio Secondo , siccome abbiamo detto di sopra , essendo stata recata seco in patria dal Buontempi , la tenne presso di se ms. finchè, essendo stato aggregato all' Accademia degl' Insensati , la pubblicò colle stampe (14) .

(13) V. il [illegible] di detta *Istor.* negli *Atta erudit. Lipsia* al luogo cit.

(14) Si legge la Prefaz. premessa alla suddetta Storia .

BUONTEMPI (Lelio) Giureconsulto , padre del Card. Andrea Martini Buontempi , di cui abbiamo parlato a suo luogo , si registra dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 205. col dire che *tradidit Opuscula plura in jure , quæ proferuntur a multis* ; ma se v' è chi pretende che il Card. Bnontempi fosse di Firenze , pare che molto più sarà Fiorentino suo padre . V. Buontempi Martini (Andrea) .

BUONTEMPI (Leopardo) Riminese, fioriva nel 1659. Si dilettò di Poesia Volgare , e diede alle stampe l' Opere seguenti :

I. *Il Sole vaticinante , Dramma . In Venezia per Francesco Valvasense* 1659. in 12.

II. *Ippolito redivivo , Tragedia* (in versi) . *In Venezia per il Valvasense* 1659. in 12. Questa Tragedia raccorciata dal Buontempi , e abbassata alla forma di Dramma Musicale fu stampata coll' *Amor Congiugale , Intramezzi* (in versi). Ivi , per lo stesso , l' istesso anno , in 12. con Dedicatoria al Re e alla Regina di Spagna .

BUONTEMPI (Paolo) . V. Perugia (Paolo da-) .

BUONTEMPI (Pirro) Perugino , della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri in sua patria, Accademico Insensato (1) , viveva ancora nel 1677. Per aver lodato in versi Volgari nel 1652. Gio. Batista Santolini da Cesena , l' Ab. Lorenzo Salviati nella Laurea che consegui , e , senza il suo nome, il P. Federigo Trenta Predicator Quaresimale nella Cattedrale di Perugia nel 1677. l' Oldoini (2) gli ha dato luogo fra gli Scrittori di Perugia .

Egli è diverso da quel Pietro Buontempi Oltramontano Autor delle *Maculæ Mennonitarum ; dell' Eversio Spongiæ & Smegmatis Hollandici* , e d' altre Opere .

(1) *Catal. degli Accademici Insensati* a car. 147. delle *Rime di Francesco Coppetta , e d' altri Poeti Perugini* .

(2) *Athen. August.* pag. 289.

BUONVALORI (Cristoforo) Bolognese , Principe dell' Accademia de' Gelati di sua patria , in cui si chiamò l' *Avido* , fioriva nel 1620. Coltivò la Poesia Volgare (1) , e lasciò , oltre alcune Rime stampate nel *Tempio al Card. Cintio Aldobrandini . In Bologna per gli eredi di Gio. Rossi* 1600. in 4. e in altri Libri , l' Operette seguenti :

I. *La Catena d' oro , Epitalamio nelle Nozze di Don Francesco Maria Cesis Duca di Ceri , e di Donna Giulia Picchi . In Bologna per lo Ferroni* 1627. in 4.

II. *Il Consiglio Celeste* (2) , *Epitalamio per le Nozze del Serenissimo di Parma . In Bologna per lo Ferroni* 1628. in 4.

III. *Il Torneo della Montagna fulminata fatto da alcuni Cavalieri . In Bologna per lo Ferroni* 1628. in 4.

(1) Egli è perciò mentovato dal Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 157 ; e dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 582.

(2) L' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 96. corregge il Bumaldi per aver questi nella sua *Bibl. Bonon.* a car. 49. intitolato quell' Epitalamio *il Consiglio degli Dei* .

BUONVASSALLO , Nobile Genovese , fu uno de' quattro Nobili destinati a continuare gli Annali di Genova , che fino al 1269. condussero l' ottavo

Libro

Libro. Veggansi il Tom. VI. degli *Scriptor. rerum Italic.* del Muratori, e il Tom. XXXVII. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 92.

BUONVICINI (Antonio) da Pescia in Toscana, nacque di nobile famiglia originaria di Bergamo nel 1588. Avendo vestito l' abito Ecclesiastico, entrò nella Congregazione della Nunziata (1) instituita in sua patria colle Regole e Costituzioni del Venerabile Giovanni Leonardi Fondator de' Cherici Regolari della Madre di Dio (2), la quale essendo stata unita alla Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente *Barnabiti*, il nostro Antonio in età di trentacinque anni, vestì l' abito di questa, e ne fece la professione nel 1625 (3). Dopo aver affaticato nelle Confessioni, ne' Sermoni, nel leggere il Libro delle Sentenze, nel promuovere la divozione verso Maria Santissima in varj Collegi della sua Congregazione in Vienna, in Cremona, e altrove, venne mandato alla Penitenzieria di Bologna, ove si fece conoscere fornito di sode virtù, vi fu caro agli Arcivescovi Colonna, e Ludovisi, e vi morì in Sant' Andrea di febbre maligna in età di sessanta tre anni nel 1651. Scrisse, e stampò, al dir del P. Barelli (4), molte Opere sacre in onor della Beatissima Maria Vergine, oltre quelle intitolate: *Preparazione al Santissimo Natale, e alla Quaresima*. Di lui abbiamo alla stampa l' Operetta seguente dedicata alle Angeliche di Santa Marta di Cremona, di cui fu Confessore con soddisfazione di queste, e di tutta la Città (5).

I. *Orazione Mentale sopra la passione di Cristo, li peccati, e li quattro Novissimi distribuita per la mattina e sera di ciascheduno giorno della settimana. In Milano per gli Sampatori Archiepiscopali* 1631. in 16.

II. *Motivi spirituali e divoti per disponer l' anima alla Comunione. In Bologna* 1642. in 24.

III. *Giardino di delizie dell' eterno Dio, Maria Vergine. In Bologna per Gio. Batista Ferroni* 1645. in 4.

(1) Puccinelli, *Memorie di Pescia*, pag. 350. ove il Puccinelli afferma, che mentr' era giovinetto, fu suo direttor di spirito il Buonvicini.

(2) Barelli, *Memorie de' Padri Barnabiti*, Tom. II. pag. 173.

(3) Puccinelli, loc. cit.

(4) *Memorie* cit. Tom. II. pag. 174.

(5) Puccinelli, loc. cit.

BUONVICINI (Domenico). V. Pescia (Domenico da-).

BUONVICINI (Francesco) Parmigiano, ha dato alle stampe un Libro di Conclusioni col titolo: *Jus Universum Decretalium, Codicis, Digestorum, Institutionum, Consuetudinum Feudalium, nec non Theorice, Praxis Civilis, & Criminalis problematice disquisitum. Respondente Illmo D. Johanne Leopoldo S. R. I. Comite Cob Silesio Collegii Nobilium Parmensis Convictore, & inter Selectos Academicos* Inculto. *Parmæ* 1678. in fogl.

BUONVICINI (Marco Antonio). Scrive l' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 1847. avere scoperto da un Cod. ms. del P. Gio. Paolo Mazzuchelli intitolato: *Degli Scrittori della Congregazione di Somasca, Centuria prima raccolta da un Sacerdote della medesima Congregazione*, esistente ms. nella Libreria di San Piero in Monforte della Congregazione di Somasca in Milano, che questo Soggetto fu di patria Milanese, e dell' Ordine de' Cherici Regolari di Somasca, e che scrisse: *Specchio Spirituale nel quale ogni giorno della settimana rimirando la persona divota, scorgerà la Misericordia di Dio, e quanto di bene, e di male dalla sua Giustizia si può sperare. In Pavia per Giacomo Ardizzoni* 1617. in 8.

BUONVICINI (Michele) Dottor Modanese (1), fu uno de' membri dell'

(1) *Modanese* si chiama in fronte alla sua Composizione in versi Latini stampata a car. 184. del *Lauro Rapito*, cui riferiremo appresso nel testo. Ciò avvertiamo perchè essendo mentovato dal Guasco nella *Storia Letter. di Reggio*

dell' Accademia de' Fumosi di Reggio (2), si dilettò di Poesia Latina intorno al 1660. e alcuni suoi Componimenti si trovano sparsi per le Raccolte, fra le quali ci piace di riferir quella per la Laurea del Munarini, in cui ha un' Ode (3), e quella intitolata: *Il Lauro rapito Poesie sacre, ed Applausi alle Glorie di Laura Maria Gessi nella professione Monastica nel Monistero di Santa Maria Nuova di Bologna. In Bologna per Giambatista Ferroni 1666.* in 12. ove a car. 184. ha un Componimento in versi Latini.

gio a car. 356. non sia creduto *Reggiano*; e trovandosi registrato a car. 269. nella *Tavola L* in fine delle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* dell' Orlandi, che non ne parle tuttavia per entro alle *Notizie* medesime, non sia giudicato *Bolognese*.

(2) Guasco, loc. cit.

(3) Guasco, loc. cit. Il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 376. riferendo il titolo di detta *Stor. Letter.* del Guasco, scrive che si può essa considerare come una *Raccolta di Poesie, ed hannovi Rime*, fra gli altri diversi che vi nomine, *il Dottor Michele Buonvicini*; ma il Quadrio, uomo per altro diligente, s'è ingannato, mentre in essa Storia noi non troviamo che il Buonvicini abbia *Rime*, e l' osserviamo semplicemente mentovato come quegli che ha un' Oda nella Raccolte per la suddetta Laurea del Dottor Munarini.

BUONVICINI (Niccolò) ha pubblicati alcuni *Ammaestramenti per ben comunicarsi*, che uscirono *in Bologna* nel 1672. in 12.

BUONVICINI (Odoardo) Nobile Parmigiano, Soggetto assai dotto, e versato nella erudizione, ha somministrate copiose aggiunte all' *Italia Sacra* dell' Ughelli dell' edizione di Venezia per Sebastiano Coleti 1717. in foglio nel Tom. II. ove si parla de' Vescovi di Parma, siccome si afferma nel *Novum ad Lectorem Praeloquium* premesso a detto Tom. II. e si scorge dalla col. 143. fino alla col. 194. di essa *Italia Sacra*.

BUONVICINI (Prospero) ha data alla stampa l' Operetta seg. *Breve ristretto di Grazie, e Miracoli della Madonna di Reggio raccolti da diversi Autori* ec. *In Reggio per Prospero Vedrotti* 1674. in 4.

BUONVICINI (Tommaso) Cavaliere, Maceratese, fioriva intorno al 1640. Si esercitò nell' Accademia del Card. Centini Vescovo di Macerata, coltivò la Poesia Volgare, e diede alla stampa:

I. *Epitalamio per le Nozze de' Sigg. Conte Cesare Montecatini, e Maria degli Albizi. In Roma* 1629. in 4.

II. *L' amica Fortuna, Favola Boschereccia* (in versi). *In Macerata per il Carboni* 1639. in 12. e ivi *per Agostino Grisei* 1649. in 4.

III. *Discorsi Accademici. In Macerata per Filippo Camacci* 1646. in 12.

IV. *Rime*. Diverse sue Rime si leggono inserite fra i *Discorsi Accademici* mentovati al num. antecedente.

BUONVICINI (Valeriano) Veronese (1), fu pubblico Professore di Filosofia Straordinaria in secondo luogo nell' Università di Padova collo stipendio di CL. Fiorini nel 1661. Scrive il chiariss. Sig. Ab. Jacopo Facciolati (2) che *anno post*, cioè nel 1662. *exeunte Aprili, Jus a Senatu obtinuit Collegii Medici*. Il Papadopoli (3) afferma che gli venne accresciuto lo stipendio alla somma di CCCLX. Fiorini agli XI. di Febbrajo del 1667. nel qual anno passò a miglior vita. Egli fu amico del P. Francesco Caro della Congregazione di Somasca (4), a cui ricercò il suo parere circa la questione agitata in Padova se i Chimici abbiano l' arte di far oro (5), in un tempo che il nostro Autore stava lavorando per avventura intorno a questa medesima questione.

Aven-

(1) Maffei, *Verona illustr.* Par. II. pag. 527; e Biancolini, *Supplem. alla Cronica di Pietro Zagata*, Vol. II. Par. II. pag. 156.

(2) *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 290.

(3) *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 290.

(4) Il P. Caro gli ha scritte due Lettere che si leggono nella Centuria Prima delle *Lettere* di esso P. Caro a car. 71. e 168.

(5) *Circa la questione*, così scrisse il P. Caro al Buonvicini a car. 71. delle *Lettere* cit. *agitata costì, e di cui essa cerca mio senso, dico che i Chimici non hanno arte di far oro, se non in quanto fan credere d' averla* ec.

Avendo in fatti il celebre P. Atanasio Kirkero Gesuita nella sua Opera intitolata : *Mundus subterraneus* ec. stampata in Amsterdam nel 1664. in foglio scritto contra la probabilità della trasmutazione de' Metalli , il nostro Autore , al dir del Morossio (6) , esaminò con diligenza , e confutò con forza e sodezza gli argomenti storici e filosofici del P. Kirkero con un Libro , che ha per titolo : *Lanx Peripatetica* ec. che fu impresso *Patavii* 1667 (7) in 8.

(6) *Polyhist. Liter.* Tom. II. pag. 419. (7) E non 1676. come per error di stampa si legge nel Morossio al luogo cit.

BUONVICINO . V. Riva (Buonvicino) .

BUONVISI (Francesco) Lucchese , Cardinale , nacque di Vincenzio Buonvisi , e di Maria Gabbriella a' 17. di Maggio del 1626 (1) . Studiò le Lingue Greca e Latina in sua patria sotto Giuseppe Laurenzi , e le Leggi in Roma sotto Pietro de Nores . Fu Camerier d' onore d' Alessandro VII; Canonico della Basilica Lateranense ; Prelato di Corte adoperato in varj Magistrati ; Compagno del Cardinal Flavio Chigi nella sua Legazione di Francia ; Arcivescovo di Tessalonica ; e da Clemente IX. dichiarato Prelato , e Segretario della Congregazione sopra l' Acque . Clemente X. lo inviò Nunzio in Colonia, e poi Nunzio Straordinario in Pollonia , ove si fermò anche in grado di Nunzio Ordinario . Dalla Pollonia passò Nunzio a Vienna , ove fu parecchj anni con soddisfazione reciproca delle Corti . Innocenzio XI. lo creò Cardinale il primo di Settembre del 1681 (2) , e Alessandro VIII. lo elesse Arcivescovo di Lucca a' 7. di Settembre del 1690 (3) , e venne ascritto alla Congregazione del Concilio di Trento , e della Consulta sugli affari dello Stato della Chiesa . A' 12. di Maggio del 1695. fu acclamato Pastor Arcade in Roma , benchè fosse lontano , col nome di *Fronesio Cauntino* (4) , e a' 25. d' Agosto del 1700. in età di 74. anni passò a vita migliore in Lucca , e venne seppellito in quella Chiesa Metropolitana nella tomba comune agli Arcivescovi . Parlano con molta lode di lui diversi Scrittori allegati dal P. Berti (5) , il quale afferma (6) che se si risolvesse qualche Letterato di porre in pubblico le molte Lettere che ha egli scritte , si vedrebbe con gusto quanti maneggi abbia egli felicemente trattati , e con quale franchezza e nobiltà egli scrivesse . Un saggio della sua maniera di scrivere può vedersi pubblicato dal medesimo P. Berti nelle sue Notizie intorno al nostro Autore inserite nel Tom. III. delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* a car. 78. Due sue Lettere scritte al P. Ab. Ilarione Rancati si conservano mss. nel Tom. I. di Lettere scritte a detto P. Ab. Rancati esistente nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di Sant' Ambrogio Maggior di Milano , siccome ci avvisò Carlo Antonio Tanzi con sua Lettera di Milano de' 9. di Novembre del 1757. Un *Votum Card. Bonvisii* si legge nelle *Addition. Jo. Pauli Melii ad Tract. De Alimentis Jo. de Castillo* , Decis. XVI. dal num. 42. sino al num. 46. *Lugduni* 1667. in fogl; ma non possiamo con certezza affermare, se sia del nostro Card. Francesco , o del Card. Girolamo Buonvisi suo zio .

(1) Che nascesse nel 1626. si afferma da Monsig. Guarnacci nel Tom. I. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 141. cui noi seguitiamo , ma il P. Alessandro Pompeo Berti nelle notizie del Buonvisi inserite fra le *Notizie Istor. degli Arcadi morti* a car. 72. del Tom. III. scrive che nacque nel 1627.

(2) Guarnacci , *Vitæ* cit. Tom. I. coll. 141. e 143.

(3) *Italia Sacra* dell' Ughelli , Tom. I. col. 832.

(4) Berti , *Notizie* cit. pag. 77 ; e Crescimbeni , *Istor. della Volg. Poesia* , Vol. VI. pag. 389.

(5) *Notizie* cit. pagg. 75. e segg.

(6) *Notizie* cit. pag. 74.

BUONVISI (Giovanni) Nobile Lucchese , prima dell' Ordine de' Padri Conventuali della Provincia d' Aragona , poscia della Provincia di S. Francesco della Regolare Osservanza , Soggetto chiaro per fama di santità , morto nel Convento di Santa Maria degli Angeli vicino di Assisi nel 1492. è lodato da diversi Autori (1) i quali affermano che lasciò manoscritti i seguenti Trat-

(1) Arturo , *Martyrolog. Francisc.* §. 3. sotto e' 14. di Maggio ; Vaddingo , *Syllab* ; Gonzalez , *Chron. Ord. Francisc.* Tom. VII ; Terrinca , *Theatr. Geneal. Etrusc. Minor.* pag. 205. ove gli dà il Titolo di Beato ; e Gio. da Sant' Antonio , *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 138.

Trattati: I. *De Obedientia*. - 2. *De Humilitate*. - 3. *De Silentio*. - 4. *De amore Dei, & Proximi*. - 5. *De Abstinentia*.

BUOSI (Marcello) di Reggio in Lombardia, Dottor Collegiato in sua patria, fioriva intorno al 1580. Scrive il Guasco (1) che fu amico di Guido Decani, al quale non sarebbe stato inferiore nel verseggiare se la morte o troppo parziale dell' uno, o troppo invidiosa dell' altro non avesse al Buosi abbreviati i giorni, e recisi i trionfi; che l' immatura sua perdita (2) è compianta nel Libro de' Dottori di Collegio, ove si narra che fu Oratore (3), e Residente della Città di Reggio presso al Duca Alfonso II. di Ferrara, e che nel Canzonier ms. del mentovato Decani esistente presso al medesimo Guasco si leggevano tre Sonetti del nostro Autore. Due di questi di proposta al Decani sono stati pubblicati dal medesimo Guasco nel Lib. III. della sua *Stor. Letter. di Reggio* a car. 146. e 147. Da essi si apprende che il Buosi, come la maggior parte de' veri Poeti lo è, e alcun anche, per sola bizzarria, d' esserlo si finge, fu soggetto alle strane vicende d' amore.

(1) *Stor. Letter. di Reggio*, Lib. III. pag. 146.

(2) Il Quadrio appoggiato a dette parole del Guasco afferma nel Vol. II. della sua *Stor. e rag. d' ogni Poesia* e car. 376. che *morì in fresca età*.

(3) La detta espressione del Guasco, e i due Sonetti da questo riferiti hanno dato motivo al Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Ist. della Volg. Poesia* e car. 242. di affermare che il Buosi *montò in credito non men di valente Oratore, che di buon Poeta*.

BUPARCELLIO o BUPERCELIO (Girolamo) Lucchese, è mentovato dal Ziletti (1), e dal Fontana (2) da' quali si ricava aver composto un Trattato *De Donatione Constantini*, ma non c' è noto se sia stampato, nè dove si conservi a penna.

(1) *Index Librorum Utriusque Juris*. (2) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 11. nel *Syllab.* premessovi; e Par. VI. col. 44.

BURAGNA (Carlo) d' Alghiera Città della Sardegna, nacque di Gio. Batista Buragna e di Maria Cavada amendue nobili famiglie nel 1632. e morì in Napoli, ove era lungamente vissuto, a' 3. di Dicembre del 1679. La sua vita è stata scritta da Carlo Susanna (1), e ad essa rimettiamo il curioso Lettore. Egli, non men che qualunque altro, desiderò di veder risorta la buona scuola della Volgar Poesia, ed essendo Letterato di somma profondità in ogni scienza, e discepolo di Tommaso Cornelio (2) e amico di Leonardo da Capoa, da' quali fu molto adoperato per servigio della loro celebre Accademia degl' Investiganti, tanto operò coll' esempio proprio, e d' altri ottimi ingegni suoi coetanei, e coll' autorità di detti Cornelio, e Capoa, e d' altri ragguardevoli Soggetti, che potè veder risorgere e fiorire la buona Poesia non solamente in Napoli, ma in tutto quel felicissimo Regno (3). Di lui parlano con lode diversi Scrittori (4). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Poesie. In Napoli per Salvator Castaldo Regio stampatore a spese di Giacomo Raillard* (senza nota d' anno, il qual però fu il 1683.) e 1700. in 4. Queste Poesie stampate dopo la morte del Buragna sono parte Volgari, e parte Latine, ed hanno in principio una Prefazione *in Librum de rerum natura*, e la Vita del nostro Autore scritta in Lingua Latina da Carlo Susanna. Di esse veder si possono i giudizj dati dal Crescimbeni (5), da Niccolò Amenta

(1) La Vita del Buragna scritta latinamente del Susanna è premessa alle Poesie di esso Buragna, cui riferiremo a suo luogo.

(2) Che fosse discepolo del Cornelio, si afferma dal Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Ist. della Volg. Poesia* a car. 506; ma l' Argellati nel Tom. III. della *Bibl. de' Volgarizzatori* e car. 220. annotaz. 1. citando il detto solo passo del Crescimbeni, scrive che fu discepolo assai caro del Cornelio, e del Capoa, il che certamente non dice il Crescimbeni. Del Capoa fu il Buragna amico, e non discepolo, per quanto ci è noto.

(3) Crescimbeni, *Ist.* cit. loc. cit.

(4) Nicodemo, *Addizioni copiose alla Bibl. Napol. del Toppi*, pag. 151; *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. I. pagg. 212. e 214; *Vite degli Arcadi Illustri*, Par. I. pagg. 54. e 145; e Par. II. pagg. 8. e 16. e altri citati, e che citeremo appresso.

(5) *Ist.* cit. loc. cit. ove afferma che il Canzonier del Buragna *ad ottimo stile, locuzione, e condotta unisce sentimenti nobilissimi o per serietà, o per profondità, ed è abbondevolmente arricchito di Platonica Filosofia, della quale fu egli molto erudito*.

la (6), e dal *Giornale de' Letter. d' Italia* (7). Sette Sonetti tratti dalle medesime sono stati ristampati nella Par. II. della *Scelta* del Gobbi a car. 458. e segg. Un suo Sonetto sta avanti alle *Poesie* di Pirro Schettini suo amico (8), stampate *in Napoli per Antonio Bulifon* 1693. in 12; e alcune sue Rime sono inserite nella *Raccolta di Rime di Poeti Napoletani non più stampate*. *In Napoli per Domenico Antonio Parrino* 1702. in 12.

II. Egli è pure Autore della *Lettera a chi legge* premessa al *Parere di Lionardo da Capoa divisato in otto ragionamenti ne' quali partitamente narrandosi l' origine, e 'l progresso della Medicina, chiaramente l' incertezza della medesima si fa manifesta*. *In Napoli per Antonio Bulifon* 1681. in 4 (9).

III. Scrisse anche de' Commentarj sopra il *Timeo* di Platone, siccome afferma il Crescimbeni (10) seguito dall' Argellati (11), ma senz' aggiugnere se sieno stampati, nè dove esistano mss. Noi siamo di parere che non sieno Opera diversa da quel Trattato Filosofico, che gli fu rubato, di cui ha lasciata memoria il celebre Antonio Magliabechi (12). Il Nicodemo (13) scrive che si sarebbero pubblicate tra non molto tempo alcune sue fatiche, ma non si sono vedute se non le sue Poesie, delle quali abbiamo già di sopra al num. I. favellato.

(6) Merita d' esser letto ciò che Niccolò Amenta scrive ne' suoi *Rapporti di Parnaso*, al Rapp. I. pagg. 4. e 5. ove finge che Giulio Acciaoi, il nostro Buragna, e Pirro Schettini presentino ad Apollo tre gran piattelli d' insalata d' Erbucce allusivi alle loro Poesie: *Poco dissimigliante ventura ebbe l' insalata del Buragna; poichè non n' ebbe Apollo due morselli inghiottiti, che la fece levar via: ed al Buragna disse: maravigliarsi forte, che quando sperava dalle sue mani assai ben condita vivanda, anzi una cosa di peso, e tutta di suo ritrovamento, non gli aveva portato altro, che una insalatuzza d' erbucce, che tutte che sustanzievoli fossero, e con buono artifizio apparecchiate, nondimeno eran riuscite poco soavi, anzi spiacevoli al palato. Arrossì a tai parole il modestissimo Buragna, e dopo un profondo inchinamento rispose: che ringraziava sua Maestà, che aveva solamente seco imaginato che un uomo, qual egli era, senza meritamento alcuno, e sventurato, avesse potuto tal cosa preparare che piaciuta gli fosse. E che per non mostrarsi villano, e sconoscente avrebbe apparecchiato alcuna sua cosarella: ma sì come fortuna ingiuriosa sovente contrasta all' alte imprese, tante e tali essere state le sue calamità, che gli avevan tolto eziandio il modo da provvedersi delle cose a ciò necessarie. La aveva portata perciò quell' insalata per non venire a tanto convite con le mani vote; non per portarle cosa, per la quale sperato avesse loda, ed onore acquistare: poichè quella, quantunque con le sue mani fatta avesse, impertanto non aveva mai pensato farla ad altro effetto, che per proprio uso, e soddisfacimento. Con viso così allegro era mirato da sua Maestà il Buragna mentre parlava, che non vi fu chi non giudicasse che tai parole gli fossero sommamente piaciute: tanto più quando intesero che disse: Negar non posso che in te, più d' ogni altro del piccial numero de' tuoi amici, assai per altro avveduti e d' acuto ingegno, avea la mia speranza posta d' aver cosa che pellegrina fosse, e di mio sommo compiacimento.*

(7) *Il Buragna*, così scrive il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XXIV. a car. 30. *in fatti uomo di molto studio, ed ingegno, assai di più grande potea produrre del suo, che le poche Rime, che ne abbiamo, tutte sulla maniera del Petrarca, per altro buone, e lodevoli; il che tanto più è da commendarsi, quanto egli nel secolo passato allontanandosi dalla turba comune de' Rimatori, seguì la miglior strada del poetare in oggi tanto approvata.*

(8) Amenta, loc. cit.

(9) Nicodemo, loc. cit.

(10) Loc. cit.

(11) *Bibl. de' Volgarizzatori*, loc. cit.

(12) Ecco ciò che ha lasciato scritto il Magliabechi nelle sue *Schede MSS.* comunicateci dal chiarissimo Sig. Canonico Angiol Maria Bandini, e da noi inserite nel nostro Tom. III. delle *Memorie* a penna a car. 898. *A dì 2. Giugno fu da me il Sig. Filippo d' Anastasio, che mi portò una lettera in sua raccomandazione del Sig. Avvocato Valletta. Mi disse varie cose, e fra esse le seguenti: che il Sig. D. Carlo Buragna non istimava punto il Sig. F. R. ma che ne fa infinita stima il Sig. Francesco d' Andrea; che il suddetto Sig. Buragna era dottissimo universalmente, e che aveva ridotto al pulito un suo Trattato Filosofico, che era una bellissima cosa, ma che era stato rubato, e non si sapeva in mano di chi fosse; e che difficilmente però si sarebbe potuto stampare in Italia il di lui Trattato in riguardo d' alcune opinioni.*

(13) Loc. cit.

BURAGNA (Giovanni Batista) vien mentovato dal Toppi nella *Bibl. Napoletana* a car. 130. col dire che fu *Avvocato Fiscale per sua Maestà nella Provincia di Calabria Citra*, e che *ha dato alla luce in Lingua Spagnuola un Libro intitolato*: E 'l Ministro acrizolado. En Nap. *in* 4. Nel Tom. I. del *Catal. Libror. Bibl. Barberinae* a car. 198. troviamo fatta menzione d' un Gio. Batista Buragna autor d' un' Opera col titolo seguente: *Batalla Peregrina, en que se declara l' origen de las comotiones de Napoles*. *Madrid* 1651. in 4.

BURAGNA (Marco Antonio) si dilettò di Poesia Volgare, e sue Rime si leggono stampate avanti alle *Rime di Muzio Pansa*. *In Chieti presso Isidoro Facii* ec. 1596. in 8.

BURALI (Jacopo) d' Arezzo in Toscana, fioriva nel 1630. Compilò un

un Catalogo de' Vescovi della sua patria (1) che fu stampato col titolo seguente: *Vite de' Vescovi Aretini. In Arezzo* 1638. in 4 (2). Apostolo Zeno (3) conservava presso di se un Codice delle Cronache di Ser Bartolommeo di Ser Gorello d'Arezzo scritto in gran foglio nel 1618. tutto di mano del nostro Burali con lunghe note di questo. Una metà del secondo Capitolo di esse Cronache distese in terzine colle note del nostro Autore è stata pubblicata nel Vol. II. delle *Lettere* di esso Zeno da car. 322. fino a car. 328.

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. I. col. 404.

(2) E non 1538. in fogl. come con errore si trova registreto nel Tom. I. della *Bibl. Barberina* e car. 198.

(3) *Lettere*, Vol. II. pag. 320.

BURALI (Paolo). V. Arezzo (Paolo d'-).

BURANA (1) (Giovanni Francesco) Veronese, fiorì sulla fine del Secolo XV. e sul principio del XVI. Applicatosi agli studj delle Lettere, e delle Scienze si distinse in queste non meno che nella cognizione delle Lingue Ebraica, Greca, Latina, ed Arabica. Fu discepolo di Girolamo Bagolino, e conseguì la Laurea Dottorale nel 1500. in Padova, ove nel 1501. incominciò a leggere pubblicamente la Logica Aristotelica (2), il qual esercizio fu da esso abbandonato per attendere alla pratica della Medicina (3). Quando sia morto non c'è noto. Sappiamo bensì che avendo lasciato il carico a' suoi eredi di far correggere le sue fatiche sopra Aristotile, a cui, prima di morire, non aveva egli potuto dar l'ultima mano, il mentovato Bagolino prese sopra di se questa briga (4), e che queste comparvero alla luce nel 1536. siccome diremo appresso. Di lui parlano diversi Scrittori (5). Lasciò l'Opere seguenti.

I. *Expositio in Libros Priores Aristotelis cum annotationibus Hieronymi Bagolini Veronensis. Venetiis apud Octavianum Scotum* 1536. in fogl. Uscì poi con questo titolo: *Aristotelis priora resolutoria Latino sermone donata, & Commentariis illustrata a Jo. Francisco Burana* ec; *adjecta Averrois expositione in eosdem Libros cum expositione secundi Secti de facultate Propositionum, & Averrois in eosdem Compendio eodem Burana interprete* ec. *Parisiis apud VVechelium* 1539. in fogl. e poi *Venetiis apud Hieronymum Scotum* 1567. in fogl. Le fatiche del Burana sopra Aristotile ed Averroe sono state impresse anche nel Tom. I. delle Opere d'Aristotile dell'edizione di Venezia per i Giunti 1552. in fogl. a car. 53. 127. e 240; e lo sono pure in alcun'altra edizione delle Opere di quell'antico Filosofo. Si vuole che il Compendio d'Averroe, e la esposizione di Alubido Rosade *in Posteriora resolutoria Aristotelis* sieno stati tradotti dalla Lingua Ebraica nella Latina dal Burana (6).

II. Afferma il Marchese Maffei (7) che nella Libreria raccolta dal Conte Giovanni Pellegrini in Verona si conserva in un Codice a penna, oltre alcuni altri Trattati di Musica, la traduzione fatta dal Burana d'Aristide Quintiliano *De Musica* dalla Lingua Greca nella Latina, in fine della quale sta scritto: *Aristidis Quintiliani Musica e Græco in Latinum conversa per Joannem Franciscum Buranam Veronensem adhortatione Franchini Gafori Laudensis explicit decimaquinta Aprilis* 1494.

(1) Per errore di stampa si chiama nelle *Pandect. Brandemburg.* di Cristoforo Endreichio e car. 720. *Burama* in luogo di *Burana*.

(2) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 115.

(3) Bayle, *Dict. Hist. crit.* alla voce *Burana (Jean François)*.

(4) V. la Dedicatoria del Bagolino premessa all'edizione delle Opere d'Aristotile tradotte dal Burana dell'edizione 1539.

(5) Giodoco, *Benacus*, Lib. II; Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 97. t; Panvinio, *Veron. doctr. illustr.* pag. 31; Huezio, *De claris Interpret.* pag. 163; Chiocco, *De Colleg. Veron. Illustr. Med. & Philos.* pag. 124; Colomesio, *Ital. Oriental.* pag. 57; Morofio, *Polyhist. Liter.* Tom. II. pag. 57; Biancolini, *Supplem. alle Cron. del Zagata*, Vol. II. Par. II. pag. 153.

(6) V. il March. Maffei, nella Par. II. della *Veron. illustr.* a car. 244.

(7) Lib. cit. pag. 245.

BURATELLI (1) (Gabbriello) Anconitano, Eremitano di Sant'Agostino,

(1) L'Elssio nell' *Encomiastic. Augustin.* e car. 221. lo chiama anche *Duratellum sive Verratellum*.

no, Maestro di Sacra Teologia, Soggetto versato nelle divine Lettere, e nella Filosofia Accademica e Peripatetica, e Lettore di queste facoltà nella sua Religione, intervenne al Concilio di Trento nel 1563. e morì a' 15. di Novembre del 1571 (2), avendo lasciate l'Opere seguenti:

I. *Commentaria in Psalmos Pœnitentiales, in Psalmum CXVIII. & in Cantica. Venetiis* 1573. I detti Commentarj sopra i Salmi Penitenziali uscirono anche col titolo: *Prediche sopra i sette Salmi Penitenziali. In Venezia per Francesco e Gasparo Bindoni* 1574. in 4.

II. *Præcipuarum Controversiarum Aristotelis & Platonis Conciliatio, Opus desideratum, & a veteribus & a recentioribus pollicitum non tamen absolutum. Venetiis* 1573. in 8 (3).

(2) V. l'Elssio nel cit. luogo, e gli Autori allegati da questo. Di lui parla altresì il Ghilini nella Par. IV. del suo *Teatro d' uomini Letter.* ms. in Venezia presso a S. E. Piero Gradenigo dottissimo Patrizio Veneziano, al Campiel degli Scueliai.

(3) Si vegga ciò che di detta Opera si è detto dal Morofio nel Tom. II. del *Polyhist. Letter.* a car. 40. e nel Vol. II. delle *Memoires de Literature tirez des registres de l' Academie Royale des Inscription. & Belles Lettres* a car. 790.

BURATTI (Buonaventura) Milanese, dell' Ordine de' Conventuali, lodato dal Piccinelli (1), e da altri (2), fioriva sul principio del Secolo XVII. Insegnò le Umane Lettere in Varese nel Convento del suo Ordine, e scrisse l'Opera seguente: *Facilissima Grammatica che contiene il fondamento di tutti i suoi principj, con nuovo ordine, e facilità spiegati. In Milano presso il Malatesta* 1608. in 8.

(1) *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 92.

(2) Franchini, *Bibliosofia de' Conventuali*, pag. 118; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 229; e Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1744.

BURATTI (Francesco) da Montepulciano, dell'Ordine de' Cappuccini, di nobilissima famiglia, Predicatore di molto zelo, e virtù, morto, mentre predicava l'Avvento, nella Metropolitana di Siena, si registra dal P. Bernardo da Bologna nella *Bibl. Script. Capucc.* a car. 92. per avere scritte: *Annotationes super quatuor Prophetas Majores, & præcipue super Ezechielem*, che sono rimaste mss; ma il detto P. Bernardo non accenna, ove le medesime si conservino.

Non si dee questo Autore confondere con quel Francesco Maria Buratti, Romano, dell' Ordine de' Predicatori, eletto Vescovo di Voltoraria a' 10. di Maggio del 1623. e morto nell' Ottobre dello stesso anno mentovato dal Cartari nei *Syllab. Advocat. Sacri Consist.* a car. CCLXXV. e dall' Ughelli nel Tom. VIII. dell' *Ital. Sacra* alla col. 397. da' quali non si ricava che fosse Autore d'Opera alcuna.

BURATTI (Marco Antonio) Romano, figliuolo di Giulio Buratti, e di Costanza Epifania, venne addottorato in Roma nel 1635. e conseguì la dignità d' Abate nel Regno di Napoli, e un Canonicato nella Vaticana. Sostenne in sua patria le cariche di Avvocato Consistoriale, di Rettore della Sapienza, e di Bibliotecario della medesima, e di Referendario d' amendue le Segnature. Da Clemente IX. fu mandato Vicelegato a Bologna, e da Clemente X. aggregato alla Congregazione del buon governo. Fu pur uno de' Votanti nella Segnatura di Giustizia, e si distinse per la cognizione delle materie Civili, e Letterarie. Parlano con lode di lui Giulio Cesare Benedetti (1), il Cartari (2), il Mandosio (3), e il P. Giuseppe Caraffa (4). Di tre sue Orazioni, la prima detta nel 1645. in pubblico Consistoro in lode dell' Eremita Niccolò de Saxo; la seconda recitata nel 1650. in commendazione di Ollegario Vescovo di Barcellona, e la terza fatta nel 1658. in lode del B. Tommaso da Villanova non sap-

(1) *Epistol. Medicinal.* Lib. IV. Epist. 5.

(2) *Syllab. Advoc. Sacri Consistorii*, pag. CCLXXV.

(3) *Bibl. Romana*, Par. I. Centur. III. pag. 100.

(4) *De Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 531. Il P. Caraffa ha fatto menzione di lui anche nel Lib. I. e car. 239. di detta sue Opera.

fappiamo effere ftampata che queft' ultima, la quale fi legge inferita nel Libro intitolato: *Series Actorum omnium in Canonizatione S. Thomæ a Villanova* (5).

(5) Mandofio, loc. cit.

BURATTI (Matteo) Bolognefe, nacque di Giovanni Buratti e di Agata Gargiaria a' 4. di Giugno del 1553. Fu Dottore in fua patria del Collegio de' Giudici nel Civile e Canonico. Effendofi a' 9. di Marzo del 1606. trasferito a Roma, fu quivi Luogotenente Criminale e Civile dell' Auditore della Camera Apoftolica, Referendario dell' una e dell' altra Segnatura, e Auditore della Ruota Romana. Morì in Roma in età di LXXIV. anni nel 1627. e giace nella Cappella di Santa Cecilia in San Niccola a Capo le Cafe degli Agoftiniani Scalzi. Fanno di lui onorevole menzione diverfi Scrittori (1). Lafciò moltiffime Decifioni, che fi veggono accennate dal Cantalmajo (2), le quali per la maggior parte In due Volumi diftinti in tre Tomi, furono ftampate col titolo: *Decifiones Rotæ Romanæ. Romæ typis Cameræ* 1633 (3), e *cum additionibus Jo. Francifci Ferentilli*, ivi 1637. e 1638. in fogl. e *Lugduni apud Jo. Antonium Huguetan & Marcum Antonium Ravaud* 1660. in fogl.

(1) Cantalmajo, *Catal. Audit. e Syntaxis Audit. Sacræ Rotæ Romanæ*, pagg. 27. e 35; Alidofi, *Dott. Bologn.* pag. 174; Malini, *Bologna perluftrata*, Par. II. pag. 157; Cartari, *Syllab. Advoc. S. Confift.* pag. CCLXXVI; Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 163; Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bolognefi*, pag. 209. e altri.

(2) *Index Decifion. Sacræ Rotæ Rom.* pagg. 5. e fegg.

(3) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 155.

BURATTI (Michele) Bolognefe, Carmelitano, fu un Soggetto affai diftinto nella fua Congregazione, in cui fu Maeftro, e Vicario Generale nel 1614. Beneficò il Convento di San Martino Maggiore della fua patria, e lafciò un Libro di cinquanta Sermoni *De tempore* che fi conferva manofcritto in detto Convento. Di lui parlano il P. Vaghi nel fuo *Commentario della Congreg. di Mantova* a car. 157. e 283; l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognefi* a car. 212. e Clemente Maria Felina nel fuo *Mufeo degli Uomini illuftri della Congregazione di Mantova*.

BURATTINI (Valerio) d' Agort, Bellunefe, Prete, Dottor d' amendue le Leggi, ha Rime nel Libro intitolato: *Rime de' tre Concordi, cioè Valerio Burattini d' Agort, Matteo Piacentini da Caftelfranco, e Pietro Bonfadio da Salò. In Vicenza per Francefco Bolzetta Libraro in Padova* 1600. in 12.

Oltre le fuddette Rime fi hanno pur alle ftampe: *Simbolici Ritratti di Maria Vergine cavati dalle Litanie di Loreto, e fpiegati con Difcorfi Spirituali. In Venezia per Jacopo Sarzina* 1623. in 8; per cui dal Marracci nella *Bibl. Mariana* a car. 427. della Par. II. è chiamato *vir pietati, literis, & cultui B. Virginis imprimis addictus*.

BURCHELATA, Accademia. V. Cofpiranti (Accademia de'-).

BURCHELATI (Agapito) Trivigiano, ha alle ftampe un' *Orazione nella partenza dal Reggimento di Trevifo di Andrea Stazio. In Trevifo per Giovanni Molin* (fenz' anno) in 4.

BURCHELATI (Bartolommeo) Cittadino Trivigiano, di antica e nobiliffima Cafata (1), Medico, Filofofo, e chiaro Letterato de' fuoi tempi, nacque in Trivigi di Giambatifta Burchelati (2), e di Paola (3) degli Alberti (4) nel 1548 (5). Ebbe due fratelli Michele e Bernardino, e tre forelle,

(1) Ghilini, *Teatro d' uomini Letter.* Par. I. pag. 23.

(2) Bartolommeo Burchelati, *Commentar. Memorab. Hift. Tarvif.* pag. 445.

(3) Burchelati, *Comment.* cit. pag. 450.

(4) Di detta notizia ci confeffiamo debitori al P. Giovanni degli Agoftini che ci ha comunicate diverfe Memorie intorno al noftro Burchelati cavate da quelle che mff. conferva il gentiliffimo Sig. Gianfrancefco Burchelati Avvocato primario di Trivigi.

(5) L'anno della fua nafcita fi ricava dagli anni 68. ch' egli fteffo affermava d' avere nel 1616. come fi raccoglie da' fuoi *Commentar.* cit. a car. 454. e 716.

relle, cioè Giulia, Ariadna (6) morta nel 1567 (7), e Maddalena Monaca in San Pierò in Vincola di Feltre (8). Attese in sua patria alle belle Lettere, e suo Maestro fu D. Girolamo Scala Soggetto assai versato nelle Lettere Greche e Latine (9). Mortogli il padre nel 1564 (10) rimase alla direzione della sua famiglia colla madre, con cui avendo le cose sue messe in buon sesto, egli si trasferì nel 1572. allo Studio di Padova. Quivi si applicò alla Filosofia e alla Medicina sotto diversi chiari Professori, e alla Poesia pur colà attese sotto l' assistenza del celebre Tomitano (11). Innamoratosi di Margherita Mercuriale figliuola del celebre Professore Girolamo, la servì finchè, con suo dispiacere, venne collocata in matrimonio con un Gentiluomo Forlivese. Nel 1574. fu in Padova creato per grazia Cavaliere di San Giorgio (12), e vi conseguì la Laurea Dottorale in Medicina, ricevendone le insegne dal suddetto Girolamo Mercuriale a' 13. d' Aprile del 1576 (13); e nello stesso anno ritornato alla patria vi fu aggregato al Collegio de' Medici (14), e si pose tosto ad esercitare la sua professione. Ci fa sapere il P. Gio. degli Agostini (15) che in detto anno 1576. la prima cura fu d' una donna, la quale restituita quasi all' esser suo primiero se ne morì improvvisamente: il che avendo fatto sospettare al Magistrato della Sanità che fosse morta di pestilenza, il nostro Autore venne sequestrato in sua casa dal Cavalier Avogaro Signore alla Sanità, ma ne fu liberato il giorno seguente, cioè a' 20. di Luglio, avendo prima renduta ragione del male, e delle sue operazioni. Si conciliò in seguito l' amor della sua patria, e de' pubblici Rappresentanti, e fra gli altri nel 1577. di Bartolommeo Cappello. Ebbe tre moglj, tutte e tre di civili e oneste famiglie Trivigiane. La prima fu Lisabetta Amiconi sposata nel 1579. Questa lo rendette padre di Giambatista, di cui parleremo a suo luogo, e morì per una sconciatura, o sia aborto, in età di diciotto anni nel 1581 (16). La seconda fu Libera Istrania, da cui ebbe nove figliuoli, cioè tre Marcantonj, Bernardino, due Buonaccorsi (17), Vitale (18), Gio. Francesco morto nel 1597 (19), e Buonaventura morto nel 1607. a' 24. d' Agosto (20). Ella pure morì a' 20. di Gennajo del 1598 (21). La terza fu Agnesina (22) Bologni (23), che lo fece padre di Michele a' 24. d' Agosto del 1606. mortogli a' 12. di Gennajo del 1607 (24), e di Cesareo di cui parleremo appresso, di Batista, e d' Agapito (25) i quali vivevano nel 1608 (26).

Avendo nel 1585. fondata l' Accademia detta dal suo cognome *Burchelata*, e poscia *de' Cospiranti* (27), in cui egli si chiamò ora *il Severo*, ed ora *il Pietoso* (28), ne formò egli l' Impresa Generale, che fu un Aratro in un campo, un Gambaro nell' acqua colle due branche sollevate sopra essa, e nell' aria una Stella o Cometa, colle parole di Virgilio: *Per tot discrimina rerum*

(6) Burchelati, *Commentar.* cit. pag. 445.
(7) Burchelati, *Commentar.* cit. pag. 446.
(8) Burchelati, Lib. cit. loc. cit.
(9) Burchelati, Lib. cit. pag. 531.
(10) Burchelati, Lib. cit. pag. 446.
(11) Memorie comunicateci dal P. Gio. degli Agostini, che conserviamo a penna nel nostro Tom. III. di Memorie mss. a car. 508.
(12) Burchelati, Lib. cit. pag. 716.
(13) Burchelati, Lib. cit. pag. 716.
(14) Burchelati, Lib. cit. pag. 400.
(15) Memorie cit. nel Tom. III. delle nostre Memorie mss. pag. 508.
(16) Burchelati, Lib. cit. pagg. 445. 446. e 449.
(17) Burchelati, Lib. cit. pagg. 445. 447. e 448.
(18) Burchelati, Lib. cit. pag. 448.
(19) Burchelati, Lib. cit. pag. 448.
(20) Burchelati, Lib. cit. pag. 454. Vedi le *Condoglienze* fatte dal nostro Autore per la morte di detto suo figliuolo Buonaventura, stampata nel 1607. della quale faremo menzione nel Catalogo delle sue Opere al num. XXIV.
(21) Burchelati, Lib. cit. pag. 449.
(22) Burchelati, Lib. cit. pag. 454.
(23) Agostini, Memorie cit. nel Tom. III. delle nostre Memorie mss. pag. 510.
(24) Burchelati, Lib. cit. pagg. 451. 452. e 453.
(25) Burchelati, Lib. cit. pag. 454.
(26) Burchelati, Lib. cit. pag. 454.
(27) Burchelati, Lib. cit. pagg. 647. e 716.
(28) Afferma Gio. Ferro nella Par. II. del suo *Teatro d' Imprese* a car. 385. che in detta Accademia si chiamò il *Severo*, e così pur si dice in fronte al suo *Quero* al num. IV. delle sue Opere; ma Antonio Besse Negrini negli *Elogi de' Castiglioni* a car. 200. lo chiama *Pietoso Accademico Cospirante*, e con tal nome si chiama anche in fronte ad alcuni suoi Libri, cui riferiremo a' num. VI. e XVI. delle sue Opere. Si può qui aggiugnere come il Gisberti nella sua *Stor. delle Accademie d' Ital.* a car. 17. del nostro ms. afferma, se pur non è error dell' Amanuense, che si cognominò lo *Scuro*. .

rerum (29). Formò altresì l' Impresa propria, ch' erano le sole branche del Gambaro colle parole d' Orazio: *Melius non tangere clamo* (30); e quella pure de' suoi Accademici, che nel 1590. erano in numero di trenta (31). Egli fu anche membro dell' Accademia degli Anelanti della sua patria, nella quale si denominò *il Respirante* (32), ne fu Principe nel 1603 (33); ne formò l' Impresa Generale, che furono le Mete col Circo Massimo e colle parole d' Orazio: *Sudavit & alsit*; e la propria particolare che fu una Carretta vuota senza Cavalli vicina alle Mete col detto pure d' Orazio: *Collegisse juvat* (34). Nel 1599. albergò nel suo luogo suburbano detto *la Carità* Francesco Morosini Podestà di Trivigi, di che lasciò a' suoi posteri una memoria (35); e nel 1601. fu dalla sua patria spedito Oratore a Venezia con Giovanni Spineda per affari importanti della medesima (36). Afferma egli stesso d' essere stato otto volte scelto a lodare e ringraziare i pubblici Rappresentanti dalla sua patria (37); d' aver sostenute le Cariche di Consigliere, di Provisore, d' Anziano Ordinario per tre volte, di Presidente delle Pie Congregazioni per cinque volte, di Prior del Collegio de' Filosofi e Medici per sei volte, di Conservator del Sacro Monte, di Presidente e di Savio dello Spedal grande, e di Presidente e Giudice all' Offizio dell' acque e al Tribunal nel Palazzo delle Ragioni (38). Fu egli per 30. anni Medico delle Convertite (39). Nel 1603. venne travagliato dalla febbre terzana, dalla quale non essendosi ancor ben risanato, gli morì sua madre in età di 77. anni (40). L' anno 1606. gli vennero dedicate alcune Conclusioni (41); ed essendo avanzato negli anni pensava di abbandonare l' esercizio della Medicina, di menare una vita privata e tranquilla, e di attendere alla sua famiglia, a se stesso, e agl' interessi dell' anima (42): ma non sappiamo che ciò effettuasse. C' è noto bensì che gli avvennero degli strani avvenimenti dall' anno XV. fino al LXVI. della sua età, ch' egli ha lasciati descritti (43); e ch' esercitò la professione di Medico fino alla fine della sua vita (44), il quale avvenne a' 29. di Settembre del 1632 (45). Non pochi furono gli amici ch' egli ebbe, fra' quali ci piace di nominare Antonio Beffa Negrini (46), e Cornelio Frangipane (47). Non iscarsi pur sono gli Scrittori che hanno parlato con lode di lui, e delle sue Opere (48); sebben alcun vi sia stato che ha con troppa franchezza giudicato de' suoi Commentarj Memorabili, asserendo che contengono molte inezie (49), senza riflettere per avventura che al cattivo gusto del tempo in cui furono scritti, si debbono in gran parte attribuire. Si esercitò negli studj della Filosofia, della Medicina, dell' Oratoria, della Poesia Latina e Volgare, e si dilettò eziandio della Musica. Scrisse moltissime Opere, alcune delle quali sono pubblicate colla stampa da per se, altre sono stampate sparsamente nelle Raccolte e nei Libri altrui, e non poche sono ancor manoscritte, e sono state da lui medesimo riferite in due Cataloghi pubblicati, come diremo a suo luogo, e al-

cune

(29) Gisberti, loc. cit.
(30) Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 385. Diverse altre Imprese da lui per altri composte, si possono vedere stampate ne' *Comment.* cit. del nostro Autore a car. 6. 7. 8. e 9.
(31) Agostini, Memorie cit.
(32) Burchelati, Lib. cit. pag. 716.
(33) Burchelati, Lib. cit pagg. 48. e 49.
(34) Ferro, Lib. cit. pagg. 281. e 282.
(35) Burchelati, *Comment.* cit. pag. 539.
(36) Burchelati, Lib. cit. pag. 649.
(37) Burchelati, Lib. cit. pag. 716.
(38) Burchelati, Lib. cit. pagg. 539. e 717.
(39) Agostini, Memorie cit. nel Tom. III. delle nostre Memorie mss. pag. 501.
(40) Burchelati, Lib. cit. pag. 450.
(41) Burchelati, Lib. cit. pag. 652.
(42) Burchelati, Lib. cit. pag. 442.
(43) Burchelati, Lib. cit. pag. 50.
(44) Agostini, Memorie cit. nel Tom. III. delle nostre Memorie mss. pag. 510.
(45) Agostini, loc. cit.
(46) V. la Lettera d' Antonio Beffa Negrini scritta al nostro Burchelati nella Par. III. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 436.
(47) Burchelati, *Commentar.* cit. pag. 571.
(48) Gio. Bonifazio, *Istoria di Trivigi*; e *Lettere*, Vol. I. pagg. 124. e 230; Giuseppe Lorenzi, *Epist.* pag. 389; Stefano Guazzo, *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria*, pag. 105; Aprosio, *Bibl. Aprof.* pag. 626; Beffa Negrini, Lettera nella Par. III. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi, pag. 435; Gio. Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 385; Ghilini, *Teatro d' uomini Letter.* Par. I. pag. 23. ed altri.
(49) Griffio, *De Scriptor. Hist. Saeculi XVII. illustrantibus*, pag. 456.

cune si serbano a penna presso al Sig. Gianfrancesco Burchelati Avvocato Primario di Trivigi. Eccone il Catalogo.

OPERE STAMPATE.

I. *Tyrocinia Poetica Bartholomæi Burchelati* ec. *Patavii ex typograph. Laurentii Pasquati* 1577. in 4.

II. *Tyrociniorum, Pars altera* ec. *Patavii typ. Laurentii Pasquati* 1578. in 4.

III. *Epitaphiorum Dialogi septem. Venetiis ex typograph. Guerraa* 1583. in 4.

IV. *Il Quero, overo del paragon delle cose, Dialogo del Severo Accademico de' Cospiranti di Trevigi. In Trevigi presso Angelo Mazzolini* 1589. in 4.

V. *Duello delli Scacchi tratto da un' Ode del Tuccio* ec. sta in fine della *Battaglia degli Scacchi di Monsig. Vida ridotta in ottava rima da Girolamo Zanucchi da Conigliano. In Trevigi per Angelo Mazzolini* 1589. in 4.

VI. *Stimamondo, overo Ragionamento dell' umana condizione fatto nell' Accademia dall' Eccell. Sig. Bartolom. Burchelato, Fisico, il Pietoso tra gli Accademici Cospiranti. In Trevigi presso Angelo Mazzolini* 1590. in 4.

VII. *L' Uomo spiritato, overo Ragionamento degli Spiriti* ec. *In Trevigi presso Angelo Mazzolini* 1590. in 4.

VIII. *Ragionamento di rapina* ec. *In Trevigi appresso Domenico Amici* 1591. in 4.

IX. *Trattato degli Spiriti di natura secondo Aristotile e Galeno. In Trivigi per gli eredi di Angelo Mazzolini* 1591. in 4.

X. *Il Ternario, overo l' Etimologia di Trevigi, Dialogo* ec. *In Trevigi presso Domenico Amici* 1592. in 4.

XI. *Lettera, ovvero Discorso di Cornelio Frangipane di Castello, che sia meglio governar li popoli con timore, che con amore. Con quattro altri Discorsi di persone dottissime intorno l' istesso Soggetto. In Trevigi appresso Domenico Amici* 1592. in 8. La quinta Lettera, o sia il quinto Discorso è lavoro del nostro Bartolommeo, e le altre sono, la prima del Frangipane, la seconda di Teodoro Angelucci, la terza di Gasparo Carga, e la quarta di F. Giuseppe Policreti.

XII. *Charitas, sive Convivium Dialogicum septem Physicorum* ec. *In quo quidem apparatus, ritus, ordines, cibaria, potus, utensilia, & id genus plurima ex antiquorum promptuariis apposita elucidantur. Additis in id quæstionibus Convivantium studiosis perinde, atque contemplativis hominibus apprime profuturis. Tarvisii apud Aurelium Reghettinum* 1593. in 4.

XIII. *Breviloquia Poetica* ec. *Dialogus item Aranea & Podagra. Tarvisii apud Dominicum Amicum* 1593. in 4.

XIV. *Catalogo di tutte le Opere che finora ha composto il Dottor Burchelati. In Trevigi per Evangelista Deuchino* 1597. in 4.

XV. *Sommario della Giostra fatta in Trevigi a' XVII. Febbrajo* 1597. *In Trevigi per Evangelista Deuchino* (1597) in 4.

XVI. *Ragionamento sopra una fronda di bianca Pioppa fatto dagli Accademici Cospiranti, e registrato da Bartolommeo Burchelati il Pietoso fra quelli. In Trevigi per Evangelista Deuchino* 1597. in 4.

XVII. *Il Senso amoroso, Dialogo. In Trevigi per Evangelista Deuchino* 1597. in 4; 1601. in 4; e 1614. in 12.

XVIII. *Oratio habita coram Illmo D. D. Justiniano Contareno Tarvisii Pratore* ec. *Tarvisii apud Evangelistam Deuchinum* 1598. in 4.

XIX. *Il funerale del Sig. Giambatista Burchelati Amiconi celebrato, e pianto dall' Eccell. Sig. Bartolommeo Burchelati* ec. *con varie Composizioni Volgari e Latine di lui, e d' altri pellegrini ingegni. In Trevigi per Evangelista Deuchino* 1599. in 4.

XX. *Silis, Carmen* ec. *Tarvisii apud Fabritium Zanettum* 1600. in 4.

XXI. *Le Opinioni, Ragionamento avuto dal Curioso Accademico Cospirante registrato dal Burchelati, e dedicato da questo al Sig. Servilio Treo. In Trevigi* ap-

appresso Aurelio Reghettini 1600. in 4.

XXII. *Orazione nella partenza dell' Illmo Sig. Giulio Contarini Podestà e Capitanio di Trevigi. In Trevigi per Fabrizio Zanetti* 1602. in 4.

XXIII. *Ragionamento di parsimonia* ec. *In Trevigi per Evangelista Deuchino* 1605. in 4.

XXIV. *Condoglienza per l' acerba morte del Sig. Buonaventura figliuolo dell' Eccell. Sig. Bartolommeo Burchelati* ec. *In Trevigi per Marco d' Antonio* 1607. in 4.

XXV. *Il Nulla, Ragionamento* ec. *In Trevigi per Marco d' Antonio* 1609. in 4.

XXVI. *Orazioni, e altri Componimenti* ec. *In Trevigi appresso Angelo Reghettini* 1610. in 4.

XXVII. *Orazione nella partenza dell' Illmo Sig. Marco Antonio Michiele dal Reggimento di Trevigi. In Trevigi per Angelo Reghettini* 1610. in 4.

XXVIII. *Le Veglie avute in Trevigi nel pubblico Palazzo l' anno* 1610. ec. *In Trevigi per Angelo Reghettini* 1614. in 12.

XXIX. *Orazione, ed altri Componimenti nella partenza dal Reggimento di Trevigi dell' Illmo Sig. Lorenzo Soranzo. In Trevigi per Angelo Reghettini* 1615. in 4.

XXX. *Commentariorum Memorabilium multiplicis Historiæ Tarvisinæ locuples Promptuarium Libris quatuor distributum* ec. *auctore* ec. *Tarvisii apud Angelum Reghettinum* 1616. in 4 (50). Questa è una delle migliori Opere fatte dal Burchelati per le molte notizie che vi si trovano intorno alle cose spettanti a Triviso.

XXXI. *La Morte, e la Vita, due Ragionamenti Accademici* ec. *In Trevigi per Angelo Reghettini* 1618. in 12.

XXXII. *Animi pensa quædam Barth. Burchelati* ec. *& merita Illustris. Petri Corrarii Rectoris Tarvisii. Tarvisii apud Angelum Reghettinum* 1621. in 4.

XXXIII. *Antenor Hieronymi Bononii Poetæ Tarvisini jam centum septemque annis defuncti Elegidion ex ejus Promiscuorum Libro nono a Bartholomæo Burchelato Physico illius Pronepote* (per ragion d' Agnesina Bologni) *in lucem editum. Venetiis apud Angelum Reghettinum* 1625. in 4. Scrive l' Ab. Leoni (51) che il Burchelati *errò in fare l' Antenore, e il Poemetto delle lodi della Villa di Narvesa una cosa diversa da' Libri Promiscui* del Bologni, ma dal titolo suddetto s' accorge che l' Ab. Leoni s' è ingannato. Diede fuori quest' Opera il Burchelati per un dono fattogli da Lorenzo Pignoria del suo *Antenore* pubblicato in Lingua Italiana.

XXXIV. *Ritratto del bello, orrevole, e vistoso Colle di S. Zenone vicino ad Asolo di Trivigiana, sopra il quale fu già il fortissimo Castello di Alberico da Romano fratello di Eccelino il crudele; con varj passaggi ben curiosi, e con la tragica morte di Alberico, ottava rima* ec. *In Venezia pel Reghettini* 1625. in 12. Un' edizione anteriore n' era stata fatta *in Trevigi per Angelo Reghettini* nel 1621. in 8.

XXXV. *Mediolanum, sive Itinerarium Hieronymi Bononii Senioris Tarvisini Carmen Epicum. Emittente Bartholomæo Burchelato Physico illiusmet Uxorio Pronepote. Librariorum ad hæc nova ipsius Doctoris Burchelati Academiæ Carmen Epicum. Tarvisii ex typograph. Reghettina* 1626. in 4.

XXXVI. *Canalis regius Tarvisinus vulgo dictus* il Cagnan grande *Barthol. Burchelati Physici Opus longis versibus explicitum, Episodiis variis, nec quidem injucundis locupletatum. Mense Aprilis medio evacuatione tanta expedita* ec. *Tarvisii apud Angelum Reghettinum* 1628. in 4.

XXXVII. *De mundo reddito, ab omni, inquam, impedimento, ac sordibus expur-*

(50) Si vegga ciò che di essi Commentarj dice egli medesimo a car. 5. 581. e 647. de' medesimi, e ciò che ne hanno detto Gio. Bonifazio nella *Stor. di Trivigi*; le *Novelle Letter.* di Venezia del 1744. a car. 298; e il Griffio nel luogo cit.

(51) *Supplem. al Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. II. pag. 137.

expurgato Cagnano Medio diebus XXVII. profestis in Autumno Carmen Epicum. Tarvisii apud Angelum Reghettinum 1628. in 4.

XXXVIII. *Fossa vetus Tarvisii ad Burgum Sanctorum Quadraginta jamdudum mœniorum tutamen Occidentalium, nunc temporis eruta mense laboris unico, ac usquequaque postremis Maii penitus emundata, Epopeja. Tarvisii typis Reghettinis* 1628. in 4.

XXXIX. *Gli onori dell' Illma Signora Bianca Bragadina moglie dell' Illmo Sig. Giambatista Sanudo Podestà e Capitanio di Trevigi raccolti, e racconti in Sonetti istorici* ec. *Prima e Seconda Parte. In Trevigi per Cesare Reghettini* 1630. in 4.

XL. *Sonetti senili* ec. *In Trevigi appresso Girolamo Reghettini* 1632. in 4.

XLI. Il Teissier (52) scrive che il nostro Burchelati *Catalogum Scriptorum Tarvisinorum scripsisse perhibetur*. Questo Catalogo di Scrittori Trivigiani si trova impresso sul principio de' *Commentar. Memorab. multiplicis Histor. Tarvisin.* riferiti di sopra al num. XXX.

XLII. Oltre le Opere fin qui riferite, compose moltissime Poesie Latine e Volgari in grazia degli amici (53), alcune delle quali furono stampate in foglj volanti, ed altre sparse per le Raccolte, e per i Libri altrui. Un suo Madrigale, e un' Ode stanno a car. 90. e 188. del *Mausoleo in morte di Giuliano Goselini*. Un Sonetto indirizzato a Maurizio Moro è in fine delle *Rime Spirituali, e funerali* del Moro. Due Madrigali si leggono a car. 190. e 191. del primo de' tre *Giardini* del suddetto Moro. Sue Poesie si veggono fra quelle di diversi ingegni Trivigiani in lode del Conte Antonio Collalto per la sua elezione a Collateral Generale della Serenifs. Repubblica di Venezia. Tre Sonetti sono a car. 6. 7. e 29. e altri versi Latini a car. 30. 35. 36. 44. e 45. delle *Poesie funebri Volgari e Latine* in morte di Gasparo Curzio Nascimbeni. Un suo Epigramma Latino è stampato sul principio della *Verissima Relazione d' Aristea a Filocrate* ec. *tradotta da Lionardo Cernotti. In Trevigi per Evangelista Deuchino* 1593. in 8. Suoi Madrigali si trovano nella *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria contesta di Madrigali* ec. Un suo *Tetrasticon* è in fine dell' Orazione d' Ippolito Donesmondi in lode di F. Buonaventura da Catalagirone scritta in Lingua Latina, e stampata *Mantuæ apud Thomam Ruffinellum* 1597. in 4. Un suo Sonetto sta premesso al *Clorindo* del Malmignatti. *In Treviso per Aurelio Reghettini* 1604. in 4. Un *Tetrasticon*, un Sonetto, un Anagramma e un Distico si trovano stampati sul principio, e a car. 200. e 555. degli *Elogj Storici* de' Castiglioni di Antonio Beffa Negrini. Un Sonetto a Giambatista Colombina si legge dopo le Prefazioni del Libro di esso Colombina intitolato: *Origine, eccellenza, e necessità dell' arte militare* ec. Varj Epitaffj, Epigrammi, ed altre Poesie si veggono sparsi per i suoi *Comment. Memorab.* riferiti al num. XXX. Diverse Rime sono a car. 244. 245. 330. e 333. delle *Rime per Luigi Ancarano* raccolte da Livio Ferro. Un Sonetto si vede avanti alla Par. I. del *Tesoro* di Gio. Cisano. Altro Sonetto è innanzi al Libro intitolato: *Gli Eroi Zeni Veneti* di Desiderio Piacentini. Sue Rime stanno anche nella Raccolta di Rime pel Card. Cinzio Aldobrandini, e in altre Raccolte, e Libri.

OPERE MANOSCRITTE.

1. *Sonetti Spirituali*. - 2. *Orazione all' Illmo Bembo*. - 3. *Oblazioni Poetiche Latine*. - 4. *Sonetti* 133. *e un Epigramma Latino in lode di bella e onorata figliuola Trivigiana composti dal Burchelati in età di* 70. *anni*. Questi esistono mss. in un Cod. in 16. presso il soprammentovato Sig. Avvocato Gianfrancesco Burchelati, presso al qual si conservano anche le seguenti: - 5. *Eccesso amoroso ottogenario, poi raffrenato, ed a ragione estinto, Sonetti XVIII.* - *Ex joco votum: Tepida Fiamma, Sonetti VIII.* - 6. *Descrizione della Giostra fatta in Trevigi l' anno* 1597. Del *Sommario* di questa Descrizione, già stampato, si è data

(52) *Catal. Auctor. & Biblioth.* pag. 38.

(53) Burchelati, *Commentar.* cit. pag. 48.

data notizia di sopra al num. XV. - 7. *Gli sconci, e diroccamenti di Trevigi nel tempo di mia vita, così le fabbriche, e gli abbellimenti di nuovo fatti per la Città* ec. - 8. *Giuliana Tragedia Santa tratta dalla Vita di detta Santa descritta da Monsig. Fiamma*. - 9. *Elegia ad Franciscum Apronum - Item Anonymi Cremensis Oratio ad Principem Venetiarum Latine a Barth. Burchelato reddita*. - 10. *Versi Volgari e Latini fatti negli anni giovanili*. - 11. *Heptameron Necricon, sive colloquium mortuale diebus septem explicitum; quin etiam Monodicon seu Soliloquium Paralip. Opus ultimum*. Scrisse quest' Opera in età di ottantatre anni, siccom' egli stesso afferma (54).

Noi non istaremo qui a riferire le parecchie altre Opere da lui composte, e non pubblicate, potendosi leggere il Catalogo di esse impresso nel 1597. e da noi riferito di sopra fra le Opere stampate al num. XIV; come altresì il Catalogo delle altre Opere composte dopo il 1597. il quale si vede impresso sul principio de' suoi *Commentar. Memorab. multiplicis Historiæ Tarvisinæ* (55). Di alcuna di esse ha fatto egli menzione in detti *Commentar.* ove adduce anche la ragione perchè non pubblicasse tutte le cose sue (56).

(54) Nella Prefazione a car. 37.
(55) A car. 48. e seg.
(56) Burchelati, *Commentar.* cit. pag. 534. ove così scrive: *neque enim video me esse tanti, ut omnia mea valeam typis committere monumenta*.

BURCHELATI (Cesareo) Trivigiano, figliuolo di Bartolommeo Burchelati, e di Agnesina Bologni, Canonico della sua patria, e Protonotario Apostolico, fioriva intorno al 1640. Da alcuni versi di Baldassarre Bonifazio (1) si apprende ch' era stato in Roma, e ch' era di ritorno alla patria. Di lui parlano con lode il mentovato Bonifazio (2), e il P. Aprosio (3). Si dilettò di Poesia Volgare, e il suo Canzoniere ms. che contiene XXIV. Canzoni, e diversi Madrigali a Dio, e alla Santissima Vergine, si conserva in un Cod. a penna segnato del 1648. presso al Sig. Gianfrancesco Burchelati Avvocato primario di Trivigi.

(1) *Musar.* Par. I. Lib. III. pag. 107.
(2) Lib. cit. Par. I. Lib. I. pag. 15. e Lib. VII. pag. 278.
(3) *Bibl. Apros.* pagg. 113. e 626.

BURCHELATI (Giovanni Batista) Trivigiano, nacque di Bartolommeo Burchelati, di cui abbiamo parlato più sopra, e di Elisabetta Amiconi nel 1580. Si diede pur egli, imitando suo padre, a coltivare le Lettere Umane sotto la disciplina di Marco Stecchini, e d' altri Maestri, e recitò ancor giovinetto alcuna Orazione (1). Applicatosi alle Leggi, studiò queste primieramente in sua patria sotto il Dottor Antonio Marconis, e poscia attese alle medesime in Padova. Nelle vacanze dagli studj, trovandosi in Trivigi, passò con licenza di suo padre, per divertirsi, ad Oderzo, e giunto al Ponte della Piave, venne ferito con un' arma da fuoco nel petto da Antonio Volpago uno de' suoi più cari amici, ch' e' pensasse avere, e morì in età di diciotto anni nel 1598. La sua morte fu pianta dal padre amaramente, il quale gli fece porre l' Epitaffio nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, ove fu seppellito, ch' è stato anche dal medesimo pubblicato (2); e diede pur fuori un Libro contenente l' Orazione funerale, e diverse sue Poesie, e d' altri Autori, da noi altrove riferito (3). Egli è lodato da Baldassarre Bonifazio (4). Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e alcun suo Componimento si trova stampato fra le Raccolte, e Libri altrui. Un suo Madrigale si legge a car. 20. delle *Poesie di diversi Volgari e Latine in morte d' Alfonso Belgrado. In Venezia per Gio. Antonio Rampazzetto* 1593. in 4; e alcune sue Poesie sono stampate in fronte del Metodo della

(1) Bartolommeo Burchelati, *Commentar. Memorab. multiplicis Hist. Tarvis.* pag. 534.
(2) *Barth. Burchelati Comment. Memorab. Hist. Tarvis.* pag. 419.
(3) V. Burchelati (Bartolommeo) nel Catalogo delle Opere al num. XIX.
(4) *Musar.* Lib. VII. pag. 279.

della Lingua Latina di Pomponio Tranquillo. Egli prestò pure ajuto a suo padre nella raccolta degli Elogj ed Epitaffj che questi ha dati in luce (5).

Non si debbe confondere con Giambatista Burchelati padre di Bartolommeo, nè con quell' altro Giambatista che fu Dottore, e, oltre una Canzone nella Raccolta di Poesie per la partenza di Gio. Benedetto Giovanelli Podestà di Trevigi stampata in Trevigi nel 1697. in 4; ha pubblicate due Orazioni, l'una nella partenza di Annibal Fonte dal Reggimento di Trevigi. *In Trevigi per Giovanni Molino* 1707. in 4; e l'altra nella partenza del Conte Gaetano Andrea Giovanelli dallo stesso Reggimento. *In Trevigi per Gasparo Pianta* 1712. in 4.

(5) *Barth. Burchelati Commentar.* cit. pagg. 448. e 449.

BURCHIELLA. V. Molino (Antonio).

BURCHIELLA (Lucio) Comico Geloso, ha Rime a car. 20. dell' Orazione di Adriano Valerini.

BURCHIELLO (1). Questo bizzarro e stravagante Poeta Toscano vien da noi registrato sotto il soprannome del *Burchiello* per essere più noto sotto questo, che sotto il proprio nome, che fu quello di *Domenico* (2). Suo padre ebbe nome Giovanni, e sua madre Antonia; ma quando, e dove sia nato precisamente non c' è noto (3). Pare ch' egli stesso abbia voluto nascondere il tempo, e il luogo ov' egli fu battezzato (4). V' è chi ha preteso che fosse da Bibbiena (5), ma noi dall' osservare che chiama *confetti da Bibbiena* le castagne, forse per mettere in ridicolo quel luogo, inclíniamo a seguire que' non pochi Scrittori che lo dicono Fiorentino (6). Visse egli in fatti in Firenze nel popolo di S. Maria Novella, ove nel 1415. era nel fiore delle sue bizzarre fantasie (7), nel 1431. fece suo Proccuratore Lionardo di Piero Dati (8), e nel 1432. venne matricolato nell' arte di Barbiere (9), cui esercitò verso la metà della Contrada di Calimala o Calimara vicina a Mercato vecchio. La bottega di lui venne in tanta fama, che si è voluta rappresentare in pittura in una delle Volte della celebre Galleria de' Medici (10) con al dissopra il suo ritratto copiato già da Cristoforo dell' Altissimo per ordine di Cosimo I. dal Museo di Paolo Giovio (11). La qual bottega, divisa in due stanze, in una delle quali si fa la barba, e nell' altra si sta poetando, e suonando, sembra che fosse un ricovero, a guisa d' Accademia, de' primi Letterati che allora fiori-

(1) Col soprannome di *Burchiello* egli ha chiamato se stesso nelle sue Rime, ma in fronte ad alcuna vecchia edizione delle medesime si vede nominato per errore di stampa *Burcello*. Si avverta a non confonderlo con Antonio Molino detto il *Burchiella*, come da alcuno è stato confuso; e a non fare d'un solo due Autori, come l' ha fatto il Cinelli nella *Biblioth.* alle coll. 460. e 461. ove, dietro per avventura al Doni nel Tratt. I. della sua *Libreria* a car. 35. e nel Tratt. II. a car. 185. ha attribuito ad uno di essi *Rime bizzarre*, e all' altro il Libro intitolato: *Nobiltà dell' arte de' Barbieri*, le quali due Opere si attribuiscono allo stesso Burchiello.

(2) Alcuni Scrittori veramente, cioè il Mannucci nella *Giunta alla Prima Parte delle Glorie del Clusentino* a car. 108. e 136; il Crescimbeni nel Lib. IV. dell' *Istor. della Volg. Poesia* dell' edizione 1698. a car. 160. lo chiamano *Michele Lonzi o Lonarè*; ma Giuseppe Bianchini da Prato nel *Trattato della Satira Ital.* a car. 49. il Crescimbeni medesimo nel Vol. III. della cit. *Istor.* dell' edizione posteriore alla suddetta a car. 260. e parecchj altri Autori sono tutti d' accordo nel chiamarlo *Domenico*.

(3) V. la Vita del Burchiello scritta dal chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni, e inserita da questo nel Tom. I. delle sue *Veglie piacevoli, ovvero Vite de' più bizzarri e giocondi uomini di Toscana* a car. 27. e 28; ove congettura che nascesse verso il 1380. in Firenze; le *Novell. Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 384; le notizie premesse da Lubrisco Burchio all' edizione de' *Sonetti del Burchiello* del 1757; e le *Novell. Letter.* di Venezia del 1757. a car. 325.

(4) Così egli si espresse in un suo Sonetto a car. 154. de' *Poeti antichi* raccolti dall' Allacci (il qual Sonetto per altro nelle Rime del Burchiello dell' edizione 1485. è stampato sotto il nome dell' *Araldo* che *risponde in nome di Cosimo* al Burchiello).

Sì che tu puo' far noto a que' cotali,
Per cui tu scrivi che non speran mai
Mentr' io vivo fra gli uomini mortali
Veder le fonti ov' io mi battezzai ec.

(5) V. il Mannucci nel Lib. cit. a car. 108; il Cinelli nella *Bibl. Volante* a car. 31. della Scans. X. e Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini a car. 78. del Tom. II.

(6) Bandini, *Specim. Liter. Florent.* Tom. I. pagg. 2. e 19; Zeno, *Note* cit; Crescimbeni, loc. cit; Note alla *Libreria Capponi*, pag. 91; Manni, loc. cit; e altri cit. e che citeremo.

(7) Manni, *Sigilli*, Tom. VIII. pag. 21.

(8) V. la *Vita* di Leonardo Dati premessa alle *Epist.* del Dati a car. XXXIII.

(9) Migliore, *Firenze Illustr.* Par. III. Lib. I. pag. 509.

(10) *Novelle Letter.* di Firenze 1745. col. 452. e 1757. col. 385.

(11) Il detto ritratto è stato pubblicato dal Doni, dal Papini, come diremo appresso, e nella Raccolta delle Pitture della Cesarea Real Galleria di Toscana.

fiorivano in quella Città (12), da' quali venisse frequentata, quantunqu' egli fosse dell' infima plebe (13). Il Zilioli (14), e l'Allacci (15), seguiti dal Negri (16), l' hanno tacciato d' uomo vizioso, disonesto, buffone, e ruffiano, ma da simili taccie è stato difeso dal Crescimbeni (17). Scrive il Salvini (18) che il Burchiello stette in prigione per causa Criminale; e a ciò per avventura volle il Burchiello alludere in fine d' un suo Sonetto scrivendo:

E dieci volte l' orsa
Viddi apparir colle compagne in Cielo
Avendo innanzi uno scaccato velo;

e più chiaramente fu da lui espressa la sua prigionia in altro Sonetto che incomincia:

Signori in questa ferrea graticola

donde si apprende che venne incolpato e carcerato per ladro, di che fu pure tacciato, e rinfacciato da M. Rosello, e da Anselmo Araldo della Signoria (19).

Narra Tommaso Costo (20) che un parente del Burchiello, uomo ricco, ma avaro, essendo andato a ritrovarlo in fine d' una sua infermità, senza mai esservi stato in tempo del suo male, nè avergli mandata cosa alcuna, e avendogli dimandato allora del suo stato, il Burchiello gli rispondesse rimproverandolo della sua avarizia:

Domine quanta cassia han gli Speziali,
Tanto stitichi siam, non basterebbe
A farne tanto andar quanto sarebbe
Rimedio a' nostri differenti mali.

Egli intraprese alcuni viaggj, ma per lo più stette in Firenze, ov'ebbe diversi amici, fra' quali furono Andrea di Cione Orgagna (21), Leon Batista Alberti, e altri da esso mentovati nelle sue Rime, con alcune delle quali bersagliò M. Rosello d' Arezzo, Bartolommeo Scala, e alcun altro. Pare ch' egli pure soggiacesse a passione amorosa, e che prendesse moglie. Morì in Roma nel 1448 (22); ed in morte di lui quattro Autori composero ciascuno un Sonetto per onorarne la memoria (23).

Egli si è renduto famoso per la sua stravagante maniera di comporre versi faceti e arguti alla burchia, cioè a svarioni, e a caso, o com' altri vuole (24), a imitazione, la qual maniera gli acquistò il soprannome di *Burchiello*, con cui egli stesso fu pure solito di denominarsi nelle sue fantastiche Rime.

Molti sono gli Scrittori che hanno fatta menzione di lui (25), e diversi hanno pur favellato del merito delle sue Rime, ma senza accordarsi nel giudicarne. Alcuni gli hanno dato il terzo luogo dopo Dante e il Petrarca (26), e l' hanno detto l' Inventore della Poesia Burchiellesca (27), ma altri all' in-

con-

(12) Manni, *Veglie* cit; e *Novell. Letter.* di Fir. 1757. col. 384.

(13) Manni, *De Florent. Inventis*, pag. 88.

(14) *Istor. de' Poeti Ital.* a car. del nostro MS. 129.

(15) Nella Lettera premessa alla sua Raccolta de' *Poeti Antichi* a car. 16.

(16) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 150.

(17) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. III. pag. 253.

(18) Anton Maria Salvini, *Discorsi Accademici*, Tom. II. pag. 259.

(19) V. a car. 135. della Raccolta de' *Poeti antichi* dell' Allacci, e le *Rime* del Burchiello dell' edizione 1485. a' registri C III. C. IIII. D. IIII E. III.

(20) *Fuggilozio* 3. Gior. pagg 210. e 211. ediz. 1620.

(21) Vasari, *Vite de' Pittori*, Tom. I. pag. 186.

(22) Che morisse in Roma in detto anno si afferma dal Sig. Manni nel luogo cit; dal Papini ne' suoi Commentarj sopra dodici Sonetti del nostro Autore; e da altri; e perciò non troppo esatti sono stati quegli Autori che hanno fissato il suo fiorire nel 1475. e 1480. fra' quali è il Poccianti nel *Catal. Scriptor. Florent.* a car. 35; il Redi nel suo *Bacco in Toscana*; il Crescimbeni nella prima edizione della cit. *Istor.* di che si è corretto nella edizione posteriore, e alcuni altri.

(23) Due di essi Sonetti sono stati pubblicati dal Sig. Manni nel Libro *De Florent. Invent.* a car. 88. e 85; uno si riferisce dal Zilioli nel luogo cit; e uno si conservava ms. in Firenze nella Libreria Gaddi passata nella Medicea Laurenziana al Cod. 380. n. 4. Gli Autori di essi Sonetti furono Migliore di Lorenzo di Cresci, Antonio Manetti, Piero del Rosso, e lo Scabrilla.

(24) Papini, *Comment.* cit.

(25) Trissino, *Poet.* Divis. 5. fog. 6. e Divis. 6. fog. 41 Redi, *Note al Bacco in Toscana*, pag. CXX, Menni, *Occhiali da naso*, pag. 51. Par. II; Q. Settano, *Satyra*, pagg. 12. e 15; Arisi, *Cioccolato*, annotaz. 62. e altri citati o da citarsi in queste annotazioni.

(26) Grazzini, Dedicatoria premessa alle Rime del Burchiello, e Manucci, Lib. cit. pag. 109.

(27) Manni, *De Florent. Invent.* pag. 87; Crescimbeni, *Istor.* cit. Tom. I. pag. 359; e Zeno, *Note* cit. Tom. II. pag. 78; Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 551.

contro ha attribuita questa gloria a Franco Sacchetti (28); e si vuole ch' egli solamente si segnalasse colla moltiplicità de' capricciosi Componimenti sopra quanti l' avevano preceduto (29). Pietro Aretino l' ha tacciato di ladro (30), ma il Crescimbeni (31) s' è ingegnato di difenderlo da simil taccia. Cesare Caporali (32) l' ha dipinto per un cervello stravolto; e Niccolò Villani (33) l' ha considerato per un *Buffon Febeo*. Tommaso Costo (34), e il Fontanini (35) n' hanno parlato con disprezzo, ma altri all' incontro l' hanno avuto in pregio (36). Si vuole ch' egli si valesse di quella maniera enimmatica di poetare o per mero capriccio (37), o per deridere i Poeti Volgari dell' età sua (38); e che oscurasse come Persio, per timor della pena, le sue maldicenze (39): ond' è impossibile che perfettamente si possa intendere senz' averne avuta dalla sua propria bocca la spiegazione, e la chiave di tante sue cifre (40).

Oscurissime in fatti sono le sue Rime (41), e ripiene di gerghi, di enimmi, di motti misteriosi, e di fantasie stravaganti (42): ond' egli è stato paragonato dal Nisieli all' antico Licofrone (43). Qualche vantaggio tuttavia da lui si ritrae per la Lingua Toscana, e ritrarne si potrebbe per le Storie della sua patria, e per quelle anche di fuori (44); e le sue argute e piacevoli buffonerie servono a disgombrare talvolta la tristezza dal cuore di coloro che ne' ritagli di tempo da più gravi studj si danno per mero trastullo alla lettura di esse. Sembra a noi che Cristoforo Landino (45), Antonfrancesco Doni (46), e Giuseppe Umbellotti (47) abbiano meglio d' ogn' altro giudicato delle Rime del Burchiello, il quale si vuole che sentisse alquanto di Medicina (48); e si sa che poetò talvolta anche in modo che si fece intendere assai chiaramente senza bisogno d' Interprete (49), e ch' ebbe il merito d' aver risvegliati altri a comporre nella sua maniera (50).

Il desio di penetrare per entro agli oscuri arcani di quel misterioso cervello, che usò per altro vivezza d' ingegno, e giudizio nell' accozzare in rima pensieri fantastici, e senz' ordine, in cui non si possa il sentimento ritrovare, e fece servire per dir così di condimento alle sue Rime una certa oscurità e confusione che in se giocosità e allegria racchiude (51), ha eccitati alcuni Scrittori

(28) *Istor. della Volg. Poesia* del Crescimbeni, Tom. I. pag. 39. annotaz. 12.

(29) Paitoni, *Catal. ragion. di Libri del quattrocento* nel Tom. XL. delle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* a car. 409.

(30) *Lettere dell' Aretino*, Tom. II. pag. 182. t.

(31) *Istor.* cit. Vol. III. pag. 253.

(32) *Viaggio di Parnaso*, Par. II. pag. 316. V. le Note di Carlo Caporali e detto *Viaggio* a car. 329.

(33) *Rime piacevoli*, pag. 49.

(34) *Ragion. I. sopra Scipion Mazzella*, pagg. 22. e 23.

(35) *Eloq. Ital.* pag. 525.

(36) V. Apostolo Zeno nelle *Note alla Bibl. dell' Eloq. Ital.* del Fontanini e car. 78. del Tom. II. e il Sig. Manni nelle *Veglie* cit. a car. 45.

(37) Bianchini, *Trattato della Satira Ital.* pag. 49.

(38) Bianchini, loc. cit. V. anche il Sonetto del Burchiello a car. 138. della Raccolta dell' Allacci, ove rispondendo ad Anselmo così chiude:

Farò gran villania
Non rispondendo a te che certo sono
Non fo' degl' ignoranti ch' io ragiono.

(39) Carlo Dati Lettera ad Antonio Malatesti.

(40) Salvini, *Discorsi Accademici*, Tom. II. pag. 56.

(41) V. Caslo da Narni nel suo Poema ove così scrive:

Io son Burchiello
Che di oscuri Sonetti empì' più carte;

Aprosio, *Bibl. Apros.* pag. 175.

(42) Salvini, *Discorsi* cit. Tom. II. pagg. 55. e 311.

(43) Nisieli, o sia Bened. Fioretti, *Progimn. Poet.* Vol. III. pag. 22. e Vol. V. pag. 81.

(44) Salvini, *Discorsi* cit. Tom. II. pagg. 201. e 206; e Manni, *Veglie* cit. pag. 46.

(45) Ecco ciò che scrisse il Landini, mandando le Rime del Burchiello ad un suo amico col Distico seguente pubblicato dal chiariss. Sig. Canonico Bandini nel Tom. I. del suo *Specim. Liter. Flor.* a car. 20. e da altri.

Plurima mitto tibi Tonsoris carmina Burchi
Hac lege, sed quid tum! legeris inde nihil.

(46) *Questo antico Poeta Fiorentino*, così scrive il Doni nel Trattato I. della sua *Libreria* a car. 35. dell' edizion di Venezia 1557. in 8. *fu uno stravagante cervello; dove alcuni vogliono che le sue rime sien sanfaluccole, cianciе, & baje. Alcuni altri l' hanno per un cervello bizzarro, talmente che si può lasciar nel giudizio del mondo, perchè in verità io credo che non ci sia chi l' intenda, o forse egli stesso non seppe ciò che si volesse dire, salvo sempre la ragione de' comentatori, che s' azzufferanno con esso.*

(47) V. la Dedicatoria dell' Umbellotti premessa alle Rime del Burchiello stampata anche nel Lib. XIV. delle *Dedicatorie di diversi* a car. 21. ove scrive che il Burchiello ha *scritto tanti spropositi in proposito*.

(48) Salvini, *Discorsi* cit. Tom. II. pag. 99. Per altro se il Salvini ha ciò asserito sul fondamento di qualche Sonetto come di quel che si legge fre le sue *Rime* dell' edizione 1485. al registro g. IIII. ov' egli scrive:

Credi a me che son Medico Cerusico

e del Capitolo intitolato *Medicine* a car. 143. e seg. della Raccolta dell' Allacci, convien dire che il Salvini abbia scherzato, mentre da essi Componimenti si ricava che fu un Medico di ricette fantastiche e burlesche.

(49) Zeno, *Note* cit. Tom. II. pag. 78. V. anche il Quadrio nelle *Stor.* cit. a car. 551. e segg. del Vol. II.

(50) Bandini, *Specimen* cit. Tom. I. pag. 20.

(51) Bianchini, *Trattato della Satira Ital.* pag. 49.

tori a lavorare intorno alle sue Poesie per mettere in chiaro, i quali si sono presi la briga di commentarle. Fra i più vecchj Commentatori troviamo fatta ricordanza dell' Adriano (52), di Goro della Pieve (53), e di Francesco Berni, che lasciò il suo lavoro imperfetto (54). Anche Anton Francesco Doni (55), benchè fosse persuaso che le cifre del Burchiello non si potessero intendere, e che il Burchiello medesimo non sapesse ciò che si avesse voluto dire (56), lavorò il suo Commento, cui pubblicò col Ritratto suo, ma riuscì così oscuro, e così enimmatico quel suo lavoro, che può chiamarsi, non il Commento delle Rime del Burchiello, ma il *Commento del Doni rimato dal Burchiello* (57). Fra i moderni ci sono noti Gio. Antonio Papini che co' suoi Commentarj (58), o sia Lezioni ha spiegati dodici Sonetti del Burchiello (59), e il celebre Antonmaria Salvini che sarebbe stato d' umore di compilarne un Commento (60), ma si è ristretto a sei sole Lezioni che abbiamo alla stampa.

Ma è ormai tempo di passare a riferir le edizioni che in diversi tempi sono state fatte delle Rime del nostro Burchiello.

1475. *Incomenciano li Sonetti del Burchiello Fiorentino faceto, & eloquente in dire Cancione e Sonetti sfogiati*. In fine: *Bononia ipssum die tercia Octobris* (senza nome di Stampatore) 1475 (61) in 4.

1477. *In Vinegia per Maestro Tommaso de Alexandria adì XXIX. Luglio MCCCCLXXVII.* (1477.) in 4.

1481. *In Roma alli XXII. di Dicembre* 1481. in 4.

1483.)
1484.) *In Venezia per Antonio di Strata da Cremona* 1483. 1484. e 1485. in 4.
1485.)

1490. Senza nota di luogo, nome di Stampatore, e anno, la qual edizione mostra d'essere stata fatta in Firenze circa il 1490. in 4.

1492. *In Venezia per Bastiano di Verolengo de Pane & Vino da Monferrato* 1492. in 4.

1508. *In Venezia per Giorgio de' Rusconi* 1508. in 8.

1512. *In Venezia per Simon de Luere* 1512. in 8.

1522. *In Venezia per Giorgio de' Rusconi* 1522. in 8.

1546. *In Firenze per Lorenzo Peri* 1546. in 8. edizion rara, ma in caratteri poco buoni, e in peggior carta.

1552. *Con la giunta de' Sonetti alla Burchiellesca di Antonio Alamanni*. *In Firenze appresso i Giunti* 1552. in 8. Questa edizione fu proccurata da Anton Francesco Grazzini detto *il Lasca*, ed e ammessa tra' testi di Lingua nel Vocabolario della Crusca.

1553.) *Col Comento del Doni* (62). *In Venezia per Francesco Marcolini* 1553.
1556.) e 1556. in 8. con Dedicatoria del Doni al Tintoretto Pittore, e col Ritratto del Burchiello.

1558.

(52) Doni, *Zucca*, pag. 152.

(53) Mannucci, *Giunta* cit. pag. 137.

(54) Doni, *Zucca*, pagg. 152. t. e 154. t. e suo Commentario sopra le Rime del Burchiello. Vedi anche il nostro articolo di Francesco Berni nel Catalogo delle sue Opere mss. al num. IV.

(55) E non Gio. Francesco Doni, com' è chiamato dal Mannucci nella *Giunta* cit. a car. 108.

(56) V. sopra l' annotazione 46.

(57) *Lettere Facete* raccolte dal Turchi, Lettera 157. pag. 389.

(58) Di detti Commentarj veggasi il giudizio dato dal chiarissimo Sig. Canonico Bandini nel Tom. I. dello *Specimen* cit. a car. 20.

(59) *Lezioni sopra i Sonetti del Burchiello di Gio. Antonio Papini*. *In Firenze per Bernardo Paperini* 1733. in 4. Si veggano le *Nov. Letter.* di Venezia del 1733. a car. 19. n 106.

(60) Salvini, *Discorsi* cit. Tom. II. pag. 55. ove scrive: *Chi lo crederebbe! che dopo la lettura de' Libri, che passano per la maggiore, come sarebbe per esempio Omero, e' mi piacesse il Burchiello? E pure e' mi piace sì che presto presto ne compilerei un comento*. Il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 525. scrivendo che il Burchiello fu comentato dal Salvini, farebbe credere che avesse comentate tutte le Rime di questo Poeta, ma ciò non è certamente vero, non avendo composte che sei Lezioni sopra di esse. Si vegga il Zeno nelle *Note* cit. a car. 79. del Tom. II.

(61) V. ciò che di detta edizione ha scritto il chiarissimo P. Paitoni nel *Catalogo ragionato di Libri del quattrocento* inserito nel Tom. XI. delle *Memorie per servire all' Stor. Letter.* a car. 406. Il chiarissimo Canonico Bandini nel cit. *Specimen* a car. 20. del Tom. I. ne riferisce una edizione di Venezia del 1475. ma forse non è diversa dalla suddetta.

(62) V. ciò che abbiamo detto parlando de' Commentatori delle Rime del Burchiello nell' articolo della Vita verso il fine.

1558. *In Firenze presso i Giunti* 1558. in 8.

1566. *Col Comento del Doni* (ma castrate). *In Venezia presso Francesco Rampazzetto* 1566. in 12 (63).

1568. *Con li Sonetti di Antonio Alamanni, e del Risoluto con la Compagnia del Mantellaccio composta dal Magnifico Lorenzo de' Medici* (a cui è stata malamente attribuita (64)) *insieme con i Beoni del medesimo. In Firenze appresso i Giunti* 1568. in 8. Questa edizione è la migliore d'ogn'altra.

1582. *Col Capitolo del Mantellaccio. In Firenze ad istanza di Jacopo Chiti* 1582. in 8.

1597. Col Comento del Doni, *ritocche da quel che poteva già offendere il buon Lettore* (cioè castrate e alterate). *In Vicenza per gli eredi di Perin Libraro* 1597. in 8.

1757. e 1760. *In Londra e in Firenze* (ma l'edizione si fece sulle edizioni del 1552. e 1568. parte in Lucca e parte in Pisa) con quelle *del Bellincioni, e d'altri Poeti Fiorentini alla Burchiellesca*, senza nome di Stampatore 1757. e 1760. in 8.

L'Arisi (65) accenna una edizione fatta in Lione di Francia, e il chiarissimo P. Paitoni (66) asserisce che una edizione n'è stata fatta in Livorno, ma nè l'uno, nè l'altro riferiscono alcuna particolarità, cioè nè lo Stampatore, nè l'anno in cui vennero fatte le dette edizioni.

Alcuni Sonetti del Burchiello si trovano anche sparsamente stampati. Sonetti LVIII. e un Capitolo sono inseriti nella Raccolta di *Poeti Antichi* dell'Allacci da car. 122. sino 189. Quattro Sonetti sono inseriti nella Par. I. della *Scelta* del Gobbi a car. 120. e segg. Un suo Sonetto è stato pubblicato dal Sig. Manni nel Tom. VIII. de' *Sigilli* a car. 19. Dodici sono stati pubblicati dal Papini che gli ha commentati, e alcuni dal Salvini, come abbiamo detto verso il fine dell'articolo della Vita del Burchiello.

Diversi suoi Sonetti si trovano pure mss. in varie Librerie. Alcuni esistono in Firenze nelle Librerie Medicea Laurenziana al Banco XL. num. XLVII. e XLVIII; nella Riccardiana al Banco O. II. num. X. in fogl; O. III. num. I. in fogl; e num. XIX. in fogl; e nella Gaddiana passata nella Laurenziana a' Codici 135. num. 10. 612. e 633. num. 3; altri erano in Roma nella Libreria Ottoboniana al Cod. VV. num. 49; e in quella del Marchese Alessandro Gregorio Capponi passata nella Vaticana al Cod. 248. Un testo a penna di Sonetti inediti scritti dal Burchiello contra Bartolommeo Scala si conservava in Venezia presso al P. Piero Caterino Zeno (67). Alcuni Sonetti del Burchiello stanno pur mss. presso al chiarissimo Avvocato Burchellati in Trevigi. I Sonetti del medesimo Burchiello esistono pure in Firenze nella Libreria Rosselli già del Turco (68), e l'originale si conserva ms. nell'Archivio dell'Accademia della Crusca (69).

Oltre le suddette Rime, se gli veggono attribuite ancora due Opere, l'una intitolata: *La Nobiltà dell'Arte de' Barbieri* (70), e l'altra: *Sermoni funebri nella morte di diversi animali. In Genova* 1559. in 8 (71).

(63) La suddetta edizione 1566. nel Catalogo della Libreria del Re di Francia a car. 472. si riferisce nella seguente maniera: *Le Rime del Burchiello (Antonio Molino) col comento del Doni*; ma v'è errore, e cagion di questo è stata per avventura un'Opera d'Antonio Molino che si soprannominò il *Burchiella*, riferita nella pagina stessa di detto Catalogo. Il Sig. Clement nel Tom. V. della *Bibl. curieuse* a car. 426. ha mostrata qualche perplessità sopra questo punto, ma non ha avuto forse abbastanza coraggio, per mancanza di maggior lume, di correggere con franchezza lo sbaglio.

(64) V. l'*Opere Burlesche del Berni* ec. in fine del Vol. II. ediz. di Londra per Gio. Pickard 1724. a car. 494.

(65) Il *Cioccolato* ec. nota 62.

(66) *Catalog.* cit. pag. 412.

(67) Apostolo Zeno, *Dissertaz. Voss.* Tom. II. pag. 254. e *Lettere*. Vol. II. pag. 261.

(68) *Novelle Letter.* di Firenze 1759. col. 467.

(69) Manni, *Veglie* cit. pag. 36.

(70) Doni, *Libreria*, Tratt. II. ediz. 1557. pag. 185.

(71) *Catal. Biblioth. Barberinae*, Tom. I. pag. 199.

BURCHIONI (Angelo) Romano, fioriva nel 1630. Fu un Soggetto di varia letteratura fornito, e versato nella Filosofia, e Teologia; e si dilettò anche

che di Poesia. Coltivò la Lingua Latina con molta purità, ed eleganza. Seppe eziandio perfettamente la Greca, cui insegnò con metodo assai facile molti anni a un copioso numero di scolari. Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Brevissima, facillima, artificiosa Græcæ Linguæ primordia, Prosopopeja*. Questa Operetta composta in Lingua Greca fu stampata nel 1630. col titolo Latino.

II. *Ad necessariam & auream Græcam Linguam extra puerilem morem defatigandæ memoriæ mira temporis brevitate cum facilitate discendam suasorius Sermo*. 1637.

III. *De lectissima Lingua Latina ad barbariem longius propellendam Libri XX.*

IV. *De Græca Lingua, ad juvandam, properandamque ipsius perceptionem, Libri IV.* Si vegga il Mandosio nella *Bibl. Rom.* Tom. II. pag. 84.

BURDINI (Francesco) da Correggio, Lettor di Matematica nell' Università di Bologna dal 1570. sino al 1578. scrisse, per testimonianza dell' Alidosi ne' *Dottori Forestieri che in Bologna hanno letto Teologia, Filosofia* ec. a car. 26. e 86; *Lib. Quæstionum & Responsorum Mathematicæ disciplinæ*, e ha in istampa *Tabulas Anatom. oculorum*, ed altre.

BURELLA (Gio. Batista). V. Burella (Giovanni Maria della-).

BURELLA (Giovanni Maria della-) dell' Ordine de' Servi, fu in sua Religione Baccelliere, e venne ascritto all' Università de' Teologi Fiorentini a' 2. d' Agosto del 1615. Si distinse per l' esemplarità de' costumi, e per altre singolari virtù. Beneficò la Chiesa della Santissima Nunziata di Firenze, e fu ristauratore, o, per dir così, un altro fondatore della Compagnia di San Filippo Benizzi, a cui molti anni assistette in qualità di Correttore, e morì a' 13. di Dicembre del 1630. Lasciò varj Scritti divoti, e di lui si ha alla stampa l' Opera intitolata: *Catalogus Beatorum Ordinis Servorum. Florentiæ 1616* (1).

Il P. Negri (2) registra fra gli Scrittori Fiorentini un *Giambatista Burella*, pure dell' Ordine de' Servi, col dire che questi *scrisse la Vita, o con altri la Vita della B. Giuliana Falconieri, e vien citata quest' Opera dagli Scrittori della Vita della medesima Beata*, ma chi sa che il Negri non abbia commesso uno de' suoi soliti sbaglj?

(1) Giani, *Annal. Ord. Serv. B. M. V.* Tom. I. pag. 229; e Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Univers. Fiorent.* p. 376.

(2) *Istoria degli Scrittori Fiorentini*, pag. 243.

BURENSE (Eningio). V. Corsignani (Pierantonio).

BURGARO (Antonio) figliuolo di Rainerio, Conte di Marciano, e d' altri Castelli, Cittadino di Perugia e d' Orvieto, morto nel 1484. si registra fra gli Scrittori dell' Umbria dal Giacobilli, e dietro a questo fra que' di Perugia dall' Oldoini (2), col dire che scrisse la Storia de' Conti di Marciano, ma senza accennare se sia stampata, nè dove si conservi a penna.

(1) *Catal. Script. Provinciæ Umbriæ*, pag. 280.

(2) *Athen. August.* pag. 23.

BURGARO (Ugolino) nato di Bolgaruccio Bulgarelli, Conte di Marciano, e d' altri luoghi, Patrizio di Perugia e d' Orvieto, fu celebre Giureconsulto; resse la Marca d' Ancona nel 1308; e nel 1315. era Pretore di Nocera nell' Umbria. Il Giacobilli (1), e l' Oldoini (2) lo collocano fra gli Scrittori dell' Umbria, e di Perugia col dire che *utiles Constitutiones condidit Picenis & Nucerinis*.

(1) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 279.

(2) *Athen. August.* pag. 326.

BUR-

BURGIO (Francefco) della Compagnia di Gesù, vivente in quefti ultimi anni, è nato in Giarratana Ceretani Caftello della Sicilia a' 2. d'Aprile del 1674. Dopo effere viffuto alcun tempo nel Caftello di Bucchero, vefti l'abito della detta Compagnia a' 28. di Giugno del 1691; e fece la profeffione de' quattro voti a' 15. d'Agofto del 1707. Infegnò per trenta e più anni la Filofofia, e la Teologia Scolaftica e Morale in diverfi Collegj, e principalmente in quello di Palermo, nel quale fu altresì per undici anni Prefetto degli Studj, la qual Carica, per effer divenuto affai cagionevole di falute, dimife (1).

Egli fotto il finto nome di *Candido Partenotimo* fi è renduto affai diftinto nella Repubblica delle Lettere per effere ftato il primo (2), e uno de' più impegnati e forti foftenitori del Voto Sanguinario de' Fedeli in onore dell'Immacolata Concezione della B. Vergine Maria contra gli sforzi contrarj di *Lamindo Pritanio*, cioè del celebre Lodovico Antonio Muratori, la cui opinione prefe alla prima il noftro P. Burgio ad impugnare colla feguente Operetta:

I. *Votum pro tuenda Immaculata Deiparæ Conceptione ab oppugnationibus recentioris Lamindi Pritanii vindicatum, Differtatio Theologica, Auctore Candido Parthenotimo Siculo S. Theologiæ Profeffore. Panormi typis Angeli Felicella* 1729. in 8 (3).

Provocato il Muratori da quefta Differtazione (4), che dopo molti mefi gli pervenne alle mani in un tempo che aveva in gran parte preparata la Rifpofta (5), copertofi fotto il nome di *Antonio Lampridio*, replicò colla feguente: *Antonii Lampridii de Superftitione vitanda, five de cenfura Voti fanguinarii in honorem Immaculatæ Conceptionis Deiparæ emiffo* ec. A queft' Opera del Muratori il P. Burgio replicò colle due Differtazioni feguenti:

II. *De pietate in Deiparam amplificanda, Differtatio duplex, in qua duplex explicatur, & vindicatur votum pro tuenda ejufdem Deiparæ Immaculatæ Conceptione fufceptum, Auctore Candido Parthenotimo. Panormi typis Angeli Felicellæ* 1741. in 4 (6).

Il Muratori volle di nuovo rifpondere non folamente al P. Burgio, ma a parecchj altri Scrittori ch' erano ufciti contro di lui per combattere la fua fentenza intorno al fuddetto Voto Sanguinario, e quindi pubblicò diciaffette Lettere fotto il nome di *Ferdinando Valdefio*, tre delle quali, cioè la 11. 12. e 13. hanno per oggetto le Differtazioni del P. Burgio (7), il quale non c'è noto che abbia cofa alcuna in tale propofito alle Lettere del Muratori replicato. Di quefta Controverfia, e de' molti Libri compofti da varj Autori fopra di effa fi può vedere ciò, che fi è detto dal chiariffimo P. Zaccaria (8), e dal degniffimo Nipote del Muratori (9).

Oltre l'Opere fuddette il P. Burgio ha pur compofte e pubblicate le due feguenti Lettere, ma fenza il fuo nome, con la prima delle quali fi oppofe a un *Examen Theologicum* ftampato in Palermo nel 1756; e coll' altra a un Libretto intitolato: *Defenfio Scholæ Thomifticæ Ordinis Prædicatorum* ftampato lo fteffo anno in detta Città di Palermo.

III. *Lettera ad un amico fopra due Dogmi di grande importanza del Concilio Tridentino. In Palermo preffo Angelo Felicella* 1756. in 4 (10).

 IV. *Let-*

(1) Di detta notizie ci confeffiamo debitori alla gentilezza del celebre P. Francefco Antonio Zaccaria che ce le ha comunicate.

(2) *Novelle Letter.* di Firenze 1757. col. 811.

(3) V. la *Vita di Lodovico Antonio Muratori defcritta dal Propofto Gio. Francefco Soli Muratori*, a car. 109. e 110.

(4) *Memorie per fervire alla Stor. Letter.* Tom. VII. del mefe di Febbrajo 1756. pag. 29.

(5) *Vita del Muratori* cit. pag. 110.

(6) *Vita del Muratori* cit. pag. 115.

(7) *Vita del Muratori* cit. pag. 116.

(8) *Stor. Letter. d'Ital.* Tom. V. pagg. 431. e 433. Del P. Burgio fi fa menzione anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1745. a car. 149. e 150. da C. Ottavio Valerio nella Prefaz. e nel Cap. I. del fuo Libro *De fuperftitiofa timiditate vitanda*; da Francefco Giufeppe Antonio Vera Spagnuolo nel fuo Libro intitolato: *Deipara, ejufque Cultores vindicati a querelis Lamindi Pritanii. Neapoli apud Ignatium Ruffo* 1753. nel Prologo al num. III.

(9) *Vita del Muratori* cit. pagg. 109. e fegg.

(10) *Memor. per fervire alla Stor. Letter.* Tom. IX. pag. 197.

IV. *Lettera ad un amico in cui si dà il parere Teologico sopra il Libro intitolato* : Desensio Scholæ Thomisticæ Ordinis Prædicatorum *ec. In Palermo appresso Angelo Felicella* 1756. in 4 (11) .

(11) *Memor.* cit. Tom. IX. pag. 198.

BURGIO (Giovanni) di Caltagirone nella Sicilia, fiorì intorno alla metà del Secolo XV. Attese dapprima alla Medicina, e fu uno de' più valenti Medici del suo tempo. Si conciliò la stima de' Grandi, e si acquistò non poco nome. Governò più volte in carica di Giurato, e di Sindico nel 1446. la sua patria, dalla quale fu spedito Oratore al Re Alfonso a Gaeta, da cui molto impetrò in vantaggio della medesima. Essendo quel Re infermo, egli felicemente lo risanò. Vestito poscia avendo abito Ecclesiastico il nostro Autore, il Re gli diede de' chiari contrassegni della sua gratitudine. Venne eletto Abate di Novaluce; e da Niccolò V. a' 12. d' Aprile del 1449. creato Vescovo di Siponto e Manfredonia. Da questa Chiesa passò di poi nel 1458. o nel 1464. al governo di quella di Mazzara, ed ebbe l' Abbazia di Sant' Anna della Portella, o delle Scale. Nel 1465. fu mandato Oratore dalla Generale Dieta del Regno, al Re Giovanni, che si tratteneva in Tarragona nella Spagna, onde confermasse i Capitoli e i Decreti del Regno, il che ottenne, e conseguì anche per la sua Chiesa, e per altri diversi beneficj. Il Cardinal Bessarione lo fece suo Vicario delle Badie che godeva in quell' Isola, e Paolo II. ch' era stato da lui guarito da una pericolosa infermità, lo elesse nel 1467. Arcivescovo di Palermo. Morì in Caltagirone a' 16. di Gennajo del 1469. avendo lasciato un grosso Volume intitolato : *Secreta verissima ad varios curandos morbos*, il quale si conservava in Roma appresso Francesco Falabella, Arcivescovo di Santa Severina (1) .

(1) Si veggano il Mandosio negli *Archiatr. Pontif.* e car. 119. e seg; il Mongitore nel Tomo I. delle *Bibl. Sicula* e car. 341; e parecchj eltri Scrittori allegati da esso Mongitore .

BURGIO (Mauro) di Catania nella Sicilia, Giureconsulto assai dotto, stato per sette volte Giudice nella sua patria, ed anche della gran Real Curia, e Regio Consigliero, morto in Palermo a' 2. di Luglio del 1616. e seppellito colà nella Chiesa di Santa Maria Maddalena, è lodato da diversi Scrittori (1), ed ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Tractatus de Laudemio . Panormi apud Jo. Ant. de Franciscis* 1597. in 4. *Mediolani apud Jo. Bapt. Bidelli* 1617. in fogl. Sta anche inserito nel Libro intitolato : *De Laudemiis Tractatus Auctorum qui in ea Commentarios conscripserunt . Augustæ Taurinorum apud heredes Jo. Dominici Tarini* 1629. in fogl.

II. *Methodi Criminalis de modo procedendi ex abrupto Centuria Prima . Panormi apud Erasmum de Simeone* 1611. in fogl; e ivi *apud Petrum Coppolam* 1646. in foglio .

III. *Commentaria ad Pragmaticam de Censibus* . Questi sono rimasti mss.

(1) Rocco Pirro, *Not. Eccles. Catan.* pag. 94; Gio. Batista de' Grossi, *Decacor. Catan.* Tom. II. pag. 149. e altri citeti dal Mongitore nel Tom. II. della *Biblioth. Sicula* a car. 62.

BURGIO (Michele) Nobile di Trapani nella Sicilia, del Terz' Ordine di San Francesco, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Entrato nella sua Religione in età di XV. anni, e fatto il Noviziato, si applicò a' più gravi studj della Teologia, e delle Divine Scritture, e si distinse in essi non meno che nella integrità di costumi, nelle virtù, nella conversione degli uomini discoli, e nella carità verso i poveri, e verso gli appestati, nel contagio che affliggeva la sua patria l' anno 1574. Si adoperò assai pel bene della sua Provincia di Sicilia; e venne col P. Jacopo da Gubbio suo Maestro a Roma, e a Milano, ove da San Carlo Protettore

del

del suo Ordine conseguì ciò che desiderava. Dalla sua patria essendo stato spedito più volte a' Principi, e massimamente al Vicerè della Sicilia, felicemente impetrò quanto richiesto aveva. Sedò la plebe di Trapani tumultuante, e concitata contro a' Padri Gesuiti. Fu quattro volte Provinciale, e moltissimi benefizj proccurò alla sua Religione, nella quale diede chiari saggi di pazienza, di austerità contra se stesso, di Orazione, e di altre religiose prerogative. Morì in opinione di santità in sua patria a' 9. di Gennajo del 1616. Parlano di lui diversi Scrittori citati dal Mongitore (1), e dietro a questo anche il P. Gio. da Sant' Antonio (2) ne ha fatta onorevole ricordanza. Lasciò l'Opera seguente manoscritta, che si conservava nel Convento di Trapani, e si meditava di darla alle stampe arricchita di aggiunte dal P. Fulgenzio Possevino dello stesso Ordine, ma non c'è noto se sia mai comparsa alla luce:

Vita del Venerab. P. Giacomo d'Ugubbio; del Principio, Riforma, e Progresso della Provincia di Sicilia del Terz' Ordine di San Francesco, e degli uomini illustri in santità, nobiltà, e Lettere, che fiorirono al suo tempo in detta Provincia.

(1) *Bibliotheca Sicula*, Tom. II. pag. 72.

(2) *Biblioth. Univers. Franciscana*, Tom. II. pag. 368.

BURGO. V. Borghi, e Borgo.

BURGONDIO (Giovanni). V. Borgondio (Giovanni).

BURGOS (1) (Alessandro) di Messina (2) in Sicilia, dell' Ordine de' Minori Conventuali, Letterato di molta riputazione, nacque di Orazio Burgos, e di Rosa Fedele amendue civili e onorate famiglie a' 26. di Dicembre del 1666. In età di undici anni vestì l'abito Ecclesiastico, e si applicò alle Lettere Umane, nelle quali assai si distinse. Entrato poscia nella Religione de' Padri Conventuali a' 5. d'Ottobre del 1682. e fatti in essa i voti solenni a' 6. d'Ottobre del 1683. si diede allo studio delle Scienze. Si vuole che il P. Antonio Andrea Fedele suo zio, Conventuale, fosse quegli, che in vista delle note contingenze, e infauste calamità di Messina avvenute nel 1675. per tutto il 1681. per liberare il nipote da ogni disgrazia, lo facesse vestir l'abito della sua Religione. Terminati avendo i suoi corsi scolastici, venne destinato ad insegnar la Filosofia, e la Teologia a' suoi Religiosi. Eletto poscia a professarle pubblicamente in Bologna, quivi insegnò anche la Rettorica, e intervenne alle Adunanze che si tenevano in casa del celebre Marchese Gio. Giuseppe Orsi (3). Trasferitosi a Roma, si acquistò colà la stima degli uomini dotti, di que' Prelati e Cardinali; vi venne ascritto fra i Consultori delle Congregazioni dell' Indice, e de' Riti; all' Accademia degl' Infecondi; e all' Adunanza degli Arcadi sotto a' 6. d'Agosto del 1699. col nome di *Emone Lapizio* (4); e conseguì la Laurea Magistrale in quel Convento di S. Buonaventura. Nel 1702. lesse la Storia Ecclesiastica pubblicamente per due anni nell' Università di Perugia, essendovi di fresco stata eretta una Cattedra dal Vescovo Antonio Felice Marsili (5). In detta Città di Perugia fu aggregato a quell' Accademia degl' Insensati (6), e nel 1708. fu Coadiutore di Monsig. Giusto Fontanini nella Cattedra d'Eloquenza nella Sapienza di Roma, e poscia anche Professore (7). L'anno 1713. con-

(1) Egli è chiamato *de Burgo*, *& Isveglies* per essere discendente del Cardinale Pietro Sveglies per linea femminile. Nell' *Elogio* dal nostro Alessandro inserito nel Tom. XXXVIII. Par. II. del *Giorn. de' Letter. d'Ital.* a car. 89. si afferma che nacque dalla famiglia *di Borgo*, e ch' egli però, qualunque ne fosse il motivo, volle chiamarsi *Burgos*.

(2) Dal P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 20. è detto *Hispanus Messanensis*, forse per essere originario della Spagna, o per essere la Sicilia soggetta a' Cattolici Re di Spagna.

(3) Muratori, *Memorie intorno alla Vita del Marchese Orsi*, pag. 12.

(4) *Giorn. de' Letter. d'Ital.* Tom. XXXVIII. Par. II. pag. 90; e Crescimbeni, *Ist. della Volg. Poesia*, Vol. VI. pag. 380.

(5) Ciò appare da' rotoli esistenti in detta Università di Perugia a car. 647. 658. e 670. siccome ei avvisò il dottissimo Sig. Ab. Domenico Schiavo di Palermo con sua Lettera scrittaci da Palermo a' 19. di Giugno del 1761. V. anche il *Giorn. de' Letter.* cit. a car. 91.

(6) Catalogo degli Accademici Insensati di Perugia a car. 148. delle *Rime di Francesco Coppetta, e d'altri Poeti Perugini*.

(7) Carafa, *De Professoribus Gymn. Romani*, Tom. II. pag. 323.

condottosi a Padova, vi lesse in quella Università collo stipendio di trecento fiorini la Metafisica (8). Quivi nel 1718. dimandò senza stipendio alcuno la lettura straordinaria di Storia Ecclesiastica, che gli venne conceduta dal Senato Veneziano, il quale con Decreto de' 13. d'Agosto del 1719. gli accrebbe lo stipendio d'altri dugento fiorini; ma egli altro non fece in sei anni, che occupò quella Cattedra di Storia Ecclesiastica, che dar la notizia, e l'esame critico degli Autori, e de' Libri che trattano di essa (9). Avutesi frattanto sincere informazioni de' suoi meriti dall' Imperador Carlo VI. questi lo dichiarò Vescovo di Catania agli 11. di Ottobre del 1725 (10), essendogli stata presentata la nomina fatta nella persona di lui da quel Cesareo Real Consiglio concorso con tutti i voti, cosa rara, e forse singolare. In questa elezione non ebbe poca parte il celebre Apostolo Zeno; a persuasione del quale (11) non meno che de' suoi più cari amici si condusse ad accettar quella dignità, cui la sua modestia non sapeva farlo risolvere ad accettare. Avendola accettata, prese congedo da' suoi amici, e diede chiari segni del suo rincrescimento di dovere abbandonar Padova, che considerava come sua seconda patria. Prima di partirsi fece una sua Lezione alla presenza di quel Podestà Domenico Ruzzini, le ultime parole della quale sono state pubblicate colla stampa (12). Incamminatosi alla volta di Roma, vi giunse sul principio del 1726. accoltovi dagli amici suoi di colà, e dal Pontefice Benedetto XIII. dal quale a' 10. di Marzo venne esaminato, e consacrato Vescovo, e dichiarato suo Prelato domestico, ed Assistente al Soglio Pontifizio. Lo stesso giorno della sua Consecrazione scrisse, e pubblicò una Epistola Pastorale al suo Clero e Popolo, cui riferiremo fra le sue Opere. A' 2. di Maggio si partì da Roma, e giunse a Napoli per terra, dove imbarcatosi approdò a Messina, e quindi a' 6. di Luglio in Catania, ma sì abbattuto dalla violenza d'una febbre assai maligna, e da' patimenti della navigazione, che, obbligato di mettersi a letto, a' 18. di Luglio del 1726 (13) passò a vita migliore. Parecchj Scrittori hanno parlato con lode di lui (14). Si di-

(8) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II. pagg. 265. e 272.

(9) Facciolati, *Fasti* cit. Tom. II. pag. 244.

(10) Veramente il chiarissimo Sig. Ab. Jacopo Facciolati nel Tom. II. de' *Fasti* cit. a car. 265. lo dice creato Vescovo nel 1726. ma a car. 272. afferma che venne creato nel 1725. Vescovo di Catania. Anche il P. Caraffa nel luogo cit. scrive che fu nominato Vescovo di Catania da Carlo VI. nel 1726; ma che la nomina a detto Vescovado seguisse nel 1725. chiaramente consta dal cit. *Elogio* del nostro Autore nel *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nell'allegato luogo, e da una Lettera d'Apostolo Zeno segnata di Vienna a' 12. d'Ottobre del 1725. nel Vol. II. delle *Lettere* del Zeno a car. 389. che merita d'esser letta. Ecco ciò che il Zeno scrisse al P. Burgos medesimo: *Per altro voi siete Vescovo di Catania. Tutto il Real Consiglio, cosa qui insolita, con pienissimi voti è concorso nella vostra degna persona, ed il vostro nome è stato presentato al nostro Augustissimo Padrone, che jeri sottoscrisse la uniforme Consulta, e vi ha eletto, e dichiarato Vescovo di Catania, e successore nel governo di quella Chiesa all' Em. Cienfuegos, già traslatato, come sapete, all' Arcivescovado di Monaco. Desidero che questa elezione sia ricevuta da voi con quel piacere, con cui l' hanno qui intesa i vostri amici, ed io in particolare, e spero che con la vostra prudenza, e saviezza supererete quelle difficoltà, che vi potranno nascere nell' animo di primo tratto. Quest' Opera è tutta di Dio, e voi non potrete non rassegnarvi alle sue sovrane disposizioni. Si pensava a principio a tutt' altro, che a darvi un tal posto, non pensato forse, non che richiesto, o desiderato da voi. Per ottenervi una pensione si sono rappresentati al riflesso della consulta i vostri meriti, e i vostri talenti; ma questi si sono trovati di tal peso, e di tal conseguenza, che si è stimato giusto il ricusarvi la picciola grazia per farvene una maggiore. Usate in questa congiuntura della vostra pazienza. Fate un sacrifizio a Dio e al Principe, che vi eleggono a sì grave ministero, del vostro riposo, del vostro genio, e di tutto voi stesso. Non vi diano fastidio le congiunture presenti, poichè i torbidi insorti sono quasi affatto dispersi, e calmati. Considerate piuttosto il bisogno di quella Chiesa priva da tanti anni di un presente pastore. Riflettete alla necessità che tiene l' Università di tutto quel Regno, che nella persona del Vescovo di Catania ricerca unita anche l' abilità di uno, che presieda all' avanzamento delle Lettere, e degli Studj. E fuor di voi dove trovar soggetto, che unisca in sommo grado, e la pietà, e la dottrina! Amico, fatevi coraggio, e consolatemi con la vostra risposta* ec.

(11) *Elog.* cit. nel Tom. XXXVIII. Par. II. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 93. V. anche la Lettera del Zeno riferita nell'antecedente annotazione.

(12) Furono pubblicate in un foglio volante in Ravenna nel 1726; e poscia sono state inserite nel Tom. I. della *Biblioth. Volante* del Cinelli dell' edizione di Venezia 1734. in 4. a car. 235.

(13) Che passasse a vita migliore a' 18. di Luglio del 1726. si afferma nell' Elogio del P. Burgos stampato nel cit. *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 97. e nel Tom. I. della *Bibl. Italiq.* a car. 297. e perciò non sappiamo con qual fondamento il chiarissimo Sig. Ab. Facciolati affermi nel Tom. II. de' *Fasti Gymn. Patav.* a car. 265. e 272. che morì *IV. Id. Febr.* del 1727.

(14) Eustachio Manfredi, *Epistola ad Dominicum Quartaironum pro reformatione Calendarii*, pag. 62; *Bibl. Vol.* del Cinelli, Scanz. XIX. pag. 21; Gimma, *Idea dell' Istor. Letter.* Tom. II. pag. 636; Crescimbeni, *Carmin.* pag. 187. e *Arcadia* Lib. V. pag. 187; Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 168; Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 15. e Tom. II. in *Append.* pag. 34; *Bibl. Italiq.* Tom. VIII. pag. 136; Apostolo Zeno, *Dissert. Vossiane*, Tom. II. pag. 318; Marchese Maffei in una Lettera al Cano-

Si dilettò di Poesia Volgare, alla quale l'invogliò Giuseppe Prescimone chiaro Poeta, e suo amicissimo fino dalla fanciullezza. Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Lettera del P. Alessandro Burgos scritta ad un Amico, che contiene le notizie finora avute de' danni cagionati in Sicilia de' Tremuoti a' 9. e 11. di Gennajo 1693. con una Elegia nel fine. In Palermo per Agostino Epiro* 1693. in 4; e *in Napoli per Domenico Parrino* 1693. in 4. Sta anche a car. 25. del Museo di Silvio Boccone. *Venetiis apud Jo. Baptistam Zuccatum* 1697. in 4. Questa medesima Lettera tradotta in Latino da Sigeberto Avercampio è stata poscia pubblicata nel Tom. IX. del *Thesaur. Antiquit. Siciliæ*.

II. *Palermo ossequiosa a' piè di Santa Rosalia sua cittadina, e Protettrice per averla liberata dalle comuni rovine cagionate in Sicilia da' Tremuoti. In Palermo per Agostino Epiro* 1693. in 4.

III. *De necessitate & usu Historiæ Ecclesiasticæ in rebus Theologicis Dissertatio. Perusiæ apud Constantinum* 1702. in 4 (15). Questa Dissertazione, o sia Prolusione recitata da lui in Perugia in occasione di dar principio alla lettura di Storia Ecclesiastica in quella Università, è stata inserita nel Tom. II. della Raccolta d'Operette d'Autori Siciliani in secondo luogo, pubblicata *in Palermo per Pietro Bentivenga* 1759. in 4.

IV. *De usu & necessitate eloquentiæ in rebus sacris tractandis Dissertatio habita in Archigymnasio Romanæ Sapientiæ. Romæ apud Franciscum Gonzaga* 1710. in 4 (16).

V. *In funere Leonis X. Oratio. Romæ apud Franciscum Gonzaga* 1710. in 4. Questa Orazione, e la seguente furono da lui recitate nella Sapienza di Roma, essendo in debito ciascun anno di recitarne una il Professore d'Eloquenza in memoria di quel Pontefice (17).

VI. *In funere Leonis X. Oratio altera. Romæ typis Rev. Cameræ Apostolicæ* 1711 (18).

VII. *Oratio pro studiis primæ Philosophiæ habita in Gymnasio Patavino anno* 1713. *Patavii typis Seminarii* 1713. in 4 (19). Questa Orazione coll'altre due riferite di sopra a' num. IV. e V. sono state pubblicate nella *Scelta di Prose Italiane e Latine* ec. *di alcuni Religiosi dell' Ordine de' Minori Conventuali* ec. *In Faenza per l' Archi* 1750. in 4.

VIII. *Animadversiones & emendationes in Antiquit. Urbis Atestinæ Hippolyti Angelerii*. Si trovano stampate coll' Opera dell' Angelerio nel Tom. VII. del *Thes. Antiquit. & Histor. Ital.* del Burmanno.

IX. *Fr. Alex. Burgos & Isvaglies Ord. Min. S. Francisci Conventualium, Dei & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Catanensis Sanctissimi D. N. Prælatus Domesticus, & Pontificio Solio Assistens Sac. Cæs. Cath. Majestatis a Consiliis, Comes Mascalarum, Almæ studiorum Universitatis totius Regni Siciliæ Magnus Cancellarius. Dilectis in Christo Fratribus ac Filiis Clero & Populo Catanensi salutem. Romæ*, e *Venetiis apud Antonium Bortoli* (1726.) in foglio aperto. Quest' è la Lettera Pastorale che scrisse dopo la consecrazione fatta di lui in Vescovo di Catania al suo Clero e Popolo, di cui abbiamo fatto un cenno nell' articolo della Vita.

X. *Institutionum Theologicarum Syntagma exhibens delineationem majoris Operis de Studio Theologico recte instituendo* ec. *Opus posthumum. Venetiis apud Sanctum Pecori* 1727. in 8 (20).

Oltre

Canonico Gagliardi nelle *Memor. Istor. Crit. intorno a' Cenomani* a car. 377; e altri cit. nelle presenti annotazioni.

(15) Si vegga il giudizio che di detta Dissertazione è stato dato nel *Gran Giorn. de' Letter. di Forlì* nella Par. III. a car. 61.

(16) La detta Dissertazione è lodata negli Atti di Lipsia del 1711. a car. 83; e nel Tom. I. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 455; e nel Tom. XXXVIII. Par. II. a car. 101.

(17) V. il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. II. a car. 516; e la *Bibl. Italiq.* nel Tom. VIII. a car. 136.

(18) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. VI. pag. 530.

(19) Veggasi il giudizio, che di detta Orazione è stato dato nel Tom. XIV. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 422.

(20) Si può leggere ciò che di detta Opera, uscita dopo

Oltre l' Opere fin qui riferite, compose diverse Rime, e Poesie, alcune delle quali sono sparsamente stampate, e altre si riferiscono dal Mongitore, come apparecchiate per la stampa, le quali non c'è noto se sieno mai state impresse.

XI. Alcune sue Rime si leggono a car. 80. del Libro intitolato: *Le buone arti sempre più gloriose nel Campidoglio. In Roma per Gaetano Zanobi* 1704. in 4. Due *Eglogbe*, e un *Carmen* si leggono a car. 33. e segg. della Raccolta intitolata: *Arcadum Carmina, Par. I. Romæ typ. Antonii de Rubeis* 1721. in 8. Quattro suoi Sonetti sono stati inseriti nella Par. IV. delle *Rime d' alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta* del Gobbi a car. 40. e 41.

XII. *Il Flauto di Pane, Sonetti Boschereccі*. Questi Sonetti, non meno che le Operette Poetiche seguenti sono quelle che il P. Burgos aveva apparecchiate per la stampa.

XIII. *La Cetra d' Arione, Sonetti marittimi*.

XIV. *Calma d' Ippocrene fra le tempeste del Faro, Composizioni Morali, Eroiche, ed Encomiastiche*.

XV. *Saette del Divino Amore, Elegie sacre poste in bocca a più sante Vergini*.

XVI. *Lagrime della penitenza, Elegie sacre espresse dalle sante Peccatrici Convertite*.

XVII. *Diario del Sacro Parnaso, Sonetti sopra le azioni più cospicue de' Santi, che corrono in ciascun giorno dell' anno*.

Il chiarissimo Sig. Ab. Domenico Schiavo di Palermo ci avvisa che il P. Burgos ritrovandosi nel 1718. Lettore in Padova pubblicò un foglio volante colle stampe del Conzatti in cui si accennano i titoli di quattro Dissertazioni da lui fatte intorno agli studj necessarj per l' intelligenza della Storia Ecclesiastica, e versano intorno alla Critica, e alla Cronologia, alla Geografia, e alla Filologia, e Numismatica; che conserva originali le due Opere seguenti la prima delle quali spera di farla stampare in breve:

XVIII. *Prolusio ad XII. Librum Metaph. Aristotelis anno* 1704.

XIX. *Idea per formare una Libreria scelta per uso d' un Gentiluomo destinato al Ministero Politico*;

e che al presente la sua copiosa Libreria, con alcuni MSS. da esso P. Burgos raccolti, e varie Lettere di ragguardevoli Personaggi allo stesso indirizzate sono nel Monistero di S. Niccolò l' Arena de' Padri Casinensi di Catania in Sicilia.

po le morte del Vescovo Burgos, si è datto nel *Giorn. d' Europa* a car. 427. del Tom. I; nella *Bibl. Volante* del Cinelli a car. 233. del Tom. I. dell' edizione di Venezia 1734. in 4; nel Tom. XXXVIII. Par. II. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 103; e dal chiarissimo Sig. Facciolati nel Tom. II. de' suoi *Fasti Gymn. Patav.* a car. 272.

BURGOS (Antonio de'-). Noi facciamo qui un cenno di questo Scrittore per vederlo registrato dall' Orlandi (1) fra gli Scrittori di Bologna, quantunque di Salamanca egli fosse. Di esso, che morì nel 1525. e lasciò diverse Opere, si possono vedere le memorie, che si hanno presso a varj Scrittori (2).

(1) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 59.

(2) Sepulveda e Pineda cit. dell' Orlandi nelle *Notiz.* allegate, Marco Mantova, *Epitom. viror. Illustr.* num. 10; Nicol. Antonio, *Bibl. Hispan.*; Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. II. pag. 239; Panziroli, *De Clar. Leg. Interpret.* Lib. II. Cap. CXXXV. e CXLVIII; e Lib. III. Cap LIV; Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Lib. III. Cap. XVII; Carafa, *De Professoribus Gymn. Romani*, Tom. II. pag. 407; e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Tom. I. pagg. 50. e 73.

BURI (Scipione) Veronese, Canonico e Vicario Generale delle Monache in sua patria, è mentovato dal Marchese Maffei nella Par. II. della *Verona Illustr.* a car. 451. e dal Sig. Biancolini nel Vol. II. Par. II. de' *Supplem. alla Cronica* del Zagata a car. 178. per avere scritta la Vita del Beato Enrico Susone, la quale fu stampata col titolo seguente: *Vita del B. Enrico Susone cavata da quella che si ha nelle Opere Latine di esso B. Padre. In Verona per Bartolommeo Merlo* 1625. in 8.

BURIGOZZO (Giovanni Marco) Milanefe, efercitò la mercatura in fua patria, e fcriffe una *Cronaca Milanefe* dall' anno MD. all' anno MDXLIV. efiftente a penna preffo al Conte Coftanzo d' Adda diligentiffimo Raccoglitore delle Memorie della fua patria, per la quale viene regiftrato nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* dell' Argellati alla col. 237.

BURLA o BORLA (Giovanni Francefco) Piacentino, Giureconfulto, Dottor del Collegio de' Giudici della fua patria (1), profefsò le Leggi in Pavia (2), donde pafsò a' 13. di Dicembre del 1519. a infegnarle nella Univerfità di Padova. Quivi gli fu affegnata la Cattedra ordinaria di Ragion Civile della mattina in fecondo luogo, e v' ebbe per compagno Achille de' Conti d' Elci detto volgarmente *Achille da Siena*. Nel 1520. pafsò alla Cattedra feconda ordinaria pur di Ragion Civile (3) del dopo pranzo in luogo di Luigi Difcalci, ma poco appreffo ritornò alla fuddetta Cattedra della mattina (4). Lo ftipendio fu dapprima di trecento fiorini, che nel 1523. a' 12. di Novembre gli fu accrefciuto a cinquecento. L' anno 1524. fu ammeffo in Padova a quel Collegio; nel 1525. s' adoperò in fervigio del celebre Pietro Bembo (5); e nel 1529. rinunziò all' onore dell' aggregazione al mentovato Collegio per affumere in nome di Clemente VII. una legazione all' Imperador Carlo V (6). Si partì pertanto da Padova, e fi conduffe a Roma, ove dal detto Pontefice fu fatto Avvocato Conciftoriale (7), la qual Carica fofteneva nel 1530. in cui era appunto ftato in una caufa di non poco momento da quel Pontefice adoperato con Niccolò d' Aragona (8). Da una Lettera del Burla a Monfignor Vergerio il Vecchio ci fembra di poter dedurre ch' egli appunto foffe ftato preffo a qualche Sovrano (9), ma non poffiamo accertare fe a Carlo V. o al Re d' Ungheria; preffo al quale nel 1533. il Vergerio era Nunzio (10). Apprendiamo dalla medefima Lettera che il Vergerio aveva collocate le fue fperanze nel noftro Autore, il quale, comecchè a fuo eredere gli pareffe d' effere qualche cofa di meno in Roma, che non era in quel tempo ch' egli folo diceva, e molti circoftanti lo afcoltavano (alludendo al tempo che infegnava nelle Univerfità), e che in Roma diceva molto, e da pochi era afcoltato, ciò non oftante, affieurava il Vergerio che gli farebbe ftato in Corte proccuratore e follecitatore, perchè non gli foffe differita la provvifione; e che per l' antica amiftà non avrebbe mancato d' effere follecitatore altresì di ciafcun' altra cofa fua ch' egli gli aveffe commeffa (11). Fu amico del celebre Celio Rodigino (12), e fi dilettò delle Umane Lettere.

Gli Scrittori non fon d' accordo nel fiffare il luogo della fua morte (13), ma certamente morì o nel 1530. o dopo queft' anno (14). Egli lafciò molti Libri

(1) Crefceozi, *Della Nobiltà d' Italia*, pag. 666.

(2) Mantova, *Epitom. viror. illuftr.* nom. 67.

(3) Tomalini, *De Gymn. Patav.* pag. 255.

(4) Facciolati, *Fafti Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 139.

(5) *Lettere del Bembo*, Vol. III. pagg. 101. e 102.

(6) Facciolati, *Fafti* cit. pag. 122.

(7) Caraffa, *De Profefforibus Gymn. Rom.* Tom. II. pag. 510.

(8) Cartari, *Syllab. Advocat. Sacri Confift.* pag. CXVIII.

(9) *Mi piace bene*, così fcriffe il Burla al Vergerio in una fua Lettera cui riferiremo più fotto, *che V. S. abbia trovato in cotefta Maeftà affai di quel che io le foleva predicare* ec.

(10) *Lettere del Bembo*, Vol. III. pagg. 289. e 291.

(11) *Ma che io vi poffa*, così fcriffe il Burla al Vergerio nell' accennata Lettera, *confervare l' una, o l' altra vita, o mi burlate, o grandemente v' ingannate, poffo bene quel, che ponno Fondulio, Cicco, Trifone, ed altri voftri amici, cioè efferui procuratore, & follecitatore, che non fia differita la provifione di V. S. ma nel refto non fo come io fia in opinione di altri: al mio credere, mi pare bene di effere qualche cofa meno, che non era in quel tempo ch' io folo diceva, e molti circoftanti mi afcoltavano; conciofiacofa che ora io dico molto, e da pochi fono afcoltato.* E poco appreffo: *Io non mancarò per la noftra antica amiftà di effere follicitatore, come ho detto, della provifione, & di ciafcuna altra cofa fua, che ella mi commetterà.*

(12) Marco Mantova, *Epitome viror. Illuftr.* num. 67.

(13) Marco Mantova nell' *Epitom. viror. Illuftr.* al num. 67. fcrive che il Burla *cum negotia Clementis VII. Pontif. Max. Nuncius ageret in Germania apud Carolum V. Imperat. ex quo triftem habuerant exitum, nec obtinuerat, quod impetrat, animi mœrore, ut ferunt, admodum juvenis ex hac vita difceffit*. Il Papadopoli nel Tom. I. dell' *Hift. Gymn. Patav.* a car. 238. afferifce che *ex mœrore ob munus non bene geftum concepto in patria ex itinere prœmaturo fato deceffit an. 1517.* Il Crefcenzi all' incontro nel cit. luogo afferma che il Burla *famofiffimo Giureconfulto leffe in Pavia, ed in Padova, e morì Auditore Conciftoriale in Roma.*

(14) Che moriffe o nel 1530. o dopo queft' anno, e non

da ſtamparſi (15) , e ſe merita fede il Papadopoli (16) troppo ſoggetto per altro agli sbaglj , diede fuori *Reſponſa* , *& in Pandectas Commentaria* , de' quali non ha dato il Papadopoli troppo favorevole giudizio ne intorno allo ſtile , nè intorno alla materia (17) .

Una ſua Lettera Volgare ſeritta a Monſig. Vergerlo Il Vecchio , mentre queſti era Nunzio in Germania , ove ſi conduſſe nel 1530; ſegnata di Roma , ma ſenza aleuna data , ſi trova impreſſa nel Lib. I. delle *Lettere di diverſi* raccolte da Paolo Manuzio a ear. 264. e nel Lib. I. della Raccolta di *Lettere di diverſi* pubblicata dal Pino a ear. 213. ove per altro manca il Soggetto a eui eſſa Lettera venne indirizzata , ehe nella Raccolta fatta dal Manuzio ſi vede eſpreſſo , eioe il mentovato Monſig. Vergerio .

non nal 1527. come malamente ha ſcritto il Papadopoli nel cit luogo ſi afferma da noi ſul fondamento della ſua Lettera ſcritta a Monſig. Vergerio il vecchio , cui riferiremo in fine dell'articolo dei noſtro Autore . Eſſa Lettera è ſegnata di Roma , ma ſenza elcune data di tempo . Sappiamo tuttavia che il Vergerio fu ſpedito da Clemante VII. Nunaio in Germania nel 1530 ; che nel 1533. ſi tratteneva preſſo al Re d' Ungheria , che nel 1534 fu richiamato e Roma da Paolo III. il quale lo invio di nuovo in Germania oel 1535. donde ritorno in Italia ſui principj del 1536.

(15) Federigo Scoti , *Conſilior.* Tom. III. Lib. IX. Conſ. 78. Lo Scoti fa onorevole menzione di lui ancha oel Tom. I. Lib. I. Conſ. 20. di detti *Conſil.* ove afferma che vien il Burle lodato anche dall' Alciati .

(16) *Hiſt.* cit. Tom. I. pag. 238.

(17) *Multa edidit* , così ſcrive il Papadopoli nel cit. luogo , *ſane* Reſponſa *&* *in* Pandectas Commentaria : *horum aliqua vidimus , nec plane Latina cum tamen Latinitatem affectent , nec admodum docta , quippe non rationibus ex Legum interpretatione deductis , ſed auctoritatibus ad propoſitum contendentia* .

BURLACCHINI (Burlaechino) ha alle ſtampe un *Ragionamento ſopra la Peſte del* 1576. *In Lucca* 1577. in 8.

BURLAMACCHI (Enrico) Nobile Luccheſe , della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio , naeque a' 10. di Febbrajo del 1682. Eſſendo ſtato rieevuto nel 1697. nella ſua Congregazione feee il noviziato in Napoli , e a' 15. d' Agoſto del 1699. la ſolenne profeſſione . Dopo il eorſo della Filoſofia e Teologia fatto da lui in Roma ſotto a Domenico Perroni Napolitano , e ad Antonio Baccicalupi Genoveſe , venne di nuovo mandato a Napoli , ove in quel Collegio di Santa Brigida atteſe alla ſalute del proſſimo , eſponendovi la Divina parola , e amminiſtrandovi il Saeramento della penitenza . Predieò il ſuo Quareſimale in diverſe Città , e fra le altre , nella Metropolitana di Genova , e l' Avvento nella Baſilica di San Pietro di Roma . Nella Dieta della ſua Religione tenutaſi nel 1723. fu eletto Rettore , e Maeſtro de' Novizj di Santa Maria in Portico , o ſia della Caſa di Chiaja in Napoli , i quali impieghi furono da lui eon molta eſemplarità e riputazione ſoſtenuti , e eon benefizio di quella eaſa . Ritiratoſi finalmente nel Collegio di Santa Brigida per godervi d' una religioſa quiete , aeerebbe quella Libreria , onde meritò ehe il ſuo ritratto foſſe collocato in eſſa con onorevole Iſcrizione riferita dal chiariſſimo P. Federigo Sarteſehi (1) ; e vi paſsò a miglior vita tolto da una lenta idropiſia di petto , con gran ſentimenti di religioſa pietà , a' 5. di Giugno del 1744. Coltivò le amene Lettere , e lo ſtudio dell' antiehità , e ha laſeiate le Opere ſeguenti :

I. *Orazione panegirica in lode di S. Agoſtino , detta in Napoli nel giorno della ſua feſta nella Chieſa de' Padri Agoſtiniani* ec. *In Venezia pel Prodocimo* 1715. in 4.

II. *Prediche Quareſimali* . Queſte Prediche, non meno ehe le ſeguenti Opere, ſi conſervano a penna in Napoli nella detta Libreria della ſua Congreg. di S. Brigida.

III. *Orazioni Panegiriche* .

IV. *Virorum illuſtrium Elogia* . Queſte ſono le Vite in compendio di molti celebri Autori aſſai pulitamente ſcritte in Lingua Latina, che meriterebbero di veder la pubblica luee (2).

V.

(1) *De Scriptoribus Congregat. Matris Dei* , pag. 391. donde abbiamo tratte queſte notizie intorno al noſtro P. Burlamacchi .

(2) Sartaſchi , loc. cit.

V. *Somma Teologica dell' Angelico Dottor San Tommaso distribuita in Discorsi Toscani per utile de' Parrochi, de' Confessori, de' Predicatori, e per istruzione di chi brama sapere le più nobili verità della Cattolica Religione*, Tomi quattro in foglio.

BURLAMACCHI (Federigo) Lucchese, della Compagnia di Gesù, fioriva intorno al 1720. Fu Accademico Oscuro di Lucca, e Intronato di Siena (1), e amico del celebre Girolamo Gigli. Egli fece le Annotazioni alle Epistole di Santa Caterina da Siena stampate nella Raccolta delle Opere di detta Santa in Siena per Francesco Quinza nel 1713. in 4. e altrove, uscita per opera di detto Gigli, le quali Annotazioni sono assai lodate da diversi Autori (2).

Alcuna sua Lettera scritta al celebre P. Cotta doveva essere pubblicata con le Lettere d' altri Soggetti ragguardevoli scritte a detto P. Cotta da Gabriele Floteront e Compagni Stampatori di Nizza sin dal 1755 (3), ma non c' è noto se la detta Raccolta sia mai stata impressa.

Qui vogliamo aggiugnere esservi stato un F. Burlamacchi autor d' un *Sermon sur l' Apocalypse Chap. III. V.* r. 2. 3. stampato in Ginevra nel 1664. in 8; ed esser discendente da nobile prosapia Lucchese (4) il famoso Gio. Jacopo Burlamacchi stato Professore di Gius Naturale e Civile, e poscia Consigliere di Stato della Repubblica di Ginevra, morto a' 6. d' Aprile del 1748 (5), il qual ultimo è autore de' Principj del Gius Naturale stampati in Ginevra, in Parigi, in Londra, in Venezia per il Bortoli nel 1757. in 8; e altrove.

(1) Vegganſi le *Lettere delle principali Accademie d' Italia scritte a Girolamo Gigli* stampate dietro alla *Vita* del Gigli scritta da *Orasbio Agièo* (cioè da Francesco Corsetti) a car. 78. e 186.

(2) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XIX. e pag. 436. e Tom. XXVI. pag. 474; *Vita di Girol. Gigli* cit. pagg. 19. e 27. e *Lettere delle principali Accademie* cit. pagg. 66. 79. 88. 104. 121. 160. 163. 178. e 186; Manni, *Osservazioni Istor. sopra i Sigilli antichi de' secoli bassi*, Tom. IV. pagg. 94. e 109; e Vincioli, *Catal. de Libri* stampato dietro al suo *Ecclesiast. di Salomone* volgarizzato e ridotto in versi Toscani, pag. 151.

(3) *Novelle Letter.* di Firenze 1755. col. 719.

(4) *Novelle* cit. 1747. col. 799.

(5) *Novelle Letter.* di Venezia 1757. pag. 121.

BURLAMACCHI (Guglielmo) Patrizio Lucchese, della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio, nacque in Lucca a' 25. di Aprile del 1659. Entrato nella sua Congregazione l' anno 1674. e fatto il noviziato, si applicò in Roma alla Filosofia e alla Teologia, e attese di poi a proccurare la salute spirituale del prossimo. Fu dotato di un bell' ingegno, e di costumi religiosi fornito non meno che nelle liberali discipline assai bene instrutto. Morì di febbre a' 2. di Marzo del 1696. nel Collegio di Santa Maria in Portico detto volgarmente di Chiaja in Napoli in età di trentasette anni. Fanno onorevole menzione di lui il P. Vincenzio Maria de' Nobili (1), e il P. Marracci allegato dal chiarissimo P. Federigo Sarteschi (2). Lasciò l' Opere segg.

I. *Vita della Serafica Madre e gloriosissima Vedova Santa Brigida di Suezia Principessa di Nericia* ec. *In Napoli per Francesco Mollo* 1692. in 4; e di nuovo ivi *per gli eredi Troyse, e Ricciardi* 1720. in 4.

II. *Discorsi sopra la Somma di San Tommaso, ovvero la Somma di San Tommaso ridotta in Discorsi*, Tomi IV. mss. Quest' Opera gli viene attribuita dal mentovato P. Sarteschi (3), e dietro a questo dall' Argellati (4). Noi qui tuttavia avvertiremo che la *Somma Teologica dell' Angelico Dottor San Tommaso distribuita in Discorsi Toscani* in Tomi quattro si è attribuita dal medesimo P. Sarteschi anche al P. Enrico Burlamacchi, di cui abbiamo qui sopra favellato.

III. *Relazione della Santa Casa di Lucca*. Di questa Relazione fa ricor-

(1) Nella sua Prefazione al *Tesoro celeste di divozione* della ristampa di Napoli del 1716.

(2) *De Scriptor. Cleric. Regul. Congreg. Matris Dei*, pag. 189.

(3) Loc. cit.

(4) *Bibl. de' Volgarizzatori*, Tom. IV. pag. 373.

danza il suddetto P. Sartelchi (5), il quale afferma che conservava nel suo Archivio alcune pie Meditazioni composte dal P. Guglielmo.

(5) Loc. cit.

BURLAMACCHI (Niccolò) Abate, Nobile Lucchese, ha pubblicate le due Opere seguenti da esso tradotte dalla Francese nella Lingua Volgare.

I. *Vita di Giovanni Armando le Bouthillier di Rancè Abate Regolare, e Riformatore del Monastero della Trappa della Stretta Osservanza di Cistello. Raccolta da quella che ha scritta in Lingua Francese il Sig. Abate di Marsollier ec. pubblicata nell' Idioma Italiano dall' Ab. Niccolò Burlamacchi. In Lucca* 1706 (1).

II. *Scienza della Salute portata dal Francese* ec. *In Lucca* 1707 (2).

(1) Di detta traduzione, ch' è registrata nell' Indice de' Libri proibiti, *donec corrigatur*, a car. 475. si legga ciò che ha scritto il P. D. Malachia d' Inquimbert nella Prefazione alla sua nuova Vita di detto P. Ab. Gio. Armandò stampata in Roma pel Bernabò nel 1706; e dietro ad esso P. D. Malachia, l' Autor della *Stor. Letter. d' Europa* nel Tom. I. a car. 191.

(2) Anche la suddetta Opera è registrata nell' Indice de' Libri proibiti a car. 445.

BURLAMACCHI (Pacifico) da Lucca, dell' Ordine de' Predicatori, è Autore d' una Vita del P. Girolamo Savonarola dell' Ordine medesimo, della quale, come d' Opera a penna, veggiamo fatta menzione dal chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni nella Par. II. della sua *Illustrazione Istorica del Decamerone* del Boccaccio a car. 633. Essa Vita è stata ultimamente stampata in Lucca colle correzioni del P. Timoteo Bottoni, per opera del P. Federigo del Poggio della stessa Religione.

BURLINI (Lorenzo) Veneziano, ha dati alla stampa i due Drammi seguenti:

I. *La Mariamme, Dramma recitato nel Teatro de' SS. Gio. e Paolo di Venezia. In Venezia per Domenico Lovisa* 1696. in 12.

II. *Forza d' Amore, Dramma rappresentato nel Teatro de' Santi Gio. e Paolo di Venezia l' anno* 1697. *In Venezia per Marino Rossetti* 1697. in 12. Questo Dramma fu replicato in Bologna nel Teatro Formagliari nel 1733. ma con diverse mutazioni.

BURLONI Foresti (Simone) ha Rime fra quelle di Giambatista Zappi dell' edizione di Venezia del 1725. le quali sono state poscia inserite anche nella Par. IV. delle *Rime d' alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla Scelta* del Gobbi a car. 774. e 775.

BURONE (Stefano) Genovese, Accademico Insensato di Perugia (1), amico del celebre Ab. Don Angiolo Grillo (2), fioriva verso la fine del Secolo XVI. Fanno menzione di lui il Soprani (3), e l' Oldoini (4), ed ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Bulla varia ad Dominicum Cardinalem Pinellum. Perusia* 1591; e *Roma per Aloysium Zannettum* 1600. in 4.

II. *Della Costanza Libri due scritti da Giusto Lipsio in Latino, e tradotti* ec. *In Genova* 1608. in 4.

III. *Vita Dominici Card. Pinelli. Roma* 1609. in 4.

(1) *Catalogo degli Accademici Insensati di Perugia* a car. 148. delle *Rime di Francesco Coppetta, ed altri Poeti Perugini* ec.

(2) L' Ab. Grillo gli ha scritta una Lettera che è a car. 597. delle *Lettere* del medesimo Grillo.

(3) *Scrittori della Liguria*, pag. 260.

(4) *Athen. Ligustic.* pag. 503.

BURONZI (Alberto). V. Berzetto (Niccolò).
BURONZIO (Ercole). V. Berzetto Buronzio (Ercole).

BURONZIO (Stefano) Lucchese, Canonico Lateranense, ebbe il merito della edizione delle Costituzioni della sua Religione fattasi nel 1560. per cui ha meritato luogo nella Par. II. del *Lyceum Lateranens.* del P. Ab. Don Celso Rosini a car. 284. dove si apprende che il Buronzio attese a giovare al prossimo colla predicazione, e coll'amministrare il Sacramento della Penitenza.

BURTI (Bernardo de'-) ha alla stampa: *Consilia*. *Venetiis* 1558. in fogl.

BURZIO (1) (Niccolò) di Parma, fiorì sulla fine del Secolo XV. e sul principio del XVI. cioè a' tempi di Gio. Bentivoglio Secondo, verso il quale nutrì non poca stima e divozione. Attese alle Lettere, e si dilettò delle cose della Musica, intorno alla quale compiacquesi della dottrina di Guidone Aretino, e ne scrisse un Libro cui riferiremo appresso, col quale s'ingegnò di difendere l'Aretino dalle calunnie d'un certo Spagnuolo (2) che fu Bartolommeo Ramo di Pareja. Contro a costui si levò il Burzio assai fieramente, e si sforzò di confonderlo con una tempesta di villanie più che di ragioni. A difesa del Ramo tuttavia uscì in campo Gio. Spadario suo discepolo, che impugnando il Burzio, sfogò contra questo tutto il suo veleno (3). Il nostro Niccolò fu Rettore di San Paolo (4), e si vuole ch'egli s'abbia a registrare fra' primi ristoratori delle buone Lettere del suo tempo, e che fosse Professore delle Lettere umane nello Studio di Bologna (5), di che per altro alcun lume non abbiamo dall'Alidosi, nè da alcun altro degli Scrittori a noi noti i quali dovrebbero parlarne. Sappiamo bensì ch'egli si trattenne lungamente in Bologna per desio d'apprendere; che colà trovò la sua quiete, e il suo piacere, vi gustò grati pascoli, e perciò si confessò di molto debitore a quella Città (6), ov'era una illustre Famiglia (forse la Bentivoglio) in dominio della quale egli s'era in perpetuo consacrato (7). Lasciò l'Opere seguenti:

I. *Encomium Musicæ*. *Bononiæ* 1489. in 4. De' contrasti che il Burzio ebbe in proposito della Musica, abbiamo già parlato nell'articolo del nostro Autore. Il Baldi (8) afferma che *la Lingua e la dottrina di costui tengono assai del barbaro e del rugginoso*.

II. *Fax Maroniana, idest Observationes eruditæ in Virgilium*. *Bononiæ* 1490. in 4.

III. *Bononia illustrata & Carmina*. *Bononiæ per Platonem de Benedictis* 1494. in 4. E' stata quest'Opera anche inserita nel Tom. II. della Raccolta del Meuschenio intitolata: *Vitæ summorum dignitate & eruditione virorum* a car. 157. ma il Meuschenio ha ommesse le Poesie.

IV. *Musarum, Nympharumque, ac summorum Deorum Epitoma*. *Carmen Saphycum ad Mariam Virginem*. *Bononiæ per Platonem de Benedictis* 1494. e 1498. in 4.

V. *Elogium Bononiæ quo hujus Urbis amœnitas, situs, nec non doctorum singularium, atque illustrium virorum monumenta referantur*. *Bononiæ* 1498. in 4. Questo Elogio, ch'è in versi Elegiaci Latini, e fu da lui composto fuor di Bologna (9), è stato poscia anche inserito dal Meuschenio nel Tom. III. della mentovata sua Raccolta a car. 76. e segg.

VI.

(1) Bernardino Baldi nella *Cronica de' Matematici* a car. 100. lo chiama *Niccolò Bursio*; l'Alberti nella *Descrizione d'Italia* a car. 370. lo nomina *Niccolò Brucio*; dal Teissier nel *Catal. Auctor. & Biblioth.* a car. 245. e dal Fabrizio nel *Conspect. Thes. Liter. Ital.* a car. 287. è detto *Nicolaus Burtius*, ma più comunemente è chiamato *Niccolò Burzio*.

(2) Baldi, *Cronica de' Matematici*, pag. 100.

(3) Quadrio, *Stor. e rag. d'ogni Poes.* Vol. II. pag. 737.

(4) Pico, *Append. de' Soggetti Parmig.* Par. V. pag. 198.

(5) Si vegga il Meuschenio nella Prefazione premessa al Tom. III. della sua Raccolta intitolata: *Vitæ summorum dignitate, & eruditione virorum*.

(6) Ecco ciò ch'egli scrive nel suo *Elogium Bononiæ* a car. 76. della Raccolta del Meuschenio:

Cur me Felsineo tam lentum cura fatiget
Tractu, sæpe rogas, Bartholomæe? nimis
Scire cupis. Nec vana feram: me maximus ardor
Discendi egregio continuitque solo ec.

e a car. 97. così si esprime, rivolgendosi a Bologna:

Vive diu felix, sis quase plena favore,
Vive diu felix tu mihi grata quies.
Tu mihi grata quies, & dulcis sola voluptas,
Ex qua gustavi pabula grata diu.
Nam tibi sum debitor, tibi soli mens mea, nuncque
Ingenium vires, carmina, plectra litat.

(7) Così scrisse, parlando di Bologna nel cit. *Elog.* a car. 76. di detta Raccolta del Meuschenio, il nostro Autore:

Stat præclara domus faustis celebranda triumphis,
Me cui perpetuo mancipiumque dedi.

(8) *Cronica* cit. pag. 100.

(9) *Talia Felsineo tentus meditabar in arvo*, scrisse il Burzio nel suo *Elog.* cit. a car. 98. della mentovata Raccolta del Meuschenio.

VI. Tre suoi Epigrammi Latini l'uno *ad Deum*, l' altro *ad Mariam Virginem*, e il terzo *ad V. D. Philippum ex Canonicis Bonon. Matricis Ecclesiæ*, e un *Carmen Saphycum in honorem omnium Sanctorum*, si leggono nel Tom. II. *Carminum Illustrium Poetar. Italor.* dell' edizione di Firenze a car. 497. e segg. Un suo Epigramma composto in lode di Santa Felicola vien riferito, al dir del Pico (10), dall' Autor del Santuario nella Vita di detta Santa.

VII. Scrive il Quadrio (11) che il nostro Burzio *aveva pure una Cronichetta di Bologna in versi Volgari composta, che per avventura è anche impressa*, ma non gli è riuscito di ritrovarla.

(10) Loc. cit.

(11) *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 137.

BUSACCA (Gaetano) di Melazzo in Sicilia, Sacerdote, ed Abate, peritissimo della Musica, di cui nella Chiesa della sua patria fu direttore, si registra dal Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 120. col dire che *edidit Opera Musicalia*, della qual notizia si è il Mongitore confessato debitore ad una Lettera scrittagli da Francesco Amico di Melazzo.

BUSATO (Marco). V. Bussato (Marco).

BUSCA (Bernardino). V. Busti (Bernardino).

BUSCA (Gabbriello (1)) Milanese, fioriva nel 1580. e alquanto di poi. Alla cognizione dell' arte militare accoppiata avendo quella delle Lettere, visse con assai onorevole stipendio a' servigj de' Duchi di Savoja, da cui fu amato, e adoperato in gravi affari, e venne onorato delle cariche di Consigliere di Stato, e di Architetto di tutte le Fortezze del loro Stato. Parlano onorevolmente diversi Scrittori (2) di lui, che ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Istruzione per i Bombardieri. In Carmagnola per Marcantonio Bellone* 1584. in 4.

II. *Dell' espugnazione, e difesa delle Fortezze Libri due. In Torino per l' erede di Nicolò Bevilacqua* 1585. in fogl. e 1598. in 4. con Dedicatoria a Carlo Emmanuele Duca di Savoja segnata del *Borgo di Brescia primo Gennaro* 1581.

III. *Dell' Architettura militare* ec. *In Milano per il Locarni* 1601. in fogl; e 1619. in 4.

IV. *Discorso di fortificazione all' Illmo Sig. Carlo Filiberto d' Este*; e *Discorso sopra le misure delle Cortine, Fianchi, e Spalle de' Baloardi d' una Fortezza Reale.* Questi Discorsi si conservano a penna in un Cod. ms. in 4. della Libreria de' Signori Marchesi Visconti di Milano.

(1) Il Morigia nella *Nobiltà di Milano* al Cap. XXXVII. del Lib. III. a car. 308. lo chiama *Gabrio Busca*, ma il Morigia è stato dell' error suo corretto dal Borsieri nel *Supplem.* a detta *Nobiltà* a car. 39.

(2) Gio. Paolo Lomazzo nel *Trattato della Pittura*; il Morigia nel cit. luogo; e nell' *Istor. di Milano* al Cap. LX. del Lib. I; il Borsieri nel Lib. cit; il Ghilini nel *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 98. della Par. II; il Picinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milanesi* a car. 228. e l' Argellati nel Tom. I. della *Bibliotb. Scriptor. Mediolan.* alla col. 242.

BUSCARI (Jacopo de') di Foligno, figliuolo di Paolo, fu Conte di Castel Poggio nella Valle Topina, e visse sulla fine del Secolo XIV. e sul principio del Secolo XV. Fu Podestà di Firenze nel 1392; Rettor di Narni nel 1401. e Senator di Roma nel 1413. Il Giacobilli lo riferisce nel *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ* a car. 145. col dire che *reliquit utiles Constitutiones Populis sibi subditis*.

BUSCELLO (Francesco) Palermitano, Dottor d' amendue le Leggi, viveva nel 1614. come si ricava dall' Epitaffio fatto da lui collocare in detto anno nella Chiesa di San Giuseppe de' Cherici Regolari di Palermo a sua moglie Giovanna Morso, riferito dal P. Cottoni (1) e dal Mongitore (2). Scrisse l' Opera seguente: *Allegationes pro Porsia de Regio contra Sp. Jacobum Siracusa, & Consortes. Panormi*, senza nome di Stampatore, 1610. in fogl.

(1) *Scriptor. Ord. Cleric. Regul. Panorm.* pag. 104.

(2) *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 210.

BUSCELLO (Natalizio) Palermitano, Baron di Serravalle, governò la sua patria col grado di Senatore negli anni 1586. 1593. e 1594. Coltivò la Poesia Latina, Volgare, e Siciliana con applauso; e nelle Canzoni Siciliane prese ad imitare Antonio Veneziani ch'era in credito in quell'Isola di Principe della Poesia Siciliana. Egli è lodato da alcuni Scrittori citati dal Canon. Mongitore nel Tom. II. della *Bibl. Sicula* a car. 84. e 85. donde apprendiamo che di lui, oltre alcune Poesie Latine pubblicate da Rocco Gambacorta, si leggono *Canzoni Siciliane* nella Parte I. delle *Muse Siciliane* stampata *in Palermo per il Bua e Portanova* nel 1645. in 12. e ivi *presso a Giuseppe Bisagni* nel 1662. e nella *Raccolta di Canzoni Siciliane di diversi buoni Autori* impressa *in Messina presso gli eredi di Pietro Brea* nel 1658. in 12. a car. 29. e 34.

Alcune sue Rime pure in Lingua Siciliana si conservavano manoscritte in Roma nella Libreria Capponi fra i Codici a penna passati ora nella Vaticana, al Cod. num. 204. e 205. in una *Scelta di Rime di Poeti Siciliani*.

BUSCEMI (Bernardo) di Castel Mazareno nella Sicilia, dell'Ordine de' Predicatori, Lettore di Teologia, Soggetto fornito d'ingegno, e d'integrità di costumi, il quale in molte Città della Sicilia si studiò di promuovere con frutto delle Anime la divozione del Santissimo Rosario, morì in sua patria a' 30. di Gennajo del 1677. avendo lasciate le sue *Orazioni sacre* che dopo la sua morte furono impresse *in Napoli per Andrea Colicchia* nel 1680. in 12. Vegganſi il Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 105. e il P. Echard nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Prædicat.* a car. 669.

BUSCEMI (Tommaso) di Sciacca in Sicilia, della Compagnia di Gesù, nacque nel 1619. Entrò nella sua Religione l'anno 1637. e fece la professione de' quattro voti a' 16. di Luglio del 1654. Si distinse per la dottrina, per la pietà, e per la carità verso il suo prossimo massimamente nella fiera peste di Malta del 1676. Morì in sua patria a' 14. di Luglio del 1687. benemerito di quel Collegio, e compianto da tutti i suoi. Scrisse e pubblicò senza il suo nome l'Opera seguente: *Brevis & Apologetica tractatiuncula de Peste, quæ anno 1676. Melitensem Insulam invasit. Panormi typis Petri de Isola* 1681. in 8.

BUSDRAGO (Gerardo) Lucchese (1), viveva nel 1550. Da un Privilegio della Laurea Dottorale conseguita dal Conte Jacopo Zabarella figliuolo di Giulio, Padovano, segnato a' 19. di Giugno del 1553 (2) apprendiamo che il Busdrago era allor Dottor d'amendue le Leggi, Vescovo Argolicense, e Suffraganeo Luogotenente, e Vicario Generale del Cardinale Francesco Pisani Vescovo di Padova. Quattro anni prima, cioè nel 1549. aveva in Padova consecrato a' 6. di Giugno la Chiesa e l'Altar Maggiore del Monistero di Sant'Anna delle Monache di San Benedetto (3). Consacrò pure colà la Chiesa di Santa Barbara de' Bombardieri (4).

Egli ha alla stampa un'Opera col titolo seguente: *Lectura super Canone de Consecratione Dist. 3. de Aqua benedicta*. Quest'Opera uscì dapprima senza nota di luogo, e nome di Stampatore nel 1549. in 8 (5), e poscia *Wiliorbani* 1593. e 1594. in 8 (6), e *Venetiis* 1594. in 8 (7).

Troviamo altresì stampata col suo nome la seguente Operetta: *Exemplum Literarum R. D. Gerardi Busdragi in Episcopatu Patavino Suffraganei, ad Illmum D. Fran-*

(1) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 542; Cristoforo Endreichio, *Pandect. Brandeburg.* pag. 807.

(2) Il suddetto Privilegio è stato pubblicato dal Tomasini nel Lib. I. *De Gymnas. Patav.* a car. 184. e segg.

(3) Salomoni, *Inscript. Urb. Patav.* pag. 34.

(4) Salomoni, *Inscript.* cit. pag. 129. ove per altro si dice che quella Chiesa fu edificata nel 1561. e che il Busdrago la consacrò nel 1653. nel che noi siamo di parere essere errore nella traspolizione de' numeri, e che forse debba leggersi 1563.

(5) *Biblioth. Telleriana*, pag. 436.

(6) Endreichio, loc. cit; e Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 159.

(7) Lipenio, *Bibl. real. Theol.* Tom. I. pag. 89.

D. Franciscum Card. Pisanum . In quibus agitur quanam ratione praeservari possit Italia ne Lutheranismo inficiatur . Questa è segnata : *Patavii XV. Decembris* 1558. ed è impressa senza alcuna nota di stampa in 8. V' ha chi ne dice autore per avventura qualche Inquisitor della Fede d' Italia (8) , e chi l' attribuisce all' Apostata Vergerio (9) , ma noi incliniamo a crederne autore il medesimo Busdrago .

(8) Clement , *Bibl. curieuse* , Tom. V. pag. 459.

(9) *Hallische Biblioth.* Tom. II. pag. 63. annotaz. *

BUSDRAGO (Giovanni Batista) Lucchese, raccolse, e pubblicò varie Operette Latine di Francesco Robortello . *Florentiae apud Laurentium Torrentinum* 1548. in 8.

BUSELLO (Orfeo) Romano, fioriva intorno al 1630. Fa menzione di lui il Mandosio nel Tom. I. della *Biblioth. Romana* a car. 164. Si dilettò di Poesia, e compose l' Opere seguenti :

I. *Il disperato Amante* , *Commedia* (in prosa) . *In Viterbo per i Discepoli* 1623. 1624. e 1633. in 12; e *in Venezia per Angelo Salvadori* 1629. in 12.

II. *La Regia* , *Commedia Tragicomica* (in prosa) . *In Roma per il Facciotti* 1635. e 1636. in 12.

III. *Le Lagrime del Tevere* , *e sua Consolazione* , *Capitolo* . *In Viterbo per Girolamo Diotallevi* 1659. in 8.

BUSENELLO (Alessandro) Veneziano, figliuolo di Pietro Busenello Segretario della Repubblica di Venezia, e fratello di Alessandro Grancancelliere della medesima, vestì l' abito de' Monaci Casinensi in San Giorgio Maggiore della sua patria ; fu eletto Priore nel 1687. e creato Abate da Alessandro VIII. Sommo Pontefice nel 1689. Insegnò la Filosofia in Genova, e in Piacenza, e nel 1694. fu eletto Professore della medesima in secondo luogo nella Università di Padova collo stipendio di cento cinquanta fiorini, che nel 1704 (1) gli fu accresciuto a ducento cinquanta . Morì in Padova nel 1707. e fu lodato con Orazione funerale dal celebre Sig. Ab. Jacopo Facciolati (2) , avendo dato alla pubblica luce in Piacenza un Libro intitolato : *Arion Philosophicus* (3) .

(1) Veramente il Papadopoli nel Tom. I. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 173. scrive ahe il detto stipendio gli fu accresciuto nel 1703. e' 7. di Febbrajo , ma conta gli anni all' uso Veneto , cioè *ab Incarnatione* , quindi s' intende come il Facciolati nel Tom. II. de' suoi *Fasti Gymn. Patav.* e car. 281. essermi che gli fu accresciuto nel 1704. contendoli questi all' uso comune .

(2) Facciolati, *Fasti* cit. Tom. II. pag. 281.

(3) Armellini, *Bibl. Benedict. Casinens.* Par. I. pag. 3.

BUSENELLO Gio. Francesco) . V. Businello (Gio. Francesco) .

BUSENELLO o BUSINELLO (Pietro Maria) Veneziano, Cherico Regolare Teatino, Soggetto dottissimo de' nostri tempi, è nato del Cavalier Pietro Busenello Grancancelliere della Repubblica di Venezia, ed entrò nella Congregazione de' Cherici Regolari l' anno 1713. prendendone l' abito dalle mani del celebre P. D. Gaetano Maria Merati, e sotto il governo di questo facendone pure la professione (1). Compiuti i suoi studj nelle più colte Città d' Italia, fu Lettore di Filosofia in Bologna, di Ragion Canonica in Milano, e di Teologia Speculativa in Roma . Sostenne più volte nella sua Congregazione la Carica di Prepostο, e fu altresì Visitatore della Provincia . Mentre era Lettore in Roma, fu chiamato nel 1733. ad occupare la seconda Cattedra di Logica nell' Università di Padova in luogo del celebre Sig. Ab. Facciolati

collo

(1) Si veggano le *Memorie Istoriche del P. D. Gaetano Maria Merati* ec. e car. 34. nell' annotaz. 1. *In Venezia per Marco Carnioni* 1755. in 4. Per altro nella *Gerarchia Ecclesiast. Teatina* del P. Innocenzo Raffaello Savonarola a car. 93. si legge ch' entrò il P. Busenello nella sua Congregazione in Venezia nel 1715. Forse vi si è confuso l' ingresso colla professione .

collo stipendio di cento cinquanta fiorini (2) ; dalla qual Cattedra venne trasferito quivi a' 9. di Luglio del 1739. alla seconda ordinaria de' Sacri Canoni occupata già dal Sig. Canonico Bortoli , poscia Vescovo di Feltre , la qual Cattedra sostenne dapprima collo stipendio di ducento cinquanta fiorini , poscia nel 1745. con quello di trecento cinquanta , e sostiene tuttavia (3) collo stipendio di quattrocento ottanta con molto decoro suo e di quella Università. Di questa è stato Sindico e Vicerettore negli anni 1740. 1745. 1748. 1751. e 1754 (4) ; e vi è stato altresì Presidente de' Collegj de' Greci , e di tutta la Nazione Oltramontana . Egli vi ha pur con molto merito impiegata l' opera sua pel maggior ornamento delle Scuole di quella Università (5).

Oltre varj suoi Componimenti , che senza il suo nome sono stati stampati in foglj volanti , ed oltre a' Temi annuali delle sue Lezioni , abbiamo di lui alla stampa l' Opere seguenti :

I. *Oratio habita in Archigymnasio Patavino , cum primum ad Dialecticam publicæ profitendam accederet . Patavii typis Jo. Baptistæ Conzati* 1734. in 8 (6).

II. *Dissertatio de Methodo habita in Studiorum Instauratione . Patavii typis Jo. Baptistæ Conzati* 1739. in 8 (7) .

III. *Oratio habita cum primum a Dialectica disciplina ad Jus Pontificium publice interpretandum accederet mense Decembri an.* 1739. *Patavii typis Jo. Baptistæ Conzati* 1739. in 8 (8) .

IV. *Dissertatio de postremo Concilii Vernensis Canone , quam habuit in Studiorum Instauratione* ec. *Patavii typ. Jo. Baptistæ Conzati* 1745. in 8 (9) .

V. *Dissertatio de potestate conferendi Jubilæum , & pœnas superstites remittendi , habita in solemni Studiorum Instauratione excurrente anno Jubilæi* 1750. *Patavii typ. Jo. Baptistæ Conzati* 1751. in 4 (10) .

VI. *Dissertatio de Ecclesiastica Jurisdictione habita in solemni Studiorum Instauratione . Patavii* 1757. in 8; e poi di nuovo ivi *typis Conzati* 1757. in 8 (11).

VII. *De Summi Pontificis eligendi forma , Historica Dissertatio . Patavii ex typogr. Conzati* 1758. in 8 (12) .

VIII. *De Rosa aurea , Epistola . Editio altera . Patavii typ. Conzati* 1759. in 8. Questa Epistola è senza il nome dell' Autore ; ma espressamente si dice esser lavoro del P. Busenello nelle *Nuove Memorie per servire alla Storia Letteraria* (13) .

(2) Facciolati , *Fasti Gymn. Patav.* Tom. II pag. 305.

(3) Facciolati , *Fasti* cit. Tom. II. pag. 97. V. anche l' *Excerptum totius Ital. nec non Helvet. Literat.* nel Tom. IV. del 1760. a car. 287.

(4) Facciolati , *Fasti* cit. pagg. 72. 74. 75. a 76.

(5) Scrive il Sig. Ab. Facciolati nel cit. Libro a car. 203. che nel 1757. *Jam aula etiam parari cœpit* (in quel Pubblico Studio di Padova) *in quam Professores ante scholæ tempus convenire possint , seque , sumpta toga , tantisper colligere ; curante opus Juris Canonici Professore Petro Busenello , qui ad instaurandas Gymnasii Ædes , pro suo quodam vitæ cultu atque elegantia operam omnem , studiumque confert* .

(6) Di detta Orazione si è parlato con lode nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1734. a car. 19. e 82.

(7) Si parla di detta Dissertazione onorevolmente nelle *Novelle* cit. del 1739. a car. 99.

(8) Della suddetta Orazione si ha un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* cit. del 1740. a car. 83.

(9) Veggasi il vantaggioso giudizio che si è dato di detta Dissertazione nelle *Novelle Letter.* cit. del 1745. a car. 99.

(10) Un astratto dalla riferita Dissertazione è stato dato nelle *Novelle Letter.* cit. del 1751. a car. 171 ; e se n' è fatta onorevole menzione nel Tom. III. delle *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 90.

(11) Un compendio di detta Dissertazione si legge nelle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* a car. 65. del mese di Luglio del 1757. e onorevolmente si parla di essa anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1757. a car. 260 ; e nell' *Excerptum totius Italicæ nec non Helveticæ Liter.* del 1758. a car. 258. del Tom. II.

(12) Veggasi l' onorevole estratto di detta Dissertazione dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1758. a car. 205. Un favorevole giudizio di essa si vede anche nel Tom. XII. delle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* a car. 16.

(13) Tom. I. pag. 512. V. anche le *Novelle Letter.* di Venezia del 1759. a car. 197. ove n' è stato dato l' estratto.

BUSETTI (Girolamo) Trentino , ha Poesie dietro all' Orazione funebre in morte del Card. Lodovico Madrucci composta da Niccolò Inamio , e stampata *Tridenti ex typogr. Simonis Alberti* 1600. in 4.

BUSI (Carlo Antonio) Sacerdote Bolognese , ha data alle stampe un' Opera col titolo seguente : *Il Bianco nel Negro , Abbaglj ne' Riflessi del Meri-* diano

diano della Basilica Petroniana moderati, ovvero Apologia per Bianco Negri. In Venezia per Gio. Cagnolini 1682. in 4.

BUSI (Gio. Niccolò) nacque di ragguardevole famiglia in Casal Maggiore (1) sul Cremonese agli 8. di Dicembre del 1669. Fece i primi suoi studj in Parma; poi ritornato in patria si fece Sacerdote, e si applicò quivi ad amendue le Leggi. Nel 1716. si trasferì a Roma speditovi dalla sua patria, onde ottenere l'erezione in Collegiata della Chiesa Archipresbiterale di Casal Maggiore. Colà a tal fine dovette lungo tempo trattenersi; e con tale occasione contrasse amicizia co' più chiari Letterati che quivi si trovavano; e fatta conoscere in varie occasioni la sua abilità nella Poesia Volgare, venne ascritto all' Adunanza degli Arcadi col nome di *Stenonte Orciano*; e prese la Laurea Dottorale nella Filosofia, e Teologia in quella Sapienza a' 9. di Settembre del 1721 (2). E' stato anche ammesso alla Colonia degli Arcadi di Cremona (3). Circa il principio del 1724. fu eletto Arciprete della sua patria; e nove anni appresso conseguì, mercè de' suoi maneggi in Roma, che la sua Chiesa Parrocchiale fosse eretta in Collegiata; al che venne data esecuzione nel 1735. Morì pieno di meriti e di virtù a' 10. di Aprile del 1742. Si dilettò assai dello studio Legale, non meno che della Poesia Latina e Volgare, ed ha composte le Opere seguenti:

I. *Saggio Teologico, ovvero Discorsi sopra le materie più importanti della Teologia Scolastica. In Roma per Antonio Rossi* 1720. in 12; e di nuovo *in Roma*; e poscia *in Parma per Jacopo Antonio Gozzi* 1740. in 12.

II. *Riflessioni sopra l'Astrologia, le Cabale, e i Sogni, esposte in una Lettera ad un amico. In Torino* 1723. Questa Lettera uscì sotto il suo nome Pastorale Arcadico di *Stenonte Orciano*, e si crede che la stampa fosse fatta in Roma.

III. Notizie intorno alla Vita di Vitale Giordani, e di Luigi Virali. Stanno nelle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* a car. 45. e 109. del Tomo Primo.

IV. Notizie intorno alla Vita di Giuseppe Maria Card. Tommasi, del Card. Carlo di Tournon, di Monsig. Antonio Maria Becchetti, e di Gio. Batista Adriani. Sono nel Tom. II. delle *Notizie Istoriche* cit. a car. 46. 100. 222. e 308.

V. Notizie intorno alla Vita di Francesco di Lemene e di Carlo Maria Maggi. Si leggono nel Tom. III. delle *Notizie Istoriche* cit. a car. 58. e 134.

VI. Lasciò inoltre varj Componimenti Poetici, alcuni de' quali si trovano sparsi nelle Raccolte, e fra l'altre, in quella intitolata: *Applausi della Colonia Cremonese degli Arcadi per la solenne funzione del Sinodo pubblicato nell' anno 1727. da Monsig. Alessandro Litta. In Cremona appresso Pietro Ricchini 1727.* Molti pure restarono manoscritti e noi nelle *Notizie intorno alla sua Vita distese assai esattamente dal P. Gio. Angelo Maria Porcelli Servita*, che ci sono state gentilmente comunicate mss. dal P. Antonio Macchi dell' Oratorio, vi abbiamo trovati inseriti 25. Sonetti, un Poemetto in ottava rima, ed alcuni Componimenti Latini. Altre Poesie sappiamo ch' egli compose, cui indirizzò mss. al Magliabechi (4). In dette *Notizie* si fa pur menzione de' suoi *Sermoni al popolo*, e de' suoi *Consulti Legali*.

(1) Nel Catalogo in fine de' tre Tomi delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* si chiama *Gio. Niccolò Busi da Casal Maggiore di Milano*; ma nel Vol. VI. dell' *Istor. della Volg. Poesia* del Crescimbeni a car. 413. si dice con errore *da Castel maggior di Milano*.

(2) Si vuole qui correggere un errore dell' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Liter.* a car. 150. ove lo dice addottorato nell' una e nell' altra Legge; quando si sa che non fu Laureato se non nella Filosofia, e nella Teologia.

(3) Arisi, loc. cit.

(4) Arisi, loc. cit.

BUSINELLO o BUSENELLO (Giovanni Francesco) Cittadino Veneziano, e nel Foro della sua patria chiamato *Avvocato eloquentissimo* (1), fiorì dopo il principio del Secolo XVII. Fu amico di Baldassarre Bonifacio

(1) Aprosio, *Bibl. Aprosiana*, pag. 83.

cio (2), e del P. Angelico Aprosio (3), e fu uno di que' che in molta stima ebbero, ed esaltarono il famoso Cavalier Marini (4). Ebbe un figliuolo per nome Pietro, e a' 29. di Settembre del 1659. era nella sua Villeggiatura di Legnano per sollevarsi dalla podagra (5). Si trattenne alcuna volta anche in Padova (6). Fu Accademico Delfico (7), Umorista, ed Incognito (8). Alla sua professione d' Avvocato accoppiò anche lo studio delle belle Lettere, e della Poesia Volgare, e compose in questa sul gusto de' suoi tempi, non meno che nel proprio dialetto Veneziano, nel quale si rendette sopra ogn' altro eccellente. Le sue Opere sono:

I. *Rime*. Moltissime sono le Rime ch' egli ha composte in Lingua Volgare, e Veneziana, alcune delle quali sono stampate in varie Raccolte e in diversi Libri, ma la maggior parte è rimasta manoscritta. Noi riferiremo prima quelle Rime stampate, che sono giunte a nostra notizia, e poscia quelle che si conservano a penna. Alcune dunque si leggono nel *Teatro delle glorie d' Adriana Basile* ec. *In Venezia per Evangelista Deuchino* 1623. in 12. Una sua Ode a Giulio Strozzi sta nella *Venezia edificata* Poema dello Strozzi. *In Venezia per Antonio Pinelli* 1624. in fogl. Sue Rime sono pure a car. 23. della *Laurea Dottorale* ec. *d' Andrea Resio*. *In Venezia* 1629. in 4. Un suo Sonetto è a car. 116. de' *Preludj delle Glorie di Niccolò Barbarigo e Marco Trivisano Patrizj Veneziani primi essi ed unici fondatori dell' amicizia eroica* ec. *di Francesco Pona*. *In Venezia per Francesco Baba* 1630. in 4. Un' Ode, e un Sermone in versi si trovano a car. 15. e 34. dell' *Imeneo in Pindo Poesie di diversi per le Nozze di Annibale Marescotti, e Barbara Rangoni*, Par. I. *In Bologna per Jacopo Monti* 1631. in 12. Altra Ode, e Lettera a Claudio Achillini stanno a car. 298. delle *Rime, e Prose dell' Achillini*. *In Venezia per i Giunti e Baba* 1650. in 12. Una sua Ode in morte della Marchesa Lucrezia Orologio degli Obizzi è stampata nelle *Lagrime della Fama, Poesie di diversi in morte* di essa Marchesa. *In Padova per Paolo Frambotto* 1664. in 4.

Ci avvisa il Sig. Don Bartolommeo Sabbionato della Motta del Friuli che presso al Sig. Don Francesco Melchiori d' Oderzo esistevano un Volume di Satire manoscritte, la Poppea, e altre Poesie di esso Businello unite a quelle di diversi Autori. Noi crediamo che il detto Volume di Satire diverso non sia dall' Opera del Businello intitolata la *Coltre*, *ovvero lo Stigliani sbalzato Centuria Satirica* del nostro Autore *al Cavalier F. Tommaso Stigliani*, la quale fu pur regalata da Jacopo Scaglia al P. Aprosio, presso di cui si conservava manoscritta (9), nè c' è noto che sia mai stata impressa. Anche presso al mentovato Sig. Sabbionato si conservano a penna in 8. *Sonetti la maggior parte amorosi del Businello Accademico Umorista, ed Incognito, co' quali egli era solito ricreare lo spirito oppresso dalle Controversie del Foro*, e fra questi ve ne sono venti e più contra lo Stigliani. Altri Sonetti pure mss. conserva il medesimo Sig. Sabbionato in un MS. in 12. intitolato: *Poesie varie*, a cui precede una Lettera del Businello a Pietro suo figliuolo. Due Volumi in foglio di Poesie mss. del nostro Autore segnati de' num. 143. e 144. si conservano nella Libreria della Congregazione di Somasca alla Salute in Venezia, le quali Poesie in essa Libreria si veggono pure trascritte in altri tre Tomi in 4. segnati de' numeri 219. 245. e 276. come per mezzo del gen-

(2) Bonifacio, *Musarum* Lib. VII. pag. 276. e Lib. X. pagg. 437. e 469.

(3) *Bibl. Aprosiana*, pag. 113.

(4) Si vegga la sua Lettera al Cavalier Marini piena delle lodi di questo a car. 308. delle *Lettere* del Marini dell' edizione di Venezia 1627. in 8.

(5) Ciò si ricava da una Lettera del Businello scritta a suo figliuolo Pietro segnata di Legnano 29. Settembre 1659. che si legge in fronte ad una Raccolta di *Poesie varie MSS.* di esso Businello esistenti appresso al Sig. Don Bartolommeo Sabbionato della Motta del Friuli.

(6) Veggasi le Lettere del Businello scritta a Jacopo Scaglia a car. 305. delle *Lettere* del Cavalier Marini della cit. edizione, la qual Lettera è segnata di Padova.

(7) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. I. pag. 216.

(8) Così egli è chiamato in fronte ad alcuni suoi *Sonetti per la maggior parte amorosi*, cui riferiremo nel Catalogo delle sue Opere al num. I.

(9) Aprosio, *Bibl. Apros.* pag. 84.

gentilissimo P. Targhetta ci avvisò fin dal 1754. il chiarissimo P. Paolo Antonio Bernardo della Congregazione di Somasca. Compose pur molte Rime, cioè Capitoli e Sonetti in dialetto Veneziano, alcune delle quali furono stampate, ma le altre per la maggior parte sono restate manoscritte (10). Diversi altri Codici di sue Poesie esistono nelle Librerie di Venezia, e fra gli altri uno ne possiede il Sig. Don Giambatista Schioppalalba Sacerdote Veneziano contenente XV. Componimenti, parte in Lingua Volgare, e parte in dialetto Veneziano, consistenti in Canzoni, Sonetti, Stanze, quarte rime, e versi sciolti.

II. *Lettere*. Due sue Lettere, l' una a Jacopo Scaglia, e l' altra piuttosto lunga al Cavalier Giambatista Marini sono state impresse a car. 305. 308. e segg. delle *Lettere* del Marini dell' edizione di Venezia 1627. in 8. Di detta Lettera scritta al Cavalier Marini in lode del suo *Adone* fa menzione il P. Aprosio (11) scrivendo che il Businello aveva composto *una lunga Lettera al Cavalier Marino in lode del suo Adone in quelle prime settimane ch' egli era venuto di Francia a Roma, e che andando di essa le copie per la Città* (di Venezia) *veduta dallo Stigliani pubblicava esser detta Lettera dello stesso Marini che avesse voluto fare a se stesso un Panegirico, e che il Businello non fosse* in rerum natura, *ma nell' Utopia, e negli spazj imaginarj della Luna*, ma il Businello *per dar a divedere ch' era*

un uom che aveva il naso
Gli occhi e la bocca siccome avem noi
Fatti dalla natura, e non dal caso

compose una centuria di Sonetti Satirici, a' quali diede il titolo: La coltre ec. de' quali più sopra abbiamo parlato. Altra sua Lettera Panegirica a Diego Michele Colomera stampata *in Venezia per Gio. Pietro Pinelli* nel 1653. in 4; e un' Acclamazione Panegirica a Leopoldo Primo ci avvisa il chiarissimo P. Berganrini conservarsi nella Libreria de' Padri Serviti di Venezia nella Raccolta assai copiosa di Operette di diversi.

III. *Prospettiva del Navale Trionfo riportato dalla Serenissima Repubblica contra il Turco*. *In Venezia per Gio. Pietro Pinelli* 1656. in 4.

IV. *Delle Ore oziose, Parte Prima*. *In Venezia per Andrea Giuliani* 1656. in 8. In questa Par. I. si contengono cinque Opere Musicali recitate in Venezia, i cui Scenarj a parte furono stampati negli anni che furono recitate le Opere, come segue:

1. *Gli Amori di Apollo e di Dafne, Rappresentazione Pastorale* (in verso). Questa fu recitata in Venezia sul Teatro di S. Cassiano nel 1640. e nel 1647. nel Teatro de' SS. Gio. e Paolo, e si conservava anche ms. in Milano presso a Carlo Antonio Tanzi.

2. *La Didone*. Venne questa recitata in Venezia nel Teatro di San Cassiano nel 1641.

3. *L' Incoronazione di Poppea*. Fu recitata in Venezia nel Teatro de' SS. Gio. e Paolo nel 1642. e si stampò nel 1646 (12).

4. *La prosperità infelice di Giulio Cesare Dittatore*. Venne recitata in Venezia nel 1646. sul Teatro della Cavallerizza.

5. *La Statira Principessa di Persia*. Questa fu anche stampata a parte in Venezia per il Giuliani nel 1655. e venne recitata sul Teatro de' SS. Gio. e Paolo nel 1655. e 1656; e in Bologna (13) nella State del 1665. sul Teatro Guastavillani (14).

V. *Pa-*

(10) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. I. pag. 216; e *Correzioni e Aggiunte premesse all' Indice Universale* di essa *Storia* ec. pag. 44.

(11) *Biblioth. Aprosiana*, pag. 83.

(12) *Drammaturgia* dell' Allacci, col. 445.

(13) E non *in Cologna* come per error di stampa si legge nella *Drammaturgia* alla col. 739.

(14) *Serie Cronologica de' Drammi recitati sui pubblici Teatri di Bologna dal* 1600. *al* 1737. pag. 48.

V. *Panegirico a Lazaro Mocenigo Capitan Generale per la Repubblica contro il Turco. In Venezia per Gio. Pietro Pinelli* 1657. in 4.

VI. Dalla Lettera scritta a Jacopo Scaglia riferita di sopra al num. II. si apprende che il Businello aveva alcuni suoi Scritti, a cui avrebbe potuto lo Scaglia Stampatore e Librajo dar l' anima apparecchiandogli un Lucrezio di buona stampa (15), e che aveva postillati Stazio, Apulejo, Luciano, e altri galantuomini del buon secolo, che per altro dormivano da molti giorni, nè credeva di risvegliarli per allora, perchè il Foro era un tiranno delle ore, e dell' arbitrio (16).

VII. Il mentovato gentilissimo P. Bergantini nell' anno 1761. ci scrisse conservarsi nella Libreria del medesimo nostro Autore, posseduta dalla degnissima famiglia Businella, le Opere seguenti manoscritte: 1. *Discorso sopra le sepolture de' Morti*. - 2. *Lettera al Cavalier Marino sopra la pubblicazione dell' Adone*. 3. *Lettera a Giacomo Scaglia sullo stesso soggetto*. Di queste due Lettere abbiamo già parlato di sopra al num. II. tra le sue cose stampate. - 4. *Lettera a Gio. Grimani q. Gio. Carlo Patrizio Veneziano nel presentargli il Dramma intitolato*: La Statira. - 5. *Lettera ad un amico intorno lo stesso Dramma*. - 6. *Canzone a Roma invitandola a prestar soccorso a' Principi collegati contra il Turco*. 7. *La sete, Idillio Sacro*. - 8. *Il Rosignuolo, Idillio Morale*. - 9. *La Villanella, e il Carnovale*. - 10. *Capitoli in quarta rima* (17).

(15) *Intanto se voi*, così scrisse allo Scaglia il nostro Businello nella Lettera stampata fra quelle del Cavalier Marini a car. 307. *mi apparecchiaste un Lucrezio di buona stampa dareste l' anima ad alcuni miei scritti ec.*

(16) *Stazio, Apulejo, Luciano*, così scrive il Businello allo Scaglia nella cit. Lettera, *e quegli altri galantuomini dal buon secolo, che vi mostrai postillati, dormono da molti giorni in quà, nè crede risvegliarli più per adesso, perchè in fatti il Foro è un tiranno delle ore, e dell' arbitrio*.

(17) Nostre Memorie a penna, Tom. VII. pag. 235.

BUSINELLO o BUCINELLO dalla Torre (Marco) Padovano, fiorì circa il 1490. Si dilettò di Poesia Volgare, e sue Rime si conservavano a penna in Venezia nella Libreria del celebre Apostolo Zeno (passata colà in dominio de' PP. Domenicani dell' Osservanza) siccome questi afferma nel Tom. III. della sua *Bibliot. Poetica Volgare* a car. del nostro MS. 48.

Egli è diverso da quel M. Antonio Businello, di cui Baldassar Bonifacio nel Lib. VII. *Musarum* a car. 286. ha scritto il Distico seguente:

Huic fido credit sapiens arcana Senatus,
Ejus & e calamo Publica Res loquitur.

BUSINI (Benedetto o Betto) Fiorentino, viveva intorno alla metà del Secolo XV. Fu amico di Feo Belcari, e si dilettò di Volgar Poesia. Alcune sue Rime si conservano a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco O. II. num. XXIV. in un Codice cartaceo in 4. ove si legge, fra le altre Rime, un suo Sonetto al mentovato Belcari, ed altro in morte del Burchiello (1), e al Banco O. IV. num. IV. in un Cod. pur cartac. in 4. Sue Rime esistono pur manoscritte in Firenze nella Libreria Strozziana al Codice 639 (2).

Noi lo crediamo diverso da quel Benedetto Busini, a cui si attribuisce la *Polifila Commedia* (3), ed al quale si trovano indirizzate alcune Rime inserite fra quelle del Berni (4), e da quel Benedetto Busini Nobile Fiorentino, Agostiniano, mentovato dal Cerracchini (5), il quale nel 1548. fu incorporato all' Uni-

(1) Lami, *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana*, pag. 72.

(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 41; e Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. p. 202.

(3) Scrive il Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor.* cit. a car. 87. che la detta *Polifila* stampata *in Firenze per i Giunti* 1556. in 8. *e dedicata a Benedetto Busini, che per avventura ne fu anche l' Autore, benchè non volesse parerlo; sebbene da alcuni fu riputata del Gelli*.

(4) Cioè nelle *Opere burlesche del Berni* ec. dell' edizion di *Londra* (cioè di Napoli) 1723. in 8. ove nel Lib. II. a car. 97. 110. 123. e 136. si leggono quattro Capitoli di Girolamo Ruscelli, e nel Lib. III. a car. 99. e 103. si trovano due Capitoli di Matteo Franzesi indirizzati al nostro Busini, che fu amico non meno de' suddetti, che del Varchi, siccome ricaviamo dal Tom. V. delle *Prose Fiorentine* a car. 98. della Par. III. ove si scorge che il Busini essendo in Roma nel 1536. fece una Poscritta ad una Lettera del Franzesi scritta al Varchi.

(5) *Fasti Teologali dell' Università di Firenze*, pagg. 248. e 257.

Università de' Teologi Fiorentini, e ne fu Decano negli anni 1551. e 1554. ma non c'è noto che abbia lasciata Opera alcuna.

Il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni (6) attribuisce ad un Benedetto Busini diverse Lettere *rimase MSS.* ma forse ha inteso di quelle lasciate a penna da Giambatista Busini, di cui parleremo appresso.

(6) *Metodo per istudiar le Storie di Firenze*, pag. 9.

BUSINI (Giovanni Batista) Gentiluomo Fiorentino, figliuolo di Bernardo Busini, fioriva intorno alla metà del Secolo XVI. Coltivò stretta amicizia con Benedetto Varchi (1), e con altri chiari Soggetti Letterati della sua patria. Fu d'assai buone Lettere, e di giudizio fornito, diceva ciò ch'egli 'ntendeva liberamente (2); e si dilettò specialmente della Poesia (3). Era in Roma agli 11. d'Agosto del 1548. e a' 23. di Gennajo del 1549; e nel 1561. si tratteneva in Ferrara, ove il Varchi gl' indirizzò un Sonetto (4), ed era solito mandargli le sue Lettere (5); e il nostro Autore inviò al Varchi una nota di forse sessanta errori fatti nello stampar una risposta del Castelvetto ad Annibal Caro (6). In una sua Lettera (7) segnata di Roma agli 11. d'Agosto del 1548. la quale si conserva ms. con altre sue Lettere scritte al Varchi, delle quali faremo menzione appresso, egli così di se medesimo scrisse: *Circa a' miei studj, io non compongo, nè posso: e potendo non saperei far cosa degna di voi, per non dir più oltre. Ho visto tutti li Morali d' Aristotile, ed ora veggo la Politica, e la finirò tosto. Poi voglio studiare tutto Demosthene da capo, che sarà per tutto questo verno, e le Tragedie d' Euripide, che ho visto tutte quelle di Sofocle, e poi credo comincerò a comporre una cosa, che mi va per la fantasia, e così andrò avanti tanto che questa giornata di questa vita si compisca. Io sono più sano che mai fossi, e gagliardo, e più quieto che da dieci anni in quà, e spero d' andar sempre di bene in meglio, così in questo Mondo, come nell' altro. Ho tanti Libri, che mi bastano, e tanti Amici che mi consolano* ec.

Fu informatissimo delle cose della Città di Firenze, e va per le mani di molti un Volume di sue Lettere scritte al suddetto Varchi piene di notizie singolari della sua patria, e scritte con grande sincerità e libertà; e quantunque il meglio di esse abbia servito al Varchi per tessere la sua Storia, ciò non ostante, avendo il Varchi per giusti riguardi tralasciato d'inserire molte delle più recondite notizie, e delle particolarità più curiose scrittegli dal Busini, non resta punto scemato il pregio, e l'importanza di esse Lettere (8), le quali sono anche proposte dal chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni (9) da vedersi da coloro che studiano la Storia della patria, come quelle che servir possono d'ajuto per lo studio della medesima. Diversi Codici mss. di esse Lettere si conservano anche nelle Librerie di Firenze. Uno esisteva fra que' della Libreria Gaddi passati l'anno 1755. nella Laurenziana al Cod. 197. num. 22. con questo titolo: *Lettere di Giovambatista Busini a M. Benedetto Varchi sopra le cose seguite in Firenze dal 1527. al 1530.* e al Cod. 247. col titolo seguente: *Lettere di*

Gio-

(1) Varchi, *Ercolano*, pag. 64. edizione di *Padova pel Comino* 1744. in 8. V. anche la *Storia Fiorent.* del Varchi nel Lib. X. a car. 293. e altrove.

(2) Varchi, *Ercolano*, pag. 433.

(3) *Lettere Facete raccolte dal Turchi*, pag. 323.

(4) *Lettere Facete* cit. loc. cit.

(5) Castelvetro, *Correzione d' alcune cose nel Dialogo delle Lingue* del Varchi, pag. 54. ediz. di Padova cit.

(6) Varchi, *Ercolano*, pag. 64.

(7) Lo squarcio, che di essa Lettera si riferirà da noi appresso, esiste ms. anche presso di noi nel Tom. III. delle nostre Memorie mss. a car. 833.

(8) *Una parte più famosa* (ecco ciò che dice l' Autor della Prefazione premessa alla *Raccolta di Prose Fiorentine Tom. V. contenente le Lettere* dell'edizione di *Venezia per Domenico Occhi* 1735. in 4.) *della nostra Fiorentina Storia non vien ella maravigliosamente illustrata, e schiarita dalle Lettere di Giovambatista Busini? Nè si dica ch' essendo state da lui scritte a Benedetto Varchi per compimento delle notizie, che gli erano necessarie per tessere la sua celebratissima Storia, da che questa è uscita alla pubblica luce, elle sieno oggimai restate come superflue, ed inutili; perciocchè coloro ch' e quella e questa avran letto, di buona voglia confesseranno che 'l Varchi per molte giusti riguardi non credè di dover inserire nella sua Storia tutte le recondite notizie, e particolarità scrittegli dal Busino, onde per quello non resta punto diminuito il pregio, e l' importanza loro.*

(9) *Metodo per istudiare le Storie di Firenze*, pag. 9. ova per errore è chiamato *Benedetto* in luogo di *Giambatista*.

Giovambatista Busini a Benedetto Varchi sopra diverse particolarità dell' Istoria Fiorentina nel tempo dell' assedio. Altro stava nella Libreria Magliabechiana, e uno squarcio d' una di esse segnata di Roma a' 23. di Gennajo del 1549. e stato pubblicato dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini a car. XXXIII. della Prefazione premessa alla sua *Collectio veterum aliquot Monumentorum* ec. Un Codice esisteva pure nella Libreria del Baron di Stosch segnato del num. CLXXX (10). Le Lettere del nostro Busini sono pur in Firenze mss. nella Libreria Rosselli già del Turco (11). Dilettossi eziandio di Poesia Volgare, e lasciò in questa alcuni Componimenti che sono stati pubblicati colla stampa. Un suo Sonetto in lode di Livia Colonna si legge a car. 16. delle *Rime di diversi eccellenti Autori in vita, e in morte di* essa Colonna. *In Roma per Antonio Barrè* 1555. in 8. e quattro suoi Sonetti si trovano a car. 54. e 108. e segg. della *Par. II. de' Sonetti di M. Benedetto Varchi colle Risposte e Proposte di diversi*. *In Fiorenza per Lorenzo Torrentino* 1557. in 8.

(10) *Biblioth. Stosch.* Par. II. pag. 45.

(11) *Novelle Letter.* di Firenze 1759. col. 454.

BUSINI (Matteo) ha composto nn *Capitolo in lode dell' Asino* che si trova stampato nel Lib. II. delle *Opere burlesche del Berni* ec. a car. 169. dell' edizione di *Firenze per i Giunti* 1552. in 8. e in altre ristampe fatte di poi di esse *Opere Burlesche*.

BUSONI (Giuseppe). V. Rho (Giovanni).

BUSORINO (Francesco). V. Bolone da Gubbio.

BUSSANO (Giovanni Francesco (1)) Cremonese, Canonico Regolare Lateranense, fioriva verso la fine del Secolo XVII. ed essendo di stanza in Venezia (2), pubblicò i Drammi seguenti:

I. *Massenzio*, *Dramma* ec. *In Venezia per Francesco Niccolini* 1673; e *in Milano* 1678. in 12. Questo Dramma era stato recitato anche in Roma nel 1674. nel Teatro di Torre di Nona.

II. *Enea in Italia*, *Dramma* ec. *In Venezia per il Niccolini* 1675. in 12.

III. *Giulio Cesare in Egitto*, *Dramma* ec. *In Venezia per il Niccolini* 1677. in 12. e ivi *per Marin Rossetti* 1735. in 12. Questo Dramma è stato accomodato in molti luoghi dal celebre Carlo Goldoni Avvocato Veneziano (3).

IV. *Anonimo e Pompejano*, *Dramma* ec. *In Venezia per Francesco Niccolini* 1677. in 12. *In Brescia per gli eredi di Jacopo Turlini* 1689. in 12. Questo Dramma fu recitato nel 1691. in Cremona sul Teatro Ariberti, e in Bologna nel Teatro Formagliari.

V. *Elena rapita da Paride*. *In Venezia per il Niccolini* 1677. in 12.

VI. *Anacreonte Tiranno*, *Dramma* ec. *In Venezia per il Niccolini* 1678. in 12.

VII. *Ercole sul Termodonte*, *Dramma* ec. *In Venezia per il Niccolini* 1678. in 12.

VIII. *Il Ratto delle Sabine*, *Dramma* ec. *In Venezia per il Niccolini* 1680. in 12. Questo fu recitato in Bologna nel Teatro pubblico l'anno 1689.

IX. L' Arisi (4) afferma che *alia permulta scripsit quæ penes me non extant*.

(1) L' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Literata* a car. 145. lo chiama *Gio. Francesco*, ma nella *Drammaturgia* dell' Allacci alle coll. 81. 96. 181. 289. 298. 416. 515. e 660; nella *Serie de' Drammi recitati sui pubblici Teatri di Bologna dal* 1600. *al* 1737. a car. 57. e dal Quadrio nel Vol. III. Par. II. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 476. si dice *Jacopo Francesco*.

(2) Ciò ha per avventura dato motivo agli editori della *Drammaturgia*, e della *Serie* cit; e al Quadrio nel mentovato luogo di chiamarlo *Veneziano*.

(3) *Drammaturgia* cit. col. 181.

(4) Loc. cit.

BUSSATO (Marco) di Ravenna, fiorì circa il 1590. Si dilettò degli Studj della Poesia Volgare, e di quelli non meno che spettano all' Agricoltura, e ha data alla stampa l' Opera seguente: *Giardino di Agricoltura, nel quale si tratta di tutto quello che appartiene a sapere a un giardiniero*. *In Venezia per Gio. Fiorino* 1592. in 4. di nuovo ivi *per i Combi* 1599. e 1612. in 4. Un suo

Sonetto

Sonetto in lode pure dell' Agricoltura si trova inserito fra le *Rime scelte de' Poeti Ravennati* a car. 198.

BUSSERO (Ambrogio) Milanese, fioriva nel 1427. nel qual tempo era uno de' nobili Giureconsulti del Collegio della sua patria. Ha lasciata una Epistola o piuttosto Orazione Latina in lode di Martino V. che esiste a penna in Milano nella Libreria Ambrosiana nel Cod. segnato B. num. 116. in fogl; e un' Orazione in lode di Roma detta pubblicamente nel 1425. che si conserva pure in Milano in un Codice ms. d' Orazioni di diversi Autori nella Libreria de' Padri Agostiniani di Santa Maria Coronata. Si vegga l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediol.* alla col. 243.

BUSSERO (Giuseppe Lodovico). V. Natività della Beata Vergine Maria (Giuseppe Angelo dalla).

BUSSERO (1) (Gottifredo) Milanese, nacque nel 1220. Fu Parroco di Rondello, e lasciò l' Opere seguenti:

I. *Vitæ Sanctorum, & Episcoporum Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ, in quibus multa ad eandem Ecclesiam narrantur pertinentia*. Quest' Opera si conserva a penna nella Libreria del Capitolo della Metropolitana di Milano al Cod. D. num. 61.

II. *De Templis atque Altaribus in Urbe Mediolanensi, & Diœcesi dicatis*. Anche questa esiste ms. in detta Libreria.

Afferma l' Argellati (2) aver dalle *Schede* del P. Gasparo Beretta ricavato che questo Padre aveva veduta un' Opera istorica del Bussero in Lodi, e nella Libreria de' Conventuali di Milano, ma per quante diligenze abbia usate l' Argellati non gli è avvenuto mai di vederla. Forse sarà una delle soprammentovate.

(1) Il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milan.* a car. 372 lo chiama *Gotifredo Bussero*, ma poi a car. 373. lo dice *Gotifredo de Bussero*, scrivendo che da *Gio. Pietro Puricelli nella Dissert. Nazarian. Cap.* 64. *num.* 34 è citata Chronica Cothofredi de Bussero.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 243. Fa menzione del Bussero anche il celebre Sassi nella *Dissert. Apologetica SS. Gervasii & Prothasii* al num. 54.

BUSSERO (Onofrio) Milanese, fioriva intorno alla metà del Secolo XVII. Si dilettò di Poesia Volgare, e compose nel suo proprio dialetto il seguente Poema:

Poema in Lingua Milanese per l' arrivo della Serenissima Infanta Margarita di Austria Moglie di Leopoldo Cesare. In Milano presso il Ghisolfi 1666. in 4.

BUSSETO (Giovanni Batista) Cittadino Cremonese, Medico, e Chirurgo di grido, che fioriva circa il 1518. è mentovato dal Campi (1), e vien registrato fra gli Scrittori Cremonesi dall' Arisi (2) il quale così si esprime: *Conscripsisse dicitur* De extractione lapidum Vesicæ & alia ejusmodi.

(1) *Hist.* Lib. III. all' anno 1554.

(2) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 231. ove lo chiama *Gio. Batista*, ma nel Diploma, che l' Arisi ha quivi pubblicato, si chiama *Jo. Antonius de Busseto*.

BUSSETO (Pietro Francesco) Parmigiano, viveva dopo la metà del Secolo XVI. Attese alle materie Legali, e si dilettò anche di Poesia. Di lui si ha alla stampa:

Series & succus Prælectionum cum quæstionibus, nec non Authorum tam ex professo, quam incidenter tractantium de novi Operis nunciatione ec. *Parmæ* 1667. in 4.

Egli ha Poesie a car. 277. delle *Poesie de' Signori Accademici Infecondi di Roma. In Venezia per Niccolò Pezzana* 1678. in 12.

BUS-

BUSSETTI (Paolo Andrea) Carmelitano, ha fatto precedere alla *Scuola d' Arimetica* del P. Pellegrino Felicé Carisj, ſtampata in Parma nel 1760. in 4. un curioſo Queſito Caballiſtico, di cui ſi fa menzione anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1760. a car. 254.

BUSSI (Feliciano) Romano, della Congregazione de' Cherici Regolari Miniſtri degl' Infermi, nacque circa il 1679. Da' ſuoi Superiori fu mandato nel 1716. a Viterbo, ove ſi trattenne lungo tempo, ed eſſendoſi trasferito a Roma per aſſiſtere all' impreſſione della ſua Storia di Viterbo, paſsò quivi a vita migliore in età di ſeſſantadue anni incirca a' 24. del meſe d' Aprile del 1741 (1).

Oltre alcune picciole note fatte alle antiche gemme del Muſeo Odeſcalchi, che giravano per le mani degli Eruditi (2), ha laſciate l'Opere ſegg.

I. *L' Iſtoria della Città di Viterbo* ec. *In Roma nella Stamperia Bernabò e Lazzarini* 1742. in foglio (3), Parte Prima. Queſta Storia, o ſia queſto Volume è diviſo in cinqne Libri, coll' aggiunta della Cronologia de' Veſcovi e de' Governatori di Viterbo, ed in fine con un' Appendice, in cui ſi rapportano varj Diplomi, Iſtrumenti, Lettere, ed altri Monumenti appartenenti alla medeſima Storia.

II. *L' Iſtoria della Città di Viterbo* ec. Parte Seconda. Queſta Par. II. è rimaſta ms. e ſi conſerva nella Segreteria della Città di Viterbo. Eſſa è pur diviſa in cinque Libri, nel primo de' quali ſi parla degli uomini illuſtri per ſantità; nel ſecondo degli uomini illuſtri per dignità; nel terzo degli uomini illuſtri per Lettere; nel quarto degli uomini illuſtri per armi; e nel quinto degli uomini illuſtri foreſtieri, che ſono morti e ſeppelliti in Viterbo.

III. *Veterum Etruſcorum Monumenta in Viterbienſi Territorio reperta Æneis Tabulis edita, brevibuſque notis explicata a Feliciano Buſſi Clericorum Regularium Infirmis miniſtrantium* (4). Queſt' Opera eſiſte ms. in foglio nella mentovata Segreteria di Viterbo.

(1) Delle ſuddette notizie ci confeſſiamo debitori al gentiliſſimo Sig. Sebaſtiano Lazzara di Viterbo che per mezzo dell' eruditiſſimo Sig. Conte Canonico Giuſeppe Garampi ce le ha comunicate nel 1753.

(2) *Novelle Letter.* di Venezia 1754. pag. 3.

(3) Si vegga ciò che di detta Iſtoria ſi è detto aſſai vantaggioſamente nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1742. alla col. 612. e in quelle di Venezia del 1745. a car. 76.

(4) Di detta Opera ſi è fatto un cenno nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1742. alla col. 4. e 5. e in quelle di Venezia del 1745. a car. 78.

BUSSI (Giovanni) Romano, fiorì ſulla fine del Secolo XVII. e ſul principio del ſeguente. Terminati i ſuoi ſtudj, s' incamminò per la via Eccleſiaſtica, ed entrato in Prelatura, fu Referendario d' amendue le Segnature; Segretario per più anni della Sacra Congregazione del buon Governo; Auditore del Cardinal Camerlingo; Decano de' Votanti della Segnatura di Giuſtizia; ed ebbe luogo nella Congregazione della Riforma de' Tribunali. Nel 1691. venne annoverato fra gli Arcadi col nome di *Lucrinio Mereo*; e fu Accademico Spenſierato di Roſſano (1). Morì in Roma nell' Ottobre del 1707. avendo coſtituito il fondo pel mantenimento d' un Prelato in quella Corte.

Agli ſtudj gravi accoppiò quello degli ameni, e della Poeſia Volgare, e ha laſciato un picciol Volume di Rime veduto ms. dal Creſcimbeni, il quale afferma che quantunque non abbiano la pienezza del guſto preſente, ſono nondimeno prive di molti pregiudizj del ſecolo paſſato (2).

(1) *Catalog. degli Accadem. Spenſierati* ec. nel Tom. II. degli *Elog. del Gimma* in fine a car. 445.

(2) Creſcimbeni, Notizie di Gio. Buſſi nel Tom. III. delle *Notizie degli Arcadi morti*, pag. 168. Il Creſcimbeni ha fatta onorevole menzione di Monſig. Buſſi anche nel Vol. V. dell' *Iſtor. della Volg. Poeſia* a car. 170. nel Vol. VI. a car. 398.

BUSSI (Giovanni Andrea). V. Andrea (Giovanni d'-) Veſcovo d' Aleria.

BUSSI (Gio. Batista). V. Bussi (Giulio) nell' annotazione (1).

BUSSI (Girolamo) della Compagnia di Gesù, ha sue Poesie a car. 371. delle *Poesie degli Accademici Infecondi di Roma. In Venezia per Niccolò Pezzana* 1678. in 12.

BUSSI (Giulio) Gentiluomo di Viterbo, Conte, nacque di Giambatista Bussi, e di Eleonora de' Conti di Marsciano amendue nobilissime famiglie nel 1647. Egli fu il primogenito di tre altri fratelli, cioè di Giambatista Cardinale (1), di Antonio-Domenico Grancroce della Religione Gerosolimitana e Balì dell' Aquila, e di Luciano (2); e perciò, come a primogenito, toccò il diritto della Contea del Poggio Aquilone. Essendo in tenera età rimaso privo del padre, venne condotto a Roma, ove fra' Convittori del Seminario Romano, sotto la cura de' Padri della Compagnia di Gesù, attese con profitto agli studj della Grammatica, della Rettorica, e della Filosofia, compiuti i quali, ricevuto in propria casa da Lodovico Bussi suo zio Prelato della Corte di Roma, egregiamente apprese le Arti Cavalleresche, nelle quali per mero suo genio potè ammaestrare diversi nobili giovanetti. Avendo presa per moglie Cecilia figliuola di Domenico, e nipote del Card. Francesco Maria Maidalchini, ebbe da essa una numerosa figliuolanza, che assai bene educata sostiene il decoro della sua famiglia, e la gloria del padre. Lo stato del matrimonio non lo distolse dalla cultura delle Lettere, e della Poesia Volgare, alla quale, fin che visse, si applicò, e si distinse in essa. Venne aggregato in Roma all' Accademia degli Umoristi, in cui ebbe distinto luogo, e a' 13. di Maggio del 1691. all' Adunanza d' Arcadia, cui instancabilmente frequentò, vi fu più volte Collega, adoperandosi nelle pubbliche Adunanze di canto, e nelle private per gli affari di essa, e v' ebbe il nome di *Tirinto Trofejo* (3). Clemente XI. Sommo Pontefice lo dichiarò Camerier d' onore di Spada e di Cappa, e lo premiò della Commenda di Norcia dell' Ordine de' Santi Maurizio e Lazaro di Savoja. Morì a' 14. d' Aprile del 1714. in sua patria (4). Varj Scrittori hanno di lui parlato con lode (5). Oltre diversi Drammi Musicali, e più Commedie in prosa composte secondo l' uso del Teatro del secolo in cui fiorì, e oltre non poche Rime, traslatò per solo suo divertimento negli anni più giovanili le *Epistole Eroiche d' Ovidio in terza rima*, le quali col testo Latino di fianco, e cogli argomenti in prosa ad ogni Epistola, uscirono divise in due Parti, la prima *in Viterbo per Giulio de' Giulj* 1703. in 12; e la seconda ivi per lo stesso 1711. in 12 (7). Le Epistole Eroiche d' Ovidio parte tradotte dal nostro Autore, e parte da Remigio Fiorentino sono state pubblicate anche nel Tom. XXIV. della *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Lati-*

(1) Del suddetto Cardinal Giambatista Bussi, che fu un uomo assai dotto, di cui nella Libreria del Baron di Stosch in Firenze, come apprendiamo dalla Par. II. del Catalogo di essa a car. 39. si conservava *La Nunziatura di Colonia scritta da esso Cardinale inviatovi da Clemente XI. nel* 1706. si possono veder gli Elogj nel Tom. IV. della *Purpura dotta* dell' Eggs a car. 653; e nel Tom. II. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* di Monsig. Guarnacci alla col. 193. Di lui si è fatta menzione anche nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli alla col. 342.

(2) Di Luciano Bussi, che fu uomo erudito, ma non sappiamo che abbia cosa alcuna stampata, è stato pubblicato l' Elogio nel Tom. III. delle *Notizie degli Arcadi morti* a car. 158. esteso da Saverio Maria Barlettani Attavanti Romano.

(3) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. VI. pag. 415.

(4) Le notizie della Vita del nostro Bussi si sono da noi per la maggior parte compendiate da quelle che n' ha distese Saverio Maria Barlettani Attavanti Romano, le quali sono state inserite nel Tom. III. delle *Notizie degli Arcadi morti* a car. 111. e segg.

(5) Hanno parlato con lode del Bussi l' Ab. Leonio, l' Avvocato Zappi, l' Ab. Somai, il Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Istor.* cit. a car. 531. e 557. e in altre sue Opere, e il *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. XVIII. a car. 493 e segg.

(6) Un Volume di sue Rime da lui già scelte sarebbe stato impresso, se la morte non ne avesse interrotta la stampa incominciata in Viterbo. Diverse se ne trovano nelle Raccolte annuali dell' Accademia del Disegno istituita in Campidoglio da Clemente XI. per la quale fu il Conte Bussi più volte scelto tra gli Arcadi che vi solevano recitare. Sue Rime si hanno pure nel Tom. IV. delle *Rime degli Arcadi*. Un suo Sonetto è stato pubblicato dal Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 532. per saggio della sua maniera di poetare; e XII. Sonetti si leggono nella Par. IV. delle *Rime ec. aggiunte alla Scelta di Agostino Gobbi* a car. 532. e segg.

(7) V. il chiarissimo P. Paitoni nella *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Tom. XXXIV. della Raccolta Calogerana a car. 331.

Latini colla loro traduzione nell' Italiana favella . In Milano nella Regia Ducal Corte 1745. in 4 (8) .

(8) *Bibl. de' Volgarizzatori* , Tom. III. pagg. 119. e 151. dell' edizione di Milano .

BUSSI (Lodovico) ha alle ſtampe un' Orazione *De S. Spiritus adventu. Roma* 1641. in 4.

BUSSI (Luciano) . V. Buſſi (Giulio) nell' annotaz. (2) .

BUSSINI (Domenico) Giureconſulto, Patrizio di Celano Città Capitale de' Marſi nell' Abruzzo Ulteriore, figliuolo di Biagio Buſſi, la cui famiglia è eſtinta, fioriva intorno alla metà del Secolo XVII. Conſeguì la Laurea Dottorale in Roma, ove fu caro a' Principi Colonneſi, da' quali venne aſſai impiegato nel governo de' loro Stati .

Compoſe un *Repertorium Juris*, cui non potè dar fuori, per eſſere ſtato rapito dalla morte in età ancor giovanile. Queſt' Opera ſi conſervava ms. con alcune ſue Rime Volgari preſſo all' Abate Pierantonio Corſignani ſuo pronipote (1) .

(1) Corſignani , *De Viris illuſtribus Marſorum* , pag. 187 ; Creſcimbeni , *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 277. e Quadrio , *Stor. e rag. d' ogni Poeſia* , Vol. II. pag. 318.

BUSSOLI (Aurelio) Nobile Paveſe (1) , fioriva ſul principio del Secolo XVII. Fu chiaro Filoſofo , e Medico del Collegio della ſua patria , ove inſegnò per ventott' anni in quella pubblica Univerſità la Medicina teorica ordinaria , e poſcia la pratica ordinaria , concedutagli dal Senato di Milano la Cattedra , e v' ebbe per compagno il celebre Giambatiſta Selvatico (2) . Si rendette aſſai diſtinto e pel ſapere , e per la pietà , e carità verſo i poveri . Girolamo Boſſo , affermando che gli fu debitor della vita , non meno che di quella d' un ſuo fratello , ha fatto un ſingolar elogio del ſuo valore (3). Morì in Pavia nel Gennajo del 1635. e venne ſeppellito nella Chieſa di Santa Croce. Laſciò un Volume di *Prælectiones practicæ* diviſe in tre Libri , e alcuni Trattati che furono ſtampati in Pavia nel 1627. in 4.

(1) Il Ghilini nel *Teatro d' uomini Letter.* a car. 33. della Par. II ; e il Freero nel *Theatr. viror. erudit. claror.* a car. 1365. lo dicono Paveſe ; ma non vogliamo tacere che nella *Bibl. real. Medica* del Lipenio è chiamato *Aurelio Buſſoli e Caſtro Franco* , e così pure nell' Elogio cui riferiremo nell' annotaz. 3.

(2) Hieron. Boſſii , *Epiſt. Select. Centur.* pag. 82. Il Boſſo fa menzione di lui anche nella ſua *Polygraph. Epiſtol.* a car. 133.

(3) Hieron. Boſſii , *Encomiaſticon* , pag. 11. Merita d' eſſer qui riferito anche l' Elogio tratto dalle *Acclamationes* mſs. del Boſſo che ſi conſervano in Milano preſſo al Sig. de Pagave , e ci è ſtato comunicato dal gentile ed erudito Carlo Antonio Tanzi : *Aurelius Buſſolus Municeps Caſtronovenſis* , *& Archiater Ticinenſis in Morborum monſtris edomandis* ec. *Medico quidem & amico* , *cujus ope fui ad hanc lucem revocatus* , *dum pene eſſem conclamatus a Domeſticis & Præſicis H. Boſſius* ec. *vovo*. Il medeſimo Boſſo in altro elogio pur ms. preſſo al ſuddetto Sig. de Pagave lo ha chiamato *magnum inter Philoſophos Medicum* , *magnum inter Medicos Philoſophum* ec. e poco appreſſo lo ha detto *ætatis noſtræ Æſculapium* .

BUSSOTTI (Dionigi) Fiorentino, dell' Ordine de' Servi, incorporato a' 2. d' Agoſto del 1615. all' Univerſità de' Teologi della ſua patria (1) , e nell' Ottobre del 1622. eletto Decano della medeſima Univerſità (2), fu Baccelliere , Reggente, Priore di più Conventi, Vicario Generale, Definitore per Breve Pontificio, e Provinciale di Toſcana. Per le ſue virtù fu da' Perugini aſcritto alla loro cittadinanza . Leſſe la Teologia nell' Univerſità di Piſa , e a pieni voti fu innalzato al ſupremo Generalato della ſua Religione. Urbano VIII. lo eleſſe Veſcovo di Borgo San Sepolcro a' 19. d' Aprile del 1638 (3), e morì a' 24. d' Ottobre del 1654. In ſua lode fu recitata in Firenze l' Orazion funerale dal P. Antonio Maria Berardi Servita. Parlano di lui l' Ughelli (4), il P. Negri (5) , e il Cerracchini (6), preſſo a' quali alcune altre notizie di lui ſi poſſono leggere . Scriſſe l' Opere ſeguenti :

(1) Cerracchini , *Faſti Teolog. dell' Univerſità Fior.* p. 377.
(2) Cerracchini, *Faſti* cit. pag. 399.
(3) Ughelli , *Ital. Sacra* , Tom. III. col. 202.
(4) Loc. cit.
(5) *Iſtor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 148.
(6) Loc. cit.

I. *Antidotario per il tempo di peste che affliggeva Fiorenza l' anno* 1431. *composto in Lingua Latina dal R. P. M. Jacopo Soldi Fiorentino dell' Ordine de' Servi, e tradotto in Lingua Italiana dal P. Dionisio Bussotti. In Firenze* 1630. in 4.

II. *Vita di San Filippo Benizi*. Scrive il Cerracchini (7) che il P. Bussotti fece stampare sotto il nome altrui questa Vita, ma non accenna ove ne seguisse la stampa, che dal Negri (8) si dice fatta in Firenze, senz' accennare lo Stampatore, e l' anno in cui venne pubblicata.

III. *Prolusio ad Gymnasticæ Theologiæ vindicias a Fr. Dyonisio Bussotto Florentino Servita Pisis Professore e majoris Exedræ suggesto edicta mense Novembri* 1631. *Florentiæ typis Francisci Honofrii* 1631. in 4 (9).

IV. *Synodus Diœcesana* ec. *Florentiæ apud Philippum Papini, & Franciscum Sabbatini* 1641. in 4.

(7) Lib. cit. pag. 377.

(8) Loc. cit.

(9) Il Cinelli nella Scanz. IV. della *Bibl. Vol.* e car. 46. riferisce la suddetta Operetta col mentovato titolo, ma nella Scanz. V a car. 22. la registra col titolo: *Prolusio ad Gymnast. Philosophiæ* ec; nel che il chiarissimo P. Ab. Calogerà nel Tom. I. della *Bibl. Vol.* del Cinelli dell' edizione di Venezia 1734. in 4. in una nota che vi ha aggiunta, crede che il Cinelli si sia ingannato, non trovandosi in fatti che il P. Bussotti sia mai stato Professor di Filosofia in Pisa, e si osserva che sì l' una che l' altra sono riferita come dette in Pisa nel 1631. nel mese di Novembre, e non si veda mentovata nè dal P. Negri, ne dal Cerracchini ne' citati luoghi con altro titolo che con quello da noi pur riferito.

BUSTAGATTI (Antonio Rosa) Dottore, ha data alla stampa una Favola Boschereccia col titolo: *La Ninfa fida, ovvero l' Amor geloso. In Napoli per Michele Luigi Muzio* 1719. in 12.

BUSTI (Angelo) Veneziano, ha pubblicata l' Opera seguente: *De mellis convenienti quantitate ad Theriacam componendam Disputatio. Venetiis* 1614. in 4.

BUSTI (1) (Bernardino de') Cittadino Milanese (2), dell' Ordine de' Mini Osservanti, figliuolo de' Lorenzo de' Busti Giureconsulto del Collegio de' Dottori di Milano, fiorì verso la fine del Secolo XV. Si rendette assai singolare nella cognizione delle Lettere umane; della Teologia, Filosofia, Giurisprudenza, Poesia, e Sacra Scrittura. Ebbe per Maestro il P. Michele Carcano, e si acquistò non poco credito colla predicazione in diverse ragguardevoli Città dell' Italia. Morì in opinione di santità nel Convento di Melegnano secondo alcuni nel 1480 (3), ma secondo altri, e più verisimilmente, intorno al 1500 (4). Molti sono gli Scrittori che hanno di lui parlato con lode (5) non meno che delle sue Opere, benchè alcuno mancato non sia che giudizj assai svantaggiosi ne abbia recati (6) senza riflettere al secolo, in cui viveva.

Al-

(1) Che fosse della famiglia, assai illustre, de' Busti Milanese, l' ha egli stesso affermato nella Par. I. del suo *Mariale* al Sermone IX. *De Conceptione B. Mariæ Virginis* ove chiama suo padre *Laurentium de Bustis*, e si prova ad evidenza anche dal Sassi, e dall' Argellati cui citeremo appresso. Convien dunque correggere il Piò che nella Par. II. Lib. III. *degli Uomini illustri di San Domenico* alla col. 85. ove cita il Lusitano, lo chiama *Busco*; il Morigia che nel Lib. III. della *Nobiltà di Milano* a car. 283. lo dice *Bernardino Busca*, e a car. 287. *Bernardino da Busto* dividendolo in due, nel che è stato seguito dal Piccinelli nell' *Aten. de' Letter. Milanesi* a car. 87. Anche il Simlero d' un Autore solo ne ha fatti due nelle *Epitome Bibl. Gesneri* parlandone e a car. 27. ove lo dice *de Busto*, e a car. 27. t. ove lo chiama *Bernhardum de Bustis*. Correggere pur si debbono il Fontana che nella Par. I. della *Bibl. Leg.* alla col. 11. lo dice *Bernardinum Butis sive de Bustis*, e alla col. 160. *Franciscum Bernardi de Bustis*; l' Echard che nel Tom. I. degli *Script. Ord. Prædic.* a car. 907. lo chiama *de Busco*; e il VVarton nel luogo che citeremo, ed altri, lo chiamano *da Busto* luogo del Milanese.

(2) Che fosse Milanese, lo dice egli stesso nel cit. luogo del suo *Mariale*, e tutti pur l' affermano gli Scrittori, che abbiamo allegati, e che citeremo; ma il Rossotti nel *Syllab. Script. Pedem.* a car. 114. senza recarne alcuna prova, lo registra fra gli Scrittori Piemontesi, dandogli per patria Vercelli. Forse così ha supposto sapendo che Giorgio Busti, di cui appresso si parlerà, fu Vercellese.

(3) V. il Sassi nell' *Hist. typ. Liter. Mediol.* alla col. CCCLIII.

(4) Si veggano il Du Pin nel Tom. XII. della *Nov. Bibl. des Auth. Eccles.* a car. 112; il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. Med. & Inf. Latin.* a car. 581; il Sassi nel luogo cit; e l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 244.

(5) Arturo, *Martyrol. Francisc.* sotto gli VIII. di Maggio; VVillot, *Athen. Francisc*; Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 217; Ciacconio, *Bibl.* col. 389; Gio. da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 207. e molti altri, fra' quali l' Eysengreinio, e il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sac.* a car. 222.

(6) V. il P. de Colonia nel Tom. II. dell' *Hist. Liter. de la Ville de Lyon* a car. 767; e il VVarton nell' *Append. ad Hist. Liter.* del Cave a car. 196. e il Sig. Clement nel Tom. V. della *Bibl. curieuse* a car. 462.

Alcuni pure l' hanno creduto dell' Ordine di San Domenico (7), ma si sono ingannati, come chiaramente da altri (8) si è dimostrato. Ecco il Catalogo delle sue Opere:

I. *Tesauro spirituale, o sia Corona della B. V. Maria distinta in LXIII. Capitoli secondo gli anni che visse essa immacolata Madre di Dio in questo Mondo, con altri versi sopra la Salutazione Angelica, sopra la Passione, e le Opere della Misericordia. In Milano per Antonio Zaroto* 1462 (9); e ivi *per Rigo Scinzenzeler* 1492. in 8.

II. *Officium gloriosissimi nominis Jesu. Mediolani apud Uldericum Scinzenzeler* 1492. in 8.

III. *Elucidarium de immaculata Conceptione, Officium, & Missa. Mediolani apud Scinzenzeler* 1492. in 4.

IV. *Devota meditatio Passionis D. N. Jesu Christi Elegiaco Carmine, cum Officio S. Crucis. Mediolani apud Scinzenzeler* 1492. in 8.

V. *Mariale, seu Sermones de Beatissima Virgine Maria* ec. *Mediolani apud Leonardum Pachel* 1493. in 4. *Argentinæ apud Martinum Flach* 1496. 1498. e 1502. *Hagenoæ apud Henricum Gran* 1506. 1513. e 1519. in fogl. *Brixiæ apud Petrum Mariam Marchettum* 1588. in 4. e *Coloniæ apud Antonium Hierat* 1607. in 4.

VI. *Rosarium sermonum per Quadragesimam, ac in omnibus diebus tam Dominicis, quam Festis per annum. Brixiæ apud Petrum Pachel* 1493. in 4. *Venetiis apud Arrivabenum* 1498. *Hagenoe* 1500. 1503. 1513. e 1518. in fogl; *Norimbergæ apud Antonium Roberger* 1503. in fogl; *Lugduni apud Jo. Klein* 1506. in 4. *Venetiis apud Jacobum Junctam* 1525. in 4. *Lugduni apud Ant. Ry* 1525. *Lugduni* 1527. in 4. *Brixiæ apud Marchettum* 1588. Tomi II. in 4. e *Coloniæ apud Hierat* 1607. in 4 (10).

VII. *Defensorium Montis Pietatis contra figmenta omnia æmulæ falsitatis, Tractatus duo. Mediolani apud Uldericum Scinzenzeler* 1497. in 4. con Dedicatoria al Card. Bernardino Carvajal pubblicata anche dal Sassi (11), *Venetiis apud Petrum de Quarengis* 1498. in 4. *Mediolani* 1503. in fogl. Sta anche in fine del *Rosarium* del nostro Autore stampato *Hagenoæ* 1518. e *Brixiæ apud Marchettum* 1588. Quest' Opera fu scritta contra Niccolò Bariano, Agostiniano, Piacentino, il quale sosteneva illecita, ingiusta, e non pia l' instituzione de' Monti di Pietà (12).

VIII. *Compendio devotissimo de varie cose sancte* ec. *In Milano per Filippo ditto lo Cassano* (13) senz' anno.

IX. *Carmina*. Alcuni suoi versi Latini stampati in fine del suo *Defensorium*, sono stati ristampati dal Sassi nell' *Hist. typ. Liter. Mediol.* alla col. DCI.

X. *Rime*. Sue Poesie Volgari sono nel *Tesauro Spirituale* riferito di sopra al num. I.

XI. A lui veggiamo attribuite altresì le *Introductiones Gramaticæ Latinæ. Valentiæ* 1559. - Un *Sermo de charitate, sive de evangelio æterno* (14). - Un *Tractatus de imitatione Christi. Neapoli* 1622 (15), - e *Consilia. Venetiis* 1558. in foglio (16).

XII. *Consilium an pactum de retrovendendo faciae præsumi contractum fæneraticium*. Questo *Consil.* sta nella Par. I. del *Rosarium* riferito più sopra al num. VI. al Serm. XXVI.

(7) Cioè il Piò, il Morigia, il Piccinelli ne' luoghi cit; l' Altamura nella *Bibl. Ord. Prædic.* a car. 216. ed altri.

(8) Cioè dal P. Echard nel Tom. I. *Scriptor. Ord. Prædicat.* a car. 907; il Sassi, e l' Argellati ne' luoghi cit; e il P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. III. della *Bibl. Univers. Francisc.* nelle Correzioni e aggiunte a car. 325.

(9) Argellati, *Bibl. Script. Mediolan.* Tom. II. col. 1964.

(10) In alcun Catalogo gli viene attribuito anche un *Quadragesimale* stampato *Argentinæ* 1496. ma noi siamo di parere che non sia diverso o dal *Rosarium*, o dal suo *Mariale* riferito al num. V.

(11) Nell' *Hist. typ. Liter. Mediol.* col. DXVII.

(12) V. il Sassi nell' *Hist.* cit. alla col. CCCLII. e CCCLIII.

(13) *Lettera del P. Zaccaria* al P. Ab. Trombelli nel Tom. XLV. della Raccolta Calogerana a car. 252.

(14) Beughem, *Incunabula typogr.* pag. 174.

(15) *Bibl. Barberina Catal.* Tom. I. pag 208.

(16) Fontana, *Bibl. Leg.* Par. I. col. 162.

BUSTI o BUSTO (Giorgio o Gregorio) di Candelo, picciol luogo del Vercellese nel Piemonte, dell' Ordine de' Predicatori, detto anche semplicemente *da Vercelli*, nacque nel 1500 (1). Entrato nel suo Ordine si applicò agli studj, e divenne uno de' più chiari Soggetti del suo tempo pel valore nelle Lettere, nella erudizione, nelle Scienze Filosofiche, e Teologiche, nella ragion Canonica (2), e nella predicazione. Fu figliuolo del Convento di Bologna, e nel 1561. essendo stato eletto Baccelliere nel Capitolo Generale d' Avignone venne destinato a spiegar le Sentenze nello Studio generale di Bologna negli anni 1562. e 1563. e vi fu anche più volte Reggente. Lesse pure la Filosofia e la Teologia in diversi principali Conventi della sua Provincia; ma avendo insegnate alcune dottrine contrarie alle Scritture, e che ferivano la potestà temporale de' Papi, suscitò contra di se degli Avversarj; e nel 1576. ebbe perciò a soffrire qualche travaglio, da cui si liberò poco appresso, essendosi emendate, o spiegate in buon senso le dottrine che aveva insegnate. Il Razzi (3) che l' aveva visitato in Bologna nel 1586. lo chiama *ornamento e decoro* di quel Convento. Morì in età di XCVI. anni nel 1596 (4), e di lui fanno ricordanza diversi Scrittori (5). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Quaestionum Philosophicarum, & Theologicarum Volumen, & Tractatus duo; alter Astronomicus, & alter Theologicus moralis. Venetiis* 1574 (6).

II. *Santa Caterina Vergine, e Martire. In Venezia* 1574. e *in Bologna per Gio. Rossi* 1584. in 8 (7). Questa è una Tragedia in prosa col Prologo in versi sciolti, con una Orazione a Dio di tre Stanze in ottava rima. E' divisa in quattro Atti, e gl' Interlocutori sono quarantotto (8).

III. *Dialoghi della cristiana Filosofia. In Bologna per Giovanni Rossi* 1584. in 8.

IV. Oltre le suddette Opere, altre gliene vengono attribuite dal Rovetta (9), e sulla fede di questo sono pure riferite da' PP. Quetif ed Echard (10), a cui rimettiamo il curioso Lettore.

(1) L' anno della sua nascite si deduce dagli anni XCVI. che visse, e da quello della sua morte avvenuta nel 1596.

(2) Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 241.

(3) *Storia degli Uomini illustri dell' Ord. de' Predicatori*, pagg. 301. e 345.

(4) Pio, *Delle Vite degli Uom. illustr. di S. Domenico* nell' *Append.* in fine della Par. II. Lib. IV. col. 419; e Altamura, *Bibl. Ord. Praedic.* pag. 417; e PP. Quetif, ed Echard, *Script. Ord. Praedicat.* Tom. II. pag. 318.

(5) Oltre gli Scrittori citati nelle annotazioni antecedenti, fanno ricordanza di lui il Mireo, *De Scriptor. Eccles.* al Cap. LXXXVI; il Possevino nell' *Appar. Sac.* a car. 539. del Tom. I; il Rovetta nella *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Praedic.* a car. 156. e altri citati da questi; il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 130. e il Ghilini nel *Teatro degli Uomini Letter.* Par. IV. ms. in Venezia presso a S. E. Pietro Gradenigo al Campiel degli Scuolini.

(6) I titoli delle Questioni suddette sono riferiti dai PP. Quetif ed Echard nel cit. Lib. a car. 318. ove correggono l' Altamura, e il Chiese che hanno registrata una edizione di Venezia di detta Opera del 1580.

(7) I PP. Quetif ed Echard nel Lib. cit. a car. 816. ne riferiscono una edizione di Bologna del 1554. ma si sono ingannati.

(8) V. il giudizio che ne ha dato il Quadrio nelle *Aggiunte e Correzioni premesse all' Indice Universale* delle sua *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 205.

(9) Loc. cit.

(10) Lib. cit. pag. 318.

BUSTI (Giuseppe) Dottore, e Sacerdote Perugino, Accademico Insensato della sua patria (1), Pastor Arcade col nome di *Linceste Derriano* (2), fioriva intorno alla fine del Secolo XVII. ed ha alla stampa:

I. *Rime*. Una sua Ode sta impressa nel *Parnaso in festa per le Nozze d' Andrea Cagnoni e Angela Tei. In Perugia per Francesco Desiderj* 1694. in 4. e alcune Quartine sono stampate pel medesimo Desiderj in un foglio aperto senza nota d' anno intitolate: *La Toscana Trionfante ne' suoi Consiglieri Anton-Francesco Massi Montecchio, e Bernardino Bedi Molacci* ec.

II. *S. Cecilia Vergine e Martire Melodramma da cantarsi nel giorno festivo di detta Santa solennizzato dagli Accademici Unissoni* ec. *In Perugia pel Costantini* 1696. in 8.

Qui non vogliamo tacere che nel *Catalogo degli Accademici Spensierati di Rossano*

(1) Catalogo degli Accademici Insensati a car. 148. delle *Rime del Coppetta, e d' altri Poeti Perugini*.

(2) Crescimbeni, *Mor. della Volg. Poes.* Vol. VI. p. 397.

fano (3) si vede registrato un *Giuseppe Busti Veneziano*, ma non c' è noto se questi sia autor d' Opera alcuna.

(3) *Elogj del Gimma*, Par. II. pag. 446.

BUSTO (Giovanni Batista del-) Milanese, Dottor di Teologia fra gli Oblati de' Santi Ambrogio e Carlo nella sua patria, professò la Teologia nel Seminario, e nella Canonica di Milano. Ebbe per Maestro Pietro Paolo Bosca, e fioriva nel 1670. Lasciò due Panegirici, l' uno per San Carlo Borromeo recitato a' 4. di Novembre del 1671. e stampato *in Milano nella stamperia Arcivescovile*, in 4; e l' altro per Federigo Borromeo di fresco eletto Cardinale, per li quali è stato registrato fra gli Scrittori Milanesi dall' Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1853.

BUSTO (Gio. Pietro). V. Bustoarsiccio (Gio. Pietro da-).

BUSTO (Lodovico) Veneziano, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1604. nella quale fece la professione de' quattro Voti. Lesse Teologia Morale per quattro anni, e fu Rettore de' Collegj di Modena, di Rimino, e di Reggio. Morì in Rimino a' 26. di Novembre del 1644. avendo data alle stampe un' Opera intitolata: *De mentis descensu ad hominis nihilum per scalam cognitionis sui ipsius. Bononiæ typis Jacobi Montii & Caroli Zeneri* 1640. in 4. Parti due. Si vegga il P. Alegambe nella *Bibl. Script. Societ. Jesu* a car. 559.

BUSTO (Pietro) Bresciano, Musico del Principe di Transilvania, scrisse una Lettera a suo fratello segnata d' Alba Giulia a' 21. di Gennajo del 1595. in cui narra la gran Congiura contra la persona di detto Principe, e dà insieme la descrizione della Transilvania. Questa Lettera si conserva manoscritta in Milano nella Libreria Ambrosiana al Cod. S. 86. in fogl. siccome con sua Lettera ci avvisò Carlo Antonio Tanzi, ed esisteva anche in Firenze fra' Codici a penna di Filippo Baron di Stosch al Cod. segnato del num. CLIII. i quali Codici dopo la morte di esso, furono colla sua Libreria, e col Museo posti a pubblico incanto nel 1759. e sono passati in dominio altrui.

BUSTOARSICCIO (Angelo Maria da-) così detto dalla sua patria nel Dominio di Milano, fioriva sul principio di questo Secolo XVIII. nell' Ordine de' Padri Cappuccini, in cui fu Lettore, Predicatore di grido, Guardiano, Definitore, e tre volte Provinciale (1). Ha date alla stampa le Opere seg.

I. *Il Principe, il Senato, le Imprese di un Governo ideati co' riflessi del Taborre, Discorso detto nella Sala del Senato di Lucca. In Lucca per Domenica Ciuffetti* 1712. in 4.

II. *Introduzione alla Vita attiva, e contemplativa formata sul modello delle pratiche di Gesù Cristo, composta dal P. Paolo di Lagnì Cappuccino, e tradotta dal Francese in Italiano* ec. *In Milano per Domenico Bellagatta* 1718. in 8.

III. *La gloria della risurrezione dovuta a Cristo, come a Dio, come a Uomo, e come a Re, Discorso detto nella Ducale di San Marco di Venezia. In Venezia per Andrea Poletti* 1720. in 4.

IV. *Breve compendio che contiene l' istituzione del Terz' Ordine del Serafico P. S. Francesco detto de' Penitenti: la Regola, il modo di ammettervi quelli che vorranno entrarci, e i loro Privilegj, ed Indulgenze. In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta* 1728. e 1740.

(1) Bernardo da Bologna, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 16.

BUSTOARSICCIO (Giovanni Pietro da-) dell' Ordine de' Padri Cappuccini della Provincia di Milano, Soggetto versato nelle Lingue Francese, Spagnuola,

gnuola, Tedesca, Greca, Ebraica, e Latina, e nelle facoltà Filosofiche, e Teologiche, cui professò per alcuni anni, fu Guardiano, Definitore, Provinciale, e nel 1698. eletto in Roma Ministro Generale della sua Religione. Morì in Genova, mentre visitava l' Ordine suo, nel 1700. Parlano di lui l' Argelati (1), e il P. Bernardo da Bologna (2). Oltre il suo Quaresimale, e altre Prediche, che si credono perdute (3), compose un *Discorso al Senato di Lucca predicando ivi nella Quaresima* intitolato: *L' Idea del buon governo*, il quale fu stampato *in Lucca per Giacinto Paci e Domenico Ciuffetti* 1693. in 4.

(1) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1854. ove è chiamato *Joannes Petrus de Busto*.

(2) *Bibliotheca Scriptor. Capucc.* pag. 150.

(3) Argelati, loc. cit.

BUSTRONI (Giorgio) d'origine Greco, ma nato in Venezia, fu ricevuto nella Compagnia di Gesù nel 1610. nella quale fece la professione de' quattro voti. Lesse la Filosofia, e la Teologia Morale in Roma, e fu Penitenziere nel Vaticano per trent'anni. Traslatò in Lingua Greca l'Opera del Card. Bellarmino: *De ascensione mentis in Deum* stampata *Romæ typ. Propag. Fidei* 1637. in 8. per cui fra gli Scrittori della sua Compagnia viene annoverato dal P. Alegambe nella *Bibl. Script. Soc. Jesu* a car. 285.

BUTERA. V. Lico, Storico antico.

BUTI (Clemente de'-) Padovano, dell' Ordine de' Servi, fioriva nel 1570. Ha alla stampa: *Oratio gratulatoria in adventu Rmi D. Jacobi Thavanti Florentini ejusdem Ord. Servorum B. M. Virginis Generalis dignissimi. Patavii typis Laurentii Pasquati* 1574. in 4.

BUTI (1) (Francesco da-) del Contado di Pisa (2), e Cittadino Pisano (3), fu figliuolo di Bartolo da Buti, e fiorì dalla metà del Secolo XIV. fino al principio del XV. Insegnò la Grammatica e la Rettorica in sua patria, cioè in detta Città (4) collo stipendio dapprima di cinquanta lire (5), e poscia nel 1386. con quello di trecentotto (6), e vi espose altresì pubblicamente la prima Cantica della Commedia di Dante (7), benchè non ne compiesse la lettura, impedito da due gravi infermità (8); e di poi secondo il medesim' ordine della prima espose anche la Cantica seconda a' prieghi de' cari suoi amici, che ne lo sollecitarono (9). Per l' eccellenza, e pel valor suo nella Grammatica conseguì in Pisa alcune esenzioni ed immunità; e vi sostenne diverse cariche, fra le quali ci basterà di ricordare quelle di Notajo,

(1) Egli è chiamato anche *Francesco de Butrio, de' Buiti, de' Bruti, e da Butti*. Vegganisi il Landino nel *Proemio alla prima Cantica dell' Inferno di Dante*; il dottissimo Sig. Lami nel *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana* a car. 20. e 199. e il chiarissimo Sig. Fabrucci, *De nonnullis, quæ conflitata recens Pisana Univers. sinistra contigerant* ec. nel Tom. XXV. della Raccolta Calogerana a car. XXIX. e *De Fato Pisana Univers.* nel Tom. XXIX. di detta Raccolta a car. 268.

(2) *M. Francesco da Buti Contado di Pisa*, vien detto a car. 180. del Cod. ms. della Libreria Riccardiana di Firenze esistente al Banco O. II. num. V. in fogl. il quale contiene, oltre diverse altre cose, le *Annotazioni marginali alla Commedia di Dante* di Bartolommeo Ceffoni. V. il *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana* del chiariss. Lami a car. 119. e le *Novell. Letter.* di Firenze del 1748. alla col. 222.

(3) *Cittadino Pisano* chiama se stesso il nostro Autore nella Prefazione alle *Regule grammaticales* ec. cui riferiremo appresso, e nel Prologo del suo Comento sopra il Purgatorio di Dante, e in fine di tutta l' Opera di Dante da esso commentata, del testo a penna che si conserva nella Badia de' Monaci Benedettini di Firenze. *Cittadino Pisano* è pur detto in diversi Codici del suo Comento sopra Dante esistenti in Firenze nella Libreria Medicea Laurenziana; nel *Proemio* in fine delle *Annotazioni e Discorsi sopra alcuni luoghi del Decameron del Boccaccio fatte da' Deputati sopra la Correzione del Boccaccio* dell' edizione di *Firenze* 1574. in 4; e dal Canonico Salvini nella Prefaz. a' suoi *Fasti Consolari dell' Accad. Fiorent.* a car. XIV. Semplicemente *Pisano* si dice anche dal Castelvetro nella sua *Correzione di alcune cose del Dialogo delle Lingue del Varchi* a car. 54.

(4) *Grammatica & Rhetorica Professor indignus* egli chiama se medesimo nella Prefaz. alle cit. *Regule Grammaticales*.

(5) Fabrucci, Lib. cit. nel Tom. XXV. della *Raccolta* Calogerana, pag. XXIX.

(6) Fabrucci, Lib. cit. *Raccolta* cit. pag. XXX.

(7) Ab. Salvini, *Discorsi Accademici*, Par. II. pag. 165. Disc. 33. Il Sig. Manni nella Par. I. Cap. I. *Degli occhiali da naso* a car. 6. lo chiama *Lettor pubblico di Dante in Firenze*, ma nel Tom. I. de' suoi *Sigilli antichi* a car. 80. scrive che *spiegò Dante in Pisa*.

(8) Ciò si ricava dal Prologo, e dal Proemio al suo Comento sopra il Purgatorio di Dante, che si conserva a penna nella Libreria Riccardiana in Firenze, uno squarcio de' quali si è riferito dal chiarissimo Sig. Lami nel *Catal.* cit. a car. 200.

(9) Prologo cit. e Lami, loc. cit.

tajo, e di Cancelliere degli Anziani (10). Ebbe moglie, e questa lo rendette padre di Giovanni, il quale fu Giureconsulto, e sostenne diverse cariche in Pisa, e vi lesse pubblicamente le Leggi (11). Il nostro Autore nel 1405. fu confermato in una solenne riforma economica degli Offiziali, e di riduzione di spese fatte dalla Città; e nel 1406. a' 25. di Luglio passò a vita migliore, e venne seppellito nel primo Chiostro sotto al terzo arco de' Padri Conventuali di Sao Francesco di Pisa, ove anche al presente sta nel muro una lapide con un'arme che consiste in due campi, nel superiore de' quali v'è una rosa, e nell'inferiore tre sbarre diagonali con la seguente Iscrizione:

✠ MAGISTRI FRANCISCI DOCTORIS GRAMATICÆ OLIM BARTOLI DE BUTI FILIORUM HÆREDUMQUE SUORUM (12).

Lasciò l'Opere seguenti, che sono rimaste manoscritte:

I. *Comento, o Letture sopra le tre Cantiche della Divina Commedia di Dante.* Questo lavoro è scritto assai bene (13); e perciò di esso in alcune occasioni si sono serviti i Deputati alla Correzione del Boccaccio (14). Con esso si sforzò egli nella Lingua Pisana più che ogni altro, dopo il Boccaccio, di aprire, ma non in tutte le parti, l'allegorico senso del Poema di Dante (15). Molti testi a penna se ne conservano in diverse Librerie. Un bellissimo, magnifico, e antico Codice si possiede in Firenze dall'Accademia della Crusca (16). Uno pure in tre Tomi in carta pergamena magnificamente scritto (17) esiste in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco O. I. num. IX. in fogl. Diversi se ne trovano nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco XLII. segnati de' numeri XIII. XIV. XV. XVI. XVII. e XVIII (18). Uno assai vago e ricco di Miniature allusive a ciò che Dante descrive nella sua Commedia, è nella Libreria de' Monaci Benedettini della Badia di Firenze (19). Altro pure se ne conserva in Milano nella Libreria del Capitolo della Metropolitana. Il Comento sopra il Purgatorio sta ms. in detta Riccardiana al Banco O. I. num. X. in un Cod. cartac. in fogl; e in Milano nella Libreria Trivulziana in un Codice molto antico (20).

II. *Regulæ Gramaticales, & Rhetoricæ.* Queste Regole si conservano mss. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco N. III. num. XXIV. in un Cod. cartaceo in 4.

III. Nella mentovata Libreria Riccardiana di Firenze al Banco L. IV. num. XXIII. in un Cod. cart. in 4. stanno a penna: *Verba & Adverbia Mag. Francisci de Pisis*, e in fine del Codice si legge: *Expliciunt multa Adverbia, & Verba Magistri Francisci de Pisis Professoris in arte Gramatica & Rhetorica.* Chi sa che anche questa non sia Opera del nostro Autore (21), e forse una parte della sua Grammatica riferita nel numero antecedente?

(10) Fabrucci, Lib. cit. nel Tom. XXV. della Raccolta Calogerana, pag. XXX.
(11) Fabrucci, *De Fato Pisanæ Univers.* nel Tom. XXIX. della Raccolta Calogerana, pag. 307; e *Novelle Letter.* di Fir. 1743. col. 803.
(12) Fabrucci, Lib. cit. nel Tom. XXV. della Raccolta Calogerana, pag. XXXII.
(13) Bartolommeo Cessoni, loc. cit; e *Novell. Letter.* di Fir. 1748. col. 222.
(14) V. il Proemio in fine delle *Annotaz. e Discorsi sopra alcuni luoghi del Decamerone del Boccaccio fatte da' Deputati alla correzione del Boccaccio* dell'edizione di Firenze 1574. in 4.
(15) Cristoforo Landino nel suo *Proemio alla prima Cantica dell' Inferno di Dante* pubblicato anche nella Par. II. del *Catal. Librorum Bibl. Smithianæ* a car. CCVII.
(16) Valsecchi, Prefaz. alla Differt. sopra Gio. Gerson, pag. XVII; Canon. Salvini, Prefaz. cit. loc. cit; e Manni, *Occhiali da naso*, loc. cit.
(17) *Novelle Letter.* di Firenze 1743. col. 803.
(18) Montfaucon, *Bibl. Biblioth. MSS.* Tom. I. p. 325.
(19) Valsecchi, Prefaz. cit. pagg. XVI. e segg.
(20) Quadrio, *Stor. e rag. d'ogni Poesia*, Vol. IV. p. 256.
(21) V. il Sig. Dott. Lami nel *Catal. MSS. Bibl. Riccardianæ* a car. 202.

BUTI (Jacopo) Sanese, dell'Ordine de' Predicatori, figliuolo del Convento di San Domenico della sua patria, studiò la Teologia in Mompellieri, e in Tolosa, e predicò con applauso e frutto in varj luoghi della Francia. Ritornato in Italia, fu più volte Priore del suo Convento di Siena, Definitore

del suo Ordine, e Vicario Nazionale nella Toscana; e predicò pure in parecchj luoghi dell'Italia. Morì in Siena nel 1450. avendo lasciati molti *Sermoni predicabili*, con altre Opere accennate dall' Ugurgieri (1), e dietro a questo dal P. Quetif(2), senza riferire se sieno di poi state impresse, o dove si coservino mss.

(1) *Pompe Sanesi*, Tom. I. pag. 391.

(2) *Scriptores Ordinis Prædicatorum*, Tom. I. pag. 808.

BUTI (Matteo) Milanese, Oblato de' SS. Ambrogio e Carlo, Professor di Rettorica e di Filosofia, e poscia Maestro de' Pagi di Carlo VI. Imperadore, e di questo Monarca Limosiniere, e Predicatore in Lingua Italiana, morto in Balaguer nella Catalogna, pubblicò in Milano nel 1699. in 4. un'*Orazione* da esso recitata *ne' Funerali dell' Emo Card. Federigo Caccia Arcivescovo di Milano*, per la quale vien registrato nel Tom. II. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* dell' Argelati alla col. 1854.

BUTI (Niccolò Felice) Pistojese, a cui la sua patria debbe in gran parte la ristorazione delle Lettere in questo secolo, nacque ai 21. di Febbrajo del 1668. di Andrea Buti Giureconsulto e Avvocato di molta riputazione (1). Suo padre conosciuta la felicità d'ingegno e di memoria di cui era questo suo figliuolo dotato, pose ogni studio perche fosse in Pistoja assai bene istrutto nelle Lettere Latine e Greche; poi ottenne che fosse destinato dalla sua patria per uno degli Studenti nell' Accademia Pisana fra gli alunni del Collegio *Ferdinando*, ove sono continuamente mantenuti XII. giovani dell' entrate del patrimonio del Card. Forteguerri. Quivi alla prima si applicò alla Giurisprudenza (2); poi si diede a secondare il suo genio, che lo chiamava allo studio delle Lettere umane e delle Matematiche, alle quali si consecrò sotto la guida di Benedetto Averani, e di Alessandro Marchetti amendue celebri Professori in Pisa, il primo di eloquenza, e l'altro di Matematiche. Al genio ed all'abilità dello scolare corrispose l'affetto de' maestri, e in guisa il Buti dell' istruzioni di questi si approfittò, che l' Averani si gloriava d'avere allevato un giovane capace di succedergli nella sua Cattedra; e il Marchetti lo vide in istato di emendare e illustrare Apollonio Pergeo colla seguente edizione cui il nostro Buti indirizzò con Dedicatoria al Principe Gio. Gastone de' Medici che fu poi Granduca di Toscana: *Apollonii Pergæi Conicorum Libri IV. una cum Lemmatibus Pappi Alexandrini & Commentariis Eutocii Ascalonitæ, quæ olim primus vulgavit omnia Federicus Commandinus Urbinas e Græco a se conversa, expurgata mendis & Commentariis illustrata. Nuperrime autem in lucem prodeunt, ab aliis etiam erratis longe plurimis, quæ, ut primum edita sunt, identidem irrepserunt, vindicata. Item Sereni Philosophi Antinensis libri duo a mendis vindicati. Pistorii ex nova Typographia Stephani Gatti* 1696. in fogl. In Pisa conseguì la Laurea Dottorale; e venne ascritto a quell' Accademia degli Ombrosi nella quale si distinse colla recita di non poche Orazioni Latine; il perchè sparsasi la fama dell'abilità e dello svegliato ingegno del Buti, veone questi ricercato da Monsig. Carlagostino Fabbroni, che fu poscia Cardinale, di trasferirsi in Roma presso di lui, che desiderava di ridurlo in istato di poter introdurre nella sua patria una miglior coltura delle belle Lettere, e principalmente della Lingua Latina. Andò dunque a Roma, ove si trattenne alcuni anni stipendiato dal suddetto Cardinale, e quivi fu ammesso al consorzio de' più eruditi uomini di quel tempo, e si arricchì d'importantissime cognizioni frequentandovi principalmente l' Accademia di Monsig. Francesco Panciatichi nella quale fra gli altri Componimenti recitò una bella Orazione in lode di S. Tommaso d'Aqui-

(1) Della maggior parte delle notizie in quest' Articolo contenute siamo debitori alli chiarissimi Signori, Cavalier Antonfilippo Adami, e Canonico Angiolo Maria Bandini, i quali gentilmente ce le hanno mandate da Firenze l'anno 1755.

(2) Sue Lettere proemiali in fronte alla sua edizione d'Apollonio Pergeo.

quino. Morto poi suo fratello Tiberio, ritornò in sua patria, qnantunque se gli fosse presentata l'occasione di andare con vantaggioso impiego in Ispagna. Vacata indi essendo in Pistoja la Cattedra pubblica di belle Lettere, su questa e pel suo merito, e per gli uffizj di quel Cardinale con pubblica deliberazione conferita al nostro Buti, il quale con gran vantaggio de' suoi concittadini l'occupò dal 1701. fino al 1744; e non pochi sono gl' illustri Scolari che uscirono dalla sua scuola (3). Oltre la Cattedra suddetta ebbe eziandio il Commissariato sopra le Opere e Compagnie rurali della Diocesi di Pistoja, Ministero dipendente dal Vescovo di quella Città, e che sopraintende all'economia de' Benefizj vacanti, nel qual impiego non mancò di prestare in diverse occorrenze l' opera sua più accurata e fedele ai Vescovi nella pubblicazione degli editti loro nelle materie più gravi. Egli avrebbe potuto agevolmente ottenere la Cattedra di belle Lettere nell' Università di Pisa per la morte del detto Averani propostagli da diversi con sicura fiducia e quasi total certezza d'ottenerla, ma di proccurarla su da altri con suo svantaggio dissuaso. Si collocò in matrimonio con Lucrezia Buonajuti, che lo rendette padre di tre figliuoli; e dopo aver avuta la consolazione di vedere sostituito nella sua Cattedra, mercè ancora de' suoi uffizj, il Sig. Cesare Franchini suo valoroso Scolaro, morì ai 28. di Luglio del 1748. e fu seppellito nella tomba de' suoi maggiori posta nella Chiesa di S. Domenico de' Padri Predicatori. Tuttochè poi non si sia mai curato di farsi conoscere per quel uomo dotto ch' egli era, è stata ciò non ostante a molti palese la sua rara dottrina, e si è veduto perciò molto esaltato da varj celebri Scrittori, e principalmente dall' Abate Angiolo Maria Ricci (4), dal Dott. Giuseppe Bianchini (5), dal P. Francesco Antonio Zaccaria Gesuita (6), e da Sebastiano Bartolozzi, il qual ultimo compose sopra di lui il seguente Epigramma allusivo alla sua picciola statura, da porsi sotto al suo ritratto (7):

Exigua quisquis Buteum sub imagine cernis,
Ne sperne effigiem, ne capiare cave.
Quem mole exiguum peccans Natura creavit,
Immensum Pallas reddidit ingenio.

Molta stima ebbero pur di lui il Sommo Pontefice Benedetto XIV (8), Monsignor Niccolò Forteguerri e il celebre P. Alessandro Politi (9) co' quali ultimi tenne frequente corrispondenza di Lettere. L' ebbe pure in molta estimazione Monsig. Panciatichi suddetto che soleva mandargli tutte le sue Omilie, e i suoi Discorsi composti pel suo Gregge in diverse solennità dell'anno, perchè li esaminasse e vi facesse le correzioni marginali. Ebbe anche carteggio col suddetto Card. Fabbroni, col Card. Quirini, e con altri illustri Soggetti. Due Lettere scritte da lui, l' una al suddetto Pontefice, e l'altra al mentovato Dott. Bianchini, sono state inserite dal P. Zaccaria nella sua *Biblioth. Pistoriensis* a car. 174. e 176. colle risposte di essi, e in fine della seconda si legge pure un suo Epigramma in lode dell' Opera di detto Bianchini intitolata: *Dei Gran-Duchi di Toscana*. Moltissimi altri Componimenti Greci e Latini, in verso e in prosa si serbano mss. presso a' suoi eredi, e sono per la maggior parte quelli ch' egli dovette comporre, siccome è debito del Professore di belle Lettere in Pi-

(3) Tra' suoi illustri Scolari contar si debbono i Signori Michelangelo Giacomelli poi Prelato nella Corte di Roma, Matteo e Casimiro Tani fratelli, Cesare Franchini, Gianfilippo Paperini, l' Abate Cenni, Michelangelo Petrocchi Professore di Giusprudenza nella Sapienza di Roma, e Sebastiano Bartolozzi.

(4) *Humaniorum Literarum publicus ac laudatissimus Praeceptor Pistoris* è chiamato dall' Ab. Ricci in una sua Epistola inserita nel Vol. I. delle sue *Dissertationes Homerica* a car. 318.

(5) *Gran Duchi di Toscana*, pag. 163. ove lo dice *di Letteratura Greca e Latina dovizziosamente posseditore*.

(6) *Biblioth. Pistoriensis*, pag. 173. ove il P. Zaccaria lo chiama *Graecis Latinisque literis eruditissimum*. Onorevole menzione dal nostro Buti si fa altresì nella Vita del Granduca Gio. Gastone inserita nel Tom. I. *Memorab. Ital. Erudit. praestant.* a car. 264; e noi serbiamo ms. nelle nostre Raccolte una Lettera del suo maestro Averani a lui scritta, che gli fa molto onore.

(7) Il detto Epigramma si trova nella *Biblioth. Pistoriens.* del P. Zaccaria al luogo cit.

(8) Zaccaria, *Biblioth. Pistoriens.* pag. 174.

(9) Onorevole menzione di lui si vede fatta dal P. Politi in una sua annotazione al Commentario di Eustazio da questo pubblicato.

Pistoja, in diverse pubbliche funzioni, e sogliono essere recitati dalla studiosa gioventù, ne' Funerali che annualmente si celebrano pel Card. Niccolò Forteguerri, per la S. M. di Clemente IX; pel Card. Pandolfini che fu Vescovo assai benemerito di quella Città, e per altre occorrenze, come per l'ingresso del nuovo Magistrato de' Priori solito farsi ogni due mesi; e molti di essi Componimenti si veggono pure stampati. Tali sono le Iscrizioni pel magnifico funerale fatto al Card. Fabbroni, per l' Incoronazione della Madonna dell' Umiltà, e per la promozione di diversi Cardinali suoi Concirradini. Un suo Sonetto in lode del famoso Antonio Magliabechi si trova impresso a car. 73. della Scanzia XVI. della *Biblioteca Volante* del Cinelli. Egli fu pure istantemente pregato, dopo la morte dell' Abate Antonmaria Salvini, di continuare il Commentario d' Eustazio dal P. Politi pubblicato in parte colle stampe di Firenze, e colle note di detto Salvini, ma da questo carico dispensossi il Buti, perchè già grave d' anni si trovava da altre occupazioni e da cure domestiche assai distratto.

BUTI (Ortensino) Orpellajo Fiorentino, il quale fioriva nel 1637. ha composto un Poema detto dal chiarissimo Sig. Dott. Gio. Lami nel *Catal. MSS. Bibl. Riccardianæ* a car. 87. *infelix atque insulsum*, il quale è dedicato al Granduca di Toscana, e si conserva a penna nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco O. IIII. num. XXII. in fogl. con questo titolo: *Allegrezze fatte in Firenze a dì 5. di Luglio 1637. per l' incoronazione della Serenìss. Gran Duchessa di Toscana Vittoria, e Principessa della Rovere*. Di lui si ha alle stampe la *Descrizione di quanto è seguito nella Quarantena generale fatta in Firenze d' ordine del Serenissimo Ferdinando Secondo per liberare perfettamente la detta Città dal contagio composta in ottava rima. In Firenze* 1631. in 4.

BUTI (Pietro). V. Bruto (Pietro).

BUTIGELLA (Giovanni Matteo) Cavaliere Aurato, essendosi trattenuto lungo tempo in Gerusalemme, ove si era condotto con Gio. Martino da Parma, Roberto Severino, e Carlo Bossio, compose la Storia in Lingua Latina di Terra Santa tratta da diverse Storie manoscritte, cui indirizzò a Giovanni Stefano suo fratello, la quale si conservava ms. in Firenze fra i Codici a penna della Libreria Gaddi passati nel 1755. nella Libreria Laurenziana ai Cod. 884.

BUTIGELLA (Girolamo) d' antica famiglia Pavese (1), chiaro Giureconsulto de' suoi tempi (2), nacque nel 1470 (3). Atteso agli studj della Legge, ed ebbe per Maestro in questi il celebre Pietro Tomai di Ravenna (4). Professò alcun tempo la Ragion Civile nell' Università della sua patria, e si fece conoscere fornito d' ingegno, di dottrina (5), e d' una memoria sì prodigiosa, che per tre giorni rispose con valore a' quesiti che sopra diverse materie gli vennero fatti (6). In detta Università ebbe per compagno il famoso Giovanni Campegio (7). Chiamato a Padova a' 26. d' Ottobre del 1504 (8) insegnò in quel pubblico Studio col detto Campegio (9) la Ragion Civile, occu-

pan-

(1) Che fosse di Pavia, si afferma da tutti gli Scrittori che citeremo appresso. Convien perciò correggere il Fontane, che nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 160. lo ha chiamato Padovano.

(2) *Teatro degli Uomini Letter.* Tom. III. ms. in Venezia presso a S. E. Pietro Gradenigo al Campiel degli Scuelini.

(3) L' anno della sua nascita si deduce dagli anni XLV. che visse, e da quello della morte avvenuta nel 1515.

(4) Panziroli, *De claris LL. Interpr.* Lib. II. Cap. XXXVIII; Ginanni, *Dissertaz. Epistol. sulla Letteratura Ravennate*, pag. XCVI; e Fabrucci, *Elog. clariss. viror. Pisanæ Universitat.* nel Tom. XL. della Raccolta Calogerana a car. 144.

(5) Facciolati, *Gymnasii Patavini Fasti*, Tom. I. p. 71.

(6) Carafa, *De Professor. Gymnasii Romani*, Par. II. pag. 406.

(7) Panziroli, Lib. cit. Cap. CXXXIII.

(8) Facciolati, loc. cit.

(9) Tomasini, *De Gymn. Patav.* pagg. 238. 255. e 257. Ma si vuole avvertire come il Tomasini quivi malamente lo colloca tra il 1521. e il 1528. e tra il 1561. e il 1532. ne' quali anni era già, come diremo, passato a miglior vita.

pandovi la seconda Cattedra della mattina, coll' onorario di quattrocento fiorini, essendogliene stati poco di poi numerati ducento a titolo di sussidio (10). V' ebbe tra gli altri suoi scolari Achille da Siena, Marco Mantova (11), e Gio. Francesco Riva (12). Si fermò in Padova fino al 1509. donde ritornò a Pavia, e dichiaratosi del partito del Re di Francia Luigi XII. soggiacque alle censure di Roma, essendo stato incolpato il nostro Butigella con Decio altro chiarissimo Giureconsulto, d' aver consigliato quel Re a intimar il Concilio di Pisa contra il Pontefice Giulio II; e perciò essendosi condotto il nostro Autore in Francia, insegnò pur quivi le Leggi, vi fu fatto Senator di Granoble, e il detto Pontefice non pote mai nè con Lettere, nè con lusinghe indurlo a condursi presso di lui. Morto quel Papa, e riconciliatosi colla Chiesa, ritornò in Italia, e professò le Leggi in Roma (13), chiamatovi da Leon X (14), fino all' anno 1515. in cui nell' età di XLV. anni passò a miglior vita (15). Venne sulle spalle portato da' suoi scolari alla Chiesa della Minerva, e quivi seppellito a pubbliche spese con un onorevole Epitaffio riferito da diversi Autori (16). Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Epistola Gratulatoria*. *Padua* 1488. in 4 (17).

II. *Commentar. in primam Partem Codicis*. *Venetiis* 1558. in foglio (18).

III. *Tractat. de officio, & potestate Delegatorum*. *Lugduni & Capua* (19).

IV. *Repetitiones in Digest. & Codicem*. Queste sono stampate nei Tomi II. VI. e VII. *Repetentium in Jure Civili*.

(10) Facciolati, loc. cit.

(11) *M. Mantua Epitom. viror. Illustr.* num. 66.

(12) Panziroli, Lib. cit. Cap. CXLV.

(13) Caraffa, Lib. cit. pag. 407.

(14) Varillas, *Anecd. de Florence*, pag. 261; a Bianchini, *Discorsi de' Granduchi di Toscana* nel *Proemio*, pag. XXI.

(15) Che morisse nel 1515. si afferma dal Panziroli, dal Papadopoli nell' *Hist. Gymn. Patav.* nel Tom. I. a car. 235; dal Caraffa, e da altri. Si corregga pertanto il Freero nel *Theatr. vir. erudit. clar.* a car. 800. che dietro al Rovillio nel *Promptuar. icon.* Par. II. ha detto che *obiit circa A. C.* 1504.

(16) Panziroli, Papadopoli, e Caraffa, locc. citt.

(17) Orlandi, *Orig. della stampa*, pag. 303.

(18) *Bibl. Colbertina*, Par. I. pag. 89.

(19) Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 11. e Par. VI. col. 45.

BUTIGELLA (Paolo) Pavese, dell' Ordine de' Predicatori, nacque l' anno 1474. Vestì l' abito della sua Religione in Santa Maria degli Angeli di Ferrara nel 1494; e dopo aver apprese la Filosofia e la Teologia, cui pure insegnò in diversi Conventi del suo Ordine, e dopo aver sostenute le cariche di Priore, di Vicario Generale di Lombardia negli anni 1516. e 1522; di Proccurator Generale nel 1528; e di Generale nel 1530. morì in Napoli nel 1531. a' 19. d' Ottobre, avendo lasciati alcuni *Commentarii super Secundam secundæ, & Tertiam Partem S. Thomæ Aquinatis* riferiti dal Rovetta (1), e sulla fede di questo anche dal P. Echard (2). La sua *Epistola Encyclica* a tutto l' Ordine scritta dal Capitolo Generale della sua Elezione, e segnata *Romæ X. Junii* 1530. si conservava ms. anche fra i Zibaldoni del mentovato P. Echard (3).

(1) *Bibl. Prov. Lombardiæ Ord. Prædic.* pag. 108.

(2) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 77.

(3) Loc. cit. Parlano di lui anche il Piò nel Lib. IV. della Par. II. *Uomini illustri di S. Domenico* alla col. 150; il Razzi nell' *Istor. degli Uomini illustri de' Predicatori* a car. 178; e altri allegati dal Rovetta nel cit. luogo. Di lui fanno pur menzione il P. Heliot nel Tom. III. della *Stor. degli Ordini Religiosi* ec. della traduzione del P. Fontana a car. 246; e il P. Gio. degli Agostini nel Tom. II. de' suoi *Scrittori Veneziani* a car. 375.

BUTIGELLA (Pietro Francesco) Pavese, Accademico Affidato, ha lasciata una *Cronaca* manoscritta ricordata dal Contile nel suo Libro delle *Imprese*, e da Apostolo Zeno nel Tom. II. delle *Memorie MSS. intorno a' Poeti Italiani* a car. 438. del nostro testo a penna.

BUTIGELLA o BOTTIGELLA (Silvestro) Pavese, Soggetto dotato di tutte le qualità che convengono a Gentiluomo, e a persona nobile e dabbene (1), fu figliuolo di Augusto Butigella, e fiorì intorno alla metà del Secolo XVI.

(1) *Lettere di Luca Contile*, Vol. II. pag. 184.

XVI. Attese nella sua fanciullezza con fervore alle Lettere, e agli esercizj Cavallereschi, e riuscì in questi con tal successo che in età di vent' anni avendo saputo che in Milano si apparecchiava, tra' migliori Cavalieri del Marchese del Vasto, una rara Barriera, egli, postosi in ordine, vi andò con una bella invenzione, combattè leggiadramente con tutte le sorte d' armi in maniera, che si acquistò, con l' onore, il premio, e la grazia del medesimo Marchese. L' anno appresso, essendo morto il detto Marchese, e condottasi la moglie di lui coi figliuoli in Pavia, il Butigella si pose al servigio del giovane Marchese di Pescara, e lo seguì a Napoli, donde il nostro Autore ritornò a Roma, e poscia a Bologna, trattenendosi quivi alcun tempo per i suoi studj. Con l' occasione poi che l' Imperador Massimiliano allora Re di Boemia, volendo fare il viaggio di Spagna, andò a prender l' imbarco a Genova, venne in pensiero a Silvestro di vedere quel Regno, e preso luogo in una Galea, sbarcò in Barcellona, ed in essa ebbe l' incontro di baciar le mani al Cardinal di Trento, il quale volle che si facesse de' suoi. Tornato in Italia, passò con Filippo Principe di Spagna, e poi Re, nella Fiandra, e nel passaggio per Trento rappresentò in un dilettevole e cavalleresco trattenimento il personaggio di Rodomonte sul Ponte con somma sua lode. Militò in grado di Capitano di trecento Fanti in Germania al servigio di Carlo V. e fu deputato alla custodia della Chiusa, che per tutt' altro, che per sua colpa si perdette. Assistè alla guerra di Parma, e il Marchese di Marignano gli offerì poscia una Compagnia per la guerra di Metz in Lorena, ma non ebbe opportunità di accettarla. Volle andar alla guerra di Edino, ma ne fu trattenuto dal suddetto Cardinale. Udita la guerra di Corsica, si dispose ad andarvi in qualità di Soldato libero, e ritrovossi all' acquisto di S. Fioremo, e di Oletta, ricusando il Capitanato di trecento Fanti che più volte gli venne offerto. Ebbe ancora onorato carico nell' assalto di Gatrinara, nè mai mancò al suo dovere. In Venezia trattò importantissimi affari pel mentovato Cardinal suo Signore con molto vantaggio di questo, e a nome pur di esso passò a Milano per tenervi al battesimo un figliuolo di Muzio Sforza. Fra tante occupazioni di guerra, e di maneggi non perdè mai l' inclinazione allo studio, e massimamente alla Poesia Volgare (2). Fu amicissimo di Luca Contile, il quale dal 1559. al 1563. gli scrisse dodici Lettere (3), dalle quali si apprende che il Ruscelli lodava soprammodo alcune cosucce del nostro Autore (4), e che aveva questi un ragazzo (5). Egli fu un Cortigiano eccellentissimo, e narra il Domenichi (6) che dimandato essendo da un gran Signore quali parti aver dovesse un Principe, gli rispondesse: *Tutte quelle che mancano a voi*. Nell' Accademia degli Affidati della sua patria si chiamò *Lo Yguał*, facendo per corpo d' Impresa una Pialla da Legnajuolo col motto: *Tuerto y Derecho*, volendo dire che o torta o diritta se gli mostrasse la fortuna col mezzo della virtù, sarebbe per far che gli affari suoi fossero sempre diritti e puliti (7). Poche cose abbiamo di lui alla stampa, e queste consistono in alcune Rime stampate nelle Raccolte. Due suoi Sonetti sono a car. 229. e 230. del *Sesto Libro delle Rime di diversi* ec. pubblicati *in Venezia per Gio. Maria Bonelli* 1553. in 8. Otto Sonetti, e un Madrigale si leggono da car. 217. fino a car. 222. delle *Rime degli Accademici Affidati*. *In Pavia per Girolamo Bartoli* 1565. in 8. Un Sonetto sta avanti al *Trattato degli Elementi di Stefano Breventano*. *In Pavia pel Bartoli* 1571. in 4. Il suo Sonetto Profetico veduto e am-

(2) Luca Contile, *Imprese*, pagg. 52. e segg.

(3) Le dette Lettere si veggono stampate nel Vol. I. delle *Lettere* del Contile a car. 166. e 166. t. e nel Vol. II. a car. 113. 133. 138. 138. t. 142. 152. 158. 177. 184. e 207.

(4) *Lettere del Contile*, Vol. I. pag. 166.

(5) *Lettere* cit. Vol. II. pag. 207. t.

(6) *Facezie, Motti, e Burle*, pag. 370.

(7) Gio. Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 675.

ammirato da Carlo V. che incomincia :

Un' altra volta la Germania ſtride

fu poſto in Muſica da Cipriano (8) .

(8) Quadrio, *Stor. e rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. pag. 359.

BUTIO o BUZIO (Giorgio) nell' Accademia degli Affidati di Pavia detto l' *Aſſottigliato*, fioriva ſul tramontar del Secolo XVI. Si dilettò di Poeſia Volgare, ed ha Rime nella *Ghirlanda di frondi, fiori, frutti, ed altre Rime del Sig. Alcide Infiammati per la Sig. Zenobia Reina Beccaria Parona gentildonna di Pavia. In Pavia per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1596. in 12 ; ne' *Componimenti di diverſi nel Dottorato di Leggi dell' Ab. Franceſco Sorbellono. In Pavia per gli eredi del Bartoli* 1599. in 8 ; ne' *Poemi dell' Accademia Affidata in morte del Cattolico Filippo II. Re di Spagna* ec. *In Pavia* 1599. in 4. e in alcune altre Raccolte di que' tempi .

BUTIO (Martino) da Collio, Terra ragguardevole della Valle Trompia nella Provincia di Breſcia, fu ſcolaro di Graziano Buzj da Breſcia Minor Oſſervante, e fiorì verſo la fine del Secolo XV. e ſul principio del XVI. Ebbe diverſe cognizioni di Lettere, e fu particolarmente verſato nella pratica del Foro Civile di Breſcia (1). Si fece conoſcere per un uomo molto inclinato a parlar con libertà, e a una critica pungente e mordace, tacciando il ſuo Maeſtro per un Frate avaro, e troppo rigido verſo gli amici (2), e i Notaj d' ignoranza nelle Operette Morali ch' egli compoſe delle *Malizie de' Notaj*. A compenſar tuttavia l' aggravio, che fatto aveva a' Profeſſori del Notariato, poſe inſieme una belliſſima forma di carte, e alcune formole di Scritture giudiziali da farſi e pubblicarſi da' Notaj non men utili, che grate a' medeſimi (3), che furono ſtampate col titolo ſeguente : *Forma Inſtrumentorum, & Actuum D. D. Conſulum Juſtitiæ Quarteriorum Brixiæ noviter reperta, cum taxa Notariorum omnium Officiorum Palatii & Mercantiæ Brixiæ, cum Salario Sp. D. Judicis Maleficiorum, & in quibus certis caſibus præfatus D. Judex poteſt, & debet equitare. Venetiis per Guilielmum de Fontaneto Montisferrati* 1522. in 8. e *Brixiæ apud Ludovicum Britannicum* 1533. in 4.

(1) Cozzando, *Libreria Breſciana*, Par. I. pag. 170.
(2) Roſſi, *Elog. Iſtor. de' Breſc. Illuſtr.* pag. 188.
(3) Caprioli, *Dell' Hiſtor. di Breſcia*. Lib. XII. p. 181.

BUTIO (Niccolò Felice) . V. Buti (Niccolò Felice) .

BUTIRONI (Franceſco) Cittadino Veneziano, e Medico, figliuolo di Leonardo Butironi degli Ubriachi Cittadino di Verona, e Medico di Venezia, fioriva nel 1583. nel qual anno fece ſtampare in Venezia da Orazio Gobbi la traduzione di Andrea Bellunèſe dalla Lingua Arabica nella Latina del Trattato ſopra i Limoni compoſto da Ebembitar autor Arabo che fu indirizzata con Lettera del noſtro Butironi a Giacomo Foſcarini. V. le *Novelle Letter.* di Firenze del 1758. alle col. 181. e 182.

BUTIRONI (Placido) Veneziano, Monaco Caſinenſe, Dottor Collegiato in Sacra Teologia, ha dato alla ſtampa : *L' Età del ferro Poeſie Liriche* ec. *In Padova nella ſtamperia del Seminario* 1688. in fogl.

BUTO (Franceſco) Romano, Dottor d' amendue le Leggi, Abate di Nizors nella Dioceſi di Toloſa in Francia, e Protonotario Apoſtolico, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Servì di Coadjutore Monſig. Clemente Merlini Auditor della Ruota Romana, e poſcia Franceſco Maria Macchiavelli, il quale divenuto Cardinale ſi valſe del Buto nell' Offizio dell' Auditorato. Fu

pure

pure Segretario del Card. Antonio Barberini, da cui fu condotto in Francia in figura di suo famigliare, ove molto tempo si fermò per trattar gli affari del suo padrone presso a quel Re. Fu pure adoperato dal Card. Giulio Mazzarini, e in Parigi si conciliò la benevolenza di diversi Principi. Morì nel 1682. ed è lodato da Margherita Costa Poetessa Romana (1), e dal Mandosio (2). Essendosi dilettato degli ameni studj, e della Poesia, compose diverse Opere, alcune delle quali furono da lui pubblicate senza il suo nome; ed altre si conservavano presso di lui vedute dal mentovato Mandosio, che sì delle une, che delle altre ci ha lasciato il Catalogo seguente:

OPERE STAMPATE.

I. *Teti e Peleo*, *Dramma*.

II. *Balletto degli spropositi*.

III. *Ercole amante*, *Tragedia rappresentata per le nozze di Luigi XIV. e Maria Teresa d' Austria*.

IV. *Capitolo per la partenza dalla Corte del Card. Mazarino*. Si legge nel Libro intitolato: *Elogia Julii Mazarini Cardinalis*.

V. *Vita e Miracoli di San Niccolò Arcivescovo di Mira*, *detto di Bari* ec.

OPERE MANOSCRITTE.

VI. *Il Capriccio*, *ovvero il Giudizio della Ragione con la beltà*, *e l' affetto*, *Dramma Ideale*. Si conservava ms. anche presso Gio. Antonio Moraldo.

VII. *Il Giusto inganno*, *Commedia per Musica*.

VIII. *L' Orfeo*, *Tragedia per Musica rappresentata nel Regio Teatro del Re Cristianissimo*.

IX. *Il Giuseppe*, *Oratorio per Musica*.

X. *La Purificazione*, *Oratorio per Musica*.

XI. *Traduzione di alcuni Salmi Davidici*.

XII. *Canzonette*, *Serenate*, *e Recitativi per Musica*, Vol. I; e altre cose.

(1) *Tromba di Parnaso*, pag. ultima.

(2) *Bibl. Rom.* Tom. II. Cent. VI. pag. 45.

BUTO (Giovanni) Fiorentino. Ecco ciò che ne ha lasciato scritto il celebre Magliabechi nelle sue *Schede MSS.* cui conserviamo anche noi a penna nel Tom. III. delle nostre *Memorie MSS.* a car. 828. fatteci trascrivere dal gentilissimo Sig. Canonico Angelo Maria Bandini. *Ho alcuni Sonetti ms. antichi*, *fra' quali sono Sonetti delle virtù*, *e de' vizj fatti*, *e contemplati per Gio. Buto di Firenze*, *e sono XIV. cioè per le VII. Virtù*, *e per li VII. Vizj*, *e incominciano alla Caritade*:

> Tanto gli piacio lo Caritade a Dio,
> E sì gli è grazioso il mio affetto,
> Quantunque ogni virtù gli sia diletto
> E non gle ne è veruna mai quant' io.

BUTO, Messo, o sia Araldo della Signoria di Firenze, Poeta antico Volgare a' tempi di Bonifacio VIII. che morì nel 1303. ha tre Sonetti a car. 190. e 191. de' *Poeti antichi* raccolti da Leone Allacci.

BUTRIO (Alessandro) Romano, Medico Collegiato, professò nella Sapienza di Roma la Logica, e poscia la Filosofia dal 1549. al 1594. collo stipendio di quattrocento scudi (1); e lasciò alla sua morte in più Volumi le sue *Diatribas Philosophicas* per cui fra gli Scrittori Romani è stato registrato dal Mandosio (2).

(1) Caraffa, *De Professoribus Gymn. Rom.* Tom. II. pag. 335.

(2) *Bibl. Roman.* Tom. II. Cent. VI. pag. 47. ove afferma che anche il Cartari nel suo *Athen. Rom.* loda il nostro Autore.

BU-

BUTRIO (Antonio). V. Budrio (Antonio da-).

BUTTARI (Filippo) da Osimo, ha scritte, e stampate alcune Scritture contra Monsig. Giustiniani Vescovo di Ventimiglia, contro le quali in difesa di esso Vescovo, uscì una *Lettera di Ser Teofrasto Mastigoforo al Sig. Filippo Buttari da Osimo* scritta nel 1744. in 4. senza nota di luogo, e di Stampatore, della qual Lettera si può vedere un lungo squarcio nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. alla col. 28. e seg.

Nel Tom. III. della *Bibl. Poetica Volgare* d' Apostolo Zeno a car. 62. del nostro testo a penna troviamo scritto :

Buttari (Filippo) da Osimo : Due Gatti e una Scimia : versione (sotto nome) d' Ergisto Balirio Pastor Arcade, della Favola di Nadisto Pastor Arcade. Costui chi siasi, non so. La Favola è in assai buoni versi Latini Elegiaci : la versione è fatta in quadernarj. Non v' è nota nè di luogo (ma i caratteri, e la carta sembran Romani) nè di tempo, nè di Stampatore.

BUTTINONE (Bernardino) da Trevi, Pittore, Ingegnero, e Architetto nel Duomo di Milano, ha lasciato ms. un *Libro di Prospettiva* ricordato dall' Orlandi in fine del suo *Abcedario Pittorico* nella *Tavola Terza in cui sono descritti i Libri che trattano dell' Architettura e della Prospettiva* ec. ove per altro lo chiama *Buttinone*, e *Bruttinone*.

BUTTINONI (Francesca de'). V. Bicetti de' Buttinoni (Francesca).

BUTTINONI (Giovanni Maria) da Trevi, Dottor d' amendue le Leggi, figliuolo di Bernardino, fu Prete, e fioriva intorno al 1540. Ebbe una cura d' anime in San Martino della sua patria, e un Benefizio ecclesiastico in Verdello sul Bergamasco; e fu Canonico di Pontirolo. Conosciutasi dal Cardinale Giambatista Cicala Genovese la sua capacità, e destrezza nel trattare, e compiere gli affari, fu fatto Conte del Sacro Palazzo Lateranense, e conseguì per opera di quel Cardinale il Vescovado di Sagona nell' Isola di Corsica (1). Condottosi a Roma vi fu eletto Governator perpetuo; e sarebbe forse anche stato creato Cardinale, se la morte non l' avesse rapito dal mondo nel 1550. avendo lasciati gli Atti del suo Governo di Roma esistenti manoscritti colà nell' Archivio di Castel Sant' Angelo in due Tomi in foglio, per cui fra gli Scrittori di Milano gli è stato dato luogo dall' Argellati (2).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. III. col. 519. (2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 246.

BUTTINONI (Gio. Maria). V. Bicetti de' Buttinoni (Gio. Maria).

BUTTINONI (Pietro Paolo) da Trevi, figliuolo di Girolamo, apprese avendo le umane Lettere si applicò agli studj Legali, e conversando con Giovanni Maria Rainone pur da Trevi, che fu assai caro, per la sua pietà, e per l' amor suo alla giustizia, a San Carlo Borromeo, di cui fu quasi sempre commensale, molto profitto egli fece nella religione, e nella prudenza. Avendo conseguita la Laurea Dottorale in Pavia, si trasferì a Milano, e quivi vestì la toga d' Avvocato; fu dalla sua patria eletto per difensor de' suoi diritti, e delle sue cause, e adoperato in quel Foro da parecchie delle più illustri famiglie di Milano. Vi prese pur in moglie una ricca gentildonna unica erede delle facoltà della sua famiglia. Essendo Regio Fiscale, Filippo IV. Re di Spagna consapevole del suo valore, lo fece Senator di Milano nel 1633. e venne di poi scelto uno de' pubblici Deputati alla sanità. Morì a' 10. d' Ottobre del 1637. avendo lasciati diversi Consiglj, due de' quali sono stampati nel Tom. I.

della *Catena aurea* di Girolamo Gattico a car. 141. e 149 ; e parecchie Allegazioni riferite dall' Argellati, che l' ha perciò regiſtrato nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 247.

BUTTINTROCHIO (Giovanni Batiſta) Cittadino Milaneſe, e Regio Feudatario, figliuolo di Gio. Maria Buttintrochio, e di Chiara Teodora Pancera, morto nel 1711. ha data alla ſtampa, oltre varie Rime ſtampate per le Raccolte, ed oltre alcuni Verſi Latini in lode di San Carlo impreſſi in Milano nel 1688. in 4 ; una *Selvetta di Poetici ſcherzi. In Pavia appreſſo Giambatiſta Magri* 1649. in 8. Si vegga l' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 248.

BUTTORINI o BUTURINI (Fauſtino) vien regiſtrato fra gli Scrittori Veroneſi dal Marcheſe Maffei nella Par. II. della *Verona Illuſtrata* a car. 197. per un *Carmen de genere veſtimentorum*, ricordato dal Labbè nella *Bibl. nova MSS.* a car. 207. il qual eſiſte nella Libreria de' Carmelitani Scalzi di Ciermont nell' Arvernia. V. anche il Tom. II. della *Bibl. med. & inf. Latinit.* di Gianalberto Fabrizio pubblicata colle correzioni, e aggiunte del celebre P. Manſi a car. 147.

BUTTORINI o BUTURINI (Franceſco) Veroneſe, ſi regiſtra dal Marcheſe Maffei (1), e dal Sig. Biancolini (2) fra gli Scrittori di Verona col dire che ſi hanno di lui alle ſtampe e a penna de' Componimenti in verſi, ma ſenz' accennare alcuna particolarità della ſtampa di eſſi, nè dove ſi conſervino mſs.

(1) *Verona illuſtrata*, Par. II. pag. 408. (2) *Supplimenti alla Cronica di Pier Zagata*, Vol. II. Par. II. pag. 169.

BUTTORINI o BUTTURINI (Ottavio) Veroneſe, Filoſofo, e Giureconſulto, in morte del quale Adriano Grandi fece una raccolta di molti eruditi Componimenti (1), vien mentovato dal Marcheſe Maffei (2) fra gli Scrittori di Verona per un Libretto *De Cometis* ſenza dire ſe ſia impreſſo, nè dove eſiſta a penna.

(1) Biancolini, *Supplimenti alla Cronaca del Zagata*, Vol. II. Par. II. pag. 181.

(2) *Verona illuſtrata*, Par. II. pag. 469. Ne parla anche il mentovato Biancolini nel Lib. cit. a car. 183.

BUTTRIGARI (Jacopo). V. Bottrigari (Jacopo).

BUZATO (Lodovico) Conte Padovano, fiorìva nel 1593. Per opera di lui uſcì alla luce: *Un ſtupendiſſimo caſo il quale è intervenuto in Alemagna ad una Terra chiamata Sleborg a dì 25. di Marzo* 1593. Egli diede pure alle ſtampe il *Lacrimoſo lamento dell' Illma ed Eccelma Donna Orſina Peretta Colonna ſopra la morte dell' Illmo ed Eccelmo Marcantonio Colonna Gran Conteſtabile ſuo conſorte. Raccolte del Conte Lodovico Buzato anno* 1595. V. il Tom. I. della *Bibl. Volante* del Cinelli a car. 237. e 238. dell' edizione di *Venezia* 1734. in 4.

BUZENGA (Franceſco) Genoveſe (1), ha alla ſtampa: *Paradoſſi ſopra la Lingua Toſcana e Genoveſe, con la nuova Lettera Vocale ω per lui aggiunta all' Alfabeto, e ſue ragioni, con breve e leggiadra Canzone della Città di Genova ſua patria per invitarlo a cantar le ſue lodi. In Genova per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1596. in 4.

(1) Soprani, *Gli Scrittori della Liguria*, pag. 101 ; e Oldoini, *Athen. Liguſt.* pag. 189.

BUZI (Doſiteo). V. Angeli (Doſiteo degli-).

BU-

BUZI (Graziano). V. Graziano, Bresciano.

BUZIO o BUTIO (Antonio). V. Budrio (Antonio da-).

BUZIO (Antonio) ha fatte le Annotazioni alle Rime di Niccolò Negri che si hanno nella terza edizione di queste seguita *in Viterbo per Girolamo Discepolo 1607.* in 8. Costui è mentovato dal Crescimbeni (1), e dal Quadrio (2), ma non c'è noto se sia diverso da quel Antonio Buccio da Borgo Sansepolcro Professor di Logica in Roma tra il 1559. e il 1565. mentovato dal chiarissimo P. Caraffa (3).

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 295.
(2) *Stor. e rag. d'ogni Poes.* Vol. II. pag. 281.
(3) *De Professoribus Gymn. Romani*, Tom. II. pag. 337.

BUZIO (Jacopo Filippo). V. Buzzi (Jacopo Filippo).

BUZIO o BUZZI (Massimiliano) della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo detti volgarmente Barnabiti, Soggetto che si è distinto nella Repubblica Letteraria colle sue traduzioni in Volgar Lingua delle Opere d'alcuni Poeti antichi Latini, fioriva nel 1750. e ha il merito delle seguenti Opere:

I. *Scelta di brevi Grammaticali Istruzioni del P. D. Massimiliano Buzio* ec. *purgate, volgarizzate, meglio disposte, & accresciute de' primi elementi dall'Autore medesimo. Nuova edizione per facilitare a' fanciulli l'acquisto della Lingua Latina. In Firenze nella Stamperia Granducale* 1742. in 12.

II. *L'Argonautica di C. Valerio Flacco tradotta dal P. Don Massimiliano Buzio*, Tomi II. Questi formano il Tom. XIV. e il Tom. XV. della gran *Raccolta di tutti li antichi Poeti Latini colla loro versione Italiana. In Milano nella Regia Ducal Corte* 1746. in 4. Il P. Buzio è stato quegli che ha avuta la gloria d'essere il primo a traslatar C. Valerio Flacco, Poeta assai oscuro, nella Lingua Italiana (1) con molta bizzarria poetica, ed ottimo stile (2).

III. *Le Epistole d'Ovidio Nasone scritte da Ponto*, *tradotte* ec. Sono stampate nel Tom. XXIX. della mentovata *Raccolta* ec. *In Milano nella Regia Ducal Corte* 1752. in 4.

IV. *Della Guerra Punica Poema di Silio Italico*, *tradotto* ec. Questo Volgarizzamento era ms. presso all'Autore, e stava pronto per la stampa, dovendo entrare nella suddetta *Raccolta* (3).

V. *Le Tragedie di Seneca tradotte* ec. Questa traduzione è pur ms. e si pensava di farla entrare in detta *Raccolta* (4).

(1) *Bibliot. de' Volgarizzatori*, Tom. IV. pag. 89. annotaz. m.
(2) *Novelle Letter.* di Venezia 1737. pag. 35.
(3) *Bibliot. de' Volgarizzatori*, Tom. III. pag. 392. annotaz. g.
(4) *Bibliot.* cit. Tom. III. pag. 367. annotaz. t.

BUZIO (Vincenzio) ha date alla stampa le due Operette seguenti:

I. *Relazione dell'Apparato fatto dall'Accademia degli Umoristi per l'Orazione funerale, e altri Componimenti recitati dagli Accademici in lode del Cavalier Batista Guarini scritta da Vincenzio Buzio al Sig. Agostino Faustini. In Roma per Jacopo Mascardi* 1613. in 4.

II. *De calido, frigido, ac temperato Antiquorum potu, & quo modo in deliciis uterentur. Romæ apud Vitalem Mascardum* 1653. e 1654. in 4. Questa Dissertazione è stata inserita dal Grevio nel Tom. XII. del *Thesaur. Antiq. Roman.* sul principio.

BUZZACARINI (Angelo) Padovano, Giureconsulto assai chiaro del suo tem-

tempo, scrisse molte Opere che o si sono smarrite, o vanno attorno sotto nome altrui. Si veggano lo Scardeoni (1), e il Tomasini (2), che riferisce l'Iscrizione sepolcrale postagli in Sant'Antonio nel 1551. da Salio suo fratello.

(1) *De Claris Jureconf. Patav.* Lib. II. Clas. VIII. pag. 175.

(2) *Athena Patav.* pag. 38; e *Inscrip. Urb. Patav.* pag. 254.

BUZZACARINI (Antonio) Gentiluomo Padovano, nacque d'Annibale Buzzacarini, e di Diamante Anselma nel 1578. Conosciutasi da' Genitori la svegliata indole del fanciullo, lo fecero ammaestrare negli studj delle belle Lettere, e delle Scienze; ma essendogli morto il padre si vide Antonio in necessità di lasciar gli studj serj, e di applicarsi all'economia, e agl'interessi della sua famiglia. Si diede pertanto anche agli esercizj Cavallereschi, e coltivò la Poesia Volgare, in cui moltissimi versi compose, e alcune Rappresentazioni Teatrali, che servirono di trattenimento nel pubblico Palazzo del Capitan Grande di Padova; con che venne a rendersi assai caro a' Veneti Senatori, e fu creato Vice Collaterale della Banca Generale nella sua patria, la quale dignità con decoro sostenne. Prese in moglie Camilla Borromea, dopo la morte della quale passò alle seconde nozze con Isabella Bombardina Veneziana, che lo fece padre di Giambatista, il quale prese per moglie Margherita Marona; e n'ebbe una figliuola per nome Isabella. Mortogli il figliuolo Giambatista, e rimasto colla morte di questo senza successione mascolina tollerò con fermezza d'animo questa disgrazia, passando il tempo che gli restava dalle visite de' pubblici Rettori, negli ameni studj; e avendo con mano liberale consummato quasi tutto il suo patrimonio, passò all'altra vita nel Marzo del 1632 (1). Diede fuori l'Opere seguenti:

I. *La Caccia di Danao Tragisatiricomica* (in versi) *recitata in Padova nel* 1614. *sotto il Reggimento di Antonio Barbaro Capitanio. In Vicenza per Gio. Domenico Rizzardi* 1615. in 12.

II. *Alcide, Tragedia* (in versi) *di Antonio Buzzacarini V. Collateral della Banca Generale in Padova*. Cogl'Intermezzi in fine. *In Padova per Gasparo Crivellari* 1626. in 4 (2).

III. Compose anche l'*Endimione*, e moltissimi versi in istile Pastorale e Giocoso (3); ma a noi non è noto che un suo Sonetto stampato a car. 224. delle *Rime per Luigi Ancarano raccolte da Livio Ferro*.

(1) Così scrive il Tomasini nell'*Athen. Patav.* a car. 53. Ma qui si dee avvertire che il Salomoni a car. 181. delle *Inscript. Agri Patav.* riferisce una Iscrizione fatta per un Antonio Buzzacarini, collocate nel muro a man destra dell'Altare della Beata Vergine nella Chiesa Archipresbiterale di S. Giustina della Vicaria di Teolo, nella quale si afferma che questo Antonio Buzzacarini chiamato in essa *V. Collat. Gener. & bis Tituli Vicar. obiit V. id. April MDCXXXIV.* Non si dee confondere questo Antonio con quell'altro Cavaliere Antonio de' Buzzacarini, di cui il detto Salomoni riferisce due altre Iscrizioni fra le *Inscript. Urb. Patav* a car. 477. e 582. e nell'*Append. Inscript. Urb.* a car. 147. donde si apprende, che quest'ultimo fioriva sulla fine del secolo passato e sul principio del presente XVIII.

(2) Si vegga ciò che della riferita Tragedia si è detto nella *Drammaturgia* dell'Allacci alla col. 36. dell'edizione di *Venezia per Giambatista Pasquali* 1755. in 4.

(3) Tomasini, *Athen.* cit. pag. 53.

BUZZACARINI (Francesco) Cittadino Padovano, Soggetto versato nelle Lettere Greche e Latine, e valoroso nella prosa, e nel verso, amico di Platino Plati (1), e seppellito nella tomba de' suoi maggiori in S. Antonio intorno al 1500. scrisse assai in verso; ma non essendo mai contento delle cose sue, nè credendo d'averle mai abbastanza pulite, fuori d'alcuni assai colti Epigrammi indirizzati a' suoi amici, niente altro diede fuori in verso: e i suoi Componimenti giacevano, mentr'era ancor vivo, presso di lui dimenticati; e dopo la sua morte non mai, che da noi si sappia, vennero alla luce. Alle stampe si ha di lui solamente la traduzione assai elegante dal Greco in Latino dell'Orazione d'Isocrate a Nicocle Re di Cipro intorno al governare un Regno, la quale con

(1) *Carmina illustr. Poet. Ital.* Tom. VII. pag. 272.

con ſua Lettera fu da eſſo dedicata a Federigo Cornaro Podeſtà di Padova (2).

Diverſo dal ſuddetto è quel Franceſco Buzzacarini, nobile Padovano, figliuolo di Brunoro, di cui abbiamo alla ſtampa: *De recta ingenui adoleſcentis inſtitutione Liber unus, Paulo Parutæ Patritio Veneto dicatus. Patavii apud Laurentium Paſquatum* 1593. in 4.

(2) Scardeoni, *De antiquit. Urb. Patav.* Lib. II. Claſs. X. pag. 240; e *Bibl. Vol.* del Cinelli, Tom. III. pag. 144. edizione di Venezia 1746. in 4.

BUZZACCHERINI Buori (Giulio Ceſare) da Lugo nel Ducato di Ferrara, uomo verſatiſſimo nella Ragion Canonica, e fornito di molta probità di coſtumi, fu creato Veſcovo di Comacchio da Innocenzio X. al qual Veſcovato ſi trasferì agli 8. di Settembre del 1649. Morì agli 11. di Marzo del 1655. e fu ſeppellito nella Cattedrale di Comacchio nella Cappella del Santiſſimo Sacramento (1). Pubblicò un Libro intitolato: *Reſponſio de immunitate Eccleſiaſtica adverſus Laguna* (2).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 489. ov' è chiamato *Julius Cæſar Boreas de Lugo*. §. 2. e Cap. 23. §. 2; e Ferrante Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 337.

(2) Girolamo Bonoli, *Iſtor. di Lugo*, Lib. III. Cap. 22.

BUZZI o BUZIO (Jacopo Filippo) Milaneſe, Dottor d' amendue le Leggi, fu da giovanetto collocato dal Card. Federigo Borromeo, che aſſai lo amava, nel Seminario della ſua patria, ove non ſolamente appreſe le Lettere umane, e le ſcienze più gravi, ma anche le Lingue Ebraica, e Caldea, ſotto la diſciplina di Franceſco Rivola, e l' Arabica ſotto quella d' Antonio Giggi Dottor del Collegio Ambroſiano. Dal ſuddetto Card. Borromeo venne di poi aſcritto fra' Dottori del mentovato Collegio Ambroſiano, e conſeguì una Prebenda Canonicale nella Collegiata di San Tommaſo di Terra amara. Oltre due Orazioni ch' egli, vivendo ancora nel Seminario, compoſe in Lingua Ebraica, l' una dell' eccellenza di queſta Lingua medeſima, e l' altra del Paradiſo Terreſtre, traduſſe dalla Lingua Arabica nella Latina il Libro Arabico d' Alfarabio ms. che tratta della Muſica, datogli da tradurre dal Cardinal ſoprammentovato (1); diverſe Vite, Iſtorie, e Miracoli di Santi, i cui titoli ſi regiſtrano dal Piccinelli (2), e i Commentarj di Sant' Atanaſio ſopra i Salmi di Davide che ſi conſervano a penna in quattro Tomi in detta Libreria Ambroſiana al Cod. N. num. 34. 35. 36. e 37 (3).

(1) Boſca, *De origine, & ſtatu Bibl. Ambroſ.* pag. 104. Il Boſca ne fa menzione in eſſo Libro anche a car. 144. e altrove.

(2) *Ateneo de' Letter. Milaneſi*, pag. 241. V. anche il Jarchio, *Specimen Academ. Ital.* pag. 41. e altri Scrittori citati dal Piccinelli nel detto Libro a car. 242.

(3) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 246.

BUZZI (Martino). V. Butio (Martino).

BUZZI (Maſſimiliano). V. Buzio (Maſſimiliano).

BUZZICCHELLI (Jacopo Antonio) Bologneſe, Dottor di Filoſofia e di Teologia, Canonico di San Petronio, Predicatore, Poeta, e Conſigliere di Madama Reale di Savoja, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. ed ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *La Virtù conſolata*, *Epitalamio nelle Nozze del Conte e Senatore Aleſſio Orſi, e Conteſſa Artemiſia Caprara. In Bologna per lo Benacci* 1684. in 4.

II. *La Morte ſchernita*, *Ditirambo. In Bologna per il Sarti* 1689. in 12.

III. Scrive l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologneſi* a car. 185. che, oltre le ſuddette Poeſie, altre ne laſciò, come altresì un *erudito Quareſimale di prediche, e panegirici*.

BUZZOMO. V. Bozzomo.

BUZZONE (Ippolito) Bresciano, Giureconsulto di molta riputazione, fioriva verso la metà del Secolo XVII. Scrive il Cozzando nella Par. II. della *Libreria Bresciana* a car. 275. che riuscì nel Foro sì in Brescia, come in Venezia eloquentissimo; che la Nobiltà Veneta ne fece gran conto; che d'ordine del Senato Veneziano fu creato Cavaliere; che la Città di Padova lo fece suo Gentiluomo; e che scrisse nella sua gioventù in prosa, e in verso. Di lui si ha alla stampa:

I. *Le grandezze dell' Illmo & Eccmo Sig. Bartolommeo Gradenigo nella sua partenza dalla Podesteria di Brescia, Orazione* ec. *In Brescia per Antonio Rizzardi* 1635. in 4.

II. *Orazione Panegirica in lode di Gio. Moro Capitanio di Brescia. In Brescia appresso Antonio Rizzardi* 1649. in 4.

III. *Carmina*. Si trovano impressi nel Libro che ha per titolo: *Primi saggi dell' Occulto Seme, Impresa esposta dall' Illmo e Rmo Monsig. Aurelio Vescovo Averoldo Prencipe dell' Accademia degli Occulti, Raccolta di Ascanio Martinengo ne' detti Accademici il* Perduto. *In Brescia per Paolo Bizardo* 1623. in 4.

BUZZONI (Niccolò) Curato Milanese, ha dato in luce un *Teologico Libro sopra i bigatti*, siccome apprendiamo dalle Annotazioni del Sig. Zaccaria Betti Veronese pubblicate dietro al suo Poema intitolato: *Del Baco da Seta, Canti IV. In Verona per Antonio Andreoni* 1756. in 4; e dalle *Nov. Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 409.

BUZZUOLA o BUCCIOLA (Tommaso) Faentino, detto anche semplicemente *Tommaso da Faenza*, antico Poeta Volgare, fioriva intorno al 1280. Fu per avventura fratello di Ugolino Buzzuola, di cui parleremo appresso. Scrive il Crescimbeni (1) che il nostro Tommaso *mostrò molto miglior gusto nella Lingua, e nello stile di quello che Ugolino, ed altri suoi coetanei facessero, di maniera che ben merita l'onorevole menzione che di lui fa Dante* (2) *lodandolo spezialmente di nobiltà di locuzione*. Egli vien pure dal medesimo Dante annoverato con il mentovato Ugolino fra i Rimatori che nel poetare volgarmente non seguirono il proprio dialetto (3). E' mentovato dall' Autore della *Leandreide* (4), dall' Allacci (5), e dall' Occulto Accademico della Fucina (6), come anche dal Quadrio (7).

Alcune sue poche Rime esistevano a penna in Roma nella Libreria Chigiana, donde per saggio ha il Crescimbeni cavato un gentile e colto Madrigale impresso nel Vol. III. della sua *Istor. della Volg. Poes.* a car. 81; ed altre, per testimonianza del medesimo Crescimbeni, si conservavano in Firenze presso al Bargiacchi. Sue Rime esistono pur mss. presso all' eruditissimo P. Ab. Gio. Grisostomo Trombelli in Bologna in un Codice di Rime di diversi Autori antichi copiate da un Libro dell' Ab. Lorenzo Bartolini nel 1564. in fogl.

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 81.
(2) *De vulg. Eloq.* Lib. I. Cap. 14.
(3) Dante, loc. cit; e Fontanini, *Eloq. Ital.* pag. 218.
(4) Canto VII esistente ms. nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio Maggior di Milano.
(5) *Indice de' Poeti antichi* premesso alla Raccolta de' *Poeti antichi* ec a car. 58
(6) Lettera a' Lettori premessa alla Raccolta de' Poeti antichi dell' Allacci a car. 66.
(7) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 166.

BUZZUOLA o BUCCIOLA (Ugolino) di Faenza, detto anche solamente *M. Ugolino*, della stessa famiglia di Tommaso mentovato nell' articolo antecedente, e forse fratello di questo, fiorì circa il 1280. Fu Poeta Volgare di molta stima al suo tempo, ma non poco inferiore nello stile a Tom-

Tommaso. Vuole il Crescimbeni (1) che si debba anche stimare questo Poeta, perchè avendolo Dante (2) registrato fra quelli che ne' suoi Poemi s' erano partiti dal parlar del proprio paese, l' abbia dichiarato per uno di *quelli che parlavano cortigianamente, e in conseguenza per buon dicitore*. Fra' suoi amici ebbe M. Onesto Bolognese, se pur è quell' istesso M. Ugolino registrato dal Crescimbeni (3) fra' Poeti Volgari, il quale a detto M. Onesto scrisse un Sonetto, che tratto dal Crescimbeni dal Cod. 574. fogl. 92. t. della Libreria Chisiana è stato pubblicato da esso nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 373. Il Tassoni (4) ha criticato il nostro Ugolino per aver usato nella rima la voce *Sego* per *Seguo*, di che non doveva il Tassoni, al dir del Crescimbeni (5), fare il romor che ne ha fatto, essendo di simili licenze ripieni anche i Poeti più rinomati di quell' età, e poteva quel dotto Critico notarlo piuttosto per altre scempiaggini, e per l' oscurità del suo comporre, siccome dal Sonetto cui esso Crescimbeni ha tratto dal Codice 3214. fogl. 165. della Libreria Vaticana, e ch' è stato pubblicato da questo nel Vol. III. della sua *Istor. della Volg. Poes.* a car. 80. si può riconoscere. Egli è mentovato dall' Allacci (6), dall' Occulto Accademico della Fucina (7), dal Fontanini (8), e dal Quadrio (9).

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 80.
(2) *De Vulg. Eloq.* Lib. I. Cap. 14.
(3) *Istor.* cit. Vol. V. pag. 58.
(4) *Considerazioni sopra il Petrarca*, pag. 324.
(5) *Istor.* cit. Vol. III. pag. 80.
(6) *Indice de' Poeti antichi* premesso alla sua Raccolta de' *Poeti antichi*, pag. 59.
(7) Lettera premessa a' Poeti antichi dell' Allacci, pag. 62.
(8) *Eloq. Ital.* pag. 218.
(9) *Stor. e rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 166.

Fine
della Quarta Parte del Secondo Volume.

2484

NOI RIFORMATORI
Dello Studio di Padova

AVendo veduto per la Fede di Revisione, e Approvazione del P. *Fra Andrea Bonfabio* Inquisitor Generale del Sant' Officio di Brescia nel Libro intitolato: *Gli Scrittori d' Italia, cioè Notizie Istoriche e Critiche intorno alle Vite, ed agli Scritti de' Letterati Italiani del Conte Giammaria Mazzuchelli ec. MS. Vol. II.* non v' esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo Licenza a *Giambatista Bossini Stampatore in Brescia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 10. Febbrajo 1756.

{ *Zuane Querini Proc. Rif.*
{ *Barbon Morosini Cav. Proc. Rif.*
{

Registrato in Libro a carte 60. al num, 583.

Giacomo Zuccato Segret.

Adì 11. Febbrajo 1756.
Registrato nel Magistrato Eccmo degli Esecutori contro la Bestemmia.

Francesco Bianchi Segret.